Anno CLIV — 1896. Sabato 1.° Febbraio N. 32

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 16,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

AFRICA - IL RITORNO DI GALLIANO - PRIMI PARTICOLARI SULLA DIFESA DI MAKALÈ

Prima dell'arrivo di Galliano ad Ada-Adagamus

(Nostro dispaccio particolare)

Ada-Agamus 30 — Fin dalle ore pomeridiane di ieri immense colonne di fumo a una ventina di chilometri di distanza verso Makalè parevano un segnale della presenza del nemico. Si seppe poi che le fiammate più imponenti erano opera degli stessi abitanti dei villaggi che, ritirandosi sulle montagne, distruggevano i pascoli e bruciavano i foraggi per scongiurare la temuta permanenza degli scioani, privandoli così dei mezzi di mantenere il bestiame.

Più tardi si apprese che le prime colonne nemiche erano arrivate sui luoghi incendiati, accampandovisi.

Decisi allora di salire, di notte, sull'Amba Sion con alcuni ufficiali per assicurarci della presenza del nemico. Arrivammo al posto estremo di osservazione a 3200 metri con un vento freddo.

Il posto di osservazione venne affidato al maggiore Valli, che cominciò a spingere iersera una centuria, comandata da un ufficiale, in direzione dei fuochi ancora non molto estesi, ma fissi, che dimostravano la presenza dei bivacchi nemici.

Qua e là un lugubre chiarore rossastro segnava l'incendio di qualche villaggio.

Scesi a mezzanotte e vi tornerò domani, essendo quella la posizione dominante, dalla quale si staccheranno le prime colonne dei molestatori e degli informatori nostri mandati a riconoscere il nemico.

Il battaglione Galliano, che servì a coprire con la sua fronte le mosse del campo nemico, arrivò stanotte presso Hausen. Venne diviso in tre gruppi: soldati bianchi, ascari musulmani e ascari abissini.

Galliano, eccitatissimo pel tranello, che pare del resto abbia il solo scopo di proteggere fino all'Hausen la fronte nemica, non vuole lasciarsi avvicinare nemmeno dai ras.

Intanto, quantunque il forte di Makalè fosse provvisto di viveri fino a tutto febbraio, il comando dovette fare una spedizione di viveri per il battaglione; cosicchè al campo nemico si dice che Menelik si fa mantenere dagli italiani.

Il ritardo nella venuta di Galliano non pregiudica l'azione militare di Baratieri, che potè intanto richiamare qui altri cinque battaglioni.

Credo prossimo qualche nostro movimento, quantunque sia chiara l'intenzione del nemico di non accettare in queste vicinanze la battaglia.

MACOLA.

L'incontro di Galliano con Baratieri

L'entusiasmo delle truppe

La commozione

(Nostro dispaccio particolare)

Ada-Agamus 30 — Dalla sera fino a mezzodì si ignorava anche al Comando il ritorno di Galliano.

Alle due il maggiore Valli segnalava un gruppo di cavalieri nemici sotto Amba Sion. Essi a due ore dal nostro campo sono stati respinti dai colpi di fucile della nostra centuria.

Subito dopo si avvertiva che una colonna, proveniente dal campo nemico, si dirigeva alla nostra volta. Le trombe suonarono l'allarme e la radunata, e in pochi minuti tutti i battaglioni in pieno assetto di guerra stavano sotto le armi.

In questo momento io tornavo da un'escursione di caccia. Feci sellare e corsi a mettermi al seguito di Baratieri.

Uscito tutto lo stato maggiore, poco dopo a spron battuto arrivava un informatore ad avvertire che la colonna segnalata era il battaglione Galliano, lasciato libero alle undici del mattino, dopo una nuova abilissima ambasceria di Felter, che vinse contro il partito, il quale voleva condurre Menelik agli estremi.

Allora si diede ordine di tenere le truppe sotto le armi per rendere gli onori al glorioso battaglione.

Lo incontrammo a un'ora di distanza. Precedevano le barelle dei feriti, portate dai nostri ascari serii, gravi. Era la nota triste della lunga sfilata. Poi venivano altri ascari, alcuni forniti di scudi, coperte le spalle da pelli di leopardo; ricordavano cose ed eserciti barbarici, paesi orientali. Seguivano gli ufficiali reduci da Makalè.

Galliano era alla testa, commosso, specie quando baciò e ribaciò Baratieri e i colleghi.

Dietro venivano gli ufficiali e i soldati bianchi e il resto del battaglione.

Ad ogni passo si rinnovavano quadri commoventi di amici e parenti dei nostri ascari, che li baciavano, qualche volta piangendo.

Il sole morente illuminava le scene toccanti, mentre da lontano si addensavano sempre più i pinacoli di fumo, segnanti l'immensa estensione del campo nemico.

Alle prime trincee trovammo le truppe schierate che presentarono le armi. Tutte le fanfare squillarono. Bersaglieri, cacciatori e alpini suonarono la carica.

Baratieri, tenendo a sinistra Galliano, che precedeva il battaglione colla sciabola sguainata, era seguito dai generali Da Bormida e Arimondi dai colonnelli e dagli ufficiali al passo.

Davanti al fronte delle truppe la commozione fu immensa. Solo la disciplina conteneva gli scoppi di evviva dai petti dei soldati!

Tramontò il sole e sorse la luna bianchissima, quando il corteo arrivò agli ultimi battaglioni degli ascari, che eseguivano rapidi movimenti, gridando *Savoia!*

Allora Galliano si staccò da Baratieri e tornò al suo battaglione, che colle trombe in testa sfilò di corsa davanti il generale.

Furonvi feriti meno gravi che vollero prendere il loro posto nelle file.

Non si parlava più; si ammirava!

Alle sette il generale ordinava: *Fanfara reale e rompete le file!*

Il campo si scioglieva, mentre tutto lo stato maggiore ritiravasi al galoppo fra acclamazioni ed evviva.

Il morale di tutti è elevatissimo. — Attendiamo!

MACOLA.

I particolari mandati dal Mercatelli sul ricongiungimento

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio, matt.:

La *Tribuna* ha pubblicato stamani un supplemento, con un dispaccio del Mercatelli da Ada-Agamus 30, nel quale dà i seguenti particolari del ricongiungimento di Galliano con Baratieri.

Alle tre del pomeriggio si annunciò al campo il ritorno di Galliano. Tutti fummo sossopra. Si dubitava. Baratieri però era sempre calmo.

All'annunzio dell'arrivo tutti montammo a cavallo per raggiungere il generale, che si recava a incontrare Galliano.

Percorsa un'ora, si incontrò un primo ascaro della colonna Galliano. Gli domandammo:

— Dov'è il battaglione?

— Là sotto, rispose.

Scendemmo la china del torrente. Le donne riposavano; esse provenivano dal forte.

Risalita l'erta, ecco i primi feriti del battaglione, portati su barelle dagli ascari. Le nostre bande erano riconoscibili alla benda rossa che portano sul capo. I feriti, scorgendoci, levavano il capo, salutandoci con un sorriso.

Un soldato bianco quasi seduto sopra una specie di poltrona improvvisata; pallido pallido, aveva gli occhi pieni di speranza.

— Dove sei ferito? — chiedemmo.

— Al petto — rispose — ma adesso sto bene.

Passato il mesto convoglio, all'improvviso ci troviamo di fronte al battaglione, fermo vicino all'acqua.

Sotto un albero era la tenda di Galliano. Le compagnie a destra e a sinistra della strada.

Indescrivibile la commozione di tutti. I soldati bianchi in disordine, sudici, stracciati, ma fieri come tornanti da una gloriosa odissea; i poveri ascari nell'aspetto coraggiosi, fedeli e pronti a ricominciare domani il sacrificio.

I cannoni erano sui cammelli.

Siamo passati in braccio da uno all'altro degli ufficiali, tutti vecchi amici.

Il generale abbraccia e bacia Galliano, dicendogli commosso: — *Riceva il bacio del Re d'Italia.*

Tutti domandavano o rispondevano.

Il dott. Mozzetti racconta la sua gita al campo scioano per curare Mangascià Atichin.

Questi stamane, lasciandolo, ha detto che non lo dimenticherebbe mai.

Il tenente Moltedo fece stretta amicizia col comandante dell'artiglieria scioana, che ha riconosciuta la superiorità nostra. Questo comandante si recò da Menelik per dirgli che desse venti fucili in cambio dei cannoni; avrebbero fatto miglior effetto!

Però il tiro degli scioani era abbastanza giusto e produsse qualche danno al forte.

Un effetto superiore produceva la mitragliatrice che il nemico possiede.

Da venticinque giorni i soldati non si lavavano. Dell'acqua, nella quale veniva cotta la pasta, si faceva il brodo.

Al campo scioano si ignoravano le tristi condizioni del forte. Gli ascari gridavano ai nemici: — Noi potremo procurarci acqua a mezzo di pompe!

Gli ufficiali concordano nel dire che il contegno dei soldati bianchi, durante tutto l'assedio, è stato ammirevole. Ad essi si deve principalmente la resistenza.

Furono sempre al lavoro, sempre al fuoco, imperterriti.

Galliano aveva tutto disposto per far saltare il forte con tutta la guarnigione, al momento supremo.

Mercatelli narra delle difficoltà incontrate nel campo scioano per ottenere la resa, che Menelik rifiutava. Ma Felter, appoggiato da Makonnen, riuscì a vincere la resistenza di Menelik.

Il battaglione fu avviato ad Ada-Agamus sotto la scorta del fiutarari Sabre, uno dei compagni di Makonnen nel suo viaggio in Italia ed ora capo dell'Ogaden.

Il generale congedò Sabre, dicendogli che avrebbe mandato lettere al Negus e a Makonnen.

— Sia teco la pace con Dio! rispose Sabre.

Poi mosse il battaglione verso Ada Agamus, dove le truppe sotto le armi aspettavano per rendere gli onori. Nella scarsa luce crepuscolare, le lunghe file dei soldati italiani si disegnavano nettamente sulla costa della collina.

Quando furono vicini, udimmo le fanfare che squillavano. I soldati erano a *presentat arm!*

Il battaglione, ordinato meglio, è passato dinanzi a coloro che erano venuti oltre il mare a liberarlo.

Quando giunse innanzi, il battaglione indigeno mandò alte, interminabili grida di gioia.

Il Re al colonnello Galliano

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio, sera:

S. M. il Re ha diretto il seguente dispaccio al generale Baratieri governatore dell'Eritrea, Adrigrat:

« Nel fausto momento in cui il valoroso presidio di Makalè si ricongiunge alle truppe d'Africa, godo confermare la mia fiducia a Lei ed ai suoi soldati, e la prego consegnare al tenente colonnello Galliano il seguente mio dispaccio:

Al tenente colonnello Galliano — L'Italia ed io abbiamo assistito con ansiosa ammirazione alla eroica condotta di Lei e dei suoi degni compagni nella difesa del forte di Makalè ed ai nostri voti per la loro salvezza hanno partecipato quanti onorano la disciplina ed il valore. Con pari gioia e soddisfazione saluto oggi, in nome della nazione e dell'esercito, il felice ritorno di Lei e del suo battaglione fra le file delle mie truppe d'Africa. Ai sacrifici lungamente durati ed ai forti esempi di virtù militari sia di premio la riconoscenza della Patria, il pensiero del ben compiuto dovere.

UMBERTO »

Azione energica - Ostaggi?!

Le località — L'attacco degli scioani

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio, sera:

L'*Esercito* stasera ritiene che in Consiglio di ministri si sia deciso un'azione energica e risolutiva. Si sarebbero deliberati anche i provvedimenti finanziarii per fronteggiare le esigenze della campagna.

Si diceva che il Negus ritenesse ostaggi 9 ufficiali e 1 sottufficiale della colonna Galliano.

Anche l'*Opinione* stasera raccoglie la voce che alcuni ufficiali siano rimasti ostaggi presso Menelik. Il tenore del dispaccio del Re fa credere però infondati i dubbii.

Amba Sion, dove sarebbero gli avamposti nostri, è situata sulla strada tra Adigrat e Hausen; dista da Hausen 25 chilometri e 20 da Adigrat. La vicinanza e il contatto fanno credere all'imminenza di uno scontro.

L'*Esercito* dice: « Gli ultimi telegrammi dicono prossimo l'attacco degli scioani. Questa costituisce la migliore eventualità, perchè risparmierebbe a Baratieri di rispondere con un'azione offensiva alle intenzioni di pace del Negus e i nostri combatterebbero in posizioni ben fortificate ».

Ma l'*Esercito* dubita dell'attacco degli scioani, il cui scopo per ora pare quello di puntare risolutamente fra Adua e Axum.

— Il ministro Mocenni ebbe una conferenza con Crispi sulla situazione d'Africa.

Battaglia il 2 o il 3 febbraio?

Spiegazioni del "Fanfulla"

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio, sera:

L'*Opinione* stasera dice che le truppe d'Africa sono provviste di viveri per 20 giorni e che sono desiderose di battaglia, che è probabile si impegni il due o il tre febbraio. Ogni incidente può produrre lo scoppio delle ostilità fra i due eserciti nemici, i cui avamposti sono distanti 25 chilometri.

Il *Fanfulla* stasera dice che Menelik permise l'uscita di Makalè a Galliano, essendo il forte l'ostacolo che paralizzava tutti i movimenti delle sue truppe. Poi stette lungamente indeciso se lasciarlo libero o ritenerlo in ostaggio.

Makonnen, convinto che in caso di tradimento l'Italia se ne sarebbe vendicata persuase Menelick a mantenere il giuramento.

Le notizie della "Tribuna"

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio, sera:

La *Tribuna* non crede attendibile la voce che il Negus abbia trattenuto in ostaggio alcuni ufficiali italiani.

Un dispaccio da Vienna alla *Tribuna* dice che Menelik manderà un'ambasciata a Mosca in occasione dell'incoronazione dello Zar.

Una scaramuccia — Pace impossibile

Ufficiali promossi

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio, sera:

L'*Agenzia Italiana* dice testualmente: Da stamane in qualche circolo, per solito bene informato, si parlava di una scaramuccia avvenuta in Africa fra i nostri avamposti e gli avamposti scioani: — il fatto non è improbabile.

Nei circoli militari, si dice che finito l'episodio Galliano, è tolto l'impaccio a Baratieri per un'azione vigorosa.

Nessuno crede possibili ulteriori trattative di pace.

— Fra gli ufficiali dei quali si firmarono i decreti di promozione, si notano i maggiori Menini e Compiano, promossi a tenenti-colonnelli, il capitano Folchi a maggiore, tutti di Africa.

Ciò che telegrafa Nerazzini

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio, sera:

L'*Esercito* stasera assicura che ai primi di novembre il dottor Nerazzini si trovava a Zeila e telegrafava a Massaua e a Roma la partenza dell'esercito scioano per il Tigrè, notando che l'esercito scioano, ossia soltanto le truppe di Menelik e Makonnen, ammontava da 30 a 35000 fucili.

Le felicitazioni e gli augurii di Guglielmo II

Ci telegrafano da Berlino 31 gennaio, sera:

Oggi l'Imperatore si recò all'ambasciata d'Italia per esprimere al generale Lanza la sua soddisfazione pel congiungimento della colonna Galliano al corpo dell'esercito italiano. L'Imperatore incaricò Lanza di farsi interprete verso Re Umberto e il governo italiano delle sue vive felicitazioni, e insieme dell'augurio di una pronta e fortunata fine della guerra.

Sulla difesa di Makalè

Ciò che dice Galliano

Il valore dei nostri soldati

La slealtà di Menelik — Nuovi ostaggi

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio, ore 0.15.

Si ha da **Ada-Agamus** 31 (*Ufficiale*):

Il tenente colonnello Galliano racconta il contegno splendido, esemplare degli ufficiali e soldati bianchi e neri formanti il presidio del forte di Makalè.

Egli non sa distinguere chi abbia maggiori meriti dei varii suoi ufficiali. Fu una gara in tutti di coraggio, di abnegazione e di disciplina durante la difesa. Il capitano Benacci provvide con zelo infaticabile alla distribuzione dell'acqua.

Il tenente contabile Giusti oltre a compiere l'ufficio suo fece delle sortite con ardimento e procurò provviste di foraggio. I tenenti Moltedo e Pranconi diressero mirabilmente l'artiglieria.

Tutti conservarono sempre la serietà di contegno, l'allegria militare, la resistenza insuperabile alle fatiche, dormendo con freddo intenso per quattordici notti sulle banchine del forte.

Il contegno dei soldati italiani fu superiore ad ogni elogio; essi lavorarono prima alacremente alle opere di difesa che erano affatto incompiute e spiegarono nel combattere un raro valore, sopportando disagi gravissimi con indifferenza.

Il tenente colonnello Galliano loda tutti e segnala specialmente il furiere Coronet, che eseguì fuori del forte utili ricognizioni, il brigadiere dei carabinieri Arca, che con gravissimo pericolo riuscì a portare biglietti fuori del forte e il carabiniere Bianchi, che sotto il tiro intenso del nemico, per l'erto terrapieno portò sulle spalle un cannone di montagna sulla parte superiore del forte.

Nè meno ammirevole fu il contegno degli indigeni che respinsero sempre con invettive e disprezzo insistenti l'invito degli scioani di trovare scampo presso i loro compaesani. I nostri ascari vantarono sempre coi nemici l'abbondanza delle provvigioni nel forte e mostrarono di non aver bisogno di acqua.

Non fuvvi fra gli ascari nessuna diserzione. Soltanto nelle varie uscite per pigliare l'acqua nove non ritornarono.

Nel forte vi erano un centinaio di donne indigene che pure furono ammirevoli per contegno.

Il nemico adoperò contro il forte dodici pezzi d'artiglieria, gli attacchi furono sempre molto audaci, ma non riuscirono ad abbattere nessuna parte di muro.

I nostri raccolsero lungo il reticolato 78 fucili. Le perdite del nemico furono gravissime, massime nei capi.

Morirono per ferite nel forte, di italiani: Un caporal-maggiore, un caporale, quattro soldati; indigeni 33.

Rimasero feriti italiani: Un caporal maggiore cinque soldati di cui tre sono guariti e tre sono in cura; indigeni 75 feriti dei quali 49 in cura e 46 guariti.

**

Con perfida slealtà Menelik all'ultimo momento dopo essersi sollecitamente impegnato al libero ritorno al campo italiano di tutti gli ufficiali e soldati componenti il battaglione, ha trattenuto presso di sè i tenenti Partini, Basile, Amendolaggine, Defeo, Paoletti, Raimondi, Moltedo, i sottotenenti Fignani e Galvagno e il furiere maggiore Mogno.

Sono tornati al campo italiano il tenente colonnello Galliano; i capitani Castellazzi, Olivari, Debailon, Benacci, i tenenti Lucio, Torelli, Cavazzini, Riguzzi, Ragusin, Franconi e Giusti; in tutto 12 ufficiali, 170 bianchi e 1081 indigeni.

Vennero trasportati con barelle 3 feriti bianchi e 12 indigeni. Il battaglione riportò tutte le armi e munizioni rimaste e cannoni con 59 colpi per pezzo.

I due Cerutti

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio, sera:

Si smentisce che il generale Cerruti sia destinato in Africa. Vi è equivoco di nome. Si tratta del sottotenente Cerutti, che a sua domanda tornerà in Africa.

Dimostrazioni in Italia

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio, matt.

Telegrammi da Modena, Messina, Verona, Genova, Caltanissetta, Caserta, Sassari, annunziano che la notizia dell'arrivo della colonna Galliano al campo italiano è stata accolta con viva soddisfazione. Nei teatri si sospesero gli spettacoli, acclamando vivamente all'esercito e a Galliano.

Anche a Pisa, Milazzo, Marsala, Como, Ancona, Ferrara, Chieti, Cremona, Mantova, ecc. ecc. l'annunzio dell'arrivo della colonna Galliano è stato accolto con vive dimostrazioni e acclamazioni all'esercito e a Galliano.

Dispacci da Palermo, Ravenna e Messina segnalano dimostrazioni di esultanza per l'arrivo del battagliane Galliano al campo italiano.

Dispacci da Maddalena, Giulianova, Avellino, Piacenza, Porto Maurizio, Salerno, Padova, Bari, Rovigo, Pesaro, Grosseto, Bologna, Lecce, Belluno, Caltanisetta, Treviso, Aquila e Sulmona annunciano nuove manifestazioni di esultanza.

***

Trani 31, ore 4 p. — In seguito alla notizia dell'arrivo del battaglione Galliano un'imponente dimostrazione, preceduta dal municipio, percorse le vie della città imbandierata, acclamando al valore italiano.

L'arcivescovo Marinangeli si affacciò al balcone plaudendo alla dimostrazione, inviò un suo delegato per esprimere al sindaco i suoi sentimenti di gioia.

Il deputato Vischi pronunziò dal balcone del municipio patriottiche, applaudite parole.

Il generale Ellena in viaggio

Altre truppe

Messina 31, ore 9.20 a. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, avente a bordo il generale Ellena, è partito stamane per Massaua.

Suez 31, ore 2.40 p. — Proveniente da Napoli ha proseguito stamane per Massaua il piroscafo *Perseo* col colonnello Di Boccard e col 18° e 20° battaglione fanteria d'Africa, comandati dai maggiori Olivero e Toscani, con quadrupedi, munizioni e provviste.

Alghero 31, ore 3.50 p. — Vi fu una entusiastica dimostrazione ai tredici soldati dell'86° fantaria, tutti volontari partenti per l'Africa.

Porto Said 31, ore 5.10 p. — Proveniente da Messina e Napoli è giunto oggi il *Bosforo* diretto a Massaua col 19.° battaglione fanteria, comandato dal maggiore Zuccotti, quadrupedi, munizioni e provviste.

STUDIANDO LA CARTA

Ciò che potrebbe accadere (*)

La resa di Makalè avrà potuto servire a Menelik per togliere dall'inazione le sue truppe in un campo infestato da miasmi, gli avrà potuto servire per farsi scudo di Galliano affine di poter effettuare la marcia su Hausen e da questa località giungere ad Adua ed Axum, ove vorrà farsi incoronare imperatore, non solo per accrescere il suo prestigio di fronte alle popolazioni etiopiche, ma anche per dare una risposta al nostro Governo che per l'organo del ministro Blanc dichiarava alla Camera nello scorso luglio che Menelik non è riconosciuto Negus dell'Abissinia, se non grazie alla nostra protezione ed alle nostre armi.

Noi pensiamo che la resa gli avrà potuto servire anche per aver mezzo d'influire sull'animo dei dervisci e determinarli a venirgli in aiuto ad Axum per poter, poscia, con tutta la massa gettarsi su gli italiani o su qualche punto importante della colonia.

Intanto, da quanto risulta dalle ultime notizie, la marcia dell'intero esercito scioano per Gibiletta e Hausen pare già effettuata; e pare che in questo spostamento si siano impiegati 8 o 9 giorni, cioè dal 22 al 29 corr. Per un esercito, anche africano, di 90 mila uomini, il percorrere 130 chilom. in 8 giorni in terreni difficili e montagnosi è degno di nota. Però, riteniamo che ad Hausen si sia concentrata solamente una parte delle forze nemiche, e che il rimanente abbia dovuto per Gibiletta marciare su Adua, ove, forse, giungerà fra pochi giorni, ed ove dal 29, cioè dal momento che Galliano fu lasciato libero per raggiungere i suoi, anche una parte di quelli di Hausen si siano avviati.

***

Questo movimento del nemico ha un certo valore strategico sicuramente: ha obbligato Baratieri ad un cambiamento di fronte a destra. Dalle notizie pervenute risulta, infatti, che i nostri oggi occupano le seguenti località assai discoste fra loro; Ada-Agamus, Amba-Sion, Debra-Damos. Ma in quale località è la massa? L'occupazione di Debra-Damos potrebbe farci credere che il nostro generalissimo voglia coprire la via di Senafè e che, quindi, sia preoccupato per le nostre retrovie: il che può avvalorare la necessità di occupare l'Asmara.

A noi sembra che Baratieri non abbandonerà Adigrat e che la mossa del Negus non l'abbia dovuto tanto sorprendere quanto si dice; anzi riteniamo che in previsione di questa mossa si erano fatti dei preparativi per l'ulteriore svolgimento delle nostre operazioni.

Il Negus sa che le nostre truppe per l'impedimento che trascinano, per la necessità di trincerarsi affine di non farsi sorprendere in campo aperto, per le difficoltà di terreno sono costrette a marciare lentamente: sa che difficilmente esse abbandonano le posizioni fortificate per combattere in campo aperto.

Gli è per questo fatto che egli si presume di giungere ad Adua senza essere molestato. Evidentemente al generale Baratieri non potrà sfuggire un momento importante e critico come quello del concentramento dell'avversario ad Adua.

***

Egli, intanto, come ne abbiamo notizie, ha disposto una brigata ad Amba-Sion allo scopo di sorvegliare gli scioani di Hausen, e dalla quale potrà in seguito farsi attaccare opportunamente allo scopo di rallentarne il movimento verso Adua.

Il grosso delle nostre forze, coperto da quella serie di alture che dal nodo montano di Adua corre a rannodarsi a quello di Adigrat, per Entisciò, Gandakta, Mensa, con tre o quattro giorni di marcia celerissima (che si potrà eseguire con sicurezza non essendo possibili sorprese dell'avversario in marcia anch'esso, è presumibile si porti su Adua per sorprendere le teste delle colonne scioane.

(*) Da persona, competente in materia militare, riceviamo questo articolo, il quale — se nella prima parte narrativa contiene qualche osservazione non esatta, è importantissimo dal lato logistico e tattico, relativamente alle mosse dei due eserciti.

Questa mossa, date le circostanze del momento, a noi sembra che si potrebbe effettuare e darci la vittoria prima che il Negus fosse incoronato o ricevesse rinforzi dai Dervisci.

Auguriamoci, dunque, pel tre febbraio al più tardi le nostre previsioni sieno fatto compiuto.

Leone XIII e Galliano

Il corrispondente romano del *Daily Messenger* conferma quanto fu già detto nei nostri giornali: Sono lieto di dirvi che il Papa ha mostrato una volta ancora di essere superiore a coloro che lo circondano. Ho da buona fonte che, alludendo a Galliano e ai suoi coraggiosi compagni, Leone XIII abbia detto: « Questo bravo e simpatico ufficiale ha ben meritato la promozione e la medaglia di oro. Io lo ammiro, e prego che egli ritorni salvo e coperto di gloria. Non mai, forse, si scriveranno pagine così gloriose come quelle in cui splendono i nomi degli eroi di Makalè. Quei nomi sono degni della leggenda. » Il Papa, dopo tutto, è italiano.

Galliano e il suo diario

I comandanti di reparto operante consacrano nei prescritti diarii tutte le fasi dell'opera loro; interessantissimo quindi deve senza dubbio riescire quello del tenente colonnello Galliano, durante l'assedio di Makalè, compilato ora per ora con tutte le fasi emozionanti dell'assedio stesso.

Speriamo che la relazione, che accompagnerà il diario, sarà pubblicata, per conoscere i particolari tutti della gloriosa difesa di Makalè.

L'ORDINE DEL GIORNO
votato dalla Estrema Sinistra

I nostri dispacci da Roma ci hanno detto ieri della riunione tenuta alla capitale dall'Estrema Sinistra — e ci hanno detto di un ordine del giorno votato.

Il testo dell'ordine è questo:

« I sottoscritti deputati rilevando che in seguito alle violazioni flagranti e continue dello Statuto si è trascinata l'Italia ad una guerra disastrosa, condannata fin dall'inizio dalla coscienza della nazione, e oggi condotta a sfregio del Parlamento ed a servizio ed inconfessabili interessi oltre i limiti segnati dal suo espresso divieto;

non riconoscendo il diritto di decidere sulle necessità del momento e sulle responsabilità di quanti lasciarono condurre alle presenti condizioni se non alla Rappresentanza nazionale convocata, dichiarando che il Parlamento italiano ha, col diritto, la forza di deliberare pienamente anche nelle più gravi condizioni;

denunciano la violenta dissipazione del tesoro nazionale, di fronte alla depressione economica del paese, che reclama un riparo alla rovina delle sue fortune;

chiedono l'immediata convocazione della Camera come un diritto statutario troppo a lungo offeso, e che la Corona è chiamata a rispettare. »

E anche stavolta lo spirito dell'Estrema Sinistra è lontano le mille miglia dallo spirito del paese. L'indignazione a freddo degli onorevoli della montagna è generata dal fatto che la Camera è chiusa — e il paese è contentissimo che ora, combattendosi in Africa, la Camera sia chiusa. Tante chiacchiere e tanti diatribe — dice il paese — di meno, ora che corre il tempo dei fatti.

Del resto, che manifestazioni si sono avute dall'ambiente parlamentare in questi giorni?

Una cervellotica protesta del deputato Cavallotti, contro alcuni giornalisti che, a proposito della resa di Makalè, dicevasi fossero andati — nulla di male del resto — ad abboccarsi con l'onor. Crispi per preparare, eventualmente, l'opinione pubblica all'annunzio di una sventura.

Una domanda del deputato Rummo perchè i telegrammi ufficiali *Stefani* sull'Africa vengano diramati giornalmente ai signori deputati, nei loro rispettivi paesi e domicili.

Un'altra domanda del deputato Tozzi perchè sia data la *cittadinanza italiana* agli *ascari* della colonna Galliano.... i quali *ascari*, pel fatto di essere arruolati sotto la bandiera italiana, con regolare giuramento di fedeltà al Re ed all'Italia, sono già abbastanza italianizzati — e l'hanno provato al fuoco — senza bisogno di un retorico *conferimento* di cittadinanza!

Queste sono state, in tutto questo tempo, le luminose idee e manifestazioni uscite — senza distinzione di partito — dall'ambiente parlamentare.

Poi c'è stato l'annunzio dell'interpellanza Imbriani contro il *delitto africano* — cosa non nuova detta da lui.

E basta!

C'è ragione dunque d'invocare la riunione del Parlamento, perchè dal Parlamento possa venire la luce? Il paese dice di no.

Ancora chiassi universitarii!!!

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio, sera:

Saputosi che il Consiglio accademico dell'Università aveva deciso di sospendere due studenti, stamane parecchi ricominciarono i chiassi innanzi al portone chiuso. Si udirono i soliti fischi ed evviva. Oggi parecchi studenti si adunarono in una sala privata e decisero di nominare una Commissione che si recherà dal ministro per protestare contro il Consiglio accademico. Lunedì si terrà un'altra riunione alla porta dell'Università. Si teme che continuando i disordini, neanche lunedì si aprirà l'Università.

Andrà Crispi a Modena?

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio, sera:

E' incerto se Crispi si recherà lunedì a Modena all'inaugurazione del monumento a Nicola Fabrizi. Il viaggio dipende dalle notizie d'Africa.

Un dispaccio da Bologna annunzia che, se Crispi andrà a Modena, i garibaldini bolognesi vi si recheranno per festeggiarlo, Crispi è presidente dei garibaldini di Bologna.

Esercito e Marina

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio, sera:

Il contrammiraglio Cobianchi è esonerato da capo-ufficio di stato maggiore al Ministero ed è nominato direttore generale del servizio militare a datare da domani.

Il generale Rimediotti, comandante la divisione di Catanzaro, è nominato ispettore dell'artiglieria di campagna.

Bollettino finanziario

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio, sera:

Pellucchi ufficiale d'ordine dell'amministrazione centrale è trasferito all'Intendenza di Verona — Sacco, ufficiale d'ordine all'Intendenza di Verona, è trasferito all'Amministrazione centrale — Tedeschi, vice-segretario dell'Intendenza di Potenza, è trasferito a Rovigo — Alessi ufficiale d'ordine dell'Intendenza di Vicenza, è messo a riposo per per salute — Mussato, commissario delle dogane a Verona, è sospeso dallo stipendio per dieci giorni — Bertelli, ispettore a Brescia, è trasferito a Padova — Montanari, ispettore a Padova è trasferito a Vicenza.

Per la salute pubblica

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio, sera:

Il Consiglio superiore di sanità ha approvato il seguente ordine del giorno: Il Consiglio superiore di sanità, deplorando che giornali medici o politici annunzino preparati o specifici come da esso approvati, chiede si renda di pubblica ragione che il Consiglio stesso non diede mai approvazione ad alcun rimedio ovvero specifico, e fa voti perchè le autorità competenti impediscano un inganno che può riuscire dannoso alla pubblica salute.

In fascio

Sottosegretario ammalato — Guglielmo non viene — Di Broglio e il Catasto

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio, sera:

L'on. Costantini, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, è ammalato. Nulla di grave.

— L'*Italie* conferma la smentita che vi mandai alla notizia che l'Imperatore di Germania nel prossimo febbraio non andrà a Genova.

— L'*Opinione* smentisce che l'on. Di Broglio abbia rinunziato all'ufficio di relatore della Commissione del Catasto. Egli continua gli studii di concerto col Governo, a cui richiese dati statistici.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Ferdinando al suo paese
Le questioni per l'ortodossia di Boris

Vienna 31, ore 8.40 a. — Il principe di Bulgaria è partito per Sofia.

Vienna 31, ore 3.50 p. — Il *Neues Wiener Tagblatt* asserisce di aver appreso che un personaggio molto addentro negli affari bulgari che i dispacci ufficiali da Sofia, nei quali si parlava della prossima conversione di Boris all'Ortodossia come di un fatto certo, furono spediti all'insaputa di Ferdinando e contro il suo intendimento che l'atto di conversione stessa avesse carattere privato e non politico; perciò la posizione attuale del gabinetto sarebbe insostenibile e si tratterebbe di chiamare al potere Grekoff, ovvero Radislawoff.

Sofia 31, ore 5.10 p. — Le voci, sparse dall'opposizione, colle quali si annunziavano ieri i più gravi avvenimenti, sono smentite dal modo calmo con cui passò la giornata. Si assicura che il governo, tenendo conto dell'effetto morale prodotto dal ricevimento che Ferdinando ebbe dal papa, aspetterà anzitutto che venga chiarita la situazione dopo il ritorno del principe, tanto più che il governo in seguito al viaggio del principe si trova da due giorni senza ulteriori notizie di lui. Intanto fino al ritorno di Ferdinando la questione del battesimo ortodosso di Boris deve considerarsi aperta.

Pietroburgo 30, ore 7.20 p. — Lo *Swet* annunzia, contrariamente ai telegrammi pubblicati oggi circa il passaggio all'ortodossia del principe Boris, che la questione [illegible] è completamente risolta. Le ragioni del viaggio di Ferdinando a Roma sono ignote, ma il viaggio non ebbe certo per iscopo di domandare al Papa il consenso per il battesimo ortodosso del principe Boris. La Russia, la Bulgaria e l'Oriente ortodosso esigono che il Boris sia ortodosso e lo sarà.

E' noto che il principe Ferdinando è reduce da Roma, dove si è recato dal Papa per trattare intorno al battesimo ortodosso del piccolo principe Boris. Ora, a proposito della visita di Ferdinando dal Papa, il corrispondente della *Gazzetta di Torino* telegrafa queste curiose notizie:

« Intervistai il segretario del principe di Bulgaria e raccolsi i particolari seguenti:

Il principe arrivò a Roma senza annunziare al papa la sua visita. Si recò lunedì, alle sei di sera, in Vaticano, e domandò di essere ricevuto; ma il papa gli fece rispondere con un rifiuto.

Però, il principe pregò tanto che finalmente venne ammesso, ma solo. Il papa lo trattò malissimo dicendogli che egli operava contrariamente a tutte le promesse fatte in occasione del suo matrimonio.

Il principe, alla sua volta, espose la sua difficile situazione, dichiarando che il viaggio a Roma eragli stato imposto.

Il papa gli rispose che un sovrano cattolico non deve mai cedere in questioni religiose. Concluse dicendogli che gli lasciava tutta la responsabilità dei suoi atti dinanzi a Dio.

Il principe si recò poscia dal cardinale Rampolla, il quale lo trattò anche peggio.

I servitori del Vaticano quasi derisero il principe. »

Per l'arciduca Rodolfo

Vienna 31, ore 9 a. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte dell'arciduca Rodolfo, l'Imperatore di Germania ha fatto deporre sulla sua tomba una corona di palme e d'alloro, larga un metro e mezzo, intessuta di rose e di mughetti (*il mughetto era il fiore prediletto del disgraziato principe*).

Il lungo nastro porta, a caratteri d'oro, la leggenda: *All'amico fedele — l'Imperatore Guglielmo II.*

Insorti cubani e spagnuoli

Madrid 31, ore 9.40 a. — Il comandante interinale delle truppe di Cuba partecipa avergli il generale Pando annunziato che in Gebara, Guantanamo, Manzanillo e nella maggior parte delle località del dipartimento orientale e nelle fattorie si procede tranquillamente alle operazioni per la fabbricazione dello zucchero.

Il maggiore Lacosta con 220 uomini sostenne presso Santa Lucia un grave combattimento col grosso delle bande degli insorti, comandate dal Gomes. Le colonne, comandate dai generali Linares e Aldewa, vennero in aiuto della colonna di Lacosta. Gli insorti furono respinti con molte perdite. Continuano i frequenti scontri sempre favorevoli alle truppe del governo.

L'insurrezione in Turchia — La resa di Zeitun
Il Sultano alla Regina Vittoria

Costantinopoli 31, ore 4.20 p. — Fu pubblicato un *iradè*, che istituisce la Corte Suprema per giudicare tutti i reati di insurrezione.

Costantinopoli 31, ore 5.10 p. — La situazione di Zeitun è gravissima. Giornalmente vi sono circa 140 decessi per tifo, scorbuto e fame. I consoli iniziarono negoziati per la resa di Zeitun.

Costantinopoli 31, ore 6.40 p. — Il Sultano, rispondendo alla lettera della regina Vittoria, espresse amicizia per la regina e il popolo inglese, rammaricandosi che gli ultimi avvenimenti sieno stati inesattamente riferiti da certa stampa.

Rivoluzione a Kartum

Parigi 31, ore 10.20 a. — Si ha da Cairo: Il dispaccio della *Pall Mall Gazette*, relativo alla rivoluzione di Kartum, finora non è confermato. Dicesi soltanto che disordini scoppiarono al sud di Kartum e le truppe del kalifa poterono finora reprimerli.

La *Pall Mall Gazette* aveva ierl'altro un telegramma dal Cairo così concepito:

« Una grave rivoluzione è scoppiata a Kartum. L'autorità del Mahdi è praticamente finita. La rivoluzione è causata da dissensi intestini fra le tribù seguaci del Mahdi ».

Bodio a Parigi

Parigi 31, ore 6.10 p. — Il ministro Berthelot ha ricevuto il direttore generale di statistica italiano Bodio.

Transvaal — Inglesi che protestano
I funerali di Enrico di Battenberg

Londra 31, ore 8.30 a. — Il *Times* ha da Johannesburg che la popolazione è indignatissima contro i Boeri i quali continuano a circondare Johannesburg, trattando gli inglesi poco meno che da schiavi.

Londra 31, ore 2 p. — I funerali del principe Enrico di Battenberg sono fissati per mercoledì prossimo.

Voci false

Berlino 31, ore 10 a. — La nuova di un incontro di Guglielmo con Umberto in Italia, e quella del viaggio dell'Imperatore di Germania a Nizza vengono smentite.

Concorso vinto da un ingegnere italiano

Buenos Ayres 31, ore 3.50 p. — Il concorso del governo argentino per la costruzione del nuovo palazzo del Congresso nazionale di questa repubblica, concorso a cui parteciparono 38 artisti di varie nazionalità è stato vinto dall'ingegnere italiano Vittorio Meano. Al medesimo così si è aggiudicato il primo premio di 20,000 pezzi. Tutto fa sperare che il suo progetto sarà messo presto in esecuzione.

Un orribile dramma della miseria
Una madre che avvelena otto figli

Togliamo dal *Progresso Italo Americano* di New-York del 18 corrente:

« Resa demente dalla miseria e dalla disperazione, la moglie di certo Joseph Hildebrandt, di Maysville Kan, avvelenò tutti i suoi otto figli e poi si suicidò.

Mesi or sono, il marito della sciagurata ammalò di cancro alla faccia, spese i pochi risparmi che aveva, e rimasto al verde chiese ricovero in un ospedale di Kansas City.

La moglie e gli otto figli dai 2 ai 14 anni, rimasti senza sostegno, caddero nella più squallida miseria e passarono giorni senza toccar cibo.

La madre, straziata dai pianti delle sue creature che non poteva consolare, meditò e compì l'orribile tragedia.

L'altra mattina versò una forte dose di veleno nel latte servito a colazione ai figli, e appena ebbero finito di mangiare, quattro furono presi da forti coliche e morirono in brevissimo tempo.

Alle grida dei superstiti i vicini accorsero e mandarono a chiamare un medico; ma, prima che questi arrivasse, altri tre dei figli erano spirati e l'ottavo era in preda ad orribili convulsioni; mentre il medico attendeva all'ultima vittima, la madre uscì e poco tempo dopo fu trovata appiccata a una trave del fienile già morta.

Il medico non disperava di salvare il figlio trovato ancora in vita. »

Fratellanza Italo-Rumena

Ci scrivono da Bucarest, 28 gennaio:

Due intelligenti e simpatici ufficiali di cavalleria, di guarnigione a Galat, hanno fatta regolare domanda al Ministero della guerra, per poter prender parte alla campagna d'Africa in favore dei fratelli italiani.

Nessun commento a questo generoso atto, vero impulso di sangue latino.

CRONACA DEL MARE

Taranto 31 — Proveniente dall'Oriente è giunta la nave *Morosini* con a bordo il contrammiraglio Cafaro.

Massaua 31 — E' giunta la nave *Aretusa*.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le elezioni amministrative a Torino
Il pagamento dei medici che operarono il Mirafiori
Grandi concerti orchestrali a Torino
A Torino il tempo è primaverile!

Torino 31, ore 5.55 p. — (*Zuccaro*) Se nulla accade in contrario, le elezioni amministrative generali verranno dal Commissario regio fissate pel giorno 1° marzo. Già è cominciato nei tre varii campi — liberale, clericale e socialista — il lavoro di propaganda. Sebbene i socialisti abbiano fatto testè iscrivere nelle liste di città quasi tremila nuovi elettori, pure questi ultimi non potranno votare in marzo, non essendo ancora approvate le nuove liste.

— In questi ultimi giorni era corsa voce che i dottori che avevano operato e curato e fatta la diagnosi al conte Di Mirafiori avevano presentato alla famiglia una nota di 80 mila lire, e che anzi stava per nascere al riguardo un processo civile. Invece mi risulta che la cifra fu immaginaria ed esageratissima e per contro il povero conte morendo disse alla madre che era soddisfatto delle cure che la scienza — pur troppo indarno — gli aveva prestato, e che venisse senz'altro pagata appena lui morto, integralmente la nota dei dottori comm. Carle e comm. Bozzolo e Pescarolo.

— Esssendo sottoscritte tutte le cento azioni da 100 lire, a fondo perduto, venne costituita la Società dei concerti musicali popolari; Società a cui appartiene l'eletta della nostra città, nel campo del blasone, delle scienze delle arti, della banca.

Fra i sottoscrittori avvi pure il collega Vittorio Todesco, veneziano, caldo amatore della musica.

Domenica avranno luogo in una sala del Municipio le elezioni delle cariche sociali.

— Da due giorni abbiamo un tempo splendido. — Oggi a Torino sembrava di essere in primavera!

Un pretendente geloso
ucciso dal marito della donna ambita

A Brembilla di Bergamo, giorni sono, certo Carminati, sposava una giovanetta d'anni 19, la quale era stata prima in casa di certo Pietro Pesenti, pure di Brembilla, in qualità di dipendente.

Il Pesenti, uomo in età, e in fama di prepotente, aveva pure chiesta la ragazza in isposa, ma inutilmente. Saputo poi del suo matrimonio col Carminati, uscì a dire che il giorno del matrimonio avrebbe fatto degli sposi due cadaveri.

Il matrimonio invece passò liscio; ma non cessarono però le minaccie.

Una notte il Carminati udì del rumore sul tetto della propria casa ed argomentò subito si trattasse del Pesenti.

L'altra notte i rumori si ripeterono ed il Carminati, uscito armato di schioppo, scorse un uomo che s'arrampicava su pei muri della casa stessa.

Allora tirò allo sconosciuto e lo fece rotolare abbasso, indi, temendo che gli si rivoltasse contro, gli corse addosso e lo colpì col calcio del fucile rendendolo cadavere.

Si trattava proprio del Pesenti Pietro, il quale era armato di revolver.

Assassinato dai nipoti

Sulla linea ferroviaria fra Mede e Castellaro de' Giorgi, venne trovato assassinato certo Ponzone Luigi, tessitore, di circa 60 anni, soprannominato *Becca*.

Arrestati tosto, come gravemente indicati dalla voce pubblica quali autori del delitto, certo Bigliani Battista, nipote dell'ucciso, sua moglie, e Bigliani Marziano, in sulle prime negarono il fatto: ma in seguito confessarono. Risultò che, mentre la moglie del Bigliani Battista osservava lungo la strada se venisse qualcheduno, questi, coll'aiuto del Marziano, che teneva stretto il Ponzone, lo colpiva al capo con un martello, uccidendolo, e quindi lo trasportavano sul binario per far credere fosse stato ucciso dal treno.

Vennero riscontrati sul corpo del disgraziato Ponzone sette colpi di martello, un colpo di coltello e due costole rotte.

Movente del delitto fu il seguente: Il Ponzone aveva con un primo testamento nominato erede universale il Bigliani Battista; ma poi, essendo circa un mese fa passato a seconde nozze, fece un secondo testamento, nel quale, mentre nominava erede universale il nipote, lasciava usufruttuaria la seconda moglie; ed il nipote, indispettito, si vendicò nel modo atroce su riferito.

I drammi del mare

All'isola di Stromboli, ieri sera alle 9, è approdato con una barcaccia, l'equipaggio della goletta nazionale *Santissimo Crocefisso* del compartimento marittimo di Messina, composto di cinque uomini e del capitano Domenico Buonosiugo.

La goletta, carica di ghisa, s'era affondata a 16 miglia dall'isola per una falla improvvisamente verificatasi.

Mancano notizie del cutter *Anaur* partito il 9 corrente da Ponza per Sciacca.

Il ministro della marina ha telegrafato alle capitanerie di porto di farne ricerca e comunicare le notizie che si potessero raccogliere.

CRONACA ROSA

A Vicenza il cav. Luigi Anselmi, direttore della succursale d'Italia, si è ammogliato con la signorina Luigia Ferrari, figlia del cav. Alessandro, segretario-capo della Deputazione provinciale.

NECROLOGIO

A Cremona è morto l'avv. Giacomo Cibaldi — A Napoli due magistrati, il cav. Faccio pretore, e il cav. Francesco Meomartino sostituto procuratore del Re — In Ascoli Labriano (Foglia) l'avvocato Nicola Visciola — A Napoli l'ing. Benedetto Bernabò — A Roma, improvvisamente, mons. Caprara pubblico ministero nelle cause di beatificazione — A Casalmonferrato il cav. Lorenzo Scamuzzi presidente di tribunale — A Torino l'avv. cav. Eleuterio Re — A Vercara (Damalo) l'ing. Giuseppe Martinetti, segretario del Comune — A Messina il cav. Mario Pirrone cons. comunale — A Salerno il comm. Giovanni Panzera conte di Bitetto — A Casalmonferrato il prof. Mossi.

A Vienna è morto il cons. di legazione barone Agostino von Wacken — A Merano il co. Giuseppe Stubenberg, membro della Tavola dei Magnati.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 1 febbraio: S. Ignazio vesc.
Domenica 2 febbraio: Purificazione di M. V.
Sole leva ore 7 m. 34: tram. 5 m. 16.

Preghiamo i nostri cortesi abbonati, che ancora non hanno soddisfatto il pagamento della associazione corrente, di inviare subito l'importo per non soffrire ritardi nella spedizione dei giornali *Tonin Bonagrazia* o *Corriere Illustrato*.

Pei soldati d'Africa — Ieri abbiamo ricevuto le seguenti offerte pei nostri soldati d'Africa: — avv. Eugenio Calucci 10 lire — co. comm. Alessandro Tornielli 20 — Emanuele Vittorio Parodi 50 — Luigia Codemo 10 — Lodovico Olivotti 5.

— Ci si comunica la seconda lista delle offerte: Famiglia Treves dei Bonfili, lire 100 — Giulio Coen, 10 — V. Segrè, 10 — Conte P. L. Grimani, 10 — Giulio Salom, 15 — Dal S. F. Porta per riunione del 1996, 81 — Avv. Emilio Piamonte, 5 — V. Morgante Mantegazza e Comp., 1 — Co. Nicolò Marcello, 5 — Marco Franck, 10 — Prof. Aureliano Faifofer, 50 — Conte Gio. Pietro Grimani Giustinian, 10 — Carlo Lavena, 20 — Pietro Genovese, 1 — Cav. P. L. Zannini, 10 — N. N., 1 — Ing. Enrico di Pellanda, 2 — Mag. Marincola di Petrizzi cav. Cesare, 5 — Contessa Ersilia Canevaro Cozzi, 15 — N. N., 1 — Beadin, 5 — Salvotti, 5 — N. N., 1 — N. N., 3 — R. F., 2 — D. A., 1 — A. V., 1 — Dott. A. Marini, 10 — Dott. C. Mauroner, 10 — A. Gentilomo, 2 — G. L. Carogiani, 15 — N. N., 1 — N. Rubelli, 2 — E. Navach, 2 — A. Pavan, 2 — Dott. U. Luzzato, 5 — F. Geslon, 2 — A. Levi, 2 — G. V. 2 — Cav. Giacomo Levi, 10 — Rabbino Coen Porto, 10 — E. Hirshfeld, 5 — A. Gianiotti professore alla Scuola superiore di commercio, 10 — Allieve scuola Jesurum, 3 — Dott. Angelo Levi, 25 — Baffelli Vittorio, lire 5, più quattro bottiglie Barbera amaro — Jesurum Aldo, 100 sigari Virginia, 200 sigarette, 6 vasi cacao — Vincenzo Parth, 100 sigari Virginia e 100 Cavour — Gino Sarfatti, 12 bottiglie assortite e 6 bottiglie marsala — Elena Van Haren, 3 bottiglie rhum e 6 pacchi tabacco da fumo — Ottone Ziffer, 2 bottiglie marsala e 4 pacchi tabacco — Dante Orlandi, 100 toscani e 6 pacchi tabacco da fumo — Prof. L. Zenoni, 50 toscani — Germano Diego, 50 toscani — Attilio De Ambrosio, 50 toscani — Signor Campaner, 50 toscani — Sig. Ellero, 50 toscani — Sig. Bellinà, 50 toscani — Furlanetto Diengo 100 sigarette — Oreste Adorni 2 bottiglie rhum — Signora Cornelia Casanova Fortunato 6 bottiglie rhum — Giorgio Sarfatti di Gino 16 pacchetti tabacco — Giuseppe Gerlin fu Sebastiano 100 sigari Virginia — Beppino Goffredo Vita 24 pacchetti tabacco — Cav. ing. Primo Trentinaglia 12 bottiglie rhum — Comm. Pacifico Ceresa 24 bottiglie vermouth 12 bottiglie Marsala — Cav. D. Sullam 12 bottiglie Marsala 100 sigarette Gigbeck — Vincenzo Del Maschio 2 bottiglie Marsala — Giovanni Verrico 20 sigarette.

Oltre le offerte in generi il Comitato raccolse finora: I. lista L. 262, II. L. 508. Totale L. 770.

Ricordiamo che le offerte (in denaro o generi) verranno raccolte da speciali delegati; si potranno depositare presso la sede del Comitato (dott. co. José Canevaro, palazzo Gambara Accademia) o presso il cassiere (avvocato Gino Bertolini, Via Vittorio Emanuele) o presso il commendatore Michelangelo Jesurum (Ponte Canonica) o presso il nostro giornale.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 69

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

Seguito dei " Dragoni della Luna "

Certamente Lampin, Faturon e gli altri anneriti come veri figli dell'Alvernia potevano passare senza ostacoli in mezzo alle file dei gabellotti, ma il carretto poteva attirare l'attenzione di alcuno di essi, e destarne il sospetto, e perciò era necessario di non lasciar nulla al caso. Lampin gettò all'intorno uno sguardo, come una bestia feroce messa alle strette, come un lupo che interroga il bosco, quando la linea dei persecutori lo circonda: non vi era da perdere un minuto secondo: da lungi nel fondo del bosco tagliato fra i tronchi degli alberi d'alto fusto avea scorto il profilo di un uomo a cavallo dall'ala diritta.

— Fulmini e saette! — bestemmiò il contrabbandiere — non posso già mandarli liberi: il Capo mi ha fatto dire dal suo fedele Giacomo che ha cambiato di parere e che era meglio ritenerli come ostaggi, perchè un cadavere si ritrova sempre e termina in ogni modo col far sorgere delle brutte voci. Ma lasciarli liberi! Permettere agli altri di riprenderli! No, non va bene, sarei io il responsabile, e ne rispondo sulla mia pelle, nè ho volontà di buscarmi dal Capo una palla nella testa... tanto più che quel signore non è punto tenero...

Una seconda ombra di uomo a cavallo si vedeva comparire in distanza in mezzo agli arbusti; i carbonai, che trascinavano il carretto, sbuffavano come cavalli senza fiato.

— Ah! ho trovato! — esclamò Lampin — tanto peggio per loro. Contro la forza la ragion non vale; io non disobbedisco al padrone, e questo non si può dire versare il sangue — ed il ribaldo soggiunse con voce sinistra:

— Il fuoco purifica tutto.

Alla distanza di 200 metri una carbonaia enorme, colossale faceva mostra della sua cupola rotonda al di sopra degli arbusti; da questa sfuggiva una piccola colonna di fumo bianco come si vede uscire dal fumaiuolo di una fucina una colonna di vapore; a questa carbonaia avevan messo fuoco appena due ore innanzi.

— Alto! — comandò Lampin ai suoi compagni; e la scorta si fermò, nulla desiderando di meglio per essere ormai stremata di forze.

— Prendete tutti questi sacchi — diss'egli — e introduceteli nel corpo della carbonaia, toglietetante legne quante ne occorra, vi sono pale e marre quante possono bisognare, e in due minuti la cosa potrà esser fatta. Una volta che avrete tolte le fascine le ammonterete da un canto; andiamo spicciatevi, altrimenti avremo addosso tutta quella banda che viene al trotto.

Gli altri compresero subito la situazione; con pochi colpi di pala sventrarono lo strato di terra, ed in luogo dei fastelli di legna vi posero i sacchi di carbone insieme ai due animati, e tutto fu rimesso al suo posto in un batter d'occhio.

Courrière e Mousseron, o piuttosto i due sacchi divenuti immobili, non sapevano più ove si trovassero; avevano udito maneggiare dei fastelli, dei quercioli, e poterono supporre di essere stati depositati nel mezzo di un mucchio di legna per esser nascosti all'occhio dei sopravenienti; ma la loro illusione non doveva durare lungo tempo: il sacco che gli avviluppava, la polvere di carbone di cui era impregnato, rendevano il respiro difficile e penoso; inoltre i rumori esterni giungevano alle loro orecchie addolorate come un confuso ronzio, e la terra che ricuopriva la carbonaia gli aveva immersi in un silenzio di morte: quel sottile strato d'argilla, meglio anche di un grosso muro, gli separava dal resto dei viventi.

Non pertanto Courrière continuava a nutrire qualche speranza. Che faceva Mousseron, quel colosso? era egli stato così mai destro da farsi riprendere? e Préval? come poteva egli perder tanto tempo con i suoi indiavolati dragoni della Luna?

Se erano stati depositati ed abbandonati sopra un mucchio di fastelli, ciò doveva derivare dall'essere Lampin ed i suoi complici che gli avevan legati e imbavagliati in quel modo, stati obbligati a ritirarsi prontamente innanzi a coloro che gli inseguivano.

Mentre Courrière dentro di sè faceva queste riflessioni, una nuova sensazione dolorosa, aggiunta a tutte le altre ne risvegliò l'attenzione: non solamente gli mancava il respiro, per la difficoltà di fare entrar l'aria ne' suoi polmoni, ma sentiva in quel maledetto mucchio di legne un calore soffocante, e la temperatura si faceva ad ogni momento più alta: ben presto non ebbe più dubbio: un dolore acuto lo morse alle guancie, e si avvide che il mucchio di legna sul quale era stato depositato trovavasi acceso, e che la carbonaia era accesa!

Un fumo spesso ed acre, carico di esalazioni di catrame, penetrava a traverso la tela del sacco, e gli bruciava gli occhi e la gola.

Nel fare una breccia in quella carbonaia, per collocarvi i due sacchi, Lampin ed i suoi complici come si è detto più sopra, avevano dovuto sventrare lo strato di terra; senza dubbio lo avevano alla meglio ristabilito, ma nella fretta precipitosa la chiusura era tutt'altro che ermetica, le fenditure erano numerose, e da queste potevano passare leggiere correnti d'aria, più che sufficienti per suscitare la fiamma nei fastelli e per attivare la combustione, la quale deve farsi lentamente e senza fiamma onde la carbonizzazione riesca completa. Le frasche del leguame avevano perciò cominciato a crepitare ed a bruciare assai più presto di quello che avrebbero dovuto.

L'incendio avvicinavasi ai due sacchi, ed i prigionieri cominciavano già a sentirne i cocenti ardori: il primo che ne provò gli effetti fu lo sventurato Mousseron; il fuoco attaccò la tela del sacco ed egli si sentiva arrostire. Nella carbonaia il sacco che conteneva il povero diavolo era stato collocato con la testa in basso e le gambe all'aria, ma obbliquamente e per una specie di ironia della sorte proteggeva ancora il suo superiore, il quale tuttochè in preda di un intenso calore era nel momento meno da compiangersi del suo disgraziato dipendente.

Mentre l'agente veniva così arrostito malgrado la terra, malgrado il crepitar delle legna, ed il sinistro scricchiolio dell'incendio, i due agenti udirono un gran rumore, lo sbuffare dei cavalli, appelli, grida.

(Continua)

SONO APERTI ABBONAMENTI
alla
Gazzetta di Venezia
per l'anno 1896 in tutto il Regno:

Per un anno . . L. 18.50
Per un semestre » 9.50
Per un trimestre » 5.—

— Riceviamo il manifesto del *Club Ignoranti*: lodiamo l'iniziativa ma francamente ci pare che unico dovrebbe essere il Comitato e concorde dovrebbe propugnare l'opera umanitaria accanto alla Croce Rossa.

Gli studenti locali e la serata pei soldati d'Africa — La cittadinanza asseconda gli studenti del Liceo Marco Polo e Marco Foscarini. Il sig. prefetto promise il suo appoggio, encomiando l'idea e lo slancio giovanile dei promotori.

La tipografia dell'*Emporio* stampa *gratis* tutti i manifesti.

Viva è la curiosità del pubblico e noi speriamo di poter fra giorni dare il programma della serata che certamente riuscirà originale e bella.

Per la Croce Rossa — Riceviamo questa sottoscrizione pei soldati italiani in Africa da rimettersi al Comitato della Croce Rossa Italiana:

Cav. Antonini Andrea, lire 50 — Ceresa Luigi, 50 — Ceresa Giuseppe, 50 — Pastega Domenico, 5 — N. N., 2 — Ravanello Alessandro, 1 — Cian Andrea, 2 — Mason Giacomo, 2 — Deffner Giorgio, 2 — Valsecchi Pietro, 1 — Russo Giacomo, 1 — Morazzi Giuseppe, 1 — Zanetti Pio, 1 — Marieschi Giovanni, 1 — Offerte del personale delle Ditte Antonini Ceresa Zorzetto ed operai di Giacomo e Pacifico Ceresa, 15.30 — Pascotto Donato, 1 — Totale L. 185.30.

Teniamo la somma a disposizione del Comitato della Croce Rossa.

Ballo della Croce Rossa — Il sig. dott. Alberto Guillion Mangilli fece pervenire al Comitato organizzatore di questa festa, l'offerta di lire 40.

— In palazzo Rezzonico sono già cominciati i lavori per ridurre tutto l'appartamento, allo scopo brillante e benefico. Ci consta che quest'anno il Comitato e le signore specialmente vogliono rendersi maggiormente benefiche, giacchè offriranno loro tutto quanto è necessario al *buffet*, per modo che l'incasso che ne verrà effettuato andrà a surrogare l'utile che gli altri anni dava la pesca. Possiamo quindi assicurare sin d'ora che non vi sarà la solita pesca, e che al *buffet* allestito dai cuochi delle signore patronesse, i prezzi non supereranno i soliti prezzi commerciali.

L'illuminazione delle ricche sale, dei superbi saloni, sarà fatta tutta a candele e quella della vasta entrata tutta a grandi fanali antichi.

La vendita dei biglietti comincia oggi, e siccome l'utile del ballo si basa solo sul maggior numero dei biglietti che vanno venduti, non dubitiamo che tutti si daranno premura di acquistarne.

Il nostro supplemento di ieri. — Ieri era intenso il desiderio dei veneziani di avere particolari sul congiungimento di Galliano con Baratieri. Al nostro ufficio erano continue le richieste di informazioni, di notizie.

Alle 2 arrivò da Roma il nostro dispaccio che dava la narrazione del Mercatelli. Abbiamo fatto subito un supplemento, che uscì prima delle 4.

Il supplemento andò a ruba.

Pel risanamento di Venezia. — Un nostro dispaccio da Roma diceva ieri che il Ministero degli interni ha risoluto quasi tutte le questioni relative al risanamento di Venezia. Ecco ora testuale la nota dell'ufficiosa *Riforma* in proposito:

« Dal Ministero dell'interno sono state definite le molte questioni sollevate per il risanamento di Venezia, la quale in tal modo potrà trarre non piccolo vantaggio dalle speciali concessioni fattele coll'applicazione della legge di cui si tratta.

« Si è potuto risolvere il grave problema del risanamento di Venezia, col salvaguardare da un lato le giuste esigenze artistiche, che non vorrebbero mutato il carattere tutto speciale della città e col rispondere d'altra parte, con oculata efficacia, ai grandi bisogni del miglioramento edilizio a tutela della salute pubblica, il quale da tanto tempo si impone ».

Vini speciali per ammalati della Premiata Cantina Co. Da Schio, Campo S. Trovaso, 1100. Servizio a domicilio.

Buona usanza — L'avv. Enrico Senigaglia, in morte del prof. A. Matscheg e per l'ospedale dei bambini poveri, offre una lira.

Ospedale dei bambini poveri — La Congregazione di carità di Venezia, in attestazione di speciale simpatia e plaudendo alla generosa idea di donare a Venezia un nuovo Istituto, ha largito lire duecento, quantunque gli statuti non ammettano in massima sussidii ad enti morali coi fondi elemosinieri.

Il sig. Pietro Pelliccioli lire 5 — Bianca e Peppino figli del cav. G. B. Canali, 20.

L'elargizione già segnata di lire 50 da parte del comm. Massimiliano Ravà fu preceduta da altra generosa offerta.

Somma raccolta e depositata L. 35,290.89.

Innovazioni nell'industria della cioccolata — Questo prodotto che nell'economia domestica occupa un posto importantissimo, ha subito una innovazione che merita di essere segnalata. Il merito diciamolo subito è della ben nota Latteria di Locate Triulzi i cui svariati prodotti sono conosciutissimi in tutti i mercati.

Si tratta di una Cioccolata al latte confezionata in modo, riunendo assieme le due sostanze, da utilizzare efficacemente i componenti del latte, senza distruggere le pregevoli proprietà del cacao e da renderne il prodotto aggradevole di sapore, comodo all'uso ed alla portata di tutti per la mitezza di prezzo. E' logico quindi che debba riuscire una derrata alimentare per eccellenza.

La Cioccolata al latte possiede appunto questi requisiti, e l'illustre prof. Carnelutti, direttore del laboratorio chimico municipale di Milano, avendone eseguita un'analisi chimica così si esprime: « Come materia alimentare la Cioccolata al « latte si distingue favorevolmente dalla Cioccolata ordinaria per la minor quantità di grasso « e zucchero di canna e per l'assai maggior proporzione in sostanze albuminoidi digeribili. Infatti mentre la Cioccolata ordinaria non contiene che il 2,47 per cento di sostanze albuminoidi digeribili, quella al latte ne contiene più « di cinque volte tanto e cioè il 13,81 0[0 ».

Inoltre la cioccolata al latte, essendo ridotta ad una fine polvere in cui nelle debite proporzioni si trovano incorporati il cacao, lo zuccaro ed il latte, non richiede altro per l'immediato uso che dell'acqua bollente. Dopo tutto, anzi avanti tutto, non si deve trascurare questo fatto importante, e cioè che la cioccolata al latte è il migliore ricostituente ed il più a buon mercato nel tempo stesso.

Auguriamo che questo importantissimo prodotto sia presto generalizzato in tutte le famiglie perchè realmente le sue qualità sono ottime e degne d'encomio.

Il signor Grün, per riconoscenza alle autorità mediche della città di Venezia le quali con lusinghiera benevolenza accolsero il suo nuovo prodotto, ha elargito una quantità di Cioccolata al latte ai seguenti istituti:

Ospedale civile.
Poliambulanza medico-chirurgica.
Educatorio Rachitici *Regina Margherita.*

Per i pittori. — Secondo la decisione adottata dal Consiglio della Accademia di Belle Arti, in Milano, si rinnova il concorso fra artisti italiani pel ritratto di Giotto.

Il dipinto dovrà essere eseguito a fresco su apposito piano a forma elittica, di metri 1.54 in altezza per 1.25 in larghezza, intelaiato in ferro, che potrà essere distribuito dall'Accademia stessa dietro deposito di 120 lire.

L'asse maggiore sarà nel senso verticale.

Questo affresco sarà collocato nella loggia superiore del cortile del palazzo di Brera all'altezza di millimetri 664 (645—0,20) dal pavimento di detta loggia, dove continuerà la serie degli altri ritratti a fresco. E' perciò prescritto che la testa della figura misuri 27 centimetri dalla linea inferiore del mento alla sommità della testa, e che la distanza da questa alla sommità del telaio, sia di centimetri 23.

L'Accademia ha deciso di sindacare direttamente sull'affresco, che dovrà essere consegnato all'ispettore-economo dell'Istituto entro le ore 15 del 30 aprile 1896.

Asilo bambini lattanti — Il Consiglio Direttivo e d'Amministrazione dell'Asilo pei *Bambini lattanti e slattati* si sentono in obbligo di porgere pubblicamente i loro più vivi ringraziamenti alla sig. Carolina Fossati Gastaldis che per adempiere alla volontà della defunta sua madre Antonia Gorgoglioni Fossati versò all'O. P. L. 200.

Al Ridotto — Questa sera vi sarà una straordinaria veglia mascherata nella quale verranno assegnati da apposito *giurì* i seguenti premi:

I. Ricca bandiera ed un paio di orecchini d'oro con pietre; II. Ricca bandiera ed un anello d'oro con pietre.

Suonerà un'orchestra composta di 25 professori e diretta dal maestro Cherubini.

Alle 3 ant. avrà principio il getto di *stelle filanti* e dei *coriandoli.*

Le sale saranno elegantemente illuminate e decorate e il ballo durerà dalle ore 11 1[2 fino alle 5 1[2 ant.

Domani, domenica, altra festa da ballo.

L'arresto dei... Bebè — Le due ragazze imputate di furto in danno della noleggiatrice di costumi per maschere Santina Ive, fatto al quale abbiamo ieri accennato, vennero arrestate. Sono: Melchiore Cosma fu Francesco di 16 anni abitante a Dorsoduro 1684 e Rosa Puppa fu Antonio diciottenne, abitante nello stesso sestiere 2846.

Fu presso quest'ultima che la refurtiva venne sequestrata.

Laverando — Antonio Raffael di 14 anni, abitante a S. Geremia 1564, mentre puliva un battello, si ferì.

Fu trasportato all'ospedale e ne avrà per dieci giorni.

— Ieri mattina alle nove, scaricando del carbone da un piroscafo inglese, il facchino Antonio Gandolfo di 37 anni, abitante a Castello, cadde accidentalmente addosso una tavola.

Riportò al dorso una contusione, guaribile in più di dieci giorni.

R. Marina. — Il capitano di corvetta Buglione di Monale Onorato è destinato al Corpo RR. Equipaggi, quale comandante di divisione, in sostituzione dell'ufficiale superiore Amero D'Aste Stella Marcello, che ne rimane esonerato.

— La *Trinacria* è giunta a Spezia; la *Sardegna* è partita da Spezia; la *Partenope* è giunta al Pireo il 29 e ripartita il 30; il *Chioggia* è partito da Genova.

Stato Civile — Bollettino del giorno 31 gennaio: Nascite maschi: 8 — femmine: 5 — Denunciati morti 2 — Totale 15.

Matrimonii: Nessuno.

Decessi: Poliato Bellin Angela, d'anni 79, vedova, ricoverata — Guidini Moro Margherita, 76, id., benestante — Suppiei Grapputo Rosa, 70, id., possidente — Costantini De Rossi Elisabetta, id., 70, casalinga — Gatto Barileri Regina, 62, id., pens. cap. di Porto — — Pruckmayer Binetti Emilia, 54, coni., casal. — Giada Pasquale, 86, ved., pescatore — Chia Luigi, 69, ved., r. pensionato, tutti di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire — Fra amici:

— Come? tu segui tua suocera che avevi giurato di sfuggire.

— E appunto per ciò la seguo.

— ???

— Così son sicuro di... non incontrarla.

NOTA SIBILLINA
Sciarada

Dubbio il *primiero*, è l'*altro* indispensabile
Il *tutto* a dare a giovinetta amabile.

Spiegazione della sciarada d'ieri: TELE-GRAMMA

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Stasera terza rappresentazione del *Ballo in maschera*, interpreti le signore Gabler. Mattiuzzi e Perigozzi — i signori Colazza, Ferrari, Galli e Landi. Direttore Grisanti.

Goldoni — Domani, a richiesta di molte famiglie avrà luogo una recita diurna, alle 2 pom., della brillantissima commedia *Champignol suo malgrado.* Biglietto d'ingresso 50 cent.

— E' bene riuscita la serata d'onore di Angelo Zoppetti che nel *Ratto delle Sabine* fu un *Tromboni* originalissimo e fece smascellare dalle risa tutto il pubblico.

Questa sera finalmente udremo la bella commedia-sogno di Paulthon, *Niobe*, protagonista Celeste Montrezza. *Pietro Dunn*, l'assicuratore sarà Angelo Zoppetti.

Malibran — Stasera prima rappresentazione dell'operetta *Le figlie di Rebecca* del maestro Roger.

— Domani due rappresentazioni.

« Alda » di Romaniello — L'altra sera al *Municipale* di Piacenza andò in scena la nuova opera *Alda* del maestro Luigi Romaniello, il famoso pianista napoletano L'opera ebbe eccellente successo. L'autore ebbe dodici chiamate — e si è fissato il secondo finale, un pezzo di molto effetto. La musica del nuovo spartito è melodica e di egregia fattura.

« La Cortigiana » di Scontrino — L'altra sera è andata in scena al *Dal Verme* di Milano la nuova opera *Cortigiana* del maestro Antonio Scontrino, professore al Liceo Musicale di Firenze.

Il libretto è di G. T. Cimino e contiene parecchie situazioni drammatiche interessanti.

L'azione cui s'informa l'opera risale al periodo storico dal 1625 al 1628, quando Richelieu coi più scaltri e feroci accorgimenti, facendo fronte alla guerra che Inghilterra, Francia e Spagna movevano alla monarchia francese, intendeva alla distruzione degli Ugonotti rappresentanti dell'idea repubblicana e della riforma. L'azione si svolge dinanzi alla Roccella caduta per fame dopo lungo assedio.

Il teatro era affollato — l'autore contò fin a quattordici chiamate — è stato bissato il duo d'amore del quarto atto. Ma non si crede dalla critica alla vitalità dell'opera, troppo lunga e prolissa. Si loda l'orchestrazione.

Un nuovo dramma di Paolo Heyse. — Si ha da Berlino:

« Il dramma *Vannina Vannini* di Paolo Heyse, che il regio teatro della commedia di Berlino respinse perchè glorificava episodii della congiura dei carbonari, ebbe iersera una strepitosa accoglienza al teatro Ducale di Meiningen. Il principe, quasi ostentatamente, trattenne tutta la sera il poeta nel suo palco e vi invitò gli attori. I due primi atti si svolgono a Roma, il terzo alla Poretta ».

I mariti delle cantanti — Giorni fa, sul palcoscenico del teatro lirico di Budapest avvenne una scenata fra una cantante e suo marito. Per questo il pubblico dovette aspettare mezz'ora che cominciasse lo spettacolo.

In seguito a questo incidente, il barone Nocsa, intendente dei teatri di Corte, ha mandato la seguente circolare ai mariti delle artiste agli stipendii dell'Opera:

— Signori — Per i recenti incidenti, che voi dovete conoscere, sono costretto a adottare le seguenti misure:

» I mariti delle cantanti dell'Opera di Budapest non potranno d'ora in poi accompagnare le loro mogli fino al camerino se non prima che lo spettacolo incominci e non potranno tornare a riprenderle se non dopo la rappresentazione.

« Durante lo spettacolo e fra un atto e l'altro i mariti non potranno essere ammessi nel camerino delle loro mogli, nè restare nei corridoi pei quali si accede alla scena.

« Nella speranza che vorrete avere la bontà di tener strettamente conto di questo regolamento, ho l'onore, ecc. ecc. »

Negli altri teatri nazionali di Budapest, il regolamento è egualmente severo su questo rispetto.

Eleonora Duse giudicata all'estero

La francese *Revue des revue* e l'americana *Century* pubblicano un interessante studio del signor I. Ranken Towse su Eleonora Duse. Se una tale pubblicazione è notevole sull'importante rivista d'oltre Oceano, essa ha un significato anche più speciale su di una rivista di Parigi, cioè della città che accanto a Sara Bernhardt, dà la palma della celebrità a M.lle Bartet e a M.lle Réjane.

Nello studio in questione, il Ranken Towse dice che tre sono le vere *grandi attrici* attuali: Sarah Bernhardt, Helena Modjeska ed Eleonora Duse.

Ognuna di esse ha una particolare superiorità. Sarah Bernhardt, dopo aver riportato tutti i lauri che poteva conferirle la declamatoria ed artificiale scuola della tragedia francese, ha consacrato la potenza della sua maturità ad incarnare le più violente passioni che possa concepire un'imaginazione morbosa: ma qualcuno de' suoi recenti trionfi è stato guadagnato violando le leggi della natura e quasi tutte le regole dell'arte vera.

Helena Modjeska eccelle nella commedia poetica e nella tragedia poetica: e raffigura incomparabilmente Giulietta, Ofelia e Rosalinda.

Eleonora Duse, dice lo scrittore americano, « è senza contestazioni molto al di sopra di *tutte* le attrici del suo tempo, per la varietà dell'espressione, per quel dono dell'impersonalità, più raro ancora nelle donne che negli uomini, che sa dissimulare l'idealità reale sotto l'idealità assunta, senza ricorrere ai volgari espedienti della truccatura teatrale. »

Dopo aver tratteggiata la biografia della Duse, il Ranken Towse analizza alcune delle sue interpretazione; la *Signora dalle Camelie*, in cui è più vera e più commevente delle sue rivali; *Fedora*, in cui i suoi mutamenti di fisonomia sono notevoli non solo per il loro carattere vivente, ma anche per la loro moderazione; *Fernanda, Francillon, Cavalleria rusticana.* E non soltanto queste in cui sono in giuoco le più profonde e complesse commozioni del cuore umano: ma anche le altre, tanto diverse della *Locandiera* e del *Facciamo divorzio.* « Nessuna attrice della nostra epoca è capace di simili metamorfosi. »

L'interessante studio termina mettendo viemmeglio in rilievo la superiorità della grande attrice italiana sulle sue rivali. Essa possiede, più d'ogni altra, il senso intuitivo della verità e della proporzione. E più di ogni altra sa sviscerare il lato *umano* dei tipi più differenti: e meglio d'ogni altra è dotata del dono proteiforme dell'incarnazione personale.

Sotto quest'ultimo punto di vista, sopratutto, « essa è, senza possibile contestazione, la più grande attrice di quest'epoca, e, tra gli uomini, soltanto il Salvini può venir posto al disopra di lei, od al suo fianco ».

Così conchiude lo scrittore americano, il cui studio, giusto, perspicace, profondo, lusinga l'orgoglio artistico di noi italiani.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 8 1[2 - *Un ballo in Maschera.*
Goldoni — 8 1[2 — *Niobe*
Malibran — 8 1[2 - *Le figlie di Rebecca*
Minerva - 7 1[2 - Ballo *La bella Rita* e comm.
Ridotto — Veglione masch. premi e stelle filanti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia
(Udienza d'ieri)

Tra veneziani e chioggiotti

Si tratta di una battaglia, combattutasi a Castello e che finisce oggi innanzi il Tribunale.

Senza riandare i fatti riportiamo l'atto d'accusa già troppo lungo.

Dei diciotto sono imputati:

a) Otto di lesioni, perchè nella sera del 23 febbraio 1895 in un'osteria in Via Garibaldi (al Dandolo) a Castello, essendo venuti a contesa e colluttazione con altri individui, presero parte al ferimento di certo Capitanio Vincenzo, senza che di tale ferimento si conosca l'autore, avendo il Capitanio riportate parecchie lesioni guarite in 19 giorni, ma lasciando uno sfregio permanente al viso;

b) tutti gli altri pure di lesioni, perchè nella circostanza suddetta presero parte al ferimento di Mantovani Luigi, di Sambo Germano e di Sambo Giovanni, i quali riportarono ferite per la guarigione delle quali occorsero più di 10 giorni, senza che pure si conosca l'autore di tali lesioni;

c) Sambo Felice in sua specialità di avere in detta circostanza percosso con uno schiaffo Grisellin Antonio.

Neanche a dirlo che tutta la giornata fu occupata dal dibattimento punto interessante, per la solita istruttoria in cause contro numerosi imputati, — i quali giuocano a scarica-barile.

In conclusione però il Tribunale condanna tutti i prevenuti e nelle proporzioni seguenti:

Sambo Felice, 2 mesi e 15 giorni — Sambo Raimondo, Bassi Vincenzo e Mantovani Luigi, 100 giorni ciascuno — Voltolica Achille, 4 mesi e 20 giorni — Sambo Germano, Sambo Luigi e Varagnolo Luigi, 100 giorni per ciascuno — Gajon, 3 mesi e 15 giorni — Bullo e Capitanio, 62 giorni per ciascuno — Grisellin e Vianello A., 3 mesi e 15 giorni per ciascuno — Vianello G. 62 giorni — Lionello G., Lionello G. e Alberti, a tre mesi e 15 giorni — Bevilacqua, 62 giorni.

Presidente: Sommariva; P. M.: Dal Pian;

Corte d'Appello di Venezia
(Udienza di ieri)

Presidente, cav. Merati; consiglieri, cav. Roi, Zanoni, Ovio; P. M.: cav. Amati.

Furti — Ferimento

Anzolin Virginio di anni 26 da Sugugnana, condannato per furto dal Tribunale di Venezia a 100 giorni di reclusione ebbe ridotta la pena alla metà.

Turetta Vincenzo di anni 20 da San Bonifacio condannato pure per furto dal Tribunale di Verona a mesi 13 di reclusione ebbe ridotta la pena a mesi 9.

Ceccolin Teresa di anni 43 da Anguillara, condannata per furto d'erba dal Tribunale di Padova alla reclusione per giorni 25, ebbe confermata tale condanna.

Meneghello Angelo di anni 18 da Brugnoligo per ferimento e porto d'arma fu condannato dal Tribunale di Verona a 7 mesi e giorni 10 di reclusione.

La Corte riduce la pena a 4 mesi di detenzione.

Corte d'assise di Moulins
I processati dagli « chéquards »

Ci telegrafano da Moulins 31, ore 7.25 p.:

Si discusse il processo contro gli autori della pubblicazione fatta sul giornale *La France* della falsa lista dei 104 uomini politici compromessi nell'affare del Panama, intentato in seguito alla querela dell'ex deputato Labussiere, citato nella lista.

Il redattore Colleville è solo comparso in udienza e fu condannato ad otto giorni di carcere e a cento franchi di ammenda. Altri cinque imputati furono condannati in contumacia a pene varianti tra i quattro e i sei mesi di carcere.

SPORT
Società Veneta di Sport
Tiri al piccione

Come nelle domeniche di gennaio anche ogni domenica del p. v. febbraio ore una pom, vi saranno, tempo permettendo, dei tiri al piccione nel recinto della Società Veneta di Sport in Mestre, tiri che verranno regolati per *handicaps* o per categorie secondo che stabilirà di volta in volta la gerenza o chi per essa.

Poules ad entratura da convertirsi fra tiratori. Trattenuta 20 0[0. Piccioni a L. 1.25. Ingresso per i non socii cent. 20. I non socii che volessero prender parte a cotesti tiri pagheranno L. 5 per giornata. Regolamento di Milano.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Meteorico del 31 Gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	73,25	73,16	72,76
Termometro centig. al Nord	0 8	0.7	5 3
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	88	80	68
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	6	2	1
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 7.9 - min. di oggi: 0.1

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo vario; brinate nell'Italia Superiore.

La " Gazzetta „ a Padova

Padova. 31 gennaio — **Pel Carnevale** — Domani sera, sabato, festa di famiglia, al Casino dei Negozianti.

— Al Circolo Filarmonico Artistico due *soirées* in vista — l'8 febbraio p. v. la prima, con inviti — il 15 successivo la seconda, in costume, pei soli soci e famiglie.

— Il veglione di beneficenza al *Verdi* avrà luogo la notte del giovedì grasso.

— Per i prossimi *Thè danzanti* venne scelta la sala elegantissima del Circolo Filarmonico-Artistico.

Morte improvvisa — Stanotte, poco prima delle ore tre, il dottor Giovanni Bosma, venne pregato di recarsi d'urgenza, in una casa di Via S. Fermo nella quale — secondo un messo — un ufficiale aggravatissimo aveva bisogno dell'opera sua.

Il dott. Bosma si vestì in fretta e corse in soccorso dell'ammalato e cioè del sig. Michele De Giglio, tenente del 20. artiglieria. Ma come fu nella stanza di lui, trovò che, partroppo, l'ufficiale era già morto non solo, ma che il decesso doveva esser avvenuto almeno due ore prima.

Il cadavere fu visitato nella giornata anche dal prof Giovanni Alessio il quale affermò trattarsi di sincope cardiaca.

I funerali del povero tenente riusciranno solenni: vi concorreranno, difatti, con i colleghi, gli amici che egli aveva qui, ben numerosi.

Michele De Giglio — nato nel 24 agosto 1854 — veniva, come suol dirsi, dalla bassa forza ed era ufficiale stimato e simpatico.

Per Galliano — Mentre vi scrivo, una dimostrazione imponente, capitanata da studenti, attraversa le principali vie della città. Si acclama con entusiasmo a Casa Savoia, all'Esercito, a Galliano, e le case vanno coprendosi di bandiere. E' una dimostrazione tutta spontanea ed assolutamente improvvisata.

Corriere rodigino

Rovigo, 30 gennaio — **Adunanza** — I soci della Banca Popolare cooperativa di Rovigo sono convocati in adunanza generale il giorno 16 febbraio p. v. alle ore 11 nella sala d'ufficio della Banca stessa.

Qualora in detto giorno non intervenisse il numero dei soci stabilito dallo statuto per rendere legale la seduta, l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno di martedì 25 febbraio alla stessa ora e nel medesimo locale per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio e del Comitato dei sindaci — 2. Esame ed approvazione del bilancio 1895 — 3. Nomina delle cariche.

Rovigo, 31 gennaio — **Banchetto** — Iersera all'albergo della « Croce Ferrea » alcuni amici offersero un geniale banchetto al dott. nob. Federico Leon prima che egli parta per Caserta ove è stato chiamato a coprire un posto assai lucroso.

Durante l'allegro simposio regnò la più schietta e cordiale amicizia.

Il signor Enrico Avezzù brindò alla salute e prosperità dell'amico che rispose commosso ringraziando.

Nel mentre auguriamo al nob. signor Leon buona fortuna, gli mandiamo di cuore anche il nostro affettuoso saluto.

Adunanza — Le signore socie dell'Unione delle Dame del sotto comitato di Rovigo della Croce Rossa italiana sono invitate in assemblea generale pel giorgiorno 2 febbraio p. v. ad un'ora pom. in una sala dell'Accademia dei Concordi, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della presidenza.
2. Completamento del consiglio delle dame.
3. Provvedimento per raccogliere nuove adesioni ed offerte alla associazione.

Veglia di beneficenza — Lunedì al nostro teatro, gentilmente concesso, per iniziativa di molti cittadini, si terrà una veglia danzante a beneficio dei caduti valorosamente in Africa.

Visto la nobilità dello scopo per cui la festa sarà tenuta, siamo certi di avere un numerosissimo concorso.

Dimostrazione in teatro — Ieri sera appena l'amico dott. A. Bononi lesse in teatro il telegramma ufficiale gentilmente avuto dal nostro prefetto comm. Bacco intorno all'arrivo di Galliano al nostro campo, si domandò dal pubblico la marcia reale che venne suonata diverse volte.

Tutti si levarono in piedi, le signore dai palchi sventolarono i fazzoletti, si gridò ripetutamente viva Galliano, viva l'esercito, viva il Re Umberto.

La dimostrazione fu commovente. La compagnia Scognamiglio si presentò tutta al proscenio e volle partecipare alla entusiastica dimostrazione.

Ferrovia Bassano-Primolano

Il giornale dei lavori pubblici dice sapere che fra breve sarà nominata una commissione composta di un ispettore del Genio civile, di un ispettore superiore delle strade ferrate e di un rappresentante del ministero della guerra, coll'incarico di esaminare sopra luogo il progetto presentato dalla Società Veneta di imprese e costruzioni pubbliche, per la costruzione della ferrovia Bassano-Primolano.

Per Galliano

Cavarzere — Ci telegrafano in data di ieri ore 7 pom.:

Un'imponente dimostrazione ebbe luogo anche qui in onore di Galliano e dei suoi prodi, con fiaccolata, musica e bandiere, percorrendo tutto il paese. La dimostrazione continua tuttora.

Mira — Ci telegrafano in data 31 sera:

Stasera dietro iniziativa di parecchi giovani venne improvvisata l'illuminazione ed una fiaccolata che percorse il paese con la musica.

Molta gente assisteva alla dimostrazione inneggiando al colonnello Galliano ed ai suoi valorosi compagni.

Crespano 29 gennaio — **Il nuovo Ospitale civile** — Nel nostro paese dove le istituzioni pie, condotte da degni ed abili amministratori, abbondano, giustamente si pensò di erigere un nuovo e più adatto fabbricato per l'Opedale civile.

A tal uopo l'ing. Augusto Zardo presentò un relativo progetto che corrisponde a tutte le esigenze sanitarie, e nel quale si tenne conto dei suggerimenti in proposito dati dal medico locale sig. Mantovani.

Tale progetto venne approvato dall'Ufficio del Genio civile e dalla Deputazione provinciale, per cui si dette mano subito al lavoro e la nuova costruzione è già molto avanti.

Da qualche tempo però corre voce che si tenti di mutare destinazione a questo nuovo edificio, riducendolo un pellagrosario.

Ma noi vogliamo sperare che i componenti l'Amministrazione delle Opere pie non si lascieranno indurre a mutar proposito, tanto più che l'attuale locale dei pellagrosi è adattatissimo, e facendovi alcune necessarie modificazioni può benissimo corrispondere alle esigenze d'un pellagrosario.

La necessità di un più adatto e decoroso Ospitale è cosa che deve apparire indispensabile ad ogni buon cittadino.

Mira, 30 gennaio — **Nomina del sindaco** — Apprendiamo con vero piacere che il cav. Amilcare Lanza, con reale decreto 9 corr., venne nominato sindaco del nostro Comune.

Facciamo voti, perchè l'egregio amico nostro accetti tale importante ufficio, conoscendo la di lui provata capacità amministrativa come assessore, congiunta al desiderio di voler essere utile — per quanto lo comportino le finanze comunali — alla classe povera, ciò che ha dimostrato anche nell'ultima adunanza del patrio Consiglio, sostenendo la istituzione della filantropica locanda sanitaria.

Mestre, 31 gennaio — **Croce Rossa** — Il sindaco cav. Berna invitò all'ufficio municipale varii cittadini per proporre che anche Mestre, tanto patriottica, avesse a fare qualche cosa a vantaggio della Croce Rossa, massime ora che l'opera sua si rende necessaria in Africa.

Approvarono tutti l'idea e si stabilì di dare una accademia e poscia un ballo.

E' stato nominato un comitato perchè si occupi dell'attuazione di questi trattenimenti e vennero nominati: il dott. Pietro Cucchetti rappresentante il municipio, il cav. Antonio Rizzo, il sig. Costante Zennaro, il signor Arnoldo nob. Malvolti ed il sig. Augusto Antonello.

Atto di beneficenza — Il sig. cav. Luigi Pallotti come altra volta v'informai chiese al Comune di poter aprire innanzi alla propria Villa un passaggio attraversando un piccolissimo tratto di proprietà comunale.

Il consiglio comunale ad unanimità accolse la domanda ed il cav. Pallotti mandò ieri al sindaco lire 250 perchè abbia ad erogarle in beneficenza come crede.

Treviso 31 gennaio — (*n.*) — **Uffici succursali di Posta** — A togliere l'inconveniente dell'agglomeramento del lavoro all'Ufficio centrale della Posta, ridotto con pochi impiegati dopo i recenti traslochi, si sta studiando per l'impianto di tre uffici succursali in varii punti della città, affidandone — come fu fatto altrove — la gestione ad aziende private.

Presso la R. Prefettura ebbe luogo stamane l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione all'argine del Livenza, in Comune di Motta.

Concorrevano quattro Società cooperative cioè tre della Provincia, e quella di Padova.

Rimase aggiudicataria la Cooperativa *Capitale e lavoro* di Motta di Livenza, che offerse il 26.17 per 100 di ribasso sul prezzo di L. 55,450.

Al « Circolo Sociale » la solita festina del sabato promette di riuscire più brillante che mai, essendo assicurato l'intervento di una folla elegante di belle signore.

Un nuovo orario dei *treni da e per Treviso*, colle relative coincidenze per le varie linee, sarà pubblicato mensilmente dalla ditta Longo.

E' uscito oggi quello del febbraio, e fu trovato molto pratico ed utile.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

La famiglia **Matscheg** commossa ringrazia vivamente tutti i gentili che vollero onorare la salma del loro diletto fratello e zio

D. ANTONIO

chiedendo scusa per le involontarie, ma inevitabili mancanze.

La vedova del compianto cav. **Francesco Franceschini**, unitamente ai nepoti ringrazia col cuore tutti quei pietosi che vollero esprimere un'ultima volta la loro amicizia al povero Estinto ed onorarne la memoria intervenendo ieri a' suoi funerali. A quanti poi fosse mancato il funebre annuncio chiede venia dolentissima dell'involontaria negligenza.

Municipio di Portogruaro

Si avverte che nel giorno 8 Febbraio p. v. alle ore dieci antimeridiane si terrà in quest'ufficio un esperimento d'asta ad unico incanto sul dato di lire 6243,97 per l'appalto del taglio IV[a] presa piante d'alto fusto nel bosco comunale Faù.

Portogruaro, 30 gennaio 1896.

Il Sindaco
D. Muschietti

Municipio di Castelfranco Veneto
Concorso

aperto a tutto Febbraio p. v. a due posti di Guardia Municipale, possibilmente pompiere, coll'annuo stipendio di L. 720 e L. 50 di gratificazione annua, nonchè uniforme ed alloggio gratuito.

Il Sindaco **Venezze**

BANCA VENETA
Avviso d'assemblea

Vedi quarta pagina

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 febbraio a L. 108,83

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 27 genn al 3 febb. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108.90

Listini Borse

Venezia 31 gennaio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	91 75	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	91 75	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	197 —	— —
Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	288 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	105 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	235 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.

Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	134 05	134 25	— —	— —	4
Francia	108 80	108 95	— —	— —	2
Belgio	108 60	108 75	— —	— —	2 1[2
Londra	27 43	27 48	27 31	27 36	2
Svizzera	108 40	108 60	— —	— —	4
Austria	226 —	226 3[8	— —	— —	5
Banc. Austr.	226 —	226 3[8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0. - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 1[4 0[0 - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1[4

Roma 31

Rendita per fine	91,75	Azioni ferrovie Merid.	—,—
Banca generale	50,—	Azioni S. Acqua Pisa	—,—
		Azioni S. immobiliare	41,—

Genova 31

Rendita ital. 5 0[0	91 75
Azioni Banca d'Italia	750 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	644 —
Ferrovie mediterran	485 —
Navigazione generale	289 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	191 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	108 75
» sconto Londra	27 42
» Germania	134 05

Milano 31

Rendita ital. cont.	91 77
Rendita fine	91 87
Azioni Mediterranee	485 50
Banca Generale	50 —
Lanificio Rossi	1442 —
Cotonificio Cantoni	474 —
Navigaz. generale	291 —
Raffineria Zuccheri	194 —
Sovvenzioni	18 —
Società Veneta	30 —
Obbligaz. Meridion.	302 —
Obblig. nuove 3 0[0	283 —
Francia a vista	108 90
Londra a 3 mesi	27 33
Berlino a vista	134 20

Vienna 31

Rend. in carta	100 75
» in argento	101 10
» in oro	122 50
» in corona	100 70
Az. della Banca	1021 —
» Stab. di cred.	372 —
Londra	121 25
Zecchini imp.	5 70
Napoleoni d'oro	9 62

Berlino

Azioni Credit.	233 —
Cambio Vienna	167 65
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	107 13[16
Rendita Italiana	83 3[8

Berlino 31

Mobiliare	— —
Austriache	231 90
Lombarde	42 50
Rendita Italiana	85 10

Parigi chiusura

	30	31
Rendita fr. 3%	100 55	100 65
Id. 3% perp.	102 25	102 40
Id. 4 1[2 fine	107 02	107 40
Id. Ital. 5%	84 17	84 65
Camb. s. Lond.	25 21 ½	25 22
Consol. ingl.	107 93	108 —
Obblig. Lomb.	354 75	355 —
Cambio Italia	8 ¼	8 —
Rend. turca	20 45	20 80
Banca Parigi	776 —	777 —
Tunis. nuove	500 50	499 50
Egiziano 6%	523 75	523 75
Rendita ung.	102 68	102 50
Rend. spag. est.	61 ⅛	61 53
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	560 62	564 37
Cred. Fond.	787 —	681 25
Az. Suez	3250 —	3257 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	103 75	104 37
Ferr. mer.	588 —	597 —
Prest. russo	91 50	91 40
Id. portog.	25 43	25 ⅛

Firenze 31

Rendita per fine	91 67 —
Cambio Londra	27 32 —
» Francia	108 92 1[2
Ferrovie merid.	643 50 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	754 — —

Torino 31

Rendita contanti	91 60
Rendita fine	91 77
Azioni ferrovie medit.	487 —
Azioni ferrovie merid.	646 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	754 —
Banca di Torino	442 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	58 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	18 —
Cambio vista s. Francia	108 90
Cam 3 mesi s. Londra	27 46

Londra 30

Inglese	107 7[8
Italiane	83 3[8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 31 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,65 - pel 10 gennaio 74,87 pel 10 marzo 75.08 — pel 10 maggio 75,15 - pel 10 agosto 75.65 pel futuro 76,17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70,55 - pel 10 gennaio 70.69 pel 10 marzo 71.07 - pel 10 maggio 71.07 pel 10 agosto 71.34 pel futuro 72.65

CEREALI - Nuova York 30 — Frumento rosso D. 0.79 3[8 - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.60 a 2.80 — Nolo cereali Liverpool D. 3

COLONIALI - Nuova York 30 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 13.— — Caffè Rio good now. — Zucchero mascabado N 12. 3 3[8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 30 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, calmo — raffinati — fermo — in pani, idem — cristalizzati idem

Rio Janheiro 29 - Entrate della settimana sacchi 36.000 — Deposito totale sacchi 240,000 - Sped. per gli Stati Uniti sacchi 38.000 - id. per Amburgo sacchi 4.000 — id. per Trieste sacchi —.— - id. per il resto d'Europa sacchi 10.000 — Vendita della settimana sacchi 69.000 - Prezzo dei Caffè Rio ord. first sce L 6.000 — Tendenza del mercato flacco — Cambio sopra Londra pence 9 1[8

Santos 29 - Entrate della settimana sacchi 38 .000 Deposito totale 370.000 - sped. per Amburgo sacchi 10.000 — id. per Trieste sacchi 7,000 - id. per il resto d'Europa sacchi 6 000 - Vendita della settimana sacchi 18.000 — Prezzo del Caffè buono ord. 68 000 — Tendenza del mercato indec. — Spedizione Stati Uniti —.—

PETROLI - Filadelfia 30 - Petrolio Standard White C. 7.45 — **Nuova York** 30 - Petrolio Standard White C. 7.50

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 31 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 40.30 — Per febbraio 45.— — A 4 mesi da marzo 45.75 — A 4 mesi da mag. 43.75

Spiriti — Mercato pes. — Pel corrente fr. 30.75 — Per febbraio 31.25 — Per marzo e aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.75

Zuccheri — Al deposito. Mercato sosten. — Rosso — disponibile 30 25 — Zucchero Raff. 92.25.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato calmo — Disponibile 33.80 — Pel corrente 33.80 — A 4 mesi da marzo 33.60 — A 4 mesi da mag. 34.

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 18.60 — per febbraio 18.75 — A 4 mesi da marzo 19.40 — A 4 mesi da mag. 19.75.

Anversa 31 — Frumenti — Mercato fermo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponib. 17 1[4.

Brema 31 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.20.

Magdeburgo 31 — Zucchero barbabietole 11.80 — Mercato sost.

Londra 31 — Frumenti inglesi — Mercato fermo.

Marsiglia 31 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i 2250 — Vendite della giornata 5000 — Vendita a consegnare q.i 5000.

Ghirka Odessa f. 14.60 imb. primo marzo.

SETE

Lione 30 — Affari calmi; prezzi invariati

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzini	B	20	B	20	B	40	Cg. 3280
Trame	»	3	»	24	»	27	» 1971
Greggie	»	24	»	48	»	72	» 5514
Pesate	»	2	»	99	»	101	» 5089
Totali	B	49	B	191	B	240	Cg. 15884

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.—	Chilo 29.300
id.	Splendor		» 24.35	» 28.800
Russo	Adriatic		» 21.85	» 29.300

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66:29 - Splendor Cent. 69:40
Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 29 gennaio N. 23 contiene:

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze — Circolare ai prefetti del Regno sulla sostituzione delle rendite dei Consolidati 5 e 3 per cento inscritte in nome delle opere pubbliche di beneficenza con titoli del Consolidato 4,50 per cento e proroga del termine fissato per la presentazione delle domande — Avviso per smarrimento di ricevuta — Elenco degli attestati per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella seconda quindicina di dicembre 1895 — Rivista meteorico-agraria, seconda decade, gennaio 1896.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Achilli Eugenio e Edoardo, carboni, Roma, conte Cesare. Arsiè, coloniali, Belluno — Dardani Alfredo, Osimo, manifatture, Ancona — Foppa Tomaso, chincaglierie, Pallanza — Manasse Jar, sartoria, Roma — Modugno Pasquale, Bitonto, oreficerie, Bari — Morazzona Benedetto, trattoria, Milano — Polacco Achille e fratello, Ostiglia, mercerie, Mantova — Spadoni Pietro, Senigallia, manifatture, Ancona.

Moratorie

Censi Luigi, mobili, Roma — Marinelli Alessandro, calzoleria, Roma — Petrazzoli G. e C., chincag., Roma.

Movimento della Navigazione nel dicembre 1895: Italiana arrivati a vela N. 98 tonn. 7293 a vapore N. 34 tonn. 30216 partiti a vela N. 82 tonn. 5368 a vapore N. 39 tonn. 35465 Totale N. 253 tonn. 78342 — Austro-Ung. arrivati a vela N. 17 tonn. 1095 a vapore N. 22 tonn. 11737 partiti a vela N. 27 tonn. 1719 a vapore N. 22 tonn. 12063 totale N. 88 tonn. 26614 — Ellenica arrivati a vela N. 1 tonn. 353 a vapore N. 3 tonn. 2741 partiti a vela N. 1 tonn. 51 a vapore N. 2 tonn. 1455 Totale N. 7 tonn. 4600 — Germanica arrivati a vela N. — tonn. — a vapore N. 2 tonn. 3411 partiti a vela N. — tonn. — a vapore N. 2 tonn. 3361 Totale N. 4 tonn. 6772 — Inglese arrivati a vela N. 1 tonn. 781 a vapore N. 23 tonn. 30963 partiti a vela N. — ton. — a vapore N. 21 tonn. 30742 Totale N. 45 tonn. 62486 Montenegrina arrivati a vela N. — tonn. — a vapore N. — tonn. — partiti a vela N. 1 tonn. 159 a vapore N. — tonn. — totale N. 1 tonn. 159 — Ottomana arrivati a vela N. — tonn. — a vapore N. — tonn. — partiti a vela — tonn. — a vapore N. — tonn. — Totali N. — tonn. — — Svedo-Norv. arrivati a vela N. 1 tonn. 324 a vapore N. 2 tonn. 699 partiti a vela N. — tonn. — a vapore N. 3 tonn. 1060 Totale N. 6 tonn. 2084. — Totale arrivi a vela N. 118 tonn. 9846 a vapore N. 86 tonn. 79767 partiti a vela N. 111 tonn. 7297 a vapore N. 89 tonn. 84146 — Totale generale N. 404 tonn. 181056.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola, minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Trentenne assumerebbe posto fiducia, cassiere, contabile, esattore, anche fuori Venezia. — Ottime referenze. Scrivere fermo posta, R. G.

Diversi

Stella — Soddisfatto buone notizie pregovi accettare mie congratulazioni, fervidi voti immediata guarigione, sensi inestinguibile profondo mio affetto. Baciovi commosso. **Ernesto**

Sunto di Bando

L'usciere sottoscritto rende noto che il giorno 20 Febbraio p. v. e successivi alle ore 10 ant. nel locale terreno a Ss. Apostoli N. 4587 procederà alla vendita al pubblico incanto delle impegnate fatte al Banco del del Sig. Isalberti Giuseppe a S. Giovanni Grisostomo N. 5741 durante il primo semestre 1895 per effetti preziosi e non preziosi dal N. 0 al 23106 nonchè 6 Cartelle di Prestito rimaste invendute del secondo semestre 1894 che non venissero riscattate prima della vendita.

Venezia, 16 gennaio 1896
L'Usciere Luigi Miù

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

— Società anonima —
SEDE IN VENEZIA — SUCCURSALE IN PADOVA
Capitale interamente versato Lire 4,000,000

AVVISO

Assemblea generale ordinaria degli Azionisti

In conformità al disposto dell'articolo 19 dello Statuto sociale, i signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 23 febbraio p. v. alle ore 13, nei locali gentilmente concessi dalla spettabile Camera di commercio in Venezia, Palazzo ex Zecca, S. Marco, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1895.
4. Nomina di cinque consiglieri d'Amministrazione, uscenti di carica per anzianità.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà essere effettuato giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto sociale, entro il giorno 13 febbraio p. v. nelle ore d'ufficio.

in **Venezia** presso la Sede della Banca Veneta.
» **Padova** » la Succursale »
» **Milano** » la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

Venezia, 21 Gennaio 1896.

Il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
A. TREVES

Il Direttore
P. TOMA.

Estratto dello Statuto

Art. 15. Ogni azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. — L'azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni, ha un voto ogni cinque Azioni, e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni venticinque Azioni.

Art. 16. L'azionista può farsi rappresentare all'assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro azionista. — Un mandatario non potrà rappresentare più di 20 voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro azionista.

AVVERTENZA.

A termini dell'art. 18 dello Statuto, si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rappresentare all'assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

« A termini dell'art. 179 del Codice di Commercio, il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli uffici della Banca dal giorno 8 p. v. febbraio. »

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Con conto corrente colla Posta

Anno CLIV — 1896. | Domenica 2 Febbraio | N. 33

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IN AFRICA — ASPETTANDO!

IL SEGUITO

La stampa francese, in generale, ci spinge alla pace. Il *Figaro* dice che, fatta la pace, tutta l'Europa applaudirà — e il *Soleil*, a sua volta, osserva che l'Italia non trarrebbe alcun profitto da una guerra, la quale ci costerebbe milioni a centinaia.

Ma chi si fida della sincerità e dell'autorità della stampa francese, quando tratta delle cose nostre?

Di pace si è discorso — dopo la liberazione di Galliano — anche a Roma. Si disse anzi essere aperte trattative sulla base del riconoscimento del trattato di Ucciali per parte del negus, e che, dato questo riconoscimento, noi non avremmo difficoltà a ritirarci sulla linea Mareb-Belesa. Si soggiungeva che la base sulla quale sono aperte le trattative è pratica, ma la difficoltà starà nel far digerire al negus il protettorato nella forma intesa da noi, secondo la nostra interpretazione del trattato d'Ucciali.

E allora, a che insistere sulle probabilità di pace, se subito si soggiunge che il negus non accetterà le condizioni nostre?

Anche sulla sosta per le trattative che conclusero alla liberazione di Galliano, si discute ancora.

E risaputo che la sosta giovò al nemico, il quale potè compiere un movimento pericoloso, impossibile in condizioni normali — ma si soggiunge che la sosta giovò anche al Baratieri, il quale ha potuto così completare gli approvvigionamenti.

Intanto la *Riforma* — organo del presidente del Consiglio — giuntaci iersera, intuona l'inno di guerra. Essa esclama:

Bando alle fantastiche aureole di nobiltà intorno alle teste di quei turbolenti ras, bando ad ogni minimo sentimento di debolezza o di troppa generosità da parte nostra.

Se il nemico ha reso Galliano, egli vi si è indotto per appagare i suoi intimi, egoistici interessi.

Guai a prestar facilmente fede a qualsiasi proposta sia pur lusinghiera di pace; guai a dimostrarsi propensi ad addivenire ad un accordo, sia pur apparentemente onorevole a nostro riguardo; per addivenirvi occorrerebbe che il nemico abbandonasse interamente le ragioni da esso usurpate!

Assai difficilmente Menelik si deciderebbe ad indietreggiare dai territori sui quali trionfalmente si inoltra, nella certezza che, se indietreggiasse, vedrebbe di botto subito crollare il suo impero.

Ormai una sola via rimane: agire ed energicamente e con sollecitudine agire.

Tutta l'Italia attende il telegramma della vittoria.

E badisi che il peana della *Riforma* fu dettato prima che si sapesse avere il Negus con *perfida slealtà* — all'ultimo momento, dopo essersi impegnato a rilasciar liberi tutti i prigionieri, cioè quando il tenente colonnello Galliano medesimo non poteva più impedire il fatto inaudito — avere il negus, diciamo, tenuti in ostaggio nove ufficiali dei nostri e un furier maggiore.

Abbiamo di fronte un nemico, forte non solo per numero e buone armi, che sa contenersi a tempo, ma che mostra di non curare altresì il nostro risentimento e ci offende in ciò che abbiamo di più caro, rompendo i patti.

Questo diciamo, non tanto per esaltare anticipatamente quel successo finale della campagna che ora attendiamo colle più vive speranze, ma perchè sia ben chiaro come il fiaccare la potenza abissina, il metterla nella impossibilità di accrescersi mediante comunicazioni coll'estero da noi indipendenti, è una condizione necessaria, a meno di rinunciare alla nostra colonia.

Era tutta la colonia eritrea nel suo complesso minacciata dalle mosse tigrine che ci condussero a Coatit e a Senafè; è tutta la colonia eritrea nel suo complesso minacciata dalla guerra che ha esordito colla sorpresa di Amba Alagi.

Dunque: o restringerci alle occupazioni marittime di Massaua e di Assab, o mettere un freno rassicurante al nemico che minaccia continuamente il nostro possesso e la sfera d'influenza a noi riconosciuta.

Piuttosto che chiusa dunque con una pace inconcludente, è meglio che l'attuale campagna resti aperta con effettivo stato di guerra fino ad una risoluzione davvero risolutiva.

La fiducia di Baratieri

Gli ufficiali trattenuti — Impressione
Raimondi — Mozzetti — Paoletti
Equivoci del telegramma ufficiale

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio, sera:

Il generale Baratieri telegrafa che ha dato ordine a tutti i servizi logistici di disporre viveri per 36 giorni in quantità sufficiente a tutti i suoi uomini. Soggiunge di poter affrontare qualunque situazione.

Grande impressione produce la notizia degli ufficiali trattenuti da Menelik.

La stessa voce corsa ieri parve infondata dopo il dispaccio del Re al Galliano.

Si nota fra gli ufficiali trattenuti il tenente Raimondi, fratello del corrispondente del *Corriere della Sera*. Si nota che il tenente Raimondi partì col secondo scaglione, quando l'assedio di Makalè era cominciato, il Raimondi avrebbe dovuto quindi trovarsi ad Ada-Agamus.

Come si trova fra gli ufficiali del presidio di Makalè fatti prigionieri? Al Ministero della guerra si esclude che siavi un altro tenente Raimondi fra i nostri combattenti d'Africa. Il Ministero spiega il fatto così; o Raimondi è stato incaricato di qualche messaggio di Baratieri a Galliano e rimase dentro Makalè, o accompagnò Felter quando questi lasciò il campo di Baratieri per recarsi a Makalè durante le trattative, oppure fu fatto prigioniero in qualche scontro di avamposti, che il telegrafo ci ha taciuto.

***

Il Ministero della Guerra ha telegrafato in Africa per risolvere l'equivoco del tenente Raimondi. Risposero che non si tratta del tenente Raimondi Enrico, ma di Raimondo Giambattista, che dapprima faceva parte del terzo battaglione d'Africa, poi del battaglione Galliano.

Similmente si chiese, in Africa, intorno al tenente medico Mozzetti, di cui si tace nel rapporto del Galliano. Fu risposto che Mozzetti è arrivato con Galliano.

***

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che si ha ragione di ritenere che anche i nove ufficiali prigionieri presto saranno ricongiunti alle truppe italiane.

Aggiunge che anche al ministero della guerra si crede a questa eventualità prossima.

***

Mentre il dispaccio ufficiale annunzia il tenente Paoletti prigioniero di Menelik, un telegramma da Livorno alla *Tribuna* informa che la famiglia Paoletti ebbe il seguente dispaccio stanotte: « *Sono arrivato ad Adigrat e sono salvo. Paoletti* » Non si comprende quest'altro equivoco.

Noi notiamo altresì che il dispaccio ufficiale dà come ostaggio il tenente Moltedo, col quale il Mercatelli ha detto nell'ultimo suo dispaccio di aver parlato, riferendone un racconto!!

Quando arrivò il dispaccio

intorno agli ostaggi

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio, sera:

Molte osservazioni si fanno oggi sul perchè il Ministero ha comunicato dapprima l'arrivo della colonna, poi a un giorno di distanza ha dato la notizia degli ufficiali rimasti in ostaggio.

Gli amici del Ministero assicurano in modo assoluto che Baratieri ieri l'altro ha telegrafato l'arrivo della colonna senza dire degli ostaggi, tanto è vero che, mentre Baratieri abitualmente telegrafa in cifra, invece inviò il dispaccio dell'arrivo di Galliano in tutte lettere. Il dispaccio intorno agli ostaggi il Baratieri lo ha telegrafato l'altra notte e arrivò ieri mattina. Diceva di dieci ostaggi senza fare i nomi. Il Ministero telegrafò per avere i nomi e per non dare la notizia incompleta, aumentando l'agitazione. Quando ebbe i nomi, comunicò la notizia.

I nomi dei feriti a Makalè

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio, sera:

Si ha da **Ada Agamus** 1 (*ufficiale*):

Gli italiani morti in seguito a ferite negli assalti degli scioani al forte di Makalè sono: il caporal-maggiore Fechini Felice del treno, il caporale Giovannini Emidio del genio, i soldati Sanelli Vincenzo, Ghiglieri Domenico, Darando Gaspare e Massimo Carlo, tutti del genio.

Furono feriti, ma sono ora già guariti, il caporal-maggiore Costa Giuseppe del genio, e i soldati Bordoga Carlo e Sapienza Benedetto pure del genio.

Furono feriti e sono ancora in cura i soldati Gennari Giovanni, Bottoni Domenico e Zoralti Luigi del genio.

La ripartizione delle truppe d'Africa

La manovra degli scioani

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio, sera:

Ecco la ripartizione delle truppe d'Africa secondo l'*Esercito* di stasera: La brigata Arimondi fucili 4200; la seconda brigata fucili 4200 (l'*Esercito* mette un punto interrogativo al posto del nome del comandante) la brigata indigeni comandata da Albertone, 10251, compresi 170 bianchi; artiglieria 700, pezzi 38; brigata Da Bormida fucili 1200; truppe fra Asmara e Godofelassi fucili 1800, artiglieri 100, pezzi 6; nei presidii, fucili 6300, cannoni 64, truppe in viaggio fucili 1900, cannoni 6; truppe formantisi in Italia fucili 3100, mortai 6.

Totale 33851, cannoni 116.

L'*Esercito* crede che le razzie e le scorrerie della cavalleria Galla coprano il movimento dell'Esercito scioano, che ha per obbiettivo Adua ed Axum.

Questa manovra permetterà a Baratieri di attaccare gli scioani quando saranno disuniti.

Menelik, Francia e Russia

Nuove truppe ad Adigrat

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio, sera:

Il corrispondente della *Tribuna* comunica la notizia da fonte russa che Menelik ha chiesto o chiederà il protettorato della Francia o della Russia.

— Domani giungono ad Adigrat gli ultimi battaglioni della seconda spedizione e tutto il munizionamento.

Altri soldati che partono

Firenze 1, ore 9.30 p. — Stamane sono partiti per l'Africa duecento soldati di fanteria, accompagnati alla stazione da musiche e da folla plaudente.

Il principe di Napoli fu accolto dalla marcia reale e da acclamazioni di numerosa folla. Si recò alla stazione a salutare i partenti, trattenendosi cordialmente coi capitani Gastaldi, Delfino e col tenente Alfaro. Il treno partì, salutato da una commoventissima dimostrazione.

Il principe di Napoli, all'uscita dalla stazione, fu acclamato con grande entusiasmo.

Pisa 1, ore 2.10 p. — Stamane sono partiti per l'Africa 78 soldati del 23° fanteria, comandati dai tenenti Caterini e Locatelli. Parecchie migliaia di persone fecero ai partenti una imponente dimostrazione.

Napoli 1, ore 3.50 p. — Nel pomeriggio salpa per Massaua il piroscafo *Bormida* con una batteria di mortai, comandata dal capitano Galliani, moltissime munizioni, quadrupedi e provviste.

Livorno 1, ore 2.15 p. — Col treno delle 11.30 è partita per Napoli una compagnia di fanteria d'Africa formata dei sorteggiati del 31° e del 32°, comandata dal capitano Barbani livornese. Un'imponente dimostrazione, promossa dall'Associazione monarchica e dagli studenti accompagnò alla stazione i partenti. Pronunziò un applaudito discorso il generale Pierantoni. Si distribuirono ai soldati sigari e vino, e fu consegnata una pergamena degli studenti.

Si calcola che la folla superasse 20000 persone.

Molte signore erano nella folla plaudente, allorchè il corteo passò dinnanzi al negozio della famiglia del tenente Paoletti (uno degli ufficiali di Makalè) si fece un'imponente affettuosa dimostrazione, gridando viva agli eroi di Makalè.

Intervennero le autorità governative e municipali, il deputato Costella, capo dell'associazione monarchica, le musiche militari e cittadina, ufficiali e soldati del presidio.

Suez 1, ore 5 p. — Diretto a Massaua ha proseguito stamane il piroscafo *Bosforo* proveniente Napoli col 19° battaglione fanteria comandato dal maggiore Zuccotti, con quadrupedi, munizioni e provviste.

Massaua 1, ore 3.50 p. — Proveniente da Napoli con truppe è giunto il piroscafo *Indipendente*.

Un "Bal masquè" a Trieste

Ci telegrafano da Trieste 1, ore 5.20 p.:

Iersera il *Bal masquè* al Politeama a favore della Lega nazionale fu splendido per concorso di pubblico e incasso rilevantissimo.

Stamane il *Piccolo* pubblica le oblazioni alla Lega. La maggior parte delle oblazioni sono accompagnate da dediche affettuose e da parole di ammirazione per Galliano.

Ancora un particolare

sull'arrivo di Galliano ad Ada-Agamus

La chiusa di un dispaccio di Candeo da Ada Agamus al *Don Marzio* di Napoli:

E' impossibile rendersi conto della gioia manifestata per la salvezza degli eroici soldati. Galliano e gli ufficiali furono festeggiatissimi.

Baratieri fece preparare delle tende speciali per essi ed i feriti.

Mentre telegrafo, tutti gli indigeni si abbandonano all'esultanza, eseguendo caratteristiche fantasie abissine.

Il nostro campo, completamente illuminato, si estende per la lunghezza di quattro chilometri. Le donne rendono grazie a Dio, con preghiere di rito, per la salvezza del battaglione.

Intorno al battaglione staziona una gran folla di donne, fanciulli, vecchi, parenti degli ascari appartenenti alla colonna Galliano, i quali baciano la terra in segno di gratitudine.

Da Adigrat e da tutto l'Agamè giungono persone del paese recanti doni a Galliano.

L'elogio di Baratieri

Con la posta di Massaua ci pervenne l'*Africa Italiana* del 19 gennaio, ma non vi abbiamo trovato notizia alcuna interessante, essendo noi come è naturale, per telegrafo assai più ampiamente informati che non lo sia detto giornale. A titolo, più che altro di curiosità, riportiamo, l'ordine del giorno emanato dal generale Baratieri in occasione della promozione del maggiore Galliano a tenente colonnello.

Eccolo:

S. M. il Re *motu proprio*, con decreto di ieri, ha promosso per merito di guerra il maggiore Galliano cav. Giuseppe, al grado di tenente colonnello.

Splendida e meritata ricompensa invero a chi, da sei setttimane in un forte non ancora compiuto, tiene testa con poca gente a tutte le orde amariche e scioane, ne respinge per cinque giorni consecutivi gli attacchi avvolgenti, che montarono oltre le opere accessorie fin sotto il parapetto, ne smonta l'artiglieria e semina tutto intorno l'altura la morte nel cacciato nemico, pur lottando giorno e notte per l'acqua.

Onore al comandante, onore agli ufficiali e soldati tutti del forte, che resero già ora così segnalati servigi alla difesa della Colonia tenendo serenamente alta e gloriosa la bandiera del Re, della Patria.

L'ascendente di Felter su Makonnen

spiegato dal cavaliere Bienenfeld
Il giuramento presso gli abissini

Il cav. Bienenfeld, già console d'Italia ad Aden, intervistato a Trieste intorno all'ex tenente Felter — già suo rappresentante nell'Harrar ed ora intermediario di pace, col mezzo di Makonnen, presso il Negus — spiegò l'ascendente di Felter su Makonnen:

Makonnen, nel 1891, si impossessò di nottetempo di una grossa partita di *dura*, che trovavasi nell'Harrar, di proprietà della casa Bienenfeld, del valore di 35000 talleri. In seguito ad energiche rimostranze di Felter, Makonnen riconobbe il credito e pagò stentatamente, in quattro riprese, 2000 talleri, rimanendo tuttora debitore di 33000 talleri. Felter si valse abilmente del suo debitore in parecchie questioni.

Bienenfeld conosce personalmente Menelik e Makonnen; dice che entrambi sono avidi di preda, astutissimi, malfidi; quando però giurano realmente sulla croce, mantengono il giuramento. Ricorda in proposito che ras Aiula, nel 1891, sollecitato a giurare, rifiutò dicendo:

— Giuro soltanto quando il re me lo ordina.

Axum — La città santa

La città di *Axum*, verso cui pare tenda con tanto desiderio, il Negus, è la città santa, e l'antichissima capitale cui è legata la storia più bella dell'Abissinia. Da Axomis, *Axum*, furono nominati gli abissini *Axomiti*, e in essa risiedettero i suoi re, lontano non più di otto giorni dal mare e dal forte di Adulis, nella baia di Massaua, dove più che al Nilo affluiva il commercio dell'interno. Dominarono, nella sacra città, da Suakim allo stretto di Bab-el-Mandeb e, più tardi, per assai più vasto impero. Scrissero lapidi ancora pervenuteci nello stile di Dario e di Augusto: ebbero ivi il trono; e uno di essi, che fu onesto e colto nelle lettere greche, dedicò agli Dei in Axum un trono e la iscrizione ce n'è pervenuta. Si chiamarono sino al quarto secolo figli di Ares, il Marte dei Greci, e vi si coronarono dai tempi più remoti, in cui si avvolge la loro storia, Re dei Re.

Dal Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio, sera:

Dal Bollettino Militare odierno tolgo:

Bussolari, maggiore dell'88°, è messo in posizione ausiliaria — Prignani, Galvagno, Ragone e Battistone, furieri-maggiori della fanteria indigena d'Africa, sono nominati sottotenenti — 116 sottotenenti sono comandati a frequentare il corso di Parma, presentandosi il 22 febbraio. Vi noto Ghersi, Baschieri, Dioreste, Bonelli, Riminesi, Troise, Zampieri, Prosperi, Fiandini, Sala, Sassi, Angeleri, Sereno e Vigevano — 23 tenenti di cavalleria sono ammessi ai corsi per l'accertamento dell'idoneità. Vi noto Fortunati, Caligaris, Cingia, Rognoni, Toschi e Maino.

Il Bollettino pubblica alcune onorificenze al valore. Vi noto Montini e Carpanese, carabinieri della legione di Verona, ch'ebbero medaglia di bronzo per un atto eroico compiuto a Thiene.

Cose della R. Marina

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio, sera:

Canevaro l'11 corr. assume il comando della squadra attiva in sostituzione di Accinni. Imbarcherà sulla *Sardegna* che avrà il seguente stato maggiore: Carnevali, Ruccellai, Leonardi.

Il capitano di fregata Zino l'11 febbraio lascia l'*Umberto* e si imbarca sulla *Calabria*; il capitano di vascello Graffagni l'11 febbraio assume la carica di presidente del tribunale marittimo del primo dipartimento in sostituzione di Rebaudi che diviene capo di stato maggiore del terzo dipartimento.

Nuovi cannoni

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio, sera:

La casa Armstrong di Pozzuoli ricevette dal governo la commissione di parecchi cannoni da montagna a tiro rapido.

Carni suine dalla Serbia

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio, sera:

Con ordinanza odierna il Ministero dell'interno permette l'introduzione di carni suine conservate dalla Serbia purchè accompagnate dal certificato sanitario di origine.

In fascio

Tra Crispi e Sonnino — La legge sugli spiriti — Barazzuoli a Modena — I volontari di un anno — All'Università — Grixoni condannato.

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio, sera:

Stasera ebbe luogo una lunghissima conferenza tra Crispi e Sonnino.

— Il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento per l'esecuzione della legge sugli spiriti senza farvi la minima modifica.

— Barazzuoli parte domani per Modena per l'inaugurazione del monumento a Fabrizi. Vi rappresenterà Crispi, trattenuto a Roma per gli affari d'Africa.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, pel quale i volontari di un anno pagheranno 1600 lire in cavalleria, 1200 per le altre armi pel 1896.

— Coll'intervento di Baccelli sono finiti i disordini universitarii. Credesi che lunedì la Università sarà riaperta.

— Avendo Grixoni, compagno del capitano Bottego nella spedizione alle sorgenti del Giuba, accusato Bottego di aver commesso violenze e depredazioni, il Bottego lo querelò per diffamazione.

Oggi il Grixoni fu condannato in contumacia a un anno di reclusione e a mille lire di multa.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

In Consiglio dei ministri francese

Due interpellanze alla Camera

Parigi 1, ore 7.20 p. — Oggi vi fu Consiglio dei ministri all'Eliseo, presieduto da Faure.

Doumer annunziò che il bilancio, che si presenta oggi alla Camera, realizza l'economia di 40 milioni in confronto del 1896. Il Consiglio ammise in massima la tassa sugli operai stranieri, approvata dalla Commissione della Camera. Si è designato il generale Boisdeffre, capo di stato maggiore dell'esercito, a capo della missione che rappresenterà la Francia all'incoronazione dello Zar.

— (*Camera*) — *Doumer* presenta il bilancio per l'esercizio 1897 (*applausi*).

Il *conte d'Hugues* svolge un'interpellanza sul conferimento della Legion d'onore a Baratoux che partecipò all'impresa del Panama. Accenna ad alcuni giornali che tentano di coinvolgere in questo affare la responsabilità del presidente della Repubblica.

Hugues annunzia inoltre che leggerà in appoggio una lettera protesta di privati.

Brisson osserva che la responsabilità del presidente della Repubblica è sempre coperta dalla firma del ministro responsabile, protesta quindi contro gli oratori che portano alla tribuna semplice allegazioni. Domanda a Hugues se questi accetta la responsabilità dei documenti che intende di presentare.

Hugues rinunzia a dar lettura delle lettere cui accennò.

Bourgeois dice che conferì la Legion d'onore a Baratoux su proposta del prefetto pei grandi servigi resi come sindaco e consigliere generale. Soggiunge che la carriera di Baratoux come appaltatore non provocò nessuna critica verso la Società pei lavori del Panama, di cui era soltanto socio accomandante e nessuna inchiesta giudiziaria fu ritenuta necessaria in proposito. Conclude rilevando la sicura fede repubblicana di Baratoux (*Applausi a Sinistra, rumori a Destra*).

Si approva con voti 372 contro 70 l'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo.

Si passa alla discussione dell'interrogazione *Jullien* intorno alle deposizioni fatte da Loubaresse nel processo dinanzi alle Assise di Moulins per la pubblicazione nella *France* della lista dei centoquattro uomini politici, che cioè la *France* ebbe 50,000 franchi sui fondi segreti.

Bourgeois, rispondendo, smentisce formalmente di aver dato al direttore della *France*, ovvero a qualsiasi altro giornale o giornalista, un centesimo sui fondi segreti. Soggiunge che l'autore di questa falsa testimonianza ha nel suo corredo una fedina criminale, che toglie ogni valore alle sue parole. Il Governo sente agitare intorno a sè degli intrighi che mirano più in alto del Ministero. Perciò invita la Camera a discernere chiaramente le intenzioni e i moventi di questi intrighi. (*Vivi applausi*)

Lockroy, egualmente preso di mira da Loubaresse, si dichiara umiliato che un uomo avente simile fedina criminale lo obblighi ad affermare alla tribuna che mai dette denaro per diffamare vergognosamente gli amici e uno dei colleghi del Gabinetto. (*Applausi*)

L'incidente è esaurito.

Ancora i principi abissini

Le lettere di Faure

Parigi 1, ore 9 a. — La *Gazette européenne* scrive che ras Makonnen ricondurrà a Menelik i tre principi abissini, la cui consegna, da parte dell'Italia, era una delle condizioni della liberazione di Galliano.

— Le tre lettere di Faure a Edwards hanno un carattere esclusivamente burocratrico. Però gli avversarii del Presidente della Repubblica insinuano che la forma ufficiale è una maschera di cui molti si servono per nascondere l'intimità delle trattative.

Un discorso di Salisbury

sulla politica estera inglese

Londra 1, ore 9.40 a. — Ieri sera al banchetto dell'Associazione non conformista di Londra, Salisbury pronunziò un discorso. Dichiarò che il Transvaal presenta l'esempio del *home-rule* dei dimostranti, ciocchè sarebbe la sorte dei fedeli cittadini di Nester, se l'*home-rule* venisse accordato all'Irlanda. Paragonò gli *Uitlanders* cogli abitanti di Ulster e smentì che esso combatta le dottrine di Monroe.

Disse che sei Potenze sorveglieranno l'esecuzione delle riforme in Armenia, ma non andiamo più in là. Non evvi minimo indizio che l'Inghilterra voglia ingerirsi nelle cose di Turchia per costringere il Sultano a governare l'Armenia nella maniera che non è disposto a seguire. L'esecuzione delle riforme richiede del tempo. Il governo del Sultano è debole, miserabile, impotente, ma non deve credersi che il Sultano abbia ordinato le atrocità commesse, che furono invece dovute al fanatismo dei maomettani. L'Inghilterra non poteva intervenire, non ha il potere di occupare militarmente l'Asia Minore. Crede che nessun'altra Potenza europea desideri occupare quel paese. Un'azione contraria delle grandi Potenze produrrebbe calamità immense, maggiori di quelle che si cercano di evitare.

Londra 1, ore 3.30 p. — La maggior parte dei giornali ritiene che il discorso di iersera di Salisbury non calmerà l'agitazione.

Se saranno rose, fioriranno. *Homme Rule* nel Transvaal; gli americani appagati nei loro diritti territoriali, il Sultano contento come una pasqua — ce n'è davvero per tutti i gusti!

Ancora Boris

Londra 1, ore 4.40 p. — Il *Daily News* ha da Vienna. Si teme disordini in Bulgaria, se Boris non venisse battezzato ortodosso. Si prese misure d'ordine pubblico per prevenire eventuali disordini.

La moria a Zeitun

Il nuovo ministro turco al Quirinale

Costantinopoli 1, ore 3.10 p. — I consoli esteri arrivati a Zeitun, confermano che vi fanno strage lo scorbuto, il tifo, la fame. Aggiungono che la dissenteria infierisce tra le truppe e le persone rifugiatesi a Zeitun. I cappuccini italiani e spagnuoli furono fatti uscire e inviati a Marasch.

Costantinopoli 1, ore 8.40 p. — Il ministro della Turchia a Bucarest Rechid Bey, nominato ambasciatore al Quirinale, è qui atteso prima di recarsi a Roma.

Espulsione

Strasburgo 1, ore 10.30 a. — Venne espulso il fabbricante Roak-Dolfus, perchè — in un banchetto — egli ha posto sulla tavola una riproduzione del monumento della *Rèvanche* a Belfort.

Il titolo del reato è: dimostrazione ostile alla Germania.

Spagnuoli e cubani

Madrid 1, ore 9 a. — Il Governo degli Stati Uniti fece pratiche presso le Potenze, per ottenere il riconoscimento della qualità di belligeranti pegli insorti cubani, ma tali pratiche sarebbero fallite.

Madrid 1, ore 4.50 p. — Si ha da Avana 31 gennaio:

Il comandante interinale di Cuba è partito per Halla e Avana, ponendosi alla testa delle truppe per dirigere personalmente le operazioni contro Maceo. Il colonnello Vienna sconfisse gli insorti in Potrerohato. La colonna del generale Linares ebbe cogli insorti il 28 gennaio in Manjuan un vivo scontro, di cui si ignora i particolari.

I deputati italiani alla Dieta di Gorizia

Gorizia 1, ore 8.20 a. (Dieta) — Tuma presenta una mozione chiedente l'istituzione di tribunali collegiali, separati secondo le lingue. Ne chiede l'urgenza. I deputati italiani, essendo in minoranza, lasciarono l'aula prima del voto. La seduta è tolta per mancanza di numero legale.

Uragano nel Queensland

Brisbane 1, ore 7.50 a. — Un uragano imperversò sabato e domenica al nord della colonia di Queensland. I danni sono gravissimi. Parecchie navi di cabotaggio sono scomparse. Si teme che molte persone sieno perite nelle inondazioni.

Brisbane 1, ore 4.35 p. — I danni dell'uragano a Queensland sono calcolati a mezzo milione di sterline.

La tassa sul celibato

Dispacci da Belgrado recano che Sava Obradovitch e ventiquattro altri deputati hanno presentato un disegno di legge così concepito:

Tutti i celibi, raggiunti i trent'anni, dovranno pagare il doppio delle imposte, cui erano soggetti prima di aver compiuta tale età. Dopo il 56° anno i celibi vanno esonerati dalla tassa.

Questa legge non si applicherà agli infermi.

I vedovi avranno cinque anni di tempo per riprendere moglie; trascorso questo termine, saranno colpiti dal raddoppiamento della imposta.

I proponenti ritengono che l'approvazione di questo progetto rigenererà la Serbia, così dal punto di vista morale, come dal punto di vista materiale.

L'AVVENIMENTO ARTISTICO DEL GIORNO

LA "BOHÈME„ DI PUCCINI
al Teatro Regio di Torino
Il libretto — La prima rappresentazione

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino 31 gennaio

(*Zuccaro*) Domani notte vi manderò un amplissimo telegramma sulla *prima* della *Bohème*, la nuova opera del Puccini. Oggi eccovi un cenno del libretto.

La *Bohème* è tolta, come sapete, dal romanzo di Mürger: una pagina della vita degli artisti e studenti parigini, la vita di un pittore, di un musicista, di un poeta, di un filosofo, di due ragazze allegre e di un don Giovanni, i sei primi de' quali trascorrono un esistenza da arditi avventurieri, un'esistenza — come scrisse il Mürger — che è « opera di genio di ogni giorno, un problema quotidiano che essi pervengono sempre a risolvere coll'aiuto di audaci matematiche, avventurieri che sono contrabbandieri di tutte le industrie che derivano dall'arte, a caccia da mane a sera, di quell'animale feroce che si chiama lo scudo! »

L'opera, meglio che in quattro atti, venne divisa in *quattro quadri* — quattro pagine della vita di quei giovani spensiorati.

Nell'atto primo siamo in una soffitta dove ha lo studio il pittore Marcello, soffitta in cui convengono il poeta Rodolfo, il filosofo Colline, il musicista Schaunard. Costoro non avendo legna per riscaldarsi, abbruciano libri e scritti. Si fa baldoria, perchè Schaunard ha potuto raggranellare un po' di scudi. E mentre si sta mangiando ecco bussare alla porta il padrone di casa, il Benoit, che vuol essere pagato del fitto. Tutti escono, meno Rodolfo. Pochi minuti dopo una fanciulla delle soffitte — la cara Mimì — bussa all'uscio per accendere il suo lume spentosi. E comincia l'amore fra Rodolfo e Mimì.

Nel secondo atto, ossia secondo quadro, una pagina della vita dei caffè. Mimì va con Marcello al *Momus*, dove conviene la gioventù allegra. Gli amiconi della *Bohème* se la godono pranzando lautamente e interviene la allegra Musette, assieme ad un vecchio, certo Alcindoro, di lei innamorato. Musette assieme a tutti gli altri amiconi, che essa conosce, fugge non avendo tutta quella gente di che pagare quanto avevano mangiato.

Fuggono dal caffè approfittando del momento in cui nella strada passa una ritirata militare, e donne e fanciulli accorrono per vedere.

Nel terzo quadro l'ambiente è la Barriera di Eufer, vicino a un'osteria dove lavora il pittore Marcello. Mimì lo va a cercare e gli dice che il suo amante Rodolfo è geloso.

Rodolfo in quel momento sta dormendo in una sala dell'osteria. Appena svegliatosi e mentre Mimì si è scostata, egli dice a Marcello che vuol lasciare Mimì, perchè la povera Mimì è malata, tossisce continuamente terribilmente ed egli è addolorato che la sua stanza sia una tana squallida, dal fuoco spento. Mimì pur canta e sorride, ma il rimorso lo assale. Egli è cagione del fatal male che la uccide, un *fiore di serra, a cui non basta amore per tornarlo alla vita.*

La fanciulla nascosta dietro un albero ode tutto, ed entra. Si danno l'ultimo addio; ma poi riattaccato all'amore, Rodolfo si decide a tenere Mimì ancora sino alla primavera, cioè sino *alla stagion fiorita.*

A queste parole Mimì appassionata risponde:

Vorrei che eterno — durasse il verno

Cala per la terza volta la tela.

Il quart'atto si svolge nuovamente nell'interno della soffitta.

Marcello è davanti al suo cavalletto; Rodolfo seduto al suo tavolino. Sopraggiungono poco dopo Schaunard e Colline. Si fa di nuovo un po' di baldoria che finisce in ballo.

Ma si spalanca l'uscio ed entra l'elegante Musette, dicendo che la segue Mimì, che sta assai male.

Accorrono e portano Mimì sur un letto. Essa si rianima vedendo Rodolfo, ma poco dopo va peggiorando verso l'imminente catastrofe!

Rodolfo le si appressa e la conforta, mentre gli amici corrono ad impegnare orecchini e pastrani per comperare medicine e pagare il medico.

Rimasta sola con Rodolfo, Mimì: « Ho tante cose che ti voglio dire od una sola, ma grande come il mare, come il mare profonda ed infinita: Sei il mio amore e tutta la mia vita! »

Pochi minuti dopo, ritornano i compagni, e Musette con una boccetta di medicinale che tosto fa riscaldare alla lampada a spirito. E mentre Rodolfo, presa la mantiglia di Musette, ne fa un riparo al sole che batte in faccia alla povera Mimì, la fanciulla spira. Rodolfo grida singhiozzando: *Mimì!.. Mimì!.. Mimì!..*

E l'opera è finita.

Questo il punto dell'opera di Puccini, il cui libretto scritto da Giacosa e Illica, è abbastanza buono, ricco di scene piene di vita, e di situazioni drammatiche e comiche felici.

L'esito dell'opera

(Nostro dispaccio particolare)

Torino 1, ore 10.55 p. (Zuccaro) — Da oltre un anno si parlava in tutta Italia del nuovo lavoro del maestro Puccini, ed in questi ultimi giorni a Torino — dove la *Bohème* si dà per la prima volta in Italia — l'aspettazione era vivissima.

Stasera il *Regio* era affollato, elegante.

Alla rappresentazione non mancavano i critici, parecchi venuti di fuori, nè mancavano il Giacosa e l'Illica, autori del libretto, ed il comm. Ricordi, editore, che assolutamente non permise andasse in scena il nuovissimo spartito pucciniano se l'esecuzione non corrispondeva ai suoi desiderii.

Erano presenti altresì le principesse Letizia e Isabella, il conte di Torino e il maestro Mascagni.

Nella *Bohème* — terminata in questo momento, ed i cui quattro quadri durano il primo 35 minuti, il secondo 17, il terzo 24 ed il quinto trenta — non v'ha sinfonia. L'opera comincia con un dialogo fra Rodolfo e Marcello, in soffitta. Nel primo atto, o primo quadro, è notevole un quintetto graziosissimo fra i quattro *bohemièns* ed il padrone di casa andato per riscuotere il fitto, quintetto applaudito.

Poscia assai bella la canzone di Rodolfo (tenore Gorga), una frase appoggiata agli archi è cantata assai bene, come è squisito il racconto di Mimì, ricco di sentimento, finemente cesellato, racconto che la Ferrani disse con grande passione, così da conquistarsi caldi applausi.

Il primo quadro si chiude con un duetto fra Mimì e Rodolfo, ispiratissimo.

Il maestro Puccini è stato chiamato quattro volte al proscenio.

Venne invece trovato piuttosto debole e vuoto il secondo quadro: la scena cioè davanti il *Cafè Momus.*

Spiccante non v'ha che qualche frase multicolore, caratteristica nel cicaleggio della folla che si muove al passaggio della *ritirata* militare, e poi la canzone di Musette (cantata assai bene e con molta *verve* dalla Pasini) una canzone che piacque alla massa del pubblico, trovata però dai critici un po' volgare, quasi una barcarola da *vaudeville.*

E' notevole invece come fattura strumentale e concezione robusta il sestetto finale fra i *bohemièns* e l'amante di Musette: un sestetto caratteristico cantato con molto brio dalla Ferrani e dalla Pasini, dal tenore Gorga, dal baritono Pini-Corsi, dal baritono Wilmant, dal basso Mazzara e dal basso Polonini; ebbe applausi.

Il maestro conta altre due chiamate.

Nel terzo quadro — la scena alla Barriera d'Eufer, quando Musotte va a cercare l'amante Rodolfo — emerge subito il lamento appassionatissimo di Musette che canta a Marcello come Rodolfo l'ama, si strugge di gelosia, eppur vuole scacciarla — lamento ricco di sentimento, assai ispirato, melodiosissimo, che la Ferrani cantò soavemente, con potente passione, così da strappare caldi applausi.

Poi spicca pure poco dopo la romanza di Rodolfo che esprime a Marcello il suo dolore di sapere Mimì condannata alla morte dalla « terribil tosse che l'esil petto le scuote » — una romanza lamentevole, riboccante pur questa di passione, fine di cesello negli archi, melodica, che il Gorga cantò assai bene.

Il racconto doloroso si muta in duetto fra Rodolfo e Mimì, che tutto aveva ascoltato dietro ad un albero.

Quattro chiamate al maestro.

Nel quarto quadro vi sono, come nel primo, molti recitativi.

E' assai grazioso e commovente il duetto fra la moribonda Mimì e l'amante, duetto pel quale si arriva alla catastrofe, la morte di Mimì, attorniata dai quattro *bohémiens* e da Musette. Questa scena è piena di sentimento musicale, e chiude ricordando, musicalmente, la chiusa della *Manon* dello stesso autore.

Il maestro è chiamato al proscenio altre cinque volte.

∴

Questi i pezzi principali, che più di tutto piacquero stasera. Il giudizio generale è che la *Bohème* è inferiore d'assai alla *Manon*; la critica rileva che dapertutto abbonda nella *Bohème* la grande frase ad archi, mentre qua e là — in quel genere di soggetto così sovente giocoso — occorreva una nota più viva di musica comica, e minore abuso di recitativi. Il second'atto è troppo vuoto, musicalmente. In esso, tolta la canzone di Musette, poco v'ha d'altro di notevole.

Nella *Bohème* ancora una volta il Puccini rivelò la facilità di strumentare pezzi in cui imperi il sentimento amoroso, ad essi dando, e specialmente cogli archi, un forte calore melodioso. Si mostrò meno pronto alla musica descrittiva, meno giusto calcolatore degli effetti di sonorità.

L'esecuzione fu assai buona, ed al lusinghiero successo certo cooperarono assai specialmente la Ferrani ed il Gorga, e poi la Pasini, il Pini Corsi, il Polonini, il Mazzara, il Wilmant ed il Foglia. Mediocre la messa in scena, ottima l'orchestra del Toscanini.

Conclusione: Un'opera che farà il giro dei teatri, ma non aggiungerà fama al suo autore.

CRONACA DEL MARE

Porto Said — **La nave *Città di Milano* è partita oggi per Brindisi.**

Massaua 1 — **Sono partiti stamane per Napoli il *Gottardo* e il *Polcevera.***

Montevideo 1 — **E giunto il piroscafo *Solferino.***

Massaua 1 — **Il piroscafo *Rubattino* è partito per Napoli.**

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Crispi non va a Modena

Modena 1, ore 3 p. — L'on. Crispi, trattenuto a Roma da ragioni di pubblico servizio, ha telegrafato al prefetto di avere delegato Barazzuoli a rappresentarlo all'inaugurazione del monumento a Nicola Fabrizi.

Il proclama dei 40 ex consiglieri di Torino
I premi alla Mostra fotografica di Torino

Torino 1, ore 10.10 p. — (Zuccaro) I quaranta ex consiglieri liberali di Torino decaduti dalla carica in seguito alla venuta del commissario regio, pubblicarono oggi un proclama alla cittadinanza stigmatizzante l'opera dei consiglieri clericali che provocarono la crisi opponendo il sentimento nazionale col non volere festeggiato il XX settembre, ed affermano e sperano che la cittadinanza nelle prossime elezioni amministrative vorrà « affidare il destino della diletta città primogenita d'Italia a valentuomini che lavorino indefessamente a sollevarla dalle crisi e prepararle pace e fortuna e sappiano provvedere con prudente economia ma senza dannose grettezze, ai pubblici servizi ».

— Stasera dalle 6 alle 7 e mezza si riunì per l'ultima volta la giuria dei premi della Mostra fotografica internazionale universitaria.

Le due medaglie d'oro e due macchine fotografiche donate dal deputato Biscaretti equivalenti a due medaglie d'oro, vennero dai giurati aggiudicate al comm. Ignazio Florio di Palermo, studenti Paolo Galli di Milano, Consolar di Lione ed al conte Odazio di Milano.

Le cinque medaglie d'argento al Curti di Vicenza, allo studente Grosso di Torino, al Pelitti di Casignano, al Coles d'Inghilterra. 71 ebbero una medaglia di bronzo: il capitano Gastaldi di Arezzo, il conte Valdambrini di Napoli, lo studente Basso di Torino, il Colonna di Torino per una bellissima raccolta di fotografie *trasformate* con un processo speciale d'interposizione di lastre metalliche fra il punto d'arrivo della luce e la lastra sensibile, il conte Primoli di Roma e il Bersani di Bologna, gli inglesi ed i belgici Gross Franz, Westen, la Società di Helsingfors, ecc.

Suicidio per amore

Giuseppe Degiorgi, di anni 24, figlio di un ricchissimo industriale di Varese, si era innamorato di una filatrice addetta all'opificio.

Il padre si oppose al matrimonio, consigliando il figlio a viaggiare.

Il Degiorgi, giunto a Genova l'altra mattina, si buttò dalla finestra dell'*Hotel Confiance.* Fu raccolto cadavere.

Crisi nel Municipio di Napoli
Le dimissioni della Giunta

In seguito alle elezioni supplettive che spostarono la maggioranza clericale il Consiglio comunale di Napoli accettò le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 2 febbraio: Domenica di Settuag.
Lunedì 3 febbraio: Purificazione di M. V.
Sole leva ore 7 m. 33: tram. 5 m. 17.

Preghiamo i nostri cortesi abbonati, che ancora non hanno soddisfatto il pagamento della associazione corrente, di inviare subito l'importo per non soffrire ritardi nella spedizione dei giornali *Tonin Bonagrazia* o *Corriere Illustrato.*

ANCORA DELLA QUESTIONE LAGUNARE

Ci scrivono in data 1 febbraio:

Ci si permetta di aggiungere alcuni cenni positivi alle assennate osservazioni inserite a questo titolo nella *Gazzetta di Venezia* del 31 gennaio testè caduto.

Chi scrive nell'*Adriatico* sulla sentenza di Cassazione nella causa fra il Consorzio di Settima Presa Superiore e la ditta A. Bonivento, proprietaria della valle Averto, sa benissimo, propriamente fortunato, che il Consorzio e il patrocinatore di lui non hanno mai negato la esistenza di proprietà privata in Laguna di Venezia, e lo provano gli atti, le conclusioni e il ricorso. Solo affermarono che la proprietà delle valli da pesce non è piena nel senso del Codice civile, a parità di altre proprietà fondiarie, purchè soggette alle conseguenze della sua indole e natura e vincolata alle prescrizioni delle leggi e dei regolamenti lagunari; dal che se ne inferiva, che nel caso concreto non vi era alcun fondamento all'azione di risarcimento del danno.

La tesi è ben diversa da quella come vuol figurarsela l'articolista dell'*Adriatico*, e in massima noi crediamo, che la rejezione del ricorso non sia una decisione definitiva.

Lo è però nel caso speciale nei riguardi soltanto della validità dell'intentata azione per risarcimento del danno, perchè oltre alla esistenza della proprietà privata più o meno limitata, vi'è un'esercizio industriale della coltivazione del pesce, esercizio legittimato dalla licenza annuale, che rilascia il R. Prefetto.

Ora, se esiste legalmente quest'esercizio e può essere danneggiato, nè scaturisce evidente il diritto alla domanda di risarcimento del danno; e non si è voluto giustamente, a nostro modo di vedere, sopprimere in tesi generale una legittima azione di danno.

Staremo ora a vedere, se questo preteso danno esista davvero!

Il Sindaco co. Grimani parte oggi per Modena, ove assisterà domani all'inaugurazione del monumento a Nicola Fabrizi.

Per i soldati d'Africa — Ieri abbiamo ricevuto al nostro ufficio le seguenti offerte:

G. A. dott. Fossati L. 10 — Co. Almorò Pisani (Stanghella) 10 — Giuseppe Moro 15 — F. Paccanoni 10 — Ing. Achille Lattis 10 — Gio. Comello Montalban 50 — La Peota del *boccolo* 13.50 (*).

— III lista di offerte, pervenute al Comitato:

Cav. E. Bessone consigliere delegato L. 10 — Cav. S. Degli Angelini consigliere di prefettura 5 — S. Benedetti 5 — G. Scarpa consigliere di prefettura 5 — Dott. T. cav. de Hieronymi medico prov. 5 — Dott. Enrico Manfren 2 — Dott. G. Bassi 2 — Dott. G. Manetti 2.50 — Dott. A. Miotti 2.50 — Dott. R. Astori 2 — N. N. 2 — Tommasi 3 — Cav. A. Sorgato 2 — N. N. 2 — Avv. Valsecchi e famiglia 10 — L. V. 2 — Vittoria Aganoor 10 — Giuseppina Aganoor 5 — Comm. dott. De Carolis 10 — Direttore Sanità M. M. 5 — Vice direttore L. Basso Arnoux 4.50 — Dott. A. Chiari 3 — Dott. P. Rizzi 3 — Dott. M. Colorni 2 — Dott. I. Seganti 1 — Dott. E. Evangelista 1 — Dott. E. Fossataro 2 — Dott. A. Tiberio 1 — Dott. Milani 2 — Dott. Bressanin 2 — Farmacista Agosti 1 — Giulio Roulpl 2 — Ten. Cesare Pasetti 1 — Dott. Candelo 1 — Dott. Galloni 2 — G. T. 2 — Dott. Costantini 2 — Dott. Pastega 1 — Gino de Carolis 1 — Alberto Sartori 5 — Francesco ing. Sartori 5 — Sorelle Sartori 9 — Guido Serena 3 — Guglielmo Scarpa 3 — Lodovico Zamattio 4 — Cav. Sante Vianello Moro 5 — Matteo cav. Faliro 2 — Alberto Jona 5 — N. N. 1 — Cesare Sponza 2 — Eugenio Salvagno 2 — Guido Oreffice 2 — Achille Jona 2 — N. N. cent. 50 — (N. N. C. I.) 2 — Capitano V. 2 — N. N. 1 — Oriani Guido 2 — Concina Dino 2.50 — Scalzunis 2 — Prof. Don Massimiliano Tono 1 — Arturo Lanza 2 — E. S. 1 — E. K. 1 — Dott. Cesare cav. Musatti 5 — Dott. L. cav. Vivante 5 — L. L. 5 — Dott. A. Sarcinelli 2 — Dott. F. Oreffice 5 — E. Orsini 2 — Dott. Umberto Toffoletto 2 — Dott. P. Scarsini 3 — Dott. A. Faustini 2 — G. G. 2 — Ang. Binetti 5 — Fenzo Gaetano 1 — Fabris Alessandro 1 — Dian dott. Antonio 4 — Egisto Lancerotto 1 — Ang. Benvenuti 1 — Nino Busetto 1 — G. B. Tomadilli 1 — Ant. Padovan 1 — Giov. Bardella 1 — Co. Pericle Strin 1 — Ciro Barbaro 1 — G. Bertolissi 1 — M. Bratti 1 — A. B. N. 2 — Petenello 2 — F. Duodo 2 — Ant. Biasotto 1 — Giacomo Scarpa 1 — C. Picello 1 — Ang. Bometto 1 — Cesare Sangiorgi 3 — Giovanni Sardi 1 — B. 1 — Liste precedenti L. 770 — III lista L. 262.50 — Totale raccolto dal Comitato L. 1032,50.

(*) I singoli offerenti della peota del *Boccolo* sono questi:

Valentino Moresco, L. 1 — Bevilacqua Gaetano, cent. 50 — Fassini Antonio, 50 — Rizzi, 40 — Scarpa Sante, L. 1 — Felice Sardi, 1 — Saviolo Domenico, cent. 50 — Bonatto Antonio, 50 — Dabalà Ettore, 50 — Scarpa Girolamo, L. 1 — Astolfo, cent. 50 — Alzetta Giuseppe, 50 — Tomasutti, 60 — Gasparini Emilio, 1 — Marx Adolfo, 1 — Jenischi Leopoldo, cent. 60 — Negri, 40 — De Donà Clemente, 50 — Valan Vincenzo, 50 — Luigi Zatta, 50 — Gasparini Giovanni, 50. — Totale 13.50.

Per la Croce Rossa — Il prefetto co. Caracciolo ha diretto in data 30 gennaio la seguente circolare ai signori sindaci e commissari distrettuali della Provincia:

Il ministero dell'interno fa presente che da varii istituti e da privati si spediscono ad indirizzi diversi offerte per soccorso ai feriti e malati delle RR. truppe che prendono parte alle operazioni dell'attuale guerra d'Africa.

E' noto che, in virtù delle deliberazioni 26 e 29 ottobre 1863 della Confederazione internazionale di Ginevra, la Croce Rossa è la sola designata ad essere raccoglitrice delle offerte dirette a curare i feriti in guerra.

Quindi per ottenere che più agevolmente si raggiunga il filantropico scopo di soccorrere i soldati malati o feriti in Africa, e per evitare dispersione del denaro e nello stesso tempo assicurare l'unità di indirizzo nella sovvenzione e distribuzione dei sussidi, fa mestieri che tutte le offerte dirette allo scopo suddetto vengano spedite al comitato centrale della Croce Rossa italiana, che ha la sua sede in Roma, ovvero ai sottocomitati della stessa istituzione che sono permanentemente organizzati in ciascuna provincia.

Io prego quindi i sigg. sindaci a nome del ministero di indicare ai comitati di soccorso ed ai privati la via più sicura e spedita da seguire per l'invio dei sussidi che generosamente e con alto sentimento di patriottismo, verranno dati dai cittadini.

Il ministero avverte pure che, qualora la carità pubblica volesse venire pure in aiuto alle famiglie dei nostri militari caduti nella guerra d'Africa, sarebbe utilissimo che anche simili soccorsi, fossero concentrati in un'unica direzione e perciò, verificandosene il caso, prego i sigg. sindaci d'informare questa prefettura per ricevere le opportune istruzioni.

Ospedale dei bambini poveri — L'erigendo ospedale assumerà d'ora innanzi il nome augusto di Umberto Primo ed è posto sotto l'alto patronato di Sua Maestà il Re.

Ecco la lettera diretta al nostro Prefetto Caracciolo di Sarno:

« Ho l'onore di comunicare a V. S. Illustrissima che S. M. il Re ha con tutta benevolenza accolto i voti che la S. V. a nome del Comitato per la fondazione da V. S. iniziata di un ospedale pei bambini poveri in codesta città, Gli esprimeva perchè la istituzione intitolandosi dall'Augusto Nome potesse venir accolta sotto l'alto patronato della M. S. e ottenesse altresì l'appoggio del favore Sovrano.

« L'Augusto Sovrano da me informato dell'opera solerte spiegata da cotesto onorevole Comitato, ha con soddisfazione appreso il successo dei propositi da V. S. propugnati per tradurre in atto una delle idealità più gentili a beneficio di codesta città e accondiscendendo ai desideri di cui V. S. si faceva interprete, ha accordata la sua annuenza per l'ambita appellazione dal Suo Real Nome, bene augurando che il nuovo istituto tragga da essa auspicii di prosperosa esistenza.

« L'Augusto Sovrano, per assicurare l'effettuazione di così lodevole intento, ha voluto altresì concorrere in appoggio della nascente istituzione destinando a favore di essa, come elargizione della R. Famiglia la somma di L. mille, ed io vivamente mi compiaccio di eseguire l'Augusto incarico di darne notizia alla S. V. Ill.ma che tanta parte ha preso per la riuscita della iniziativa.

Voglia accogliere gli atti della mia più distinta considerazione ed osservanza.

Il reggente il Ministero tenente-generale
E. PONZIO VAGLIA.

Buona usanza — Per onorare la memoria della signora Emilia Pruckmayer Binetti il sig. Costantini cav. Giovanni e consorte offrirono a favore dell'ospedale dei bambini poveri L. 2.

Conferenze letterarie e artistiche — La *Lega fra gli insegnanti* inizierà la sera di venerdì 21 febbraio il suo consueto concorso di conferenze, nella splendida sala del Liceo Benedetto Marcello, concessa dal Municipio.

Le conferenze saranno dodici; gli oratori, tra i più noti e simpatici di Venezia e d'Italia; i temi, alieni da qualsiasi concetto di propaganda politica o religiosa, relativi all'arte nelle sue varie e mirabili manifestazioni. La presidenza della *Lega*, che devolse l'anno scorso il rilevantissimo provento delle sue fortunate conferenze a favore di un'artista veneziano, ha deliberato di ripartire l'utile di queste fra tre Associazioni magistrali; ciò che varrà per molta parte della cittadinanza di eccitamento a concorrere al felice risultato della buona e geniale iniziativa.

Fra pochi giorni sarà pubblicato il programma. Sappiamo intanto che alcune delle conferenze saranno tenute da persone illustri, quali Paolo Lioy, Giuseppe Giacosa, Enrico Castelnovo, Matilde Serao, Diego Martelli.

Al Ridotto — La festa di stanotte riuscì benissimo, molto allegra. Di maschere ce n'era un centinaio in bellissimi costumi, alcuni molto ricchi. Alle 3 cominciarono le stelle filanti di gustoso effetto. Il *restaurant* affollatissimo e ben servito. Il bagordo animatissimo fino.... fino all'ora di andare in macchina.

Stasera altra festa mascherata.

Milizia comunale — I ruoli della Milizia Comunale, compilati secondo le disposizioni di legge, rimangono esposti presso l'ufficio Leva municipale a tutto 29 corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nei giorni non festivi perchè tutti gli interessati possano ispezionarli e presentare quei reclami che credessero di produrre contro qualsiasi indebita inscrizione od esclusione di militari soggetti all'obbligo della Milizia stessa.

Il pane nelle scuole — L'opera pia Combi, durante i mesi di dicembre 1895 e gennaio a. c., distribuiva agli alunni poveri delle scuole elementari del Comune N. 44091 pani di prima qualità del peso complessivo di chilogr. 3660,400 e del costo di L. 1464:16.

I ladri dei formaggi — I continui furti di formaggio dalle mostre dei negozi del Sestiere di S. Polo, avvenuti nello scorso mese per un complessivo importo di circa L. 400, avevano messo sull'attenti la P. S., la quale con accurato servizio non solo riuscì a scoprire gli acquirenti, ma benanco i ladri.

Di questi ultimi, due sono già in potere della giustizia, di più fu arrestato il complice, quello cioè che si prestò alla vendita della refurtiva, conoscendone la provenienza.

I ladri sono: Giovanni Grassi di 26 anni, facchino esterno alla ferrovia, abitante a S. Geremia Calle Priuli, pregiudicatissimo, ex coatto e Angelo Giacomazzi di 25 anni, pure facchino pregiudicato, abitante in Rio Terrà della Maddalena 2116. A questi se ne aggiunge un terzo, già conosciuto, che è però latitante.

Il complice, pure arrestato, è certo Pietro Grosso di 31 anni, abitante a S. Simeone, incensurato.

Il Grassi è pienamente confesso. Costui fu riconosciuto dai derubati, come il Grosso dai compratori della merce, i quali in numero di tre, vennero deferiti all'autorità giudiziaria per incauto acquisto.

I ladri devono rispondere non solo dei furti consumati a S. Polo, ma benanco di quelli perpetrati in danno di Marcello Tasca negoziante in Ruga Giuffa a S. M. Formosa 4758 e a S. Canciano in danno di Vincenzo Biancato, lattivendolo, al N. 5657.

A quest'ultimo, i lettori ricorderanno, fu rubato del formaggio *pecorino settembrino* e a questa speciale qualità di formaggio si deve la scoperta del ladro.

Un ubbriaco che si ferisce — E' certo Luigi Pierini di 48 anni, venditore ambulante, abitante ai Ss. Apostoli 4836; il quale cadde ier l'altro dal ponte della Cà di Dio e riportò una ferita alla testa. Ieri mattina volle uscire dal pio stabilimento, ma ne avrà per dieci giorni, salvo complicazioni.

Gobbo distratto derubato — Angelo Gobbo esercente liquori e vino a S. Maurizio, ebbe

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 70

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

Seguito dei "Dragoni della Luna„

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Era Préval e la sua truppa che passavano precipitosamente; avevano veduto da lontano Lampin ed i compagni di lui perdersi nel bosco tagliato, e si erano slanciati per inseguirli; per fortuna Enrico chiudeva la marcia fra Préval e Chavarot.

L'occhio di un'artista vigila sempre, i cavalli di questi tre ultimi avevano già oltrepassata la carbonaia, quando per un caso provvidenziale il giovane pittore si voltò indietro e sulla cupola della carbonaia vide un oggetto che attirò subito la sua attenzione.

Era una specie di legno appuntato, di legno indicatore che si dimenava furiosamente; il fuoco aveva attaccato il sacco, le corde ed un poco anche la pelle del povero Mousseron. Esso, come si sà, aveva la testa in basso; con uno sforzo disperato suppe gli ultimi legami, e la tela mezzo abbruciata, e tosto si sentì libero, la sua gamba indiavolata si pose ad eseguire una sfrenata *sarabanda*, tanto più che il resto del corpo del proprietario di quella gamba continuava a subire le morsicature del fuoco.

— Ohe! capitano, guardate là — gridò Enrico stupefatto — cos'è quello?

— Alto! — comandò Préval con la sua voce di battaglia. — Mezzo giro — ed in quattro salti arrivano alla carbonaia. La gamba si dimenava con violenza sempre maggiore.

I doganieri si precipitarono abbasso dai loro cavalli, si tirò la gamba, quindi la coscia, ed in ultimo apparve il corpo intero di Mousseron, ma in quale stato, gran Dio! Nero, arrostito, con i capelli abbruciacciati!... Il disgraziato, tostochè fu estratto da quella fornace, si distese quanto era lungo sull'erba fresca, ma non avendo al suo primo sguardo visto Courrière, accennò col dito la carbonaia, e balbettò, avendo sempre la gola piena di fumo:

— Il padrone! Il padrone è là!... là!

Tutti si precipitarono verso il luogo designato, si estrasse il secondo sacco come il primo, ed agli sguardi sbigottiti, ma pur soddisfatti, della piccola truppa apparve Courrière sotto un nuovo aspetto grottescamente orribile.

Mousseron, tenendosi con ambe le mani le polpe, si pose ad eseguire una serie di salti, per mezzo dei quali sfogava la pazza gioia. Febo! il suo Febo era ritrovato; e questi ritornato alla vita ed all'aria libera aveva respirato a pieni polmoni, e tossiva, sputava il fumo ed il carbone che da sì lungo tempo assorbiva; ciò fatto, con un gesto che gli era abituale si passò le mani nei capelli. Orrore! I ricci, le ondulazioni capillari di cui era così orgoglioso, gli rimasero fra le dita, i capelli cadevano ai suoi piedi in neri ciuffi! egli era positivamente desolato; la sua superba capigliatura era sparita senza lasciar traccia; il povero agente era tosato fino alla cotenna, e perchè il suo dispiacere aumentasse ancora, udì Chavarot che con voce canzonatoria gli diceva:

— In verità, signor Courrière, così state assai meglio, ora avete propriamente l'aria di un uomo.

Intanto era inutile di mettersi alla ricerca dei contrabbandieri: nel bosco eglino si trovavano in casa loro e qualunque inseguimento avrebbe dato un risultato negativo. Préval simile al saggio che si contenta di poco, doveva pel momento limitarsi alla fortunata liberazione dei due agenti, i quali, senza l'acuto sguardo di Enrico avrebbero certamente subita una completa carbonizzazione.

Non lungi dalla carbonaia si trovava un luogo fresco ove vegetava del crescione, in mezzo al quale scaturiva una piccola sorgente: all'acqua corrente di questa fontanella Mousseron e Febo si lavarono e fecero scomparire le traccie di carbone che gli sfiguravano; insomma se si accettuino le polpe di Mousseron, i due abbrustoliti avevano sofferto più paura che danno, e dovevano una nuova somma di gratitudine ai loro liberatori.

Intanto però Courrière abbassava confuso il naso non potendo fare a meno di riconoscere che anche questa volta aveva commesso una goffaggine da aggiungere ad una lista già numerosa di altre, ed il suo amor proprio ne soffriva crudelmente.

Il capitano non gli diresse alcun rimprovero, soltanto gli domandò alcune spiegazioni sul modo, con cui egli ed il suo dipendente erano stati presi.

— Senza di voi — terminò col dire l'Agente stendendo la mano a Préval — eravamo soffocati e bruciati.

— Cotti; — grugnì Mousseron, traducendo con una sola parola il pensiero del suo capo.

Bastiano, che, passato il pericolo, si credeva nel pieno diritto di scherzare, soggiunse a mezza voce, ma in modo da essere udito:

— La scimmia arrostita è buonissima, io ne ho mangiata nelle terre calienti. — Ed avrebbe continuato questo scherzo di cattivo genere se uno sguardo fulminante del capitano Préval non gli avesse imposto silenzio.

La piccola truppa si mise in marcia: Courrière volle ritornare a Thilay con Mousseron, mentre che Enrico Destoc e Préval, dopo aver veduto i Dragoni dirigersi a Monthermé, ritornarono a desinare a Vert-Bois come avevano promesso al signor Morcourt e a Miss Powel.

Questa stava sulla terrazza con un cannocchiale in mano ed osservava la strada polverosa per assicurarsi, come Suor Anna, di ciò che poteva vedere arrivare. Un nuvolo di polvere, e le palpitazioni del suo cuore le rivelarono che il capitano ritornava sano e salvo: un vivo rossore le montò alle gote, già molto animate per le ansie dell'aspettativa, e chinandosi all'orecchio della signora Destoc che le stava accanto:

— Son dessi, mia cara amica — le disse con leggero tremito nella voce — vedo il vostro Enrico che ci saluta col suo fazzoletto.

— Il capitano galoppa in testa — replicò la madre di Enrico.

— Ah! signorina — gridò Chavarot passando sotto la terrazza — abbiamo passato una dura giornata, ma il capitano vi racconterà ogni cosa.

Alcuni momenti dopo si fece udire la campana del pranzo, e riunì tutti gli ospiti del Castello in quella stessa sala in cui abbiamo altre volte introdotto i nostri lettori. Ma quale non fu la sorpresa del capitano nel vedere entrare con piena naturalezza dietro agli altri convitati, solamente in ritardo di alcuni secondi, Pietro Tyndal, che era giunto al castello subito dopo Préval ed Enrico Destoc!

(Continua)

SONO APERTI ABBONAMENTI
alla
Gazzetta di Venezia
per l'anno 1896 in tutto il Regno:

Per un anno . . L. 18.50
Per un semestre » 9.50
Per un trimestre » 5.—

l'inavvertenza di lasciare sopra il banco il portamonete contenente l'egregia somma di L. 560.

Deve però amaramente pentirsene perchè, entrato un individuo a bere un bicchierino di grappa, afferrò anche il portamonete.

Quando il Gobbo se ne accorse, il ladro era già lontano. Il peggio si è che il Gobbo non sa nemmeno fornire i connotati del destro mariuolo, sicchè è quasi certo che non potrà essere scoperto.

Arresto di un gigante — Lo chiamiamo così, perchè misura la bellezza di metri due e centimetri dieci di statura.

La nostra questura fu invitata dal Ministero dell'Interno, richiesto dall'ambasciata inglese a Roma, dell'arresto di un suddito inglese certo Giacomo Carlo Danitry, che si sapeva stabilito nei dintorni della provincia di Treviso — accusato di bancarotta per parecchie migliaia di sterline, consumata in Inghilterra.

Eseguite le relative indagini, il Questore Marchioni venne a conoscenza che il Danitry si trovava a Vittorio, in casa di una cognata, una ricca signora residente a Venezia abitante nel sestiere di Dorsoduro.

Incaricato della bisogna il delegato Furolo; questi si recò a Vittorio insieme agli agenti Pozzato e Costeniero e arrestò il gigante che fu tradotto a Venezia. Interrogato dallo stesso questore a mezzo del vice console inglese sig. De Zuccato, il gigante si rifiutò costantemente di rispondere.

Disse solo che avrebbe risposto all'autorità inglese. Fu rinchiuso nelle nostre carceri per essere tradotto in Inghilterra.

Borseggio — Emma Bren, stiratrice, di 30 anni, abitante a Castello, 5396, ebbe l'infelice idea di giuocare al lotto. Entrata nel Banco a S. Lio, ne uscì senza il portamonete contenente otto lire ed un paio di orecchini di corallo del valore di lire 10, che un velocimane le aveva involato.

S. C. per la costruzione di case operaie — Nell'assemblea generale ordinaria, che si terrà il giorno 2 febbraio alle 2 pom. precise nei locali della sede sociale Campo Santa Maria del Giglio N. 2462 si tratterà sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente — 2. Relazione della Presidenza — — 3. Relazione dei sindaci. — Esame ed approvazione del bilancio consuntivo 1895 — 4. Esame ed approvazione del preventivo 1896 — 5. Proposta di costruzione di una nuova casa a Castello, ed approvazione del relativo piano finanziario — 6. Proposto di elimina di alcune azioni, in seguito al rifiuto di eseguire o completare il pagamento, da parte dei sottoscrittori, ed in base all'art. 11 dello Statuto;

R. Marina — Oltre la corazzata *Morosini*, comandata dal contrammiraglio Cafaro, è imminente il richiamo dalle acque del Levante anche della nave *Partenope*. Non rimarrà in Oriente che l'incrociatore *Piemonte*.

— Hanno avuto luogo i seguenti movimenti del personale sanitario della R. Marina:

Medici capi di seconda classe: Barusso Federico dalla nave *Umberto* al Corpo R. E. a Spezia — Caletti Francesco dal Corpo idem all'osp. succ. di Portovenere.

Medici di prima classe: Giordano Fedele dall'ospedale dipart. Napoli all'*Umberto* — Petella Giovanni dall'*Umberto* al Com. distr. inf. Napoli — Curcio Eugenio dal Com. id. id. all'ospedale dip. Napoli.

Medici di seconda classe: Baccari Edoardo dall'osp. dip. Napoli alla *Trinacria* — Saccone Giovanni dalla *Trinacria* all'ospedale id. — Ricci Giuseppe dall'ospedale dip. Spezia sull'*Italia* — Pellotiero Lorenzo dall'*Italia* all'ospedale id. — Mannelli Mario dall'ospedale idem sul *Doria* — Curti Ettore dal *Doria* all'ospedale idem — Campo Pietro dall'ospedale idem sul *Lauria* — Minotta Alberto dal *Lauria* all'ospedale idem — Migliore Nicola dall'ospedale dip. Napoli sulla *Morosini* — Monterini Nicola dalla *Morosini* all'ospedale id. — Milla Vittorio dall'ospedale succ. Portovenere sull'*Umberto* — Smuragiia Alfredo dall'*Umberto* all'ospedale id. — Tiberio Vincenzo dall'osp. dip. Venezia sulla *Sicilia* — Salvatore Paolo dalla *Sicilia* all'osp. id.

Premiata Cantina sociale di Stra — Vini rossi da pasto a tipo costante. Deposito Campo S. Lio 5658. Servizio gratis a domicilio.

Pubblicazioni matrimoniali che saranno esposte all'albo del palazzo comunale Loredan oggi domenica 2 febbraio:

Biancardi Pietro, coronaio, con Fortunato Pierina, casalinga — Pasini Giuseppe, possidente, con Ravagnan Maria ch. Modesta, cucitrice — Pizzadi Ernesto, fabbro meccanico, con Chiarbonello Domenica, casalinga — Padella d. Montin Antonio, facchino marittimo, con Lanza d. Canarin Fortunata, già fiammiferaia — Bandiera Luigi, cameriere, con Dalla Zana Maria, casalinga — Bonivento Francesco, commesso reggente lotto, con Brunello Anna, casalinga — Munaro d. Pellegrino Filippo, facchino, con De March d. Luna Antonia, già ceraia — Calchera Luigi, trattore, con Baccalin Gemma, casalinga — Fagarazzi Giusto, piccapietra, con Quarantotto Antonia, casalinga — Zecchini Romeo, agente di negozio ferramenta, con Vettor Rosa, casalinga — Del Re Giovanni, medico in marina, con Morte Giovanna, civile — Barbini Luigi, margaritaio, con Penso Itala, casalinga — Bertaggia Sebastiano macchinista di prima cl. RR. equipaggi, con Baccaglini Gioconda, casalinga — Seregai Eugenio ch. Luigi direttore d'albergo, con Vianello Clementina, casalinga — Fantini Pietro, margaritaio, con Tommasini Giovanna, perlaia — Trevisan Luigi, biadaiuolo agente, con Piasentini d. Zemello Maria, casalinga — Rossi Angelo, facchino, con Panciera Maria, casalinga — Dal Don Giuseppe, fabbro lavorante, con Formicari Giovanna, casalinga — Corsi Riccardo, macchinista, con Ghiotto Angela, casalinga — Dalla Chiara ch. De Chiara d. Dalbot Giovanni, bracciante all'Arsenale, con Rosati Amalia, casalinga — Frelich Carlo, facchino di pescheria, con Brigadoi Teresa, casalinga — Bastianello Antonio, congegnatore meccanico, con Zamboni Lucrezia ch. Rosa, domestica — Mirabello cav. Giovanni, capitano di corvetta corpo stato maggiore generale R. marina, con Tecchio Francesca, possidente — Paties Antonio, facchino, con Pigtrobon Caterina, villica.

Stato Civile — Bollettino del giorno 1° febbraio: Nascite maschi: 3 — femmine: 7 — Totale 10.

Matrimonii: Rossit ch. Rossetti, dipintore, con Secchi Luigia, sarta — Monticelli Florenzio, fuochista ferroviario, con Cian Antonia, perlaia, celibi.

Decessi: Schiena Maria, di anni 85, nubile, ricoverata — Casella Tona Teresa, 83, vedova, casalinga — Noventa Campello Carlotta, 82, vedova, pensionata privata — De Spirito Toniatto Anna, 71, vedova, regia pensionata — Ranzato Sassetto Teresa, 65, coniugata, casalinga, di Venezia — Poletto Baracco Carlo, 83, coniugata, casalinga, di Vigonovo — Serafini comm. avv. Giuseppe, 74, coniugato, r. pensionato e possidente — Fonda Giuseppe, 18, celibe, bottaio, di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Birra di gramigna* — Questa erbaccia può darci una birra discreta... potabile, se non prelibata come il *pale-ale*.

Si mettano due chilogrammi di queste radici in un barile e si bagnino con acqua tiepida, sinchè comincino a produrre dei nuovi germogli, quindi si mettano in una botte con mezzo chilogrammo di bacche di ginepro pestate, un chilogramma di zucchero biondo, trenta grammi di lievito di birra e quattro litri di acqua calda.

Aspettate tre giorni: dopo aggiungete quattro altri litri d'acqua calda e lasciate fermentare.

Dopo cinque o sei giorni potrete spillare questa birra economica.

Per finire — Sul marciapiede.

Una persiana, caduta da una finestra di un primo piano, ha quasi accoppato un passante.

Un *reporter* scrive sul taccuino: *Ancora i drammi della gelosia!*

NOTA SIBILLINA
Sciarada

Chi dice, *primo*: e guai s'*altro* col dire;
Taluno il *tutto* metteria a dormire.

Spiegazione della sciarada d'ieri: MA-RITO

LOTTO — Estrazione del 2 febbraio					
VENEZIA	36	58	83	52	16
BARI	70	47	11	4	60
FIRENZE	28	31	52	66	29
MILANO	44	3	24	38	85
NAPOLI	54	14	26	33	12
PALERMO	31	50	11	16	85
ROMA	23	32	28	62	79
TORINO	9	84	65	76	88

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Anche stasera *Ballo in maschera*. Avviso a chi..... vuol sentire l'orme dei passi spietati!

Goldoni — Nella mattinata d'oggi verrà ripetuta per la quinta volta l'allegra e divertente bizzarria *Champignol suo malgrado*. Come abbiamo detto i prezzi sono molto ribassati, in proporzione al biglietto di ingresso che è di soli centesimi 50.

Di sera verrà rappresentata la notissima commedia di Gondinet e Barriere *Testolina sventata*.

— Al teatro *Goldoni* avremo nel presente carnovale due grandi veglioni mascherati: l'uno, *La festa dei fiori* il giorno 15 corr. — l'altro, *Cavalchina* nell'ultima notte del carnovale.

Malibran — Oggi la Compagnia Gargano darà, come al solito, due rappresentazioni:

alle 2 1|2 *Le figlie di Rebecca*, iersera applauditissime — alle 8 1|2 la *Mascotte*, cavallo di battaglia della gentile signora Amelia Soarez.

Il maestro Vincenzo Fornari rappresenterà al *Teatro Pagliano* di Firenze nei primi giorni di febbraio, la sua nuova opera in un atto *Dramma in vendemmia*. Le prove procedono benissimo, e l'aspettativa è grande. Tutti sono concordi in un vero successo.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2 pom.:

1. Marcia *Da Desenzano a Brescia*, Antonini — 2. Sinfonia *Guarany*, Gomes — 5. Finale II *Poliuto*, Donizetti — 4. Waltz *L'ideale*, Marasco — 5. Finale IV *I Vespri Siciliani*. Verdi — 6. Mazurka *Oh! che matta!* Palloni.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 8 1|2 — *Un ballo in Maschera*.
Goldoni — 2 1|2 — *Champignol suo malgrado* — 8 1|2 *Testolina sventata*.
Malibran — 2 1|2 - *Le figlie di Rebecca* — 8 1|2 *Mascotte*.
Minerva - 7 1|2 – Ballo *La bella Rita* e comm.
Ridotto — Veglione masch. premi e coriandoli.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia
(Udienza d'ieri)

Omnia minima

La dodicenne Elena Marigonda, imputata di aver involato a Maria Massariol il portamonete colla somma di lire dieci in piazza a S. Donà di Piave, è condannata a dieci giorni di reclusione da scontarsi in casa di correzione.

— Il ladro del famoso mantello, di cui lungamente si occupa la cronaca cittadina, e che chiamasi Luigi Piazza, vecchia conoscenza dei giudici, si busca due mesi di reclusione.

I tre contadini di Campagna Lupia Carlo Andreata, Luigi e Vincenzo Conte, imputati, specie il primo, di ferite e percosse in pregiudizio di certo Luigi Menin sono mandati alla reclusone: il primo per undici mesi e venti giorni, col contentino di cento lire di provvisionale alla parte lesa; il secondo per cinquanta giorni e il terzo per quarantuno.

Appelli efficace e nullo

Nullo quello del contadino di Monastier, Vittorio Florian, condannato dal pretore di S. Donà a quarantacinque lire di multa per vie di fatto contro la donna, che rifiutò le sue dichiarazioni amorose; — efficace quasi invece quello del mugnaio di Rottanova Agostino Greggio condannato dal pretore di Cavarzere a quindici giorni di reclusione per minaccie a mano armata. Il Tribunale non lo condanna che a tre giorni di arresto per porto d'arma proibita.

Presid.: Cerchiari; P. M. Del Pian.

Corte d'Appello di Venezia
(Udienza di ieri)

Presidente cav. Merati — Consiglieri: cav. Caramelli, Vanzetti e Riccio — P. M. cav. Apostoli.

Furti — Appropriazione indebita — Truffa

Farinello Innocente, domestica del signor Pagello di Vicenza, per furto di poche lire a danno dello stesso, fu condannata da quel Tribunale a 98 giorni di reclusione, che la Corte conferma.

— Bettin Pasquale da Martellago per furto di alcune tavole a danno del suo padrone, fu condannato a cento giorni di reclusione confermati dalla Corte.

— Gobbo Antonio, di anni 19, di Padova, per appropriazione di L. 14 a danno del suo padrone, fu condannato a tre mesi e venti giorni di reclusione, che la Corte pure conferma.

— Martello Vittorio, di anni 23, da Pontelongo, per appropriazione di varie biciclette, fu condannato a Verona ad anni due di reclusione, confermati dalla Corte.

— Alsetta Giuseppe, di anni 27, da Venezia, ingiuriò e usò violenza agli agenti di pubblica sicurezza per cui questo Tribunale lo condannò a 75 giorni di reclusione, che vengono confermati.

— Paladin Ambrogio di Padova, negoziante in frutta, fu ritenuto da quel Tribunale responsabile di truffa, per avere ordinato delle castagne ad una negoziante di Udine, a nome del proprio nonno, col quale era in rapporti di affari.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale di condanna a due mesi e mezzo di reclusione.

NECROLOGIO

Il senatore Agliardi

Un dispaccio da Bergamo ci annunzia la morte, ieri avvenuta, del senatore conte Giambattista Agliardi.

L'Agliardi era nato a Bergamo nel 1835. Liberale, entrò alla Camera nella XII legislatura inviatovi dal collegio di Zogno. Fu rieletto anche nelle legislature XV e XVI. Poi fu nominato senatore.

A Bergamo occupava parecchie pubbliche cariche.

A Venezia è morto il comm. Giuseppe Serafini vice avvocato erariale emerito. Per molti anni tenne la carica all'ufficio di Venezia, stimato dalla magistratura e dal foro, come un funzionario intelligente e capace.

— A Palazzolo di Brescia è morto il cav. Adriano Ricci chimico farmacista — A Roma il cav. Cesare De Paoli sottosegretario presso il Consiglio di Stato — A Parma il cav. Vincenzo Charmet tenente colonnello d'artiglieria in riserva — A Torino il professore Giuseppe Trentini e il canonico don Egisto Tossèlo.

— A Parigi è morto Giovanni Delsol più volte deputato ora senatore — Ad Angers Giulio Bordjer compositore di musica — A Londra l'on. Ugo Culling Eardley — A Capodistria il consigliere Nicolò De Beseggio.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Meteorico del 1 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66,70	67,19	67,75
Termometro centig. al Nord	2.0	2.8	6.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	77	71	70
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 6.5 - min. di oggi: 0.5

Probabilità: Venti deboli freschi intorno al ponente; cielo vario.

Pei nostri soldati d'Africa

Castelfranco 1 febbraio — La bella notizia del congiungimento della valorosa colonna Galliano con Baratieri ha destato nella cittadinanza altissimo entusiasmo. Dalle finestre delle case pende il vessillo tricolore in segno di esultanza.

Battaglia, 31 gennaio — Questa mattina, appena giunto al Municipio il telegramma della *Stefani* annunciante l'arrivo del colonnello Galliano col valoroso presidio di Makalè al quartiere generale, fu issata la bandiera del Comune.

Dall'ansia angosciosa in cui questo patriottico paese si trovava per le notizie troppo vaghe dei giorni scorsi sulla sorte dell'eroico Presidio, si mutò in una festa la più allegra e completa dimostrando anche in questa occasione che in ogni opportunità Battaglia non è seconda alle altre città.

Il paese è tutto imbandierato.

Belluno, 31 genn. — (*g.e.*) La notizia che il valoroso colonnello Galliano è giunto con tutta la sua colonna armi e bagagli al campo del generale Baratieri si è saputa questa mattina. La città subito fu imbandierata. Alle 15 la Banda cittadina percorse la Città fra applausi e grida: *Viva Galliano, Viva l'Esercito!* Tutta la città prese parte a questa dimostrazione per la liberazione di Galliano.

Brugnera, 1 febbraio — Anche in questo Comune venne celebrata la commemorazione dei morti ad Amba-Alagi; e questa mattina la Chiesa centrale era stipata di gente con intervento delle autorità, delle scuole e dell'arma dei reali carabinieri.

Il maestoso catafalco, adorno di splendide corone e trofei d'armi, portava iscrizioni analoghe alla circostanza. Il parroco rev. Don Nicolò Troier, alla cui iniziativa si deve la solenne cerimonia, disse commoventi parole, ricordando l'eroismo dei prodi morti sul campo di battaglia, riscuotendo il plauso generale della moltitudine raccolta nel tempio.

Ceneselli, 1 febbraio — Anche il nostro paese volle ieri esultare per la liberazione della gloriosa colonna Galliano. Le campane suonarono a festa. Al Municipio e in moltissime case private fu esposta la bandiera nazionale. Si stanno preparando altre dimostrazioni.

Conegliano 1 febbraio — (*Arthos*) — La notizia del ricongiungimento della colonna Galliano mise in giubilo la cittadinanza. La città era ieri imbandierata e alla sera la banda suonò in giro per la città. Una folla la seguiva con palloncini e bengala e gridando: *Viva Galliano! Viva gli eroi di Makalè.*

Il veglione di domani sarà preceduto dalla marcia reale ad onore di quegli eroi.

Este, 31 gennaio — (*Elgidi*) — La notizia del ricongiungimento di Galliano a Baratieri suscitò il più schietto entusiasmo: della colonna Galliano credesi facesse parte un bravo sottufficiale di qui, certo Menin. Notasi un'insolita animazione: la città è imbandierata.

Padova, 1 febbraio — Il sindaco, per la città, ed il comm. Paresi per l'Associazione dei Militari in congedo, inviarono telegrammi patriottici per la liberazione di Galliano.

S. Vito al Tagliamento — La notizia ufficiale che la colonna Galliano aveva raggiunto il campo di Ada Agamus anche qui, come in tutta l'Italia, venne accolta col più commovente entusiasmo.

Alle ore 3 1|2 p. la banda cittadina percorse, suonando, il paese imbandierato, accompagnato da gran folla gridante: *Evviva Galliano, Evviva gli eroi di Makalè.*

In piazza si fece sosta davanti le lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi e venne intuonato l'inno reale.

La "Gazzetta" a Padova
Pel riposo festivo

Padova, 1 febbraio — (*S.*) Sta per essere pubblicato un manifesto — il primo — dell'*Unione padovana pel riposo festivo.*

Il manifesto, scritto dal prof. Giulio Alessio, è indirizzato ai *cittadini, commercianti, industriali.*

Accenna alla costituzione del Comitato promotore, avvenuta col concorso delle Associazioni di M. S. e di pubblica utilità, *senza distinzione di partiti, di sentimenti religiosi o di tendenze.*

Poi dice che l'*Unione* intende di restituire ai lavoratori della mano e dell'abilità direttrice il giorno di riposo, perchè la continuata fatica spegue l'energia del pensiero e del cuore e l'individuo diventa inconsapevole della sua elevata dignità e della sua perfezione progressiva.

Nè da tale propaganda possono risultare danni commerciali o professionali agli esercenti. Ad alcune industrie o forme di spaccio, per cui la necessità del lavoro, di fronte alle imprescindibili esigenze della vita, anche nel giorno del riposo s'impone, converrà riservare piena libertà a consentire ragionevoli turni di esercizio: in ogni altra produzione il guadagno sottratto nel dì festivo si ottiene corrispondentemente accresciuto nei giorni di lavoro ed è dato modo di distribuire gli incarichi dei propri dipendenti in guisa da conceder loro almeno un giorno di riposo.

L'opera del Comitato non è, nè sarà di violenza, materiale o morale.

Essa si raccomanda alla nobiltà dello scopo e confida esclusivamente sul consenso generale e sulla semplice eloquenza della persuasione. Padova, favorendo la iniziativa dell'*Unione*, vorrà dare anche in questa occasione nuovo attestato della sua deferenza e del suo affetto ad ogni idea illuminata e civile.

Così, o press'a poco, il manifesto.

Io aggiungo che la prova dell'assenza piena ed assoluta d'ogni proposito confessionale, in questa propaganda pel riposo festivo, la si riscontra nell'elenco dei nomi che formano il Comitato, dove accanto quello del prof. Alessio — liberalissimo — c'è quello del conte Claricini clericalissimo.

E' sperabile, dunque, che l'impresa riesca, senza sollevare gli scrupoli di nessuno e vincendo tutte le resistenze.

Mi consta poi che la propaganda non si limiterà alle.... parole stampate; ma si faranno anche offici personali presso i commercianti e gli industriali, che possono dare un giorno di libertà agli agenti senza danno nè proprio, nè del pubblico.

Molto il Comitato confida nella cooperazione delle signore, sia perchè lo aiutino a persuadere i negozianti a chiudere nei giorni di festa, sia perchè si astengano dal fare spese nei giorni stessi.

E fuori di città già si lavora allo scopo di indurre i contadini a provvedere ai loro bisogni nei dì feriali. Avverto, però, che questo lavoro è affatto indipendente dall'azione del Comitato dell'*Unione padovana pel riposo festivo.*

Conferenza — Nella terza conferenza — tenuta ieri sera a profitto della Scuola professionale femminile — il prof. Pennesi della nostra Università ha fatto un rapido e colorito compendio delle storie che narrano le imprese degli esploratori delle terre polari — dalle più remote alle più recenti, accennando, per ultimo, alla gita in pallone, che si propone di fare il francese Andrè verso quelle regioni misteriose e terribili del ghiaccio eterno e sterminato.

Il pubblico, attentissimo durante la conferenza, applaudì, calorosamente, alla chiusa.

Club di scherma e ginnastica — Anche stanotte si è ballato oltre le ore piccine. Le sale del Club durarono animatissime finchè l'orchestra cessò colle ultime battute dell'ultimo galoppo. Le signore e, specialmente, le signorine in gran numero; a tutti facevano gli onori di casa — con amabilità squisita — le belle e gentili figliuole del maestro Cesarano — un eterno giovane, anche lui — anima e fortuna del Club.

Istituto musicale — Lunedì, alle 20.30, concerto — Si suoneranno la sonata in mi min. di Brahms, il concerto in do min. di Bach, il trio in do magg. di Martucci.

Esecutori il direttore Pollini ed i professori Pisani, Cimegotto e Giarda.

Atto gentile — Il vice-presidente ed i giudici del nostro Tribunale offrirono al loro Presidente Ugo De Ferrari — nominato di recente cavaliere della Corona d'Italia — le insegne dell'ordine.

Una retata di falsarii

Udine, 1 febbraio — (*P. e.*) In precedenti mie lettere vi informai come nei pressi di Faedis, (Cividale) venne scoperto in una specie di grotta un ordigno che aveva vicinissima attinenza con le macchine litografiche.

Informate le autorità di tale scoperta, queste subodorarono subito che quell'ordigno, in un sito sì recondito, non avrebbe potuto servir ad altro se non a fabbricare biglietti falsi.

Postesi subito all'opera, mediante pazienti indagini, poterono convincersi che la fabbricazione e spendizione di banconote false continuava nella nostra provincia, ad onta che in carcere vi fossero già alcuni individui processati e condannati per tale reato.

E nelle ultime 24 ore, d'ordine superiore, le guardie di città procedettero all'arresto in diversi paesi della provincia dei sottonominati individui:

Panseri Alessandro fu Paolo d'anni 21 da Udine; Baratti Fiorindo fu Pietro d'anni 56 dei Casali Cormor; Bortolutti Agostino fu Giovanni d'anni 44 da Bellazoia; Migotti Gio. Maria fu Dante d'anni 70 da Alnicco; Gobetti Enrico fu Girolamo d'anni 45 da Cologna e Valzacchi Francesco di Antonio d'anni 21 da Udine, tutti imputati — assieme ad altri individui arrestati in novembre — di associazione a delinquere contro la fede pubblica per avere fabbricato e messo in circolazione banconote austriache false. I due ultimi nominati vennero arrestati stamane alle 7 1|2.

Alla conferenza tenuta iersera dal prof. Fernando Franzolini sul tema *Sogno* assistè un uditorio sceltissimo che ripetutamente applaudì al facondo oratore.

Al Teatro Nazionale domani sera, domenica, grande veglione mascherato.

Nuovo gaz illuminante

Mestre, 30 gennaio (*R.*) — Quest'oggi fui invitato dal cav. Agostino d.r Tozzi in Carpenedo ad assistere ad alcune esperienze eseguite col nuovo gaz prodotto col carburo di calcio, gaz a cui fu dato il nome di gaz acetilene. Un gazometro minuscolo, alcuni tubi di gomma, una lampada alla quale si possono adattare beccucci di varie forme, ecco tutto l'apparecchio necessario per ottenere la luce la più brillante ch'io abbia mai veduto.

Questa illuminazione rivaleggia collo splendore della luce elettrica.

Si può ben dire che questo gaz sarà il gaz dell'avvenire per il suo splendore anzitutto e per la mitezza del suo prezzo, il quale a parità di potenza illuminante costa assai meno di qualunque altro sistema di illuminazione.

L'apparecchio ch'io ho ieri veduto, è elegante ed adattabile a qualsiasi casa privata e ridotto a proporzioni maggiori può servire a grandi stabilimenti, come a pubblica illuminazione.

LA GAZZETTA
è il più diffuso giornale del Veneto

Castelfranco, 1 febbraio — **Per l'Asilo infantile** — (G.) Il benemerito Comitato dell'Asilo infantile pubblicava giorni fa un avviso, facendo appello ai cittadini per offerte in vantaggio di questo benefico e floridissimo Istituto, ove frequentano già più di 100 bambini di ogni classe. La nobile famiglia Avogadro degli Azzoni fu prima a rispondere all'invito elargendo la cospicua somma di L. 100. Serva di sprone questo atto generoso, e Castelfranco in questa circostanza mostri di essere quale fu sempre, larga di aiuti alle Istituzioni che sono il portato della civiltà e del progresso.

Cavarzere, 31 gennaio — **Asta** — Oggi ebbe luogo il *terzo* esperimento d'asta per la manutenzione in *ghiaja* e *sabbia* delle strade del Comune.

La scheda della stazione appaltante portava il ribasso del 12 0|0 sul dato d'asta per ciascuno dei due lotti distinti: cioè ghiaja e terra.

Per le manutenzioni in *terra* cadde deserta l'asta, non avendo alcuno degli offerenti superata la scheda della stazione appaltante.

Per le manutenzioni in *ghiaja* invece il risultato fu questo: Impresa Simonato Carlo di Vicenza ribasso del 22.11 0|0 — Segantin Vittorio di Cavarzere 17.10 0|0 — Perale di Mirano 12.10 — Bertani di Piove 8.05 ed altri con ribassi minori, fra cui l'attuale Impresa Allibrante che offrì il 4.50 0|0

Rimase deliberataria la ditta Simonato.

Conegliano, 31 gennaio — **Sulla Scuola enologica — Veglione** — (*Arthos*) Se ben ricordo era il Valussi che diceva che le *cose opportune bisogna ripeterle fino all'importunità*. Ne sono convinto tanto che ritorno sull'argomento della prolungata vacanza del titolare di tecnologia chimica ed enochimica alla R. Scuola Superiore di viticoltura e d'enologia. Il ritardo continua, il danno aumenta.

Perchè questa noncuranza del Ministero?

Parmi fosse alla fin d'agosto che S. E. Barazzuoli ed il commendator N. Miraglia venivano a Conegliano a visitare la Scuola; ebbene chi avesse letto la *Rivista* della Scuola stessa di quei giorni avrebbe trovato che parlando appunto di ciò era detto — *tale avvenimento è un felice augurio per la istituzione* — e chi non avrebbe pensato altrettanto?

Non voglio essere pessimista, ma certo tale ritardo della nomina del titolare non è lusinghiero. Sarebbe davvero dolorosa che la più vecchia, la madre delle scuole speciali italiane fosse caduta nella dimenticanza del Ministero! Ma non voglio supporlo, anzi spero ancora che presto sia rimediato.

— E' annunciato il primo veglione per domenica! Speriamo che riesca bello.

Il dott. Gellio Ghellini professore di scienze fisiche e meccaniche alla R. Scuola superiore di enologia si recò dal prof. Vicentini a Padova per essere estesamente messo a corrente sulla teoria della *fotografia dell'invisibile.*

Tornato, espose sulle vetrine del negozio di cancelleria Martini due splendide fotografie di mano di donna affetta da anchilosi al dito mignolo, ottenute coi raggi Röntgen dal Vicentini.

Credo stia nell'intenzione dell'egregio professore di occuparsi in proposito. Se ciò è, gli auguro fin d'ora la più invidiabile riuscita.

Este, 31 gennaio — **Conferenze** — (*Elgidi*). Con ottimi intendimenti presso la locale Biblioteca Popolare, ogni venerdì, si tengono delle conferenze-lezioni. I temi variano di continuo. Furono istituite anche le scuole serali popolari, divise in due sezioni: ciascheduna conta oltre trenta iscritti.

Ci pare che ogni elogio torni inferiore al merito che va ai distinti promotori.

Portogruaro, 31 gennaio — **Cronache portogruaresi** — Finalmente la nostra città avrà una illuminazione più consentanea al progresso dei tempi e più rispondente ai bisogni attuali. Sere fa il Consiglio Comunale votava la illuminazione elettrica raddoppiando il numero attuale dei pubblici fanali con una spesa di poco più di mille lire oltre l'ordinaria. La impresa verrà assunta dal sig. Domenico Bombarda di Portovecchio, dove verranno collocate le officine usufruendo della forza d'acqua di quella località.

— Il carnovale fa melanconicamente il suo percorso. Le feste domenicali nella Sala dell'Istituto Filarmonico finora furono poco animate e quelle del Circolo ancora meno.

— La settimana scorsa furono qui il giudice istruttore Sandri, insieme al sostituto Procuratore del Re Dal Pian, ed al perito Magni pel processo contro il Ragioniere di questo Comune Piccolo Giuseppe.

Rovigo, 1 febbraio — **Una bambina bruciata** — Ieri mattina il bovaio Stellini, che abita nella boaria del sig. Nicoli Domenico posta fuori porta S. Francesco, si era recato al lavoro nei campi e la moglie era venuta a Rovigo a vendere il latte. In casa erano rimaste due bambine, una di tre e l'altra di cinque anni, e con loro stava la nonna, certa Carolina Morello.

La vecchia si allontanò pochi minuti per recarsi nella stalla; in quel frattempo le piccine si avvicinarono al focolare e la fiamma avviluppò la piccola Giuseppina di anni 3, la quale riportò contusioni così gravi, in causa delle quali cessava di vivere al nostro ospitale questa mattina alle ore 11. Questo fatto speriamo ammaestri quelle mamme che non vigilano abbastanza sulle loro creature.

Per la Croce Rossa — Gli studenti di questo R. Liceo, allo scopo di sovvenire la Croce Rossa negli aiuti ai feriti d'Africa, si sono costituiti in Comitato per raccogliere offerte.

Forse domenica si farà da essi una passeggiata di beneficenza.

Noi lodiamo vivamente questa estrinsecazione di patriottismo dei nostri giovani studenti e siamo certi che la cittadinanza risponderà generosamente al nobile appello.

Conferenza — Ieri sera, nella sala dell'Accademia dei Concordi, il professore cav. Tito Poggi tenne la terza conferenza agraria sul tema: *Alimentazione razionale del bestiame bovino — preparazione del foraggio — somministrazione — pasti bevande.* Molti furono gli agricoltori accorsi all'interessante conferenza che alla fine fu vivamente applaudita.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 febbraio a L. —,—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 27 genn al 3 febb. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108.90

Listini Borse

Venezia 1 febbraio

	Prezzo	nominale
Rend. ital. 5 0|0 god. 1. Gen. 1895	91 65	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	91 65	— —
» » 4 1|2 0|0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	197 —	— —
Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	290 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	105 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	235 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0|0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.

Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 p. 0\|0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0\|0 valore nominale L. 500 contanti —,—.

Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1|2
Germania	134 —	134 25	— —	— —	4
Francia	108 75	108 90	— —	— —	2
Belgio	108 55	108 70	— —	— —	2 1|2
Londra	27 42	27 47	27 30	27 35	2
Svizzera	108 40	108 60	— —	— —	4
Austria	226 —	226 1|2	— —	— —	5
Banc. Austr	226 —	226 1|2	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0\|0 - Banco di Napoli 5 0\|0. - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 1\|4 0\|0. - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1\|4

Roma 1

Rendita per fine	91,65	Azioni ferrovie Merid.	—,—
Banca generale	50 —	Azioni S. Acqua Pisa	1176,—
		Azioni S. immobiliari	41,—

Genova 1

Rendita ital. 5 0|0	91 70
Azioni Banca d'Italia	752 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	647 —
Ferrovie mediterran	487 —
Navigazione generale	290 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	183 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	108 90
» sconto Londra	27 47
» Germania	134 20

Milano 1

Rendita ital. cont.	91 65
Rendita fine	91 75
Azioni Mediterranee	488 —
Banca Generale	50 —
Lanificio Rossi	1442 —
Cotonificio Cantoni	475 —
Navigaz. generale	291 —
Raffineria Zuccheri	193 —
Sovvenzioni	18 —
Società Veneta	30 —
Obbligaz. Meridion.	302 —
Obblig. nuove 3 0|0	283 —
Francia a vista	108 90
Londra a 3 mesi	27 33
Berlino a vista	134 20

Vienna 1

Rend. in carta	100 90
» in argento	101 10
in oro	122 35
» in corona	100 60
Az. della Banca	1024 —
» Stab. di cred.	374 75
Londra	121 20
Zecchini imp.	5 70
Napoleoni d'oro	9 61

Berlino

Azioni Credit.	231 60
Cambio Vienna	167 70
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	107 15|16
Rendita Italiana	83 7|8

Berlino 1

Mobiliare	— —
Austriache	233 90
Lombarde	42 60
Rendita Italiana	85 85

Parigi chiusura

	31	1
Rendita fr. 3 %	100 65	100 57
Id. 3 % perp.	102 40	102 80
Id. 4 1|2 fine	107 40	106 70
Id. Ital. 5 %	84 65	84 65
Camb. s. Lond.	25 22	25 22
Consol. ingl	108 —	108 —
Obblig. Lomb.	355 —	355 —
Cambio Italia	8 —	8 [illegible]
Rend. turca	20 80	21 30
Banca Parigi	777 —	777 —
Tunis. nuove	499 50	500 25
Egiziano 6 %	523 75	523 75
Rendita ung.	102 50	102 56
Rend. spag. est.	61 53	61 3/8
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	564 37	568 75
Cred. Fond.	681 25	687 —
Az. Suez	3257 —	3260 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	104 37	109 62
Ferr. mer.	597 —	595 —
Prest. russo	91 40	91 65
Id. portog.	25 1/8	25 3/8

Firenze 1

Rendita per fine	91 67 —
Cambio Londra	27 32 —
» Francia	108 85 —
Ferrovie merid.	647 50 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	753 50 —

Torino 1

Rendita contanti	91 65
Rendita fine	91 75
Azioni ferrovie medit.	487 —
Azioni ferrovie merid.	647 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	754 —
Banca di Torino	453 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	58 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	18 —
Cambio vista s. Francia	108 90
Cam 3 mesi s. Londra	27 46

Londra 31

Inglese	107 15|16
Italiano	83 3|4

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 1 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,43 - pel 10 gennaio 74.58 pel 10 marzo 74.87 — pel 10 maggio 75,01 - pel 10 agosto 75.58 pel futuro 76,17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70,55 - pel 10 gennaio 70.69 pel 10 marzo 71.80 - pel 10 maggio 71.07 pel 10 agosto 71.43 pel futuro 72.39

CEREALI - Nuova York 31 — Frumento rosso D. 0.78 7\|8 - Granoturco D. 0.37 1\|2 Farina extrastato da 2.70 a 2.90 — Noio cereali Liverpool D. 3

COLONIALI - Nuova York 31 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 13.— — Caffè Rio good now. — Zucchero mascabado N 12. 3 1\|2 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 31 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, idem — raffinati — fermo — in pani, sost. — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 31 — Petrolio Standard White C. 7,55 — **Nuova York** 31 - Petrolio Standard White C. 7,60.

COMMERCI E INDUSTRIA
Mercati
Dispacci commerciali

Parigi 1 — Farine 12 Marche — Mercato pesante — pel corrente franchi 40.40 — Per marzo 40.90 — A 4 mesi da marzo 41.60 — A 4 mesi da mag. 42.50

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.— — Per marzo 31.50 — Per marzo e aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.50.

Zuccheri — Al deposito. Mercato fermo — Rosso — disponibile 30 25 — Zucchero Raff. 92.50.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato calmo — Disponibile 33.10 — Pel corrente 33.10 — A 4 mesi da marzo 34 — A 4 mesi da ottobre 31.30.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 18.95 — per marzo 19.— — A 4 mesi da marzo 19.40 — A 4 mesi da mag. 19.80.

Anversa 1 — Frumenti — Mercato sosten. — Petrolio raffinato — Mercato calmo Disponib. 17 1\|4.

Brema 1 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.20.

Magdeburgo 1 — Zucchero barbabietole 11 85 — Mercato fermo.

Marsiglia 1 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i 13014 — Vendite della giornata 51000 — Vendita a consegnare q.i 40000.

Duro Caverna f. 13.25 imb. febbraio — Id. Orano f. 20.50.

SETE

Lione 31 — Transaz. poco numerose; prezzi deboli

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 10	B 36	B 46	Cg. 3772
Trame	» 2	» 29	» 31	» 2263
Greggie	» 46	» 61	» 107	» 8239
Pesate	» 1	» 182	» 183	» 9459
Totali	B 59	B 308	B 367	Cg. 23733

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta (imball. compr.)	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 23.-	Chilo 29.200
id.	Splendor	» 24.35	» 28.800
Russo	Adriatic	» 22.85	» 29.900

Prezzo corrispondente per litro:

Marca Royal-oil Cent. 66:29 - Splendor Cent. 69:40 Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Perardo Giuseppe, cartoleria, Mondovì — Callegari Luigi, osteria, Genova — Lanaro Giacomo, pellami, Oneglia — Sbernadori Giac., Bassanello, pizzicheria, Padova — Parisi Giov., Castelvetrano, tessuti, Trapani.

Movimento del Porto

Arrivati il 27 da Porto Empedocle bark ital. « Teresina » cap. Vianello con zolfo all'ordine.

Arrivati il 28 da Porto Said vap. ingl. « Sutley » cap. Symons con merci diverse all'Agenzia Peninsulare.

Partiti il 28 per Liverpool vap. ingl. « Tarifa » cap. Robertz con merci diverse - per Navarossich vap. ingl. « Kilmorach » cap. Bell vuoto - per Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Leiser con merci diverse - per Ancona vap. ital. « Iniziativa » cap. Benfante con m. d.

Arrivati il 29 da Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Felter con merci diverse al Lloyd aust. ung.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4,45
O. Milano	6,15	M. Padova	7,25
D. Torino (Parigi)	8,45	O. Verona	9,25
O. Milano	12,35	A. Torino (Parigi) 2,40	14,40
D. Torino (Parigi) 2,05	14,05	D. Torino Milano 6,45	18,45
M. Verona 6,05	18,05	O. Milano 9,04	21,04
A. Torino (Parigi) 11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23,45
D. Udine-Trieste Vienna	5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5,43
O. Pontebba Vienna	5,20	M. Pontebba Udine	6,55
T. Treviso (Tram)	8,25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55	T. Treviso (Tram)	11,30
D. Pontebba Vienna 2,20	14,20	D. Vienna Trieste 2,15	14,16
T. Treviso (Tram) 5,10	17,10	M. Trieste Udine 6 20	18,20
M. Ud.-Tries.-Vien. 6,15	18,15	T. Treviso (Tram) 7,2.	19,25
M. » » » 10,20	22,20	O. Trieste Udine 10,27	22,27
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12.—	24—	D. Vien-Pont.-Ud. 11,05	23,05
O. Bologna Firenze	4,15	D. Roma Firenze	5.20
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,56
D. Firenze Roma 2,35	14,35	D. Roma Firenze 2.—	14 —
M. Firenze Roma 4,25	16,25	M. Bologna 5,20	17,26
D. Firenze Roma 10,45	22,45	A. Roma Firenze 10,40	22,40
O. Portogr. Casarsa	5,40	O. Casarsa Portogr.	8,50
O. Portogr. Casarsa	10,40	O. Casarsa Portogr.	12,40
O. Portogr. Casarsa 7,25	19,25	O. Casarsa Port. 10,10	22,15

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,28 11,54 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni 7,40 - 9.48 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 13.15

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 - Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— 14.— Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6,30 8.— 9,30 11.— 12,30 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.45 a le 20.15.

Anno CLIV — 1896. Lunedì 3 Febbraio N. 34

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 8 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 1. Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50.) Pagamento anticipato

AFRICA - SEMPRE IN ATTESA!

Galliano e Menelik
Il Negus al bivio

(Nostro dispaccio particolare)

Ada Agamus 1 — I reduci di Makalè sono sempre qui festeggiati.

Iersera gli ufficiali, i soldati, gli ascari gareggiarono nell'offrire ospitalità nelle loro tende ai reduci. Questi raccontarono dell'assedio. Narrarono episodii noti, e altresì confermarono che i muletti e i buoi nel forte stettero 14 giorni senza bere. Alcuni morirono poi per troppa avidità quandosi diede ad essi dell'acqua.

Narrano anche del viaggio dopo la liberazione. Al quinto giorno ras Makonnen invitò a colazione gli ufficiali italiani; alla colazione però il ras non assistette.

Il tenente colonnello Galliano, quando ebbe a trattare con Menelik, è stato sempre ricevuto benissimo. Il Negus voleva fargli dei regali, ma il Galliano rifiutò, limitandosi ad accettare un cavallo e un muletto bardati all'uso del paese.

Credo che Menelik sia assai imbarazzato sul partito da prendere. Egli non sa decidersi ancora a marciare per Adua, temendo un nostro attacco, nè a tornare indietro temendo un'aggressione alle spalle, molto meno poi si decide ad attaccare Ada Agamus, ora fortissima.

Forse però un'azione non è lontana.

MACOLA.

Gli scioani contro i dancali

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio, sera:

Si ha da **Massaua 2** *(Ufficiale)*:

Si ha dall'Aussa che gli scioani approfittarono delle relazioni pacifiche che correvano coi dancali, per assalire questi a tradimento, bruciando Hadele e Gubo. Uccisero circa 600 dancali e molti altri ne condussero schiavi.

Le presunzioni dell' "Esercito„ sulle mosse di Baratieri
e intorno alla spedizione nell' Harrar

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio, sera:

L'*Esercito* stasera dice che il Re avrebbe riunito oggi i comandanti dei corpi d'armata per conferire sulla situazione d'Africa.

L'*Esercito* crede che Baratieri dal 31 gennaio marci per prendere l'offensiva. Siccome da Ada Agamus Mai-Meghelta, per giungere schierati all'Hausen, occorrono due giornate di marcia e per sboccare nella strada di Adigrat-Entisciò tre, non sorprenderebbe il ritardo nell'urto dei due eserciti. (*)

Raccogliendo le voci che si sono oggi diffuse, l'urto dovrebb'essere già avvenuto.

L'*Esercito* crede probabile uno scontro colla retroguardia scioana, rimasta a guardia dell'Hausen e dice che si attende un dispaccio che spieghi l'esito della manovra di Baratieri.

Teme che, se il negus da Entisciò si dirige a Belesa, Baratieri sia obbligato a ripiegare verso Senafè.

L'*Esercito* crede già decisa la spedizione militare nell'Harrar per la via di Assab. Ciò spiega — soggiunge — l'incetta di cammelli che si fa ad Assab e a Massaua. Crede prescelta la via di Assab per la negata concessione di Zeila da parte dell'Inghilterra. (**)

Si assicurerebbe che la spedizione sarà comandata dal generale Ellena e formata dei reparti testè partiti da Napoli e dagli altri in formazione. Ma la spedizione nell'Harrar è subordinata all'esito delle operazioni nel Tigrè.

A proposito di questa notizia dell'*Esercito* sull'Harrar, la *Capitale* dice che ieri Crispi ha conferito lungamente con Mocenni, col viaggiatore Traversi e col colonnello Pittaluga. Si crede quindi generalmente all'eventualità di un'azione verso l'Harrar.

L'*Italie* dice che il Governo ha deciso la guerra a fondo e che affiderebbe ad Ellena il comando del corpo d'armata che andrebbe all'Harrar per la via di Assab.

(*) Il *Popolo Romano* pubblicava iermattina questo dispaccio da Ada Agamus 1: Da ier sera non si vedono più fuochi nel campo abissino. Si ritiene che il nemico abbia levato il campo e marci in direzione dell'Entisciò. La notizia è confermata anche da altri informatori. Anche nel nostro campo vi sono novità che non vi posso telegrafare.

(**) La *Kölnische Zeitung*, giuntaci iersera, pubblica un articolo, rimproverando, che l'Inghilterra non vuole accordare all'Italia il passaggio per Zeila, allo scopo di fare un dispetto alla Germania ed alla Triplice, indignata com'è per l'attitudine della Germania nella questione del Transvaal.

Mercatelli alla "Tribuna„
Nuovi particolari sugli attacchi e sull'uscita di Makalè

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* altri particolari sull'uscita da Makalè.

Il Negus regalò un muletto a Galliano, dicendo: Altri andranno come possono, egli è vecchio ed ha bisogno di una buona cavalcatura.

Secondo il tenente Franconi, il capo dell'artiglieria scioana è abbastanza atto alla manovra dei pezzi e ne conosce bene l'uso, ma si lamenta dell'ignoranza dei subalterni.

Makonnen voleva tra gli ostaggi anche il tenente Mozzetti, ma gli si è osservato che il medico è necessario ai feriti della colonna ed egli allora non insistette.

Le scale adoperate all'attacco del forte sono quelle costrutte da Naretti per edificare il palazzo del Negus ed erano depositate in chiesa: — quattro uomini sono necessari per portarle. Una di queste fu avvicinata al muro, ma i portatori, essendo stati tutti uccisi, la scala rimase sotto la cinta del forte fino all'ultimo giorno. Siccome il Negus preparava un nuovo attacco generale aveva fatto costruire molte altre scale e si era provveduto di lunghe corde con uncini, per agganciare e strappare i picchetti che reggevano il reticolato. I nostri ridotti agli estremi preparavano una sortita disperata per conquistare l'acqua, salvo di far saltare il forte, dopo l'insuccesso quasi certo.

Fra i proiettili estratti dalle ferite degli ascari furono trovati quelli del fucile a piccolo calibro.

Il Negus aveva domandato dei cani europei. Gliene furono regalati tre che sarebbero altrimenti morti di sete nel forte. Tra questi un setter di nome *Stasse* appartenente al capitano Odone, e notissimo in tutta la colonia. Mercatelli dice: *Ho visto la gloriosa bandiera del forte che è ridotta ad un solo brandello; essendone scomparso il rosso venne rinnovato con fasce degli ascari.*

La *Tribuna* in un altro lungo dispaccio di Mercatelli in data di ieri, pubblica il diario di un ufficiale reduce da Makalè con note scritte a lapis. Le note risentono delle emozioni di quei giorni e vi sono dei periodi commoventi. Impossibile ripetere tutto, trattandosi di ripetizioni di fatti già noti.

Vi noto che 64 fucili scioani furono raccolti il 15 gennaio sotto Makalè e sono *Gras*. Alcuni particolari del diario sono identici a quelli di Rossi pubblicati nel *Corriere della Sera* arrivatovi oggi, come quello della granata scoppiata il 17 gennaio alla mensa degli ufficiali.

Il diario tratto tratto rivela che il presidio di Makalè aspettava la liberazione da Baratieri.

Vedendo dei fuochi verso il Gheralta lo scrittore si domanda: *Saranno fuochi di avviso dei nostri?*

Il giorno seguente lo scrittore scrive malinconicamente: *Nessuna notizia di aiuti.*

L'eroismo dei nostri soldati è narrato in forma semplice; ma efficace.

A mezzogiorno del 20 gennaio mentre si evacuava si inalberò la bandiera bianca, e il 21 gennaio alle ore 6, la bandiera di Makonnen gialla, azzurra e rossa.

Quando il presidio passa attraverso il campo nemico, il diarista nota che gli accampamenti nemici sono immensi, ben disposti e ordinati. Le tende innumerevoli. Due ore di marcia bastano appena ad attraversare la metà dell'accampamento.

Varii scioani penetrando nel campo italiano vendono oggetti rubati. Il cavallo del tenente Mulazzano fu dagli scioani venduto per 31 talleri; uno *spencer* per tre talleri. Il diarista parlando della sfilata degli scioani per Ausien dice che sono bene armati e marciano con ordine.

∴

Il dispaccio odierno di Mercatelli vi riferisco testualmente:

Ieri sotto l'amba Sion si sono scambiate alcune fucilate dalla centuria comandata dal tenente Spreafico contro i razziatori scioani che avevano seguito la colonna.

Dei feriti alcuni sono sconciamente mutilati. Un ascaro di artiglieria, che ha quattordici ferite, oltre l'evirazione, pare sopravviverà.

Gli scioani sono sempre ad Hausen e sembrano molto desiderosi di pace; si ignora però a quali condizioni. Il fitaurari Salem è rimasto oltre la linea dei nostri avamposti e partirà domani.

Albertone pro Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio, sera:

Posso assicurarvi che il colonnello Albertone ha scritto ad ufficiali superiori suoi amici, lodando le disposizioni prese dal generale Baratieri, la sua preveggenza, la sua oculatezza e la cura minuta da lui posta studiando tutte le eventualità.

Un consiglio dell' "Opinione„

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio, sera:

L'*Opinione* stasera smentisce che Baratieri dal 31 gennaio fosse in movimento per un'azione offensiva; dice che Baratieri aveva disposti anche prima di quel giorno parecchi movimenti di truppa, ma contava di poter operare completamente, dandosene l'occasione, oggi 2 febbraio. Ormai sarebbe bene attendere le notizie che al compiersi degli avvenimenti non potranno non essere comunicate dal Governo.

Il caso Bizzoni all'associazione della stampa

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio, sera:

L'associazione della stampa oggi ha discusso la questione dell'espulsione del Bizzoni dall'Eritrea e sul trattamento fatto ai giornalisti in questi giorni. La presiedeva Bonfadini.

Parlarono Norsa, Cavallotti, Vassallo, Riccio, Coen Luciano, Albano e altri.

Riccio propose l'ordine del giorno puro e semplice, non parendogli che vi fosse elementi sufficienti per giudicare l'atto del governo.

La proposta è stata respinta a grande maggioranza — e si approvò un ordine del giorno Vassallo-Cavallotti-Albano, biasimante la espulsione del Bizzoni.

Pare a noi che il collega Riccio avesse perfettamente ragione. In coscienza infatti non abbiamo ancora tanti e così gravi elementi in mano per giudicare se il Bizzoni, corrispondente del *Secolo*, sia stato giustamente o no espulso dall'Eritrea.

Aspettare che luce si facesse completa non nuoceva alla questione.

Il pensiero del paese

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio, sera:

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che da molti Comuni e provincie pervengono telegrammi e lettere al Governo nei quali si reclama che la questione africana sia risoluta senza incertezze, qualsiasi sacrificio il Governo debba affrontare. Aggiunge che da varie parti si propone al Governo come contributo di guerra l'aumento del 25 per cento sulle imposte tutte per un anno, ma il Governo non prende in considerazione la proposta.

Cavo interrotto

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio, sera:

Si annunzia che la linea telegrafica per Malta donde passano i dispacci da Massaua, subì una breve interruzione per i fili aerei; ma il guasto presto fu riparato. Soltanto si ebbe qualche leggiero ritardo. Ora il cavo funziona regolarmente.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

La passata immobilità di Baratieri
Le ragioni

Gran parte della stampa, quando Makalè era assediato e si temeva per la sorte dei valorosi difensori, gridava: — Perchè Baratieri non avanza e non corre in difesa di quei prodi?

Una lettera da Adigrat 17 del Mercatelli alla *Tribuna* gitta molta luce sulle ragioni della immobilità del Baratieri. Il Mercatelli scrive:

« Se non facessero difetto i mezzi di trasporto ci saremmo già mossi, ma vi fu appena tanta quantità di muli e muletti da dare un modesto bagaglio alla prima brigata.

La compagnia del treno non ha più quadrupedi e le batterie non si muovono perchè difettano delle colonne di munizioni che arriveranno domani o dopodomani. Dall'Italia arriveranno ancora battaglioni e batterie, e il ministro della guerra crederà di aver fatto abbastanza e anche troppo. Ma le truppe se sbarcassero a Massaua dovrebbero rimanervi; come utilizzarle senza mezzi di trasporto e senza viveri?

Su questo chiodo batto da tempo, senza essere ministro della guerra e neppure caporale, e continuerò a batterlo ancora.

Oggi è partita una brigata ed è rimasta qui una sezione di sanità per mancanza di muli e di basti.

Se volessi narrarvi tutte le piccole miserie di qui, dal farsetto a maglia che manca alla razione che non basta, non finirei più.

Per fortuna il nostro soldato e il nostro ufficiale sono superiori a molte di queste miserie e passano oltre allegramente. Ma in cuor loro!

Qualche ufficiale superiore di meno (ce ne hanno inviati da non sapere dove metterli!) e qualche mulo di più, e, in fondo, i conti sarebbero tornati meglio ».

Mercatelli continua dicendo le ragioni dell'immobilità di Baratieri ed aggiungendo che, data anche una vittoria da parte nostra, non potremo averla completa essendo impossibilitati ad inseguire il nemico per deficienza di mezzi. Quindi ribatte il chiodo del passaggio da Zeila con la relativa occupazione dell'Harrar.

Solo ierl'altro — come ci hanno detto i dispacci — Baratieri ha telegrafato al Governo di aver dato gli ordini logistici nel modo più sicuro per poter avanzare ed affrontare qualunque situazione.

Necessità di un combattimento

Ormai sulla necessità di un combattimento tutti sono d'accordo, dalla *Riforma* al *Don Chisciotte* — dal più accanito africanista al più arrabbiato antiafricanista.

La *Patria* di Torino ha un redattore a Roma, che tratta con competenza e sicurezza di vedute la questione africana — ed egli scrive in data 30 gennaio al suo giornale, ribadendo quanto noi scrivemmo due giorni or sono:

Per me non v'ha dubbio che, prima ancora che vi giunga questa mia, si avranno novità.

La nostra linea più avanzata si estende da Enda Mariam Casas, sulla sinistra del Selech (uno dei rami d'origine del Ghevà o Gabbat), all'amba Sion, a 20 chilometri appena da Hausen e fra le nostre posizioni ed il campo scioano non intercedono linee di montagne, come asseriva qualche giornale, ma il gran piano di Aguddi (o di Amarat) piano che noi siamo in grado di dominare del pari che il vallone del Ueri che dovrà essere attraversato dagli scioani nell'avanzata.

A noi è facile pertanto, allorchè la truppa nemica sarà in marcia, di piombare verso la coda della truppa d'avanguardia, e separarla dal resto della colonna.

E' solo nel caso che noi ci lasciassimo sfuggire quest'occasione favorevole che dovremo poi cercare di precedere gli scioani su Adua passando per Adigrat e la strada dell'Entisciò, ma in tale contingenza noi avremo sconvolto tutto il nostro servizio di vettovagliamento frutto di molti giorni di lavoro, e potremo correr pericolo d'arrivare troppo tardi, quando cioè i nostri avversari, velocissimi nella ritirata, stessero per dileguarsi ridendo della nostra dappocaggine e ripromettendosi di ricominciare da capo un'altra volta.

Da Adigrat

Togliamo da una corrispondenza dal campo di Adigrat, in data 9 gennaio:

Se il nemico marciava avanti dopo Amba Alagi

Ed Amba Alagi poteva esser veramente il principio della fine.

Se il nemico invece di sortire a far fantasia con osceni trofei, avesse direttamente seguita la sua marcia in avanti, ad uno ad uno avrebbe annientati tutti i nostri battaglioni arrivando sino a Massaua e col ferro e col fuoco distrutta l'opera a prezzo di tanto sangue e di tanti milioni conquistata.

In quei dì, ad Adua, è inutile negarlo, si era capito, esagerandolo, il pericolo. Basti ad avvalorare l'asserzione il fatto, che a 7 giornate dal nemico, con in mezzo tre battaglioni, il 3°, maggiore Ameglio, il 5°, maggiore Galliano, il 6°, maggiore Cosso, il forte di Fremona fu distrutto, bruciata la cassa dei battaglioni, il corredo degli ufficiali, anch'esso tutto preda alle fiamme.

Io non so chi abbia ordinata quell'ira di Dio, ma certo quegli, a mio vedere, ha reso un ben tristo servigio al prestigio delle nostre armi e della nostra bandiera.

Gl'indigeni, che noi continuiamo a chiamar barbari e selvaggi hanno variamente commentato il triste episodio, ma certo non a completo nostro vantaggio.

Credete, essi sono punto selvaggi e *barbari* solo nel senso romano della parola.

Ciò che costa la vita al campo

Qui il problema per campar la vita comincia a farsi serio assai — seriissimo.

La lattuga p. e. vale un centesimo alla foglia, cosicchè il mantenimento d'un coniglio costerebbe ad Adigrat, una lira al giorno — Una scatola di frutta in conserva, 2.50; una di mortadella contenente 3 fette di rancido maiale, 1,60. La pasta 2 lire al chil. e le sigarette qui nel paese dove il monopolio nei tabacchi non si conosce ancora, 4,50 al 0[0.

Un pane vale 25 cent. Il vino, un ignobile barlettano, 1,60 al litro; una bottiglia di cattivo vermouth 4 lire; 6 il fernet.

Il formaggio sembra calcinaccio, ma costa 6 lire al chil.

Ed un bicchiere di vetro, di quelli da 10 centesimi, lo credereste, qui a volerlo, bisogna pagarlo 1.80!!!

E la corda — la corda d'infima qualità, a 4 lire e 50 centesimi al chil., è cara, non c'è che dire, ed un disgraziato il quale voglia suicidarsi per dissesti finanziarii, scegliendo la forca, dovrà conservare almeno 5 lire del suo peculio, per procurarsi due braccia di capestro.

La pulizia personale nelle classi povere e nella media è un mito di antica memoria. Un pezzo di sapone meno di una lira, non lo si può avere. Bando dunque al sapone!!

Non vi parlo dei muli, che costano un tesoro, non degli oggetti di lusso, che valgono come gemme.

Le scuse del Negus

Da Roma telegrafano al *Pungolo* di Napoli:

« Si dice sia pervenuto al Governo un telegramma del generale Baratieri, in cui questi annunzia di aver ricevuto una lettera da Menelik, relativa ai nove ufficiali del battaglione Galliano trattenuti in ostaggio.

Il Negus sembra, secondo affermasi, asserisca di aver trattenuti gli ufficiali in ostaggio perchè gli italiani pei primi mancarono ai patti giurati, muovendosi da Mai-Meghelta.

Assicura del resto che tratta bene i prigionieri.

Come vedete, la scusa del Negus è ridicola, perchè gli italiani non si sarebbero mossi se la liberazione del battaglione Galliano fosse stata immediata come erasi convenuto. »

Cinque milioni di scatole di carne per l'Africa

Scrivono da Bologna che stanno per giungere allo stabilimento militare di Casaralta le prime spedizioni di buoi da macello per le carni in scatole.

La prima partita si compone di 16 mila capi, cui seguiranno delle altre. Ai primi d'aprile cinque milioni di scatole dovranno essere già spediti a Napoli per l'Africa.

I balli a Corte

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio, matt.:

Il Re che era indeciso circa alla festa di ballo a Corte, dette l'ordine martedì che si distribuissero gli inviti per la festa, stabilendola per mercoledì sera 5 febbraio. E' quella che doveva farsi il 30 gennaio.

Il Re fu inspirato ad ordinare la distribuzione degli inviti dal proposito, a mio avviso lodevolissimo e savio, di impedire che, specialmente fuori d'Italia, si interpreti la sospensione delle feste di Corte come segno di preoccupazioni che non devono apparire eccessive per quanto giustificate dalle vicende africane.

In generale, a Roma si ha piacere che il Re abbia tolto la sospensione pei balli a Corte, anche perchè si sapeva che le ambasciate e alcune grandi famiglie avevano sospeso le feste che in questa stagione sogliono offrire, reputando che non fosse conveniente darle, se non si davano dalla Corte.

E ciò non sarebbe stato senza danno per una parte del commercio romano, il quale è tutt'altro che in un periodo di prosperità.

Leggi e decreti

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio, sera:

In assenza dell'on. Barazzuoli, stamane Ferraris ha portato alla firma reale i decreti del Ministero d'agricoltura. Fra essi fu portato alla firma il decreto che determina le sezioni elettorali pel Collegio dei probi-viri di Vicenza e un altro che abolisce la tassa dei noleggi merci per la via di terra in provincia di Siracusa.

Oggi si tenne Consiglio di ministri. Mancavano Barazzuoli e Blanc indisposto. Si tenne una lunga discussione sull'Africa.

Il Ministero dei lavori partecipa che con decreto 14 gennaio ha escluso la Società cooperativa anonima *Produzione e lavoro* dei braccianti di Legnago dal fare offerte in tutti i contratti per conto dello Stato.

Cose della regia marina

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio, sera:

Il contrammiraglio Gualterio assumerà il comando della seconda divisione della squadra attiva in surrogazione del contrammiraglio Cafaro, alzando insegna di comando sul *Morosini*.

Al comando del *Morosini* passerà il capitano di vascello Amoretti.

Sfida Cesana-Luzzatto

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio, sera:

In seguito a una polemica giornalistica, generata dalla pubblicazione, fatta dal *Messaggero*, della intervista del Franzoi coll'ing. Ilg, oggi il Cesana del *Messaggero* ha sfidato il Luzzatto della *Tribuna*.

Anche Franzoj ha sfidato il Luzzatto per gli apprezzamenti intorno all'intervista coll'Ilg; ma Luzzatto reclamò il diritto di pubblicista per quanto riguarda il pubblico interesse. I padrini del Luzzatto hanno rinunziato al mandato con dichiarazione che domani sarà pubblicata nel *Messaggero*. Resta la vertenza Cesana-Luzzatto.

Per le Banche popolari

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio, matt.:

Sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti, gli on. Gaetano Schiratti, Tullio Minelli, Enea Cavalieri, si adunarono per discutere lo Statuto della Banca Centrale votata dal Congresso di Bologna e raccogliere ed esaminare le osservazioni fatte dai varii membri del Comitato Centrale delle Banche Popolari.

In fascio
Il Principe Enrico a Roma — Guglielmo II a Genova? — Una protesta di Stilmann — Cinque generali a riposo.

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio, sera:

E' giunta al Re la notizia dell'arrivo probabile per martedì del Principe Enrico di Prussia. Non alloggerà al Quirinale. La sua permanenza in Roma sarà brevissima.

— L'*Agenzia Italiana* conferma la visita di Guglielmo II a Genova. Vi riferisco la notizia con riserva, essendo la precedente smentita venuta da fonte autorevole.

— Oggi alla firma reale furono portati i decreti per cinque generali messi a riposo.

— Stillmann, corrispondente del *Times*, scrive alla *Tribuna*, protestando contro il modo come alcuni giornali d'opposizione riportano i suoi dispacci, alterandoli.

UNA LETTERA DI G. D'ANNUNZIO

Da tre mesi circa e precisamente dall'epoca in cui G. d'Annunzio partì da Venezia, egli fu fatto segno per parte della critica ad una serie di articoli ostilissimi a bastanza noti ai lettori perchè noi ne riparliamo oggi a lungo.

Fra questi articoli, fecero molto rumore, due di Enrico Thovez sulla *Gazzetta letteraria*, nei quali si accusava d'Annunzio di plagio.

Persino i giornali politici riportarono compiacendosene brani di quelle accuse, e ben si può dire che nel campo letterario italiano era assai più la gioia che il dolore. Invece, caso invero notabile, le voci di difesa vennero dalla Francia, tanto Gaston Deschamps nel *Temps* quanto Rodenbach nel *Figaro* assunsero vigorosamente la difesa del d'Annunzio per l'imputazione fattagli di avere nel suo romanzo *Il Piacere* copiato alcune cose dall'*Initiation sentimentale* di Josephin Péladan.

Andrè Maurel, collaboratore del *Figaro*, pensò di sentire in proposito il parere di Hérelle, l'elegante traduttore del d'Annunzio, e nel numero di venerdì del *Figaro* veniva a punto dal Maurel riportata una lettera di Hérelle, nella quale, e nella nota del Maurel stesso, si preannunciava una lettera del d'Annunzio.

Ed a punto, sì come noi non abbiamo mai parlato circa le accuse fatte al d'Annunzio, poichè sembravaci doveroso di attendere il pensiero del d'Annunzio istesso al riguardo, oggi che egli lo esprime, non ne parve privo di interesse di riferirlo ai lettori

Ed ecco quindi, tradotta, la lettera che il d'Annunzio scrisse ad André Maurel, contenuta nel *Figaro* giuntoci iersera:

Signore e caro collega.

Anche voi dunque volete occuparvi di questo improvviso chiasso che si è levato a torno al mio nome e che minaccia quasi di soffocare in Italia il grande clamore patriotico contro il perfido re Menelik?

Io vi ringrazio caldamente dell'amichevole intenzione; ma io penso che eccezion fatta per la ridicola enfasi dei miei accusatori (maliziosi o molto ingenui?) non vi è in tutto questo affare cosa alcuna che valga la pena di essere rilevata.

Quando scrivevo il *Piacere*, io ero giovanissimo, e come un buon Latino, amatore di gemme incise, traduttore di Catullo e di Marziale, avevo una predilezione particolare (e se vi pare non buona) per talune iconi erotiche. Io ho tolto allora qualche imagine e qualche dettaglio al libro di un contemporaneo che per caso capitò sotto i miei occhi, nello stesso modo che altri ne ho cercato nelle cronache romane del sesto e settimo secolo e nei gai novellieri toscani, ovvero ancora nei discorsi dei salotti mondani. E sono questi dei piccoli gesti, delle brevi parole forse bizzarre o nulla più! Quale importanza hanno nella composizione e nella significazione dell'opera d'arte? Così poca, che quando io dovetti rimaneggiare il mio giovanile *Piacere* per l'edizione francese, io stesso (è egli d'uopo ripetere una volta ancora che nè il mio valente traduttore nè alcun altro ha mai attentato arbitrariamente all'integrità delle mie pagine?) lo stesso soppressi queste particolarità inutili e molte altre delle quali non si poteva più compiacere il mio gusto raffinato.

D'altro canto, rispetto all'arte, la questione è una sola: *Ho io saputo improntare della mia personalità artistica anche questi prestiti insignificanti?* Coloro che conoscono il testo italiano possono rispondere.

L'originalità vera di uno scrittore risiede esclusivamente in quella virtù per la quale tutto ciò che egli tocca sembra divenire propriamente suo per sempre. Da Orazio a Ronsard, da Virgilio a Racine, da Dante a Goethe, da Boccaccio a Balzac — *si parva licet* etc — tutti i grandi artefici di prosa e di poesia hanno raccolto i loro buoni materiali dove li hanno trovati; e tutti quei commentarii scolastici che affaticarono la nostra studiosa adolescenza non sono forse *coscienziose raccolte* simili a quella che testè fu fatta con tanta malizia a tanta ingenuità su alcune pagine del mio primo romanzo? Ma che cosa prova ciò? Disconoscereste voi l'originalità profonda del vostro immenso Rabelais perchè nella foresta densissima della sua opera avete rinvenuto certi arbusti odoriferi del magnifico verziere della rinascenza italiana?

«Se io guardo un poco nel passato», scriveva Theodore de Bainville in una delle sue luminose *Lettres chimériques*, che sarebbe tanto opportuno rileggere, « vedo subito che il plagiario più sfrontato è precisamente il più grande dei poeti francesi; il divino, l'adorato, l'ammirabile, il prodigioso La Fontaine.

Bisognerebbe rileggere questa lettera — *intorno al plagio* — la quale parmi troncare la questione con una fine lama scintillante. Ma io non invoco a mia discolpa la grazia agile di questo illustre poeta per un basso *cancan* provinciale. La lette-

ratura italiana contemporanea non è che un gentile pettegolezzo che si trascina per le farmacie ed i caffè del dolce reame.

Altre volte, il tema favorito era l'abbominevole disordine della mia giovinezza; oggi è il mio inesplicabile amore per la solitudine. « Che cosa può egli fare laggiù? Senza dubbio egli strangola e divora le donne e i fanciulli dei dintorni. E M. de Voguè lo protegge..... Ah quando ci decideremo dunque a polverizzarlo? *Delendus! Delendus!* »

In tutto questo di letterario, come voi vedete, c'è ben poco.

Così i miei buoni amici d'Italia che non possono perdonarmi le liberali accoglienze fatte in Francia alla mia arte, ne i miei sinceri sdegni, ne in particolare la costanza ardente del mio sforzo in mezzo alla comune stupidità, hanno creduto poter facilmente distruggere, con le tenui graffiature delle loro unghie corrose un'opera che già in fino ad oggi si compone di venti volumi. Volete voi espressioni ed imagini, miei buoni amici, che vivete quotidianamente con le briciole cadute dalla mia tavola!

Permettetemi di ridere tranquillamente come è mio costume; ed io vi dico: come è mio costume, perchè questo vociare puerile dura da dieci anni, come la guerra di Troia — benchè la bianchissima Elena sia, ohimè, assente.

Per fortuna, io sono un albero che conserva tutte le sue radici intatte e vigorose nella terra natale. E però si come la primavera è prossima (ho potuto ieri nella Villa Medici intravedere il suo chiaro viso infantile in mezzo ai lauri desiosi e frementi) sotto il cieco e vano accanimento io esclamerò ancora come una volta nell'antica canzone gaudiosa dei Goliardi:

O! O! totus floreo

Io penso infatti che non potrei fare piacere maggiore ai miei buoni amici che quello di offrir loro un nuovo libro tutto primaverile.

Vogliate accogliere, caro collega, con tutti i miei ringraziamenti, l'espressione cordiale di tutta la mia simpatia.

GABRIELE D'ANNUNZIO

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Accordo russo-turco - Ancora Boris

Londra 2, ore 6.10 p. — Il *Times* ha da Costantinopoli 30, che il primo dragomanno dell'ambasciata russa ha presentato al Sultano lo schema di un *memorandum* contenente le condizioni del patto russo-turco. Il Sultano se ne mostrò dispiacente e disse che, *fra due amici quali l'Imperatore di Russia e lui*, simili scritti sono superflui.

Dunque queste benedette trattative esistono, sì o no? Omai, questa questione fa il paio con l'altra del battesimo del principino Boris, — sarà ortodosso o cattolico?

Mentre il Vaticano ha risposto negando il proprio consenso, mentre il 30 dicembre, genetliaco dell'ereditario, il ballo dei Cadetti passò fra la musoneria generale e non v'intervennero nè la Corte, nè la diplomazia — e nella notte vennero prese misure militari per garantire l'ordine pubblico — ecco cosa ci si telegrafa da:

Pietroburgo 2, ore 10.40 a. — Lo *Sviet* dice che il passaggio di Boris all'ortodossia è ormai una questione decisa.

Vienna 3, ore 9.10 a. — Telegrafano da Sofia alla *N. F. Presse* che il principe Ferdinando ha emanato un proclama nel quale promette la conversione di Boris all'ortodossia, qualunque opposizione gli venisse fatta per considerazioni famigliari o religiose.

Sofia 2, ore 10.55 p. — Il Principe Ferdinando conferì ieri alcune ore con Stoiloff. Si assicura che nella notte scorsa Stoiloff, Natchovich e Petroff si sono riuniti nel palazzo del Principe.

Oggi il Principe ricevette il presidente del Sinodo ortodosso e poscia nuovamente Stoiloff. Nulla ancora fu deciso riguardo il battesimo ortodosso di Boris. Si aspetta una decisione per stasera. L'impressione generale è che esistono grandi probabilità per una soluzione favorevole al passaggio di Boris all'ortodossia.

Zola ama l'Italia

Parigi 2, ore 9.10 a. — Zola, intervistato dal redattore del *Gaulois* intorno alle relazioni tra Francia e Italia, ha espresso il desiderio che le due nazioni rivali cessino dal guardarsi in cagnesco. E' quanto anelo — soggiunse — però la difficoltà è grave, avendo la sorella minore, cioè la Francia, portato via il posto della maggiore, l'Italia. Quando le dissenzioni riposano su interessi materiali, l'accordo non è facile.

Verissimo, però lo Zola dimentica tutte le insolenze... immateriali tributateci dai suoi compaesani!

Crisi in Francia?!

Parigi 2, ore 6.10 p. — Il Senato ha rimandato ad una commissione speciale il progetto di legge riguardante gli infortuni nel lavoro, progetto voluto da Bourgeois e dai radicali.

L'opposizione sistematica del Senato alle pretese della Camera eccita gli animi al punto che si crede non lontano un mutamento nell'indirizzo generale della politica.

Nell'isola insorta

Madrid 2, ore 8.40 a. — E' inesatto che il governo degli Stati Uniti abbia fatto pratiche in Europa per ottenere il riconoscimento degli insorti cubani, come belligeranti. Il governo di Washington si mantiene estraneo agli insorti.

Dispacci da Cuba annunziano scontri presso Caurao. Gli insorti ebbero 40 morti, fra cui il capo Rojas. Gli insorti furono respinti da Seborucal con numerose perdite. Nella fuga gli insorti incendiarono piantagioni di zucchero.

Vi furono altri scontri di lieve importanza.

Madrid 12, ore 4.30 p. — Hassi da Avana 1 corr.; Il grosso della banda Gomez il 29 gennaio fu attaccato dal generale Linares, appoggiato quindi dalla colonna del generale Aldecoa. Gli insorti rimasero sconfitti, lasciando sul campo quattro morti e feriti, uno dei sotto capi e varii cavalli. In provincia di Matanzas furonvi varii scontri favorevoli agli spagnuoli, abbandonando gli insorti sul campo i loro morti e feriti.

Una bomba a Bucarest

Bucarest 2, ore 10.20 a. — Iersera avvenne l'esplosione di una bomba di dinamite dinanzi all'abitazione dell'avvocato Moldovann. I danni sono considerevoli. Nessuna vittima.

L'attentato non è politico, nè anarchico.

Si crede che l'autore sia uno studente belga, avente un processo contro un cliente di Moldovann.

L'argento agli Stati Uniti

Washington 2, ore 9 a. — *(Senato)* — Si approva con 42 voti contro 35 il progetto per la libera coniazione dell'argento, che la commissione finanziaria del Senato sostituì al progetto di massima dei boni del tesoro, digià approvata dalla Camera dei rappresentanti.

L'imposta sulla rendita in Francia

Il ministro della finanza francese Doumer ha presentato al Consiglio dei ministri il progetto che tende a sostituire al tributo personale mobiliare ed al tributo *des portes et fenêtres* — i quali verrebbero soppressi — l'imposta sulla rendita. Oltre ai 150 milioni rappresentati dai tributi abolendi, la nuova imposta fornirebbe i cinque milioni necessari alla riforma della fondiaria (per mezzo di un nuovo censimento dei terreni non coperti da case), più un milione da darsi in sovvenzione ai comuni che imprenderanno la revisione del catasto.

Ecco le basi numeriche su cui si fonda l'imposta sul reddito:

da 2,500 lire sino a 5,000 l'uno per cento;
da 5,000 a 10,000 il 2 0|0;
da 10,000 a 20,000 il 3 0|0;
da 20,000 a 50,000 il 4 0|0;
oltre 50,000 il 5 0|0.

Il *Figaro* — giuntoci ieri sera — prevede grandi questioni alla Camera e nei giornali in proposito e soggiunge che l'accertamento del reddito darà origine a difficoltà ed a abusi d'ogni sorta.

Un teatro incendiato

Il *New-York-Herald* reca dei particolari sul terribile incendio del teatro di Jecaterinoslav nel governo di Karkof annunciatoci già, alcuni giorni addietro, dal telegrafo.

Si dava una rappresentazione diurna, specialmente per i fanciulli, nel Circo Kadyloff, che era un edificio di legno, nel quale agiva la compagnia dialettale Saksagonsky. Pel genere della rappresentazione e per il fatto che era giorno festivo e lo spettacolo a prezzi ridotti, il teatro era tutto gremito di pubblico. A metà del primo atto il fuoco cominciò nella stanza dell'appaltatore ed in un istante invase il palcoscenico e l'ultima galleria.

La signora Saksagonskaia, una delle attrici, fu quella che diede l'allarme gettandosi dal palcoscenico in platea, gridando: Fuoco! fuoco! A tal grido fu un lanciarsi selvaggio di tutta la folla verso le due uscite. Il teatro era ancora pieno che già vi si soffocava dal fumo. La scena era spaventosa.

La gente si buttava in platea dalle gallerie superiori. Una madre si gettò tra le fiamme dove aveva visto correre il suo bambino. Nella calca la gente correva ed era calpestata a morte. Tre pompieri e un ufficiale rimasero morti. Molti bambini rifugiatisi nello spogliatoio delle donne vi perirono bruciati. Non meno di ventun corpi arsi furono trovati nella medesima stanza.

L'acqua era gelata e mancò pertanto ogni mezzo di estinguere il fuoco. Questo in un'ora aveva tutto invaso, tutto distrutto.

Il numero delle vittime, finora constatate, è di più che cinquanta: ma sempre nuovi mancanti sono denunciati!

Il teatro aveva otto uscite, ma sei di esse erano chiuse in causa del freddo.

CRONACA DEL MARE

Suez 2 — L'*Adria*, proveniente da Massaua, diretto a Genova, è entrato nel Canale.

CRONACA ROSA

A Napoli la nobile signorina Amelia Dentice di Massarenghi ed il duca Luciano Imperiali di Tora si unirono in matrimonio.

—Oggi in Padova il professore della Università di Pavia dottor Pietro Rasi si unirà in matrimonio colla signorina Giuseppina Saccardo.

NECROLOGIO

In Ariano (Polesine) è morto il segretario comunale Marianno Piva.

A Lucca è morto il banchiere Callisto Francesconi già sindaco — A Torino Antonio Dupino capo-ufficio della ferrovia — A Roma Augusto Ranghellini archivista dell'ufficio centrale del Tiro a segno — A Monza il dott. Carlo Negroni — A Ivrea il prof. don Emiliano Careggio rettore del Liceo Ginnasio — A Calvi Biserta (Caserta) il barone Girolamo Zona — A Torino l'avv. Ferdinando Patetta.

— A Graz è morta la contessa Tecla Altemp, nata contessa Lodron — A Lugano Felice Pozzi già segretario cassiere della Dogana svizzera.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Per Nicola Fabrizi

Modena 2, ore 6.10 p. — Sono giunti Barazzuoli, Villa, i segretari del Senato Guerrieri Gonzaga e Taverna, i segretari della Camera Dayala Valva, Suardo Alessio e Borgatta, il questore Deriseis, ricevuti dalle autorità, da una compagnia d'onore e da gran folla che loro fece accoglienza.

Stasera spettacolo al teatro e ricevimento nelle sale della Società del Casino.

La produzione degli agrumi

Roma 2, ore 9 p. — Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero di agricoltura la produzione degli agrumi in Italia nel corrente anno fu di circa 2,720,000 migliaia di frutti.

Una fucilata contro un treno

Forlì 2, ore 3.10 p. — Iersera nel territorio di Cesena è stata esplosa un'arma da fuoco contro il treno-omnibus, proveniente da Bologna. Il proiettile colpì la parte anteriore della macchina senza produrre danno. Il prefetto Alfazio diede energiche istruzioni per la scoperta del colpevole.

Un carabiniere impazzito che ammazza un borghese

Il triste caso avvenne a Savona. Certo Megrinis Luigi, carabiniere piemontese, ierl'altro a tarda sera essendo di pattuglia diede segni di alienazione mentale.

Il carabiniere suo compagno accortosene volle accompagnarlo in caserma, sita in vico Vegerio, coadiuvato da un brigadiere di finanza. Questi durante il tragitto allontanossi. L'altro carabiniere giunto in caserma lasciò un momento il Megrinis per avvertire il brigadiere. Il Megrinis, rimasto solo, esplose nella strada cinque revolverate.

Passava casualmente nel vico Vegerio, tornando dalla Madonna degli Angeli dove visitava la sua fidanzata, certo Francesco Besio d'anni ventuno, commerciante, con negozio in Via Paleocapa e abitante in Vico Vento. Erano le ore ventitre e mezzo. Il disgraziato Besio, colpito da un proiettile cadde a terra morto.

Il carabiniere omicida trovasi con la camicia di forza in preda ad eccessi di mania furiosa. Il fatto ha prodotto un'immensa impressione in tutta la cittadinanza.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 3 febbraio: Purificazione di M. V.
Martedì 4 febbraio: Orazione di N. S.
Sole leva ore 7 m. 31: tram. 5 m. 19.

Preghiamo i nostri cortesi abbonati, che ancora non hanno soddisfatto il pagamento della associazione corrente, di inviare subito l'importo per non soffrire ritardi nella spedizione dei giornali *Tonin Bonagrazia* e *Corriere Illustrato*.

Il prof. mons. Giuseppe Alessi parlò l'altra sera nella sala dei banchetti in Patriarcato dinanzi ad un uditorio oltremodo affollato, attratto dalla fama dell'oratore. Trattò della bancarotta della scienza.

Esordì ricordando chi per primo levò questo grido: Ferdinando Brunetière. Dice poi come, specialmente in Francia ed Italia, non si faccia che discutere su questa frase ormai formata del celebre Immortale, che agitò fortemente tutti gli animi.

Brunetière proclamò la *bancarotta*, additando come unico salvataggio della scienza il cattolicismo. E allora tutti vollero difendere la scienza, ed intrapresero la santa crociata contro il valente critico — e fra gli altri ricordò Arturo Graf ed Angelo Alosso, che protestarono sì, ma senza testimonianze, senza originalità, non scientificamente.

E qui, aggiunge argutamente l'oratore, bisogna convenire che il Brunetière abbia toccato la piaga sul vivo per sollevare tanti clamori.

Però, come mai la scienza ha fatto bancarotta?; essa scienza che ci ha dato il vapore, l'elettricità, e qui passa in rivista brillantemente tutte le meravigliose scoperte, tutte le rinnovazioni che le sono dovute; esclamando infine con forza: non istà qui la bancarotta, no, no! Che quando essa dice che la filologia non è scienza, che la teologia è un'assurdità, allora la scienza esce dai suoi confini, e diviene una spostata e perciò non poteva mancare che finisse in una bancarotta universale.

Il bilancio del suo *crak* è vastissimo: essa avea detto che oggi non vi hanno più misteri religiosi per l'uomo; aveva promesso di spiegare le origini dell'universo; di scoprire le origini della vita; di scoprire materialisticamente le origini dell'uomo; e il risultato fu: bancarotta.

Ma non è, esclama ad un tratto con forza l'oratore, no, non è la vera scienza che ha fatto bancarotta — no, essa non fallisce mai. Sibbene lo è quella che storpia i fatti, che mente, che firma delle cambiali insolvibili che poi finiscono per far proclamare la bancarotta.

Il cattolicismo che solo non teme i suoi progressi, il cattolicismo bisogna che le rifondi l'anima che le manca, affinchè essa viva, rinnovando così il miracolo di Pigmalione. Allora la scienza potrà slanciarsi e più atta ad animose conquista. Così conclude l'oratore, la cui conferenza interrotta in parecchi punti da fragorosi applausi, fu coronata in fine da un'entusiastica ovazione.

— Nella stessa sala dei Banchetti stasera parlerà il comm. Nicolò Rezzara di Bergamo sul tema *Ai campi! ai campi!*

Decesso — E' morta l'altre notte, a 77 anni, la signora Susanna Pappamosco vedova Gianniotti, madre adorata del nostro amico carissimo e collega di redazione Alessandro.

L'ottima signora era da qualche tempo indisposta. Negli ultimi due giorni soltanto il male si è aggravato — nè valsero le cure più amorose della scienza e della famiglia!

Al nostro ottimo Alessandro, colpito, accasciato da una sciagura così tremenda, non sappiamo dire parole di conforto; sappia solo che gli amici della *Gazzetta* comprendono la forza del suo dolore e lo condividono. Trovi egli, così buono e affettuoso, nella sua nuova famiglia sempre altre soddisfazioni e altre gioie.

A tutti gli egregi signori Gianniotti porgiamo poi le nostre più sincere condoglianze.

Pei soldati d'Africa — Dall'egregio direttore dell'Istituto Manin riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Venezia, 1 febbraio 1896.

Pregiatissimo Signor Redattore

Gli allievi di questo Istituto, entusiasmati delle odierne notizie d'Africa, che mi fo dovere di comunicar loro giornalmente, e pensando ai sacrifici, a cui quei nostri fratelli vanno incontro per tener alto l'onore della nostra bandiera, mi espressero il desiderio di rimanere per alcuni giorni senza la razione di vino, per offrirla ai nostri soldati.

Commosso, ma non sorpreso, da questo slancio spontaneo di patriottismo, feci loro, mio malgrado, riflettere che la loro proposta non potevasi attuare per ragioni amministrative ed altre. Ma essi risolsero presto la questione, dichiarandomi, che sarebbero del pari contenti se dal loro privato peculio venissero all'uopo prelevati un po' di centesimi, a seconda delle loro forze.

Non potendo che far buon viso a questa loro risoluzione, apersi una sottoscrizione che mi pregio di trasmettere qui acclusa, a V. S. unendole l'importo totale in L. 45.75.

Con perfetta osservanza

Devotissimo GIUSEPPE FIORI
Direttore dell'Istituto Manin

Ecco ora i nomi degli offerenti:

Allievi Angeletti cent. 50, Arrigoni 25, Busato 25, Basso 50, Berti 50, Boldrin 25, Battistin 25, Boschini 25, Barbaria 50, Buranella 50, Busanel 50, Campiani 50, Cortivo 25, Callegari 50, Calchera 50, Cambiaggio 25, Citran, 50, Costantini, 50, Camilla 25, Cot 25, De Lucia 25, Da Ros Angelo 50, Da Ros Antonio 50, Filippi 25, Fontana 25, Franceschina 50, Gaggetta 50, Guadagnin 25, Giacobbi 50, Gal 50, Garlato 25, Gerometta 25, Libera 50, Moro 50, Minchio 25, Marinel 25, Monticelli 50, Meneghetti 50, Miani 25, Marin 25, Maggion 25, Mazza 50, Pitteri 50, Poluzzi 25, Pellegrini 50, Partano 25, Pasquazza 25, Pospitschl 50, Pasi 25, Pagliarin 50, Pellegrini 25, Quintavalle 50, Rossetti 50, Rana 25, Ricci 25. Radaelli 50, Romani 25, Sabbadini 25, Salvaterra 50, Santi 50, Salvi 50, Scarpa 25, Spagnoli 25, Salvotti 30, Sillon 50, Tonini 50, Todeschini 50, Tagliapietra, 25, Turchetto 25, Volpato 50, Valentini P. 50, Valentini G. 25, Vendramin 25, Vianello 50, Venuti 25, Zulian 50, Zanovello 25, Zane 50, Zanini 50, Zago 50.

Personale. Fiori, direttore L. 5, Pennato, economo 2, Zennaro, capo prefetto 1, Calore, prefetto 1, Scarabello, id. 1, Rossi, id. 1, Zanon, cuoco 1, Socal, id. cent. 50, Tegon, infermiere L. 1, Sandi, inserviente cent. 50, Canei, id. 50, Soliani, portinaio 50.

— Altre offerte pervenute al nostro ufficio: Gio. Buscovich e famiglia 10 — Angelo Gregoretti 10 — Jacopo Bernardi 10 — co. cav. G. A. Baglioni 5 — ing. Luigi Olivetti, 10.

— Il Comitato ci comunica la quarta lista di offerte pervenutegli:

Emilia Lucca ved. Rocca L. 100 — Marco Grassini 10 — N. N. P. G. 5 — Mons. co. comm. G. Zanetti 5 — Dott. Alberto Guillion Mangilli 10 — Giovanni Dian 2.05 — Pompeo Rossi 2 — Primo Febbraio 3.25 — A. O. 1 — A. R. 1 — Co. e contessa Girolamo Marcello 20 — Cav. Nicola Gardella 10 — Giorgio Bernach 10 — Alessandro Clerle 20 — Avv. Francesco Cucchetti 5 — Co. Giovanni Quirini 20 — Co. Luigi Avogadro 10 — Arturo Bianchini 5 — Marco Coen 5 — Sternfeld dott. Giacomo 5 — Rogers dott. William 5 — Ugo Visentini 5 — Co. Giacomo Rossi 20 — Avv. Coriolano Lavagnolo 3 — Tullio Dian 2 — Silvio Negri e C.i 10 — Fidora Silvio 1 — Freilich Francesco farmacista 5 — Carlotta Fidora 1 — Dott. Garbizza 1 — Dott. Casoni 5 — Dott. Antonio Valla 1 — Dott. G. Donatella 1 — Antonio Vicentini 1 — A. Ferri 1 — G. Vianello cent. 50 — Giuseppe Bettini L. 1 — N. N. 1 — N. N. 1 — N. N. cent. 50 — N. N. cent. 50 — N. N. L. 1 — N. N. 1 — O. Donatelli 1 — Una Società di *Mercanti in fiera* L. 11 28 — Ditta F. Luzzatto 30 — Arturo Bolzoni 2 — Attilio Baruffi 1 — Antonio Bon 1 — Luigi Martin 1 — I tappezzieri dell'Hôtel Danieli 8 — Teatro Zanella Fiesso d'Artico (II offerta) 3 — Nob. E. Pasini 5.

Cav. Marco Trevisanato 12 bott. Marsala, 500 sigari Sella — Vio Placido 16 pacchetti di tabacco — Eugenio Jesurum 6 bottiglie Conegliano, 6 bottiglie d'Asti, 6 bottiglie Marsala, 100 sigari Sella, 200 sigarette — Lorenzo Brunetti 12 bottiglie vino rosso, 100 sigari Sella — L. E. Daverio 12 bottiglie Valpolicella, 200 Virginia.

Liste precedenti L. 1032.50 — IV lista L. 382.08 — Totale oltre i generi L. 1414.58.

— Abbiamo il piacere di poter annunciare che il desiderio l'altro ieri da noi espresso è oggi fatto concreto, avendo il Club degli Ignoranti deliberato di accentrare l'iniziativa benefica nel Comitato *Pei nostri soldati in Africa*. Questo Comitato si aggregherà due membri del Club Ignoranti nelle persone dei signori avv. Enrico Mazzega suo presidente e cav. uff. Gustavo De Leuse vicepresidente e includerà nel suo programma l'assunto di provvedere alle famiglie più bisognose dei caduti: assunto che aveva dovuto abbandonare perchè già adottato dal Club. Le offerte finora raccolte dal Comitato *Per i nostri soldati in Africa* verranno devolute al conforto materiale dei combattenti: tutte le altre si ripartiranno tra i due scopi nelle proporzioni che al Comitato in base alle contingenze pratiche parranno opportune.

Il Comitato *Per i nostri soldati in Africa*, integrato da queste nuove forze, avrà sempre più quella fortuna che già tanto gli sorride.

Domani si pubblicherà il nuovo e completo programma.

— Le offerte si ricevono pure, per gentile concessione, presso l'Agenzia ferroviaria De Paoli, in Piazza S. Marco.

Croce Rossa — Ieri l'assemblea del sotto-Comitato locale della Croce Rossa, destinava lire 3000 a soccorso dei feriti d'Africa.

In seguito a comunicazione del voto, il presidente del Comitato centrale telegrafava al presidente ammiraglio Canevaro il seguente dispaccio:

« Ringrazio vivamente a nome dell'intero Comitato centrale splendido patriottico concorso Comitato Venezia. « SILVESTRELLI »

Ballo della Croce Rossa — Segnaliamo con compiacenza due altre generose offerte pervenute al Comitato, quella di lire 100 da parte della gentilissima baronessa Luisa Franchetti, e quella di lire 100 da parte della famiglia del colonnello cav. Alessandro Vianello.

Buona usanza — Il cav. Alessandro e Agata Berti, in morte del comm. Giuseppe Serafini, a favore dell'ospedale dei bambini poveri, offrono 2 lire.

La Società di M. S. fra pittori, decoratori, ecc. in memoria del prof. A. Matscheg, fratello del benemerito suo presidente, offre 5 lire per l'ospedale dei bambini.

Pergamena — Nelle vetrine del negozio Naya sta esposta una bella pergamena, miniata da un giovane modesto e valente artista, il sig. Vincenzo Faggiotto. I fregi e le vignette che l'adornano sono di gusto squisito e lavorati finemente.

E' la copertina di una cartella rilegata con molta eleganza, la cui busta porta un nome: quello di una distinta signorina che andrà sposa in questi giorni, ed alla quale una esimia signora ne fa dono di nozze.

« *Sia benedetto il giorno, il mese, l'anno....* » sta scritto in quella bellissima copertina, il resto, che vi è dentro, non è esposto al pubblico.

Alla Marittima — Ci si dice che nuovi malumori sieno sorti fra gli stivatori e scaricatori alla Marittima — e che la nuova questione sia stata sottoposta al giudizio dell'autorità competente. La quale certo la risolverà *pro bono et aequo*.

Fra esercenti — Nell'*Unione fra esercenti al dettaglio della Città e Provincia di Venezia* si è costituito un Comitato promotore di una *Sezione mutua di prestiti e risparmii*. Questo Comitato, composto dei signori cav. G. Ajò, G. Asperti. V. Bagilotto, E. Brocco, V. Brovazzo, A. Cerolini, G. B. Codognato, F. Dalla Zorza, G. Gaidano, C. Mantovani, D. Polo, A. Piva, cav. A. Ruol, V. Romanelli, C. F. Semini, N. F. Zamarchi, V. Zavagno, ha pubblicato un manifesto, dichiarando che la istituzione sarà in breve un fatto compiuto — e invitando gli esercenti che non l'hanno ancor fatto, a voler concorrere per il maggior incremento delle nuova Sezione. La sottoscrizione delle azioni o quote a risparmio resta aperta fino al 20 corrente.

Il mese di febbraio — Bel tempo relativo al plenilunio, cominciato il 30 gennaio e che finisce il 6 a ore 0.48 del mattino. Freddo vivo in Savoia. Vento forte sul Mediterraneo dal 4 al 5. Mar Tirreno agitato tra l'isola di Sardegna e le coste del Napoletano.

Periodo variabile all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 6 e finirà il 13. Bello al principio e alla metà per i dipartimenti meridionali della Francia e pel bacino occidentale del Mediterraneo.

Forti brezze sul Mediterraneo, sul Tirreno, sull'Jonio e sull'Arcipelago dal 7 all'8 e il 12.

Tempo asciutto in Francia e nei paesi bagnati dal Mediterraneo al novilunio, che comincierà il 13 e finirà il 21. Calma su terra e su mare, salvo dal 17 al 18.

Periodo assai bello al primo quarto di luna, che comincierà il 21 e finirà il 28. Serie di belle giornate nelle provincie del litorale mediterraneo. Venti deboli sull'Oceano, sul Mediterraneo e sugli altri mari intorno al principio del periodo, relativamente verso la fine.

Periodo piuttosto ventoso che piovoso al plenilunio che comincierà il 28 e finirà il 6 marzo. Abbassamento di breve durata di temperatura nella regione delle Alpi.

Forti brezze sul Mediterraneo, sull'Adriatico e sull'Arcipelago.

Mare Jonio agitatissimo sulle coste della Sicilia.

Carattere del mese: generalmente bello per la regione meridionale della Francia e dell'Europa, come pure in Algeria, in Tunisia e nella Tripolitania. Igiene da osservarsi negli Stati del centro di Europa.

La grave disgrazia di ieri a S. Francesco della Vigna — Ieri poco dopo il mezzogiorno, in Calle Erizzo a S. Francesco, poco distante dall'Asilo notturno Morion, avvenne una gravissima disgrazia.

Al primo piano di quella Calle, abita con la famiglia l'operaio arsenalotto Carlo Mario; la casa è di proprietà di certo Michele Girometta. Per togliere il fumo dalla canna del camino, il proprietario dello stabile mandò due muratori, per eseguire sulla canna stessa un piccolo finestrino.

Per far ciò, fu eretto all'esterno una piccola armatura mobile senza alcun riparo.

Uno dei due operai incaricati del lavoro e che erano saliti sull'armatura, certo Antonio Michelluzzi, di 50 anni abitante in Frezzeria Corte Contarina, era alquanto brillo.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 71

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

Seguito del "Dragoni della Luna"

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

I due avversari si misuravano con una occhiata. — Non vi abbiamo ancora sorpreso — pareva dicesse il capitano, e Pietro rispondesse con occhio brillante e sicuro: — Ho più di una corda al mio arco.

Il signor Morcourt si trovava assai imbarazzato, si occupava di mille particolarità del servizio, faceva grande strepito assicurandosi ad ogni momento che nulla mancasse ai suoi ospiti; evitava sopra tutto d'indirizzare direttamente la parola a Tyndal e di scambiare occhiate col medesimo.

La signora Destoc si era da un pezzo accorta di questa manovra, ed aveva detto alla sua cara amica Loo: — Guardate, mia buona signorina, dobbiamo essere in due per questo oggetto, ed impedire a qualunque costo che il signor Tyndal ed il signor Morcourt abbiano insieme un colloquio, e finchè il signor Tyndal rimarrà a Vert-Bois, non bisogna lasciare mai il padre di Elena.

Del resto Pietro non cercava punto di avvicinarsi a colui che era stato per tanto tempo suo socio: egli aveva compassione di quell'essere timido cui inspirava un terrore così vivo: egli lo teneva avvinto alla sua volontà e lo sapeva; mentre dall'altro lato il banchiere non ignorava che, scuoprendosi i segreti di Tyndal, verrebbero fatalmente alla luce anche quelli del banchiere Morcourt; ciò gli bastava. Inoltre nutriva un tal rispetto, una tale adorazione per Elena che era certo manterrebbe ella, malgrado tutto e tutti, il giuramento fattogli, e fra sè stesso diceva:

— Qualunque complotto possiate formare contro di me, non riuscirete a farla spergiurare, essa è mia fidanzata, si considera già come mia moglie, e niuno di voi è così forte da togliermela: amerei meglio ucciderla, ed uccidermi dopo io stesso, che di vederla felice con un altro — e scuotendo la testa, ferocemente minacciosa, soggiungeva: — E se foste meno imbecilli, meno imprudenti, mi lascereste tranquillo, poichè non sapete quali sventure potreste attirarvi sul capo,

Nelle riunioni di Vert-Bois teneva testa a tutti, ed un uomo, comunque possa esser critica la sua situazione, è terribilmente forte quando è deciso di non retrocedere innanzi ad alcun ostocolo per ottenere il supremo scopo.

Fu sul principio del pranzo che Tyndal, il quale in quel giorno specialmente sembrava, contro ogni attitudine, esser di buon umore, indirizzò direttamente la parola al capitano.

— Avete oggi fatto una bella passeggiata, signor Préval?

— Sì, o signore — replicò il vecchio soldato, guardando il suo avversario nel bianco degli occhi — una passeggiata lunga e seminata di molti incidenti.

E con determinata intenzione soggiunse:

— Credeva, lo confesso, che voi ne foste informato.

— Io, e con qual mezzo, gran Dio! — replicò Pietro, sbarrando gli occhi e mostrandosi clamorosamente meravigliato — sono stato tutto il giorno nel bosco ceduo con le guardie per assegnare una tagliata, e poco è mancato che non potessi venire questa sera a Vert-Bois; non la finiscono mai!

— Non avete con voi dei carbonai?

— Dei carbonai! e perchè farne? Forse per marcare del legname verde? Raccontateci dunque gli incidenti della vostra passeggiata; queste signore sono ansiose di udire il vostro racconto, e mi avvedo che la loro curiosità è vivamente eccitata, mentre con le mie sciocche storie del taglio dei boschi le faccio forzatamente aspettare.

Il capitano, senza farsi pregare, narrò la spedizione ed i suoi resultati.

— Curiosa davvero! — ripeteva Tyndal — assai curiosa! Chi avrebbe dubitato che nelle nostre tranquille Ardenne dovessero svolgersi drammmi così spaventosi... — E mentre Préval ed Enrico si guardavano meravigliati del di lui sangue freddo, soggiunse:

— Ma, mio caro capitano, siete sicuro che i due agenti non siano vittime di uno scherzo un poco troppo spinto, fatto loro dai carbonai annoiati dalle incessanti perquisizioni?

XIV.

La Giulietta si vendica

A questa opinione emessa con una perfetta calma, il capitano non potè dissimulare un leggero sbalordimento, e lasciò cadere la forchetta.

Miss Loo che desinava in tutta coscienza, poichè l'intima gioia che in quel momento provava le destava straordinariamente l'appetito, Miss Loo guardò inquieta il suo caro capitano.

Tyndal con amabile disinvoltura continuò:

— Ecco, vedete io non credo punto a queste storie, buone tutt'al più per le balie e per i fanciulli. Le associazioni, le bande di malfattori, le organizzazioni delittuose, i capi dei briganti, sono cose possibili ora?

Con le strade ferrate, col telegrafo, si può egli fare la parte di Fra Diavolo?

Tutto ciò si vede soltanto nei romanzi, e nelle quarte pagine dei giornali, quando i giornalisti non hanno altro da scrivere. —

Préval con la coda dell'occhio gettò uno sguardo ad Enrico ed a sua madre; il signor Morcourt aveva abbassato il capo, e metteva quasi il naso nel piatto, diventava rosso, e gli colavano sulle gote grosse goccie di sudore.

Elena, che tremava come una foglia, non perdeva di vista i movimenti di suo padre.

— Il signor Tyndal ha ragione — diss'ella con voce falsamente gioconda che suo malgrado ne tradiva l'emozione — non vi sono più briganti altro che nei libri, e sui teatri: quanto a me provo un orribile spavento nel vedere questi agenti che persistono a perquisire il paese ad ogni costo, e che sospettano di tutti: temo sempre che gli operai non facciano loro qualche brutto tiro.

— Forse il signor Tyndal dice la verità — rispose il capitano — e debbo dirlo, questa sciocca campagna mi è sgradevole all'estremo; ad ogni momento ho la voglia di dare al Ministro la mia dimissione, poichè è un tristo mestiere quello di esser rimorchiati, ed attendere ordini da agenti segreti.

Tyndal non batteva ciglio: — Caro il mio buon uomo, pensava tra sè, tu vuoi addormentarmi, ma puoi esser certo che non mi farò accalappiare in questa rete.

(Continua)

Il suo compagno, vistolo in quelle condizioni gli disse: — *Vien dentro, no sta a lavorar*; ma il Micheluzzi, cocciuto, come tutti gli ubbriachi, rispose: *mi so bravo e so quelo che fazzo.* Non terminò di dire quelle parole che barcollò e precipitò nella sottostante Calle.

Il compagno e il Mario scesero subito e sollevato il disgraziato lo portarono alla vicina farmacia Foresti in Salizzada S. Francesco. Là si tentò invano di farlo rinvenire ed avendo il farmacista constatato la gravità delle sue condizioni, consigliò che lo si trasportasse all'ospedale, locchè fu subito fatto. Gli si riscontrò frattura della rotola del ginocchio sinistro e, si prevede la commozione cerebrale. Infatti il poveretto non dà segno di vita. La moglie sua, avvertita dell'accaduto, corse all'Ospedale; ma ne uscì senza poter ricavare dal marito una parola.

Ieri sera lo stato del ferito era gravissimo.

Anche le donne! — Venne deferita all'autorità giudiziaria, certa Ganza Marina maritata Zanella, da Cismon di 33 anni, per aver truffato all'esercente Enrico Dal Paos, a S. Zaccaria, 4534, lire 7.25 di cibarie e vino — La truffatrice si era qualificata all'esercente per Maria Cismon.

Anche il quarto — In seguito ad un accurato appostamento, disposto dall'ispettore Piazzetta fu arrestato anche il terzo autore del furto continuato di formaggio, in danno di parecchi esercenti, che, come dicemmo ieri era latitante. E' il pregiudicato De Pretto, di 35 anni, facchino, abitante a Cannaregio Calle del Forno, 180.

Una visita disgraziata — L'altra sera alle sette fu trasportata al nostro civico Ospedale, da Murano, certa Giuseppina Ongaro di 33 anni, ivi nata e domiciliata, con ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra, dichiarata guaribile nel periodo di un mese.

Recatasi a far visita al cognato Pietro Vistosi, il figlio di questi di anni tre, di nome Emilio, giuocava con un fucile a retrocarica ad una canna, carico a pallini. Disgraziatamente partì il colpo e andò a ferire la zia Giuseppina.

Un padovano che si ferisce — All'una dell'altra notte, fu ricoverato all'Ospedale certo Angelo Cagliaro di 56 anni, fruttivendolo da Padova, domiciliato qui a S. Trovaso n. 2339, per distorsione al piede sinistro, riportata cadendo accidentalmente mentre attingeva dell'acqua. Per la guarigione occorrerà almeno un mese.

R. Marina — Sbarcheranno dal *Re Umberto* i tenenti di vascello Orsini e Tornielli, il medico-capo di seconda cl. Barusso ed il commissario-capo di seconda cl. Rama.

Il capo-macchinista principale di 1ª cl. Miraglia Luigi trasborderà sulla *Sardegna* per assumervi le funzioni di capo-macchinista principale caposquadra.

Il capitano di vascello Carnevale Alberico è esonerato dalla carica di capo di stato maggiore del 3° dipartimento.

Il capitano di vascello Graffagni Luigi assumerà la carica di presidente del tribunale militare marittimo del 1. dipart., in sostituzione dell'ufficiale superiore Rebaudi Agostino. Questi assumerà la carica di capo di stato-maggiore del 3. dipart. marittimo.

La *Morosini*, la *Sardegna* e il *Garigliano* sono giunti a Taranto.

Consiglio pratico — *Ricetta per guarire le ferite* — Un vecchio chirurgo ci ha insegnato a curare le ferite colla barbabietola. — « Grattugiatela fina fina, applicatela sulla ferita e bendate. Pochi istanti dopo, il dolore diminuisce, l'infiammazione scompare e in poco tempo la gurigione è completa ». Così ci ha detto. Si può provare.

Per finire — In ferrovia.

Un tedesco, giunto alla stazione di Spezia, domanda al suo vicino:

— Scusi, Spezia è porto di mare?

— No, signore, è un porto... d'armi!

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Si annuncia che una di queste sere avrà luogo lo spettacolo in onore del tenore veneziano sig. Amedeo Zennaro.

Goldoni — In seguito allo schietto successo di ilarità ottenuto ieri dalla *Testolina sventata*, questa sera se ne dà la replica.

Fra giorni *Il viaggio dei Berluron.*

Sono da tre giorni incominciate le prove dell'*Albergo libero scambio.*

— Mercoledì prossimo la compagnia francese darà la sua prima rappresentazione con la commedia di Sardou *Madame sans gène.*

A Milano diede una rappresentazione di più delle fissate, in seguito alla straordinaria concorrenza del pubblico.

Malibran — Stasera spettacolo in onore del tenore Dario Acconci, uno dei capisaldi della Compagnia Gargano, uno degli artisti d'operette più simpatici al pubblico e più applauditi. Si rappresenteranno due operette, nelle quali l'Acconci ha parte principale: — *Miss Helyett* e *Carmencita.*

— Prossimamente la nuova operetta *Rebus.*

La « prima » di « Marcella » a Torino — Domani sera, per la prima volta in Italia, sarà rappresentata a Torino dalla Compagnia Andò-Leigheb la nuovissima commedia in 4 atti, di Vittoriano Sardou, *Marcella.*

Ecco la lista dei personaggi:

Virginia Reiter (*Marcella*), Flavio Andò (*Alberto Vilbras*), Claudio Leigheb (*Chatillac*), Luigi Carini (*Oliviero Couturier*), Ida Mazzocca (*Simona*), Celestina Paladini-Andò (*baronessa Couturier*), Pierino Rosa (*Daniele Beibaut*), G. Grassi (*Renato Couturier*), G. Pinelli-Grassi (*Delfina di Vallamiers*), A. Falconi (*Jubelin*), U. Leigheb (*Varignolles*), A. Frigerio (*La Bordette*), E. Barduzzi (*Diana*), M. R. Carini (*Jolanda La Bordette*), F. Miniati (*Dubois*), G. Bardazzi (*Pietro*), E. Fossi (*Teresa*).

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Riposo.
Goldoni — 8 1\|2 — *Testolina sventata*
Malibran — 8 1\|2 - Serata Acconci, *M. Helyett.*
Minerva - 7 1\|2 - Ballo *La bella Rita* e comm.

NOTA SIBILLINA
Sciarada

Di *primo* sei quant'*altro* uno è stimato,
Del *tutto* il nome hanno all'Italia dato.

Spiegazione della sciarada d'ieri: PARLA-MENTO

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ruolo delle cause della settimana
Al Tribunale penale

Giorno 3 febbraio: Zuliani Luigi, Manzoni Maria, Gatti Luigi, De Martini Ignazio e Ferrier Antonio, furto. Difensori: G. Perosini, E. Villanova, A. Feder, M. Pacilli e G. Perosini.

Giorno 4: Destro Antonio, Scalabrin Francesco e Scalabrin Ippolito, furto qual. Dif. A. Avogadro — Buseghin Luigia, furto. Dif. id. — Boldrin Luigi, art. 391 C. P. Dif. id. — Gaddi Giovanni e Bozzato Umberto, due furti. Dif. id.

Giorno 5: Rissato Antonio, art. 37 leg. priv., e Lucon Giuseppe, civilm. respons. Dif. A. Bizio — Tessari Vincenzo e Armellini Luigi, art. 194 n. 2 C. P. Dif. id. — Limentani Giuseppe, truffa. Dif. G. Bertolini — Pelizzaro Felice, truffa. Dif. id. — Begotti Luigi, furto. Dif. id.

Giorno 6: Sciepcevich Arturo, renit. alla leva. Dif. G. Marangoni — Perissinotto Luigi, furto. Dif. id. — Coccolo Giuseppe, appropr. indebita. Dif. id.

Giorno 7: Muzio Anna, art. 333 C. P. Dif. N. D. Drossopulo — Nardo Luigia, appropr. indeb. Dif. A. Granziotto — Ambrosi Luigi, art. 156 e 395 C. P., e Facchini Luigia, art. 156 e 395, 372 C. P. Dif. A. Granziotto.

Giorno 8: Fonciato Lorenzo, art. 391 C. P. Dif. A. Cornoldi — Griarotto Antonio, renitensa. Dif. id. — Rigo Antonio, contravv. leg. priv. e Bisacco Giulio, civim. respons. Dif. id. — Zampieri Ferdinando, oltraggio e reg. ferr. id.

CRONACA VENETA

Per Galliano

S. Pietro in Gù 1 febbraio — La trepidazione per la sorte della colonna Galliano era in questi abitanti indescrivibile, allorchè il telegramma arrivato al Sindaco mise una gioia intensa in questi cuori di patriotti, e subito fu un accorrere di persone al Municipio.

In un istante il vessillo tricolore si vide sventolare in tutto il paese.

Allo squillo delle campane l'autorità, preceduta dalle bandiere dei volontarii ginnasti, Società di M. S., Scuole elementari con gli alunni d'ambo i sessi e molte persone, percorse il paese al grido: *Viva Galliano Baratieri, l'Esercito, il Re e Casa Savoia.*

Alla sera pure, il Municipio illuminato a trasparenti colle scritte di cui sopra e dei nostri amati Sovrani, una folla di popolo con grande fiaccolata e bandiere, preceduta dalla banda musicale del paese percorse le vie principali, entusiastica acclamando ai prodi di Makalè, all'Esercito, al Re, alla Patria.

Ariano Polesine — La notizia ufficiale del congiungimento dell'invitto difensore di Makalè e dei suoi prodi col grosso delle nostre truppe si diffuse fra noi colla rapidità del fulmine destando in tutti un fremito di gioia.

Dagli edifici governativi e comunali e da molte case venne tosto issata la bandiera tricolore ed i pubblici ritrovi furono in breve gremiti di persone, che giubilanti commentavano la lieta novella.

Alle 2 pom. le due bande cittadine suonavano nella Piazza maggiore fra vive acclamazioni. Vennero offerti ai bandisti dal sindaco sig. Alessandro Sartori, dal sig. Gaetano Violati e da diversi esercenti copiosi trattrattamenti di vino e caffè.

Sino ad ora inoltrata i due corpi filarmonici, fraternamente uniti e seguiti da molta folla con bandiere, percorrevano le vie principali del paese, suonando all'unisono inni patriottici.

Tengo a dichiarare che Ariano ha giovani fregiati della medaglia della campagna d'Africa ed attualmente due sotto gli ordini di Baratieri.

Monselice 2 febbraio — *(Eolo)* Chiedo anzitutto scusa ai miei concittadini pel ritardo nella pubblicità di questa mia corrispondenza, non affatto dipendente dalla mia volontà.

Sabato p. p. (31) non appena fu pubblicato il telegramma della *Stefani* annunciante il ricongiungimento di Galliano a Baratieri questo patriottico paese si mise in giubilo. Al Municipio, negli Ufficii pubblici e in moltissime case privato fu esposta la bandiera nazionale.

La "Gazzetta„ a Padova

Padova, 2 febbraio — **R. Poste** — I fogli locali battagliano — da qua che tempo — a fuoco ben nudrito contro la direzione del nostro ufficio postale — la qual direzione, a buon conto, non si cura degli attacchi e prosegue imperterrita se non negli errori, nella negligenza. E' deplorevole, ma pure è così.

Nè si può dire che i colleghi miei sfoghino delle malinconie periodiche; tutt'altro. I lagni messi in luce salgono dal pubblico, il quale meriterebbe, davvero, da un ufficio così importante, migliore trattamento.

Del resto, per dare una pallida idea dell'aria da menimpippo che spira così sconvenientemente nell'ufficio del nostro direttore postale, basterà accennare a questo fatto.

In *borsa* del caffè Pedrocchi sta una cassetta nella quale il pubblico può impostare all'ultima ora la corrispondenza. La cassetta è portata alla stazione, ad ogni partenza di corriere postale, dall'omnibus della ditta Fai.

Ma avviene questo. Che l'omnibus ad ogni ritorno dalla stazione, sosta parecchi minuti in piazza Pedrocchi tenendo esposta la cassetta dianzi vuotata.

Il pubblico vede la cassetta e vi getta le lettere. Senonchè, proprio al momento della partenza dell'omnibus si vede il conduttore che stacca la cassetta e la porta naturalmente con quanto contiene in *borsa*, quivi stacca l'altra cassetta che, legata al veicolo, prende secolui la via della stazione.

Ad evitare quindi il pericolo di provocare l'impostazione di lettere che invece di partire rimangono tranquillamente ad aspettare un altro corriere — bastava far giungere l'omnibus al Pedrocchi *senza la cassetta esposta.*

I giornali rilevarono l'inconveniente e pregarono la direzione dell'ufficio postale di provvedere, tanto più che il provvedimento non avrebbe costato sudori nè affanni.

Ebbene: credete voi che l'altissimo ufficio ne abbia fatto niente? Ma che! L'omnibus continua ad arrivare con la sua brava cassetta esposta, perchè così piace al conduttore. Ed i giornali ed il pubblico possono rimanere tranquilli — tanto la loro voce non giunge *dove si puote ciò che si vuole.*

Capisco; è tutta una sconvenienza. Ma vedrete che verrà anche il *sic transit.* Oh, se verrà!

Per la stenografia — Oggi, in una sala del Circolo Filologico, il prof. Greco di Venezia tenne la sua conferenza sulla importanza della stenografia. Egli parlò oltre un'ora, facendo la storia di quest'arte e la critica dei diversi metodi — da Tirone a Gabeisberger.

E di quest'ultimo metodo glorificò la praticità e l'utilità, confutando tutte le eccezioni che si muovono contro la stenografia. Con larghi dettagli rilevò le svariate applicazioni di cui la stenografia è suscettibile in tutte le condizioni della vita, dimostrando come quest'arte nobilissima debba venire insegnata non per fare semplicemente degli stenografi di mestiere, ma perchè sostituisca, a beneficio di tutti la vecchia scrittura, che, da Cadmo in poi, è rimasta stazionaria, nè più risponde ai bisogni della vita presente così affrettata e febbrile.

Il prof. Greco è un'entusiasta convinto e dottissimo della stenografia; la sua parola è l'espressione della fede che vince tutti gli ostacoli assumendo le forme di un alto apostolato.

Io mi associo ai suoi voti perchè anche a Padova — sotto il patrocinio della nostra società stenografica, a cui presiede con tenaci ed amorose sollecitudini un altro amico fervente della stenografia — l'avv. Ambrogio Negri — la provvida disciplina trovi numerosi seguaci in ogni classe di cittadini.

Superfluo aggiungere che l'egregio prof. Greco fu cordialmente applaudito.

Una nuova cassa rurale venne, in questi giorni istituita, a Vigodarzere per iniziativa di quel benemerito sindaco cav. Paganini. L'atto relativo, con l'intervento di circa 40 soci fondatori, fu rogato gratuitamente dal notaio Rossi.

Casino dei Negozianti — La seconda festa è riuscita più animata della prima, sebbene le bellissime ed ampie sale del casino avessero meritato una popolazione di ballerini più numerosa. Anche la provincia aveva mandato qualche fiore gentile, che ora sorride al vostro *Senex* come una dolce visione bianca.

Del resto è un vero peccato che il Circolo filarmonico faccia ballare i suoi socii di sabato — la giornata sacra da più di vent'anni ai *Negozianti.* Così le... forze vengono divise, senza costrutto.

Funeralia — Stamane fu accompagnata all'estrema dimora la salma del compianto Gaspare Brigenti, rapito a soli 28 anni all'affetto dei suoi. Gli amici dell'estinto intervennero numerosi alla mesta cerimonia: sulla bara stavano deposte le corone inviate dalle famiglie Cavagnari, Raccaglini, Francesconi, Gasparini, Brigenti, Pietrogrande di Este, Pasta, Zaccagna, Mazzari, Taboga e Faenza. La succursale della Banca d'Italia — presso la quale il povero Brigenti era ragioniere — aveva mandato larga rappresentanza, ceri, e fiori. Fu, insomma una spontanea e significante dimostrazione di cordoglio verso una famiglia così gravemente colpita dalla sventura.

Contemporaneamente un altra salma — quella del tenente Michele De Giglio del 20. artiglieria — moveva pel viaggio che non ha ritorno. Otto ufficiali rappresentanti i Corpi del nostro presidio tenevano i cordoni della bara, seguita dai colleghi e dagli amici del defunto e preceduta dalla banda dell'88 fanteria. Sul feretro bellissime corone. A Porta Savonarola parlò commosso il colonnello del 20. artiglieria.

Il Consiglio Comunale è convocato in assemblea straordinaria, pei giorni di mercoledì 5, giovedì 6, ed, occorrendo, per sabato 8 febbraio corrente alle ore 8. Oltre a parecchie nomine di membri di amministrazione nelle opere Pie ed istituti cittadini, l'ordine del giorno reca la rinnovazione del contratto di esattoria con la Banca Veneta, ai riguardi del Dazio pel quinquennio da 1. gennaio u. s. a tutto 31 dicembre 1896.

Domani sera, lunedì, festa al Casino Pedrocchi.

Lettere da Bassano

Bassano, 1 febbraio — **Consiglio comunale** — **L'acquedotto** — **La Giunta** — Iersera in Consiglio comunale, radunato in seduta secreta con 25 presenti, fu confermata la nomina fatta dalla Giunta dell'ingegnere idraulico Paolo Milano di Verona a direttore della costruzione dell'acquedotto la cui spesa è preventivata in 550,000 lire — e fin qui tutto procedette senza certi contrasti.

Successivamente venne in discussione il modo di retribuire detto ingegnere, sul quale argomento la Giunta non era d'accordo. La maggioranza di essa stava per un sistema misto, cioè un'onorario fisso, più una cointeressenza nei risparmi che si facessero; precisamente come si fece e si fa in Vicenza, ove si sta lavorando all'acquedotto collo stesso ingegnere: l'avvocato assessore Talin difese molto bene questa proposta. La minoranza, anzi credo il solo assessore ingegnere Montini, preferiva invece l'onorario fisso, e tale opinione era giustificata da una ben ragionata relazione che ne dimostrava la preferibilità. La discussione fu seria e accalorata. La relazione Montini trovò eco e difesa nell'adunanza e il deputato consigliere Vendramini con parola calma e discreta, e anche cortese, insistette sull'accennare alla convenienza di un breve rinvio, allo scopo di tentare nella stessa Giunta la cessazione del dissidio, e la presentazione al Consiglio di una proposta concorde.

Tra i rilievi Montini ce n'erano che apparivano assai seri e fondati: le persone interessate *hinc et inde* sono ben disposte: perchè non si tenterebbe un'accordo, che rimetta Giunta e Consiglio sulla vecchia rotaia della unanimità, onde andarono distinte le discussioni e le deliberazioni tutte per l'acquedotto? pochi giorni, tre, quattro — sette al più non guasterebbero... ma la Giunta tenne fermo a voler che il Consiglio deliberasse seduta stante, cioè o per lo stipendio fisso, come proposto dal Montini, o pel misto, come la Giunta avea deliberato in maggioranza e fu posta senza più la *questione di fiducia.* Grave fu la commozione dell'assemblea che non voleva disputare la sua Giunta tanto benemerita, ma inclinava a dar pure qualche soddisfazione, sia pure morale, al Montini — e sapete che fecero i consiglieri?

Presero il cappello e se ne andarono tutti. Così fu in brusco modo evitato il cozzo della questione di fiducia, ma è troppo evidente che se è certo che un po' di accondiscendenza avrebbe salvato capra e cavoli, io credo che la cosa finirà col trionfo della proposta della Giunta, cioè sarà ammesso l'onorario misto.

Tutto sta che non si scenda a partigianerie, e si usi prudenza anche dalla Giunta che deve prender la cosa filosoficamente e di convocare presto il Consiglio. X.

Castelfranco, 2 febbraio — **Cose postali** — Ci sono giunte lettere di parecchi amici, reclamanti sull'ingiusto lamento, fatto da un corrispondente straordinario, che volle rilevare una casuale mancanza del rivenditore di privative al *Paregion*, trovato da lui momentaneamente sprovvisto di francobolli.

E noi facciamo pubblica la replica degli amici nostri, augurandoci che d'altra parte non si sia troppo corrivi a sorprendere la nostra buona fede per reclami, su giustificabili inconvenienti, che non compromettono l'esistenza di alcuno.

Chioggia 1 febbraio — **R. Scuola tecnica** — Quest'Istituto, mercè l'intelligente, esemplare attività del distinto direttore — l'egregio prof. Smeraldi — da tre anni è così migliorata da mostrar quasi raddoppiato il numero degli alunni. Fra questi si contano ben 29 graziose giovanette che studiano con amore, quali per divenire brave maestre e quali per essere un giorno buone madri che sappiano educare bene la propria prole.

Nè la promiscuità dei sessi, come prima si temeva, arreca inconveniente alcuno, stante l'ordine mirabile della scuola e l'oculata vigilanza della Direzione, che vi sa anco far rispettare e coltivar saggiamente i religiosi sentimenti delle famiglie.

Ora poi per cura del Municipio e con l'approvazione del Ministero, sono stati introdotti nel terzo corso della scuola i due insegnamenti della pedagogia e del canto corale, affidando il primo al direttore delle scuole elementari prof. Gentile Zennaro, e il secondo al dott. Achille Pais, distinto pianista ed egregio docente ginnasiale privato.

Treviso, 2 febbraio — **Carnevale** — [illegible] Inutile ripetere le cronaca dei balli al *Circolo Sociale*, divenuti ormai il ritrovo settimanale [illegible] prediletto delle nostre signore.

Anche stanotte si ballò gaiamente, malgrado la minaccia che sabato p. v. la festa non si sarebbe ripetuta. Ma oggi la presidenza — cedendo alle generali e gentili pressioni — stabilì un'altro ballo per l'8 corr. Il lunedì 17, poi, avrà luogo la *festa dei colori*, per cui fervono i preparativi.

— Anche agli *Impiegati civili* la notte scorsa si ballò parecchio, con molto concorso di socii e signore.

— Si parla di un veglione della *Croce Rossa* se i palchettisti del *Sociale* daranno il teatro, negato già alla S. G. V. T.

— Per una sera (mercordì 5) si aprirà il *Garibaldi* alla Compagnia Zoppetti-Colomello che vi darà *Champignol suo malgrado.*

— E mercordì stesso si ballerà in casa Antonini a Lancenigo.

Sacile, 1 febbraio — **Incendio** — Alle 2 antim. di oggi, o poco giù di lì, le campane a martello svegliavano l'intera cittadinanza, che accorre sempre spontanea tutta dove havvi un pericolo. Si trattava di un incendio, sviluppatosi nella stalla e fienile adiacenti alla casa di proprietà del signor Giuseppe Fantuzzi abitata dal mezzadro Poles Giuseppe.

Alla prima chiamata, accorsero sul luogo gran parte dei soldati di cavalleria qui stanziati, i quali prestarono veramente un'opera molto efficace scongiurando danni maggiori, moltissimi cittadini, il comandante il presidio conte Gambarana, ufficiali, i rr. carabinieri, l'autorità Comunale con gli attrezzi di salvataggio, il clero del luogo al completo.

In grazia della premura e valentia di tutti gli soccorsi si potè in breve ora circoscrivere il furore del fuoco, che distrusse la stalla e il sovrapposto fienile, un venti quintali di fieno e le stramaglie relative. Gli animali, per fortuna, furono salvi.

Il danno approssimativo si fa ascendere a circa 1300 lire e il tutto assicurato alle *Generali.*

Fra quelli che meritano una speciale menzione, oltre i valorosissimi soldati, vanno annoverati il degno cappellano don Antonio Micozzi, che seppe resistere per lungo tempo fin quasi alla cintola nell'acqua, animando gli astanti al coraggioso lavoro di spegnimento; il signor Gasparotto Leopoldo presidente dei Reduci, il quale rimase ferito non gravemente alla mano, l'ufficiale postale signor Fabio Ruggero, il sig. Angelo Bassanello, il bravo muratore sig. Ermenegildo Cardazzo, il pittore Pagotto Giuseppe, il sig. Menotti Taffarello, il macchinista signor Chiaradia Silvio e l'instancabile impiegato municipale sig. Giacomo Fabio, che fece, come sempre, prodigi di valore.

A tutti questi volonterosi e a quant'altri che per brevità devo ommettere si deve se l'incendio si limitò a danno relativamente ben lieve.

Rovigo 2 febbraio — **Le prime offerte** — Il nostro sotto Comitato della Croce Rossa ha già spedito al duca Della Somaglia, presidente del Comitato centrale, L. 300 come prima offerta straordinaria per le spedizioni dei soccorsi in Africa.

Trattenimenti annuali — Ci viene assicurato che sabato della ventura settimana, avranno principio al nostro Casino Sociale, i soliti trattenimenti.

Le teste da ballo saranno tenute nella grande sala del Casino del teatro: — tanto i concerti quanto le veglie danzanti riusciranno brillantissimi e per ispirito e per concorso di signore.

Bergantino 2 febbraio — **Furto** — In varii giorni ed in più riprese certi Ghidotti Serafino e la moglie, Montagnini Rosa, dal fondo aperto di Leati Marco, tagliarono ed esportarono tanta legna pel valore complessivo di L. 50. Parte della refurtiva fu sequestrata. I rei sono confessi.

Canaro, 2 gennaio — **Incendio** — Ieri, verso le ore 8 si manifestava il fuoco nell'ufficio comunale di Canaro.

L'incendio in breve fu spento da varii cittadini accorsi e il danno recato all'amministrazione fu di sole lire 37,50 per abbruciamento d'un libro e deterioramento d'un tavolo e fabbricato.

E' constatato che l'incendio fu prodotto da pezzi di legna secca appoggiata alla stufa dell'ufficio.

Furto — Ieranotte Angelini Giacomo, dal pollaio chiuso a semplice catenaccio di Fontana G. B., rubava sette galline del valore di lire 13. Esistono prove di fatto.

Badia, 2 febbraio — **Furto** — Ieri, alle 12, certe Meschiari Carolina e la figlia Rosina rubarono a Mattesco Luigi una pezza di tela di lino del valore di lire 28 che trovavasi esposta all'estremità del suo negozio. Sequestro della refurtiva. Le ree sono confesse.

Spinea, 2 febbraio — *(L. C.)* **Funerali** — Ieri ebbero luogo in Spinea i solenni funerali del compianto Felice Pasqualetto che per 10 anni ebbe a coprire la carica di assessore, anzi per un anno fu Sindaco, e ultimamente solo consigliere Comunale.

Al Municipio erasi issata la bandiera a mezza antenna in segno di lutto.

Splendido fu il corteo a cui presero parte tutte le autorità e quasi tutto il paese: intervennero oltre alle autorità comunali tutti gli impiegati, i maestri colla scolaresca, ed i pompieri in alta tenuta: gli stradini comunali portavano le torcie mandate dal Municipio.

Il Sindaco Bennati pronunziò poi brevissime ma commoventi parole ponendo in rilievo le doti dell'estinto il quale era da tutti amato e fu sempre cittadino onesto, sincero, alieno dalle lotte politiche o comunali, filantropo e pietoso, e che non confuse mai il sentimento di patriotta con quello di religioso cattolico.

La Giunta deliberò di concorrere con lire 10 per l'ospitale dei poveri bambini.

Tutti i consiglieri vollero in omaggio al defunto concorrere pur essi con lire una per cadauno per lo stesso scopo.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 febbraio a L. 108,88

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 3 al 10 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108.90

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 1 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,43 - pel 10 gennaio 74,58 pel 10 marzo 74.97 — pel 10 maggio 75,01 - pel 10 agosto 75.58 pel future 76,17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.55 - pel 10 gennaio 70.69 pel 10 marzo 71.80 - pel 10 maggio 71.07 pel 10 agosto 71.43 pel futuro 72.39

CEREALI - Nuova York 1 — Frumento rosso D 0 80 1\|8 - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2 70 a 2.90 — Noio cereali Liverpool D. 3

COLONIALI - Nuova York 1 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 13.— — Caffè Rio good 12.65 — Zucchero mascabado N 12. 3 1\|2 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 1 - Zuccheri greggi mercato fermo — barbabietola, debole — raffinati — calmo — in pani idem — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 1 — Petrolio Standard White C. 7,56 — **Nuova York 1** - Petrolio Standard White C 7.60

Mercati

GRANI

Legnago 1. febbraio — Frumenti e frumentoni ribassati — Risi stazionari.

Frumento nuovo da 22.75 a 23.— — id. mercantile da 22.— a 22.50 - Grano turco pignoletto da 17.50 a 18 — — id. nostrano nuovo da 17.— a 17.25 — Riso fino e soprafino da 33.50 a 35.— — sottofino da 32.50 a 33.— — mezzano da 31.— a 32.— — ordinario da —.— a —.— — chinese da 30.— a 31.— — giapponese da — a —.— Cascami mezzo riso da 23.— a 25.— — risetta da 18.— a 20.— - giavone da 16.— a 17. — Risone novarese, pugliese e chinese da 18.— a 19.50 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 23.50 a 24.— — altre specie da 19.— a 22.— - Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 15.25 a 15.50.

SETE

Lione 1 — Transaz. poco numerose; prezzi stazionari

Passarono alla condiziona:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 13	B 21	B 34	Cg. 2370
Trame	» 4	» 31	» 35	» 2555
Greggie	» 31	» 40	» 71	» 5167
Pesate	» 4	» 103	» 107	» 5386
Totali	B 52	B 195	B 247	Cg. 16278

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr. L. 23.	Chilo 29.100
id.	Splendor	» 24.35	» 28.500
Russo	Adriatic	» 23.85	» 29.200

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66:29 - Splendor Cent. 69:40
Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 30 gennaio N. 24 contiene:

Regio decreto che autorizza il Comune di Messina ad applicare alcune disposizioni della legge 15 gennaio 1885 nell'esecuzione dei lavori della condutture dell'acqua potabile — R. decreto che autorizza un prelevamento di somma da portarsi in aumento al fondo residuo del capitolo 387 esercizio 1894-95 del bilancio passivo dei lavori pubblici — Regio decreto che estende al comune di Spoleto le disposizioni di alcuni articoli sui danneggiati dal terremoto — Regio decreto che approva la linea nuova daziaria del comune di Tivoli (Roma) — R. decreto che modifica quello in data 7 aprile 1892 sulle indennità eventuali — Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno dal 6 al 12 gennaio 1895 — Atto di trasferimento di privativa industriale — Prospetto dimostrante il movimento del debito vitalizio nell'esercizio 1895-96 — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro.

Rivista Settimanale di Borsa

La situazione non è gran fatto variata.

La favorevole impressione provocata dalle notizie della deliberazione della colonna Galliano non si è ripercossa molto fortemente a Parigi, dove purtuttavia se non ha provocato nuovi aumenti sulla nostra Rendita, riuscì ad accentuarne maggiormente il sostegno.

Persistiamo tuttavia nell'opinione che detto sostegno della Borsa di Parigi non sia punto spontaneo, ma conseguenza della sempre maggiore scarsità del titolo che specialmente coll'attuale tendenza generale delle Borse lo fa tornare troppo pericoloso provocare dei ribassi che starebbero forse nei suoi desiderii e che non lo sarebbe stato forse difficile di ottenere sfruttando abilmente le contraditorie ed incerte notizie pervenute dall'Africa.

La mitezza dei riporti praticatisi all'ultimo momento fece ritenere che anche in Italia potesse esservi uno scoperto piuttosto rilevante, ma il fatto è che la scarsità del titolo è dovuto esclusivamente al continuo e sempre crescente assorbimento da parte del capitale d'impiego e sopratutto dal piccolo risparmio quelli che più scarseggiano essendo appunto i titoli di grosso taglio.

Tenuto conto dell'inattività che durava da lungo tempo anche il mercato degli altri valori è stato questa settimana abbastanza animato e per molti anche con sensibile vantaggio nei prezzi. — Fra i più refrattari all'aumento vanno segnate le Azioni della Banca d'Italia. — Fra quelli invece più movimentati vanno notate le Rubattino considerate ormai come un titolo bellicoso che rispecchia in se so inverso le speranze e le preoccupazioni del pubblico per le cose d'Africa.

Il cambio si mantiene invariato. Ecco gli ultimi prezzi:

Rendita italiana 5 0|0	91,80 a 91,75
Azioni Banca d'Italia	750 a 752
» Meridionali	647 a 648
» Mediterranee	487 a 488
» Rubattino	290 a 291
» Acciaierie di Terni	235 a 230
» Banca generale	49 a 50
» Banca Veneta	197 a 198
» Credito Mobiliare	— a —
» Cotonificio Veneziano	290 a 291
» Costruzioni Venete	30 a 31
» Società Veneta Lagunare	105 a 106
Obbligaz. Fondiaria Banca d'Italia 4 0|0	487 a 488
id. id. id. 4 1|2 0|0	498 a 499
id. Banco di Napoli	407 a 400

Cambi

Londra a 3 mesi	27,33 a 27,35
Germania 3 mesi	133,10 a 133,—
Olanda 3 mesi	224,1|2 a 225,—
Francia a vista	108,70 a 108,80
Svizzera a vista	108,60 a 108,70
Austria a vista	226,— a 226,1|2
America del Nord	547,— a 550,—

Oro da 21,75 a 21.77.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Cecconi Vincenzo, Scopoli, Perugia — Conte e Cervino Napoli — Cravino Fr., Mortara, falegname, Vigevano — Marelli Teresa m. Manfredi, prest., Milano — Monocchi Vantaggi Adele, Gubbio, tessuti, Perugia — Morrocchi Girolamo, calzoleria, Siena — Mortini Angelo, Todi, ferramenta, Perugia.

Movimento del Porto

Arrivati il 29 da Sulinà vap. ellen. « Chissoveloni » cap. Magusciotti con granone all'ordine.

Partiti il 29 per Bari sch. ital. « Carmelo » cap. Benivento con merci diverse - per Palermo sch. ital. « C. Solari » cap. Lombardo con merci diverse - per Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Wallusehing con m. d.

Arrivati il 29 da Chioggia sch. ital. « Luce » cap. Bullo con mattoni all'ordine - da Alessandria vap. ital. « Sumatra » cap. Badi con merci alla Nav. Gen. Ital.

Arrivati il 30 da Trieste vap. aust. « F. Massimil. » cap. Leiter con merci diverse al Lloyd aust. ung.

Partiti il 30 per Trieste vap. aust. « Melmopena » cap. Micozzi con m. d. - per Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Grefogano con merci diverse - per Taranto gol. ital. « Antonietta » cap. Sinibaldi con petrolio.

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Luigi Dalla Zorza, vendita biade, Dorsoduro, N. 3664. — Successo i R. Romanelli, confezioni, compravendita effetti di lingeria per uomo e donna, vestiti e medisteria per bambini, S. Marco, 4924. — Tonini Alberto, vendita salumi e biade, Castllo, 3924.

Eliminazioni

R. Romanelli, vendita lingerie, S. Marco, 4924 — Anticipo Adolfo, vendita biade, Cannaregio, 2753 — Brunazzo Faustino, vendita biade, Cannaregio, 3940 — Cusin Carabba Luigia, antichità, S. Marco, 1367 - Meschetto Ridottolo Maria, calzoleria, S. Marco, 1107.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario.
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

(Vedi quarta pagina)

Prezzo corrente bisettimanale
delle Merci sul Mercato di Venezia

PREZZO
Schiavo di dazio al Quintale

Canape (nuova raccolta)

Merce		da	a
Bologna Lond fiorette	da L.	90 —	92 —
» gargiolo	»	84 —	86 —
» 1. cordaggio	»	78 —	80 —
» 1. basso	»	80 —	81 —
» 2. basso	»	75 —	77 —
» scarto	»	64 —	66 —
Ferrara Gargiolo	»	83 —	85 —
» 1. cordaggio	»	78 —	79 —
» 2. cordaggio	»	70 —	72 —
» 1. basso	»	80 —	81 —
» 2. basso	»	75 —	77 —
» scarto	»	63 —	64 —
Canepino pettinato	»	100 —	115 —
Stoppa 1.a qualità	»	68 —	70 —
» 2.a »	»	57 —	59 —
» 3.a »	»	52 —	54 —
Pedali di canape strappature	»	63 —	65 —

Cereali

Merce		da	a
Frumento Veneto Fiorentino fino	da L.	23 50	23 75
» » » mercant.	»	23 25	— —
» Piave e semi Piave	»	23 75	24 —
» Ghirca Odessa	»	15 50	— —
» » Nicolajeff	»	15 75	16 —
» duro di Azoff	»	15 —	15 50
Frumentone indigeno	»	16 —	18 50
» Danubio	»	14 —	— —
» » colorito	»	14 50	— —
Avena indigena	»	15 50	— —
» Puglia	»	15 50	16 —
» Albania	»	10 25	10 50
Fagiuoli bianchi	»	25 —	30 —
» colorati	»	24 —	38 —
Piselli Odessa	»	23 —	24 —
Riso chinese lucido	»	37 —	42 —
» nostrano lucido	»	35 —	38 —
» mezzo fino	»	33 —	34 —
» mercantile	»	31 —	32 —
Risone Chinese	»	18 —	19 —
» nostran	»	17 —	18 —
» novarese	»	17 —	18 —

Semi oleosi

Merce		da	a
Seme lino Bomb. bigarè 25/00	»	25 —	24 75
» » » 15/00	»	24 75	24 50
» » » bruno	»	24 25	24 —
» Bombay I. scelta	»	18 50	18 75
» ravizzone Bombay bruno	»	— —	— —

Farine (1)

Merce		da	a
Farina bianca N. 00	da L.	37 50	38 —
» » » 0	»	35 50	36 —
» » » 1 sup.	»	31 50	32 —
» » » 1 comune	»	31 —	31 50
» » » 1 A.	»	30 50	31 —
» » » 2	»	28 50	29 —
» » » 3	»	23 —	23 50
» » » 4	»	18 —	18 50

(1) Tela compresa.

Coloniali

Merce		da	a
Bahia	da L.	— —	— —
Chapada	»	— —	— —
Santos	»	215 —	225 —
S. Domingo	»	220 —	225 —
Malabar Plant	»	— —	— —
» nativo	»	265 —	270 —
Laguayra lavato	»	— —	— —
» comun.	»	— —	— —
Portoricco Yauco	»	— —	— —
Salvator	»	245 —	250 —
Manilla	»	— —	— —
Costaricca	»	— —	— —
Guatemala	»	— —	— —
America Centrale	»	— —	— —
Pepe Singapore nero	»	75 —	78 —
» Giava	»	70 —	72 —
Zuccheri raffinati daz.	»	137 —	139 —

Cotoni

Merce		da	a
Orleans Middling	da L.	— —	— —
Uppland Middling	»	— —	— —
Broach fine	»	— —	— —
Oomraw good	»	— —	— —
Bengala good	»	— —	— —
Adana superiore	»	— —	— —
Salonicco roulò	»	— —	— —

Drogherie e Medicinali

Merce		da	a
Argento vivo (Mercurio) K.		640 —	650 —
Bicarbonato Soda Ingl. 1/2 luna		20 50	21 —
Cremor tartaro raffinato		275 —	285 —
China Galisaya coltivata	»	175 —	600 —
» Ceylon	»	— —	— —
Gomma Arabica (bionda, gialla, mezz. grani, ecc.)	»	180 —	220 —
Manna Comune Castelbono	»	110 —	120 —
Oppio Smirne 10 a 12 0/0	»	1800 —	2500 —
Rabarbaro di China	»	260 —	535 —
Semi Senape Puglia	»	39 —	40 —
Acido fenico cristalizzato bianco (37°)		180 —	190 —
» brutto bruno liquido (cresuol)		55 —	60 —

Formaggi (1)

Merce		da	a
Lodigiano magg. stravecchio		280 —	290 —
» Quart. stravecchio	»	240 —	250 —
» II. Qualità	»	200 —	220 —
Emmenthaler fino	»	195 —	200 —
» II. qualità	»	180 —	185 —
Svizzero stravecchio fino	»	260 —	265 —
Asiago stravecchio	»	260 —	265 —
Sardegna vecchio	»	— —	— —
Sardegna nuovo	»	119 —	120 —
Sicilia vecchio	»	— —	— —
» nuovo	»	160 —	165 —

(1) Daziati, schiavi di dazio comunale, posti qui.

Frutta secche e agrumi (1)

Merce		da	a
Nocciuole Grecia vecchie	da L.	— —	— —
Nocciuole Grecia nuove	»	31 —	33 —
» Sicilia	»	44 —	45 —
Uva Samos 1892	»	— —	— —
» Samos nuova per nov. e dic.	»	— —	— —
» Pantelleria	»	46 —	48 —
» Smirne e Candia	»	40 —	— —
» fina in sorte	»	60 —	90 —
Datteri Bagoràh	»	65 —	— —
» Tripoli o Tunisi	»	120 —	130 —
Mandorle con guscio	»	85 —	130 —
» puglia sgusciate	»	— —	— —
Prugne assortite	»	40 —	60 —
Fichi Brindisi ceste	»	22 —	23 —
Fichi Smirne fini	»	110 —	— —
Carubbini Cipro vecchi	»	— —	— —
Carubbini Cipro nuovi per nov. dic.	»	14 —	15 —
Carrubbe Puglia nuove	»	13 —	14 —
» » vecchie	»	— —	— —
Limoni Sicilia 36/300 nov. magg.	»	4 —	4 50
Limoni Sicilia magg. ott.	»	4 50	5 50
Aranci Sicilia nuovi 25/25	»	6 —	6 50
» » 300/360	»	— —	— —
Mandarini 100/1200 alla cassetta	»	3 —	4 —

(1) Frutta secche estere con dazio Erariale.

Olii (1)

Merce		da	a
Olio sopraffino Puglia	»	124 —	128 —
» fino	»	110 —	112 —
» mezzofino	»	105 —	102 —
» comune	»	86 —	88 —
» Corfù nuovo	»	93 —	95 —
» » vecchio	»	— —	— —

(1) Daziati.

Petrolio

Merce		da	a
Petrolio America in casse marca Royal Oil		21 75	— —
» » » » Splendor		23 —	— —
» Russia » » Adriatic		21 60	— —

Pellami

Merce		kil.	Lire	
Calcutta				
Arsenicate macello		3 1/6	250	260
» morte		3 1/6	175	185
» rejection		3 1/6	145	160
Best Dacca macello		3 1/6	230	240
Dacca miste		3 1/6	175	185
» rejection		3 1/6	160	165
Imitation macello		3 4/10	170	180
Burdwans macello		3 4/10	160	—
» morte		3 1/6	140	—
Bufali arsenicate I. Durbunga		9	—	—
» » macello		9	170	—
» » morte		8	140	—
» » rejection		8	110	115
China	Best Selected	3 1/2 4	185	195
»		6 — 10	—	—
	seconde	5 1/2	170	—
»		5 — 10	—	—
Kurachee	Sind	5 3/4	155	—
	Sukkur	4 1/2	155	—
Buenos Ayres	Campos classificate	17	—	—
»		10	—	—
	Becerros	3 1/2	230	—
Nord-America	Northwestern	10/12	—	—
Capo di B. Speranza		12	—	—
California		4 1/2	—	—
Paraguay		10/12	—	—

Pesci secchi e preparati (1)

Merce		da	a
Baccalà Bergen nuovo	da Lire	87 —	130 —
» Hammerfest (Finmarchen nuovo)	»	— —	— —
» Tromsoe	»	— —	— —
» Vadsoe	»	— —	— —
» Vardoe	»	87 —	90 —
Sampietri	»	63 —	65 —
Cospettoni salamoja 1/2 bott.	»	— —	— —
» conservati III p. »	»	— —	— —
» estivi I p. »	»	50 —	55 —
» autunnali II p. »	»	— —	— —
» invernali III p. »	»	— —	— —
Arringhe Scozia Barile	»	— —	— —
» Jarmout »	»	20 —	25 —
Sardelle Sicil. in Mojazzi	»	26 —	— —
» uso Lissa	»	30 —	— —
» vere Lissa	»	35 —	40 —
» Rovigno	»	— —	— —
» Africa	»	18 —	— —
» Portogallo	»	34 —	— —

(1) i prezzi sono schiavi di dazio erariale, e per vendita di piazza.

Spiriti (1)

Merce		da	a
Spirito granone 95	da Lire	266 —	267 —
» » vino	»	275 —	277 —
» » vinaccia	»	263 —	265 —
Acquavite Puglia 52	»	124 —	126 —
» Piemonte 50	»	126 —	128 —
» Nostrana 50.	»	130 —	132 —

(1) senza fusto.

Vini

Merce		da	a
Vino Comune daziato (Prezzi d'acquisto)	»	42 —	45 —
» Bagnoli »	»	62 —	70 —
» Limena »	»	52 —	58 —
» Bianco dolce »	»	— —	— —
» Bisceglie e Molfetta schiavo s. f.	»	— —	— —
» Brindisi	»	20 —	26 —
» Trani	»	28 —	30 —
» Avellino	»	— —	— —
» Gallipoli	»	25 —	28 —
» Corfù e S. Maura	»	27 —	30 —
» Calabria	»	30 —	40 —
» Milazzo fino	»	29 —	32 —
» Bianco d'Ischia f. g.	»	28 —	30 —
» » Castellamare Golfo f. g.	»	29 —	32 —
» » Sardegna s. f.	»	— —	— —
» Samos f. g. daz. di dogana	»	48 —	50 —
» Turco rosso s. f.	»	27 —	30 —

Legname
(Cadore)

L. ASSORTIMENTO			da	a
Tavola abete 3/4 oncie	7	cento	60 —	62 —
»	8	»	75 —	77 —
»	7/10	»	86 —	88 —
»	8/9	»	87 —	89 —
»	8/12	»	108 —	110 —
»	9/13	»	126 —	130 —
»	10/14	»	140 —	144 —
Scurette abete 1/2 »	7/11	»	76 —	78 —
Oncette abete 4/4 »	7/10	»	122 —	124 —
» 4/4 »	8/12	»	161 —	163 —
Ponti abete 5/4 »	7/10	»	154 —	157 —
detti	8/12	»	200 —	204 —
Palancole abete 8/4 »	7/10	»	315 —	320 —
id.	8/12	»	410 —	420 —
Morali abete Brenta		»	76 —	78 —
Mezzi id.		»	39 —	40 —
Morali abete bastardi		»	50 —	52 —
Travi abete, fino oncie 7 al metro cubo			20 —	21 —
Travi larice, fino oncie 7		»	30 —	31 —

Scurette ab. refil. n/m 13/15 medio c/m 25 al m. cubo 46 a 48
Tavolami abete da n/m 20/55 medio c/m 25 al m. cubo 42 a 44
detti medio c/m 29 al m. cubo 46 a 48
Moralame . . . . al m. cubo 38 a 40
Scurette sottomisura n/m 11/15 . . . al m. cubo 34 a 36
Tavole » n/m 20 . . . al m. cubo 31 a 32
(1) Il secondo assortimento subisce lo sconto dal 10 0|0 a 12 0|0
(2) Il terzo » 16 0|0 a 18 0|0
(3) La qualità uso Puglia vale il 30 0|0 in più dei suddetti prezzi
Il larice segato vale dai 35 al 40 0|0 in più dell'abete
» netto vale lire 120 a 160 il metro cubo.

Ghise

	N.		da bordo	da magazzino
Glengarnock	N. 3	Tonn.	96 50 97.—	98,50 99,—
Eglinton	» 1	»	97.— 98,—	99,—100,—
»	» 3	»	94,— 95,—	96,— 97,—
Clarance	» 3	»	84,— 85,—	86 — 87,—
Yarrow	» 3	»	79,— 80,—	81,— 82,—

Carbone da vapore

		da bordo	da magazzino
Newcastle I qualità	Tonn.	24 50 25 —	26 50 27 —
» II »	»	22 — 23 —	24 50 25 —
Cardiff I. qualità	»	25 50 26 50	27 50 28 —
Cardiff II. qualità	»	24 — 24 50	26 — 26 50
Minuto di Cardiff	»	18 50 19 —	20 50 21 —
Mattonelle inglesi	»	28 — 28 50	30 — 30 50
» nazionali Cardiff Stella		— — — —	25 — 25 50
» d'Arsa	»	25 50 26 —	27 50 28 —
Yorkshire (Hull)	»	21 — 22 —	23 — 24 —
Scozia I. qualità	»	21 — 22 —	23 — 24 —
» II »	»	19 50 20 50	21 50 22 50
Liverpool	»	21 — 21 50	23 — 23 50
Istria in pezzatura	»	24 50 25 —	26 50 27 —
» mente	»	22 50 28 —	24 50 25 50
» polvere	»	20 50 21 —	22 50 23 —
Stiria crivellato	»	— — — —	— — — —
Sebenico crivellato	»	— — — —	— — — —
» minuto	»	— — — —	— — — —

Carbone da gaz e fornaci

Newpelton Main	Tonn.	22,— a 22,50	24,— a 24 50
Walker-Newleverson e simili	»	20,50 a 21.—	22,50 a 23,—

Carbone Coke

Caresfield da fon.	Tonn.	36 —	37 —	39 —	40 —
Altre qualità	»	34 —	35 —	36 —	37 —
Buona qual. da caldaia	»	32 —	33 —	35 —	36 —

Diverse

Merce		da	a
Amidone	»	27 —	28 —
Cipria fina	»	75 —	70 —
Cipria finissima	»	80 —	90 —
Catrame di Svezia in fusti da K. 170 ognuno		41 —	42 —
» » in barili » 90	»	23 50	24 —
Cloruro di calce inglese	»	22 —	23 —
Minio inglese L. B. C daz	»	41 —	42 -
» nazionale libero da dazio	»	40 —	41 —
Pece minerale	»	9 —	10 —
Pece vegetale del Nord Arcangel		28 —	30 —
Piombo spagnuolo		33 50	34 50
» nazionale libero da dazio		32 —	33 —
Precipitato rosso nazionale		6 —	7 50
Sublimato corrosivo G. M.		6 25	7 50
Rame in foglie dazio erar. pagato		180 —	185 —
» in pani esenti dazio comunale	»	145 —	150 —
Stagno in verga	»	190 —	200 —
Stagno in pani	»	180 —	190 —
Sevo nostrano	»	63 —	65 —
Soda Ash ingl. 48	»	13 50	13 75
» Solvay 98/100	»	11 —	11 50
» cristalizzata inglese	»	8 —	8 50
» caustica inglese bianca 70/72	»	24 —	25 —
» » » » 60/62	»	22 —	22 50
» Cristallizzata nazionale	»	7 50	8 —
» Vegetale di Catania	»	25 —	26 —
Nitrato di Soda 95/97	»	24 50	25 —
Solfato di rame cristalizzato inglese	»	43 50	44 —
Vallonea Smirne	»	20 —	45 —
» Isole Grecia	»	15 —	25 —
Zolfo doppio raff. Rom. in pani	»	9 —	9 25
» Floristella di Sicilia in pezzi	»	— —	— —
» III Vantaggiata in pezzi	»	— —	— —
» Rimini dopp. raff. Rom. mac.	»	10 —	10 25
» Floristella di Sic. mac.	»	— —	— —
» II Vantaggiata	»	— —	— —
» Licata	»	— —	— —

TARE D'USO

Caffè — Brasile, S. Domingo ed altre provenienze — tara dell'1 per 0|0. Indie, Malabar, Ceylon, Nativi, Plantation e Batavia — tara 1 chilog. per sacco nei sacchi semplici e 2 chilog. per sacco nei doppi.

Delle Antille e delle Indie orientali (in botti) vale la tara di fattura marcata sulle botti, da ridursi in peso metrico al ragguaglio di 46 chilog. per 100 libbre spagnuole, e di 50 3|4 chilog. per 112 libbre Inglesi salvo il diritto al compratore di farsi indennizzare di tutte quelle differenze che derivassero da errori o malafede.

Zuccheri — I. Greggio delle Antille dell'Avana, di S Jago e Trinidad in casse chilog. 28 per ogni cassa.

II. Greggio del Brasile in casse:

per ogni cassa lunga	Chilog.	151
» » » bastarda	»	136
» » » corta	»	121
per ogni feccio da chil. 280 1/2 — 392	»	76
» » » » » 158 1/2 — 280	»	61
» » » » » 168 e meno	»	46

III. Greggio del Brasile in sacchi 3 per 0|0.

IV. Greggio delle Indie Orientali in botti e barili di qualunque provenienza, esclusa quella d'Egitto, 12 per 0|0 pel bianco e 14 per 0|0 pel mascabado.

V. Estero raffinato e posto in botti e casse, vale la tara di fattura marcata sui colli.

VI. Nelle vendite di zuccheri pesti raffinati nazionali ed esteri, nonchè in farina raffinata in sacchi, il sacco è da calcolarsi come merce, semprechè il sacco contenente 100 chilo di zucchero non ecceda in tara, compreso la eventuale corda l'1 3|4 p. 0|0 e quello contenente 75 o 84 chilo non ecceda, compresa l'eventuale corda, 1 1|2 per 0|0 del peso lordo dello zucchero; l'eccedenza eventuale sul saggio di 1 1|2 1 3|4 per 0|0 e relativamente 1 1|2 p. 0|0 dovrà esser compensata dal venditore al compratore, e per lo zucchero estero greggio in sacchi la tara di chil. 1 per sacco.

VII. Pegli zuccheri austriaci in botti e casse vale la tara segnata sui colli.

III. Pello zucchero in pani da esportazione la carta e lo spago sono da calcolarsi come merce sino alla concorrenza del 2 1|2 p. 0|0 del peso sporco dei pani. Se la carta e lo spago eccedessero questo saggio, l'aquirente avrà diritto all'abbuono della eccedenza.

Articoli vari

Acciughe di Sicilia peso lordo con abbuono di mezzo chilogramma al barile.
Agro di limone 12 per 0|0.
Baccalà (stoccofisso tondo) alla rinfusa, senza tara.
Baccalà imballato 3 per 0|0 di tara.
Catrame di Dalmazia e di Vallona, tara reale.
Catrame di Spezia senza tara.
Caviale 14 per 0|0.
Cera di Smirne, delle Isole, di Trebisonda, d'Egitto, di Bosnia e Serbia, di Mostar, di Costantinopoli, di America e d'Africa, si usa la sopratara del 2 per 0|0. Alla cera scalpellata di Smirne non si accorda sopratara.
Cocco (olio di), tara originale incisa sul recipiente.
Colofonio d'America e di Puglia 10 per 0|0.
Fichi in cesta, 6 chilogrammi di tara per 0|0.
Fichi in scatole di cartone, 2 per 0|0.
Grafite a peso lordo.
Lane provenienti dal Levante: sucide che giungono in tela, tara 2 per 0|0; lavate grosse nessuna tara, sieno in tela, sieno in zenia; lavate da lavoro, come anuelline, scoppie ecc. a 2 per 0|0 in tela, il 4 0|0 in zenia.
Miele d'Ungheria in barili 15 per 0|0.
Miele d'altre provenienze, tara 10 per 0|0.
Nitrato di soda in sacco semplice chil. 1 1|2 per sacco sacco doppio chilog. 2 1|4 per sacco.
Olio di pesce in barili di tre corone d'Amburgo non si abbuona tara.
Olive in salamoja vanno a peso netto con abbuono d'uso 2 0|0 cioè estraendo dalla botte la salamoja, fatto il peso lordo, travuotata la botte o detratta la tara reale restituendo le botti.
Il Petrolio. — La tara degli usuali barili di petrolio da 40 a 50 galloni è di chilogrammi 30 per barile.
Il petrolio si contratta per cassette di 10 galloni americani.
I recipienti sono compresi nel prezzo e vanno a favore del compratore.
Riso con buccia (risone) delle Indie, tela per merce.
Riso d'Italia od estero pilato, tela per merce.
Salacche di Spagna ed Africa, senza tara scritta.
Salacche inglesi, arringhe di Yarmouth, senza tara.
Sardelle in genere, senza tara.
Sommaco a peso lordo.
Storace liquido, 20, per 0|0.
Trementina, 20 per 0|0.
Uva e fichi in scatole, tara 16 per 0|0, per scatole piene in assortimento, metà grande e metà piccole; 20 0|0 per scatole piccole soltanto.
Uve in barili, in sacchi, in casse e cassette, tara netta
Zolfo in botti e barili, tara reale; macinato in sacchi, sia da quintale che da mezzo quintale, nessuna tara, tela per merce.
L'uso di piazza di Venezia tollera un calo nelle provenienze per vie di mare per lo zolfo in pani o macinato in sacchi tanto di Romagna che di Sicilia il 1|2 per cento; per lo zolfo alla rinfusa se caricato in porto l'1 per cento, se caricato dalla spiaggia l'1 1|4 per cento.

CORSO DEI NOLI

VAPORI. — Canape in balle pressate per Londra e Hull scellini 25 — Liverpool scellini 30 con trasbordo a Liverpool per Glasgow scellini 42 e 6 pence Belfast scellini 37 e 6 pence — — — per Manchester scell. 42 e 6 pence per New-York, Filadelfia scellini 45 — Boston scellini 35 — Farine per Londra scellini 15 — per Liverpool, e Hull scellini 15. — sempre per tonnellate di 2240 libbre inglesi in full — Conteria per Londra 25; Liverpool e Hull scell. 35 — pei porti del Nord con trasbordo a Hull scell. 40 a 45 per Lisbona con trasbordo a Liverpool scell. 45 per tonnellata suddetta e con più cappa dieci per cento. Altre merci di peso e di misura a noli diversi. — Legnami da filo per Malta fr. 18 a 19 - per Catania, Messina e Palermo L. 12 a 13 — Alessandria F.chi 14 sempre per ogni 100 fili a pagamento da oncie venete 10 a 14 vecchia tariffa in full. Farine per Messina, Catania e Palermo L. 8 a 10 per tonn. di mille chilogr. in full.

VELIERI. — Legnami da filo per porti della Grecia F.chi 16 17 — per Catania, Messina, Marsala, Termini, Palermo, Trapani e Porto Empedocle lire 11 a 12 — per Malta franchi 14 a 15 con quantità di travi di larice limitata o di più con maggior quantità di travi — Susa Sfax e Tunisi F.chi 16 a 17 — per Tripoli 17 a 18, sempre per ogni 100 fili a pagamento da oncie ven. 10 a 14 vecchia tariffa — per Napoli Lire 17 a 18 per ogni 100 piedi cubi veneti. — Sempre con più cappa 5 per cento.

Dal Sindacato di Borsa

Società del Tramvia Mestre-S. Giuliano
Avviso
Gli azionisti del Tramvia Mestre-S. Giuliano sono convocati in Assemblea Generale il giorno 16 febbraio 1896 alle ore 1 pom.
La riunione avrà luogo a Venezia in una delle Sale della Borsa, gentilmente concessa, e gl'interessati vi saranno ammessi qualora abbiano effettuato il deposito delle loro Azioni, a Venezia presso la Banca Veneta di D. e C. C., a Mestre alla Società di Credito, e ciò non più tardi del giorno 12 febbraio d. m.
L'Amministrazione.

Giacomo Garagnin

Anno CLIV — 1896. Martedì 4 Febbraio N. 35

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 19,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LA BATTAGLIA È IMMINENTE!

Azione imminente

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio, sera:

Al ministero si assicura che un'azione in Africa non è ancora iniziata, ma sia imminente. Il generale Arimondi sarebbe stato mandato verso l'Entisciò (*), allo scopo di tagliare la marcia di Menelik e respingerlo verso Adigrat.

Secondo l'*Opinione*, il governo da sabato non ha ricevuto nessuna notizia d'Africa. Questo silenzio lascia credere che Baratieri marcia e le notizie dell'azione si aspettano da un momento all'altro.

Intanto l'*Opinione* decisamente smentisce che si pensi a una spedizione nell'Harrar.

(*) Entisciò si chiama la regione intermedia tra Adua ad occidente ed Adigrat ad Oriente; ne è capoluogo il paese omonimo, che giace sulla strada Adua-Adigrat a circa mezza distanza. Dal villaggio di Entisciò si distacca l'altra strada che per Debra Damus conduce a Senafè, con diramazione a Coatit.

Il rapporto Arimondi sul combattimento di Amba Alagi

La fermata degli scioani

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio, sera:

L'*Esercito* dice essere giunto al Ministero della guerra il rapporto del generale Arimondi sul combattimento di Amba Alagi. Esso afferma che tanto Toselli quanto Arimondi avevano l'ordine di ripiegare su Adigrat. Il generale Arimondi non vedendo giungere il maggiore Toselli avrebbe chiesto al governatore l'autorizzazione di soccorrerlo; e fece ciò appena gli giunse l'autorizzazione.

— L'*Esercito* non comprende la fermata degli scioani nella valle Ueri, che strategicamente è un errore perchè rimette le sorti del conflitto a nostro favore. La valle Ueri separa la strada di Gelibetia-Adigrat da quella di Entisciò-Adigrat. La posizione è strategicamente sfavorevole al Negus e favorisce le probabilità di una battaglia decisiva, che lo stesso giornale crede già avvenuta.

Il *Popolo Romano* pubblicava ieri questo dispaccio da Adigrat, 1°:

« L'esercito scioano, dopo aver lasciato le sue posizioni attorno ad Haussen, si è arrestato ad una tappa di distanza, accampando nella valle dell'Ueri. Gli informatori però sono discordi sulla direzione che il nemico prefigge alla sua marcia. Alcuni credono che volgerà ad Ovest per occupare Adua; altri dicono che Menelik intende di penetrare nell'Oculè kusai per l'Entisciò. Il nostro posto di Debra Damus venne rinforzato. Il quartiere generale si è mosso da Ada Agamus. »

Francia e Abissinia

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio, sera:

La *Tribuna*, confermando quanto fu asserito dal corrispondente di Parigi della *Gazzetta del Popolo*, dice che il ministro francese delle colonie ha prelevato dalla spedizione del Niger parte dei fondi per aiutare Menelik.

La *Tribuna* ricorda che il *Figaro* il 26 giugno 1895 annunziava che dal credito per il Congo e il Niger fu prelevata la somma di seicentomila lire per servire allo sviluppo della influenza francese in Abissinia (*sic!*).

ULTIMA ORA

Gli ufficiali tenuti in ostaggio tornati al nostro campo

Ci telegrafano da Roma 4, ore 0.45:

Si ha da Massaua 3 (*Ufficiale*):

Makonnen dal campo di Faras-Mai ha rimandato liberi gli ufficiali tenuti in ostaggio, che sono giunti stasera in ottima salute.

Il passaggio per Zeila

Ci telegrafano da Londra, 3 gennaio, sera:

Il *Times* in un telegramma da Roma dice che l'Italia domandò all'Inghilterra il passaggio per Zeila. L'Inghilterra per suo conto ha consentito, aggiungendo che l'Italia dovrebbe rivolgersi anche alla Francia.

Truppe in viaggio

Massaua 3, ore 3 p. — E' giunto stamane il piroscafo *Perseo* proveniente da Napoli con truppe.

Pavia 3, ore 3.10 p. — Sessanta soldati del genio sono partiti oggi per Napoli, diretti in Africa, vivamente festeggiati dal colonnello, dagli ufficiali, dagli studenti e da gran folla.

Torino 3, ore 10 p. — Con treno speciale è partita una batteria del quinto artiglieria con 6 pezzi di montagna, il capitano Franzini, i tenenti Marchetti, Tarlarini e Rossi, salutati alla stazione dal duca d'Aosta, dal generale Ellena, dai generali, dal prefetto, dal commissario del Municipio e grande folla che applaudì vivamente.

In attesa dell'azione

Eventualità militari

Le poche e vaghe notizie che ci sono pervenute in questi ultimi tre giorni dal teatro delle operazioni militari ci autorizzano a pensare che i due eserciti sono in marcia e che da un momento all'altro, come già annunziammo, possano venire ad un azione risolutiva.

Da tre giorni questo è il pensiero di tutti; questo è il parere unanime di tutti i giornali ed anzi a qualcuno, impaziente, sembra già il ritardo ingiustificabile, o il principio del conflitto già avvenuto.

Il solo giudice, quegli che possa stabilire qual è il momento opportuno per attaccare il nemico, è il comandante delle nostre truppe in Africa, il quale si deciderà a questo passo solo quando avrà ben determinate le intenzioni dell'avversario, ne avrà chiarito il dislocamento delle forze; avrà insomma completa fiducia nell'efficacia dei suoi mezzi tattici e logistici.

Però, a noi è lecito, da quanto è in nostra conoscenza e da quanto si può dedurre dalle regole logiche e dalle cognizioni militari, congetturare le probabili eventualità nei movimenti dei due eserciti.

E queste eventualità le persone competenti riducono a tre:

1°. Quella accennata da noi e contemporaneamente a Roma dall'*Esercito*, e cioè, sulle mire del nemico su Adua ed Axum e la conseguente marcia su Hausen.

2° L'ipotesi di un accerchiamento di Adigrat, con tendenza a separare quelle posizioni da Senafè; accerchiamento che dovrebbe finire in un attacco del campo trincerato di Adigrat dall'Ovest e dal Nord-Nord-Ovest.

3° L'ipotesi di tenere a bada le nostre forze ad Adigrat e nel contempo minacciare le retrovie da Entisciò verso Digsa, il che obbligherebbe il nemico a dividersi.

Quando si pensa che gli scioani hanno il principale elemento della loro forza nel numero — e che questo è a loro noto — sembra poco probabile il fatto di una divisione delle loro forze; nè sembra probabile quello di un semi accerchiamento di Adigrat od un attacco di rovescio di quelle nostre posizioni. E' da ritenere che il generale Baratieri abbia preparato quel campo in modo da prestarsi a tutte le evenienze ed ai necessarii spostamenti delle sue truppe, nè gli scioani dopo la resistenza di Makalè, è presumibile, vogliano finire sotto il raggio d'azione delle nostre fortificazioni di Adigrat.

E' inutile pertanto riepilogare le ragioni che ci fanno credere poco probabili i due ultimi supposti, i quali avverandosi sarebbero per noi poco favorevoli.

E' regola di guerra attribuire al nemico il progetto a noi più svantaggioso e questo ci sembra, nel presente caso, quello che ha per iscopo il possesso di Adua e delle posizioni vicine minaccianti le nostre retrovie.

Adua è un obbiettivo importante per il nemico, politicamente e militarmente; da questa città in caso di rovescio può esso facilmente ripiegare su Gondar e su Samera; in Adua possono concentrarsi i rinforzi dei dervisci che unitamente agli scioani con un movimento strategico più o meno largo, avente per obbiettivo l'Asmara o Digsa, potranno obbligare Baratieri ad abbandonare Adigrat.

Collo spostamento degli scioani da Hausen ad Entisciò, già comunicatoci da un dispaccio di ieri al *Popolo Romano*, fatto, a quanto pare, con tutta la massa, con tutte le cautele tattiche, ad una tappa sola dalle nostre posizioni, il loro intento cioè il possesso di Adua è stato raggiunto; come è stato raggiunto quello di minacciare direttamente le comunicazioni delle nostre posizioni di Adigrat; dalla quale manovra essi sperano che il generale Baratieri si determini ad uscire dalle posizioni fortificate per attaccarli in campo aperto — ove il numero ha grande importanza.

Ma il generale Baratieri pare che non voglia prestarsi al loro gioco e pare che da parte sua con tutti i mezzi possibili, tenti ad indurre il nemico ad assalire le nostre posizioni.

Chi la dura la vince può affermare qualcuno.

E' vero; certamente ragioni tattiche, e cioè il numero stragrande degli scioani, le difficoltà di terreno od altre ragioni a noi non note hanno determinato il nostro generale a non attaccare il nemico durante la sua marcia da Hausen ad Entisciò.

Ora, intanto il nemico è sull'altura presso Entisciò con tutta la sua massa, in posizione forte.

Dobbiamo cominciare da capo a muovergli contro a piccole tappe, trincerandoci?

E se intanto esso si sposta un'altra volta con quella sollecitudine che ci è nota, che cosa faremo?

Se vivremo sentiremo, epperò ripetiamo: solo il generale Baratieri, ed i suoi consiglieri sono in caso di giudicare quando è opportuno di attaccar il nemico, e questo, dato le sue forze attuali, sarà possibile di sorpresa o quando esse forze sieno divise e non in grado di prestarsi reciproco aiuto.

MILES.

Epistolario africano

Nuovi particolari sul combattimento dell'Amba Alagi

Il direttore del *Faro Romagnolo* ha ricevuto da un suo amico, ora ad Adigrat, una lettera, la quale contiene queste informazioni retrospettive sul combattimento dell'Amba Alagi che ci sembrano interessantissime:

« Finalmente posso assicurarti che ad Amba Alagi non vi fu sorpresa nè imboscata; il combattimento fu voluto ed accettato con tutte le regole; solo la sproporzione del numero fu la causa vera ed unica del disastro. *Data la sua missione, il valoroso Toselli poteva ritirarsi quando voleva e lo credeva opportuno*; per esempio poteva difendersi ad Aderà invece che ad Amba Alagi. Volle accettare una partita della quale conosceva tutta la gravità, e che si riprometteva di risolvere da solo. Fu troppo ardito; forse lo incoraggiò a questo passo il sapere che le sue truppe erano valorose oltre ogni dire.

Dislocate le sue truppe come per una sortita di guerra sulla carta, egli le fece manovrare come ad una esercitazione; ma quando verso le 9 1[2 cioè dopo due ore e mezzo di combattimento la massa di ras Mikael obbligò alla ritirata le bande di ras Sebat che erano alla nostra estrema sinistra, e che dopo un brillantissimo controattacco alla baionetta, la compagnia Issel nel tornare in linea, perdeva tutti i suoi ufficiali essendosi cacciata a capo fitto contro una grossa colonna che era penetrata a cuneo fra essa ed il rimanente della linea; dopo ciò, ripeto, le cose cambiarono terribilmente.

Sulla strada della nostra linea (strada del Togorrà) si vedeva numerosissima la colonna di ras Alula e Mangascià, trattenuta a stento dalle bande del valoroso Volpicelli, e dalla batteria, ormai ridotta a due pezzi, perchè il tenente Manfredini aveva dovuto con altri due pezzi portarsi sulla sinistra e trattenere ras Mikael. E man mano che questa colonna s'avanzava compatta, squarciata tratto tratto dalle granate di Angherà, il centro avanzava pure rapidamente, insinuandosi fra le compagnie Persico e Canovetti e obbligandole a qualche lieve spostamento indietro, e decimandole spaventosamente; ma stavano ferme; non indietreggiavano di un passo.

La minaccia più grave era ormai sulla destra, ed il Manfredini, dopo aver ritenuto ras Mikael, ritornava sulla destra coi suoi due pezzi ed a 100 passi mitragliava il nemico, mentre contro Mikael si era schierata la compagnia Bruzzi rimasta fino allora in riserva dietro l'Amba.

Alle 12 1[4, Toselli seduto su una roccia mandava a Persico ed a Canovetti l'ordine di ritirarsi.

Queste compagnie erano ormai distrutte, e nel risalire sull'Amba morirono tutti gli ufficiali; la compagnia Bruzzi fu travolta dalla fiumana di ras Mikael e rimase distrutta sul posto, mentre da ferma proteggeva la ritirata dei pochi superstiti.

Il tenente Bazzani era colla colonna muli vicino al colle di Togorrà, dove si trovava pure la artiglieria; lui Scala, Manfredini, Pagella che colla centuria sua proteggeva l'artiglieria, e Bodrero che portava alle salmerie l'ordine di ritirarsi trovandosi impossibilitati a prendere la strada di Tagorrà occupata dal nemico, saltarono nel burrone che stava loro dietro le spalle. A Bazzani, Pagella e Bodrero, andò bene; Scala svenne e fu prigioniero, Manfredini ebbe la testa schiacciata da un affusto che cadde nel burrone.

Toselli era ancora sul fronte dell'Amba e dirigeva sulla via di ritirata i superstiti delle compagnie Canovetti e Persico.

Quanto è bella e grande la figura dei nostri prodi! »

*

Un caporale della 67.ª compagnia alpina, battaglione Cadore, ha scritto a un suo amico la seguente lettera, che dimostra lo spirito elevato dei nostri alpini. La pubblichiamo permettendoci qualche correzione di forma:

Caro Augusto.

Adigrat 12-1-96.

Ora vengo a farti sapere che il giorno 29 passato siamo arrivati a Massaua e colà ci siamo fermati un giorno. Poi siamo partiti e arrivammo qui in Adigrat il giorno 9 corrente. Ai 18 circa si parte anche di qui e ci recheremo a Makalè, là dove sono assediati molti dei nostri soldati. Io ho fatto un viaggio abbastanza bene — sto bene di salute, quantunque qui faccia un caldo tremendo.

Ti dico poi che sono contento di essere qui e mi piace molto questi paesi abissini. Presto andremo laggiù ad Amba Alagi dove sono morti i nostri poveri italiani. Io vado volentieri anche se dovrò perder la vita, che forse morirò glorioso. E se ritornerò, avrò l'onore di essere stato in guerra a vendicare quelli che sono eroicamente morti.

Sono forte e coraggioso per la patria. Con ogni colpo vorrei uccidere due nemici. E le preghiere dei miei saranno esaudite in cielo (*il caporale ricorda così le parole di quei genitori friulani, che hanno mandato il figlio in Africa, parole che abbiamo anche noi a suo tempo pubblicate*).

Ti mando un bacio e una stretta di mano.

DE FLORIDO GIUSEPPE.

Una proposta

Il corrispondente da Finale della *Gazzetta dell'Emilia* fa, in una sua lettera una proposta che ci sembra meritevole di esser presa in considerazione.

Propone che i quattro pezzi da montagna, con i quali i difensori di Makalè hanno respinto i ripetuti assalti delle masse scioane, siano posti e conservati nella Reale Armeria di Torino, *ad perpetuam rei memoriam*, insieme a tanti altri trofei di guerra gloriosi per le nostre armi.

Il ministro della guerra nella sua saviezza giudicherà se sia da accettare e realizzare questa proposta, approvata e lodata dalle persone autorevoli alle quali si ebbe occasione di annunziarla. Ci pare che essa sia la espressione di un sentimento serio senza alcuna esagerazione retorica e senza alcun sintomo di nevrosi. Per ciò la crediamo raccomandabile perchè de' recenti fatti d'Africa resti anche un materiale ricordo per quelli

Che il nostro tempo chiameranno antico

Massaua non sarà mai molestata

L'*Akropolis*, giornale ateniese, ha una lettera di certo Selik Aben, un tunisino che ha famiglia in Atene e che ora vive a Massaua e ad Assab, vendendo cibi e bevande agli italiani.

Egli scrive che il momento è ottimo per fare denari, perciò incoraggia i negozianti greci a sfidare le noie del lungo viaggio per venirsi a stabilire in Eritrea.

Le sue relazioni con ufficiali italiani e con capi abissini gli permettono di assicurare che l'interno della colonia non verrà turbato, checchè accadesse.

Vincendo gli italiani è naturale ch'essi portino il loro confine sempre più in là, e allora l'intero territorio eritreo ne avrà grande vantaggio.

Se vincono gli abissini è certissimo che non oltrepasseranno Saati, perchè è loro ferma decisione che l'Europa sappia ch'essi riconoscono il legittimo possesso dell'Italia in quella porzione dell'Eritrea che occuparono per molti anni.

Queste informazioni, dice Selik Aben, provengono da un ras (è potrebbe essere lo stesso Makonnen) col quale egli ebbe recentemente un colloquio, essendosi recato al campo scioano per offrire una quantità di vino greco e italiano.

Soggiunge che gli abissini sono convinti di non lasciarsi vincere facilmente, tanto più che sono loro arrivati altri cannoni, migliori di quelli già posseduti.

Naturalmente tutte queste notizie vanno accolte col beneficio d'inventario.

Ricordi storici

Gl'italiani secondo il Negus Giovanni

Poco dopo la nostra occupazione di Massaua, il Menelik ebbe da Re Giovanni una lettera, della quale, in uno de' nostri *Libri Verdi*, è il seguente estratto mandato da Antonelli:

«... Per quello che riguarda gli affari con gli italiani, il loro inganno e la loro malafede non cessano mai. Prima vennero da me per chiedermi la via di Harrò e volevano impossessarsi dell'Aussa, dicendomi che così avremmo potuto fare una buona strada pel commercio. Io non aderii nè a questa, nè a molte altre proposte che mi fecero, e li feci ripartire senza dare ascolto alle loro parole. Disgustati del modo col quale li avevo licenziati, per vendetta hanno occupato Massaua e tutti i luoghi che avevano preso gli egiziani.

In Massaua hanno fatto dei grandi fossi per fortificarsi e dalla parte del nostro paese hanno costruito una casa per gl'infermi; quelli che sono ammalati li fanno tornare nel loro paese e fanno venire quelli che stanno bene.

Alcuni viaggiatori erano venuti avanti perchè volevano studiare il mio paese e conoscerne i confini; io, però, li ho fatti tornare indietro e non li ho voluti nè vedere, nè ascoltare le loro parole. Non è gente seria; sono degli intriganti, e questo deve essere tutto un lavoro che mi fanno gl'inglesi. Gli italiani non sono venuti da queste parti perchè nel loro paese manchi il pascolo e il grasso, ma vengono qui per ambizione, per ingrandirsi, perchè sono troppi e non son ricchi. Con l'aiuto però di Dio, ripartiranno umiliati e scontenti e con l'onore perduto davanti a tutto il mondo.

Non è questa la gente che può farci temere: noi dobbiamo restare uniti; tu non puoi venire da me perchè il paese è sprovvisto di pascoli e granaglie, sarà meglio perciò che andiamo insieme nei paesi Galla dalla parte di Kaffa, dove si trova tutto.

Tu intanto devi chiudere la via del mare e non devi far passare nessuno, sia dalla parte dell'Aussa che dalla parte del Ciarciar (via di Zeila). Quelli che si trovano nel tuo paese li farai tutti partire e così saranno disonorati.

Se noi due resteremo sempre uniti, non i fiacchi italiani, ma anche i forti di altre nazioni con l'aiuto di Dio vinceremo.

Come Adamo volle gustare il pomo proibito per l'orgoglio di diventare più grande di Dio, ed invece non trovò che il castigo ed il disonore, così accadrà agli italiani. »

C'è da scommettere che ora Menelik non la pensa come il suo predecessore!

I gregari dell'esercito scioano

I Fannò

Il vocabolo *Fannò* — scrive il conte Antonelli in una sua relazione, molto precisa ma poco conosciuta — vuol dire sconvolgere, correre, usare inutilmente le proprie forze, strappare. Coloro ai quali si dà tal nome sono gente che non ha un capo, che non è diretta da nessuno, che va a suo capriccio per fare la guerra col solo scopo di rubare, anzi si può dire che i *Fannò* vivono esclusivamente col prodotto delle razzie.

I *Fannò* generalmente non hanno altra arma che la lancia, la sciabola e lo scudo per difendersi; molti posseggono un cavallo, non ascoltano la parola di nessuno, precedono di uno o due giorni la marcia dell'esercito del Re; partono di notte dal campo, sorprendono i nemici, incendiano le loro capanne, rubano il bestiame e, se trovano resistenza, scappano per tentare migliore fortuna in altre direzioni. Se, invece, trovano gente inerme e debole, si procurano con voluttà un lurido emblema per portarlo alle loro mogli in segno di vittoria. Un vero *Fannò* deve fare sempre il contrario di quello che il Re ha ordinato; se si dice, per esempio: *domani andate tutti da quella parte!* i *Fannò* certamente andranno tutti dal lato opposto. Quando incontrano il Re lo salutano rispettosamente e poi partono; dove arriva la gente del Re, i *Fannò* vi sono stati uno o due giorni prima.

Generalmente è gente vile, ma è gente che vive da sè e non vuole essere comandata da nessuno, ed il governo non li molesta. Quando i *Fannò* prendono dei buoi grassi e belli, per non darli al Re, che all'entrata nel campo li farebbe certamente sequestrare, li uccidono per via e fanno dei suntuosi pasti di carne cruda. Le donne dei *Fannò* formano esse pure una classe a parte; guai se un povero *Fannò* torna dalla guerra senza portare le insegne virili di un nemico ucciso! è sicuro di avere la rivoluzione nella casa e di essere caricato d'insulti.

Spesso è tanto grande l'ira della donna che gli dice, in presenza dei compagni e delle compagne « che ormai non potrà restargli più fedele, perchè essa ama di essere abbracciata da un uomo e non da una donna e da un vigliacco e pauroso ». Oltre al morale, il *Fannò* dovrà soffrire fisicamente perchè la moglie gli farà ogni sorta di dispetti e lo tratterà facendolo digiunare in tutti i sensi della parola. Ecco come accade che spesso i *Fannò*, al ritorno di un *zemeccià*, se non si sono potuti procurare il trofeo dai nemici, se ne procurano uno dagli amici e dai compagni, che per amore della quiete domestica e per non perdere il nome di uomo forte uccidono a tradimento.

La donna del *Fannò*, come è crudele coll'uomo che torna a mani vuote, altrettanto è generosa, espansiva ed affabile coll'uomo che ha ucciso un nemico; lo riceve come si ricevono gli eroi, gli fa ogni sorta di galanterie, vanta la sua bravura, la sua robustezza e la propria felicità di possedere un uomo così potente. Queste lodi, le canta a voce alta, fuori della capanna, con grave gelosia delle vicine, che non possono dire altrettanto. L'emblema poi viene appeso alla porta della abitazione, e, se già ve ne sono altri, la brava donna con compiacenza straordinaria mostrerà alle sue amiche i gioielli che le ha riportati il suo uomo. I *Fannò* sono gente disprezzata e tenuta in nessun conto. Questo dipende pure dal fatto che non riesce quasi mai ai soldati del Re ed a quelli dei generali di arrivare pei primi a trovare i nemici, senza che già non vi sia passato qualche *Fannò*.

Accade spesso che i *Fannò* sono rubati del loro bottino dai fucilieri del Re, i quali, irritati di vedere i *Fannò* più accorti e fortunati di loro, abusano della superiorità che dà loro l'arma da fuoco per svaligiare i svaligiatori. I *Fannò* si contentano di fare un buon bottino, ma dopo che hanno ritirato dalle case quello che hanno potuto, il rimanente lo fanno distruggere dal fuoco, perchè difficilmente lasciano una casa che hanno saccheggiata senza poi incendiarla.

I *Fannò* formano il campo, generalmente, secondo il paese che abitano, col proprietario della terra, oppure presso qualche parente.

Non danno noia a nessuno e nessuno si occupa di loro in tempo di pace; coltivano terre, vanno a fare a giornata le sarchiature, le battiture del grano e vivono col ricavo della vendita del bestiame che hanno potuto prendere in guerra. Il numero approssimativo di questi svaligiatori volontarii si può calcolare dai dieci ai quindicimila uomini.

Stampa tedesca e russa

La *Vossische Zeitung* pubblicò — come abbiamo detto — un articolo violento sulle operazioni militari italiane in Africa, giungendo ad accusare il colonnello Galliano perchè aveva commesso *un errore* abbandonando il forte invece di farlo saltare, e perchè non aveva tentato una sortita anche disperata.

Il giornale militare *Militärische Blätter* difende la condotta del Galliano, provando che l'uscita dal forte oppure la sua distruzione sarebbe stato inutile sacrificio di vite eroiche che ancora possono adoperarsi a pro della patria.

La *Petersburger Zeitung*, giornale redatto a Pietroburgo da tedeschi, a proposito degli attacchi a Guglielmo per l'onorificenza a Galliano, dice che Guglielmo è amico di Umberto e non di Menelik. Si meraviglia che parte della stampa russa giunga a confondere fra di loro le due nazioni. L'Italia si avvia a tenere un posto importante tra le Potenze europee e non sarà col cercare di avvilirla che i russi potranno acquistarne le simpatie.

Il terreno non ha corrisposto!

Niente aumento della Fondiaria

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio, sera:

L'*Agenzia Italiana* stasera assicura che Rudinì e Brin hanno tastato il terreno per tenere una riunione di deputati e domandare la riapertura della Camera. Le adesioni sono state così scarse da persuaderli a rimandare l'invito.

E' falso che Boselli intenda proporre aumenti sulla imposta fondiaria. Il progetto non fu mai studiato. La voce corsa è evidentemente una manovra.

Cose della R. Marina

Ci telegrafano da Roma 3 febbraio, sera:

Il capitano di corvetta Buglione di Monale è destinato capo di divisione del Corpo Reali Equipaggi al posto di Amero D'Aste — Bettolo partirà stasera per Taranto per fare la consegna dell'*Umberto*, poi si recherà in Liguria fra gli elettori. Alla fine di febbraio assumerà il suo ufficio al Ministero della marina.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica l'ordinamento della scuola macchinisti.

Cose militari

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio, sera:

Gli ufficiali del 21° battaglione d'Africa che si imbarcano a Napoli in settimana sono il maggiore Bandini, l'aiutante maggiore Santini, i capitani Delfini, Redaelli, Barbani, Gastaldi, i tenenti Mongini, Cagno, Caterini, Locatelli, Troiano, Politti e Ottino, i sottotenenti Barbarisi, Gregori, Decampora, Amabile, Mura, Alfaro.

I maggiori Scalfi, Vinaj, Piacentini e Nasalli sono trasferiti allo stato maggiore.

Duello Cesana-Luzzatto

Altro duello

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio, sera:

Oggi ebbe luogo il duello alla sciabola tra Cesana, direttore del *Messaggero*, e Luzzatto, direttore della *Tribuna*.

Al secondo assalto Luzzatto fu ferito alla mano e al quinto assalto riportò altra ferita alla mano e una leggerissima al collo.

Gli avversarii si strinsero la mano. Dirigeva il duello il cav. Sindici.

— Domani altro duello tra Franzoi e un redattore dell'*Italia Militare*.

In fascio

Ispezione alle nostre fortezze — Conferenza fra ministri — Il Re a Castelporziano — Cose ferroviarie — Per la tassa dei teatri — Fotografie per la Regina — Pel Comune di Treviso.

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio, sera:

Il generale Afan de Rivera si recò a Mantova per iniziare la serie di ispezioni a tutte le fortezze d'Italia. Le ispezioni dureranno oltre un mese.

— Oggi Mocenni e Crispi ebbero una lunga conferenza.

— Il Re si è recato stamane a cavallo a Castelporziano, rientrando a mezzogiorno al Quirinale.

— Saracco e Sonnino per conto del Governo, Borgnini e Massa per conto delle Società, hanno firmato il contratto per il passaggio delle Casse fondo di riserva dallo Stato alla Società ferroviaria.

— Boselli ha ricevuto Giacosa, Praga e Salvini e ha conferito con loro sulla possibilità di studii per modificazioni sulla tassa dei teatri che gli autori drammatici reclamano.

— La Regina ha ricevuto Blaserna, che le presentò varie fotografie, eseguite nel suo laboratorio col sistema Röntgen.

— Un decreto autorizza il Comune di Treviso a esigere la sopratassa addizionale superiore del 50 per cento per le bevande vinose, il mosto e l'uva.

A NICOLA FABRIZI

L'inaugurazione del monumento

Il 2 febbraio corsero 65 anni dal giorno in cui avvenne in Modena la rivoluzione capitanata da Ciro Menotti con un pugno di eroici giovani, all'intento di iniziare quei moti che dovevano condurre alla redenzione d'Italia, sfidando il fedifrago Francesco IV d'Austria d'Este con tutte le sue truppe. I patriotti dovettero cedere alla forza e più tardi subire il martirio sulla forca; ma il loro sangue fu seme fecondo per la nostra Italia, ed il trono degli Estensi s'infranse per sempre.

A ricordare quella memoranda data, venne ieri in Modena, da un benemerito Comitato cittadino, inaugurato il monumento in onore dell'intemerato e prode patriotta Nicola Fabrizi, che tanta parte ebbe in quei generosi conati, e pei quali soffrì carcere ed esilio con indomita fierezza.

Il Fabrizi morì serenamente il 31 marzo 1885, in quella Roma che fu il sospiro di tutta la sua vita. Non appena si sparse la ferale notizia del trapasso di lui, giusto ed integro campione della nuova Italia, si pensò di onorarne la memoria.

Infatti costituitosi, sotto la presidenza di Francesco Crispi, un apposito comitato per raccogliere, mediante una sottoscrizione nazionale, dei fondi per l'erezione di un monumento a Fabrizi nella sua città natale, si ricavò sollecitamente una cospicua somma sufficiente a sostenere le spese necessarie.

Indetto in Roma un primo concorso fra gli scultori italiani, i bozzetti di cinque o sei fra i concorrenti furono dichiarati i migliori, ma nessuno fu reputato degno di essere prescelto, laonde si indisse una nuova gara, nella quale, fra i molti

concorrenti, fu dichiarato meritevole di essere eseguito il bozzetto presentato dal prof. Fasce di Roma, del quale è infatti il monumento che ieri con grande solennità si scoprì in Modena.

***

Sulla cerimonia inaugurale, alla quale assistè anche il co. Grimani, sindaco di Venezia, memore che il Fabrizi era nel 48-49 fra i combattenti durante il memorabile assedio, ricevemmo ieri per dispaccio:

Modena 3, ore 3.10 p. — Ier sera vi fu uno splendido ricevimento al casino sociale con intervento del ministro, delle rappresentanze delle Camere e del sindaco di Venezia.

Oggi al tocco si è inaugurato il monumento a Fabrizi, presenti le autorità suddette. Parlò applauditissimo Barazzuoli, a cui rispose brillantemente il sindaco di Modena.

Immenso il concorso della popolazione.

Alle ore 3 pom. le autorità e gli invitati recaronsi all'inaugurazione del museo del risorgimento.

Modena 3, ore 3.55 p. — Ecco altri particolari dell'inaugurazione. Riuscì solenne e grandiosa favorita da splendido sole. Il corteo delle Associazioni mosse dalla sede della Società dei reduci a mezzodì. Percorse le Vie Emilia e Farini, pavesate; passò entro il grande cortile del palazzo Ducale, quindi proseguì pel corso Vittorio Emanuele. Nel corteo vi erano sessanta bandiere e cinque bande. Folla enorme assisteva plaudente allo sfilare del corteo.

Negli appositi palchi presso il monumento presero posto Barazzuoli, Villa, i rappresentanti del Senato e della Camera, tutte le autorità civili e militari, molti senatori e deputati, Paolo Fabrizi e colla sua famiglia, Menotti Garibaldi, i sindaci di Venezia e di Bologna.

La statua, bellissima opera dello scultore Fasce, è stata scoperta al suono degli inni patriottici. Subito furono lanciati 500 colombi. I garibaldini colla camicia rossa salirono sulla base del monumento a porre corone. Fu questo un momento di entusiasmo indescrivibile.

Il corteo delle Associazioni fra grande entusiasmo si recò poscia a inaugurare la lapide apposta alla casa di Ciro Menotti e portante i nomi dei combattenti ed arrestati nella notte del 3 febbraio 1831.

Le rappresentanze si recarono anche alla Certosa ove è sepolto il Fabrizi.

Modena 3, ore 5 p. — Eccovi un sunto del discorso pronunciato oggi dal ministro Barazzuoli:

Ricordato che egli rappresentava Francesco Crispi, vecchio compagno del Fabrizi nelle lotte per la indipendenza d'Italia — l'oratore fece un efficace confronto fra la festa odierna e il lutto di 65 anni addietro, quando Fabrizi fu gittato in un carcere.

Poi seguì i patriotti modenesi — da Ciro Menotti al Borelli, dal Ricci al Fabrizi — nelle loro gesta patriottiche.

Dimostrò come sia stata efficace la propaganda del principio unitario fatta dai mazziniani — e narrò come Fabrizi seguisse con indomita costanza questo suo ideale. Lo descrisse combattente a Palermo, a Venezia, a Velletri, a Roma, in Sicilia con Garibaldi, nel Tirolo, a Mentana. Pochi resero tanti servigi alla patria, alla libertà, alla civiltà come lui, soldato, uomo d'azione, arguto consigliere!

Disse che lui, come Daniele Manin, come Francesco Crispi, si strinse poi alla bandiera di Savoia, simbolo incontaminato di fede, di lealtà, di valore, di italianità.

Terminando, l'oratore ricordò di essere stato allo Spielberg. Visitai — disse — quelle mude orrende dove soffrirono così a lungo con altri generosi Silvio Pellico, Maroncelli, Omoboni, Confalonieri; toccai con ribrezzo religioso le catene che avevano martoriato i corpi di uomini rei soltanto d'aver amata la patria, e uscendo coll'animo oppresso, dicevo fra me: — Ah se quelli che oggi in Italia scherzano col fuoco, venissero qui, comprenderebbero che cosa è costato di lacrime e di martirii il fare questa nostra patria, e che delitto sarebbe metterne in pericolo con ideali inopportuni e con dottrine dissolventi, le sorti a così caro prezzo conquistate.

Non tutti — concluse — possono andare allo Spielberg, ma ispirandosi a certe immagini e al ricordo di quel che fecero e soffrirono quei grandi che la coscienza pubblica volle onorati di monumento, ognuno potrebbe sentirsi migliore. Ora io ho fede nell'avvenire della Patria; ho fede in quella stella che Carlo Alberto aspettò senz'avere la ventura di vedere, che brillò agli occhi di Vittorio Emanuele e irradia per sempre della sua luce questa Italia, per la quale combattè Nicola Fabrizi, e Modena la culla gloriosa del Muratori e del Montecuccoli la quale dette l'ingegno, l'opera e il sangue di tanti suoi figli.

Il discorso, interrotto più volte da applausi, finì fra le ovazioni della folla.

Modena 3, ore 10.20 p. — Un banchetto di 120 coperti fu tenuto nel magnifico salone del palazzo reale. Brindarono il sindaco di Modena, l'on. Villa presidente della Camera, Guerrieri-Gonzaga, il senatore Bonvicini, i sindaci di Bologna e di Venezia, il deputato Menafoglio.

Gentilmente invitate, le autorità e le rappresentanze intervengono dopo il banchetto a teatro.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'Esposizione universale 1900 — Alla Camera

Parigi 3, ore 7 p. — La Commissione che esamina il progetto per l'Esposizione universale 1900 approvò la relazione di Bourges che conclude pel rinvio del progetto al Governo, affinchè questo presenti un nuovo piano che limiti l'Esposizione alla sponda sinistra della Senna, riducendo proporzionatamente la spesa.

(Camera) Si apre la discussione sulle conclusione della relazione della Commissione incaricata di esaminare se sia il caso di mettere in stato d'accusa Reynal per le convenzioni relative alle ferrovie.

Berry contesta che l'inchiesta sia stata completa.

Rouanet critica lungamente le Convenzioni stipulate nel 1883 colle Compagnie ferroviarie da Raynal allora ministro dei lavori. Critica pure la relazione della Commissione approvante le Convenzioni. Contesta che Raynal e il suo sottosegretario di Stato Baihaut si sieno ispirati agli interessi generali del paese *(Applausi frequenti all'Estrema Sinistra)*.

Sopra domanda di Rouanet il seguito è rinviato a domani.

Disastro in una chiesa

Parigi 3, ore 10.25 a. — Ieri avvenne un grave accidente nel villaggio di Mauleuvrier presso Angers: parte della vôlta di una chiesa crollò durante la messa, uccidendo quattro persone e ferendone una sessantina, tra cui cinque gravemente.

Finalmente Ferdinando acconsente...

Sofia 3, ore 10.20 a. — Stoiloff, dopo l'udienza del principe, dichiarò al Club del partito nazionale la crisi terminata. Il principe consente al passaggio di Boris all'Ortodossia; il proclama relativo sarà pubblicalo oggi.

Ora che il principe Ferdinando pare deciso a far battezzare il suo Boris secondo il rito ortodosso, non sarà male riassumere la questione.

Il principato di Bulgaria che ha una popolazione inferiore ai 3 milioni e mezzo, oltre ad essere uno Stato giovane, ha il poco invidiabile vantaggio di accogliere i seguenti culti: ortodosso (al quale appartengono 2 milioni e mezzo d'abitanti) maomettano, israelita, cattolico, armeno-gregoriano e protestante.

Il principe Ferdinando appartiene ad una casa cattolica (Saxe Coburgo Gotha) e la principessa consorte, Maria Luisa di Borbone, della Casa di Parma, è anche essa cattolica.

Il principe di Bulgaria, com'è noto, non è stato riconosciuto fino adesso dalle potenze partecipanti al trattato di Berlino del 1878. E l'elezione dell'assemblea nazionale bulgara, avvenuta a Tirnovo il 7 luglio 1887, e in seguito alla quale gli fu conferito il principato, è tollerata solamente in linea ufficiosa dall'Italia, Austria e Inghilterra, mentre Russia, Francia e Germania ne impugnano la validità.

Il battesimo del principe Boris, nato il 30 gennaio 1894, riveste più un carattere politico che religioso, giacchè la conversione del principe Boris, non solo sarebbe una garanzia per la successione, ma determinerebbe una politica più russofila, essendo lo Zar il capo della Chiesa ortodossa, e più rispondente alle simpatie della maggioranza dei bulgari.

La questione ha tale importanza che era impossibile rimetterla a tempi migliori, come fu detto in alcune informazioni, e quando, cioè, il principe ereditario avesse raggiunta la maggior età.

Se Ferdinando cede alle insistenze di Stoiloff, della Sobranje e del popolo, sarà il caso di esclamare: — *Sophie vaut bien une messe*, parodiando il detto di Enrico IV.

Il Transvaal tranquillo

Londra 3, ore 11 a. — Il dispaccio del governo del Transvaal smentisce che la tranquillità sia turbata a Johannesburg e a Pretoria.

Nell' isola insorta

Lacoruna 3, ore 10 a. — E' arrivato Martinez Campos, accolto da una dimostrazione di simpatia. Gli insorti cubani si sono rifugiati nella Sierra-maestra.

Madrid 3, ore 11.30 a. — Si ha da Avana 2: La colonna comandata dal colonnello Sandowal sconfisse gli insorti nella Sierra Cobre, occupando le loro posizioni. Il comandante in capo interinale trovasi a Quivican; il generale Cornell sconfisse il 31 gennaio i posti avanzati di Gomez.

Le piaghe della Turchia

Costantinopoli 3, ore 8.50 a. — L'ambasciatore di Francia reclamò un'indennità pel saccheggio del convento di Jenidjaklen e per l'assassinio del padre Salvatore; quello degli Stati Uniti un'indennità per le missioni americane.

Il vaiuolo infierisce a Zeitun; sonvi numerosi decessi.

I ministri tennero una riunione straordinaria per discutere la situazione finanziaria.

Come Giustiniano

Il progetto del riordinamento del Codice civile — di cui ci hanno parlato i dispacci — è vivamente sostenuto dall'Imperatore Guglielmo II, il quale, nuovo Giustiniano, vorrebbe aggiungere un'altra gemma alla propria corona.

Però — scrive la *N. F. Presse* — le trattative corse sin'ora tra le varie frazioni del Reichstag, riguardo una discussione pratica di questo progetto di legge, non hanno per nessun sintomo dimostrata prossima una soluzione rapida ed equa. Epperò, nei circoli più autorevoli si confida poco nell'esito.

Un altro progetto che verrà pure presentato nella sessione presente, quello cioè che riguarda il Codice penale militare, ha pure poca probabilità di riuscita; l'accordo fra i giuristi è tutt'altro che unanime e — scrive la *Post* — il ministro della guerra non nasconde le sue apprensioni riguardo agli inconvenienti che potrebbero derivare dalla pubblicità della procedura.

***

Berlino 3, ore 6.20 p. — Al *Reichstag* si discute in prima lettura il progetto pel codice civile dell'Impero. Il ministro di giustizia espone le difficoltà per attuare tale grande riforma unificatrice, attesa la molteplicità dei codici, esistenti nei varii Stati di Germania. Rileva i grandi vantaggi che deriveranno dalla unificazione del diritto civile. Soggiunge che il *Reichstag* si renderà benemerito della nazione, approvando il progetto. *(Vivi applausi)*

Rintelen dichiara in nome del Centro che questo respingerà l'intero progetto, se sui capitoli del diritto matrimoniale non si introdurranno le modificazioni volute dal suo partito. *(Movimenti)*

Cuny dichiara che i nazionali liberali sono risoluti a fare tutto il possibile perchè il progetto sia adottato. Soggiunge sarebbe meglio approvare il codice in blocco e sarebbe perdita irreparabile per la nazione e pel diritto tedesco se si respingesse il progetto.

Von Buckha, conservatore, spera che i deputati tedeschi si mostreranno degni dei loro padri e cresceranno l'unità del diritto civile tedesco, approvando il progetto. *(Applausi)*

Schroeder, progressista, approva il progetto, ma chiede disposizioni più liberali per il diritto di associazione.

Reuschner, partito dell'impero, approva pure il progetto, ma desidera che si migliorino le condizioni giuridiche della donna maritata.

Il seguito è rinviato a domani.

Elezioni politiche

Altamura 3 — Risultato complessivo; iscritti 2338, votanti 2093. Pascale 920, Serena 1080, dispersi, nulli contestati 202 (?)

Una donna tenuta chiusa per sei anni
in un palancato presso Vienna

A S. Corona, villaggio di montagna presso Vienna, i gendarmi scoprirono in un palancato di una stalla una donna, certa Antonia Brauniers, di anni 38, che da sei anni vi era stata rinchiusa dalla matrigna e da due fratellastri, avidi dell'eredità di Antonia consistente in 13,000 fiorini.

I gendarmi trovarono la sciagurata in condizioni orribili: era quasi affamata: è divenuta idiota e cieca e tutta ricoperta da enfiagioni.

Si procede ora ad un'inchiesta giudiziaria.

Un dramma d'amore a Trieste

L'altra sera a Trieste, si svolse un fatto drammatico nella casa n. 17 in via Valdirivo. Ivi l'assistente Postale Vittorio Piccoli, di anni 36, aveva preso una stanza a pigione, ove frequentemente si trovava colla sua amante, Giacomina Bonin, d'anni 19.

Il Piccoli esplose due colpi di rivoltella contro la Bonin, mentre stavano seduti ad un tavolo, sul quale erano cioccolatte, bomboni ed altro. Uno dei colpi ferì la Bonin all'avambraccio sinistro: il secondo andò a vuoto. Subito dopo il Piccoli credendo, a quanto sembra, d'aver ucciso l'amante, trangugiò una certa dose d'acido fenico.

Avvisata una guardia di P. S. dalla padrona di casa, accorsero sul luogo un medico e le guardie.

La Bonin non pronunziava parola: era completamente fuori dei sensi; egli, invece, esaltato, gridava piangendo: *Io l'ho uccisa e poi ho bevuto il veleno!...*

E soggiungeva: *Cossa go fato mi! Povari i mii genitori! Giacomina mia! La xe morta o la xe viva? Mi son un vigliaco!*

Vennero entrambi condotti all'Ospedale.

Il giovinotto se l'è cavata con una lavatura di stomaco e lo stato della ragazza non è punto grave.

CRONACA DEL MARE

Taranto 3 — Sono giunte le navi *Bausan* proveniente da Palermo, *Partenope* proveniente da Smirne e Pireo.

IL VIAGGIO DI CIRCUMNAVIGAZIONE
dell' incrociatore "C. Colombo "

Scrivono da Sidney:

« Come a Melbourne, così anche in Sidney fu assai festeggiato l'arrivo dell'incrociatore italiano *Cristoforo Colombo* tanto da parte delle autorità, quanto da parte della cittadinanza e della colonia italiana.

Un Comitato di maggiorenti offrì al duca degli Abruzzi una bellissima pergamena istoriata, in cui gli si dava il benvenuto.

Marinai, sott'ufficiali e ufficiali vennero separatamente invitati a pranzo, da appositi Comitati, e colmati di cortesie.

Nella ricorrenza del giorno di nascita del principe ereditario, il duca degli Abruzzi organizzò una regata, alla quale presero parte tutte le imbarcazioni delle navi italiane ed inglesi che si trovavano nel nostro porto.

Tutti i premi furono vinti dai nostri marinai, con grande giubilo della colonia italiana.

Anche nella capitale della Nuova Zelanda, in Wellington, le accoglienze non furono minori.

I nostri ufficiali furono tutti nominati socii onorarii dei varii *clubs*, e ricevettero dalle amministrazioni ferroviarie delle carte di circolazione su tutte le linee, mediante le quali essi potettero ammirare senza spesa le meraviglie e le ricchezze naturali di quella splendida regione.

Il conte di Glascow, viceré della Nuova Zelanda, diede un gran pranzo in onore del duca degli Abruzzi.

La colonia italiana, molto numerosa, manifestò in tutti i modi il suo entusiasmo pel nipote di Re Umberto.

Il *Cristoforo Colombo* salpò poscia per Auckland, ove il duca si recò a visitare le regioni dei laghi caldi, abitate dai Maori, e fece l'ascensione del gran vulcano Taravera.

Al suo ritorno anche in Auckland sventolavano numerose le bandiere italiane.

Il duca proseguì sul *Cristoforo Colombo* verso le Isole Figi.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Una nave russa
e una mancanza al galateo internazionale

Catania 3, ore 5.20 p. — Il *Corriere Agricolo* sotto il titolo *Un affronto* racconta: Si trova nel nostro porto una nave da guerra russa. Quando la visitò il console russo, fu salutato da tredici colpi di cannone, mentre il prefetto che la visitò dopo, fu accolto senza le salve d'uso. Il colonnello rappresentante il presidio si è recato a visitare la nave e non trovò il comandante. Il colonnello espose la sua meraviglia per questa mancanza di galateo internazionale.

Un discorso dell' on. Luzzatti

Macerata 3, ore 8.10 p. — Luzzatti e Bonacci, venuti a patrocinare gli interessi della Banca cooperativa di Fermo, visitarono gli Istituti di credito e la Società operaia. Alle 6 pom. nel Politeama Marchetti, affollatissimo, Luzzatti pronunziò un applauditissimo discorso sulle nuove forme di credito popolare, invitando i locali Istituti di credito ad ammettere i prestiti sull'onore e lo sconto. Terminò facendo voti per una riforma tributaria in senso democratico e per la devoluzione dei profitti delle Casse postali di risparmio a favore dell'istituzione nazionale complementare per la vecchiaia degli operai.

Stasera banchetto in onore di Luzzatti e Bonacci.

Al Quirinale

Il servizio di Corte per il mese di febbraio è così stabilito:

Aiutanti di campo generali — maggior-generale Gozzani di San Giorgio cav. Carlo, prima quindicina — maggior-generale Lahalle comm. Francesco, seconda quindicina.

Aiutanti di campo — maggior Verdinois cav. Guglielmo, prima decina — capitano di fregata Serra nobile Luigi, seconda decina — capitano di fregata Susanna cav. Carlo, terza decina.

Casa civile — Cerimoniere: Santasilia marchese Edmondo, servizio — Peruzzi comm. Simone, sotto-servizio — Borea D'Olmo marchese G. B. e Peruzzi comm. Cosimo, a disposizione.

Dama di Corte — Trotti marchesa Maria.

Gentiluomo di Corte — Provana di Collegno conte Luigi.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 4 febbraio: Orazione di N. S.
Mercoledì 5 febbraio: S. Agata v. m.
Sole leva ore 7 m. 30: tram. 5 m. 20.

Preghiamo i nostri cortesi abbonati, che ancora non hanno soddisfatto il pagamento della associazione corrente, di inviare subito l'importo per non soffrire ritardi nella spedizione dei giornali *Tonin Bonagrazia* e *Corriere Illustrato*.

SECONDA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE
della città di Venezia

Ci si comunica:

La Giunta municipale ha riconfermato pienamente per la II Esposizione internazionale d'arte il Comitato ordinatore della I, pregando inoltre di farne parte il comm. Riccardo Selvatico, il quale aderì.

Fu pure riconfermato nel suo ufficio il segretario prof. Antonio Fradeletto.

La presidenza generale della II Esposizione viene assunta dal Sindaco; quella speciale del Comitato ordinatore dall'assessore alla pubblica istruzione on. Pompeo Molmenti.

Questa sera, alle ore 8 1/2, il Comitato si raduna per la prima volta in una sala del Municipio.

Il vice-ammiraglio Canevaro, destinato al comando della squadra attiva, in sostituzione del vice ammiraglio Accinni, riceverà domattina alle 10 e mezza a gran rapporto tutti gli ufficiali del Dipartimento, non impediti da servizio, nella sala inferiore del Museo del R. Stabilimento.

L'ordine secondo il quale dovranno disporsi gli ufficiali nella sala sarà il seguente:

Ufficiali direzione generale dell'Arsenale — Presidente del Tribunale ed ufficiale istruttore — Ufficiali d'artiglieria ed armamenti e della commissione di collaudo dei siluri — Scuola macchinisti — Ufficiali di vascello disponibili ed ufficiali del Comando — Direzione di Sanità, delle Costruzioni navali, di Commissariato — Ufficiali difesa locale marittima — Stato maggiore *Galileo* — Ufficiali distaccamento, Giunta di ricezione, Osservatorio — Stato maggiore *Vesuvio*, Torpediniere in riserva, *Veniero* e torpediniere in disponibilità, *Monzambano*, Pressana e *Avam*.

Gli ufficiali indosseranno la divisa ordinaria con pastrano e sciabola.

Dalle 10 alle 12 di domani sarà sospeso il permesso della visita al Museo.

Come annunciarono i nostri dispacci, il vice ammiraglio Canevaro, assumerà il comando della squadra il giorno 11 corr.

In sostituzione del capo di stato maggiore Carnevali, il quale fu destinato al seguito dello stato maggiore del vice ammiraglio Canevaro, verrà qui il capitano di vascello Rebaudi, attualmente presidente del Tribunale marittimo del primo Dipartimento.

Il *Volturno* è partito per l'Oriente ieri mattina alle dieci.

Alle nove e mezza si recò a bordo il vice ammiraglio Canevaro per la consegna della nave al comandante.

La partenza dell'ammiraglio dalla nave fu salutata con le solite salve d'artiglieria. — Dalla *Staffetta* e dal *Galileo*, i marinai saliti sui pennoni salutarono la partenza del *Volturno* con un triplice *Urrà*.

Per i soldati d'Africa — Abbiamo ieri ricevuto le seguenti offerte:

Isabella Maria Dall'Angelo, 20 lire — Dottor Gio. Bordigioni, 5 — Dott. Lazzaro Levi, 5.

Ieri abbiamo consegnato al Comitato 200 lire della somma da noi raccolta.

— Il Comitato ha ieri pubblicato questo manifesto:

Veneziani!

Siamo lieti di segnalare un incremento dell'opera umanitaria. Il Club degli ignoranti decise di associare la sua iniziativa a favore dei fratelli d'Africa alla nostra; due suoi membri entrano a far parte del Comitato. Da oggi in poi, accanto all'assunto del conforto materiale dei combattenti, noi sosterremo l'altro assunto del sussidio delle famiglie più bisognose dei caduti.

Integrato così il programma e aggregate le nuove forze, l'opera nostra procederà sempre più sicura nel cammino che l'idea buona le aperse, il senso spontaneo di generosità seppe renderle fin dapprincipio facile e piano.

O voi tutti, che in un'unica religione congiungete la carità e la patria, fate che nessuno manchi all'appello, che nemmeno di un omaggio la causa nostra sia scemata.

Venezia, 3 febbraio 1896.

Il Comitato: Co. dott. José Canevaro, presidente; avv. Enrico Mazzega, vicepresidente; co. P. L. Grimani, segretario; avv. Gino Bertolini, cassiere; cav. Giulio Ajò; dott. Giulio Allegri; Ugo Baffo; Raffaele De Carolis; cav. uff. Gustavo De Leuse; dott. Alessandro Dian; Guido Fanna; comm. M. Iesurum; cav. Andrea Marcello; avv. Giov. Scrinzi.

Gli studenti pei soldati d'Africa — La serata degli studenti di Liceo pei soldati d'Africa avverrà il 14 corr. al teatro *Goldoni*, contrariamente a quanto prima si disse, per difficoltà insorte coll'impresario del teatro *Rossini*.

Il proprietario del *Goldoni* sig. Marigonda, il dirigente il teatro sig. Barera e la compagnia Zoppetti Colonnello gentilmente cercarono in ogni modo di favorire l'opera degli studenti.

Sappiamo che una parte dell'incasso andrà devoluta a beneficio dei soldati d'Africa per accordi presi tra i comitati.

Le prove continuano assiduamente tanto che è assicurato uno splendido successo.

Ci si assicura anzi che da una città del Veneto furono fatte pratiche perchè gli studenti ivi abbiano a ripetere il loro spettacolo.

— Fra giorni sarà pubblicato — a beneficio della Croce Rossa — un libro del prof. Fichert *Il bersagliere d'Africa*. La pubblicazione sarà fatta a cura degli alunni della Scuola Tecnica Livio Sanudo, che diffonderanno essi stessi il libro.

Ballo di beneficenza in palazzo Rezzonico — Fu già scritto, ed a ragione, che sede più opportuna pel grande ballo di beneficenza non poteva scegliersi del palazzo Rezzonico: e chi infatti non ne conosce l'atrio ricchissimo che prolungasi fino alla riva magnifica del Canal Grande, e lo splendido e marmoreo gradinate, e il sontuoso piano nobile superbo dei pennelli d'uno Spagnoletto, di un Tiepolo e di un Bonifazio? Già fu detto della solennissima accademia in onore di Giuseppe II; ma in questo principesco recinto si festeggiò pure nel 1759 l'esaltamento del Gerarca del Vaticano, quando egli donò alla Repubblica la Rosa d'oro. Spentisi i Rezzonico, passò il palazzo in proprietà dei Widmann di San Canciano, loro consanguinei; poi successivamente agli eredi Pindemonte Giovanelli, agli Infanti di Spagna, al conte Zelenski, ed al compianto poeta Browning, che qui dettò le sue ultime rime, sature di sali e di profumo. Oh tornino pure a rifulgere queste soglie di brio e di splendore per opera delle nostre gentili e vezzosissime dame! Noi, riguardandole entusiasti a sfoggiare il caro orgoglio della loro bellezza e la santa ambizione del bene, ci aggireremo lieti e felici tra di loro, angioli veri di grazia e di carità.

Ospedale dei bambini poveri *Umberto Primo* — Sappiamo che alcuni dei nostri più distinti medici e chirurgi si sono offerti al Prefetto di prestare l'opera loro gratuitamente all'ospedale dei bambini. Conosciamo inoltre che sono anche pervenute offerte da parte di molti farmacisti per la fornitura gratuita dei medicinali occorrenti. Il servizio gratuito si estenderebbe inoltre all'ambulatorio che sarà istituito nell'ospedale. Tali generose offerte sono meritevoli del massimo encomio.

— Il sig. Baldisserotto dr. Giovanni fece tenere al Prefetto a favore di detto ospedale, il ricavato della vendita di 4 scatole magliette, regalate dai consoci della Poliambulanza medico chirurgica, nella somma di lire 120.

Somma riscossa e depositata L. 36.410,89.

— Il Comitato per lo spedale dei bambini ha pubblicato un manifesto annunciando la grande *Pesca gastronomica* che a favore dello spedale medesimo avrà luogo in piazza S. Marco nel giovedì

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 72

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

Seguito dei " Dragoni della Luna "

— Insomma — replicò con insistenza Elena — questo paese era piacevole, tranquillo, sicuro: oggi, mercè questi due brutti figuri, questi due agenti e mercè anche ai vostri dragoni di malo augurio, capitano mio caro, non osiamo più mettere un piede fuori di casa.

— Certamente, signorina — e Préval assunse sempre più l'aria di buon umore — certamente vorrei credervi, ma infine contro questi brutti figuri, come gli avete chiamati, sono stati perpetrati molti attentati.

— Moltissimi — interruppe vivamente Tynval — moltissimi; forse sono stati commessi dai lavoranti delle ardesie, e forse anco dai carbonai; in questo paese tutti dal più al meno sono contrabbandieri, e qualunque cosa si faccia, nei paesi di frontiera sarà sempre cosi: inoltre bisogna far la parte delle esagerazioni provenienti dagli agenti stessi, i quali tendono sempre a magnificare le loro imprese per ottenere lodi, ricompense e promozioni.

— Annegarsi, o farsi bruciare vivi per ottenere lodi e promozioni, è andare un poco troppo in là — rispose il capitano — ma è cosa evidente che essi han posto tutto il paese in iscompiglio e disturbato molta gente che tranquillamente attendeva ai proprii affari: insomma, mentre io aspiro soltanto alla calma, alla tranquillità, al riposo e ad una vita campestre, convien confessarlo, ho inciampato propriamente male, e son caduto peggio.

— Voi, capitano, cadete benissimo da cavallo, grazie al signor Destec — replicò in tuono grazioso Tyndal, alludendo all'incidente di cui poco mancò non rimanesse vittima Préval senza il coraggio del giovane pittore — è vero peraltro che montate anche meglio.

— Io — disse miss Powel con un gran sospiro — vorrei vedere tutte queste faccende terminate, ed il nostro caro capitano in riposo: ha fatto per lungo tempo la guerra ed ha conquistato il diritto di posare le armi.

— Oh, signorina Loo — esclamò Tyndal, ricominciando a punzecchiare la istitutrice, distrazione di cui si privava da molto tempo — siete voi che predicate la pace, il riposo, l'ozio, voi che altre volte non sognavate che le prodezze dei Galaor e degli Amadigi?

A quest'ultimo nome Préval corrugò il ciglio, e sotto lo stato di bistro che colorava la sua pelle di vecchio soldato, si aprì la via un vivo rossore.

— Cosa avete detto? — esclamò dirigensi a Tyndal e guardandolo fisso con aria di cattivo umore.

— Ho detto che la signorina Powel non sognava che le illustri imprese dei Galaor, degli Amadigi, e dei Cavalieri della Tavola Rotonda.

A traverso la tavola, la cara Loo diresse un infuocato sguardo al suo capitano, credendo che egli accorresse in sua difesa, e la conversazione, continuando, avrebbe spiegato il motivo del malumore di Préval; quando un servo entrò nella sala da pranzo e pronunziò alcune parole all'orecchio di Pietro. La di lui fisonomia subì immantinente una vera metamorfosi; i suoi cigli si contrassero, la violenza del suo carattere riprese il di sopra; non fu padrone del suo primo movimento, ed in un sussulto nervoso torse la forchetta che teneva in mano. Si alzò precipitosamente da tavola e, scusandosi col signor Morcourt e con la figlia del pari che con tutti gli altri convitati:

— Vi domando perdono — disse — son venuti a cercarmi per un affare di premura che non soffre ritardo... sono veramente desolato — e senza perdere un istante uscì dalla sala.

L'incidente raffreddò tutta la compagnia. Enrico guardava sua madre, i suoi occhi correvano dal capitano alla signora Destoc.

— Che strano modo di vita! — esclamò Miss Loo per rompere quel silenzio imbarazzante. — Che esistenza teatrale è quella del povero signor Tyndal! Io non ho ardito commettere l'indiscretezza di domandargli qual sorta d'impiccio gli era caduto sulle spalle, ma credo che la non sia una buona notizia. Guardate come ha ridotto la sua forchetta; è molto collerico e violento questo caro signor Tyndal e se la sua signora vorrà conservare l'argenteria di famiglia, farà bene a servirsi del Christofle.

Il capitano, sorridendo alle piccole malizie proferite a fior di labbra dalla cara Loo, rifletteva alla collera di Tyndal, e fra sè diceva:

— Non so quello che possa essere; ma ho l'idea che, se egli è così furioso, la nuova recatagli potrebbe fornirci dei trionfi pel nostro giuoco.

Pietro aveva con passo nervoso traversato il peristilio, sempre seguito dal domestico, il quale gli aveva sussurrato all'orecchio mentre era a tavola:

— Signore, vi è persona che desidera parlarvi immediatamente — aggiungendo con voce ancora più bassa — Una signora.

Sulla gradinata del castello, ad una dimanda di Tyndal il servo rispose:

— La signora è nella carrozza ferma innanzi al cancello, ed ha assolutamente ricusato di entrare.

— Bene, bene, ci andrò solo — e mentre il servo tornava indietro, Pietro, correndo, giunse al cancello: ivi era ferma una carrozzella inglese cui era attaccato un cavallo bianco per il sudore, e nella carrozza sedeva una giovane col capo coperto da un piccolo cappuccio rosso. Era la Giulietta!

Al di lei aspetto Pietro lanciò una terribile imprecazione, e le disse con voce stridente:

— Cosa venite a far qui?

— Credilo pure — rispose ella in tuono triste, abbassando dolorosamente la sua bella testa — che è bisognato un motivo ben potente per venirti a cercare fino in questo maledetto luogo.

— Ma, qual motivo? Qual ragione? — replicò egli con rabbia — questo è uno spionaggio indegno. Non son dunque più padrone di me stesso? Che cosa è una simile schiavitù! Una catena come questa, quando diviene troppo pesante, si spezza!

— È molto tempo — disse la giovane singhiozzando — che essa è spezzata; ma tu Pietro hai torto di credere che qui mi abbia condotto la gelosia; ho voluto vederti in questo momento perchè l'ora è suprema; del resto Giacomo Reyser mi ha pregata di venirti a trovare.

— E perchè non è venuto esso in luogo tuo? Tu sapevi perfettamente di non avere il diritto di venire a Vert-Bois.

(Continua)

di grasso e giorni successivi del presente carnovale. Fa appello a tutti coloro che hanno negozii di pasticcerie, carni, confetture, liquori, ecc. perchè corrano a formare le vincite della pesca con minor spesa possibile da parte del Comitato. Apposite commissioni si recheranno all'uopo dagli esercenti. Ogni numero della pesca costerà 10 centesimi — e i premii saranno consegnati subito nell'atrio del Palazzo Reale appositamente concesso dalla Casa Reale.

Liste elettorali — La commissione comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata in municipio domani sera (mercoledì) alle 9 per continuare i lavori di revisione delle liste elettorali amministrative, politiche e commerciali per l'anno 1896.

A palazzo Grimani — Anche l'altra sera le sale erano aperte a una festa da ballo che riuscì forse la più bella della serie.

Aggiuntosi un lampadario di Murano a gaz, il salone rifulgeva di luce; la scena del grazioso teatrino rappresentava un tramonto, di bell'effetto.

Le signore intervennero numerosissime — e nel turbinio delle danze, notammo parecchie eleganti *toilettes*.

Il *buffet* fu preso d'assalto: brindisi ed evviva echeggiarono nel simpaticissimo ambiente.

L'allegria si mantenne costante per tutta la serata; sul finire però l'orchestrina, deboluccia, suonava pessimamente.

Alle quattro si ballò l'ultimo galoppo, e alle cinque un'ombra nera ravvolgea le vecchie tele dei Grimani!

Conferenze — Ieri sera nella sala dei Banchetti in Patriarcato, davanti ad un pubblico numeroso, il comm. prof. Nicolò Rezzara tenne l'annunciata conferenza sul tema: *Ai campi! ai campi!*

L'oratore parlò della necessità di dare un nuovo e più potente impulso all'industria agraria, e degli innumerevoli vantaggi che da essa si possono ritrarre; e conchiuse invocando una maggiore iniziativa per parte dei ricchi possidenti che, stabilendosi nelle campagne, potrebbero ammaestrare ed istruire le classi agricole che il socialismo irrompente minaccia di conquistare.

Alla fine, e durante il suo dire il conferenziere fu molto applaudito.

— Al Ridotto iersera il prof. Bordiga parlò della formula mazziniana *Dio e popolo!* L'oratore svolse il suo tema in forma poetica, e riscosse molti applausi.

La Società Cooperativa pel miglioramento e la costruzione di case operaie ierl'altro ha tenuto la annunciata assemblea. Intervenne buon numero di socii. Presiedeva il prof. Renato Manzato.

Il Presidente della Società comm. Fadiga espose chiaramente la situazione della società ed i provvedimenti cui intenderebbe il Consiglio d'amministrazione addevenire per l'erezione di una nuova casa operaia a Castello.

I socii approvarono all'unanimità i singoli argomenti posti all'ordine del giorno, fra i quali la proposta e il relativo piano finanziario per la nuova costruzione.

Il controllore della società sig. Antonio Ratti, dopo la relazione dei sindaci, espose chiaramente il bilancio consuntivo dall'esercizio 1895 — nonchè quello preventivo 1896 — che venne approvato.

Passati alla nomina delle cariche sociali riuscirono eletti: a consiglieri i sigg. co. Donà dalle Rose, Fadiga comm. Domenico, Micheli Antonio, Gentilomo Alberto, Vianello Fausto, Ruol Arturo; a sindaci affettivi i sigg. Ancona avv. Romolo, Errera cav. Paolo, Fanti Giov.; a supplenti i sigg. Zuanello Giovanni, Ardito Gio. Batta.; a probiviri gli avvocati Tecchio Sebastiano, Franco Leone e Tiepolo Lorenzo.

Il presidente dell'assemblea sciolse la seduta, augurando che il sodalizio abbia sempre a prosperare e a raggiungere il suo scopo umanitario e civile.

L'annegata di ieri mattina — Ieri mattina alle sei, un individuo di cui non ci riescì sapere il nome, passando per la Fondamenta di S. Giov. Laterano, vide che un topo chioggiotto, condotto da due barcaiuoli, si trascinava dietro il cadavere di una donna, le cui vestimenta si erano impigliate al ferro del timone.

Avvertiti della cosa, i barcaiuoli fermarono il *topo* alla riva del piazzale di S. Lorenzo e ne avvertirono subito gli agenti di guardia alla Centrale.

Visto che si trattava precisamente di un cadavere, fu telefonato al Sestiere di Castello d'onde partirono due agenti col brigadiere Poli. Frattanto si liberarono le vesti e il *topo* proseguì la sua strada. Giunti gli agenti, il cadavere fu collocato su una barca e trasportato nella camera mortuaria dell'Ospedale civile.

Appartiene ad una donna dell'apparente età di 50 anni, indossa sciallo color bigio scuro, corpetto nero con astrakan, gonna nera ed altra color bigio con guernizione in rosso; stivaletti quasi nuovi.

Indosso le si rinvenne un orecchino d'oro alla parte destra, l'altro deve essere uscito dall'orecchio e colato a fondo; sulla mano sinistra due anelli d'oro, uno dei quali con le iniziali *E. C.*

Verso le dieci, una donna che si qualificò per Luigia Quagliotto vedova Tonin, ex-modista, abitante a S. Salvatore, entrò tutta ansante nell'ufficio di accettazione dell'Ospedale e chiese se ieri era stata portata una donna.

Avutone conferma, fu accompagnata nella sala anatomica e là ella riconobbe una sua allieva e coinquilina da oltre venti anni, certa Anna Lancetti fu Sebastiano da Rimini, medista di 54 anni, coniugata a Enea Colli, bandaio pure di Rimini, quest'ultimo colà abitante.

Vent'anni or sono, per motivi che non possiamo dire, la Lancetti si divise dal marito e venne a Venezia. Esercitando la professione di modista, lavorò presso il negoziante Schierato; ma dopo qualche tempo entrò nel laboratorio della Tonin e con questa andò pure ad abitare. Rimasta vedova, la Tonin cedette alla Lancetti il suo negozio. Gli affari andarono bene qualche tempo, poi diminuirono e la Lancetti chiuso quello, aprì una piccola bottega in Calle dei Stagneri 5215, dove era attualmente.

L'altra sera alle sette e mezzo, la Tonin, come al solito, diede la buona notte e si ritirò nella propria camera. La Lancetti pure salì nella sua. Ieri mattina alle sette, la Tonin, visto che la compagna non scendeva in cucina, come soleva fare tutte le mattine, scese nella sua camera.

Fu sorpresa di trovare la chiave nel solito ripostiglio; ma dubitò che l'altra fosse andata alla messa. Non ritornando, prese la chiave ed aperta la porta della camera vi penetrò. Tutto era in ordine, e il letto intatto. Allora sospettò subito qualche sinistro, uscì di casa, interrogò gli esercenti vicini, andò in chiesa, ma nessuno seppe darle notizia.

In preda sempre al dubbio si recò all'ospedale.

Il resto è noto. Il suicidio deve ascriversi a dissesti finanziarii.

L'anello con le iniziali *E. C.* era quello nuziale, regalatole dal marito.

Amante disperato — Il cameriere Vittorio Uccione fu Ettore di 23 anni, da Roma, abitante in Spadaria amoreggiava da qualche tempo con una giovane di 22 anni, A. M.

Per ragioni particolari costei giorni fa abbandonò l'Uccione e si attaccò ad un altro.

L'Uccione, accuorato da tale abbandono, decise di morire e ierlaltro, ritiratosi nella sua camera, bevette una pozione di acido solforico.

Accortisi i famigliari, l'Uccione fu trasportato all'ospedale civile, dove, in breve, fu messo fuori di pericolo.

Ieri però lo sorprese il delirio e non faceva che chiamare l'amante.

Una ribellione a bordo? — Ieri correva la voce di una ribellione avvenuta domenica alla Marittima a bordo del piroscafo inglese *Cleveland* carico di carbone.

Da informazioni assunte, non si tratterebbe di ribellione; ma di quei soliti fatti che si riscontrano sovente, per opera dei marinai.

Tre di questi, ubbriachi, ritornati l'altra sera a bordo del *Cleveland*, avrebbero commesso dei disordini. Richiamati all'ordine dall'agente doganale, di servizio sul piroscafo, uno di loro avrebbe estratto il coltello e minacciato l'agente.

Siccome la cosa pareva farsi seria, furono chiamati gli agenti di P. S.; ma questi si rifiutarono di salire a bordo, perchè non ne avevano avuta l'autorizzazione dal console britannico.

Il comandante e gli ufficiali del piroscafo riuscirono a mettere a posto i tre ubbriachi e ieri mattina, avvertito il console, questi ordinava l'arresto dei tre riottosi. Ecco tutto.

Anche a Torino! — A titolo di cronaca notiamo che la questura di Torino, dopo la nota sentenza del nostro pretore contro la esposizione in pubblico delle fotografie del *Supremo convegno*, ha ordinato a tutti i librai ed editori di quella città il ritiro dalle vetrine delle fotografie medesime. L'ordine venne subito eseguito senza alcuna protesta.

Incendio alla Giudecca — Alle 1 e mezzo stanotte ci si telefona che alla Giudecca è scoppiato un grande incendio nella Maglieria Herion.

L'ora ci impedisce di dare oggi i particolari. A domani.

Una campana di vetro del valore di quattro lire fu rubata ier l'altro al veterinario municipale dott. Vincenzo Boldrin abitante a Dorsoduro 198.

Il ladro sarebbe stato visto passare davanti la bottega di un'esercente, con la refurtiva. L'autorità è sulle sue traccie.

Scuola libera popolare — Stasera alle ore 8 nella Scuola Comunale a S. Lio verrà trattato *Dello Sviluppo embrionale dell'individuo*. Giovedì 6 corr. verrà continuata la lezione *Sul potere esecutivo*. Sabato 8 corr. nella Scuola Comunale a S. Provolo si terrà lezione sul *Carbonio*.

Stato Civile — Bollettino dei giorni 2 e 3 febbraio: Nascite maschi: 9 — femmine: 15 — Denunciati morti maschi 1, femmine 1 — Tot. 26.

Matrimoni: Tedeschi Giuseppe ch. Marcello, commer. con Polacco Anna, cas. — Mazier Silvio, agente commercio, con Cain Anna ch. Elvira, cas. — Carta Carlo ch. Pietro Carlo, capo tecnico r. arsenale, con Bussolin Teresa, poss. — Bertoldini Luigi, scaricatore marittimo, con Stradella Maria, cas. — Rampazzi Achille, impieg. ferrov., con Villani Ida, civile — Tagliapietra Vittorio, fuochista, con Stettel Giovanna, fiammiferaia — Rossetto Angelo, barcaiuolo, con Gaggio Rosa, sarta. Tutti celibi — Tiozzo Ant. Federico, calderaio, con Belfi Maria, domestica, celibi.

Decessi: Mazzucato Caburlotto Antonia, 89, vedova, conciaiuola — Pever Serafini Giacoma, 80, ved., cas. — Costantini Catulio Teresa, 80, ved. cas. — Bianchi Della Chiara Angela, 76. ved. cas. — Palma Elena, 75, nub., cucitrice — D'Althaun Dente Giuseppina, 33, coni., poss. — Pappamosco-Gianniotti Susanna, 77, vedova, poss. — Poletto Lanza Carolina, 77, vedova, poss. — Alzetta Pontini Giovanna, 56, ved., cas. — Galussi Maria, 45, nub. cas. — Vizianello Scarpa Eufemia, 40, coni., sigaraia — Bonivento Cattaneo Elvira, 34, con. car. — Dal Maschio Santin Teresa, 19, coni., cas. — Daristoni Francesco, 80, coni., r. pens. Macchi sacerdote Zaccaria, 69, ex cappuccino e r. pens. — Scarpa Pietro, 74, ved., calzolaio — Pellegrini Giulio, 73, coni., tagliapietra — Bonomo Antonio, 69, vedovo, falegname — Uziel Gabriele, 66, coni., cassiere — Poli Luigi, 59, coni., maestro comunale — Melocco Andrea, 53, coni., facchino. Tutti di Venezia — Buzzato Maria Teresa, 52, nub. cas., di Fonzaso — Bubbato Domenico, 57, ved. cocchiere, di Mirano — Viezzoli Angelo, 35, coni., ortolano, di Burano — Carraro Maria, 81, ved., villica, di Pianiga — Sempronio Ferdinando, 60, cel., r. pens. di Treviso — Corrà Angelo, 62, coni. già impieg., di Valdobbiadene.

Più 20 bambini al disotto di anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

"Madame sans gêne" al "Goldoni"

Domani sera sentiremo anche noi al *Goldoni* la famosa *Madame sans gêne* di Sardou e Moreau, recitata dalla *troupe* apposta riunitasi per questo giro in Italia.

Non sarà discara perciò ai lettori una pallida idea della tela della commedia.

Il lavoro di Sardou non è nè dramma, nè commedia; come ricostruzione storica non ha interesse; come critica non può averne neppure la pretesa.

La sua ragione di essere, oltre che offrire una bella parte ad un'attrice, è esclusivamente di dilettevole passatempo.

Certamente che l'abilità di Sardou, la sua padronanza sul pubblico si esplica anche in questo lavoro, e basterebbe la scena fra le due sorelle di Napoleone a provarlo; in essa la comicità sgorga veramente spontanea.

Ma non intendiamo ora discutere i quattro quadri del lavoro, anzi tre, perchè i due ultimi atti si possono considerare come un solo quadro.

Il primo quadro è nella bottega della famosa stiratrice, il 10 agosto 92: allora il futuro maresciallo Lefebvre è ancora sergente e la Sans-Gêne salva la vita a De Neipperg ferito. Il secondo è al Palazzo di Compiegne, 19 anni dopo la Sans-Gêne è diventata la marescialla Lefebvre e riceve la regina di Napoli e produce uno scandalo per il suo contegno. Il terzo è nel gabinetto di Napoleone, che, dopo aver rievocato il passato con madame Sans-Gêne, scopre De Neipperg, che sta per essere introdotto nelle stanze dell'Imperatrice, di notte. Nell'ultimo Fouché ritorna ad essere ministro di polizia, mercè un suo espediente con cui salva la vita a De Neipperg e trae l'imperatore e marito da un imbarazzo.

La riproduzione in Italia della *Madame sans gêne* ha specialmente la sua ragion d'essere nella ricchezza e fedeltà storica dell'apparato scenico — e nell'esecuzione affiatata degli attori, dei quali daremo domani l'elenco.

Nel nostro pubblico elegante c'è vivo desiderio di questa *Sans gêne*.

— L'impresa ci prega di avvertire che i molti signori che hanno fatte delle prenotazioni per la rappresentazione di *Madame Sans Gêne* sono pregati di ritirare i loro posti non più tardi di domani prima di mezzogiorno.

Rossini — Stasera una novità. Nel *Ballo in maschera* canterà il tenore signor Volebele, il quale già, durante la stagione, ha cantato con successo nella *Jone*.

Goldoni — Questa sera avrà luogo la beneficiata di Arturo Falconi, attore brillante.

Il programma, veramente ottimo, si compone del *Catenaccio*, la scabrosa ma simpatica commedia di Blum e Toché che due anni or sono ebbe in questo stesso teatro un felicissimo successo e fu più volte replicata.

Al *Catenaccio* seguirà la fantasiosa conferenza di Salsilli *?... dedicata a Claudio Leigheb*. E coll'elegante *Qui pro quo* di Giraud incomincierà lo spettacolo.

Sinceri augurii di un bel teatro al giovane e promettente artista.

Malibran — Stasera due novità; *Rebus* in un atto e 3 quadri di Gargano e Mery, musica di Giovanni Bossi — *I ladri di Parigi*, un atto, musica di De Suppè. Figuriamoci che piena!

— Alla serata di ieri in onore del tenore Dario Acconci, accorse tanto pubblico da non esser più possibile l'entrata in teatro a chi si presentò mezz'ora dopo le otto e mezzo.

E il festeggiato rispose alle simpatie del pubblico con ogni cura, appoggiato nella rappresentazione di *Mis Helyette* e di *Carmencita* da tutti i colleghi della Compagnia specie dalla *soave* Soares e dalla distinta Maieroni.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 8 1/2 — *Un ballo in Maschera.*
Goldoni — 8 1/2 — *Il Catenaccio*
Malibran — 8 1/2 - *Rebus-rivista-spettacoli.*
Minerva - 7 1/2 - Ballo *La bella Rita* e comm.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
(*Udienza di ieri*)

Presidente cav. Berlendis, cons. cav. Manfroni, Munari, Fedozzi; P. M. cav. Amati.

Furto — Ferimento

Recchia Elisa da Verona assolta da quel Tribunale dall'imputazione di furto perchè ritenuta cleptomane, fu da questa Corte condannata a 15 giorni di reclusione.

— Lesego Bortolo, Capraro Giosuè e Giuseppe, Dal Magro Giuseppe e Bolon Luigi per ferimento in rissa furono condannati a Belluno a 5 mesi di reclusione il Giosuè Capraro e ad un mese gli altri.

La Corte assolve Rolon Luigi e conferma la sentenza di condanna per gli altri.

— Cavazzoni Carlo da Venezia, condannato da questo Tribunale per furto di bottiglie a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, ebbe confermata la condanna.

CRONACA ROSA

A Roma si sono celebrate le nozze del dott. Lucio Mariani, giovane e valente archeologo romano, figlio dell'illustre prof. comm. Cesare Mariani pittore, colla signorina Emma Simonetti.

NECROLOGIO

A Venezia è morto Gabriele Uziel, segretario sostituto e cassiere dell'Agenzia di Venezia della Riunione Adriatica di sicurtà.

A Milano è morto Carlo Frigerio sottotenente di complemento in *Savoia* Cavalleria — A Roma il comm. Beniamino Goria — A Firenze Eleonora Bartolucci ved. del generale Sproni — A Novara l'avv. Giuseppe Murioni segretario della Prefettura — A Sondrio il prof. Azzo Carbonera — A Tortona il tenente colonnello G. Melis — A Ferrara Felice Grandi notissimo appaltatore.

A Parigi è morto lo scultore Matteo Mennnier. — A Pietroburgo lo scultore Michele Mikesvine autore del monumento del millenario della Russia.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Meteorico del 1 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	69,96	71,16	71,85
Termometro centig. al Nord	3.2	3.0	7.6
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	80	80	84
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 9.7 - min. di oggi: 1.9

Probabilità: Venti deboli settentrionali, cielo sereno, qualche brinata gelata.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 3 febbraio — **Conferenza** — La quarta conferenza a vantaggio della scuola professionale femminile avrà luogo venerdì 7 corr. Parlerà Pompeo Molmenti sul tema *Dall'arte antica all'arte moderna*.

Incendio — Ad Arsego, un vasto incendio distrusse le scuderie dei signori Pugnalin. I terrazzani, accorsi prontamente, risparmiarono dalle fiamme la casa d'abitazione. Il danno, assicurato, rimase rilevante.

Un cadavere — Nelle ore pomeridiane alla barriera Saracinesca fu avvertita la presenza di un cadavere galleggiante sull'acqua del Bacchiglione. Avvertite, per telefono, le autorità, giungevano poco dopo sul luogo il delegato Lassazzera ed il pretore del II mandam. col cancelliere Pavan.

Tratto il cadavere alla riva fu constatato trattarsi di persona di sesso maschile, dell'apparente età d'anni 60. Vestiva di panno di colore oscuro; statura breve, piuttosto pingue; barba brizzolata. Al collo aveva ancora annodato un fazzoletto; nella tasca del gilet due paia d'occhiali. Stivali ad elastico.

Si calcola che l'annegamento debba risalire ad un mese: il cadavere, difatti, presentava caratteri di putrefazione così palesi da consigliare al Pretore l'ordine dell'immediato trasporto allo spedale.

Le pratiche finora iniziate per l'identificazione riuscirono infruttuose. Ma deve trattarsi di persona della provincia nostra.

Ai funerali dello studente Ferruccio Schenardi — del terz'anno di legge — avvenuti ieri, intervennero il Rettor Magnifico prof. Ferraris ed altri professori della Facoltà legale, nonchè buon numero di amici e colleghi dell'estinto. Nel cortile dell'Università, dove fu portata la salma per le tre alzate d'uso, prese la parola il sig. Emilio Milani; il bell'elogio dell'estinto fu da lui pronunziato con voce commossa e strappò le lagrime a parecchi dei presenti.

Notammo sulla bara le corone della famiglia, degli amici e colleghi, del tenente Agostini, Novello, d'Astolfi, ecc.

Il seguito accompagnò la bara fino a Porta Savonarola: gli intimi non se ne staccarono che al cimitero.

Ogni elogio al compianto Ferruccio sarebbe inferiore alla verità: appassionatissimo della legge, cultore di studi letterarii, di ingegno eletto, di cuore soavissimo era amato da quanti lo conoscevano.

Alla famiglia, condoglianze sincere.

— A beneficio della Poliambulanza daranno presto conferenze il prof. Ellero, i deputati Barzilai ed Enrico Ferri nonchè Gabriele d'Annunzio.

L'ambiente: la sala del casino dei negozianti.

Asolo, 3 febbraio — (b). A teatro — Iersera i nostri dilettanti diedero la loro prima rappresentazione al *Sociale*. Pubblico scelto e affollato, non solo di Asolo, ma dei paesi vicini e perfino di Venezia accorse alla rappresentazione dei due lavoretti in dialetto veneziano di M.a Bronson, la coltissima e filantropica signora, che Asolo e Venezia conoscono.

Nel *Son paron mi*, grazioso scherzo in un atto, piacquero moltissimo la elegante signora Emma Rizzardi-Pasqualini, la gentile signora Rita Sonda, i signori Luigi nob. Fietta e Arturo Scorzon, ed in fine furono coperti d'applausi.

La seconda, *Un inglese a Venezia la visilia de S. Martin*, è in due atti con intermezzi di cori veneziani. E' una commedia piena di spirito e grazia. Piacquero assai e si meritarono scoppi romorosi d'applausi le gentili signorine Emilia Rizzardi e Clelia Antonelli, provette dilettanti, che si presentano in scena con sicurezza ed eleganza; e i sigg. nob. Pasqualini, provetto e simpatico, Asclepiade Cusinati, Luigi Tabacchi, Arnaldo Cusinati.

Piacquero assai anche i cori, della cui riuscita ha tutto il merito il maestro Salerni. E il direttore dei dilettanti, il cav. Barca, s'ebbe anch'egli i suoi meritati applausi.

Ma quelli più vivi furono riservati all'autrice M.a Bronson, che volle farci l'onore di assistere alla rappresentazione. Le fu presentata una bella dedica dei cittadini di Asolo, e i dilettanti le offersero un mazzo di fiori, che essa accettò con somma gentilezza.

Lo spettacolo poi si mutò in veglione, più o meno mascherato, che durò fino alle cinque. Numerose le coppie, allegra e tranquilla la festa, riusciti i getti di coriandoli e delle stelle filanti.

Infatti serata completa, e speriamo che tanto le rappresentazioni dei dilettanti, quanto i veglioni abbiano a ripetersi domenica ventura, o almeno l'ultima di Carnovale.

Vicenza 3 febbraio — **Dimostrazioni** — Tardi, ma sempre in tempo, vi scrivo di patriottiche dimostrazioni avvenute nell'altipiano — cioè a Lugo, a Gallio, a Montecchio Precalcino — dopo la liberazione dei prodi di Makalè. Dapertutto vi furono pubbliche acclamazioni al Galliano e all'esercito, suonarono le bande, si fecero luminarie.

A Gallio assisteva alle dimostrazioni di quei bravi alpigiani il sig. A. Radovick, maggiore della schiera garibaldina che ha combattuto a Digione ed in altre campagne italiane e, fra queste, a Marsala. Egli entusiasmato ha spedito il seguente telegramma:

Sua Eccellenza Crispi — Roma

« Dall'altipiano storico dei Sette Comuni, trepidanti pei loro figli, ma gloriosi averli segnati alla Patria: padri, cittadini esultanti portano evviva a Voi ed all'esercito, cui forte Galliano accrebbe gloria prestigio. »

Mi premeva che la *Gazzetta* tanto letta nei sette Comuni, non tacesse di questo avvenimento.

NOSTRA BIBLIOTECA

Pubblicazioni speciali e d'occasione.

C. Castellani — Catalogus Codicum graecorum qui in Bibliothecam D. Marci Venetiarum, inde ab anno MDCCXL ad haec usque tempora inlati sunt.

Questo catalogo redatto con somma cura e diligenza dal prefetto della nostra Marciana viene ad essere un prezioso ausiliario a tutti coloro che per i loro studi avessero bisogno di compulsare gli importantissimi codici greci dei quali è ricca la Marciana.

Tributiamo una lode sincera all'autore e un augurio al coraggioso editore Ongania.

* *

La mania poetica occasionale nel nostro paese è così abondante che nulla lascia intentato pur di manifestarsi. Nulla vi ha per essa di sacro nè la gioia nè il dolore.

Dopo l'efflorescenza versificatoria per il XX settembre eccoci all'altra per gli avvenimenti africani: *Amba Alagi-Makalè*.

E si comincia con un nome conosciuto **Panzacchi**, il quale ha voluto, con questi per *Makalè*, accrescere il numero dei suoi tanti non belli componimenti poetici. Per fortuna che l'anima superna della poesia, è tanto eletta ed alta che non può nè pure accorgersi di queste profanazioni di chi è chiamato in Italia poeta e compone rime a base di *pro Galliano* e di *Negus Neghesti*, e per fortuna che i prodi di Makalè hanno sollevata essi, con le loro spade, l'epica poesia del valore, altrimenti da vero che ci sarebbe da disperare della guerra istessa quando da luogo a espansioni poetiche di simil fatta, per parte di chi gode fama d'artista.

Pensiamo gli altri! E di questi lasciamo che il lettore imagini da se le bellezze poetiche che essi hanno cosparse a piene mani nei loro entusiasmi patriottici.

Noi indicheremo soltanto gli scritti che ci pervennero, offrendo come saggio qualche verso.

Ollivier Dario — *In memoria di Pietro Natale Toselli — Ai caduti di Amba Alagi* — Torino, Roux Frassati e C., 1895.

Ecco per esempio una strofa che descrive un'episodio della gloriosa battaglia:

« Compagno, tien fermo! pon mente al vessillo!
La luce del giorno pei morti verrà —
Attento alla lancia!... veh come le palle
Tempestano quivi — bel gioco sarà. »

E credo che non occorra altro.

Eugenio di Bisogno — *Amba Alagi* — Ode — Milano, Casa editrice Galli, 1896.

Qui l'episodio non figura, ma in compenso l'esercitazione classico retorico poetica del sig. di Bisogno è a bastanza bruttina, eccone la prova che egli stesso ce ne offre:

« Fieri ed arditi avanzano
Nell'armi i bei garzoni,
Sposando il passo ai numeri
di bellicosi suoni;
Mordono i petti fervidi
di gloria acri desir:
Eppur scende una lacrima
il ciglio a inumidir. »

Prof. **Luigi Fichert** — *Il bersagliere d'Africa* — Venezia, 1896.

Il principio dell'ode mostra la verità dell'adagio chi ben comincia..., con quel che segue, infatti dal principio ben si comprende il carattere di tutto il resto:

« De l'Eritrea selvaggia sul funereo
colle d'Amba Alagè, partito in guerra
l'antiguardo d'un itala falange
s'era attendato. »

* *

Oh, se noi seguissimo la insigne prosodia di tutti questi signori a cominciare dal primo, come sarebbe il caso di esclamare:

Ah Panzacchi di quanto mal fu madre

. . . .

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

La moglie **Maria Scabra**, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti partecipano con l'animo angosciato la morte ieri avvenuta di

GABRIELE UZIEL

cassiere dell'Agenzia Generale della *Riunione Adriatica di Sicurtà*.

La presente serve di partecipazione speciale ai parenti ed amici. I funerali avranno luogo il giorno 4 alle 10 partendo dalla Cella mortuaria israelitica.

L'Agenzia Generale in Venezia della Riunione Adriatica di Sicurtà compie il doloroso ufficio di partecipare la morte iersera avvenuta, alle ore 21,20, dopo alcuni anni di penosa malattia, del Signor

GABRIELE UZIEL

già Segretario Sostituto e Cassiere dell'Agenzia Generale stessa.

Entrato al servizio della Compagnia fino dal 1849, dimostrossi funzionario intelligente e zelantissimo, al lavoro ed alla famiglia dedicando ogni sua cura, ogni suo affetto.

Venezia, 3 *Febbraio* 1896.

Il trasporto funebre seguirà Martedì 4 corr. alle ore 10 partendo dalla Cella mortuaria israelitica in Ghetto nuovo.

La vedova, la sorella ed i congiunti del compianto

Comm. GIUSEPPE AVV. SERAFINI

ringraziano di cuore tutti quei pietosi che vollero esprimere un'ultima volta la loro amicizia al povero Estinto ed onorarne la memoria intervenendo ai funerali.

Chiedono poi scusa a quanti per involontaria dimenticanza non fosse pervenuta la partecipazione della dolorosa perdita.

Nel giorno settimo dalla morte dell'Abate
ANTONIO MATSCHEG

Se vi ha lutto vero e profondo è certamente quello cagionato dalla perdita dei genitori diletti e degli amici fedeli; e questo lutto, in breve volger di tempo, a me doveva esser serbato: ad un dolore, si può dire, recente, perchè perenne, un altro dolore si aggiunge a trafiggermi l'animo: la morte del prof. ab. Antonio Matscheg.

La pietra del sepolcro non coprirà per sempre le spoglie dell'amico perduto senza ch'io renda un memore tributo di affetto a lui che, pochi giorni or sono, vegeto ancora e robusto, non ostante la avanzata età, attendeva alacremente alle cure del proprio ministero, ed oggi non s'allieta più della luce di questo sole, ma spirito eletto aleggia fra gli eterni splendori.

Figlio delle Alpi sortì da natura vigoria d'intelletto accoppiata a tenacità di volere; sicchè fin dagli anni suoi giovanili tanto nell'insegnamento delle Lettere e della Storia, scienza a lui prediletta, prima in Belluno, sua terra natale, poscia in Venezia, seconda sua patria, quanto in Compendi ed in opere speciali diede splendidi saggi di alto valore e di profonda dottrina. Porre in mostra i meriti di lui, riconosciuti già da parecchi dotti, e come storico accuratissimo e come amoroso educatore non si conviene, in questa occasione; piuttosto è da rammentare che l'uomo, di cui si piange così amaramente la perdita, congiungeva un mite ed ingenuo animo, schiuso a tutti i più gentili e nobili sentimenti, di che fanno solenne testimonianza la innumerevole schiera di coloro che lo ebbero maestro e consigliero, e gli amici che lo ammirarono ricco di sì delicata modestia da non trovare, quasi direi, l'eguale. Rigido osservatore de' proprii doveri di sacerdote, di educatore, di cittadino sapeva trasfondere negli altri quelle convinzioni che nutriva nell'animo, tanto che, oltre all'affetto, egli ispirava quella reverenza che sogliono inspirare la virtù operosa e l'altera dignità della vita.

L'ab. Antonio Matscheg non cercò mai la propria utilità, ma volse con savio accorgimento la parola e l'opera, più forse di quanto potè, a spargere attorno a sè il profumo della beneficenza. Quest'uomo, a rapidi tocchi da me delineato, or non è più tra noi, e s'egli è pianto caldamente da tutti i suoi cari di famiglia, non è meno pianto da coloro che poterono apprezzarne degnamente le virtù di mente e di cuore, ed in ispeciale maniera da chi per lunga consuetudine di anni ed intima famigliarità di vita può chiamarsi a buon dritto dell'estinto più che amico fratello.

Venezia, 4 febbraio 1896.

Osvaldo Manzoni

Nel settimo giorno dalla morte
del Prof. Ab. ANTONIO MATSCHEG

Col cuore profondamente addolorato come per gravità di lutto domestico, giacchè per lunga vece d'anni e di casi ad Antonio Matscheg ci univa affetto vivissimo di colleghi e d'amici, offriamo il tributo del nostro amaro compianto alla cara memoria dell'uomo sulla cui tomba così unanime voce risuona di cordoglio e di benedizione.

Dica altri di lui dotto e profondo cultore delle storiche discipline e della scienza civile, alle quali con mirabile esempio di operosità dedicò il gagliardo intelletto; altri della fama che a buon dritto conquistarono i volumi da lui lasciati, fra i quali *Giulio Cesare ed il suo tempo*, monumento solenne della sua vasta erudizione: a noi nell'amarezza infinita dell'ora presente d'altro non è dato parlare che dell'educatore, del cittadino, del ministro di Dio.

Questi tre uffici esercitò e comprese nobilmente il prof. Antonio Matscheg che nel Liceo Marco Foscarini, ove professò per più di trent'anni, e nei seminarii e nei privati istituti diede alla gioventù da lui cresciuta al culto del retto e del vero la miglior parte di sè con ardore sempre giovanile concessagli dalla robustissima tempra e dal profondo sentimento del dovere: volse nel tenace pensiero una patria forte e secura, altera e consapevole della propria missione: serbò ognora viva e luminosa nell'anima la fiamma della sua fede non solo, ma di quella pietà che abborrente da ogni ostentazione, lo rese il genio provvido e mite de' cari suoi e di quanti ne imploravano il pronto ed efficace soccorso.

Tale era colui che una malattia ribelle ad ogni sforzo della scienza traeva settantenne al sepolcro: tale colui la cui serena e nobile immagine vivrà sempre nel nostro intelletto e nel nostro cuore ed a cui mandiamo reverenti l'estremo saluto.

BIASUTTI, *Preside del Liceo M. Foscarini* — MOSCA, *Rettore del Convitto Nazionale* — *I Professori*: CORSI — DE TONI — DEZAN — FIORINI — MANZONI — MARTINI — ORSI — SIMONI — TOMASELLI — TOSI — VARAGNOLO — ZENONI.

Venezia, 4 febbraio 1896.

di grasso e giorni successivi del presente carnovale. Fa appello a tutti coloro che hanno negozii di pasticcerie, carni, confetture, liquori, ecc. perchè corrano a formare le vincite della pesca con minor spesa possibile da parte del Comitato. Apposite commissioni si recheranno all'uopo dagli esercenti. Ogni numero della pesca costerà 10 centesimi — e i premii saranno consegnati subito nell'atrio del Palazzo Reale appositamente concesso dalla Casa Reale.

Liste elettorali — La commissione comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata in municipio domani sera (mercoledì) alle 9 per continuare i lavori di revisione delle liste elettorali amministrative, politiche e commerciali per l'anno 1896.

A palazzo Grimani — Anche l'altra sera le sale erano aperte a una festa da ballo che riuscì forse la più bella della serie.

Aggiuntosi un lampadario di Murano a gaz, il salone rifulgeva di luce; la scena del grazioso teatrino rappresentava un tramonto, di bell'effetto.

Le signore intervennero numerosissime — e nel turbinio delle danze, notammo parecchie eleganti *toilettes*.

Il *buffet* fu preso d'assalto: brindisi ed evviva echeggiarono nel simpaticissimo ambiente.

L'allegria si mantenne costante per tutta la serata; sul finire però l'orchestrina, deboluccia, suonava pessimamente.

Alle quattro si ballò l'ultimo galoppo, e alle cinque un'ombra nera ravvolgea le vecchie tele dei Grimani!

Conferenze — Ieri sera nella sala dei Banchetti in Patriarcato, davanti ad un pubblico numeroso, il comm. prof. Nicolò Rezzara tenne l'annunciata conferenza sul tema: *Ai campi! ai campi!*

L'oratore parlò della necessità di dare un nuovo e più potente impulso all'industria agraria, e degli innumerevoli vantaggi che da essa si possono ritrarre; e conchiuse invocando una maggiore iniziativa per parte dei ricchi possidenti che, stabilendosi nelle campagne, potrebbero ammaestrare ed istruire le classi agricole che il socialismo irrompente minaccia di conquistare.

Alla fine, e durante il suo dire il conferenziere fu molto applaudito.

— Al Ridotto iersera il prof. Bordiga parlò della formula mazziniana *Dio e popolo!* L'oratore svolse il suo tema in forma poetica, e riscosse molti applausi.

La Società Cooperativa pel miglioramento e la costruzione di case operaie ierl'altro ha tenuto la annunciata assemblea. Intervenne buon numero di socii. Presiedeva il prof. Renato Manzato.

Il Presidente della Società comm. Fadiga espose chiaramente la situazione della società ed i provvedimenti cui intenderebbe il Consiglio d'amministrazione addevenire per l'erezione di una nuova casa operaia a Castello.

I socii approvarono all'unanimità i singoli argomenti posti all'ordine del giorno, fra i quali la proposta e il relativo piano finanziario per la nuova costruzione.

Il controllore della società sig. Antonio Ratti, dopo la relazione dei sindaci, espose chiaramente il bilancio consuntivo dall'esercizio 1895 — nonchè quello preventivo 1896 — che venne approvato.

Passati alla nomina delle cariche sociali riuscirono eletti: a consiglieri i sigg. co. Donà dalle Rose, Fadiga comm. Domenico, Micheli Antonio, Gentilomo Alberto, Vianello Fausto, Ruol Arturo; a sindaci effettivi i sigg. Ancona avv. Romolo, Errera cav. Paolo, Fanti Giov.; a supplenti i sigg. Zuanello Giovanni, Ardito Gio. Batta.; a probiviri gli avvocati Tecchio Sebastiano, Franco Leone e Tiepolo Lorenzo.

Il presidente dell'assemblea sciolse la seduta, augurando che il sodalizio abbia sempre a prosperare e a raggiungere il suo scopo umanitario e civile.

L'annegata di ieri mattina — Ieri mattina alle sei, un individuo di cui non ci riescì sapere il nome, passando per la Fondamenta di S. Giov. Laterano, vide che un topo chioggiotto, condotto da due barcaiuoli, si trascinava dietro il cadavere di una donna, le cui vestimenta si erano impigliate al ferro del timone.

Avvertiti della cosa, i barcaiuoli fermarono il *topo* alla riva del piazzale di S. Lorenzo e ne avvertirono subito gli agenti di guardia alla Centrale.

Visto che si trattava precisamente di un cadavere, fu telefonato al Sestiere di Castello d'onde partirono due agenti col brigadiere Poli. Frattanto si liberarono le vesti e il *topo* proseguì la sua strada. Giunti gli agenti, il cadavere fu collocato su una barca e trasportato nella camera mortuaria dell'Ospedale civile.

Appartiene ad una donna dell'apparente età di 50 anni, indossa sciallo color bigio scuro, corpetto nero con astrakan, gonna nera ed altra color bigio con guernizione in rosso; stivaletti quasi nuovi.

Indosso le si rinvenne un orecchino d'oro alla parte destra, l'altro deve essere uscito dall'orecchio e colato a fondo; sulla mano sinistra due anelli d'oro, uno dei quali con le iniziali *E. C.*

Verso le dieci, una donna che si qualificò per Luigia Quagliotto vedova Tonin, ex-modista, abitante a S. Salvatore, entrò tutta ansante nell'ufficio di accettazione dell'Ospedale e chiese se ieri era stata portata una donna.

Avutone conferma, fu accompagnata nella sala anatomica e là ella riconobbe una sua allieva e coinquilina da oltre venti anni, certa Anna Lancetti fu Sebastiano da Rimini, modista di 54 anni, coniugata a Enea Colli, bandaio pure di Rimini, quest'ultimo colà abitante.

Vent'anni or sono, per motivi che non possiamo dire, la Lancetti si divise dal marito e venne a Venezia. Esercitando la professione di modista, lavorò presso il negoziante Schierato; ma dopo qualche tempo entrò nel laboratorio della Tonin e con questa andò pure ad abitare. Rimasta vedova, la Tonin cedette alla Lancetti il suo negozio. Gli affari andarono bene qualche tempo, poi diminuirono e la Lancetti chiuso quello, aprì una piccola bottega in Calle dei Stagneri 5215, dove era attualmente.

L'altra sera alle sette e mezzo, la Tonin, come al solito, diede la buona notte e si ritirò nella propria camera. La Lancetti pure salì nella sua. Ieri mattina alle sette, la Tonin, visto che la compagna non scendeva in cucina, come soleva fare tutte le mattine, scese nella sua camera.

Fu sorpresa di trovare la chiave nel solito ripostiglio; ma dubitò che l'altra fosse andata alla messa. Non ritornando, prese la chiave ed aperta la porta della camera vi penetrò. Tutto era in ordine, e il letto intatto. Allora sospettò subito qualche sinistro, uscì di casa, interrogò gli esercenti vicini, andò in chiesa, ma nessuno seppe darle notizia.

In preda sempre al dubbio si recò all'ospedale. Il resto è noto. Il suicidio deve ascriversi a dissesti finanziarii.

L'anello con le iniziali *E. C.* era quello nuziale, regalatole dal marito.

Amante disperato — Il cameriere Vittorio Uccione fu Ettore di 23 anni, da Roma, abitante in Spadaria amoreggiava da qualche tempo con una giovane di 22 anni, A. M.

Per ragioni particolari costei giorni fa abbandonò l'Uccione e si attaccò ad un altro.

L'Uccione, accuorato da tale abbandono, decise di morire e ierlaltro, ritiratosi nella sua camera, bevette una pozione di acido solforico.

Accortisi i famigliari, l'Uccione fu trasportato all'ospedale civile, dove, in breve, fu messo fuori di pericolo.

Ieri però lo sorprese il delirio e non faceva che chiamare l'amante.

Una ribellione a bordo? — Ieri correva la voce di una ribellione avvenuta domenica alla Marittima a bordo del piroscafo inglese *Cleveland* carico di carbone.

Da informazioni assunte, non si tratterebbe di ribellione; ma di quei soliti fatti che si riscontrano sovente, per opera dei marinai.

Tre di questi, ubbriachi, ritornati l'altra sera a bordo del *Cleveland*, avrebbero commesso dei disordini. Richiamati all'ordine dall'agente doganale, di servizio sul piroscafo, uno di loro avrebbe estratto il coltello e minacciato l'agente.

Siccome la cosa pareva farsi seria, furono chiamati gli agenti di P. S.; ma questi si rifiutarono di salire a bordo, perchè non ne avevano avuta l'autorizzazione dal console britannico.

Il comandante e gli ufficiali del piroscafo riuscirono a mettere a posto i tre ubbriachi e ieri mattina, avvertito il console, questi ordinava l'arresto dei tre riottosi. Ecco tutto.

Anche a Torino! — A titolo di cronaca notiamo che la questura di Torino, dopo la nota sentenza del nostro pretore contro la esposizione in pubblico delle fotografie del *Supremo convegno*, ha ordinato a tutti i librai ed editori di quella città il ritiro dalle vetrine delle fotografie medesime. L'ordine venne subito eseguito senza alcuna protesta.

Incendio alla Giudecca — Alle 1 e mezzo stanotte ci si telefona che alla Giudecca è scoppiato un grande incendio nella Maglieria Herion.

L'ora ci impedisce di dare oggi i particolari. A domani.

Una campana di vetro del valore di quattro lire fu rubata ier l'altro al veterinario municipale dott. Vincenzo Boldrin abitante a Dorsoduro 198.

Il ladro sarebbe stato visto passare davanti la bottega di un'esercente, con la refurtiva. L'autorità è sulle sue traccie.

Scuola libera popolare — Stasera alle ore 8 nella Scuola Comunale a S. Lio verrà trattato *Dello Sviluppo embrionale dell'individuo*. Giovedì 6 corr. verrà continuata la lezione *Sul potere esecutivo*. Sabato 8 corr. nella Scuola Comunale a S. Provolo si terrà lezione sul *Carbonio*.

Stato Civile — Bollettino dei giorni 2 e 3 febbraio: Nascite maschi: 9 — femmine: 15 — Denunciati morti maschi 1, femmine 1 — Tot. 26.

Matrimoni: Tedeschi Giuseppe ch. Marcello, commer. con Polacco Anna, cas. — Mazier Silvio, agente commercio, con Cain Anna ch. Elvira, cas. — Carta Carlo ch. Pietro Carlo, capo tecnico r. arsenale, con Bussolin Teresa, poss. — Bertoldini Luigi, scaricatore marittimo, con Stradella Maria, cas. — Rampazzi Achille, impieg. ferrov., con Villani Ida, civile — Tagliapietra Vittorio, fuochista, con Stettel Giovanna, fiammiferaia — Rossetto Angelo, barcaiuolo, con Gaggio Rosa, sarta. Tutti celibi — Tiozzo Ant. Federico, calderaio, con Belfi Maria, domestica, celibi.

Decessi: Mazzucato Caburlotto Antonia, 89, vedova, conciaiuola — Pever Serafini Giacoma, 80, ved., cas. — Costantini Catullo Teresa, 80, ved. cas. — Bianchi Della Chiara Angela, 76. ved. cas. — Palma Elena, 75, nub., cucitrice — D'Althaun Dente Giuseppina, 33, coni., poss. — Pappamosco-Gianniotti Susanna, 77, vedova, poss. — Poletto Lanza Carolina, 77, vedova, poss. — Alzetta Pontini Giovanna, 56, ved., cas — Galussi Maria, 45, nub. cas. — Vizianello Scarpa Eufemia, 40, coni., sigaraia — Bonivento Cattaneo Elvira, 34, con. car. — Dal Maschio Santin Teresa, 19, coni., cas. — Daristoni Francesco, 80, coni., r. pens. Macchi sacerdote Zaccaria, 65, ex cappuccino e r. pens. — Scarpa Pietro, 74, ved., calzolaio — Pellegrini Giulio, 73, coni., tagliapietra — Bonomo Antonio, 69, vedovo, falegname — Uziel Gabriele, 66, coni., cassiere — Poli Luigi, 59, coni., maestro comunale — Melocco Andrea, 53, coni., facchino. Tutti di Venezia — Buzzato Maria Teresa, 52, nub. cas., di Fonzaso — Bubbato Domenico, 57, ved. cocchiere, di Mirano — Viezzoli Angelo, 35, coni., ortolano, di Burano — Carraro Maria, 81, ved., villica, di Pianiga — Sempronio Ferdinando, 60, cel., r. pens. di Treviso — Corrà Angelo, 62, coni. già impieg., di Valdobbiadene.

Più 20 bambini al disotto di anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

"Madame sans gêne" al "Goldoni"

Domani sera sentiremo anche noi al *Goldoni* la famosa *Madame sans gêne* di Sardou e Moreau, recitata dalla *troupe* apposta riunitasi per questo giro in Italia.

Non sarà discara perciò ai lettori una pallida idea della tela della commedia.

Il lavoro di Sardou non è nè dramma, nè commedia; come ricostruzione storica non ha interesse; come critica non può averne neppure la pretesa.

La sua ragione di essere, oltre che offrire una bella parte ad un'attrice, è esclusivamente di dilettevole passatempo.

Certamente che l'abilità di Sardou, la sua padronanza sul pubblico si esplica anche in questo lavoro, e basterebbe la scena fra le due sorelle di Napoleone a provarlo; in essa la comicità sgorga veramente spontanea.

Ma non intendiamo ora discutere i quattro quadri del lavoro, anzi tre, perchè i due ultimi atti si possono considerare come un solo quadro.

Il primo quadro è nella bottega della famosa stiratrice, il 10 agosto 92: allora il futuro maresciallo Lefebvre è ancora sergente e la Sans-Gêne salva la vita a De Neipperg ferito. Il secondo è al Palazzo di Compiegne, 19 anni dopo la Sans-Gêne è diventata la marescialla Lefebvre e riceve la regina di Napoli e produce uno scandalo per il suo contegno. Il terzo è nel gabinetto di Napoleone, che, dopo aver rievocato il passato con madame Sans-Gêne, scopre De Neipperg, che sta per essere introdotto nelle stanze dell'Imperatrice, di notte. Nell'ultimo Fouchè ritorna ad essere ministro di polizia, mercè un suo espediente con cui salva la vita a De Neipperg e trae l'imperatore e marito da un imbarazzo.

La riproduzione in Italia della *Madame sans gêne* ha specialmente la sua ragion d'essere nella ricchezza e fedeltà storica dell'apparato scenico — e nell'esecuzione affiatata degli attori, dei quali daremo domani l'elenco.

Nel nostro pubblico elegante c'è vivo desiderio di questa *Sans gêne*.

— L'impresa ci prega di avvertire che i molti signori che hanno fatte delle prenotazioni per la rappresentazione di *Madame Sans Gêne* sono pregati di ritirare i loro posti non più tardi di domani prima di mezzogiorno.

Rossini — Stasera una novità. Nel *Ballo in maschera* canterà il tenore signor Volebele, il quale già, durante la stagione, ha cantato con successo nella *Jone*.

Goldoni — Questa sera avrà luogo la beneficiata di Arturo Falconi, attore brillante.

Il programma, veramente ottimo, si compone del *Catenaccio*, la scabrosa ma simpatica commedia di Blum e Toché che due anni or sono ebbe in questo stesso teatro un felicissimo successo e fu più volte replicata.

Al *Catenaccio* seguirà la fantasiosa conferenza di Salsilli ?... dedicata a Claudio Leigheb. E coll'elegante *Qui pro quo* di Giraud incomincierà lo spettacolo.

Sinceri augurii di un bel teatro al giovane e promettente artista.

Malibran — Stasera due novità; *Rebus* in un atto e 3 quadri di Gargano e Mery, musica di Giovanni Bossi — *I ladri di Parigi*, un atto, musica di De Suppè. Figuriamoci che piena!

— Alla serata di ieri in onore del tenore Dario Acconci, accorse tanto pubblico da non esser più possibile l'entrata in teatro a chi si presentò mezz'ora dopo le otto e mezzo.

E il festeggiato rispose alle simpatie del pubblico con ogni cura, appoggiato nella rappresentazione di *Mis Helyette* e di *Carmencita* da tutti i colleghi della Compagnia specie dalla *soave* Soarez e dalla distinta Maieroni.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 8 1/2 - *Un ballo in Maschera*.
Goldoni — 8 1/2 — *Il Catenaccio*
Malibran — 8 1/2 - *Rebus-rivista-spettacoli*.
Minerva - 7 1/2 - Ballo *La bella Rita* e comm.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
(*Udienza di ieri*)

Presidente cav. Berlendis, cons. cav. Manfroni, Munari, Fedozzi; P. M. cav. Amati.

Furto — Ferimento

Recchia Elisa da Verona assolta da quel Tribunale dall'imputazione di furto perchè ritenuta cleptomane, fu da questa Corte condannata a 15 giorni di reclusione.

— Lesego Bortolo, Capraro Giosuè e Giuseppe, Dal Magro Giuseppe e Bolon Luigi per ferimento in rissa furono condannati a Belluno a 5 mesi di reclusione il Giosuè Capraro e ad un mese gli altri.

La Corte assolve Rolon Luigi e conferma la sentenza di condanna per gli altri.

— Cavazzoni Carlo da Venezia, condannato da questo Tribunale per furto di bottiglie a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, ebbe confermata la condanna.

CRONACA ROSA

A Roma si sono celebrate le nozze del dott. Lucio Mariani, giovane e valente archeologo romano, figlio dell'illustre prof. comm. Cesare Mariani pittore, colla signorina Emma Simonetti.

NECROLOGIO

A Venezia è morto Gabriele Uziel, segretario sostituto e cassiere dell'Agenzia di Venezia della Riunione Adriatica di sicurtà.

A Milano è morto Carlo Frigerio sottotenente di complemento in *Savoia* Cavalleria — A Roma il comm. Beniamino Goria — A Firenze Eleonora Bartolucci ved. del generale Sproni — A Novara l'avv. Giuseppe Murioni segretario della Prefettura — A Sondrio il prof. Azzo Carbonera — A Tortona il tenente colonnello G. Melis — A Ferrara Felice Grandi notissimo appaltatore.

A Parigi è morto lo scultore Matteo Mensnier. — A Pietroburgo lo scultore Michele Mikesvine autore del monumento del millenario della Russia.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Meteorico del 1 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	69,96	71,16	71,85
Termometro centig. al Nord	3.2	3.0	7.6
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	80	80	84
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 9.7 - min. di oggi: 1.9

Probabilità: Venti deboli settentrionali, cielo sereno, qualche brinata gelata.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 3 febbraio — **Conferenza** — La quarta conferenza a vantaggio della scuola professionale femminile avrà luogo venerdì 7 corr. Parlerà Pompeo Molmenti sul tema *Dall'arte antica all'arte moderna*.

Incendio — Ad Arsego, un vasto incendio distrusse le scuderie dei signori Pugnalin. I terrazzani, accorsi prontamente, risparmiarono dalle fiamme la casa d'abitazione. Il danno, assicurato, rimase rilevante.

Un cadavere — Nelle ore pomeridiane alla barriera Saracinesca fu avvertita la presenza di un cadavere galleggiante sull'acqua del Bacchiglione. Avvertite, per telefono, le autorità, giungevano poco dopo sul luogo il delegato Lassazzera ed il pretore del II mandam. col cancelliere Pavan.

Tratto il cadavere alla riva fu constatato trattarsi di persona di sesso maschile, dell'apparente età d'anni 60. Vestiva di panno di colore oscuro; statura breve, piuttosto pingue; barba brizzolata. Al collo aveva ancora annodato un fazzoletto; nella tasca del gilet due paia d'occhiali. Stivali ad elastico.

Si calcola che l'annegamento debba risalire ad un mese: il cadavere, difatti, presentava caratteri di putrefazione così palesi da consigliare al Pretore l'ordine dell'immediato trasporto allo spedale.

Le pratiche finora iniziate per l'identificazione riuscirono infruttuose. Ma deve trattarsi di persona della provincia nostra.

Ai funerali dello studente Ferruccio Schenardi — del terz'anno di legge — avvenuti ieri, intervennero il Rettor Magnifico prof. Ferraris ed altri professori della Facoltà legale, nonchè buon numero di amici e colleghi dell'estinto. Nel cortile dell'Università, dove fu portata la salma per le tre sigate d'uso, prese la parola il sig. Emilio Milani; il bell'elogio dell'estinto fu da lui pronunziato con voce commossa e strappò le lagrime a parecchi dei presenti.

Notammo sulla bara le corone della famiglia, degli amici e colleghi, del tenente Agostini, Novello, d'Astolfi, ecc.

Il seguito accompagnò la bara fino a Porta Savonarola: gli intimi non se ne staccarono che al cimitero.

Ogni elogio al compianto Ferruccio sarebbe inferiore alla verità: appassionatissimo della legge, cultore di studi letterarii, di ingegno eletto, di cuore soavissimo era amato da quanti lo conoscevano.

Alla famiglia, condoglianze sincere.

— A beneficio della Poliambulanza daranno presto conferenze il prof. Ellero, i deputati Barzilai ed Enrico Ferri nonchè Gabriele d'Annunzio.

L'ambiente: la sala del casino dei negozianti.

Asolo, 3 febbraio — (*b*). **A teatro** — Iersera i nostri dilettanti diedero la loro prima rappresentazione al *Sociale*. Pubblico scelto e affollato, non solo di Asolo, ma dei paesi vicini e perfino di Venezia accorse alla rappresentazione dei due lavoretti in dialetto veneziano di M.a Bronson, la coltissima e filantropica signora, che Asolo e Venezia conoscono.

Nel *Son paron mi*, grazioso scherzo in un atto, piacquero moltissimo la elegante signora Emma Rizzardi-Pasqualini, la gentile signora Rita Sonda, i signori Luigi nob. Fietta e Arturo Scorzon, ed in fine furono coperti d'applausi.

La seconda, *Un inglese a Venezia la vigilia de S. Martin*, è in due atti con intermezzi di cori veneziani. E' una commedia piena di spirito e grazia. Piacquero assai e si meritarono scoppi romorosi d'applausi le gentili signorine Emilia Rizzardi e Clelia Antonelli, provette dilettanti, che si presentano in scena con sicurezza ed eleganza; e i sigg. nob. Pasqualini, provetto e simpatico, Asclepiade Cusinati, Luigi Tabacchi, Arnaldo Cusinati.

Piacquero assai anche i cori, della cui riuscita ha tutto il merito il maestro Salerni. E il direttore dei dilettanti, il cav. Barca, s'ebbe anch'egli i suoi meritati applausi.

Ma quelli più vivi furono riservati all'autrice M.a Bronson, che volle farci l'onore di assistere alla rappresentazione. Le fu presentata una bella dedica dei cittadini di Asolo, e i dilettanti le offersero un masso di fiori, che essa accettò con somma gentilezza.

Lo spettacolo poi si mutò in veglione, più o meno mascherato, che durò fino alle cinque. Numerose le coppie, allegra e tranquilla la festa, riusciti i getti di coriandoli e delle stelle filanti.

Infatti serata completa, e speriamo che tanto le rappresentazioni dei dilettanti, quanto i veglioni abbiano a ripetersi domenica ventura, o almeno l'ultima di Carnovale.

Vicenza 3 febbraio — **Dimostrazioni** — Tardi, ma sempre in tempo, vi scrivo di patriottiche dimostrazioni avvenute nell'altipiano — cioè a Lugo, a Gallio, a Montecchio Precalcino — dopo la liberazione dei prodi di Makalè. Dapertutto vi furono pubbliche acclamazioni al Galliano e all'esercito, suonarono le bande, si fecero luminarie.

A Gallio assisteva alle dimostrazioni di quei bravi alpigiani il sig. A. Radovick, maggiore della schiera garibaldina che ha combattuto a Digione ed in altre campagne italiane e, fra queste, a Marsala. Egli entusiasmato ha spedito il seguente telegramma:

Sua Eccellenza Crispi — Roma

« Dall'altipiano storico dei Sette Comuni, trepidanti pei loro figli, ma gloriosi averli segnati alla Patria: padri, cittadini esultanti portano evviva a Voi ed all'esercito, cui forte Galliano accrebbe gloria prestigio. »

Mi premeva che la *Gazzetta* tanto letta nei sette Comuni, non tacesse di questo avvenimento.

NOSTRA BIBLIOTECA

Pubblicazioni speciali e d'occasione.

C. Castellani — Catalogus Codicum graecorum qui in Bibliothecam D. Marci Venetiarum, inde ab anno MDCCXL ad haec usque tempora inlati sunt.

Questo catalogo redatto con somma cura e diligenza dal prefetto della nostra Marciana viene ad essere un prezioso ausiliario a tutti coloro che per i loro studi avessero bisogno di compulsare gli importantissimi codici greci dei quali è ricca la Marciana.

Tributiamo una lode sincera all'autore e un augurio al coraggioso editore Ongania.

* *

La mania poetica occasionale nel nostro paese è così abondante che nulla lascia intentato pur di manifestarsi. Nulla vi ha per essa di sacro nè la gioia nè il dolore.

Dopo l'efflorescenza versificatoria per il XX settembre eccoci all'altra per gli avvenimenti africani: *Amba Alagi-Makalè*.

E si comincia con un nome conosciuto **Panzacchi**, il quale ha voluto, con questi per *Makalè*, accrescere il numero dei suoi tanti non belli componimenti poetici. Per fortuna che l'anima superna della poesia, è tanto eletta ed alta che non può nè pure accorgersi di queste profanazioni di chi è chiamato in Italia poeta e compone rime a base di *pro Galliano* e di *Negus Neghesti*, e per fortuna che i prodi di Makalè hanno sollevata essi, con le loro spade, l'epica poesia del valore, altrimenti da vero che ci sarebbe da disperare della guerra istessa quando da luogo a espansioni poetiche di simil fatta, per parte di chi gode fama d'artista.

Pensiamo gli altri! E di questi lasciamo che il lettore imagini da sè le bellezze poetiche che essi hanno cosparse a piene mani nei loro entusiasmi patriottici.

Noi indicheremo soltanto gli scritti che ci pervennero, offrendo come saggio qualche verso.

Ottone Dario — *In memoria di Pietro Natale Toselli — Ai caduti di Amba Alagi* — Torino, Roux Frassati e C., 1895.

Ecco per esempio una strofa che descrive un'episodio della gloriosa battaglia:

« Compagno, tien fermo! pon mente al vessillo!
La luce del giorno pei morti verrà —
Attento alla lancia!... veh come le palle
Tempestano quivi — bel gioco sarà. »

E credo che non occorra altro.

Eugenio di Bisogno — *Amba Alagi* — Ode — Milano, Casa editrice Galli, 1896.

Qui l'episodio non figura, ma in compenso l'esercitazione classico retorico poetica del sig. di Bisogno è a bastanza bruttina, eccone la prova che egli stesso ce ne offre:

« Fieri ed arditi avanzano
Nell'armi i bei garzoni,
Sposando il passo ai numeri
di bellicosi suoni;
Mordono i petti fervidi
di gloria acri desir:
Eppur scende una lacrima
il ciglio a inumidir. »

Prof. **Luigi Fichert** — *Il bersagliere d'Africa* — Venezia, 1896.

Il principio dell'ode mostra la verità dell'adagio chi ben comincia..., con quel che segue, infatti dal principio ben si comprende il carattere di tutto il resto:

« De l'Eritrea selvaggia sul funereo
colle d'Amba Alagè, partito in guerra
l'antiguardo d'un itala falange
s'era attendato. »

* *

Oh, se noi seguissimo la insigne prosodia di tutti questi signori a cominciare dal primo, come sarebbe il caso di esclamare:

Ah Panzacchi di quanto mal fu madre
. . . .

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

La moglie **Maria Scabra**, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti partecipano con l'animo angosciato la morte ieri avvenuta di

GABRIELE UZIEL

cassiere dell'Agenzia Generale della *Riunione Adriatica di Sicurtà*.

La presente serve di partecipazione speciale ai parenti ed amici. I funerali avranno luogo il giorno 4 alle 10 partendo dalla Cella mortuaria israelitica.

L'Agenzia Generale in Venezia della Riunione Adriatica di Sicurtà compie il doloroso ufficio di partecipare la morte iersera avvenuta, alle ore 21,20, dopo alcuni anni di penosa malattia, del Signor

GABRIELE UZIEL

già Segretario Sostituto e Cassiere dell'Agenzia Generale stessa.

Entrato al servizio della Compagnia fino dal 1849, dimostrossi funzionario intelligente e zelantissimo, al lavoro ed alla famiglia dedicando ogni sua cura, ogni suo affetto.

Venezia, 3 Febbraio 1896.

Il trasporto funebre seguirà Martedì 4 corr. alle ore 10 partendo dalla Cella mortuaria israelitica in Ghetto nuovo.

La vedova, la sorella ed i congiunti del compianto

Comm. GIUSEPPE AVV. SERAFINI

ringraziano di cuore tutti quei pietosi che vollero esprimere un'ultima volta la loro amicizia al povero Estinto ed onorarne la memoria intervenendo ai funerali.

Chiedono poi scusa a quanti per involontaria dimenticanza non fosse pervenuta la partecipazione della dolorosa perdita.

Nel giorno settimo dalla morte dell'Abate
ANTONIO MATSCHEG

Se vi ha lutto vero e profondo è certamente quello cagionato dalla perdita dei genitori diletti e degli amici fedeli; e questo lutto, in breve volger di tempo, a me doveva esser serbato: ad un dolore, si può dire, recente, perchè perenne, un altro dolore si aggiunge a trafiggermi l'animo: la morte del prof. ab. Antonio Matscheg.

La pietra del sepolcro non coprirà per sempre le spoglie dell'amico perduto senza ch'io renda un memore tributo di affetto a lui che, pochi giorni or sono, vegeto ancora e robusto, non ostante la avanzata età, attendeva alacremente alle cure del proprio ministero, ed oggi non s'allieta più della luce di questo sole, ma spirito eletto aleggia fra gli eterni splendori.

Figlio delle Alpi sortì da natura vigoria d'intelletto accoppiata a tenacità di volere; sicchè fin dagli anni suoi giovanili tanto nell'insegnamento delle Lettere e della Storia, scienza a lui prediletta, prima in Belluno, sua terra natale, poscia in Venezia, seconda sua patria, quanto in Compendi ed in opere speciali diede splendidi saggi di alto valore e di profonda dottrina. Porre in mostra i meriti di lui, riconosciuti già da parecchi dotti, e come storico accuratissimo e come amoroso educatore non si conviene, in questa occasione; piuttosto è da rammentare che l'uomo, di cui si piange così amaramente la perdita, congiungeva un mite ed ingenuo animo, schiuso a tutti i più gentili e nobili sentimenti, di che fanno solenne testimonianza la innumerevole schiera di coloro che lo ebbero maestro e consigliero, e gli amici che lo ammirarono ricco di sì delicata modestia da non trovare, quasi direi, l'eguale. Rigido osservatore de' proprii doveri di sacerdote, di educatore, di cittadino sapeva trasfondere negli altri quelle convinzioni che nutriva nell'animo, tanto che, oltre all'affetto, egli ispirava quella reverenza che sogliono inspirare la virtù operosa e l'altera dignità della vita.

L'ab. Antonio Matscheg non cercò mai la propria utilità, ma volse con savio accorgimento la parola e l'opera, più forse di quanto potè, a spargere attorno a sè il profumo della beneficenza. Quest'uomo, a rapidi tocchi da me delineato, or non è più tra noi, e s'egli è pianto caldamente da tutti i suoi cari di famiglia, non è meno pianto da coloro che poterono apprezzarne degnamente le virtù di mente e di cuore, ed in speciale maniera da chi per lunga consuetudine di anni ed intima famigliarità di vita può chiamarsi a buon dritto dell'estinto più che amico fratello.

Venezia, 4 febbraio 1896.

Osvaldo Manzoni

Nel settimo giorno dalla morte
del Prof. Ab. ANTONIO MATSCHEG

Col cuore profondamente addolorato come per gravità di lutto domestico, giacchè per lunga vece d'anni e di casi ad Antonio Matscheg ci univa affetto vivissimo di colleghi e d'amici, offriamo il tributo del nostro amaro compianto alla cara memoria dell'uomo sulla cui tomba così unanime voce risuona di cordoglio e di benedizione.

Dica altri di lui dotto e profondo cultore delle storiche discipline e della scienza civile, alle quali con mirabile esempio di operosità dedicò il gagliardo intelletto; altri della fama che a buon dritto conquistarono i volumi da lui lasciati, fra i quali *Giulio Cesare ed il suo tempo*, monumento solenne della sua vasta erudizione: a noi nell'amarezza infinita dell'ora presente d'altro non è dato parlare che dell'educatore, del cittadino, del ministro di Dio.

Questi tre uffici esercitò e comprese nobilmente il prof. Antonio Matscheg che nel Liceo Marco Foscarini, ove professò per più di trent'anni, e nei seminarii e nei privati istituti diede alla gioventù da lui cresciuta al culto del retto e del vero la miglior parte di sè con ardore sempre giovanile concessagli dalla robustissima tempra e dal profondo sentimento del dovere: volse nel tenace pensiero una patria forte e secura, altera e consapevole della propria missione: serbò ognora viva e luminosa nell'anima la fiamma della sua fede non solo, ma di quella pietà che abborrente da ogni ostentazione, lo rese il genio provvido e mite de' cari suoi e di quanti ne imploravano il pronto ed efficace soccorso.

Tale era colui che una malattia ribelle ad ogni sforzo della scienza traeva settantenne al sepolcro: tale colui la cui serena e nobile immagine vivrà sempre nel nostro intelletto e nel nostro cuore ed a cui mandiamo reverenti l'estremo saluto.

BIASUTTI, *Preside del Liceo M. Foscarini* — MOSCA, *Rettore del Convitto Nazionale — I Professori*: CORSI — DE TONI — DEZAN — FIORIN — MANZONI — MARTINI — ORSI — SIMIONI — TOMASELLI — TOSI — VARAGNOLO — ZENONI.

Venezia, 4 febbraio 1896.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 febbraio a L. 108,85

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 3 al 10 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108.90

Listini Borse

Venezia 3 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	91 80	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	91 80	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	197 —	— —
Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	290 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	105 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	235 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.

Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	134 —	134 25	— —	— —	4
Francia	108 80	108 95	— —	— —	2
Belgio	108 60	108 75	— —	— —	2 1[2
Londra	27 44	27 48	27 32	27 36	2
Svizzera	108 35	108 55	— —	— —	4
Austria	216 —	226 1[2	— —	— —	5
Banc. Austr.	226 —	226 1[2	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0. — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 1[4 0[0. — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1[4

Roma 3

Rendita per fine	91,90
Banca generale	51,—
Azioni ferrovie Merid.	647,—
Azioni S. Acqua Pisa	1176,—
Azioni S. immobiliare	40,—

Genova 3

Rendita ital. 5 0[0	91 87
Azioni Banca d'Italia	751 —
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie Meridionali	649 50
Ferrovie mediterran	489 —
Navigazione generale	291 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	193 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	108 85
» sconto Londra	27 44
» Germania	134 25

Milano 3

Rendita ital. cont.	91 75
Rendita fine	91 85
Azioni Mediterraneo	488 —
Banca Generale	50 —
Lanificio Rossi	1443 —
Cotonificio Cantoni	482 —
Navigaz. generale	291 —
Raffineria Zuccheri	194 —
Sovvenzioni	19 1[2
Società Veneta	30 —
Obbligaz. Meridion.	302 50
Obblig. nuove 3 0[0	283 50
Francia a vista	108 90
Londra a 3 mesi	27 33
Berlino a vista	134 20

Vienna 3

Rend. in carta	101 —
» in argento	101 20
» in oro	122 45
» in corona	101 45
Az. della Banca	1024 —
» Stab. di cred.	372 75
Londra	121 20
Zecchini imp.	5 69
Napoleoni d'oro	9 60

Berlino

Azioni Credit.	233 25
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	107 15[16
Rendita Italiana	83 3[4

Berlino 3

Mobiliare	— —
Austriache	236 75
Lombarde	45 —
Rendita Italiana	85 30

Parigi chiusura 2

	1	2
Rendita fr. 3 %	100 57	100 80
Id. 3 % perp.	102 60	102 67
Id. 4 1[2 fine	106 70	106 55
Id. Ital. 5 %	84 65	84 90
Camb. s. Lond.	25 22	25 22
Consol. ingl	108 —	108 1/16
Obblig. Lomb.	355 —	355 50
Cambio Italia	8 1/4	8 —
Rend. turca	21 30	21 72
Banca Parigi	777 —	780 —
Tunis. nuove	500 25	500 50
Egiziano 6 %	523 75	522 50
Rendita ung.	102 56	102 50
Rend. spag. est.	61 3/8	61 —
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	568 75	576 25
Cred. Fond.	687 —	700 —
Az. Suez	3260 —	3300 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	109 62	100 62
Ferr. mer.	595 —	600 —
Prest. russo	91 65	91 85
Id. portog.	25 3/8	25 1/2

Firenze 3

Rendita per fine	91 85 —
Cambio Londra	27 33 —
» Francia	108 90 —
Ferrovie merid.	649 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	751 — —

Torino 3

Rendita contanti	91 75
Rendita fine	91 85
Azioni ferrovie medit.	493 —
Azioni ferrovie merid.	649 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	751 —
Banca di Torino	193 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	58 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	18 —
Cambio vista s. Francia	108 90
Cam. 3 mesi s. Londra	27 46

Londra 1

Inglese	107 15[16
Italiane	80 3[4

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 3 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,45 — pel 10 gennaio 74,58 pel 10 marzo 75.01 — pel 10 maggio 75,01 — pel 10 agosto 75.58 pel futuro 76,17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70,41 — pel 10 gennaio 70.55 pel 10 marzo 70.81 — pel 10 maggio 71.07 pel 10 agosto 71.34 pel futuro 72.65

CEREALI - Nuova York 1 — Frumento rosso D. 0 80 1[8 — Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.70 a 2.90 — Nolo cereali Liverpool D. 3

COLONIALI - Nuova York 1 — Caffè mercato sost. — Caffè Rio fair C. 13.— — Caffè Rio good 12.65 — Zucchero mascabado N 12. 3 1[2 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— — Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 1 — Zuccheri greggi mercato fermo — barbabietola, debole — raffinati — calmo — in pani, idem — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 1 — Petrolio Standard White C. 7,55 — **Nuova York** 1 — Petrolio Standard White C. 7,60.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 3 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 40 60 — Per marzo 41.10 — A 4 mesi da marzo 41.80 — A 4 mesi da mag. 42.75.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.25 — Per marzo 31.50 — Per marzo e aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.50.

Zuccheri — Al deposito. Mercato sost. — Rosso — disponibile 30 25 — Zucchero Raff. 92.50.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato debole — Disponibile 32.80 — Pel corrente 32.80 — A 4 mesi da marzo 33.75 A 4 mesi da ottobre 31.25.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 18.90 — per marzo 19.10 — A 4 mesi da marzo 19.50 — A 4 mesi da mag. 19.10.

Anversa 3 — Frumenti — Mercato in rialzo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponib. 17 1[4.

Brema 3 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.20.

Magdeburgo 3 — Zucchero barbabietole 11 67 — Mercato pes.

Londra 3 — Manca.

Marsiglia 3 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i 24597 — Vendite della giornata 2500 — Vendita a consegnare q.i 2500.

Duro Bona f. 19.60 consegna mese corr. — Id.

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.—	Chilo 29.800
id.	Splendor		» 24.35	» 28.800
Russo	Adriatic		» 22.85	» 29.800

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66:29 — Splendor Cent. 69:40
Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 1. febbraio N. 26 contiene:

Regio decreto che fissa il numero dei componenti il Consiglio per l'istruzione agraria — Regio decreto che stabilisce la somma da pagarsi al Tesoro dello Stato per contrarre l'arrotamento volontario di un anno nel Regio esercito — Regio decreto che riconosce come Corpo morale il pio Istituto di mutuo soccorso pei medici e chirurghi della città e provincia di Bologna e ne approva lo Statuto organico — Ordinanza di sanità marittima — Elenco dei membri elettivi dei consigli provinciali di sanità — Alienazione di rendite — Smarrimento di certificati — Notificazione.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Ceccarini e Guelfi, Rimini, manifatture, Forlì — Congiu Peretti Carlo, Muravera, coloniali, Cagliari — Curcio Gaetano, Pachino, mercerie, Siracusa — Valle Vincenzo, Beinasco, prestino, Torino.

Appalti

Il 18 febbraio presso l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita di generi di R. privativa N. 30 in comune di Venezia col reddito medio lordo calcolato sullo smercio dei tabacchi nell'ultimo novennio in lire 2351:26. (F. P. N. 12 Venezia).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	D. Milano		4,45
O. Milano		6,15	M. Padova		7,25
D. Torino (Parigi)		8,45	O. Verona		9,25
O. Milano		12,35	A. Torino (Parigi)	2,40	14,40
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45	18,45
M. Verona	6,05	18,05	O. Milano	9,04	21,04
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23,45
D. Udine-Trieste Vienna		5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5,43
O. Pontebba Vienna		5,20	M. Pontebba Udine		6,55
T. Treviso (Tram)		8,25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10,55	T. Treviso (Tram)		11,30
D. Pontebba Vienna	2,20	14,20	D. Vienna Trieste	2,15	14,15
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	M. Trieste Udine	6 20	18,20
M. Ud.-Tries.-Vien.	6,15	18,15	T. Treviso (Tram)	7,20	19,20
M. » » »	10,20	22,20	O. Trieste Udine	10,27	22,27
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24—	D. Vien-Pont.-Ud.	11,05	23,05
O. Bologna Firenze		4,15	D. Roma Firenze		5,20
A. Bologna Firenze		9,50	O. Bologna		10,56
D. Firenze Roma	2,35	14,35	D. Roma Firenze	2,—	14,—
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna	5,20	17,20
D. Firenze Roma	10,45	22,45	A. Roma Firenze	10,40	22,40
O. Portogr. Casarsa		5,40	O. Casarsa Portogr.		8,50
O. Portogr. Casarsa		10,40	O. Casarsa Portogr.		12,40
O. Portogr. Casarsa	7,25	19,25	O. Casarsa Port.	10,10	22,15

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,28 11,54 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 — 9,48 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 13.15

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— 14.— Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6,30 8 — 9,30 11.— 12,30 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.45 a le 20.15.

PUBBLICITÀ economica

Diversi

Donn' H — Malgrado bella invernata questo clima vi pregiudica. Evitare disturbi maggiori, cambiamento d'aria sarebbevi confacentissimo. Pregovi accondiscendere per amor mio. **Don K.**

Poesia — (lunedì). Non potrò baciarti! ma almeno ti venga un mio sospiro di amore! Forse nell'avvicendarsi della gente e nei vani discorsi non penserai all'amico che ti adora. Mio Dio! come fa soffrire amore! Il tuo carattere non ti fa sognare, io sogno invece sempre vane chimere creando ciò che poi la realtà distrugge. Ma verrà forse il giorno in cui leggendomi nell'anima comprenderai d'esser amata alla follia, come nessuna donna può vantarsi d'esserlo e allora mi troverai a tuoi piedi, sempre innamorato, pronto a morire per te come per te sono vissuto!

Ricevuta appena la sua lettera, di cui ringrazio per le precauzioni prese, corsi da quell'amica ... Ma se avessi potuto prevedere l'angosciosa sorpresa che mi aspettava non mi sarei certo affrettato tanto. Dunque rifiuta anche questa volta come l'altra? — Non vuole proprio nulla da me, neppure un modesto dono? Triste ironia del destino! L'altr'ieri era tanto lieto per l'insperato incontro, oggi sono dolente come da vario tempo non fui.

Case o stanze d'affittare

Signora sola desidera due stanze od una grande in Venezia buona posizione presso famiglia civile, di costumi irreprensibili. Al caso si potrà trattare anche per pensione; inutili offerte senza informazioni le più perfette tanto per educazione, rapporti, ecc. — Scrivere M 484 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

DANARO TROVATO

Possessori vecchie corrispondenze con **francobolli** dei cessati Stati Italiani dal 1850 al 1862 scrivano a Gioburri, Calle Bissa 5402, Venezia, che compera massimi prezzi; spedisce gratis catalogo illustrato inviando solo viglietto visita con indirizzo.

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 5 Febbraio N. 36

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 19.50 all'anno; 9.50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 8 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1.50 - Cronaca L. 2 Pubblicità economica cent. 5 per parola (Minimum per avviso cent. 50.) Pagamento anticipato

AFRICA — IL MOVIMENTO DEI DUE ESERCITI

GLI OSTAGGI RESTITUITI

L'Africa è stata ancora, come sempre, la terra delle sorprese.

Mentre i giornali si arrabattavano a discutere come, perchè, a quali patti nove ufficiali e un sott'ufficiale dei prodi difensori di Makalè fossero stati tenuti in ostaggio dal Negus — mentre taluno sosteneva che la ritenuta *era intesa* e si biasimava il governo perchè in un dispaccio ufficiale aveva alluso alla *perfida slealtà* di Menelik — mentre altri facevano oggetto di censura lo stesso colonnello Galliano perchè era tornato libero al campo nostro, lasciando ufficiali suoi in mano del nemico — mentre si parlava di pratiche fatte per la restituzione degli ostaggi, pratiche che altri sostenevano non avrebbero ottenuto favorevole risultato — ecco il dispaccio *sorprendente* che tronca alcune delle fatte considerazioni, e altre ne avvia per diversa strada: gli ostaggi sono tornati, incolumi, al campo italiano.

Domandiamo noi come si possa, senz'essere accusati di leggerezza, di avventatezza, e anche peggio, in queste condizioni di fatto, discorrere di responsabilità, come alcuni si permettono a cuor leggero, nelle cose africane — giudicando, condannando o assolvendo secondo che l'umore del momento o magari il partito politico detta e impone.

Dalla riconsegna degli ostaggi — comunicataci per telegramma l'altra notte proprio all'ultima ora — non si possono ricavare che nuovi elementi di fatto.

Saputo che Faras-Mai ove — secondo il dispaccio — si trova il campo scioano, è una pianura estendentesi in linea obbliqua al sud fra Adua ed Entisciò ma più verso quest'ultimo punto; ammesso che il nemico miri ad Adua, esso si troverebbe — o, meglio, si sarebbe trovato, ierl'altro già a tre quarti di strada.

Ciò spiega anche meglio la mossa del Baratieri — che pare ormai indubbia — per la valle dell'Ueri, a sud-ovest, esattamente contrapposta a quella del nemico.

E si conferma un'altra volta la brevissima distanza che separa i due eserciti — sicchè il contatto può avvenire, come si dice, da un momento all'altro, se non sia già avvenuto.

Tanto la valle di Faras-Mai quanto quella dell'Ueri — è opportuno notare — sboccano nella vallata dell'Hausen.

Questo, ripetiamo, in linea di fatto. Quanto a discutere sulle responsabilità, ci sarà sempre tempo. Scrivendo, non sappiamo se un prossimo futuro dispaccio distruggerà le nostre congetture, come infatti i dispacci odierni lo dimostrano.

Come furono resi gli ostaggi
Spiegazioni del nemico

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio, sera:

Si ha da **Massaua** 4 *(Ufficiale)*:

Baratieri telegrafa che, avendo fatto sapere a Menelik che fino a quando i soldati italiani fossero suoi prigionieri non avrebbe potuto trattare con lui, Menelik allora pose in libertà gli ostaggi, che giunsero iersera al campo.

Restano ancora presso il nemico i due ufficiali e i soldati presi a Amba Alagi.

Makonnen scrisse a Baratieri che Menelik ignorava il fatto degli ostaggi e che il movimento delle truppe è dovuto alla necessità di provvedere l'esercito di paglia e di acqua.

I reduci riferiscono che l'esercito nemico trovasi ad est del monte Samayata, tra Zatta Gandabta e Hamedo.

Cassala è tranquilla.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio, sera:

Samayata (*) presso cui — secondo l'ultimo dispaccio ufficiale comunicato dalla *Stefani* — gli ufficiali reduci asseriscono che si trovano gli scioani, sarebbe un monte altissimo a pochi chilometri prima di arrivare ad Adua.

A Gadibah a piedi del Samayata si congiungono due strade che da Hausen, arrivano ad Adua.

Gli italiani, trovandosi a Entisciò, e le grosse masse scioane essendo già arrivate fino a Gandabta, bisogna supporre uno scontro imminente.

(*) Il monte Samayata è alto infatti metri 3092 e dalle sue falde scende una serie di fiumi e torrenti, che ne rendono i dintorni accidentatissimi. Fra questi il fiume Sassia-Siesa che volge al sud affluente dell'Ueri; il torrente Correr che scorre verso occidente è il torrente Alabu, che verso nord-ovest affluisce nel Mareb.

Le posizioni nostre e del nemico
Baratieri marcia
Silenzio sul movimento dei nostri
Quali notizie si comunicheranno

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio, sera:

Il *Fanfulla* stasera dice che, secondo le notizie pervenute al Governo, le posizioni dei due eserciti sarebbero:

Baratieri ha il suo quartiere generale ad Amba Sion a metri 3041 sul livello del mare — Valenzano ad un'Amba sulla strada tra Makalè e Adigrat — Da Bormida ad Entisciò — Albertone ad Alequà, collina a sud-ovest di Adigrat — Arimondi colla riserva è ad Ada-Agamus.

I nemici sarebbero così disposti: Il fitaurari Gabajè ad Amba Sama — Tecla Aimanot nell'Hausen; questi sono i corpi più avanzati — Makonnen è accampato a Mai-Faras — i ras Alula, Mikael e Oliè e il Negus Menelik sono ancora sulla strada tra Makalè e Hausen; Menelik è più prossimo a Makalè al passo dell'Atbara, quindi forma la retroguardia.

L'Amba Sion, sede attuale del quartier generale italiano, si trova sulla strada di Adigrat-Hausen al sud-ovest di Adigrat, da cui dista una trentina di chilometri, e al nord-est di Hausen, da cui dista dieci chilometri appena.

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che questo solo si sa, che Baratieri marcia.

I telegrammi concernenti i movimenti delle truppe coloniali che pervengono di ora in ora al Governo, sono tenuti segreti.

Un comunicato della presidenza del Consiglio dei ministri conferma che i dispacci sui movimenti delle truppe arrivano di ora in ora, ma sono tenuti segreti; ma i dispacci invece che segnalano fatti nuovi e movimenti importanti si trasmetteranno di urgenza non solo ai prefetti, ma a tutti i sindaci dei Comuni, nei quali l'ufficio telegrafico sia aperto nell'ora, in cui la notizia perviene.

Un articolo dell'"Opinione„ sulla marcia dei nostri
e sulla resa di Makalè

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio, sera:

L'*Opinione* stasera dice che fino alle notizie arrivate ieri i nostri con una marcia nella quale i bianchi hanno gareggiato coi neri, si trovavano concentrati a Entisciò verso Coema ed oltre. I nemici erano Mai-Fras verso Adua.

Da questa gli uni e gli altri sono quasi a eguale distanza e sono distanti fra loro poco più di 20 chilometri. L'urto quindi poteva essere imminente.

L'*Opinione* ritorna sull'affare di Makalè — e dimostra essere falsa l'accusa che il Governo patteggiasse gli ostaggi o proponesse altri patti per l'uscita da Makalè. In tutto questo il Governo rimase estraneo, nè consta che mai il Governo imponesse condizioni o sapesse che condizioni vi furono. Tutto lascia credere invece che nessuna condizione fu chiesta e nessun corrispettivo fu dato.

Intanto, dopo i rumori di questi giorni, il Governo — continua l'*Opinione* — ha domandato a Baratieri se vi fu convenzione per la resa. In caso affermativo, lo ha invitato a trasmetterla.

Una spedizione nell'Aussa

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio, sera:

L'*Italia Militare* stasera dice che si prepara una spedizione non nell'Harrar ma soltanto nell'Aussa per difendere quel Sultano, attaccato dagli scioani, per l'aiuto prestatoci di 350 danachili con lo sceicco Tala ad Amba Alagi.

Il colonnello Pittaluga comanderebbe la spedizione.

Ci scrivono da Roma e pubblichiamo, a schiarimento e completamento dei dispacci dei giorni scorsi a proposito di una spedizione nell'Harrar:

« Noi crediamo che i giornali, i quali parlano di una spedizione nell'Harrar come di cosa decisa, confondano gli studii che si fanno al corpo di stato maggiore, e che comprendono anche l'eventualità di una spedizione nell'Harrar con la decisione di compierla.

Questa decisione non può essere stata presa dal Ministero perchè, come abbiamo detto, la spedizione nell'Harrar non è cosa dell'oggi, e se il Governo si sente autorizzato dagli avvenimenti a quelle risoluzioni che non ammettono indugio per fronteggiare il nemico invasore e respingerlo, tutto quello che riguarda i futuri rapporti di pace o di guerra coll'Abissinia non può esser deliberato oggi, giacchè dipenderà dal voto del Parlamento. Questo è prorogato, ma si può esser certi che fra due o tre settimane sarà riconvocato e cioè appena finita la *presente fase* della guerra.

Spetterà ad esso decidere il da farsi per assicurar meglio l'avvenire. Il Ministero esporrà le sue idee, il suo programma; il fine di questo non può esser dubbio, e cioè mantenere la nostra posizione in Africa, stabilire su solide basi la nostra influenza sulle regioni contermini all'Eritrea.

Ma i mezzi non possono determinarsi tutti fin da oggi, perchè il risultato delle prossime battaglie può variarli, rendendone necessarii o no taluni, come la spedizione nell'Harrar. »

Armi pei nemici - La condizione

Ci telegrafano da Roma 4 febbraio, sera:

La *Riforma* pubblica stasera un dispaccio da Aden, nel quale dice che giunge notizia da Zeila, che il 26 e il 28 gennaio sono sbarcate a Gibuti armi per l'Harrar. Il *Dogali*, che sorveglia il litorale, giunse ad operazione compiuta, quando le armi andavano al loro destino.

La *Riforma*, garantendo l'esattezza della notizia e l'autorità della persona che la mandò, ne mostra la gravità, insistendo che la guerra attuale deve essere condotta in modo che si debelli definitivamente la coalizione scioana.

In viaggio per Massaua

Porto-Said 4, ore 2.40 p. — Diretto a Massaua ha proseguito per Suez il *Vincenzo Florio* con a bordo il generale Ellena, proveniente da Napoli.

Gli scioani nell'Aussa
V'è pericolo per Assab?

L'incursione fatta dagli scioani nell'Aussa — narrataci ierl'altro dal telegrafo — e la strage di 500 danakili ha avuto per ragione o pretesto il voler punire quelle tribù, per l'aiuto dato all'Italia nel combattimento di Amba Alagi, dove mille fucili, comandati dallo sceick Tala, si batterono al fianco di Toselli.

Perciò dispacci odierni parlano di una progettata spedizione nostra in codesta regione.

Tutto lo spazio compreso fra il 40° grado di longitudine dell'Osservatorio di Greenwich, il mar Rosso, lo stretto di Bab el Mandeb ed il paese dei Somali si chiama Adal o paese dei Danakili ed è occupato da tre varie popolazioni. La più numerosa è formata dai Danakili che abitano anche l'Aussa e tutto il paese interposto fra Magdala, cioè l'Abissinia al sud del lago Ascianghi al golfo di Tagiura dove si trova il posto francese di Obok.

Gli scioani che hanno assalito i danakili dell'Haussa sono partiti probabilmente dalle vicinanze di Magdala o dal Lasta, quando non siano quei cinquemila uomini che, secondo dispacci francesi, erano stati distaccati dal grosso dell'esercito per operare su Assab.

La località di Hadalè Gubò abbruciata dagli scioani si trova appunto sulla strada che dall'Abissinia meridionale e dallo Scioa conduce verso Assab e non dista da Assab più di circa 200 chilometri.

I danakili, popoli musulmani, nomadi e guerrieri, sono rimasti vittime di una sorpresa; ma gli scioani non hanno avuto molto accorgimento andandoli a molestare. Essi vorranno certamente vendicarsi della rappresaglia sofferta e, se la loro azione sarà ben diretta, potrà far molto tanto agli scioani minacciando continuamente le loro linee di operazione che tendono a Zeila e ad Obok per il rifornimento d'armi e di munizioni e molestandoli alle spalle e di fianco nel caso prevedibile di una battaglia per loro sfortunata.

Il prezzo della liberazione

Questo trafiletto lo togliamo, per la cronaca, da un giornale milanese:

Alla Borsa dicono che il riscatto della colonna Galliano è stato pattuito al prezzo di un milione e mezzo, e che non avendo Baratieri potuto versare che un milione (di lire) per il resto furono trattenuti gli ostaggi.

Come fanno a saperlo alla Borsa? Mah! Può darsi che lo inventino. Ma è ben sicuro che alla Borsa di Roma la notizia degli ostaggi era nota prima che fosse comunicata al pubblico.

Dopo tutto, un milione e mezzo non è gran cosa per salvare le vite di 1200 uomini.

Quanto costa una giornata in Africa

A quanto ammonta la spesa quotidiana cui dà luogo lo straordinario movimento di uomini e di cose, richiesto dall'attuale nostra azione in Africa?

E' un dato che sarebbe opportuno conoscere per vedere sin dove possa il Tesoro arrivare, colle ordinarie risorse di cui dispone.

Qualche giornale straniero, che, al solito, delle faccende nostre discorre con poca conoscenza, ha accennato nientemeno che ad una spesa di mezzo milione al giorno.

Probabilmente se davvero di una tale cifra fosse il caso, per quanto migliorata sia la situazione del Tesoro, e considerevoli le risorse di cui esso ancora può disporre, non tarderebbe l'onorevole Sonnino a trovarsi nella necessità di qualche straordinario provvedimento.

Fortunatamente sembra trattarsi di assai più limitata cifra. Secondo un calcolo, certamente non preciso ma approssimativo, fatto da mano competente, sarebbe a ritenersi che, senza tener conto del consumo di materiale e munizioni, la maggiore spesa necessaria per far fronte alle esigenze della campagna, dopo la dichiarazione dello stato di guerra, per il mantenimento della truppa, per i soprassoldi, per i trasporti militari, possa conteggiarsi in media nella somma di lire 200 mila al giorno. Non intendiamo con ciò affermare che si tratti di spesa di poco conto, e tanto meno che tutto il peso dell'impresa africana sulla finanza nazionale possa dirsi da quella cifra indicato.

Quella cifra però, ove, come si crede, dal vero non troppo si scosti, nella sua importanza relativamente limitata vale a spiegare ed assicurare come il tesoro possa, senza gravissimo disagio e col semplice abile maneggio delle ordinarie sue risorse, far fronte alle esigenze della situazione.

La Croce Rossa italiana in Africa

Il sottocomitato della Croce Rossa, residente nel nostro Dipartimento, ci comunica:

Coll'invio di altre due nuove ambulanze da montagna nell'Eritrea, la Croce Rossa italiana viene ad avere nella colonia quattro proprie unità ospedaliere, oltre alle infermerie presidiarie che essa esercita per conto del governo coloniale.

Al funzionamento di tali servizi, la patriottica associazione tiene, a tutte sue spese, nell'Eritrea nove ufficiali e cioè:

1 medico capo (capitano) — 5 medici assistenti (tenenti e sottotenenti) 1 farmacista (tenente) — 1 commissario contabile (tenente).

Tiene inoltre 24 uomini del personale di assistenza (truppa) capi, sorveglianti, infermieri ecc. ai quali vanno aggregati gli attendenti indigeni.

Tutti i servizi affidati alla Croce Rossa hanno finora funzionato e funzionano nel modo più lodevole ed il personale è animato dal più alto spirito di patriottismo e di carità.

A Massaua vi è un ricco magazzino di materiale di rifornimento della Croce Rossa, affidato alla superiore direzione del signor marchese Oreglia di Santo Stefano, capo ufficio affari civili della colonia Eritrea, che con lodevole zelo si è assunto il non lieve incarico di rappresentante del comitato centrale della Croce Rossa a Massaua.

Non vigendo nella colonia la convenzione di Ginevra, tutto il personale tanto direttivo quanto di assistenza della Croce Rossa è stato provvisto di armi da fuoco; gli ufficiali di pistola a rotazione, gli uomini di truppa di weterly.

E' notevole il fatto che il distaccamento della Croce Rossa ad Adi Ugri, oltre disimpegnare il servizio sanitario affidatogli, ha in questi ultimi giorni alacremente lavorato in sussidio al Genio militare, nei lavori di fortificazione, di sterro ecc. fatti in vista della minacciata invasione.

Nel suo lavoro di organizzazione il comitato centrale della Croce Rossa è coadiuvato nel modo più lodevole dai sottocomitati dell'associazione. Dal sottocomitato di Torino che ha allestito a sue spese tre ambulanze da montagna per l'Eritrea, al sottocomitato di Palermo che ha inviato in dono alle R. R. truppe d'Africa oltre 400 casse di limoni e 25 barili di marsala, è stata ed è una vera gara di patriottismo.

Nè vanno dimenticati i generosi oblatori che con rilevanti somme pongono in grado la Croce Rossa italiana di far fronte alle ingenti spese di Africa, intaccando il meno possibile il capitale sociale; nè va trascurato di rammentare che la Società di Navigazione generale italiana accorda sempre colla massima larghezza il trasporto gratuito del materiale sanitario dell'associazione, facendo così realizzare ad essa una economia di migliaia e migliaia di lire.

Epistolario africano
Un altro alpino

Ecco come un altro alpino — di Rossano Veneto — descrive ai suoi genitori il viaggio e la vita al campo:

Adigrat, 17 gennaio 1896.

Carissimi genitori,

Dopo lungo viaggio, essendo io giunto al posto, vengo per farvi sapere che passai il mare felicemente e così pure feci le marcie fin qui sempre in buon stato.

Al presente mi trovo molto bene di saluto e così spero che sia anche di voi e di tutta la famiglia. Sì, cari genitori, ora mi trovo molto lontano da voi; ma vi prego di non prendervi passione per me che io mi trovo bene e spero che la finiremo presto con questi mori, e spero che entro sei mesi di potere vedervi e abbracciarvi dopo aver fatto una bella campagna.

Ora qui dove mi trovo non fa tanto caldo, il caldo grande lo abbiamo passato; alla notte specialmente, qui fa freddo. Questa è una bella situazione, e da qui non si sa quando che si parte per andare avanti, e a sentire gli abissini hanno molta paura di noi e dimandano pace, e seguitano ritirarsi perchè non hanno da mangiare.

Dunque speriamo bene, e siamo sicuri di fare un buon combattimento senza tante perdite, vogliamo sterminarli quei traditori una volta per sempre.

Quando sarò arrivato ad Ada-Agamus vi scriverò un'altra lettera, ma sarà facile che non si abbia nemmeno il tempo di scriverla. Così starete tanto tempo senza sapere notizie da me, ma non prendetevi passione. A me non pare nemmeno di andare alla guerra, e marcio con la indifferenza di quando vado al campo perchè non ho paura niente affatto.

Qui ci danno da mangiare e da bere molto e bene, e si sta tutti allegri e si canta e si ride, dunque vedete che così dovete essere allegri anche voi: pregate invece Dio che si abbia da vincere questa brutta razza e allora io possa abbracciare voi tutti e la famiglia.

Mi immagino, cara madre, che voi avete molta passione per me, ma state allegra invece, io bisogna che faccia il mio dovere e poi si vedremo al mio ritorno. Altro non mi allungo che darvi un bacio di cuore a tutti voi cari genitori, fratelli e sorelle. Addio, addio, coraggio.

Mi dico di essere

Vostro figlio TRENTIN GIOVANNI.

Il ballo a Corte rinviato
Le voci che ne provennero

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio, sera:

Una lettera del conte Giannotti ai giornali dice:

« Il Re, compreso dal sentimento che tutti provano in attesa degli avvenimenti d'Africa, ha deciso di rinviare a miglior tempo il ballo fissato pel 5 corrente ».

Il *Fanfulla* dicesi autorizzato a dichiarare che le voci pessimiste sorte dopo la pubblicazione di questa lettera, non hanno ombra di fondamento.

Il Re ha disposto che quanto già era preparato pel *buffet* del ballo di domani, sia dato agli ammalati negli ospedali.

Rampolla in disgrazia?!
Rampolla « permanebit »

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio, sera:

L'*Agenzia Italiana*, l'*Opinione* e altri giornali raccolgono la voce che il Papa abbia deciso di togliere al cardinale Rampolla il segretariato di Stato. Qualcuno dice che lo sostituirà Galimberti, ma l'*Opinione* ritiene che se avvenisse la revoca del Rampolla, mai il segretariato sarebbe concesso al Galimberti.

— Nei circoli clericali si smentisce il ritiro del segretario di Stato del Papa, cardinale Rampolla.

Decreti per il Veneto

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* stasera pubblica il decreto che proroga al 31 dicembre l'ultimazione delle opere del consorzio nel secondo circondario del Polesine e San Giorgio nella bonifica ferrarese.

Un decreto istituisce le sezioni elettorali nel collegio dei probiviri per le industrie tessili, sedi di Udine e Pordenone.

Altri 30,000 uomini

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio, sera:

E' chiamata una parte della classe 1875 a disposizione del governo. Si tratta di altri 30,000 uomini. Cadono in questo modo tutte le notizie date da alcuni giornali sulla chiamata della classe 1872, che già vi smentii.

Nella Banca d'Italia

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio, sera:

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, presieduto da De Rossi, si è occupato di affari ordinarii d'amministrazione. Ha deliberato un dividendo di 17 lire per azione, approvando un ordine del giorno di De Vecchi, Livorno e Giachery, nel quale si esprime alla direzione soddisfazione per i risultati del bilancio e il progressivo incremento.

Regolamento approvato

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio, sera:

Il Consiglio di Stato a sezioni riunite ha approvato il regolamento sulla tassa dei fiammiferi.

NUOVI CARDINALI

Scrive il *Don Chisciotte*:

Da fonte attendibile sappiamo che nel futuro marzo saranno creati cardinali i quattro nunzi apostolici monsignor Agliardi, in Austria, monsignor Ferrata, in Francia, monsignor Jacobini nel Portogallo e monsignor Cretoni in Ispagna.

Con queste nuove creazioni cardinalizie il papa soddisfa alle questioni sorte in Austria per le imprudenze dell'Agliardi, e in Francia per la politica sbagliata del segretario di Stato Rampolla.

Inquanto al nunzio di Lisbona, si premia la rivincita procurata al Vaticano in seguito della festa del venti settembre.

I posti che rimarranno vuoti presso le nunziature saranno rioccupati da altri personaggi, fra i quali si fanno i seguenti nomi: monsignor Rinaldini a Lisbona, monsignor Cavagnis in Ispagna, monsignor Tarnassa in Austria, monsignor Buoncompagni in Francia.

Quest'ultimo è il principe Piombino fattosi sacerdote da poco tempo.

Le idee del Buoncompagni sono unisone con quelle del cardinale Galimberti, il quale nella questione attuale sorta fra il governo francese e la Curia vaticana ha riportato un vero trionfo.

Ora, il mandare in Francia quale nunzio apostolico un principe romano amico del Galimberti, si calcola in Vaticano possa produrre ottima impressione.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Giuseppe De Civry arrestato
Discussioni alla Camera francese

Parigi 4, ore 6.10 p. — Giuseppe de Civry, redattore dell'*Echo de l'Armée* è stato arrestato stamane sotto l'imputazione di partecipazione, come suo fratello Ulrico Civry, all'affare Lebaudy.

Il Consiglio dei ministri si occupò del licenziamento di 4 operai della fabbrica vetri di Carmaux e decise di presentare oggi alla Camera un progetto per assicurare il libero esercizio dei diritti risultanti dalla legge 1884 sui sindacati professionali.

(Camera) — Il ministro del commercio presenta il progetto per assicurare la libertà dei sindacati professionali. Sopra domanda dell'Estrema Sinistra, se ne ordina la lettura. Il ministro legge la relazione che accompagna il progetto.

Il progetto è composto di un unico articolo, che punisce con uno a sei mesi di carcere estesa a sedici e a 200 franchi d'ammenda, oppure con una soltanto di queste due pene coloro che intralceranno o tenteranno di intralciare il libero esercizio dei diritti risultanti dalla legge 1884 sui sindacati professionali. *(Vivi applausi all'Estrema Sinistra).*

Il progetto si rinvia alla Commissione sul lavoro.

Si riprende quindi il seguito della discussione sulla relazione della Commissione incaricata di esaminare se sia il caso di mettere in istato d'accusa l'ex ministro Reynal per le convenzioni sulle ferrovie.

Rouanet continua a confutare lungamente le conclusioni della Commissione, tendenti ad approvare le convenzioni e giustificare Reynal. *(Frequenti applausi all'Estrema Sinistra e alla Sinistra, proteste a Destra).*

Rouanet cerca di stabilire la responsabilità di Raynal, rimprovera che nei verbali siansi consacrate le deposizioni stabilenti che le somme che si sono pagate a diversi giornali per fare la campagna contro il riscatto delle ferrovie da parte dello e Stato cerca di stabilire che Rouvier, che fu relatore del progetto sulle convenzioni ferroviarie, subì l'influenza delle Compagnie ferroviarie.

Seguono vivi incidenti.

Rouvier respinge l'asserzione Rouant *(rumori).*

Darlan relatore difende lungamente le conclusioni della Commissione.

Parigi 4, ore 8.10 p. — *(Senato)* — Si discute la proposta interdicente la coalizione degli operai dello stato e delle ferrovie.

Cavaignac crede che il governo sia sufficientemente armato nel caso di uno sciopero degli operai delle ferrovie.

Bourgeois combatte pure la proposta che porrebbe fuori del diritto comune un mezzo milione di francesi.

Demole sostiene la necessità della proposta che è approvata a primo scrutinio con voti 159 contro 82.

Bilancio francese

Parigi 4, ore 10 a. — La discussione finanziaria alla Camera riuscirà interessantissima. I socialisti hanno intenzione di presentare progetti di riforme addirittura rivoluzionarie; diminuzione del numero dei ministri, soppressione degli agenti delle tasse; avocazione alla *Banque de France* dell'agenzia finanziaria, specie per quanto riguarda le imposte.

D'altra parte, Lèon Say, l'economista illustre che il centro sinistro riconosce quale capo, interrogherà Bourgeois sull'indirizzo delle recenti leggi economiche, ed in modo speciale su quella che riguarda l'imposta sulla rendita, fatica speciale dei radicali.

Entusiasmo per un battesimo

Sofia 3, ore 3.50 p. — La cerimonia per il battesimo ortodosso del principe Boris si farà il 14 corr.

(Sobranje) *Stoiloff* legge un messaggio rilevante le difficoltà che si opponevano alla conversione di Boris all'ortodossia, aggiungente che malgrado le difficoltà la conversione si farà il 14 febbraio.

Il messaggio è stato accolto entusiasticamente.

Sofia 4, ore 7.50 p. — *Stoiloff* lesse il messaggio del principe tra frenetici *urrah*.

Bobtchew capo degli unionisti rileva l'importanza dell'attuale momento storico e manda un *urrah* all'indirizzo del principe.

Il grido si ripete entusiasticamente.

Bobtchew propone quindi prorogare le sedute fino a venerdì e che i deputati si rechino a ringraziare il principe.

Credesi che la sessione parlamentare, terminante il 30 gennaio vecchio stile, sarà prorogata.

La popolazione ha accolto entusiasticamente la pubblicazione del messaggio del principe.

Pietroburgo 4, ore 7.15 p. — Lo *Sweet* pubblica in occasione della conversione del principe Boris un articolo dicente: « Se la Russia potesse essere convinta che in Bulgaria si organizza uno stato di cose stabile e che non si tratterà come uno scherzo la questione della ortodossia di Boris, la soddisfazione ne sarebbe profonda in Russia ed essa saprebbe provarlo alla Bulgaria. In ogni modo il passaggio del principe Boris all'ortodossia segnerebbe una

nuova èra per le relazioni tra Russia e Bulgaria.

Le *Novoje Wremja* dicono che il principe Ferdinando non avrà a pentirsi del suo atto. Il passaggio all'ortodossia eliminerà la ragione sostanziale dell'indifferenza finora serbata dalla Russia verso la Bulgaria, poichè così Ferdinando conformandosi al trattato di Berlino cesserà di essere un usurpatore.

Colonia 4, ore 9 a. — Telegrafano da Sofia alla *Kölnische Zeitung* che, se Boris riceverà il battesimo ortodosso, la principessa Maria Luisa tornerà presso il padre.

Questa notizia non ci stupisce punto; infatti la Casa di Parma, a cui appartiene la moglie di Ferdinando, è ultra cattolica; ed i cattolici sanno come la devono pensare in questa strana controversia, specie dopo le dichiarazioni fatte dal Pontefice al principe di Bulgaria.

La salma di Battenberg
Felicitazioni a Salisbury — Rhodes a Londra

Londra 4, ore 1 p. — Il *Blonde*, che trasporta la salma di Battenberg, arriverà stamane a Portsmouth.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Il Sultano fece felicitare Salisbury pel suo ultimo discorso.

Londra 4, ore 6 p. — Cecil Rhodes è arrivato dal Transvaal.

Il Parlamento norvegese

Cristiania 4, ore 10 a. — (Storthing) — Fu aperta la sessione. Il Re nel discorso della Corona dice sperare che, come finora, anche in avvenire si accorderà ai rappresentanti del paese di mantenere un'attitudine indipendente. Spera pure che il Comitato dell'Unione traccerà il cammino per l'accordo e la felicità durevole della Svezia-Norvegia.

Per le vittime italiane nel Colorado

Washington 4, ore 9.20 a. — Cleveland inviò al congresso un messaggio pregante di votare un credito per le vittime italiane nei disordini di Waltemburg (Colorado) nel marzo 1895.

Nell'isola insorta
Il giudizio di Martinez Campos

Corogna 4, ore 2.40 p. — Martinez Campos, intervistato, dichiarò essere urgente di terminare la campagna di Cuba con tutti i mezzi, anche colla concessione dell'autonomia se fosse necessario. Soggiunge che le risorse della colonia sono esaurite.

Madrid 4, ore 9.50 a. — Un dispaccio ufficiale dall'Avana annunzia che la colonna di cavalleria, comandata dal generale Marin sconfisse l'avanguardia insorta di Massimo Gomez, presso Sant'Antonio, tra le Provincie di Avana e di Pinardelrio. Gli insorti ebbero venti morti e numerosi feriti.

L'unione delle forze di Gomez con quelle di Maceo è impedita.

Maledetto uragano!

Brisbane 1, ore 11.30 a. — In seguito all'uragano nel Queensland cinquanta miglia di ferrovia sono sommerse. Sonvi venti annegati.

Un edificio italiano a Patrasso

Patrasso 4, ore 3.50 p. — Si è inaugurato un edificio a uso giardino d'infanzia italiano, *Margherita di Savoia*, fatto costruire dal Ministero italiano degli affari esteri mediante una cospicua oblazione di un generoso connazionale. Il nuovo edificio scolastico è riuscito elegante, vasto, rispondente a ogni esigenza. La sua apertura è stata accolta con generale soddisfazione dalla colonia e dalla intera cittadinanza di Patrasso.

Vittoria della scherma italiana

Dal *Figaro* giuntoci iersera togliamo l'esito della serata schermistica al *Cirque d'Eté* in cui ha avuto luogo un'incontro lungamente atteso del nostro celebre maestro Pini con uno dei più valenti maestri francesi il Rue.

L'assalto mirabile tenne in ansiosa ammirazione gli spettatori per più di quaranta minuti con due riposi di cinque minuti. Applausi frenetici salutavano ciascun colpo ed erano veramente colpi di prim'ordine.

Pini si è servito di tutti i suoi mezzi eccezionali, di tutte le sue incomparabili qualità, Rue di tutta la sua irremovibile correttezza. Grandi applausi accolsero il fine dell'attacco.

Non vi erano contatori ufficialmente delegati, puro dalle note prese da abili assistenti, e dal *reporter* stesso del *Figaro*, dopo di avere in due volte ottenuto gli stessi punti col maestro francese, fu a Pini che rimase la vittoria della bella. L'assalto era presieduto da Merignac.

Onore sia al nostro bravo Pini.

RAPPORTI COMMERCIALI

Il commercio d'importazione dell'uva da tavola in Germania, secondo le statistiche ufficiali tedesche, presenta nei primi dieci mesi del 1895 le seguenti cifre:

Dall'Italia 39,673 quintali contro 32,521 nello stesso periodo del 1894; dall'Austria-Ungheria 7,747 nel 1895 contro 9,173 nel 1894 e dalla Spagna 2,233 nel 1895 contro 3,640 nel 1894.

Vi è dunque un aumento considerevole nelle importazioni italiane, cui fa riscontro una diminuzione delle importazioni austro-ungariche e spagnuole.

Quanto alle uve pigiate, le cifre della importazione in Germania durante i primi dieci mesi del 1895 furono dalla Francia quintali 33,357 contro 14,602 nei primi dieci mesi del 1894; dall'Italia 82,719 contro 55,957, dall'Austria-Ungheria 20,889 contro 14,648.

Nel novembre 1895 poi tale importazione fu dalla Francia di 1,695 quintali contro 243 nel 1894; dall'Italia 9,662 contro 4,060 e dall'Austria-Ungheria 1,165 contro 495.

L'aumento relativamente maggiore si riscontra pertanto nelle importazioni francesi; il commercio d'importazione dall'Italia e dall'Austria-Ungheria è più che raddoppiato.

L'EDUCAZIONE FISICA ED I GIUOCHI GINNICI

Convocati dagli onorevoli Celli, Pecile, Todaro, dal prof. Mosso e dal cav. Fenzi, si sono riuniti il 30 gennaio scorso in Roma, sotto la presidenza del senatore Pecile, molti propugnatori della educazione fisica, per conferire sulla costituzione di un Comitato centrale per i giuochi per la gioventù ed il popolo.

Erano presenti, oltre i predetti, il generale Heusch, presidente della federazione ginnastica, il senatore Bizozzero, i deputati De Puppi e Weilweis, e prof. Cigliutti e Cuboni, il cav. Guerra, cav. Ballerini, i signori De Giuli, Reboa, cav Pecorella, prof. Grifoni, Fabbrichosi, Monachesi, De Rossi ed altri; avevano aderito, fra gli altri, il principe Ruspoli, l'on. Villa, il senatore Manfrin, il signor Nathan, il colonnello Duce, ecc.

La discussione si aggirò specialmente sulla opportunità di non restringere l'azione del Comitato soltanto ai giuochi, ma di estenderla alla propaganda della ginnastica in generale, della quale i giuochi sono una applicazione ed un complemento. In questo concetto concordarono tutti i presenti, che si dimostrarono unanimi nell'ammettere la necessità di favorire con ogni mezzo l'educazione fisica della gioventù.

Con questi intendimenti viene approvato un ordine del giorno del senatore Todaro che approva la costituzione di un Comitato centrale sedente in Roma.

Intanto i presenti si costituirono in Comitato provvisorio, con riserva di provvedere per la formazione di quello centrale definitivo e di determinare il programma, dopo che si saranno riuniti i due Comitati che sul medesimo fine si stanno organizzando in questi giorni a Milano e Torino, ai quali il prof. Mosso è stato incaricato di portare la notizia delle deliberazioni prese.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Ancora il banchetto a Modena

Modena 4, ore 8.10 a. — Eccovi altri particolari del banchetto offerto iersera dal Municipio in onore di Barazzuoli. Eranvi cento invitati, tra cui Barazzuoli e Villa, i rappresentanti del Parlamento e le autorità. Il Sindaco lesse un telegramma di Crispi a Modena, accolto da ripetute grida di *Viva Crispi!* Villa pronunziò un discorso, ricordando le glorie e il patriottismo di Modena, e la sua fortuna di educare la gioventù italiana alle armi e alla scuola del dovere. Accennò all'antica amicizia di Crispi con Fabrizi e alla comune opera per la redenzione della patria. Il discorso fu accolto da vivissimi applausi, e si rinnovarono le grida di *Viva Crispi!*

Parlarono anche, applauditi, Guerrieri Gonzaga, Dallolio sindaco di Bologna, il senatore Bonvicini, il sindaco di Venezia Grimani, il deputato Menafoglio.

Allo spettacolo di gala al Teatro comunale, il pubblico, affollato, salutò con grandi ovazioni la marcia reale, ripetuta all'arrivo del ministro e delle rappresentanze.

Fuvvi pure un banchetto dei reduci garibaldini. Parlarono Tosi Bellucci presidente della Società dei superstiti *Nicola Fabrizi*, Carbone dei Mille di Genova, Gatti Bestivo di Roma, Rossi Rodolfo di Bologna.

Non sarà discara ai lettori una descrizione del monumento al Fabrizi, inauguratosi con tanta festa ierl'altro a Modena:

Il monumento sorge nel largo in cui è la cancellata del Giardino pubblico sul Corso Vittorio Emanuele, a pochi passi dalla barriera omonima, dalla quale entra in città chi viene dalla stazione Adriatica.

Il monumento, che misura in altezza m. 11, nella sua impressione complessiva appare maestoso; nei suoi dettagli poi, attentamente osservati, mostra grande accuratezza e nobiltà di linee. Nella sua forma complessiva, la base ricorda il tipo delle antiche are, modificato naturalmente in armonia colle esigenze del monumento, con prevalenza di alcuni caratteri propri dell'architettura francese.

La base è di granito rosso di Baveno; è adorno nei fianchi da due bassorilievi in bronzo, di composizione geniale, raffiguranti, uno il Fabrizi in carcere, e l'altro il Fabrizi nell'ardore di un combattimento, episodio della campagna di Mentana. Il primo bassorilievo in ispecie è di una felice espressione.

Nella fronte havvi una targa con la leggenda: *N. Fabrizi — La Nazione* — Altra targa nel lato opposto porta il millesimo in cifre romane. Ai due lati gli scudi di Modena e di Roma.

La statua, alta m. 3.80, è in bronzo; essa rappresenta il generale in tenuta da campo, con un greve cappotto, aperto sul dinanzi così che ne appare la camicia garibaldina e i pantaloni conficcati negli stivaloni. La figura è modellata con vigoria e nei particolari è pregevolissimo lavoro. La testa del Fabrizi poi è piena di energia; e, quello che assai conta, è di una somiglianza perfetta.

A sofisticare si potrebbe imputare all'autore una costruzione delle anche non perfetta, cosicchè la figura non si direbbe *pianti* bene; e si osserva ancora che il berrettino — per quanto conforme al costume — toglie un po' di maestà alla michelangiolesca testa del Fabrizi.

E' autore del monumento — come dicemmo — lo scultore Francesco Fasce, genovese, domiciliato a Roma.

Barazzuoli in viaggio

Modena 4, ore 5 p. — Barazzuoli, accompagnato dal prefetto, visitò parecchi stabilimenti industriali, la Biblioteca estense, il Municipio, partendo alle ore 2 e 19 salutato alla stazione dal prefetto, dal sindaco e dalle autorità.

Ancora Commissario Regio a Napoli

Napoli 4, ore 7.50 p. — Il prefetto ha inviato al Governo la proposta dello scioglimento del nostro Consiglio comunale.

Il Veglione degli artisti di Torino
con intervento di tutti i principi reali

Torino 4, ore 10.25 a. (Zuccaro) — Il *veglione degli artisti* dato stanotte al *Regio* è riuscito non solo stupendamente ma veramente memorando. Vi basti il dire che l'incasso fu di oltre 20 mila lire, e che circa 8 o 9 mila lire nette rimarranno agli artisti onde costituire un fondo per acquistare qualche opera alla prossima mostra artistica triennale artistica di Torino. Al veglione memorando intervennero la principessa Letizia (vestita in azzurro), la principessa Isabella in (bleù cielo e verde) la duchessa d'Aosta in chiaro con *collier* di brillanti e smeraldi, ed il conte di Torino.

Il teatro era riboccante: non un palco vuoto; tutto era stato preso da due giorni. Il successo splendido ha superato l'aspettazione.

Un incendio che distrugge un villaggio

Tre giorni or sono, sulla metà della notte, un incendio si sviluppò nel fabbricato di certo Anselmet, sito nel centro del villaggio di Ortalle, frazione del comune di Rhêmes Nôtre Dame (Aosta). Pochi essendo gli abitanti di quel Comune — di poco superano i duecento — posto nel fondo di una gola e distante tre ore di cammino dal Comune vicino (Rhêmes Saint-Georges) l'elemento distruttore non potè nè essere domato, nè circoscritto.

Le fiamme non tardarono ad invadere le case vicine, che in poco tempo furono ridotte in cenere.

Sei sono i proprietarii danneggiati. Non si hanno però a deplorare disgrazie di persone.

Una casa seppellita dalla neve

Verso le ore 5 e mezzo di ieri l'altro, a causa del franamento del terreno sottoposto alla via esterna Cavallerizza a Chieti, prodotto dalla gran quantità di neve inconsciamente fatta accumulare in quel posto dal Municipio, rimaneva sepolta una casa rurale, in cui si trovavano cinque persone, fra le quali tre bambini.

Si lavorò attivamente allo sgombro della neve, presenti le autorità tutte; e si sono rinvenuti due morti: si teme che siano periti ugualmente gli altri tre, meno un ragazzo, di cui si sentono le grida di aiuto.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 5 febbraio: S. Agata v. m.
Giovedì 6 febbraio: S. Dorotea v. m.
Sole leva ore 7 m. 29: tram. 5 m. 21.

Per interposizione di comuni amici è stata risolta la vertenza sorta tra la *Gazzetta* e il dott. Luigi co. Sugana, vertenza ch'ebbe origine da articoli scritti durante il periodo elettorale.

La *Gazzetta*, che nel fervore della lotta ha attaccato con violenza il Sugana, ora, ad animo riposato e a mente tranquilla, appurato che nelle di lui conferenze elettorali non furonvi ostilità a suo riguardo all'infuori di quelle di puro carattere politico, riconosce sinceramente il fiero disinteresse e la perfetta onorabilità e indipendenza del co. Luigi Sugana in tutta la sua condotta sia pubblica che privata.

L'INCENDIO ALLA GIUDECCA
Un altro stabilimento industriale distrutto
Un morto - Otto feriti
Tre marinai scomparsi?

A soli pochi mesi di distanza, si deplora un'altro incendio nell'isola della Giudecca, non meno grave di quello del molino Stucky.

Della fabbrica di orologi della Ditta G. Herion la più grande forse in Italia, non rimasero che le mura!

Premettiamo che, contrariamente a quanto è stato pubblicato ieri da altro giornale, la fabbrica di maglieria pure dell'Herion rimase intatta.

La fabbrica di orologi guarda in un cortile, e si compone di tre stabili, molto distanti dagli uffici, dalla casa del sig. Herion e dalla fabbrica maglie.

I tre stabili dell'orologeria sono a tre piani con pian terreno.

Nel pian terreno del primo erano le caldaje e circa una trentina di macchine, fra grandi e piccole, per la lavorazione degli orologi. Al primo piano erano i tornii, al secondo gli attrezzi per la lucidatura; il terzo era adibito a depositi. In questo vi erano circa *quattro mila casse di orologi* confezionati.

Questo stabile è congiunto da un ponte di ferro al secondo, adibito per la segheria, pialleria e lucidatura delle casse. Di fronte a questo era il riparto per la confezione e il movimento dei regolatori, orologi e sveglie.

Il numero degli orologi in lavoro, in questi due ultimi stabili non fu possibile ancora stabilire; ma è enorme.

***

Ciò premesso, narriamo dell'incendio.

Il guardiano notturno addetto allo Stabilimento ha l'obbligo di visitare a mezzanotte tutti i locali, epperò è provveduto di una sveglia.

L'altra sera toccava la guardia a certo Giuseppe Mejorange. Destato dalla sveglia, si vestì e uscì per la ispezione. Constatò che l'incendio divampava nel locale delle macchine e in quello della segheria.

In un attimo uscì a chiamare due capi fabbrica che abitano nella vicina Corte degli Orti, e ad avvertire i pompieri dell'isola.

Frattanto il parroco di S. Eufemia fece suonare a stormo le campane ed in un baleno gli abitanti dell'isola erano in piedi.

Avvertito il delegato Agostinelli di quella sezione, accorse alla fabbrica con tutti i suoi agenti. Visto però che l'opera sua e quella degli agenti non avrebbe portato alcun utile, chiamò parecchi facchini e insieme agli agenti fece sgombrare i depositi di legname sottostante agli stabili incendiati.

Frattanto le fiamme si alzavano spaventose uscendo dalle finestre.

Primi ad accorrere sul luogo, furono i pompieri del distaccamento dell'isola, i soldati del Genio, i pompieri dell'Arsenale, i marinai del *Galileo*, guardie doganali, militari del Distretto coi rispettivi ufficiali, guardie di P. S. e carabinieri questi ultimi col tenente Cavedagni.

Fatalmente i vigili della Sezione centrale furono avvertiti soltanto alle *una e un quarto!* Fu subito diramato l'avviso a tutti gli altri distaccamenti e in breve tempo tutti si trovavano sul luogo col comandante Priolo e l'assessore Castelli.

Le piccole pompe a mano e l'aiuto, sebbene continuato, di acqua per parte della cittadinanza e della truppa, potevano portare un ben tenue effetto in quelle tre fornaci ardenti.

L'effetto salutare si ebbe verso le due quando cioè giunsero la potente pompa dell'Arsenale e quella a vapore del Municipio. Il fuoco allora potè in breve essere domato e circoscritto.

Fare i nomi di quanti si distinsero sarebbe impresa difficile. In tutti, dal semplice vigile al loro capo, dal soldato all'ufficiale e nei cittadini tutti fu una gara a chi lavorava di più, a chi accorreva dove il pericolo era maggiore.

Militari, agenti di P. S. e carabinieri furono dal delegato Agostinelli camandati per impedire che la folla penetrasse nella fabbrica e collocati di piantone per la incolumità dei valori e della merce.

***

Verso le due crollò per primo il tetto della Segheria, quindi, quello delle macchine.

Fu la caduta del primo che ferì otto persone e cioè; il caporale dei vigili Luigi Cristofori di 41 anni, i vigili di terza classe Moisè Rossi di 35 e Giuseppe Tonolotto di 33, i borghesi fratelli Giovanni e Luigi Farsari, Antonio Cardin, Carlo Rosso e Carlo Ravagnan.

I vigili Cristofori e Rossi furono trasportati subito all'ospedale civile. Riportarono ferite alla testa guaribili in 15 giorni quelle del Rossi, in dieci quelle del Cristofori. Il vigile Tonolotto che riportò ferita alla testa e contusioni al dorso volle essere trasportato a casa.

I borghesi feriti vennero tutti medicati alla farmacia dell'isola. — Solo Giovanni Farsari riportò gravi lesioni al viso e alla testa.

Pur troppo però, dobbiamo deplorare un morto, rinvenuto ieri mattina alle nove sotto le macerie della segheria.

E' un giovinotto diciassettenne, che generosamente accorse nell'isola insieme ad un suo compagno, chiamato dal suono della campana.

Egli si trovava a trasportare l'acqua quando cadde un muro esterno della segheria ed egli fu sepolto sotto le macerie.

Per compassione della povera madre, la cui mente è molto indebolita, non ne facciamo il nome.

E' un facchino, abitante nel sestiere di S. Polo ed ha un fratello negli avamposti in Africa.

***

L'incendio fu totalmente domato verso le quattro. Un presidio di pompieri rimase sul luogo tutta la giornata di ieri e verso le tre pom. si dovette nuovamente dar mano alle pompe, perchè il fumo usciva dalle macerie.

Le ipotesi che si fanno sulle cause che originarono l'incendio sono varie. Chi l'attribuisce alla stufa, chi al forno delle macchine a vapore, altri infine alla sega meccanica.

E' però da tutti escluso in modo assoluto qualsiasi sospetto di dolo.

Non fu possibile accertare l'entità del danno; ma si ritiene oltrepassi le centomila lire. Il signor G. Herion, che si trova attualmente in Germania, è assicurato alle *Generali*; ma però, non per tutta la somma del danno sofferto.

In questo momento la fabbrica conteneva tanta merce per un valore superiore alla cifra assicurata.

***

Correva ieri la voce della sparizione di tre marinai, i quali non sarebbero rientrati in caserma e che sarebbero rimasti sepolti sotto le macerie.

In seguito a questa voce, i pompieri lavorarono ieri allo sgombero delle macerie nel locale della Segheria, ma nulla rinvennero. Resterebbe ora di visitare il locale delle macchine, cosa non tanto facile.

La voce però deve essere falsa, inquantochè, se fosse vera la sparizione dei tre marinai, è impossibile che il Comando in Capo del Dipartimento non avesse provveduto per lo sgombero delle macerie, oppure non avesse fatto pratiche presso il sig. Herion pel loro rintraccio.

***

L'ufficio telefonico, durante l'incendio, ha prestato eccellente servizio — e il direttore medesimo, cav. Calandri, sorvegliò la regolarità delle comunicazioni fino alle 5 del mattino.

FORTUNATA LAGUNA!

L'altro giorno l'*Adriatico*, fattosi difensore dei valligiani, diceva artificioso e falso (*sic!*) l'allarme dato da noi a proposito del suo precedente articolo, ed arrivava fino a sostenere che chi difendeva l'incolumità della laguna nella causa, del cui esito si era compiaciuto, era il valligiano sig. Bonivento!

Noi non abbiamo interloquito, come dicemmo, nella controversia fra il Consorzio di VII Presa e il proprietario della Valle Averto, perchè dubitavamo sempre che appunto la laguna fra i due litiganti dovesse andarne di mezzo. Avevamo tenuto dietro allo svolgimento della causa e ci ricordava che il sig. Bonivento, a prevenire il litigio, aveva proposto al Comitato esecutivo di bonifica di provvedere a proprie spese a robustare e rialzare gli argini della Valle Averto, e a stabilire due chiaviche in pietra in luogo delle *cogolere* e dei *canneti*, domanda che il sig. Bonivento nel 16 marzo 1892 rivolgeva al r. Governo, e questi fu fermo nel respingere.

Era dunque coll'ordinamento della propria valle che il sig. Bonivento, il cui esempio tanti sarebbero pronti ad imitare, avrebbe provveduto all'incolumità lagunare? Fortunata davvero la laguna a trovare così disinteressati difensori, essa che non può pagare nè avvocati, nè ingegneri, nè acquistare azioni in qualche impresa *industriale*!

Tocca, non lo si ripeterà mai abbastanza, a chi ha la cura degli interessi generali del paese di vigilare a che essi non sieno soffocati dagli amplessi così affettuosamente stretti degli interessi particolari.

Sieno pure tre le sentenze conformi, che il rappresentante di taluno di questi interessi può addurre a difesa della sua tesi, esse di fronte ai *terzi* e specialmente *rispetto all'interesse pubblico*, non rappresentato in causa, non potranno costituire altro che l'espressione di una *opinione*.

Pei soldati d'Africa — Ieri abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Vittorio Pezzoni (Mirano) 2 lire — G. Favretto (Mira) 2 — Stefano Pivetta 5 — Giacomo d'Isaia 10 — Carlo Trinca e fratelli 30.

Ed ora ecco la quinta lista di offerte pervenute al Comitato:

Personale della Cereria Eredi Gavazzi L. 18.26 — Eug. Grandville, 20 — Avv. G. M. Sacerdote, 5 — Angelo Vianello, 5 — Fratelli Rosada fu Luigi, 15 — Michelangelo e Clementina Guggenheim, 50 — S. R. K., 10 — Rose Mary Cranstray, 10 — Avv. Amedeo Grassini, 10 — Maria Toniatti, 5 — E. S., 1 — Cav. Lorenzo Bigaglia, 25 — Massimo Todero di Lazzaro, 20 — Cav. Riccardo Rocca e signora, 15 — Lodovica Bertolini e fam., 20 — Avv. Enrico Senigallia, 5 — Gustavo Dolcetti, 5 — Signora Antonia Ourti Fornoni, 10 — Avv. Pietro Zamboni, 5 — Giuseppe Zamboni, 5 — Eduardo Baulesco, 2 — Natale Veronese, 2 — Giuseppe Bonaiuto, 1 — Roviglio dott. Umberto, 1 — Luzzato Marco, 1 — Avv. Jacopo Bombardella, 5 — Angelo Veronese, 2 — G. Dalla Torre, 1 — G. Spagnol, 2 — Leone Dalla Torre, 2 — Avv. L. Tagliapietra, 5 — A. Baschiera di Luigi, 3 — Giovanni Fabucio, 5 — I. Vianello, 0.50 — E. Rivoni, 0.50 — A. Citran, 0.25 — Avv. Antonio Baschiera, 10 — N. N., 0.50 — L. Baschiera, 10 — G. Baschiera, 5 — N. N., 2 — N. N., 1 — G. Gallovich, 2 — G. Dalla Santa, 1 — G. Della Rovere, 1 — P. B., 0.50 — D. Dri, 1 — P. Zanchi, 1 — N. N., 1 — N. N., 0.50 — P. Donati, 0.50 — F. Condio, 2 — Nob. C. Della Rovere, 1 — M. Mazzi, 1 — Cav. uff. avv. Nordio membro della Giunta prov. amm., 10 — Cav. Luigi Gerlin consigliere di Prefettura, 5 — Bartolomeo Jailer, 10 — M. S., 2 — P. S., 5 — Dott. Giuseppe Gastaldis, 2 — Dott. Giovanni Bernardi, 5 — G. S., 2 — Domenico De Marco, 2 — Rag. Antonio Scalettaris, 2 — Ing. Ippolito Radaelli, 2 — Pier Luigi Fassetta ispettore di P. S., 2 — C. A., 1 — N. N., 1 — Dott. Felice Bertoldi, 1 — Giulio e Rita Bertolini, 20 — Co. G. B. Venier, 20 — Dr. Antonio Jailer, 5.

Liste precedenti L. 1414.58; Quinta lista L. 430.51. Totale L. 1845.09.

Dott. Umberto Zennaro, 4 bott. grappa fina — Guido Coen Rocca, 6 fiaschi vino e 500 sigarette — Giuseppe Grifalconi, una bottiglia Conegliano, una bottiglia grappa e 50 Virginia — M. dott. Jona, 4 bottiglie Marsala — Aristide Stellot, 50 sigari toscani.

Ballo in Palazzo Rezzonico — L'egregio cav. Giovanni Stucky fece tenere al Comitato organizzatore di questo ballo la sua offerta di L. 100. Con tali spontanee e generose offerte e col ricavato della vendita biglietti, vendita che procede benissimo, l'esito economico si prevede brillantissimo.

Ferdinando Martini — Siamo informati che una delle conferenze promosse dalla Lega fra gli insegnanti al Liceo Marcello sarà tenuta da Ferdinando Martini il quale tratterà il tema: *La scuola dei pochi e la scuola dei molti.* Un simile argomento, svolto da un ex ministro della pubblica istruzione, non potrà non interessare vivamente il pubblico.

Buona usanza — Le signorine West, in morte della signora Susanna Pappamosco Ganniotti, offrono all'Ospedale dei bambini poveri, 5 lire.

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

Seguito dei "Dragoni della Luna"

— Ah! se non fosse stato per salvarti non ci sarei giammai venuta, tu puoi esser sicuro: credimi Pietro, quando una donna ama com'io t'amo, essa non và a cercare la mano che deve spezzarle il cuore.

In queste parole Giulietta aveva posto un tale accento di disperazione che qualunque fosse la collera di Tyndal, con tuono meno crudele, rispose:

— Infine cosa è accaduto? Perchè non è venuto Giacomo a cavallo?

— Te lo dirò se vuoi montare e ripartire subito con me, poichè te lo ripeto il tempo stringe. Tu l'avresti dovuto capire; io non ti ho fatto mai rimproveri, Pietro! Giammai! Una sola volta in Haulmé mi è sfuggita una parola dalle labbra, e me la sono duramente rimproverata: io sono tua proprietà, cosa tua; tu mi hai amata, tu mi hai presa; tutto io doveva a te, alla tua generosità, a quella dei tuoi genitori... e poi, io ti adorava, come ti adoro ancora, come ti adorerò finchè avrò un soffio di vita. Conosco i tuoi progetti, i tuoi desiderii, i tuoi sogni, non credere che io possa essere mai un ostacolo nel tuo sentiero; tu non potrai ritrovare in alcuna occasione un cuore come il mio, te lo posso liberamente dire, ove regni e regnerai sempre esclusivamente; la tua povera Giulietta ti amerà a qualunque costo, felice ancora se il suo ultimo sospiro potrà esserti in qualche modo utile.

E siccome egli taceva, vinto da quella rassegnazione così degna, così sublime, ella soggiunse come parlando a sè stessa:

— Senza dubbio talvolta sento in me qualcosa che si rivolta, perchè io pure sono violenta; la passione che bolle entro le mie vene non poteva accettare un abbandono non meritato. Si ho voluto vederti al fianco di quella per la quale tu mi tradivi, ho voluto gettarti in viso le tue menzogne, e dire ad essa: Egli amò me pure, ed un giorno vi abbandonerà come ha abbandonato me! ma a che prò!... Tu non mi ami più... rendere il male per il male vale egli la pena? Vendicarsi contro l'essere che si è tanto amato!... Nò, il coraggio mi è mancato e poi... tu non mi amavi più. Mi restava però un compito, poteva scongiurare una sventura, poteva forse anco salvarti, ed ecco perchè son qui.

Commosso più di quanto si potrebbe esprimere da quella voce dolce che per tanto tempo gli aveva fatto palpitare il cuore, Tyndal le prese la mano e con voce bassa e triste le disse:

— Perdonami Giulietta, non è mia colpa: non siamo padroni del proprio cuore. Io ho fatto tutto quello che era umanamente possibile per strappare dal mio questa passione funesta; la lotta è stata lunga e crudele, e sono stato vinto! Dio sa che cosa avrei dato, tutto per evitarti questa pena così barbara, ma non ho potuto: sono ammaliato da una creatura che non mi ama, che non mi amerà mai, ed a cui faccio orrore!

— Cosa ha dunque più di me questa giovana? È più bella, più buona? No, ella è ricca, ma di qual fortuna? Voi potreste perdere tutto da un momento all'altro. Ah! Pietro, se tu volessi! Come sarei contenta, felice!...

Tu abbandoneresti tutto, noi partiremo.... andremo lontano, molto lontano!..

Essa aspettò egli scosse il capo lentamente.

— Ebbene, no; io sono pazza, dimentico sempre che tu ami quell'altra!... Andiamo, monta, monta presto: fai scoppiare Fausto, la povera e nobil bestia che io ho così malmenata per arrivar qui, e ritorniamo a Longue Haie; ho paura che Giacomo non ne faccia qualcuna delle sue, è già stato sparso troppo sangue.

Egli le si collocò allato, prese le redini, e con un appello fatto con la lingua lanciò al gran trotto il cavallo inglese: e mentre così divorava lo spazio, la Giulietta lo mise al corrente del caso occorso.

— Si tratta della Jubina — ella disse.

— Di quella vecchia briccona!... bisognerà dunque torcerle il collo per impedirle di esserci sempre alle spalle a spiarci.

— Ucciderla! non basta dunque l'avere assassinato Jubin? cosa farai del cadavere di questa donna? però bisogna comprare il suo silenzio, poichè ella sa tutto o quasi tutto e paleserà un giorno o l'altro ogni vostro segreto.

La Giulietta allora raccontò a Pietro che la sera stessa la Jubina girellando per le strade, come era sua abitudine, arrivò a Longue Haie; era già mezz'ubbriaca d'acquavite ed aveva cominciato col chiedere alla Giulietta del denaro per andare a beverne dell'altra in qualche taverna. La giovane avendo ricusato, la vecchia aveva alzato le spalle e avea detto: — Tu mi dovresti dar del denaro perchè se volessi, ne potrei avere più del bisogno; ma pazienza! pazienza! A quest'ora io so tutto! e niuno lo sospetta... però la vedremo.

La Giulietta stava ad ascoltarla, guardandosi bene dal mostrare la più piccola curiosità, sapendo come la vecchia alla prima parola che pronunciasse, si sarebbe ripiegata sopra sè stessa, e racchiusa in un feroce silenzio.

Il più sicuro mezzo di farla parlare era quello di non aprir bocca: quindi con ostinazione che procura l'acquavite, ella persisteva nella corrente della medesima sua idea.

— Ascoltami, piccina — proseguiva — tu sei stata sempre buona per me e quando la vecchia Jubina ha avuto fame non ha mai inutilmente picchiato a Longue-Haie; tu non entri per nulla nella morte del mio povero uomo, il colpo di coltello è stato vibrato senza che tu lo sapessi. Non importa, bisogna che Jubin sia vendicato e lo sarà; te lo dice la Jubin: però tu non devi essere arrestata perchè giammai hai fatto del male agli altri, e siccome hai avuto sempre compassione della mia vecchia carcassa, così voglio darti un buon consiglio; tu hai del denaro, Tyndal è stato sempre generoso con te, prendi tutta la tua roba e fuggi perchè ai pioppi ed a Roc-de-la-Tour saranno tutti arrestati, e i gendarmi saranno guidati da qualcheduno che sa molte cose, molte entrate, molti corridori, senza contare il luogo dove sono installati!... Ma, ti ho detto assai, piccina, profitta del consiglio della vecchia Jubina, io non voglio che ti succeda qualche male; quanto agli altri, mi dessero anche le centinaia e le migliaia; mi mantenessero ad acquavite finchè campo, io ricuserei: nulla voglio ricevere da loro, ma voglio avere sotto i miei piedi i loro cadaveri. — Quando saranno morti voglio sputar loro in faccia, ballar sul loro ventre, e cavar loro gli occhi.

(Continua)

Funerali — Un numeroso stuolo di signore, di amici, seguì iermattina commosso la bara che racchiudeva le spoglie della signora Susanna Pappamosco Gianniotti, madre del nostro carissimo Alessandro. V'erano l'assessore Manfrin, l'on. Cerutti, parecchi membri della colonia greca, i redattori della *Gazzetta*, i colleghi in giornalismo avv. Allegri, cav. Centelli, ecc. ecc. Due lunghe fila di torcie precedevano e seguivano il feretro, dietro il quale erano portate molte corone, alcune veramente bellissime di fiori freschi ed artificiali. Recitate nella Chiesa dei Greci le preci pei defunti — la salma fu portata al cimitero, ove la seguì il compianto di tutti i buoni — compianto che deve lenire almeno in parte l'acerbo dolore della famiglia Gianniotti, colpita da tanta sciagura!

Il maestro Poli — Ieri mattina ebbero luogo i funerali del maestro Luigi Poli, colpito domenica da apoplessia mentre trovavasi al *Caffè Quadri*. Riuscirono commoventissimi. Il Poli era uno dei migliori insegnanti elementari che conti il nostro Comune. Egli godeva la stima e la simpatia dei suoi colleghi che lo vollero sempre loro rappresentante nel Consiglio direttivo della Lega fra gli insegnanti. Per molti anni fu tra i cantori della Basilica di S. Marco e per qualche tempo fu consigliere e segretario della *Società Verdi*.

Ai funerali intervenne una larga rappresentanza di colleghi e di amici. Fra i presenti notammo l'assessore Pellegrini e il cav. Veronese rappresentanti il Municipio.

Portato il feretro alla riva, prima che fosse deposto nella funebre barca, mandarono l'ultimo saluto al povero estinto il direttore Benedetto Barale ed il maestro Pietro Zanon.

Cooperativa Musicale — Sono vivamente pregati i signori aderenti alla *Cooperativa Musicale Veneziana* a voler intervenire alla prima assemblea, che avrà luogo il giorno di venerdì 7 febbraio alle ore 8 precise nella sala dello stabilimento Ettore Brocco gentilmente concessa, per discutere ed approvare lo Statuto Sociale.

Il ladro della campana di vetro — Narrammo ieri il furto della campana di vetro in danno del veterinario dott. Boldrin, abitante a Dorsoduro.

Il delegato Ballarin, reggente quell'ufficio di P. S., coadiuvato dai suoi agenti, seppe in breve assicurare alla giustizia il ladro e sequestrare la refurtiva.

E' un famoso pregiudicato, sorvegliato speciale, uscito da poco dalle carceri, dopo avervi scontati sette anni per furto, certo Domenico Berton di 40 anni, abitante in Calle dei Fuseri, N. 4390.

Costui si trovava quale fattorino presso l'Agenzia Tessari in Calle della Mandola. Avendo l'Agenzia collocata presso il sig. Boldrin una serva, il Berton si recò in quella casa per ritirare la mediazione e in quella circostanza rubò dal bracciale del gaz la campana.

E perchè questo furto? Sere fa egli aveva rotto una campana del gaz della bottiglieria in Calle della Mandola, condotta da certo Bon e questi voleva essere rimborsato del danno. Qual più bella occasione dunque pel Berton?

Questi, come il solito, negò ogni cosa; ma alla fine dovette confessare tutto.

Sbornia guarita — L'altra sera alle dieci e mezza, un individuo, camminando lungo la fondamenta S. Biagio, essendo ubbriaco cadde in canale. Fortunatamente per lui stazionavano colà con le loro barche i pescatori chioggiotti, i quali, inteso il tonfo, accorsero e riescirono a trarlo in salvo.

L'inviduo, al quale il bagno aveva fatto sparire la sbornia, si recò solo a casa sua.

R. Marina — Col 16 corr. mese imbarcherà sulla *Sardegna* il medico di 2.ª classe Candido Gennaro sbarcandone l'ufficiale sanitario di pari grado Bottini Carlo Tommaso.

Per le scuole — Il sig. Faustino Franinelli, archivista al Ministero della P. I., ha pubblicato coi tipi della tipografia Falli di Roma alcuni cenni sull'istruzione primaria e normale e sull'amministrazione scolastica provinciale.

Il libro, dedicato a Sua Ecc. il Ministro della P. I., contiene giudizii e proposte veramente lodevoli, degne quindi d'essere prese in considerazione.

Il Franinelli, noto agli educatori per altre sue pregievolissime pubblicazioni, col suo ultimo lavoro dà novella prova dell'acuto suo ingegno e dell'affetto vivissimo che lo lega alla scuola popolare.

Parrucchieri — La Presidenza della Società di M. S. fra padroni e lavoranti parrucchieri avvisa che la seduta che doveva aver luogo la sera di giovedì 30 gennaio scorso, andò deserta per mancanza di numero legale e che perciò venne la medesima rimandata per la sera di giovedì 6 corr. alle ore 9 1[2, coll'ordine del giorno già pubblicato.

Concorso — E' aperto un concorso per l'ammissione agli impiegati di 2ª categoria nell'amministrazione di P. S.

Le domande di ammissione dovranno per mezzo dei signori Prefetti delle provincie, ove hanno domicilio gli aspiranti, essere dirette al Ministero non più tardi del 20 marzo p. v. Nella domanda i candidati dovranno fare dichiarazione esplicita di accettare, in caso di nomina ad alunno, qualunque residenza.

Non si terrà conto delle domande presentate antecedentemente, o di quelle che non pervenissero al Ministero per mezzo delle Prefetture.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla nostra Prefettura.

Stato Civile — Bollettino del giorno 4 febbraio: Nascite maschi: 4 — femmine: 4 — Denunciati morti maschi 1. — Totale 9.

Matrimonii: Silvestrini Aurelio, piattaio con Barbaro Elisabetta, casalinga — Prian Giuseppe, infermiere R. Marina con Zorzetto Maddalena, casalinga, celibi — Rigamonti Antonio, custode, vedovo con Baldin Giuseppina, casalinga, nubile.

Decessi: Citarin Vissà Maria, d'anni 78, vedova, possid. — Catrani Caterina, 38, nubile, cameriere — Costantini Angela, 22, nub., cas. — Bozzo Bartolomeo, 5, coni., operaio tabacchi — Cristofoli Antonio, 63, coni., facchino, di Venezia — Chiuchella Anna, 74, nubile, casalinga, di Spalato (Dalmazia) — Fratta Giovanni, 66, celibe, spedizioniere, di Travesio.

Più 10 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Cemento per le spaccature del legno* — Si faccia con un miscuglio di una parte di colla, sedici di acqua e quanto è necessario di segatura di legno finissima per ottenere la necessaria consistenza.

Per finire — Dal resoconto di un concorso agricolo:

« . . . . . Vi si ammirano i fiori, carote, zucche, vacche e perfino dei porci, i quali meritano una speciale attenzione pel piede così piccolo da fare invidia a qualche giovane sposina.... »

CRONACA DEI TEATRI

Stasera al « Goldoni »

"Madame Sans Gêne" di Sardou

Stasera — dopo Torino e Milano — udremo al *Goldoni* la nuova commedia in un prologo e 3 atti di Sardou e Moreau, *Madame Sans Gêne*.

Abbiamo dato ieri un'idea del lavoro, ecco oggi i nomi dei personaggi e degli interpreti principali:

Napoleon — Duquesne
Mad. Sans Gêne — M. G. Fleury
La Reine Caroline — M. A. Samuel
La princesse Elisa — M. H. Morat
Le Duc de Rovigo — Scipion
De Neipperg — E. Albert
Fouché — V. Burguet.
Le Maréchal Lefebvre — Fleury

Sonvi poi altri parecchi personaggi e molte comparse: soldati, ufficiali, valletti, popolani, mamelucchi, ecc.

La divisione degli atti: prologo *Une boutique de blanchisseuse* (10 agosto 1792) — I. atto *La marescialla Lefebvre*, festa al palazzo di Compiègne, 1811 — II. atto *Il gabinetto dell'Imperatore* — III. *Napoleone e Fouchè*.

I costumi sono della casa Millet, gli scenarii di Rovescalli, i mobili e gli accessorii di Halle, le parrucche di Bandu. E' noto che una delle principali ragioni d'essere di questo spettacolo è la ricchezza, la bellezza e la fedeltà storica della *mise en scène*.

Notevole fra gli esecutori il Duquesne, scelto dagli autori a rappresentare Napoleone per la sua somiglianza col grande Imperatore. Egli, il Duquesne, ha recitato a Parigi 700 volte nella *Madame Sans Gêne*. Non ci sarà pericolo che non sappia la parte!

Come a Torino e a Milano, anche a Venezia c'è viva curiosità per questo spettacolo.

Biglietto d'ingresso tre lire.

Rossini — Anche stasera si rappresenta il *Ballo in maschera* — a prezzi popolari: platea 1 lira, loggione 50 cent.

— Presto serata del tenore nostro concittadino Amedeo Zennaro.

Malibran — Stasera si replica la nuova operetta *Rebus*, applauditissima iersera. Sarà preceduta dal primo atto della elegante operetta dell'Offenbach *La Pericholle*.

— L'operetta *Rebus*, messa in iscena per la prima volta ieri a sera con vero sfarzo, come solo i Gargano oggi sanno fare, incontrò pienamente il gusto del pubblico, che si divertì moltissimo, e più ancora applaudì i bravi artisti fra i quali notiamo specialmente il bravo buffo Gargano, la vivacissima e graziosa Soarez, la simpatica e gentile Majeroni. Furono richiesti molti *bis* ed accordati.

— Domenica due rappresentazioni.

La « Bohème » a Torino — Il nostro *Zuccaro* ci scrive da Torino, 3:

Stasera, seconda della *Bohème*, il Regio era splendido, memorando, elegantissimo, ricorrendo la lettera di abbonamento del pubblico più *high-life*.

Il successo fu pari alla prima sera: il Puccini ebbe otto chiamate. Ed oggi i giornali torinesi sono in pieno accordo col mio giudizio critico sull'opera telegrafatovi la notte scorsa. La *Piemontese* scrive che Puccini considererà il suo lavoro come l'errore di un momento e proseguirà invece gagliardamente per la strada buona e si persuaderà che questa sera è stato uno sviamento nel cammino dell'arte! E la *Gazzetta di Torino* ed il *Popolo* parlano pur oggi nello stesso senso. La *Gazzetta del Popolo* consiglia Puccini « ad aspirare alle soddisfazioni elette che solo la grand'arte promette e concede, e l'arte ha da lui ben diritto di aspettarsi altro! » Lo ripeto, nella *Bohème* c'è troppa leggerezza, troppo sdilinguimento, troppo della *Manon* e delle volgarità.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 8 1[2 — *Un ballo in Maschera.*
Goldoni — 8 1[2 — *Madame Sans Gêne*
Malibran — 8 1[2 - *Rebus* — *Pericholle.*
Minerva - 7 1[2 - Ballo *La bella Rita* e comm.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Numero il *primo*, è l'*altro* assai dubbioso,
Tutto colui ch'è molto pauroso.

Spiegazione della sciarada d'ieri: CARNE-VALE

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienze dell'altro ieri e di ieri)

Furto con chiavi false

Per questo furto di oggetti preziosi involati a certa Giuseppina Ceschin abitante ai Ss. Filippo e Giacomo, per un importo di lire seicento, comparvero l'altro ieri Luigi Zuliani, Maria Manzoni, Luigi Gatti, Ignazio de Martini e Antonio Ferrier.

Dopo una lunghissima istruttoria, il Tribunale condanna: Zuliani a mesi trenta, Manzoni a mesi quindici e Fernier a quarantuno di reclusione, seguiti per ciascuno da un anno di sorveglianza. Gatti e de Martini assolti: quello per deficienza di prove, questo per inesistenza di reato.

Sempre settimo comandamento

Per furto di legna in danno di Angelo Poncina in Cavarsere Antonio Destro, Francesco e Ippolito Scalabrin sono comparsi oggi. Il solo Ippolito Scalabrin fu condannato a dodici giorni di reclusione.

— Cosma Melchiori e Rosa Puppa, che furono oggetto della nostra cronaca di pochi giorni fa, si buscano: la Melchiori sedici giorni e la Puppa ventiquattro giorni di reclusione per aver dato in pegno ad un'affitta costumi da maschera, un paio di orecchini di ottone e averle rubato un paio di scarpine.

— Per il furto di una forcella e di lire quattro la chioggiotta Luisa Buseghin è comparsa, ma per essere mandata completamente assolta.

— I due quindicenni Giovanni Gaddi e Umberto Bozzato per aver rubato in Mestre una pezza di stoffa dal negozio di Giovanni Boscari, un mantello ed una bottiglia di acquavite sono mandati alla reclusione ciascuno per dieci mesi e mezzo col sesto di segregazione cellulare per l'aggravante della recidività.

Presid.: Romagnoli; P. M.: Mortara.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Presidente co. Merati — Consiglieri co. Roi, Zanoni, Caramelli — P. M. cav. Specher.

Furti — Contravvenzione alla sorveglianza — Truffa — Bancarotta.

Caprati Umberto d'anni 19, Bagatin Gaetano d'anni 17, Fuso Amedeo d'anni 16, di Lendinara, sono confessi di furto pel quale il Tribunale di Rovigo li condannò alla reclusione il Caprati ad un anno e mesi 8, gli altri due a mesi 4.

La Corte riduce la pena al primo a mesi 11, agli altri due a mesi 3.

— Cavinato Vittorio d'anni 28, da S. Giustina in Colle, per avere contravvenuto alla sorveglianza speciale della P. S. fu condannato a Padova a mesi quattro e giorni 20 di reclusione che la Corte conferma.

— Megaro Domenico d'anni 59, da S. Andrea di Rove, già condannato a molti anni anni di reclusione per furto, fu nuovamente condannato per furto dal tribunale di Padova a mesi 14 di reclusione che la Corte conferma.

— Schiavon Narciso, Vendramin Lorenzo, Bevilacqua Ermenegildo, Chia Cesare, ragazzi di 12 a 13 anni, sono confessi di piccoli furti. Questo tribunale li condannò a mesi 10 di reclusione.

La Corte riduce la pena allo Schiavon e Vendramin a mesi 4, a Chia a mesi 3, al Bevilacqua a mesi 2.

— In contumacia vennero confermate le sentenze 26 novembre '95 del tribunale di Verona che per furto condannò Romagnoli Fioravanti a 4 mesi di reclusione.

— 2 dicembre 95 del Tribunale di Verona che per truffa condannò Sostarich Rodolfo a giorni sedici di reclusione.

— 11 3 novembre 95 dello stesso Tribunale che per furto condannò Zanachini Davide a mesi quattro di reclusione.

— Moschini Guido d'anni 37, Stoppani Umberto di anni 32, negozianti da Padova, processati per bancarotta semplice, furono assolti dal Tribunale di Padova. Appellarono il Pubblico Ministero ed uno dei creditori, Cerino Zegna di Torino, costituitosi parte civile a mezzo dell'avv. Donati Marco di Padova. In sostituzione di questi comparve in appello l'avv. Perosini a rappresentare la parte civile, ma su incidente sollevato dal difensore Leoni, la Corte non trovando regolare la sostituzione, non ammette la rappresentanza della parte civile.

Accoglie l'appello del Pubblico Ministero e ritenendo la colpevolezza dei due imputati di bancarotta semplice per non avere in tempo dichiarata la cessazione dei pagamenti li condanna entrambi a 25 giorni di detenzione.

CRONACA ROSA

Oggi a Spresiano si celebrano le nozze dell'avv. Giuseppe dott. Pivetta con la signorina Giuseppina Granzotto. Sincere felicitazioni.

NECROLOGIO

A Napoli sono morti il prof. cav. Francesco Migliaccio, avvocato del R. Albergo dei Poveri, e Gennaro Cacace che fece la campagna del '60 ed era decorato di medaglia al valor militare — A Casamassima di Bari il rev. canonico Lorenzo Azzone — A Faenza il march. Bernardino Zacchia — A Torino il cav. Gabriele Navaretti conservatore delle ipoteche a riposo — A Bologna il cav. Gian Luigi De Luchi e l'avv. Eugenio Galvagni — A Torino Rinaldo Boerio sottocapo ufficio delle ferrovie — A Roma, quasi ottantenne, la celebre cantante Luigia Abbadia — A Napoli il padre Cherubino Caruso da Forio, ministro provinciale dei Minori Osservanti — A Milano Adele Ghislandi attrice della Compagnia Sbodio-Carnaghi — A Genova il dott. S. James de Candia

A Cairo il prof. Ernesto Sacchi, che insegnava disegno in codesta R. Scuola commerciale italiana — A Versailles madama Jules Favre vedova dell'illustre oratore e ministro — A Oldenburgo la principessa Elisabetta, nata nel 1826.

SPORT

Tiro al piccione a Castelfranco

Avrà luogo Domenica 9 febbraio nel giardino del sig. Bordignon, (gentilmente concesso) aderente alla stazione ferroviaria.

Tiro di prova — Ore 11, un piccione a metri 24, gara a metri 26 - Entratura L. 5 — I. premio il 50 per cento, II. pr. il 25 per cento.

Tiro generale — Ore 12 1[2, cinque piccioni a metri 24, gara a metri 26 - Entratura L. 15 — I premio L. 200 e diploma, II. L. 100 id., III. L. 75 id., IV L. 50 id.

Poules libere colla trattenuta del 25 per cento. Il tiro avrà luogo con qualsiasi tempo Permesso doppia iscrizioni se fatte contemporaneamente. Trenta iscrizioni o modificati i premi. Piccioni a L. 1.25. Regolamento di Milano.

Regate internazionali Genova — aprile 1896

Ecco il programma delle regate bandite dal R. Y. C. Italiano:

Giovedì 9 aprile: Crociera da Nizza a Genova *yachts* da 5 tonnellate in su — 3 premi — *Domenica 12 aprile*: Gare d'insieme — prima corsa, yachts da 5 tonnellate in su — 3 premi — Seconda corsa — yachts al disotto delle 5 tonnellate — tre premii — *Lunedì 13 aprile*: Gare di serie — Prima corsa, yachts superiori alle 20 tonnellate, 3 premii — Seconda corsa: yachts dalle 5 alle 20 tonnellate, 3 premii — Terza corsa: yachts dalle 2 alle 5 tonnellate, 3 premii — Quarta corsa: yachts al disotto delle 2 tonnellate, 3 premii.

Premii in danaro oggetti d'arte medaglie e diplomi.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 4 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	95.55	75,96	75,65
Termometro centig. al Nord	2.4	1.6	5.8
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	91	89	85
Direzione del vento	NE	NE	ESE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 9.2 - min. di oggi: 1.1

Probabilità: Venti settentrionali freschi nel sud, deboli altrove; cielo vario nell'estremo sud; qualche brinata gelata nell'Italia superiore.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 4 febbraio — **Trattenimenti** — Venerdì, 14 febbraio corr. la sala del *Circolo Giacinto Gallina* — gentilmente concessa — godrà di un curioso avvenimento. I *Lavoratori del libro* offriranno, cioè ai parenti ed agli amici il trattenimento del carnovale. Il programma della serata è assai promettente. Agiranno, sul palcoscenico, tutti operai tipografi i quali rappresenteranno, fra altro, anche un lavoro del loro compagno Antonio Danieli, intitolato *Illusione e realtà*. Ad arrecare una leggera e spero non inopportuna variante allo spettacolo, penserà il redattore di un foglio locale noto ahimè, per certi lavori a lapis invano gabellati siccome pupazzetti o caricature. Ciò malgrado, la sera del *venare gnocolaro* i nostri bravi tipografi vedranno la sala di Via Colombini zeppa di pubblico plaudente.

— Domani sera, mercoledì, alla Gran Guardia, spettacolo *monstre* organizzato dal Comitato di beneficenza. Il programma è sempre una X. Un indiscreto, però, potrebbe affermare che sul palcoscenico ad uso *Cafè-chantant*, agiranno canzonettisti celebri, eccentrici, internazionali; avremo romanze, duetti buffi, scene a soggetto musicale e molte altre bellissime cose. Gli esecutori, in gran parte, studenti; direttore, il brillante Momo al secolo il dottor Da Rin. Lo scopo pel quale il divertimento venne allestito dovrebbe richiamare pubblico numeroso.

Stenografia — La prima Società stenografica italiana qui residente, apre pure in quest'anno un corso teorico di stenografia. Le iscrizioni si riceveranno l'otto febbraio corr. dalle ore 7 alle 8 pom. nei locali della scuola elementare di via Rogati, pel corso maschile — ed alla scuola di via S. Biagio pel corso femminile.

Per la prima lezione ad entrambi i corsi venne già fissato il giorno di lunedì 10 febbraio, ore 19.

Disgrazia — Il noto litografo Luigi Donaudi percorreva, in carrozza, il tratto di via che unisce Vigonza a Pontedibrenta. Presso il ponte della ferrovia due buoi mal custoditi, attaccati a un carro, scartando improvvisamente, investirono il veicolo del Donaudi, fracassandone le ruote di destra. Per fortuna il cavallo non si mosse ed il guidatore rimase miracolosamente in billico sul ciglio dell'ampio fossato laterale.

Tranne le gravi avarie al ruotabile nessun danno al Donaudi il quale però potrebbe fare — come suol dirsi — un quadretto al suo santo protettore: egli può proprio dire di averla scampata bella.

Funerali — Venne accompagnata oggi all'estrema dimora la salma del negoziante probo e stimato, del patriota Basilio Gasparinetti, rapito immaturamente all'affetto dei suoi.

Molti amici dell'estinto e la squadra dei reduci dalle patrie battaglie e buon numero di ceri formavano il corteo. Sulla bara, tra le varie, bellissime corone, posavano il keppy e le medaglie guadagnate dal defunto nelle battaglie per la patria indipendenza.

Alla famiglia condoglianze vivissime!

Ariano Polesine, 4 febbraio — **Funerali** — Imponenti riuscirono gli onori funebri tributati domenica alla salma di Mariano Piva valoroso soldato di Garibaldi e segretario di questo Comune da oltre tre lustri. Municipio, reduci, scuole e due corpi filarmonici coi rispettivi gonfaloni marciavano in testa al numeroso corteo di popolo che accompagnava l'estinto all'ultima dimora. La bara era adorna di due splendide corone offerte dal Municipio e dai colleghi del Distretto nonchè di diverse epigrafi lodatissime. Al camposanto l'avvocato Pavanati Gaetano tessè l'elogio funebre con frase dotta ed elegante, ma con cuore troppo appassionato, e poscia pronunciò poche parole d'addio il segretario di Taglio di Po a nome dei colleghi del Mandamento. Alla desolata vedova sincere condoglianze.

Belluno, 3 febbraio — (G. E.) **Gravissima disgrazia** — Oggi alle 12 nella località detta Coro nella valle Mamante (Castion) certo Dal Ferra Angelo contadino di anni 27, mentre tagliava della legna, accidentalmente cadeva da un'altezza di circa 100 metri, rimanendo informe cadavere. Lascia la madre e l'avola nella disperazione e nella più squallida miseria.

Consiglio comunale — Il nostro Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per il giorno 6 corr. alle ore 3.30 p.

Circolo Sociale — Venerdì 7 corr. Vittorio Pilotto col suo magico violino, tanto invidiato da altre città, darà al nostro Circolo Sociale un secondo concerto.

Trasferimenti — Con dispiacere ho letto nel Bollettino giudiziario che il giudice Guaschino fu trasferito a Genova ed il giudice Parisi a Brescia. Ai due egregi magistrati che vanno ad occupare posti più importanti le mie più vive congratulazioni.

Bassano, 4 febbraio — **Dimissioni** — L'abbandono della sala consigliare da parte dei rappresentanti della città, portò come conseguenza le dimissioni del Sindaco e della Giunta. — La conclusione è probabilmente contraria al desiderio del Consiglio, ma essa prova che difficilmente il dissidio sorto in seno alla Giunta può comporsi e che il modo di retribuire l'ingegnere direttore dei lavori per l'acquedotto fu la scintilla che fece scoppiare un incendio latente. E' a desiderare che il Consiglio nel risolvere la crisi abbia da esaminare ponderatamente le cause che la determinarono e si ispiri unicamente all'interesse supremo e al desiderio della città.

Il Consiglio è convocato per venerdì p. v. alle 8.

Conegliano, 3 febbraio — *(Arthos)* L'altro giorno per futili motivi vennero a diverbio, alla stazione, il manovratore Dal Pos Alessandro ed il facchino effettivo Menegon Giacomo. In un accesso d'ira questi con una tanaglia da implombare i carri-bagagli diede una fortissima botta al Dal Pos che ferito non lievemente all'occipite stramazzò a terra. Accorso il dott. Chiarelli prodigò le prime cure. Il ferito trovasi all'ospedale ove ne avrà per una trentina di giorni.

— In causa di dissesti finanziari, suicidavasi ieri alle 18, mediante revoltella, nei pressi dell'ospitale, certo sig. Antonio Dalla Vedova pressochè quarantenne. Durante il giorno non aveva dato indizio di lugubri intendimenti.

— Fiacco molto, come al solito, il primo veglione. Speriamo, anzi siamo certi che i prossimi veglioni saranno più animati.

Motta di Livenza, 4 febbraio — **Pare che il mercato bovino** settimanale di Motta vada riguadagnando dell'antica importanza. Sabato scorso chi vi intervenne per acquisti d'animali da allevamento e da lavoro rimase soddisfatto, perchè potè scegliere sopra quantità abbondante, e qualità promettenti.

E' da augurarsi costanza nei possidenti e nei mercanti a frequentarlo per il bene del paese.

Pellestrina, 4 febbraio — **Pei nostri soldati d'Africa** — La lodevole iniziativa del Comitato di Venezia trovò un'eco simpatica nel nostro paese. Si è costituito all'uopo un sottocomitato composto dai signori cav. Bianchini — dott. Ballarin — Capitano Malusa — Scarpa Francesco.

Si può esser certi che alla nobiltà dello scopo corrisponderà anche questa volta lo slancio patriottico della popolazione.

Pordenone, 4 febbraio — **Per la Croce Rossa d'Africa** — La sottoscrizione per la Croce Rossa a pro dei feriti d'Africa, raggiunse la cospicua somma di oltre 1500 lire. Tosto chiusa la sottoscrizione, la somma verrà senza indugio inviata a destinazione.

A Roveredo di Pordenone avvenne nei giorni scorsi un tafferuglio a danno di quel parroco, perchè si rifiutò di celebrare una messa pei morti di Amba Alagi: almeno sembra questa l'unica causa, che ridusse parecchi giovanotti a gettare sassi nella canonica e a salire sul tetto, minacciando di scoperchiarlo.

Il parroco s'ebbe solo una forte paura, e nove giovanotti furono dalla benemerita tratti alle nostre carceri. Da tutti però si rileva che, se ci fosse stata l'autorevole intromissione d'una persona influente, si sarebbero facilmente evitati gli eccessi.

Il ballo sociale, dato alle *Quattro Corone* la notte scorsa, riuscì bellissimo, e le danze animate si protrassero fino oltre le 5. Così mi si dice.

Roncade, 3 febbraio — **Commemorazione** — Alle ore 11 di oggi in questa sala Socio-teatrale, ebbe luogo un pubblico convegno, per commemorare l'anniversario della morte del compianto Raimondo dott. Lamprecht.

L'ingegnere dott. Cipriano Manzoni pronunziò brevi, eloquenti parole, ricordando le eccellenti doti del medico, le distinte qualità dell'amico che da un anno ci ha lasciato e i numerosi convenuti assistettero poscia allo scoprimento di un ritratto del caro estinto, fatto eseguire a spese della Società teatrale.

La commozione di tutti sia pegno sicuro della riconoscenza del paese verso i promotori ed il gentile oratore.

Zellarino, 3 febbraio — **Collettoria postale** — E' aperto il concorso al posto di collettore postale a Zellarino, coll'obbligo del recapito a domicilio in tutto il territorio del Comune. La retribuzione è fissata in L. 420 ed il prescelto dovrà dare una cauzione di L. 50. Presso la direzione delle Poste e dei Telegrafi a Venezia si possono avere tutti gli schiarimenti necessarii e ad essa saranno fatte pervenire le istanze degli aspiranti.

ESTRAZIONI E PRESTITI

Prestito della Croce Rossa italiana — 40ª estrazione del 1° febbraio 1896 eseguitasi in Roma.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
419	29	L. 50,000	4396	26	L. 50
6998	20	» 2,000	4586	30	» 50
7058	46	» 2,000	5597	2	» 50
4358	28	» 1,000	6967	6	» 50
10866	8	» 1,000	7140	27	» 50
8277	17	» 500	8220	15	» 50
11902	15	» 500	9264	14	» 50
2441	44	» 50	10639	50	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 30:
Serie dal numero 1 al 50
1590 2044 3252 3979 5262 5332
7642 7792 7928 8750 9927 10700.

Pagamenti e rimborsi dal 9 febbraio 1896.

BARI — Prestito della Città 1868 — 94ª Estrazione del 10 gennaio 1896.

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Premio	S.	N.	Pr.
621	96	L. 40,000	194	21	L. 200
567	58	» 5,000	250	26	» 200
46	99	» 3,000	288	86	» 200
701	76	» 1,000	395	8	» 200
872	78	» 1,000	457	47	» 200
105	99	» 600	463	52	» 200
235	39	» 600	493	2	» 200
590	25	» 600	544	76	» 200
82	60	» 200	514	86	» 200
161	72	» 200	744	69	» 200

Seguono obbligazioni estratte con premio di L. 100 e molte altre rimborsabili con L. 150.

RIVISTE E PERIODICI

L'Illustrazione Italiana, num. 5, del 2 febbraio 1896, contiene: Testo: La settimana — Conversazioni della Domenica (Aneddoti sulle origini dell'avventura africana. Depretis, Mancini, Robilant e Bismarck) Ferd. Martini — La fotografia dell'invisibile: I. Esperimenti del prof. Vicentini a Padova e del prof. Righi a Bologna (E. Mancini); II. Esperimenti di Milano (O. Murani); III. Esperimenti del prof. Battelli a Pisa (M. Pozzolini) — Canti virili (A. Colautti) — Corriere teatrale (*La lupa* di Giovanni Verga) (Leporello) — Nicola Fabrizi (Arnaldo Guerzoni) — La vita a Parigi (Folchetto) — Noterelle ecc.

Incisioni: La guerra in Abissinia; Episodio di uno degli attacchi di Makalè; imbarco del corpo sanitario e dei viveri nel porto di Napoli; Adolfo Rossi (corrispondente del *Corriere della sera*) e la sua carovana; Assab qual'è ora (5 dis.); Chiesa di Salassié; Casa di ras Mangascià ad Adigrat; Isolotto Sceik Said e Monte Ghedem, visti da Massaua — Esperimenti di fotografia dell'invisibile (8 disegni) — Lontano! composizione di R. Armenise; Arresto di Luigi XVI e di Maria Antonietta a Varennes, quadro di Giorgio Roussin — Ritratti del prof. Röntgen; di Pietro Felter; del tenente Nicola Amendolagine, uno dei difensori di Makalè; del conte Vittorio Emanuele di Mirafiori; di Sergio Stepniak — Scacchi.

Rassegna nazionale del 16 gennaio 1896. — Fra gli articoli del presente numero notiamo *A. Tagliaferri*, Il problema del libero arbitrio — *Sonesi*, Cassa pensione soccorso per i ferrovieri — *Mazzei*, Universalità dell'idea divina e sua efficacia sociale — *Guarise*, L'apologia del cristianesimo — *Eufrasio*, Protestanti e Cattolici o l'unione delle Chiese — *Salaris*, La forma della Cavalleria.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. si martedì Milano	6		D. Milano		4,45
O. Milano	6,15		M. Padova		7,25
D. Torino (Parigi)	8,45		O. Verona		9,25
O. Milano	12,33		A. Torino (Parigi)	2,40	14,40
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45	18,45
M. Verona	6,05	18,05	O. Milano	9,04	21,04
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23,45
D. Udine-Trieste Vienna	5,05		C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5,43
O. Pontebba Vienna	5,20		M. Pontebba Udine		6,55
T. Treviso (Tram)	8,25		O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55		T. Treviso (Tram)		11.30
D. Pontebba Vienna	2,20	14,20	O. Vienna Trieste	2,15	14.16
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	M. Trieste Udine	6 20	18.20
M. Ud.-Tries.-Vien.	6,15	18,15	T. Treviso (Tram)	7,25	19.25
M. » »	10,20	22,20	O. Trieste Udine	10,27	22.27
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11,05	23.05
C. Bologna Firenze	4,15		D. Roma Firenze		5.20
A. Bologna Firenze	9,50		O. Bologna		10,56
D. Firenze Roma	2,35	14,35	O. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4,35	16,35	M. Bologna	5.20	17.20
D. Firenze Roma	10,45	22,45	A. Roma Firenze	10.40	22.40

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

La famiglia **Gianniotti** ringrazia dal più profondo del cuore tutte quelle pietose persone che vollero dare una ultima testimonianza d'affetto alla sua adorata defunta nelle funebri onoranze ieri seguite, e chiede venia delle involontarie ommissioni incorse nel partecipare la grave disgrazia che l'ha colpita.

Il giorno 3 Febbraio cessava di vivere **Maria Citarin ved. Vissà**. I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Pietro di Castello il 5 febbraio alle ore 10 1[2.

Una povera donna, certa Maria Boscolin ci prega di ringraziare pubblicamente il sig. Luigi Colombo che trasse lei e i suoi sei figliuoli dalla triste condizione di trovarsi da un mese e mezzo senza tetto, pagandole il fitto.

Municipio di Portogruaro

Si avverte che nel giorno 8 Febbraio p. v. alle ore dieci antimeridiane si terrà in quest'ufficio un esperimento d'asta ad unico incanto sul dato di lire 6243,97 per l'appalto del taglio IV° presa piante d'alto fusto nel bosco comunale Faù.

Portogruaro, 30 gennaio 1896.

Il Sindaco
D. Muschietti

(Vedi avviso in quarta pag.)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 febbraio a L. 108,90

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 3 al 10 febbraio per i dazisti non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108.90

Listini Borse

Venezia 4 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0|0 god. 1. Gen. 1895	91 95	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	91 95	— —
» » 4 1|2 0|0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	197 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	291 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	105 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	23[illegible]	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0|0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e [illegible] di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto [illegible] di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Cre[dito] Fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 p. 0\|0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 [illegible] valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	a	a tre mesi da	a	sconto
Olanda			— —	— —	2 1|2
Germania	134 85	134 10	— —	—	4
Francia	108 70	108 85	— —	—	3
Belgio	108 30	108 65	— —	— —	2 1|2
Londra	27 42	27 45	27 20	27 33	3
Svizzera	108 30	108 45	— —	— —	4
Austria	216 1|4	216 3|4	— —	— —	5
Banc. Austr.	216 1|4	216 3|4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0\|0 — Banco di Napoli 5 0\|0. — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 1\|4 0\|0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1\|4

Roma 4

Rendita per fine	91.95
Banca generale	50 —
Azioni ferrovie Merid.	654,—
Azioni S. Acqua Pisa	1189,—
Azioni S. immobiliare	40,—

Genova 4

Rendita ital. 5 0|0	92 —
Azioni Banca d'Italia	760 —
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie Meridionali	656 —
Ferrovie mediterran	496 —
Navigazione generale	294 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	200 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	108 71
» sconto Londra	27 39
» Germania	134 05

Milano 4

Rendita ital. cont.	91 92
Rendita fine	92 02
Azioni Mediterranee	494 —
Banca Generale	50 —
Lanificio Rossi	1444 —
Cotonificio Cantoni	486 —
Navigaz. generale	293 —
Raffineria Zuccheri	200 —
Sovvenzioni	19 1|2
Società Veneta	31 —
Obbligaz. Meridion.	302 25
Obblig. nuove 3 0|0	283 —
Francia a vista	108 75
Londra a 3 mesi	27 31
Berlino a vista	134 05

Vienna 4

Rend. in carta	101 50
» in argento	101 60
» in oro	122 55
» in corona	101 50
Az. della Banca	1020 —
» Stab. di cred.	381 60
Londra	121 15
Zecchini imp.	5 69
Napoleoni d'oro	9 62

Berlino

Azioni Credit.	236 20
Cambio Vienna	168 25
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	108 3|16
Rendita italiana	83 3|4

Berlino 4

Mobiliare	—
Austriache	237 —
Lombarde	45 90
Rendita Italiana	85 25

Parigi chiusura

	2	4
Rendita fr. 3 %	100 80	101 02
Id. 3 % perp.	102 67	102 70
Id. 4 1|2 fine	106 55	106 62
Id. Ital. 5 %	84 90	84 90
Camb. s. Lond.	25 22	25 23 1|2
Consol. ingl	108 1|16	108 2[illegible]
Obblig. Lomb.	355 50	356 50
Cambio Italia	8 —	8 —
Rend. turca	21 72	21 77
Banca Parigi	780 —	783 75
Tunis. nuove	500 50	500 —
Egiziano 6 %	522 50	— —
Rendita ung.	101,50	103 13
Rend. spag. est.	61 —	60 7|8
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	576 25	578 12
Cred. Fond.	700 —	688 75
Az. Suez	3300 —	3290 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	100 62	111 87
Ferr. mer.	600 —	603 75
Prest. russo	91 85	92 —
Id. portog.	25 1|2	25 3|4

Firenze 4

Rendita per fine	91 95 —
Cambio Londra	27 29 —
» Francia	108 72 1|2
Ferrovie merid.	656 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	757 — —

Torino 4

Rendita contanti	91 97
Rendita fine	92 07
Azioni ferrovie medit.	495 —
Azioni ferrovie merid.	655 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	756 —
Banca di Torino	488 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	61 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	18 —
Cambio vista s. Francia	108 80
Id. 3 mesi s. Londra	27 43

Londra 3

inglese	108 1|4
italiana	83 3|4

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,43 - pel 10 gennaio 74.56 pel 10 marzo 75.01 — pel 10 maggio 75,01 - pel 10 agosto 75.58 pel futuro 76,17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70,41 - pel 10 gennaio 70.55 pel 10 marzo 70.81 - pel 10 maggio 70 94 pel 10 agosto 71.21 pel futuro 72.62

CEREALI - Nuova York 3 — Frumento rosso D. 0 83 7\|8 - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.70 a 2.90 — Nolo cereali Liverpool D. 3

COLONIALI - Nuova York 3 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 13.— — Caffè Rio good 12.30 — Zucchero mascabado N 12. 3 1\|2 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. 89.000 - Depositi nei porti dell'Unione N. 334,000

Londra 3 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, idem — raffinati — idem — in pani, calmo — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 3 — Petrolio Standard White C. 7,55 — **Nuova York 3** - Petrolio Standard White C. 7,00.

COMMERCI E INDUSTRIA
Mercati
Dispacci commerciali

Parigi 4 — Farine 12 Marche — Mercato debole — pel corrente franchi 40 50 — Per marzo 41.10 — A 4 mesi da marzo 41.75 — A 4 mesi da mag. 42.75.

Spiriti — Mercato sost — Pel corrente fr. 31 25 — Per marzo 31.50 — Per marzo e aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.50.

Zuccheri — Al deposito. Mercato fermo — Rosso — disponibile 30 75 — Zucchero Raff. 92.50.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato calmo — Disponibile 32.80 — Pel corrente 32.80 — A 4 mesi da marzo 33.80 A 4 mesi da ottobre 31.30.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18.90 — per marzo 19.10 — A 4 mesi da marzo 19.50 — A 4 mesi da mag. 19.90.

Anversa 4 — Frumenti — Mercato fermo — Petrolio raffinato — Mercato calmo Disponib. 17.

Brema 4 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.45.

Magdeburgo 4 — Zucchero barbabietole 11 80 — Mercato calmo.

Marsiglia 4 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i 23876 — Vendite della giornata 10000 — Vendita a consegnare q.i 5000.

Duro Bona f. 19.50 consegna — Ghirka Azoff f. 14.40 Id. id. f. 14.50.

GRANI

Ferrara 3 — Mercato stazionario. — Pochi affari stante le pretese dei venditori.

Frumento ferrarese da L. 23,50 a 24,— — idem Bonifica da 23,— a 23,50 — idem Polesine da 23,— a 23,50 — Frumentone colorito da 16,— a 16,25 — id. giallo nostrano da 15,50 a 16,— — Avena da 14,75 a 15,— — Canape da 70.— a 75.—

Rovigo 4 — Mercato invariato nei frumenti con tendenza al sostegno. Frumentoni invariati calmi con poche vendite. Avene stazionarie.

Frumento Piave da 23,50 a 24,— — idem fino da 23,35 a 23,50 - idem buono mercantile da 23,— a 23,25 — idem basso da 22,50 a 2[illegible],75 - Frumentone pignolo colorito da 17,50 a 17,75 - idem giallo nostrano da 15,75 a 16,50 - Avena da 15,— a 15,25.

Treviso 4 - Frum. nostrano da L. 23, — a 23,25 — semina Piave 23.50 a 23.75 Granoturco nost. da 16.— a 16.25 - bianco da 14.75 a 15. — giallone e pignolo, da 16.50 a 17,— — Avena, da 15,50 a 15.75 — Risone nostrano da 18,50 a 19.50 - Idem. novarese, da 18.— a 18.50 — Idem. Giapponino da 17 a 17.50 - Idem. chinese, da 18,— a 19. — Riso fiorettone, da 38 a 40 - Idem fino da 36 a 37 — Idem mercantile, da 33 a 34 - Idem giapponese, da 30 a 33 — Idem chinese da 33 a 43 - Idem mezzo riso, da 22 a 24 — Idem risetta, da 20 a 21 - Idem giavone, da 16 a 17 - Pula di riso fina da 8 a — — Idem di riso macinata da 6 a 00.

BESTIAME

Treviso 4 — Bovi, a peso vivo, L. 70, — il quintale — Vitelli, idem, L. 1[illegible],—. — Maiali a peso morto L. 90 —.

SETE

Udine 3 — Affari difficili; tendenza indecisa.

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 21	B 34	B 55	Cg. 4100
Trame	» 5	» 37	» 42	» 3066
Greggie	» 37	» 52	» 89	» 6853
Peste	» 4	» 106	» 110	» 5469
Totali	B 67	B 229	B 296	Cg. 19488

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.-	Chilo 29.300
id.	Splendor		» 24.35	» 28.800
Russo	Adriatic		» 22.85	» 29.300

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66:29 - Splendor Cent. 69:40
Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Berardi Angelo, calzoleria, Catania — Breccia Gabriele, peltami, Roma — Carlotto Silvio, Bassanello, Padova — D'Angelo Salvatore, pizzicheria, Napoli — Del Guerra Vittorio, paste alimentari, Livorno — Di Sessa Vincenzo Barletta, tessuti, Trani — Maiel Carlo, cuoi, Napoli — Mazzoni Guglielmo, dell'Antella, manifatture, Firenze — Monici Gaetano, merceaie, Roma — Montagna Benedetto, macelleria, Voghera — Pagliai Ettore, orticoltura, Firenze — Puccinelli Rosa, letti in ferro, Livorno.

Dissesti

Dolci Pietro, Chiavenna, stoffe, Sondrio — Riccardi Nicolò, calzoleria, Catania.

Movimento del Porto

Arrivati il 31 da Liverpool vap. ingl. « Lesbian » cap. Jones con merci a Barriera e comp.

Partiti il 31 per Fiume vap. ingl. « Vasco » cap. Rossley vuoto - per Navarossich vap. norv. « Vera » cap. Blum vuoto - per Londra vap. ingl. « Sultana » cap. Leighton con merci diverse - per Hull vap. ingl. « Bassano » cap. Hayos con merci diverse.

Arrivati il 1. da Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Walluschig con merci diverse al L'oyd aust. ung. - da Trieste vap. ital. « Peloro » cap. Gravone con merci diverse alla Nav. G. u. Ital. - da West Hartlepool vap. ingl. « Murol » cap. Vasseg con carbone all'ordine.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola, minimo [illegible]

Diversi

Doma 22 — Malgrado bella [illegible] veramente questa, chola vi pregiudica. Evitare disturbi maggiori cambiamento d'aria sarebbe [illegible] con facentissimo. Pregovi accordarsi vedere per amor mio. Don K.

7288 — Malattia complicasi, occorre seconda operazione. Avvilito tua lettera trovo ingiustissimi tuoi acerbi rimbrotti. Brava, aggiungi dolori fisici sofferenze morali ora che mi [illegible] maggiormente tuoi conforti. Cosa fatto [illegible] ingiusta, cattiva [illegible] visita gradita [illegible] meravigliosa que [illegible] alle [illegible] dolore causatomi [illegible] sempre. 214

28 Luglio — Seconda [illegible] dolorosi assai, ora comstai? Sono afflittissimo penso solo momento sarò le vicino tre o cinque spero certo al solito. Non scoraggiarti pensami, amoti sempre con tutta l'anima mia, amo notizie. Baciotti.

P[illegible] — Dispiacentissima mancare vostra lettere tanto tempo restami il dubbio mia corrispondenza non vi pervengano regolarmente. Datemi vi prego notizie vostra salute, che spero ottima, mandandomi anche semplicemente biglietto, giornale, se impossibilitato scrivermi. Sto bene ansiosa presto rivedervi. Saluti affettuosi. Virginia

Case e stanze d'affittare

Affittasi Magazzino Via 22 Marzo, Calle dei Bergami [illegible] Lire quindici — Grandissimo magazzino con riva, e soffittone di circa 300 metri quadrati, anche separatamente, sulle Fondamente Nuove Ponte della Panada. — Casa a S. M. Formosa di cinque stanze, salotto, cucina, magazzino, soffitta acquedotto, porta sola Lire sessanta. (Questa si venderebbe pure prezzo conveniente) — Rivolgersi a S. M. Zobenigo, Ramo Calegheri 2684, piano 1 dalle 12 alle 14.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente colla Posta

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV

ASSOCIAZIO[NI]
Venezia e tutto il Regno It[alia] ... all'anno; 9,50 al sem[estre] ... al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stat[i] ... l'Unione postale, it. lire ... lire 26 al semestre e ...
Un foglio separato centesimi ... centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono ... Angelo, Calle ... N. 3565, e dal di fu[ori] ... ra affrancata.

LA G[AZZETTA]

Gli ...
Sempre la sie...
Le trattative per l...
Ci telegrafano da R...
Si ha da Massaua ...
Il generale Baratieri ... domanda del governo ... il motivo della ritenu... di Menelik, fu una vi...
Le trattative per l... coll'intervento di Feli... Menelik, furono cond... Galliano, che in prop... di difesa del forte e ...

I nostri ...
Schieramento e pos...
Ciò che dic...
Ci telegrafano da R...
L'Opinione di stas... loro mosse gli scioani... Samayata, sono schie... nostre truppe, presso ...
Lo schieramento de... tare sulla strada, ch... Digsa nell'Okulè Cusa... girando sulla sinistra ...
L'Opinione crede c... ze inferiori, non si ... stendersi verso l'ala n... così l'ala opposta.
Baratieri non cadrà ...
L'Opinione soggiun... che fino ad oggi non ... d'armi. I nostri mante... sizioni e il nemico vi ... che le studii. Ora inta... razzie.
Gli abissini sono len... luzioni e non attaccan... tutte le probabilità di ... ma i nostri d'altra pa... fare il giuoco loro.
Non è improbabile ... ne si prolunghi per q...

Notizie alla ...
Giuochi ...
Ci telegrafano da R...
Smentite recisamen... manti che si diffondon...
Stamane si è spars... zia di una sconfitta p... bertone, sconfitta in cui ... sarebbe stato ferito. ... falsa.
Il Fanfulla dice c... tanta impressione a M... Madama che si ritenn... per informazioni al ... il quale si affrettò a ...
La diffusione di sim... sietà del paese di sap...

Gli scioani ad...
Ci telegrafano da R...
L'Esercito raccoglie ... gli scioani hanno già ... La voce però sembra ...

Un dispaccio ...
Dove i nostri e...
Ci telegrafano da R...
Un dispaccio di Me... venienza, partito stam... dice: — Siamo partiti ... e siamo arrivati oggi ... Mai-Gabila, a mezza vi... Il morale delle truppe ... procedette ammirabilm... accampa ad est del ... carta Samayata) fra Za...

Dove sbarcherà il c...
Ci telegrafano da Ro...
Il colonnello Pittalu... poli. A questo proposi... ma che domani una p... data da Pittaluga s'im... a Assab per protegger... di Aussa.

Per la spada d'...
Ufficio telegr...
Ci telegrafano da R...
Fra le sottoscrizioni ... al prode Galliano, so... Fanfulla, se ne not... Russia e inviata da ... dino del 1866.
— Una circolare de... e telegrafi notifica che ... impiantato un ufficio ...

L'Africa e ...
Ci telegrafano da R...
L'impresa d'Africa ... quesiti d'indole finan... tano in questo: come ... suppone che i 20 milio... ficienti alle spese di gu... a cominciarla.
Quando la Camera ... ministro del Tesoro di... ne del bilancio d'ass... dato, alla riconvocazion... casione di esporre i s... questione finanziaria; ... d'Africa. Quel bilancio ... in gennaio, se non vi ... della sessione. Ma, co... problema finanziario i...
Qualche giornale ha ... nino il proposito di a... diaria con tre decimi. ... lice preludio per la so... della perequazione! M... l'on. Sonnino abbia p... gli fu attribuita.
Molti credono che u... forse all'interno, possa ... anche nelle presenti ... che un aggravio di im...

Anno CLIV — 1896. Giovedì 6 Febbraio N. 37

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 20,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LA GUERRA D'AFRICA

Gli ostaggi
Sempre la slealtà di Menelik
Le trattative per lo sgombero di Makalè

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio, sera:

Si ha da Massaua 5 (*Ufficiale*):

Il generale Baratieri, in seguito ad analoga domanda del governo centrale, ha risposto che il motivo della ritenuta degli ostaggi da parte di Menelik, fu una violazione dei patti.

Le trattative per lo sgombero di Makalè, coll'intervento di Felter e per iniziativa di Menelik, furono condotte da Baratieri e da Galliano, che in proposito convocò il consiglio di difesa del forte e ne ebbe l'adesione.

I nostri in attesa
Schieramento e posizione dei due eserciti
Ciò che dice l'« Opinione »

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio, sera:

L'*Opinione* di stasera dice che secondo le loro mosse gli scioani, appoggiandosi al monte Samayata, sono schierati parallelamente alle nostre truppe, presso la strada Adua-Adigrat.

Lo schieramento degli abissini tende a puntare sulla strada, che per Hoia conduce a Digsa nell'Okulè Cusai, alle spalle di Adigrat, girando sulla sinistra di Baratieri.

L'*Opinione* crede che Baratieri, avendo forze inferiori, non si lascerà trascinare a distendersi verso l'ala minacciata, assottigliando così l'ala opposta.

Baratieri non cadrà nell'aggiramento tesogli.

L'*Opinione* soggiunge, che si può ritenere che fino ad oggi non sia avvenuto alcun fatto d'armi. I nostri mantengono le loro forti posizioni e il nemico vi gira intorno e sembra che le studii. Ora intanto egli è occupato alle razzie.

Gli abissini sono lentissimi nelle loro risoluzioni e non attaccano se non quando hanno tutte le probabilità di spiegare la loro tattica, ma i nostri d'altra parte non sono disposti di fare il giuoco loro.

Non è improbabile che una simile situazione si prolunghi per qualche giorno.

Notizie allarmanti false
Giuochi di borsa

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio, sera:

Smentite recisamente tutte le notizie allarmanti che si diffondono.

Stamane si è sparsa nientemeno la notizia di una sconfitta patita dalla colonna Albertone, sconfitta in cui il colonnello Albertone sarebbe stato ferito. La notizia è del tutto falsa.

Il *Fanfulla* dice che questa notizia fece tanta impressione a Montecitorio e a palazzo Madama che si ritenne opportuno di mandare per informazioni al ministero della guerra, il quale si affrettò a smentirla.

La diffusione di simili voci vi mostra l'ansietà del paese di sapere notizie.

Gli scioani ad Adua e Axum

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio, sera:

L'*Esercito* raccoglie la voce che da iersera gli scioani hanno già occupato Adua e Axum. La voce però sembra infondata.

Un dispaccio di Mercatelli
Dove i nostri e dove gli scioani

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio, sera:

Un dispaccio di Mercatelli senza data e provenienza, partito stamane da Massaua alle 8 dice: — Siamo partiti sabato da Ada-Agamus e siamo arrivati oggi (deve intendersi ieri 4) a Mai-Gabila, a mezza via fra Adua e Adigrat. Il morale delle truppe è altissimo; la marcia procedette ammirabilmente. L'esercito scioano accampa ad est del monte Sennayata (sulla carta Samayata) fra Zatta Gandafta e Hamedo.

Dove sbarcherà il colonnello Pittaluga

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio, sera:

Il colonnello Pittaluga parte stasera per Napoli. A questo proposito la *Riforma* conferma che domani una piccola colonna comandata da Pittaluga s'imbarcherà a Napoli diretta a Assab per proteggere, occorrendo, l'Anfari di Aussa.

Per la spada d'onore a Galliano
Ufficio telegrafico in Africa

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio, sera:

Fra le sottoscrizioni per una spada d'onore al prode Galliano, sottoscrizione aperta dal *Fanfulla*, se ne nota una proveniente dalla Russia e inviata da Denozzolino, un garibaldino del 1866.

— Una circolare del Ministero delle poste e telegrafi notifica che il Governo francese ha impiantato un ufficio telegrafico a Gibuti.

L'Africa e le finanze

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio, matt.:

L'impresa d'Africa suscita, come sapete, quesiti d'indole finanziaria, i quali si concretano in questo: come pagheremo? Nessuno suppone che i 20 milioni conceduti siano sufficienti alle spese di guerra; bastarono appena a cominciarla.

Quando la Camera approvò quella legge, il ministro del Tesoro dichiarò che la discussione del bilancio d'assestamento gli avrebbe dato, alla riconvocazione del Parlamento, l'occasione di esporre i suoi intendimenti sulla questione finanziaria; connessa coll'impresa d'Africa. Quel bilancio sarebbe stato discusso in gennaio, se non vi fosse stata la proroga della sessione. Ma, con o senza la Camera, il problema finanziario incalza.

Qualche giornale ha già attribuito al Sonnino il proposito di aggravare l'imposta fondiaria con tre decimi. Sarebbe davvero un felice preludio per la soluzione della questione della perequazione! Ma non credo punto che l'on. Sonnino abbia per ora l'intenzione che gli fu attribuita.

Molti credono che un'operazione di credito, forse all'interno, possa essere più opportuna, anche nelle presenti condizioni del mercato, che un aggravio di imposta. Intendo alludere a finanzieri e ad uomini politici. Non conosco il parere del ministro del Tesoro e di quello delle finanze, ma quello del ministro d'agricoltura e commercio dovrebb'esser favorevole, perchè preposto egli a tutelare le condizioni dell'economia nazionale non può ritenere che nuove imposte ed aggravi delle esistenti sieno consigliabili.

Di ciò si avrà occasione di discorrere, imperocchè se è evidente la necessità di prepararsi ad ingenti spese per la guerra africana, è pur saputo da tutti che il Tesoro non è in tali strettezze da aver bisogno di risorse immediate per pagamenti da eseguirsi.

Tremila fucili con baionette

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio, sera:

Scrivono stamane da Terni all'*Esercito* che il Ministero ha disposto che dalla fabbrica di armi si spediscano tremila fucili con relative baionette a lama quadrangolare. *(E dove? In Africa?)*

La chiamata della classe 1875

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio, sera:

E' chiamata per il 15 corrente sotto le armi quella parte della classe di leva del 1875 rimasta a disposizione del Governo. Saranno quindi come vi telegrafai ieri e come conferma l'*Esercito* di stasera, circa 30,000 uomini destinati a sopperire alla forza dei corpi deficiente in conseguenza delle spedizioni per l'Africa.

Da e per Massaua

Massaua 5, ore 5 p. — Proveniente da Napoli è giunto il piroscafo *Bosforo* col 19. battaglione fanteria, comandato dal maggiore Zuccotti, con quadrupedi, munizioni e provviste.

Suez 5, ore 6.50 p. — Provenienti da Massaua proseguirono per Porto Said i piroscafi *Rubattino* e *Gottardo* diretti rispettivamente a Genova e Napoli.

Massaua 5, ore 7 p. — Diretti a Napoli sono partiti i piroscafi *Minghetti* e *Indipendente*.

A ognuno il suo
Il " Genio „ nella campagna d'Africa

Da un egregio uomo, competente in materia militare, riceviamo questo articolo, al quale ci associamo completamente, sebbene la lacuna deplorata sarà indubbiamente colmata dai rapporti dettagliati che a suo tempo saranno trasmessi a cui spetta:

Uno degli ultimi telegrammi ufficiali dell'Africa dice:

Ada Agamus 1 — Gli italiani morti in seguito a ferite negli assalti degli scioani al forte di Makalè sono: il caporal maggiore Fechini Felice del treno; il caporale Giovannini Emidio del Genio; i soldati Sanolli Vincenzo, Ghiglieri Domenico, Darando Gaspare e Massimo Carlo, tutti del Genio.

Furono feriti, ma sono ora già guariti, il caporal maggiore Costa Giuseppe del Genio ed i soldati Bordaga Carlo e Sapienza Benedetto pure del Genio; furono feriti e sono ancora in cura i soldati Gennari Giovanni, Bottoni Domenico e Zoratti del Genio.

Questo telegramma fu riportato da tutti i giornali compresi i militari; ma non uno ebbe una parola di rimpianto per quei soldati morti sulla breccia!

Perchè? Gli altri italiani morti ad Amba Alagi, per i quali tutta Italia si commosse e che furono oggetto di dimostrazioni intense di pietà, di commemorazioni funebri d'ogni specie, hanno forse maggiori titoli alla pubblica riconoscenza?! Qui si trattava di ufficiali e a Makalè invece di individui di truppa! Se fosse tale il motivo, sarebbe imperdonabile!

Un altro fatto colpisce. Tutti i morti e feriti italiani durante l'assedio di Makalè appartengono al Genio. E' questa una prova manifesta che il reparto di quest'arma, che trovavasi colà rinchiuso, ebbe una parte importantissima nelle fortunose vicende di quell'opera di fortificazione da esso improvvisata!

E' stato mai nominato una volta il Genio in tutti i telegrammi che si sono di poi susseguiti, tranne che per enumerarne le vittime? Il rapporto del Galliano trasmesso da Baratieri col primo telegramma annunciante l'arrivo del presidio di Makalè ad Adigrat, parla di tutti meno che del Genio; si cita il capitano di fanteria che distribuisce l'acqua, il contabile che fa la sortita per foraggiare; il medico che cura i feriti; il carabiniere che porta un cannone sulle spalle ecc. ecc. — ma non una parola per quel reparto del Genio che, senza dubbio, deve aver fatto prodigi per ridurre il forte nelle condizioni da poter resistere tanto tempo contro le orde scioane!

L'arma del Genio, che nella presente campagna africana, ha avuto campo di esplicare il suo còmpito speciale, è lasciata invece in completo abbandono. Perchè? Chi lo sa!

Non un solo reparto vi è stato finora destinato, eppure quanto é stata utile la sua opera, non v'è chi nol veda. Esiste, è vero, di essa colà un forte nucleo, ma senza reparti organizzati, una mostruosa compagnia alla quale sono affidate tutte le molteplici incombenze dell'arma.

In Africa si sono formati centinaia di chilometri di linee telegrafiche, si sono eseguiti importanti lavori di fortificazione, si sono fatte numerosissime strade. — Chi ha fatto tutto questo se non il Genio? E con ciò vi è mai stata una parola di plauso che potesse recare soddisfazione a quei modesti pionieri?

La *Gazzetta di Venezia* ripari essa alla deplorata.... dimenticanza!

* *

Avevamo già pronto per la stampa questo articolo, quando nel *Caffaro* di Genova abbiamo trovato queste parole:

« Come si rileva dalle notizie di ieri, tutti i morti ed i feriti bianchi nel forte di Makalè, appartengono al drappello del Genio, che era al comando del tenente Paoletti.

Quest'arma, per quanto tecnicamente ausiliaria alle altre truppe, in proporzione al numero, ha sempre dato il maggior contingente di perdite sul campo di battaglia.

Se il forte di Makalè ha resistito ai ripetuti assalti degli scioani, lo si deve all'eroismo del suo presidio non meno che all'abnegazione ed eroismo del drappello del Genio e dei tenenti Paoletti e Luccio (quest'ultimo progettista e direttore dei lavori di costruzione del forte) che sotto il fuoco nemico completarono molto efficacemente le difese accessorie, (buche da lupo, tamburi, reticolati, ecc.) tanto che gli scioani non riuscirono mai ad avvicinare la cinta.

I morti ed i feriti del valoroso presidio sono a testimoniarlo. »

Come morì il tenente Sansoni

Di una lettera pervenuta dall'Africa a S. Giovanni Valdarno, diretta ad un distintissimo ufficiale generale della Riserva, che aveva chiesto notizie sulla fine del compianto tenente Piero Sansoni, vi comunico il brano seguente, che fa ripensare con giusto orgoglio alle rare doti militari possedute dal valoroso nostro concittadino:

Adigrat, 15 gennaio.

.... Il tenente Sansoni apparteneva alla 3. compagnia del 3. battaglione comandata dal capitano Persico, ed era stato distaccato con Scheik Thala, capo di una banda galla, e Santone musalmano.

Il Boluk-basci Mohamed Edat riferisce che nella ritirata era a piedi e stanchissimo.

Si fermò per ordinare agli ascari di ritirarsi in ordine. Il Boluk-basci si fermò con lui, e poscia lo accompagnò, sostenendolo, poichè raggiunti da un'orda di Ahmara, furono da questi travolti ed il tenente scomparve, certo colpito a morte.

A Makalè forse ora se ne potrebbe sapere di più, ma è chiusa ogni comunicazione con quel forte.

Adua ed Acsum
Nuovi particolari — L'incoronazione

Abbiamo più volte scritto di Adua e di Acsum (o Axum, come più comunemente si scrive) meta delle truppe del Negus. Ci dà occasione di tornare sull'argomento un articolo pubblicato nella *Provincia* di Vicenza dal prof. Balbi, nella materia espertissimo. Ecco l'articolo:

Queste due città verso cui pare miri l'esercito scioano, sono le due antiche capitali del Tigrè e stanno ad ovest di Adigrat, ad una ventina circa di chilometri fra di loro, collegate da una buona strada.

Adua sorge presso il fianco di una piccola altura, che va a finire presso il fiumicello Mai Assam, al di là del quale si eleva la massa colossale ed isolata del monte Scelloda, che domina al nord la città. Ad est fra altre cime si eleva il Semayata (3092 metri), ed a nord-ovest l'altura di Fremona, ove sorgeva un antico seminario dei gesuiti portoghesi, espulsi dall'Abissinia circa due secoli or sono. Su di un'altra collina poco lontana sorgeva il palazzo di Michele Zoul, o Ras Mikael, il quale, un secolo fa, fu il creatore dell'importanza politica di Adua.

La città giace a circa 1963 metri sul livello del mare, e sebbene questa sia la località più cospicua del Tigrè, il Vigoni scrive che il più meschino dei nostri villaggi è una Parigi in confronto di Adua. Le sue strade sono in pendio, e sinuose. Molte chiese sorgono frammezzo a boschetti, e la principale di queste, dedicata al Salvatore, è costrutta dal nostro Naretti, s'eleva sopra una collina.

E' una grande capanna circolare, con divisioni concentriche, a tetto conico di paglia, sormontato dalla croce.

A levante della città, separato da questa da molte rovine, è il sobborgo di S. Gabriele, ed al nord, oltre il Mai Assam, quello di S. Michele. Fra questo sobborgo e la città si tiene il mercato settimanale che in tempo di pace era uno dei più considerevoli dell'Abissinia.

La natura del suolo intorno ad Adua, ha un aspetto nudo ed arido, perchè biancastro e polveroso, ma ciò non è che apparenza, giacchè nella stagione delle pioggie, anche la conca di Adua diviene verdeggiante.

* *

A circa 20 chilometri a ponente di Adua, giace come dicemmo, a 2203 m. sul livello del mare, la città di Acsum, che gli abissini dicono Akesenne. E' una agglomerazione di recinti contenenti giardini, boschetti ed abitazioni, come il sobborgo di una grande città.

Ognuno di questi recinti forma una specie di sezione della città, al centro della quale, con la chiesa portoghese, sorge il *ghedem* o luogo d'asilo, il più rispettato dell'Abissinia. Come si sa Acsum è città santa, fu già capitale dell'impero acsumita, e secondo la tradizione fu fondata da Menelik, figlio di Salomone e della regina Saba. Quivi devono incoronarsi gli imperatori d'Etiopia (*).

Al nord del *ghedem* si stende un vasto terreno sparso di obelischi, i quali stupiscono per la loro massa, e lo stato di conservazione. Però uno solo è ancor ritto; è alto 25 metri, ed è tutto istoriato di sculture e disegni, nella faccia che guarda verso mezzodì.

La chiesa principale di Acsum è, come tutte le altre dell'Abissinia, contornata da alberi.

D'interessante non vi è che il *sanctum sanctorum*, ove viene conservato il *tabot*, od arca santa, che gli abissini credono fermamente sia quella di Salomone, quivi trasportata da suo figlio. All'esterno della chiesa vi ha un'antica iscrizione *ghez*, la quale si riferisce al re acsumita Basèn, contemporaneo di Cristo. Presso la chiesa vi ha una specie di biblioteca, ove sono conservati antichi manoscritti *ghez*, e varie iscrizioni.

Oltre il piano ove giacciono gli obelischi, termina la città, e le pieghe del terreno vanno a poco a poco formando uno stretto passo fra le montagne.

Sul versante del monte che domina la città ad ovest, sorgeva la chiesa della Vergine, veneratissima basilica, incendiata da Maometto Gragne.

A mezzodì si estende la vasta e verdeggiante pianura di Hatzabo, limitata all'orizzonte da belle colline.

Fra la montagna ed il *ghedem*, corre una specie di muraglia naturale, formata da una lunga, sottile e dura cresta rocciosa.

Una traduzione locale così spiega la origine di Acsum: tutto il paese era ricoperto dalle acque; un giorno Cristo percorrendo la terra vi si arresta e dispiacente di vedere un luogo ove nessun tempio sorgeva per glorificare il suo nome, fece sorgere dalle acque una montagna, e partendo lasciò sul suolo l'impronta del suo piede. In ricordo del fatto fu costrutta la chiesa di Jesghin oggi distrutta poi, a poco a poco, si fondò la città di Acsum.

GIUSEPPE BALBI

(*) Essendo nell'argomento diamo alcuni particolari della cerimonia per l'incoronazione del Negus neghesti:

Il consacrando in pompa magna, vestito di seta porporina e con in mano lo scettro (una croce) precede, su un cavallo riccamente bardato, i dignitari e i signori dell'impero, che, sfarzosamente vestiti, formano un lungo corteo.

Davanti alla chiesa scende da cavallo e trova il peristilio ingombro di fanciulle bianco vestite, che con un nastro di seta vermiglia gli sbarrano il passo nel mentre gli gridano: « Chi sei tu che vuoi entrare nella chiesa di Axum? » — « Io sono il vostro imperatore, il Negus-Neghesti d'Etiopia », risponde il consacrando. « No; tu non sei il nostro imperatore, tu non sei il Negus-Neghesti d'Etiopia », replicano le fanciulle, e per tre volte il nastro di seta si tende ad impedire il passo al Negus, che al quarto sguainando la spada, tagliando il nastro e gridando: « Io sono il re di Siomne », tra le acclamazioni entra nel tempio.

Condotto poi nel mezzo, su una sacra pietra, solo dal Negus ed una sola volta calpestata, viene dall'Abuna, vescovo, unto e consacrato, e poscia fra canti, suoni e balli, riceve anche dallo stesso l'imperial diadema.

Il giuramento che presta è il seguente:

« Difendere la fede e la religione cristiana, serbare la fede di Marco, sperdere gli apostati, governare l'Etiopia e i suoi abitatori nel santo Nome di Dio ».

Un " bene „ problematico

Telegrafano da Roma alla *Sera* che l'altra mattina giunse dall'Eritrea un telegramma alla signora De Vito. Suo marito — che è maggiore comandante di battaglione — lo ha telegrafato questa unica parola: *bene*.

Su questo telegramma, che la signora ha comunicato ai propri conoscenti, si sono fatte molte almanaccazioni, fra le quali quella che il maggiore, dopo un qualche fatto d'armi al quale egli abbia partecipato, abbia sentito il bisogno di rassicurare la propria signora sulla situazione sua personale.

LE FORNITURE PER L'ESERCITO

Per la sua importanza e perchè viene da un giornale — la *Gazzetta dell'Emilia* — fido all'esercito, riportiamo quest'articolo, sperando che le considerazioni in esso contenute non cadano nel vuoto:

Si è avuto alla Camera tempo addietro un incidente a proposito dell'acquisto di una partita di grano, e in quell'occasione si fece molta retorica sulla protezione che il governo dovrebbe accordare alla produzione nazionale.

A tutti è noto che qui a Bologna l'amministrazione militare tiene un grande Stabilimento dove si fabbricano per appalto le scatolette di carne in conserva appartenenti all'esercito.

Un appalto per la provvista di questa carne, indetto qualche tempo fa, venne aggiudicato al prezzo di cent. 62 per ogni scatoletta (circa L. 2.80 al chilogr.)

Pochi giorni sono si fece una nuova asta e la fornitura non si potè deliberare perchè nessun concorrente offerse le scatolette di latta a meno di cent. 86 l'una (circa L. 3 al chilo).

Questo equivale a dire che, due soli mesi dopo il primo appalto, si sarebbe preteso di far pagare le scatole un buon terzo di più. Forse sui nostri mercati oggi i buoi valgono di più di quanto valevano due mesi sono? Ammesso che la ricerca possa aver fatto lievemente aumentare il prezzo del bestiame da macello, l'aumento non giustifica assolutamente quello che pretendono i concorrenti all'appalto!

Le cannonate sparate in Africa hanno subito gonfiato le pretese dei nostri fornitori, i quali credono di aver buon giuoco in mano e di poter profittare delle circostanze speciali nelle quali si trova l'amministrazione militare per poter guadagnare assai più del giusto.

Supponiamo però che l'amministrazione militare, ricorrendo all'estero trovasse mezzo di salvaguardare l'erario da tali ingiuste pretese. Si alzerebbero senza dubbio alte grida contro il Governo che vuol rovinare l'industria nazionale, ed, a Camera aperta, non mancherebbe l'incidentino con la commozione degli affetti, ed il sostantivo battuto a tempo.

Eppure sarebbe proprio questo il caso, nell'interesse generale, di non badare alle proteste dei fornitori.

Ci dicono che in questi giorni la casa Bourkney di Sidney abbia offerto al nostro Ministero della guerra delle carni conservate in scatole al prezzo di circa 80 centesimi al chilo. Ammesso pure che le carni d'Australia siano meno pregiate delle nostrane, ammesso pure che queste, essendo in scatole più piccole, importino maggiore lavorazione e maggior consumo di latta, resta pur sempre fra le L. 3.90 pretese dai nostri fornitori e gli 80 centesimi chiesti dalla casa australiana una differenza tale che deve essere una forte tentazione per chi abbia a cuore gli interessi dell'erario e dei contribuenti in generale.

Se il Ministero si decidesse ad accogliere la proposta dei fornitori stranieri, si potrebbe accusarlo di mancare di riguardo alla produzione ed all'industria nazionale, o non sarebbe piuttosto il caso che i fornitori dovessero recitare il *Confiteor* ed esclamare: *Mea culpa*?

I principi di Prussia a Roma

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio, sera:

Il principe e la principessa di Prussia sono giunti iersera e scesero all'*Hôtel Bristol*. Si tratterranno tre giorni. Stamane il principe ha visitato il cardinale Hohenlohe che è suo parente. Gli ambasciatori di Germania presso il Quirinale e il Vaticano stamane lo visitarono.

I principi abitano lo stesso appartamento che occupò l'imperatrice madre. Oggi si recarono a salutare il Re e la Regina, che stasera restituirono la visita all'*Hôtel Bristol*.

Dopo il ritorno da Modena

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio, sera:

Barazzuoli oggi fece una minuta relazione a Crispi sulle accoglienze avute a Modena in occasione dell'inaugurazione del monumento a Fabrizi.

Crispi lo ha ringraziato, mostrandosi soddisfatto delle dimostrazioni che gli si fecero.

In fascio
I socialisti a Montecitorio — Carducci commendatore — Una smentita

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio, sera:

Domani terranno riunione a Montecitorio i deputati socialisti.

— Il Re *motu proprio* ha nominato Carducci commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro in occasione del suo giubileo d'insegnamento.

— Si smentisce la nomina del generale Rimediotti ad ispettore generale d'artiglieria.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Sempre per Boris
Per la minaccia della scomunica

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio, sera:

La madre e la moglie del principe Ferdinando di Bulgaria, si sono rivolte direttamente al Papa, scongiurandolo di non comprenderle nella scomunica. Pare che al Vaticano si comprenda che non debbansi spingere le cose agli estremi, anche perchè si dice che la principessa di Bulgaria reclamerà il figlio, essendovi nei patti matrimoniali il divieto di educarlo all'ortodossia.

* *

Commenti al battesimo di Boris

Vienna 5, ore 3.10 p. — Il *Fremdenblatt*, a proposito del messaggio di Ferdinando alla nazione bulgara, dichiara che le espressioni di biasimo contenutevi dovrebbero essere assolutamente respinte se fossero dirette contro il Papa. Il *Fremdenblatt* riconosce il grande sacrificio fatto dal Principe ed esprime la speranza che il paese ne trarrà la maggior forza all'interno. Soggiunge che dal punto di vista europeo il consolidamento dell'autorità del Principe e del governo attuale bulgaro non può che ispirare soddisfazione. Non è da attendersi che qualsiasi potenza voglia avere spiccata preponderanza nelle cose della Bulgaria, la necessità del mantenimento dello *statu quo* è troppo accentuata in ogni parte, anche da quella dello stato che specialmente si presenta al pensiero *(la Russia)* perchè non si abbia ad essere pienamente tranquilli a questo riguardo.

Il *Fremdenblatt* conclude dicendo: Quando la Bulgaria avrà acquistato abbastanza forza per resistere a qualsiasi tentativo da parte della Russia di ridestare disordini in Macedonia, ne saranno rassicurate le grandi potenze, come pure il Sultano e i vicini della Bulgaria.

Sofia 5, ore 4 p. — Il *Mir* e il *Progress* confermano che lo Zar ha ricevuto l'invito di Ferdinando di essere padrino di Boris. Un generale probabilmente rappresenterà lo Zar alla cerimonia religiosa. Molti cittadini preparano un treno speciale per andargli incontro. In tutte le città si fanno grandi preparativi per festeggiare l'avvenimento.

Stoiloff a Costantinopoli

Sofia 5, ore 6.50 p. — Stoiloff colla sua signora e col segretario particolare è partito per Costantinopoli. Vi farà un breve soggiorno.

Campos fischiato — Insorti sconfitti

Madrid 5, ore 9 a. — Martinez Campos è giunto. Venne ricevuto dai ministri, dalle autorità, dai notabili e da una folla immensa. La folla che gremiva le vicinanze della stazione fischiò Martinez Campos.

Si ha da Avana: Fuvvi uno scontro presso Consolacion, cogli insorti capitanati da Maceo.

Gli insorti ebbero 300 feriti e 60 morti. Il generale Luque è ferito.

Madrid 5, ore 2.10 p. — Si ha da Avana 4 febbraio: La banda di insorti comandata da Vaiona, sorpresa dal generale Luque in San Yuan, venne sloggiata, perdette le armi ed ebbe undici morti. Un convoglio viveri fu fatto deviare dagli insorti presso San Filippo. — La scorta, aiutata da quattro compagnie del reggimento Balcari, lo difese respingendo il nemico. La colonna Gonzales Moro in Cucchillas (Santiago) fugò il 28 gennaio una banda di cinquecento insorti. Le colonne inseguenti la banda Gomez la attaccarono presso San Antonio. Sette squadroni di cavalleria caricarono gli insorti ponendoli completamente in fuga. Gli insorti abbandonarono armi, munizioni e materiale.

Nozze smentite

Parigi 5, ore 9.20 a. — La legazione di Serbia smentisce la voce che il Re Alessandro si sia fidanzato con la principessa del Montenegro.

Per comprendere la smentita, notiamo che il *Figaro*, ier l'altro, commentando il fidanzamento di re Alessandro di Serbia con la principessa Elena, terza figlia del principe Nikita del Montenegro, scrive che esso devesi riguardare come un successo della politica russa.

Testimoni alle nozze saranno — continuava il *Figaro* — lo Zar Nicolò II e la Zarina, che verranno rappresentati dal granduca Giorgio e dalla sua consorte, sorella della fidanzata. La sorella anziana della principessa Elena è maritata col granduca Pietro Nikolajevic.

Per l'incoronazione dello Zar

Parigi 5, ore 9 p. — La Commissione del bilancio ha approvato il credito chiesto dal Governo per la rappresentanza della Francia all'incoronazione dello Zar.

Congedo ritardato

Costantinopoli 5, ore 8 a. — La quinta classe dei soldati, non congedata in seguito agli avvenimenti dello scorso autunno, fu congedata adesso.

Ufficiali arrestati in Turchia

Londra 5, ore 10.30 a. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Dodici persone, fra cui un colonnello e due maggiori, appartenenti alla casa militare del Sultano, furono arrestati la scorsa notte per avere rapporti col partito dei maomettani malcontenti.

Ministro che scende e ministro che sale

Stoccolma 5, ore 7 p. — Il ministro di grazia e giustizia si è dimesso. Il presidente del Tribunale, Annerstedt lo sostituisce.

Diplomazia russa

Pietroburgo 5, ore 9 a. — Si dà come certo il ritiro del principe di Gorciacof da ambasciatore di Russia a Madrid, e quello di Wlangali da ambasciatore presso il Quirinale.

Le dimissioni di un principe

Berlino 5, ore 9 a. — Il principe Federico di Hohenzollern si è ritirato dal comando del terzo corpo d'armata (Brandeburgo) in seguito al responso del giurì d'onore in una questione

sorta tra lui ed il maestro di cerimonie von Kotze.

Queste dimissioni destano grandissimo rammarico nella società più eletta.

Camera greca

Atene 5, ore 8.20 p. — Zaimis ministeriale, fu eletto presidense della Camera con 122 voti contro 39 dati al candidato di opposizione Argerino's.

Definizione della dottrina di Monroe

Washington 5, ore 8.40 p. — La circolare del ministro degli esteri dell'Equatore diretta agli Stati Uniti e alle Repubbliche dell'America centrale e meridionale propone, alla riunione del Congresso internazionale, di definire e formulare la dottrina di Monroe e di stabilire le relazioni politiche e commerciali più intime fra gli Stati americani.

Sta bene... bisogna però notare che quelli che hanno bisogno di una definizione chiara della dottrina di Monroe, non sono gli americani, nè centrali, nè meridionali, nè altro: bensì gli inglesi, i quali definiscono ogni cosa come ad essi pare e piace.

Contro un medico

Lisbona 5, ore 10 a. — Iersera alle 9 scoppiò una bomba dinanzi alla casa del medico che firmò il certificato, constatante la demenza dell'operaio che il 29 gennaio gettò un sasso contro la carrozza del Re. I danni sono considerevoli.

Si fecero dieci arresti.

E' chiaro che gli amiconi di codesto operaio non vogliono ch'egli sia pazzo — o per mezzo della bomba proclamano ch'egli ha tentato di lapidare il Re, nell'uso perfetto delle sue facoltà mentali!!

L'affare Stöcker

Nella seduta della commissione ordinatrice del partito conservatore tedesco che ebbe luogo a Berlino il 1 corrente, il cappellano di Corte Stöcker ha dichiarato che egli non avrebbe più aderito al foglio sociale-cristiano, il *Volk*, fino a tanto che questo non si fosse messo sulla via da lui, Stöcker, indicata.

Però i conservatori non si accontentarono di questa formula alquanto ambigua, ed insistettero sopra un'altra, in cui il predicatore aulico dichiarasse esplicitamente che, riconosciuto il tenore degli articoli del *Volk* essere ostile al partito conservatore, egli rompeva con esso foglio qualunque relazione.

Questa dichiarazione Stöcker non volle fare, epperò egli non appartiene più al partito conservatore.

Tale, in riassunto, la lunghissima questione che ha fatto spargere tante parole scritte e stampate nelle adunanze e nei giornali tedeschi.

La *N. F. Presse* osserva che il ritiro di Stöcker è una vittoria morale dei conservatori e che assai difficilmente quegli potrà costituire un partito, tra i socialisti cristiani, abbastanza forte per rimanere in piedi.

Direttore di una pinacoteca impazzito

Il dott. Carlo Pulszky, direttore della Pinacoteca nazionale di Budapest, contro cui ultimamente si elevavano tante accuse, venne, dietro ordine di cinque medici, trasportato nel manicomio provinciale, temendosi che da un momento all'altro egli venisse assalito da accessi di furore con pericolo della sua persona e di chi lo circondava. Il Pulsky è affetto da paralisi progressiva. I suoi amici ne conoscevano da lungo il malore e non ignoravano che le sue condizioni mentali non erano regolari.

Nell'ultimo tempo incaricato dal Governo di far acquisti di quadri per il Museo storico-scientifico, che verrà inaugurato in occasione delle feste del millennio, adoperò una gran parte dei 400 mila fiorini stanziati a tale scopo, facendo compere strane e inesplicabili, onde si ebbe la certezza che egli si trovava in uno stato d'animo esaltato.

La galleria Scarpa, a Milano, gli ha venduto, fra altre opere, un ritratto d'uomo che alcuni attribuiscono al dal Piombo, altri a Raffaello. Sicchè, un po' per volta, ei venne accusato di megalomania ed i suoi avversarii giunsero sino al punto di insinuare dubbi sull'autenticità artistica di parecchie tra le opere acquistate. Fatto sta che il disgraziato ha cominciato a dare segni di alienazione mentale fin dallo scorso autunno, in cui, andando a villeggiare presso un amico, portava addosso un revolver di grosso calibro a sei colpi, dicendo di volerla finire con l'esistenza.

Questa triste faccenda sarà indubbiamente sfruttata per muovere attacchi al Governo.

CRONACA DEL MARE

New York 5 — E' giunto il piroscafo *Fulda*.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Ancora l'incidente della nave russa

Catania 5, ore 7.25 p. — A proposito dell'incidente che vi telegrafai, il console russo dirige una lettera al *Corriere di Catania* con cui giustifica il comandante della nave russa e dice che non salutò con salve, ad uso nostro, il prefetto, perchè i regolamenti russi lo vietano. Aggiunge che il comandante la nave russa non era presente alla visita del colonnello comandante il presidio perchè il console non ebbe tempo di avvertirlo. Il *Corriere* risponde, citando due circolari del nostro ministro della marina, in cui, presi accordi con la Russia e l'Inghilterra, si determina il cerimoniale marittimo. Questo cerimoniale accorda appunto ai prefetti le salve. Relativamente alla visita del colonnello assicura che il console russo fu avvertito alle 2 pom. e si meraviglia che 5 ore non bastarono per avvertire il comandante della nave russa.

Assassinio

Sassari 5, ore 6.50 p. — In territorio di Luras si trovò assassinato il fratello del Sindaco.

Il gran movimento elettorale a Torino
I successi della cura antirabbica
Fides al Regio

Torino 5, ore 1 p. — E' imminente il gran movimento elettorale amministrativo, per le prossime elezioni generali straordinarie che il Commissario Regio indice pel primo marzo. Una gran schiera di elettori riuniti nelle sale del *Circolo Centrale*, dove pure convennero gli onorevoli Villa, Cibrario, Compans, Siccardi e molti consiglieri provinciali, tutti del partito liberale, addivenne alla elezione di un Comitato di 17 persone, fra cui il senatore Bertini, onor. Siccardi e il generale Sacchero, il quale lavorerà alacremente onde, d'accordo con tutti i Comitati cittadini e le Associazioni, compilare una *lista unica* di 64 nomi liberali, acciocchè la cittadinanza componga una gran maggioranza in Consiglio del partito liberale e possa vittoriosamente lottare sempre coi clericali.

Venne presentata la statistica dei lavori del nostro Istituto antirabbico Pasteur, del Municipio. Nell'anno 1895 si presentarono ed ebbero la cura regolare 343 persone, e la loro mortalità fu solo del 29 per cento. L'Istituto stesso vive sino dal 1886; orbene, nei nove anni si curarono ivi 2550 persone, e facendo una media generale la mortalità dei curati fu dell'86 per cento.

— Esco in questo momento dal Regio dove stasera si diede — dopo la *Bohême* — la *Fides*, dramma musicale miniato, nuovissimo per l'Italia. Il lavoro non piacque, nè per la mimica e meno ancora per la musica dello Street. Venne fischiato. La mima Milia Laus è bravissima: ma la sua intelligenza non valse a salvare il fiasco!

L'usura in Sardegna

E' caratteristico quanto si legge nella relazione del comm. Randaccio al Consiglio provinciale di Cagliari. Udite:

L'interesse più mite è del 25 0|0 per soli tre o sette mesi dell'anno. Nel contado i mutui si fanno in derrate e specialmente in grano. Si fanno in gennaio o febbraio, coll'obbligo di restituire il grano mutuato al raccolto, in agosto, coll'interesse di 21 litri per ettolitro. Ma questi sono i più onesti e sono pochi. I più capitalizzano gli interessi del 25 0|0 all'atto stesso del mutuo, ne calcolano l'importo in danaro al prezzo che potrà avere il grano al mese di maggio coll'obbligo di restituire la somma in grano al raccolto, una lira meno all'ettolitro del prezzo corrente. Così se uno toglie a mutuo 10 ettolitri di frumento gliene pongono a carico ettolitri 18.50. Questi si calcolano al prezzo che potrà avere la derrata in maggio, per esempio L. 22 all'ettolitro, se il prezzo corrente all'epoca del raccolto è di L. 18. E si dovrà rilasciare scrittura per L. 275, col patto di restituire la somma al raccolto una lira meno del prezzo corrente, e se al raccolto il grano vale 16 lire all'ettolitro, verrà calcolato a L. 15, per cui, per ettolitri 10 imprestati se ne dovrà restituire 18, cioè l'80 0|0 d'interesse per soli sette mesi. Ma ad altri pare troppo tenue questo interesse e chiedono la metà del prodotto di tanto grano seminato quanto è quello che hanno prestato. A molti parrà questa una invenzione, ma sgraziatamente è una realtà; e negli ufficii del registro esiste qualche documento larvato sotto forma di mezzadria, col patto che il proprietario del terreno faccia a sue spese tutti i lavori o somministri la sola semente dividendo in parti eguali il prodotto. In città, nella stessa Cagliari, l'usura non è meno esosa; alle volte si chiede un interesse di mezza lira la settimana per ogni cinque lire imprestate; all'anno il 100 0|0. Tal altra si domanda un centesimo al giorno per ogni lira, il 340 0|0. Il meno avido si accontenta del 120 0|0, scontando per 70 lire una cambiale di L. 100 alla scadenza di tre mesi!!

Incidente fra Manlio Garibaldi e un commerciante

A Milano l'altra mattina alle ore 9 Manlio Garibaldi, recentemente promosso tenente di marina, ripartendo per Genova, aveva preso posto in uno scompartimento di prima classe lasciando la valigia sulla rete dello scompartimento stesso.

Avendo momentaneamente abbandonato il posto, vi ritornava poco dopo, ma lo trovò occupato dal signor Luigi Favero, commerciante milanese.

Il Garibaldi osservò che quello era il suo posto, già occupato, il Favero rifiutò di levarsi e allora il Garibaldi con un urtone lo buttò nel cantone opposto.

Ne successe una colluttazione, coll'intervento del personale di stazione.

Manlio Garibaldi cambiò scompartimento dopo aver date le proprie generalità. Egli rimase contuso a una mano, l'avversario riportò una graffiatura al viso.

NECROLOGIO

A Sant'Agostino (Ferrara) è morto il cav. Gioacchino Rabboni sindaco — A Torino il co. prof. Tomaso Zaborowski da Varsavia — Ad Ancona il cav. Aureliano Boldrini già ufficiale nell'esercito turco e nei volontarii garibaldini — A Brescia Daniele Vimercati cancellista della Camera di commercio — A Cagliari il teologo Gio. Antonio Lochi — A Torino il cav. Michele Giordano, farmacista militare a riposo — A Bologna il cav. Fausto Vicinelli prof. all'Istituto tecnico — A Santa Ninfa (Palermo) l'ex provinciale del terzo ordine di S. Francesco, Gabriele Alagna — A Casale il geometra Vincenzo Gundio — A Cortemilia don Paolo Modesto Masore — A Ravenna l'ottantenne Bestrice Marigi Mareschi che concorse col marito alla salvezza di Garibaldi, profugo in quei di Sant'Alberto — A Milano il nob. Carlo Frigerio e il cav. Vincenzo Comi.

A Roveredo è morto il padre Luigi Setti, che fu compagno, collaboratore e seguace di Antonio Rosmini.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 6 febbraio: S. Dorotea v. m.
Venerdì 7 febbraio: S. Teodoro di E.
Sole leva ore 7 m. 27: tram. 5 m. 23.

Preghiamo i nostri cortesi abbonati, che ancora non hanno soddisfatto il pagamento della associazione corrente, di inviare subito l'importo per non soffrire ritardi nella spedizione dei giornali *Tonin Bonagrazia* e *Corriere Illustrato*.

SECONDA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE

Come avevamo annunciato, martedì sera il Comitato ordinatore della II Esposizione internazionale d'arte si radunò per la prima volta al Municipio. Erano presenti il sindaco Grimani e l'assessore on. Molmenti.

Fu data comunicazione di una lettera con la quale la Giunta, accogliendo le domande del Comitato, gli affida la vigilanza su tutti i provvedimenti anche amministrativi riguardanti la Mostra.

Il Sindaco espresse poi la sua riconoscenza agli intervenuti per la loro accettazione e invocò la concordia degli intenti affine di assicurare sorti propizie anche all'impresa ventura. Ebbe parole di particolare encomio pel comm. Selvatico e si dichiarò lieto e onorato di iniziare l'opera d'ordinamento della seconda Mostra in compagnia d'artisti così autorevoli.

Il comm. Selvatico, a nome del Comitato, ringraziò vivamente il Sindaco e la Giunta per questa dimostrazione di fiducia. Da parte nostra — egli disse — dedicheremo alla impresa che abbiamo sorretto ne' suoi primi passi tutto il nostro buon volere. Confidiamo che l'esito della Esposizione prossima non solo eguagli ma superi quello della prima.

Il Comitato diede immediatamente principio ai suoi lavori.

Dopo una discussione cordiale e proficua, vennero stabilite alcune disposizioni generali atte a confermare e ad accrescere il credito che l'iniziativa artistica di Venezia ha già acquistato in Italia e all'estero.

L'adunanza ebbe fine alle ore 11 1|2 pom. Fu indetta un'altra seduta per questa sera.

Il vice ammiraglio Canevaro congedatosi ieri, come dicemmo, da tutti gli ufficiali del Dipartimento, fece ieri stesso la consegna al contrammiraglio Mirabello, direttore dell'arsenale, che ne assumerà provvisoriamente il comando, fino all'arrivo del vice ammiraglio Accinni.

Il vice ammiraglio Canevaro, nell'ordine del giorno, ringraziò il direttore, tutti i capi corpo e i capi servizio per l'intelligente e zelante loro cooperazione, durante il tempo che fu al comando del Dipartimento.

Ieri al tramonto, con le salve d'uso di artiglieria, fu ammainata dal *Galileo* l'insegna del vice ammiraglio Canevaro. E questa mattina la *Staffetta* alzerà quella del contrammiraglio Mirabello.

Al conte Canevaro non manchino i saluti e gli augurii sinceri della *Gazzetta*.

Pei soldati d'Africa — Ieri ci pervennero le seguenti offerte:

Cav. Antonio Spada, consigliere d'Appello, lire 10 — Cav. Carlo Orsenigo, 5 — Lorenzo Pastori, 5.

— Al Comitato *Pei nostri soldati d'Africa* pervenne la seguente nobilissima lettera dal Club di scherma Biasini:

4 febbraio 1896.

L'idea generosa sostenuta da questo onorevole Comitato non poteva non trovare una eco feconda nel nostro Circolo abituato per severa disciplina di ludi giornalieri alle maschie manifestazioni.

Oggi infatti godiamo di poter loro annunciare che a voto unanime l'assemblea dei tiratori decise di offrire al Comitato *Pei nostri soldati d'Africa* di dare una accademia di beneficenza a vantaggio dei due nobili assunti dal Comitato stesso caldeggiati.

Nella lusinga che il Comitato voglia gradire tale nostra iniziativa e sanzionarla col suo consentimento ci sottoscriviamo

Per la presidenza del Club, RAG. RODOLFO VERONESE.

Il Comitato rispose:

5 febbraio 1896.

E' invocando tutta l'autorità dell'idea da noi sinceramente sostenuta, che, a nome del Comitato, esprimiamo loro la nostra gratitudine per la nobilissima iniziativa di cui ci si offre il beneficio. Non solo accettiamo con premura riconoscente l'offerta, ma vogliamo anche attestare la nostra ammirazione per l'alto pensiero che li ha animati: in cause — come quella che propugniamo — richiedenti sopratutto spontaneità ed entusiasmo, un esempio generoso come quello di cui da loro ci vien data chiara prova, ritempra ed ispira gli stessi iniziatori.

Con perfetta osservanza

Per il Comitato, JOSÈ CANEVARO.

Ed ecco ora la sesta lista di offerte pervenute al Comitato:

Roberto Lubelli L. 10 — Michelangelo Leonardi 10 — Bar. Gyzillo Hellembach 10 — Contessa Lutzow 10 N. N. 2 — Marchesa Maria Pandolfi 25 — William Hulton 5 — Contessa A. Herberstein 10 — Cont. E. Rocellai 10 — F. Elen 10 — Bar. C. Hellembach 5 — Bar. M. Hellembach 5 — Contessina Vera Papadopoli 5 — Contessina Mada Papadopoli 2.50 — Signorina T. Neis 2.50 — Sacerdoti di Carrobio 5 — Co. Nicolò Papadopoli 100 — Contessa Elena Papadopoli 10 — Barone Krauss 5 — Signora A. Billiotti 10 — Signora Luigia Costantini 10 — Sorelle S. 2 — A. P. 2 — Co. Jacopo Marcello 5 — Co. Alvise Mocenigo 5 — Ing. E. comm. Pellesina 10 — Federico Herurchha 1 — E. Fedele 2 — Enrico Battistini 1 — N. Moro 1 — E. Sabbatino 1 — Giulio Genovesi 5 — G. Anselmi 1 — F. Campi 5 — A. Costa 2 — E. Scarpa 2 — G. Guarnori 1 — Beccaluva Diego 1 — G. Beccaluva 1 — A. Berettini 1 — N. Caproni 1 — D. Povoledo cent. 50 — B. Povoledo cent. 50 — H. Y. Z. lire 10 — A. Bozzi 5 — E. Zanetti 2 — W. Baker 2 — A. Muzziutti 2 — D. Corrieri 1 — P. Rossi 1 — F. e L. Alzetta 2 — G. Morcassa cent. 50 — N. N. lire 5 — Personale Ristorante Panada 10 — Costante Sullam 5 — V. Chiesura e amici 2.20 — Gioberti Luzzatti 5 — A. Barcellona 5 — Oscar Ziffer 25 — G. L. 2 — Ing. Bianchini 10 — Davide Ricchetti 25 — Casa C. Albrizzi Neville 20 — Liste precedenti lire 1845.09 — VI lista lire 453.70 — Totale L. 2298.79.

Ballo di beneficenza in palazzo Rezzonico — Continuano a pervenire al Comitato le offerte generose e spontanee: Segnaliamo oggi quella di L. 200 di monsig. il duca e la duchessa di Madrid.

Un yacht austriaco — Ieri mattina alle otto e mezza, proveniente da Trieste, gettò l'ancora in bacino di S. Marco, l'yacht *Liowa*, di bandiera austriaca. A bordo si trova il proprietario dell'yacht stesso, conte Millewski.

Buona usanza — — La Giunta municipale di Spinea, in morte del compianto consigliere comunale sig. Pasqualetto Felice, ha offerto pel l'Ospedale dei bambini poveri lire 10.

I signori consiglieri comunali nella stessa luttuosa circostanza e per il medesimo scopo hanno offerto una lira ciascuno, in totale L. 14.

Campo e non Piazza Manin — L'onor. Molmenti in una delle ultime sedute del Consiglio assicurava che la Giunta avrebbe cercato di rispettare le caratteristiche dell'antica città, anche nei piccoli particolari, anche nella nomenclatura stradale. E la Giunta fece benissimo a mutare la indicazione di *Piazza Manin*, scritta sovra una targhetta di porcellana, sostituendovi *Campo Manin* dipinto, col vecchio sistema, sul muro. Difatti, a Venezia di piazze ce n'è una sola.

R. Istituto Veneto — Nelle adunanze ordinarie di dicembre e gennaio furono eletti socii corrispondenti interni, a termini dell'art. 16 dello statuto:

Polacco cav. Vittorio prof. di diritto civile della R. Università di Padova — Brugi cav. Biagio prof. di istituzione di diritto romano dell'Università di Padova — Verson cav. prof. Enrico, direttore della R. stazione bacologica sperimentale — Pascolato avv. comm. Alessandro, deputato al Parlamento — Negri dottor Arturo, libero docente di geologia e paleontologia nella R. Università di Padova — Levi Catellani cav. Enrico, prof. di diritto internazionale nella R. Università di Padova — Crescini cav. Vincenzo, prof. di storia comparata delle lingue e delle letterature neolatine presso la R. Università di Padova — Vicentini dott Giuseppe, prof. straordinario di fisica sperimentale presso la R. Università di Padova — Berchet ing. cav. arch. Federico, direttore dell'ufficio regionale dei monumenti in Venezia — Massalongo dott. cav. Roberto, direttore e medico primario dell'Ospitale maggiore di Verona.

Il Club Alpino, Sezione di Venezia, terrà una seduta domenica alle 2 pom. nelle sale del Bauer. Scopo principale della riunione discutere i bilanci e nominare le cariche.

Ancora l'incendio Herion — Nessun marinaio morto — Anche ieri fu un accorrere di persone alla fabbrica Herion per curiosare. Molto opportunemente però la ditta impedì loro l'ingresso.

Il fuoco arde ancora sotto le macerie e il presidio di pompieri, colà rimasto per sicurezza, dovette ancora fare uso delle pompe; questo presidio vi rimarrà a tutt'oggi.

Alle una e mezza, con delle corde, fu atterrato il muro della facciata esterna della segheria (di fronte a quello caduto la sera dell'incendio) perchè presentava serii pericoli.

Si cominciò il lavoro per lo sgombero delle macerie.

Si ritiene che si dovrà demolire anche il ponte di ferro che congiunge la segheria al locale delle macchine, perchè ormai malsicuro.

Come prevedevamo ieri, è escluso in via assoluta che tre marinai sieno rimasti vittime sotto le macerie.

La notizia provenne dal fatto che, veramente, tre marinai mancavano nella caserma del Corpo R. Equipaggi.

Ma l'allontanamento dalla caserma risale fino dalla sera di domenica 2 corr. precedente all'incendio.

Essi sono certi Santo Gregorio, Raffaele Savino e Carmelo Pasqua che, senza permesso, si assentarono dal quartiere.

Il Pasqua però vi fece ritorno l'altra sera all'ora della ritirata.

La ditta Herion lavora alacremente per presentare alla Società assicuratrice la esatta cifra del danno, non ancora stabilita.

I feriti ricoverati all'ospedale vanno migliorando.

Una necessità — Ci scrivono: «Il fuoco nella fabbrica Herion dimostrò un'altra volta luminosamente, troppo *luminosamente*, la necessità che il tram a vapore da Venezia per la Giudecca continui anche dopo le 10 di sera. L'altra notte carabinieri, guardie e truppa dovettero star fermi del buon tempo sulle Zattere a... guardare il fuoco lontano, perchè non vi erano nè vaporini, nè barche che li trasportassero nell'isola. Se il tram era pronto, il soccorso sarebbe giunto più presto. E in fatto di incendii, il fare presto è una condizione indispensabile per l'esito.»

Un amico prezioso! — Giacomo Fioretto di Carlo da Meolo, ammogliato, friggipesce di 36 anni, dimorante a S. Pantaleone, si recò la sera di lunedì p. p. presso l'amico Pietro Garbin, che esercita lo stesso mestiere in Fondamenta degli Ormesini.

Con lui poscia si recò a bere in parecchie osterie e a tarda ora accompagnò l'amico a casa.

Sfortunatamente il Fioretto stramazzò per terra nell'atrio della casa stessa e... l'amico invece di recargli aiuto salì le scale e... si coricò.

Il mattino seguente (martedì) il Garbin trovò l'amico nella stessa posizione che non dava più segno di vita e che dalle orecchie perdeva il sangue.

Allora soltanto pensò di sbarazzarsene, facendolo trasportare all'ospedale, dove giunse alle 2 1|2 una pom.

Il Fioretto, sconosciuto a tutti, non pronunziava parola, fu la moglie sua, avvertita forse dal Garbin, che si recò all'ospedale e potè dare le generalità.

Nella caduta, il Fioretto aveva riportata frattura della base del cranio, e malgrado le cure di quei medici il mattino seguente (ieri) esalava l'estremo sospiro.

L'ufficio di P. S. di Cannaregio, venuto a conoscenza del fatto, fece tradurre il Garbin all'ufficio per interrogarlo. Essendo risultata la sua colpabilità circa la morte del Fioretto, venne deferito all'autorità giudiziaria.

Arresto di un borsaiuolo — Nella *Gazzetta* del 30 scorso mese, abbiamo narrato il borseggio di un portamonete contenente poche lire e di un astuccio con spilla d'oro del valore di 40 lire, in danno della signora Adele Zara maritata Barioni da Mirano, mentre assisteva ai prodigi di un prestigiatore sulla Riva degli Schiavoni.

L'ispettore Piazzetta del Sestiere di S. Polo, venuto casualmente a conoscenza dei connotati dell'individuo, del quale la signora Zara sospettava, perchè le stava vicino e le aveva urtato il braccio, identificò costui nel pregiudicato Isidoro Toso, venditore girovago di limoni, abitante a Cannaregio 3445.

Fattolo arrestare e interrogatolo, rispose che *da più mesi* egli non mise piede sulla Riva; ma fattolo comparire innanzi alla signora Zara, ella lo riconobbe per quello di cui sospettava.

Nel domicilio del Toso, si sequestrarono vari effetti preziosi che questi dichiarava appartenere a sua moglie e su ciò l'autorità investiga.

Ma il Toso dovrà rispondere di un altro furto.

Ieri mattina la ditta Zanchi e Mello mentre scaricava a Rialto delle ceste di mele dette del *Canadà*, ne venne derubata di parecchi chilogrammi.

Siccome non si trovava presente allo scarico che il Toso, si sospettò di lui. Infatti, appena arrestato, lo si trovò in possesso di parecchie mele di quella qualità e delle quali non seppe giustificare la provenienza. Si venne pure a scoprire che parecchi chilogrammi ne aveva venduti ieri mattina stesso.

Il bravo mariuolo è confesso, nega però il borseggio, malgrado il riconoscimento della derubata.

Infortunio — Emilio Gasparini, di anni 19, lavorante nella fabbrica di paste a S. Luca, s'impigliò ieri l'altro il pollice della mano destra sotto l'ingranaggio. Recatosi all'ospedale, ne uscì dopo la medicazione. Per la guarigione occorrono sei giorni.

La pubblica carità — A tutto 29 febbraio è aperto presso la Congregazione di carità concorso a 9 grazie dotali di 500 lire cadauna (fondazione Boncio Mocenigo) a favore di nubende povere della parrocchia di San Silvestro.

— A tutto 29 febbraio presso la stessa Congregazione è aperto concorso (fondazione Costantino Marcorà) per la distribuzione di farina ai poveri fratelli della Scuola di S. Rocco.

Circolo Filodrammatico *Gustavo Modena* — Continuando l'indisposizione del signor Antonio Flaibani, la recita che doveva aver luogo questa sera in suo onore, venne sospesa e rimandata ad un giorno da destinarsi della settimana ventura.

Società uscieri inservienti — Si rende noto a tutti i componenti di questa Associazione che per la morte della madre del presidente, l'assemblea indetta per sabato 8 corr., viene rimandata ad epoca da destinarsi.

Stato Civile — Bollettino del giorno 5 febbraio: Nascite maschi: 4 — femmine: 8 — Denunciati morti maschi 1, — Totale 13.

Matrimonii: Rossi Pietro, agente privato con Saviane Giustina, casalinga — Cevales Giacomo, fabbro all'Arsenale con Piccoli Teresa, cameriera — Fomer Angelo, magazziniere con Bisassi Elvira, già domestica — Bianchini Rodolfo, possidente con Castagna Caterina possidente.

Celebrato a Chioggia il 28 febbraio '96: Dacordi Vincenzo, impiegato privato con Doria Eleonora, casalinga. — Tutti celibi.

Decessi: Guizzetti Pontini Antonia di anni 83, vedova, ricovata, di Venezia — Matteotti Ortolani Caterina, 78, coniug., ricoverata, id. — Varisco Saccon Cecilia, 76, vedova, già domestica, id. — Guollo Lorenzo, 64, coniug., muratore, di Farra d'Alpago — Fabruzzo Antonio, 15, falegname, di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Negro Maria di anni 35 nubile, casalinga, decessa a Treviso — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Monza.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Vescichette ai piedi* — Quando dopo lungo camminare si formano delle

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 71

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

seguito del "Dragoni della Luna"

La Giulietta spaventata avea dato da bere a quella vecchia furia ed avea mandato un ragazzo, che guardava le sue pecore lungo la Samoy, onde prevenire Pietro Tyndal, ai pioppi: quest'ultimo trovavasi a Vert-Bois ed essendo in luogo di lui venuto Giacomo Reyser, l'aveva consigliata di recarsi a Vert-Bois onde metterlo al fatto delle cose.

Tyndal non aveva tempo da perdere. Affibbiò un colpo di frusta al generoso corsiero puro sangue, che guidava, ed il nobile animale s'impennò a quell'insulto, e si mise furiosamente a correre attraverso i dirupati sentieri della foresta.

Egli si slanciava trascinando il leggero veicolo, e minacciava di romperlo, fra le roccie; e se il conduttore non fosse stato un guidatore di prima forza, il *dog car* non sarebbe giunto intatto alla sua destinazione; ma Pietro guidava il cavallo con grandissima sicurezza di mano. La Giulietta taceva e quella corsa disperata non sembrava spaventarla; la donna accanto a colui che ama non conosce timore.

Ben presto arrivarono a Longue-Haie, la piccola casetta abitata dalla Giulietta Hervaux, addossata ad un dirupo cretaceo, si staccava come una massa oscura circondata da alcuni pini, e da varie quercie che proteggevano il cortile; dalle finestre si vedeva brillare un lume.

Dopo avere attaccato il cavallo alla porta, la Giulietta entrò seguita da Tyndal. Com'era fresca, graziosa quella casetta! con mobili assai modesti e nulla meno così elegante! così bianca, così pulita, solamente ornata con alcuni metri di tela colorata, e di quei mille graziosi gingilli offerti nella effusione di un primo amore.

E qui accadeva una scena muta e commovente! Stesa sopra un canapè con l'occhio vitreo e la bocca piena di bava, la Jubine balbettava parole sensa senso, si stirava, si agitava vinta dall'ubbriachezza, non potendo trovare il sonno che sì spesso procurano le bevande alcooliche: a traverso i vapori dell'acquavite un immenso terrore si era impadronito di lei.

In faccia, a due passi, assiso a cavalcioni sopra una sedia, Giacomo Reyser vegliava sull'ubriaca con sguardo sinistro.

— Cosa stai facendo così a guardarmi in quel modo? — balbettò l'orribile vecchia, interrompendo con spessi singhiozzi le sue parole. — Io me ne voglio andare! Ti riconosco, sei Giacomo!... Tu non vuoi lasciarmi partire?... Ti dico che voglio andar via — e faceva sforzi per muoversi ed alzarsi, ma ricadeva sempre inerte e incapace pur anco di trascinarsi.

Giacomo non le rispondeva: talvolta la sua mano inquieta, agitata tormentava l'impugnatura di una rivoltella che teneva nella tasca, ma esitava, sapendo che Pietro non gli avrebbe perdonato un nuovo omicidio, provando però una furiosa smania, sia di spezzar la testa della vecchia, sia di strangolarla e gettarla nella Semoy. Al romore della carrozza tese l'orecchio e mormorò fra i denti: Ecco Pietro! il tuo conto è buono, vecchia mia, e fra un momento sarà pagato; hai aspettato abbastanza.

All'aspetto di Tyndal la Jubina si mise a tremare nel suo canapè e cominciò a battere i denti:

— Ah! Giulietta! Giulietta! — diss'ella — tu sei andata a cercarlo!... non hai fatto bene!... io che... ma basta, non hai fatto bene!...

— Essa è ubriaca morta — mormorò Tyndal — innanzi a tutto conviene toglierle l'ubriachezza, perchè io voglio farla discorrere.

Giacomo fece un violento movimento con le spalle, che tradiva la sua impazienza.

— Bada Pietro, con la tua sensibilità ci perderai tutti! Da quello che la Giulietta sa di questa canaglia, noi siamo spiati da parecchi mesi; ella ha sorpresi molti nostri segreti; è venuta da sè stessa a gettarsi nella bocca del lupo; nulla di meglio, noi l'abbiamo in nostro potere, e se la lasciamo libera!...

— E cosa vuoi farne? — gridò Tyndal di cattivo umore.

Giacomo lanciò uno sguardo di pietà al suo fratello di latte.

— Cosa ne voglio fare? — ripetè lentamente — quello che si fa di un cane arrabbiato che vuol mordere, gli si spezza il capo. Tu devi soltanto lasciarmi fare, io le torcerò il collo e la deporremo in fosso, e tutti penseranno che è stata una conseguenza dell'acquavite.

Pietro corrugò il ciglio e gettò uno sguardo minaccioso sul suo fratello di latte.

— Un'altro assassinio! — gli disse con voce cupa — non ti bastano quelli che hai sulla coscienza? da qualunque parte mi volga non vedo che nemici da sopprimere, da uccidere.

— In verità mi faresti ridere — replicò Giacomo con quella libertà di parola, cui gli dava diritto la sua selvaggia affezione pel suo padrone — mi fai ridere, o piuttosto mi fai pietà; tu vuoi fare il contrabbando in guanti; ma se si vuol fare una frittata conviene schiacciare le uova! Se tu lasci parlare questa sgualdrina ci conduci tutti quanti in perdizione: per me potrei anche fare il sacrifizio della mia vita, ma siccome mi preme la tua, e nell'esistenza non ho altro reale interesse che quello di vegliare sopra i tuoi giorni, ti prevengo che, se tu le fai grazia, io non mi ci adatterò, e che per parte mia le stringerò il collo in modo di toglierle per sempre il gusto del pane.

— Ed io, se la uccidi — gridò Pietro infuriato — non ti guarderò più nel corso della mia vita; ti basti?

La Giulietta non aveva pronunciata una parola, si accostò a Tyndal e stringendogli la mano con voce commossa, disse:

— Bene Pietro! quello che fai è degno di te.

— Sì, come volete — mormorò Giacomo furioso — fategli degli elogi, lasciate che si perda, quando lo avrete fatto andare alla Corte d'Assise, e di là in galera, potrete esserne orgogliosa... quanto a me lo ucciderei piuttosto che vederlo ridotto a tal punto — ed alzandosi condusse il suo fratello di latte in un angolo della stanza ed a bassa voce ed all'orecchio, come il serpente tentatore, gli disse:

(Continua)

vescichette sui piedi, per la pressione o confricazione che vi esercitano le scarpe, per guarirle bisogna forarle con la punta di uno spillo per farne uscire l'acqua che contengono, indi ungere la parte con sugna o sego.

CRONACA DEI TEATRI

Iersera al « Goldoni »

La prima di "Madame Sans Gêne"

I palchetti di pepiano e di prim'ordine tutti occupati da belle ed eleganti signore — pochi vuoti in second'ordine — più che mezza platea — un bel loggione. Pensando che si pagava 3 lire l'ingresso e che le critiche dei giornali milanesi a *Madame Sans Gêne* avevano anacquato per bene il desiderio dei buongustai — un teatro più che discreto.

Il prim'atto, o prologo, passa in silenzio. Vi si contiene un episodio patetico-rivoluzionario del 10 agosto 1792. Sardou nel metterlo assieme non ha fatto altro che ricordare un incidente del suo *Termidoro*. La rivoluzione passa.... dietro le quinte! Recitazione svelta, accurata — ma, finora, niente di caratteristico. Qualche passaggio dal comico al drammatico è stato appena appena segnato dalla signora Fleury (protagonista).

All'alzarsi del sipario pel second'atto, siamo in pieno impero — e la stiratrice del prim'atto è diventata la marescialla Lefebvre, soggetto degno della fantasia e della.... noncuranza storica di Eugenio Scribe.

Ma, via! se Sardou della facoltà di noncurare la storia o, meglio, il costume secondo la storia, si è servito a larga mano, quanto a fantasia è rimasto.... ai primi rudimenti del genere. Tutto congiura in questo second'atto a una diatriba fra la marescialla e la regina Carolina — e vi si viene per incidenti ed episodii anzichenò volgarucci e interessanti pochino. Forse qualche *couplet* non guasterebbe.

Bellissima, tipica la *mise en scene*, irreprensibili le vesti delle attrici e degli attori — una minuziosa ricostruzione, veramente mirabile e degna di esser vista.

L'esecuzione sempre affiatata ma altresì poco vibrante. La signora Fleury, padrona della parte, ma forse più *sans gêne* di quanto nel prim'atto pareva che dovesse diventare.

Finito l'atto, una chiamata.

Una delle grandi attraenze — almeno a Parigi — di questo spettacolo era la comparsa del primo Napoleone dentro la pelle dell'attore Duquesne. Egli non esce che al terz'atto.

Siamo nel gabinetto imperiale — altra stupefacente ricostruzione storica nei più minuti particolari: un pezzetto del classicismo napoleonico trasportato sul palcoscenico.

E l'*empereur* viene, agisce, scherza, s'adira, inveisce, condanna — e il pubblico s'interessa, approva e, caduto il sipario, chiama gli attori — che hanno recitato, specie la Fleury e il Duquesne, veramente bene — tre volte al proscenio.

Pensandoci su, si vede che questo terz'atto rasenta il grottesco a ogni passo, ma l'arte di Sardou gli fa sempre fare a tempo un passo indietro. Codeste barufle famigliari, codeste furie conjugali del grande guerriero d'Austerlitz, nel fondo se non nel linguaggio pari a quelle di un borghesuccio qualunque — nell'impasto comico rimpinzate di artificii con tanto di barba — si reggono per la rapidità e scioltezza di concepimento e di risolvimento che non lascia tempo a riflettere. Il mago, tanto caro a Henry Becque, ha compiuto il suo ennesimo miracolo scenico.

Il quarto atto non è — senza bisticcio — che il seguito del terzo. Bisogna salvare l'imperatrice, De Neipperg o trovare il lieto fine. A tutto questo si presta volentieri il Fouché — ma l'atto non vale il terzo; è vuoto e parecchio ingenuo nel dato e nelle conseguenze.

Finisce senza quasi applausi anche perchè il telone non cala a tempo.

Concludendo: un Sardou molto meno Sardou del solito — un'interpretazione ottima, ma non tipica — un apparato scenico meraviglioso.

Stasera seconda e ultima rappresentazione di *Madame Sans Gêne*.

Rossini — Si canta il *Ruy Blas* stasera a beneficio del giovane tenore veneziano signor Amedeo Zennaro, al quale auguriamo una folla di spettatori e un successone. Lo Zennaro è entrato in arte spintovi da quel chiaro artista che è Angelo Tamburlini il quale ne apprezzò la voce. Egli ebbe a maestro il Pozzo di Milano. Lo Zennaro è ancora, diremo, allo stato rudimentale, ma collo studio e la volontà potrà riuscire a buona meta.

Malibran — Stasera terza rappresentazione dell'operetta *Rebus*, preceduta dal secondo atto delle *Figlie di Rebecca*.

— Quanto prima serata d'onore di Aristide Gargano.

Teatro di Conegliano — Stasera alle 8 al *Sociale* di Conegliano darà un'unica straordinaria rappresentazione del *Champignol suo malgrado* la Compagnia Zoppetti Colonnello.

Che cosa fa Mascagni — *Tom* del *Fanfulla* ha avuto a Torino un colloquio con Pietro Mascagni. Questi gli disse che sta lavorando alla *Vestilia* e al *Zanetto*, ma che nè l'una nè l'altra opera saranno finite per ora. Soggiunse che sta preparando le feste rossiniane a Pesaro — e a questo proposito il Mascagni, che è direttore del Conservatorio pesarese, così si espresse:

« Eh già, non lo sai che il Rossini nacque in un anno bisestile, e che il giorno della nascita è il 29 febbraio? Non mancherai di venire a Pesaro in quel giorno, e verranno critici, artisti, maestri in gran numero. Sentirai eseguire dai nostri allievi la *Petite Messe* del grande maestro, che non si fa più da ventisei anni: la gente rimarrà sbalordita da tanta potenza di genio. Io mi adopro a fare il meglio che posso, e le mie giornate le consacro alle prove. Vedrai e sentirai: ti assicuro che col valido aiuto dei miei colleghi insegnanti faremo cosa non indegna del nome di Gioacchino Rossini ».

Il Mascagni dicendo che la *Petite Messe* non si fa più da 26 anni alludeva certo a Pesaro — perchè al Liceo Marcello di Venezia, per esempio, è stata eseguita qualche anno fa.

La « Marcella » a Torino — Si ha da Torino 4, sera:

La *Marcella* di Sardou ottenne stasera al Gerbino esito buonissimo, però senza entusiasmi. Sebbene l'autore sia ricorso a vecchi mezzi alquanto artificiosi, il lavoro appare fatto con molta abilità, contiene alcune trovate originali e lascia profonda impressione. Il dialogo è sempre spigliato ed elegante, anche mercè la buona traduzione di Camillo Antona Traversi. L'esecuzione fu buonissima da parte di tutta la compagnia Andò-Leigheb. Emerse il Reiter, protagonista, che ebbe parecchie chiamate ad ogni atto.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina dalle ore 3 alle 5 pom.:

1. Marcia, *Carlo Bini*, Carlini — 2. Ouverture, *Ruy Blas*, Mendelssohn — 3. Atto III parte I, *Un ballo in maschera*, Verdi — 4. Waltz, *Mille ed una notte*, Strauss — 5. Finale II, *Saffo*, Puccini — 6. Polka, *Ate*, Bernardi.

QUATTRO CHIACCHIERE DA LIEGI

Impressione degli ultimi concerti

Ci scrivono da Liegi 1 febbraio:

(U. A.) In quest'epoca qui a Liegi c'è una vera furia di Concerti; non bastano più quelli organizzati dal *Conservatorio* e dalla Società dei *Nouveaux Concerts*: *quattro* Società di *Musique de chambre* sono sorte nell'ultimo biennio col nobile intento di far conoscere le bellezze della musica classica (e con quello meno nobile, ma più vero di far quattrini!) parecchi pianisti, animati da intenzioni *altrettanto* lodevoli, hanno messo in voga l'uso di certi *récitals* i cui programmi potrebbero essere interessantissimi se non fossero composti, ahimè! di 20 o 25 numeri, fra i quali due o tre sonate intere! Aggiungete a ciò tutti i Concerti di beneficenza, tutte *les auditions* o mattinate musicali dirette per turno dai professori del Conservatorio, tutti i *recitals* di clavicembalo, e che so io, e mi direte un po' se è vero o no, che ce n'è per tutti i gusti!!

I *Nouveaux Concerts* hanno presentato, domenica scorsa, un programma variato e interessantissimo. *Till Eulenspiegel*, poema sinfonico di Richard Strauss, è una delle pagine più sorprendenti, più colorite, più originali della musica moderna. Le avventure del personaggio sono rese con una *verve* straordinaria; gli episodii più comici e fantastici si succedono l'un dopo l'altro dipingendo a meraviglia il carattere malizioso, cinico, buffo e volgare dell'eroe. L'ottima interpretazione che l'orchestra ha saputo dare, ha contribuito certamente a far risaltare i pregi di quest'opera.

Lamoud, un simpatico pianista scozzese, si è dimostrato sinceramente classico nell'interpretazione del Concerto in *mi* bemolle di Beethoven, e ha dato prova d'un bel talento e d'un meccanismo perfetto nei varii pezzi di Listz, ch'egli ha suonato con un'energia straordinaria e con un tocco veramente squisito, acquistandosi i più caldi e meritati applausi.

La *Forêt* di Glazounoff, uno dei capi saldi di quella valente scuola russa che va acquistandosi di giorno in giorno le simpatie del pubblico e la ammirazione degli artisti, è un'altra pagina di musica descrittiva che ci fa provare le più diverse emozioni e che esercita su noi un tale fascino che in certi momenti abbiamo l'illusione di veder passare davanti a noi tutti quei fantasmi, tutte quelle strane imaginazioni poetiche, che l'autore ha saputo tradurre così bene in musica! E questo bel concerto ha finito col *Rouet d'Omphale* che, miniato come fu, dall'ottima orchestra liegese, ha valso le più calorose dimostrazioni di simpatia e di stima al suo valente direttore, Sylvain Dupuis.

Mercoledì sera nel *Foyer* del Conservatorio abbiamo avuto occasione di sentire un giovane pianista di origine, dicono, italiana: P. Letta; si è fatto applaudire in parecchi pezzi importanti e specialmente nella Sonata (op. 111) di Beethoven. Egli ha qualità preziosissime di musicista e una certa originalità di interpretazione che fa piacere; gli auguriamo una brillante carriera.

E per finire vi dirò di un concerto di beneficenza organizzato dagli studenti di medicina e che ha ottenuto un buon successo sabato sera al Conservatorio.

Si trattava di eseguire nientemeno che il *Josuè* di Händel, quel capolavoro di freschezza e di spontaneità che fu buttato giù in 30 giorni! Il *Cercle Choral des Dames* e *Les Disciple de Grétry*, due Società corali che hanno raccolto premii ed allori in tutti i concorsi indetti dalle altre città belghe, hanno interpretato assai bene questa difficile partitura, ma la più gran parte degli applausi se l'è attirata la signorina Emma Hiller che si è fatta ammirare per la sua voce dolce e simpatica e per il metodo purissimo di canto.

Leggo nei giornali di Bruxelles che al terzo concerto popolare il violinista Burmester ha ottenuto un successo straordinario, interpretando da maestro varii pezzi di Paganini, l'*Aria* di Bach e l'adagio del VII concerto di Spohr. Fortunatamente avremo presto occasione di sentirlo anche qui, Dupuis avendolo scritturato per il suo terzo concerto che avrà luogo, credo, il mese venturo.

L'anno scorso in Germania e specialmente a Berlino, Burmester ha fatto furore ed i giornali tedeschi ne dicevano mirabilia dichiarandolo il più grande interprete di Paganini.

Dopo tutte queste belle lodi potete ben immaginare se ho desiderio di sentirlo!!

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Il *primo* è musicale, l'*altro* eleva:
Se il fatto è *tutto*, convien lo si beva.

Spiegazione della sciarada d'ieri: TRE-MA

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Sempre il settimo comandamento

Luigi Begotti, che ha degli istinti da pirata, si busca un anno di reclusione, inasprito dal sesto di segregazione cellulare perchè recidivo specifico per aver rubato da un bastimento ancorato al porto di Lido, un pezzo di timone ed un anellone di bronzo.

— Il fornaciaio di Mira, Felice Pelizzaro, per una truffa continuata di venticinque litri di vino a danno dell'oste Giovanni Semenzato è condannato a quattordici giorni di reclusione e a cinquantanove lire di multa.

— L'industriale, molto girovago, Giuseppe Listentani, è contumace, e per aver truffato, colla scusa di venderli, due elefantini di ebano e due piattini cesellati ad Elisa Cisotti è mandato per quattro mesi alla reclusione con cinquanta lire di multa.

L'immancabile

Sono due e ambedue appartengono a quella comoda categoria, che ogni giorno è in aumento, e cioè di coloro che si chiamano agenti privati e sono Vincenzo Tessari di Codroipo e Luigi Armellini di Padova, per i loro affari domiciliati in Venezia.

Tutti e due se la presero con un testimonio che secondo loro in una causa innanzi al Pretore avrebbe giurato nientemeno che il falso, e il Tribunale oggi impone loro un affare molto magro con una multa per ciascuno di dugentocinquanta franchi.

Pres. Tagliapietra; P. M. Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Pres. cav. Merati — Consiglieri cav. Ovio, Vanzetti e Riccio — P. M. cav. Apostoli.

Furti — Truffe — Ferimento
Violazione di domicilio

Indri Maria d'anni 36 da Ragogna, fu per furto di erba condannata dal Tribunale di Udine a 45 giorni di reclusione che la Corte riduce a giorni 25.

— Penzo Giovanna d'anni 27, domestica di Chioggia, per vari furti in danno di diverse famiglie presso le quali fu successivamente al servizio, fu condannata da questo Tribunale a 7 mesi di reclusione che la Corte conferma.

Pigatti Vincenzo di anni 50 fruttivendolo di Treviso, per truffa fu dal Tribunale di Conegliano condannato ad 8 giorni di reclusione. Però la Corte non ravvisando il raggiro, dichiara non luogo a procedimento.

— Pellegrini Lorenzo di anni 44 gondoliere, di Venezia, e Trevisan Luigi di anni 38, addetto a questo Arsenale quale fonditore e magazziniere furono condannati per furto di piombo, da questo Tribunale a cento giorni di reclusione, che la Corte conferma.

Dabalà Maria di Venezia per ferimento a danno di Vianello Adelaide, fu condannata da questo Tribunale a cinque mesi di reclusione ridotti dalla Corte di appello a mesi quattro e cinque giorni.

In contumacia fu confermata la sentenza 9 dicembre 1895 del Tribunale di Padova che per furto di uva condannò Zoccorato Giovanni, Quaggio Giuseppina, Fabris Antonia a giorni tre di reclusione.

— Fu riformata la sentenza 3 dicembre 1895 del Tribunale di Rovigo, che per violazione di domicilio condannò Zilli Luigi alla reclusione per mesi dieci, stante il recesso fu dichiarato non luogo a procedimento.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 5 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	71,96	75,60	75,68
Termometro centig. al Nord	2 0	2.2	7.2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	79	86	85
Direzione del vento	NNE	NE	NNE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 3.0 - min. di oggi: 0 2

Probabilità: Venti settentrionali ancora freschi; deboli in Sicilia e altrove; cielo vario con qualche pioggia al sud; anche brinate gelate al nord e al centro.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 5 febbraio — **La Cassa di risparmio** — (*Senex*) La nostra Cassa di risparmio ha chiuso il suo bilancio 1895. Eccovi, come una gradita primizia, le principali conclusioni, che rivelano un'altra volta la solida costituzione ed il prudente indirizzo di questo nostro fiorentissimo Istituto di credito.

I depositi hanno continuato la loro ascesa, poichè da L. 16,041,138.09 che erano al 31 dicembre 1894, risultarono all'epoca corrispondente del 1895, in lire 17,902,828.73.

Gli utili netti della gestione toccavano L. 202,489.41. Di questi, per elevarlo al *decimo* dei depositi, secondo le disposizioni della legge 1881, il Consiglio di amministrazione deliberò di portare L. 146,500 al patrimonio, che così, compresa la riserva generale di lire 40 mila, ammonta a L. 1,790,638.71, senza tener conto del fondo particolare destinato a far fronte alle eventuali oscillazioni dei valori, che era nel 1895 di lire 159,957.92 e troviamo ora aumentato a L. 203,807.40.

Al *fondo di beneficenza* si assegnarono anche quest'anno L. 30,000 degli utili. Con questa somma, dal 1881 (quando per la prima volta si erogarono degli utili per la beneficenza) e fino al 1895 vennero dalla Cassa di risparmio destinate L. 278,640 84 in opere di carità illuminata.

Fu col suo potente aiuto che mentre alcune importanti opere pie cittadine poterono vivere di vita più gagliarda e allargare la loro provvida azione (come p. es. l'Istituto V. E. pegli orfani che ricevette sussidi per circa 100 mila lire, l'Ospizio marino e rachitici ed altri) ebbero pur modo di sorgere e sistemarsi nuove filantropiche istituzioni. Così l'Ospizio pei *Cronici* e quello per gli *Incurabili*, ai quali la Cassa di risparmio diede circa lire 100 mila per la erezione dei fabbricati, e l'arredamento delle sale, assumendosi inoltre di compensare ogni anno col fondo di beneficenza la Casa di ricovero che amministra i due ospizi, il frutto di un capitale proprio, che dovette esborsare per il completo compimento del fabbricato e dei locali esclusivamente destinato agli Incurabili.

Questo l'indirizzo dato dagli amministratori della Cassa di risparmio alla *Beneficenza illuminata* di cui lo Statuto affida l'esercizio alla Cassa stessa.

Gli splendidi risultati ottenuti e le grandi miserie alleviate dall'Istituto cittadino — a cui presiede il conte Antonio Capodilista — sono l'elogio più eloquente degli amministratori.

Beneficenza — Anche il benemerito Club degli Ignoranti darà, al *Garibaldi*, un veglione di beneficenza la notte dell'ultimo sabato di carnovale. Tale festa non venne fissata per l'ultima domenica affine di vietare la coincidenza con la veglia danzante al *Verdi*.

Per l'altro grande veglione promesso dal Comitato di beneficenza rimane stabilito il giovedì grasso al *Verdi*.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 5 febbraio — (*a.*) **Veglione della Croce Rossa** — La Società del teatro ha concesso gentilmente, ispirandosi a sentimenti patriottici, l'uso del *Sociale* al locale sotto-Comitato della *Croce Rossa Italiana* per darvi un grande veglione a beneficio del fondo destinato dall'istituzione alle truppe d'Africa.

Il sotto-comitato, presieduto dall'egregio cav. Fausto Zanellato, si è messo subito all'opera per la riuscita, immancabile del resto, del veglione — e si affidò al buon gusto del sig. Gelsomini per l'addobbo (che sarà limitato al puro necessario) dei locali annessi al teatro.

La festa avrà luogo il 15 corr., ultimo sabato di Carnevale.

Al Circolo sociale per sabato p. v. 8 corr, è indetta l'ultima festina *famigliare* — ma l'*ultima* che chiuderà degnamente la serie, e che sarà la *festa dei colori*, si darà lunedì 17 corr.

Per questa festa fervono i preparativi, e i nostri dilettanti di pittura, signore e giovanotti, lavorano intorno a certe tavolozze, in modo ch'essa oltre che ad un divertimento carnevalesco, sarà una piccola ma interessante mostra della produzione artistica trevigiana.

Frattanto la Presidenza del *Circolo* per aderire alla richiesta di parecchi soci ha disposto perchè oltre il Gabinetto di lettura resti aperta nelle ore serali anche la sala di bigliardo, favorendo così gli amichevoli convegni nel bellissimo appartamento di palazzo Rubbi.

Impiegati civili — Per non nuocere al veglione della *Croce Rossa* la festa grande di questa Associazione anzichè sabato 15, verrà anticipata a mercordì 12 corr.

Nuovo sindaco — A sindaco di Mogliano un recente decreto elesse il co. Alessandro Tornielli.

Corriere rodigino

Rovigo, 5 febbraio — **Conferenza** — Ieri sera nella sala dell'Accademia dei Concordi, alle ore 7 e mezzo, il prof. Tito Poggi tenne la quarta conferenza di agricoltura, svolgendo il seguente tema: *Alimentazione razionale del bestiame.*

Il pubblico era accorso abbastanza numeroso e la splendida conferenza fu meritamente applaudita alla fine.

Venerdì alla medesima ora e nello stesso locale sarà tenuta una privata conferenza sopra un argomento assai importante. Riferiremo.

Commemorazione — Per iniziativa dei maestri del Polesine, domenica 9 corr., alle ore 1 e mezzo, nella grande sala dell'Accademia dei Concordi il professore cav. Antonio Morcata, direttore del *Risveglio educativo*, commemorerà il compianto consocio professore Tegon cav. Carlo, che fu ispettore generale delle Scuole di Roma e per parecchi anni direttore delle Scuole primarie e superiori femminili di Rovigo. Tutti i maestri della provincia, soci e non soci, sono invitati ad intervenire alla mesta cerimonia, alla quale prenderanno parte diverse autorità scolastiche delle provincie limitrofe, tutte quelle di Rovigo, nonchè le rappresentanze dei nostri Istituti secondarii e quella del Comune. Una commissione di maestri si recherà alla stazione a ricevere il conferenziere. La dimostrazione di affetto verso il vero padre dei maestri, riuscirà imponente.

Adunanza — I maestri appartenenti alla Società sono invitati ad intervenire a una seduta che avrà luogo venerdì 7 corr., alle ore 10, nel locale delle scuole elementari maschili per trattare i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

Comunicazioni del presidente — Modificazioni allo statuto sociale — Nomina del segretario della società — Nomina del vice-presidente.

NB. In seconda convocazione la seduta avrà luogo domenica 9 corrente, alla stessa ora e nel medesimo locale.

Battaglia, 5 febbraio — **Gesta di quattro buli** — Il 3 corr. a Pernumia quattro buli, disturbando un pubblico ballo, provocarono un putiferio. Non badarono ai consigli dei carabinieri — ruppero bicchieri e piatti in un'osteria — poi tornati al ballo, ripeterono i chiassi, e si rivoltarono ai carabinieri che imponevano loro di star quieti.

Il brigadiere sospese la festa, mentre col fucile spianato intimava l'arresto ai rivoltosi, dei quali a stento solo due furono agguantati, gli altri due se la svignarono a tutte gambe.

Il popolo allora indignato si dispose a far man bassa sugli arrestati che furono salutati da una tempesta di legnate, impossibilitata la forza di tutelarli.

A fatica furono condotti in un veicolo e tradotti a Battaglia ove vennero, malgrado la loro opposizione, curati dal dott. Pietro Rossi.

Ecco i nomi dei quattro campioni:

Furlan Basilio d'anni 27 tagliapietra di Monselice, pregiudicato, ferita lacero-contusa alla testa guaribile in 15 giorni salvo complicazioni, contusione ad un braccio — Fortin G. B. 37, bracciante di Pernumia. pregiudicato, ferita lacero-contusa alla testa e varie contusioni guaribili in 8 giorni, salvo complicazioni, questi sono arrestati — Goldoni Vittorio detto Zucca barucca di Monselice, pregiudicato, tuttora latitante — e Tietto Francesco detto Sgambo Cappellin 18 di Monselice pregiudicato. Si è costituito oggi stesso alla stazione dei carabinieri di Monselice.

Baruchella, 5 febbraio — **Decesso e funerali** — Ieri, a soli 44 anni, cessava di vivere il farmacista Ghirardi Adelson. Era uomo colto, caritatevole, di forti propositi, buono e virtuoso. Lascia nella desolazione una sposa giovanissima e quattro bambini. Furono pubblicate diverse epigrafi, nonchè un commovente manifesto dal Municipio. I funerali ebbero luogo oggi e riuscirono imponenti.

Alla sventurata famiglia tanto crudelmente colpita nel più puro, nel più caro degli affetti, serva almeno di lieve conforto la sincera compartecipazione al suo dolore dell'intero paese.

Conegliano, 5 febbraio — **Per i nostri soldati in Africa** — Anche qui si è costituito un comitato per le offerte in favore dei nostri soldati d'Africa: — il manifesto pubblicato ispirato a veri sentimenti di patriottismo e di fratellanza è firmato dal comitato stesso, così composto:

Colonnello Pietro Zanucchi Pomoci, Antonio Aliprandi, Emilio Baseggio, Defendente Bidasio degli Imberti, Ettore Bidoli, Francesco Calissoni, Menotti Collodel, Domenico Concini, Giacomo Fano, Luigi Fojadelli, Masaniello Magi Spinetti, Giovanni Marchetti, Giuseppe Minotto, Luigi Occioni, Cesare Pradella, Pietro Scarpis, Michelangelo Serini, Giovanni Susini, Michele Testini, Augusto Vital.

Lentiai 5 febbraio — **Disgrazia** — Ieri nella località del Col di Ronchena successe una disgrazia.

Nella stalla di proprietà dei fratelli Bossiner si spezzava la *piana* (*) che sorregge tutto il fienile soprastante e questo succedeva verso il tramonto. — Disgrazia volle che madre e figlia Col fossero là sotto, con pericolo di rimanere schiacciate. Accorsa la famiglia, poterono e l'una e l'altra essere tolte di là ma in cattivissime condizioni. Fu un vero miracolo che non vi fosse sul fenile tutto il foraggio come in altri anni; in questo caso sarebbero rimasti schiacciati uomini e animali.

Il medico dott. Cristini pieno di premura accorse subito sul posto e dopo un esame diligente disse che sperava di salvare le disgraziate.

(*) Qui si dice piana il trave di mezzo che serve ad appoggiare gli altri che lo attraversano e che sopra si congiungono quando le stanze sono troppo larghe e le travi che le attraversano sottili relativamente

Monselice, 4 febbraio — **Croce Rossa** — (*Eolo*) Questa Giunta municipale desiderosa che anche la città nostra, seguendo il nobile esempio di tanti altri centri importanti, abbia a concorrere in qualche modo ad allievare le sofferenze fisiche e morali di tanti nostri fratelli che nell'aspra lotta contro i popoli d'Africa cadranno o malati o feriti, ha eletto un Comitato, composto del signor avv. Francesco Viganò, presidente; delle signore: Tortorini-Cappello contessa Margherita, Tellaroli-Olivetti Anna, Viganò-Legrenzi contessa Adele, Scabia-Garbi Elvira e dei signori: Ramina dott. Procida, Toffolo Fioravante, Bottoni dott. Luigi, Carestiato Giuseppe, Bacchini Amedeo, Corsale Carlo, Scandola Domenico, Steiner Francesco, Susiani Ausonio, segretario, affinchè presti l'opera sua cortese e filantropica, raccogliendo le oblazioni di tutti i buoni monselicensi, a qualunque classe appartengano, i quali, come sempre, non mancheranno, seguendo gl'impulsi del loro cuore generoso e benefico, di rispondere anche con offerte modeste all'appello della carità che loro verrà indirizzata. Detto Comitato è invitato domani, mercoledì 5, ad una adunanza in Municipio.

All'operosa iniziativa della Giunta municipale il nostro plauso. Riferiremo sull'esito.

Udine 5 febbraio — (*P. e.*) — **I funerali d'un valoroso reduce dall'Africa** — Ieri alle due e mezza ebbero luogo i funerali del furiere maggiore del 26 fanteria Antonio Valle d'anni 30 da Cagliari, morto presso questo Ospedale militare per malattia probabilmente contratta nelle campagne d'Africa, ove rimase otto anni guadagnandosi la medaglia nei combattimenti di Agordat, Coatit e Senafè.

Il carro funebre era preceduto dalla banda e da una squadra di militari, seguito dal nostro sindaco conte di Trento, dal colonnello cav. Fanchiotti, da tutti gli ufficiali e sott'ufficiali del 26 e dalle rappresentanze delle altre armi.

Sulla bara eranvi 5 corone. — Al Cimitero porsero l'estremo vale al prode soldato defunto due commilitoni di lui ed il colonnello cav. Fanchiotti.

Costantinopoli — è il tema della conferenza che terrà il prossimo venerdì il prof. Francesco Masoni.

Una letteria di beneficenza a vantaggio del Comitato protettore dell'infanzia si sta organizzando per la sera del 12 p. v. marzo per iniziativa delle gentili patronesse della istituzione.

La grande veglia mascherata a vantaggio della Compagnia di carità, che avrà luogo sabato 8 corrente nel teatro *Sociale*, splendidamente illuminato e sfarzosamente addobbato promette di riuscire magnifica come quelle dei decorsi anni per il vivo interessamento che vi prendono le signore del Comitato, alle quali è affidata, in massima parte, la distribuzione dei biglietti già quasi esauriti.

Il Circolo sociale darà pur esso sabato al Cecchini una veglia, parte del di cui ricavato andrà in soccorso dei feriti e malati d'Africa.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Stefano Vissà, Elena Polese-Vissà ringraziano tutti coloro che accompagnarono all'ultima dimora la loro diletta madre e nuora

MARIA CHITARIN ved. VISSA

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

La famiglia del defunto

GIOVANNI FRATA

esprime la propria riconoscenza alla bontà impareggiabile della contessa e dei conti Papadopoli che tante cure prodigarono all'infermo e un così pietoso compianto all'estinto; come pure a tutti gli agenti e domestici della cospicua famiglia, che lo ebbero tanto caro e ne resero decorosi i funerali.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 febbraio a L. 108,82

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheransi le dogane nella settimana dal 3 al 10 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108.90

Listini Borse

Venezia 5 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	91 85	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	91 85	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	197 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	292 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	105 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	235 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canepa e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.

Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	134 —	134 20	— —	— —	4
Francia	108 70	108 90	— —	— —	2
Belgio	108 50	108 70	— —	— —	2 1[2
Londra	27 42	27 46	27 20	27 44	2
Svizzera	108 30	108 50	— —	— —	4
Austria	226 3[8	226 3[4	— —	— —	4 1[2
Banc. Austr.	226 3[8	226 3[4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 – Banco di Napoli 5 0[0 – Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. – Cassa di risparmio 4 1[4 0[0. – Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1[4

Roma 5

Rendita per fine	91 87
Banca generale	49,—
Azioni ferrovie Merid.	—,—
Azioni S. Acqua Pisa	1182,—
Azioni S. immobiliare	40,—

Genova 5

Rendita ital. 5 0[0	91 92
Azioni Banca d'Italia	768 —
Credito Mobiliare It.	—
Ferrovie Meridionali	655 —
Ferrovie mediterran	494 —
Navigazione generale	292 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	— —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	108 82
» sconto Londra	27 44
» Germania	134 15

Milano 5

Rendita ital. cont.	91 80
Rendita fine	91 90
Azioni Mediterranee	494 50
Banca Generale	50 50
Lanificio Rossi	1448 —
Cotonificio Cantoni	486 —
Navigaz. generale	293 —
Raffineria Zuccheri	198 —
Sovvenzioni	19 1[2
Società Veneta	31 —
Obbligaz. Meridion.	302 50
Obblig. nuove 3 0[0	283 50
Francia a vista	108 80
Londra a 3 mesi	27 30
Berlino a vista	134 10

Vienna 5

Rend. in carta	101 05
» in argento	101 10
in oro	122 55
» in corona	101 50
Az. della Banca	1045 —
» Stab. di cred.	378 75
Londra	121 20
Zecchini imp.	5 69
Napoleoni d'oro	9 61

Berlino

Azioni Credit.	237 75
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidate	108 25
Rendita Italiana	83 7[8

Berlino 5

Mobiliare	— —
Austriache	236 60
Lombarde	44 —
Rendita Italiana	85 10

Parigi chiusura

	4	5
Rendita fr. 3 %	101 02	101 20
Id. 3 % perp.	102 70	102 92
Id. 4 1[2 fine	106 62	106 72
Id. Ital. 5 %	84 90	84 90
Camb. s. Lond.	25 22 1/2	25 23
Consol. ingl	108 25	108 06
Obblig. Lomb.	356 50	355 50
Cambio Italia	8 —	8 %
Rend. turca	21 77	21 75
Banca Parigi	83 75	783 —
Tunis. nuove	500 —	500 —
Egiziano 6 %	— —	526 87
Rendita ung.	103 18	103 —
Rend. spag. est.	60 7/8	60 7/8
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	578 12	577 50
Cred. Fond.	688 75	685 —
Az. Suez	3290 —	3315 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	111 87	113 75
Ferr. mer.	603 75	605 —
Prest. russo	92 —	92 —
Id. portog.	25 3/4	25 3/4

Firenze 5

Rendita per fine	91 92 —
Cambio Londra	27 30 1[2
» Francia	108 75 —
Ferrovie merid.	655 75 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	762 50 —

Torino 5

Rendita contanti	91 82
Rendita fine	91 90
Azioni ferrovie medit.	494 —
Azioni ferrovie merid.	656 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	760 —
Banca di Torino	487 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	62 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	18 —
Cambio vista s. Francia	108 90
Cam. 3 mesi s. Londra	27 49

Londra 4

Inglese	108 1[4
Italiano	84 —

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ – Napoli 5 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,58 – pel 10 gennaio 74,58 pel 10 marzo 75.01 — pel 10 maggio 75,01 – pel 10 agosto 75.58 pel futuro 76,17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70,41 – pel 10 gennaio 70.55 pel 10 marzo 70,81 – pel 10 maggio 70.81 pel 10 agosto 71.34 pel futuro 72.51

CEREALI – Nuova York 4 — Frumento rosso D. 0 82 2[8 – Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.70 a 2.80 — Nolo cereali Liverpool D. 2 7[8

COLONIALI – Nuova York 4 — Caffè mercato deb. – Caffè Rio fair C. 13.— — Caffè Rio good 12.35 — Zucchero mascabado N 12. 3 1[2 – Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— – Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 4 – Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, idem — raffinati — deb. — in pani, pes. — cristalizzati idem

PETROLI – Filadelfia 4 — Petrolio Standard White C. 7,55 — **Nuova York** 4 – Petrolio Standard White C. 7,60

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 5 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 40 60 — Per marzo 41.10 — A 4 mesi da marzo 41.75 — A 4 mesi da mag. 42.60.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.25 — Per marzo 31.50 — Per marzo e aprile 31.75 — A 4 mesi da maggio 32.50.

Zuccheri — Al deposito. Mercato fermo — Rosso — disponibile 31 25 — Zucchero Raff. 92.50.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato fermo — Disponibile 33.25 — Pel corrente 33.25 — A 4 mesi da marzo 34.10 A 4 mesi da ottobre 31.60.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 18.80 — per marzo 19.10 — A 4 mesi da marzo 19.40 — A 4 mesi da mag. 19.30.

Anversa 5 — Frumenti — Mercato sostenuto. — Petrolio raffinato — Mercato calmo – Disponib. 17.

Brema 5 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.10.

Magdeburgo 5 — Zucchero barbabietole 11.72 — Mercato calmo.

Londra 5 — Frumenti inglesi — Mercato fermo.

Marsiglia 4 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i 11682 — Vendite della giornata 19500 — Vendita a consegnare q.i 19000.

Duro Bona f. 19.60 consegna — Ghirka Nicolajeff f. 14.60 imb. 3 settimane apertura navigazione.

SETE

Lione 4 — Transazioni poco numerose; prezzi deboli.

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 15	B 31	B 46	Cg. 3864
Trame	» 5	» 43	» 48	» 3408
Greggie	» 38	» 65	» 103	» 7828
Pesate	» 9	» 135	» 144	» 7257
Totali	B 67	B 274	B 341	Cg. 22357

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.	Chilo 29.900
id.	Splendor		» 24.35	» 28.800
Russo	Adriatic		» 22.85	» 29.900

Prezzo corrispondente per litro:

Marca Royal-oil Cent. 66:29 – Splendor Cent. 69:40 Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 3 febbraio N 27 contiene:

Regio decreto sull'ordinamento della R. Scuola allievi macchinisti — Regio decreto riflettente l'applicazione della tassa di famiglia nel comune di Palata (Campobasso) — Regio decreto che autorizza il comune di Treviso ad esigere una sovratassa addizionale, superiore al 50 per cento del dazio governativo, su alcune bevande — Bollettino settimanale delle malattie epizootiche contagiose del Regno fino al 1. febbraio 1896 — Rettifiche d'intestazioni — Avvisi per smarrimenti di ricevute — Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione metrica e del saggio — Notificazione.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Chiesa Luigi, mediazioni, Milano – Cozzi Vincenzo, trattoria, Milano – Giacomi Guido, Campiglia mar., selleria, Volterra, – Lugaresi Vittore, tappezziere, Bologna – Pasio A., rappresentanze, Torino – Rossati Ant. Cesare, orticoltura, Udine – Venturi Paride, Campiglia mar., orologeria, Volterra.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	D. Milano		4.45
O. Milano		6,15	M. Padova		7,25
D. Torino (Parigi)		8,45	O. Verona		9,25
O. Milano		12,38	A. Torino (Parigi)	2,40	14,40
P. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45	18,45
E. Verona	6,05	18,05	O. Milano	9,04	21,04
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23,45

Partenze			Arrivi		
D. Udine-Trieste-Vienna		5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5,43
O. Pontebba Vienna		5,20	M. Pontebba Udine		6.[illegible]
T. Treviso (Tram)		8,25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10,55	T. Treviso (Tram)		11,20
D. Pontebba Vienna	2,20	14,20	D. Vienna Trieste	2,15	14,15
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	M. Trieste Udine	6 20	18,20
M. Ud.-Tries.-Vien.	6,15	18,15	T. Treviso (Tram)	7,2.	19,2.
M. » » »	10.20	22,20	O. Trieste Udine	10,27	22,2.
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud.	11,05	23 05

Partenze			Arrivi		
O. Bologna Firenze		4,15	D. Roma Firenze		5.20
A. Bologna Firenze		9,50	O. Bologna		10.56
D. Firenze Roma	2,35	14,35	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna	5,20	17,20
D. Firenze Roma	10,45	22,45	A. Roma Firenze	10.40	22.40

Partenze			Arrivi		
O. Portogr. Casarsa		5,40	O. Casarsa Portogr.		6,50
O. Portogr. Casarsa		10,40	O. Casarsa Portogr.		.2.40
O. Portogr. Casarsa	7.25	19,25	O. Casarsa Port.	10.10	22,15

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,58 11.54 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 – 9,48 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 13.15

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 – Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— 14.— Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6,30 8.– 9,30 11.— 12,30 14.— 15,30 17.—

Per gli annunzi rivolgersi agli Offici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN e VOGLER – Venezia – San Marco, 144

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Gennaio 1896

Attivo

Immobili	L.	201.432 90
Cartelle fondiarie	»	1 641.707 50
Denaro in Cassa	»	844.525 52
Buoni del Tesoro	»	6.200.000 —
Titoli dello Stato	»	9 117.138 10
» garantiti dallo Stato		1.841.784 —
» di Provincie e Comuni	»	1.466.827 17
Azioni di Istituti di Emissione	»	85 232 —
Mutui Ipotecarii	»	3 137.137 54
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.963 695 86
Conti correnti garantiti	»	259 847 23
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci.	»	142.458 —
Cambiali	»	1.345.630 55
Interessi liquidati a 31 Dicembre 1895 sui depositi	»	791 869 82
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000 —
Debitori diversi	»	21.225 31
Debitori per rendite maturate e dietim	»	—.— —
Crediti in sofferenza	»	18.786 50
Mobili	»	11.021 58
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	280.465 —
» » » cauzione servizio e diversi	»	2 859.631 14
Totale delle attività.	L.	32.280.115 72
Spese e tasse dell'esercizio 1895 L. 429.986,04		
Spese e tasse dell'esercizio in corso » 22.419.81	»	452.405 85
Somma totale	L.	32 732.521 57

Passivo

Depositi a risparmio	L.	13 992.132 79
» in conto corrente	»	11.627 268 03
» speciali	»	125 499 17
Conti Correnti garantiti	»	91.808 13
Fondo pension	»	37 314 80
Creditori diversi	»	143.573 65
Creditori per valori in deposito a garanzia e diversi	»	3 140.096 14
Risconto del portafoglio	»	7.583 09
Fondo beneficenza	»	31.766 50
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 2.410.000.—		
» » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 43.401 41		2 453.401 41
Totale delle passività	L.	31 650 443 71
Rendite dell'esercizio 1895 L. 1.059.658.25		
Rendite dell'esercizio in corso » 22.419.61	»	1.082.077 86
Somma totale	L.	32.732.521 57

Venezia, li 31 Gennaio 1896.

Il Presidente di turno
VOLPI Comm. Dott. GIUSEPPE

Il Ragioniere
Z ROSSETTINI.

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia·

Riceve depositi a risparmio al 3 1[2 0[0 ed in conto corrente al 2 1[2 0[0

fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti;

emette gratuitamente assegni bancari del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno;

Giacomo Garagnin

Anno CLIV — 1896. Venerdì 7 Febbraio N. 38

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 8 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 1. Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50.) Pagamento anticipato

LA GUERRA D'AFRICA

La spedizione nell'Aussa

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio, sera:

Il *Fanfulla* stasera dice che la spedizione nell'Aussa è necessaria per convincere quel Sultano che l'Italia non abbandona gli amici e per indurlo a mantenere la sua attitudine ostile a Menelik. La spedizione non preluderebbe all'occupazione dell'Harrar che ora è impossibile per la difficoltà delle vie, delle distanze e l'inesperienza dei luoghi.

La spedizione nell'Aussa si compone di 2 battaglioni, 1 batteria e alcuni reparti del genio.

Si dice che, se sarà necessario, andranno ad Assab altri 3000 uomini e altre batterie.

L'*Opinione* dice che l'invio ad Assab del colonnello Pittaluga è una misura di precauzione per garantire quel possedimento rimasto senza difesa.

Il capitano Caviglia è nominato ufficiale di ordinanza del colonnello Pittaluga.

L'inazione

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio, sera:

L'*Opinione* stasera crede che tanto gli scioani quanto gli italiani occupino eccellenti posizioni per la difensiva, cattive per l'offensiva. I nostri con frequenti ricognizioni hanno tentato invano di attrarre il nemico sotto i cannoni. Gli scioani hanno sempre ripiegato. L'inazione può durare altri giorni.

E' probabile che il nemico abbia già occupato Adua ed Axum.

Intorno alla voce che il nemico abbia occupato Adua e Axum si ignora — dice la *Tribuna* — se la notizia sia vera o falsa.

Questo dimostra come il pubblico non debba lasciarsi impressionare dalle notizie che tutto giorno corrono su battaglie, non ancora avvenute. La ansietà — è vero — è grande, ma ogni giorno i dispacci fanno l'ufficio di doccia fredda! Aspettiamo con calma!

Le posizioni

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio, sera:

Confermandovi le posizioni, quali le dice l'*Opinione*, vi aggiungo che gli avamposti di Albertone sono quasi a contatto con quelli di Makonnen, accampati al bivio di Hamedo.

Tecla Haimanot è sempre nell'Hausen.

Il Negus non si sarebbe avanzato oltre Alesa al sud del passo di Atbara, ove si congiungono le strade da Antalo per Makalè e per Galibetta e Adua.

***

La *Tribuna* stasera conferma le notizie mandatevi sulle posizioni degli eserciti, che sono quasi a contatto; conferma che vi fu uno scambio di fucilate agli avamposti.

Una turpe invenzione

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio sera:

In un dispaccio da Parigi, la *Tribuna* annunzia che in un telegramma da Cairo è raccolta la voce che il Negus abbia accordato gli onori militari al presidio di Makalè dietro pagamento di un milione di talleri, metà dei quali fu versata prima della liberazione del battaglione Galliano, l'altra dopo. Sarebbe questa la spiegazione della presa e del rilascio degli ostaggi.

La *Tribuna* giustamente chiama una turpe invenzione simile storiella.

Notiamo che questa storiella è già stata stampata da parecchi giornali italiani d'opposizione, i quali vi hanno ricamato su i loro bravi commenti.

La spedizione Bottego

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio, sera:

Oggi la presidenza della Società geografica ha ricevuto da Brava notizia che la spedizione del capitano Bottego è arrivata senza inconvenienti a Lugh il 17 gennaio. La popolazione, in seguito alle ultime razzie degli scioani uscita dalla città, è rientrata, incoraggiata dalla presenza di Bottego. Il Bottego ha costruito a Giuba un piccolo forte, ove lascierà uno dei suoi compagni di viaggio con 20 ascari.

Schiavi liberati

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio, sera:

La regia nave *Scilla*, che incrocia nel Mar Rosso, ha catturato un sambuk indigeno. A bordo vi erano 23 schiavi neri, che furono subito liberati.

I socialisti protestano

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio, sera:

Tennero oggi riunione i deputati socialisti a Montecitorio. Erano presenti Agnini, Berenini, Casilli, Badaloni, Costa, Ferri, Prampolini e Salsi. Decisero di protestare per la guerra d'Africa.

In viaggio per l'Africa

Suez 6, ore 3.10 p. — Proveniente da Alessandria, da Napoli e Genova proseguì per Massaua il piroscafo *Vincenzo Florio* con a bordo il generale Ellena.

Napoli 6, ore 5.30 p. — Il piroscafo *Singapore* salpa stasera per Massaua, imbarcando il colonnello Pittaluga, il ventunesimo battaglione fanteria d'Africa comandato dal maggiore Bandini, una batteria da montagna comandata dal capitano Franzini, una compagnia del genio comandata dal capitano Montanari, l'ambulanza della Croce Rossa, quadrupedi, munizioni e provviste.

Massaua 6, ore 7.10 p. — La nave *Caprera* è partita per Assab. E giunta la *Scilla*.

L'impreparazione e le responsabilità per la guerra d'Africa

Il *Don Marzio*, commentando le ultime corrispondenze di Adolfo Rossi, dice che questi ripete le lamentele pubblicate dai giornali di opposizione, mentre può assicurare che il generale Baratieri, interrogato sulla attendibilità dei motivi riguardo alle marce ed equipaggiamenti dei soldati, diede sollecita risposta essere invenzioni.

Quanto alla cattiva preparazione militare — soggiunge — il Rossi è anche in contraddizione col Baratieri e cogli ufficiali di Stato maggiore, i quali esprimono fiducia in una sicura e decisiva soluzione favorevole delle nostre armi.

Il *Don Marzio* conchiude col credere che vi siano esagerazioni da entrambe le parti, cosa che si assoderà alla fine delle ostilità, quando si metteranno le cose a posto nella assegnazione delle rispettive responsabilità.

La risposta di Galliano al Re

Il tenente colonnello Galliano ha risposto immediatamente al telegramma reale, dicendosi superbo che una propizia occasione gli abbia fornito il mezzo di fare il proprio dovere in servizio del Re e della patria.

L'importanza di Adigrat

Il forte di Adigrat ritrae la sua importanza strategica dall'essere impiantato direttamente sulla grande strada da Massaua per lo Scioa e all'estremità orientale dalla traversale Adigrat-Acsum e perciò di padroneggiarla.

Colla prima di dette condizioni assicura il possesso dell'Agamè, copre Massaua, rafforza Saganeiti e ne trae vitalità, distandone 5 o 6 tappe ordinarie. Ma il nostro nemico, non avendo carreggio, i forti in Etiopia perdono uno dei caratteri principali che hanno in Europa, quello di sbarramento. Il nemico li può sempre schivare, girare al largo od avvolgerli. Rimangono loro i caratteri di ricovero, di base per sortita, di punto di raccolta, di luogo per sicura ritirata.

Perciò, dicendo che il forte di Adigrat copre Massaua, s'intende dire che dà facoltà di manovra su quella zona percorribile da combattenti pedoni, che cade sotto la sua azione tattica.

Ma, essendo situato sul versante orientale del ciglione, la sua sinistra est non può essere girata che da vicino, perchè il pendio, la falda, non è percorribile, e questo aggiramento dovrebbe esser fatto per Megheb a soli quattro chilometri dal forte e ad oriente di esso, manovra impossibile ora agli abissini che si trovano a ponente di Adigrat. Ad ovest della conca, invece, trovandosi l'altissima catena dell'Alequà (3106 m.), l'aggiramento con grosse masse non può avvenire che distante dal forte, per Adua e per Entisciò.

Ma chi s'inoltrasse per queste due arterie presterebbe il fianco destro a chi occupa Adigrat, ciò che costituisce il pregio principale del forte. Per evitare questa minaccia, l'avversario dovrebbe occupare, fronte ad est, le gole dell'Alequà per le quali passa la strada Adigrat-Adua. Perciò, chi occupa il forte deve, a sua volta, preoccuparsi di dette gole e prevenirvi l'avversario.

Per riuscire a questo intento, emerge la necessità di portare forze numerose sulla strada Adigrat-Entisciò-Adua ed opporsi al tentato aggiramento del nemico facendo perno sulla sinistra alle gole di Alequà e alle fortificazioni di Adigrat.

Quindi la posizione che abbiamo ragione di credere presa dal generale Baratieri sulla strada di Adua, è quella consigliata ed imposta da ragioni strategiche, tattiche e topografiche.

Energia e prontezza

La *N. F. Presse* pubblica un piano illustrato della situazione nostra e degli scioani, e, dopo aver parlato di circostanze, note pur troppo, le quali hanno proceduto e giustificato gli ultimi avvenimenti, conchiude osservando che noi non dovremmo lasciare Menelik inoltrarsi dell'altro, perchè quanti più alture, valichi, strade, il Negus riesce ad occupare, tanto più facile gli sarà tagliarci i viveri ed i mezzi di trasporto, impiegando forze quasi insignificanti. Il giornale viennese consiglia adunque al generale Baratieri un attacco energico e decisivo.

Le rivelazioni di Cavallotti

Telegrafano da Roma 5 alla *Nazione*:

La lettera di Cavallotti al *Secolo*, la quale pretende di esporre il *dietroscena* della liberazione di Makalè ha ottenuto un successo di viva ilarità.

La cosa più importante che vi si nota è che, quando parla del nostro Re, il Cavallotti lo nomina *il re* senz'altro, mentre quando parla di Menelik dice *Sua Maestà il Negus.*

Note retrospettive
I Ras a consiglio
Alcuni particolari inediti sugli assalti di Makalè

La *Gazzetta di Cronstadt* pubblica una terza lettera di quel certo ufficiale abissino, Batha Amonos, che contiene alcuni particolari, tuttavia inediti sull'assedio di Makalè.

Comincia narrando che Menelik tenne cinque consigli di ras, a tre dei quali intervenne la Regina Taitù, la quale, a differenza del maggior numero dei capi, voleva si assediasse il forte, ma non lo si attaccasse, aspettando che gli italiani si arrendessero per fame o per sete.

Ma avendo sorpreso tre ascari che cercavano portare messaggi al campo italiano, questi dissero che nel forte vi era ancora moltissima acqua. Questo fece decidere un assalto maggiore del precedenti, desiderando finirla col forte.

La mattina del 31 dicembre (stile russo, corrispondente al nostro 12 gennaio) vi fu l'assalto, dove morirono parecchi abissini, fra cui il fitaurari Maleh, tanto amato da Menelik, che lo conosceva da ragazzo.

I funerali furono splendidi, e tutti giurarono di vendicarlo nel sangue italiano.

L'attacco riuscì male, non avendo potuto far manovrare le scale e le corde in causa del fuoco nemico.

Gli scioani si meravigliarono per l'arrivo di Felter — da loro chiamato Fantir — che credettero un principe italiano scacciato dal suo paese per motivi di donne (!).

Egli andò al campo parecchie volte, finchè fu decisa la resa del forte.

Allora soltanto si seppe che là dentro si moriva di sete, ed uno scioano che portò dell'acqua agli ufficiali guadagnò presto cento talleri. Lo scrivente stupì di trovare molti malati e *dei sani che non sembravano sani.*

Solo il comandante gli parve robusto. Lo vide minacciare colla sciabola gli ascari che si erano gettati sui primi barili d'acqua recati al forte e lo udì gridare *forte come il tuono.*

Sentì dire da Menelik che quel comandante sarà dal Re d'Italia fatto ricco, donandogli castella e terre presso Roma (!).

Un altro volontario d'Africa

Il giovane duca Federico Lante Della Rovere, appartenente alla storica famiglia da cui sono usciti dei Papi, è partito volontario col grado di caporal maggiore nei bersaglieri d'Africa. Si è imbarcato sul *Bormida* sabato.

Prima che egli partisse, un gruppo di giovani dell'aristocrazia napoletana ha voluto offrire un pranzo all'amico ardimentoso e simpatico.

Il pranzo fu tenuto all'*Hôtel Royal* in Napoli e vi parteciparono il duca d'Ascoli, il duca di Fragnito, il marchese Ugo Avati, il marchese di Strevi, Francesco Caracciolo-Cellamare, il marchese Ferdinando Del Carretto, Raimondo Lignola, il conte Arturo Filo, Filippo Colonna, il principe di Spinosa, Nicola del Pezzo, Guido Mezzacapo di Monterosso, il marchese di Auletta, il barone del Peppo.

Mai banchetto fu più giocondo e più entusiasta e molti brindisi e augurii furono espresi al nobile soldato.

Un articolo violento dell'"Osservatore Romano"

L'*Osservatore Romano* stasera in termini vivaci deplora la conversione del Principe Boris all'ortodossia. Dice che il Papa era arrivato a concedere il passaggio al rito greco-bulgaro-cattolico, ma la conversione totale all'ortodossia produce uno scandalo unico.

Schiarimenti sulla leva 1873

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio, sera:

Il Ministero ha dato schiarimenti circa la leva 1873. I militari in congedo illimitato per anticipazione in seguito a rassegna di rimando, non risponderanno alla chiamata della stessa classe. Quelli che casualmente si trovassero già sotto le armi saranno licenziati. Si ritirerà la denuncia contro coloro che non si sono presentati e perciò sono stati dichiarati disertori.

Bollettino giudiziario e della pubblica istruzione

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio, sera:

Dal Bollettino giudiziario:

Turchetti, consigliere d'Appello a Venezia, dalla terza categoria è promosso alla seconda collo stipendio di seimila lire — Franceschini, presidente del Tribunale di Venezia, *idem* — Ricci, procuratore del Re a Venezia, *idem* — Damin, giudice al Tribunale di Vicenza, è messo a riposo.

Fu concesso l'*exequatur* alla Bolla che nomina mons. Antivari canonico prepositurale a Udine.

Morganti è nominato aiutante nel Gabinetto di anatomia all'Università di Padova — E' accettata la rinuncia dell'aiutante Stiasni — Fallardi, titolare di scienze naturali al Liceo di Rovigo, ha l'aumento del decimo sullo stipendio — De Toni, *idem* al Liceo Foscarini di Venezia *idem* — De Zan, titolare al Ginnasio-Liceo Foscarini di Venezia, *idem* — di Passaquindici è accettata la rinuncia a istitutore nel Convitto di Venezia — Gonini, titolare di italiano alle tecniche di Udine, ha l'aumento sessennale — Mayer, titolare di disegno alle tecniche di Venezia, *idem* — Albanese, titolare di italiano all'Istituto Nautico di Venezia, *idem.*

Reclamo alla Porta
Per l'uccisione di un frate italiano

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio, sera:

Si ha da Costantinopoli 6: L'ambasciata d'Italia ha presentato formale reclamo alla Porta per la uccisione del padre Salvatore da Cappadocia, al secolo Salvatore Lulli, cittadino italiano, parroco di Maryiukderesi presso Zeitun.

Secondo si afferma, il padre Salvatore sarebbe stato assassinato lo scorso novembre dalla scorta mandatagli dal Mutessarif per sottrarlo al pericolo che correva a cagione dello stato di anarchia, in cui si trovava il paese.

Contemporaneamente l'ambasciata ha dato istruzione al console di Aleppo, e ha inviato una missione a Zeitun per procedere a un'inchiesta esauriente sulle circostanze che accompagnarono l'assassinio del missionario italiano.

Il supposto assassino della signora Lheo arrestato a Marsiglia

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio, sera:

Si ha da Marsiglia che quel commissario di polizia Bonnaud, coadiuvato dal suo ispettore Rancon ha operato qui ieri mattina un importante arresto, mercè il quale, molto probabilmente, verrà finalmente fatta la luce sul misterioso assassinio, commesso lo scorso novembre a Roma, nella persona della signora Irma Lheo..

L'arrestato è un giovanotto italiano, qualificatosi per certo Leopoldo X... ed i cui connotati corrisponderebbero perfettamente a quelli dati dalla polizia di Roma sul presunto assassino.

Al momento dell'arresto costui stava recandosi presso la miniera carbonifera di Arenc in cerca di lavoro.

Condotto all'ufficio di polizia, venne subito sottoposto ad un primo interrogatorio, a cui non rispose che in parte, limitandosi a protestarsi energicamente innocente, dicendo di non sapere affatto nulla del delitto di cui lo si vuole imputare.

Leopoldo X.... se tale sarà il suo vero nome, è un giovine di modi piuttosto distinti, vestito signorilmente e che non sembra affatto abituato al genere di lavoro manuale a cui cercava dedicarsi. Egli non ha seco alcun documento che possa giustificare le sue generalità e nemmeno seppe spiegare il motivo per cui si trova a Marsiglia.

Intanto venne subito informato il Console italiano di qui, onde vengano compiute tutte le formalità necessarie in materia di diritto internazionale.

In fascio
Lefebvre dal Papa — Corsi soppressi — La divisione olandese.

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio, sera:

Il conte Lefebvre fu ricevuto dal Papa. Si crede che si sia deciso il suo ritorno a Roma.

— E' stato soppresso il corso degli allievi ufficiali al 45. fanteria a Verona, degli allievi sergenti al 20. artiglieria di Padova e nella prima brigata da costa a Verona.

— Il ministero della marina olandese ha avvisato il nostro governo che la ventura settimana una divisione composta di due corazzate visiterà i principali porti italiani.

L'EUROPA
alla incoronazione dello Zar

Si era prima pensato di mandare, quale rappresentante della Corte italiana all'incoronazione dello Zar, il principe di Napoli, che visitò la Russia nel 1891 e vi ebbe cordiale accoglienza. Sembra poi si sia smessa tale idea per uniformarsi a quanto fanno gli altri paesi, e non si sarebbe ancora deciso se mandarvi il duca d'Aosta o il conte di Torino oppure il duca di Genova, ma non è escluso che si torni al primitivo progetto.

La Regina Vittoria sembra sarà rappresentata dal figlio, principe Arturo duca di Connaught, generale comandante il distretto militare di Aldershot.

L'Austria manderebbe il fratello dell'Imperatore, arciduca Carlo Luigi, accompagnato dall'arciduchessa Maria Teresa e da un numeroso seguito.

Quanto alla Francia, si sa già che ha nominato una speciale rappresentanza composta di quattro dei suoi più noti generali: il generale Saussier, governatore militare di Parigi; il generale Boisdeffre, capo dello stato maggiore; il generale de Torey e il generale Tournier, oltre un numeroso seguito di aiutanti di campo e di ufficiali rappresentanti tutte le armi dell'esercito della vicina Repubblica.

Lo Zar e la Zarina faranno il loro ingresso solenne a Mosca il 20 maggio, sebbene il loro arrivo nell'antica capitale dell'Impero debba aver luogo due giorni prima, i quali vengono impiegati in preghiere e devozioni.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Stoiloff a Costantinopoli — Il solito battesimo

Costantinopoli 6, ore 10 a. — Stoiloff è giunto; si recò subito a Yldizkiosk.

Credesi che Stoiloff ritornerà a Sofia, accompagnato dall'Esarca, il cui arrivo il 28 (!) vecchio stile è confermato.

Costantinopoli 6, ore 5 p. — Stoiloff e l'agente bulgaro Dimitroff saranno ricevuti nel pomeriggio in udienza dal Sultano. Stoiloff rimise all'esarca bulgaro l'invito ufficiale ad assistere alla conversione di Boris. L'esarca par-

Sofia 6, ore 8.10 a. — Il *Mir* pubblica un entusiastico articolo rendente omaggio all'enorme sacrificio al partito fatto dal principe e dalla principessa. Dice che la dinastia bulgara divenne la dinastia nazionale, legata per sempre colla Bulgaria. L'accettazione dello Zar di essere padrino di Boris sarebbe realmente la seconda liberazione della Bulgaria. Dice che la data della conversione di Boris sia fissata secondo il desiderio dello Zar, onde abbia il tempo di giungere la deputazione che si comporrebbe di un generale e di un diplomatico. Questi sarebbe Nelidoff.

Un vescovo in disgrazia

Costantinopoli 6. ore 9 a. — Nei circoli politici si commenta vivamente il fatto che il vescovo gregoriano-armeno monsignore Ismirlian non abbia cantato il *Tedeum*, come si usa pure nella chiesa armena, pel genetliaco del Sultano. Monsignore si è dato per ammalato. Però, essendo il simile accaduto anche l'anno scorso, la scusa non viene tenuta valida, e vengono fatte pratiche a ciò che il vescovo si dimetta.

Gli insorti cubani pigliano nuove botte

Madrid 6, ore 9.20 a. — Il comandante interinale di Cuba telegrafa dall'Avana 5: Il generale Suque che colla sua colonna inseguiva la banda degli insorti comandata da Gomez, la raggiunse il 1. in Pasael real, da essa occupato. La attaccò e la costrinse, malgrado viva resistenza, a ripiegarsi a Palmares distante tre chilometri. Quivi Suque la attaccò nuovamente con tutte le sue forze di fanteria, d'artiglieria, cavalleria sconfiggendola completamente. Gli insorti fuggirono sbandandosi e abbandonando sul campo 62 cadaveri, oltre 100 cavalli morti. Ebbero oltre 200 feriti, perdettero viveri, armi, munizioni e altri effetti. Oltre il generale Suque ferito alla gamba, rimasero feriti gravemente due maggiori, un capitano, un tenente e venti soldati.

Avana 6, ore 5.40 p. — Gli insorti, sconfitti a Majnabi (Matanzas) ebbero 32 morti. Un'altra banda d'insorti fu sconfitta a Carmen. Ebbe venti morti e numerosi feriti.

L'Italia in Tripolitania

Colonia 6, ore 9.30 a. — La *Kölnische Zeitung*, esaminando l'azione dell'Europa in Tripolitania, dice che l'Italia, per numero e valore delle istituzioni commerciali e d'educazione, occupa il primo posto.

Alla Camera francese - Il caso Reynal

Parigi 6, ore 7.10 p. — *(Camera)* Riprendesi la discussione della relazione della Commissione, incaricata di esaminare se sia il caso di mettere in stato d'accusa Reynal. Il relatore riprende il discorso interrotto martedì, e sostiene le conclusioni della Commissione, affermando che essa ricercò scrupolosamente la verità.

Durlan dice che il minuzioso esame della contabilità commerciale di Raynal permise di constatare che la sua onorabilità rimane assolutamente incontaminata. *(Applausi al Centro)* Nè Raynal nè i funzionari del suo Ministero ricevettero nulla sulle sovvenzioni distribuite dalle Compagnie ferroviarie. Constata che due terzi dei membri della Commissione, ostili alle Compagnie, riconobbero che Raynal agì pel meglio nell'interesse dello Stato. Se certi contratti rimasero incompleti, non se ne può addebitare la lealtà del ministro *(Applausi al Centro)*

Durlan, pur deplorando in nome della Commissione che Raynal non prese provvedimenti nel 1883 contro le pretese Compagnie ferroviarie riguardo alla proroga delle garanzie dell'interesse, giustifica l'attitudine di Raynal coll'ottimismo generale prevalente in quell'epoca; sicchè non può dubitarsi della buona fede di Raynal. *(Ripetuti applausi al Centro)*

Italia e Portogallo
Ciò che dice il ministro portoghese
Anarchici arrestati

Lisbona 6, ore 6.40 p. (Camera dei Pari) — Il Ministero degli esteri, rispondendo a una interrogazione intorno alle relazioni italo-portoghesi, dice che la Camera deve comprendere quanto sia necessario il riserbo in argomento tanto delicato. Parlando della nomina del consigliere di legazione Aronca a ministro del Portogallo a Londra, soggiunge che nel prossimo movimento diplomatico non si comprenderà il ministro a Roma Carvalho de Vasconcellos, giustamente apprezzato per i suoi meriti.

Lisbona 6, ore 8.10 a. — Cinquantasette anarchici furono arrestati per scoprire l'autore dell'attentato d'ieri.

Studentesse russe che fischiano un professore

Zurigo 6, ore 10.20 a. — Ieri le studentesse russe del Politecnico hanno fischiato sonoramente il professore di filosofia, il quale, parlando della questione della donna, aveva citato il parere di Nitzsche secondo cui le donne che studiano sono un'anomalia nella civile società. Il chiasso — al quale del resto non presero parte che assai poche tra le altre studentesse — giunse al colmo, quando il professore ricordò il parere del senatore romano, il quale diceva che gli uomini potrebbero fare a meno delle donne se queste non servissero — per legge di natura — alla continuazione della specie.

Un re economo

Belgrado 6, ore 9 a. — Re Alessandro ha disposto che la sua lista civile di L. 1,200,000 gli venga pagata metà in oro e metà in argento, ciò che porta un vantaggio di 90,000 lire al bilancio nazionale.

Un prestito coperto 5 volte

Washington 6, ore 10 a. — Il prestito di cento milioni di dollari fu coperto 5 volte.

Nel Transvaal

Pretoria 6, ore 5 p. — Una nota ufficiosa dice che la situazione politica è migliorata. Le voci pessimiste, di fonte inglese, sono infondate. Gli affari riprendono il loro corso regolare.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

L'imposta sul Reddito in Francia

I lettori sanno come i radicali di Francia stiano elaborando un progetto per sostituire alle imposte personale-mobiliare ed a quella sulle porte e finestre, l'imposta sul reddito.

Paul Leroy-Beaulieu, l'illustre economista la cui voce autorevolissima si leverà (come abbiamo detto) contro la nuova imposta, ha scritto nel *Débats* un articolo luminoso che vorremmo letto dai finanzieri... d'ogni paese. Lo spazio ne vieta persino darne un sunto. Ecco, pertanto, la conclusione:

«... dal nuovo progetto dobbiamo sperare appena una sessantina di milioni, invece dei 150 auspicati dal ministro e dei 250 che venivano dalle imposte abolende.

Repubblica Argentina

Buenos-Ayres 6 — Uriburu riassumerà lunedì la presidenza della repubblica.

Il generale Duchesne

L'eroe del Madagascar tornerà a Marsiglia il 19 corr, mercoledì delle Ceneri, e sarà accolto con ogni onore. A proposito di questa data, la *Kölnische Zeitung*, paragonandola al venerdì santo dell'anno passato in cui Duchesne è partito per l'Africa, osserva che i francesi sembrano tenere caro il loro eroe specialmente durante la Quaresima. Infatti, egli è partito l'ultimo giorno di Quaresima dell'anno passato, tornerà in patria nel primo giorno di Quaresima dell'anno corrente.

L'isola Trinidad

New York 6 — Il *York Herald* ha da Rio Janeiro: Il ministro d'Inghilterra ha ricevuto istruzioni per riconoscere la sovranità del Brasile sull'isola Trinidad.

Il barone Hammerstein colpito da malattia a Monaco

Il *Kleines Journal* annunzia che il barone di Hammerstein consegnato dal governo italiano all'autorità giudiziaria tedesca è stato colpito da malattia a Monaco, cosicchè il suo viaggio sotto la sorveglianza di *detectives* berlinesi è stato interrotto.

Il barone era arrivato in quella città domenica scorsa.

Gl'inglesi e un mercante di schiavi

Blantyre 25 gennaio — Gl'inglesi riportarono due brillanti vittorie sopra un capo facente tratta di schiavi. Quattordici capi furono fatti prigionieri. La strada commerciale fu così aperta.

Doppio suicidio a Vienna

Bertha Swoboda e Lorenzo Bucher, impiegati, si sono suicidati col cianuro di potassio. Essi si amavano con tutto il cuore, ma siccome le male lingue rimproveravano a Bertha, (ad onta della sua condotta lodevolissima) il suo passato, e rendevano infelici entrambi, così essi decisero di ammazzarsi. Lasciarono scritta la loro volontà estrema e funesta.

Ecco perchè si dice che la lingua taglia peggio che la spada!

Incendio di un Manicomio
Scene spaventevoli

Telegrafano da Quebec, nel Canadà, che nel più grande manicomio del paese, situato a due miglia da Quebec, è scoppiato di notte tempo un terribile incendio. Gli infermieri dell'ospedale, che contiene oltre duemila ammalati, non pensarono neppure a tentare di spegnere l'incendio, ma si limitarono a porre in salvo i poveretti.

Mentre si era telegrafato a Quebec e si attendevano soccorsi, nel vasto edificio, tutto in preda alle fiamme, successero scene indescrivibili. Quando gli infermieri apersero le celle dei pazzi furiosi, uno di questi si scagliò addosso al suo liberatore, lo atterrò, lo strangolò e poi ne gettò il cadavere

in mezzo alle fiamme, nelle quali si gettò in fine egli pure. Solo dopo immani fatiche si poterono rendere innocui i furiosi pazzi.

Gli infermieri dovettero sostenere una lotta tremenda a corpo a corpo, donde uscirono malconci, graffiati e feriti. Alcune donne si precipitarono dal quarto piano in basso, rimanendo sul colpo cadaveri.

A frotte a frotta, mezzo ignudi, i pazzi fuggendo attraverso la neve s'internarono nei boschi, dove si nascosero. Molti rimasero vittime dell'incendio. Sei donne si ribellarono ai soldati e ne trassero due in mezzo alle fiamme, dove trovarono subita morte.

I giornali del paese portano moltissimi particolari sul terribile disastro. L'edificio è stato completamente distrutto. Si dice che i morti sommino a cento: qualcuno crede ancora a più.

Sciopero di sarti a Berlino

A Berlino hanno preso la decisione di scioperare quindicimila operai sarti, con larga partecipazione delle cucitrici.

Lo sciopero si prepara in quattordici riunioni che la polizia perseguita: infatti, sette di esse furono disciolte.

A causa di questo contegno dell'autorità, lo sciopero venne aggiornato a lunedì.

CRONACA DEL MARE

Porto Said 6 — Proveniente da Massaua, il piroscafo *Gottardo* ha proseguito per Napoli.

Suez 6 — Il piroscafo *Polcevera*, proveniente da Massaua, diretto a Napoli, è entrato stamane nel canale.

San Francisco 6 — E' giunto il *Cristoforo Colombo* col duca degli Abruzzi. A bordo tutti bene.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un incendio in Valcamonica

Brescia 6, ore 8 a. — Notizie da Valcamonica dicono che la scorsa notte un incendio distrusse, nel paese di Temù, masserizie e bestiame. Si ignora se vi sieno vittime.

Nella *Sentinella Bresciana*, giuntaci iersera, abbiamo letto:

« La notte scorsa un improvviso e furiosissimo incendio distrusse quasi completamente il villaggio di Temù nel circondario di Breno. I primi particolari telegrafici che ci giunsero sul grave disastro, dicono che il fuoco si sviluppò casualmente verso le ore 20 in una casa posta proprio al centro del paese. In un baleno l'incendio si propagò alle abitazioni circostanti, costruite in grande parte in legno, nè valsero a domarlo gli sforzi degli abitanti.

Circa settanta case rimasero completamente distrutte insieme alle masserizie, al bestiame e ai foraggi.

Il danno complessivo calcolasi in 150.000 lire.

Dalle prime notizie avute non si può precisare se sianvi vittime. Le autorità e i reali carabinieri si recarono tosto sul luogo.

Temù è un piccolo comune di 441 abitanti posto di fronte all'imbocco della interessante Valle d'Avio, famosa per gli orsi numerosi in limite (a monte) della strada da Edolo a Ponte di Legno, in posizione aprica a solatio. La sua altitudine sul livello del mare è di m. 1153; dista da Ponte di Legno km. 3.500 e da Edolo km. 14.650 ».

Cronaca delle campagne

Roma 6, ore 8 p. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di gennaio [illegible] corsa propizia a tutte le coltivazioni. Le campagne sono ovunque in buono stato. Il frumento è sempre bello e rigoglioso, fervono i lavori per la potatura delle viti e degli olivi, per le concimazioni e per la preparazione dei terreni, per la semina del maiz. Nella regione meridionale e mediterranea s'incamincia a sentire il bisogno della pioggia.

La Reiter al gran veglione degli artisti
La mostra filatelica all'Esposizione di Torino

Torino 6, ore 7.45 p. — (Zuccaro). Dalle sale stesse dello splendido veglione degli artisti al *Regio* ieri notte vi telegrafai del gran successo. Ora vi comunico che i due grandi premi artistici ai due più eleganti *domino* sono stati vinti da un superbo domino veneziano giallo, e da uno oro e rosa, al primo dei quali l'esimio pittore prof. Grosso avrebbe dovuto fare — come premio — il regalo di un ritratto ad olio, ed al secondo il Saccaggi un gran ritratto all'acquarello. Orbene si venne a sapere che chi si avvolgeva nel domino veneziano era l'esimia artista Virginia Reiter e nel domino oro-rosa la signora Albertone, alle quali già oggi i due eccelsi pittori cominciarono a fare il ritratto.

— Il Comitato Esecutivo della Mostra nazionale addivenne alla nomina della Commissione speciale della sezione filatelica e nominò a presidente della commissione il ministro Maggiorino Ferraris.

Una dimostrazione popolare contro la verifica di pesi e misure

Circa 300 persone fra donne e uomini del Comune di Sala Biellese armati di bastoni, con musica, si recarono l'altra mattina al Municipio per protestare contro l'operato del verificatore pesi e misure che trovasi nel Comune per l'ordinaria verifica. Tutti gli utenti si rifiutarono di portare i pesi e le misure per la verifica.

Venne inviato sul luogo un funzionario di P. S. con gran numero di carabinieri.

La piega, presa poi dalle dimostrazioni contro la verifica dei pesi e delle misure, è gravissima. Ier l'altro nel pomeriggio la dimostrazione si ripetè assumendo un carattere minaccioso. I rinforzi di truppa mandati colà per mantener l'ordine si opposero al suo svolgersi, onde nacque un fierissimo tafferuglio. La truppa si trovò nel caso di dover far uso delle armi e sparò tra la folla. E si hanno a deplorare quattro morti e molti feriti.

Un oste assassinato e derubato

In una via di campagna del comune di San Sebastiano al Vesuvio fu rinvenuto il cadavere di un uomo sulla quarantina ucciso con una pugnalata al petto.

Il cadavere è stato identificato per quello di un bettoliere dimorante a Napoli che ha moglie e due figli.

Egli fu assassinato e derubato da un tale che lo aveva chiamato a San Sebastiano col pretesto di vendergli per 100 lire una partita di vino.

Caduto in un burrone

A Spezia l'assistente del Genio militare, Tappini Luigi, precipitò l'altra notte in un burrone presso il forte Montalbano.

Soltanto dopo parecchie ore potè essere raccolto e trasportato all'Ospedale in gravissime condizioni.

SITUAZIONE DEL R. NAVIGLIO al 5 febbraio 1896

Navi armate in riserva

SQUADRA ATTIVA

1ª Divisione — *Re Umberto, Sardegna, Lauria, Doria, Stromboli, Bausan, Verde* a Taranto.

2ª Divisione — *Morosini, Partenope* a Taranto — *Piemonte* ad Alessandretta.

1ª Squadriglia: Torp. 102, 104, 110, 124, 125, 141 S a Taranto.

2ª Squadriglia: Torp. 148, 117, 127, 137, 123, 149 S a Taranto.

DIVISIONE NAVALE DEL MAR ROSSO E COSTE ORIENTALI D'AFRICA

Etna, Etruria, Scilla, Dogali, Curtatone, Aretusa, Caprera, Volturno.

SQUADRA DI RISERVA

1ª Divisione — *Lepanto, Fieramosca, Liguria*, Spezia.

1ª Squadriglia: *Nibbio, Falco, Sparviero, Avvoltoio*, Spezia.

2ª Squadriglia: Torpediniere 101, 130, 64, 150, 100, 153-S, Spezia.

3ª Squadriglia: Torpediniere 115, 83, 133, 135, 112, 66-S, Spezia.

Scuola cannonieri — *Italia, Formidabile*, Spezia.

Scuola torpedinieri — *Trinacria, Goito*, Spezia.

Scuola mozzi e timonieri: *San Martino* e *Capraia*, Spezia — *Miseno* a Napoli — Il *Palinuro* è partito da Maddalena il 3 febbraio — Il *Chioggia* è partito da Genova il 29 gennaio.

NAVI VARIE IN ARMAMENTO

Lombardia, Rio Janeiro.

Colombo, arrivata a S. Francisco (Campagna Oceanica).

Archimede, Mestre, Costantinopoli (Stazionarii).

Città di Milano, partita da Porto-Said per rimpatrio.

Garigliano, Taranto (nave oneraria).

Europa, Spezia.

6 torpediniere d'alto mare in servizio doganale in Sicilia e in Adriatico.

NAVI VARIE IN RISERVA

Sicilia, Tripoli, Messaggero, Delfino, Spezia.

Marco Polo, Elba, Confienza, Guardiano, Napoli.

[illegible], Taranto.

Rapido, Palermo.

22 torpediniere d'alto mare, Piazze marittime.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 7 febbraio: S. Teodoro di E.
Sabato 8 febbraio: S. Gio. di M.
Sole leva ore 7 m. 26: tram. 5 m. 24.

Preghiamo i nostri cortesi abbonati, che ancora non hanno soddisfatto il pagamento della associazione corrente, di inviare subito l'importo per non soffrire ritardi nella spedizione dei giornali *Tonin Bonagrazia* o *Corriere Illustrato*.

ASSOCIAZIONE ANTIRADICALE
Lo statuto — Le cariche

Alla presidenza di questa Associazione pervennero moltissime adesioni di soci; affinchè tutti i liberali schiettamente monarchici si inscrivano al nuovo sodalizio politico, troviamo necessario pubblicare il breve statuto, che fu approvato ad unanimità nell'Assemblea generale del giorno 26 gennaio u. s.:

Art. 1. L'Associazione antiradicale di Venezia ha lo scopo di raccogliere, ed organizzare intorno a sè i cittadini che sulla base dell'unità della patria accettano lealmente la Monarchia con lo Statuto per combattere concordi le lotte elettorali politiche ed amministrative.

Art. 2. L'Associazione sarà diretta da un Consiglio costituito da un presidente, due vice-presidenti e da trenta consiglieri, tanto quello che questi eletti dalla Assemblea generale dei soci, nonchè dai presidenti di Sestiere. Il Consiglio elegge nel suo seno due segretarii ed un cassiere.

Art. 3. Per esser socio bisogna esser inscritto nelle liste politiche della Provincia di Venezia, ed in quelle amministrative del Comune di Venezia ed ottenere la ammissione dal Consiglio direttivo.

Art. 4. Il Consiglio direttivo nomina i presidenti dei Comitati di Sestiere, e d'accordo con questi nomina i membri ed il segretario dei Comitati stessi. Ogni Comitato avrà tanti consiglieri quante sono le Sezioni elettorali del Sestiere. I membri dei Comitati di Sestiere durano in carica un biennio.

Art. 5. I soci saranno inscritti a cura del Consiglio direttivo in apposito elenco che sarà esposto nell'ufficio dell'Associazione.

Art. 6. Alle spese dell'Associazione sarà provveduto mediante azioni da lire 5 annue, sottoscritte volontariamente dai soci.

Art. 7. Per cessare di appartenere all'Associazione basterà chiedere al Consiglio direttivo la cancellazione dal ruolo dei soci.

Art. 8. Le assemblee generali saranno presiedute dal presidente ed in caso di suo impedimento da uno dei vicepresidenti, o dal consigliere più anziano di età.

Art. 9. L'assemblea generale dovrà esser convocata nel mese di febbraio di ogni anno per il rendiconto economico-morale del sodalizio, in occasione di elezioni per votare la lista dei candidati, ed ogni qualvolta il presidente o la maggioranza del Consiglio direttivo lo reputino necessario, o chiesta almeno da 50 soci.

Art. 10. Il presidente, i vicepresidenti, i segretarii, il cassiere e tutti i consiglieri dureranno in carica tre anni.

Art. 11. L'anno sociale comincierà col primo febbraio.

Articolo transitorio. — Tutti i socii dell'ex Comitato antiradicale che non facessero dichiarazione contraria entro il 15 febbraio p. v. si riterranno soci dell'Associazione Antiradicale e la loro iscrizione sarà provata mediante rilascio della nuova tessera da distribuirsi per opera del Consiglio direttivo.

Ricordiamo pure che in seguito alla deliberazione presa nella suddetta assemblea il Consiglio direttivo resta così composto:

Presidente: Sen. Antonio Fornoni.

Vicepresidenti: On. Giuseppe Cerutti, cav. prof. Giuseppe Gosetti.

Cassiere: Cav. Giulio Ajò.

Segretarii: Dolcetti Gustavo e Frankel Antonio.

Consiglieri: Baldin cav. Giacomo, Baschiera cav. avv. Antonio, Bogoncelli C. Alberto, Botti cav. avv. Ugo, Brocco Ettore, Calzavara Cesare, Condio prof. Filippo, Cucchetti avv. Francesco, Dall'Asta Pier Gerolamo, Fadiga dott. Domenico, Grimani cav. uff. co. Filippo, Marcello Carlo Andrea, Martens Giovanni, Mazzega cav. avv. Giovanni, Millin Luigi, Paccagnella cav. Ugo, Paternoster prof. Paolo, Ravà comm. Graziano, Scarpa Giuseppe, Suppiei Carlo, Suppiei Enrico, Suppiei comm. Giuseppe, Trevisanato Ugo, Tornielli comm. Alessandro, Vianello Pietro.

Presidenti di Sestiere — S. Marco: Avv. Antonio Ciano — *Dorsoduro*: Cav. Rocca Luca Giulio — *S. Croce*: Arrigo Soppelsa — *S. Polo*: F. Zamarchi — *Cannaregio*: Luigi Ceresa — *Castello*: Cav. avv. De Bodin Pietro e Zamara Giuseppe.

Per i soldati d'Africa — Ieri pervennero al nostro ufficio le seguenti offerte:

Vincenzo Merati 10 lire — Fortunato Gorin di Antonio 5 — Giuseppe Lucon 5 — Cav. Giov. Battista Drago maggiore nella Riserva 10 — Co. Alessandro Zeno 10. — Pietro e Francesco Gei, 15.

— Il dott. Josè Canevaro, presidente del Comitato, ha diretto la seguente lettera al sig. Giuseppe Fiori, direttore dell'Istituto Manin:

Egregio signore — La spontanea offerta dei suoi allievi da Lei spedita alla *Gazzetta di Venezia* per il nostro Comitato ci riempì di ammirazione per Lei che seppe inspirar loro sentimenti così nobili, e ci dimostrò ancora una volta come lo scopo che ci siamo assunto sia stato compreso dalla nostra città e specialmente dai giovani sempre primi ad associarsi nelle patriottiche manifestazioni. Ringraziandola vivamente ecc.

— Il Comitato ci informa che, per sua iniziativa, chiesta l'autorizzazione necessaria al ministero della guerra e ottenutala con l'espressione della gratitudine più profonda — fu prelevata dalle offerte e spedita la somma di lire 1000 all'eroico batta- [illegible] mente alla fortuna delle nostre armi in Africa.

Ecco il testo del telegramma:

Preghiamo duce invitto distribuire eroico battaglione conforti materiali tenue segno immensa gratitudine

COMITATO VENEZIANO.

Gli studenti liceali per la Croce Rossa — Il favore della cittadinanza continua ad incoraggiare gli studenti, che alacremente lavorano per il buon esito della loro difficile impresa. Quantunque il programma sia tenuto scrupolosamente segreto, possiamo fin d'ora assicurare, che per le originali novità escogitate, il buon cuore degli studenti avrà una delle sue più brillanti esplicazioni. Gli ultimi avvenimenti *fin de siècle*, la vita veneziana del secolo passato, le reminiscenze più svariate del classicismo, i prodotti più geniali dell'arte contemporanea, formeranno uno spettacolo degno del nobile scopo che gli studenti si prefiggono.

La fiera gastronomica in Piazza — Numerosissima riuscì la riunione del Comitato per la fiera, tenuta l'altra sera in Prefettura. Fu dato rapporto delle offerte raccolte, che furono numerose.

Gli esercenti rispondono all'appello in modo soddisfacente; alcuni negozianti, non potendo dare roba, offrono denaro, che il Comitato cambierà in commestibili.

Il Comitato poi pregò i fabbricatori di specialità in Italia di inviare i loro prodotti sotto forma di *réclame*. Molti aderirono. Tutto quindi lascia sperare in una buona riuscita.

La pesca — come sappiamo — sarà inaugurata il giovedì grasso.

Ospedale dei bambini poveri *Umberto Primo* — Pervennero al Prefetto le seguenti generose offerte a favore di detto ospedale: Dal sig. Giulio Grünwald proprietario dell'albergo Italia Bauer L. 100 — Dal sig. Presidente dott. Pedrini Basilio e membri della Poliambulanza medico-chirurgica nella farmacia del dott. Baldisserotto L. 50 — Dal Circolo Fiori L. 10.

La somma fin'ora riscossa e depositata ascende a L. 36.560.89.

Buona memoria — Il sig. Antonio Garavaglia, nell'anniversario della morte del proprio fratello Pietro, offre per l'Ospedale dei bambini poveri, 2 lire.

Alla Giudecca — A proposito dell'incendio, che distrusse parte della fabbrica Hérion alla Giudecca, si dissero e si stamparono molte inesattezze. Fra altro si pubblicò che ora fu tolto il distaccamento di pompieri che c'era. E' vero precisamente l'opposto, che, cioè, recentemente la Giunta comunale aveva deliberato di istituire alla Giudecca una sottosezione di vigili al fuoco della stessa forza delle sezioni di Venezia, e ora sta provvedendo pei locali occorrenti.

Del resto, bisogna pure ammettere che, quando scoppia un incendio violento come quelli che si deplorarono in questi mesi alla Giudecca, anche il pronto accorrere di una sezione non servirebbe che in limiti molto ristretti: e l'allarme che viene dato troppo tardi!...

Il club Ignoranti per la beneficenza di Natale 1895, ha incassato L. 4769:66 — che sono state tutte spese all'utile scopo, tranne 34 centesimi che sono rimasti come residuo attivo. Per far vedere come il Club Ignoranti abbia saputo esaurire lodevolmente il suo mandato, diremo che vennero beneficate con razioni alimentari 1352 persone, 70 con tessere delle cucine economiche, 200 con coperte, 10 con grazie da 30 lire (poveri civili) e 87 con sussidii da 4 lire. In totale 1719 che hanno benedetto il Club degli Ignoranti e la carità cittadina.

Circolo per la cultura etico-sociale — Si avvisano i signori soci che il Circolo si radunerà questa sera in seduta straordinaria alle ore 9 pom. nei locali superiori della Birreria Bauer.

Infanticidio - Arresto della madre snaturata - Rinvenimento della creatura — Un mese fa circa, la famiglia Stoppa, abitante in Corte delle Ancore a S. Marco, al n. 886, prese a servizio certa Maria Pellarin di 36 anni, di Venezia.

Verso le nove ant. del giorno 5, la Maria chiese ai padroni il permesso di recarsi dalla sorella in Calle della Testa, 6802, perchè si sentiva indisposta. I padroni, naturalmente, non si opposero. La sorella notò subito lo stato grave della Maria e mandò a chiamare la levatrice, signora Amalia Verza, in Campo SS. Gio. e Paolo.

Questa, visitata la Maria, le chiese: *Fia mia, e la creatura dove xela?* La Maria non rispose. Per i doveri della sua professione, la levatrice denunciò la cosa alla questura.

Incaricato il delegato Furolo delle indagini, questi chiamò il dott. Maillot, il quale non potè concludere diversamente della levatrice. La Maria si era sgravata! Interrogata rispose che la notte dal 4 al 5, eranle sopravvenuti dei dolori al ventre e che aveva vuotato il vaso nel condotto della casa dei padroni.

In seguito al parere del medico, la Maria fu fatta trasportare all'Ospedale civile in istato di arresto, ed ieri mattina il Furolo ordinò le investigazioni necessarie nel canale dei Dai, corrispondente appunto al condotto della casa degli Stoppa.

Là infatti fu rinvenuto proprio sotto la canna il cadavere di un neonato. Non aveva esternamente alcuna lesione. Solo dal naso usciva del sangue. L'ombelico era aperto. Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Questa mattina alle dieci sarà fatta l'autopsia per stabilire se il bambino è nato vivo.

Per morti improvvise — Ieri mattina alle sei, certo Angelo Vianello detto *Frate* di 60 anni, addetto al trasporto delle spazzature, montò sulla barca insieme al suo compagno diretto a S. Alvise. Giunto in fondamenta dei Tolentini, scese a terra e bevette un bicchiere di grappa.

Ritornato nella barca, prese il *remo*; ma non riesciva a manovrarlo. Il suo compagno, gli disse: *Seu insenzà? Moveve!* Ma il Vianello non si muoveva.

Allora gli fu appresso e lo scosse più volte; ma il Vianello rimaneva immobile. Chiamato in aiuto un individuo, questi montò sulla barca, e il Vianello fu trasportato a casa sua. Fu chiamato subito il dottore del Circondario; ma a nulla valsero i soccorsi. Alle dodici il Vianello spirò, in seguito a paralisi cardiaca.

Lascia moglie, lavorante alla Fabbrica tabacchi, e tre figli.

— Luigi Mulacchiè, di circa 60 anni, era conosciutissimo a Rialto perchè da varii anni teneva il Banco lotto N. 10 vicino al Caffè dei Pagotti. L'altra sera alle dieci, come di consueto, uscì dal Caffè Rossarol, rincasò e si coricò.

Poco dopo l'una si svegliò, colpito da malore. Il figlio suo corse subito a chiamare il dott. Garbizza; ma, quando questi giunse, il Mulacchiè era già cadavere. Anche lui era morto per paralisi cardiaca.

Distorsione — Il bracciante Luigi Andreatta di 26 anni, abitante ai Birri 5130, in seguito a caduta accidentale sul ponte dell'Olio, riportò distorsione al piede destro. Fu ricoverato all'ospedale e ne avrà per 10 giorni.

Contusione — Ieri mattina, alla Marittima, il pestaio Taschetto Giovanni di 40 anni da Motta (Treviso) abitante a S. Polo Calle Callogeri 2854, mentre si trovava nel magazzino N. 5, fu colpito da improvviso malore.

Fu trasportato all'ospedale Civile, dove gli si riscontrò una contusione all'orecchio destro. Per la guarigione occorreranno dieci giorni.

Il vigile Tonelotto, che nell'incendio della fabbrica orologi Herion alla Giudecca, riportò ferita lacero contusa alla testa e contusione al dorso, dovette ieri essere ricoverato all'Ospedale civile.

Ancora la morte del friggipesce — Ieri all'ospedale Civile l'egregio dissettore Cavagnis, alla presenza del giudice Pasqualin, eseguì l'autopsia sul cadavere del friggipesce Fiorotto, caduto nell'atrio della casa del collega Pietro Garbin, fatto al quale abbiamo ieri accennato.

Come dicemmo ieri, è stato stabilito che il Fiorotto è morto in seguito alla frattura della base del cranio.

Insieme al Garbin fu arrestata sua moglie, ritenuta responsabile anche lei di omicidio colposo, per non aver prestato alcun aiuto al ferito, nè avere avvertito l'autorità competente del fatto o qualche medico, lasciando il disgraziato parecchie ore sul lastrico.

Gli spazzaturai sulla Riva degli Schiavoni innalzano nuvole di polvere e buttano ogni specie di immondizie tra le gambe dei passanti proprio in quell'ora in cui gli uomini d'affari pigliano una boccata d'aria prima di rinchiudersi per l'intera giornata negli ufficii. Scansarsi da costoro è impossibile; essi vi circondano da ogni lato; e, se vi lagnate, vi mandano in malora.

Simile lagno abbiamo mosso, inutilmente, alla Giunta defunta; speriamo che ora, mutate di pianta molte cose, saremo più fortunati.

Il rimedio è facile: persuadere gli spazzini ad alzarsi un po' più per tempo!

R. Marina — Con decreto ministeriale del 23 gennaio p. p. è stato accordato il primo aumento sessennale sullo stipendio, nella somma annua di L. 320, al medico di 1 classe Arcadipane Attilio, a decorrere dal 1 del corr. mese.

— Furono nominati scrivani locali: Caglieris Domenico 2° nocchiero nel C. R. E. — Setti Vittorio 2° capo-cannoniere id. id. — De Ghisi Francesco 2° capo-timoniere id. id. — Agresti Arturo capo-timoniere di 3 cl. id. id. — Ferrarese Vittorio guardiano di magazzino di 2 cl. — Scarpetta Odoardo id. id. — Culiolo Andrea capo furiere nel C. R. E.

— Il capo macch. di 2 cl. Sorrentino Salvatore è destinato ad imbarcare sulla *Morosini*, in sostituzione del capo macchinista di 2 classe Peluso Antonio.

Il *Galileo* — Ieri alle due e mezza la r. nave *Galileo* è partita per Taranto, trasportando la Banda del Corpo RR. Equipaggi, destinata ad imbarcare sulla *Sardegna*.

Su questa nave, come dicemmo, imbarcherà il giorno 11 corr. il vice-ammiraglio Canevaro, comandante la squadra attiva.

Stato Civile — Bollettino del giorno 6 febbraio: Nascite maschi: 5 — femmine: 6 — Totale 11.

Matrimoni: Baccanello Carlo, commissario r. marina con Ricci Antonietta, civile — Belli Giov., macchinista navale, con Bedeschi Savina, civile — Zanon d. Martello Pasquale, facchino, con Noventa d. Barbarossa Giovanna, erbivendola. Tutti celibi — Mandricardo Luigi, facchino, celibe, con Mazzaron Marina, casalinga, vedova.

Decessi: Valerio Giulia Maria, 83, nub., ricov. — Pittoni Amadi Carlotta, 73, ved. benestante — Mazzucchelli Vincenzo, 63, coni., capo mondezza strad. — Mulachiè Luigi, 58, coni., agente banco lotto — Lanza Giuseppe, 50, cel., agente comm. — Vianello Albino, 18, celibe, facchino — Vianello Romano, 6. Tutti di Venezia — Armellin Maria, 76, nub. cas., di Noventa di Piave — Baseggio Rugin Francesca, 67, ved. cas., Marano Lagunare — Lancetti Colli Anna, 54, comug. modista, di Rimini — Montico Giacomo, 47, cel. gondoliere, di S. Vito al Tagl. — Sgrinzi Luigi, 43, cel., maresciallo guardie finanza, di Vicenza — Fiorotto Giacomo, 36, coni., friggipesce, di Meolo.

Più una bambina al disotto d'anni 5.

Per finire — Tra figlio e padre:

— Che cosa sono le bande armate?
— Ecco... figurati la banda municipale.
— Come sarebbe a dire?
— Sicuro, non ha... i tromboni?

CRONACA DEI TEATRI

Altre due parole a proposito di « Madame Sans Gêne »

Iersera la *Madame Sans Gene*, recitata al *Goldoni* davanti a un pubblico più scarso della prima sera, ottenne il medesimo esito: divertimento discreto, ammirazione per l'apparato scenico e le vesti degli attori, l'uno e gli altri artisticamente purissimi.

Nessuno però io credo abbia concluso come un collega: « Dopo questa *Madame Sans Gene*, il teatro italiano deve mutarsi o morire! »

Francamente — a me pare invece, e parve a tutto il pubblico, che gli attori della *Madame Sans Gene* nulla provino contro i nostri; anzi provino in favore della *media* dei nostri.

Prescindiamo dalla bellezza e dal lusso degli scenarii e del vestiario. E' questione di denari, o, se volete meglio, di offrire abilmente al pubblico uno spettacolo messo assieme per un numero grande di rappresentazioni — e nient'altro. Nell'abilità dello scenografo e del vestiarista non c'entra affatto l'abilità singola dei singoli attori. La bellezza ed il lusso dell'apparato scenico la *Seul et unique tournée* ecc. se li fa pagare profumatamente — e fa benissimo.

Discorriamo un po' invece dell'abilità singola dei singoli attori — quella che condurrebbe dritti dritti al dilemma del mio collega, suonante sentenza di trasformazione o di morte contro il nostro teatro.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 75

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

Seguito dei " Dragoni della Luna "

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Rifletti un poco, ecco una vecchia mendicante, la quale, col suo sistema di vita, potrà campare forse altri tre mesi, perchè ha già un principio di *delirius tremens*, essa è dunque perduta e non si tratta più che di litri d'acquavite: vorrai tu per questo straccio di donna che appena può reggersi e che è mantenuta in vita dall'odio che nutre contro di noi, vorrai tu, dico, perderci tutti? Perder te stesso, il signor Morcourt, poichè le sue relazioni con te saranno scoperte, rovinare quella fanciulla che tu adori, perderla per sempre, e quello che è peggio disonorarla? Rifletti! Tu sai quanto io ti amo! Darei con gioia la mia vita per la tua felicità! Tu non hai il diritto di salvare questa ignobile arpia. Essa tiene nelle sue sporche mani la vita di troppe persone! Guardala e confessa a te stesso se ti è lecito esitare fra lei e la signorina Elena, poichè questa disgraziata fanciulla ne morirebbe.

Ah! Sapeva ben egli Giacomo per qual via si poteva arrivare al cuore di Tyndal! Conosceva bene il punto che doveva colpire!

A queste ultime parole Pietro esitò, l'immagine disperata dell'Elena gli passò innanzi agli occhi.

La Giulietta dal cantuccio in cui sedeva, teneva dietro con estrema angoscia ai più piccoli moti ed alla espressione dei lineamenti di Tyndal: essa non poteva udire Giacomo, ma scorgendo velarsi gli occhi di Pietro, e il suo volto contrarsi come sotto l'impero di un acuto dolore, indovinava che il tentatore era riuscito a far vacillare nell'animo di Tyndal una risoluzione che poco fa sembrava inflessibile. Egli taceva torcendosi con disperazione le mani; senza dubbio il delitto gli faceva orrore, ma comprendeva che lasciando, in libertà la Jubina, era lo stesso che affrettare una catastrofe in cui sarebbero periti tutti coloro che amava.

Perdere Elena! No, questo era impossibile, meglio valeva cento volte uccidere la vecchia.

Un lampo feroce traversò le sue palpebre accigliate: la Giulietta lo vide a volo, e da brava fanciulla non esitò ulteriormente: corse appresso colui che l'aveva tanto amata e gettandosi ai suoi piedi, abbracciando i di lui ginocchi, esclamò:

— Te ne scongiuro, mio diletto Pietro, non commettere questo delitto: no, Pietro te ne supplico! Per la sacra memoria di tua madre, che fu una santa! Pietro io ti salverò, salverò quella giovane! Te lo giuro! Consacrerò la mia vita a questo compito! Essa ti amerà! Sì, essa ti amerà!... E dal mio labbro non uscirà giammai una parola di dolore e di rimprovero... Pietro, non ascoltar Giacomo, egli ti vuol perdere, vuol far di te un assassino!... Un maledetto!... Oh! amico mio! mio diletto! Tu il solo essere che mi è stato e mi sarà sempre caro! Non ridurmi alla disperazione! Uccidimi piuttosto!... Uccidi la tua Giulietta! essa benedirà la morte, se viene dalla tua mano.

Un violente contrasto succedeva nel cuore di Tyndal; finalmente la voce della coraggiosa fanciulla lo vinse; egli rialzò la Giulietta, l'abbracciò teneramente e stringendola al seno:

— Tu hai ragione — esclamò — tu sei il mio angelo custode! Qualunque cosa accada, ti benedirò. Parla, parla ancora.... Sì tutto, tutto piuttosto che diventare un assassino!

Giacomo Reyser lasciò sfuggirsi una furiosa imprecazione — Sì! Fate una bella cosa — esclamò sdegnato — avete giurato la nostra perdita: Pietro non le dar retta, ciò sarebbe lo stesso che consegnarci nelle mani dei gendarmi.

— Tu, taci! — disse Tyndal battendo i piedi con spasmo nervoso: — Sei tu che mi hai perduto! Sciagurato! Sei tu la causa per cui un uomo mi crede il più vile, il più miserabile di quanti sono sulla terra. Sei tu la cagione per la quale io Pietro Tyndal devo arrossire innanzi a quel giovane pittore, innanzi a sua madre, la quale crede che in faccia a lui invece di un leale avversario si trovasse un traditore ed un vile assassino! Taci! tu mi farai dimenticare l'affezione d'infanzia, l'amicizia... Taci, e per la memoria di una madre che questa povera affezionata creatura invocava pur ora, ti scaccio dalla mia presenza, e non ti rivedo mai più ai miei giorni!

Una lacrima di dolore e di rabbia solcò le infuocate guancie di Giacomo Reyser: per un momento rimase istupidito; quindi soggiunse:

— Bene! Tu sei il padrone, te l'ho già detto e la mia vita è tua; non hai bisogno di minacciarmi, tu sai che non ti risponderò: tu sei libero... fai quello che vuoi, ti obbedirò come ho fatto sempre! Ho cercato di salvarti ed i tuoi rimproveri sono ben crudeli! Ma cosa dobbiamo fare di questa vecchia?

— Aspetta! — replicò Pietro — non voglio ucciderla è vero, ma non intendo di permetterle di tradirci... bisogna prima di tutto sapere cosa ha sullo stomaco — quindi volgendosi alla Giulietta: — Tu hai qui — disse — del caffè nero, fanne una tazza fortissima, e tu Giacomo prendi una secchia ed empi di acqua gelata del pozzo una delle vasche del cortile.

Terminati ben presto questi preparativi, Pietro e Giacomo afferrarono la Jubina, e malgrado i suoi feroci grugniti, i suoi muggiti, i suoi singulti, le immersero per varie volte la testa e le spalle nell'acqua gelata.

La vecchia gemeva, si dimenava, poichè aveva in orrore il liquido senza colore e senza sapore, il quale inspirava un'avversione tanto profonda a lei quanto ad un branco di gatti.

Ciò fatto, e rinnovata varie volte quella doccia, le si fece ingoiare un litro circa di violento caffè nero senza zucchero, quindi discendendola in una cantina ben fresca perchè scavata sulla roccia, la si lasciò ivi per qualche momento onde asciugasse.

Questo trattamento energico che condensava, e nello stesso tempo dissipava i fumi dell'alcool fece subito rientrare in se la Jubina: essa però non parlava, nessun lamento le usciva dalla bocca, e con la feroce astuzia di vecchia contadina, tentava di analizzare la gravità e la profondità di mal passo, in cui si era cacciata.

Quando fu in grado di rispondere Tyndal nella stessa cantina la fece sedere sopra un cumulo di mattoni, posò un lume in modo che ne rischiarasse il viso, sopra una botte, quindi rimanendo egli con la Giulietta e con Giacomo nell'ombra, cominciò ad interrogarla.

— Jubina — le disse con voce grave — è già molto tempo che fai il mestiere di spia, che ti occupi di ciò che non ti riguarda, e cerchi di penetrare, per vederli, segreti che non son tuoi! Tu hai giuocato una partita pericolosa, e l'hai perduta.

(*Continua*)

Nella *Seul et unique* come sopra domina e predomina l'*aurea mediocritas* — ma domina e predomina la scuola eccellente da cui i singoli attori pervengono. Questo è vero. Perciò una diligenza ragionevole in tutti, un'intonazione perfetta, un movimento sapientemente combinato come quello di un cronometro ad uso di scienza. Ci sarebbe da giurare che ad ognuna delle riproduzioni di *Madame Sans Gene* ogni parola è accompagnata dal gesto medesimo, ogni gesto è eseguito allo stesso posto senza differenza di un solo millimetro di spazio e di un solo minuto secondo di tempo — e questo senza scapito della naturalezza e della scioltezza.

Ma — entrando in un altro ordine di idee, in un ordine cioè più alto, più estetico, più impressionante — quale degli attori recitanti in *Madame Sans Gene* vive il suo personaggio? Nessuno! Tutti recitano da buoni impiegati della *Tournèe* la loro parte, e niente più.

Se il Duquesne non avesse marcatissimo *le physique* del primo Napoleone, darebbe egli nell'accento, nel gesto, nella varietà del movimento passionale, nelle *nuances* qualche cosa che fermasse nella mente l'immagine del grandissimo côrso? O pensi il mio collega, per esempio, codesta parte in mano a un Ermete Novelli più piccolo e più grasso di quanto il Novelli sia?

E quante attrici non abbiamo noi che potrebbero pareggiare e superare la signora Fleury nella parte di madame Sans Gène? Ne nomino una, non di quelle maggiori, la Jucchi Bracci, la quale certe *sentirebbe* l'origine del personaggio più di quanto la sente la signora Fleury.

Non parliamo dell'attore che incarna il Fouché o dell'attrice che porta la corona della Regina Carolina. Per lumeggiare il personaggio, l'uno si limita a prender tabacco, l'altra ad agitare con moto uniforme il piccolo, variegato ventaglio...

Da codesta mancanza di personalità nell'attore — la quale produce monotonia nella tinta generale dell'interpretazione — ne viene naturalmente mancanza di efficacia nei passaggi, e le situazioni violente assumono lo stesso colore e lo stesso sapore delle situazioni più insignificanti. Chi sente, udendo *Madame Sans Gene*, il dramma, quando Lefebvre trova il conte morto nello stanzino della sua donna? — o quando Napoleone scopre De Neipperg che sta per entrare nelle stanze dell'imperatrice? Passano lievi lievi, scolorite, press'a poco come la scena delle popolane e quella della *toilette* della marescialla.

Capisco che gli attori della *Tournée* non si elevano dalla *media* degli attori francesi, quantunque il nome di alcuno di essi sia stampato a grandi caratteri sul cartellone — ma, prescindendo, ripeto, dal lusso delle esteriorità, dando ai nostri, tolti pur nella *media*, tempo e quattrini, potremmo avere in Italia una *Madame Sans Gene* altrettanto precisa, e nello stesso tempo più mossa, più vissuta. Fra i nostri attori, che sappiano improntare pel giusto verso un carattere, ne abbiamo parecchi ed è inutile far nomi.....

Se però una delle nostre Compagnie desse *Madame Sans Gene* a tre lire l'ingresso, sarebbe certa e sicura di recitare alle panche, mentre nei caffè si riderebbe, e come! della sua andacia e della sua sbalorditiva presunzione! TONI.

Goldoni — Domani sera la Compagnia Zoppetti Colonnello ripiglierà le sue recite, sospese per lasciar posto a *Madame sans gène*. Intanto Zoppetti e Colonnello sono andati a Treviso e a Conegliano, dove hanno messo in saccoccia molti quattrini.

Domani ripiglieranno qui con una brillantissima novità, altrove replicata decine di volte, *L'Albergo del libero scambio*.

— Domenica alle 2 pom. per desiderio di molte famiglie si replicherà al Goldoni il *Champignol suo malgrado*. Uno spettacolo così detto di famiglia che domenica scorsa ha avuto fortuna.

Malibran — Stasera il brillante *Rebus* sarà preceduto dalla nuova zarzuela in 1 atto *Le lavandaie di Manzanares*.

Domenica due rappresentazioni.

La nuova Compagnia Paladini-Zampieri — Ecco l'elenco degli artisti che comporranno questa importante Compagnia dalla prossima quaresima:

Donne: Teresa Mariani-Zampieri, Fulgida Venturi, Ines Cristina, Emma Pirovano, Ida Bonini, Ione Cristina, Italia Calabresi, Cesira Pescatori, Maria Balbis, Silvia Pescatori.

Uomini: Ettore Paladini, Virgilio Talli, Oreste Calabresi, Vittorio Zampieri, Ambrogio Bagni, Tommaso Bernardi, Ernesto Coltellini, Emilio Picello, Arturo Pirovano, Alceste Carrara, Napoleone Pescatori, Vincenzo Rossi, Attilio Solbelli, Niccolino Pescatori.

La Compagnia farà il seguente giro:

Quaresima, Verona; primavera, teatro Garibaldi a Padova e debutti nel Veneto; maggio, ancora in trattative; giugno, Arena Nazionale di Firenze; luglio, Giardino d'Italia, Genova; agosto, Arena del Sole, Bologna; settembre in riposo; ottobre, ancora in trattative; *novembre e dicembre, teatro Goldoni, Venezia;* carnevale, Teatro Alfieri, Torino.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Riposo.
Goldoni — Riposo.
Malibran — 8 1\|2 - *Rebus* Rivista spettacoli.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Fattorino disonesto

E' Giuseppe Coccolo, che, in qualità di commesso di Giuseppe de Castello, rappresentante della Compagnia di assicurazione, *Il Mondo*, si appropriò di lire seicentocinquantanove e centesimi trenta, riscosse dagli assicurati e lire centonovantacinque, importo di un premio, che la Compagnia doveva per danni liquidati ad un suo assicurato.

Persuaso e convinto che la giustizia non gliela avrebbe menata buona, il Coccolo si è assicurata la libertà nella lontana America, dove lo raggiungerà la notizia che oggi il Tribunale lo ha condannato a cinque mesi e mezzo di reclusione e a lire centonovantuna di multa.

Minima

Per essersi presentato in ritardo al Consiglio di leva, Arturo Sciepcevich fu dichiarato renitente e come tale, condannato oggi a cinquanta giorni di reclusione.

— A Luigi Perisinotto per il furto di due portafogli dal banco del venditore girovago Stefano Buffa, sono in contumacia comminati cinquanta giorni di reclusione.

— Quel Domenico Berton, della campana di vetro, rubata per rimpiazzarne un'altra rotta in danno di Tessari, presso cui prestava servizio, si busca cento e cinque giorni di reclusione.

Pres. Cerchiari; P. M. Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Presidente cav. Berlendis — Cons. cav. Valbusa, Turchetti, Letti — P. Ministero cav. Amati.

Furto - Ferimenti - Oltraggi
Reato contro il buon costume

Bellemo Giovanni e Zennaro Giovanni di Chioggia per furto di fichi commesso in unione ad un terzo individuo, furono condannati alla reclusione il Bellemo ad un anno perchè recidivo, lo Zennaro a 4 mesi.

La Corte li ritiene responsabili di ricettazione in furto semplice e li condanna a 2 mesi di reclusione il Bellemo e ad un mese e giorni 20 lo Zennaro.

— Frigotto Angelo, di anni 20 da Verona, condannato per ferimento a 13 mesi di reclusione, ebbe confermata la sentenza del Tribunale di Verona.

— Kiferle Antonio, di anni 21, condannato dal Tribunale di Verona a 90 giorni di reclusione per reato contro il buon costume, fu dalla Corte assolto per non provata reità.

— Belloni Luigi, per avere investito colla bicicletta una donna che fu ammalata per 20 giorni fu dal Tribunale di Verona assolto.

Appellò il P. M. e la Corte condannò il Belloni a 250 lire di multa.

— Biscardo Redegonda, di anni 36, ostessa di Tomba, fu assolta dal Tribunale di Verona dalla imputazione di oltraggi ad una guardia daziaria che rilevava una contravvenzione nella sua osteria.

Appellò il P. M. ma la Corte conferma la sentenza del Tribunale.

— Menin Vittorio, di anni 28, da Verona fu pure assolto da quel Tribunale dall'imputazione di oltraggi ad un carabiniere che allontanava i curiosi da un carrozzone di detenuti.

Appellò il P. M. e la Corte condanna il Menin a 20 giorni di reclusione.

Tribunale militare

(*Udienza del 6*)

L'accusato si chiama Cece Felice della provincia di Nola. E' soldato nel 15.o reggimento cavalleria *Savoja* ed é chiamato a rispondere di rifiuto d'obbedienza, di insubordinazione e di diffamazione verso un suo superiore sott'ufficiale.

I testimoni d'accusa sono parecchi e tutti depongono sulla verità dei fatti, affermando che il Cece ha ostinatamente disobbedito agli ordini di quel suo superiore, inveendo contro di lui con parole minacciose, e con accuse diffamatorie di un carattere molto osceno.

Però in ordine al senso ed al valore di quelle diffamazioni, sorge specialmente il dibattito fra il rappresentante dell'accusa cav. Liberali, ed il difensore, sig. tenente Mayo, che crede doversi molto perdonare al suo raccomandato in vista della sua scarsa educazione e della abitudine al turpiloquio.

Il Tribunale, presieduto dal colonnello cav. Croce, assolve infatti il Cece dal reato di diffamazione, ma lo condanna per gli altri due alla pena complessiva di un anno e sei mesi di reclusione militare ed accessori.

— Seguono le cause contro Borsaro Silvio, Avezzù Cesare e Da Como Giacinto, accusati di diserzione. Il P. M. mantiene l'accusa pei due primi e la ritira per il terzo in omaggio a nuovi documenti offerti dalla orale discussione. E il Tribunale, accogliendo interamente le sue proposte, condanna il Borsaro e l'Avezzù ad un anno di carcere per ciascuno, mandando assolto il Da Como per inesistenza di reato.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Spieghi il *primiero*, mentre l'*altro* nega
Vile chi per vendetta il *tutto* impiega.
Spiegazione della sciarada d'ieri: REA-LE

LA SCIENZA

Un'altra scoperta fotografica

L'altra sera, nella Società fotografica di Berlino, è stata annunziata una nuova grande scoperta. Il professore Selle ha trovato il modo di rendere perfetta la fotografia dei colori.

Le proiezioni delle fotografie ottenute con questo sistema strapparono alla dotta assemblea un grido di stupore. La riproduzione delle tinte è meravigliosa.

SPORT

Le corse a Padova 1896

La Commissione municipale per le corse di cavalli in Padova avvisa:

Le corse al trotto avranno luogo quest'anno nei giorni di domenica 28, martedì 30 giugno e giovedì 2 luglio.

La *corsa delle bighe* domenica 5 luglio.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 6 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	71,43	71,76	70,00
Termometro centig. al Nord	0 8	1.5	6 0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	100	94	85
Direzione del vento	SO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	5	5	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 8.8 - min. di oggi: 0.2

Probabilità: Venti specialmente settentrionali, cielo vario con nebbie, qualche pioggia e brinata nell'alta Italia e nelle stazioni elevate.

LO ZABEO E I CLERICALI

L'*Adriatico*, che simula un olimpico disprezzo contro coloro i quali — a suo modo di dire — si son dati in braccio ai clericali, legga e mediti su questa corrispondenza che mandano da Mirano alla *Difesa*, la quale nella soggetta materia dovrebbe saperne a sufficienza.

Dice il corrispondente miranese della *Difesa*:

Passata l'ora delle elezioni, durante la quale con **untuosa servilità** l'on. Zabeo protestavasi alieno da qualsiasi guerra ai clericali, e per indurci in tentazione pubblicava perfino una lettera, colla quale mostravasi anche **disposto all'alleanza con noi**, e ad amici nostri provati prometteva di non votare la legge riferentesi alla festa del 20 Settembre e di votare l'insegnamento religioso nelle Scuole, e di appoggiare il movimento manifestatosi a favore del riposo festivo, e provocava, non richiesto, di rendere qualche servigio ai sacerdoti del Collegio **per farseli amici**, non rifuggendo da dichiarazioni, che ci autorizzavano a credergli sulla parola, pensando che, se non era un *genio*, poteva pur essere un *carattere*: **passata**, ripetiamo l'ora **delle elezioni**, egli ci viene innanzi con una festa massonica, che va a ferire il già troppo esulcerato cuore del Sommo Pontefice, proprio in questi giorni in cui la Chiesa piange la morte dell'angelico Pio IX.

E qui detto della festona di domenica a Dolo, l'arguto corrispondente continua:

Nè valgono le **sommesse proteste, fatte prudentemente** pervenire a qualche parroco dall'onor. Zabeo (cui preme di continuare nell'equivoco), che la festa sarà limitata ad una dimostrazione antigovernativa, se ci consta che il carattere anticlericale le viene impresso, ecc. ecc.

E finalmente:

Dopo ciò noi non abbiamo che alcune riflessioni da fare:

1. Che all'on. Zabeo i cattolici non devono più credere. — 2. Che nell'ora delle elezioni amministrative i cattolici dovranno combatterlo ad oltranza — 3. Che il doppio gioco deve ormai avere la sua fine, non consentendo la dignità che, per iscopo elettorale, la **buona fede** dei cattolici venga ulteriormente **turlupinata** dalla condotta di chi si è reso ormai **indegno** e per sempre della loro stima e compatimento....

E noi diciamo a Venezia: — *La ghe daga monea!*

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 6 febbraio — **Beneficenza** — Iersera, alla Gran Guardia, concerto. Concorso discreto e successo buono. Tra i numeri del programma meglio eseguiti ricorderò il terzetto dei ladroni e quello degli ombrelli nella *Gran Via* affidati ai signori Arturo Gribaldo, Giorgio Gopcevich e Francesco Bonatelli. Lo studente Domenico Dalla Motta, di Valstagna, recitò con buona *verve* un grazioso monologo del Da Rin, il quale, indisposto, non potè intervenire allo spettacolo. Pietro Colles rimandò le *Imitazioni*. Il Gopcevich presentò assai bene la Venere dei Dottori (Pavan), la Regina Taitù (Corazza) ed il Sarto di Vienna (Sgaravatti e Colles). Leonildo Pegoraro funzionò, alla meglio, da *Chanteuse parisienne*. Benissimo l'orchestra diretta dal marchese Dondi Dall'Orologio; al piano il conte Corner, l'abilità del quale è abbastanza nota specie ai frequentatori del Circolo Filarmonico-Artistico. Completarono la serata varii giuochi di prestidigitazione ed una romanza telegrafata dal baffuto Gribaldo.

Peccato — però — che il successo finanziario non sia riuscito quale il benemerito Comitato si attendeva. Fatto sta che iersera parecchie *soirées* rubarono alla sala di Piazza dei Signori dame e cavalieri.

Furto — Iersera, dalla mostra del negozio di Vittorio Rosa, in Piazza Erbe, mano ignota rubava una grossa pezza di tela.

Denunciato il furto alla questura, questa potè assodare che la pezza di tela era stata impegnata, in due volte, al Monte di Pietà.

Di qui il rintraccio della persona che aveva impegnato la roba, nonchè di chi aveva commesso il furto.

La danza — La festa di sabato prossimo al Casino dei Negozianti promette riuscita brillante. Si parla di graziose sorprese che si stanno preparando. La festa è di famiglia con invito; avremo, perciò, ambiente affollato.

Splendida elargizione per la Croce Rossa

Abbiamo da Treviso 6 febbraio, sera:

(*u.*) Madama Elvira ved. Favier mandò oggi da Mogliano a questo Sotto-comitato locale L. 2000 (duemila) per la *Croce Rossa italiana*, già versate a mezzo del cap. co. Nello Sugana.

La generosa oblazione della benefica dama, francese di nascita, ma italiana di cuore, è una prova di più dell'affetto vivissimo ch'ella nutre per il nostro paese.

L'Imperatore d'Austria in Italia
Il passaggio per Verona

Il Governo ha dato le disposizioni necessarie per il passaggio dell'Imperatore d'Austria sul territorio italiano per recarsi a Cap Martin.

L'Imperatore entrerà nel Regno da Ala, e con treno speciale attraverserà la Lombardia e la Liguria, uscendo da Ventimiglia, senza fermarsi che il tempo necessario pel servizio ferroviario.

Come di consueto si fermerà alcuni minuti alla stazione di Verona.

Cronachetta friulana

Udine, 5 febbraio — **Elenco degli insegnanti elementari** dichiarati *benemeriti* dell'istruzione popolare per l'anno scolastico 1894-95 e premiati dal Ministero:

Pecoraro Giuseppe, Campoformido — Merluzzi Matilde, Pavia d'Udine — Tomadini Rosa, Coseano — Colavizza Teresa, Bertiolo — Dall'Oglio Angelica, Cordovado — Seltz Fanny, Dignano — Gnesutta Roma, Muzzana — Scacchetti Ermengarda, Pavia d'Udine — Percotto Antonio, Mortegliano — Sutti Rosa, Udine — Zucco Giov. Batta, Lestizza — Toso Angelo, Feletto Umberto — Carruccio Erminia, Drenchia — Toso Maria, Buttrio — Sostero Anna, Cividale — Ferigutti Maria, Ciseriis — Jussig Luigi, Cividale — Passamonti Teresa, Treppo Grande — Bellida Angela, Rodda — Pauluzzi Francesca, Tricesimo — Sovrano Romano, Eemonzo — Menis Giuditta, Artegna — Marzona Antonio, Verzegnis — Lanzicher Anna, Ampezzo — Martina Antonio, Gemona — Picotti Giuseppe, Ravasoletto — Michieli Luigi, Moggio — Lenna Romano, Osoppo — Tùbaro Giobbe, Azzano X — Populin Giovanni, id. — Pesante Giacomo, Cavasso Nuovo — De Piero Angelo, Cordenons — Corrado Giovanni, Fanna Marchi Ildegonda, Pasiano — Loria Attilio, Porcia — Cereser Elisa, Prata — Mez Maria, Bruguera.

Un oste udinese che si getta in un pozzo — L'altro ieri l'oste G. B. Erman d'anni 45, di Udine, domiciliato nel comune di Mazano, si gettò in un pozzo, rimanendo all'istante cadavere.

Da parecchi giorni era taciturno, e certo aveva in mente il triste pensiero del suicidio; di cui causa principale sarebbero stati — a quanto si dice — dissesti finanziari.

Sul luogo si recò l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Udine, 6 febbraio — (*P.c.*) **Nuovi arresti di falsari** D'ordine dell'autorità giudiziaria i RR. Carabinieri di Faedis e le guardie di città procedettero ieri all'arresto di Bertolutti Luigi, fu Mattia d'anni 27 e Bertolutti Luigi di Valentino d'anni 35 ambidue contadini possidenti di Costalunga di Faedis, imputati di associazione a delinquere contro la fede pubblica per fabbricazione e spendizione di banconote austriache false. Gli arrestati per tale titolo sono ora una dozzina.

Madre snaturata — Venne denunziata certa Vidoni Maria da Pinzano perchè teneva molte volte senza mangiare i proprii figli Gio. Batta d'anni 7 e Giuseppe d'anni 2 e mezzo percuotendoli in modo bestiale anche sulla pubblica via da dove vennero raccolti e nutriti dai vicinanti.

Grosso furto — L'altro ieri in Tricesimo il sig. De Rubis Leonardo s'accorse che dal cassetto di un *comò* gli erano state rubate lire 1900 in biglietti di vario taglio. Denunziato il furto, l'autorità indaga, avendo forti sospetti sopra due individui.

Al Veglione della scorsa notte, al *Minerva* intervennero delle eleganti mascherine e molti giovanotti. Si ballò allegramente fino a stamane. Mercoledì e lunedì ultimi due veglioni del corrente carnovale.

Adria, 6 febbraio — **Rapina** — Ieri certi M. M. e figlio, A. B., E. Z., R. C. e B. L. entrarono nel fondo aperto del dott. Vianello Eugenio e vi tagliarono alquanta legna. Ma per esportarla dovettero usare minaccie ed offese verso il guardiano Bossi Domenico che li aveva sospresi. I colpevoli furono tutti denunciati, e dovranno rispondere del reato di rapina all'autorità giudiziaria.

Ariano Polesine 6 febbraio — *Furto* — Ieri notte ignoti, penetrati nel molino aperto di Vicentini Gaetano, rubarono in di costui danno un sacco di grano turco del valore di 15 lire che colà era lasciato come di consuetudine. Nessun indizio dei colpevoli.

Conegliano, 6 febbraio — (*Artios*). Tolgo dalla *Rivista* della R. Scuola enologica, ultimo numero, quanto segue:

Il giorno 24 u. s. si adunò il Comitato amministrativo della scuola in seduta plenaria, per escogitare i mezzi adatti ad affrettare la nomina del titolare di chimica e tecnologia chimica e quella del direttore della Scuola. Tali nomine d'ordine didattico e gerarchico spettano al r. ministero d'A. I. C. Tuttavia, al Comitato sorge il timore che l'indugio nel provvedere alle nomine del personale possa aver sinistra influenza sull'economia della Scuola, sia pel dispiacere che il ritardo può arrecare alle provincie contribuenti al mantenimento dell'istituto, sia per la diminuzione statistica che potrebbe subire la scolaresca nelle future iscrizioni.

Fu rilevato però che il r. Ministero provvederà presto, e che l'indugio va attribuito alle difficoltà che si presentano quasi sempre nel provvedere personale per le scuole superiori e speciali di agricoltura.

— Nello scorso gennaio ebbero luogo presso la R. Scuola esperimenti di distillazioni cogli apparecchi Comboni, Deroy, Willard-Rottner.

Dolo, 6 febbraio — Anche iersera in questo teatro la festina da ballo riuscì assai animata. Numerose ed elegantissime le signorine, alle quali facevano degno contorno instancabili e gentili cavalieri. Ne va data lode speciale ai signori Mioni che nulla trascurano, e che sanno fare benissimo gli onori di casa. Ottima la cena, servita all'albergo *Garibaldi*.

Speriamo che la nuova veglia di mercordì venturo riesca del pari brillante.

Este, 6 febbraio — (*Elgidi*). **Comizio agrario - Carabinieri** — Ad iniziativa del commissario distrettuale cav. Priarolo è indetta pel giorno 8 febbraio corr. una adunanza fra gli agricoltori del distretto allo scopo di dar vita seria e non apparente al Comizio agrario. A calzolaio, scarpe rotte; a sarte, panni scuciti: ad Este, fino ad oggi, piazza eminentemente agricola, fertile e — *favente Jove* — produttiva, un Comizio agrario in perfetta dissoluzione.

Ad appoggiare il cav. Priarolo concorre il Sindaco e i migliori agricoltori. Non dubitiamo che l'adunanza riuscirà numerosa, e che il decoro del Distretto non permetterà di continuar a dar ragione al corrispondente melanconico non meno che sincero.

— E' fra noi il tenente dei carabinieri sig. Denicotti venuto a comandare questa stazione in luogo del tenente sig. Parulli destinato a Palmi. Ai distinti ufficiali diamo il saluto del buon arrivo e del congedo.

Longarone 6 febbraio — **Per la Croce Rossa italiana** — Domenica 9 febbraio grande Veglione mascherato nel teatro sociale illuminato a luce elettrica. L'introito sarà devoluto a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Presidente del comitato pei festeggiamenti è il vostro concittadino pittore sig. Facchinetti, il quale nulla lascia intentato affinchè il teatro, trasformato fantasticamente, soddisfi il pubblico, che speriamo accorrerà numeroso divertendosi e beneficando.

Monastier, 6 febbraio — **Funerali** — Oggi ebbero luogo i funerali del compianto vicario foraneo ed arciprete di Monastier, don Domenico Martinelli.

Il concorso di popolo fu straordinario. Una folla di gente stazionava fin dalle prime ore del mattino davanti la Canonica. Verso le nove la bara di seconda classe, seguita dal popolo, trasportò la salma alla chiesa, ove venne fatta l'ufficiatura, alla quale presero parte quattordici preti. Attorno al catafalco ardevano diverse torcie, mandate dalle primarie famiglie del paese e dai conoscenti. Vi erano pure tre magnifiche corone, una delle quali di fiori freschi colla scritta *I devoti parrocchiani*.

La chiesa, parata a lutto, e così gremita di gente, aveva un aspetto imponentissimo. Dopo la messa il parroco lesse un discorso nel quale tratteggiò la vita del Martinelli che disse dedicata sempre al bene ed all'amore dei poveri, e che, come il vero soldato, morì sulla breccia.

Data l'assoluzione, la salma, sempre accompagnata da numeroso popolo, fu trasportata al cimitero e deposta nella tomba.

Durante il percorso i cordoni della bara erano tenuti dal sindaco, cav. Dalla Francesca, dall'assessore Botter, da Bortolozzi per la Casa co. Ninni, dai fabbricieri Mazzariol e Zaffalon.

Così Monastier volle dare uno splendido attestato di stima e d'affetto al compianto arciprete.

Monselice, 6 febbraio — **Dichiarazione** — (*Eolo*) — *Quod differtur non differtur*. Nella mia corrispondenza pubblicata nel n. 30 addì 1 febbraio p. p. debbo confessare di essermi, causa la fretta, espresso male, dicendo che le Associazioni di M. S. *con decisione non lodevole* si astennero dall'intervenire alla commemorazione per gli eroi di Amba Alagi. Tutto il male sta, pur troppo, in quel fatale *non*, mentre si doveva leggere *con lodevole decisione*, inquantochè sappiamo che alle bandiere sociali, non battezzate, *non licet ingredi in templum Dei*.

Del resto tutti i monselicensi, compreso me, conoscono a fondo di quali sentimenti veramente patriottici sono i due sodalizii *La Società operaia* e *I Figli del lavoro*, per cui valga la presente mia dichiarazione per acquietare gli animi esacerbati e far conoscere a tutti che, se le due Associazioni si astennero in quel dì, lo fu *per la decozione alla bandiera sociale*, che deve figurare sempre nelle solennità pubbliche.

Rovigo, 6 gennaio 6 — **Adunanza** — Ieri, all'una pom. alcuni studenti del nostro Liceo si sono radunati in una sala del Liceo medesimo per discutere sul mezzo migliore di raccogliere offerte per sovvenire la Croce Rossa.

All'unanimità di voti, su proposta di uno studente, fu proclamato presidente il professore cav. Ferdinando Rabini e fu deciso che farebbero parte del Comitato gli studenti: Levi, Veronese, Massacca, Esmeraldo, Dolfin, Cavaglieri, Bordon, Marchiori e Pavan. Non fu presa altra decisione causa della sospensione d'animo per l'Africa. Ma come dissi in altra mia, pare si tratti di una passeggiata, e forse di qualche altra cosa. Noi lodiamo vivamente i nostri giovani che mostrano di sentire altamente per il loro paese.

Nuovo presidente — L'egregio dott. Avezzù Enrico, fu nominato presidente della Commissione ippica provinciale, in sostituzione del cav. dott. Federico nob. Lion che dovette dimettersi essendo, come dicemmo, recato a Caserta.

Per gli esami di stenografia — Con nota 3 febbraio N. 19102, S. E. il ministro della P. I. ha chiamato a Roma il nostro concittadino Fingi dott. Giuseppe affidandogli, con la cooperazione di altri egregi colleghi, l'onorifico incarico di fare proposte concrete, e di compiere gli opportuni studi per determinare norme conformi e sicure pel conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento della stenografia.

All'egregio amico congratulazioni vivissime.

Sacile, 5 febbraio — **Pel Porto di Nogaro** — Anche questo Comune, seguendo l'esempio di altri Comuni della Provincia, ricorre al Consiglio di Stato in via consultiva contro il reale decreto 18 agosto decorso, che includeva il Comune fra quelli chiamati a concorrere nelle spese pel Porto di Nogaro.

Monte di Pietà — In sostituzione del dimissionario signor Pietro Biglia il Consiglio comunale nominava domenica scorsa a membro effettivo del Consiglio del Monte il cav. Gio. Batta dott. Sartori. Non si poteva fare scelta migliore.

Conto finanziario e morale dell'azienda 1894 — Approvato il conto del 1894, il Consiglio Comunale deliberava nella seduta di domenica stessa il conto morale, facendo meritati elogi agli impiegati d'amministrazione, i quali adempirono a doveri loro con diligenza e premura anche nei lavori straordinarii, meritandosi la lode da parte della superiore autorità. Il Consiglio dichiarava lodevolmente fatto il servizio prestato dal personale sanitario. E in quanto al corpo insegnante, mentre si compiaceva di dichiarare che i maestri e le maestre *in generale* adempirono al proprio dovere, rilevava il poco confortante risultato ottenuto nella classe III maschile, durante l'anno scolastico 1893-94, in cui su 29 allievi presentati all'esame, 7 soltanto vennero prosciolti! Dichiarava in fine regolarmente proceduto il servizio della pubblica illuminazione, quello relativo alla manutenzione delle strade comunali, e il servizio della polizia stradale.

Monte pensioni ai maestri — La Rappresentanza Comunale erogò la somma di L. 2763 a pagamento del contributo monte pensioni arretrato, sollevandosi così una volta per sempre dall'obbligo di corrispondere pensioni ad insegnanti.

Spinea, 6 febbraio — **Furto nella collettoria postale** — La scorsa notte, ignoti ladri, mediante chiave falsa o grimaldelli, penetrarono nella Collettoria postale e scassinato il cassetto dello scrittoio rubarono vaglia, denaro e francobolli per un importo di circa 200 lire. Avvertita l'autorità giudiziaria fu qui oggi il giudice Sandri del vostro tribunale per le constatazioni di legge.

S. Donà di Piave, 6 febbraio — **Beneficenza** — Il cav. Luigi Cesare Bortolotto, deputato provinciale, ha rimesso al presidente della Congregazione di carità la somma di lire 100 da distribuirsi ai poveri domani anniversario della morte dell'amatissimo suo figlio Carletto di anni 5.

Villadose, 6 febbraio — **Gravissimo incendio** — Ieri, circa alle ore 3 pom. si appiccò il fuoco al fienile del signor Dante Casalini di Rovigo. In breve tempo le fiamme distrussero l'intero fabbricato con quanto conteneva. Il signor Casalini risentì un danno assicurato alla Fondiaria, di lire quindicimila.

L'incendio si ritiene casuale, non essendo emersi dati da poterlo giudicare altrimenti.

NECROLOGIO

A Firenze è morto il maggior-generale comm. Cesare Giuria — A Cocconato Carlo Moiso fu Celestino, consigliere comunale — A Napoli Agostino Lista, il decano degli ingegneri municipali — A Firenze la marchesa Adriana Frenzoni nata contessa De Larderel — A Siena il prof. Giulio Carli, direttore delle Scuole elementari — A Torino il cav. Luigi Calosso, tenente colonnello in posizione ausiliaria — A San Remo il dott. Giuseppe Nota decano dei notai. — A Firenze la contessa Elena Cerrini. — A Genova il decano dei negozianti in salumi Nicolò Migone. — A Torino il conte Cristino Passerin d'Entrèves e di Courmayer.

A Giumaglio (Ticino) è morto G. Giacomo Adami già deputato al Gran Consiglio — A Londra Binder consigliere della Regina.

RIVISTE E PERIODICI

L'Idea liberale edita a Milano presso Max Kantorowicz (via Alessandro Manzoni, 5) nel suo numero 6 pubblica:

Il marchese di Rudinì, *R. Bonfadini* — Comune e servizi pubblici, *E. Albasini Scrosati* — La guerra anglo-germanica, *G. Martinelli* — La religione e la sua influenza sul delitto, *Cesare Lombroso* — I pretendenti alla Corona, *Nerra* — Ci vuol altro che circolari!, *Vecchio Maestro* — La teoria di evoluzione secondo E. Spencer. II., *Emilio Morselli* — Politica, Noterelle, *A. Castiglione*.

Rivista storica del risorgimento italiano diretta dal prof. *Beniamino Manzone* pubblicata dalli editori *Roux-Frassati* e C.i Torino

E' pubblicato il secondo fascicolo doppio (N.ri 3-4) di questa ottima rivista che incontrò fin dal suo apparire le più liete accoglienze del pubblico e della critica.

Eccone il sommario:

Tariello P.: Dal 1848 al 1876 — *Cavalletto A.:* Una pagina della Storia dell'Emigrazione Veneta — *Novati:* Un anno di Storia Italiana (1848. Lettera di monsignor Giovanni Corboli-Bussi al marchese S. V.) — *Sisingardi G.:* Lettere di Attilio ed Emilio Bandiera al generale Antonio Morandi — *Perrero D.:* Il conte Alessandro di Gifflenga e la Congiura militare lombarda del 1814 — *Mayor E.:* Ferdinando Gregorovius ed il Risorgimento Italiano — *Popovich E.:* Garibaldi e l'Oriente.

Varietà: Lettera di Vittorio Emanuele alla principessa Clotilde — Confessioni politiche di un barone bolognese — Documenti inediti della rivoluzione del 1831 — Un credo repubblicano.

Bibliografie e recensioni.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	D. Milano		4.45
O. Milano		6,15	M. Padova		7,25
D. Torino (Parigi)		8,45	O. Verona		9,25
O. Milano		12,30	A. Torino (Parigi)	2,40	14.40
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45	18.45
M. Verona	6,05	18,05	O. Milano	9,04	21,04
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23,45
D. Udine-Trieste Vienna		5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5,43
O. Pontebba Vienna		5,20	M. Pontebba Udine		6.55
T. Treviso (Tram)		8,25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10,55	T. Treviso (Tram)		11.30
D. Pontebba Vienna	2,20	14,20	D. Vienna Trieste	2,15	14.16
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	M. Trieste Udine	6.20	18.20
M. Ud.-Ties.-Vien.	6,15	18,15	T. Treviso (Tram)	7,25	19.25
M. » » »	10,20	22,20	O. Trieste Udine	10,27	22.27
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24—	D. Vien-Pont.-Ud.	11,05	23.05
O. Bologna Firenze		4,15	D. Roma Firenze		5.20
A. Bologna Firenze		9,50	O. Bologna		10,56
D. Firenze Roma	2,35	14,35	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna	5,10	17.10
D. Firenze Roma	10,45	22,45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa		5,40	O. Casarsa Portogr.		[illegible]
O. Portogr. Casarsa		10,40	O. Casarsa Portogr.		[illegible]
O. Portogr. Casarsa	7,25	19,25	O. Casarsa Port.	10.[illegible]	[illegible]

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

PER LA VERITÀ

L'estensore dell'articolo inserito nella *Difesa* N. 19 non conosce punto il sig. Alessandro Tessier, nè poteva quindi essere ispirato da malevolenza, ma soltanto allo scopo della verità e per dare a tutti il suo collo smentire l'articolo dell'*Adriatico* del dott. V. Michieli, pubblicato in cronaca il 15 andante con cui scriveva che il compianto cav. Andrea Tessier aveva servito il Governo provvisorio di Venezia del 1848-49 *col grado eminente di Colonnello Commissario di guerra con pieni poteri presso il Ministero della guerra stesso dove sostituì il generale Sirtori e fu della Commissione che decretò il famoso resistere ad ogni costo all'austriaco.*

Senonchè il detto sig. Alessandro Tessier, nell'articolo inserito nella *Difesa* N. 23, volendo giustificare l'asserito dal Michieli, riferisce che suo padre fu segretario del Commissariato suddetto, ma da questa carica a quella di colonnello Commissario di guerra investito di pieni poteri e colle importanti attribuzioni su menzionate molto ci corre, tanto è vero ch'egli non si perita confermarlo e si limita a dire che suo padre aveva un grado superiore a quello di Tenente, senza precisare quale fosse, prova evidente che nei molti decreti da lui citati non ve n'è assegnato alcuno, perchè altrimenti lo avrebbe naturalmente indicato.

Da questo resta ineccepibilmente dimostrato, e lo scrivente con piena conoscenza di cosa può con tutta certezza affermare, che il cav. Tessier pei servigi resi presso il Commissariato di guerra durante il Governo provvisorio ottenne coll'ordinanza 25 luglio 1849 N. 3878 Presidenza, il solo grado di *Tenente ad honorem*, e se il figlio Tessier vorrà meglio esaminare le carte di suo padre, si convincerà che la detta ordinanza non riguarda il fratello di suo padre, ma suo padre stesso cav. Andrea Tessier morto testè in pensione come ufficiale della soppressa Contabilità di Stato di Venezia. A. V.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 febbraio a L. 108,94

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 3 al 10 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108.90

Listini Borse

Venezia 6 febbraio

	Prezzo	nominale
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	91 90	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	91 90	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	198 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	292 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	105 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	235 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	134 10	134 30	— —	—	4
Francia	108 80	108 95	— —	—	2
Belgio	108 60	108 75	— —	— —	2 1[2
Londra	27 44	27 48	27 32	27 36	2
Svizzera	108 40	108 60	— —	— —	4
Austria	226 3[8	226 3[4	—	— —	4 1[2
Banc. Austr.	226 3[8	226 3[4	— —	—	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 1[4 0[0. - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1[4

Roma 6

Rendita per fine	92.—
Banca generale	50.—
Azioni ferrovie Merid.	655.—
Azioni S. Acqua Pisa	1198 —
Azioni S. immobiliare	39.1[2

Genova 6

Rendita ital. 5 0[0	91 92
Azioni Banca d'Italia	763 —
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie Meridionali	655 —
Ferrovie mediterran	494 —
Navigazione generale	294 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	196 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	108 90
» sconto Londra	27 46
» Germania	134 20

Milano 6

Rendita ital. cont.	91 92
Rendita fine	92 —
Azioni Mediterranee	494 50
Banca Generale	50 —
Lanificio Rossi	1448 —
Cotonificio Cantoni	485 —
Navigaz. generale	293 —
Raffineria Zuccheri	198 —
Sovvenzioni	20 1[2
Società Veneta	31 —
Obbligaz. Meridion.	302 50
Obblig. nuove 3 0[0	283 50
Francia a vista	108 80
Londra a 3 mesi	27 31
Berlino a vista	134 1[illegible]

Vienna 6

Rend. in carta	101 —
» in argento	101 05
» in oro	122 35
» in corona	101 45
Az. della Banca	1020 —
» Stab. di cred.	390 50
Londra	121 15
Zecchini imp.	5 68
Napoleoni d'oro	9 60

Berlino

Azioni Credit.	236 —
Cambio Vienna	168 05
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	108 1[8
Rendita Italiana	83 3[8

Berlino 6

Mobiliare	— —
Austriache	236 10
Lombarde	43 70
Rendita Italiana	85 —

Parigi chiusura

	5	6
Rendita fr. 3 %	101 20	101 07
Id. 3 % perp.	102 92	102 87
Id. 4 1[2 fine	106 72	106 70
Id. Ital. 5 %	84 90	84 60
Camb. s. Lond.	25 23	25 23
Consol. ingl	108 06	108 12
Obblig. Lomb.	355 50	356 50
Cambio Italia	8 %	8 —
Rend. turca	21 75	21 45
Banca Parigi	783 —	785 —
Tunis. nuove	500 —	500 50
Egiziano 6 %	526 87	525 —
Rendita ung.	103 —	103 —
Rend. spag. est.	60 7/8	61 18
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	577 50	575 62
Cred. Fond.	685 —	690 —
Az. Suez	3315 —	3300 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	113 75	112 50
Ferr. mer.	605 —	605 —
Prest. russo	92 —	91 90
Id. portog.	25 3/4	25 3/4

Firenze 6

Rendita per fine	92 — —
Cambio Londra	27 32 —
» Francia	108 85 —
Ferrovie merid.	656 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	764 — —

Torino 6

Rendita contanti	91 90
Rendita fine	91 95
Azioni ferrovie medit.	494 —
Azioni ferrovie merid.	656 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	762 —
Banca di Torino	472 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	61 50
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	18 —
Cambio vista s. Francia	108 90
Cam. 3 mesi s. Londra	27 47

Londra 5

Inglese	108 1[8
Italiano	83 5[4

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 6 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,58 - pel 10 gennaio 74,58 pel 10 marzo 75.01 — pel 10 maggio 75,01 - pel 10 agosto 75.58 pel future 76,17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70,41 - pel 10 gennaio 70.55 pel 10 marzo 70,81 - pel 10 maggio 70.81 pel 10 agosto 71.21 pel futuro 72.51

CEREALI - Nuova York 5 — Frumento rosso D. 0 82 6[8 - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.70 a 2.90 — Nolo cereali Liverpool D. 3

COLONIALI - Nuova York 5 — Caffè mercato pes. - Caffè Rio fair C. 13.— — Caffè Rio good 12.40 — Zucchero mascabado N 12. 3 1[2 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 5 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, fermo — raffinati — sost. — in pani, idem — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 5 — Petrolio Standard White C. 7,55 — **Nuova York** 5 - Petrolio Standard White C. 7,60.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 6 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 41.— — Per marzo 41.40 — A 4 mesi da marzo 41.90 — A 4 mesi da mag. 42.90.

Spiriti — Mercato fermo — Pel corrente fr. 31.25 — Per marzo 31.75 — Per marzo e aprile 31.75 A 4 mesi da maggio 32.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato fermo — Rosso — disponibile 31 95 — Zucchero Raff. 92.50.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato calmo — Disponibile 33.10 — Pel corrente 33 10 — A 4 mesi da marzo 34.10 A 4 mesi da ottobre 31.60.

Frumenti Mercato fermo - Pel corrente 18 90 — per marzo 19.25 — A 4 mesi da marzo 19.60 — A 4 mesi da mag. 19.90.

Anversa 6 — Frumenti — Mercato fermo — Petrolio raffinato — Mercato calmo Disponib. —.

Brema 6 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.05.

Magdeburgo 6 — Zucchero barbabietole 11 85 — Mercato fermo.

Marsiglia 6 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i 4851 — Vendite della giornata 10800 — Vendita a consegnare q.i 3000.

Duro Tunisi f. 19.75 consegna a 4 mesi da febbraio — Id. f. 20 — Duro Cavarna f. 14.50.

GRANI

Padova 6. — I grani erano fermi e domandati da L. 23 a 24 all'odierno mercato ed i granoni erano invece offerti da 16,50 a 17.— Avene fuori dazio a L. 15.

SETE

Lione 5 — Affari difficili: tendenza migliore.

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzini	B	18	B	19	B 37	Cg.	3108
Trame	»	5	»	25	» 30	»	2130
Greggie	»	29	»	71	» 100	»	7600
Pesate	»	3	»	170	» 173	»	8932
Totali	B	55	B	285	B 340	Cg.	21770

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.	Chilo 29.800
id.	Splendor		» 24.35	» 28.800
Russo	Adriatic		» 22.85	» 29.800

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66:29 - Splendor Cent. 69:40
Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 4 Febbraio N. 28 contiene:

Regio decreto che proroga il termine per l'ultimazione delle opere da eseguirsi dal Consorzio di scolo del 2 Circondario «Polesine S. Giorgio» in provincia di Ferrara, per la bonificazione delle paludi comprese in quel territorio — Regio decreto che istituisce delle sezioni elettorali per il Collegio di probi-viri per le industrie tessili con sede in Udine e Pordenone — Regio decreto che notifica il regolamento organico ed i programmi d'insegnamento in vigore per la Scuola pratica d'agricoltura in Cerignola — Decreto ministeriale col quale viene abrogato l'altro del 24 giugno 1892, allegato all'articolo 49 del regolamento sull'esercizio dei telefoni — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze — idem nel Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti — Avviso per smarrimento di ricevuta — Concorsi.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Antonello Antonio, S. Giorgio in Bosco, Padova — Borioli Enrico, manifatture, Milano — Bottelli Anselmo, mediazioni, Milano — Bux Nicola, fiammiferi, Bari — Cataldi Angelo, mobili, Roma — Cheli Annibale, Chiesina uzzanese terraglie, Lucca — Corradini Augusto, forno, Roma — Frittoli Pietro, falegname, Milano — Maggia Giuseppe, macchine a cucire, Padova — Manara Giuseppe, macelleria, Alessandria, Robert et Laudisio, biciclette, Napoli — Rossi fratelli, mercerie, Ferrara.

Movimento del Porto

Partiti il 1. per Odessa vap. ingl. «Westow» cap. Beutflor vuoto - per Liverpool vap. ingl. «Lesbian» cap. Sores con merci diverse.

Arrivati il 1 da Genova vap. ital. «Mediterraneo» cap. Mattino con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. - da Newcastle vap. ingl. «Cleweland» cap. Taylor con carbone a Dal Fiol e Comp.

Arrivati il 2 da Liverpool vap. ital. «Marathow» cap. Williams con merci diverse ai F.lli Pardo di Gius.

Partiti il 2 per Fiume vap. aust. «Bathory» cap. Campucci vuoto - per Costantinopoli vap. ital. «Sumatra» cap. Baldi con merci diverse - per Bari vap. ital. «Iapigia» cap. Milella con merci diverse.

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Danelon Francesco, calzoleria, S. Marco, 4468 — Luigi D'Asaro, commissionato, S. Marco, 2553 a — Della Vedova Andrea Silvio, vendita coloniali, confetture, San Polo, N. 48-49.

Eliminazioni

Bartolomeo Cerutti, vendita coloniali e confetture, S. Polo, N. 48 49.

Traslochi

Maria Barozzi Tagliapietra, calzoleria dal N. 4292 al N. 4317 di Cannaregio.

Domande ed offerte d'impiego

Signora fina educazione, diploma normale superiore, conoscenza lingue straniere, musica, cerca posto quale istitutrice per ragazzina anche per alcune ore del giorno. Scrivere 2338 posta, Venezia.

Lezioni

Lezioni Mandolino, Chitarra, 2 settimanali, L. 5 mensili. Scrivere E. Bralio, posta, Venezia.

Diversi

7288 — Bandisci infondate paure; accertati, fosse anche triplo questo male, non si muore, prova: non ebbi mai febbre. Scaccia funesti presentimenti, vivremo per amarci, per dimenticare nella voluttà dei baci sofferenze passate. Approvo progetto, però non posso [illegible] (se per primo scrivi [illegible] analfabeti) [illegible] lettera Prudenza! Parlerei sabato scrivimi se conveniente. Manderotti allora o corrente, tra cotoni Ba-[illegible] 214

Gino [illegible] gerente responsabile

Venezia [illegible] Tip. [illegible] Gazzetta di Venezia

Giulio [illegible]

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Sabato 8 Febbraio N. 39

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 8 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 20 III. pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50.) Pagamento anticipato

LA GUERRA D'AFRICA

L'AFRICA IN ITALIA

L'Africa, e per Africa intendiamo tutti i fatti che si svolgono nella nostra colonia, quale è sentita, compresa e discussa in Italia, ossia l'Africa come esiste nell'anima delli italiani, a cominciare dalle classi più insigni per finire nelle classi inferiori, costituisce una regione psicologica tanto varia di sorprese, di incognite e di novità, quanto la regione geografica, di cui noi disputiamo il possesso al Negus Menelik

Anzi tutto lo studioso di fenomeni di indole collettiva comincerebbe a trovare che in questa regione, tutti gli spiriti delli italiani si sono fusi in un'anima sola, la quale mostra per i sentimenti che la agitano e le idee che esprime, tutta la sua inferiorità di fronte alle singole coscienze individuali, come del resto avviene di qualsiasi aggregato che è inferiore moralmente e intellettualmente alla media dei suoi componenti.

In fatti non fa certo d'uopo di ripetere oggi l'impressionabilità morbosa, saltuaria, a fatto esteriore, l'irresoluzione, la variabilità, il nervosismo, il facile entusiasmo e la irragionevole disperazione di questa anima collettiva; i giornali della penisola da un mese e più a questa parte sono zeppi di tali esempi.

Ma dove la vera stigmata dell'inferiorità si fa palese, è nel modo di sentire, e nella estrinsecazione dei sentimenti di questa anima.

Tanto il dolore come il piacere l'anima collettiva italo-africana sente nella guisa dei selvaggi e dei degenerati, cioè convulsamente, freneticamente, non mai con quella ideale sensibilità che forma il privilegio delli spiriti eletti.

E peggio ancora la manifestazione di questi sentimenti! Vale a dire il dolore o la gioia non dànno luogo ad una emozione intensa, profonda ed idealmente racchiusa nell'intimo della coscienza, ma bensì prorompono in violente ed esterne espansioni, in alte grida, in disperati propositi, in luminarie, in vanterie esaltate.

Si può dire, che la gioia viene manifestata da quest'anima non con la forma serena di un alto ed intrinseco compiacimento, ma come l'esaltamento epilettoide di un ingenuo o di un selvaggio, ed il dolore, non con l'ambascia solenne che fa dell'anima dolorosa un sacro mistero, ma con il lutto al vestito, o le fodere nere ai palchi di teatro, come per i servitori e i palchi delle case patrizie colpite dalla morte.

* * *

Ma ciò non basta; quest'anima è affetta infine da una malattia vera e propria al pari di quelle che i nostri psichiatri curano quotidianamente nei manicomii, cioè da una forma delirante con idee fisse.

Oramai la percettività di questa coscienza e la sua attività sono chiuse per tutte le impressioni esterne e le cure provenienti dalla vita complicata di una grande nazione eccetto che per quelle che riguardano le notizie provenienti dall'Africa.

Per simili notizie vi è una siffatta curiosità morbosa, una tale ansia che, in difetto di esse, come a punto fanno i deliranti, se ne inventa di sana pianta e in tutti i sensi. L'anima collettiva italo-africana vuole Africa a tutti i costi e non altro, e su quel poco o molto che governo e giornalisti si sforzano in ogni giorno di ammanirle, essa elabora ed edifica sogni, utopie grandiose o disperate, disegna piani di battaglie fantastiche, ordina marce e colonne militari strepitose, compila prodigii di strategia e di tattica, porta alle stelle o precipita dalla rupe Tarpea generali e soldati, simile a colui che, credendosi di essere Rotschild, dona i milioni del suo cervello ai suoi amici di cortile, edifica ville e palagi colla sabbia del muricciolo, compera cavalli ed equipaggi che egli vede galoppare nella fantasia.

E come, pur troppo, i ben pensanti hanno avuto agio di constatare i mali effetti, di cotale strana ossessione! La storia gloriosa, e l'epilogo incerto del forte di Makalè furono il pasto quotidiano dell'ossessa, e Galliano la vittima e l'eroe.

Per due volte quest'anima nevrastenica gli aveva decretato il trionfo, per due volte lo aveva ricacciato nell'ombra della sfortuna, e tutto ciò in pochi giorni e per voci anonime e mutevoli come la nebbia. E così come per Galliano e il forte di Makalè, si ripete il fenomeno per altri uomini ed altri fatti senza che mai l'ammaestramento del passato venga, come efficace rimedio, a mutare queste anormali condizioni!

E però, se bene con poca speranza, noi invochiamo un'altra volta la calma.

La situazione
Congetture e previsioni

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio, sera:

La situazione in Africa è immutata.

L'*Opinione*, abitualmente bene informata, stasera dice che i nostri si trovano sempre ad Entisciò fino presso Kandafta, in linea nord-sud, covrendo Adigrat, le comunicazioni coll'Asmara e il nostro quartier generale, a cavallo della strada che scende da Digsa ad Adua, tra il torrente Mai-Minkurkuar e il torrente Mai-Maman.

Gli scioani occupano la linea sud-nord della fronte dei nostri tra i monti di Semayata, Atghebat e Isar, tenendo il punto dove si incontrano le vie che ad Adua conducono da varie parti.

Le posizioni dei due accampamenti sono quasi parallele, le ricognizioni quotidiane.

In una di queste, fatta da sei nostri battaglioni, il nemico prima coronò le alture, ma poi, quando vide che si metteva in posizione una nostra batteria, si ritirò.

Mancano sicure informazioni di quanto succede ad Adua e ad Axum.

Continua normalissimo il servizio tra Adigrat e i nostri accampamenti, come fra Asmara e Adigrat.

Baratieri ha domandato un nuovo invio di muletti. Di questi ne sono giunti finora 7000, altri sono in viaggio, ma non è irrilevante la percentuale delle perdite di questi animali, sia in viaggio, sia nei trinceramenti, perchè la epizoozia che domina nel campo nemico tocca anche il nostro, benchè in minori proporzioni, causa il miglior servizio veterinario.

Oggi o domani saranno giunti i mortai, che si potranno subito utilizzare.

Le previsioni sono sempre le stesse. Corre voce che Menelik abbia già manifestata l'intenzione di ritirarsi lasciando nel Tigrè i ras Mangascià e Alula, dopo averveli ricondotti.

La stagione delle pioggie comincia prima ad Antoto che ad Adigrat.

La "Tribuna„ conferma

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio, sera:

La *Tribuna* uscita alle 10.20, conferma stasera le notizie africane dell'*Opinione*, già mandatevi. Lo scopo della mossa dei nostri era di provocare il nemico e di attrarlo sotto le nostre posizioni, ma gli scioani, visti i cannoni, si ritrassero. Dicesi che sei dei nostri sieno feriti. Si ignorano le perdite dei nemici.

L'opinione del Camperio
La spedizione Pittaluga

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio, sera:

Il capitano Camperio loda l'idea di prendere il nemico alle spalle.

Non crede che sia utile dare molti particolari della spedizione Pittaluga (*).

Gli scioani — dice — sono circondati da nugoli di merciaiuoli ambulanti francesi e greci, che al bisogno fanno anche la spia.

Il Camperio loda la calma e la longanimità di Baratieri e si mostra favorevole a una politica di aspettazione.

(*) A proposito della spedizione Pittaluga, dispacci da Roma dicono:

« Il corpo di spedizione diretto ad Assab e comandato dal colonnello Pittaluga sarà formato in Massaua e composto di tre batterie e 4500 uomini. Si recheranno in Assab pure alcuni reparti del genio per preparare le strade e fortificare i punti strategici.

Occupato l'Aussa se ne farà la base per una invasione dell'Harrar aspettando che passi la stagione delle pioggie per riprendere l'avanzata con la massima energia. »

Il colonnello Giovanni Pittaluga, genovese, è nato il 24 giugno 1840.

Dopo aver preso parte alla leggendaria spedizione dei Mille, insieme a Baratieri, passò nell'esercito regolare ove non tardò a distinguersi per intelligenza, coltura e fermezza.

Percorse quasi tutta la sua carriera nello Stato Maggiore. Attualmente era comandante del 27° fanteria.

Fu promosso colonnello con decreto 19 aprile 1891.

* * *

Iersera ricevemmo quest'altro dispaccio, che lumeggia la situazione:

Roma 7, ore 10.30 p. — Il *Singapore* partito ieri da Napoli, toccato Massaua, sbarcherà ad Assab. Il colonnello Pittaluga ebbe un plico suggellato con ordini per il suo arrivo.

Domani il generale Ellena giungerà a Massaua.

Nuovi battaglioni

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio, sera:

Il maggiore Garassino comanderà il 22° battaglione d'Africa. Oltre il 23° forse partiranno il 23° e il 24° battaglione d'Africa e un altro battaglione di fanteria.

Il "memorandum„ dei repubblicani e le minacce dell'Estrema Sinistra

I repubblicani hanno pubblicato un *memorandum* contro la spedizione africana, eccitando il popolo alla ribellione. Il *memorandum* è stato sequestrato.

Alcuni giornali radicali attribuiscono ai deputati dell'Estrema Sinistra il proposito di uscire con qualche fatto dalla legalità, se non si riconvocherà la Camera e se dureranno le imprese africane.

Il *Corriere della Sera* ha raccolto la voce che al Ministero sono giunte notizie, secondo le quali si starebbe organizzando un grande sciopero degli operai, e sarebbe questo il primo atto col quale l'Estrema Sinistra intenderebbe dar effetto alle minacce contenute nell'ordine del giorno che accennava ad uscire dalla legalità qualora le vie pacifiche non riescissero a richiamare il Governo ai suoi doveri costituzionali.

Ma — l'abbiamo osservato anche l'altro giorno — l'Estrema Sinistra non ha seguito in mezzo alla borghesia da cui emana e le classi operaie tendono a organizzarsi all'infuori dell'azione dei politicanti parlamentari.

Quanto alle esortazioni e agli eccitamenti dei repubblicani, essi vengono ormai fuori di tempo e di luogo.

Oggi non si tratta di discutere l'impresa africana, ma di salvare l'onore militare italiano, cioè l'onore della nazione, l'onore dell'Italia.

E la voce dell'onore è mille volte più forte e più ascoltata di quella dei politicanti che approfittano dell'Africa per tirar acqua allo sgangherato molino del loro partito.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio, sera:

Si comincia a parlare di una agitazione tra i ferrovieri. Minacciano uno sciopero specialmente i macchinisti e i fuochisti. Si dice che alcuni oppositori del Ministero vogliano servirsi del malcontento del personale ferroviario, come mezzo dell'agitazione che tendono promuovere contro la proroga della Camera e contro la politica africana.

La *Tribuna* consiglia il Governo e le Società ad accontentare i ferrovieri nelle loro giuste lagnanze.

In viaggio per Massaua

Portosaid 7, ore 3.10 p. — Diretto a Massaua, è entrato nel canale il piroscafo *Bormida* proveniente da Napoli con una batteria di mortai, comandata dal capitano Galliani, moltissime munizioni, quadrupedi e provviste.

Ancora qualche parola sulla spedizione all'Aussa

Se una spedizione all'Harrar, tanto calorosamente raccomandata da alcuni scrittori, può parere in questo momento azzardata ed inopportuna; se può parere a chi pondera bene prima di decidersi che l'occupare quel paese, per quanto sia fertile e ricco, possa impegnarci ad una grande responsabilità per conservarne il possesso, non si può disapprovare l'idea di mandare 4 o 5000 uomini nell'Aussa

Non si può nè si deve disapprovare prima di tutto per l'effetto morale che produrrà su quei popoli il vedere come gli italiani siano fedeli amici dei loro amici. Il sultano d'Aussa, da quando il conte Antonelli riescì a conquistarne le buone grazie ed a persuaderlo della necessità di meritarsi la nostra amicizia, ci è rimasto costantemente fedele.

Da allora in poi numerosi viaggiatori italiani sono andati allo Scioa sbarcando ad Assab ed attraversando gli Stati dell'Anfari, e possediamo gli itinerarii del Capucci, del Cicognani, del Traversi, del Dulio, del Ragazzi e di varii altri che incolumi seguirono quella strada. L'anno scorso il povero capitano Persico, morto all'Amba Alagi, soggiornò a lungo ad Adelè Gubò, organizzando le forze dell'Anfari, e dopo di lui il tenente Giannini seguitò l'opera del suo predecessore.

I Danakili, dei quali furono vittime l'infelice Giulietti ed il prode Biglieri — poi Gustavo Bianchi, Monari e Diana, traditi e assassinati dalla loro scorta nel 1884 — risentono ormai dei benefizii della vicinanza dello scalo di Assab, e Mohamed Anfari, ormai vecchio e paralitico, non merita la sua fama di crudele che era grandissima.

Appunto perchè vecchio ed inabile a guerreggiare, egli non si è unito a noi per combattere gli scioani; ma l'esserci rimasto fedele e l'aver permesso allo Scheik Tala di venire a combattere a fianco del maggiore Toselli all'Amba Alagi, ha procurato al sultano dell'Aussa di vedere uccisi centinaia dei suoi sudditi e incendiata la sua stessa residenza di Adelè Gubò.

Il sultano dell'Aussa è un nostro protetto. Come potremmo noi permettere che il suo Stato venga invaso, le sue abitazioni distrutte, i suoi sudditi menati schiavi, senza che l'azione nostra protettrice non si manifesti in alcun modo?

La spedizione all'Aussa non presenta d'altronde molto gravi difficoltà. La regione dista poco più di 100 chilometri dal nostro possesso d'Assab e il territorio che si attraversa per giungervi è leggermente ondulato senza alture di molto rilievo. La via per la quale Giulietti e Bianchi volevano giungere ad Assab attraverso il paese dei Danakili, passando più a nord dell'Aussa, è più difficile di quella che percorrerà la spedizione affidata al colonnello Pittaluga.

Questa spedizione del resto seconderà pienamente i nostri intenti creando una nuova base di operazione contro l'impero Etiopico e rendendo più sicura ed aperta una strada per fare affluire in Assab i prodotti più ricchi dei Galla e dell'Abissinia del Sud.

La spedizione ha dunque uno scopo diretto ed immediato: potrà averne un altro quando l'occasione si presenti propizia.

I nemici si dileguano?!

Teniamo conto di tutto.

Un generale prussiano autorevole e bene informato ha manifestato a un corrispondente di giornali l'opinione sua e quella dei circoli militari tedeschi più competenti a proposito del dispaccio che annunzia la restituzione degli ostaggi e l'orientazione del campo scioano verso Adua. Questa opinione è che gli abissini ripeteranno la scena del 1887, sciogliendo il campo e non lasciandosi più trovare.

Da Roma 6 telegrafano alla *Stampa* di Torino:

« Giunge notizia da fonte francese che il re del Goggiam si sarebbe ribellato a Menelik, il quale perciò si sarebbe deciso a ritirarsi. Si dubita però che sia una delle solite invenzioni di oltr'Alpe. »

Ma in altri dispacci è discusso di questa eventualità. Infatti il *Caffaro* ha da Roma:

« Nelle sfere governative si è convinti che, se si dovrà interrompere l'attuale campagna in Africa, il generale Baratieri domanderà di essere richiamato.

Si aggiunge che il suo successore è già designato nel generale Baldissera, il quale ha accettato di andare in Africa, ma solo quando ci fosse bisogno di preparare una nuova campagna in autunno.

Questa nuova campagna si farebbe con non meno di 50.000 uomini ».

Per informare sollecitamente Menelik

L'*Italia Militare*, a proposito della circolare del ministro delle poste che notifica avere il Governo francese impiantato un ufficio telegrafico a Gibuti nel suo possedimento africano, dice: « Così le notizie allo Scioa, e di là al campo di Manelik arriveranno più presto! »

Il viaggio del "Gottardo„
Tempesta durante la traversata

Scrivono da Massaua, 23 gennaio:

L'entusiasmo col quale il popolo napoletano saluta sempre i partenti per l'Africa è ammirevole.

Noi soldati sentiamo in quel saluto vibrare l'anima di tutta la nazione, e partiamo contenti di andare a compiere il nostro dovere pel bene inseparabile del Re e della Patria.

Il *Gottardo*, con a bordo il terzo battaglione bersaglieri, una batteria da montagna ed un reparto del terzo genio (telegrafisti), la notte dal 13 al 14 salpava l'ancora diretto a Massaua. Dopo una traversata abbastanza fortunosa, in quattro giorni e mezzo giungemmo a Porto Said, da cui, dopo una breve fermata di tre ore, partimmo per Suez e Massaua.

Percorrendo il canale di Suez non si può fare a meno di rivolgere un pensiero di ammirazione e di compianto alla memoria del grande Lesseps. Il suo nome e la sua gloria furono meschinamente sfruttati nella losca impresa del Panama, ma nondimeno egli rimarrà eternamente grande.

Dopo tre giorni e mezzo di ottima navigazione nel Mar Rosso, la mattina del 23 il *Gottardo* giungeva felicemente a Massaua con truppa e quadrupedi in perfetto stato di salute.

Ritornando al cattivo tempo incontrato al principio del viaggio, aggiungo che la mattina del 16 all'altezza dell'isola di Candia si scatenò un fortunale che obbligò il comandante a ridurre la velocità per il forte rullio ed a rimanere per ben trentaquattr'ore con la prua rivolta alle onde furiose che allagavano la coperta del piroscafo ed il ponte del comando. Il tempo pessimo durò tutta la notte e tutto il giorno 17 fino a Porto Said. Gli ufficiali e i soldati patirono molto. I muli, obbligati nelle piccole stalle, lottarono furiosamente per uscirne.

Il comandante capitano Pierallini, da esperto e vecchio lupo di mare, che ha già 23 anni di navigazione, per ben 48 ore non lasciò mai il ponte del comando. Egli, sentendo tutta la sua responsabilità, volle sempre dirigere da sè la nave e si adoperò con ogni interesse, per diminuire, per quanto era in lui, le nostre sofferenze.

Uguale premura ebbero gli ufficiali di bordo Di Marco, capitano La Nasa, capitano Bottone, i quali, non curando fatica, col concorso dell'intero equipaggio, furono d'aiuto a tutti. Inviando loro un bravo di cuore, ci congratuliamo con la Navigazione Generale dell'eccellente personale di cui dispone e del modo con cui ha corrisposto all'aspettativa del Governo e del paese.

Un articolo di una rivista inglese sulla occupazione dell'Harrar

Un articolo della *Saturday Review* afferma che l'Italia, dopo aver guerreggiato con Menelik, deve tendere all'Harrar, che è una provincia ricchissima, da poco annessa allo Scioa. Gli harrarini preferirebbero sempre la dominazione italiana a quella abissina, e gli inglesi apprezzerebbero altamente il vantaggio di avere l'Italia vicina ai loro possedimenti africani.

Sta benissimo — ma perchè, se è vero quanto dice l'importante rivista inglese, il governo della Regina Vittoria non ci ha subito concesso il passaggio per Zeila?

Ancora del "Genio„ nelle operazioni militari

Uno che si qualifica *Un ex-caporale del genio* ci scrive:

Egregio signor Redattore,

Pubblicando l'articolo *Ad ognuno il suo* di quell'egregio uomo che lo scrisse, ella fece ottima cosa. Perchè — infatti — mai si parlò dei poveri soldati del genio, morti a Makalè, e se — finalmente — si parlò, la stampa, in generale, li onorò col magro compianto di render pubblico il loro solo nome, elencandoli aridamente — quasi che si trattasse di poche trivelle a palo, di poche gravine, o badili e picconi smarriti!

Io ricordo benissimo che, dopo l'epico fatto di Amba Alagi, molti giornali tesserono gli elogi di un caporale livornese rimasto prigioniero degli Abissini. Ciò, io non biasimo, anzi; ma, perchè non s'ebbero poche goccie d'inchiostro eziandio per il caporale-maggiore del treno *(se dei semplici soldati non volevasi parlare)* morto per la patria nel forte di Makalè, forse col sorriso nelle labbra ed al grido di: *Viva l'Italia?*

E si noti bene: egli era del treno, vale a dire al governo dei cavalli e dei muli, e se le palle nemiche lo colpirono, ciò significa che, in quell'istante, l'eroe non trovavasi, certo, come il suo dovere l'avrebbe chiamato, nella scuderia, con la striglia in mano; sibbene là, [illegible] più fitte cadeano le palle nemiche [illegible] urgeva il bisogno di coraggiosi, [illegible] incutessero timore al nemico e possibilmente lo sbaragliassero.

Dazio consumo — Economie

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio, matt.:

Al riaprirsi della Camera, l'on. Luigi Luzzatti presenterà un disegno di legge pei comuni chiusi che vogliono liberarsi dal dazio consumo risarcendo debitamente l'erario.

L'on. Luzzatti crede fermamente alla graduale trasformazione del non equo balzello, e alla possibilità di risolvere il problema, anche nelle attuali condizioni del nostro paese, appena si siano dileguate le preoccupazioni africane, facendone prima l'esperienza nei comuni maturi, i quali posseggano tanta materia imponibile per la loro condizione economica agiata da poter operare con effetto utile questa abolizione.

— Si assicura che il ministro del tesoro, in uno degli ultimi Consigli dei ministri, ha insistito sulla questione che i ministri debbano introdurre nei rispettivi bilanci nuove economie, ciò essendo indispensabile per coprire una parte del disavanzo che risulterà per le maggiori spese per l'Africa.

Il ministro del tesoro esigerebbe non meno di 7 milioni di nuove economie, da racimolarsi su tutti i bilanci, meno, s'intende, quelli militari.

La morte della marchesa Di Rudinì

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio, sera:

Stamane è morta la moglie del marchese di Rudinì, assistita dal marito e dai figli. L'*Opinione* pubblica stasera un lungo articolo necrologico, ricordandone le virtù. Deputati di tutti i partiti inviarono condoglianze.

Anche la *Gazzetta* unisce le sue sincere condoglianze all'illustre ex presidente del Consiglio.

Enrico di Prussia a Roma

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio, sera:

Il ministro Morin si è recato stamane a visitare il principe Enrico di Prussia, in cui onore stasera si darà un pranzo a Corte. Sono invitati l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Germania, l'alto personale dell'ambasciata e i funzionarii di Corte.

Il principe stamane ha visitato il Vaticano.

Per Pio IX

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio, sera:

Si celebrò stamane una messa funebre per Pio IX nella Cappella Sistina. Essendo il cardinale Hohenlohe indisposto, lo ha sostituito il cardinale Vannutelli Vincenzo. Il Papa era in ottima salute e diede la benedizione al tumulo cantando il *Miserere*. Erano presenti alla cerimonia molti cardinali, tutto il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano e le signore dell'aristocrazia nera.

In fascio
Conferenze di Crispi — R. Marina — Lavori per Venezia — Bonasi a Napoli — Da capitano a maggiore.

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio, sera:

L'on. Crispi ha conferito con Mocenni, Boselli, Sonnino, Blanc e Barazzuoli.

— Il tenente di vascello Orsini è destinato in servizio presso la Direzione dell'Arsenale del secondo Dipartimento.

— Il Ministero dei lavori ha trasmesso al Consiglio superiore i progetti riguardanti gli ampiamenti e la sistemazione degli scali marittimi di Venezia, compresi il punto franco, i magazzeni generali e l'impianto di uno scalo d'alaggio.

— E' probabile che Bonasi vada commissario regio a Napoli.

— La Corte dei conti rifiuta di registrare i decreti per la promozione dei capitani di fanteria a maggiori. E' probabile che il bollettino sarà ritardato.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

NOTE VATICANE
Per la conversione di Boris
Il cardinale Rampolla

Abbiamo da Roma:

Ierl'altro Leone XIII ha parlato con alcuni cardinali della questione Boris ed ha udito i loro suggerimenti e consigli, senza annunziare le proprie risoluzioni, che, secondo qualche prelato autorevole, saranno gravissime, secondo altri non saranno nè gravi, nè lievi, perchè il Papa lascierà correre, in seguito a pressioni della principessa e della di Lei famiglia.

Si dice che il Pontefice sia tanto più vivamente addolorato e sdegnato, perchè, in questo momento, le relazioni sue colla Russia non sono cordiali, avendo il governo dello Zar proceduto, in Polonia ed altrove, senza riguardo alcuno alla religione cattolica, in vari incidenti politico-ecclesiastici.

L'articolo di ieri dell'*Osservatore Romano*, che vi ho telegrafato, vi mostra l'animo del Pontefice.

* * *

Ieri mattina, improvvisamente s'era sparsa in Vaticano la voce — come vi telegrafai — che il cardinale Rampolla dovesse cessare dall'ufficio di segretario di Stato e si parlava di gravi dissidi tra lui ed il Pontefice, sia circa alle relazioni colla Francia, sia circa all'incidente Bulgaro.

La notizia, raccolta anche da cronisti Vaticani di giornali autorevoli, non s'è confermata e quindi sono per lo meno premature le congetture che in seguito ad essa, si propagarono relativamente alla persona che dovrebbe succedere al Rampolla.

Non occorrerà, però, eliminare la ipotesi della chiamata del cardinale Galimberti alla segreteria di Stato, da tutti sapendosi che il cardinale Romano, ex Nunzio a Vienna, potrà avere influenze decisive nel governo della Chiesa, ma non sotto l'attuale Pontefice.

Si sa che Leone XIII ha creato a malincuore, e quasi per l'obbligo di rispettare l'anzianità nella carriera diplomatica, cardinale il Galimberti, che è noto per la sua avversione ai francesi e per la sua adesione alla triplice alleanza. Ma non sono i cardinali mal veduti sotto un Pontificato che hanno sfortuna nel successivo.

L'attuale Papa fu tenuto *in pectore* lungamente da Pio IX, perchè il cardinale Antonelli lo odiava e fu nominato membro del Sacro collegio più tardi di quel che lo richiedessero la dignità sua di vescovo di Perugia, e i suoi precedenti diplomatici e il suo ingegno.

Ma non gli nocque punto, nel 1878, il ricordo d'esser stato perseguitato dall'Antonelli; tutt'altro!...

Mi si dice che il card. Galimberti non dimentica questi precedenti...

Non so se la notizia ieri diffusa si verificherà proprio ora: ma persone autorevolissime nel Vaticano e degne di fede assicurano che, specialmente per le questioni colla Francia, è scemata la fiducia del Papa nel segretario di Stato, il quale, come sapete, è verso l'Italia uno degli intransigenti più tenaci.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Causa il famoso battesimo

Pietroburgo 7, ore 8.10 a. — Si annunzia che il generale Goluchow Koutasoff partirebbe, quanto prima, diretto a Sofia, latore della risposta dello Zar alla lettera di Ferdinando ed assisterebbe alla cerimonia della conversione di Boris.

Dicesi che il consigliere d'ambasciata a Berlino Tcharyksvo sarà nominato agente diplomatico russo a Sofia.

Sofia 7, ore 9 a. — Stoiloff, giunto a Costantinopoli, ringraziò gli inviati del Sultano per la cortesia. Il Sultano gli offrì un appartamento all'hôtel, ma egli declinò l'offerta perchè, trovandosi colla moglie, doveva abitare presso i parenti della signora Stoiloff.

Si conferma per il 23 gennaio (vecchio stile) l'arrivo dell'esarca.

I medici avendo consigliato la principessa Maria Luisa, la cui salute è scossa da parecchi mesi, di recarsi in riviera, la principessa partirà domani pel mezzodì della Francia.

Sofia 7, ore 7.50 p. — La principessa Maria Luisa è partita col principe Cirillo sotto il nome di contessa Sistour, accompagnata dal principe Ferdinando fino a Zaribrod. La principessa è molto sofferente, rimarrà un giorno a Vienna e arriverà a Nizza martedì.

Costantinopoli 7, ore 11.35 a. — Il Sultano riceverà Stoiloff oggi dopo il Selamlik.

Ieri il granvisir offerse un pranzo in onore di Stoiloff.

Fino dai tempi di Molière i medici sono stati pronubi agli amanti; d'ora innanzi avremo pure i medici al servizio della diplomazia i quali man

deranno in riviera le principesse afflitte da ortodossite acuta!

Il Sultano alla Regina Vittoria
Il prestito turco

Costantinopoli 7, ore 8 p. — Rispondendo alla lettera della Regina Vittoria il Sultano dice che gli armeni furono i primi ad attaccare i turchi, mentre pregavano nelle moschee. Soggiunge che la tranquillità è completa dappertutto, eccettuato a Zeitun.

Costantinopoli 7, ore 3.10 p. — I negoziati con la Banca Ottomana, relativi a un prestito di tre milioni di lire turche, sono terminati e se ne attende quanto prima la sanzione imperiale; dopo detratte le anticipazioni e le spese di conversione, rimarranno a favore della Porta 900.000 lire turche.

Nell' isola insorta

Madrid 7, ore 10,20 a. — Il governatore generale di Cuba ordinò al corrispondente del *Times* di New York di lasciare l'isola.

A proposito dell' isola insorta.

La *Repubblica Cubana* comincia nel suo secondo numero la pubblicazione dei ritratti dei principali uomini della Rivoluzione con quello di Salvador Cisneros Betancourt, marchese di Santa Lucia, attuale presidente del governo provvisorio cubano.

Il marchese di Santa Lucia occupò già il posto di primo magistrato nell' isola durante la guerra dei dieci anni. Egli è nato a Porto Principe nel 1832 e quando quella città insorse, nel 1868, fu uno dei primi a prendere le armi.

Eletto dapprima rappresentante del Camagüey alla Camera, costituita a Guaimaro, poi presidente di questa Camera, meritò per la sua rettitudine e il suo rispetto alla costituzione, che i cittadini s'erano data, di essere chiamato alla presidenza della Repubblica Cubana in sostituzione di Cespedes.

Sotto la sua presidenza fu organizzato il secondo corpo d' esercito d' oriente, che invase le provincie occidentali sotto gli ordini di Felice P. Borrero.

Nella seduta dell' 8 febbraio 1878, ebbe occasione di mostrare la propria energia, rifiutando di trattare col maresciallo Martinez Campos e dichiarando che rimaneva al suo posto soltanto per protestare contro una condotta, che gli sembrava illegale.

Dopo il trattato di Zanjon, si rifugiò a Nuova York, dove rimase fino al 1886, allora tornò a Cuba, avendo cura di tenersi in disparte.

Al principio dell' insurrezione attuale, appena Massimo Gomez si presentò dinanzi a Porto Principe, il marchese di Santa Lucia, circondato dai giovani più noti della città, raggiunse il generalissimo cubano.

Ad onta dell' età avanzata, volle predicar coll'esempio, e non poteva darne uno più nobile. Una posizione brillante, grandi possessi, il suo passato politico sarebbero bastati ad assicurargli l' ammirazione dei suoi compatriotti, ma egli non credeva d' aver compiuto ancora tutto il suo dovere; nella lotta attuale lo si trova sempre nei posti più pericolosi, a incoraggiare colla voce i giovani patriotti, e a dar loro l' esempio del valore e dell' abnegazione.

Il bilancio dell' Impero

Berlino 7, ore 4 p. — Marshall è intervenuto in seno alla Commissione del Reichstag pel bilancio dell' impero e ha dichiarato che, durante l'attuale sessione, il governo non chiederà alcun credito suppletivo per la marina. Però ha soggiunto essere cresciuta la necessità di aumentare il numero degli incrociatori, senza che sia avvenuto e che si mediti qualsiasi cambiamento nella politica estera. L'aumento della flotta è necessario per proteggere le colonie, il commercio, i tedeschi viventi all'estero e l' esportazione che è aumentata notevolmente nel 1895. Dichiarò inoltre che qualche recente avvenimento non ha influito in nessun modo nel bisogno accennato di aumentare il numero degli incrociatori. Il governo presenterà in proposito un progetto particolareggiato al Reichstag in una ventura sessione.

La fuga della principessa di Rohan

Baden 7, ore 10 a. — La principessa di Rohan, che dicevasi scomparsa, è tornata a Weissenbach assieme al marito e, dato un bacio ai bimbi raccolti dalla ospitalità pietosa del conte Wimpfen, è ripartita in compagnia del consorte.

Su questa *fuga* della principessa di Rohan si erano accumulate le dicerie più strane. Si diceva trattarsi di una ex ballerina ecc. ecc. Invece è una signora a modo, appartenente ad una delle prime famiglie di Baden, la quale — in fatto di palcoscenico — non ha commesso altra colpa all' infuori dell' aver studiato il canto al Conservatorio. In questi ultimi tempi i coniugi de Rohan versarono in tristissime condizioni finanziarie ed essi hanno lasciato Weissenbach con l' intenzione di migliorare la loro sorte, affidando durante la loro assenza in buonissime mani i loro piccini.

Nel Transvaal

Pretoria 7, ore 1.40 p. — Il governo ha pubblicato i progetti che organizzano il municipio autonomo di Rand e stabiliscono l'insegnamento facoltativo delle lingue inglese e olandese.

Ancora Trinidad
Le armi agli abitanti di Zeitun

Londra 7, ore 11 a. — Una nota ufficiosa smentisce che l' Inghilterra consentì l' occupazione di Trinidad da parte del Brasile.

Londra 7, ore 3.10 p. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Gli abitanti di Zeitun dichiararono ai consoli, che restituirebbero le armi da guerra ma non da caccia e reclamano la costruzione di un forte a spese del governo.

Gli stranieri in Francia

Parigi 7, ore 7.10 p. — La Commissione del lavoro ha inteso stamane Berthélot, che dimostrò la impossibilità di tassare direttamente gli stranieri residenti in Francia, opponendovisi i trattati internazionali. Soggiunse che una tassa indiretta provocherebbe rappresaglie contro i cittadini francesi residenti all' estero.

La Commissione respinse quindi qualsiasi tassa sugli stranieri e si mostrò disposta a limitare il numero degli operai stranieri, impiegati nei lavori pubblici e a facilitare la naturalizzazione degli stranieri.

Al Politecnico di Zurigo

Zurigo 7, ore 9 a. — I disordini che vi ho segnalati ieri mattina hanno avuto seguito nel pomeriggio e nella notte. Frotte di studenti hanno percorso le vie della città, schiamazzando e gettando sassi dentro la redazione della locale *Gazzetta*.

La truppa dovette intervenire e furono operati parecchi arresti.

Va notato che in queste dimostrazioni si manifesta una grande scissione tra gli studenti appartenenti alle varie nazioni.

Terribile uragano in America

Nuova York 7, ore 6.20 p. — Un uragano devastò ieri tutta la costa dell' Atlantico. I danni sono rilevanti. Numerose le vittime. Sono segnalate inondazioni in parecchi punti. Alcuni bastimenti sono distrutti tra New-York e Broocklin.

Disgrazia in miniera

Arras 7, ore 5.20 p. — Nella miniera di carbon fossile a Dourges l' ascensore, che saliva coi minatori, ebbe un urto forte coll' ascensore discendente. Quattro morti e cinque feriti.

Nuove perquisizioni a Parigi

I giornali parigini annunciano che il giudice istruttore fece fare tre importanti perquisizioni: la prima in via Saint Georges, sede della *Banque Internationale*, ex-*Banque Egyptienne*, la seconda nell'*Avenue de Villier*, presso Ernesto May, direttore della detta Banca; la terza alla sede dell'ex Società dei telefoni, via Caumartin. Si tratterebbe di corruzione di funzionari.

Si parla di arresti imminenti. Malgrado il segreto conservato, si dice che le perquisizioni hanno attinenza con gli affari del Panama e le Ferrovie del Sud, nonchè la cessata Società dei telefoni, alla quale sarebbero stati pagati dodici milioni in più del dovuto quando il Governo assunse l'esercizio dei telefoni, rilevando il materiale della Società.

Si dice pure che un funzionario del Ministero delle poste e telegrafi, compromesso, sia fuggito.

Un duello fra studenti

I giornali hanno notizia di un gravissimo duello avvenuto l'altra mattina sul territorio svizzero presso Chiasso — fra il signor Riva studente in primo anno di matematica all'Università di Pavia, e il dott. Noseda assistente alla clinica chirurgica del prof. Bottini.

Fra i due giovani avvenne la sera prima nel teatro Fraschini — a Pavia — e per causa cui non è estranea la donna, un vivace alterco seguito anche da vie di fatto. Ne seguì la sfida, e fu stabilito lo scontro alla sciabola a condizioni gravi.

Testimoni furono quattro studenti.

L'esito del duello, a quanto sappiamo, è stato gravissimo: Il Riva è stato ferito in modo che il suo stato desta serio apprensioni.

CRONACA DEL MARE

Hong-Kong 7 — Il piroscafo *Bisagno* è partito per Bombay.

Porto Said 7 — Proveniente da Massaua, il piroscafo *Polcevera* ha proseguito per Napoli.

LA TRASFORMAZIONE DEI DISTRETTI MILITARI

Scrive il *Popolo Romano* di ieri:

Abbiamo letto in qualche giornale avere il Ministero della guerra disposto che col primo di luglio prossimo i distretti militari cessino dalle loro funzioni e siano sostituiti dai circoli di reclutamento, di cui nel R. Decreto del 23 novembre 1894.

La notizia non è esatta ed ebbe forse origine da una comunicazione del Ministero della guerra, con la quale si metteva in avvertenza i Comandi dei distretti militari che, contrariamente ai preavvisi anteriore, in cui erasi stabilita la data del 15 dicembre 1895 per la trasformazione dei distretti stessi, nessuna variazione sarebbe certamente introdotta nel loro ordinamento per l' anno fiscale corrente, che, come tutti sanno, finisce il 30 di giugno.

A questa partecipazione fu data una larga interpretazione, che essa non comportava, e se ne arguì che il passaggio dal sistema attuale a quello dei nuovi Circoli di reclutamento fosse definitivamente fissato per il 1° luglio; ciò che non era negli intendimenti del Ministero, che non può oggi ancora determinare il momento opportuno per una trasformazione, la quale non può essere impresa senza che si abbia la sicurezza che nessuna complicazione potrà turbarne il normale svolgimento.

E la dimostrazione più evidente che le cose stanno, come noi le abbiamo esposte, lo dirà il prossimo *Bollettino*, pubblicando il trasferimento nel personale dei distretti di alcuni ufficiali superiori ed inferiori dell' arma di cavalleria.

LA LOTTA
contro il socialismo rivoluzionario

La preoccupazione più viva dei governi e delle classi così dette conservatrici è costituita nell' oggi dall' agitarsi e dal propagarsi dei partiti estremi, contro dei quali furono escogitati moltissimi mezzi di combattimento, come le leggi eccezionali e le società di resistenza dei capitalisti, mezzi però che riuscirono del tutto inefficaci al loro scopo.

Uno studio recente di Georges Picot nella *Revue des deux mondes*, si occupa in particolare di questa inefficacia, e dopo una diligente analisi delle condizioni in cui si svolge l' odierna lotta sociale, cerca di portare delli utili materiali alla preparazione di una attiva difesa conservatrice.

Il Picot mostra che il tratto più evidente e importante nell' attuale stato di cose è, da una parte, l' assalto dato alla società dai partiti detti radicali, socialisti e anarchici, dall' altra la assenza di ogni partito organizzato il quale si opponga alla coalizione radicale, socialista, anarchica; o in una parola — l' unilateralità della lotta.

E però il rimedio che egli propone, partendo da questo dato di fatto, è la costituzione di un partito che si proponga qualche còsa di più della sola resistenza. Ecco il requisito essenziale.

Per fare un' opera che abbia un forte e lungo avvenire è assai pericoloso l' accontentarsi di un programma negativo, poichè se un partito di sola resistenza può essere utile in un momento di crisi, non avrebbe invece forza sufficiente per uno scopo da ottenere mediante una lotta lunga e gagliarda come quella contro i socialisti e i radicali; le formule negative sarebbero assai deboli e verrebbero presto attaccate come quelle che sembrano dettate da un interesse materiale e provenienti dalla immobilità e dall' egoismo. Ed un partito che si fonda sull' egoismo può avere un giorno di vittoria, ma si assicura, a breve scadenza, una irrimediabile disfatta. L' uomo per un bisogno intimo della sua natura non si attacca non si sacrifica se non a un qualche cosa che gli mostra l' avvenire, che gli prometta la speranza e la vita.

Occorre adunque prima di tutto che questo attivo partito conservatore lungi dal respingere le riforme, faccia di queste la base del suo programma.

***

E le idee di riforma che dovranno iscriversi nel programma d'azione del nuovo partito non mancano, anzi, secondo il Picot, su di esse regna l'accordo degli uomini migliori all'insaputa istessa di questi. Fra tali idee, le principali che lo scrittore francese espone, sono le seguenti (bisogna tener conto che è per la Francia particolarmente che il programma viene fatto):

Primo: libertà di associazione. Contro lo Stato onnipossente l'individuo è schiacciato — aggruppandosi il cittadino elabora l'educazione della propria libertà — la libera associazione è il risveglio per il bene comune delle forze fin qui atrofizzate — ma a condizione della più ampia pubblicità e della più draconiana severità contro ogni associazione secreta e tirannica.

Secondo: limitazioni alla libertà di stampa degenerata attualmente in isfrenata licenza e modificazioni relative alla competenza della corte d'Assise. Modificazioni poi all'organizzazione della corte d'Assise e al codice di procedura penale tendenti specialmente a stabilire una certa responsabilità nell'istruttoria, e riforme al sistema penale per modo che fra l'urto delle vecchie e nuove idee intorno alla criminalità, si riesca ad una efficace azione punitiva sul delinquente e ad una esatta distinzione di questo dall'alienato e dall'emendabile, ed infine un accurato riordinamento di tutto il potere giudiziario con l'intento di raggiungere un nobile risorgimento morale dei corpi giudicanti.

Terzo: istituire un ente a cui sia confidata la guardia delle leggi per arrestare le invasioni abusive del potere legislativo. L'ammettere che un parlamento possa tutto è un principio rivoluzionario e tirannico — così intesa la sovranità del popolo conduce al più odioso dei dispostismi, *quello di un migliaio di despoti mediocri e irresponsabili*. La corte di Cassazione insieme alla Sezione del Consiglio di Stato che si occupa del contenzioso (per noi la IV sezione) potrebbero formare questo nuovo potere.

Quarto: non *decentralizzazione* poichè il nostro sistema centralizzato è il resultato di tutta la notra storia amministrativa ed è la forza di impulsione del governo, ma bensì *decentrazione* che abbia come criterio: *E' male che ogni potere si eserciti al centro ma è bene che ogni ricorso vi giunga.*

Quinto, infine: una saggia riforma del sistema parlamentare, riforma però che deve elaborarsi di per sè, dentro l' organismo stesso parlamentare e governativo, nel senso di una epurazione dignitosa, di una serietà laboriosa e di una stabilità ordinata; poichè il male non è nel regime parlamentare, il quale non può dare se non ciò che il corpo elettorale gli manda ma nel modo come è regolato e composto.

***

Ma se queste sono le idee, dove si troveranno gli uomini che le bandiranno con fervore, che costituiranno il partito d'azione? Il Picot afferma per la Francia (e sotto questo punto di vista noi possiamo ancha dirlo per l' Italia) anche all' infuori dei soliti politicanti, dei mestatori parlamentari indisponibilità, delli antichi nomi, che oggi sono come una mendace insegna di bottega, vi sono nel paese forze giovani e vive che si consacrano interamente allo studio ed all' opera dei grandi problemi di carità, di giustizia, di economia sociale; esse fiere della loro iniziativa non domandano che di poter fare; è in qnesto nucleo che si debbono reclutare gli elementi del nuovo partito conservatore, poichè essi con gioia impiegheranno la loro vita per migliorare le condizioni delli uomini.

Ma a questa seconda parte della proposizione del Picot noi non sottoscriviamo più. D' accordo che nella società attuale vi è una splendida coorte di forze nuove di giovani energie, cui solo la fossilità delle teste bianche inaridite proibisce di mostrarsi nell' ardua opera di sacrificio che è il governo in pro dei popoli, ma non siamo più d' accordo quando si dice che questi studiosi lavoratori, questi giovani uomini si potrebbero riunire in un partito politico, poichè a punto per la loro costanza e serietà laboriosa e studiosa, per la loro scienza positiva, essi hanno compreso che non è con la politica e con i suoi derivati che ci si può opporre ai partiti estremi e beneficare l' uomo, ma bensì con una riforma spirituale, riforma che in fondo costituisce a punto anche la conclusione a cui giunge l' articolista della *Revue* contradicendo quasi a sè medesimo, dal momento che egli stesso afferma che non è con questo o quel provvedimento politico e legislativo che a tale resultato si può arrivare.

***

E poi obiezioni ben più gravi stanno contro alle idee svolte dal Picot.

Anzi tutto non è vero che non vi sia un partito attivo conservatore che si opponga alla coalizione radicale socialista anarchica, e che in questo assalto, senza quasi difesa, consti la caratteristica dell'attuale stato di cose. Il partito opponente vi è, ed è anzi un forte partito politico, tanto più gagliardo ora, ma il male si è che questo è precisamente un partito politico, mentre all' infuori di uno, che è il più debole, gli altri due partiti della coalizione avversa sono partiti sociali, e però il partito difensivo difende una posizione che non è attaccata, o lo è debolmente, dai radicali, mentre lascia indifese le posizioni sociali veramente prese d'assalto dai socialisti e dalli anarchici. Quindi, più che un partito nuovo, ciò che sarebbe necessario sarebbe la trasformazione di una parte del partito politico conservatore, in partito conservatore sociale, o la riunione in un partito sociale delle giovani e vive energie alle quali il Picot allude.

Ma neppur questo è possibile, un partito non si forma nè si trasforma, in un momento, per consenso, volontà o desiderio dei componenti o dei consigliatori, ma mediante un processo lento determinato punto per punto dalle necessità dell'ambiente storico e sociale.

Sta poi per ultimo un fatto che le odierne ricerche sociologiche hanno messo in perfetta luce, e questo è che ogni associazione, ogni unione di un uomo con un altro invece di aumentare diminuisce l' intellettualità, la moralità, la energia dei singoli. L' antica illusione sui retorici benefizi della solidarietà e della associazione è del tutto sfatata. Ogni società per piccola che sia, ogni unione d' uomini è tale perchè tenuta insieme da un vincolo, qualunque sia questo è già il diminutore di ogni iniziativa individuale, il gendarme soffocatore di ogni personalità. Il livello morale e intellettuale di ogni associazione è al di sotto di quello della media dei singoli che la compongono.

Per cui la forza che dimostrano e i buoni resultati che ottengono quelle energie nuove di cui il Picot giustamente rileva il merito, provengono dall'isolamento di esse, dall'essere questi sforzi liberi e individuali.

Riuniteli assieme ed ogni bene scomparirà. Quello che invece occorre di fare è di aiutare questi spiriti forti e benefici e isolati, di far risaltare i grandi effetti dell'iniziativa libera e personale, e la forza che proviene dalla responsabilità di ogni personalità integra, di procurare infine che queste anime devote a sè stesse si moltiplichino in mezzo all'umanità.

Ecco il solo rimedio che vada precisamente a colpire la morbosa tirannia dei vincoli che i partiti estremi vogliono imporre ai popoli.

m.m.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Due giornalisti già partono per l' Harrar
Un teatro libero a Torino

Torino 7, ore 4.15 p. — (*Zuccaro*) — Si crede fuor di dubbio che il governo fa una grande spedizione militare nell' Harrar. Oggi ho parlato con un noto pubblicista giunto da Roma per salutare a Torino la madre — cioè l' ex redattore capo della *Capitale* ed ora redattore del *Popolo Romano* — il quale mi affermò che tanto è decisa la spedizione che egli e lo Scarfoglio partiranno verso il 15 corr. per Assab per subito proseguire per Harrar per esser colà pronti al più presto al ricevimento della spedizione stessa e, per servire i loro giornali nei momenti degli avvenimenti che terranno dietro alla detta spedizione militare.

— Un gruppo di giovani ha deciso di istituire a Torino un *Teatro libero* — ed a tale intento anzi già sta trattando con una compagnia con cui si inaugurerebbe la nuova istituzione che per la prima volta abbiamo in Italia. Scopo del *Teatro libero* sarà la messa in scena d'importanti novità straniere, di commedie immeritamente cadute nell'oblio, e specialmente di lavori di autori che sono alle loro prime armi.

Ancora il terribile incendio di Temù

Abbiamo narrato ieri del terribile incendio, avvenuto nel villaggio di Temù in Valcamonica.

La *Sentinella Bresciana* di ieri ci porta molti particolari.

Fra altro narra che rimase preda delle fiamme un vecchio — e che due altri sono stati salvati per miracolo.

La narrazione del giornale bresciano così conclude:

« L' incendio non potè essere domato che verso le ore 8 1\|2 del mattino, e di mano in mano che la luce del giorno si faceva strada, altrettanto maggiori si presentavano i danni subiti da questa disgraziata popolazione. Di quarantuna case, non restano in piedi che i muri anneriti! Masserizie, bestiami, viveri, fieno e stramaglie, tutto andò distrutto.

Rimangono così sul lastrico quarantasei famiglie, delle quali soltanto venti sono assicurate.

La parte più danneggiata è quella verso sud e verso sud-est, dove le case erano più addossate le une alle altre.

Anche il nostro rev. coadiutore si ebbe distrutta la casa e quanto essa conteneva.

Per quanto mi consta, nei paesi circonvicini si sono iniziate collette per venire in soccorso dei colpiti da tanta sciagura. »

***

Iersera ricevemmo per dispaccio:

Brescia 7, ore 7.10 p. — Nell' incendio di Temù, 42 case di contadini, delle quali 20 assicurate, rimasero distrutte. Molte famiglie si trovano nell' estrema miseria, avendo tutto perduto.

Misterioso suicidio a Firenze

Le sorelle Bianchini, abitanti in via Pisana a Firenze, avvertirono ieri l'altro le autorità di avere trovato il fratello Galileo morto nel letto, suicidatosi con una coltellata al cuore. L'autorità però indaga, e, non avendo rinvenuto il coltello, le sorelle affermano di averlo gettato esse nella latrina. Sul fatto regna molto mistero.

SCIENZA SPICCIOLA
La fotografia dei colori

Per ora asteniamoci da qualsiasi giudizio definitivo, e limitiamoci a quanto possiamo ricavare dai giornali berlinesi.

Come abbiamo scritto ieri, il prof. Jell del Regio Stabilimento fisico tecnico di Charlottenburg è giunto a riprodurre con la fotografia, non solamente oggetti e paesaggi, ma eziandio quadri, ottenendo fedelmente riprodotti tinte e colori. Partendo dal principio di Helmholtz, il dotto professore fece tre *pose* successive dei tre colori fondamentali, dapprima in rosso carmino, poi giallo chiaro, indi un certo colore tra l' azzurro ed il verde. Di ogni *posa* vennero fatte, sopra pellicole sottilissime, le *diapositive* che vennero tinte con anilina ed incollate l' una sopra l' altra. Questa unione diede fedelmente i colori e le tinte più tenui dell' originale.

Così, non una parola di più, non una di meno, dice la comunicazione berlinese, e — la *N. F. Presse* soggiunge: Il problema della fotografia dei colori è risolto.

Se questo è vero — se, voglio dire, la nuova scoperta potrà, uscendo dai laboratori, applicarsi all' universalità dei casi — si tratta senza dubbio di un gran passo che l' umanità ha fatto sulla via del progresso. Diamine, finora non eravamo riusciti ad altro che ad un disegno compiuto coll' aiuto del sole, in cui l' imagine risultava dal contrasto di due sole tinte, le quali, il bianco ed il nero da prima, si moltiplicarono sino a darci fotografie rossiccie, grigiastre, azzurrognole, ecc. ecc. — a seconda della *carta* preparata e del *bagno*; ma insomma erano due tinte sole. Ora, invece, ammesso che la scoperta di Jell possa veramente espandersi, quanti bei *campioni* ci porteremo a casa, chiusi dentro la cassetta fotografica. Cieli azzurri, foreste verdi, fiori d' ogni colore, cascatelle corruscanti sotto i raggi di Febo..., l'Assunta di Tiziano o qualche bionda fanciulla di Paolo sopra la meravigliosa *negativa*!

Ma la recente invenzione avrà pure il suo lato brutto. Noi non vedremo più le figure allampanate delle pittrici vaganti pel mondo, assise lungo le nostre *fondamente*, mostrando tutti gli angoli possibili, dal naso ai piedi; lo scatto dell' otturatore fugge anche più veloce dell' attimo famoso di Faust e la dolce visione si arresta nella camera nera.

E noi non potremo d' or innanzi dire ad una bella signora che ci mostra il suo ritratto recente di quindici anni. Voi siete mille volte più bella. — Poichè, qualche ruga — nel paragone tra la fotografia e l'originale — si può anche fingere di non vederla, ma il colore delle gote, via!

Che significa come a questo mondo ogni medaglia abbia pure il suo rovescio!

JOHN.

Le irradiazioni di Röntgen
applicate alle perle false

A Berlino il professore Goldstein si è servito dei raggi x per scernere le perle false dalle buone.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 76

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

Seguito dei " Dragoni della Luna "

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Io non ho giuocato alcuna partita, signor Tyndal, e non mi occupo degli affari degli altri — e così parlando, abbassò la testa. — Cerco soltanto quelli che hanno ammazzato il mio povero Jubin, e fin d' ora son sicura di conoscerli.

— Jubin era un traditore — replicò impetuosamente Giacomo Reyser — egli è morto della morte dei traditori, ed ha avuto quello che meritava.

— Possibile! Ma io mi son fitta in testa di vendicare il mio vecchio e senza questa maledetta passione per l' acquavite, ciò sarebbe fatto da un pezzo.

La Giulietta a questo punto credè opportuno d' intervenire nel colloquio.

— Ed a me Jubina, a me che sono stata sempre buona per voi, volete far dispiacere? Volete dunque ridurmi alla disperazione? Forse con me vi è mai mancato il pane? Forse avete qualchevolta picchiato inutilmente alla mia porta? Non potrete in grazia mia rinunziare alla vostra vendetta!

— Tu — disse la vecchia, gettando all'intorno della cantina uno sguardo di odio — non sei migliore degli altri. Mi hai fatto del bene; ma tutto quello che mi hai fatto, lo hai distrutto e cancellato ponendomi in balia di quei due là.

— E così potrei supplicarvi?...

— Scioccherie, supplicarmi, pregarmi! Piangere! Conosco io forse queste cose? Non posso rispondere che una sola parola: non bisognava ammazzare il mio uomo! colui che l'ha ammazzato, deve essere ammazzato, e tutti passeranno per questa trafila avanti che la vecchia Jubina sia crepata.

— Oh! Vecchia pitocca! — gridò infuriato Reyser — tu non sai dunque che potresti pagar ben cara la tua imprudenza! Tu parli come se tu fossi in piena libertà!...

— Ah! — riprese la vecchia con perfetta noncuranza — Giacomo Reyser non ti temo, e neppur voi, signor Tyndal, perchè la mia morte non vi profitterebbe, anzi, al contrario..

XV.
Una complicanza

Nel pronunciare le ultime parole la vecchia aveva alzato il capo. Successe quindi un breve silenzio, ed essa allora riprese parlando lentamente:

— Sì, sì, io diffidava dell' acquavite più che di voi stessi, e siccome i liquori mi hanno fatto dei brutti scherzi, mi diceva che qualche volta sarei potuta cadere di giorno o di notte nelle mani di coloro che avevano interesse a che la mia lingua rimanesse muta per sempre; ed allora, se mi fosse accaduta una disgrazia, se si fosse trovata la mia vecchia carcassa nel fiume o lungo un fossato, i gendarmi saprebbero che basterebbe perquisire i Pioppi per trovar quelli che hanno strangolato la vecchia Jubina.

Mentre ella così nettamente spiegava le precauzioni prese, Giacomo, Reyser avea afferrato il braccio del suo fratello di latte come per dirgli:

— Vedi, se diceva la verità!

E la Giulietta stessa comprendeva che nulla varrebbero nè suppliche nè intimidazioni, e che nessuna cosa impedirebbe alla Jubina di svelare i segreti di Roc-de-la-Tour.

Bisognava intanto prendere un partito: era ben fatto il non assassinare la vecchia, ma, come avea detto lo stesso Tyndal, era indispensabile di metterla nella impossibilità di nuocere.

— Lasciami fare — sussurrò Giacomo all' orecchio di Pietro — ti giuro che non sarà strappato un capello dal capo della vecchia; ma bisogna ritenerla, e impedire che ci tradisca — Indirizzandosi quindi alla Jubina: — ascolta — le disse — tu vuoi vendere i segreti che hai sorpreso?

— Sì, Giacomo — replicò dessa in aria di canzonatura — e tutto ciò che potrai fare non impedirà la vendetta pel mio povero uomo. Oh, ci è voluto del tempo, si ce n'è voluto! Ho passato molte notti! Ma...

— Possibile — riprese Giacomo — ma, vecchia mia, hai parlato troppo presto; quanto alla tua vita nulla hai da temere; il padrone non vuole che ti torca il collo ed io obbedirò: quanto alla libertà poi è un'altra cosa, e poichè sei risoluta ad avere la lingua troppo lunga, tu non ci lascerai più: ti metteremo al fresco, ben custodita in un luogo dal quale non uscirai più, nè puoi esser certa.

La Jubina non si aspettava punto questa nuova combinazione, ed un tremito di terrore agitò la di lei ossuta carcassa.

— Oh! — proseguì Giacomo — non ti lasceremo morir di fame, mica, nè di sete, avrai pane ed acqua a discrezione; so che quest'ultimo liquido non è affatto di tuo gusto, ma sarai buona, dipenderà da te di avere qualche altra cosa.

Pronunciando queste ultime parole, si era fatto innanzi; essa volle fuggire, un rantolo di rabbia e di terrore sfuggì dalla sua bocca sdentata, ma il braccio nervoso di Giacomo Reyser l' afferrò e i di lei sforzi, le di lei contorsioni non impedirono che poco dopo avesse un fazzoletto avvolto intorno al viso e fosse legata in guisa da non potersi muovere.

Ciò fatto, come i contrabbandieri, avevano praticato con i due agenti, Reyser se la caricò sulle spalle, ed uscì dalla cantina con quel carico senza che Tyndal e la Giulietta si opponessero al suo progetto. Riconoscevano essi pure che non si poteva lasciar la Jubina libera di vagare qua e là a suo talento, poichè aveva altamente affermato e palesato l' uso che avrebbe fatto della sua libertà, e benchè Tyndal si prestasse a malincuore al sequestro della vecchia, era forzato di non porvi ostacolo, ed avendo compreso il progetto del suo fratello di latte, se ne rendeva completamente complice.

Pietro con una lanterna in mano rischiarava il cammino ed era seguito da Giacomo che portava la Jubina: traversarono il piccolo cortile situato dietro la casetta di Langue-Haie e giunti al piede delle roccie che da un lato chiudevano un piccolissimo giardino, tolsero di mezzo i rami di un larice che soli formavano una fitta tenda di verdura, e facendo girare sopra un pernio una lastra simile a quelle che davano accesso ai numerosi corridoi di Roc-de-la-Tour, penetrarono in una galleria che dopo molti giri e sinuosità gli condusse nel centro della cava di lavagne.

Era questa una via ignorata da tutti i contrabbandieri, per cui Tyndal penetrava nei sotterranei di Roc-de-la-Tour.

(Continua)

L'ombra delle perle autentiche risulta uniforme, mentre quella dalle false ha un nucleo più denso nel centro e d'intorno degli strati più chiari.

Ecco una applicazione umanamente utile della fotografia dell'invisibile.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 8 febbraio: S. Gio. di M.
Domenica 9 febbraio: Sessagesima.
Sole leva ore 7 m. 24: tram. 5 m. 26.

Preghiamo i nostri cortesi abbonati, che ancora non hanno soddisfatto il pagamento della associazione corrente, di inviare subito l'importo per non soffrire ritardi nella spedizione dei giornali *Tonin Bonagrazia* o *Corriere Illustrato.*

L'Adriatico da due giorni insiste nel far credere al suo pubblico che il consigliere comunale avv. Paganuzzi abbia presentato un'interpellanza circa l'intervento del nostro sindaco alle feste modenesi per il monumento a Nicola Fabrizi.

Non c'è in questo ombra di vero. Nè valeva la pena di smentire la notizia, la quale non racchiude se non un'invenzione o, forse, un pio desiderio dell'*Adriatico* e dei suoi amici.

La Camera di commercio ed arti si riunirà lunedì 10 corr. alle ore 9 1/2 ant. per trattare intorno ai seguenti argomenti:

Seduta pubblica (I convocazione) — Comunicazioni della presidenza — Domanda concernente l'istituzione delle borse di pratica commerciale all'estero — Proposta di modificazione della deliberazione presa nella seduta del 14 febbraio 1895 circa all'ora delle riunioni del Consiglio.

Seduta segreta (II convocazione) — Nomina della Commissione per le consuetudini commerciali — Nomina della deputazione di Borsa.

Per i soldati d'Africa — Il sig. Fortunato Foà, presidente dell'*Associazione Israelitica di previdenza Cuore e Concordia*, ci ha portato L. 36.17, frutto di una sottoscrizione fra i socii di codesto sodalizio presenti all'assemblea generale tenuta la sera del 4 corrente.

Altre offerte pervenute al nostro ufficio: Domenico Plona 10 lire.

Dietro decisione del comitato fu nominata una commissione, composta dei signori avv. E. Mazzega, dott. G. Allegri e R. De Carolis, per studiare il modo migliore per la distribuzione dei sussidii alle famiglie più bisognose dei caduti in Africa. La commissione si è già messa al lavoro.

Le offerte si ricevono pure, per gentile concessione, presso i signori A. Pozzana ai S. S. Apostoli, P. Pianetti ai Frari, E. Brocco in Merceria, al caffè Lavena in Piazza, all'offelleria Sante Ortes all'Ascensione e al caffè al *Trovatore* a San Bartolomeo.

— Iersera ci fu comunicata la VII lista delle offerte pervenute al Comitato. Importa L. 340 — e raggiunge la somma totale di lire 2638,79.

Ecco la lista:

Comm. G. Luccini Proc. Gen. del Re L. 10 — L. Bevilacqua 2 — Baronessa Matilde Hielmannseg 5 — Conte e contessa Lodron 5 — Tenente E. Rizzi 2 — Maggiore Venier co. Marco 5 — S. T. 1 — P. G. 1 — Furier maggiore Marin cent. 50 — Id. Fazio 50 — Id. Rebustello 50 — Id. Lint Pietro 50 — Giacomo Marsili 50 — Calozzo Carlo 50 — Alessandro Sanna L. 1 — Famiglia Cavalieri Goetto 5 — L. B. 2 — Pivato Giacomo 5 — Basso Achille 1 — Ing. cav. Carlo Bullo 5 — Dott. Guido Vivante 5 — Cav. Girolamo Dian 5 — Dott. Giuseppe Bonafini 4 — Dott. Zolli Ferruccio 1 — Leonardo Vendramin 1 — Marco Zanotto 1 — Luigi Castelli 1 — Rafael Senet 1 — Gabani 1 — Avv. Camillo Quadri 2 — Brunelli Marco 2 — Dott. cav. Andrea Carli 5 — Prof. E. Castelnuovo 5 — Prof. R. Manzato 5 — Prof. F. Fornari 5 — M. Matteotti 1 — L. Coin 2 — N. N. 1 — N. N. 1 — N. N. 1. — F. Copano 2 — M. Arnoldo 2 — Federico Trevisanato 10 — Ugo Trevisanato 10 — Umberto Trevisanato 10 — Cav. A. Genovese 10 — Cav. Ant. Genovese 10 — G. R. Sacli 5 — G. Cappadonna 1 — A Sabbeph cent. 50 — N. Tombero 50 — S. Aliprandi 50 — P. Lavagnolo 50 — C. Ricchetti L. 5 — N. N. 1 — G. Fini 1 — G. Brucini 1 — U. Scalori 1 — A. Agucci cent. 50 — N. N. 50 — R. O. 50 — N. Savoia L. 1 — R. Moschini 5 — A. Berti 5 — A. Silani cent. 50 — Cav. dott. F. Gosetti L. 5 — Ing. Arturo Chiggiato e F. 10 — Marchese G. Sommi Picenardi 10 — N. N. 10 — N. N. 10 — Giuseppe Ricco 10 — Cav. G. Baldin 10 — Cav. L. Pallotti 15 — Signorina Lina De Rossi Puriziol 5 — Cav. prof. T. Carminati 3 — Co. e contessa L. Tiepolo 15 — Prodotto di N. 62 socii della Peota al Giardinetto S. Francesco della Vigna Calle dell'Olio; raccolte a cura del presidente e cassiere 50.

Aldo Guetta 200 sigarette — G. Carrer 6 bott. vino e 100 sigarette — Marco Costantini Tamachi 12 bott. vino vecchio Alicante — Oscar Finzi 12 bott. Gatinara e 300 sigarette — Stadler Augusto 100 pipe — G. Scaturin 2 bott. grappa di Moscato — S. Toffolati 2 bott. grappa — Domenico Gerometta 2 bott. cognac.:

Per la pesca gastronomica — Il Comitato per la Pesca Gastronomica ci comunica che sono già pervenute molte e ricche offerte dei commercianti della città. Tra queste è notata la offerta del sig. Sante Ortes di 60 elegantissime bomboniere.

Il sig. Ortes primeggia sempre quando la carità cittadina chiede l'aiuto suo.

Il Comitato si è anche rivolto ai più noti cacciatori della città e della provincia e spera di ricevere varie offerte di selvaggina.

— Il dott. Cesare Masotti, che fa parte del Comitato dei festeggiamenti in favore dell'erigendo ospedale dei bambini poveri, ha inviato lire 50 come suo concorso alla spesa per gli oggetti della pesca.

Al Ridotto — Riuscitissimo il *Veglione-reclame* dell'altra notte.

Le pareti della gran sala sparivano sotto una infinità di *avvisi-reclame* di ottimo effetto.

Alcuni quadri giganteschi, dipinti dal bravo Mello, rappresentanti le fasi carnovalesche attirarono l'attenzione di tutti.

Alcune belle mascherine spiritosissime e un brioso *dottore* tennero alto il diapason dell'allegria.

Stasera la *festa-reclame* si ripete con ricchi premii in oggetti d'oro e bandiere. Ballerini siete avvisati!

Buona usanza — N. N. in morte del signor Gabriele Uziel per l'ospedale dei bambini poveri L. 1,50.

Conferenza — Questa sera nella Sala dei Banchetti in palazzo patriarcale sarà tenuta la sesta delle conferenze promosse dalla Sezione Giovani. Parlerà il signor cav. Filippo Meda di Milano sul tema: *L'opera di Antonio Fogazzaro.* Biglietto d'ingresso L. 1.

Fotografia dell'invisibile — Anche a Venezia si terrà presto da un valente professore una conferenza, illustrata da esperienze, sulla meravigliosa scoperta del giorno, la fotografia dell'invisibile. Parte degli introiti andranno a beneficio della Biblioteca educativa del popolo, istituita in quest'anno.

L'Associazione pel riposo festivo terrà seduta domani alle 4 in una sala della Camera di commercio, gentilmente concessa, per udire la relazione economico e morale, eleggere le cariche, ecc.

Educatorio Rachitici *Regina Margherita* — Nella dolorosa ricorrenza del trigesimo della morte della signora Maria Monfoi Baldanello, il sig. Francesco Baldanello e famiglia, per onorarne pietosamente la memoria venerata, fecero pervenire a questo Pio Istituto la generosa offerta di L. 100. Il Consiglio Direttivo ed i poveri bambini beneficati rendono pubblica la loro riconoscenza.

Ancora l'infanticidio - L'autopsia — L'altra mattina quando nella latrina della casa abitata dai signori Stoppa si rinvenne il bambino, questi era talmente sucido, che non si poteva distinguere se o meno avesse delle lesioni esterne.

Ma appena lavato, si riscontrarono due piccole ferite alla testa, ripertate, sembra, nella discesa per la canna del cesso.

Ieri mattina, come dicemmo, all'Ospedale l'egregio dott. Cavagnis, cominciò l'autopsia.

Assistevano il giudice istruttore Cavadini col suo cancelliere Bianchi.

L'autopsia però, causa una lieve indisposizione del cancelliere, fu sospesa alle una e ripresa alle quattro con un altro cancelliere.

Sull'esito di essa si mantiene il più scrupoloso silenzio.

E perchè?

Noi intanto per debito di cronisti dobbiamo raccogliere la voce che corre, che cioè sia risultato che il bambino è nato morto.

Si vocifera inoltre che un medico ed una levatrice abbiano espresso il dubbio che questo fosse il primo parto della Pellarin.

Liquorista burlato due volte — Qualche tempo fa, il liquorista Giuseppe Fabris, che ha l'esercizio in Salizzada S. Luca, ritirò da alcuni marinai della Peninsulare, tre monete indiane di argento, chiamate *Rupie* del valore approssimativo di L. 1.40 ciascuna.

Certo Luigi Favro, di 40 anni, cameriere disoccupato, abitante a S. Luca, frequentando l'esercizio del Fabris, ebbe occasione di vedere quella monete, e se ne fece dare due, assicurando il Fabris che le avrebbe vendute a due lire ciascuna, essendo quello il reale prezzo nelle Indie, e che gli avrebbe riportato l'importo. Il Fabris gliele consegnò; ma non lo vide più ritornare.

Giorni fa il Favro fu invitato a presentarsi alla questura centrale per certi schiarimenti. Dubitando che il Fabris avesse sporto querela contro di lui, corse nell'esercizio e gli propose un affare col quale sarebbe stato reintegrato dell'importo delle due monete che dichiarò avere smarrito.

L'affare era: la vendita di otto bottiglie di Cognac al professore D'Andrea, abitante a Dorsoduro. Il Fabris non possedeva che tre bottiglie; ma invece di consegnarle al Favro volle accompagnarlo dal professore.

Giunti alla porta di casa, il Favro si fece consegnare le tre bottiglie, suonò il campanello ed entrò. Dopo mezz'ora ne uscì senza bottiglie e senza denaro. Egli disse che il professore non c'era e che sarebbe ritornato per riscuotere l'importo.

Il Fabris però non gli credette e suonato il campanello entrò anch'esso in casa del professore. Fu appunto questi che lo ricevette e appena fu informato del motivo della visita del Fabris, gli disse che aveva acquistato le tre bottiglie per 13 lire, proprio per compassione, essendosi presentato il Favro col braccio sinistro fasciato e legato attorno al collo, dicendosi ammalato.

Il Fabris scese a precipizio le scale; ma il Favro era già sparito.

Presentata contro di lui querela, venne ierl'altro arrestato.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Furto abile — In Calle della Madonna in Ruga Rialto al N. 594, vi è un esercizio di vendita vini meridionali, condotto dalla ditta Savino Di Marzo e figli.

L'esercizio comprende quattro grandi locali posti in fila. Nel terzo si trova il banco per lo smercio; e da questo locale si passa al quarto adibito ad uso di cantina.

Nella cantina esiste un'altra porta, ma è murata con pietre di mezza grandezza. Vicino alla cantina, si trova il magazzino della casa segnata col N. 596, casa in due piani abitata da quattro famiglie. Questo magazzino è chiuso da un cancello di legno.

L'altra notte il sig. Di Marzo, come il solito, chiuse il suo negozio.

Durante la notte, i ladri, non si sa ancora se con chiavi false, o nascostisi nell'atrio della casa vicina all'esercizio, tentarono di rompere il catenaccio che chiude il cancello di legno; ma non essendo riusciti staccarono un pezzo del cancello.

Penetrati nel magazzino, praticarono nella porta, debolmente murata, un foro lungo e largo oltre un metro ed entrati nella cantina scassinarono il cassetto del banco e rubarono 150 lire in monete di *nikel* e rame.

Ma i ladri non si fermarono qui. Da sotto una botte della cantina tolsero due piccole ceste nelle quali stavano quattrocento lire in rotoli di moneta di rame, locchè dimostra che erano pratichi del luogo e conoscevano le abitudini del Di Marzo. Quest'ultima ipotesi è però esclusa dallo stesso esercente.

Consumato il doppio furto, i ladri rifecero la via di prima e si allontanarono.

Ieri mattina alle otto e mezza, il sig. Di Marzo constatò il furto. Sul banco i ladri avevano lasciato un pezzo di ferro a forma di scalpello, col quale avevano scassinato il cassetto.

Vicino alle pietre e ai calcinacci si rinvennero le due ceste vuote, un coltello da tavola ed una roncola.

Avvertita subito l'autorità si recarono sul luogo funzionari ed agenti del sestiere per i rilievi di legge.

Nessun indizio sui ladri; lo stesso Di Marzo non saprebbe su chi fondare i suoi sospetti.

L'autorità indaga attivamente.

R. Marina — Sono state accettate le dimissioni del tenente di vascello Tozzoni Francesco Giuseppe e del guardiamarina Bonasi Francesco.

Il dottore in medicina e chirurgia Gagliani Giuseppe, in seguito al risultato dell'esame di concorso, è stato nominato medico di II cl. nel corpo sanitario militare marittimo.

Il commissario di II classe Manozzi Giuseppe imbarcherà sulla r. nave *Sardegna* quale addetto alla segreteria del comandante in capo della squadra attiva.

Il *Chioggia* è giunto a Gaeta, la *Città di Milano* è giunta a Brindisi.

Società Generale operaia di M. S. — Il Consiglio direttivo della Società Generale operaia di M. S. mette a conoscenza dei socii, specie di quelli ai quali non pervenne la circolare d'invito, che questa sera 8 febbraio alle ore 7 pom. nella sede sociale si terrà l'assemblea ordinaria, dando in questa lettura del bilancio della gestione 1895 e susseguente svolgimento del già noto ordine del giorno.

Palestra marziale — La presidenza prega gli istitutori e i capi squadra di trovarsi in palestra a S. Provolo domani, domenica, alle ore 9 ant. per riprendere le lezioni ginnico-militari.

Stato Civile — Bollettino del giorno 7 febbraio: Nascite maschi: 4 — femmine: 6 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 11.

Matrimoni: Cristin Innocente, fattorino telegrafico, con Novelli Clorinda, cas. — Massimo Tullio, benest., con Favaro Alba Anna, cas.; celebrato a Chirignago il 4 corr. — tutti celibi.

Decessi: Pruckmayer Vasilicò Antonia, 79, vedova, r. pens. — Vianello d. Occhio Angelo, 62, coni. spazzaturaio; tutti di Venezia — Marin Jerzo Giovanna, 52, coni., cas., di Meolo — Chinellato Carrer Luigia, 39, coni. cas., di Treviso — Prosdocimi Erminia, 22, nub., già villica, di Ongiano.

Più 3 bambini al disotto d'anni 5.

Consiglio pratico — *Maniera di lavare gli oggetti ricamati nuovi* — Terminato un lavoro di ricamo in bianco pel quale avete impiegato più mesi, la stoffa si sarà ingiallita; per renderla bianca senza sfregarla, passatevi dal dissopra e dal disotto uno strato di sapone stemperato, deponetela in un recipiente con appena un po' di acqua che basti a coprirla; esponete questo recipiente al sole per cinque o sei ore, poi al fuoco a bollire per pochi minuti, e infine levate la stoffa e risciacquatela in acqua azzurrina.

Per finire — Fra due amici che stanno visitando un giardino:

— Vedi, a quest'albero si è appiccata mia suocera!

— Davvero... fammi un piacere: dammene un ramo che lo pianto nel mio giardino!

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Opprimon gli *uni*, spande chi *secondo*,
Corre il *terzo*, il *total* spesso è giocondo
Spiegazione della sciarada d'ieri: VELE-NO

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Gli autori del pazzo *Champignol... suo malgrado* hanno scritto una commedia anche più matta, l'*Albergo del libero scambio*. Trapiantata in Italia, ottenne anche questa nuova *pochade* un successo strepitoso di ilarità, proprio da carnovale.

E stasera l'*Albergo* suddetto viene piantato sulle scene del *Goldoni* dagli attori guidati dallo Zoppetti e dal Colonnello.

Auguriamo loro che il pubblico rida, si diverta — e torni poi all'*Albergo del libero scambio* parecchie sere di seguito.

— Domani, a richiesta di molte famiglie che vogliono far divertire i loro ragazzi, replica diurna (alle 2 1/2) del *Champignol*.

Rossini — Stasera si ritorna alla *Jone*. Vi canterà il bravo basso sig. Galli.

— L'altra sera è stato molto festeggiato il giovane tenore veneziano sig. Amedeo Zennaro. Oltre il *Ruy Blas* cantò con successo un pezzo del maestro Carcano *Addio a Venezia*. Gli sono stati offerti varii regali — e fra gli altri (dice un giornale) una scatola di sigarette d'oro. O come farà a fumarle?!

Malibran — Stasera si ripete lo spettacolo di ieri *Le lavandaie del Manzanares* e il *Rebus*.

— Domani due rappresentazioni.

Teatri di Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo, 7:

Ieri sera, al nostro Sociale, coll'operetta *Quaresima d'amore* ebbe luogo la beneficiata della signorina Emma Cantiche; riuscì brillantissima per concorso di pubblico e per applausi. La simpatica e vispa seratante cantò due bellissime romanze, nell'intervallo degli atti, che dovette bissare tra una infinità di battimani, e meritati. — Anche tutti gli altri artisti la coadiuvarono egregiamente. Abbastanza bene la scarsa orchestra diretta dal bravo maestro Edoardo Sassone. La Compagnia Scognamiglio rimane fra noi tutta la quaresima ed ha aperto un nuovo abbonamento per altre dieci recite.

Si principia domenica sera col *Makmus* che ebbe in tutti i teatri d'Italia un successo grandioso. Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso, e continuerà ad avere verso i bravi artisti tutta quella simpatia che si meritano.

La « Navarrese » non piacque. — L'altra sera la nuova opera di Massenet *Navarrese* attrasse alla *Scala* di Milano una folla di spettatori. L'esito non corrispose all'aspettativa destata dal breve lavoro che è da considerarsi piuttosto come un quadro, un saggio frammentario, anzichè una completa opera d'arte adatta al vasto ambiente del massimo teatro milanese.

Non sfuggirono i pregi e la finezza del lavoro, specialmente nell'intermezzo e nella romanza del tenore De Lucia. Il duetto finale fu bissato a debole richiesta.

Contribuì all'insuccesso la protagonista signora Frandin la cui efficacia drammatica non fece perdonare la deficienza dei mezzi vocali.

La *claque* con la sua imprudenza accentuò la reazione, che si è manifestata con fischi alla fine dell'opera.

« Marcella » di Sardou — L'altra sera a Genova la Compagnia Pasta-Tina di Lorenzo ha recitato *Marcella*, la nuova commedia di Sardou. Un telegramma, giuntoci l'altra notte, ci dice che la *Marcella* ebbe completo successo. Teatro affollato, esecuzione ottima specie da parte della Tina, applausi calorosi durante la recita. Quattordici chiamate. Della *Marcella* a Genova si faranno molte repliche.

Così il dispaccio — e soggiungiamo che in aprile al nostro *Goldoni* saranno appunto la Tina di Lorenzo e Pasta che rappresenteranno per la prima volta a Venezia la *Marcella*.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 8 1/2 - *Jone*.
Goldoni — *L'albergo del libero scambio*.
Malibran — 8 1/2 - *Rebus* Rivista spettacoli.
Minerva - 7 1/2 - Ballo *La bella Rita* e comm.
Ridotto — Replica festa reclame con premii.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

A porte chiuse

Una domestica, certa Anna Muzio, di Mosponz di Morsano, in quel di Pordenone, rea di atti inonominabili consumati con una bimba dodicenne, mentre prestava servizio in casa Zambelli a Portogruaro, è condannata alla bagattella di quattro anni di reclusione e a lire cinquanta per la costituzione di parte civile.

Presid.: Sommariva; P. M. Predassi.

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Presidente cav. Roi: Cons.: cav. Taramelli, Vanzetti, Bonomi; P. M. cav. Specher.

Oltraggi - Furti - Atti di libidine Ferimento

Il dott. Golfetto Angelo da Treviso per avere oltraggiati due medici che avevano messo il sequestro in sua casa ad un bambino ritenuto affetto da difterite, fu condannato dal Tribunale di Treviso a lire 250 di multa, che la Corte conferma.

— Zordan Pietro da Castelfranco condannato per furto a Belluno ad un anno di reclusione, ebbe confermato la sentenza.

— Ferrazzi Gio. Batt. da Cividale, fu condannato dal Tribunale di Udine a tre anni di reclusione per atti di libidine che la Corte conferma.

— Tardivello Teobaldo contravventore alla sorveglianza della pubblica sicurezza, fu condannato a Rovigo a sei mesi di reclusione confermati in appello.

— Pasquali Luigi di Melma per ferimento fu a Treviso condannato a cinque mesi di reclusione ridotti dalla Corte a mesi due.

Trib. penale di Grosseto

La fine del processo Santoro

Ci telegrafano da Grosseto, 7 gennaio, sera:

E' finito oggi il processo contro l'ex-delegato di P. S. Santoro.

Santoro fu condannato a 13 anni e 9 mesi e 5 giorni di reclusione, a 2050 lire di multa, all'interdizione dei pubblici ufficii e alla sorveglianza speciale per anni tre.

Il vicebrigadiere Martignoni a sei mesi di detenzione.

Furono assolti la guardia Lezza per insufficienza di indizii, la guardia Bistacchi per non provata reità e il coatto Pacini per inesistenza di reato.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 7 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	69,78	70,08	69,35
Termometro centig. al Nord	3 0	4.2	6.4
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	97	84	80
Direzione del vento	SO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 8.5 - min. di oggi: 1.7

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo sereno; qualche brinata.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 7 febbraio — **Per la stenografia** — Il Ministero della pubblica istruzione affidò puranco al nostro avvocato Ambrogio Negri l'incarico di compiere il lavoro preparatorio attinente al conferimento dei diplomi ufficiali di abilitazione all'insegnamento della stenografia.

L'avv. Negri, anche in materia stenografica, rappresenta simpaticamente un valore, cosicchè la scelta ministeriale non avrebbe potuto essere migliore. E sia detto francamente, senza ombra di adulazione.

Conferenza — La prima delle conferenze promosse a beneficio della nostra Poliambulanza sarà tenuta martedì p. v. al Casino dei Negozianti dall'on. Salvatore Barzilai sul tema: *I parassiti della beneficenza*.

Il nome del notissimo deputato condurrà certo molto pubblico nella sala elegantissima.

R. Poste — I fogli locali hanno annunciato stamane l'arrivo di un ispettore. La qual cosa vuol dire che i continui e giusti reclami del pubblico e della stampa hanno trovato finalmente ascolto nelle alte sfere.

A buon conto, e per la cronaca, mi fa piacere di constatare che quell'annuncio ha già prodotto qualche effetto salutare.

Stasera, difatti, un inserviente era tutto occupato a levare le ragnatele nell'atrio dell'ufficio postale. Codesta operazione non si eseguiva da qualche anno... e riesce, perciò, assai sintomatica!

Fatto grave — Il *Comune* di stamane accennava ad una disgrazia che doveva essere avvenuta alla Mandria. Secondo le informazioni dei colleghi, un padre aveva involontariamente ucciso il figlio, colpendolo con tridente.

Ho chiesto informazioni — ma nessuno mi ha saputo dir niente. Così... la notizia non merita conferma. Ed è meglio che sia così!

Beneficenza — Il comitato dei festeggiamenti — impressionato per la debole riuscita finanziaria dell'ultima festa alla Gran Guardia — pare abbia deciso di rimandare la *reprise* a carnovale finito.

L'idea non è malvagia. Adesso il terreno delle feste è troppo ingombro.

Rimane però, fermissima la veglia danzante di giovedì grasso al *Verdi*. Formeranno il *clou* della festa le cosidette stelle filanti.

Da un sindaco all'altro

Ci scrivono da **Feltre**, 6 febbraio:

L'egregio cav. avv. Girolamo Zadra, nostro sindaco, ha rinunciato all'ufficio per ragioni professionali, e la città tutta ha dimostrato il suo dispiacere per vedersi privata dell'opera intelligente e amorosa di un uomo, che per integrità di carattere, per altezza di intelligenza, per zelante premura era il civico magistrato, che la volontà dei colleghi credeva rispondesse alle esigenze del momento.

Quando però il cav. Zadra insistette per abbandonare il mandato, gli occhi e le speranze dei feltresi si appuntarono sul cav. Bettino Bellati, che, per comune consenso, doveva esserne il degno successore. Giovane di ingegno svegliato, di coltura molta e varia, di modi squisitamente cortesi, ricco di censo, educato alla scuola del padre, che la pubblica riconoscenza ricorda e benedice, e quindi generoso e inspirato al sentimento del dovere, il nuovo sindaco seguirà le paterne tradizioni, dando tutto sè stesso al miglioramento economico e morale della sua città.

Egli ha un vasto campo, in cui far valere la sua mente e il suo cuore, e Feltre confida che le speranze in lui riposte troveranno sicurezza e bontà di fatti, avvegnachè gli inizii diano affidamento di buona continuazione.

Non vi sono difficoltà amministrative, ma vi è un programma di riforme e di progressivi miglioramenti da compiere, ed il Comune è sicuro che il giovane e intelligente cav. Bellati saprà svolgerlo con energia, con abilità, con ardimento. Egli è moderno di idee e di principii, ed è certo che saprà infondere il suo spirito innovatore in ogni parte dell'azienda comunale, temperando colla prudenza la foga, ed animando coll'esempio e colla persuasione quelli che volessero ritrarlo dal cammino intrapreso.

Salutiamo intanto il nuovo sindaco e gli auguriamo che il giorno, in cui dovesse o volesse abbandonare l'ufficio, si dica di lui quello che già fu detto del padre suo: amò la terra nativa di sviscerato affetto e tutte le sue azioni a questo amore informò.

Canaro, 6 febbraio — **Ancora del furto di polli** — In relazione a quanto viene asserito nel comunicato da qui del N. 34 di questo periodico a proposito del furto di polli avvenuto in danno di Fontana G. B., il sospetto avanzato dalla pubblica forza, pel quale veniva dalla medesima arrestato Angelini Giacomo, fu sospetto infondato, così che subito dalla autorità giudiziaria venne rilasciato.

Il paese, che conosce ed ha prove della illibata onestà della famiglia Angelini, il cui capo fu per molto tempo consigliere ed assessore comunale, ha esultato nel vedere libero e subito il giovane Giacomo, che ebbe sempre una condotta irreprensibile sotto ogni riguardo.

Pordenone, 4 febbraio (*rit.*) — **Veglia danzante** — (*A. L. M.*) Riuscitissima la veglia danzante dell'altra notte alle *Quattro Corone* L'elegante salone, ove si era dato convegno il fior fiore delle signore di Pordenone e dintorni, aveva assunto una intonazione aristocratica.

La squisita cena, benissimo servita dal buon Corsetto, riuniva ben 90 coperti, con un alto insieme del buon umore e dell'allegria.

Le danze iniziatesi con *calvani* alle 10 pom., si protrassero sino alle sei del mattino.

Brillante la quadriglia, ove un geniale formicolio di dame e cavalieri, indicava brio, animazione. Ricco di giuochi e sorprese il *Cotillon*, diretto dall'instancabile e cortesissimo dott. Etro.

Alle 6, quando dopo uno spigliato *galop*, dovemmo sciogliere dolenti un così lieto convegno, ci dicemmo: *arrivederci*! — Il solerte Comitato, composto del signor cav. L. Galvani e dottor Farlatti ed Etro, — ci regalerà la settimana ventura una seconda brillantissima festa.

Sernaglia, 7 febbraio — Nel Comune di Sernaglia (Valdobbiadene) lunedì 17 corrente avrà luogo la annuale fiera di San Valentino, per animali bovini, equini, suini e lanuti, franca di tasse di posteggio.

Treviso, 7 febbraio — (*u.*) **Veglione della Croce Rossa** — Ieri sera si costituì il Comitato per il veglione che avrà luogo sabato 15 corr., eleggendo a presidente onorario il cav. Zanellato — a presidente effettivo G. B. Gelsomini — a segretario il ten. Massinotto — a cass. il dott. Brunelli.

Del Comitato vennero chiamati a fare parte anche alcuni ufficiali rappresentanti le varie armi della guarnigione.

Nella Banca d'Italia — Il direttore di questa succursale, sig. Antonio Giacomini, passa alla direzione di quella di Udine.

Verrà a sostituirlo da Macerata il cav. Achille Pattoni.

Al Circolo Sociale ha luogo stasera, sabato, la quarta festa da ballo famigliare. L'invito è per le ore 9.

In casa Antoniazzi a Lancenigo — mi riferisce una gentile *reporter* d'occasione — la notte scorsa si ballò allegramente; una vera folla elegante venne accolta festosamente, con quella squisita gentilezza che è particolare alla bella signora Adele e all'ottimo sig. Paolo nel far gli onori di casa.

NECROLOGIO

A Portoferraio è morto Cataldo Ebeyer ricco commerciante in farine e carboni — A Messina il sacerdote don Domenico Lo Giudice — A Genova la baronessa Anna de Koster, di 93 anni — A Cremona Giuseppe Gandolfi già direttore delle Scuole Comunali — A Firenze il comm. Giuseppe Lotti.

A Epinal è morto Moisè Darkheim il decano dei rabbini di Francia — A Madrid Vincenzo Palmaroli ex direttore dell'Accademia di B. A. spagnuola in Roma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4,45
O. Milano	6,15	M. Padova	7,25
D. Torino (Parigi)	8,45	O. Verona	9,25
O. Milano	12,35	A. Torino (Parigi) 2.40	14.40
D. Torino (Parigi) 2,05	14,05	D. Torino Milano 6,45	18.45
M. Verona 6,05	18,05	O. Milano 9,04	21,04
A. Torino (Parigi) 11.25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23.45
O. Udine-Trieste Vienna	5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.43
O. Pontebba Vienna	5,20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8,25	O. Pontebba Udine	[illegible]
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55	T. Treviso (Tram)	11.30
D. Pontebba Vienna 2,20	14,20	O. Vienna Trieste 2,15	14.16
T. Treviso (Tram) 5,10	17,10	M. Trieste Udine 6 20	18.20
M. Ud.-Tries.-Vien. 6,15	18,15	T. Treviso (Tram) 7.25	19.25
M. » » » 10,20	22.20	O. Trieste Udine 10,27	22.27
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud. 11,05	23.05
O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5.20
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,56
O. Firenze Roma 2,35	14,35	D. Roma Firenze 2.—	14.—
M. Firenze Roma 4,25	16,25	M. Bologna 5,20	17,20
O. Firenze Roma 10.15	22,45	A. Roma Firenze 10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa	5.40	O. Casarsa Portogr.	8,50
O. Portogr. Casarsa	10.40	O. Casarsa Portogr.	12.40
O. Portogr. Casarsa 7,25	19.25	O. Casarsa Port. 10.10	22.15

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,28 11.54 16.20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 - 9.48 13.14 17.40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 13.15

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— 14.— Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6,30 8 - 9,30 11.— 12,30 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.45 alle 20.15

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 febbraio a L. 109,05

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 3 al 10 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108.90

Listini Borse

Venezia 7 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	91 75	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	91 75	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	190 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	292 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	107 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	240 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	—	2 1[2
Germania	134 25	134 50	— —	—	4
Francia	108 95	109 10	— —	—	2
Belgio	108 75	108 90	— —	—	2 1[2
Londra	27 48	27 53	27 36	27 41	2
Svizzera	108 45	108 60	— —	—	4
Austria	226 3[4	227 1[8	— —	—	4 1[2
Banc. Austr.	226 3[4	227 1[8	— —	—	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 1[4 0[0. - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1[4

Roma 7

Rendita per fine	91,82
Banca generale	— —
Azioni ferrovie Merid.	—,—
Azioni S. Acqua Pisa	1198,—
Azioni S. immobiliare	39. —

Genova 7

Rendita ital. 5 0[0	91 82
Azioni Banca d'Italia	756 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	655 —
Ferrovie mediterran	494 —
Navigazione generale	295 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	194 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	109 05
» sconto Londra	27 51
» Germania	134 45

Milano 7

Rendita ital. cont.	91 75
Rendita fine	91 85
Azioni Mediterranee	495 —
Banca Generale	50 —
Lanificio Rossi	1455 —
Cotonificio Cantoni	485 —
Navigaz. generale	295 —
Raffineria Zuccheri	195 —
Sovvenzioni	20 1[2
Società Veneta	31 —
Obbligaz. Meridion.	302 50
Obblig. nuove 3 0[0	283 50
Francia a vista	109 10
Londra a 3 mesi	27 38
Berlino a vista	134 50

Vienna 7

Rend. in arta	101 05
» in argento	101 15
» in oro	122 50
» in corona	101 55
Az. della Banca	1016 —
» Stab. di cred.	379 50
Londra	121 10
Zecchini imp.	5 68
Napoleoni d'oro	9 59 1[2

Berlino

Azioni Credit.	237 —
Cambio Vienna	168 05
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	108 3[16
Rendita Italiana	83 3[4

Berlino 7

Mobiliare	— —
Austriache	236 75
Lombarde	48 40
Rendita Italiana	84 60

Parigi chiusura

	6	7
Rendita fr. 3 %	101 07	101 20
Id. 3 % perp.	102 87	103 10
Id. 4 1[2 fine	106 70	106 85
Id. ital. 5 %	84 60	84 65
Camb. s. Lond.	25 22	25 22 ½
Consol. ingl.	108 12	106 12
Obblig. Lomb.	356 50	357 —
Cambio Italia	8 —	8 ¼
Rend. turca	21 75	21 62
Banca Parigi	785 —	802 —
Tunis. nuove	500 50	500 —
Egiziane 6 %	525 —	526 87
Rendita ung.	103 —	103 —
Rend. spag. est.	61 18	61 43
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	575 62	576 25
Cred. Fond.	690 —	683 —
Az. Suez	3300 —	3300 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	112 50	111 25
Ferr. mer.	605 —	600 —
Prest. russo	91 90	92 10
Id. portog.	25 ¼	25 ¼

Firenze 7

Rendita per fine	91 85 —
Cambio Londra	27 37 —
» Francia	109 10 —
Ferrovie merid.	655 1[2 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	758 50 —

Torino 7

Rendita contanti	91 72
Rendita fine	91 84
Azioni ferrovie medit.	494 —
Azioni ferrovie merid.	654 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	757 —
Banca di Torino	478 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	60 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	18 —
Cambio vista s. Francia	109 17
Cam. 3 mesi s. Londra	27 53

Londra 6

Inglese	108 1[8
Italiano	83 5[16

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 7 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74.58 - pel 10 gennaio 74.58 pel 10 marzo 75.01 — pel 10 maggio 75,01 - pel 10 agosto 75.58 pel futuro 76,17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70,41 - pel 10 gennaio 70.55 pel 10 marzo 70.69 - pel 10 maggio 70.81 pel 10 agosto 71 07 pel futuro 72.51

CEREALI - Nuova York 6 — Frumento rosso D. 0 83 1[8 - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.70 a 2.90 — Nolo cereali Liverpool D. 2 3[4

COLONIALI - Nuova York 6 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 13.— — Caffè Rio good 12.35 — Zucchero mascabado N 12. 3 1[2 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 6 - Zuccheri greggi mercato fermo — barbabietola, calmo — raffinati — fermo — in pani, sost. — cristalizzati calmo

Rio Janeiro 5 - Entrate della settimana sacchi 30.000 — Deposito totale sacchi 150,000 - Sped. per gli Stati Uniti sacchi 12.000 - id. per Amburgo sacchi 2.000 — id. per Trieste sacchi —.— - id. per il resto d'Europa sacchi 6.000 — Vendita della settimana sacchi 6.000 - Prezzo dei Caffè Rio ord. first Reis 36.000 — Tendenza del mercato calmo — Cambio sopra Londra pence 9 1[8

Santos 5 - Entrate della settimana sacchi 32.000 Deposito totale 320.000 - sped. per Amburgo sacchi 14.000 — id. per Trieste sacchi 8,000 - id. per il resto d'Europa sacchi 2 000 - Vendita della settimana sacchi —.— — Prezzo del Caffè buono ord. 82.000 — Tendenza del mercato fiacco — Spedizione Stati Uniti —.—

PETROLI - Filadelfia 6 — Petrolio Standard White C. 7.55 — **Nuova York** 6 - Petrolio Standard White C. 7.60.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 7 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 41.10 — Per marzo 41.50 — A 4 mesi da marzo 42. — — A 4 mesi da mag. 43.90.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.25 — Per marzo 31.50 — Per marzo e aprile 31.75 A 4 mesi da maggio 32.50.

Zuccheri — Al deposito. Mercato sost — Rosso — disponibile 31 25 — Zucchero Raff. 92.50.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato calmo — Disponibile 33.— — Pel corrente 33.— — A 4 mesi da marzo 34.— A 4 mesi da ottobre 31.60.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente —.— — per marzo —.— — A 4 mesi da marzo —.— — A 4 mesi da mag. —.—.

Anversa 7 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponib. 17.

Brema 7 — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Disponibile Rmk. 6.05.

Magdeburgo 7 — Zucchero barbabietole 11.80 — Mercato calmo.

Marsiglia 7 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i 30590 — Vendite della giornata 2000 — Vendita a consegnare q.i 3000.

Duro Tunisi f. 20.

SETE

Lione 6 — Transazioni seguite; prezzi irregolari

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 21	B 15	B 36	Cg. 3024
Trame	» 3	» 30	» 33	» 2343
Greggie	» 17	» 50	» 67	» 5092
Pesate	» 2	» 120	» 122	» 6228
Totali	B 43	B 215	B 258	Cg. 16687

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 13.	Chilo 29.500
id.	Splendor		» 24.35	» 28.900
Russo	Adriatic		» 21.85	» 19.200

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66.29 - Splendor Cent. 69.40
Adriatic Cent. 68.20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 5 febbraio N. 29 contiene:

Regio decreto riflettente l'applicazione della tassa di famiglia nel Comune di Cuardistallo (Pisa) — Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno dal 13 al 19 gennaio 1896 — Classificazione degli allievi che nell'anno 1895 riportarono il diploma di ingegnere civile, di ingegnere industriale o di architetto — Avviso per smarrimento di ricevuta.

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento della Ditta Mender Maurizio e Francesco ed eredi di quest'ultimo, imprenditori di lavori da costruzione — curatore cav. De-Bedin avv. Pietro — giudice Combi dott. Girolamo — convocazione 25 febbraio — 5 marzo termine presentazione titoli — 18 marzo chiusura.

Movimento del Porto

Arrivati il 2 da Costantinopoli vap. ital. «Egadi» cap. Dodero con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. - da Marsiglia vap. ital. «Selinunte» cap. Milazzo con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. - da Gallipoli gol. aus. «Buon Padre» cap. Tocigl con vino all'ordine.

Arrivati il 3 da Fiume vap. aust. «Venezia» cap. Pollich con merci diverse a Fischer e Comp. - da Bari vap. ital. «Barion» cap. Gambardella con merci diverse a G. Pantaleo.

Movimento degli Esercizi

Eliminazioni

Pellizzaro Angelo, vendita vino, comune di Portogruaro — Rossi Bernardo, fornace, comune di Dolo — Marini Luigi, antiquario, S. Polo, 2997 — Aliprandi Giuseppina, vendita vino, Portogruaro — Zorzi Margherita, vendita biade, Cannaregio, 5332 — Seguso Lorenzo, antiquario, S. Polo, 1471 — Fano Beniamino, vendita carbone, Dorsoduro 3021 e Cannaregio 1584 — Chitarin Giovanni fu Matteo, fabbrica cordaggi, Castello 995 e vendita telerie, Cannaregio, N. 1896.

Aste

L'8 febbraio presso il Tribunale di Venezia, scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Munari Marco Luigi, Pietro alias Luciano e Domenica fratelli e sorella fu Francesco, degli immobili divisi in 2 lotti posti in comune cens. di Cavarzere Destro, provvisoriamente deliberato il primo lotto per lire 5000, il secondo per lire 44050. (F. P. N. 12 di Venezia)

Anno CLIV — 1896. Domenica 9 Febbraio N. 40

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 29.50 all'anno; 9.50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno, lire 19 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 – GENOVA Via Roma 10 – MILANO, Corso V. E. 2 – NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 – ROMA, Corso, 307 – TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50 – Cronaca L. 3
Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50.)
Pagamento anticipato

IN AFRICA — PRIME AVVISAGLIE — ANCHE LA TAITU' VUOLE LA PACE

Il silenzio perdura — Voci che corrono
Ciò che dice la stampa romana

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

Continuano a mancare notizie dall'Africa.

L'*Opinione* raccoglie la voce che la regina Taitù scrisse a Baratieri, invitandolo al campo scioano per trattare la pace. Baratieri vi avrebbe spedito il maggiore Salsa ex capo di stato maggiore.

Baratieri ha chiesto nuovi rinforzi intorno a cui deve decidere stasera il ministero.

L'*Esercito* dice che il Governo ha chiesto a Baratieri il testo del rapporto del colonnello Galliano riguardante la difesa e la capitolazione di Makalè. Il testo non è ancora giunto.

L'*Esercito* conferma le notizie che vi ho mandate intorno all'Africa, e dice che Baratieri avrebbe ieri telegrafato, chiedendo notevoli rinforzi di fanteria, di artiglieria, molto materiale del genio, grande quantità di muli e di provvigioni. Conferma inoltre le nuove trattative di pace e la lettera della Regina Taitù.

Aggiunge come particolare nuovo che Baratieri, pur mandando il maggiore Salsa, ha soggiunto che le trattative non volevano dire la sospensione delle armi. Egli si considera libero da qualsiasi impegno e di continuare le operazioni militari.

Gli scioani, volendo mostrare la sincerità delle loro intenzioni di pace, hanno ritirata alquanto la linea dei loro avamposti; quindi lo scambio delle fucilate quotidiane è cessato.

Una corrispondenza di Mercatelli
Particolari sull'uscita di Makalè

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza di Mercatelli. In essa parla di trattative per l'uscita di Makalè, ripete fatti noti.

Baratieri accolse l'offerta di Menelik, recata da Felter, alla condizione che l'uscita avvenisse con armi, bagaglio e viveri: intorno alle garanzie si lasciò giudice il colonnello Galliano, che solo doveva decidere se i patti sarebbero osservati.

Mercatelli si domanda come la notizia si accoglierà in Italia, e si dichiara favorevole alla resa. Dice che le trattative vennero proposte a noi, e che le condizioni non potevano essere più onorevoli. Dice che Baratieri a Felter che partiva disse: *Pensi che in sua mano sta l'onore dell'esercito; pensi lei, che è mio amico che in sua mano sta il mio onore.*

Ancora del sambuck sequestrato
Il dott. Traversi ad Assab

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

Vi telegrafai del *sambuck* catturato nel Mar Rosso perchè adibito alla tratta degli schiavi. Stasera il *Fanfulla*, confermando la notizia, dice che 23 schiavi furono trovati nel *sambuck* e che liberati vennero consegnati al padre Michele da Carbonara mentre l'equipaggio del *sambuck* fu tradotto in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria di Massaua.

Il *sambuck* fu sequestrato.

— Sul *Singapore* in viaggio per Massaua è imbarcato il dott. Traversi, che andrebbe con Pittaluga ad Assab.

Lunghissimo Consiglio di ministri
Tutti i ministri d'accordo — Nuovi rinforzi

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

Oggi il Consiglio dei ministri cominciato alle 3.30 pom. fu lunghissimo. Durò oltre quattro ore. Mai un Consiglio fu protratto per tanto tempo. Si accredita quindi la voce che sianvi nel Gabinetto varie correnti intorno alla condotta da tenersi sulle cose d'Africa.

Saracco, Sonnino e Ferraris sono contrarii ad una politica energica a tutti i costi; altri ministri invece sono favorevoli.

Primo ad uscire è stato Saracco. Altri ministri restano, altri escono a gruppi. Impossibile finora di conoscere le decisioni prese.

Si comprende che la maggioranza è decisamente favorevole al concetto di Crispi. Si dice che Saracco si sia riservato di far conoscere la decisione; ma vi riferisco la voce con riserva.

La *Tribuna*, uscita adesso, conferma che nel Consiglio dei ministri odierno, si trovarono di fronte due correnti circa le questioni africane; ma dice che attraverso frasi vivaci si finì ad un accordo completo. Questa notizia mi viene confermata da fonte autorevole.

Il Ministero avrebbe deliberato con voto unanime di continuare nell'attuale politica rispetto all'Africa mandando i rinforzi, che Baratieri chiede.

Per colmare i vuoti

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

Il Ministero della Guerra ha ordinato la ricostituzione di tutti i reparti dell'esercito, colmando i vuoti, lasciati per le partenze d'Africa. Ha ordinato inoltre il rifornimento nei magazzini, degli effetti di corredo e delle provviste consumati per le spedizioni.

L'avanzata di Albertone e Baratieri
Gli ostaggi di ritorno scambiati per scioani

Ci telegrafano da Milano ore 11.10 p.:

Questa sera il *Corriere della sera* uscito in edizione straordinaria pubblica i seguenti telegrammi di Rossi: Il primo febbraio il generale Baratieri, saputo lo spostamento delle truppe del Negus Menelik in direzione di Adua lanciò verso Adua le truppe indigene comandate dal colonnello Albertone. Quindi il generale Baratieri stesso con le sue truppe bianche lasciò Ada Agamus. Con marcie difficili, compiute con entusiamo la sera del tre febbraio erano radunati a Mai-Gabeta il 2° e 4° battaglione bianchi e la 7ª batteria di truppe indigene. Gli accampamenti italiani distano una giornata da Adua.

500 uomini di ras Alula e di ras Mangascià fuggirono senza combattere.

Quando gli ultimi ostaggi liberati si avvicinarono al campo italiano vennero per isbaglio presi a fucilate dalla nostra banda comandata da Ligg-Abrah che li ha creduti nemici. Rimase ferito gravemente un ascaro del terzo battaglione. L'attendente del tenente Basile, mostrando una bandiera bianca riuscì a stento a farsi conoscere. — Gli ostaggi non si erano spogliati da varie settimane.

Gravi dichiarazioni di Baratieri a Candeo
La responsabilità dell'attuale nostra condizione in Africa

Ci telegrafano da Napoli 8 febbraio, sera:

Il *Don Marzio* pubblica una lettera del suo corrispondente africano, Giuseppe Candeo. Egli scrive che il 20 gennaio Baratieri si è recato a visitarlo e disse che la colpa dell'attuale campagna è tutta da imputarsi al governo, che lesinò soldati e cannoni; *Ho dovuto*, avrebbe soggiunto Baratieri, *mendicarli come un pezzente; avevo preveduto tutto....*

Il *Don Marzio* commenta la corrispondenza, invocando che si faccia la luce, avendo il governo fatte sempre dichiarazioni contrarie: confronta le dichiarazioni fatte ora da Baratieri colle precedenti e le giudica almeno assai arrischiate.

Alla Zecca di Roma
Il lavoro febbrile per la coniazione di talleri

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

Alla Zecca di Roma si lavora giorno e notte per coniare i talleri per l'Africa. In tre giorni si caricarono quindici barili che si spedirono a Napoli.

Gli operai sono duplicati perchè un'ordinazione di circa tre milioni deve eseguirsi fra una diecina di giorni. Si dice che la somma spedita finora sia stata messa a disposizione della spedizione Pittaluga.

Da e per Massaua

Suez 8, ore 8.50 p. — Ha proseguito per Massaua il piroscafo *Bormida*, proveniente da Napoli colla batteria di mortai, comandata dal capitano Galliani, moltissime munizioni, quadrupedi e provviste.

Massaua 8, ore 9 p. — I piroscafi *Bosforo* e *Perseo* sono partiti per Napoli.

Dal quartiere d'Ada Agamus
La lettera di un ufficiale

Ci pare interessantissima per le notizie e i giudizii contenutevi, questa lettera di un ufficiale da Ada Agamus, lettera gentilmente comunicataci:

Ada Agamus, 9 gennaio.

Oggi giunge notizia dell'attacco del forte di Makalè. Il nemico respinto con perdite si prepara forse a ritentare domani, e noi speriamo che vi si rompa le corna, visto che, sino ad oggi non essendo giunti che tre battaglioni, non ci è ancora permesso di portarci avanti.

Certo che Makalè ha reso un grande servizio alla colonia trattenendo quasi un mese inoperoso il nemico, e se, in questo momento forse, il piccolo presidio potrà respingere ancora una volta l'attacco scioano, la scossa che ne subirà l'esercito di Menelik sarà tale da farci sperar prossimo lo scioglimento della questione.

Se però la sorte delle armi ci dovesse essere sfavorevole, non sarà meno grande il risultato utile che ne ritrarremo. Le perdite alle quali andranno incontro prima di impossessarsi di quel migliaio di valorosi, dovranno essere tali e tante da rendere per l'avvenire ragionevole la disparità di forze e possibile la vittoria completa alle nostre.

Il maggiore Galliano è un soldato coraggioso e sopratutto una volontà di ferro. Non è uomo da lasciar temere possa avere un momento di debolezza, no, sarà capace piuttosto, nella peggior delle ipotesi, di saltare in aria con tutti i suoi.

Intanto in Adigrat, giungono a poco a poco le truppe di rinforzo. Sino ad oggi una batteria e tre battaglioni. Sono belli e buoni soldati, pieni di entusiasmo e di volontà.

Speriamo che la sorte delle armi ci sia favorevole e ci permetta rumorosa la rivincita di Amba Alagi. Poi lavoriamo, lo ripeterò sempre, a rendere le nuove provincie fedeli come le antiche di Eritrea. Avremo una tregua lunga più o meno a seconda degli eventi, ed essenzialmente in relazione col contegno del paese nostro riguardo alla colonia, ma non avremo risolto in modo definitivo il problema. Nè forse le risolveremo mai senza l'occupazione dell'Harrar, di dove potremo metter termine alle mene francesi e russe.

Dopo, la guerra sarà un giuoco e l'Italia non avrà più pensieri per quanto fosche si addensino le nubi nella sua colonia. Ed in breve volger di anni senza disarmi, senza pressioni, impedita la importazione di munizioni in Asmara, non ci troveremo di fronte che un esercito armato di bastoni o quasi.

A questo paese, a questa causa ho legato tutto me stesso, o meglio quel po' del mio io che può esser utile. La morte e la vita sono nelle mani di Dio, ed a lui decidere della nostra sorte. Se dall'alto del suo seggio crederà di segnare *pollice verso*, voi abbiatevi colla patria nostra il mio più caldo e più affettuoso saluto, questa terra conservi le mie spoglie che ancor fremeranno sino a che non sia compiuto il sogno di redenzione. Quando l'aratro italiano solleverà le zolle ubertose di Abissinia e preparerà l'agiatezza al nostro proletario, le nostre armi poseranno tranquille salutate con venerazione di figlio dall'indigeno, di riconoscenza dal colono che benedirà un giorno i pionieri d'Italia.

. . . .

Ma, se il buon Dio, trovandosi in un momento di cattivo umore, crederà di lasciarmi passar liscia anche questa, come le altre, cosa che ho ragione di sperare, vi prometto di correre tra voi a riprender quella lena che non mi è mancata sino ad oggi, ma che in qualche ora mi pare affievolita.

Ho bisogno di un bacio dei bambini, per ricordarmi che combattiamo per la generazione novella.

Vivete tranquilli e fiduciosi ed il zefiro alitante a noi nel giorno della pugna, vi porti il grido della vittoria.

Oggi vi abbraccio colla speranza nel cuore: quando lo farò coll'aureola del vincitore?

Speriamo presto.

L'intervista colla signora Felter

L'intervistatore è un redattore della *Provincia di Brescia* — il quale scrive:

Quando seppi che la signora Felter, la moglie del bresciano Pietro Felter cui la fortuna serbava una così importante parte nelle attuali vicende africane, si trovava di passaggio a Brescia venutavi da Sabbio Chiese, il suo paesello di domicilio, per alcune faccenduole domestiche, cercai di poterla avvicinare per chiedere a lei che per tanto tempo visse col marito nell'Harrar imparando a conoscerne uomini e cose, quei giudizi che molto più giustamente di noi lontani ed ignari, essa avrebbe potuto dare sugli eventi che in tali dì tengono così aspramente sospeso il cuore della Patria.

Appreso infatti ch'essa si trovava all'albergo del Gallo, mi vi recai ieri mattina, poco prima del mezzodì. Essa doveva partire per ritornare a Sabbio col tram delle 13; tuttavia, malgrado l'esiguità del tempo, mi fece sapere che mi avrebbe accolto volentieri, e fu così che ne venne l'intervista.

***

La moglie di Pietro Felter è una signora ancor fresca, vestita con l'asciutta e quasi maschile eleganza delle donne del nord; la si direbbe più una inglese che una francese, pel busto chiuso in un lungo paltoncino a larghi risvolti sul petto, pel cappellino a cencio colle tese raccolte da una fitta veletta. E' pallida, grassottella, e una espressione dolce si stempra dai suoi occhi che pur sono neri e gravi.

Per incominciare l'intervista con un tono che non le svelasse completamente la misura della mia curiosità, incominciai dal chiederle notizie di suo marito; ed ella, incominciando a parlare con una pronuncia piuttosto aspra, mi rispose che l'ultimo telegramma datato da Massaua, l'avea ricevuto Domenica 2: portava due sole parole « Tutto bene ».

— E come interpretò ella queste parole?

— Le interpretai nel senso che egli sta bene non solo, ma anche che le cose si avviano secondo lo scopo per il quale fu chiesta la sua opera mediatrice: cioè verso la pace.

— Sicchè ella crede alla pace?

— Oh, io non posso credere nè alla pace nè alla guerra: io sono una donna e non posso avere quelle cognizioni che sarebbero necessarie per tale giudizio. Però, conoscendo bene il carattere di quei popoli, io credo che essi devono essere rimasti ammirati e commossi in modo tale davanti ai sublimi esempi di valore dei soldati italiani, da averne scosso il loro innato ardimento. Essi, abituati ad attaccare i bianchi con una vantaggiosa sproporzione numerica, abituati a fuggire quando si vedono sopraffatti, avranno certamente creduto nella loro fantasia ad una qualche inframmissione soprannaturale, nel vedere l'eroica resistenza di Toselli e dei suoi, l'offerta delle loro vite piuttosto che arrendersi; nel vedere la eroica resistenza di Makalè.

— Sicchè ella crede che Menelik abbia offerta a mezzo di suo marito l'uscita del battaglione Galliano dal forte?

— Lo credo senz'altro; tanto più che in questa faccenda entrò Makonnen che è molto amico di mio marito, ed ha tanta influenza sull'animo di Menelik. Vi fu quindi tra questi tre uomini una corrente di fiducia sincera.

— Ed ella rigetta la supposizione che parecchi giornalisti azzardano in mancanza di altre notizie sui patti della resa; la supposizione cioè che vi sia stato un contratto...

— Uh! — fece la signora Felter con un gesto di disgusto. Quando un abissino giura sulla croce davanti all'*abuna*, metterebbe la sua vita pel mantenimento del patto ma non accetterebbe un quattrino: temerebbe gli portasse maledizione.

— Ma; e se il giuramento sulla croce non vi fosse stato?

— Ah! Allora poi... Ma ad ogni modo io credo che Makonnen ci tenga a non comportarsi male coll'Italia. Io e mio marito che l'abbiamo conosciuto molto davvicino, possiamo dire che egli manifestò più volte e in modo non dubbio, sentimenti veramente amichevoli per il nostro paese; certo egli, essendo stato in Italia, ed avendo avuto da quel viaggio solleticata assai la sua ambizione, credo non ostacolerebbe un protezionato dell'Italia sull'Harrar pur di averne quei benefici che è lontano d'aspettarsi da Menelik.

Ad ogni modo credo che in questa guerra egli cercherà di tenere verso gli italiani un'attitudine la meno ostile che gli sarà possibile.

— Ed è poi vero che i francesi esercitino sull'animo di Menelik una influenza così sfavorevole a noi?

— Per quanto è avvenuto ed ho potuto vedere io all'Harrar, non dovrei certo affermar questo. I francesi che ho visti all'Harrar, si occupano del loro commercio e nulla più.

Certo è però che Chefeux, Brom e l'ingegnere Ilg avevano grande influenza sull'animo di Menelik che era loro riconoscente, dovendo ad essi le sue scarse cognizioni sulla nostra civiltà. Furono essi che piantarono il cavo telegrafico da Gibuti a Perim.

— E questo telegrafo, avrà potuto giovare a Menelik nell'attuale campagna?

— Senza dubbio; egli ha un servizio di informatori e di staffette, veramente ammirabile. Perciò il Governo fa bene a comunicare ai giornali quanto meno può di notizie.

— Eh! come! — interruppi istintivamente ribellandomi all'elogio.

— Sicuro, fa bene.

Eroismo di famiglia

Giorni fa, nel dare il mesto elenco dei soldati morti durante l'assedio di Makalè, fu pubblicato il nome del caporale Fechini.

Uno zio materno del Fechini, Giulio Albinolo, moriva a Novara coperto di ferite e di gloria nella battaglia del 23 marzo, ed il suo nome figura il secondo nella lapide esistente nell'atrio del palazzo municipale di Torino, lapide dedicata ai torinesi morti combattendo per la patria.

Questi oscuri eroi del dovere meritano essere segnalati, a nobile esempio di militari virtù, alla riconoscenza del paese.

Nella probabilità di una spedizione
Le strade per l'Aussa

Il prof. Balbi il quale a ogni nuovo incidente o evento africano, consegna alla *Provincia* di Vicenza un nuovo interessantissimo articolo geografico e topografico, pubblicava ieri il seguente relativo all'Aussa, di cui tanto si parla in questi giorni.

***

Nella probabilità che la spedizione Pittaluga, ora partita da Assab, marci sull'Aussa, onde difendere quel sultano, da noi protetto, da ulteriori attacchi degli scioani — marcia che noi pienamente approveremmo, con la speranza anche che sia questo un primo passo all'occupazione dell'Harrar — crediamo utile dare alcune notizie sulle strade che vi conducono, e sul paese da attraversarsi.

Una delle strade che dalla nostra colonia d'Assab, si dirigono verso l'Aussa, parte da Buia, e dopo pochi chilometri attraversa il letto quasi sempre asciutto del Gualima, torrente che va a sboccare in mare presso Margableh. — Il paese è qui perfettamente vulcanico, il suolo coperto di lave, lapilli, pomici ed altri detriti, rotto da spaccature, presentante come un caos di alture coniche, di roccie nere, scabre, e che non sono che antiche colate di lava. La vegetazione si compone di acacie, di palme *dum*, sicomori e tamarischi.

Dal Gualima la via correndo a sud ovest e passando sempre fra alture vulcaniche, giunge, dopo circa 50 chilometri da Assab, al villaggio Dancalo Hesa, e dopo circa altri 25 chil. a quello di Tamuele. A levante di questo villaggio s'innalza il considerevole monte Mussali, da cui discende il torrente di Asbol.

Dopo Tamuele la strada serpeggia ancora per un paese arido, tormentato dal lavorio vulcanico. Quasi ovunque si veggono colline dai fianchi in pendio allungato, seminate di coni, e di bocche di crateri estinti. A 75 chilometri da Tamuele, s'incontra il villaggio d'Himminn, e dopo altri 40 quello di Gohum, posto presso il torrente dello stesso nome, che va a perdersi in un laghetto a sud-est. A Gohum si riuniscono tre strade, che provengono tutte dal mare. Una è quella fin qui descritta, l'altra, quella più a sud, fu percorsa dall'Antonelli nel 1883, l'ultima è quella proveniente da Bailul.

Quest'ultima, da Bailul si dirige direttamente al sud fino al Gualima, poi piegando a sud-ovest, passa pei villaggi danakil di Akulle, e Dullo, e si congiunge alle altre due vie, presso Gohum. Da Bailul al Gualima vi sono circa 60 chilometri, e dal Gualima a Gohum circa 130.

La via percorsa dall'Antonelli corre lungo il mare fino a Margableh, donde internandosi raggiunge Asbol, sul torrente omonimo, che si risale poi fino alle sorgenti.

La via in seguito gira intorno al monte Mussali, e si dirige al villaggio di Medghul, presso un laghetto formato da un torrente che vi si scarica dal nord. Da Medghul, la strada, serpeggiando verso ovest, tocca Daimoli, e piegando in seguito a sud, passa per Dhalco, sul torrente Kalassa, il quale va a formare verso levante il lago Halol, abbastanza vasto, ma poco profondo. La strada risale quindi il Kalassa sino al villaggio di Hela, da non confondersi con l'omonimo che giace sulla strada di Tamuele, e sempre serpeggiando, fra colline vulcaniche, giunge a Gohum. Questa, pei suoi giri, è la strada più lunga, contandosi da Assab a Gohum più di 250 chilom.

Il torrente che, come dicemmo, passa per questo villaggio, percorre la fertile vallata di Dobò, fra gli altipiani di Samari e di Siiaro.

Da Gohum la via sale sul vasto altipiano di Gamar, il quale spingendosi come uno sprone, da sud-est a nord-ovest, separa le acque che corrono verso il Mar Rosso, da quelle che vanno all'Anasch, e forma nello stesso tempo barriera a questo fiume poderoso, impedendogli di correre al mare, e costringendolo invece a perdersi nei moltissimi laghi della regione d'Aussa.

Scendendo il versante australe dell'altipiano, si giunge nella vallata dell'Anasch, sulle rive del lago di Gorgori, il primo della serie formata dal fiume, e presso il quale è il luogo dove sorgeva il villaggio di Adelè Gubo, capoluogo dell'Aussa, ora distrutto dagli scioani. La distanza da Gohum ad Adelè Gubo è di circa 50 chilometri, quindi questo villaggio dista da Assab dai 240 ai 300 chilom., secondo la via che si percorre.

A nord, e nord-ovest di Adelè Gubo, ai piedi dell'altipiano di Gamari, sonvi i villaggi di Nunke Warru ed Hilhaulu; verso levante l'Anasch dividendosi in vari rami, percorrenti una pianura fertilissima, forma i laghi di Gamari-badd, Affambo-badd, ed Abhe-badd (*). Quest'ultimo è separato dai precedenti dal monte Damali, il quale a sua volta è contornato da tre lati da un ramo dell'Anasch.

Notiamo ancora qui, che la regione al sud, cioè verso l'Harrar, è per un tratto di circa 130 chil. in linea retta, inesplorata, ma più in là, da Killelu o da Barudadda, fu visitata da Beke e dal francese Solcillet, e da Uuarof a Gildessa dal nostro Cecchi.

GIUSEPPE BALBI.

(*) *Badd* in lingua afar o dancala significa lago.

Un giudizio del "Temps„ sulle cose d'Africa

Il *Temps* dice che l'Italia ha tutto da guadagnare ad agire prontamente in Abissinia, e tutto da perdere prolungando una situazione incerta e difficile e costosa.

Incolpa dei ritardi delle operazioni di Baratieri la deficienza di mezzi, la insufficienza di organizzazione, pur riconoscendo anche le grandi difficoltà materiali.

Accusa però il generale Baratieri dell'imprevidenza che fu causa dei primi disastri. Malgrado la scaramuccia dell'ottobre scorso col battaglione Ameglio, l'avanzata degli scioani l'avrebbe dovuto mettere in attenzione. Constata come Menelik si rivelò buon stratega e consiglia Baratieri a non temporeggiare troppo. Conclude che si potrà ammirare il coraggioso generale Baratieri, se saprà trarsi dalla situazione con un colpo brillante.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

La posta da e per l'Eritrea

In questi giorni in cui non v'ha famiglia, si può dire, che non abbia rapporti con parenti e amici nelle truppe d'Africa torna di opportuna norma il seguente quadro del servizio postale:

Linea VI. — Napoli per Massaua e viceversa. (Ogni 4 settimane).

Parte da Napoli:	Arrivi a Massaua:
Mercoledì 12 febbraio	Domenica 23 febbraio
» 11 marzo	» 22 marzo
» 8 aprile	» 19 aprile
» 6 maggio	» 17 maggio
» 3 giugno	» 14 giugno
» 1 luglio	» 12 luglio
Parte da Massaua:	**Arriva a Napoli:**
Mercoledì 26 febbraio	Lunedì 9 marzo
» 25 marzo	» 6 aprile
» 22 aprile	» 4 maggio
» 20 maggio	» 4 giugno
» 17 giugno	» 29 luglio

Linea IV. — Napoli per Aden e viceversa. (Ogni 4 settimane).

Parte da Napoli:	Arriva ad Aden:
Mercoledì 26 febbraio	Lunedì 9 marzo
» 25 marzo	» 6 aprile
» 22 aprile	» 4 maggio
» 20 maggio	» 4 giugno
» 17 giugno	» 29 giugno
Parte da Aden:	**Arriva a Napoli:**
Mercoledì 12 febbraio	Lunedì 24 febbraio
» 11 marzo	» 23 marzo
» 8 aprile	» 20 aprile
» 6 maggio	» 18 maggio
» 3 giugno	» 15 giugno
» 1 luglio	» 13 luglio

Linea VII. — Massaua-Assab-Aden e viceversa. (Settimanali).

Massaua	arrivo		partenza	lunedì
Assab	»	martedì	»	martedì
Aden	»	mercoledì	»	—

***

Aden	arrivo		partenza	mercoledì
Assab	»	giovedì	»	giovedì
Massaua	»	venerdì	»	—

***

Oltre questo servizio ordinario l'Amministrazione delle poste approfitta di tutte le partenze dei piroscafi che trasportano a Massaua truppe e materiali da guerra.

ANCORA DEL "MEMORANDUM„
antidiluviano

Abbiamo ricevuto sotto busta — perchè fu fatto sequestrare dalla magistratura milanese — il *memorandum* che il partito repubblicano italiano — come dicemmo ieri — ha creduto rivolgere al paese.

Non lo riproduciamo perchè non vogliamo incorrere in un sequestro; ma dobbiamo dire che ci tratteniamo da siffatta riproduzione con dispiacere.

Crediamo non sarebbe tornata senza profitto la dimostrazione evidente, palmare, di che razza d'antidiluviani siano questi repubblicani d'Italia, i quali pure pretendono rappresentare il progresso e dar forma costitutiva alla nazione.

Tralasciamo il quadro a tinte obbligatoriamente foschissime e che serve da preambolo, all'odierna situazione. Della gente la quale crede sul serio che i popoli non possano godere felicità se non sono governati a repubblica più o meno federativa, è ben naturale che creda la situazione odierna un vero abbominio.

Tuttavia, ciò che ha spinto il partito repubblicano a pubblicare il *memorandum*, è l'attuale guerra che sosteniamo, contro nostra volontà, in Africa.

Stolta e criminosa è detta questa guerra.

Stolta perchè mal preparata e peggio condotta; e perchè superiore alle forze del paese.

Criminosa « perchè occupando terra altrui, *mentre terre italiane sono ancora in dominio di stranieri*, l'Italia calpesta i principii in nome dei quali rivendicò la sua indipendenza; perchè il sangue dei suoi figli deve essere sacro alla sola difesa della patria. »

Veramente, da siffatte parole si potrebbe credere che i repubblicani, quando non ci fossero più terre italiane da riconquistare, si acconcerebbero anche alla conquista delle terre altrui. Ma è debito di verità di sragionarli di avere, in siffatta materia, principii elastici. I loro principii, anzi, sono quanto mai si può dire d'assoluto. « No! — essi gridano — Non è missione di civiltà il portare le armi contro altri popoli, siano pure barbari! » Ed ecco che il sinedrio repubblicano con poche parole, fustiga a sangue la storia dell'umanità, la quale non è altro che una continua superposizione delle nazioni civili su le altre rimaste in arretrato sul cammino della civiltà.

Secondo le teorie proclamate dai repubblicani, nell'America vagabonderebbero ancora i pellirosse in cerca di bisonti; i papua onorerebbero i loro Nunù con sacrifici umani, le miserabili tribù della Nuova Olanda vegeterebbero all'ombra delle foreste d'eucalipti; quelle glorie della moderne civiltà cha si chiamano New-York, Chicago, Melbourne, Sidney, Victoria non esisterebbero.

***

Ed è con minchionerie siffatte che un partito politico s'indirizza ad una nazione non interamente composta di cretini?

Eh, via! Le vadano a raccontare queste storielle alla Francia repubblicana, che in breve volger di tempo si è impossessata di Tunisi, è scesa al Tonkino ed ha soggiogato il Madagascar, certo con ragioni assai meno buone di quelle che ha l'Italia di esercitare una supremazia su l'Etiopia schiavista e cacciatrice di uomini.

Ma il sinedrio sullodato, quando dice che *il partito repubblicano fu sempre il primo a consigliare e a dare l'esempio d'ogni sacrificio quando lo credette utile alla patria*, dimostra di conoscere la storia recente d'Italia come conosce la storia dell'umanità.

Non sappiamo comprendere di che repubblicani e di che sacrificii i firmatarii del *memorandum* intendano parlare. Molte distinzioni sarebbero state doverose e, parlando di

Anno CLIV — 1896. Domenica 9 Febbraio N. 40

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 6 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 12 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50.) Pagamento anticipato

IN AFRICA — PRIME AVVISAGLIE — ANCHE LA TAITU' VUOLE LA PACE

Il silenzio perdura — Voci che corrono
Ciò che dice la stampa romana

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

Continuano a mancare notizie dall'Africa.

L'*Opinione* raccoglie la voce che la regina Taitù scrisse a Baratieri, invitandolo al campo scioano per trattare la pace. Baratieri vi avrebbe spedito il maggiore Salsa ex capo di stato maggiore.

Baratieri ha chiesto nuovi rinforzi intorno a cui deve decidere stasera il ministero.

L'*Esercito* dice che il Governo ha chiesto a Baratieri il testo del rapporto del colonnello Galliano riguardante la difesa e la capitolazione di Makalè. Il testo non è ancora giunto.

L'*Esercito* conferma le notizie che vi ho mandate intorno all'Africa, e dice che Baratieri avrebbe ieri telegrafato, chiedendo notevoli rinforzi di fanteria, di artiglieria, molto materiale del genio, grande quantità di muli e di provvigioni. Conferma inoltre le nuove trattative di pace e la lettera della Regina Taitù.

Aggiunge come particolare nuovo che Baratieri, pur mandando il maggiore Salsa, ha soggiunto che le trattative non volevano dire la sospensione delle armi. Egli si considera libero da qualsiasi impegno e di continuare le operazioni militari.

Gli scioani, volendo mostrare la sincerità delle loro intenzioni di pace, hanno ritirata alquanto la linea dei loro avamposti; quindi lo scambio delle fucilate quotidiane è cessato.

Una corrispondenza di Mercatelli
Particolari sull'uscita di Makalè

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza di Mercatelli. In essa parla di trattative per l'uscita di Makalè, ripete fatti noti.

Baratieri accolse l'offerta di Menelik, recata da Felter, alla condizione che l'uscita avvenisse con armi, bagaglio e viveri: intorno alle garanzie si lasciò giudice il colonnello Galliano, che solo doveva decidere se i patti sarebbero osservati.

Mercatelli si domanda come la notizia si accoglierà in Italia, e si dichiara favorevole alla resa. Dice che le trattative vennero proposte a noi, e che le condizioni non potevano essere più onorevoli. Dice che Baratieri a Felter che partiva disse: *Pensi che in sua mano sta l'onore dell'esercito; pensi lei, che è mio amico che in sua mano sta il mio onore.*

Ancora del sambuck sequestrato
Il dott. Traversi ad Assab

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

Vi telegrafai del *sambuck* catturato nel Mar Rosso perchè adibito alla tratta degli schiavi. Stasera il *Fanfulla*, confermando la notizia, dice che 23 schiavi furono trovati nel *sambuck* e che liberati vennero consegnati al padre Michele da Carbonara mentre l'equipaggio del *sambuck* fu tradotto in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria di Massaua.

Il *sambuck* fu sequestrato.

— Sul *Singapore* in viaggio per Massaua è imbarcato il dott. Traversi, che andrebbe con Pittaluga ad Assab.

Lunghissimo Consiglio di ministri
Tutti i ministri d'accordo — Nuovi rinforzi

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

Oggi il Consiglio dei ministri cominciato alle 3.30 pom. fu lunghissimo. Durò oltre quattro ore. Mai un Consiglio fu protratto per tanto tempo. Si accredita quindi la voce che sianvi nel Gabinetto varie correnti intorno alla condotta da tenersi sulle cose d'Africa.

Saracco, Sonnino e Ferraris sono contrarii ad una politica energica a tutti i costi; altri ministri invece sono favorevoli.

Primo ad uscire è stato Saracco. Altri ministri restano, altri escono a gruppi. Impossibile finora di conoscere le decisioni prese.

Si comprende che la maggioranza è decisamente favorevole al concetto di Crispi. Si dice che Saracco si sia riservato di far conoscere la decisione; ma vi riferisco la voce con riserva.

La *Tribuna*, uscita adesso, conferma che nel Consiglio dei ministri odierno, si trovarono di fronte due correnti circa le questioni africane; ma dice che attraverso frasi vivaci si finì ad un accordo completo. Questa notizia mi viene confermata da fonte autorevole.

Il Ministero avrebbe deliberato con voto unanime di continuare nell'attuale politica rispetto all'Africa mandando i rinforzi, che Baratieri chiede.

Per colmare i vuoti

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

Il Ministero della Guerra ha ordinato la ricostituzione di tutti i reparti dell'esercito, colmando i vuoti, lasciati per le partenze d'Africa. Ha ordinato inoltre il rifornimento nei magazzini, degli effetti di corredo e delle provviste consumati per le spedizioni.

L'avanzata di Albertone e Baratieri
Gli ostaggi di ritorno scambiati per scioani

Ci telegrafano da Milano ore 11.10 p.:

Questa sera il *Corriere della sera* uscito in edizione straordinaria pubblica i seguenti telegrammi di Rossi: Il primo febbraio il generale Baratieri, saputo lo spostamento delle truppe del Negus Menelik in direzione di Adua lanciò verso Adua le truppe indigene comandate dal colonnello Albertone. Quindi il generale Baratieri stesso con le sue truppe bianche lasciò Ada Agamus. Con marcie difficili, compiute con entusiasmo la sera del tre febbraio erano radunati a Mai-Gabeta il 2° e 4° battaglione bianchi e la 7ª batteria di truppe indigene. Gli accampamenti italiani distano una giornata da Adua.

500 uomini di ras Alula e di ras Mangascià fuggirono senza combattere.

Quando gli ultimi ostaggi liberati si avvicinarono al campo italiano vennero per isbaglio presi a fucilate dalla nostra banda comandata da Ligg-Abrah che li ha creduti nemici. Rimase ferito gravemente un ascaro del terzo battaglione. L'attendente del tenente Basile, mostrando una bandiera bianca riuscì a stento a farsi conoscere. — Gli ostaggi non si erano spogliati da varie settimane.

Gravi dichiarazioni di Baratieri a Candeo
La responsabilità dell'attuale nostra condizione in Africa

Ci telegrafano da Napoli 8 febbraio, sera:

Il *Don Marzio* pubblica una lettera del suo corrispondente africano, Giuseppe Candeo. Egli scrive che il 20 gennaio Baratieri si è recato a visitarlo e disse che la colpa dell'attuale campagna è tutta da imputarsi al governo, che lesinò soldati e cannoni; *Ho dovuto*, avrebbe soggiunto Baratieri, *mendicarli come un pezzente; aveco preveduto tutto....*

Il *Don Marzio* commenta la corrispondenza, invocando che si faccia la luce, avendo il governo fatte sempre dichiarazioni contrarie: confronta le dichiarazioni fatte ora da Baratieri colle precedenti e le giudica almeno assai arrischiate.

Alla Zecca di Roma
Il lavoro febbrile per la coniazione di talleri

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

Alla Zecca di Roma si lavora giorno e notte per coniare i talleri per l'Africa. In tre giorni si caricarono quindici barili che si spedirono a Napoli.

Gli operai sono duplicati perchè un'ordinazione di circa tre milioni deve eseguirsi fra una diecina di giorni. Si dice che la somma spedita finora sia stata messa a disposizione della spedizione Pittaluga.

Da e per Massaua

Suez 8, ore 8.50 p. — Ha proseguito per Massaua il piroscafo *Bormida*, proveniente da Napoli colla batteria di mortai, comandata dal capitano Galliani, moltissime munizioni, quadrupedi e provviste.

Massaua 8, ore 9 p. — I piroscafi *Bosforo* e *Perseo* sono partiti per Napoli.

Dal quartiere d'Ada Agamus
La lettera di un ufficiale

Ci pare interessantissima per le notizie e i giudizii contenutevi, questa lettera di un ufficiale da Ada Agamus, lettera gentilmente comunicataci:

Ada Agamus, 9 gennaio.

Oggi giunge notizia dell'attacco del forte di Makalè. Il nemico respinto con perdite si prepara forse a ritentare domani, e noi speriamo che vi si rompa le corna, visto che, sino ad oggi non essendo giunti che tre battaglioni, non ci è ancora permesso di portarci avanti.

Certo che Makalè ha reso un grande servizio alla colonia trattenendo quasi un mese inoperoso il nemico, e se, in questo momento forse, il piccolo presidio potrà respingere ancora una volta l'attacco scioano, la scossa che ne subirà l'esercito di Menelik sarà tale da farci sperar prossimo lo scioglimento della questione.

Se però la sorte delle armi ci dovesse essere sfavorevole, non sarà meno grande il risultato utile che ne ritrarremo. Le perdite alle quali andranno incontro prima di impossessarsi di quel migliaio di valorosi, dovranno essere tali e tante da rendere per l'avvenire ragionevole la disparità di forze e possibile la vittoria completa alle nostre.

Il maggiore Galliano è un soldato coraggioso e sopratutto una volontà di ferro. Non è uomo da lasciar temere possa avere un momento di debolezza, no, sarà capace piuttosto, nella peggior delle ipotesi, di saltare in aria con tutti i suoi.

Intanto in Adigrat, giungono a poco a poco le truppe di rinforzo. Sino ad oggi una batteria e tre battaglioni. Sono belli e buoni soldati, pieni di entusiasmo e di volontà.

Speriamo che la sorte delle armi ci sia favorevole e ci permetta rumorosa la rivincita di Amba Alagi. Poi lavoriamo, lo ripeterò sempre, a rendere le nuove provincie fedeli come le antiche di Eritrea. Avremo una tregua lunga più o meno a seconda degli eventi, ed essenzialmente in relazione col contegno del paese nostro riguardo alla colonia, ma non avremo risolto in modo definitivo il problema. Nè forse lo risolveremo mai senza l'occupazione dell'Harrar, di dove potremo metter termine alle mene francesi e russe.

Dopo, la guerra sarà un giuoco e l'Italia non avrà più pensieri per quanto fosche si addensino le nubi nella sua colonia. Ed in breve volger di anni senza disarmi, senza pressioni, impedita la importazione di munizioni in Asmara, non ci troveremo di fronte che un esercito armato di bastoni o quasi.

A questo paese, a questa causa ho legato tutto me stesso, o meglio quel po' del mio io che può esser utile. La morte e la vita sono nelle mani di Dio, ed a lui decidere della nostra sorte. Se dall'alto del suo seggio crederà di segnare *pollice verso*, voi abbiatevi colla patria nostra il mio più caldo e più affettuoso saluto, questa terra conservi le mie spoglie che ancor fremeranno sino a che non sia compiuto il sogno di redenzione. Quando l'aratro italiano solleverà le zolle ubertose di Abissinia e preparerà l'agiatezza al nostro proletario, le nostre armi poseranno tranquille salutate con venerazione di figlio dall'indigeno, di riconoscenza dal colono che benedirà un giorno i pionieri d'Italia.

. . . .

Ma, se il buon Dio, trovandosi in un momento di cattivo umore, crederà di lasciarmi passar liscia anche questa, come le altre, cosa che ho ragione di sperare, vi prometto di correre tra voi a riprender quella lena che non mi è mancata sino ad oggi, ma che in qualche ora mi pare affievolita.

Ho bisogno di un bacio dei bambini, per ricordarmi che combattiamo per la generazione novella.

Vivete tranquilli e fiduciosi ed il zefiro alitante a noi nel giorno della pugna, vi porti il grido della vittoria.

Oggi vi abbraccio colla speranza nel cuore: quando lo farò coll'aureola del vincitore?

Speriamo presto.

L'intervista colla signora Felter

L'intervistatore è un redattore della *Provincia di Brescia* — il quale scrive:

Quando seppi che la signora Felter, la moglie del bresciano Pietro Felter cui la fortuna serbava una così importante parte nelle attuali vicende africane, si trovava di passaggio a Brescia venutavi da Sabbio Chiese, il suo paesello di domicilio, per alcune faccenduole domestiche, cercai di poterla avvicinare per chiedere a lei che per tanto tempo visse col marito nell'Harrar imparando a conoscerne uomini e cose, quei giudizi che molto più giustamente di noi lontani ed ignari, essa avrebbe potuto dare sugli eventi che in tali di tengono così aspramente sospeso il cuore della Patria.

Appreso infatti ch'essa si trovava all'albergo del Gallo, mi vi recai ieri mattina, poco prima del mezzodì. Essa doveva partire per ritornare a Sabbio col tram delle 13; tuttavia, malgrado l'esiguità del tempo, mi fece sapere che mi avrebbe accolto volentieri, e fu così che ne venne l'intervista.

***

La moglie di Pietro Felter è una signora ancor fresca, vestita con l'asciutta e quasi maschile eleganza delle donne del nord; la si direbbe più una inglese che una francese, pel busto chiuso in un lungo paltoncino a larghi risvolti sul petto, pel cappellino a cencio colle tese raccolte da una fitta veletta. E' pallida, grassottella, e una espressione dolce si stempra dai suoi occhi che pur sono neri e gravi.

Per incominciare l'intervista con un tono che non le svelasse completamente la misura della mia curiosità, incominciai dal chiederle notizie di suo marito; ed ella, incominciando a parlare con una pronuncia piuttosto aspra, mi rispose che l'ultimo telegramma datato da Massaua, l'avea ricevuto Domenica 2: portava due sole parole « Tutto bene ».

— E come interpretò ella queste parole?

— Le interpretai nel senso che egli sta bene non solo, ma anche che le cose si avviano secondo lo scopo per il quale fu chiesta la sua opera mediatrice: cioè verso la pace.

— Sicchè ella crede alla pace?

— Oh, io non posso credere nè alla pace nè alla guerra: io sono una donna e non posso avere quelle cognizioni che sarebbero necessarie per tale giudizio. Però, conoscendo bene il carattere di quei popoli, io credo che essi devono essere rimasti ammirati e commossi in modo tale davanti ai sublimi esempi di valore dei soldati italiani, da averne scosso il loro innato ardimento. Essi, abituati ad attaccare i bianchi con una vantaggiosa sproporzione numerica, abituati a fuggire quando si vedono sopraffatti, avranno certamente creduto nella loro fantasia ad una qualche inframmissione soprannaturale, nel vedere l'eroica resistenza di Toselli e dei suoi, l'offerta delle loro vite piuttosto che arrendersi; nel vedere la eroica resistenza di Makalè.

— Sicchè ella crede che Menelik abbia offerta a mezzo di suo marito l'uscita del battaglione Galliano dal forte?

— Lo credo senz'altro; tanto più che in questa faccenda entrò Makonnen che è molto amico di mio marito, ed ha tanta influenza sull'animo di Menelik. Vi fu quindi tra questi tre uomini una corrente di fiducia sincera.

— Ed ella rigetta la supposizione che parecchi giornalisti azzardano in mancanza di altre notizie sui patti della resa; la supposizione cioè che vi sia stato un contratto...

— Uh! — fece la signora Felter con un gesto di disgusto. Quando un abissino giura sulla croce davanti all'*abuna*, metterebbe la sua vita pel mantenimento del patto ma non accetterebbe un quattrino: temerebbe gli portasse maledizione.

— Ma; e se il giuramento sulla croce non vi fosse stato?

— Ah! Allora poi... Ma ad ogni modo io credo che Makonnen ci tenga a non comportarsi male coll'Italia. Io e mio marito che l'abbiamo conosciuto molto davvicino, possiamo dire che egli manifestò più volte e in modo non dubbio, sentimenti veramente amichevoli per il nostro paese; certo egli, essendo stato in Italia, ed avendo avuto da quel viaggio sollecitata assai la sua ambizione, credo non ostacolerebbe un protezionato dell'Italia sull'Harrar pur di averne quei benefici che è lontano d'aspettarsi da Menelik.

Ad ogni modo credo che in questa guerra egli cercherà di tenere verso gli italiani un'attitudine la meno ostile che gli sarà possibile.

— Ed è poi vero che i francesi esercitino sull'animo di Menelik una influenza così sfavorevole a noi?

— Per quanto è avvenuto ed ho potuto vedere io all'Harrar, non dovrei certo affermar questo. I francesi che ho visti all'Harrar, si occupano del loro commercio e nulla più.

Certo è però che Chefeux, Brom e l'ingegnere Ilg avevano grande influenza sull'animo di Menelik che era loro riconoscente, dovendo ad essi le sue scarse cognizioni sulla nostra civiltà. Furono essi che piantarono il cavo telegrafico da Gibuti a Perim.

— E questo telegrafo, avrà potuto giovare a Menelik nell'attuale campagna?

— Senza dubbio; egli ha un servizio di informatori e di staffette, veramente ammirabile. Perciò il Governo fa bene a comunicare ai giornali quanto meno può di notizie.

— Eh! come! — interruppi istintivamente ribellandomi all'elogio.

— Sicuro, fa bene.

Eroismo di famiglia

Giorni fa, nel dare il mesto elenco dei soldati morti durante l'assedio di Makalè, fu pubblicato il nome del caporale Fechini.

Uno zio materno del Fechini, Giulio Albinolo, moriva a Novara coperto di ferite e di gloria nella battaglia del 23 marzo, ed il suo nome figura il secondo nella lapide esistente nell'atrio del palazzo municipale di Torino, lapide dedicata ai torinesi morti combattendo per la patria.

Questi oscuri eroi del dovere meritano essere segnalati, a nobile esempio di militari virtù, alla riconoscenza del paese.

Nella probabilità di una spedizione
Le strade per l'Aussa

Il prof. Balbi il quale a ogni nuovo incidente o evento africano, consegna alla *Provincia* di Vicenza un nuovo interessantissimo articolo geografico e topografico, pubblicava ieri il seguente relativo all'Aussa, di cui tanto si parla in questi giorni.

***

Nella probabilità che la spedizione Pittaluga, ora partita da Assab, marci sull'Aussa, onde difendere quel sultano, da noi protetto, da ulteriori attacchi degli scioani — marcia che noi pienamente approveremmo, con la speranza anche che sia questo un primo passo all'occupazione dell'Harrar — crediamo utile dare alcune notizie sulle strade che vi conducono, e sul paese da attraversarsi.

Una delle strade che dalla nostra colonia d'Assab, si dirigono verso l'Aussa, parte da Buia, e dopo pochi chilometri attraversa il letto quasi sempre asciutto del Gualima, torrente che va a sboccare in mare presso Margableh. — Il paese è qui perfettamente vulcanico, il suolo coperto di lave, lapilli, pomici ed altri detriti, rotto da spaccature, presentante come un caos di alture coniche, di roccie nere, scabre, e che non sono che antiche colate di lava. La vegetazione si compone di acacie, di palme *dum*, sicomori e tamarischi.

Dal Gualima la via correndo a sud ovest e passando sempre fra alture vulcaniche, giunge, dopo circa 50 chilometri da Assab, al villaggio Dancalo Hesa, e dopo circa altri 25 chil. a quello di Tamuele. A levante di questo villaggio s'innalza il considerevole monte Mussali, da cui discende il torrente di Asbol.

Dopo Tamuele la strada serpeggia ancora per un paese arido, tormentato dal lavorio vulcanico. Quasi ovunque si veggono colline dai fianchi in pendio allungato, seminate di coni, e di bocche di crateri estinti. A 75 chilometri da Tamuele, s'incontra il villaggio d'Himmina, e dopo altri 40 quello di Gohum, posto presso il torrente dello stesso nome, che va a perdersi in un laghetto a sud-est. A Gohum si riuniscono tre strade, che provengono tutte dal mare. Una è quella fin qui descritta, l'altra, quella più a sud, fu percorsa dall'Antonelli nel 1883, l'ultima è quella proveniente da Bailul.

Quest'ultima, da Bailul si dirige direttamente al sud fino al Gualima, poi piegando a sud-ovest, passa pei villaggi danakil di Akulle, e Dullo, e si congiunge alle altre due vie, presso Gohum. Da Bailul al Gualima vi sono circa 60 chilometri, e dal Gualima a Gohum circa 130.

La via percorsa dall'Antonelli corre lungo il mare fino a Margableh, donde internandosi raggiunge Asbol, sul torrente omonimo, che si risale poi fino alle sorgenti.

La via in seguito gira intorno al monte Mussali, e si dirige al villaggio di Medghul, presso un laghetto formato da un torrente che vi si scarica dal nord. Da Medghul, la strada, serpeggiando verso ovest, tocca Daimoli, e piegando in seguito a sud, passa per Dhalco, sul torrente Kalassa, il quale va a formare verso levante il lago Halol, abbastanza vasto, ma poco profondo. La strada risale quindi il Kalassa sino al villaggio di Hela, da non confondersi con l'omonimo che giace sulla strada di Tamuele, e sempre serpeggiando, fra colline vulcaniche, giunge a Gohum. Questa, pei suoi giri, è la strada più lunga, contandosi da Assab a Gohum più di 250 chilom.

Il torrente che, come dicemmo, passa per questo villaggio, percorre la fertile vallata di Dobè, fra gli altipiani di Samari e di Siiaro.

Da Gohum la via sale sul vasto altipiano di Gamar, il quale spingendosi come uno sprone, da sud-est a nord-ovest, separa le acque che corrono verso il Mar Rosso, da quelle che vanno all'Anasch, e forma nello stesso tempo barriera a questo fiume poderoso, impedendogli di correre al mare, e costringendolo invece a perdersi nei moltissimi laghi della regione d'Aussa.

Scendendo il versante australe dell'altipiano, si giunge nella vallata dell'Anasch, sulle rive del lago di Gorgori, il primo della serie formata dal fiume, e presso il quale è il luogo dove sorgeva il villaggio di Adelè Gubo, capoluogo dell'Aussa, ora distrutto dagli scioani. La distanza da Gohum ad Adelè Gubo è di circa 50 chilometri, quindi questo villaggio dista da Assab dai 240 ai 300 chilom., secondo la via che si percorre.

A nord, e nord-ovest di Adelè Gubo, ai piedi dell'altipiano di Gamari, sonvi i villaggi di Nunke Warru ed Hilhaulu; verso levante l'Anasch dividendosi in vari rami, percorrenti una pianura fertilissima, forma i laghi di Gamari-badd, Affambo-badd, ed Abhe-badd (*). Quest'ultimo è separato dai precedenti dal monte Damali, il quale a sua volta è contornato da tre lati da un ramo dell'Anasch.

Notiamo ancora qui, che la regione al sud, cioè verso l'Harrar, è per un tratto di circa 130 chil. in linea retta, inesplorata, ma più in là, da Killelu o da Barudadda, fu visitata da Beke e dal francese Solcillet, e da Uuarof a Gildessa dal nostro Cecchi.

GIUSEPPE BALBI.

(*) *Badd* in lingua afar o dancala significa lago.

Un giudizio del "Temps" sulle cose d'Africa

Il *Temps* dice che l'Italia ha tutto da guadagnare ad agire prontamente in Abissinia, e tutto da perdere prolungando una situazione incerta e difficile e costosa.

Incolpa dei ritardi delle operazioni di Baratieri la deficienza di mezzi, la insufficienza di organizzazione, pur riconoscendo anche le grandi difficoltà materiali.

Accusa però il generale Baratieri dell'imprevidenza che fu causa dei primi disastri. Malgrado la scaramuccia dell'ottobre scorso col battaglione Ameglio, l'avanzata degli scioani l'avrebbe dovuto mettere in attenzione. Constata come Menelik si rivelò buon stratega e consiglia Baratieri a non temporeggiare troppo. Conclude che si potrà ammirare il coraggioso generale Baratieri, se saprà trarsi dalla situazione con un colpo brillante.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

La posta da e per l'Eritrea

In questi giorni in cui non v'ha famiglia, si può dire, che non abbia rapporti con parenti e amici nelle truppe d'Africa torna di opportuna norma il seguente quadro del servizio postale:

Linea VI. — Napoli per Massaua e viceversa. (Ogni 4 settimane).

Parte da Napoli:	Arrivi a Massaua:
Mercoledì 12 febbraio	Domenica 23 febbraio
» 11 marzo	» 22 marzo
» 8 aprile	» 19 aprile
» 6 maggio	» 17 maggio
» 3 giugno	» 14 giugno
» 1 luglio	» 12 luglio

Parte da Massaua:	Arriva a Napoli:
Mercoledì 26 febbraio	Lunedì 9 marzo
» 25 marzo	» 6 aprile
» 22 aprile	» 4 maggio
» 20 maggio	» 4 giugno
» 17 giugno	» 29 luglio

Linea IV. — Napoli per Aden e viceversa. (Ogni 4 settimane).

Parte da Napoli:	Arriva ad Aden:
Mercoledì 26 febbraio	Lunedì 9 marzo
» 25 marzo	» 6 aprile
» 22 aprile	» 4 maggio
» 20 maggio	» 4 giugno
» 17 giugno	» 29 giugno

Parte da Aden:	Arriva a Napoli:
Mercoledì 12 febbraio	Lunedì 24 febbraio
» 11 marzo	» 23 marzo
» 8 aprile	» 20 aprile
» 6 maggio	» 18 maggio
» 3 giugno	» 15 giugno
» 1 luglio	» 13 luglio

Linea VII. — Massaua-Assab-Aden e viceversa. (Settimanali).

Massaua	arrivo		partenza	lunedì
Assab	»	martedì	»	martedì
Aden	»	mercoledì	»	—

Aden	arrivo		partenza	mercoledì
Assab	»	giovedì	»	giovedì
Massaua	»	venerdì	»	—

Oltre questo servizio ordinario l'Amministrazione delle poste approfitta di tutte le partenze dei piroscafi che trasportano a Massaua truppe e materiali da guerra.

ANCORA DEL "MEMORANDUM" antidiluviano

Abbiamo ricevuto sotto busta — perchè fu fatto sequestrare dalla magistratura milanese — il *memorandum* che il partito repubblicano italiano — come dicemmo ieri — ha creduto rivolgere al paese.

Non lo riproduciamo perchè non vogliamo incorrere in un sequestro; ma dobbiamo dire che ci tratteniamo da siffatta riproduzione con dispiacere.

Crediamo non sarebbe tornata senza profitto la dimostrazione evidente, palmare, di che razza d'antidiluviani siano questi repubblicani d'Italia, i quali pure pretendono rappresentare il progresso e dar forma costitutiva alla nazione.

Tralasciamo il quadro a tinte obbligatoriamente foschissime e che serve da preambolo, all'odierna situazione. Della gente la quale crede sul serio che i popoli non possano godere felicità se non sono governati a repubblica più o meno federativa, è ben naturale che creda la situazione odierna un vero abbominio.

Tuttavia, ciò che ha spinto il partito repubblicano a pubblicare il *memorandum*, è l'attuale guerra che sosteniamo, contro nostra volontà, in Africa.

Stolta e criminosa è detta questa guerra.

Stolta perchè mal preparata e peggio condotta; e perchè superiore alle forze del paese.

Criminosa « perchè occupando terra altrui, *mentre terre italiane sono ancora in dominio di stranieri*, l'Italia calpesta i principii in nome dei quali rivendicò la sua indipendenza; perchè il sangue dei suoi figli deve essere sacro alla sola difesa della patria. »

Veramente, da siffatte parole si potrebbe credere che i repubblicani, quando non ci fossero più terre italiane da riconquistare, si acconcerebbero anche alla conquista delle terre altrui. Ma è debito di verità di scagionarli di avere, in siffatta materia, principii elastici. I loro principii, anzi, sono quanto mai si può dire d'assoluto. « No! — essi gridano — Non è missione di civiltà il portare le armi contro altri popoli, siano pure barbari! » Ed ecco che il sinedrio repubblicano con poche parole, fustiga a sangue la storia dell'umanità, la quale non è altro che una continua superposizione delle nazioni civili su le altre rimaste in arretrato sul cammino della civiltà.

Secondo le teorie proclamate dai repubblicani, nell'America vagabonderebbero ancora i pellirosse in cerca di bisonti; i papua onorerebbero i loro Numi con sacrifici umani, le miserabili tribù della Nuova Olanda vegeterebbero all'ombra delle foreste d'eucalipti; quelle glorie della moderne civiltà cha si chiamano New-York, Chicago, Melbourne, Sidney, Victoria non esisterebbero.

***

Ed è con minchionerie siffatte che un partito politico s'indirizza ad una nazione non interamente composta di cretini?

Eh, via! Le vadano a raccontare queste storielle alla Francia repubblicana, che in breve volger di tempo si è impossessata di Tunisi, è scesa al Tonkino ed ha soggiogato il Madagascar, certo con ragioni assai meno buone di quelle che ha l'Italia di esercitare una supremazia su l'Etiopia schiavista e cacciatrice di uomini.

Ma il sinedrio sullodato, quando dice che *il partito repubblicano fu sempre il primo a consigliare e a dare l'esempio d'ogni sacrificio quando lo credette utile alla patria*, dimostra di conoscere la storia recente d'Italia come conosce la storia dell'umanità.

Non sappiamo comprendere di che repubblicani e di che sacrificii i firmatarii del *memorandum* intendano parlare. Molte distinzioni sarebbero state doverose e, parlando di

repubblicani, per lo meno avrebbero dovuto fare astrazione dal Catteneo che nel 1848 si augurava la vittoria degli austriaci, dal Cernuschi che si è fatto francese ripugnandogli d'essere cittadino di un'Italia retta a monarchia, per quanto indipendente dallo straniero, delle centinaia di coloro che alla vigilia di Mentana piantarono in asso Garibaldi perchè non volle togliere la croce dalla sua bandiera.

Se la coscienza pubblica venisse interrogata su la fede che meritano coloro che pure si vantano adoratori di siffatti uomini e continuatori di tanta meschinità d'animo e di pensiero, sentirebbero gli autori del *memorandum* cosa risponderebbero.

Ma non c'è bisogno d'interpellare la coscienza del paese. Il vuoto desolante, entro cui quest'ultimo lascia agitarsi quei fossili d'una idea morta, in Italia, prima di nascere è una risposta condegna e meritata alla temerarietà di costoro.

***

Queste cose, queste verità inoppugnabili ci parve doveroso e utile ripetere nella *Gazzetta*, oggi, nel giorno cioè in cui in un paesetto della provincia nostra si radunano parecchi di coloro che giurano apertamente pel *memorandum* o lo accettano per ragioni di partito — e là, pigliato pretesto dalla commemorazione di un patriota morto a Roma, eccitati dalla irruente e infocata parola dell'on. Cavallotti, faranno eco a proteste che — invece — non trovano nel cuore del paese, che vive e che palpita, eco alcuna.

ANCORA DEL CARD. RAMPOLLA

Scrive la *Corrispondenza Verde*:

Si è nuovamente parlato, in questi giorni, di gravi dissensi sorti tra il papa ed il cardinal Rampolla, riguardo alla politica verso la Francia, e parecchi giornali hanno annunziato come cosa decisa il ritiro del cardinal Segretario di Stato. Il dissenso sarebbe stato determinato dalla controversia tra il Governo francese e la Santa Sede relativamente alla nomina dei vescovi.

In seguito alla morte del cardinal Meiguan, le sedi vacanti sono otto e le nomine da farsi dodici; cioè, quattro nomine agli arcivescovadi vacanti, quattro ai vescovadi ora sprovvisti di titolari e quattro ai vescovadi che diverranno vacanti in seguito alla promozione degli attuali titolari alla dignità arciepiscopale. Il Governo francese ha proposto i candidati a queste nomine, di cui alcuni sono stati accettati ed altri respinti.

Però, sulla fede di informazioni attinte a fonte ineccepibile, siamo in grado di affermare essere destituita di ogni fondamento la notizia che il cardinal Rampolla abbia deciso o manifestato il desiderio di rassegnare le sue dimissioni dalle funzioni di Segretario di Stato.

Chiamata sotto le armi della classe 1876

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

Mocenni ha ordinato che si eseguisca la leva dei nati nel 1876. La sessione si aprirà il due marzo, l'estrazione al primo aprile e si compirà senza ritardo. I consigli di leva saranno convocati il 2 marzo.

La "Romanina" e la sua passeggiata di beneficenza
Il cuore del Re

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

La società clericale *Romanina* ha cominciato la passeggiata di beneficenza raccogliendo denari, vesti e oggetti.

Il questore ha fatto mutare ai soci della *Romanina* i distintivi al braccio temendo fossero confusi coi soci della Croce Rossa. a mezzo del capitano Serra suo aiutante di campo.

Appena la presidenza della *Romanina* fu informata del dono regale uscì in grida di *viva il Re!*

Il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta promossi

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

Si assicura che sono prossime le promozioni del Principe di Napoli che sarebbe destinato ad un comando di corpo d'armata (del X Napoli) e del Duca d'Aosta ora comandante nel 5° reggimento artiglieria. Questo sarebbe promosso a generale e destinato al comando della divisione militare di Firenze.

Dal bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

Tolgo dal bollettino militare:

Negri, capitano della divisione di Bari, è trasferito al comando del quinto corpo d'armata; Maccaferri, idem del quinto corpo d'armata, è trasferito ad un comando di corpo: Sailer, idem di Padova, è trasferito a Catanzaro.

Zoppi, maggiore dell'11° bersaglieri, è nominato aiutante effettivo del Re.

Pinna capitano del 26 fanteria è trasferito all'istituto geografico militare; Castagnetti, capitano del 7 alpini è trasferito al collegio militare di Roma; Maggioli, tenente del 7 alpini, è trasferito nelle truppe d'Africa; Franceschetti, tenente dei 3 bersaglieri è comandato all'istituto geografico militare; Bertelli, tenente del comando locale d'artiglieria in Venezia è destinato alla sezione di Treviso: Costa idem sezione a Treviso rientra al comando in Venezia.

Cipriani, tenente commissario a Padova è trasferito nelle truppe d'Africa.

Argenti, sostituto avvocato fiscale a Firenze è trasferito al Tribunale militare di Venezia; Bonaro, sostituto segretario del Tribunale di Venezia è trasferito a Bologna; Cosoli id. Bologna a Venezia.

Pellizzari, farmacista all'Ospedale militare di Padova è trasferito a Perugia; Chialghia id. Perugia a Padova.

In fascio

Il cardinale Mertel in deliquio — Crispi dal Re — I bilanci provinciali approvati — Pensioni all'Istituto Veneto — Ufficiosità smentite.

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

Il cardinale Mertel ieri, durante la messa, cadde in deliquio. Domani S. E. compie 90 anni.

— Prima del Consiglio Crispi ebbe una lunga conferenza col Re.

— La *Riforma* dice che quasi tutti i bilanci provinciali furono approvati; nel complesso si nota una leggera diminuzione della sovrimposta.

— Domani alla firma reale saranno portati i decreti per le pensioni accademiche all'Istituto veneto e già godute da De Leva e Pironi.

Si assegnano nuove pensioni al senatore Deodati e al professore Keller.

— Un comunicato del ministero della guerra dichiara in forma assoluta che i giornali militari non esprimono affatto il pensiero del ministero della guerra.

L'AMNISTIA

Confermasi che pel 14 marzo, genetliaco del Re, sarà promulgata un'amnistia per tutti i reati politici, da non estendersi però a quei detenuti che fossero anche colpevoli di reati contro le persone o contro le proprietà, e non avessero ancora scontata la pena relativa.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Sempre per il piccolo Boris

Vienna 8, ore 9.20 a. — La principessa di Bulgaria arriverà stamane.

Sofia 8, ore 8.10 a. — Si assicura da buona fonte che il Principe ricevette iersera un dispaccio dallo Zar, annunziante che il generale Golenitscheff lo rappresenterà alla conversione di Boris.

La Sobranje approvò senza discussione il credito di lire 250,000 per le feste per la conversione di Boris e il credito complementare di 60,000 pel viaggio dell'esarca bulgaro.

Pietroburgo 8, ore 6.30 p. — Il generale Golenitcef, rappresentante dello Zar alla cerimonia della conversione del principe Boris, è partito per Sofia.

Abbiamo visto ieri sull'*Illustrirte Zeitung* il ritratto del principe Boris. E' un bello e paffuto bambino, dal viso intelligente, dalla taglia elegante. O che s'immagina lui — il bel bimbo — che intorno al suo nome e alla sua anima si faccia tanto chiasso in Europa! Fra la conversione e un cavallo di legno, lui sceglie il cavallo!

Stoiloff decorato

Costantinopoli 8, ore 9 a. — Stoiloff fu ricevuto in udienza dal Sultano. L'udienza durò quindici minuti. Gli fu conferito il grancordone dell'Ismaliè in brillanti e alla signora Stoiloff l'ordine del Chefakat; decorazioni sono state conferite pure alle persone del seguito.

Costantinopoli 8, ore 10 p. — Stoiloff pranzò ieri presso il Ministero degli esteri e oggi a Yudizkrosk presso il Sultano. Domani ripartirà per Sofia.

Pietroburgo 8, ore 6.30 p. — Il *Messaggero dell'Impero* pubblica il dispaccio dello Zar al principe Ferdinando di Bulgaria, in cui l'Imperatore lo felicita per la sua risoluzione patriottica e lo informa che il generale Golenitcef è incaricato di rappresentarlo alla cerimonia.

Lo stesso giornale pubblica il seguente comunicato del Governo: Allorchè il Governo imperiale richiamò i suoi agenti dalla Bulgaria nel 1886, dichiarò nel suo comunicato ufficiale del 28 novembre, che tale disposizione non implicherebbe la rottura dei legami unenti i due paesi. La Bulgaria deve la sua esistenza alla Russia. Perciò il Governo imperiale non poteva dipartirsi dal suo vivo interesse per quanto concerne la vita politica della nazione bulgara.

Perciò appena la Russia si avvide delle buone intenzioni di Ferdinando, essa decise di aprire le braccia alla sorella minore, e di tirare un velo pietoso sul passato.

Beati bulgari; un bimbo innocente di due anni ha maggiore efficacia presso la Corte di Pietroburgo che una legione di diplomati!

Tscharikoff a Sofia

Vienna 8, ore 10 p. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: Tscharikoff sarà accreditato a Sofia collo stesso grado che i rappresentanti delle altre grandi potenze. La sua nomina è imminente.

Nuovo esterminio di insorti!!
Nuovo governatore

Madrid 8, ore 12.35 p. — Si ha da Avana 7: La colonna, comandata da Vienna, sconfisse le bande insorte capitanate da Alvarez Amiela. Gli insorti ebbero 32 morti, 29 cavalli uccisi e perdettero gli armamenti. La colonna Tejerizo sconfisse pure gli insorti fra Manzanillo, Medialma e Godoy e informa di avere sconfitto in Juca le bande insorte comandate da Pancho Perez, Matagas, Ricardo e Aragon, composte di 600 uomini.

Gli insorti ebbero molte perdite; Matagas è mortalmente ferito al petto.

Avana 8, ore 8.5 p. — Il generale Canetta attaccò la banda degli insorti capitanata da Maceo, Nunez, Delgado e Sotomayor presso Candelaria.

Gli insorti sconfitti ebbero 26 morti, 19 prigionieri e numerosi feriti; gli spagnuoli ebbero 5 morti, 50 feriti fra cui tre ufficiali. Il generale Megler, nuovo governatore generale di Cuba è arrivato a Portorico.

Camera francese — L'épuration

Parigi 8, ore 9 p. — *(Camera)* — Si riprende la discussione della relazione della Commissione incaricata di esaminare se si debba mettere in stato d'accusa l'ex-ministro Raynal.

De la Porte, appoggiando il discorso di Rouanet degli scorsi giorni, critica lungamente le convenzioni ferroviarie e soggiunge che la Camera non vorrà oggi colla sua approvazione coprire la colpa del passato. *(Duplice salva d'applausi a Sinistra ed all'Estrema Sinistra).*

Raynal fa la storia delle convenzioni ferroviarie e dimostra che la maggior parte degli uomini politici più spiccati ne erano i sostenitori nel 1883, e gli stessi avversarii dividevano le sue illusioni circa i futuri aumenti delle entrate delle compagnie ferroviarie. Confuta lungamente le critiche di Rouanet e De la Porte.

Il seguito del discorso di Raynal è rinviato a lunedì.

(Senato) — Approvasi il prestito di 80 milioni pel Tonchino.

L'addetto militare francese a Berlino
Al Reichstag germanico

Berlino 8, ore 9.20 a. — Il richiamo dell'addetto militare all'Ambasciata francese Grancay interessa molto i circoli politici. Grancay, congiunto dell'ambasciatore Gontaut-Biron, riescì a farsi un'ottima posizione nella società di Berlino; dal che una certa gelosia da parte dell'ambasciatore Herbette. Per lo meno, i nostri giornali riproducono il racconto del *Figaro*, secondo cui il richiamo sarebbe opera di Lockroy e Herbette. L'Imperatore, secondo le informazioni della stessa fonte, fu assai sorpreso per tale richiamo, ed espresse apertamente il suo dispiacere a Grancay.

Il ministro Marshall avrebbe pure manifestato ad Herbette il suo rammarico per la partenza dell'addetto militare.

Quest'incidente è una interessante illustrazione delle ultime voci accennanti al ritiro di Herbette.

Berlino 8, ore 6.50 p. — In principio di seduta Hohenlohe dichiara che fu impossibile ai governi confederati di dare seguito alla deliberazione del Reichstag, con cui si chiede la convocazione di una conferenza internazionale monetaria.

LA GAZZETTA
è il più diffuso giornale del Veneto

Nel Transvaal
Contro il protettorato inglese

Londra 8, ore 9.20 a. — La *London Gazette* pubblica i dispacci di Chamberlain e Robinson.

Chamberlain propone a Krüger di dare al Rand l'autonomia locale colla facoltà di fare leggi sulle questioni locali, salvo il veto del presidente; termina invitando Krüger a recarsi a Londra per discutere le questioni del Transvaal.

Capetown 8, ore 1.30 p. — I territorii di Montsion e Jkanning sono tolti dall'amministrazione della *Chartered company* e messi sotto l'amministrazione dell'alto commissario della colonia del Capo.

Pretoria 8, ore 7.30 p. — Il giornale governativo la *Press* dichiara che Burghers e il governo si opporrebbero fino all'ultimo uomo al protettorato inglese.

Ancora il Comitato armeno
Contro gli anarchici in Portogallo
Arton estradato

Londra 8, ore 9.20 a. — Il sindaco di Plymouth ha indetto per martedì un *meeting* per protestare contro i torbidi che di continuo avvengono in Armenia ed esortare lord Salisbury ad un intervento energico.

Londra 8, ore 2.15 p. — Il *Times* ha da Lisbona: Il governo presenterà oggi alle Cortes il progetto concernente i provvedimenti straordinarii contro gli anarchici.

Londra 8, ore 6.50 p. — Il lord capo della giustizia ha accordato l'estradizione di Arton alla Francia secondo la decisione del tribunale di Bow-street.

Per la resa di Zeitun

Costantinopoli 8, ore 7.25 p. — I negoziati per la resa di Zeitun sono terminati, gli insorti rifiutando l'estradizione dei capi, affermando di non averne. Inoltre essi chieggono l'esenzione dall'imposta sul vino per i sei anni trascorsi e pei tre prossimi anni e la nomina di un Raimakan cristiano. Il corpo consolare considera la sua missione come esaurita.

Per un' Università italiana

Parenzo 8, ore 8.35 p. — La dieta ha approvata la mozione che incarica una Commissione permanente di rinnovare presso il governo la preghiera di creare un'Università italiana od almeno una Facoltà giuridica a Trieste.

La Dieta ha chiuso i suoi lavori acclamando all'Imperatore.

Bilancio serbo

Belgrado 8 — La *Scupcina* approvò il bilancio.

Il Reichsrath austriaco

Vienna 8 — La *Wiener Zeitung* annunzia che il Reichsrath è convocato pel 15 corrente.

Le insegne imperiali russe

A proposito della non lontana incoronazione.

La corona di stile bizantino, del valore di 1,100,000 rubli si divide in due parti eguali che rappresentano l'impero romano d'occidente e quello d'oriente. In mezzo, sopra una staffa, sorge la croce composta di 5 grossi diamanti, infissa in un rubino a forma di pera.

Il lavoro fu fatto per ordine di Caterina II da un gioielliere di Corte, certo Paussie, oriundo ginevrino.

Oltre al rubino ed ai diamanti, la corona porta 54 grosse perle immacolate.

Ancor più prezioso è lo scettro. Lo fece fare lo Zar Paolo per la sua incoronazione ai 5 aprile 1797.

E' fregiato del diamante conosciuto sotto il nome di *Orlow*.

Questo diamante e il celebre Koh-i-noor della corona inglese sarebbero stati gli occhi del leone d'oro del trono del gran Mogol di Delhi.

Passò di mano in mano come vetro, finchè un negoziante armeno Lasarew, riconosciutone il valore, lo comperò ed arrischiando la vita si recò a Pietroburgo ad offrire il diamante a Caterina II.

L'imperatrice trovò troppo caro il prezzo e Lasarew trasportò il suo tesoro ad Amsterdam, centro del commercio dei diamanti.

Colà le comperò il conte Alessio Orlow per 45000 mila rubli, lo fece levigare e lo depose ai piedi dell'imperatrice.

Ottenne al Lasarew il blasone di nobile ed una rendita annua di 2000 rubli.

L'*Orlow* pesa 199 3|4 carati, cioè 8 11|16 carati più del Koh-i-noor.

Anche il pomo dell'impero fu fatto per la incoronazione dello Zar Paolo.

E' d'oro, cinto di tre file di brillanti, nel mezzo dei quali rifulge un bel diamante a forma di mandorla.

CRONACA DEL MARE

Bombay 8 — Il piroscafo *Archimede* è partito per Genova.

Alessandria 8 — Proveniente da Massaua, il piroscafo *Rubatino* è partito da Genova.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La sanguinosa rivolta di Sala-Biellese
"L'elettricità Alta Italia" a Torino
Il monumento equestre al principe Amedeo

Torino 8, ore 5.45 p. — *(Zuccaro)* Da Sala-Biellese oggi sono giunti altri particolari su quella sanguinosa rivolta ai carabinieri ed al sindaco, nella quale si ebbero tre morti e parecchi feriti, e di cui vi telegrafai.

Pare accertato dall'inchiesta che vi fossero parecchi bricconi che soffiassero nel fuoco onde avvenisse la sanguinosa rivolta, poichè non è a credere che quando giunse il telegramma della Prefettura che quella piccola imposta sui telai sarebbe non più stata applicata, i rivoltosi avrebbero ancora continuato a ribellarsi. Invece si prese per scusa il licenziamento della maestra, e si continuò nella ribellione feroce che portò a quei fatti dolorosissimi, fatti dovuti più che tutto ai due partiti, uno del sindaco e l'altro avversario, che si dilaniano.

— Venne costituita in Torino una Società dal titolo *Elettricità Alta Italia*, con un capitale di L. 3,800,000, per sviluppare l'industria della forza motrice elettrica a distanza. Si avranno 1500 cavalli di forza dal torrente Chiusolla vicino a Biella. Si sta facendo altrettanto a Bussoleno di Susa per trarre forza motrice per Susa e paeselli industriali di quelle regioni.

— Il modello in gesso del monumento equestre al principe Amedeo è finito. Nella prossima settimana una commissione speciale andrà nello studio dell'esimio scultore cav. Calandra a visitarlo. Dopo la visita il Calandra mostrerà il suo lavoro a parecchi suoi amici. Ed io allora ve ne parlerò. Il detto monumento già modellato è alto quasi cinque metri. Mentre si addiverrà poi alla relativa fondita, il Calandra si accingerà a modellare il gran basamento allegorico, dove sonvi altorilievi a sfilata di cavalieri dai destrieri grandi al vero!

Due annegati dopo una festa di nozze

Due fratelli lavoranti fornai di Novara, una loro sorella, moglie di un falegname e madre di numerosa prole ed il marito di costei, si sono ieri recati nel vicino paese di Casaleggio per assistere al matrimonio di una loro parente, sorella dei primi tre e cognata del quarto.

Dopo una giornata passata in allegria, alla sera, su una vettura, stavano facendo ritorno a Novara: quando, giunti a Mosezzo, il cavallo, invece di essere guidato sul ponte del canale che ivi scorre, venne inavvertentemente spinto verso una riva indifesa del canale stesso.

Cavallo, vettura e le quattro persone che stavano sopra precipitarono nell'acqua. Il cognato ed un fratello della sposa poterono salvarsi; ma l'altro fratello e la sorella perirono.

Associazione della stampa periodica italiana

La Presidenza dell'Associazione della stampa ci comunica:

Il Collegio dei probiviri di questa Associazione dovrà prossimamente, a norma dello Statuto sociale, compilare l'albo speciale dei *soci professionisti*, confermando l'inscrizione in esso di coloro che già vi erano compresi nell'anno scorso, e che conservano i requisiti voluti, ed inscrivendo quei nuovi soci, che tali requisiti abbiano di recente acquistato.

Questi ultimi potranno inviare i documenti comprovanti il loro diritto all'inscrizione entro il 15 febbraio.

Il criterio di massima che — salvo l'esame speciale di ogni singolo caso — regola secondo il deliberato del Collegio, l'inscrizione nel detto atto, è quello di inscrivervi:

a) dei giornali politici quotidiani tanto i direttori, quanto tutti i redattori e corrispondenti ordinarii.

b) dei giornali settimanali, quindicinali, mensili (anche se politici) i soli direttori.

LA RINASCENZA DELL'IDEALE

Parlando l'altro ieri a Besanzone sulla rinascenza dell'Ideale, l'autore della *Bancarotta della scienza* ha dato dell'idealismo le seguenti definizioni:

L'assieme delle dottrine le quali, pure riconoscendo l'incontestabile autorità dei fatti, degli avvenimenti storici, o dei fenomeni naturali, credono che questi non siano sufficienti a rischiararsi reciprocamente di luce propria, che non abbiano in sè la loro significazione intera, e che provengano da alcunchè di esteriore, superiore, anteriore ad essi medesimi;

la persuasione che, se la scienza o la conoscenza di fatto, la conoscenza sperimentale, la conoscenza razionale è *una tra le funzioni dello spirito*, essa non è la sola e, forse, neanche la più importanti. Sono nel mondo più cose che i nostri sensi, stromenti pure meravigliosi, non saprebbero comprendere;

il convincimento, l'interno convincimento, che oltre il telone, al di là della scena su cui avvengono il dramma storico e lo spettacolo della natura — si cela una causa invisibile, un autore misterioso — *Deus absconditus* — il quale ne ha regolato *a priori* il succedersi e le peripezie!

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 9 febbraio: Sessagesima.
Lunedì 10 febbraio: S. Scolastica v.
Sole leva ore 7 m. 23: tram. 5 m. 27.

Il vice ammiraglio Canevaro che passa al comando della squadra attiva, sulla nave *Sardegna* è partito ieri alle 2.35 pom. per Bologna, diretto a Taranto.

Erano alla stazione a salutarlo, il Sindaco, il vice ammiraglio Noce, il generale Polto comandante il presidio, il comm. Maccaroni, comandante del porto e parecchi ufficiali superiori di marina.

Al conte Canevaro rinnoviamo i nostri cordiali saluti e gli auguri di una felice campagna.

Pei soldati d'Africa — Ieri ci pervennero le seguenti offerte:

Ing. Occioni Bonaffons e consorte lire 10 — Domenico Mello gioielliere, 20 — Giulio Dalla Torre, 2.

— Ecco ora la ottava lista comunicataci dal Comitato:

Offerta fatta dai professori e studenti del R. Istituto tecnico e nautico Paolo Sarpi, lire 40.50 — Cav. uff. C. Blumenthal, 10 — Aldo Blumenthal, 5 — Angiolina Brunetti, 5 — Blaas, 5 — G. Ciardi, 5 — Sig.a Angela Toso, 15 — Bortolo Toso, 15 — Signorine sorelle Toso, 10 — N. N., 10 — Co. G. Sugana, 10 — Co. E. Micheraux de Dilion, 5 — A. Ferrari, 5 — Fratelli Testolini, 50 — D. Gregoretti, 5 — Michele Chiesura, 5 — Sig.a Cornelia Soranzo Gin, 3 — Co. P. A. di Serego Allighieri, 10 — Helmann Attersehberg, 3 — G. Voran, 3 — V. E. Toldo, 3 — Corr, 1 N. N., 2 — Falici, 1 — V. Boeh, 1 — E. Graziadei, 2 — G. Menzini, 0.50 — A. Caroncini, 2 — F. Dolcetti, 0.50 — E. Pauly, 3 — A. Martini, 1 — L. Sandri, 1 — G. Boscan, 0.50 — G. Salviati, 1 — C. Varano, 0.50 — A. Piantini, 0.50 — A. Rubbis, 0.50 — V. Fulin, 5 — Cap. A. Tenenuti, 5 — F. Bengalli, 0.50 — G. Treves, 1 — 59 operai dello stabilimento Layette, 10.70 — Avv. A. Leiss, 5 — Augustus Montalba, 5 — Ammiraglio E. Gualterio, 15 — Comandante A. Lawley, 10 — Liste precedenti L. 2638:79 — Ottava lista lire 296:70 — Totale sinora raccolto dal Comitato lire 2935:49.

Il Comitato ha ricevuta la seguente lettera dagli studenti dell'Istituto tecnico e nautico Paolo Sarpi, diretta al cassiere del Comitato stesso:

Preg. sig. avv. Gino Bertolini,

Le faccio noto che gli studenti dell'Istituto tecnico e nautico Paolo Sarpi, non volendo restare oziosi innanzi al solerte lavorio dei loro compagni, hanno deciso di fare una *mascherata di beneficenza* a favore dei nostri soldati d'Africa, onde portare conforto materiale ai combattenti ed aiutare le famiglie più bisognose dei caduti.

Ora, siccome questi sono precisamente gli scopi del Comitato *Pei nostri soldati in Africa*, costituitosi in Venezia e di cui lei fa parte, così il ricavato nostro verrà devoluto a questo Comitato. Perciò invochiamo fidenti l'appoggio del Comitato stesso. Con perfetta osservanza

Per gli studenti dell'Istituto tecnico-nautico P. Sarpi
ZARA FRANCESCO, *presidente.*

Venezia 7 febbraio 96.

Il Comitato come vide sorgere con soddisfazione vivissima le private iniziative degli studenti liceali e del Circolo di scherma Biasini destinate ad aiutare gli scopi umanitarii di esso accettò con profonda gratitudine l'opera degli studenti dell'Istituto Paolo Sarpi, ai quali scrisse una lettera di speciale lode e ringraziamento.

Ballo in Palazzo Rezzonico — Veniamo informati che la riva, l'atrio, gli scaloni, la sala del *buffet* verranno illuminati da grandi lampade a luce elettrica, e che le altre sale verranno illuminate a candele e da grandi lucerne a petro-

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 77

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

Seguito dei "Dragoni della Luna"

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Dopo aver traversate molte gallerie, diverse cripte, la Jubina fu deposta in una stanza rotonda illuminata da una larga fessura ad incastro non avente altra uscita; questo locale rispondeva sopra una cascata di acqua, il monotono rumore si faceva udire al disotto.

— Qui — disse Giacomo, deponendo il suo peso — con due fastelli di paglia che vado a cercare ella starà come una regina; solamente — soggiunse, dirigendosi alla vecchia — io prevengo che se tu cerchi di fuggire, sarai sorpresa da uomini che vegliano notte e giorno, e potrebbero, senza prevenirti inviarti una palla nelle costole, e se tu tenti di fuggire da quella parte — e indicava l'apertura — tu cadresti a sfracellarti sulle roccie a picco o pei affogheresti! Brutta morte! Intanto in attesa di giorni migliori stai tranquilla e rassegnati a tua sorte, sei tu che l'hai voluta, non dovevi occuparti degli affari degli altri.

Pietro e Giacomo si ritirarono.

— Ebbene, cosa volete fare della Jubina? — domandò la Giulietta, quando tutti e tre si trovarono riuniti nella camera della giovane.

— Non lo so — rispose Pietro inquieto — ma ho giurato che, qualunque cosa accada, qualsivoglia pericolo si possa far correre questa vecchia ostinata, la sua vita è sacra.

— Io poi — esclamò Giacomo con un sorriso crudele — spero bene che ella vorrà fuggirci di mano, e si ucciderà da sè stessa nel tentativo.

— No! Giacomo, no! — riprese la Giulietta — io veglierò sopra i giorni di lei, non voglio che succeda una nuova disgrazia — indirizzandosi a Pietro — che tu sia benedetto — disse — per quello che hai fatto; la tua Giulietta te ne ringrazia dal più profondo del cuore, i giuramenti che ho fatto gli manterrò, lo sai, la mia vita sarà consacrata alla tua felicità, e saprò sacrificarmi per renderti felice: lasciami ora dire che è impossibile ritener rinchiusa per molto tempo questa donna.

— Lo so meglio di te: la sorte previene i miei disegni, l'avviso che ci dà la Jubina ci prova che per quanto possano esser ben combinate le associazioni come la nostra, terminano sempre per essere scoperte: poco è mancato che non fossimo tutti presi in trappola.

Allora, con grande scontento di Giacomo, Pietro spiegò che già da molto tempo voleva liquidare l'associazione, dare ad ognuno la sua adeguata porzione, ed uscire da quel labirinto alla cui estremità non poteva trovare che la morte e il disonore. Una volta che fosse ammogliato espatrierebbe, pel corso di molti anni, viaggerebbe, ed allora si potrebbe mettere in libertà la Jubina. Potrebbe essa allora raccontare tutto quanto le piacesse, i contrabbandieri sarebbero dispersi qua e là, e i di lei racconti, i di lei rapporti e spionaggi passerebbero necessariamente per racconti fantastici.

— Intanto però — interruppe Giacomo — tu hai sempre sulle spalle il capitano che non ti abbandonerà neppure un istante, poichè questi vecchi con la loro aria disgustata sono ostinati come muli, senza contare i due agenti, i quali non puoi sperare che ti lascino operare tranquillamente, come dici, la tua liquidazione.

— Con essi e contro di essi — rispose Pietro — io combatterò: quindi non si tratta più di un assassinio; qui si tratta di lotta, di battaglia, ed il male che posso recar loro (forse l'argomento è specioso) non è, per quanto mi sembra, da paragonarsi all'assassinio di una povera vecchia. Infine! Sebbene il Creatore non debba occuparsi delle nostre tristi e miserabili vicende, dirò: alla grazia di Dio!

Quindi, dopo che Pietro si fu congedato dalla Giulietta, lasciarono Longue Haie per ritornare ai Pioppi. Percorrendo la strada, scòrsero due ombre, l'una grande, l'altra immensa, erano Mousseron e Courrière che rigiravano in quei dintorni.

— Non potremo dunque sbarazzarci mai di questi due pitocchi — borbottò Reyser, mentre il cavallo, che aveva ripreso il suo trotto serrato, gli portava a grande velocità.

Il giorno dopo Pietro ritornò a Vert-Bois come al solito e sostenne senza batter palpebra gli sguardi degli abitanti tutti del castello. In sè medesimo, nel suo amore, attingeva egli una forza sovrumana, e si sentiva capace di lottare contro di tutto e di tutti per la conquista dell'Elena.

Passato il mezzogiorno, un poco avanti il pranzo, trovò il mezzo di un momento di colloquio particolare con la giovinetta.

— Fra poco vostro padre non avrà più a temere cosa alcuna, anch'egli io spero sarà libero: so e vedo con quanta repugnanza voi mi accettate per marito, ma non ho il coraggio di rinunziare a voi: dite una sola parola, e ne scongiuro, ditemi che forse un giorno sarete commossa dalla immensa affezione che ho per voi.

Elena si raccolse in sè stessa per alcuni istanti: mentre le era impossibile, e non potè rispondergli altro che quello che gli aveva già molte volte ripetuto:

— Signore, vi giuro che sarò una donna onesta.

L'ombra di una sorridente disperazione si lesse sul di lui volto; ma l'audacia, la volontà, che rinascono sempre in un cuore giovane e forte, gli fecero mormorare a bassa voce con un gesto di sfida:

— Oh! quando sarà mia, bisognerà bene che mi ami!

Il giorno appresso per cominciare la liquidazione accennata, risolvè di licenziare uno dei suoi principali aiutanti.

Lampin, per salvare la sua vita si era impegnato di sbarazzare i contrabbandieri di Febo Courrière e del suo subalterno Mousseron; in una riunione delle Faccie Nere, tenuta la stessa sera nel mezzo della notte, Pietro Tyndal congedò Lampin.

— Tu hai mancato alla tua promessa — gli disse afferrando il pretesto — tu nulla hai fatto di buono; io non ti voglio condannare a morte come ne hai il diritto; e come il mio dovere mi prescriverebbe: parti dunque, vattene! Lascia i tuoi camerati, essi non avranno più i tuoi servizii e non dimenticheranno che poco è mancato che tu non gli perdessi.

Lampin si era inginocchiato innanzi al suo capo, piangeva, giurava di farsi uccidere alla prima occasione per espiare la sua colpa; ma fu tutto inutile, il padrone fu inflessibile.

(Continua)

speciale dei *soci professio-*
...scrizione in esso di coloro
...resi nell'anno scorso, e che
...voluti, ed inscrivendo quei
...quisiti abbiano di recente
...no inviare i documenti com-
... all'inscrizione entro il 15
...ima che — salvo l'esame
...lo caso — regola secondo il
..., l'inscrizione nel detto atto,
...ici quotidiani tanto i diret-
...dattori e corrispondenti or-
...manali, quindicinali, mensili
...li direttori.

...NZA DELL'IDEALE

...ri a Besanzone sulla rina-
...autore della *Bancarotta della*
...idealismo le seguenti defini-
...ttrine le quali, pure ricono-
...e autorità dei fatti, degli av-
... dei fenomeni naturali, credo-
...no sufficienti a rischiararsi
...o propria, che non abbiano
...zione intera, e che proven-
...esteriore, superiore, anteriore
..., se la scienza o la conoscen-
...enza sperimentale, la cono-
...*na tra le funzioni dello spirito*,
..., forse, neanche la più impor-
...lo più cose che i nostri sensi,
...vigliosi, non saprebbero com-
...'interno convincimento, che
... la dolla scena su cui avven-
...ico e lo spettacolo della natu-
...a invisibile, un autore misterio-
...*s* — il quale ne ha regolato
... e le peripezie!

...ONACA

...LENDARIO
...braio: Sessagesima.
...raio: S. Scolastica v.
... m. 23: tram. 5 m. 27.

...aglio Cancvaro che passa
...uadra attiva, sulla nave *Sar-*
... alle 2.35 pom. per Bologna,
...ne a salutarlo, il Sindaco, il
...ce, il generale Polto coman-
...comm. Maccaroni, comandante
... ufficiali superiori di marina.
...o rinnoviamo i nostri cordiali
...di una felice campagna.

...Africa — Ieri ci pervennero
...affons e consorte lire 10 —
...ioielliere, 20 — Giulio Dalla
... ottava lista comunicataci dal
...rofessori e studenti del R. Istituto
...olo Sarpi, lire 40.50 — Cav. uff.
... Aldo Blumenthal, 5 — Anglo-
...Biass, 5 — G. Ciardi, 5 — Sig.ª
...Bortolo Toso, 15 — Signorine so-
...N., 10 — Co. G. Sagana, 10 —
... Dilion, 5 — A. Ferrari, 5 —
... — D. Gregoretti, 5 — Michele
... Cornelia Soranzo Gin, 3 — Co.
...ghieri, 10 — Helmann Attersch-
..., 3 — V. E. Toldo, 3 — Corr, 1
...1 — V. Boch, 1 — E. Grazindei,
...lo, 3 — A. Caroncini, 2 — F. Dol-
...uly, 3 — A. Martini, 1 — L. San-
...0.50 — G. Salvizti, 1 — C. Va-
...ntini, 0.50 — A. Rabbis, 0.50 —
... A. Tenenuti, 5 — F. Bengalli, 0.50
...59 operai dello stabilimento La-
... A. Leiss, 5 — Augustus Mon-
...glio E. Gualterio, 15 — Coman-
...0 — Liste precedenti L. 2638.79
... 2960.70 — Totale sinora raccolto
...3549.
...ricevuta la seguente lettera da-
...stituto tecnico e nautico Paolo
...cassiere del Comitato stesso:
...*ino Bertolini*,
... gli studenti dell'Istituto tecnico
...pi, non volendo restare oziosi in-
...cro dei loro compagni, hanno de-
...*scherata di beneficenza* a favore dei
...rica, onde portare conforto materiale
...aiutare le famiglie più bisognose dei
...esti sono precisamente gli scopi del
...*soldati in Africa*, costituitosi in Ve-
...fa parte, così il ricavato nostro
...uesto Comitato. Perciò invochiamo
...lel Comitato stesso. Con perfetta
...l'Istituto tecnico-nautico P. Sarpi
...FRANCESCO, *presidente*.
..., 96.
...ne vide sorgere con soddisfazione
...te iniziative degli studenti liceali
...scherma Biasini destinate ad aiu-
...anitarii di esso accettò con pro-
... l'opera degli studenti dell'Isti-
...ai quali scrisse una lettera di
...ngraziamento.

...lazzo Rezzonico — Veniamo
...tiva, l'atrio, gli scaloni, la sala
...o illuminati da grandi lampade
...e che le altre sale verranno il-
...e da grandi lucerne a petro-

...na sorridente disperazione si
...volto; ma l'audacia, la volon-
...o sempre in un cuore giova-
...fecero mormorare a bassa vo-
... di sfida:
...lo sarà mia, bisognerà bene
...resso per cominciare la liqui-
...ta, risolvè di licenziare uno
...ali aiutanti.
...salvare la sua vita si era im-
...zzare i contrabbandieri di Fe-
... del suo subalterno Mousseron;
... delle Faccie Nere, tenuta la
... mezzo della notte, Pietro Tym-
...pin.
...ncato alla tua promessa —
...ndo il pretesto — tu nulla hai
...lo non ti voglio condannare
...hò il diritto; e come il mio
...criverebbe: parti dunque, vat-
...tuoi camerati, essi non voglio-
...ervizi e non dimenticheranno
... mancato che tu non gli per-
...a inginocchiato innanzi al suo
... giurava di farsi uccidere alla
...e per espiare la sua colpa; ma
..., il padrone fu inflessibile.

(Continua)

lio; il comm. Dal Zotto ha già mandato a tale scopo sei pregievoli, artistici candelabri.

Il comitato ha deciso con criterio giustissimo che alla festa possano intervenire persone mascherate di solo Dominò. Però, i biglietti essendo personali, ogni maschera dovrà farsi riconoscere alla porta da tre membri del comitato appositamente incaricati.

In palazzo Rezzonico, lavorano intanto attivamente tappezzieri, elettricisti, decoratori per trasformare l'appartamento.... alle signore che temono il freddo, diremo anche che si è già cominciato ad accendere i caloriferi!

— Dalla distintissima M.me Favier di Mogliano, pervenne al comitato la bella somma di lire 200.

La gentile signora Genovese Lavena ha contribuito allo scopo benefico cui mira il comitato organizzatore di questa festa con la somma di lire 25.

La serata degli studenti — Finalmente si sa qualchecosa del desiderato programma, che svolgeranno gli studenti nella loro serata. Certo nulla di più nuovo e di più grazioso ci potevamo aspettare, e noi vedremo quegli operosissimi giovani trasformarsi sulla scena da imperatori romani, da elegantissime damine del secolo scorso, da viaggiatori eccentrici, da personaggi tragici, li vedremo interpretare e i tipi più curiosi della Venezianità impertinente ed arguta, e le melodie più soavi e più difficili del repertorio musicale di tutti i tempi e di tutti i paesi.

E noi plaudiamo a tanta attività e fidenti facciamo i migliori augurii di successo.

— Anche gli studenti dell'istituto tecnico e nautico Paolo Sarpi vogliono cooperare al raccoglimento di offerte pei soldati d'Africa. Oggi quindi faranno una passeggiata in maschera, offrendo fiori e dispensando un numero unico d'occasione. Erigeranno anche un *casotto* sulla Riva degli Schiavoni, ove faranno allo stesso scopo esperimenti scientifici.

Associazione antiradicale — Fa parte del Consiglio direttivo dell'*Associazione antiradicale* anche il colonnello A. Vianello, il cui nome è stato per errore dimenticato nella lista pubblicata l'altro giorno.

Buona usanza — La famiglia Baldanello per il trigesimo della morte della compianta Maria Manfroi Baldanello, ha offerto a favore dell'ospedale dei bambini poveri L. 100. — Francesco e Luigi fratelli Stellon in morte del cav. Gio. Batta Collauto, per l'ospedale dei bambini poveri lire 2.

— Per la morte della compianta signora Susanna Pappamosco Gianniotti, le signore Bianca Contarini Canali, Albini Benotti Canali e Lucrezia Canali offrirono a favore dell'ospedale dei bambini poveri L. 3.

Pesca gastronomica — Il Comitato della Pesca fa appello alla carità di tutti gli esercenti della città e indistintamente a tutti i cittadini, perchè vogliano aiutare con offerte i loro sforzi per riuscire nello scopo benefico.

Le offerte si ricevono nell'atrio del Palazzo Reale ogni giorno dalle 12 alle 4.

Il Comitato pubblicherà i nomi dei maggiori offerenti.

Addita intanto alla benemerenza cittadina la ditta fratelli Weiss, qui rappresentati dal signor Haist, che con una spontaneità e generosità superiori ad ogni elogio, elargirono 500 scatole di anguille ammarinate qualità extra-superiore, preparate nel loro grande stabilimento di Venezia.

Altro splendido dono è pervenuto al Comitato dall'egregio sig. cav. Luciano Barbon che offerse ben mille bottiglie con turacciolo.

Altre offerte cominciano pure a pervenire dalle principali ditte di varie città d'Italia, fra le quali notiamo la Casa Biffi e Rossi di Milano, Talmone di Torino, ecc.

Tali splendidi esempi speriamo siano imitati.

Rettifica — Le lire 50 furono offerte dal cav. Cesare Musatti, anzichè dal Masotti, come fu ieri erroneamente stampato.

Altre generose offerte il cav. avv. Giacomo Levi vicepresidente del Comitato, ed il barone Emilio De Chantal L. 50 cadauno; il sig. Achille Jenna lire 20.

La tariffa daziaria del Comune chiuso di Venezia con Murano, edizione 1896, si vende, al prezzo di una lira, allo Stabilimento Tipografico successore M. Fontana in Calle Specchieri, S. Marco. Alla tariffa sono allegate le disposizioni per la sua esecuzione e varie tabelle ed avvertenze interessanti.

Conferenze della lega fra gli insegnanti — Nella sala maggiore del Liceo Marcello, ogni lunedì e venerdì sera, dal 21 corrente al 30 di marzo, si seguiranno le dodici conferenze promesse dalla *Lega fra gli insegnanti.*

I nomi degli oratori, parecchi illustri, fra i quali ricordiamo Giacosa, Paolo Lioy, Matilde Serao e Ferdinando Martini, attireranno senza dubbio al Marcello quella eletta schiera di signore e tutto quel pubblico fine e intelligente che accorre ogni anno alle conferenze della Lega, certo di trovarvi insieme coi godimento estetico, una larga fonte di cognizioni nuove e di sentimenti gentili.

Decesso — E' morto ierl'altro uno dei più vecchi e dei più rispettati negozianti e industriali veneziani, il cav. Giovanni Battista Collauto. E' stato uomo intelligente e probo, che ha saputo a forza di onestà e di lavoro assurgere a una alta posizione nel commercio dei coloniali e nell'industria del riso. Affabile, allegro, era universalmente noto e benamato — e la sua memoria vivrà perenne in quanti ebbero con lui rapporto di affari e di amicizia.

Negli estremi momenti egli ha manifestato il desiderio che ai suoi funerali, che saranno celebrati domattina in S. M. Zobenigo, non siano portate nè torcie nè corone.

Alla famiglia Collauto le nostre condoglianze.

Per i funerali di G. B. Collauto — La presidenza della società di M. S. fra gli addetti ai negozi coloniali biade e formaggi prega i soci di intervenire numerosi (fregiati del distintivo sociale) ai funerali del compianto cav. G. B. Collauto benemerito cassiere della società stessa, i quali seguiranno nella Chiesa di S. M. del Giglio o Zobenigo la mattina di Lunedì 10 corr. alle ore 10 precise.

Premiata Cantina sociale di Stra — Vini rossi da pasto a tipo costante. Deposito Campo S. Lio 5658. Servizio gratis a domicilio.

Gobbo distratto derubato — Nella *Gazzetta* del 2 corr. mese, sotto questo titolo, abbiamo narrato il furto di un portamonete, contenente l'egregia somma di 560 lire, che si trovava sul banco dell'esercente Angelo Gobbo che ha la bottega in Calle delle Muneghe a S. Stefano N. 3356.

Dicemmo pure che i sospetti dell'esercente cadevano su di un individuo che era entrato nella bottega e aveva bevuto un bicchiere di grappa.

A quanto pare cotesto individuo sarebbe stato identificato nel pregiudicato Vittorio De Battisti trentenne che fu ieri l'altro arrestato dalla squadra mobile.

Il De Battisti, fu in questi giorni condannato in contumacia dal nostro tribunale a parecchi mesi di reclusione per altro furto di vestiario ed oggetti di ottone consumato in danno di un suo amico, certo Zanata, abitante a Dorsoduro.

Un tappeto di gondola — L'altra notte, dalla gondola del console germanico cav. Reichsteiner, legata alla riva della sua abitazione, fu rubato il tappeto a fiori, lungo sette metri, largo 1,20 del valore di ottanta lire.

Quale sospetto autore, del furto, fu trattenuto dall'ufficio di P. S. di S. Marco un individuo.

Filippo Meda ha parlato ieri sera, nella sala dei Banchetti, intorno all'opera di Antonio Fogazzaro, considerando — tra gli applausi dell'intelligentissima adunanza — l'autore di *Piccolo Mondo antico*, il quale ha percorso sereno una via così genialmente ideale.

Lezioni pianoforte a sessanta centesimi. — I. G. fermo in posta, Venezia.

Un ladro che si scanna sulle scale della questura centrale — Sere fa, al conte Nicolò Marcello, mentre assisteva alla rappresentazione al teatro Malibran, dal palcone della Società del Casino dei negozianti, venne a mancare un piccolo portamonete dal taschino del soprabito, contenente due pezzi da venti lire in oro.

Denunciato il furto alla questura centrale, fu incaricato delle indagini il delegato Furolo, il quale riuscì non solo a stabilire che il ladro era stato il cameriere Francesco Sana, addetto al Casino, che in quella sera era al servizio nel palco; ma bensì a sequestrare i due napoleoni presso un individuo dal quale il Sana li aveva cambiati. — Fatto arrestare il cameriere, ieri mattina alle undici lo interrogò. Sulle prime, il Sana, negò; ma poscia di fronte alle prove raccolte contro di lui, si rese confesso.

Nello scendere le scale, per rientrare nella camera di sicurezza, il Sana estrasse un piccolo coltello e si colpì alla gola. Stava già per ripetere il colpo; ma fu trattenuto dall'agente che lo seguiva.

Il Sana si gettò a terra, dando in ismanie e gridando che voleva morire.

Strappatagli l'arma dalle mani, egli fu trasportato all'ospedale civile.

Se non avvengono complicazioni, guarirà in 15 giorni.

Il Sana, nato a S. Spirito di Cagliari, ha 50 anni, è ammogliato ed abita in Calle dei Botteri.

Ancora l'autopsia del bambino — Se non siamo male informati, nessun giudizio sarebbe stato espresso dai medici che eseguirono l'autopsia del cadaverino del bimbo trovato nella latrina.

Essi si sarebbero riservati di pronunciarlo entro cinque giorni.

Si conferma la voce che il bambino sia nato morto.

Infortunio — Fu ierl'altro medicato all'ospedale il facchino di 42 anni Pietro Panizzon, abitante a S. Cristoforo 3068, per ferita all'orecchio sinistro, riportata secondo le sue dichiarazioni, urtando contro un vagone. La ferita fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Stato civile — Bollettino del giorno 8 febbraio: Nascite: Maschi 6 — Femmine 5 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni: Maschi 2 — Totale 15.

Matrimonii: Dri Vittorio, agente comm., con Tonissi Luigia, civile — Trame Vittorio, fruttivendolo, con Longega Angela, casalinga — Ferro Cristino, ch. Pietro, tornitore metalli, con Scozzi Teodolinda, casalinga. Tutti celibi.

Decessi: Bevilaqua Maria, di anni 80, nubile, ricoverata, di Venezia — Zennaro Vianello Teresa, di 74, vedova, domestica, di Pellestrina — Toffoli Teresa, di 49, nubile, sarta, di Venezia — Pirona Domenico, di 77, vedovo, r. pensionato, id. — Tomich Filippo, di 74, coniugato, possidente, di Càttaro (Dalmazia) — Collauto Gio. Batt., di 78, id. negoziante e possidente, di Venezia — Chiurlotto Pasquale, di 67, vedovo, rimessaio, id. — Stolimene Gio. Batt., di 59, id. bracciante, id.

Più 14 bambini al di sotto degli anni 5.

LOTTO — Estrazione dell'8 febbraio

VENEZIA	65	55	30	78	72
BARI	72	11	90	49	16
FIRENZE	89	40	49	68	3
MILANO	90	58	35	10	82
NAPOLI	51	63	60	42	76
PALERMO	60	49	48	52	50
ROMA	52	27	26	80	37
TORINO	67	61	15	76	79

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — L'amico *a. r.* dell'*Adriatico* ha risposto in forma così cortese al mio articoluccio sulle recite di *Madame Sans Gêne* in rapporto alle Compagnie drammatiche italiane, che sento il dovere di poche righe di replica.

Come il solito, anche in questa polemichetta tutto sta nell'intendersi e il guaio viene dal fraintendersi.

A me parve che l'amico *a. r.* volesse appunto dalla *qualità* dell'interpretazione di *Madame Sans Gêne* inferire che il nostro teatro nazionale ha bisogno di trasformarsi se non vuol morire. E allora ho dimostrato che dalla premessa non si poteva e non si doveva dedurre quella conclusione.

Io sono persuaso e convinto che il nostro teatro nazionale ha bisogno di una grande, profonda ripulitura. Ma sono convinto e persuaso altresì che non sarebbe ripulitura buona quella che trasformasse le nostre Compagnie drammatiche in tante *Seuls et uniques tournées*, come questa messa assieme per rappresentare la *Sans Gêne*. Questa *Seul et unique* ecc. non è, ripeto, che una accolta di diligenti e accurate mediocrità senza carattere estetico e senza forza di potente comunicativa — mentre noi, anche non volendo salire alle alte cime degli elenchi artistico-drammatici, abbiamo attrici e attori che saprebbero molto, ma molto meglio caratterizzare i personaggi e dar risalto al commovimento che pur è latente in talune scene della commedia-pasticcio del Sardou.

Quanto agli scenarii e alle vesti — siano lodi allo scenografo e al vestiarista; ma, per quanto riguarda le ultime ragioni dell'arte, essi servono spesso a un intelletto fine per metter in luce più viva la pochezza interpretativa di chi li adopera. TONI.

— Iersera la Compagnia Zoppetti-Colonnello ha ripreso le sue recite, rappresentando una commedia nuova: *Albergo del libero scambio.*

C'era un bellissimo teatro e molta voglia di divertirsi. E l'*Albergo* [illegible] è proprio una commedia da carnovale — piena di equivoci, [illegible] di facezie, di bizzarrie, di tratti di spirito, di scene da farsa, [illegible] di chiassi indiavolati e di frasi piccanti — da divertirsi dunque un mondo, ridendo come matti.

E al second'atto infatti — quando l'albergo è in preda... agli spiriti, l'ilarità della platea si alzò a tale diapason che la recita dovette essere sospesa per qualche minuto.

E così il successo è stato brillantissimo, superiore di molto a quello del *Champignol* — e infatti questo *Albergo* è più grottesco, più fracassoso di quello ma anche più originale.

Esecuzione buona, affiatata — e molto bene il brillante signor Falconi, il quale sopporta metà del peso della commedia.

Applausi e chiamate alla fine di ogni atto.

— Oggi dalle 2 e mezzo alla mezzanotte il *Goldoni* sarà pieno di allegria.

Alle 2 e mezzo si replica *Champignol* — alle 8 e mezzo l'*Albergo* sullodato.

La Tina al "Goldoni,,

Anche ieri, accennando alla *Marcella* di Sardou, abbiamo detto che sentiremo la nuova commedia al *Goldoni* in quaresima.

Oggi diamo la notizia più precisa.

La Compagnia Pasta-Tina di Lorenzo sarà al *Goldoni* e darà quindi *Marcella* nella prima metà di quaresima. Comincierà le sue recite dalla sera del 20 corrente.

Sono già cominciate le prenotazioni per gli abbonamenti.

Rossini — L'impresa, avvicinandosi la fine, varia i suoi spettacoli di sera in sera. Ieri ha dato la *Jone* — stasera ritorna al *Trovatore*. Avviso agli amatori della *pira*, del *balen del suo sorriso* e dello *Sconto... col sangue mio!*

Malibran — Ecco il programma delle due rappresentazioni odierne:

— Alle due e mezzo le famose e spettacolose *Grandi manovre.*

— Alle otto e mezzo la rivista *Rebus* e la parodia *Carmensita.*

Domani serata d'onore del signor Aristide Gargano.

Teatri di Padova — Ci scrivono da Padova in data 8 febbraio:

La serata della signora Daria Farini — già rimandata a questa sera — soffrirà un nuovo inesplicabile ritardo. Infatti, il cartellone del *Verdi* ha segnato, nel pomeriggio, un completo mutamento di spettacolo.

L'impresa — a quanto consta — c'entra per nulla in codeste indecisioni. Ma il pubblico è — della istoria noiosetta anzichenò — abbastanza seccato.

Speriamo bene!

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25 fanteria oggi dalle 3 alle 5:

1. Marcia *Astro che tramonta*, De Simone — 2. Pot pourri *Africana*, Meyerbeer — 3. Mazurka *Sentimentale*, Bertolazzi — Atto II (Il giardino) *Mefistofele*, Boito — 5. Pot pourri *Faust*, Gounod — 6. Galop *Elica a Magga*, Strauss.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 8 1/2 — *Il Trovatore.*
Goldoni — 2 1/2 - *Champignol suo malgrado* — 8 1/2 - *L'albergo del libero scambio.*
Malibran — 2 1/2 *Grandi manovre* — 8 1/2 - *Rebus* Rivista spettacoli.
Minerva - 7 1/2 - *Berengario I.° Re d'Italia* e ballo
Ridotto — Grande veglione mascherato con premi

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia
(*Udienza di ieri*)

Figlio malvagio

E' di Chirignago e si chiama Lorenzo Pomiato, il quale comparve oggi sotto l'imputazione di avere minacciato di morte e percosso la propria madre Giuditta Faggian, la quale sotto l'impulso dell'amor materno cerca di scagionare il figlio crudele delle sue brutalità.

Il Tribunale però, par ammirando il cuore della madre, manda il barbaro figliuolo per quindici mesi alla reclusione.

Contravvenzione

Per aver in Robegano coltivato in un orto e anche non suo otto piante di tabacco, il contadino di Mogliano Antonio Rigo è condannato a sessantasei lire di multa.

L'immancabile

Il contadino di Marano Ferdinando Zampieri per oltraggi al sig. Arturo Generini ff. di capo della stazione di Marano, si busca dodici giorni di reclusione e dieci lire di ammenda.

Presid. Romagnoli; P. M. Mortara.

SPORT

Tiro al piccione

Nell'ippodromo della Società Veneta di Sport, oggi alle ore una avrà luogo il tiro al piccione con il solito programma.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Meteorico del 8 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	68,98	69,84	90,01
Termometro centig. al Nord	4.2	5.0	8 1
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	65	55	66
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 8.0 - min. di oggi: 1.6

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo sereno; brinate.

La "Gazzetta,, a Padova

Padova 8 febbraio — Conferenza — Iersera, nella sala del vecchio Consiglio l'on. Pompeo Molmenti tenne l'annunciata conferenza sul tema *Dall'arte antica all'arte moderna.*

Dalla profonda ed ampia coltura artistica del valente professore bene attendava il pubblico — ma è doveroso affermare che ogni aspettazione fu superata. Rimase soltanto l'ammirazione per il conferenziere, la parola inspirata e le immagini smaglianti del quale servirono ad istoriare con garbo squisito il passaggio dall'arte di un tempo a quella odierna.

Non tento di riassumere: mi mancherebbe con lo spazio, l'abilità. Debbo constatare che la conferenza sollevò entusiasmo — e che l'oratore ebbe, alla chiusa, l'applauso spontaneo e cordiale.

Furto — Da qualche giorno il notissimo negoziante Vincenzo Bonaldi — avvertendo la sparizione di oggetti che non aveva veduto uscire dal suo bellissimo negozio all'angolo del Gallo — pensava alla ingrata probabilità di proteggere qualche agente infedele.

L'idea lo perseguitava perchè l'inconveniente si ripeteva.

Per uscirne, egli prese i suoi dipendenti più anziani e tenne loro questo discorso breve ma eloquente:

— Qui si ruba; non c'è dubbio. Motivo per cui o si trova il ladro o vado senz'altro in questura.

I.... convenuti si misero un po' a riflettere e conclusero col dubitare di un giovanetto — un tal Osti Riccardo sedicenne, da Fiesso d'Artico — assunto in servizio nel settembre dell'anno scorso.

La trappola fu tesa — ma inutilmente. Senonchè si giunse a dubitare che l'Osti avesse addosso roba appartenente al negozio.

Era un'imprudenza — ma d'altronde i suoi colleghi lo affermavano così bene che Bonaldi arrischiò una... ricognizione personale.

Sul più bello dell'operazione l'Osti rifiutò l'esame di un indumento intimo. Per tutta risposta si praticò una perquisizione al di lui domicilio — perquisizione che permise il ricupero di molta roba involata al Bonaldi.

L'Osti, allora, non potè continuare nel diniego e la questura lo mandò ai Paoletti. Soltanto, per consolarlo, si pensò di mandarvi anche la madre sua Rampazzo Teresa, perchè la sua complicità apparve — da un complesso di cose — abbastanza evidente.

L'Osti rubava a casaccio e non sempre roba di facile collocamento. Tra la refurtiva — ad esempio — si vedono paia di guanti costosi, calzati . . . in privato una sola volta dall'Osti, cravatte, spille, bottoni, mutande, camicie ecc., nonchè un vestito da maschera completo e confezionato con raso, si capisce trafugato al padrone.

Qualcosa, però, ha trovato asilo al Monte di Pietà ed il biglietto più vecchio trovato presso l'Osti denunzia un impegnata eseguita nell'ottobre 95. Il giovane aveva cominciato . . . a lavorare pochi giorni dopo della sua entrata in negozio!

In casa da Zara

Beli ci scrive da Padova, 6 febbraio:

Le ricche sale della ospite casa Da Zara erano ieri a sera affollate dalla nostra migliore società. Ben 35 signore elegantissime formavano un *bouquet* veramente ammirabile. La splendida padrona di casa dalla testina raffaellesca, nella sua artistica *toilette* di velluto rosa era un vero incanto di grazia e di eleganza. La contessa Giusti Cittadella era in grigio con magnifiche gioie; contessa d'Ayala in giallo; contessa Bernini in verde; contessa Calvi in giallo; contessina Bernini in celeste; contessina Nani Giusti elegantissima in verde; contessa Medin in bianco; contessa Emo Capodilista dagli occhi affascinanti in nero; signora Vianello in bianco e verde; contessa Ada Dolfin Boldù in bianco a fiori rosa; marchesa Selvatico in velluto nero; contessa Brunelli in raso giallo; contessa Carli Dolfin in grigio; contessa Cavalli in verde pallido con gioie meravigliose. E molte altre alle quali domando scusa se non rammento il nome.

Il *buffet* veramente principesco. Il *cotillon* riuscitissimo diretto mirabilmente dal signor Mario Morpurgo. I doni ricchi ed elegantissimi. Ammirati assai i ventagli dipinti dal Paietta. La nota squisita cortesia dei padroni di casa non venne mai meno alla sua fama ed alle 5 tutti lasciarono il palazzo Da Zara col vivissimo desiderio e con la speranza di ritornarvi prestissimo

Cronachetta friulana

Udine, 8 febbraio — **Infortunio sul lavoro** — Mentre il quattordicenne Egel Ugo attendeva il lavoro in un mulino di Amaro (Carnia), inavvertitamente ebbe una mano impigliata nell'ingranaggio che stritolò l'arto del povero ragazzo. L'egregio dottor Rieppi procedette all'asporto del pollice e di altre falangi della mano ferita, ma dubitasi che il povero giovanotto debba sottostare all'amputazione dell'intera mano.

Costantinopoli fu il tema della dotta ed interessantissima lettura fatta iersera dal chiarissimo prof. F. Masoni dinanzi scelto uditorio che applaudì vivamente all'indirizzo del valente conferenziere.

Carnovale — Domani sera, penultima domenica del corr. carnovale vi sarà il solito brillantissimo veglione al *Nazionale*. Mercoledì si ballerà al *Minerva*.

Trattenimento nei convitti — Ieri sera nel Collegio convitto Paterno ebbe luogo l'annunciato trattenimento che fu splendido sotto ogni rapporto. L'elegante ed artistica sala presentava un aspetto veramente ammirabile. Il concorso fu straordinario. Notammo molte signore e leggiadre signorine. Non mancavano le notabilità cittadine tra cui il senatore Pecile. La commedia del Nordi *Il nobile ed il capitano* fu interpretata in modo incredibile dagli alunni del Collegio, tra i quali si distinsero Tomaselli, Trenca e Cannellotto. Anche la farsa riuscì bene e di ciò va tributata lode al signor Tocchio, che con l'opera indefessa ed intelligente in così poco tempo educò tanto bene i giovani attori.

Negli intermezzi suonò la fanfara del Collegio e la Società mandolinistica della città.

Lo scelto pubblico rimase pienamente soddisfatto ed uscì colla speranza che un simile trattenimento abbia a ripetersi.

Un bravo di cuore all'attivo direttore, prof. Girotto.

— Anche nel convitto Donadi fu dato un trattenimento di prosa e musica che riuscì veramente brillante. Un elogio sincero al direttore prof. Tonello.

Montebelluna 7 febbraio — **Pei caduti di Amba Alagi** — Ieri alla chiesa prevostale ebbe luogo la funebre cerimonia commemorativa pei gloriosi caduti di Amba Alagi; alla messa solenne, accompagnata dalla banda cittadina, assistettero il sindaco, la Giunta, le altre autorità e gran folla.

Si raccolsero abbondanti offerte dalla carità dei cittadini destinate ai feriti ed alle famiglie dei morti nel luttuoso avvenimento commemorato.

Con giovanile entusiasmo, parlò il sig. Giuseppe Saccol, che seppe commuovere il numeroso uditorio.

« Dall'Alpi all'Jonio, dall'Italia tutta — egli disse — mentre tacciono le troppo spesso ingiustificate ire di parte, a voi, o caduti di Amba Alagi, un affettuoso e riverente saluto, concordi oggi inviano i fratelli vostri. »

Chiuse facendo appello all'eroismo degl'Italiani, incitandoli alla perseveranza dei propositi:

« Avanti, o fratelli, coraggiosi inoltriamo nella via iniziata; il segreto della virtù sta nel sacrificio, e se qualche olocausto ci chiede il trionfo degli ideali nostri, volonterosi l'offriamo. »

Loadimara, 8 febbraio — **Incendio** — Ieri, verso le ore 8 sviluppavasi il fuoco nel fienile di Toso Eugenio e Magasso Vittorio. Le fiamme presero ben tosto vaste proporzioni e l'opera dei vicini accorsi valse solo ad isolare il fuoco. I suddetti proprietari ebbero un danno, assicurato, di circa L. 900 per cadauno per fieno distrutto e deterioramento del fabbricato.

Questo incendio si vuole sia stato originato da qualche fiammifero perduto antecedentemente nel fienile.

NECROLOGIO

A Cagliari è morto l'ing. Giovanni Chareun. — A Sassello (Genova) il notaio cav. Bernardo Garbarini. — A Tatti il barone Gaetano Sciacca della Scala fratello del sottosegretario di Stato al Ministero d'agricoltura. — A Reggio Emilia Raimondo Montessori impiegato al Genio Civile. — A Brescia il nob. cav. Antonio Soncini. — A Roma il cav. Gaetano Tagliarini garzone di camera di S. M. il Re.

— A Parigi è morto lo scultore e l'incisore in medaglie Augusto Barre. — A Parigi Francesco Giacomo Massieu ispettore generale dei Musei. — A Madrid il marchese de Puente suocero di Canovas del Castillo attuale presidente del Ministero spagnuolo.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Cav. Gio. Battista Collauto

Timori e lusinghe, delusioni e speranze si alternavano continuamente in questi giorni a martirizzare l'esistenza del Cav. Giovanni Battista Collauto che vinto nella lotta crudele con un male inesorabile ha lasciato la terra la sera del sette corrente.

Vegeto e robusto fin pochi mesi or sono lo si vedeva accudire alle sue occupazioni commerciali che esigevano vita alacre ed attiva: sempre lieto e di aspetto sorridente divideva la vita tra il lavoro, la famiglia e gli amici ai quali donava poche ore di allegro conversare, quando stanco dal lavoro cercava riposo.

Il suo animo mite e buono lo spingeva a correre in aiuto dei miseri senza pompa, senza pubbliche dimostrazioni di ostentata beneficenza. Era consigliere d'amministrazione di varie opere pie cittadine a cui vantaggio prestavasi con assiduità ed interesse tali da renderlo degno di esser creato Cavaliere della Corona d'Italia.

Nella sua lunga ed onorata carriera commerciale ebbe alle sue dipendenze buon numero di agenti, alcuni dei quali da lui sorretti col consiglio e con l'opera godono ora rispettabile nome di onesti commercianti.

Per noi che pur troppo fummo gli ultimi a lui soggetti, dimostrandoci sempre affetto di padre, anzichè superiorità di padrone, per noi che nelle lotte ultime del male attendevamo con ansia qualche parola di conforto nella speranza che ci fosse ridonato, resta ora solo il sovvenirci della sua memoria, il piangerlo estinto.

Vale adunque anima benedetta e lo spirito tuo aleggiante nelle superne sfere, che son di premio al giusto, sia di conforto alla desolata tua vedova, alla famiglia tua, a noi che amaramente piangiamo la tua dipartita.

Venezia, 8 febbraio 1896.

Gli Agenti

Alle ore 10 del giorno 7 rendeva l'anima al Supremo Fattore

G. B. COLLAUTO

I funerali seguiranno lunedì 10 corrente alle ore 10 precise nella Chiesa di S. M. del Giglio.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 febbraio a L. —,—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 3 al 10 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108.90

Listini Borse

Venezia 8 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	91 75	— —
	91 75	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	99 —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	— —
Azioni Banca d'Italia	199 —	— —
» Banca Veneta	— —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	292 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	107 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	240 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell' Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
			— —	— —	2 1[2
Olanda	134 40	134 60	— —	— —	4
Germania	109 —	109 15	— —	— —	2
Francia	108 80	108 95	— —	— —	2 1[2
Belgio	27 49	27 53	27 37	27 41	2
Londra	108 60	108 80	— —	— —	4
Svizzera	226 3[4	227 1[8	— —	— —	4 1[2
Austria	226 3[4	227 1[8	— —	— —	
Banc. Austr.					

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0 - Banca Veneta di dep. a conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 1[4 0[0 - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1[4

Roma 8

Rendita per fine	91,85	Azioni ferrovie Merid.	654 —
Banca generale	50 —	Azioni S. Acqua Pisa	1408.—
		Azioni S. immobiliare	39 —

Genova 8

Rendita ital. 5 0[0	91 82
Azioni Banca d'Italia	752 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	654 —
Ferrovie mediterran	494 —
Navigazione generale	294 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	192 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	109 05
» sconto Londra	27 51
» Germania	134 50

Milano 8

Rendita ital. cont.	91 85
Rendita fine	91 92
Azioni Mediterranee	497 —
Banca Generale	50 —
Lanificio Rossi	1456 —
Cotonificio Cantoni	485 —
Navigaz. generale	— —
Raffineria Zuccheri	194 —
Sovvenzioni	20 —
Società Veneta	31 —
Obbligaz. Meridion.	302 50
Obblig. nuove 3 0[0	284 —
Francia a vista	109 10
Londra a 3 mesi	27 39
Berlino a vista	134 6

Vienna 8

Rend. in carta	101 10
» in argento	101 20
» in oro	122 45
» in corona	101 30
Az. della Banca	1016 —
» Stab. di cred.	382 25
Londra	121 05
Zecchini imp.	5 68
Napoleoni d'oro	9 59 1[2

Berlino

Azioni Credit.	23600
Cambio Vienna	168 05
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	108 3[16
Rendita Italiana	83 1[2

Berlino 8

Mobiliare	— —
Austriache	239 10
Lombarde	43 70
Rendita Italiana	84 70

Parigi chiusura

	7	8
Rendita fr. 3 %	101 20	101 20
Id. 3 % perp.	103 10	103 02
Id. 4 1[2 fine	106 85	106 70
Id. Ital. 5 %	84 65	84 65
Camb. s. Lond.	25 22 1/2	25 22 1/2
Consol. ingl	108 12	108 25
Obblig. Lomb.	357 —	357 —
Cambio Italia	8 1/4	8 1/4
Rend. turca	21 62	21 77
Banca Parigi	802 —	810 —
Tunis. nuove	500 —	501 —
Egiziano 6 %	526 87	527 50
Rendita ung.	103 —	103 18
Rend. spag. est.	61 43	61 3/8
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	576 25	585 —
Cred. Fond.	683 —	696 —
Az. Suez	3300 —	3300 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	111 25	113 75
Ferr. mer.	600 —	602 —
Prest. russo	92 10	92 15
Id. portog.	25 7/8	25 7/8

Firenze 8

Rendita per fine	91 92 1[2
Cambio Londra	27 38 —
» Francia	108 05 —
Ferrovie merid.	655 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	757 — —

Torino 8

Rendita contanti	91 72
Rendita fine	91 90
Azioni ferrovie medit.	494 —
Azioni ferrovie merid.	654 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	757 —
Banca di Torino	488 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	63 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	18 —
Cambio vista s. Francia	109 15
Cam. 3 mesi s. Londra	27 53

Londra 7

Inglese	108 1[8
Italiano	83 5[16

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 8 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,58 - pel 10 gennaio 74,58 pel 10 marzo 75.01 — pel 10 maggio 75,01 - pel 10 agosto 75.58 pel futuro 76,17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70,29 - pel 10 gennaio 70.29 pel 10 marzo 70.55 - pel 10 maggio 70 55 pel 10 agosto 71.81 pel futuro 72.39

CEREALI - Nuova York 7 — Frumento rosso D. 0 83 5[8 - Granoturco D. 0,38 — Farina extrastate da 2.70 a 2.90 — Noio cereali Liverpool D. 2 3[4

COLONIALI - Nuova York 7 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 13.— — Caffè Rio good 12.40 — Zucchero mascabado N 12. 3 1[2 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 7 - Zuccheri greggi mercato deb. — barbabietola, sost. — raffinati — calmo — in pani, idem — cristalizzati pes.

PETROLI - Filadelfia 7 — Petrolio Standard White C. 7,55 — **Nuova York** 7 - Petrolio Standard White C. 7,60.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 8 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 41.10 — Per marzo 41.40 — A 4 mesi da marzo 41 90 — A 4 mesi da mag. 42.90. Spiriti — Mercato fermo — Pel corrente fr. 31.50 — Per marzo 31.75 — Per marzo e aprile 32 — — A 4 mesi da maggio 32.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato fermo — Rosso — disponibile 31 25 — Zucchero Raff. 92.50

Zucchero bianco N. 3 — Mercato fermo — Disponibile 33.25 — Pel corrente 33.25 — A 4 mesi da marzo 34.25 A 4 mesi da ottobre 31.60.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 18.90 — per marzo 19.25 — A 4 mesi da marzo 19 50 — A 4 mesi da mag. 19.90.

Anversa 8 — Frumenti — Mercato sosten. — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponib. 17.

Brema 8 — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Disponibile Rmk. 6.10.

Magdeburgo 8 — Zucchero barbabietole 11.80 — Mercato calmo.

Marsiglia 8 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata qu nt. 982 — Vendite della giornata 2000 — Vendita a consegnare q.i —.—.

Duro Tunisi da f. 19.75 a 20.

SETE

Lione 7 — Transazioni seguite; prezzi irregolari

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale
Organzini	B 12	B 21	B 33 Cg. 2772
Trame	» 2	» 22	» 24 » 1704
Greggie	» 20	» 67	» 87 » 6612
Pesate	» —	» 43	» 43 » 2115
Totali	B 34	B 153	B 187 Cg. 13203

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta (imball. compr.)	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 23.—	Chilo 29.200
id.	Splendor	» 24.35	» 28.800
Russo	Adriatic	» 22.85	» 29.200

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66:29 - Splendor Cent. 69:40
Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Bergamaschi Groppi Elodia, Codogno, mercerie, Lodi — Dalla Venezia Ester, vini, Milano — Grioni fratelli, cereali, Lodi — Molinari Gio. et figlio, tessuti, Milano — Valsecchi Giuseppe, Casorate primo, stoffe, Pavia.

Moratorie

Testa Gaspare, commissioni, Roma — Unione tipografica editrice cooperativa, Ravenna.

Dissesti

Bottini Bissi Maria, mercerie, Forlì.

Movimento del Porto

Partiti il 3 per Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Pollich con merci diverse - per Braila vap. greco « Chrisoveloni » cap. Marglissiolis vuoto - per ancona vap. it. « Mediterraneo » cap. Mattino con merci diverse.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6,15	M. Padova	7.25
D. Torino (Parigi)	8,45	O. Verona	9.25
O. Milano	12,35	A. Torino (Parigi)	2,40 14,40
D. Torino (Parigi)	2,05 14,05	D. Torino Milano	6,45 18,45
M. Verona	6,05 18,05	O. Milano	9,04 21,04
A. Torino (Parigi)	11,25 23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45 23,45
D. Udine-Trieste Vienna	5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.43
O. Pontebba Vienna	5,20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8,25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55	T. Treviso (Tram)	11.30
D. Pontebba Vienna	2,20 14,20	D. Vienna Trieste	2,15 14.16
T. Treviso (Tram)	5,10 17,10	M. Trieste Udine	6 20 18.20
M. Ud.-Tries.-Vien.	6,15 18,15	T. Treviso (Tram)	7.2. 19.25
M. » » »	10,20 22,20	O. Trieste Udine	10,27 22.27
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.— 24—	D. Vien-Pont.-Ud.	11,05 23.05
O. Bologna Firenze	4,15	D. Roma Firenze	5,40
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,56
D. Firenze Roma	2,35 14,35	D. Roma Firenze	2,— 14,—
M. Firenze Roma	4,25 16,25	M. Bologna	5,20 17,20
D. Firenze Roma	10,45 22,45	A. Roma Firenze	10,40 22,40
O. Portogr. Casarsa	5,40	O. Casarsa Portogr.	8,50
O. Portogr. Casarsa	10,40	O. Casarsa Portogr.	12,40
O. Portogr. Casarsa	7,25 19,25	O. Casarsa Port.	10 10 22,15

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,28 11,54 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni 7,40 - 9,48 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 13.15

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— 14 — Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6,30 8 - 9,30 11.— 12,30 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.45 alle 20.15.

Conto corrente colla Posta

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla Posta

Anno CLIV — 1896. Lunedì 10 Febbraio N. 41

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 16,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 18 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50.) Pagamento anticipato

IN AFRICA — LA POLITICA — LA SITUAZIONE MILITARE

Il movimento dei due eserciti - Il ritorno degli ostaggi

QUELLO CHE È LA NOSTRA COLONIA

(Nostra corrispondenza particolare)

Ada-Agamus 23 gennaio 1896 (*)

(*Macola*) A dire il vero, io non avevo alcuna intenzione di mandare lettere al giornale poichè è stato assicurato dal campo ai lettori nostri un copioso servizio telegrafico.

A che pro scrivere, quando le lettere arrivano penosamente in quindici o in venti giorni, sopravanzate e soprafatte dai larghi (**) telegrammi ufficiali e da quelli minuti dei corrispondenti? Le lettere avrebbero ed hanno un interesse molto sbiadito e retrospettivo come quelle che obbligano il lettore a richiamare e a ricostruire fatti e avvenimenti; — e non è certo nel paese nostro, nel quale si scorre il giornale bevendo il caffè, che il lettore si tormenterà la testa per riportarsi agli episodii ormai segnalati!

Del resto ci vorrebbero altro che lettere di giornale per scrivere tutto quello che si vede qui e che si impara; e io (lo confesso) mi sono accinto a seguire questa campagna in Africa assai più come uomo politico, che sa impegnato in tutte le sue funzioni e così vitalmente il paese nostro, nella grossa impresa, che non come giornalista; poichè se la preoccupazione di tenere informato il mio giornale mi avesse esclusivamente determinato a un viaggio pieno di fatiche e non scevro di pericoli, avrei delegato qualche redattore al duro servizio.

***

E non mi pento in verità di essere venuto per la seconda volta quaggiù perchè spero di poter portare, se fosse il caso, più tardi alla Camera una voce spassionata, che con maggiore competenza, se non con maggiore autorità, concorra a farci abbandonare recisamente una impresa matta, sterile, sproporzionata e alla nostra potenzialità economica e agli ipotetici risultati, che gli africanomani sognano di ricavarne.

Non sembri esagerato e pretensioso il giudizio mio, che ha pure l'attenuante di una coerenza incrollabile mantenuta fin dall'86, attraverso alle illusioni e alle convinzioni rispettabili di molti, quando, dopo Dogali, fui spettatore qui delle oscillazioni, delle debolezze e della ignoranza incommensurabile, che precedettero e seguivano quel doloroso massacro.

La nostra politica coloniale, così come è intesa e in paesi come questi non sarà mai una risorsa, e potrà essere invece una rovina; ecco la sintesi del giudizio mio; e ammesso pure, che essa possa apportarci un giorno a qualche utile risultato, quel giorno si presenta così lontano dinanzi a ogni criterio equilibrato, che non si può giustificare in verità la metà dei sacrifizii sostenuti per raggiungerlo.

C'è alla Camera un egregio collega, uomo di ingegno, di studii e di... milioni, l'onor. Franchetti, uno dei pochissimi deputati, che per poter parlare con conoscenza di causa (sia detto a sua lode) ha camminato in lungo e in largo questo nostro territorio eritreo. Egli ha avuto anche la lodevole fissazione di iniziare esperimenti pratici di coltivazione, che tendevano a dimostrare come fosse possibile di riversare nell'Eritrea l'esuberante popolazione italiana. Ebbene, se egli ha creduto e crede che utilmente si possano *esploatare* con interesse remunerativo, a beneficio dei nostri rurali, questi miserabili paesi di montagna, perchè non si è messo egli stesso a capo di qualche impresa privata, sottoscrivendo per il primo (egli che ne ha tanti) un paio di milioni?

Sembrerà una volgarità questa; e non lo è. La storia di questo secolo è là a dimostrare che non diversamente sono cominciate le maggiori e più feconde imprese coloniali. Ora, come va (se proprio l'allettamento del guadagno fosse così evidente) che lo spirito della speculazione non ha finora aguzzato i suoi appetiti verso l'Eritrea? Perchè (ammessa pure la assai discutibile feracità di queste terre arenose, rocciose, montagnose, dove l'*humus* non è la regola, terre prive quasi di acqua e quindi del primo elemento di vita, di vitalità e di possibilità di ogni movimento commerciale e industriale) si incontrano ben altre difficoltà pressochè insuperabili; e sono la mancanza di comunicazioni, la configurazione del suolo e delle montagne che rende una rete stradale favolosamente costosa; la mancanza quasi assoluta di boschi e quindi di legname da costruzione; la sicurezza del possesso che per molto tempo sarà un mito; l'indole degli abitanti; la necessità costosa di mantenere grossi presidii militari; la deficienza e la miseria dei mercati; la lontananza di scambii fruttiferi; e tutto questo induce alla conclusione che l'esile capitale italiano nell'inseguimento di sognati e remoti guadagni non potrebbe sostenere per anni ed anni il seppellimento dei suoi interessi, quando sono così gravi e così urgenti i bisogni del paese.

***

Un solo vantaggio grosso e serio, che eleva il nostro morale e che ci conforta ha dato finora la politica coloniale; — quello di averci fatto conoscere di quali sode qualità, di quali virtù civili e militari, di quale spirito di abnegazione e di sacrificio, sieno capaci l'ufficiale e il soldato italiano. E (confessiamolo pure) c'era bisogno di essere rassicurati sulle condizioni intellettuali e morali dell'esercito.

Non credo che l'amore al mio paese e all'istituto militare mi faccia velo, quando affermo, che non vi è forse in Europa alcun esercito che abbia, essenzialmente per opera dell'educazione militare, un soldato così sobrio, così paziente, così intelligente come il nostro, e, negli sbaragli, tanto valoroso.

Ma ora, che con patriottica soddisfazione abbiamo potuto constatare quanto splendida sia riuscita una prova desiderata da ogni buon cittadino, che vede nell'esercito il presidio e l'educazione del paese, noi possiamo invocare la fine dell'esperimento troppo costoso. L'Italia non può considerare l'Eritrea esclusivamente un campo o una scuola militare, può farlo la Francia che tiene da sessant'anni l'Algeria, rimettendo anno per anno uomini e denari, quantunque e per feracità e per posizione geografica l'Algeria rappresenti qualche cosa di più di questa rocciosa e spinosa Eritrea. L'Italia, affermato il valore del suo esercito e dimostrato di voler a prezzo di qualunque sacrificio far rispettare la sua bandiera, deve dare prova solenne di criterio politico, abbandonando ogni velleità di espansione sulla miserabile e insidiosa Abissinia, limitandosi a sostenersi con sacrificio leggerissimo sulla costa del mar Rosso, per avere il pretesto di intervenire in tutte le questioni, che si incrociano su questa grande via internazionale per l'Oriente. E sarà benemerito l'uomo di Stato, che avrà il coraggio il romperla con declamazioni fatali negli effetti, fatali per il presente e per l'avvenire del paese.

(*) L'on. Macola ci manda due lettere sue e una del cav. Candeo. Pubblichiamo oggi la prima delle due, quella del nostro direttore, essenzialmente politica — domani daremo la seconda, che esamina il problema della responsabilità nella presente guerra e che crediamo veramente importante per le cose che rivela e perchè spiega la situazione fatta alle armi italiane. La terza, dell'egregio collaboratore nostro cav. Candeo, è anedottica.

(**) Il nostro direttore non immagina quanto avaro sia il governo di notizie ufficiali. (*N. d. R.*)

Dopo la lettera di Candeo
Baratieri e il Governo

Ci telegrafano da Roma, 9 febbraio, sera:

La scorsa notte vi fu vivo scambio di dispacci tra Roma e Baratieri. Il Governo chiedeva spiegazioni su quanto il collega Candeo ha asserito nel *Don Marzio (e che noi avemmo ieri per dispaccio da Napoli, ove il* Don Marzio *esce).* Ignoro la risposta precisa di Baratieri. Pare però che questi dichiari che il suo discorso non è stato esattamente riferito. In ogni caso il Ministero è disposto a non dare seguito alcuno alla cosa in questi momenti, tanto meno poi a seguire i consigli di alcuni giornali di richiamare Baratieri.

***

Dicesi che il cav. Candeo sarà espulso anche lui dall'Eritrea. Vi riferisco la notizia con riserva.

Ricordiamo che il Candeo scriveva che il 20 gennaio Baratieri gli avea detto che la colpa dell'attuale campagna è tutta da imputarsi al Governo, che lesinò soldati e cannoni: *Ho dovuto,* avrebbe soggiunto Baratieri, *mendicarli come un pezzente; avevo preveduto tutto.*

Il movimento dei due eserciti
dall'1 all'8 febbraio

Ci telegrafano da Roma, 9 febbraio, sera:

Si ha da **Massaua** 9 (*Ufficiale*)

Le nostre truppe, che si erano mosse fino dal 1 corrente pel colle di Alegnà, occuparono il 2 le posizioni di Mai-Gabetà verso Entisciò, coprendo le comunicazioni fra Faras Mai e lo Schimenzana.

I ras Mangascià ed Alula coi loro movimenti accennavano ad avanzare sul monte Angher, ma trovatolo occupato dalle nostre bande rinunziarono al movimento.

Il tre corrente le nostre truppe si concentrarono sulla forte altura fra Mai-Gabetà ed Entisciò. Malgrado l'aspra e faticosa marcia per sentieri montani e passi difficili, tutto procedette regolarmente. Le truppe bianche e nere mantennero il morale molto elevato.

Il cinque il nemico numeroso occupava una forte posizione a cinque ore dal nostro campo.

I nostri alpini ed un battaglione indigeni fecero quel giorno una ricognizione nella conca di Entisciò; il nemico, accortosi del movimento dalle alture circostanti e da quelle attorno al passo di Zatta ad ovest di Entisciò, dopo scambiata qualche fucilata, si ritirò e le bande del capitano Barbanti ne occuparono le posizioni.

Il sette il nemico accampava dietro il dorsale di alture verso noi aspre e rocciose, verso Adua alquanto pianeggianti. Le alture erano guardate da una doppia schiera di avamposti di circa ventimila uomini. La tenda di Menelik era a Zatta.

Lo stesso giorno i nostri si avanzarono fino a due ore da Adua, prendendo posizione sulle alture dominanti Entisciò nella speranza di indurre il nemico all'attacco, ma gli scioani si ritirarono la stessa sera verso Cocma, probabilmente coll'intenzione di attirare le nostre truppe su terreno più favorevole ad essi.

Il giorno otto l'intero nostro corpo occupò le alture circostanti il paese di Zatta.

***

Si ha da **Entisciò** 9 (*ufficiale*):

Oggi i nemici non si mossero dai loro accampamenti. Essi occupano due posizioni quasi parallele con circa quarantamila fucili ciascuna.

La prima è circa a sei chilometri dai nostri avamposti. Essa è formata ad anfiteatro, a gradini ed ha i fianchi e le spalle appoggiati ad ambe tutte occupate. E' su terreno pianeggiante, dinanzi solcato da burroni.

La seconda è a qualche chilometro più indietro.

Menelik è presso a Zatta.

Sebbene i nostri abbiano occupate le precedenti posizioni del nemico, tutto indica che questo vuol tenersi sulla difesa.

*

Questi due dispacci ufficiali sono completati e integrati da quest'altro del nostro direttore, giuntoci iersera:

Come si compiono
le marcie in montagna
È ingiustificata l'impazienza!

(Nostro dispaccio particolare)

Mai-Gabetà 8 — Sono arrivato qui da cinque giorni, dopo una marcia difficile, compiuta dalla truppa con abnegazione e bravura. I cannoni, caricati sui muli, doveano scendere da scaglioni aventi la pendenza di oltre il sessanta per cento, alti un centinaio e più di metri. Solo quattro muli sono precipitati.

Era un curioso spettacolo quello dei conducenti i muli; eglino, temendo per la vita delle bestie affidate alle loro cure, li chiamavano coi nomi più affettuosi, prendendo le gambe qualche volta del mulo per segnargli dove poteva mettere il piede.

Le truppe marciavano precedute dagli zappatori e dai reparti del genio, incaricati di aprire i passi più difficili.

La marcia, protetta sulla sinistra dalle bande e dai battaglioni indigeni, è riuscita rapida senza inconvenienti.

Il nemico sarà stupito di vederci arrivare, credendo impossibile la via ai nostri.

Gli stessi impedimenti e le stesse difficoltà si ripetono in tutti i giorni del nostro progressivo avanzare.

Il nostro campo guarda le comunicazioni che dal centro dell'Abissinia conducono al cuore della colonia.

Il campo scioano è stabilito per sbarrare la via di Adua, in posizione forte coi cannoni puntati. Esso ha alle spalle un terreno pianeggiante. Noi invece siamo in piena montagna con dirupi e salti più pronunziati che sulle Alpi.

La regione esausta dà solo carne da macello, quindi le difficoltà logistiche sono immense. I trasporti, che vengono da Massaua, devono salire fino a 3100 metri, e spesso le bestie, stanche, precipitano.

Malgrado ciò, questo servizio procede sufficientemente a precipuo merito del generale Lamberti, del colonnello Valenzano e del Ripamonti. Eppure mancano i portatori, tutti essendo sotto le armi e nell'altro nostro campo, mentre i cammelli sono inadatti a queste grandi altezze.

Gli inglesi nella pacifica campagna di Magdala hanno adoperato 70.000 bestie da soma e 25.000 portatori per un corpo di spedizione minore, trovandosi contro 500 vecchi fucili, mentre oggi invece noi abbiamo contro 80000 fucili a retrocarica.

E' ingiustificata dunque ogni recriminazione e ogni impazienza del pubblico italiano.

La cronaca è senza importanza. Non potrei dirvi che delle solite schioppettate agli avamposti.

MACOLA.

Ancora ricognizioni
Altri ottomila uomini
Un principe di Savoia in Africa
Baratieri mira ad Adua

Ci telegrafano da Roma, 9 febbraio, sera:

L'*Opinione* dice: Baratieri ha fatto altre ardite ricognizioni inseguendo il nemico fin dove la prudenza lo ha consentito. Gli scioani si sono sempre ritirati. Nel loro campo vi è la epizoozia e la carestia di viveri; i ras stanchi si vogliono ritirare, specialmente quelli venuti da lontani paesi; quindi le domande di pace sembrano sincere.

Conforme le deliberazioni prese ieri nel Consiglio dei ministri si spediranno a Baratieri circa altri ottomila uomini, oltre il corrispondente di artiglieria e genio, divisi in 15 battaglioni. Sono stati firmati stamane i decreti pel trasferimento di molti ufficiali alle truppe d'Africa.

L'*Agenzia Italiana* raccoglie la voce che un principe di Casa Savoia partirebbe con i nuovi rinforzi.

L'*Agenzia Italiana* dice inoltre che Baratieri prenderebbe un'energica controffensiva contro gli scioani; egli tenderebbe risolutamente ad Adua.

L'onor. Crispi, dopo il Consiglio, si recò dal Re a informarlo del voto unanime del gabinetto per inviare i rinforzi in Africa.

L'*Opinione* stasera si felicita che il Ministero si sia messo finalmente d'accordo intorno alla condotta da seguire in Africa. Esclude che ieri nel Consiglio dei ministri si sia trattato della questione dell'Harrar. I dissensi fra i ministri erano invece intorno all'inviare i rinforzi chiesti dal Baratieri. Fortunatamente i ministri — dice l'*Opinione* — si accordarono mandando i rinforzi.

L'*Agenzia Italiana* dice che da ogni parte d'Italia giungono dispacci di felicitazione al Governo che è concorde in un'azione energica in Africa.

La *Tribuna* annunzia che non otto, ma diecimila uomini saranno mandati per nuovi rinforzi in Africa. Credo esatta la cifra mandatavi di otto. I quadri sono già pronti.

Nuovi particolari
sul drammatico ritorno degli ostaggi
al nostro campo
Particolari sul campo nemico

Ci telegrafano da Roma, 9 febbraio, sera:

La *Tribuna* stasera pubblica lunghi dispacci del Mercatelli, datati da Massaua oggi, ma spediti alcuni giorni prima.

Uno narra l'arrivo degli ostaggi. I particolari sono noti per i dispacci del Rossi.

Baratieri intimò al Makonnen di rilasciare gli ostaggi entro 24 ore; Makonnen ne persuase Menelik: perciò al campo di Faras-Mai il Barambaras Uold Emanuel venne a cercare gli ufficiali italiani, per condurli dal Negus. A mezza strada del campo tra Makonnen e il Negus, gli ufficiali furono fatti fermare, dicendo loro che aspettassero l'arrivo degli ambasciatori Salsa e Felter.

Questi non arrivavano e allora Makonnen mandò a richiedere il tenente Partini. Il ras era di pessimo umore; disse di non avere fiducia nell'arrivo dei messi e soggiunse: — *Ricordatevi che tutto noi abbiamo fatto per la pace! Dite a Felter di venire.*

Il Barambaras Emanuel ripetè agli ufficiali in francese: — *Dite a Felter il faut venir; doit venir!*

Il Barambaras accompagnò gli ufficiali fuori dei campi scioani, immensi. I prigionieri attraversarono il campo di Makonnen e lasciarono a destra quello del Negus, rasentando quelli di ras Oliè e di ras Mangascià Atichim e attraversando quello di Mangascià Joannes.

Una sola guida a cavallo li accompagnò fino a Debraal.

Poco prima di Entisciò gli ufficiali nostri invitarono la guida a venire ancora più avanti, udendosi gli spari dei paesi vicini, spari provenienti dai paesani che si difendevano contro i razziatori Amhara. La guida proseguì accompagnandoli verso Entisciò, dove, indicando le nostre posizioni, li accomiatò dicendo: *Adesso siete in mezzo ai vostri!*

Il Cicca (capo) del paese vicino condusse gli ufficiali sotto i nostri avamposti, che li accolsero con una viva fucilata. Il servo ebbe ucciso il cavallo e rimase ferito.

Si avanzò allora Muntaz del genio, con la bandiera del forte di Makalè. Inutilmente. Gli avamposti risposero con salve di fucileria. Si mandò un ascaro con la lettera di Makonnen e fu preso a fucilate. Finalmente riuscì a farsi riconoscere e si avanzò.

Il comandante dell'estremo avamposto delle bande di Degiac Abraha, costruita una barella, vi pose il ferito.

Il tenente Mulazzani mosse incontro agli ufficiali e piangendo per commozione, gridò:

— *Dunque vero è che Dio ci protegge!*

***

Gli ufficiali tornati raccontano che sono stati ben trattati dai capi, male dai gregari, che si aggiravano continuamente intorno a loro, recando i trofei di Amba Alagi. A Paoletti, tenente del genio, fu portato a mostrare il berretto di un ufficiale raccolto ad Amba Alagi. Tre soldati di Mangascià, dei quali uno portava poi quel berretto, erano seduti poco lontano dall'attendamento dei nostri, deridendoli.

Un nostro ascaro, irritato, saltò addosso al soldato e gli tolse il berretto, mentre colui davasi alla fuga.

Circa l'armamento del nemico gli ufficiali reduci raccontano che gli scioani sono bene armati; moltissimi hanno fucili Remington, molti Gras, parecchi Wettely, moschetti e fucili di varii modelli; Henri, Martini, Colt, Venert, perfino Lebel di piccolo calibro, colla scatola del serbatoio anteriore, parallela alla canna e al copricanna.

In una delle granate raccolte dal forte era scritto: *Hotschkiss patent Paris*. Sulle armi bianche era scritto; *Belmont, Rue Saint Honoré, 114, Paris*. Sui fucili si nota la marca *Saint Etienne*. I Lebel hanno la cassa di rifornimento sulla guancia destra del calcio e sulla piastra del calciuolo portano la marca *5 C*.

Metà della guardia di Makonen è armata di Lebel.

Tutti gli scioani dimostrano di desiderare la pace a patto dell'abbandono della colonia; alcuni dicono che darebbero un anno di tempo agli italiani per evacuare dall'Asmara.

Gli ufficiali raccontano anche che la regina Taitù ha una guardia di 5000 uomini, due cannoni e una mitragliera, e al seguito molte donne con ombrelli di vario colore.

La tenda rossa del Negus è piantata soltanto al momento del segnale di fermata. Appena fatti gli accampamenti, la tenda si leva.

Scala, fatto prigioniero ad Amba Alagi, segue sempre la tenda del Negus. I nostri poterono vederlo e scambiare una parola di lontano con lui.

— *Come state?* gli chiesero. Scala ha scrollato le spalle.

— *Hai bisogno di niente?*

— *Ne ho dei bisogni, ma non ho il mezzo di avere ciò che desidero.*

— *Sai perchè siamo qui?*

— *Sì, se hanno detto la verità!*

Scala è trattato bene ed è ben visto. Il suo piccolo servo venne ieri a portare agli ufficiali i suoi saluti.

I nostri ufficiali videro nella colonna di Mangascià Atichin il caporale Bertolo, altro prigioniero di Amba-Alagi, il quale rimase sbalordito alla vista dei suoi superiori.

Scala e Bertolo sono sorvegliati da soldati armati; Gambi invece fu per qualche tempo incatenato presso Tecla Abaguben e Mangascià Joannes, i quali gli fecero poi togliere i ceppi per ordine di Makonnen.

Parlando Makonnen coi nostri ufficiali dei fatti trascorsi disse: — *Piangete i vostri morti! Se dovessi piangere i miei?!*

Infatti gli furono uccisi 25 capi la sola mattina dell'11 gennaio a Makalè.

Parlando appunto dell'attacco dell'11, il Barambaras Emanuel disse: — *Se noi avessimo avuto cannoni della gettata dei vostri, avremmo atterrato la chiesa di Enda Jesus!*

Dal campo scioano riconoscevano il tenente Moltedo dal suo pastrano d'artigliere.

Il 9 gennaio Makonnen stava dietro i pezzi scioani, quando a meno di dieci metri di distanza scoppiarono due shrapnels, lanciati dal forte. Poco dopo gli scioani videro i loro proiettili cadere sul telaio della porta di Enda Jesus e un altro entrare nella polveriera già vuotata.

I nostri ufficiali ricevevano il cibo due volte al giorno, composto all'uso dello Scirè con carne, brodo, ecc.

Particolari sulla nostra ricognizione
oltre Entisciò
Un convegno con Baratieri

Ci telegrafano da Roma 9 febbraio, sera:

Un secondo dispaccio del Mercatelli alla *Tribuna* narra della brillante ricognizione oltre Entisciò del 5° battaglione indigeno e di un battaglione alpini. Gli alpini, meravigliando tutti, presero posizione in meno di 45 minuti sopra una montagna dirupata. A destra presero posizione due compagnie del 5°, alla sinistra le bande.

Appena sono apparsi i nostri, gli scioani coronarono le alture antistanti con circa tremila uomini e spinsero verso di noi due piccole colonne, accennando a un movimento girante a sinistra.

Le bande, spinte avanti, impegnarono un leggero combattimento ed ebbero un ferito. Cagionarono qualche perdita al nemico.

Baratieri, che esaminava la posizione, faceva ritirare la truppa nell'accampamento, raffrenando l'entusiamo degli alpini.

— Quattro messi di Makonnen e di Barambaras Emanuel recarono al generale la proposta di un convegno.

Contro il "Petit Journal"
La resa di Makalè
Per l'Aussa — Altri cappuccini

Ci telegrafano da Roma, 9 febbraio, sera:

Stamane in Via Nazionale ed in altri punti della città, nei chioschi di giornali erano esposti i numeri del *Petit Journal* con una illustrazione raffigurante Menelik nell'atto di dare una bastonata sull'occhio a Crispi vestito da bersagliere. Sotto v'era la scritta: *Makalè*.

La folla indignata strappò i giornali e li lacerò.

— Rapporti giunti ieri al governo chiariscono molti punti relativi alla resa dell'Enda Jesus.

— E' imminente la partenza di nuove truppe che raggiungeranno il colonnello Pittaluga per operare nell'Aussa.

Il piroscafo partirà il 12 febbraio da Napoli e recherà all'Eritrea i cappuccini Domenico Dagnarcino e Lorenzo Dacollepardo.

Una lettera di Partini

Ci telegrafano da Roma, 9 febbraio, sera:

Stamane la famiglia del tenente Partini ebbe un dispaccio del figlio, annunziante la liberazione degli ostaggi e di aver raggiunto il campo italiano.

Anche Adolfo Rossi
espulso dall' Eritrea

Milano 9, ore 3.10 p. — Adolfo Rossi telegrafa al *Corriere della Sera* da Mai-Gabata, 8:

« Il capitano dei carabinieri mi comunica ora verbalmente l'ordine della mia espulsione dalla Colonia eritrea.

« Il motivo dell'espulsione sono le mie lettere al *Corriere*.

« Ebbi l'ingiunzione oggi di partire dal campo e di imbarcarmi sul prossimo piroscafo.

« Ho chiesto di parlare col generale Baratieri, ma ciò mi fu impedito. »

Già da qualche giorno giornali, in voce di essere ufficiosi, pronosticavano l'espulsione del Rossi, per gli stessi motivi pei quali avvenne l'espulsione del Bizzoni.

Il Rossi infatti ha nelle sue lettere ripetuto alcuni dei fatti già narrati dal Bizzoni, quantunque l'intonazione delle sue lettere al *Corriere* fosse affatto diversa da quella delle lettere del *Secolo*.

Qualche giornale anzi l'altro giorno, dopo aver detto che non abbiamo ancora motivi sufficienti per giudicare della legalità dell'espulsione del Bizzoni, soggiungeva — preludendo allo sfratto del Rossi: *Anzi ci pare che per i corrispondenti d'Africa non si sieno usati gli stessi pesi e le stesse misure.*

Certo la misura è assai grave, e il governo dovrà a suo tempo presentare tali documenti per giustificarla da non lasciare dubbio alcuno sulla sua legalità.

L'abbandono di Makalè

Con le lettere africane ci è giunto ieri anche il numero del 26 gennaio dell'*Africa italiana* che si pubblica a Massaua.

Esso, quanto a fatti, nulla contiene che non ci sia noto. Ci pare però interessante riprodurre queste righe del giornale di Massaua narranti l'abbandono di Makalè, perchè accennano alle condizioni dell'abbandono medesimo, sulle quali tanto si discute:

Secondo una lettera di Felter in data 23 corr. confermata da informatori partiti il 22 e 23 dal campo scioano, il tenente colonnello Galliano dopo avere brillantemente e strenuamente sostenuto i ripetuti attacchi dell'esercito scioano, ridotto agli estremi per la mancanza assoluta di acqua, ha accettato le trattative offertegli da Menelik e senza vincolarsi a condizioni che impegnassero la nostra azione, ha potuto ottenere di uscire dal forte con tutti gli onori militari, portando con sè feriti, donne, viveri e munizioni per il cui carico noleggiò nel campo scioano i mezzi di trasporto.

Il valoroso presidio di Makalè si trova già in marcia per Adigrat dove deve giungere domani.

Si parla anche della possibilità che vengano restituiti i prigionieri di Amba Alagi; ma la notizia merita conferma.

Non c'è spedizione per l'Harrar

Riproduciamo testualmente queste parole dell'*Opinione*, giuntaci iersera:

Abbiamo ripetutamente smentite le voci di spedizioni per l'Harrar, ma non si crede alle nostre smentite; anzi v'è chi insinua che esse siano dirette ad ingannare. E, d'altronde, coloro che non vogliono credere, hanno ora il fatto di una spedizione ad Assab, diretta dal colonnello Pittaluga.

Ecco il principio! — dicono gl'increduli.

E poi vi sono coloro che, ancora ed ostinatamente, vogliono e domandano l'occupazione dell'Harrar, e nel più breve tempo possibile — e che si rallegrano, anch'essi dicendo: *cominciamo!*

Noi già più volte dimostrammo le difficoltà di quell'occupazione.

La probabilità d'una conferenza internazionale

La *Gazzetta di Torino* pubblica questo dispaccio da Roma, che riproduciamo con tutte le riserve:

Intorno alla riapertura del Parlamento consultai una personalità politica devota a Crispi.

Posso assicurarvi che questi non pensa alla riapertura della Camera. Una risoluzione della guerra africana può soltanto decidere in proposito.

Crispi non si preoccupa dell'agitazione che vogliono creare i suoi oppositori e reputa che davanti alla notizia d'una vittoria cadrebbe ogni ricordo delle misure prese.

Qualora, poi, avessimo una sconfitta, la chiusura della Camera diverrebbe un argomento di secondaria importanza.

La persona consultata dissemi non essere improbabile che sorga la necessità di una conferenza internazionale per definire le questioni internazionali pendenti riguardo all'Africa.

Russia ed Italia

Il corrispondente del *New York Herald* telegrafa da Roma che un autorevole personaggio russo lo ha assicurato che il Governo dello Czar rifiuterebbe il protettorato dell'Abissinia qualora gli venisse offerto. Le simpatie dei russi però non sono per l'Italia. Lo stesso personaggio avrebbe dichiarato che, non essendo stata fatta dall'Italia una dichiarazione di guerra all'Abissinia, le potenze interessate non hanno l'obbligo di rispettare le leggi della neutralità.

Il corrispondente stesso smentisce la notizia del richiamo del signor Vlangali ambasciatore russo a Roma, notizia data dalla *Politische Correspondenz*.

Il Papa e i beni immobili delle corporazioni religiose

Ci telegrafano da Roma, 9 febbraio, sera:

Si assicura che il Pontefice abbia fatto sapere ai varii ordini religiosi che è sua ferma intenzione che essi non acquistino più beni immobili in Italia, specialmente a Roma.

Questo divieto, manifestato per mezzo del generale dei gesuiti, avrebbe origine dal fatto che il generale dei gesuiti fece sapere al Pontefice di essere informato che il governo italiano preoccupato dell'aumento della proprietà immobile nelle mani delle corporazioni religiose, in frode alle leggi, stava studiando un progetto per impedire l'aumento della proprietà immobile nelle mani di ordini monastici.

Il generale dei gesuiti avrebbe assicurato il Pontefice, che della preparazione di questo progetto di legge era stato informato per mezzo della confessione. Un alto funzionario del Ministero di grazia e giustizia confessandosi avrebbe rivelato la cosa.

Intanto al Ministero di grazia e giustizia, pur riconoscendosi la preoccupazione che vi è per questo nuovo incremento delle mani morte in onta alle leggi, si assicura che per ora nessun progetto si sta studiando.

Generali in disponibilità

Collegi di probiviri

Ci telegrafano da Roma, 9 febbraio sera:

Stamane furono firmati i decreti che pongono in disponibilità i generali Marchesi, Longo, Afan de Rivera e altri. Sono stati firmati pure i decreti che istituiscono 19 collegi di probiviri per le industrie metallurgiche, minerarie e meccaniche in provincia di Milano.

Il giudice Cordero è nominato presidente del collegio di Vicenza — l'avvocato Beltrami — *idem* di Schio.

In fascio

Il Re e Crispi — Il commissario regio a Napoli — Banca d'Italia e Banca Romana — pel Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 9 febbraio, sera:

Stamane dopo la firma reale, Crispi ebbe una conferenza col Re.

— Stamane il Re ha firmato il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Napoli.

Credesi che sarà nominato commissario regio Inghilleri.

— La riunione degli azionisti della Banca Romana ha approvato con 983 voti contro 3 la transazione colla Banca d'Italia per corrispondere 360 lire per ogni azione.

— Si trovano a Roma i rappresentanti svizzeri per gli ultimi accordi pel Sempione.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Cose di Bulgaria

Il discorso del Sovrano e l'entusiasmo dei bulgari

Sofia 9, ore 9.10 a. — Si assicura che Stoiloff si è recato a Costantinopoli in seguito a invito del Sultano.

L'*Agenzia Balcanica* dice: Nella udienza di venerdì, il Sultano espresse a Stoiloff la sua viva soddisfazione per la savia politica del governo bulgaro: promise riforme nelle provincie turche d'Europa. Crede che il Sultano si farà rappresentare alla cerimonia per la conversione di Boris.

Sofia 9, ore 10.30 a. — Ferdinando ricevette i deputati della Sobranie in corpo, ringrazianti pel passaggio del principe Boris all'ortodossia. Il presidente espresse la riconoscenza della Nazione sulla alta savìezza del principe e la sua abnegazione senza precedenti. Il principe rispose:

Quanto fece gli fu imposto dal dovere verso la Nazione che da dieci anni mise con fiducia la propria sorte nelle sue mani. Soggiunse che fece alla patria un sacrificio così grande, crudele e profondo che la storia non porge eguale esempio; egli diede pel benessere e la prosperità della Bulgaria suo figlio come pegno che col sacrificio dei suoi legami di famiglia spezzò quelli che lo uniscono all'occidente. In compenso domanda dal popolo, non già ovazioni clamorose, nè omaggi menzogneri, ma rispetto e fiducia verso la sua persona.

Il principe confida che il 2 febbraio (vecchio stile) sarà giorno memorando per tutti e cesserà in Bulgaria l'azione di quella stampa vile che serve soltanto gli interessi degli intriganti e dell'opposizione indegna che offende con oltraggi le persone e il sovrano, onore della Bulgaria. Il principe esprime fiducia che le parole della costituzione relative al carattere sacro e intangibile del Sovrano non saranno per lo avvenire una frase priva di senso e tutti i bulgari saranno uniti nel motto: *Un Dio, un sovrano e una Patria.*

Il principe concluse dicendo: L'occidente mi ha colpito da anatema, l'aurora dell'oriente circonda coi suoi raggi la mia dinastia, il nostro avvenire.

Le parole del principe sollevarono un entusiasmo indescrivibile fra i deputati che replicatamente lo acclamarono. Quindi il principe annunziò di aver ricevuto un telegramma estremamente grazioso dello Zar, felicitandolo dell'atto patriottico compiuto, e annunziantegli l'invio di Golenitcheff per assistere alla conversione di Boris.

Costantinopoli 9, ore 8 p. — Si assicura che il Sultano invierà un altro funzionario civile cristiano, accompagnato dall'aiutante di campo del Sultano stesso per assistere alla cerimonia del battesimo di Boris.

A proposito di Bulgaria e di Boris abbiamo da Roma 8:

«Ieri mattina si parlava, in Vaticano, d'un importante dispaccio inviato al Papa dalla principessa di Bulgaria. Secondo alcuni, il dispaccio accennava a domanda di separazione e persino di nullità di matrimonio. E' certo intanto che essa, è partita, per non voler assistere alla apostasia imposta dalla politica al figlio; il quale ha due anni e probabilmente si preoccupa poco di essere o non essere ortodosso.

Continua vivissima l'indignazione del Pontefice, il quale avea detto al Principe Ferdinando che se voleva conciliare i doveri religiosi colla soddisfazione voluta dal sentimento nazionale bulgaro gli era facile il mezzo, passando alla chiesa greco-bulgara, che non è divisa dalla cattolica ma ha un rito diverso. I preti greco-bulgari sono cattolici e il loro rito è un omaggio alle tradizioni nazionali, che la chiesa cattolica non volle offendere nè distruggere. Ma l'importanza politica della conversione consisteva nel passare in seno alla chiesa russa che ha per Papa lo Zar.

Nulla è ancor deciso circa alla questione della scomunica, della quale non v'è bisogno, secondo canonisti autorevoli, essendo già avvenuta la separazione dalla chiesa d'un padre che acconsente alla conversione ad altra religione del figlio, già cattolicamente battezzato.

Un cardinale diceva ieri in un circolo di Roma che non ha mai visto il Papa Leone XIII più vivamente irritato che per questo tiro del Coburgo!»

Contro la famosa banda Maceo

Crisi cittadina a Madrid

Madrid 9, ore 6.10 p. — Un dispaccio da Avana annunzia che in provincia di Pinar Del Rio il colonnello Segura fece una brillante resistenza contro il grosso della banda Maceo, forte di quattromila uomini. La colonna Ruiz con cavalleria e un battaglione di fanteria portò i rinforzi al colonnello Segura. Ne seguì un combattimento, in cui gli insorti sono stati completamente battuti, ed ebbero ottantotto morti. Gli spagnuoli ebbero sette morti, fra cui un capitano d'artiglieria.

Madrid 9, ore 10 a. — Il prefetto di Madrid e il presidente del Consiglio municipale si sono dimessi e le loro dimissioni sono state accettate.

Nel Transvaal

Londra 9, ore 8.15 p. — Lo *Standard and Diggersnens* pubblica un dispaccio da Johannesburg dell'8 corrente recante che Krüger, accettando l'invito di Chamberlain, si recherà in Inghilterra accompagnato da una commissione. I punti su cui Krüger conferirà col governo britannico saranno formulati avanti della sua partenza dal Transvaal.

Nuovi arresti in Turchia

Costantinopoli 9, ore 8 a. — Il Patriarcato armeno fece osservazioni alle ambasciate sulla conversione forzata degli armeni in massa allo islamismo e furono fatti molti arresti a tale riguardo. Negli ultimi giorni si fecero pure numerosi arresti di giovani turchi; ieri un ufficiale di marina è stato arrestato.

Felix Faure a Nizza

Parigi 9, ore 2.30 p. — Il *Matin* è informato che il delegato al protocollo si recherà sulle Alpi marittime per trattarvi ufficiosamente la visita che Felix Faure si propone di fare allo Zarevich e all'imperatrice d'Austria in occasione del suo prossimo viaggio a Nizza.

Gabinetto francese

Secondo le lettere e gli ultimi dispacci privati *(La «Stefani» tace in proposito)* la posizione di Bourgeois è seriamente scossa. Dalla sua assunzione al potere egli non ha cercato altro se non di dare un colpo al cerchio ed uno alla botte — e non ha accontentato, in siffatto modo, nè i radicali, nè i conservatori, nè i socialisti. Il Senato, per quanto lo riguarda, cancella quasi tutte le deliberazioni della Camera, e gli scandali che ogni giorno si ripetono e sorgono come funghi dai bassifondi della corruzione infirmano assai l'opera del Ministero radicale.

Anzi, in alcuni circoli, si fa omai il nome del successore: Goblet!

L'impiccagione di un uxoricida in Inghilterra

Alle 8 dell'altra mattina, nella prigione metropolitana di Wandsworth, fu appiccato quel certo Guglielmo Morgan, di cui è noto il feroce omicidio commesso su sua moglie il 20 dicembre scorso. Svegliato alle sei, ricusò i conforti religiosi, dicendo che preferiva bersi due bicchieri di cognac. Cantarellava, ma in modo così nuovo che si sentivano battere i suoi denti. Voltatosi ai guardiani, disse loro:

«In verità, che preferirei andare a fare una passeggiata al sole invece di andar sulla forca!»

Poi visto un altro guardiano più giovane, gli disse:

«Toh! tu che sei ancora così giovane, senti bene un mio consiglio. Non ammogliarti giammai! Risparmi di andare sulla forca, come me!»

Alle 7 venne a prenderlo il carnefice Billington, che fu accolto con una barzelletta:

«Ecco l'uomo che mi vuole incravattare!»

La nebbia incombeva sul cortile della prigione e ci si vedeva poco. Guglielmo Morgan, sempre ridendo convulsivamente, raccomandò al boia di non mettergli al collo una corda troppo sottile, perchè egli era pesante....

La morte deve essere stata angosciosa, poichè l'impiccato si agitò per due minuti dopo che fu sbalzato in aria. Un giornalista che assistette allo spettacolo svenne per l'emozione.

Fallimento della Banca renana-vestfaliana

Si ha da Berlino 8: Oggi venne arrestato il direttore della Banca renana-vestfaliana, di nome Friedmann, fratello dell'avv. dott. Friedmann, da tanto tempo fuggito e ricercato dalla polizia. Il suo arresto diede origine alla voce che l'avvocato Friedmann fosse stato arrestato.

Da parecchi mesi si era preveduto e si attendeva il fallimento della Banca renana-vestfaliana, che da alcun tempo si era impegnata in operazioni malsicure. Da questo fallimento ne risentì il maggiore danno la Società *Tramway* di Potsdam, le cui azioni caddero alla Borsa d'oggi del 30 per cento.

Le perdite subite da questa dovrebbero ascendere a più d'un milione di marchi. Il direttore Friedmann aveva falsificate le azioni e le faceva comparire come depositi. Si teme che al fallimento della Banca seguirà quello della Società suddetta.

La Banca renana-vestfaliana disponeva di un capitale di fondazione di due milioni e un quarto di marchi.

ALCUNI IMPORTANTI RITOCCHI

relativi al valore per le merci sottoposte a dogane

Abbiamo da Roma:

In questi giorni si è adunata presso il ministero d'agricoltura e sotto la presidenza del comm. Busca, direttore generale delle gabelle, la commissione centrale per i valori delle dogane.

Finora essa ha tenuto tre sedute, nelle quali vennero determinati i valori delle merci indicate nelle nove prime categorie della tariffa doganale.

In generale si sono assegnati per il 1895 dei prezzi alquanto minori a quelli stabiliti per il 1894, ciò anche pel ribasso che l'aggio subì nel 1895, rispetto all'anno precedente.

Tra le variazioni approvate dalla commissione sono notevoli le seguenti:

1. Aumento del prezzo per i vini d'esportazione; diminuzione del prezzo per quelli d'importazione; aumento del prezzo per i petroli; diminuzione del prezzo per gli zuccheri e per il glucosio (relatore Miraglia).

2. Diminuzione sulla canapa (relatore Franceschi); sul cotone (relatore Stringher); sulle lane (relatore Pizzo); sui mobili (relatore Cavalieri).

3. Aumento di prezzo per la seta, pei tessuti e velluti di seta e diminuzione pei cascami di seta (relatore Callegari).

4. Qualche piccolo ritocco, in parte aumenti ed in parte diminuzioni, subì la categoria dei colori (relatore Petriccione).

5. Qualche ritocco nella categoria dei prodotti chimici (relatore Candiani), nella quale è tuttavia notevole l'assegnazione dei prezzi a 21 voci nuove introdotte con la recente riforma della tariffa di dogana.

CRONACA DEL MARE

Porto Said 9 — La nave italiana *Volturno* è giunta a Suez. Provenienti da Massaua sono entrati stamane nel canale i piroscafi *Minghetti* e *Indipendente*.

Bombay 9. — Il piroscafo *Letimbro* è partito per Hong-kong.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Una lapide a Toselli

Siracusa 9, ore 9.10 p. — Oggi per iniziativa della Società del Tiro a Segno si è inaugurato al Foro Vittorio Emanuele una lapide al maggiore Toselli e ai suoi compagni d'arme — Vi intervennero le autorità e grande folla. Deposte splendide corone. parlò applaudito il capitano Gentile già appartenente al battaglione Toselli.

Il viaggio di Hammerstein

Brindisi 9, ore 10.40 a. — Stamane alle 6.10 è partito Hammerstein, via di Bologna-Verona-Ala. Viaggia in uno scompartimento riservato di seconda classe, scortato dal commissario Wolff, da tre agenti tedeschi, e da tre guardie di città sino ad Ala, dove giungerà domattina alle 6.11. Arriverà a Berlino martedì alle 5.45. Il sottoprefetto assistè sino al momento della partenza di Hammerstein, che era ammanettato. Il barone Hammerstein sta bene. Soltanto la notte è moralmente abbattuto; si mostrò gratissimo del trattamento e dei riguardi dell'autorità politica durante la sua prigionia.

Il gran veglione degli artisti di Torino ed il gran premio nazionale artistico

Torino 9, ore 7.55 p. — (Zuccaro) Il pensiero che aveva consigliato gli artisti di Torino — pittori e scultori soci del *Circolo Artistico* — a dar vita ad un memorando veglione artistico non era certo quello solo del divertimento, ma pure, anzi precisamente quello di ricavare un utile notevole per stabilire un *gran premio nazionale* alla più bella opera d'arte che si presenterà nelle mostre artistiche nazionali triennali, incominciando dalla prossima che avremo a Torino in maggio. E fieri del pensiero stesso gli *scultori* cav. Calandra, cav. Bistolfi, cav. Belli, Biscazza, Fumagalli, Reduzzi, ed i *pittori* cav. Grosso, cav. Delleani, cav. Lavini, cav. Cantù, Carpanetto, Rabioglio, Gaidano, Chesso, Rubino, Saccaggi, Giani, Follini, Smeriglio, Bidoni, Stratta — nomi fra cui si trovano alte notabilità dell'arte — circondati da una Commissione amministrativa composta del cav. Rey, cav. Musy, cav. Peirot, degli avvocati Cottino, Bozzi, Gautier — lavorarono senza requie per quindici giorni, e diedero il gran veglione che portò un incasso di 22 mila lire, somma favolosa ai tempi che corrono, un veglione che rimarrà memorando negli annali dei carnevali artistici italiani non solo come festa splendida ma più che tutto per il pensiero elevato che lo ha ispirato!

Le spese sostenute salirono a circa 11.500 lire, cosichè si ricavarono oltre a 10,500 lire nette. Mi risulta che gli artisti intendono costituire un premio di L. 5000 per la più bella opera d'arte della futura accennata mostra; metà del rimanente della somma sarà devoluta alla Congregazione di carità, ed il resto costituirà un piccolo fondo per gli identici veglioni che si daranno negli anni venturi. Onore all'arte torinese!

Le onoranze a Giosuè Carducci

Abbiamo da Bologna, 9:

Oggi alle due pomeridiane si celebrano le onoranze stabilite dalle Università e dalle rappresentanze di Bologna per Giosuè Carducci in occasione del suo trentesimo quinto anno di insegnamento.

Il Sindaco presenta all'illustre uomo il diploma di cittadino onorario bolognese, su di un'artistica pergamena disegnata e dipinta a colori dal professore Alfredo Tartarini, e racchiusa in una bella e severa cartella in cuoio bulinato, opera egregia uscita dal laboratorio di Cicotti e Montebugnoli.

Tutto intorno alla facciata anteriore corre un fregio cesellato e un bordo impresso in oro; nel mezzo una corona d'alloro a rilievo con entro la scritta in lettera egualmente rilevata:

A — Giosuè — Carducci — cittadino — onorario — di — Bologna.

Agli angoli quattro borchie d'argento.

A tergo un'altra corona d'alloro in rilievo con entro una pianta di cardo.

Al Carducci è pure presentata una grande medaglia d'oro del diametro di sei centimetri chiusa entro un astuccio pure in cuoio.

Infine il municipio di Pietrasanta offre una grande pergamena racchiusa in apposita cartella, opera dei bravi artefici Ciccotti e Montebugnoli.

Ai quattro lati un largo fregio del quattrocento e nel centro lo stemma del Comune con intorno la dedica:

Pietrasanta — a — Giosuè Carducci

La pergamena è disegnata dal prof. Cavalieri di Bologna, ora residente a Pietrasanta.

***

Iersera abbiamo ricevuto per dispaccio:

Bologna 9, ore 5.30 p. — Con l'intervento dell'Università, del Municipio, di tutte le autorità dei rappresentanti di Pietra Santa e di Ravenna, si è festeggiato con solenni onoranze Carducci, pel compimento del 35° anno della sua cattedra Universitaria. Il Re anche a nome della Regina vi si associò con un telegramma del Ponzio Vaglia.

Alle 2 pom. nell'aula massima dell'Università vi furono le solenni onoranze stabilite per Carducci. Vi assistettero il consiglio accademico, l'Università, la giunta municipale, le autorità e pubblico distinto. Il Sindaco fra gli applausi lesse il telegramma inviato da Ponzio Vaglia a nome del Re. Poscia il Sindaco pronunziò un discorso interrotto da frequenti approvazioni, consegnando al Carducci la pergamena pel conferimento della cittadinanza onoraria e la medaglia d'oro.

Il prof. Bertolini fra applausi portò al Carducci il saluto di Baccelli.

Gandino lesse un applaudito indirizzo in latino, votato dalla facoltà di lettere. Il Sindaco di Pietra Santa, ove nacque il Carducci, gli presentò una pergamena, e il senatore Pasolini a nome di Ravenna offerse al Carducci una fronda d'alloro colta presso la tomba di Dante.

In fine il Carducci vivamente commosso ringraziò leggendo un discorso, accolto da immense ovazioni.

***

Ci telegrafano da Roma, 9 febbraio, sera:

Crispi mandò un lungo dispaccio di felicitazione al Carducci.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 10 febbraio: S. Scolastica v.

Martedì 11 febbraio: Passione di Nostro Signore.

Sole leva ore 7 m. 22 tram. 5 m. 28

Pei soldati d'Africa — Ieri ci pervenne un'offerta di 10 lire, accompagnata da questa gentilissima lettera:

Egregio signore!

Non sono italiana, ma il mio cuore è pieno di simpatie per la Sua bella patria e per gli eroi italiani in Africa. E' questo il motivo che mi indusse a pregarla di far pervenire al Comitato *Pei soldati d'Africa* il piccolo dono che troverà sotto questo piego. Un'assidua lettrice della *Gazzetta di Venezia*.

Baronessa BRUKENTHAL *nata bar.* ROSENFELD

— La sottoscrizione iniziata dal comitato veneziano è già a buon punto; anche in Provincia l'idea si fa strada e parecchi comuni hanno già risposto all'appello.

Dietro richiesta del comitato il comm. Piaggio amministratore delegato della N. G. I. fece disporre perchè fossero accettati in franchigia di nolo per Massaua i generi da spedirsi nell'Eritrea.

Lo spettacolo degli studenti — S'appressa la sera nella quale tutti i cittadini potranno appagare la loro curiosità riguardo l'atteso spettacolo degli studenti liceali. Questi, invitati come si sa, di ripetere a Vittorio la loro rappresentazione, dove, crediamo andranno domenica, pubblicarono, come si apprese dai manifesti gentilmente stampati e da Carlo Ferrari e dall'Emporio, alcuni titoli di commedie, di scherzi e di parodie che fanno parte del loro programma. Avremo l'*Efibopol monologomachia*, la *Troupe* Gallais, *In Pretura*, e l'attrattiva maggiore: *Il minuetto* negli splendidi costumi del secolo diciottesimo.

Sono già cominciate le prenotazioni pei palchi e per i posti in platea.

Pesca gastronomica — Riceviamo:

Il Comitato, lieto di segnalare come le offerte vadano moltiplicandosi per lo slancio spontaneo e generoso dei cittadini, nutre la speranza che per esse la pesca gastronomica raggiunga il suo scopo nobile e santo.

Nel mentre si trascrivono generose elargizioni di cittadini, si fa nuovamente vivissimo appello a tutti indistintamente di aiutare l'opera filantropica.

La ditta Carlo Lavena ha generosamente offerto 100 bottiglie di liquori assortiti, la ditta Macerata 50 bott. Valpolicella, la ditta Busetto e Zamarchi 50 bottiglie vino, F. Cocco 25 bottiglie, Ulisse Ringher 50 *baccalà*, Marco Zaban 1 agnello vivo, Domenico Paulin rapp. della fabbrica birra Farinon di Summano un barile di birra, il signor Ettore Brocco, membro del Comitato L. 10, il cav. Alfonso Calandri idem L. 10, il bar. Bianchi un maiale vivo, la ditta Antoniazzi di Conegliano 6 bottiglie Cognac.

Buona usanza — La signora Luigia Tiepolo Sturli e figli, in memoria del cav. Giov. Batta Collauto ed a favore dell'erigendo ospedale dei bambini poveri, offrono lire cinque.

— Anche il sig. Vittorio Dri offre per l'ospedale dei bambini poveri 5 lire.

S. R. V. per la pesca e l'acquicoltura — La presidenza del *Comitato provinciale Vicentino* comunica che nella stagione illiogenica di Velo d'Astico si fece l'incubazione di 12.000 uova di trota fluviale.

Le trotelline hanno già abbandonato le membrane involucrali dell'ovo e guizzano vitalissime negli apparecchi di incubazione. Prima di procedere ad emissioni in acque pubbliche questa presidenza avverte i soci, e *le società cooperative fra pescatori*, eventualmente esistenti nel Veneto ed a ciò interessate, che possono avere gratuitamente di questi avannotti per esperimentare l'allevamento nelle riserve di pesca. Indirizzare perciò domanda al prof. ...

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 78

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

Seguito dei "Dragoni della Luna"

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Uno di meno, diceva a sè stesso Tyndal, poichè Lampin era uno dei capi della banda, e a un dato momento poteva opporsi alla dissoluzione della Società ed obbligare Pietro a rimanere a qualunque costo alla testa delle Faccie Nere.

Lampin dunque si ritirò afflitto, disperato, conducendo seco Paturon il quale cercava di consolare così il suo amico.

— La Lupa ti rivedrà con moltissimo piacere, e perchè dunque ti lagni? Tu hai dei risparmi, un bel gruzzolo, prima o poi a Roche-la-Tour si faranno degli arresti, e che bisogno ci è di essere compresi nella retata? Usciamo da questo laccio ora che ne abbiamo il tempo.

Lampin aveva il suo amor proprio di bandito, e gli cuoceva; era questa la sua espressione tecnica, d'essere stato cacciato come un fannullone.

— Non importa — ripeteva — esser ringraziato da quei brutti cacciatori di faine è opprimente. Sì, cacciatori di faine!... Non ve ne è uno che sia capace di vibrare artisticamente un colpo di coltello!... Andarsene così senza aver loro mostrato la mia abilità?

Era stato deciso nell'assemblea delle Faccie Nere che per qualche tempo avrebbero fatto il morto onde sviare gli agenti, che senza dubbio raddoppierebbero di attività insieme col capitano Préval ed i suoi doganieri.

Due giorni dopo, durante i quali non avvenne alcun caso importante, Pietro Tyndal ed il suo fratello di latte si dirigevano a cavallo verso Thilay. Partirono nel mezzo della notte per fare una visita alla signora Chassagne ed ottenere da essa alcuni schiarimenti precisi sui fatti e sui progetti di Courrière e di Mousseron. La bella vedova essendo fermamente decisa a proseguire le sue relazioni con quel Tyndal che trovava tanto di suo gusto, e che aveva delle maniere nobili da presentarsi ad ogni ora alla casetta di Thilay, e che se casualmente, per quanto fosse quasi impossibile vi si fosse trovato Courrière, una soffitta situata alla sommità della casa sarebbe stata illuminata, nel caso contrario nulla vi era da temere; Tyndal e Giacomo Reyser sarebbero stati sempre benvenuti e la padrona di casa sarebbe sempre ai loro ordini.

— La piazza è libera — disse Giacomo a voce bassa, spingendo il cavallo al fianco di quello del suo fratello di latte — diamo un colpo alle persiane del piano terreno e vedremo la graziosa spiatrice con la sua amabile cameriera. È probabile che queste due celesti creature vadano a letto all'aurora e si alzino al crepuscolo, poichè la notte non dormono mai

Tutto all'intorno era completamente silenzio: nel villaggio erano morti gli ultimi rumori: i due uomini smontarono da cavallo ed attaccarono i cavalli nel mezzo ad un boschetto di pini, che si trovava a qualche distanza sulla parte destra della via: chetamente e con tutte le precauzioni di cacciatori notturni si avvicinarono alla casa di cui tutte le finestre erano all'oscuro.

— Esse dormono — disse Pietro. — Se fischiamo per risvegliarle, faremo del chiasso.

— Che la signora Chassagne dorma! — replicò Giacomo — sarebbe veramente una cosa straordinaria. Quella donnina deve dormir sempre come i carabinieri, con un occhio aperto; puoi esser certo che, dando un piccolo colpo alle persiane, nostro convenuto segnale, questo sarà subito udito e la porta si aprirà da sè stessa dinanzi a noi: — dicendo però queste parole, Giacomo Reyser picchiava inutilmente alle persiane; nessuno rispondeva nè si vedeva brillare lume alcuno.

Pietro era salito in punta di piedi gli scalini della gradinata nè potè trattenere una esclamazione di sorpresa nel trovare la porta della casa solamente accostata.

— Lasciami passare avanti — disse Giacomo — deve esser accaduto qualche cosa di straordinario.

Tyndal cominciava a diffidare; andavano forse ad incappare in un'insidia? Vi era forse gente appostata nell'interno della casa?

— E qual diritto? — diceva Giacomo — non si avrebbe dunque più la permissione di venir la notte a visitare due belle donne?...

Così parlando e rispondendo alle obbiezioni di Pietro, egli era entrato nel vestibolo.

— Tò! — disse — io cammino sopra qualche cosa di umido, qui si guazza! — e tutto ad un tratto fece un salto indietro: i suoi piedi avevano urtato un cadavere steso per terra, e quella umidità era sangue!...

Giacomo Reyser accese un fiammifero, e mentre si levava la fiamma uno spettacolo orribile si presentò ai suoi occhi, e a quelli di Tyndal.

La sventurata Rosa, la graziosa servetta era distesa con la faccia contro al terreno, ed accanto un'ampia pozza di sangue andava distendendosi in gran copia sopra una porzione del corridoio: la porta della cucina era aperta: per mezzo di un altro fiammifero Giacomo penetrò nell'interno e ritornò con un lume.

Abbassandosi, rivoltò delicatamente il corpo, e sotto la mammella destra scuoprì un'ampia ferita, dalla quale sgorgava sempre in abbondanza il sangue, era quella una ferita mortale e la morte doveva essere stata istantanea.

— Povera fanciulla! esclamò Reyser, che pur si sa non era di cuor tenero — non ha dovuto soffrir molto tempo: per Bacco, qual colpo di coltello! ma chi poteva avere interesse ad uccidere questa disgraziata creatura, a chi ha potuto giovare questo delitto?

Una ruga profonda solcava la fronte di Tyndal; esso pure cercava la cagione di quest'orribile assassinio; ad un tratto domandò a Giacomo:

— E la sua padrona dov'è? In che modo non si sente muovere? In che modo non è qui? Cerchiamo! Frughiamo tutta la casa, temo assai che ci troviamo in faccia ad un altro delitto.

Precipitosamente montarono al primo piano, e spingendo una porta a tre quarti aperta, penetrarono nella camera della signora Chassagne.

Non poterono reprimere un grido di orrore; distesa quanto era lunga sul pavimento, Marta Chassagne giaceva in mezzo ad un lago di sangue, uccisa certamente dalla stessa mano.

(Continua)

manda al prof. *Luigi Meschinelli - Vicenza* per prendere con esso gli accordi opportuni.

Pei funerali del cav. G. B. Collauto, l'Associazione fra gli addetti ai Negozii biade e coloniali, della quale il compianto commerciante è stato così altamente benemerito, diramò una circolare ai biadaiuoli della città, ricordando i meriti dell'estinto.

La presidenza dell'Associazione medesima ci scrive:

La Società di M. S. fra gli addetti ai negozi di coloniali, biade e formaggi, si sente in dovere di esternare pubblicamente la propria riconoscenza, per la generosità d'animo con cui volle distinguersi non soltanto in vita, ma anco in morte il cav. G. B. Collauto, emerito cassiere ed ex presidente della Società stessa, coll'elargire a beneficio del sodalizio la cospicua somma di L. 3000

La munificenza del donatore resterà imperitura nella memoria a tutti i soci, i quali una volta ancora poterono apprezzare le doti dell'amato estinto.

Dispensa dalle visite — Ecco il quarto elenco degli oblatori per la dispensa dalle visite pel capo d'anno:

Cini dott. Giacomo azioni 1 — RR. PP. Armeni 1 — Totale azioni N. 86.

E' morto! — Nel pomeriggio del 27 scorso mese — lo abbiamo a suo tempo narrato — fu ricoverato all'ospedale civile il fornaio Olivo Losso di Eugenio, d'anni 32, da Longarone (Belluno), abitante alla Bragora 3801.

Rincasando, ubbriaco, precipitò dalle scale e riportò la commozione celebrale.

Malgrado le più amorose cure dei medici, il Losso morì ieri mattina alle otto.

Dopo due mesi — Angelo Fanna di 13 anni, abitante a S. Giacomo dall'Orio, due mesi or sono, giuocando alla fontana del Campo omonimo, si ferì nella ringhiera.

Ieri l'altro, dopo due mesi di cure in casa sua, dovette essere ricoverato all'Ospedale.

Ne avrà per parecchi giorni.

In Pescheria — Riceviamo e pubblichiamo:

Onor. Redazione,

Ci sono dei periti in Pescheria? E se ci sono, adempiono al loro dovere di vigilare perchè non vengano posti in vendita pesci, molluschi, crostacei, ecc. andati a male?...

Pare che no; poichè oggi furono vendute a persona di mia famiglia delle *ostriche* completamente marcie frammezzo ad altre buone. E' naturale che una povera signora che non se ne intende, non può vedere e capire se la merce che le mettono sotto gli occhi sia buona o meno!

Ma poichè vi sono i periti facciano essi il loro dovere, ed il pubblico di buona fede non sarà turlupinato!

Dico bene?... A codesta onor. Redazione il gentile compito di rivolgere il reclamo cui spetta.

(*Segue la firma*)

Lezioni pianoforte a sessanta centesimi. — I. G. fermo in posta, Venezia.

La società di M. S. fra camerieri, caffettieri, cuochi, interpreti ecc. il 4 marzo festeggierà il 25° anniversario della sua fondazione con una colazione, un pranzo e una festa da ballo.

R. Marina — Il tenente di vascello Orsini Gustavo è destinato a prestare servizio presso la Direzione generale dell'arsenale del 2° dipartimento marittimo.

L'imbarco sul *Messaggero*, disposto da codesto comando in capo, del medico di 2ª cl. Bisio Gerolamo sarà considerato come definitivo, e l'ufficiale sanitario di pari grado Gatti Teodoro, sbarcato da detta nave per malattia, dopo ristabilito, sarà destinato a prestar servizio presso codesto ospedale dipartimentale.

La *Chioggia* è partita da Gaeta, la *Città di Milano* è giunta a Tremiti.

Buon cuore — La sig. Carolina Poletto ved. Orlandini e Lanza, beneficò i poveri della parrocchia di S. Marco, elargendo in loro favore L. 200 (duecento) col testamento 23 febbraio 1893. L'egregio suo esecutore testamentario cav. Amilcare Lanza diede immediata esecuzione alla volontà della generosa benefattrice che la Congregazione di Carità ricorda alla pubblica riconoscenza.

Pubblicazioni matrimoniali che saranno esposte all'albo del palazzo comunale Loredan oggi domenica 9 febbraio:

Usiglio Carlo, commissionato, con Vivante Emma, casalinga — De Bona Luigi, domestico, con Zenandrea Maria, cameriera — Cerrato Secondo, contadino, con Grasso Maria, contadina — Cavagnin ch. Gavagnin Luigi, calderaio, con Brocca Rosa, perlaia — Puppa Garibaldi ch. anche Luigi, marinaio. con Rossi Maria, casalinga — Rossi Luigi, carbonaia, con De Marco d. De Marchi Ida, casalinga — Franzanchini Francesco, bracciante, con Sambo Italia, casalinga — Rofarè Antonio, disegnatore, con Franceschina ch. Franceschini Angela, casalinga — Sola Giovanni, cordaiuolo, con Biasioli Giuseppa, casalinga — Brambini Fidenzio ch. Eugenio, regio pensionato, con Castellani ch. Uber Luigia, sarta — Tagliaferro Giovanni, impiegato, con Flandry Elisabetta, casalinga — Mazzei Giuseppe, impiegato all'Arsenale, con Giurin Maria, casalinga — Pecorini Vittorio, fabbro meccanico al Cotonificio, con Vason Fortunata ch. anche Rosa, operaia al Cotonificio — Morasutti Sante, operaio al Cotonificio, con Scarpa d. Baicolo Maria, già domestica — Ghezzi Alfredo, parrucchiere, con Cason Maria ch. Clementina, già domestica — Zanin Francesco, intagliatore, con Scarpellotto Anna, sarta — Bindoni Vittorio, fabbro, con Praloran Giulia, ch. Maria, domestica — Simon Alfredo, macch. mercantile, con Morandi olim Sarcati Elvira, casalinga — Gostin Pietro, gondoliere, con De Pellegrin Maria, custode privata — Vianello Giacomo, macchinista, con Celutti Giacomina, casalinga — Gasparini Carlo, facchino, con Tolusso Angela, perlaia — Pillot Giuseppe, villico, con Pusiol Domenica, domestica — Rossi Manfredo, già furiere nel Genio, con Traldi Ida, casalinga — Meucci Aristide, commerciante, con Specogna Teresa, casalinga — Schah Vincenzo, litografo, con Lamon Angela, privata, — Uccelli Vittorio, agente comm., con Della Martera Irene, privata.

Consiglio pratico — *Conservazione dei tartufi* — Non possiamo per ora consigliare altro metodo che quello della conservazione nello strutto fuso e lasciato solidificare.

Per finire — In una trattoria di campagna:

— Cameriere, ma che razza di *Champagne* ci avete dato! E' possibile che questo sia della *vedova Cliquot?*

— Che vuole ch'io le dica, signore; si sarà rimaritata!

NOTA SIBILLINA

Sciarada

L'*un* musicale, l'*altro* personale,
Niun più del *tutto* è consiglier di male

Spiegazione della sciarada d'ieri: ANNI-VERSA-RIO

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Ieri alle 2 1|2, causa un'indisposizione dell'attore Zoppetti, non potè aver luogo l'annunciata replica del *Champignol*. E' stata rimandata a domenica prossima.

— Iersera si replicò l'*Albergo del libero scambio* davanti a una folla di spettatori, che si divertì, rise, battè le mani e lasciò il teatro contenta del nuovo carnevalesco divertimento.

Naturalmente l'*Albergo* si replica stasera un'altra volta.

Malibran — Gli affari della Compagnia Gargano procedono sempre col vento in poppa.

Ieri si sono fatte due piene sbalorditive — alle 2 1|2 colle *Grandi manovre*; alle 8 1|2 col *Rebus*.

— Stasera beneficiata di Aristide Gargano con questo programma: *Don Juan Tenorio* — prima rappresentazione delle scene militari (e dalli!); *In Caserma* parole del Gargano, musica di Grandi — i due ultimi quadri dell'applaudita rivista *Rebus*. Augurii al sig. Aristide.

Musica — Gli editori Carisch e Jänichen di Milano hanno testè dato alle stampe la musica per piano di una danza venuta da un paio d'anni di moda nei nostri saloni — il *Dancing in the barn* di Giuseppe Gallimberti. Fa parte di una raccolta, che uscirà sotto il titolo *Danza figurata*.

Teatri di Rovigo — Ci scrivono da Rovigo in data 9 febbraio:

Iersera al nostro Massimo fu data la prima rappresentazione del *Makmus* dal valente maestro Edoardo Sassone che fruttò vivi applausi agli artisti tutti e diede campo agli intelligenti di constatare la versatilità dell'ingegno del bravo autore. Il pubblico era accorso numerosissimo e le feste fatte al Sassone ed agli esecutori furono infinite.

La messa in scena è addirittura splendida, e mai si era visto tanto sfarzo nei vestiarii.

Si volle vedere al proscenio, alla fine dello spettacolo, anche il macchinista.

Il *Makmus* si ripeterà parecchie sere perchè oltre essere un'operetta brillante, contiene anche qualche pagina di musica veramente aggraziata.

S'abbia il giovane maestro le nostre vivissime congratulazioni per la bella dimostrazione avuta e meritata.

« Il crepuscolo delle idee » a Torino — Il nostro corrispondente torinese ci scrive in data 7 febbraio:

(*Zaccaro*) Vi ricorderete che settimane sono vi telegrafai come primizia che gli studenti torinesi dell'Associazione universitaria avevano deciso di dare una parodia del *Crepuscolo degli Dei* di Wagner, opera che si sta dando al nostro Regio. Ora la parodia stessa è un fatto quasi compiuto; forse domani stesso avrà luogo la prima rappresentazione. Ho potuto oggi assistere ad una prova, e v'e da sbellicarsi dalle risa! E' un lavoro che chissà per quante settimane si ripeterà e che farà chissà come ingrassare la cassetta del fondo sociale dell'Associazione stessa! Il libretto è del prof. Pastore; la musica dello studente Gilber De Vinchel.

E' un lavoro pieno di spirito; il tutto — dagli scenari, al libretto — venne parodiato con talento e *verve* la più mattacchiona. Qua e là nei punti più salienti e solenni dello spartito wagneriano ecco invece i motivi... di qualche aria popolare o canzonetta da strapazzo! E l'anello di Niebelungi è ad esempio una.... ciambella rotonda di quelle pneumatiche per sedersi! Gli artisti saranno tutti studenti, l'orchestra sarà pure composta di studenti e la dirigerà lo stesso De Vinchel. I figurini vennero disegnati dal collega *Caramba* direttore e caricaturista della *Luna*. Le rappresentazioni avranno luogo nell'enorme salone sotterraneo della Galleria Nazionale dove un tempo eravi l'Eldorado. Il simpaticissimo presidente dell'Associazione universitaria — dott. Gilioros, coadiuvato dalla direzione, da parecchi giorni è in gran da fare onde il successo riesca completo, ed onde affluiscano molte migliaia di lire nella cassa dell'Associazione. Ciò che gli auguro di cuore.

Thomas aggravatissimo — Dispacci da Parigi annunciano che Ambrogio Thomas, l'autore della *Mignon*, è malato assai gravemente. I medici disperano di salvarlo. Il Thomas è nato nel 1813.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Riposo.
Goldoni — 8 1|2 - *L'albergo del libero scambio*.
Malibran — 8 1|2 - Ser. Gargano - *In Caserma*
Minerva - 7 1|2 – *Adelaide di Francia* e ballo

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ruolo delle cause della settimana
Al Tribunale penale

Giorno 10: — Triponovich Sante, truffa e falso, dif. A. Avogadro — Boscolo Antonio e Boscolo Pasquale, art. 424 Cod. pen., dif. G. Nordio

Giorno 11: — Marchesini Caterina, Bedoia Caterina e Costantini Regina, furto, dif. E. Villanova — Bianchini co. Antonio, ingiurie e minaccie, dif. R. Ancona — Mazzesi Giulio, bancarotta, dif. C. Celeghin — Fuga Domenico, art. 296 Cod. pen., dif. E. Florian — Paggia Andrea, art. 375 Cod. pen., dif. S. Jacchia.

Giorno 12: — Zancanaro Luigi, art. 371 Cod. pen., dif. L. Bizio — Arturo Ichan De Joannis, civil. respons., dif. Valleggia e Dase.

Giorno 14. — Lovigi Giulio, 375 Cod. pen., dif. C. Magrini — Arturo Ichan, civ. respons. dif. G. Valeggia.

Giorno 15: — Bassanello Luigia, Mosone Vincenza, truffa, dif. A. Macchiaro — Vedova Elvira, articolo 346, dif. id. — Verneda Francesco, Scapellan Giacomo e Bossinello Vittorio, furto, dif. G. Lazzaroni e C. Sarfatti.

Trib. penale di Belluno

Un municipio accusato di omicidio colposo

Ci scrivono da Belluno 8:

Col giorno 5 corrente ebbe principio il processo a carico della giunta municipale e del segretario di Pedavena, imputati di omicidio e ferimento colposo. Ecco in breve il fatto.

Il giorno 19 marzo 1895 mentre si stava seppellendo un cadavere, il muro di cinta del cimitero della frazione di Norceu cadde e sotto le macerie rimasero ferite parecchie persone. Due di esse morirono.

Furono esaminati quasi una quarantina di testi fra accusa e difesa.

La parte civile è rappresentata dagli avvocati Perera e Basso.

Alla difesa siedono Bianchieri, Bianco e Sperti. P. M. Chauvenet.

Martedì avremo la sentenza.

Oggi furono escussi i testimonii ed i periti. Lunedì parlerà la parte civile.

Truffa singolarissima a Vobarno Bresciano
contro un vecchio innamorato della sua nipote

Tempo fa certo Ravera Bortolo di Vobarno, un vecchio cadente si innamorava perdutamente della propria nipote, graziosa e simpatica fanciulla di 23 anni a nome Bonelli Margherita. Questa, pare avesse le sue buone ragioni di incoraggiarne le speranze, tanto che l'ingenuo la domandò in sposa.

La fanciulla pose per condizione ch'egli le cedesse prima la sua sostanza.

Il buon vecchio accondiscese, e venne tosto fatto in piena regola un atto di finta vendita.

Appena ottenuto l'intento, la Bonelli fece senz'altro un voltafaccia, e si sposò in santa pace un giovanotto del paese, certo Bertelli Luigi.

Avendo saputo che la nipote, il Bertelli e il di lui padre Bertelli Antonio erano stati d'accordo per ingannarlo, il povero tradito li denunciò all'autorità giudiziaria allo scopo di riavere il fatto suo, circa diecimila lire.

Il Tribunale di Salò condannava i prevenuti a 9 mesi di reclusione.

Ricorsero in Appello, e ieri presso la Corte di Brescia si è nuovamente svolto il processo.

Le diecimila lire tornarono al legittimo proprietario e gli altri furono condannati: la Bonelli Margherita a 100 giorni e a L. 112 di multa, il marito Bertelli Luigi a 66 giorni e a L. 83 di multa, il di lui padre a 66 giorni.

NECROLOGIO

A Parma è morto il dott. Giuseppe Fulloni — A Girgenti il notaio dott. Gaetano Sciascia — A Bari Onofrio Perrotta da Lentini, tenente nel 93 fanteria — A Chieri Rolando Carlo Alberto agente delle imposte — A Torino Cesare Baccinetti ufficiale a riposo — A Pirri (Sassari) il medico dott. Battista Brignardello — A Milano l'industriale Giovanni Minotti — e il pittore Dariva Morosini.

— A Parigi è morto il generale in ritiro Castorrier marchese di Chartier — A Londra lady Wilde vedova di un valente oculista di Dublino.

NOSTRA BIBLIOTECA

I quattro del molo di A. Lauria (Z.) E' un libro questo di Amilcare Lauria che additiamo ai giovanetti; è un romanzetto interessantissimo, scritto assai bene, ricco di colore, con uno stile descrittivo simpaticissimo, nel quale si fa la storia di tre lazzaroncelli ed un barboncino napoletani che intraprendono un viaggio per Ginevra per andare a visitare il loro benefattore.

Il Lauria possiede un gran merito, quello di una grande tavolozza descrittiva in cui spicca una grande sincerità del vero dell'ambiente. Ecco il perchè del successo dei suoi volumi. E noi, mandandogli un bravo per questo suo ultimo lavoro, aggiungiamo a lui pure l'augurio che presto pubblichi un nuovo libro pure ai giovanetti destinato.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 9 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	68,42	69,39	69,33
Termometro centig. al Nord	3.6	5.2	10.2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	95	78	74
Direzione del vento	ONO	N	NNE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 11.0 - min. di oggi: 2.6

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo vario nell'estremo sud sereno altrove; qualche brinata nell'Italia superiore.

L'ON. CAVALLOTTI A DOLO
Note

(*C.*) Venuto a Dolo per tempo mi aspettavo maggiore animazione. Non troppe bandiere, qualche lacero festone a colori, qualche palloncino rosso, qualche coccarda rossa (non si è a Dolo per niente!) ma non quel moto, quella vita, quel brio che ogni fedel cristiano avrebbe avuto il diritto di aspettarsi dopo i magniloquenti preamboli degli organi della democrazia *autentica e bollata*, di questi ultimi giorni.

Alle ore 10 si forma il corteo al Municipio. Tre bande, dieci bandiere dei reduci, e di Associazioni democratiche; notevole una bandiera rossa del Circolo *Garibaldi* di Ariano Ferrarese. Il corteo dal Municipio va al ponte del Serraglio verso la stazione ferroviaria, dove fa sosta in attesa dell'on. Cavallotti che deve giungere col treno di Bologna, insieme ad altri deputati dell'Estrema Sinistra.

* *

Poco dopo le 10 sono in vista le carrozze del Comitato. Le bande intuonano l'inno di Garibaldi. La folla, che non è poi soverchia, si agita, si scompone, e si apre davanti alle carrozze, che procedono lentamente. Nella prima l'on. Cavallotti siede a destra di Zabeo. Di fronte siede il sig. Antonio Cazzagon un patriotta vero, di quelli che non hanno mai indietreggiato quando si trattò di esporre la vita in tutte le guerre dell'indipendenza dal 59 al 70. La carrozza dell'on. Cavallotti è circondata da alcuni studenti di Padova. Scappellate e strette di mano; grida ed applausi. Così si arriva al Municipio. Breve sosta pel ricevimento; alle 11 sfilata del corteo verso la casa di Giovanni Rizzo.

L'inaugurazione della lapide

Al suono degli inni patriottici giungiamo in Via Garibaldi. Davanti la casa Rizzo sorge un modesto quanto solido palco, dal quale Zabeo presenta l'on. Cavallotti.

Si scopre la lapide; risparmiamo ai lettori la sciatta, meschinissima epigrafe.

Cavallotti con parola calda, ispirata scioglie un inno al patriottismo cresimato dal martirio.

In tutti è manifesto un sentimento di ammirazione per l'eloquente oratore, che al pensiero nobilissimo, elevato, sposa immagini sfolgoranti di poesia ed un applauso lungo e sentito saluta la fine del discorso.

* *

Così ha termine la prima parte della festa. Però tutti cercano invano quell'entusiasmo, quel fanatismo che la stampa radicale aveva preannunziato con stelloncini a base di centinaia di bandiere, di rappresentanze, di associazioni, e chi più ne ha, più ne metta! Molti dei radicali presenti, non esclusa qualche autorità del partito, non nascondono la loro disillusione.

Alle 3 banchetto.

Il banchetto

Il teatro presenta un bellissimo colpo d'occhio. Circa 250 coperti, quanti bastano per tutti coloro che parteciparono con spirito di parte alla cerimonia radicale. Molta animazione.

Si notano fra i presenti gli onor. Cavallotti, Caldesi, Guerci, Pennati, Marescalchi, Basetti, Zabeo, gli ex-deputati Villanova, Girardini, Marin, Aggio, Galeazzi, e il prof. Giulio Alessio. Nè manca l'onor. Tecchio, il quale non si sa come possa conciliare l'ossequio ai *patrii istituti*, scritto, se non altro, sulla testata del suo giornale, col personale intervento ad una festa di carattere spiccatamente anticostituzionale. Inoltre Bordiga, Feder, Sarfatti, Ceogna, in una parola quasi tutti i bocciati di Venezia. Notati ancora il comm. Omero e Antonio Vigo, ma *senza pretese*. Servizio inappuntabile, diretto con molta abilità dal signor G. Serrantoni.

Il discorso Cavallotti

Invitato dal sig. assessore anziano Panciera, l'on. Cavallotti si alza e prende la parola, salutato da un lunghissimo applauso.

Riassumo brevemente.

Inizia subito l'aspettata carica a fondo contro l'on. Crispi. Ripete quanto già scrisse sulle colonne del *Secolo*. Si scaglia quindi contro l'impresa africana denunziandola come anticostituzionale, ed accenna alla futura condotta dell'estrema sinistra di fronte all'anormale spettacolo della Camera chiusa in momenti in cui si gettano in pazze imprese uomini e milioni. Si capisce alla stretta dei conti che l'estrema sinistra, a tutela dello Statuto, è disposta ad uscirne.

L'on. Cavallotti, invocando le tradizioni della Camera italiana ed il dovuto rispetto alla rappresentanza nazionale, ricorda Cavour, ne legge la nota lettera a proposito delle dittature e scioglie un inno alla memoria del grande statista, provando così una volta di più che il vero giudizio sugli uomini politici non spetta ai contemporanei.

Chiude mandando un saluto ai soldati d'Africa i quali sapranno cadere da forti, in omaggio al dovere ma senza il sorriso delle idealità che confortarono negli estremi momenti i martiri della indipendenza italiana.

Il discorso fu più volte interrotto da applausi, e salutato alla fine da una interminabile ovazione.

* *

Tutto ciò fra le quattro mura del teatro. Fuori il solito movimento d'una festa di carnevale.

Contadini che ballano; due musiche che alternano i ballabili cogli inni patriottici, ma l'aspettata folla di migliaia e migliaia di persone e il profetato entusiasmo rimangono fra i più desiderii.

Basti a constatare ciò che gli alberghi ed i caffè sono quasi deserti, con poca soddisfazione dei proprietarii, che sulla fede dei corrispondenti fecero straordinarii preparativi.

Tirate le somme: un *insuccesso*.

Cose postali

Per il solo motivo di rendere giustizia ad un bravo esercente, ingiustamente censurato, diamo posto alla seguente rettifica, già da noi fatta, del corrispondente straordinario, che involontariamente fu costretto a muovere un lagno ingiusto.

Ecco la lettera:

Castelfranco 8 febbraio '96.

La corrispondenza comparsa nel N. 29 della *Gazzetta* scaturì da lagni infondati che sorpresero la buona fede mia e la vostra. Per la verità devo invece dire publicamente che il signor Masier Giuseppe titolare della Rivendita al *Paregion*, è, non solo una compita persona, ma ancora tiene il negozio in modo inappuntabile, provveduto di quanto può soddisfare le moderne esigenze, cercando con ogni mezzo di rendere contento il pubblico, e siagli perciò data la lode che realmente merita.

In conseguenza si sente maggiormente il bisogno di una cassetta di impostazione al *Paregion*, poichè non credo sia fatto il comodo del pubblico di prendere il francobollo, per la corrispondenza, da una parte per poi esser costretti a correre ad impostarla da un'altra.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 9 febbraio — (*u.*). **Croce Rossa** — La Banca di Oderso inviò al locale sotto-comitato della Croce Rossa L. 300 per il fondo destinato alle truppe d'Africa.

— Continua il lavoro per il veglione di sabato p. v. che promette di riuscire molto fruttuoso.

Circolo Sociale — Se una piuttosto diffusa *influenza* ha trattenuto parecchie signore in casa, ciò non impedì che anche la quarta festa famigliare di stanotte avesse esito lietissimo, per concorso e per brio.

Si ballò sino dopo le 3 ant. instancabilmente e con una *verve* essenzialmente carnevalesca. Discreta l'orchestrina — eccellente invece il servizio di *buffet*.

Pattino-fotografia — Oggi in un salottino improvvisato, al Ciclodromo della S. G. V. T., vennero esposte le fotografie prese alla *patinoire*, durante l'attuale brillante stagione, dai soci dilettanti che concorrono al premio-ricordo destinato alla migliore istantanea.

Nessuna posa, nessun movimento, nessun giuoco, nessuna delle svariate combinazioni di pattinatori, sono sfuggiti all'obbiettivo dei 9 espositori — e fra le 200, e forse più, istantanee esposte spiccano continuamente (simpatiche e gradite variazioni sul tema) i visini sorridenti, e le figurine snelle e slanciate delle numerosissime pattinatrici trevigiane e forestiere.

Dei 9 espositori, uno, il sig. Gaetano Rogger, espone *fuori concorso* — gli altri sono i signori: dott. Mariano Manfruzzato, Tullio Ferretto, Gino Poli, Riccardo Anc-lotto, Giuseppe Berti, cav. Gregorio Gregorj, Aldo Spada ed Edoardo Castagna.

Un complesso riuscitissimo e interessante, messo assieme con molto buon gusto, fra trofei dei vari rami di *sport* esercitati in seno all'attiva e fiorente S. G. V. T.

Malgrado la temperatura primaverile (11 gradi all'ombra) oggi si pattinava pure allegramente sul ghiaccio. Agli *habitués* — fra cui va compreso da qualche giorno don Leone Caetani, principe di Teano — si aggiunse oggi una numerosa rappresentanza della colonia straniera di Venezia: le signore Mowinkel e Rechsteiner, la signorina Swicky e parecchi giovanotti, impavidi e instancabili pattinatori.

Bassano, 8 febbraio — Alla seduta del Consiglio comunale di ieri sera, dopo l'esito della riunione passata, che condusse alle dimissioni del sindaco e della Giunta, i consiglieri e il pubblico intervennero numerosi. L'ordine del giorno portava la comunicazione delle dimissioni e le nuove nomine. La seduta passò tranquilla e dopo un discorso del dott. Jonoch ed una risposta dell'ing. Montini, il Consiglio ad unanimità, su proposta dell'avv. Vettore Tattara, invitava il sindaco e gli altri assessori a ritirare le loro dimissioni. E così avvenne, riservandosi il Consiglio di nominare in una prossima seduta il quarto assessore, necessario per completare l'amministrazione, che secondo il desiderio dei cittadini deve provvedere all'esecuzione dell'acquedotto nei modi stabiliti e procurando che nulla possa riuscire di ostacolo all'aspirazione secolare di Bassano.

A Rosà finalmente avremo l'arciprete. Dopo alcuni anni di lotte; venne concesso il *placet* all'ultimo concorrente, don Maggio di Noventa Vicentina. E nel paese ritorneranno la calma e la tranquillità, essendo l'eletto sacerdote esemplare.

Da alcuni convittori del Collegio Vinanti oggi nel pomeriggio si rappresenta al teatro *Donizetti*, il melodramma *Salvatorello* in 4 atti dovuto al chiarissimo musicista Soffredini. Direttore d'orchestra è il cav. Vinanti, l'infaticabile proprietario del Collegio.

A proposito di questa rappresentazione ieri sera abbiamo ricevuto la seguente cartolina:

Bassano 9 febbraio — La *premiere* del *Salvatorello*, parole e musica del maestro Alfredo Soffredini ieri al teatro *Donizetti* ebbe esito felice.

Il lavoro geniale per ispirazione e per fattura, in cui alla spontaneità della melodia si unisce la purezza della forma, facile e artistica, piacque moltissimo a tutti gl'intervenuti.

Dell'esecuzione accurata meritano elogi il cav. Vinanti, istruttore e direttore, i suoi convittori e l'orchestra cittadina.

Benissimo i cori di giovanetti convittori e i solisti, se dimostrarono di non aver grandi mezzi vocali, in complesso riuscirono intonati e apparve mirabile la loro cura per rappresentare fedelmente i personaggi dell'opera. Bravissimi tutti.

Belluno, 8 febbraio — **Circolo sociale** — Ieri sera il concerto Pilotto-Agostini fu applauditissimo per la esecuzione. Finito il concerto ebbero luogo le danze, sino alle tre del mattino. Le coppie danzanti erano circa 40.

Croce Rossa — Un apposito Comitato sta preparando un grandioso veglione a beneficio della Croce Rossa. Belluno, come al solito, risponderà degnamente a questo nobile e caritatevole appello.

Politeama — Al nostro Politeama si darà domani il primo veglione mascherato. Ne seguiranno altri tre. Auguriamo alla solerte impresa ottimi affari.

[illegible], 7 febbraio — **Beneficenza** — La nobile famiglia [illegible]-Trieste, nella dolorosa perdita della sua amata nob. [illegible] Andrianna co. Pellegini Trieste elargì la somma di lire [illegible] ai poveri di questa città.

La Congregazione ne porge vivi ringraziamenti per i beneficati.

Cavarzere, 9 febbraio — **Esami** — **Deliberazioni di Giunta** — Il direttore delle nostre scuole Comunali sig. Carlo Gallotti si presentò a Roma per dare gli esami di ispettore scolastico. I concorrenti erano 260, i promossi furono 26; fra questi e primo di tutti fu l'egregio Gallotti.

Allo studioso giovane le nostre congratulazioni vivissime.

— Nella seduta consigliare di mercordì, due argomenti interessarono più degli altri il Consiglio ed il pubblico: una deliberazione di urgenza di Giunta che autorizzava il sindaco ad assumere un impiegato straordinario, per due mesi, per la malattia del segretario capo del Municipio sig. Nezzo e la votazione della domanda di certificato di lodevole servizio richiesta da un maestro.

Questi due fatti in apparenza staccati avevano il loro legame. E' notorio che quando la Giunta venne al Consiglio per la ratifica della deliberazione di urgenza aveva fatto pratiche, fissato anche l'assegno e diciamo pure nominato l'impiegato (un bravo giovane del resto ma che ora tiene l'ufficio di protocollista in altro Comune).

Il paese non era favorevole a tale nomina perchè qui vi sono impiegati del Municipio e altri distinti giovani i quali potevano assumere quel posto provvisorio con eguale competenza del prescelto dalla Giunta e certo con minore sacrificio economico del Comune.

La deliberazione dunque di urgenza fu fatta solo per forzare col fatto compiuto la volontà del Consiglio.

La prima proposta che venne votata a voto palese ottenne la maggioranza, come l'ottengono sempre nel nostro Consiglio le votazioni palesi. La seconda proposta pel rifiuto del Certificato, votato a voto segreto fu respinta. E anche per questo diremo come sempre — che è proprio un destino che quasi mai la Giunta ottenga la maggioranza a votazione segreta.

— All'ultimo momento veniamo a sapere che presentarono domanda al sindaco per avere il posto autorizzato dal voto del Consiglio i signori Zanovello, segretario della Sezione Stato civile, da lui condotta colla massima diligenza, e il signor Conconi, il distinto segretario della Congregazione di Carità.

Si dice pure che il sindaco abbia invece già assunto in ufficio il signor Stella Enrico.

Gambarare, 8 febbraio — La Commissione liquidatrice della cassa rurale di prestiti di Gambarare invita i soci all'ultima assemblea generale che avrà luogo nel locale della scuola comunale di piazza Vecchia, gentilmente concesso, il giorno di martedì 25 febbraio alle ore 3 pom. per trattare i seguenti argomenti: Relazione della Commissione liquidatrice — Relazione dei sindaci — Approvazione del bilancio di liquidazione — Assegnamento degli utili ad un'opera di beneficenza.

Mestre, 9 febbraio — **Croce Rossa** — Il Comitato per il trattenimento da darsi mercoledì 12 corr. nella sala *Vittoria* a vantaggio della Croce Rossa in Africa, si adopera alacremente perchè tutto proceda per bene.

La cittadinanza corrisponde con slancio di patriottismo.

Fu nominato un comitato di signore allo scopo di raccogliere denari per comperare degli oggetti per una lotteria da estrarsi durante il trattenimento. Ormai pare assicurato un buon risultato.

Rovigo, 8 febbraio — **Cucine economiche** — Il giovedì e il martedì grasso alle cucine economiche avrà luogo una distribuzione straordinaria di pane, vino e salame. In questa maniera anche i poveri potranno passare meno disagiatamente questi ultimi giorni di carnovale nei quali più a meno tutti si divertono.

Conferenza — Ieri sera alle ore 7 1|2 nella sala dell'Accademia dei concordi ebbe luogo la quinta conferenza agraria tenuta dal cav. professore Poggi Tito sul tema: *Norme da seguirsi nell'acquisto e nell'uso dei concimi artificiali*.

Il chiaro e dotto conferenziere fu salutato alla fine da molti applausi dal pubblico accorso per ascoltarlo.

S. Margherita d'Adige — 7 febbraio — **Solennità** — Giovedì u. s. nella sala municipale vi fu una simpatica riunione di tutte le autorità comunali e dei maggiorenti del paese invitati appositamente per consegnare al medico dott. Giuseppe Babola il decreto di sua nomina a cavaliere. Accompagnato nell'aula dal sindaco, il nuovo decorato fu accolto da applausi.

Il sindaco pronunciò nobili parole in che rivelò i meriti specialissimi che caratterizzano l'opera del medico; disse che i suoi studii sulle inoculazioni, di oltre trent'anni addietro, vengono ora rimessi in onore e che il nome suo è oggetto di simpatia e di studio in Italia, cui diede l'onore del primato sulla cura della difterite, e all'estero. Sussegui il maestro Facchini che bene tratteggiò i meriti del decorato rilevando che tardi, ma meritato, in mezzo a tante mistificazioni di meriti, è giunto il premio.

Rispose commosso, elevato il dott. Babola, mandando un saluto al Re, ringraziando quanti lo circondarono di simpatia e di affetto.

Al neo cavaliere vennero offerte le insegne, e poi vi fu banchetto dove gli venne presentato un indirizzo.

I brindisi piovvero spontanei e geniali: parlarono il segretario comunale, i maestri, i nipoti Caserotai e Babola.

Si levarono le tavole dopo un nobile ringraziamento del festeggiato che invitò i commensali a casa sua dove il *buffet* fu pari alla squisita cortesia.

Udine 9 febbraio — (*P. c.*) La grande veglia di beneficenza a totale vantaggio della Congregazione di Carità ebbe luogo la notte scorsa al teatro Sociale elegantemente addobbato e splendidamente illuminato, e riuscì veramente magnifico.

Per non incorrere nelle solite imperdonabili dimenticanze ometto di fare i nomi delle leggiadre e gentili signore presenti, dico solo che tutta la *fine fleur* delle dame udinesi intervenne. Si notarono ricchissime ed elegantissime *toilettes*. Di maschere un visibilio — nota predominante i *dominò* taciturni ed errabondi — alcuni graziosi costumi fra i quali degna di particolar menzione una stupenda gentildonna veneziana costume 1700, la vezzosa contessina Sbruglio.

L'orchestra diretta dall'egregio maestro sig. Giacomo Verza, suonò col solito brio i migliori ballabili del corrente carnevale e le danze, sempre animatissime, durarono fino alle sei di stamane.

L'incasso deve essere stato certamente rilevante per nulla inferiore a quello degli anni decorsi.

Gravissima disgrazia — Giovedì scorso il bambino G. Ermacora di Ziracco venne travolto sotto le ruote di un carro di foraggio. Il tenero corpicino venne tagliato a metà.

L'ufficio telegrafico da due giorni è stato trasportato da Via della Prefettura nei locali della Posta e riunito così sotto la direzione dell'egregio cav. Pietro Miani direttore delle poste stesse.

Vicenza, 9 febbraio — (*cl.*) **Deliberazioni di Giunta** — La Giunta municipale nella seduta dell'8 febbraio (deliberati provvedimenti d'ordinaria amministrazione) ha disposto per l'aggiunta all'ordine del giorno del Consiglio Comunale dell'argomento seguente:

Istanza di molti cittadini perchè sia dato il nome di Piazza XX Maggio allo spazio al di là del ponte degli Angeli, conservandosi alla Contrada Fontana Coperta il suo nome attuale.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Innanzi la bara del

Cav. Giambattista Collauto

la famiglia sottoscritta non può trattenere una parola, troppo sterile invero, per estrinsecare il suo amarissimo dolore, la sua viva gratitudine verso di **Lui** che, per generosità di cuore, per mitezza di animo, da oltre venti anni le fu padre amoroso, e nelle sciagure, prodigo di affettuosi e sani consigli, nonchè di opera validamente efficace.

Alle lacrime della famiglia, così duramente provata, si unisca questo sincero doveroso rimpianto.

Venezia, 9 Febbraio 1896.

La famiglia M.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 febbraio a L. 109,10

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 10 al 1' febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.—

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 8 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,58 - pel 10 gennaio 74,58 pel 10 marzo 75.01 — pel 10 maggio 75,01 - pel 10 agosto 75.58 pel futuro 76,17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70,29 - pel 10 gennaio 70.29 pel 10 marzo 70,55 - pel 10 maggio 70 55 pel 10 agosto 71.81 pel futuro 72.39

CEREALI - Nuova York 8 — Frumento rosso D. 0 83 3/8 - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2,70 a 2.90 — Nolo cereali Liverpool D. 2 3/4

COLONIALI - Nuova York 8 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 13.— — Caffè Rio good —.— — Zucchero mascabado N 12. 3 1/2 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell' Unione N. — —

Londra 8 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, deb. - raffinati — sost. — in pani, calmo — cristallizzati pes.

PETROLI - Filadelfia 8 — Petrolio Standard White C. 7,55 — **Nuova York** 8 - Petrolio Standard White C. 7,60

Mercati

GRANI

Legnago 8 febbraio — Frumenti aumentati cent. 25 - Risi e frumentoni invariati.

Frumento nuovo da 23.— a 23.25 — id. mercantile da 22.25 a 22.75 - Grano turco pignoletto da 17.50 a 18 — — id. nostrano nuovo da 17.— a 17.25 — Riso fino e soprafino da 33.50 a 35.— — sottofino da 32.50 a 33.— — mezzano da 31.— a 32.— — ordinario da —.— a —.— — chinese da 30.— a 31.— — giapponese da — - a —.— Cascami mezzo riso da 23.— a 25.— — risetta da 18.— a 20.— - giavone da 16.— a 17. - — Risone novarese, pugliese e chinese da 19.— a 21.— — Fagiuoli bianchi schiacciati da 23.50 a 24.— — altre specie da 19.— a 22.— - Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 15.25 a 15.50.

Verona 9 — Mercato dei frumenti e frumentoni in aumento.

Frumento fino da 23,75 a 23, 50- id. nuovo da —.— a —.— - id. buono mercantile da 23,50 a 22,25 — id basso da 23.— a 22.75 - frumentone pignolo colorito da 18.— a 17.75 - id. pignoletto da 18,50 a 18,25 — id. giallo basso da 17,75 a 17,50 — Avena da 16,25 a 16,—.

SETE

Lione 8 — Affari difficili: tendenza indecisa

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	11	B	36	B	47	Cg.	3948
Trame	»	4	»	24	»	28	»	2698
Greggie	»	13	»	63	»	76	»	5776
Pesale	»	1	»	159	»	160	»	8139
Totali	B	29	B	282	B	311	Cg.	20561

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.—	Chilo 29.900
id.	Splendor		» 24.35	» 28.800
Russo	Adriatic		» 22.85	» 29.900

Prezzo corrispondente per litro:

Marca Royal-oil Cent. 66:29 - Splendor Cent. 69.40

Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1,78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 6 febbraio N. 30 contiene:

Regio decreto riflettente l' applicazione della tassa di famiglia nel Comune di Giffoni Vallepiana (Salerno. Relazione e Regio decreto che scioglie il Consiglio comunale di Mortegliano (Udine) e nomina un Commissario straordinario — Relazione e Regio decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Borgo S. Donnino (Parma) — Nomina della Commissione Superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio — Prospetto dei prodotti lordi approssimativi del mese di agosto 1895, in confronto con quelli definitivi del corrispondente mese del 1894.

Rivista Settimanale di Borsa

Perdura l' imutezza e perdura quindi la stazionarietà — Su per giù ci troviamo ancora ai prezzi della settimana scorsa — E l' imutezza si giustifica coll' assoluta mancanza di notizie dall' Africa — Nessuna nuova buona ancora, ma le continue e non indifferenti spedizioni d' armi e soldati fatta dal nostro governo lascia campo a mille supposizioni.

Il rincaro relativo dei riporti in confronto della liquidazione precedente fece credere che lo scoperto a Parigi fosse alquanto diminuito, ma sembra invece che i ribassisti continuano allegramente a vendere, sulla poco fraterna speranza di un nostro insuccesso in Africa — Non potendo più ammettere nei nostri governanti quella fenomenale incoscienza che attribuiscono loro i giornali d' opposizione giova credere che l' olimpica loro serenità sia dovuta ad una perfetta sicurezza del successo immediato e quello avvenire.

Abbastanza animato fu il mercato degli altri valori con sensibile miglioramento delle Rubattino favorite s' intende dalle suaccennate spedizioni.

Cambi alquanto fermi.

Rendita italiana 5 0/0		91,85 a 91,90
Azioni Banca d' Italia		760 a 758
»	Meridionali	655 a 656
»	Mediterranee	495 a 496
»	Rubattino	304 a 305
»	Acciaierie di Terni	238 a 240
»	Banca generale	50 a 51
»	Banca Veneta	197 a 198
»	Credito Mobiliare	— a —
»	Cotonificio Veneziano	291 a 292
»	Costruzioni Venete	30 a 32
»	Società Veneta Lagunare	106 a 107
Obbligaz. Fondiaria Banca d' Italia 4 0/0		488 a 489
id. id. id.	4 1/2 0/0	498 a 499
id.	Banco di Napoli	418 a 420

Cambi

Londra a 3 mesi	27,38 a 27,40
Germania 3 mesi	133,50 a 133,60
Olanda 3 mesi	225,— a 225,50
Francia a vista	109,— a 109,15
Svizzera a vista	108,90 a 109,—
Austria a vista	226, - a 226,1/2
America del Nord	550,— a 552,—

Oro da 21,78 a 21,80.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Barbato Francesco e Salvatore, farina e vino, Napoli — Bianchi e Franciolini, mercerie, Livorno — Da Corto Rodolfo, orologeria, Roma — Genova Varvaro A., forniture civili, Palermo — Greco Alberto, Napoli — Le Comte Carlo, mode, Genova — Lintas Leddu V. e C., liquori e vini, Palermo, — Messina Antonio, saponi, Napoli — Orfeo e De Martino, oreficeria, Napoli.

Dissesti

Fusi Lorenzo, lattoniere, Bergamo.

Nomina di curatore

Il Tribunale di Venezia nel fallimento di Carrara Faustino negoziante in carta da tappezzerie di Venezia, ha nominato curatore definitivo l' avv. Lavagnolo Coriolano. (F. P. N. 15 di Venezia).

Movimento del Porto

Arrivati il 4 da Hull vap. ingl. « Fiuland » cap. Eshelby con merci diverse ai fr.lli Pardo di Giuseppe - da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Grisasano con merci diverse al Lloyd aust. ung.

Partiti il 4 per Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Macalle con merci diverse - per Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Walluschiug con merci diverse - per Castellamare di Stabia brig. ital. « Buoni Amici » cap. Cogo con mattoni - per Palermo brig. ital. « Avvenire » cap. Serra con legname.

Partiti il 5 per Porto Said vap. ingl. « Sutley » cap. Symons con merci diverse - per Liverpool vap. ingl. « Marathon » cap. Williams con merci diverse - per Trieste vap. ital. « Egadi » cap. Dodero con merci diverse - per Ancona vap. ital. « Selinunte » cap. Milazzo con merci diverse.

Arrivati il 5 per Blyth vap. ingl. « Grodno » cap. Smith con carbone all' ordine.

Arrivati il 6 da Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Zurich con merci diverse al Lloyd aust. ung. - da Bombay vap. ingl. « Clan Macraè » cap. — con cotoni all' ordine.

Partiti il 6 per Trieste vap. ital. « Carion » cap. Gambardella con merci diverse.

Arrivati il 6 da Trieste vap. aust. « Daphne » cap Mosca vuoto al Lloyd aust. ung. - da Cardiff vap. ingl. « Miramar » cap. Langevill con carbone all'ordine - da Costantinopoli vap. ital. « Simeto » cap. Torrente con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. - da Taranto bark it. « Enrico M. » cap. Capezza con legname all' ordine.

Arrivati il 7 da New Orleans vap. aust. « Tergeste » cap. Scopinich con fosfato all' ordine - da Filadelfia vap. ingl. « Azow » cap. — con petrolio alla Società Italo-Americana - da Riposto vap. ital. « Silvestro » cap. Borello con merci diverse ad A. Viscuso - da Bari e scali vap. ital. « Brindisi » cap. Gambardella con merci div. a G. Pantaleo.

Partiti il 7 per Trieste vap. ital. « Silvestro D. » cap. Borello con merci diverse - per Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Zurich con merci diverse - per Costantinopoli vap. ingl. « Ardbuy » cap. Wilson vuoto - per Sebastopoli vap. ingl. « Muriel » cap. Wasey vuoto.

Arrivati il 7 da Trieste vap. ital. « Egadi » cap. Dodero con merci diverse alla Nav. Gen. Ital.

Arrivati l' 8 da Catania e Scali vap. ital. « Marsala » cap. Marchini con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. - da New York vap. ingl. « Wacksceld » cap. F. Wale con granone e merci all' ordine - da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Grefagano con merci diverse al Lloyd aust. ung.

Partiti l' 8 per Navarossich vap. ingl. « Azow » cap. John vuoto - per Trieste vap. ing. « Clan Macre » cap. Hill con merci diverse.

Arrivati l' 8 da Cardiff vap. greco « Charilaos Ticompes » cap. Hanos con carbone all' ordine.

Arrivati il 9 da Swansea vap. ingl. « Austria » cap. Taylor con carbone a Ivancich e Comp. - da Genova e scali vap. ital. « America » cap. Spadavecchia con merci diverse e S. Cariddi.

Movimento degli Esercizi

La ditta Giuseppe Busetto vendita colori e ferramenta, Dorsoduro 3714, modificò la leggenda della propria Ditta nel seguente modo: G. Busetto erede Adamo Rangan.

Inserizioni

Peggioroni Teresina fu Natale, vendita carnami, S. Marco, N. 4154.

Volture

Da Zambotto Dalla Chiara Catterina a Cristini Antonio, vendita biade, Cannaregio, N. 186.

Giacomo Garagnani

Anno CLIV — 1896. Martedì 11 Febbraio N. 42

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 24,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IN AFRICA

LA RESPONSABILITÀ DELLA GUERRA

Il Governo e il generale Baratieri

(Nostra corrispondenza particolare)

Ada-Agamus 24 gennaio 1896

(Macola) Ieri ho accennato sommariamente ai motivi per i quali, a guerra finita, il problema che si imporrà agli italiani non potrà che essere questo: *conservazione*, colle solite vicende e i soliti pericoli, dell'altipiano o *sgombero assoluto*.

Oggi parlerò invece della guerra che si combatte, della imprevidenza e delle responsabilità della mancata preparazione, che può avere fino a un certo punto pregiudicato l'esito della campagna.

Mi guarderò bene dall'accennare alle cause che hanno provocato le prime ostilità; — dovrei ingolfarmi in un dedalo di storie lunghe e noiose, che rivelerebbero le eterne oscillazioni, le incertezze e le contraddizioni della nostra politica coloniale. Semplificherò invece la questione, ora che conosco i fatti, chiedendo: *a chi può imputarsi la imprevidenza di una guerra che in Italia è apparsa quasi una sorpresa? e chi è il responsabile della deficiente preparazione?*

***

Prima di partire, io ebbi un lungo colloquio col ministro degli esteri on. Blanc, che alle mie domande sul come il governo si fosse lasciato sorprendere nell'Eritrea da forze così superiori, mi rispose che la colpa era tutta del Baratieri, il quale aveva ostinatamente rifiutato qualunque invio di uomini e di soccorsi. E il Crispi a sua volta diceva alla Camera, con minore crudezza, le stesse cose, e le ripeteva con maggiore insistenza nei colloqui privati.

Appariva enorme la cosa per il Baratieri, specie dopo il chiasso sollevato dal suo viaggio in Italia; chiasso che a quell'epoca io ho censurato, non giudicando cosa troppo seria quella di promettere una seconda Italia con 10,000 ascari e con sette o con nove milioni di spesa annuale. Malgrado questo però, non si poteva ammettere, che per il gusto di far una bravata, un generale fortunato fino a quel giorno nella sua azione militare, volesse giocarsi con tanta leggerezza la sua fama di soldato e di uomo politico. Forse che ci avrebbe rimesso del suo, esigendo che il governo gli mandasse qualche battaglione di più e viveri e munizionamento e denaro?

***

A Massaua poi sentii altre accuse e gravissime muoversi al Baratieri a proposito dell'eccidio di Amba Alagi; — che egli cioè avesse impedito al generale Arimondi (allora a Makalè) di accorrere colle sue forze (1400 uomini) in soccorso del maggiore Toselli per gelosia di mestiere; lasciando quindi sacrificare un battaglione per strappare all'Arimondi la probabilità di conquistare un alloro di più!

***

Confesso che rimasi malamente impressionato di tutti i due capi di accusa, dei quali l'uno trovava origine nelle sfere governative; l'altro in crocchi di persone serie, ufficiali e borghesi che frequentavano il generale Arimondi, il quale intanto a Massaua davanti a inferiori ed estranei non risparmiava, con vero scapito della disciplina, parole salaci all'indirizzo del suo immediato superiore.

Ecco perchè decisi di appurare i fatti, parendomi opportuno il farlo, anche per la natura dei rapporti, che dovevo iniziare col generale Baratieri, al quale, se le cose fossero state tali e quali si narravano, non avrei certo mancato di rivolgere i più fieri attacchi.

***

Non narrerò per filo e per segno tutto quello che ho potuto conoscere, nè mi dilungherò a esaminare o a enumerare le prove di fatto, che smentiscono o riducono la portata dell'una e dell'altra accusa; potrei cadere nel pettegolezzo, e quindi sarò assai breve e riservato. Ora ecco quanto è bene che in Italia si sappia.

Il Baratieri annunziava fino dal marzo dell'anno scorso che la guerra collo Scioa diventava inevitabile; e che era necessario organizzarsi, quantunque egli avesse ferma speranza che contro il Menelik non saremmo stati soli. Egli faceva fidanza infatti su accordi iniziati, con molto tatto, col Makonnen, che a sua volta stava patteggiando col Re del Goggiam, risoluto ad affrancarsi dal vassallaggio, e con alcuni grossi capi del Tigrè. Il Baratieri faceva capire al Governo, che con un piccolo sforzo (piccolo relativamente all'entità dell'impresa) avremmo rovesciato Menelik. Ciò che poteva permetterci di istituire tre reami vassalli sotto il nostro protettorato con residenti alle tre Corti, imitando il sistema inglese tenuto nelle Indie. Si sarebbe così dato pace, sicurezza e maggiore sviluppo alla colonia.

Il Governo nicchiò — per un po' di tempo anzi non rispose; — Baratieri minacciò due volte le sue dimissioni, e allora gli si dette qualche buona parola, finchè, capitato in Italia, il ministro si decise ad accordargli, a furia di discutere e di tirare, 700 uomini e 500 muletti!!! Poteva essere questa forza sufficiente per far la guerra allo Scioa?

E' un fatto però, che il generale Baratieri, sperando di concludere un trattato segreto col Makonnen e col Re del Goggiam, e forse troppo cullandosi in questa speranza, non credette di insistere troppo nel chiedere uomini e denari; mentre alcuni fatali contrattempi (e cioè lettere di inviati arrivate tardi, ritardi di persone incaricate delle trattative coi capi nemici a informare il Baratieri ecc.) non permisero di concludere a tempo le vagheggiate e iniziate alleanze. Così Menelik proclamava la guerra, e Makonnen e il Re del Goggiam, temendo di essere sospettati traditori, si mossero con lui.

Il generale Baratieri capì allora la necessità di concentrare tutte le sue forze, sia per imporre o per concludere una pace dignitosa a tempo; sia per fronteggiare con vantaggio e forse anche disperdere l'armata guidata dal Makonnen (circa 30,000 uomini), prima che si congiungesse con Menelik. Fermo in questi intendimenti, partì per Adigrat indicando Makalè come luogo di concentramento, secondo istruzioni preventive già mandate, e ordinando al generale Arimondi di far ritirare il battaglione Toselli, il quale ormai aveva compiuta la sua missione, che era quella di riconoscere il nemico; e di riunire tutte le truppe disponibili sulle forti posizioni di Makalè, presidiando le spalle al forte di Adigrat.

Forse il Baratieri ha tardato troppo a dare questi ordini, forse egli ha avuto il torto (come il solo responsabile degli avvenimenti) di non imporre più recisamente la volontà sua all'Arimondi, che la pensava diversamente. Certo però l'ordine di far ritirare il battaglione Toselli è stato dato in tempo utile; e se fosse stato trasmesso colla sollecitudine doverosa da chi aveva l'obbligo di farlo pervenire a destinazione, l'eccidio di Amba Alagi sarebbe stato scongiurato.

***

Nè si dica che il Baratieri, piuttosto che ordinare al Toselli di ritirarsi, avrebbe potuto accordare al generale Arimondi (il quale con troppa leggerezza lo chiedeva) facoltà di accorrere in aiuto. Basta riflettere al numero schiacciante del nemico e ai novanta chilometri di distanza che separavano Makalè da Amba Alagi, per capire che ci saremmo esposti colle maggiori probabilità a perdere anche i 1400 uomini posti agli ordini del generale Arimondi.

Così si è avuto l'eccidio di Amba Alagi, che, avendo diminuito notevolmente le nostre forze, ci obbligava ad abbandonare anche Makalè, mancando ormai il tempo di concentrare il resto delle truppe per la cresciuta baldanza del nemico, il quale non avrebbe assai probabilmente attaccato, se invece di trovarsi di fronte a un solo battaglione in posizione non formidabile, si fosse urtato contro tutte le nostre ammirabili forze indigene, appoggiate da qualche batteria di più.

Il disastro di Amba Alagi ha avuto adunque conseguenze, diciamolo pure, gravissime. Poichè, o la guerra non sarebbe scoppiata (e il modo con cui Menelik senza patti e concessioni da parte nostra cedette il passo al battaglione Galliano è la miglior prova che guerra non ci sarebbe stata e che lo Scioa si preparava a difendersi nient'altro che da una temuta invasione) e si avrebbe imposta una pace vantaggiosa senza colpo ferire, date le trattative corse fra il governatore e i ras vassalli di Menelik; o se fosse scoppiata, Menelik aggredito da noi e abbandonato dagli altri, sarebbe stato sconfitto. Amba Alagi che ha obbligato il Makonnen a un attacco, da lui sfuggito o non voluto, ha finito col decidere il Re del Goggiam e gli altri capi tentennanti a schierarsi per Menelik a nostro danno; ed ora ne subiamo le conseguenze!

Così da una parte, l'accidia del governo nel lesinare al generale Baratieri i mezzi per prepararsi anche alla eventualità di una guerra collo Scioa, ha ritardato le nostre operazioni; ha ostacolato enormemente la possibilità di avere sull'altipiano, appena iniziata l'azione, rifornimenti abbondanti di viveri, di munizioni e di trasporti; ha obbligato il governo coloniale a spendere ora enormemente (dico enormemente) per far presto e per far male; ha seminato dei sacrifizi più duri la vita vissuta qui dai nostri soldati, arrivati coll'entusiasmo in cuore; ha tolto o allontanato la possibilità di ferire con qualche attacco rapido, facilmente il nemico, rassicurando colle nostre mosse le popolazioni disposte sempre a parteggiare per il più forte; — mentre dall'altra parte, lo spirito irrequieto e avido di nomea di un altro generale, concorreva a rovesciare tutto il piano politico e militare elaborato pazientemente e minutamente da Oreste Baratieri.

***

Lo ripeto. Io parlo spassionatamente. Il mio giornale ha indirizzo piuttosto ministeriale, e alla Camera non ho fatto l'oppositore. Arrivato qui non conosceva di persona nè l'Arimondi, che pure mi è riuscito simpatico appena avvicinato, nè il Baratieri. Se adunque ho attaccato il governo da una parte, e se ho difeso contro accuse false il Baratieri dall'altra, non posso essere stato mosso da spirito di parte o da prevenzioni personali, ma dal desiderio di far conoscere la verità delle cose, perchè ognuno abbia la sua parte di responsabilità e la sappia virilmente assumere.

I nuovi rinforzi secondo "Fanfulla"

La situazione invariata

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio, sera:

Il *Fanfulla* di stasera fissa i nuovi rinforzi da mandarsi in Africa a 6800 uomini, di cui 6000 fucili e 800 fra mulattieri e trombe. Gli ufficiali saranno dieci. I battaglioni avranno 600 fucili ognuno. Tre battaglioni partiranno mercoledì da Napoli, gli altri successivamente in modo che tutti sieno in Africa per la fine del mese. Vi andranno pure otto batterie e riparti del genio, formanti 3000 uomini.

Secondo il *Fanfulla*, gli ultimi dispacci del generale Baratieri dicono che la posizione è invariata e che continua la processione di messi del Negus Menelik, il quale chiede la nomina di un plenipotenziario per risolvere il conflitto italo-abissino.

L' "Opinione" e Baratieri

Baratieri e il Governo

Non si va all'Harrar

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio, sera:

In un importante articolo l'*Opinione* si meraviglia che il generale Baratieri chieda ora nuovi rinforzi, che gli arriveranno fra qualche mese. Osserva che ciò mostra la sua imprevidenza. Soltanto adesso — dice — si è accorto dell'importanza del nemico?

Vi assicuro che il Governo ha discusso il richiamo di Baratieri, anche perchè con i nuovi battaglioni si trova al comando di un corpo d'armata, mentre egli è soltanto tenente generale.

Si è deciso però che egli resti, perchè il nuovo generale dovrebbe impiegare molti giorni per arrivare a tempo, durante i quali il Baratieri sarebbe esautorato. Il Baratieri quindi rimarrà al comando durante tutta la campagna.

Smentite la notizia di alcuni giornali, che si prepari una spedizione di 50.000 uomini all'Harrar.

Le condizioni di pace

Acquisto di 3000 muli

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio, sera:

L'*Italie* stasera dice che le condizioni di pace proposte da Menelik sono che noi dobbiamo tornare alla frontiera fissata nella convenzione addizionale al trattato di Ucciali. Menelik non fa nessuna concessione intorno al famoso articolo 17 del trattato.

— E' stato firmato oggi al Ministero della Guerra il contratto per l'acquisto di tremila muli destinati in Africa.

La Missione Pittaluga

Le idee dei singoli ministri secondo il "Messaggero"

Il fucile Lebel e gli scioani

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio, sera:

Per l'urgenza con cui il generale Baratieri ha richiesto i nuovi rinforzi si è deciso che la missione Pittaluga non vada in Assab, ma si fermi a Massaua a disposizione di Baratieri, se crede opportuno farla andare al campo della guerra o di farla andare ad Assab.

Intanto le nuove spedizioni si faranno subito con maggiore celerità delle passate.

— Il *Messaggero* narra che in Consiglio dei ministri Crispi insistette subito per la spedizione nell'Harrar. Saracco si oppose, dicendo che v'era necessità di interrogare la Camera, trattandosi di una spedizione nuova.

Crispi insistette e Boselli diede ragione a Saracco.

Ferraris e Sonnino trovarono la via d'uscita per risolvere la questione: Per ora — dissero — visto che Baratieri chiede rinforzi, mandiamo questi. Poi, dopo i risultati dell'azione di Baratieri, risolveremo.

Su questa proposta tutti furono d'accordo.

— L'*Opinione* stasera dice: A scanso di equivoci, i fucili Lebel citati dal Mercatelli non possono essere dell'esercito francese, poichè la Francia è gelosissima al punto che i soldati francesi ai confini d'Italia e di Germania hanno un doppio fucile, il vecchio e il Lebel. Il primo si adopera in ogni servizio, il Lebel solo nelle manovre in caserma e al bersaglio. Tutti i disertori francesi arrestati hanno il fucile vecchio, nessuno il Lebel.

Quindi il Lebel degli scioani è uscito da fabbrica privata e non mai fu direttamente o indirettamente fornito dal governo francese.

Un ufficiale che va come soldato

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio, sera:

Luigi Bocconi, figlio del noto industriale, ufficiale di complemento, chiese di partire per l'Africa e gli fu rifiutato. Egli si è procurato allora un biglietto di presentazione pel generale Baratieri e giunto a Palermo ha telegrafato al padre, dicendogli che si arruola come soldato.

La marcia del 7

Nuovi particolari sul campo nostro e sul quartier generale

Ci telegrafano da **Milano**, 10, ore 5.20 p.

Si telegrafa da Mai-Gabetà 9 al *Corriere della sera* (*):

La marcia del 7 procedette meglio per le vie meno difficili. Distinguemmo alla nostra sinistra le tende del campo nemico.

L'altro campo si trova sul nostro fronte a qualche ora distante.

La marcia è stata protetta da battaglioni indigeni e bianchi, i quali poi presero posizione.

Ci attendammo in una valle, ove sonvi acque e abbondanti pascoli.

Il comando è situato a tremila metri di altezza accanto a un gran bosco di grandi sicomori.

Le artiglierie si sono collocate sulle alture fronteggianti.

Un nemico, scioano, che tentò di tagliare il telegrafo, è stato arrestato.

(*) Questo dispaccio illustra quelli nostri pubblicati ieri, aggiungendo qualche nuovo particolare di contorno.

In viaggio per Massaua

Massaua 10, ore 3.10 p. — Diretto a Bombay, è giunto il *Vincenzo Florio*, proveniente da Napoli col generale Ellena.

Forlì 10, ore 6 p. — E' partito un reparto di truppe diretto in Africa, salutato dalle autorità e acclamato dalla folla.

Roma 10, ore 7.10 p. — Stamane da Ravenna e Reggio Emilia partirono per l'Africa reparti di truppa, salutati alla stazione dalle autorità e acclamati dalla folla.

Rimini 10, ore 8.20 p. — Stasera è partito per l'Africa il reparto truppe, salutato dalle autorità e acclamato dalla folla.

La precisa verità

sulla liberazione di Makalè e sugli ostaggi

Telegrafano da Roma 9 alla *Sera*:

Al Ministero della guerra smentiscono recisamente che la resa di Makalè sia stata determinata da proposte di iniziativa nostra, patteggiando dei compensi immaginarii.

La proposta venne da Menelik, che credeva che Makalè avesse acqua per un altro mese e vedeva compromesso il suo piano da una lunga sosta attorno al forte.

Galliano aveva fatto abilmente spargere la voce che aveva l'acqua per mezzo delle pompe; e tale voce fu confermata da Felter al Negus. Ciò lo determinò alla liberazione del presidio; ma quando, entrato in Makalè, il Negus vide che la provvista dell'acqua era agli estremi, si irritò accusando Felter di averlo ingannato e trattenne gli ostaggi, che poi, sbollita l'ira, lasciò.

Questa è la semplice verità circa la resa di Makalè e le vicende susseguenti.

Il peggior nemico degli italiani in Africa

Il più ostinato e terribile nemico degli italiani in Africa, dice il corrispondente della *Pall Mall Gazette*, non è Menelik, nè ras Makonnen, nè ras Mangascià, ma la bella Taitù, moglie del negus.

E' lei che passa di tenda in tenda nel campo scioano eccitando i soldati al combattimento ed a sterminare gli stranieri.

Il vero nome di questa gran nemica d'Italia è Daitù-Zohetiopia Berehan e viene da un'antica e nobile famiglia Semien. Essa resiste nel comandare in tutto ed in ogni cosa, sebbene abbia un'aria debole indifferente. Vuole sapere tutto ciò che fa l'Imperatore, ciò che scrive, dando avvisi e dettando le lettere importanti. Se Menelik morisse, essa sarebbe subito distrutta dai suoi nemici che sono molti.

Questa nera imperatrice ama suo marito, ma lo governa a bacchetta.

Ancora le armi nel Mar Rosso

Scrive il *Popolo Romano*:

E' priva di ogni fondamento la notizia telegrafata da Roma ad alcuni giornali di provincia che il ministro della marina abbia preso o intenda prendere provvedimenti di rigore a carico del comandante della R. nave *Dogali*, perchè questi non si sarebbe condotto con sufficiente energia in occasione della scoperta d'uno sbarco d'armi, dirette all'Abissinia, nel porto francese di Gibuti.

Per quanto a noi risulta, nè il *Dogali*, nè alcun'altra delle nostre navi che incrociano in Mar Rosso avrebbe finora avuto occasione di sorprendere in flagranza operazioni di tal genere.

Ciò non esclude naturalmente che per il passato molte armi e munizioni sieno per quella via andate in Abissinia, nè che qualche ardito speculatore possa ancora, per la stessa via, tentare di mandarvene; ma è da ritenersi che l'altissima vigilanza delle nostre navi, appoggiata dall'azione diplomatica del nostro governo da una parte, e dall'altra parte l'azione delle autorità francesi, le quali non cessano di calorosamente protestare contro qualsiasi accusa di illecite ed a noi ostili tolleranze, rendano oltremodo difficile tale commercio.

Non è, comunque, inopportuno augurarsi che le lezioni del passato ci servano almeno per l'avvenire.

Quei famosi principi abissini

Carlo Giarelli manda al *Roma* di Napoli una interessante lettera in data Adigrat, 20 gennaio. Scrive fra altro:

« Ieri li ho visti passeggiare ad Adigrat accompagnati da un carabiniere. Sono elegantissimi. Vestono all'inglese con scarpette di bulgaro e gambali di cuoio giallo. Non sembrano malcontenti della vita che qui conducono. Scherzano e ridevano fra loro parlando correttamente il francese. Oggi poi, sempre scortati dai carabinieri, i principi abissini sono partiti pel quartier generale di Ada Agamus per ordine del generale Baratieri. »

Note climatologiche sull'Abissinia

La stagione delle pioggie

Nel 1885 il Negus Giovanni afflitto non ricordiamo da quale malattia, mandò una missione presso il re di Grecia chiedendogli l'invio di un medico. Il re Giorgio delegò a tale uopo il dottor Nicolò Parissis, docente di patologia generale all'Università di Atene, il quale partì subito per l'Abissinia. Ivi il dottor Parissis rimase per due lunghi anni, seguendo sempre l'imperatore etiope, nei suoi accampamenti e nelle sue spedizioni guerresche, specialmente contro i Galla, fra i quali il fiero antecessore di Menelik alla testa d'un grosso esercito che contava fra armati, donne e bambini ben 300,000 persone, portò in allora la strage e la desolazione.

Ritornato in Atene nel 1887 il dottor Parissis pubblicò un piccolo ma interessante libro sull'Abissinia, nel quale raccolse molte notizie ed osservazioni sul paese che aveva percorso per lungo e per largo, sempre vicino alla tenda del Negus.

E di questo libercolo noi crediamo utile riassumere sulla *Gazzetta* alcune pagine, quelle che possono aver maggior interesse. Oggi intanto, sfogliando i capitoli sulla climatologia, ci fermiamo un po' intorno alla famosa stagione delle pioggie, chiamata *Keramt*.

***

L'orizzonte nell'altipiano etiopico è normalmente limpidissimo; dalle alture si possono distinguere, abbastanza bene, le azzurognole montagne circostanti fino alla distanza di 70 miglia nautiche, e ciò specialmente nel Tigrè e più a Sud nell'Amara. Dal lato del Sudan e verso la costa del mar Rosso l'orizzonte apparisce meno trasparente.

Le notti sono quasi sempre bellissime: al chiarore del plenilunio si può facilmente leggere e scrivere; sufficientemente chiare, certo più che da noi, sono pure le notti senza luna.

Causa la vicinanza all'equatore, durante tutte le stagioni dell'anno, il sole leva fra le 5 1/2 e la 6 1/2 e tramonta fra le 17 1/2 e le 18 1/2; il crepuscolo dura pochissimo, da mezz'ora a 45 minuti, e ciò, si capisce, per la minore rifrazione dei raggi solari in quella atmosfera asciutta, rarefatta.

L'inverno comincia nell'Amara col mese di giugno e dura fino ai primi di ottobre, e questa è la così detta stagione delle pioggie. Nello Scioa e nel Goggiam le pioggie cominciano agli ultimi d'aprile e continuano fino agosto; nel Tigrè durano tre mesi, dal luglio al settembre. Come si vede, le pioggie cominciano, al sud, dopo l'equinozio primaverile, verso gli ultimi di aprile, e sempre più tardi mano mano che si sale verso il nord.

Primavera ed autunno propriamente detti, non esistono in Etiopia, ma subito dopo le pioggie, cioè dopo la stagione invernale, i raggi solari cominciano a bruciare come in Italia nel mese di giugno, e la natura rimette immediatamente il suo verde lussureggiante.

Il cuore dell'estate in Abissinia coincide precisamente col nostro mese di gennaio, durante il quale nello Scioa e nel Goggiam e nelle regioni meridionali dell'Amara imperversano frequenti temporali.

Le pioggie per lo più seguono le seguenti fasi: nel primo mese, diremo, invernale, esse sopravvengono sempre dopo mezzogiorno e durano fino a sera; in seguito cominciano al mattino e non cessano che verso notte; durante l'ultimo mese piove incessantemente e abbondantemente giorno e notte. Dopo questo mese la pioggia cessa improvvisamente o cade per alcuni giorni soltanto nelle ore antimeridiane. In questa stagione spesse sono anche le bufere durante le quali cade quasi sempre la grandine.

Ed ecco come Pococke spiega questa speciale condizione meteorologica dell'Abissinia: *I venti del Nord che cominciano a soffiare agli ultimi d'aprile spingono i fitti vapori che aleggiano sul Mediterraneo, verso mezzogiorno, contro le montagne dell'altipiano etiopico, presso le cui cime si condensano e si risolvono in dirotte pioggie che durano alcuni mesi.*

***

Meno che nei tre mesi invernali il cielo è quasi sempre terso e senza nuvole. Soltanto nella state, dopo mezzogiorno delle lievi nuvolette velano un po' il sole con grande soddisfazione dei viandanti.

L'atmosfera, così vicino all'equatore, è pregna di elettricità. Le folgori, i lampi guizzano bellissimi, ed hanno una intensità di luce addirittura abbacinante.

Ecco approssimativamente la temperatura media, dedotta da esperimenti fatti durante due anni di permanenza in Abissinia e specialmente nell'Amara. Si comincia col mese di settembre che corrisponde alla primavera di quelle regioni:

Settembre 12.8 gr. centigradi; ottobre 16.3; novembre 22.5; dicembre 26.4; gennaio 30.9; febbraio 24.6; marzo 20.4; aprile 16.9; maggio 14.5; giugno 11.2; luglio 10.5; agosto 11.7 — sempre sopra 0.

Da questi dati si deduce che il mese più caldo in Abissinia è il gennaio ed il più freddo il luglio e che le stagioni astronomiche male corrispondono a quelle meteorologiche; da essi risulta pure che nella state la temperatura non è molto alta, se si tien conto della posizione geografica dell'altipiano, e questo beneficio deriva dalla grande sua altezza dal livello del mare e dal frequente alitare dei venti.

In ogni modo la temperatura subisce, nella notte dei mutamenti notevoli. Mentre p. es. d'estate il termometro centigrado segna all'ombra gradi 31 al sopraggiungere della notte esso si abbassa fino a gradi 10. Questi dati furono esperimentati nella regione dell'Asmara.

La massima temperatura riscontrata in Abissinia fu di gradi centigradi 35.2 all'ombra e 42 al sole; la minima di 10 gradi sopra 0.

***

La nebbia apparisce spesso nell'inverno, e assai fitta, specialmente nell'Asmara; d'estate invece i vapori si condensano soltanto all'alba e i primi raggi del sole nascente bastano per dissiparli.

Come si è detto più sopra la stagione delle pioggie dura sempre tre mesi; e la pioggia nelle sue varie fasi vien giù così abbondante che presto si gonfiano fiumi e torrenti, i quali straripando inondano le pianure basse. Per la qual ragione nei mesi di giugno, luglio e agosto riesce difficilissimo percorrere l'Abissinia, poichè non si riuscirebbe a guadare il più piccolo torrente.

Il mese più poliidro nel Tigrè è l'agosto, — nell'Amara il luglio, nello Scioa e nel Goggiam il giugno; quello più anidro è l'ottobre nello Scioa e nel Goggiam, il dicembre nell'Amara e il marzo nel Tigrè.

Nelle regioni meridionali dell'Amara presso i laghi Tsana, Hasenghiè e Haich, nelle provincie di Burmeda, Zabul, Ciaffat, Argobba, nello Scioa e nel Goggiam le pioggie sono molto più copiose che nel Tigrè e nella parte settentrionale dell'Amara.

Durante le pioggie dominano i venti da nord-est e nord-ovest e rarissime volte da sud-ovest. — La neve quasi mai cade in Abissinia; rarissime volte si vedono biancheggiare le cime delle più alte montagne ma è dubbio se ciò sia per nevicate o piuttosto per caduta copiosa di grandine, come avvenne appunto nel 1885 sulle alte cime del monte Guna nel Begemeder.

Le grandinate sono sempre violenti e molte volte i chicchi presentano un diametro di oltre tre centimetri.

Il canto della vittoria

Dai signori Aniello Califano e m.° Luigi Criscuoli di Napoli fu mandato al generale Baratieri un canto militare, *'A partenza p' l'Africa*; e il Baratieri ha mandato da Adigrat, 15 gennaio, la seguente lettera:

« *Caro signor Califano*,

« La ringrazio vivamente pel canto militare, che mi ha sollevato e commosso. Siamo alla vigilia di prendere la rivincita e probabilmente l'avremo di già, quando Ella riceverà questa lettera.

« Col cuore caldo e sereno faccio assegnamento sulla bravura dei nostri soldati per la vittoria che il suo canto ci augura con tanto entusiasmo.

» Mille saluti di cuore *Dev.mo* G. BARATIERI. »

Pur troppo, l'augurio di questa lettera non si è peranco avverato!..

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI NON SI FARA'

A proposito delle voci corse in questi giorni di uno sciopero esteso nella classe dei ferrovieri, il Comitato Esecutivo dell'Associazione dei ferrovieri pubblica, a mezzo del proprio membro di turno signor Giuseppe Mantovani, un comunicato, nella cui parte sostanziale è detto così:

Ci preme affermare nel modo più reciso che questa montatura, nata fatta per suggestionare l'opinione pubblica — in odio forse alle recenti dichiarazioni liberali del ministro Bourgeois nel Senato francese — contro alcune Associazioni di

agenti ferroviari che svolgono la loro azione con mezzi pacifici, è infondata; perchè nessuna di esse si è mai sognata *per ora* (è forse questo *per ora* che ha mosso la stampa ufficiosa, come s'infuria il toro a vedere, sia pure da lontano, un cencio rosso) di fare o provocare alcun atto che meriti le accuse ingiustificate lanciate contro tale classe.

E' ben vero che gli agenti delle ferrovie delle reti principali chiedono uguale trattamento di quelli delle ferrovie secondarie e di tutte le altre categorie di lavoratori in rispetto alla legge dei *probiviri*; ma dall'aspirare ad una rivendicazione sì giusta ed onesta al parlare di sciopero — per quanto consentito dal codice Zanardelliano — ci corre.... Oh!... se ci corre...

L' AZIONE ITALIANA ALL' HARRAR
secondo il viaggiatore Robecchi

In Italia ci sono veramente dei forti volonterosi!

Così io ho esclamato, quando mi giunse la bella pubblicazione dell'ingegnere Robecchi-Bricchetti sull'Harrar, edita con ricchezza di tipi e di illustrazioni da Chiesa e Guindani di Milano. E ricordando la figura maschia ed esteticamente aperta del gagliardo autore, pensavo a tutte le difficoltà che con la sua tenace energia, che gli si legge in volto, egli deve aver superato per effettuare con iscarsissimi mezzi e senza sussidii ufficiali od ufficiosi, con sole tre mila lire in tasca, il suo viaggio nell'Harrar. E durante la lettura del suo interessantissimo libro, compiuto come una semplice narrazione sopra le note di viaggio, la mia ammirazione venne crescendo tanto da esprimersi a lode sincera, non solo per l'ardimentoso viaggiatore, il quale serenamente cammina fra le barbarie, come una nuova idea si svolge fra le ignoranze, ma per il sereno e sagace osservatore, che riporta un utile visione di ciò che ha visto e ricercato nei paesi poco noti, e per il chiaro espositore e scrittore, che con frase schietta e modesta, esprime la raccolta e delle sue emozioni diverse per il variato paesaggio, e di tutte quelle ricognizioni e nozioni per le quali noi oggi possiamo formarci un'idea adeguata dell'Harrar.

Cosa di cui avevamo al certo bisogno nel momento attuale in cui con tanta cecità e imprevidenza si parlava pro e contro di una spedizione, che da Zeila per l' Harrar, giungesse alle spalle del Negus.

Dopo che il valente Robecchi ne ha così bene informati, vediamo facilmente nel suo vero valore certi slanci scritti a tavolino, che ad ogni costo miravano ad ottenere il passaggio per Zeila, e ad occupare l'Harrar, e certe critiche per progetto a qualsiasi nostra influenza harrarina. Nello stesso tempo poi, possiamo renderci un conto a bastanza esatto dei mezzi di cui può disporre assai prossimamente ai nostri territori quella tale opposizione europea, che noi incontriamo ai nostri danni nelle manifestazioni ostili delli Scioani.

⁂

Con l'autore, pur troppo solo spiritualmente nel suo libro, compiamo ora, nel giro breve di poche frasi, il suo cammino.

Da Napoli sul *Balduino*, dopo un insignificante fermata a Massaua e ad Assab, eccoci davanti ad Aden, Berbera e finalmente a Zeila, dove fra le altre belle cose vi è anche quella, trascurata del tutto dai fanatici della spedizione, che non vi possono approdare i vapori mercantili, ma solo vaporetti di breve pescagione a causa dei bassi fondi. Ma quello che qui importa di constatare è la forte concorrenza che i Francesi, mediante, non solo le ottime condizioni di approdo offerte dal porto naturale di Gibuti, ma ben più con sforzi e cure e preparazione meravigliosa, fanno alli inglesi.

Giustamente il Robecchi insiste molto sulla prosperità e l' avviamento della colonia Francese di Obock e Gibuti; essa costituisce un esempio assai persuasivo per noi, nel mentre che ci insegna a tenerci bene in guardia ed a vigilare con ben forniti mezzi a punto per la sua forte ed organizzata floridezza. Meglio sapere che i nemici sono forti, che non, ignorando, fidare sulla loro debolezza.

Da Zeila dipartono due strade distinte per muovere all' Harrar, queste, come due lati di un triangolo ad angolo acuto, si ricongiungono a Rio Caboba, dove si prosegue per un' unica via. Il Robecchi ha percorso quella a ponente che ha per prima stazione Tocoscia, e dopo 20 giorni di carovana per la porta detta di Bab-el-Futuk o della Vittoria, poneva piede in Harrar.

« Avvolta in un'aureola di luce diafana e queta Harrar si aderge civettuola come una delle nostre grosse borgate umbro sicule a cavaliere di un colle protendentesi dalla catena degli Ittu-Galla proiettando il suo rosseggiante profilo sugli azzurri del cielo. ». Così, con espressione vivacemente pittorica, il Robecchi manifesta la sua impressione prima della città, che io guardo ora curiosamente nel disegno il quale colpisce la mia fantasia per il carattere bizzarro stranamente fantastico del suo profilo.

⁂

Dopo un soggiorno di circa un mese nella città, il Robecchi fa alcune escursioni nei dintorni e alla pianura di Cialanco, dove gli abissini nel 1887 sconfissero i soldati dell' Emiro di Harrar, e la terra conserva ancora le tracce della lotta cruentissima; e poi all' Errer presso i somali e i galla, riportando da ognuno di questi difficoltosi pellegrinaggi un insieme svariatissimo di notizie etnografiche, telluriche, antropologiche, commerciali e sociali circa i paesi e gli indigeni visitati.

Ritornato in Harrar dopo 6 mesi, a differenza della prima fermata in sull'arrivo, in cui il simpatico viaggiatore ci ha informato completamente della città e dei suoi abitatori e ci ha fatto far conoscenza con il suo governatore, a noi pur troppo noto, e che anzi vedemmo qui nella città nostra — Makonnen — questa volta ci parla di europei e fra di essi dell'ing. Ilg, anche nell'oggi da noi conosciuto per la faccenda del principe Gugsa.

Tanto per Makonnen quanto per Ilg noi abbiamo già ai nostri lettori fatto conoscere, nei giorni passati, la descrizione che ce ne ha dato il Robecchi.

⁂

Il libro si chiude con uno studio diligente sui commerci della regione harrarina — studio che comprende l'enumerazione descrittiva dei migliori prodotti che colà si ottengono, del bestiame che vi predomina, e delli usi commerciali che vi sono in vigore — sul presente ed avvenire di quella terra, nel raffronto fra l'attività straordinaria della Francia a Gibuti, e la quiete strana dell'Inghilterra a Zeila, mostrando con efficaci ragioni quanto sia per noi utile e quasi necessario l'affermarci nell'Harrar, per ora politicamente e più ancora commercialmente, al fine di prevenire la esiziale concorrenza francese.

« Stiamo pronti, » raccomanda il Robecchi e noi facciamo plauso alle sue parole, « usciamo dal marasma di impassibili utopie pericolose al presente, fatali per l'avvenire. Si agisca presto e con energia. »

Chi sa che per guerre o ribellioni il negus debba ritirare le sue truppe dall'Harrar (la profezia si è realizzata, ma noi pur troppo non eravamo pronti a coglierne l'effetto) chi sa che le popolazioni stremate e derubate anelanti ad un governo saggio non insorgano; allora nel principio della vasta regione Galla, ove ora lo scioano provoca ovunque lagrime e miserie, la nostra bandiera sarebbe il làbaro della redenzione che additerebbe la via al progresso civile.

Stiamo pronti!

Bravo Robecchi, il vostro ottimo lavoro, le vostre giuste parole siano un augurio efficace ed una promessa che non andrà delusa. **m. m.**

Il Re a Di Rudinì — Farini si ritira

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio, sera:

Il Re mandò un' affettuosa lettera di condoglianza al marchese di Rudinì per la morte della signora.

— In seguito a un' operazione chirurgica, cui deve sottostare, è probabile che il Farini si ritiri dalla presidenza del Senato.

Un Consolato italiano nel Transvaal

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio, sera:

A promuovere lo sviluppo dei nostri commerci nel Transvaal e proteggere la nostra emigrazione tendente ad avviarsi numerosa verso la Repubblica sud-africana si è istituito un Consolato di carriera a Johannesburg e vi fu destinato Raybaudi Massiglia, che partirà ai primi di marzo.

Per il Sempione

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio, sera:

I rappresentanti della Compagnia *Jura Simplon*, Ruchomet e Dunna sono venuti a Roma per trattare alcuni punti riflettenti la convenzione per la concessione definitiva del Valico del Sempione, che deve essere fatta dai Governi italiano e svizzero, ciascuno sul proprio territorio.

Le conferenze fra detti rappresentanti e quelli del Governo italiano son cominciate.

In fascio
Pel danneggiati di Temù — Generali in disponibilità — Un colpo apoplettico — Un assassinio

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio, sera:

L' onor. Crispi ha disposto un primo sussidio di 1500 pei danneggiati dall' incendio di Temù in Valcamonica.

— Ai nomi dei generali che sararanno posti in disponibilità, mandativi ieri, si aggiungono Bosco, Boido e Bigotti, comandanti le divisioni di Ravenna, Alessandria e Padova. Tutti per cagione di età.

— Pavoni, vice-presidente della Corte d' appello, vecchio patriotta, condannato dai Borboni, uscendo dalla Corte, fu colto da un colpo apopletico. Il suo stato è grave.

— Stamane si trovò presso Sgurgola il cadavere di una donna crivellata di ferite. Pare che l' autrice dell' assassinio sia un' altra donna, che la ha uccisa a pugnalate. L' omicida è latitante.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »).

Camera francese

Parigi 10, ore 7.20 p. — *(Camera)* — Si approva definitivamente il prestito di 80 milioni pel Tonkino.

Si riprende la discussione della relazione della Commissione incaricata di esaminare se sia il caso di mettere Reynal in stato d'accusa.

Reynal continua il discorso interrotto sabato scorso. Enumera i vantaggi assicurati dalle convenzioni ferroviarie *(violenti interruzioni all'Estrema Sinistra)*.

Parecchi deputati sono richiamati all'ordine *(applausi al Centro)*.

Raynal termina il lungo discorso, dichiarando che, dopo stipulate le convenzioni ferroviarie, si trovò meno ricco di prima. Biasima la campagna di calunnie e diffamazioni condotta contro gli uomini politici. Non permette che si tocchi al suo onore, che non può mettersi in discussione dai ciarloni. *(Applausi ripetuti al Centro, che gli fa una calda ovazione.)*

Pelletan critica lungamente le convenzioni e confuta le spiegazioni di Raynal. *(Applausi all' estrema Sinistra e su alcuni banchi di Sinistra.)*

Per un congedo

Parigi 10, ore 6.10 p. — I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa; « Pel congedo di Beharne non essendo ancora prossimo il termine, il Governo non ha preso ancora ufficialmente una decisione in proposito. »

Stoiloff torna in Bulgaria
La questione di Zeitun

Costantinopoli 10, ore 3.40 p. — Stoiloff ha aggiornato a domani la sua partenza per Sofia. L'esarca bulgaro ortodosso ricevette dal sultano l'autorizzazione di recarsi a Sofia per la conversione di Boris.

Le condizioni poste dalla Porta per la resa di Zeitun sono modificate. La Porta invece che l'estradizione dei capi dell' insurrezione ne chiede soltanto l'espulsione e limita la domanda alla consegna delle armi da guerra, e al regolamento da farsi fra la Porta e i cittadini di Zeitun delle questioni per la ricostruzione della caserma e alla riduzione delle imposte. Infine la Porta dichiara essere disposta a nominare un kaimakan cristiano, ma senza intervento delle potenze e di garantire il libero ritorno da Zeitun di 6000 profughi.

Una questione anglo-tedesco-turca
per il posto di un yacht — Rhodes partito

Londra 10, ore 9.40 a. — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: L' yacht dell' ambasciata inglese, ritornando al suo ancoraggio, trovò il suo posto occupato da un yacht tedesco, il cui comandante persiste nel rimanervi. Credesi che le autorità turche abbiano colto questa occasione per offendere gli inglesi e favorire i tedeschi.

La questione è sottoposta agli ambasciatori di Russia, Francia e Italia.

Londra 10, ore 2.40 p. — Rhodes è partito stamane dal continente, diretto a Mashonaland via Egitto e per la ferrovia di Beiva.

Londra 10, ore 5 p. — Cecil Rhodes si reca a Mashonaland allo scopo di prolungare la ferrovia di Beiva fino a Mashonaland e per dare incremento alla Rhodesia. Rhodes ritornerà a Londra per assistere al processo di Jameson, che comincierà in giugno.

Scott in Inghilterra

Cape-Coast-Castle 10, ore 8.10 p. — Scott, comandante la guerra contro gli Ascianti col suo stato maggiore si è imbarcato per l' Inghilterra.

La Costituzione serba

Belgrado 10, ore 5.20 p. — *(Scupcina)* Si è letto un *ukase* reale, autorizzante il Governo a presentare un progetto per la revisione della Costituzione.

L' ammalata di ortodossia

Vienna 10, ore 5 p. — La principessa di Bulgaria è partita per Nizza.

Un aereolita sopra Madrid
Battaglioni per Cuba

Madrid 10, ore 5 p. — Un aereolita è scoppiato sulla città stamane alle 9.30. L' Osservatorio astronomico dice che l' esplosione avvenne a 32 chilometri d' altezza. Apparve una luce abbagliante, seguita da una violenta detonazione provocante un generale panico. Tutti gli edificii della città ne tremarono. Numerosi vetri si ruppero.

Madrid 10, ore 9.40 p. — L'esplosione del bolide ha prodotto grande panico, specie nel personale della fabbrica dei tabacchi. Le operaie si dettero a precipitosa fuga: 17 di esse rimasero ferite. Altri accidenti avvennero specialmente nelle scuole. La violenza dell' esplosione fece cadere numerosi muri divisori tra cui uno della legazione degli Stati Uniti.

Una casa di un sobborgo si è sprofondata. Il contraccolpo dell'esplosione si è sentito a distanza di sessanta chilometri.

Madrid 10, ore 8.20 p. — La regina reggente col Re passò in rivista, nel pomeriggio, tre battaglioni partenti per Cuba.

L'uomo del giorno
Il generale Antonio Maceo

Togliamo dalla *République Cubaine* — giornale patriotta che si stampa a Parigi in francese e spagnolo — la seguente biografia dell' *insorto* che ha dato tanti grattacapi e procurato tanti fischi e fiaschi a Martinez Campos:

Maceo è nato a Santiago di Cuba in un giorno memorando: il 14 luglio del 1848. Il padre, Marco, e la madre, Mariana Grajales, erano meticci ed appartenevano ad una famiglia d'eroi. Antonio si arruolò nell'armata cubana nel 1868; da semplice soldato, passando per tutti i gradi, divenne generale, lasciando brandelli di carne sui campi di battaglia. Egli ha ventotto ferite, prescindendo da quelle che gli regalano generosamente i fogli spagnoli i quali lo hanno fatto morto per lo meno una dozzina di volte.

Quando scoppiò l'ultima... *bomba* governativa il generale Calixto Garcia ci disse:

— Niente paura, quello lì non ci rimetterà la pelle!

E, siccome noi sorridevamo;

— Se aveste visto Maceo come l'ho visto io con questi occhi, sareste persuasi che la morte lo rispetta!

Ed è vero; quando la fanfara incita alla carica, codesto valoroso soldato si trasforma; gli occhi mandano lampi e la voce irrompe come il ruggito del leone. Facendo il molinello col *machete*, egli trascina i suoi cavalieri e piomba sul nemico quale turbine irresistibile; il cozzo è tremendo; i suoi soldati gli assomigliano; tanti Ercoli, ed agilissimi per giunta. Ha nome: *Il terrore degli spagnoli.*

Nel 1878 il maresciallo Campos, il quale gli aveva fatto proposte di pace, scriveva di lui a Canovas:

« A Santiago di Cuba non mi venne fatto di mettermi d' accordo col nemico; il capo faceva una volta il mulattiere ed ora è generale; egli è ambiziosissimo, coraggioso fino agli estremi, e gode di un prestigio immenso. Sotto la scorza ruvida sta nascosta la scintilla del genio. Invece di lasciarsi persuadere da me, egli ha persuaso Vicente Garcia a seguirlo, toccandogli il tasto debole col cedergli il posto di comandante. »

Nella guerra presente, Antonio Maceo, al fianco del generale Gomez, ha compiuto il giro trionfale dell' isola e gli sorride la vittoria finale gloriosa.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Una conferenza di Clovis Hugues
sul pane gratuito

Il deputato socialista Clovis Hugues ha tenuto domenica a Parigi una conferenza sul progetto di legge per il *pane gratuito*. Assisteva una folla enorme. Terrà sullo stesso argomento una serie di conferenze.

L' idea del *pane gratuito* venne a Victor Barrucand, un giovane e valente cultore di sociologia, che calorosamente la ventilò colla parola e colla penna l'anno scorso.

Il deputato socialista Clovis Hugues, preso d'entusiasmo per la grandiosa concezione di Barrucand, assunse impegno di trasformarla in progetto di legge e di presentarla sotto tale forma alla Camera.

Ecco il testo:

Art. 1 — Le municipalità sono autorizzate a organizzare la gratuità del pane in servizio pubblico.

Art. 2 — Il pane fornito gratuitamente ai consumatori dai fornai liberamente stabiliti e in concorrenza sarà pagato sulla cassa comunale.

Art. 3. — Il *bordereau* di consegna del fornaio sarà controllato dalla fattura di compera delle sue farine, che dovrà essere prodotta nello stesso tempo.

A questo effetto, un conto sarà aperto a ciascun fornaio dalla municipalità, e tutte le differenze potranno essere constatate dall'ispettore comunale che avrà diritto di visita presso il fornaio.

Art. 4 — Le qualità di pane consegnate dal fornaio a ciascun consumatore saranno registrate due volte: 1. sopra un libretto personale o famigliare rilasciato dalla *mairie* sul quale il fornaio apporrà nello stesso tempo la sua firma e la data della consegna; 2. sopra un registro di cassa particolare del venditore, che egli dovrà tenere a disposizione della municipalità per tutte le verifiche possibili.

Art. 5 — Le spese del pane, iscritte nel bilancio come tutti gli altri servizii pubblici, esigeranno una contribuzione speciale (centesimi addizionali) che le municipalità avranno da percepire coi mezzi ordinari.

E dopo del pane, speriamo che venga la volta anche del companatico..... e del resto.

A questo proposito gli avversarii notano giustamente che, in fin dei conti, è sempre il contribuente colui che paga; ed un eminente economista ha osservato:

Le pain gratis, quelqu'un le payera!

CRONACA DEL MARE

Portosaid 10 — Provenienti da Massaua proseguirono per Napoli i piroscafi *Minghetti* e *Indipendente*.

Montevideo 10 — E' giunto il *Nord America*.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Alla « Costituzionale « di Napoli

Napoli 10, ore 8 p. — La *Costituzionale* al posto di Bonghi ha eletto presidente Rudinì, a presidente del Consiglio direttivo il conte Giusso.

Un furto ingente alla principessa Letizia

Scrive la *Gazzetta di Torino*:

In città corre insistente la voce che alla principessa Maria Letizia sia stato rubato un *collier* di brillanti del valore di oltre *centomila lire!*

Si dice che il gioielliere Musy da qualche giorno si rechi al Monte di Pietà per ricercarvi il prezioso monile ed i brillanti che lo componevano; e si vocifera che molti sequestri siano stati già eseguiti dietro le sue indicazioni.

Stamane il *reporter* ha fatto le più minute indagini per appurare l' attendibilità di queste voci; e per quanto l' autorità si chiuda nel più assoluto riserbo, egli ha potuto accertarsi — raccogliendo informazioni nei *corridoi* del palazzo reale — che l' ingente furto è realmente avvenuto.

⁂

A proposito di questo furto riceviamo per dispaccio:

Torino 10, ore 3.15 p. — *(Zaccaro)* La principessa Letizia si accorse che dal suo scrigno mancavano molti gioielli, fra cui un elegantissimo *collier*, certamente stati rubati, poco per volta. Avvertita prontamente l' autorità, e fatte indagini, nacque il dubbio fosse autore di questo furto qualcuno del basso personale della Casa ducale. Infatti, arrestato un servo, e fatte indagini al Monte di Pietà, si venne a scoprire che era proprio il servo stesso l' autore. I brillanti e le pietre preziose erano stati tolti dalle relative legature ed impegnati; vennero così ricuperati pel valore di circa 40,000 lire.

Un diverbio finito con un suicidio

Il caso avvenne a Milano. In seguito a un diverbio coniugale, Giovanna Paganini d' anni 25, lanciò un bicchiere contro il marito Carlo Belloni impiegato. Mentre questi andava a medicarsi, la sposina, pentita ed abbattutissima, si chiudeva in camera e si asfissiava.

Il marito la ritrovò morente e fu vano ogni tentativo di salvezza.

CRONACA
CALENDARIO

Martedì 11 febbraio: Passione di Nostro Signore.

Mercoledì 12 febbraio: S. Agata vergine e martire.

Sole leva ore 7 m. 20: tram. 5 m. 30.

La Duchessa di Coburgo con seguito giunse ieri proveniente da Vienna col treno delle 2.25 pomeridiane.

La Duchessa parte stamane alle sei col treno di lusso, diretta a Nizza.

Pernottò all' *Hôtel d' Europe*.

L' on. Cavallotti a Venezia — Ieri mattina l' on. Cavallotti da Dolo, si recò a Mirano in un *landau*. Lo accompagnavano gli onorevoli Caldesi e Zabeo i maggiorenti del partito radicale e l' ing. Tassoni.

Recatosi al Municipio, dove sventolava la bandiera nazionale, fu ricevuto dal sindaco e dagli assessori che offrirono un *vermouth*, quindi nello stesso *landau* si recò a Marano donde giunse a Venezia col treno delle 2.40 insieme agli onorevoli Caldesi, Zabeo e all' ingegnere Tassoni.

Alla stazione vi trovò circa una trentina di persone, fra cui l' on. Guèrci, l' avv. Villanova, il corrispondente del *Secolo* ed altri. Allo scendere dal treno, alcuni gridarono *Viva Cavallotti*. Preso posto su una gondola, il deputato di Corteolona scese all' Albergo della *Luna* dove ieri sera fu dato in suo onore un banchetto.

Liste elettorali — I signori membri componenti la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali sono invitati a intervenire alla seduta indetta per mercoledì 12 corr. alle 9 pom. per discutere: Completamento delle operazioni di revisione delle liste elettorali amministrative, politiche e commerciali per l'anno 1896.

Pei nostri soldati in Africa — IX lista di offerte pervenute al Comitato:

Barbieri Marzollo e Co. L. 5 — Attilio ing. Pani 5 — Marco Oreffice 5 — Cav. Augusto Toso 20 — Antonio Insom 5 — Dott. G. Bombarda 5 — Carlo de Trentinaglia 5 — Augusta Maossi ved. Valtorta 10 — Amalia Venturini 5 — Famiglia Bisacco 15 — Pietro Zanoni 10 — Giulio Squeraroli 10 — Famiglia Lucich 5 — Sig. Selma Naso ved. De Giovanni 5 — Cav. Edvino Bernezzi 5 — N. U. cav. Marcello Memmo 5 — Barone A. Mayneri 10.

Liste precedenti L. 2935,49 — IX lista L. 130,00 — Totale L. 3065,49.

Furono offerti al comitato anche i seguenti generi:

Cav. uff. Federico Layet 10 bottiglie Barolo, 10 raboso Piave, 2 bott. grappa, 2 bott. rhum — R. Layet 2 bott. Vermouth, 2 bott. Marsala, 2 bott. Valpolicella, 2 bianco spumante — Scipioni Giovanni 6 bottiglie Istriano — G. Sedea 4 bott. Marsala e 4 bott. Vermouth — A. Soretto 1 fiasco vino Piave — P. Layet 100 sigarette — G. Folai 1 fiasco vino — Ing. Menego 1 fiasco vino — A. Schileo 50 sigarette — G. Bonfadini 40 sigarette — Bernardi, caffè-ristoratore al Lido, 24 bott. Elixir Lido — Famiglia cav. F. Berchet 8 bott. Pinot bianco e 100 sigarette — Napoleone Jesurum 3 bottiglie vino Misilmeri e 3 bott. Moscato.

Lezioni pianoforte a sessanta centesimi. — I. G. fermo in posta, Venezia.

In casa Albrizzi — Domenica sera le porte del palazzo Albrizzi si schiusero per la seconda volta alla più eletta società veneziana, gentilmente invitata dalla cortesissima contessa Elsa.

Alle dieci le prime note del valzer misero in moto i bostonisti, e più di quaranta coppie s' aggiravano nel regale ambiente, leggere ed eleganti.

Quando i primi albori facevano impallidire le stelle, s' abbandonarono le sale col solo desiderio di ritornarvi là dove l' ospitale cortesia e la grazia femminile hanno regno.

Circolo tipografico — Ci si comunica che domenica 16 alle ore 8 e mezzo pom, avrà luogo presso la sede di questo Circolo una straordinaria festa di beneficenza a favore del Patronato pei bambini poveri.

A tale scopo concorreranno gentilmente il Circolo mandolinistico veneziano *Il Dente*, il tenore signor Emilio Linetti nonchè molti altri gentili signori e signore.

Vi sarà concerto vocale ed istrumentale, accademia di prestigio, lotteria seria ed umoristica, una scena buffa eseguita da alunni del Patronato suddetto.

Alla mezzanotte incomincierà il ballo che si protrarrà fino al mattino.

Buona usanza — Il sig. Gio. Antonio Vianello, in morte del cav. G. B. Collauto, offre per lo spedale dei bambini poveri 5 lire.

Il comm. Giovanni Paulovich, nella stessa occasione, offrì per l'ospedale dei bambini poveri 1 lira.

Circolo per la coltura etico-sociale — I signori soci sono invitati ad una seduta che si terrà mercoledì sera nella sala superiore del Restaurant Bauer alle ore 9 p. per svolgere il seguente ordine del giorno:

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 79

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL
Seguito dei " Dragoni della Luna ,,

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Un' orribil ferita le trasforava il seno, i lineamenti della vedova erano convulsi, contraffatti; sebbene sorpresa dall' assassino ella si era difesa coraggiosamente: grosse lividure si scorgevano sul di lei collo e sulle spalle, la sua veste era stata stracciata nella lotta; i suoi capelli sciolti le cadevano in sparsi riccioli attorno alla sua graziosa testa già scolorata dalla morte.

Regnava nella camera un disordine di triste augurio, i mobili erano rovesciati, una segreteria rotta ed aperta con violenza, cassette spezzate che gli assassini nella loro precipitazione avevano lasciate in mezzo alla stanza, provavano chiaramente che il furto era stato il movente del delitto

Tyndal si abbassò, s' inginocchiò presso questo secondo cadavere appoggiando la sua mano sul cuore: questo non batteva più.

— Ahimè! — disse Giacomo — non vi è più speranza, tutte due son morte! Ebben Pietro! Vuoi che te lo dica, ora ci veggo chiaro: qui è stato rubato, saccheggiato! e sai tu chi ha fatto il colpo? Quel bandito che tu hai cacciato, e al quale hai avuto il torto di perdonare; avanti di partire è venuto qui a riprendere ciò che era stato obbligato di restituire.

— Sì, tu hai ragione — rispose Pietro — io pure pensava lo stesso, è stato Lampin che ha fatto il colpo.

Si era appunto alzato quando ad un tratto Giacomo lo prese per un braccio, e con un gesto imperioso gli fece cenno di non far rumore.

— È stata spinta la porta — gli mormorò all' orecchio — scommetto che sono le spie, infatti si udì la voce acuta di Courrière: l'agente aveva veduto il cadavere di Rose, ed emetteva gridi cagionati dallo spavento e dallo stupore.

— Andiamocene — disse a bassa voce Giacomo Reyser — To', ora è quell' altro che mugge, Courrière è accompagnato da Mousseron. Andiamocene?

— Come due banditi! Come due assassini? — gridò Pietro sdegnato.

— Ma non capisci che, trovandoci qui, accuseranno noi di questo assassinio, non sapendo spiegare la nostra presenza in questo luogo che... ma vieni dunque! partiamo, essi salgono.

E pronunciando queste ultime parole Giacomo aveva aperta la finestra, e Pietro riconoscendo la giustezza delle osservazioni del suo fratello di latte si dispose a fuggire: per quanto però i loro movimenti fossero stati leggeri ed i loro passi impercettibili, la finestra nell' aprirsi aveva prodotto un lieve rumore ed avendolo i due agenti udito si slanciarono verso la scala.

Tutta questa scena si svolse con la rapidità del fulmine, e Mousseron in quattro salti nervosi arrivò al pianerottolo, precedendo il suo capo.

Giacomo Reyser aveva già oltrepassata la finestra, e si era calato lungo la doccia, con un' agilità veramente ginnastica, e Tyndal poco dopo stava per fare altrettanto; ma Mousseron e Courrière erano entrati nella camera e mentre Febo si era fermato davanti al cadavere di Marta, Mousseron si era slanciato verso la finestra, e dirigendo i raggi luminosi di una lanterna sorda che teneva in mano verso i fuggitivi, rischiarò per un momento la zona in cui essi si trovavano, e gli bastò per riconoscere in essi Pietro Tyndal ed il suo servo.

— Ci hanno veduti — disse Giacomo, il quale sempre fuggendo si era voltato indietro, ed aveva capito a volo l'idea di Mousseron.

— Allora — replicò Pietro Tyndal con sufficiente calma — siamo perduti! Qual maggior prova potevamo noi fornire, della nostra fuga come se veramente fossimo i due assassini!

Si perderono nelle tenebre.

Febo si era gettato sul cadavere della sventurata Marta, e lo cuopriva di lacrime e di carezze; si rialzò sentendo che Mousseron gli parlava, e nel suo linguaggio bizzarro ed interrotto che gli era abituale gli faceva intendere che conosceva l' assassino, e che aveva veduto Pietro Tyndal nell' ombra mentre fuggiva; questi era in compagnia di un altro uomo, del complice, e conoscendo le relazioni intime che passavano fra Tyndal ed il suo fratello di latte, questo complice non poteva essere altri che Giacomo Reyser.

Febo Courrière si era rialzato, non si trattava ora di versare lacrime inutili, bisognava arrestare gli assassini delle due donne e vendicare le due vittime; questa volta non vi sarebbe più un prefetto imbecille per paralizzare l' azione della giustizia e lo stesso Guardasigilli non avrebbe a questo punto potuto arrestarla o pronunciare un decreto di non esser luogo a procedere.

Il giorno dopo tutto il paese era in allarme, il telegrafo lavorava in ogni direzione; le brigate di gendarmeria del dipartimento si concentravano nel territorio che circonda Monthermé e Deville; i nomi degli assassini erano in tutte le bocche, ed il giudice d'istruzione arrivato frettolosamente sul luogo, onde constatare il delitto, far togliere i cadaveri e procedere ad un' inchiesta, aveva spiccato un mandato d' arresto.

Frattanto il vero colpevole, l' ignobile Lampin, che aveva ripreso alla sventurata Marta i ventimila franchi ed i gioielli, passava tranquillamente la frontiera e spariva completamente senza lasciar traccia di sè.

La gendarmeria si era recata ai Pioppi, il piccolo castello di Pietro Tyndal era deserto, i servi fin dal giorno avanti non avevano veduto nè Pietro Tyndal nè Giacomo Reyser; un ordine recato da una staffetta era stato recapitato al capitano Préval, e quell' ordine per quanto breve e laconico aveva messo a rumore tutto il castello di Vert-Bois; ben tosto le voci del paese si estesero per lungo tratto e queste portavano che Pietro Tyndal e Giacomo Reyser erano accusati d' assassinio di due donne, dopo averle spogliate e derubate.

— Questa cosa mi reca molta meraviglia — diceva Enrico Destoc, mentre ognuno mostrava le proprie impressioni sopra queste straordinarie notizie — avrei creduto quest' uomo capace di qualunque, cosa, ma di un furto no certamente!

(Continua)

Proposta di modificazione al Regolamento interno ed eventuali nomine delle cariche sociali.

Esposizione permanente d'arte — Alla esposizione permanente della Società Veneta promotrice di Belle Arti, sotto le procuratie, sono stati ammessi dipinti ad olio di Fornoni G., Rosa L., Alberti E., Ippoliti M., De Stefani V., Chitarin T., Vizzotto Alberti G., e acquarelli di Castelnuovo B., De Stefani V., e Vizzotto Alberti G.

Funerali — Nella chiesa di S. M. del Giglio era troppo breve lo spazio per accogliere la lunga schiera di signore, di amici, di conoscenti che vollero iermattina rendere gli ultimi onori alla salma del cav. Gio. Battista Collauto.

I negozii di biade, coloniali, confetture, sparsi per la città, rimasero semichiusi durante la cerimonia — e a questa convennero in larga copia i rappresentanti del ceto commerciale a cui il compianto signor Gio. Battista apparteneva. Non vi erano nel corteo, per espresso desiderio di lui, nè corone nè torcie, tranne quelle della famiglia. Vi erano invece numerosi sacerdoti, la Scuola di S. Rocco, alcune monache, i ragazzi di un istituto di carità e alcuni bambini dell'Educatorio Rachitici. La bara è stata portata dalla Confraternita della Morte e i cordoni sono stati tenuti da commercianti, da amici del defunto e da un rappresentante dell'Educatorio Rachitici. Subito dopo la bara veniva la bandiera della Societa di M. S. fra agenti dei negozii coloniali, associazione beneficata in vita e in morte dal cav. Collauto.

Finita la cerimonia in chiesa, prima che la bara fosse deposta sulla barca funebre, dissero affettuose parole in lode del defunto — lode veramente meritata — il sig. Giovanni Pianetti e il sig. Giuseppe Perale di Treviso.

Fra amanti — L'altra sera alle dieci, una donna, sulla trentina, certa I. C. entrò nell'Ospedale civile, con una ferita al sopraciglio sinistro, riportata, a suo dire, da uno sconosciuto — senza alcuna ragione — Dopo la medicazione la donna se ne andò pei fatti suoi.

Ecco ora come andarono le cose. La I. C. di 29 anni, abitante nel Sestiere di S. Polo, divisa dal marito, strinse relazione con certo A. B. di 38 anni, fabbro meccanico. Dopo qualche tempo la bella infedele non volle più saperne neanche di lui; e l'altra sera il B. la incontrò mentre, insieme... ad un terzo usciva dalla bottega dell'offelliere in Campiello dei Melloni.

Il B. a quella vista, sentì montare il sangue alla testa e percosse al viso il preferito rivale, quindi estratto un coltello, colpì replicatamente la instabile amante.

Intromessesi alcune persone, i rissanti furono divisi e se ne andarono per opposte direzioni.

Dopo la medicazione ricevuta all'Ospedale, la C. rincasò, e ieri mattina, chiamò un medico il quale le riscontrò una ferita lunga due centimetri, profonda uno e due millimetri alla regione sopraorbitale sinistra, comprendente il terzo esterno del sopracciglio, e altra ferita piccolissima alla regione sottorbitale sinistra. Queste ferite furono giudicate guaribili oltre i dieci giorni.

Il feritore si rese latitante.

Un orologio d'oro e uno d'argento — Giovanni Fick, abitante a Dorsoduro 816, orologiaio presso la fabbria Herion alla Giudecca, esercita anche a casa sua, nelle ore libere, il suo mestiere.

Ieri l'altro si recò da lui una giovane per ritirare un orologio di argento che aveva dato da riparare.

Il Fick lasciò la giovane nel tinello, e andò a prendere l'orologio in discorso, nella camera vicina. — Ritornato dopo pochi minuti, consegnò l'orologio e la giovane se ne andò.

Poco dopo però il Fick si accorse che dal tavolo del tinello era sparito un orologio d'oro del valore di 30 lire, che gli era stato consegnato da una signora.

Come l'orologio sparì? E' quanto l'autorità cerca di scoprire.

Ragazzo ferito — Sebastiano Orlandini di 12 anni, garzone presso il liquorista Massimiliano De Faveri in Salizzada S. Marco, colpito da capogiro, cadde ieri a mezzogiorno nella bottega. Disgraziatamente andò a battere la testa contro una bottiglia e riportò una ferita che, all'ospedale, dove fu ricoverato, fu giudicata guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Due colpi d'ignota provenienza — L'altra sera alle dieci fu ricoverato all'ospedale civile il calzolaio Antonio Tramontin di 52 anni, abitante a S. Zaccaria 4686, per ferita all'occipite, giudicata guaribile in giorni dieci salvo complicazioni.

Secondo le dichiarazioni dello stesso Tramontini, egli avrebbe ricevuto due colpi da uno sconosciuto che non sa indicare perchè ubbriaco.

Ricupero di un vivaio — I memori lettori ricorderanno che nella notte del 22 al 23 dicembre scorso anno, dalla riva della Pescheria di Rialto furono rubati due vivai pieni di anguille, in danno della ditta Agullo Bullo.

Ieri l'altro, nel canale dei Marani, vicino a S. Serviglio, il gondoliere Antonio Vio vide abbandonato un vivaio. Legatolo alla gondola, lo portò all'ufficio di P. S. di S. Polo, dove fu riconosciuto dal Bullo per uno di quelli a lui rubati. Il vivaio (naturalmente vuoto) è senza portello, catena e lucchetto.

Caduta accidentale — Scarpa Fortunato detto *Pignolo* da Pellestrina, di 23 anni, abitante a S. Maria del Rosario, 390, cadendo ieri l'altro accidentalmente da un ponte, riportò lesione alla spalla destra.

Recatosi all'Ospedale, ne uscì dopo la medicazione. Ne avrà per una ventina di giorni.

Furto con scasso — La notte dall'otto al nove, mediante rottura della porta del magazzino dell'oste Giacomo Scanselli a Dorsoduro n. 1741, vennero rubati cinque remi del complessivo valore di L. 10.

Dalle indagini fatte eseguire subito dal reggente quell'ufficio di P. S, emersero dei gravi sospetti sull'ammonito e pregiudicato Francesco Torini di 45 anni, abitante poco lontano dal derubato. I sospetti erano fondati perchè in una perquisizione eseguita nel suo domicilio si rinvennero i remi che si sequestrarono. Inutile dire che il Torini venne arrestato.

R. Marina — E' accordato al capitano di corvetta Mirabello Giovanni il chiesto primo periodo della licenza ordinaria, con autorizzazione di recarsi all'estero.

— L'*Europa* è partita da Spezia e giunta a Genova; il *Palinuro* è giunto a Portoferrajo; il *Galileo* è giunto a Taranto; la *Caprera* è giunta a Massaua.

E' giunta ieri a Porto Said la r. nave *Volturno*.

— Quanto prima la prima divisione della squadra si recherà alla Spezia.

Buon cuore — La egregia signora Elisa Orsi Serafini, per onorare la memoria del compianto marito comm. Giuseppe, ha elargito alla Congregazione di Carità lire 200, disponendo che fossero distribuiti in dieci grazie da lire 20 a favore di famiglie povere della parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari designate da quel R.mo Parroco.

Società di M. S. — L'Associazione Mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza, terrà domenica prossima alle 2 assemblea generale in una sala del Municipio per udire e discutere: la relazione sull'andamento sociale, l'investimento di fondi affluenti nel semestre, la nomina dei membri del Comitato per la cassa prestiti, ecc.

La Società conta 54 socii patrocinatori e 454 socii ordinarii.

La Guida di Venezia e l'Indicatore Commerciale Veneto — sono usciti coi tipi dello Stab. tipo-litografico dei fratelli Visentini. Il compilatore ingegnere Ernesto cav. Volpi giustifica il ritardo causa il grande lavoro occorso per la nuova guida del Commercio Veneto. E' inutile raccomandare questa importante pubblicazione che è già nel suo VI anno.

Scuola libera popolare — Stasera alle 8 nella scuola comunale S. Lio verrà parlato *sullo sviluppo embrionale dell' individuo.*

Sabato 15 corrente nella scuola comunale a S. Provolo quarta lezione di chimica *sul carbonio e suoi composti.*

Giovedì 13 e martedì 18 non verranno impartite le solite lezioni che si riprenderanno però il successivo giovedì 20 p. v.

Stato civile — Bollettino del giorno 9-10 febbraio: Nascite: Maschi 10 — Femmine 16 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Totale 28.

Matrimonii: Marchetto Luigi ch. Marco, facchino, con Costantini Elisabetta, fiammiferaia — Fabris Cesare, industriante, con Zane Giselda, r. pensionata — Simionato Antonio, meccanico, con Zassi Anna, casalinga — Modonese Giovanni, agente di commercio, con Cosovich Caterina, casalinga — Felich Fortunato chiamato Giuseppe, agente privato, con Fassi Maria, civile — Cattaneo Natale ch. anche Luigi, dirigente didattico nell'Istituto sordo-muti, con Vignon Artemisia, sarta — Dalle Ore Francesco, muratore, con Zanon detta Rocco Anna, domestica — Lotti detto Mirco Francesco, disegnatore, con Citton olim Ausoni Angela, casalinga — Carli dott. Carlo, medico-chirurgo, con De Biasi Pia, civile, tutti celibi.

Decessi: Pavan Fontanella Maria, di anni 81, vedova, casalinga — Varagnolo Bonsembiante Orsola, 72, vedova, casalinga — Mora Combeni Teresa, 56, coniugata, ricamatrice — Miani Ballarin Maria, 59, vedova, casalinga — Gunzenhausen Steinbach Enrica, 85, vedova, possidente — Turolla Fontana Giovanna, 65, vedova, ricoverata — Gervasoni Margherita, 61, nubile, domestica — Bruschini Giacomelli Maria, 56, coniug., sigaraia, di Venezia — Boselli Pellegrini Elisa, 43, vedova, casalinga, di Udine — Vianello Amelia, 17, nubile, casalinga — Panciera Maria, anni 9 e mezzo, studente, di Venezia — Perotto Domenico, 70, coniugato, già guardaboschi, di Favaro Veneto — Resegati Angelo, 86, celibe, pensionato e possidente — Ghisalberti Antonio, 79, coniugato, falegname, di Venezia — Giacometti Francesco, 79, celibe, ricoverato, di Riese — Orlando G. B., 65, celibe, ex-laico francescano, di Paularo — Varagnolo Leonardo, 58, coniugato, oste, di Venezia — Losso Olivo, 33, coniugato, fornaio, di Castel Lavazzo — Montagna Antonio, 18, celibe, fonditore, di Treviso — Sartori Ernesto, 7, studente, di Venezia.

Più 10 bambini al di sotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Per i bignè al pane di Spagna* — Sminuzzate due libbre di pane di Spagna, si frammischia, e s'impasta con una libbra e mezza di marmellata di cedro, e con quattro once di pistacchi triti. Si riduce questo composto in tante pallottole, le quali dopo averle infarinate, si passano nelle uova sbattute, e nel pane grattato, si friggono quindi e si servono polverati di zucchero.

Per finire — X.... è sempre esattissimo agli appuntamenti; gli fu chiesto perchè.

— Sono esatto, perchè ho notato che coloro che aspettano pensano ai difetti di coloro che si fanno aspettare.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Trascorre l'*altro*, è caldo il *primiero*
Chi salir vuole, dee versar l'*intero*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: Fa-me

LA MODA INGEMMATA

Passeggi e danze

Il candore delle fanciulle

Le veste muliebri tendono da qualche tempo ad apparire così ricche che in verità una signora se volesse seguire scrupolosamente gli ultimi dettami della moda, sembrerebbe una mostra elegante, su cui fossero disposte gemme d'ogni specie.

Ricoperte di gemme (che importa se false o vere?), si portano adesso le cinture che ingrossano notevolmente il giro della vita, dando, bisogna dirlo, qualche cosa della Venere alle signore, e togliendo loro un po' della vespa.

Per società, ricchissime gonne di *peluche* ornate in basso di merletti antichi, e i merletti scintillanti a tratti per un fermaglio di *strasse*.

Nei balli trionfano le stoffe di fine mussolina, attraversate da pagliuzze dorate e inargentatate.

La bella dama che se ne adorna ha un aspetto di fata benefica.

Per il the danzante delle vesti originalissime: non per la foggia che su per giù, è quella sempre, ma per la stoffa.

Stoffa ricchissima, pesantissima, a disegni strani; sopra un fondo azzurro cupo, degli arabeschi, che dal rosso acceso vanno sino al rosa tenuissimo, quel colore di cui si tingono le roselline d'ogni mese; sopra un fondo *vieil-or*, si rincorrono degli uccelli di paradiso; il corpetto ha una scollatura assai lieve, guernita di un giro di pelliccia bianca; la cintura è pure di pelliccia, chiusa da un uccellino, le cui alucce hanno qua e là delle scagliette iridiscenti.

Il cappello per queste *toilettes* è di nodi, di ciuffi, di gale, di crespo bianco e di merletti finissimi; la cupola o, più giustamente, quel quadratino che funge da cupola, è ricoperto di gemme; (la falsità è necessaria in questo caso). Da un lato un fantastico ciuffo di piume bianche, spruzzate di scagliette.

Per passeggio, hanno la preferenza sulle stoffe a disegni, che si son portate in principio dell'inverno, quelle pesantissime a tinte unite, che variano dal nocciola chiaro al tabacco di Spagna, dal bianco perla al bigio argentato.

I grandi cappelli si guerniscono sempre di piume, ma sui piccoli, i fiori e le foglie hanno il predominio; più le foglie che i fiori, e più le violette che altri fiori.

Le calze sotto la scarpetta un poco aperta, si portano scozzesi, così per la novità.

Ed ecco una novità in certi ombrellini che si portano per questo bel sole d'inverno; il pomo nero è incrostato di bullette di *strasse*; volendo, si fanno le iniziali del nome con queste bullette.

Le sottane di taffetà chiaro, vanno bandendo quelle scure che si son portate anche troppo.

Queste sottane chiare sono un'assai felice variante di quelle di battista bianche, che dalle signore distinte si sono abbandonate a malincuore.

E ancora pei balli, stoffe di grossa seta (assai in voga la rosa) a disegni imitanti le seterie Luigi XVI; la scollatura che arriva più in giù della spalla, piega sotto il gentile pondo dei mazzi (mazzi addirittura) di rose: nella pettinatura, che per i balli deve salire alla sommità della testa, s'intrecciano artisticamente ghirlande di fiori, ed ai lati si elevano due *aigrettes* di brillanti... o oni per essi. Le scarpette e le calze si porteranno di tinte eguali a quelle delle *toilettes*.

E le fanciulle, se vorranno piegarsi all'ultimo gentile precetto della moda, dovranno vestirsi, nei balli, di bianco con cintura di seta molle bianca a grossi cappii; la stoffa del vestito dovrà essere di mussolina assai fine, intendo fine per la sua trasparenza. Le altre tinte si porteranno, ma si porteranno svogliatamente, sapendo di essere un po' in collera col figurino di oggi.

Luisa.

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Stasera *Trovatore*. E la parte di Eleonora sarà cantata dalla gentile e brava signora Ida Gaber.

Goldoni — Inutile dire che l'*Albergo del libero scambio*, una miniera di risate per il pubblico e di quattrini per l'impresa, si replica anche stasera.

— Fra giorni beneficiata della signorina Celeste Montrezza, con la nuova commedia *Zampa legata* del Feydeau.

Malibran — Affollato il teatro per la serata di Aristide Gargano.

Lo spettacolo fu applauditissimo, specie le *Scene Militari* dello stesso Aristide, musicate da Alfredo Grandi.

Il Gargano ebbe parecchi doni, tra i quali una bellissima spilla di brillanti, offerta dai proprietari.

— Stasera due operette *Il capitano Giorgio* e *Carmencita*.

— Giovedì grasso spettacolo diurno alle 2 1\|2.

— Quanto prima serata d'onore della *divette* Amelia Soarez, la brillantissima prima donna della compagnia Gargano.

Il Crepuscolo delle... idee — Ci telegrafano da Torino in data 11 febbraio, ore 0.5 a.:

(*Zaccaro*) Davanti ad un pubblico numeroso stasera nel gran salone dell'ex *Eldorado* si ebbe la prima del *Crepuscolo delle idee*, musica parodia del noto lavoro di Wagner.

Il successo è stato completo. Il pubblico sbellicò dalle risa di quel lavoro pieno di umore, dove ogni tanto in mezzo alla musica seria spicca una frase popolare di canzonette da strappazzo, ed ebbe vivi elogi per il studente vicentino De Vinchels che musicò con talento ed umorismo spiritoso la parodia, dal libretto umoristico del prof. Pastore; come venne fatta segno ad elogi la messa in scena, opera degli studenti Ceresa, Monselesan ed ing. Banzatti, Veronese; ebbero anche applausi i cantanti e le cantatrici.

Gli studenti Denzi Melio, Sisto, Cerutti, Dell'Elba, Diatto, Panighelli, Gamba e Callori, tre dei quali sembravano proprio donne!

Ottimamente l'orchestra di 45 studenti, diretta dallo stesso De Vinchels. Insomma un vero successo che fa onore alla Associazione universitaria ed al suo simpatico presidente dott. Giglio-Tos.

« Dindon » di Feydeau — Feydeau è uno degli autori di *Champignol* e dell'*Hôtel du libre échange*. La sua nuova commedia *Dindon* ebbe l'altra sera a Parigi un grande successo di ilarità nei primi due atti. Piacque meno il terzo il quale — oltrechè è meno divertente — contiene delle sconcezze pornografiche troppo accentuate. Alcune macchiette del nuovo lavoro sono esilarantissime e assicureranno la sorte della produzione.

La signorina Manarini — La signorina Angelina Manarini è una giovane cantante veneziana, allieva del maestro Pucci. Ella debuttò testè a Savigliano, nella parte di Eleonora (*Forza del destino*) e si scrive che non poteva interpretare quella parte in modo migliore. Ha voce estesa, di timbro argentino e simpatico — e, sebbene nuova alle scene, portamento e azione da attrice.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina dalle ore 3 alle 5 pom.:

1. Marcia *Il soldato*, Guttemberg — 2. Sinfonia *Il Reggente*, Mercadante — 3. Pot-pourri *Donna Juanita*, De Suppè — 4. Valtz *La Vague*, Mètra — 5. Finale primo *Le Villi*, Puccini — 6. Mazurka *Talia*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 8 1\|2 - *Il Trovatore*.
Goldoni — 8 1\|2 - *L'albergo del libero scambio*.
Malibran — 8 1\|2 - *Cap. Giorgio* - *Carmensita*.
Minerva - 7 1\|2 - *Genoveffa del Brabante* e ballo

SPORT

I cavalli di Lebaudy

Venerdì, a Parigi, furono venduti i cavalli di Max Labaudy.

Carloman, cavallo tedesco, comprato da Max per trentacinquemila franchi per impedirgli di concorrere a uno *steeple chase*, venne acquistato per diecimila cinquecento franchi dal suo antico proprietario, che è certo Suermond, antico ufficiale tedesco.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 10 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	69,65	69,73	70,45
Termometro centig. al Nord	3.4	4.4	10 0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	69	65	50
Direzione del vento	NNE	N	N
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 11.0 - min. di oggi: 2.6

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo sereno; brinate.

La "Gazzetta" a Padova

Padova che si diverte

Padova 10 febbraio — (*Senex*) In tre giorni tre feste, col rincaro del *the*.

Osserviamo l'ordine cronologico: venerdì festa al club di scherma e ginnastica — sabato al Circolo filarmonico ed al Casino dei negozianti — domenica *the* danzante.

E dappertutto e sempre una folla straordinaria.

Padova — in onta alla sua antichità, diremo così, troiana, si diverte.

Al *club* il convegno è stato splendido. Le sale, per quanto ampie, contenevano a fatica il lieto ed elegante *sciame* femminile e mascolino dei ballerini. E l'orchestrina Tanara, per la scelta felice dei ballabili — tutti o, quasi, nuovissimi — e per lo slancio nella esecuzione, ha fatto, semplicemente, prodigi.

Amabilissime, come il solito, le figlie del maestro Cesarano.

*

Al Circolo filarmonico era stata preparata una serie di gradite sorprese.

Sorpresa prima: esposizione artistica. Tutti i migliori artisti di Padova avevano mandato qualche lavoro e tutti, sotto diverso aspetto, pregevoli.

Scrivo così come giudizio riassuntivo — chè, a volerlo fare particolarmente, non basterebbe una corrispondenza *cum fustibus* ed anche *lanternis*, trattandosi d'una esposizione notturna.

Sorpresa seconda: stanza giapponese o chinese, a volontà; profusione inverosimile di ventagli di ogni dimensione e d'ogni colore; scialaquo di dipinti a.... granata del celebre artista Tkai-Can-Can. Una meraviglia, fabbricata su in quattro o cinque giorni, inaspita — persino — da parecchi mobili di bambù quasi autentico.

Sorpresa terza. Dalla stanza giappo-chinese si saliva... sulle Alpi — in un angolo romito di povero villaggio, perduto sotto la neve ed il ghiaccio; nei chiarore del plenilunio — invenzione, fatica e... gloria del nostro buonissimo Mansoni.

L'illusione era completa; perchè là dentro non mancavano nemmeno i brividi di freddo.

Riassumendo: festa bellissima in un ambiente ideale, con grande e meritata compiacenza del signor Bruno Barzilai generoso e intraprendente presidente del Circolo.

*

Al Casino una cinquantina di coppie giovanili. — Notate parecchie *toilettes* fresche e graziose. — E fra le coppie s'aggirava sereno e sorridente — se non leggero — il cav. Paganini, presidente del Casino, al quale consacra gli ozi del suo riposo con assiduità pari all'intelligenza.

*

Il *the*, finalmente — un *the* dolcissimo — nel senso ideale della parola — pieno di fascini e di splendori.

Divenuta pericolosa la sala del *foyer* del teatro Verdi, le dame patronesse dei Rachitici — pei quali si ballò il *the* — chiesero ed ottennero ospitalità nella sede del Circolo filarmonico, che ieri dopo poche ore, furono ripopolate da una nuova folla di danzatori — folla squisitamente signorile, tutta profumi di eleganza e di cortesia.

C'era la *haute* patavina quasi al completo ed il fiore della borghesia.

E fra le 3 e le 5 pom. si ballò con un *entrain* addirittura meraviglioso, facendo appena qualche scappata al... Giappone per una tazza di thè, offerto dalle patronesse con amabilità impareggiabile.

Domenica, terza *reprise* e, si spera, degna delle passate.

*

La Conferenza dell'on. Barzilai — fissata per domani — a beneficio della Poliambulanza, venne rimandata, causa l'indisposizione che affligge il deputato di Roma.

Ripresa! — Una bella ragazza buona e diciassettenne — Zaira Morelli — era scappata da Pordenone per raggiungere un ginnasta fermo a Correzzola. Il colpo era riuscito perchè la raccomandazione di... farla desistere dal viaggio era giunta un po' tardi alle autorità di Padova.

Il padre della ragazza, saputo che dessa non si era fermata qui neppure un minuto, la raggiunse presso l'adorato oggetto ed ora fa seco lei il viaggio di ritorno.

Il furto — I ladri, stanotte, entrati con chiavi false nel negozio di Gaetano Alzeni in Borgo Magno, fecero *repulisti*. Danno: circa mille lire. Sospetti nessuno.

Corriere rodigino

Rovigo, 10 febbraio — **Commemorazione** — Ieri all'ora prefissa le rappresentanze delle scuole, con e senza bandiera, il prefetto comm. Bacco, il regio provveditore Paton, si radunarono nella grande sala dell'Accademia dei Concordi, che era di già gremita di pubblico colto ed intelligente, per assistere alla commemorazione del povero prof. cav. Carlo Tegon, morto in Roma, ove era ispettore generale di quelle scuole, fatta dal cav. Antonio Marcati direttore del *Risveglio Educativo*.

La sala era stata addobbata per l'occasione; un somigliantissimo ritratto del commemorando, fatto eseguire espressamente a Milano dal maestro sig. Renofio, era collocato nel fondo. Sul tavolo stavano due bellissime epigrafi, e una fotografia dell'estinto che vennero poi distribuite a tutti i presenti.

Il cav. dott. Tullio Minelli presentò il bravo conferenziere che parlò del compianto educatore, del suo maestro, con affetto grandissimo. Disse dell'entusiasmo che aveva per la scuola, dell'amore che portava ai maestri ed ai bambini in particolare, che chiamava i suoi figli.

Parlò della lunga ed onorevole carriera del Tegon e ne esaminò particolarmente l'opera didattica. Disse poi dell'uomo e delle sue virtù, e dell'affetto onde era circondato e chiuse affermando che l'opera modesta del Tegon sopravviverà al suo nome.

La commemorazione, applauditissima, fu invero, e per lo stile e per la forma smagliante, all'altezza del nobilissimo soggetto e al finire ebbe una vera ovazione.

I numerosi amici gliene espressero le più vive e meritate congratulazioni.

Anche questa volta mancava alla commemorazione la rappresentanza comunale, che fa gentilmente invitata. Questa assenza non ha bisogno di commenti. Ieri poi al valente conferenziere e alla distinta sua signora, furono fatte visitare dai maestri e dalle maestre del luogo le cose più notevoli della nostra città.

Adunanza — Ieri ebbe luogo l'annunciata adunanza generale della Società pei maestri del Polesine. Furono discusse ed approvate alcune modificazioni allo statuto. Dopo si passò alla nomina delle cariche. Venne eletto a vice presidente il maestro Angelo Renofio, e a segretario il maestro Vianelli Ottavio. Fu rimandata a un'altra seduta la nomina del cassiere.

Asolo, 10 febbraio — **Fiori d'arancio** — Stamane si celebrarono le nozze del signor Giani-Domenico Marzuoli colla distinta signorina Maria Biadene. — Molte carrozze facevano bel seguito a quella degli sposi. Il rev. Preposto in chiesa, e in municipio il Sindaco Zanini rivolsero agli sposi belle parole di augurio, e quest'ultimo a nome della Giunta offerse alla sposa un bel mazzo di fiori.

Agli sposi e al dott. Biadene vive felicitazioni.

— E altre nozze si son fatte a Castelcucco del signor Giacomo De Mattia con la signorina Annetta nob. Cantoni. Fra gli invitati v'era il neo cavaliere della corona d'Italia sir Robert Barret Browning, col quale ci felicitiamo della nuova onorificenza avuta.

Augurii ai novelli sposi.

Chioggia 10 febbraio — **Carnevalia** — Molto bene riescita anche la seconda festa da ballo data ier sera nelle sale del *Nuovo Circolo*. Merita encomio la Presidenza ed il Comitato alle feste che seppero organizzare trattenimenti, come le feste date, di risultato superiore ad ogni aspettativa.

Pei feriti d'Africa — Anche qui dietro iniziativa del Sindaco, si è costituito un Comitato per raccogliere le offerte a vantaggio dei feriti d'Africa.

Conegliano, 10 febbraio — **Veglione** — (*Arthos*) Molta gente al veglione di stanotte. Le danze procedettero animatissime fino a stamane.

Altri due veglioni... Coraggio i forestieri che vogliono divertirsi!

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Cittadella, 9 febbraio — **Veglia danzante** — Splendida, riuscitissima fu la festa. Il numeroso ed eletto concorso forestiero, vi aggiunse animazione e brio maggiore. *Toilettes* eleganti e semplici ad un tempo. La gara addirittura dei colori, affascinanti — carezzevoli. Vi erano tutte le gradazioni: dallo smagliante rosso, al giallo delicatissimo; — gentili figurine simpatiche dalle rosee, o candide o verdi vaporose abbigliature — infinito sciame di geniali personcine attraenti, indescrivibili. Un assieme aristocratico quale l'ambiente addimandava.

Una vera creazione il salottino rustico a verdi ramificazioni d'edera tappezzato. La sala da ballo, un vero splendore, satura di luce e piena di fiori disposti con fine gusto artistico ad ornamento delle dorate cornici, degli specchi e dei lampadari.

Bene addobbate pure le altre stanze sussidiarie.

Si ballò con *entrain* dalle 21 alle 6. Allegria e foga giovanile trionfarono.

Ai *Valtzer* i *Valtzer* si successero. Alla *Bohemienne* i *Lanciers* — *Dancing* le quadriglie. Tolto qualche disguido di naufrago nel turbinio delle masse, piacevoli note comiche d'intermezzo ai bene eseguiti ordini dati vibratamente dal bravo direttore sig. Celio Sartori — tutto andò per il meglio.

Il pieno successo della festa — che andrà con piacere ricordata è dovuto al sig. Ferruccio dott. Fioroli Della Lena — anima d'artista forte intraprendente.

Al dott. Fioroli ed al solerte Comitato composto dai sigg. Sartori, Callavo, Tombolan, validi ed instancabili cooperatori, i nostri più vivi ringraziamenti e migliori ancora quando si sappia mantenere la promessa di mettere assieme sabato un'altra festa, ricordando il saluto dato a tante gentili signorine coll'*arrivederci sabato p. v.*

All'opera dunque con la consueta alacrità, e ciò che si vuole dev'essere; corsero impegni — devonsi soddisfare, e, speriamo.... arrivederci a sabato!

Mira 10 febbraio — (*G. P.*) — **Nomina del giudice conciliatore** — Siamo lieti di annunziare che il signor Silvio Sartori venne testè nominato giudice conciliatore di questo Comune.

La scelta non poteva essere migliore, perchè il Sartori è persona più volte benemerita dell'Amministrazione comunale.

Decesso — Funerali — Nell'età di 79 anni è morto ieri l'ottimo sig. Luigi Borgato, padre dell'egregio amico nostro Augusto, impiegato della locale fabbrica candele steariche. Oggi alle ore 2 pom. avranno luogo i funebri.

All'addolorata famiglia porgiamo le nostre sentite condoglianze.

Motta di Livenza 10 febbraio — **Ballo** — La Società *Amici della gioventù*, in esecuzione di altro dei suoi scopi statutari, darà un ballo, che a far previsione delle adesioni riuscirà splendido.

Nell'occasione avremmo la orchestra di Portogruaro, diretta da quel bravo maestro prof. Zuccarini; che è quanto dire di avere assicurata una musica eccellente.

Il ballo sarà dato in una sala dell'Albergo Argentino.

E qui viene poi da domandare: qual sugo ci trovano i due contendenti *Società del Teatro* e *Comune di Motta* a lasciar rovinare, come fanno, con disgusto generale, il locale del Teatro piuttosto che uno di essi ceda alle pretese che l'altro accampa?

Possibile che l'unica risoluzione della vertenza possa trovarsi solo coll'annientare l'oggetto in contrasto?

Via, un po' di altruismo in pratica dovrebbe bastare.

Orsago 10 febbraio — (*B. C.*) — **Nozze** — Questa mane ebbero luogo gli sponsali della graziosissima signorina Giovannina Ceschelli col signor Geremia Paiati.

I molti e ricchi doni offerti alla sposa, le varie e belle pubblicazioni, i generali augurii che accompagnano la coppia felice, dimostrano in quale alto concetto di rispettabilità e affetto sia tenuto dovunque la famiglia Ceschelli, alla quale di tutto cuore faccio anch'io fervide congratulazioni.

Tolmezzo, 10 febbraio — **Festa** — La Società Operaia di M. S. e di istruzione di Tolmezzo darà la sua solita Veglia mascherata nel *Teatro De Marchi* la sera di sabato 15 febbraio. L'introito sarà devoluto in parti eguali fra la Congregazione di Carità e la detta Società operaia. Vi saranno premii alle migliori maschere.

Treviso, 10 febbraio — **Per l'Africa** — (*a.*) Domattina partiranno da qui 60 soldati del quarto reggimento bersaglieri destinati a formare il quarto battaglione d'Africa. Altri trenta saranno dati dal battaglione dello stesso reggimento di stanza a Cesena. Si congiungeranno tutti a Bologna.

Assieme parte il sottotenente Capri, che da tempo avea richiesto di entrare nelle truppe coloniali.

200 bambini poveri, dopo essersi ieri guidati da pietose signore nella chiesa di S. Maria Maggiore a pregare per le truppe d'Africa, vennero convitati a un gustoso pranzetto nella sala del Casino Filodrammatico, gentilmente concessa dal Municipio.

Udine, 10 febbraio — (*P.c*) — **Tentato suicidio** — Iersera verso le 6 certo Giuseppe Carlevaris fu Giuseppe d'anni 43, mediatore di legna, abitante in Via Francesco Mantica N. 20, gettavasi nella roggia di via Gorghi a scopo suicida. Accortesi alcune donne del tonfo, accorsero e riuscirono a trarre in salvo il Carlevaris che venne trasportato all'ospitale per le cure del caso. Non sono note le cause che lo indussero al triste passo.

Il tempo continua a mantenersi splendidissimo. Pare proprio d'essere in primavera avanzata. Nei fossati esposti al sole da molti giorni sono sbucate le violette e si videro già a svolazzare variopinte farfalle. Ieri, domenica, fu un vero esodo di cittadini ai vicini paeselli. Il tram a vapore Udine-S. Daniele che percorre l'amena linea dei colli, era gremito di gente.

Carnevale — Non un veglione, ma un *veglionissimo*, fu quello della scorsa notte al Nazionale. Tanta era la ressa di maschere e giovanotti che il ballo era addirittura impossibile. Di conseguenza, pubblico numerosissimo anche nelle sale Cecchini e Pomo d'oro. Dappertutto si ballò fino a stamane. Mercoledì, ultimo di carnevale, grande veglia mascherata al *Minerva*, lunedì ultima cavalchina.

NECROLOGIO

A Firenze è morto il conte Lorenzo Piccardi — A Napoli il medico prof. Gaetano Gatta — A Modena il prof. Curzio Bergomini — A Novi Ligure G. Batta Federici segretario della locale Procura del Re — A Capriata d'Orba don Cherubino Rossi ex consigliere ed assessore — A Vogogna l'orefice Domenico Mina di 100 anni, 2 mesi e mezzo — A Benevento l'avv. Paolo Albanesi giudice di tribunale — A Laglio (lago di Como) il co. Carlo de Somèllè — A Torino il prof. Giuseppe Cometti — A San Remo il sig. Garnier già deputato delle Alte Alpi alla Camera francese.

A Minuzio (Canton Ticino) il dott. Pietro Bianchi — A Parigi Andrea Emmanuel giovane attore drammatico — A Londra Enrico Davide Leglie compositore di musica — Al vecchio Calabor (golfo di Guinea) il reverendo William Anderson — A Londra lady Wilde scrittrice e il generale Keyes.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Le famiglie **Tomich e Battaggia** commosse per le attestazioni di stima ed affetto rese al loro caro estinto

FILIPPO TOMICH

ringraziano tutti gli amici e conoscenti che presero parte al loro dolore, e chiedono scusa a quanti per involontaria dimenticanza non fosse pervenuta la partecipazione della dolorosa loro perdita.

RINGRAZIAMENTO

La Ditta **Fratelli Hérion** compie il dovere di ringraziare tutti coloro che nella notte del 3 al 4 (in cui avvenne il grave incendio che distrusse parte della sua fabbrica) accorsero a portare valido aiuto: e cioè alle autorità tutte che prontamente ed efficacemente intervennero; al corpo dei Vigili ed a quei generosi che spontaneamente si prestarono. Per tutti essa Ditta serberà viva gratitudine, giacchè è a queste forze riunite che si deve se fu evitato un più terribile disastro.

FRATELLI HÉRION

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 febbraio a L. 109,18

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 10 al 1 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.—

Listini Borse

Venezia 10 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	91 65	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	91 65	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d' Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	291 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	107 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	240 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell' Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	—	— —	— —	2 1[2
Germania	134 50	134 70	— —	— —	4
Francia	109 05	109 20	— —	— —	2
Belgio	108 65	109 —	— —	— —	2 1[2
Londra	27 54	27 56	27 40	27 44	2
Svizzera	108 60	108 80	— —	— —	4
Austria	227 —	227 1[2	— —	— —	4 1[2
Banc. Aust.	227 —	227 1[2	— —	— —	

Sconti

Banca d' Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0 - Banca Veneta di dep. a conti corr da conv. - Cassa di risparmio 4 1[4 0[0 - Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1[4

Roma 10

Rendita per fine	91,70	Azioni ferrovie Merid.	—.—
Banca generale	50 —	Azioni S. Acqua Pia	1200.—
		Azioni S. immobiliare	37 —

Genova 10

Rendita ital. 5 0[0	99 55
Azioni Banca d' Italia	722 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	651 —
Ferrovie mediterran	490 —
Navigazione generale	316 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	— —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	109 15
» sconto Londra	27 55
» Germania	134 60

Milano 10

Rendita ital. cont.	91 67
Rendita fine	91 72
Azioni Mediterranee	493 —
Banca Generale	50 —
Lanificio Rossi	1454 —
Cotonificio Cantoni	485 —
Navigaz. generale	3 2 —
Raffineria Zuccheri	291 —
Sovvenzioni	22 —
Società Veneta	32 —
Obbligaz. Meridion.	302 50
Obblig. nuove 3 0[0	284 50
Francia a vista	109 15
Londra a 3 mesi	27 41
Berlino a vista	134 7

Vienna 10

Rend. in carta	101 10
» in argento	101 15
in oro	122 30
» in corona	101 30
Az. della Banca	1015 —
» Stab. di cred.	382 50
Londra	120 95
Zecchini imp.	5 68
Napoleoni d' oro	9 591[2

Berlino

Azioni Credit.	238 20
Cambio Vienna	168 05
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	108 25
Rendita Italiana	83 1[2

Berlino 10

Mobiliare	— —
Austriache	238 —
Lombarde	43 70
Rendita Italiana	84 30

Parigi chiusura

	8	10
Rendita fr. 3 %	101 20	100 95
Id. 3 % perp.	103 02	102 90
Id. 4 1[2 fine	106 70	106 67
Id. Ital. 5 %	84 65	84 50
Camb. s. Lond.	25 23 1/2	25 23 1/2
Consol. ingl	108 25	108 50
Obblig. Lomb.	357 —	358 —
Cambio Italia	8 1/4	8 1/2
Rend. turca	21 77	21 92
Banca Parigi	810 —	810 —
Tunis. nuove	501 —	500 —
Egiziane 6 %	527 50	527 50
Rendita ung.	103 18	103 25
Rend. spag. est.	61 3/8	61 3/8
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	585 —	593 75
Cred. Fond.	696 —	698 —
Az. Suez	3300 —	3295 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	113 75	115 —
Ferr. mer.	602 —	597 —
Prest. russo	92 15	92 15
Id. portog.	25 7/8	26 —

Firenze 10

Rendita per fine	91 73 —
Cambio Londra	27 42 —
» Francia	109 12 1[2
Ferrovie merid	652 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	751 — —

Torino 10

Rendita contanti	91 55
Rendita fine	91 67
Azioni ferrovie medit.	492 —
Azioni ferrovie merid.	652 —
Credito mobiliare	— —
Banca d' Italia	755 —
Banca di Torino	486 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	59 —
Banca Tiberina	8 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	20 —
Cambio vista s. Francia	109 17
Cam 3 mesi s. Londra	27 55

Londra 8

Inglese	108 1[4
Italiano	83 1[2

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

Olj - Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,72 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75.01 — pel 10 maggio 74,87 - pel 10 agosto 75.58 pel futuro 76,09 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70,29 - pel 10 gennaio 70.29 pel 10 marzo —.— - pel 10 maggio 70.55 pel 10 agosto 70.55 pel futuro 72.39

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr. L. 23.-	Chilo 29.500
id.	Splendor	» 24.35	» 28.500
Russo	Adriatic	» 22.85	» 29.500

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66:29 - Splendor Cent. 69:40
Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 10 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 41.10 — Per marzo 41.50 — A 4 mesi da marzo 42.— —A 4 mesi da mag. 43.—.

Spiriti — Mercato fermo — Pel corrente fr. 31.75 — Per marzo 34.— — Per marzo e aprile 32.25 A 4 mesi da maggio 33.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato fermo — Rosso — disponibile 31.50 — Zucchero Raff. 92.50.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato fermo — Disponibile 33.50 — Pel corrente 33.50 — A 4 mesi da marzo 34.50 A 4 mesi da ottobre 31.80.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 18.90 — per marzo 19.25 — A 4 mesi da marzo 19.50 — A 4 mesi da mag. 19.90.

Anversa 10 — Frumenti — Mercato fermo — Petrolio raffinato — Mercato calmo Disponib. 17.

Brema 10 — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Disponibile Rmk. 7.15.

Magdeburgo 10 — Zucchero barbabietole 11.85 — Mercato fermo.

Marsiglia 10 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 21450 Vendite della giornata 2500 — Vendita a consegnare q.i 1000.

Duro Bona f. 19.60 cons. — Azime Teodosia f. 15.40

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale dell' 8 febbraio N. 32 contiene:

Nomine e promozioni nell' ordine della Corona d' Italia — Legge che approva la spesa straordinaria di L. 50000 per rimborso all' Ospedale di S. Matteo in Pavia delle maggiori spese sostenute pel mantenimento della clinica ostetrica dal 1879 al 16 maggio 1886 — Regio decreto sulla franchigia postale per la Colonia Eritrea — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti — Idem nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro — Rettifica d' intestazione — Avvisi per smarrimenti di ricavute — Rivista meteorico agraria-Terza decade - Gennaio 1896.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Banca pop. coop. sidicina, Teano, S. M. Capua V. — Garofalo Vincenzo, Capua, cappelli, S. M. Capua V. — Longoni Ambrogio e figlio, spazzole, Milano — Mander Maurizio et Franc., costruzioni, Venezia — Omboni Cesare, orologeria, Milano — Ricciardi Gaetano, libreria, Salerno — Sirignano Mariano, Visciano, generi diversi, S. M. Capua V. — Villa Ambrogio, berrette, Milano.

Movimento degli Esercizi

Eliminazioni

Guidini Gaudenzio, imprenditore, S. Polo 2459 — Senofonte A. Condis, sensale marittimo, S. Marco 8 — Alberti Luigi, Commissionato, S. Marco 1061 — Marini Carlo, vendita merci, Castello 5540 — Foà Giuseppina, macellaio, Cannaregio 5608 — Stradiotto Luigi, vendita biade, Dorsoduro 3661 — Paulio Domenico, vendita frutta Cannaregio 5893 — Marcaria Davide, Macellaio, S. Marco 791-29 — Catullo Giuseppe, falegname, Dorsoduro, 1230 — Martino Tiepolo, deposito Biciclette, Castello 4706 — Brezza Giovanni, vendita manifatture, S. Marco 5435 — Biasiul Andrea, macellajo, S. Polo 32 — Barzan G. Armando, commissioni. S. Croce 100 — Borin Maria, cartoleria, Cannaregio 122c — Pietro Fregonese, vendita biade, Dorsoduro 540 — Bovolato Giulia ved. Filippi, rigattiera, Castello 5986 — Cesana Alessandro, rigattiere, Cannaregio 1144.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	D. Milano		4.45
O. Milano		6,15	M. Padova		7,25
D. Torino (Parigi)		8,45	O. Verona		9,25
O. Milano		12,38	A. Torino (Parigi)	2,40	14,40
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45	18,45
M. Verona	6,05	18,05	O. Milano	9,04	21,04
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23,45
D. Udine-Trieste Vienna		5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5,43
O. Pontebba Vienna		5,20	M. Pontebba Udine		6.25
T. Treviso (Tram)		8,25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10,55	T. Treviso (Tram)		11.30
D. Pontebba Vienna	2,20	14,20	D. Vienna Trieste	2.15	14.15
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	M. Trieste Udine	6.20	18.20
M. Ud.-Tries.-Vien.	6,15	18,15	T. Treviso (Tram)	7.2.	19.25
M. » » »	10,20	22,20	O. Trieste Udine	10,27	22,27
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24—	D. Vien-Pont.-Ud.	11,05	23,05
O. Bologna Firenze		4,15	D. Roma Firenze		5.30
A. Bologna Firenze		9,50	O. Bologna		10,56
D. Firenze Roma	2,35	14,35	D. Roma Firenz.	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna	5.20	17.20
D. Firenze Roma	10,45	22,45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa		5,40	O. Casarsa Portogr.		8.50
O. Portogr. Casarsa		10,40	O. Casarsa Portogr.		12.40
O. Portogr. Casarsa	7,25	19,25	O. Casarsa Port.	10.10	22,15

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,28 11,54 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,10 - 9,18 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 12.15

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 - Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— 14 — Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6,30 9,30 11.— 12,30 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.45 a le 20.15.

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 12 Febbraio N. 43

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 56 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 8 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linee di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 1. Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50.) Pagamento anticipato

IN AFRICA — LA SITUAZIONE — ANEDDOTI

Una ricognizione di Baratieri
Gli accampamenti del nemico

Ci telegrafano da Roma, 11 febbraio, sera:

Si ha da **Entisciò** 11 febbraio *(ufficiale)*: Baratieri ha fatto una ricognizione fino agli estremi avamposti. La posizione del nemico è stazionaria. Esso è sempre diviso in due campi. Si scorgono numerose tende del primo sopra una vasta estensione fra due aspri monti.

Circa a quattro chilometri più indietro si vede l'altro campo, cioè quello di Menelik, protetto da colline.

Il nemico ha razziato il paese fino presso Adua.

Baratieri non può attaccare
Ciò che dice l'*Italie*
Le condizioni di pace e il Gabinetto
Posizione militare migliorata

Ci telegrafano da Roma, 11 febbraio sera:

L'*Opinione* stasera assicura che Baratieri telegrafò al governo non essere in condizioni di attaccare il nemico. Soggiunse di aver fondate speranze di respingerlo, se attaccasse.

L'*Italie* crede che salvo scaramuccie, gli scioani non ci attaccheranno. La battaglia decisiva avverrà quando arriveranno i rinforzi; questa del resto è l'opinione di molti competenti; ma prima della fine di febbraio è difficile che vi sia una battaglia.

— Smentite recisamente che in Consiglio di ministri vi sieno stati dissensi circa l'accettazione o il rifiuto delle proposte di pace fatte da Menelik. Intorno alle condizioni per accettare la pace, i ministri si trovarono concordi. La sera stessa telegrafarono a Baratieri quelle deliberazioni insieme alla notizia dell'invio di rinforzi.

— Il *Fanfulla* dice che l'occupazione di Entisciò è importante. La considera un nostro successo militare, che migliora la posizione. La occupazione preclude al nemico le vie dell'avanzata e della ritirata, permettendo a Baratieri di difendersi o di attaccare con le sole forze che attualmente possiede. Se poi il nemico non si muove, le nostre fortissime posizioni permettono l'arrivo a Baratieri dei nuovi rinforzi che ora gli si spediscono.

Nessun ballo a Corte
La marina difenderà Assab

Ci telegrafano da Roma, 11 febbraio, sera:

Perdurando le ragioni che indussero il Re a sospendere la festa fissata pel 7 corrente, nessun ballo quest'anno sarà dato a Corte.

— L'*Osservatore Romano* dice stasera che occorrendo, si affiderà alla marina la difesa di Assab. Il ministro Mocenni lo ha ordinato alle navi stazionarie in quelle acque.

Ciò che, secondo Stillmann,
Baratieri avrebbe detto a un trentino

Ci telegrafano da Roma, 11 febbraio, sera:

Il comm. Stillman, corrispondente del *Times*, scrive all'*Opinione* narrando che nell'ultimo giorno in cui il generale Baratieri fece dimora a Roma, un trentino pranzò con lui. Domandato da questi circa i rinforzi che voleva, il generale rispose: — Non voglio più un soldato; quelli che ho sono sufficienti; occorrerà invece domandare un milione di lire di più.

Altri battaglioni che partono
Sempre nuovi rinforzi
Ufficiali in partenza

Ci telegrafano da Roma, 11 febbraio, sera:

Oltre il battaglione che partirà da Napoli domani, che è il 20°, venerdì partiranno il 23°, il 24° e il 25° fanteria e uno di bersaglieri. Il comando del deposito per le truppe d'Africa in Napoli ha avuto avviso della formazione di altri 5 battaglioni di fanteria e uno di bersaglieri, che partiranno il 19 febbraio insieme ad alcune batterie d'artiglieria da campagna e una compagnia del genio e 2500 muli.

I cinque battaglioni sarebbero il 28° battaglione d'Africa formato dalle compagnie prese dal corpo d'armata di Palermo; il 27° battaglione dalle compagnie prese dal corpo d'armata d'Alessandria; il 28° da quello di Roma; il 29° da quello di Milano; il 30° da quello di Verona.

Il battaglione bersaglieri (quinto d'Africa) sarà formato da reparti presi dai varii reggimenti, fra cui il quarto e il secondo di stanza a Treviso e a Verona.

Eccovi gli ufficiali del 22° battaglione d'Africa che domani parte da Napoli: maggiore Stazza, aiutante maggiore Stocco, i capitani de Lieto, Leonetti, Ivaldi e Cagnardi; i tenenti Musso, Padula, Negri, Gilardi, Femina e Buzio; i sottotenenti Fortunato, Leonelli, Migliorini, Roberti, Paoletti e Mosca.

Una festa per la Croce Rossa

Ci telegrafano da Roma, 11 febbraio, sera:

La Regina interverrà domani al concerto in casa Blanc a beneficio della Croce Rossa. Vi saranno lotterie, serra di fiori e pubblicazioni a pagamento. Si prevede un grande incasso.

Partenze per l'Africa

Cagliari 11, ore 4.30 p. — Un reparto di truppe è partito stamane diretto in Africa, salutato dalle autorità e acclamato dalla folla.

Firenze 11, ore 4.35 p. — Stamane partirono per l'Africa 87 bersaglieri. Recaronsi alla stazione a salutarli il principe di Napoli, il generale Morra e tutte le autorità. Il Comitato cittadino offrì ai partenti sigari e rinfreschi. Numerosa folla fece ovazioni entusiastiche al principe di Napoli e all'esercito.

Napoli 11, ore 11.30 a. — Oggi giunge nel nostro porto il *Domenico Balduino* per iniziare un carico di derrate già preparato sui sandali. Intanto materiale in quantità enorme: viveri, foraggi ed oggetti di equipaggiamento è stato introdotto nell'arsenale e i depositi adibiti all'Africa ne sono pieni. Si stanno all'uopo costruendo nuove tettoie di deposito, non sapendo più dove mettere il materiale introdotto.

Oltre alla partenza di domani, un'altra partenza avrà luogo il 14 col *Gottardo*, giunto da Massaua. Con questa nave prenderà imbarco un altro battaglione di fanteria Si aspettano altre disposizioni per le partenze successive che avranno luogo verso la fine della settimana.

Sassari 11, ore 7.25 p. — Nel pomeriggio è partito per l'Africa un riparto di truppe salutato dalle autorità e acclamato da immensa folla.

LA VITA IN AFRICA
Campioni dell'organizzazione bellica
Sotto la tenda
(Nostra corrispondenza particolare)

Ada Agamus, 31 gennaio

L'onorevole Macola se la cava — ed a me affida la cronistoria delle nostre avventure africane; — egli intanto s'occupa di alte questioni politico-coloniali, ponza nella lucida mente un futuro libro di bozzetti *neri*, (illustrato dalla matita di ufficiali artisti) il quale formerà la delizia delle nostre bianche damine, e caccia fra le aspre vette di queste montagne brulle la timida lepre, i francolini e le pernici. Ed io scrivo.

Di lui come viaggiatore marino nulla posso dirvi — io lo vidi salire a Napoli sull'*Umberto I*, scendere un po' pallido a Massaua; ma come resista agli insulti del mare non so; chè mai io uscii dalla mia cabina, dove con una assiduità degna di miglior causa, resi larghi e perenni tributi al feroce Nettuno.

Ad ogni modo a sentire il deputato, egli sfida e resiste al mare come agli anarchici, o alle giovani speranze delle patrie università! Ed io gli credo sulla parola!

* * *

Scesi dunque a Massaua, prima nostra cura fu l'ingaggio di muli e servi — carissimi gli uni, rarissimi gli altri; e quando a Dio piacque, al 31 dicembre con 9 bestie da soma e otto mascalzoni fummo all'ordine per intraprendere la lunga marcia e partimmo.

Macola a cavallo è un centauro; è caduto una volta, s'è buscati due calci un'altra, ma ciò importa poco; egli è un discreto Buffalo Bill in sella e da buon antiafricanista, mandando qualche moccolo ai ministri che hanno portato l'Italia in questo *ridente giardino*, culla della fame e della miseria, ha sostenuto splendidamente le prove di una vita da zingari dura e disagevole.

* * *

Primo spettacolo che s'offrì agli occhi nostri furono lunghe, interminabili, eterne carovane di cammelli, molli, fiaccati, smunti, macerati dalle fatiche, per il carico troppo pesante; requisiti, o comprati in fretta e furia, o noleggiati a peso d'oro, chè il bisogno di portar viveri sull'altipiano era pressante, urgente.

E quando voi pensate che il prezzo di trasporto dei generi di prima necessità (a dorso di bestie da soma) arrivati quassù da 4 a 500 kilometri da Massaua, supera spesso di una, di due, di tre volte il costo della merce, voi capite facilmente che cosa voglia dire per l'erario mantenere 20,000 persone e migliaia di muletti!

Ma almeno coi sacrificii imposti dalle necessità del momento, potessimo soddisfare le esigenze di tante bocche e quelle del munizionamento! Abbiamo avuto invece e abbiamo ancora interi battaglioni ridotti a nutrirsi più di qualche giorno con farina che si dà agli indigeni per farsi una specie di *pizza* cotta sotto la cenere calda, senza carne, senza vino, senza caffè, sostituito con qualche goccia di *rhum*. I soldati non si lagnano, e trovano anzi nella loro sobrietà e nel loro pronto spirito latino motti e frizzi lanciati di preferenza alla regina Taitù, per passarsela alla meno peggio. Ciò non toglie però che questa anormalità di condizioni fiacchi gli organismi più deboli, e possa compromettere nel momento dell'azione la resistenza del soldato!

Figuratevi che nella marcia da Massaua ad Adigrat (11 giorni) vi sono stati due battaglioni (il 5° fanteria e quello bersaglieri) tenuti 36 ore senza mangiare; tanto che abbiamo avuto soldati i quali per fame si sono cibati della carne di un mulo morto di tifo.

* * *

E a proposito di animali da trasporto, bisogna vedere in quale stato arrivano molti dei bei muli strappati alle compagnie alpine! Accatastati stupidamente e inumanamente sotto i ponti e nelle stive sui piroscafi nostri, sbarcano o malati o sfiniti per la insufficienza di circolazione di aria a bordo. Appena a terra, vengono caricati e guidati per strade battute da un sole che anche sull'altipiano, a 2500 metri, scotta come di luglio da noi; l'acqua manca o si trova a lunghi tratti insudiciata, insufficiente. Non c'è erba; non c'è foraggio; o se c'è, è tale che le bestie nostre lo rifiutano, o lo trangugiano per fame; alla biada pulita si sostituisce l'orzo sporco, terroso, che specie nei primi giorni ripugna ai grossi e rotondi muli del Poitou. Accade che molti cadono per via e muoiono; altri arrivano qui piagati e sfiniti e soccombono poi. Ben poche di quelle robuste bestie torneranno in Italia; e il Ministero della guerra si accorgerà a sue spese (cioè a spese dei contribuenti) che cosa abbia voluto dire negare all'amministrazione dell'Eritrea due o trecento mila lire alcuni mesi fa per provvedere bestie di trasporto; mentre non basterà qualche milione ora per avere un servizio maledettamente fatto.

* * *

Ma torniamo sulla strada, che del resto sarebbe ormai impossibile smarrire, tanto è segnata dal puzzo di carogne in decomposizione di camelli, di muli e di cavalli, i quali per mancanza di nutrimento son caduti facile preda ai corvi ed agli avoltoj.

Passiamo da Archico, proseguendo pel letto di torrenti sotto un caldo infernale, ed elevandoci a mano a mano per Elalia, Maio, Addi-Caia, luoghi di tappa, segnati da qualche pozzanghera di acqua, dentro cui uomini e bestie si lavano confusi nella più dolce comunione!

Il terzo giorno raggiungiamo l'altipiano ad Addi-Caia; e lì e a Barachit il termometro di notte comincia a segnare zero gradi; noi *regalmente* ospitati in qualche *tucul* di paglia, dove il vento ghiacciato ci insidia, si sfida magnificamente i rigori del clima e ben pasciuti si riposa fino a sole alto sugli indigeni.... *e non disabitati.... angareb*.

Ad Adigrat dove arriviamo colla faccia arrossata e spelata dal vento freddo e dal sole caldo, possiamo finalmente avere un *tucul*, vero museo entomologico.

Adigrat rigurgita d'armi e d'armati, ma scarseggiano i viveri. La saggezza del Governo ha invece mandati maggiori e colonnelli di commissariato per amministrare.... quello che non c'è; come non ha mandato medici e medicine sufficienti, nè basso personale d'infermeria. Abbiamo un dottore per battaglione senza aiutanti. Ci troveremo bene davvero, se verranno le schioppettate!

E dopo 12 giorni di stazione in quella che le carte segnano città, e ch'è paragonabile all'ultimo dei nostri villaggi della Calabria, eccoci ad Ada-Agamus, un sito aspro e roccioso, vero nido da capre.

Vi domina spesso il vento, insistente, noioso, penetrante — è un sito punto aggradevole. Ma Macola ed io abbiamo scelta una nicchia fra le rupi, nascosta da un gruppo di alberi verdi, riparata e silenziosa dove si vive quietamente una vita da anacoreti e da Robinson Crosuè, sotto ad un'ampia tenda e spessa.

Da un lato abbiamo fatto costrurre una baracca di frasche e rami d'albero per i quadrupedi, circondata da una *geriba* di spina, che li difende dalle jene e dai ladri, che, dopo l'importazione della nostra civiltà, son numerosissimi ed audaci.

Nè manca a uso mensa e sala di scrittura una capannuccia, che gli zappatori stanno ora intessendo, e che ospiterà primo il generale Baratieri che col capo di stato maggiore verrà domani a dividere con noi il nostro pranzo modesto.

La cucina è a destra e vi impera il nostro Giovannino Teodori, cuoco assoldato dall'on. Macola e da me, dopo i cinque giorni di patimenti trascorsi a tappa per tappa fra Massaua e Adigrat. E Giovannino Teodori è un cuoco sul serio, popolare fra le truppe, e così deferente alle istituzioni nazionali, da piantare la sua cantina ad Adigrat, per seguirci con tegami e casseruole, rappresentante del palato, fra i cimenti della guerra.

A due passi dalla tenda siamo in piena tenuta di caccia.... non riservata. Abbonda la selvaggina e spesseggiano i colpi di fucile dell'on. Nembrot, il quale ha fornita la mensa di domani con due grossi galli di montagna; mentre oggi dopo tre ore di escursione ha portato, trionfante un francolino, cinque pernici, un lepre, e alcune tortore! — Insomma da questo lato ci troviamo nell'Eden.

Ed abbiamo anche il nostro bravo cane da caccia. La *Pinuta*, una bellissima *setter*, di padrone ignoto, che ci ha seguiti da Adigrat. Essa punta, ch'è un'ammirazione a vederla, porta e cerca magnificamente.

Nè si può lagnarsi di mancanza d'appetito; Macola anzi ha abbandonato l'*Amaro Mantovani*, conforto, delizia e sospiro a Venezia del suo povero stomaco allora atonico, ora formidabile come quello d'uno struzzo. — Insomma nulla manca alla felicità completa, tranne che... due *Lei*, che pur troppo dobbiamo considerare cambiali a scadenza.

* * *

E chiudo questa lettera scritta penosamente al lume di un moccolo in consunzione, colle valigie per tavolino, la sponda del letto da campo per sedile e col cielo della tenda che m'incombe sulle spalle. Fuori è buio, e l'aria è tranquilla. Da un'ora abbiamo finito il pranzo. Gli echi del *silenzio* suonato dalle trombe dei battaglioni accampati sui pianori delle alture, ci ricordano i nostri soldati, impazienti, irrequieti, vogliosi delle prove estreme. Attraverso lo spiraglio della tenda, lungo i fianchi di una altura estesa, guizzano i bagliori dei fuochi accesi dagli ascari che si riscaldano fuori degli improvvisati *tucul*; — da lontano ci arrivano quasi spente le ultime note di una canzone patriottica intonata da un gruppo di soldati..... La canzone ci commuove. Ci guardiamo negli occhi, Macola ed io, e ce li troviamo bagnati....

Ah! il nostro bel paese! CANDEO.

Il contegno di un caporal tromba
che morì ad Amba Alagi

Il padre di Temistocle, Vellutini, caporal tromba, romano, morto ad Amba Alagi, ricevette una lettera dal Comando di Massaua in cui narrasi come morì suo figlio.

Il Vellutini stette, durante tutto il combattimento, accanto al maggior Toselli.

Il tenente Bazzani, uno dei superstiti, assicura di averlo visto, durante la ritirata sul ciglio di un burrone a suonare, per l'ultima volta, il segnale di *alt* agli ascari, che disordinatamente si ritiravano.

La salute delle truppe
Doppia distribuzione di vino ai soldati

Telegrafano da Roma al *Caffaro*:

Il generale Lamberti informa che una trentina dei feriti di Makalè hanno potuto raggiungere il loro battaglione, perchè completamente guariti.

Degli altri nessuno è morto; tutti sono in via di guarigione.

Di pochi feriti che rimanevano di Amba Alagi, non ve n'è più alcuno negli ospedali.

Lo stesso Lamberti telegrafa che la salute delle nostre truppe continua ad essere eccellente.

La percentuale dei malati è minima e di molto inferiore a quella che si verifica in condizioni normali in Italia.

L'epizoozia è in forte decrescenza, grazie alle misure prese per l'isolamento del contagio.

Si nota che l'epizoozia colpisce in maggior numero i muletti provenienti dall'Egitto e dall'Arabia che quelli provenienti dall'Italia e specialmente dalla Sicilia.

Causa il freddo abbastanza sensibile nelle ore notturne, il generale Baratieri fa distribuire a tutti i soldati, che si trovano al campo, una doppia razione di vino.

Un soldato che parte di nascosto

Eraclide Giglio, volontario nel reggimento di artiglieria di stanza a Napoli, non scriveva da qualche mese alla famiglia, dimorante in Alessandria della Rocca (Sicilia).

Suo padre, in viva apprensione per la improvvisa sparizione del figlio, scrive ripetute volte a Napoli per avere notizie di lui.

Il giorno 23, finalmente, gli giunse una cartolina, firmata da un tenente del reggimento, che avvisava la famiglia del Giglio di non poter costui rispondere perchè partito, il giorno 13, di nascosto, sul piroscafo *Gottardo* in rotta per l'Africa.

A mezzo del sindaco si telegrafò al Comando del reggimento, il quale così rispondeva.

Da informazioni private risulterebbe che il volontario Giglio sia sbarcato a Massaua.

Ed era così: giacchè la sera del 27 arrivò ad Alessandria della Rocca la seguente lettera scritta a matita:

Porto Said, 18 gennaio 1896

Carissimi tutti,

Scrivo dall'Egitto, sul vapore *Gottardo*, da dove partirò per Massaua.

Non fui in tempo di scrivere prima. Stiamo allegri. Per me non vi è pericolo, non ci penso neanco.

Stiamo, per carità, allegrissimi. Ho visto e vedrò delle cose che non potrò vedere mai.

Infiniti, affettuosi abbracci a tutti.

ERACLIDE

Giunse ora un telegramma del vice Governatore così concepito:

Volontario Giglio Eraclide trovasi Massaua — non dichiarisi disertore.

La famiglia del Giglio è ora perfettamente rassicurata e vive tranquilla sulla sorte di lui.

Generali in disponibilità e in posizione ausiliaria
Per il generale Afan de Rivera

Ci telegrafano da Roma, 11 febbraio, sera:

Vi telegrafo la lista completa dei generali, collocati in disponibilità e in posizione di servizio ausiliario, in seguito ai provvedimenti presi su analoga proposta della Commissione suprema di avanzamento nell'esercito. Essi sono: i tenenti generali Bigotti, Bosco e Marchesi; i maggiori generali Longhi, Bertalazzone, Faneschi, Marchetti, Chiappirone, Afan de Rivera, Pellegrini e Borgetti.

* * *

A proposito del collocamento in disponibilità del generale Afan de Rivera, deliberazione presa in seguito a conforme parere della commissione superiore, l'*Agenzia Italiana* di ieri ricordava:

« La Commissione, con otto voti favorevoli contro quattro, ritenne che Afan de Rivera era idoneo a coprire il grado di tenente generale, ma in tempo di pace (*sic*). Il ministro, accogliendo come sfavorevole tale voto, si affrettò a presentare il decreto al Re. »

Il nostro corrispondente ci telegrafa in proposito da Roma, 11 febbraio, sera:

Il deputato Placido ha inviato intanto una interpellanza al ministro della guerra Mocenni per sapere quali ragioni lo indussero al collocamento in disponibilità del generale Afan de Rivera.

In fascio
Canevaro a bordo della "Sardegna" — Il "Sebastiano Veniero" — Crispi dal Re — Per l'arte drammatica

Ci telegrafano da Roma, 11 febbraio, sera:

Il vice ammiraglio Canevaro ha oggi alzato la bandiera di comando della squadra attiva a bordo della *Sardegna*.

— E' prossimo l'armamento del *Sebastiano Veniero*.

— Stasera l'on. Crispi ebbe una conferenza col Re.

— Dopo le conferenze di Boselli cogli autori drammatici, Giacosa prendendo di base le conferenze stesse fu incaricato di presentare delle proposte concrete al ministro Boselli.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'apertura del Parlamento inglese
Il discorso della corona

Londra 11, ore 10.25 a. — Per l'odierna apertura del Parlamento il discorso del Trono sarà lungo; non conterrà nessun annunzio a sensazione di cambiamento di direzione nella politica estera; alluderà agli avvenimenti del Transvaal, ma senza parlare della politica che si seguirà verso questo paese; esprimerà un prossimo accordo cogli Stati Uniti riguardo al Venezuela e la prossima realizzazione delle riforme in Armenia.

Londra 11, ore 8.25 p. — Oggi si è aperto il Parlamento. Il Lord Cancelliere lesse il discorso della Corona.

La Regina nel discorso dice che è un continuo ricevere dalle altre potenze di assicurazione dei sentimenti d'amicizia; si è concluso l'accordo fra il mio governo e quello della Repubblica francese, precipuamente diretto a vieppiù assicurare l'indipendenza del Siam. I commissarii alla delimitazione della frontiera separante l'India e l'Afganistan dai dominii dello Czar si accordarono sulla linea della frontiera, accettata da me e dallo Zar. Il governo degli Stati Uniti ha espresso il desiderio di cooperare coll'Inghilterra per risolvere le vertenze esistenti da molti anni tra il mio governo e la repubblica del Venezuela relativamente alla frontiera tra il Venezuela e la Guyana inglese. Ho espresso la mia simpatia e il desiderio di giungere ad un equo accordo e spero che gli ulteriori negoziati condurranno ad un accordo soddisfacente.

Il Sultano di Turchia sanzionò le principali riforme a favore dell'Armenia. Sopra di esse, insieme coll'Imperatore di Russia e il presidente della Repubblica francese ho creduto mio dovere d'insistere.

Deploro profondamente che la fanatica sommossa di una parte della popolazione turca abbia avuto per risultato una serie di eccidii in alcune provincie che cagionano la più profonda indignazione nel Regno Unito.

L'improvvisa incursione nella Repubblica sud-africana di una forza armata dei territorii soggetti al controllo della Compagnia inglese sud-africana, provocò un deplorevole conflitto colle forze dei Burghers.

Il discorso del trono, fatta la narrazione dei noti avvenimenti e dell'azione del Governo inglese e del presidente Kruger, così continua: La condotta di Kruger e le sue spontanee assicurazioni m'inducono a credere che egli riconosca l'importanza di soddisfare ai legittimi lagni della maggioranza degli abitanti del Transvaal. La Regina accenna inoltre alla necessità e al felice risultato della spedizione contro gli Ascianti. Deplora però le perdite di parecchie vite preziose, fra cui quella del principe di Battenberg che si mise volontariamente al servizio e a disposizione della Regina e del suo paese di adozione. La Regina ringrazia per la universale simpatia dimostrata verso di lei e la principessa Beatrice, nella luttuosa circostanza della morte del principe. Il discorso constata quindi il successo della spedizione nel Chitral e dice che l'aumento e il miglioramento delle difese navali dell'impero costituiscono un'importantissima questione che richiede la attenzione del Parlamento. Annunzia i provvedimenti per alleviare la miseria fra la popolazione agricola in seguito alle condizioni disastrose dell'agricoltura; al progetto per stabilire la responsabilità dei padroni per gli infortunii degli operai e altri per limitare l'immigrazione degli stranieri poveri e sprovvisti di mezzi di sussistenza.

Il discorso annuncia pure una nuova legge agraria per l'Irlanda.

Alla Camera e al Senato francese
Le convenzioni ferroviarie
Probabile crisi francese

Parigi 11, ore 7.50 p. — Si riprende la discussione sulla relazione della Commissione incaricata di esaminare se debba mettere in stato d'accusa Raynal.

Pelletan continua il suo discorso cominciato ieri contro Raynal, le convenzioni ferroviarie e la commissione. Pelletan rimprovera vivamente la commissione di non aver fatta una inchiesta esauriente e di non aver detto chi aveva ragione se le compagnie ferroviarie o Raynal nella questione delle garanzie d'interesse. Conclude dicendo che la Camera non vorrà col suo voto approvare un contratto funesto.

Una triplice salva d'applausi dell'Estrema Sinistra e di parecchi banchi di sinistra accoglie la chiusa del discorso.

Raynal risponde vivamente a Pelletan, provocando lunghi e tumultuosi incidenti, che si prolungano fino al termine della seduta. Il ministro dei lavori dichiara che il Governo non ha da prendere partito nè per una parte nè per altra; si limiterà pertanto a constatare che tutti i diritti dello Stato sono riservati per quanto riguarda la proroga delle garanzie per gli interessi alle Compagnie ferroviarie, sulla quale la Camera, occorrendo, si pronunzierà alla scadenza delle attuali convenzioni cioé al 1914. D'altronde furono presentate al Parlamento varie proposte sul riscatto delle ferrovie e il Governo darà, occorrendo le opportune informazioni in proposito.

Si approva quindi la chiusura della discussione.

Il generale Brisson legge la mozione presentata da Mirman. *(Proteste al banco dei socialisti.)*

Si procede alla votazione sulla mozione di Rouault e Dalaporte, che è respinta.

E' approvata quindi ad unanimità con 530 voti la prima parte dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione dichiarante: La Camera senza pronunziarsi in merito delle convenzioni ferroviarie, riservando i diritti dello Stato ecc.

Si approva quindi con 370 voti contro 73 la seconda parte del medesimo ordine del giorno che dichiara non esservi luogo di mettere in istato d'accusa Raynal, per reato commesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Parigi 11, ore 10 p. — (Senato) — Monis svolge la sua interpellanza sulla sostituzione del giudice istruttore incaricato dell'istruttoria nel processo per l'affare delle ferrovie del sud. L'oratore sostiene che la sostituzione fu illegale.

Il ministro giustifica la legalità del provvedimento. Monis presenta un ordine del giorno deplorante l'illegalità commessa.

Bourgeois chiede invece che si approvi l'ordine del giorno puro e semplice, poichè l'ordine del giorno di Monis potrebbe far credere al paese che il Senato vuole impedire si faccia luce.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con voti 158 contro 85. Il Senato quindi approva con voti 161 contro 67 l'ordine del giorno chiedente che si faccia piena luce, deplorando però le irregolarità commesse. La seduta è tolta.

I ministri in seguito al voto si recarono al palazzo Borbone. Decisero di non dimettersi e di aspettare il voto che darà la Camera giovedì.

Il riavvicinamento russo-bulgaro
Un monito austriaco

Budapest 11, ore 3 p. — Il *Pester Lloyd* in un articolo sul riavvicinamento russo-bulgaro dichiara ingiustificate tanto l'opinione considerante questo fatto come avvenimento locale quanto quella che non vede ormai nella Bulgaria che una tappa per la Russia sulla via di Costantinopoli.

Soggiunge che la precedente situazione di irritazione e di animosità non poteva prolungarsi e che gli uomini politici di Bulgaria dovevano prevedere il cambiamento, desiderare anzi che tale cambiamento si producesse, non già in forma violenta, ma col componimento delle divergenze. Kalnoky stesso suggerì ai bulgari lo stabilimento di migliori relazioni colla Russia; Goluchowski fece inoltre intendere loro in modo autorevole che lo stabilimento delle relazioni tra Bulgaria e Russia non è contrario agli interessi dell'Austria Unghe-

ria; però si era da lungo tempo considerato come impossibile che il principe di Bulgaria si ponesse in condizioni di dover scegliere fra le promesse contraddittorie da lui stesso fatte.

L'ombra che l'opinione d'occidente getta su tale procedimento sarà difficilmente dissipata dalsole di Oriente salutato con tanto lirismo da Ferdinando.

Ma questo giudizio sulla persona del principe non può diminuire le simpatie dell'Austria-Ungheria verso i bulgari, che possono fare su di esse affidamento, finchè i loro uomini di Stato avranno abbastanza patriottismo e riflessione per non estendere la conciliazione della Bulgaria colla Russia fino ad una sottomissione.

L'Austria-Ungheria si conserverà fedele al principio del libero sviluppo e del consolidamento degli Stati balcanici, principio meglio rispondente ai loro interessi come alle necessità dell'equilibrio e della pace europea.

In questo principio tutte le potenze devono trovarsi d'accordo, poichè riconoscono ora più che mai la necessità del mantenimento dello *statu quo* in Oriente. Ogni atto che eccedesse da questi scopi, ispirerebbe non solo all'Austria-Ungheria ma anche alle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino, sfiducia e preoccupazioni riguardo al mantenimento della pace e provocherebbe opposizioni e reclami.

La stampa berlinese è unanime nel dire che, qualunque sia l'esito dell'alleanza russo-bulgara, la Germania non ha preoccupazioni di sorta, essendo garentita dal trattato di Berlino.

La Bulgaria e Boris
Il Sultano riconosce Ferdinando

Costantinopoli 11, ore 8.10 a. — L'esarca dei bulgari ortodossi è partito per Sofia.

Stoiloff è partito dopo essersi congedato dal Sultano. Egli ricevette in regalo pel Principe un quadro. Il generale Burhan Ieddim, Muzarte pascià e Kostaki Karatheodoy sono nominati delegati del Sultano alla cerimonia della conversione di Boris.

Sofia 11, ore 9.50 a. — La Delegazione russa alloggerà nel palazzo del Principe. Il programma dettagliato delle feste sarà concretato appena che sia ritornato Stoiloff. Credesi che le feste dureranno tre giorni.

Sofia 11, ore 7.25 p. — Stoiloff è tornato, ricevuto alla stazione dai ministri, dal rappresentante del principe, dal presidente della Sobranje e dai deputati della maggioranza. Le strade erano pavesate e il pubblico faceva ala, acclamando.

Sofia 11, ore 9 p. — Il governo ha ricevuto da Costantinopoli la notizia ufficiale che il Sultano ha riconosciuto Ferdinando come sovrano della Bulgaria e ha ordinato alle ambasciate della Turchia presso le grandi potenze di chiedere il consenso ai rispettivi governi.

Le condizioni della resa di Zeitun

Costantinopoli 11, ore 9.20 p. — La mediazione dei consoli pella resa di Zeitum è riuscita.

Costantinopoli 11, ore 8.50 p. — Si annunzia da Zeitun che la mediazione dei Consoli in Aleppo tra cui il console d'Italia rappresentante altresì dei Governi di Germania e Austria-Ungheria ha ottenuto lo scopo prefissosi.

I capi degli insorti accettarono le seguenti condizioni per la resa:

Primo: Restituzione delle armi da guerra che dovranno però essere ritirate contemporaneamente che i musulmani si ritireranno dalle vicinanze, le armi personali saranno conservate;

secondo: Amnistia generale per gli indigeni colla sola riserva di un'azione giudiziaria privata per i delitti comuni: alcuni agitatori non indigeni si espelleranno semplicemente;

terzo: La domanda della popolazione perchè si condonino le imposte arretrate e non si ricostruisca la caserma distrutta sarà presa in considerazione dal Sultano;

quarto: In conformità delle riforme già decretate si nominerà un Kaimakan cristiano, le ambasciate chiederanno alla Porta una dichiarazione formale che garantisca la sicurezza delle persone e la proprietà degli insorti. I consoli poi d'accordo con le autorità regoleranno e sorveglieranno sul luogo il rimpatrio dei rifugiati.

Nel Transvaal

Pretoria 11, ore 7 a. — Krüger annunziò che Robinson si recherebbe in Inghilterra purchè si specifichi l'oggetto della discussione, cui deve prender parte.

Il capo del partito irlandese

Londra 11, ore 2.30 p. — Sexton ha rifiutato la successione di Mac Carthy come capo del partito irlandese, dichiarando che il compito è superiore alle sue forze.

Mac Carthy non aveva mai aspirato alla suprema direzione del partito irlandese. Quel posto egli non aveva mai ambito anche perchè aveva una esatta conoscenza delle sue attitudini, le quali erano tutt'altro che quelle di capo-partito.

Avrebbe dovuto, è vero, avere il coraggio di rinunciare; ma il pensiero di poter rendere un servigio alla causa che più gli stava a cuore, lo avrebbe spinto ad accettare quel posto di combattimento, da dove si è ora volontariamente ritirato.

Justin Mac Carthy, giornalista sommo, filosofo erudito, forbitissimo scrittore di storia contemporanea, non era nato per guidare nessun partito, ma meno di tutti quello irlandese. Tenne il seggio presidenziale per cinque anni, fu un presidente tiepido per quanto diligente; ma, come guida, lasciò che tutti facessero il comodo proprio. Ebbe paura d'intervenire nelle dispute intestine.

Sotto la sua presidenza il partito anti-parnellista si divise in due gruppi, uno capitanato da John Dillon, l'altro da Timoteo Healy. Da oltre due anni costoro si vanno calunniando a vicenda. Il dizionario dei vituperi è stato più volte esaurito.

Justin Mac Carthy, vide, ascoltò e tacque. Così si comportò anche nel Parlamento durante la discussione dell'*Home Rule* e poscia.

Da ogni parte gli amici gli andavano ricordando l'*Home Rule*, ma egli nulla volle dire al partito che alle sue promesse era venuto meno. Egli si è ritirato alla vigilia della riapertura del Parlamento, accampando gli anni molti ed il bisogno che ha di dedicare le poche forze che ancora gli rimangono, ai lavori letterarii, sua unica risorsa economica.

L'annuncio di queste dimissioni ha lasciato tutti — amici ed avversarii — indifferenti, e questo anche perchè la causa dell'*Home Rule* ha cessato di preoccupare la pubblica opinione inglese.

E' una causa superiore perfino alle forze del *great old man*!

Il nuovo comandante di Cuba all'opera

Avana 11, ore 6.20 p. — Il generale Weyler, nuovo comandante dell'isola è giunto. Ricevendo le autorità ha pronunziato un discorso dichiarando che finchè durerà la guerra non ammetterà alcuna distinzione di partiti politici e soggiungendo che per lui non esistono che spagnuoli e separatisti.

Cospirazione di hovas contro i francesi

Londra 11, ore 5.50 pom. — Il *Reuter* ha da Port-Louis, 11:

La lettera di un corrispondente francese dal Madagascar in data 24 gennaio, diretta al suo giornale dall'isola della *Riunione*, narra che una grande cospirazione è avvenuta a Antananarivo. 4000 hovas attaccarono i francesi, ma furono respinti avendo 3000 morti. Dicesi che ufficiali e soldati francesi furono assassinati e 14 capi hovas condannati a morte. Loroche ha ordinato che sieno subito fucilati. Parecchi altri cospiratori furono condannati alla deportazione. Manca la conferma ufficiale.

Parigi 11, ore 6,50 p. — Il ministro della Colonia ha ricevuto da Tananarivo un dispaccio del residente francese in data 23 gennaio. In esso è detto che la situazione dell'isola è pienamente soddisfacente.

Hammerstein a posto!

Berlino 11, ore 10,25 a. — Il barone Hammerstein è giunto stamane alle sei condotto subito in carcere.

Deragliamento di treno

Vienna 11, ore 8.25 p. — La Compagnia internazionale Wagon lits riceve dall'Oriente notizia che il treno espresso Costantinopoli-Parigi ha deviato presso Constanza in Rumania. Non è segnalato nessun accidente di persone.

In Egitto

Cairo 11, ore 9.10 a. — Il Kedivè ha aperto la sessione legislativa.

Pulszky in carcere

Budapest 11, ore 6 p. — Il procuratore di Stato si recò oggi al manicomio ove si trova internato Pulszky, direttore della galleria nazionale. Dopo proceduto all'interrogatorio di Pulszky, il procuratore ne ordinò l'arresto preventivo. Pulszky quindi è stato trasportato in carcere.

Matrimonio principesco

Bruxelles 11, ore 11 p. — Il contratto di matrimonio tra la principessa Enrichetta e il duca Vendôme fu firmato oggi in presenza di numerosi personaggi.

Arresto di un fabbricante di cognac

Dietro denuncia della Bosnia venne arrestato a Budapest per tentata estorsione di denaro il fabbricante di cognac Szarkany. Questi si trovava parecchi anni or sono nella Bosnia, dove venne arrestato per essersi opposto alle disposizioni dell'autorità. Dal dibattimento uscì però assolto.

Egli pretese un'indennità, dicendosi gravemente danneggiato ed ottenne diffatti a questo titolo migliaia di fiorini. Con questo non si ritenne soddisfatto e minacciò il governo della Russia di fare sul conto di esso piccanti rivelazioni, qualora non fosse stato pagato.

CRONACA DEL MARE

Portosaid 11 — La nave italiana *Volturno* è partita.

Suez 11 — Proveniente da Massaua è entrato nel canale il piroscafo *Perseo* diretto a Napoli.

LA COMMISSIONE DEI GRANI

Scrive l'*Italia Militare*:

Qualche giornale annunzia che ieri al comando della divisione di Napoli si riunì per la prima volta la Commissione d'inchiesta incaricata di esaminare e riferire al Ministero della guerra circa l'acquisto di grano fatto, a trattativa privata da quel commissariato militare.

La Commissione si compone del generale Mezzacapo, presidente, e dei generali Ponza di San Martino, Allodi, del maggiore Testa, del dodicesimo fanteria, del senatore Giorgi consigliere di Stato e del comm. Vazio consigliere della Corte dei conti.

L'inchiesta, come i lettori ricorderanno, fu ordinata in seguito ad interrogazioni parlamentari.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Importante invenzione italiana
L'triptoscopio

Perugia 11, ore 5.40 p. — Il professore Salvioni dell'Università rese sensibili all'occhio i raggi di Röntgen, creando uno speciale istromento denominato *triptoscopio*. L'importantissima scoperta rende possibili le applicazioni pratiche, potendosi direttamente vedere senza sussidio delle fotografie più distintamente gli oggetti trovantisi entro i tessuti.

La fuga di due carabinieri?
Un treno deragliato

Como 11, ore 10.30 p. — Ieri si parlava in città della fuga di due carabinieri dalla caserma. Infatti l'altra sera, mentre i carabinieri in parte erano in servizio di pattuglia e gli altri eransi recati sul monte della Croce, per un incendio, non erano rimasti in caserma che un carabiniere di piantone ed uno che trovava si in punizione. Pare che quest'ultimo abbia consigliato l'altro ad abbandonare la caserma e che questi si sia lasciato tentare. Essi se ne andarono indossando l'uniforme di fatica senza armi.

Fino a iersera di loro non si sapeva ancor nulla. Si dice che siano stati veduti a Chiasso.

— Ieri mattina alle ore 1.30 il treno merci n. 2336 bis, proveniente da Milano, non appena giunto allo scambio prossimo alla Stazione di Chiasso deragliò con grande fracasso e con grande spavento di tutti. Ribaltarono 4 vagoni, due dei quali appartengono alla Rete Adriatica e due alla Gotthard Bahn. Fortunatamente non vi fu alcuna disgrazia fra il personale ed i danni furono limitatissimi.

Avvocato anarchico liberato

Napoli 11, ore 9.25 p. — L'avvocato anarchico Merlino è uscito dal penitenziario di Benevento dopo avervi scontata la pena ed è tornato in seno alla famiglia. Gli resta ora un anno di sorveglianza.

Povera vecchia!

Il caso è successo a Vienna.

Certa Caterina Doller, di 87 anni, pose fine ai suoi giorni, appiccando, mediante una candela, fuoco alla propria camicia da notte. Avendo visto morire, in età ancora fiorente, tutti i suoi figli attorno di sè, la vecchia si sentì presa da incurabile mestizia, tanto da desiderare quotidianamente la morte. Ella si era espressa più volte di esser stanca di vivere e di volerla finire. Per questo chi la circondava la sorvegliò per molto tempo in tutto e dappertutto. Quand'ella parve guarita dalla sua idea fissa e la sorveglianza a suo riguardo diminuì, la vecchia diede esecuzione al suo triste proposito. Di nottetempo trovandosi sola nella sua stanza da letto, appiccò con una candela il fuoco alla propria camicia. Quando alle sue grida accorse l'inserviente, Caterina Doller era già agli estremi. Nulla valsero le pronte cure: ella soggiacque alle ustioni riportate. Il suicidio venne eseguito con perfetta lucidità di mente e dopo matura riflessione.

Rivolta ai carabinieri
Un morto ed un ferito

A Minerbio, sul bolognese, l'altra notte, verso le due, mentre fervevano le danze nella sala del teatro comunale — l'annua e allegra festa che danno le giovinette benestanti del paese — fuori, a pochi passi, avveniva un gravissimo fatto.

Ogni domenica nella località della *Travata* ha luogo il così detto ballo pubblico.

Verso il tocco tal Gambi Albino di Gaetano, di anni 24, giornaliero, avvinazzato, trovò da dire con l'esercente della *Travata* per il pagamento di un soldo. Il Gambi, che era spalleggiato da parecchi amici, faceva il prepotente, percuotendo il padrone per modo che uno, per evitare guai maggiori, andò a cercare i carabinieri.

Sulla strada provinciale s'imbattè appunto nei due carabinieri della stazione di Minerbio, Davide Bruni e Luigi Pasquali, che accorsero subito sul luogo della rissa.

Tentarono di calmare gli animi eccitati e trassero con loro il Gambi: questi subito si rivoltò apostrofando i carabinieri con gli epiteti di *vigliacchi, lasciatemi andare, spie!* Il Gambi riuscì a svincolarsi dal carabiniere Bruni e saltò una siepe penetrando in un vicino campo.

Il carabiniere lo inseguì, ma una ventina di amici del Gambi lo accerchiarono e si impossessarono della sua daga; accorso il suo collega, riuscì a ripigliare la sciabola, mentre il Bruni saltando la siepe raggiungeva il fuggiasco e lo riconduceva sulla strada provinciale.

La presenza del Gambi incuorò gli amici suoi che stringevano sempre più i carabinieri, minacciandoli ed intimando loro di lasciar libero l'arrestato.

Il Bruni per intimorire quella turba di malviventi estrasse la rivoltella ed esplose in aria un colpo. Il colpo battè contro il muro di un porticato e rimbalzando colpì certo Napoleone Tassoni che trovavasi a caso in vicinanza del luogo ove avvenne la ribellione. Il ferito non è grave.

Al colpo di rivoltella gli animi si accesero di nuovo e di morboso furore e tutti furono addosso ai due benemeriti carabinieri che si videro costretti questa volta ad usare a propria difesa e per trattenere l'arrestato direttamente le armi contro gli assalitori.

Il Bruni sparò un altro colpo che uccise tal Gaggi Primo di anni 50, agente di campagna, uno dei più accaniti.

Quando i compagni suoi videro esanime il Gaggi fuggirono ed i carabinieri riuscirono a trasportare in caserma il Gambi.

Il Bruni è assai ben voluto in paese; doveva ier l'altro partire per Bologna essendo prossima la sua promozione.

Il Gambi appartiene a famiglia di pregiudicati; suo padre è stato a domicilio coatto e lui è stato condannato due volte per ribellione alla pubblica forza.

LE NOSTRE CASSE DI RISPARMIO
isolate e insidiate

L'on. Luzzatti stampa nell'*Economista d'Italia* un importante articolo, del quale riproduciamo la parte sostanziale:

Abbiamo la melanconica certezza di parlare invano e senza effetto; il paese nostro si travaglia in una di quelle crisi di inerte fatalismo nelle quali non cura i suoi più vitali interessi. Veggasi il caso delle Casse di Risparmio. Esse sono insieme alle Banche popolari, in più luoghi, il presidio del commercio e dell'agricoltura, si coordinano colle istituzioni di previdenza popolare, costituiscono il nerbo dell'operosità del credito locale. Si dovrebbero trattare con amorosa diligenza, difenderle, aiutarle.....

Alle crisi dipendenti dai disordini della circolazione, alle sorprese sempre improvvise e strane della politica, che fanno sentire gli effetti sulle casse di risparmio senza che ne abbiano colpa si aggiungono due cagioni peculiari e tutte nostre; una di indole economica, l'altra morale. La prima richiederebbe un libro per illustrarla, ma si può anche epilogare in brevi tratti. Tranne alcune felici eccezioni, le nostre Casse di risparmio, sostanzialmente e generalmente buone e solide, non osservano con diligenza sufficiente la norma della proporzione degli impieghi.

Esagerano nell'impegnare la maggior parte dei depositi in valori di Stato e in mutui, o in effetti cambiarii con prevalenza troppo grande per questi ultimi nei prestiti agrari. Inoltre non curano di impiegare il loro patrimonio (almeno in parte) in modo distinto in guisa di poterlo convertire in denaro a un primo cenno di bisogno, portando le *riserve*, come succede in guerra, in prima linea quando vi sia straordinario richiamo di depositi.

Vi sono delle Casse di risparmio eccellenti nella loro *costituzione economica*, ma per non poter convertire presto in denaro almeno una parte dei loro impieghi solidi si sono trovate e si trovano in imbarazzo e possono persino sospendere i rimborsi. Se vi fosse un Istituto permanente, quale esiste in Germania e in Austria-Ungheria, sarebbe proprio questo il caso di aiutare le Casse solide nella loro compagine economica, incagliate negli impieghi. Ma qui in Italia sono isolate, tutte fanno da sè e non intendono che così procedendo si indeboliscono a vicenda.

* *

L'altra cagione accennata sopra è morale, deriva dalle concorrenze che ora sorgono contro il risparmio libero. Fino a che si trattava delle concorrenze del risparmio postale e delle Banche popolari esse si svolgevano coi metodi leali e provocavano il lievito di nuove forze latenti nel campo della previdenza. Quindi se ne vantaggiavano tutti e crebbe il risparmio nelle più diverse forme.

Ma ora si tratta delle concorrenze di istituti confessionali, che male a proposito invocano in loro aiuto forze misteriose e celesti, mentre gli istituti nostri neppur si difendono coi terrestri mezzi messi a loro disposizione.

Sono *forze di disgregazione del risparmio*, che mirano a spostarlo dagli antichi centri neutri e a trasferirlo nei nuovi, forze *senza scrupoli*, come si conviene a coloro che allegando un fine oltremondano non badano alla scelta dei mezzi.

E' da questi pericoli che conviene, a tutela comune, costituire un centro di difesa. E i pericoli sovrabbondano.

Nel 1893 in alcuni luoghi di Lombardia si sobillava il popolo delle campagne a ritirare il risparmio dalla potentissima Cassa di Milano poichè si diceva che il Crispi voleva col denaro di essa far la guerra alla Francia. Ora si va sussurrando che deve servire alla guerra nell'Eritrea. E la gente minuta nel dubbio si affretta a ritirare i depositi e si crea il panico senza ragione, si spogliano i nostri istituti dei loro risparmi, si indebolisce il presidio dei traffici e dell'agricoltura. Ma chi pensa ora a ciò? Come è abitudine nostra ci sveglieremo alla quattordicesima ora quando il male sarà forse irreparabile.

I grandi pensieri, diceva Pascal, *sgorgano dal cuore* e senza un luminoso impulso di solidarietà nel bene non ci salveremo nè in politica, nè in economia. L'egoismo ci dissolve: i mali degli altri pare quasi che tornino a onore di quelli che ancora non li provano e coll'*isolamento* si perdono a poco a poco la indipendenza e la vita!

LUIGI LUZZATTI

CAMERA DI COMMERCIO
di Venezia
(Seduta di lunedì)

La Camera di Commercio si riunì lunedì mattina per trattare intorno all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Presiedeva il comm. P. Ceresa ed intervennero, oltre al vicepresidente comm. G. Suppiei, i consiglieri: Ajò cav. G., Baffo comm. F., Bennati de Baylon cav G., Coen cav. G., Corazza P., De Paoli A., Fontanella cav. uff. V., Jesurum comm. M. A., Millin cav. uff. F., Ricco comm. G., Ticozzi cav. dott. N., Vianello Moro cav. cap. S., Zamarchi N. F. — Giustificarono la loro assenza i cons. Dal Moro, Pianetti e Rosada.

Comunicazioni

Aperta la seduta, il presidente, data, anzitutto, comunicazione delle dimissioni da consigliere presentate dal sig. A. Dal Moro, dichiarò che a nome del Consiglio farà pratiche perchè vengano ritirate. Comunicò poi che col 29 febbraio corr. incomincierà ad essere applicata la tassa sul commercio temporaneo e girovago.

Borse di pratica commerciale

Passando quindi alla trattazione dell'argomento relativo all'istituzione delle borse di pratica commerciale all'estero, il presidente fece dare lettura di una relazione presentata dalla commissione di Finanza, d'accordo colla Presidenza, concludente col proporre lo stanziamento in bilancio di L. 2500 annuo quale contributo della Camera pell'istituzione anzidetta, alla condizione però che vengano erogate a favore di un giovane veneto scelto mediante concorso della Camera di commercio di Venezia.

Parlarono su questo argomento, oltre al Presidente, i consiglieri Coen, Ricco, Fontanella, Jesurum, appoggiando la proposta della Commissione di Finanza, e ad essi si aggiunse pure il consigliere Ajò, il quale dichiarò che, quantunque egli dapprima fosse renitente ad approvare una tale spesa, perchè le idee sue volgono sempre alle maggiori economie, pure in seguito alle ragioni esposte dal Presidente e di fronte alle buone condizioni in cui si trova attualmente il bilancio della Camera, condizioni che andranno sempre più migliorando, dovette convincersi della sua opportunità, mentre è certo che tale spesa concorrerà a rendere migliori le sorti del commercio e varrà indirettamente a portare un vantaggio alla Camera stessa e quindi ai piccoli contribuenti.

Il cons. De Paoli dapprima si oppose allo stanziamento in discorso, parendogli che non fosse possibile di votare ora un tale dispendio, mentre pochi mesi addietro il Consiglio, per le condizioni del proprio bilancio, respinse una proposta di lui per l'invio alle Indie di uno speciale incaricato della Camera.

Di fronte però alle dilucidazioni date dal presidente e dai colleghi, anche il cons. De Paoli si convinse dell'opportunità della proposta fatta dalla Commissione di finanza, che venne quindi unanimemente ammessa coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio, avuta comunicazione dal Presidente della deliberazione unanime presa dalla Commissione di finanza circa alla domanda del Ministero per concorso nelle spese per le borse di pratica commerciale all'estero;

Vista l'importanza dell'argomento, l'opportunità della lodevole iniziativa del Ministero medesimo e l'utile che può derivarne al nostro commercio specialmente dopo l'istituzione della linea delle Indie;

Delibera di erogare all'uopo la somma di lire 2500 annue, alla condizione però che debbano servire per l'invio all'estero di un giovane veneto scelto, dietro concorso, da essa soltanto. »

Altre deliberazioni

Circa al secondo argomento, dopo breve discussione, venne di pieno accordo stabilito che d'ora in poi le sedute della Camera saranno tenute alle ore 12 3/4 anzichè alle 9 1/2 ant., e che verranno rimandate ove non intervenga, per le una pom. al più tardi, il numero legale dei consiglieri.

* *

La Camera, raccoltasi quindi in seduta segreta, nominò la Deputazione di Borsa per l'anno 1896 nelle persone dei signori: Ajò cav. Giulio — De Paoli Antonio — Fontanella cav. uff. Vincenzo — Rosada Guido — Vianello Moro cav. cap. Sante — ed elesse a membri della Commissione per le consuetudini commerciali i signori: Cavinato Nicolò — Dolcetti Adolfo — Guetta cav. Massimo — Millin cav. uff. Filippo — Pianetti Giovanni — Rietti cav. Massimo — Scarpa cap. Eugenio — Scarpa G. B. — Vianello Moro cav. cap. Sante.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 12 febbraio: S. Agata vergine e martire.

Giovedì 13 febbraio: S. Eustacchio v.

Sole leva ore 7 m. 19: tram. 5 m. 31.

Cavallotti a Venezia — Ossia, si potrebbe soggiungere: *La gioia dell' « Adriatico »*. Ma anche questa, come tutte le gioie umane, è un fumo passeggiero.

Infatti basta leggere nelle entusiastiche colonne dell'*Adriatico* di quale corte era circondato l'on. Cavallotti per convincersene. I soliti Ratti, i soliti Spada, i soliti Zennaro, i soliti Marigonda, i soliti Vivanti aveano l'onore delle prime file.

Se queste brave persone rappresentino Venezia o, soltanto, la piccola schiera radico-adriatichina, lo dica il pubblico serio, che ha guardato, ha udito e ha lasciato passare senza appassionarvisi assolutamente.

L'on. Cavallotti — ha scritto lo stesso *Adriatico* — ha detto *la parola immaginosa del poeta* — e in questo giudizio siamo d'accordo anche noi, che pur in qualche idea, di quelle pratiche, andiamo d'accordo col *poeta*.

Ma il pubblico — quello serio — s'è fermato un po' più sulla lettera, letta al banchetto, e firmata da due deputati moderati di Venezia. Eglino — e specialmente l'on. Tiepolo, di cui tutti ricordano le non lontane sfuriate contro i radicali — non *mangiarono il pranzo* per evitare le *malignazioni degli spiriti gretti*, ma si *associarono all'omaggio* reso al capo dei radicali italiani. Come se il male stesse nel mangiare un controfiletto di bove in compagnia, e non nell'associarsi — eglino moderati e monarchici di quella forza — all'*omaggio* reso al capo del partito più fieramente avverso alle idee fondamentali del sistema politico da loro preferito e sostenuto.

Ma, contenti essi, contenti anche noi. Constatiamo soltanto che, come la festa al Cavallotti ha lasciato a Dolo e a Venezia il tempo che ha trovato, così la *fiacca* politica contenuta nella letterina in discorso ha suscitato in tutti (anche nei progressisti e nei radicali più intelligenti) un senso di grande compassione!

Per certi capitani marittimi — Riceviamo questa lettera, che mettiamo sott'occhio delle autorità competenti:

« Vi sono a Venezia capitani marittimi, i quali, dopo aver impiegato anni ed anni nello studio, dopo averne consumato altri parecchi in mare, si trovano oggi nell'impossibilità di continuare —

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL
Seguito dei " Dragoni della Luna "

— Bene! bene! — rispose sua madre, attirandolo a sè ed abbracciandolo — bene, figliolo mio, queste parole sono nobili e generose, non si deve opprimere un nemico nella disgrazia e ti confesso che neppure io posso crederlo colpevole di un delitto così mostruoso.

Elena non pronunciando una parola, il signor Morcourt del pari taceva; quanto a Miss Loo, l'eccellente creatura, cercava di transigere con la propria coscienza; ella non desiderava che Tyndal fosse colpevole; però era decisa a confessare a sè stessa che sarebbe assai soddisfatta di vederlo uscir di scena e così liberare Elena della schiavitù e dall'osservazione che da tanto tempo la opprimeva.

Il capitano Préval e Chavarot erano partiti alla gran carriera, e questa volta il brigadiere non ebbe il coraggio di canzonare Mousseron, perchè il dolore di Courrière e del suo accolito gli faceva male; Febo non poteva darsi pace della perdita di colei, che aveva tanto amata, ed a cui per sì lungo tempo aveva consacrato le sue affezioni.

Sarebbe impossibile descrivere l'emozione sollevata da questo doppio assassinio; i dragoni della Luna avevano ricevuto l'ordine di montare a cavallo e di tenersi pronti a battere la campagna; le brigate di gendarmeria dovevano prenderli come ausiliari.

Benchè fosse stato frugato e rifrugato tutto il paese; si fosse percorsa per ogni lato la intera foresta, non si era potuto scuoprire veruna traccia dei due accusati; e sebbene Préval repugnasse ad una tale azione, credè suo dovere di prevenire il giudice d'istruzione che il giorno avanti la Giulietta Hervaux era venuta in carrozza al castello di Vert-Bois a cercare Tyndal.

Dopo tale avviso il magistrato spiccò un mandato di arresto contro Giulietta Hervaux, sperando di ottenere dalla medesima importanti spiegazioni, che rischiarassero qualche poco questo tenebroso affare; ma sebbene si perquisisse di cima a fondo la casa di Longue Haie questa si trovò deserta; anche Giulietta Hervaux era sparita.

Il capitano Préval ed Enrico erano intimamente persuasi che questa volta pure la giustizia fosse sopra una falsa via, e benchè ambedue fossero convinti che Pietro Tyndal insieme ad una numerosa banda di complici esercitassero in grande scala il contrabbando, quel vile assassinio collo scopo di furto gli trovava increduli, nè potevano nel caso particolare indursi a credere che Pietro Tyndal ne fosse colpevole.

Febo Courrière aveva un bel ripetere che il rivale di Enrico Destoc era stato positivamente riconosciuto da Mousseron mentre fuggiva dalla casa, poco dopo che era stato commesso il delitto, ma Préval scuoteva sempre la testa.

Il giorno passò in vane ricerche; Pietro, Giacomo e Giulietta erano introvabili; il capitano Préval aveva stabilito un posto ad un angolo della via che costeggia la Semoy non lungi da Longue-Haie, e questo posto aveva la missione di sorvegliare gli accessi della casa di Giulietta; la strada polverosa era però sempre deserta e niuno entrava, nessuno usciva.

Chavarot in persona comandava quel posto, i cavalli stavano attaccati agli alberi ed erano nascosti nel fitto del bosco bivaccando al pari degli uomini.

Una mattina, sullo spuntare dell'alba, in mezzo ad un grigio nebbione, la porta si aprì a mezzo ed un'ombra rasentò la folta siepe che prestava il nome alla località:

— Zitti! silenzio! — disse il brigadiere richiamando l'attenzione dei suoi uomini — lasciate che il merlo si impegni nella via, e quando ci sarà passato innanzi, chiudete il cerchio.

L'ordine di Chavarot fu eseguito puntualmente, i doganieri rannicchiati dietro la siepe e le roccie non fecero un solo movimento, e quando ebbero udito un passo lento e strascicante, quando questo rumore divenendo più intenso ebbe fatto conoscere che la persona era loro passata innanzi, si slanciarono verso di essa.

— Cosa v'è? — esclamò una voce roca e fessa — non è dunque finita? Cosa volete da me? — dessa era la Jubina.

— Olà, vecchia! — gridò Chavarot. — Alto! e avanzati all'ordine; voi altri lasciatela; non cerchiamo di te, ma ciò non monta, non ti lascio scappare. Che facevi in quella casa da cui esci? Non è molto che abbiamo frugato per tutto, e non vi si trovava anima viva.

— Eh! eh! — replicò la vecchia quasi canzonando — pare, vecchio mio prode, che abbiate guardato male; già non avete più gli occhi di quindici anni.

— Vecchia! Cosa facevi là dentro?

— Siete ben curioso! Io non vi domando mica cosa fate voi qua: non v'impacciate dunque nelle faccende degli altri.

— Bene! bene! — borbottò Chavarot — il capitano troverà il mezzo di farti parlare, vecchia strega! — e volgendosi verso due doganieri — conducetela al capitano — ordinò — frattanto noi continueremo a sorvegliare la casa.

Diciamo ora come poteva darsi che la Jubina uscisse con tanta tranquillità dalla casa della Giulietta, dove in realtà non vi era poco tempo innanzi.

La vecchia, appena si ritrovò chiusa nella sua prigione di pietra, mise la mente alla tortura per fare un piano adatto a farle ricuperare la propria libertà, e veramente non era facile.

Ma la Jubina possedeva un'ostinazione rabbiosa ed una pazienza da galeotto.

XVI.
A Roc-de-la-Tour

Appena risoluta, si era posta all'opera. Sapeva già che non si voleva ucciderla e dalla stessa bocca di Tyndal aveva appreso che durante la sua cattività la Giulietta avrebbe preso cura di lei, le avrebbe portato da mangiare e da bere, e fin d'allora prese il suo partito.

L'alcool rende l'essere feroce, gli impone una monomania, una serie d'idee fisse che gli tolgono ogni buon sentimento: la Jubina perseguitata e dominata dal desiderio di vendicar suo marito, un altro ubbriaco che la bastonava ad oltranza e che in vita sua le aveva fatto versar più lacrime di quelle che non sparsesse per la di lui morte, la Jubina, diciamo, dimenticando la squisita carità e la delicata bontà della Giulietta ad altro non pensava che ad ottenere il suo scopo, quello di fuggire.

(Continua)

---

per mancanza di navigli —
rida carriera.

Fecero istanze per esser
zione dei piloti pratici —
be evasione, attendendosi is
riorganizzare l'intero corpo

E qui è importante notar
porazione dovrebbe avere
Alberoni, Lido e pel servi
numero è di 32 — e il ser
dei pari.

Alcuni degli attuali pilot
posti a riposo per ragioni
il 65° anno. Perciò il riord
razione si impone assolutar

Da qualche tempo una
di capitani marittimi con
periore della R. marina, st
del porto — ma codesti st
predarono.

Tempo fa un capitano m
li a cui si accennava in pr
vendone i titoli — al post
navi inglesi approdanti a
ne il posto.

I capitani medesimi, dei
non hanno, come in altri
vi in arrivo, le aperture d
proventi simili...

Altri posti — cercando
trovare per darli a questa
ha modo di far valere altr
gnizioni e il proprio diplo

Io, per mezzo del suo g
a chi può esserle utile, sic
sta ».

Per i soldati d'Afri
cevuto dai signori fratelli
zioli Nicolò 5.

— Ecco la lista di off
mitato:

S. G. la principessa Maria
— principe Alberto Giovane
Volpi 20 — Società di mutu
10 — Gustavo Dolcetti (sec

Da un Comitato sorto i
iniziativa del cap. cav. Li
inviate le seguenti offerte

Gasparinetti cav. Lino L.
10 — Gasparinetti Giuseppi
Corrado 2 — G. Pavan 2
vra Burci Loschi 2 — E. C
D. Davanzo 0.50 — N. N.
dott. A. Pinaffo 1 — G. Da
Corder 1 — M. Scalfarotto
Gasparinetti 1 — L. Ronchi
1 — Impiegati Dazio Ponte
0.30 — L. Marchiori 1 — L
1 — G. Susana 1 — dott.
naldin 1 — A. Marson 0.50
Donati 1 — don F. Borella
ri 1 — G. Gasparinetti 2
Burci 0.50 — F. Sari 0.50
Faggiotto 2 — G. Munerott
0.50 — M. Pavan 0.50 — M
Bisinotto 10 — C. Novello
2 — G. Tardivo 1 — G. L
0.50 — M. Pasin 1 — C. R
2 — A. Würbs 1 — E. Ru
— nob. cav. G. Wiel 5 —
leazzi 5 — M. Davanzo 1
miglia Burci 1 — R. Fiora
0.50 — L. Rigato 0.50 —
1 — P. Susana 0.50 — alu
te di Piave 5.95 — Totale
Ponte di Piave L. 120.75
8065.49 — X lista L. 301.7

Ballo della Croce R
signora Emma Levi scrive
tronessa del Comitato che
re alla festa, manda L. 5

La spettabile ditta Au
Comitato pel riscaldamen
nellata di antracite, ed al
re offerta dall'onorevole

La spettabile Società V
dato per la vasta sala de
lampadarii a candele.

Grazie a tali offerte
della festa saranno assai
sempre più abbondante a
tuzioni.

Lo spettacolo degli
La cittadinanza comincia
degli studenti liceali; me
iniziativa. Già da domeni
e c'è nel pubblico una gr

Il teatro sarà splendida
no per cura del Municipi
piante gentilmente conce
Parte attraentissima del p
stra di studenti diretta p

Domani vi saranno le p

Passeggiata di ben
denti della R. Scuola tec
12 febbraio, e domani, f
di beneficenza presentand
frendo in vendita l'opusc
ca, canto del prof. Luigi
me si sa, è destinato a fa

Pesca Gastronomic
to quasi al termine del s
fa vivissimo appello alla
tervenire alla pesca che
ore 2 1/2 pom.

Ringrazia tutti quei ge
re la sua opera per la
voto che i caritatevoli se
za abbiano a rendere bel
tacolo.

Intanto ci comunica un
ferte, che per difetto di s
blicare.

Buona usanza — I
Collauto, per l'Ospedale
toscrivono:

Antonio Fontanin e fratel
cenzo Lucich, 2 — Cesare
Ortis, 2 — Pietro Favero S
chiori, 2 — Fratelli Molin
Cerutti, 2 — Francesco Ma
nelli, 2 — Francesco Monac
Negri, 2 — Michiele Chiesu
2 — Davide Gnignati, 2 —
2 — Giuseppe De Reati, 2
Francesco Giudica 2 — Lui
Agostini, 2 — Ferdinando
Giuseppe Berengo-Marte, 2
seppe Patrizio, 2 — Anton
Pianetti, 2 — Fratelli Moro
non, 2 — Antonio Teardo,
Fugagnolo, 2 — Apollo Bar
e famiglia, 2 — Carlo Pinz
goncelli C. A., 2 — Matteo
renzo, 2 — Chiesa Enrico,
Giuseppe Girardi, 2 — Fra
vino Mainini, 2 — Antonio
Marchesi, 2 — Gaetano Vol
seppe, 2 — Vincenzo Spand
Zorza, 2 — Riccardo Turch
li, 2 — Domenico Gerometti
— Dante Gavagnin fu Giorg
2 — Lorenzo Trame, 2 —
naro, 2.

— Per la morte del ca
favore dell'Educatorio Ra
Andrea Pasquazza L. 1 —
consegnate al segretario

Ospedale dei bamb
to Primo — Perven
guenti generose offerte a
Dal sig. Fiorentini Gaeta
tà cooperativa di consumo
neziano L. 100 — Dalle e

per mancanza di navigli — la loro non troppo florida carriera.

Fecero istanze per esser ammessi nella corporazione dei piloti pratici — ma la domanda non ebbe evasione, attendendosi istruzioni ministeriali per riorganizzare l'intero corpo.

E qui è importante notare che a Venezia la corporazione dovrebbe avere 34 piloti, fra Venezia, Alberoni, Lido e pel servizio di mare. Invece il numero è di 32 — e il servizio deve essere fatto del pari.

Alcuni degli attuali piloti poi chiesero di esser posti a riposo per ragioni di età, altri sorpassano il 65° anno. Perciò il riordinamento della corporazione si impone assolutamente.

Da qualche tempo una Commissione, composta di capitani marittimi con a capo un ufficiale superiore della R. marina, studia il servizio interno del porto — ma codesti studii finora a nulla approdarono.

Tempo fa un capitano mercantile, uno di quelli a cui si accennava in principio, concorse — avendone i titoli — al posto di interprete per le navi inglesi approdanti a Venezia, ma non ottenne il posto.

I capitani medesimi, dei quali ci si occupa, qui non hanno, come in altri porti, le perizie alle navi in arrivo, le aperture dei boccaporti ed altri proventi simili...

Altri posti — cercando bene — si potrebbero trovare per darli a questa brava gente, che non ha modo di far valere altrimenti le proprie cognizioni e il proprio diploma.

Io, per mezzo del suo giornale, la raccomando a chi può esserle utile, sicuro di fare opera giusta e.

(segue la firma)

Per i soldati d'Africa — Ieri abbiamo ricevuto dai signori fratelli Gavagnin 5 lire — Rizzioli Nicolò 5.

— Ecco la lista di offerte pervenute al Comitato:

S. G. la principessa Maria Chigi Giovanelli L. 100 — principe Alberto Giovanelli 50 — comm. G. F. Volpi 20 — Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli 10 — Gustavo Dolcetti (seconda offerta) 1.

Da un Comitato sorto in Ponte di Piave per iniziativa del cap. cav. Lino Gasparinetti furono inviate le seguenti offerte:

Gasparinetti cav. Lino L. 10 — Burci cav. Bortolo 10 — Gasparinetti Giuseppina 5 — Gasparinetti dott. Corrado 2 — G. Pavan 2 — G. Davanzo 2 — Ginevra Burci Loschi 2 — E. Cardin 1 — Z. Storti 2 — D. Davanzo 0.50 — N. N. 0.50 — A. Favero 1 — dott. A. Pinaffo 1 — G. Davanzo 1 M. Burci 1 — G. Corder 1 — M. Scalfarotto 2 — A. Bottegal 1 — C. Gasparinetti 1 — L. Ronchi 1 — C. Berlese 1 — X 1 — Impiegati Dazio Ponte 0.50 — Garzoni Loschi 0.30 — L. Marchiori 1 — L. Marchiori Gasparinetti 1 — G. Susana 1 — dott. G. Semenzin 1 — L. Rinaldin 1 — A. Marson 0.50 — F. Vidotto 0.50 — C. Donati 1 — don F. Borella 3 — dott. G. B. Boschieri 1 — G. Gasparinetti 2 — G. Galeazzi 2 — L. Burci 0.50 — F. Sari 0.50 — A. Fattorello 1 — G. Faggiotto 2 — G. Munerotto 2 — G. B. Fornasier 0.50 — M. Pavan 0.50 — M. Furlanetto 0.50 — f.lli Bisinotto 10 — C. Novello 2 — parroco di S. Nicolò 2 — G. Tardivo 1 — G. Lorenzon 1 — don F. Würbs 0.50 — M. Pasin 1 — C. Rigato 1.50 — B. Brisotto 2 — A. Würbs 1 — E. Rubini 1 — C. Lorenzon 2 — nob. cav. G. Wiel 5 — S. Battistella 1 — M. Galeazzi 5 — M. Davanzo 1 — C. Ghidinelli 0.50 — famiglia Burci 1 — R. Fioravante 0.50 — Monzani A. 0.50 — L. Rigato 0.50 — F. Zambon 1 — G. Segati 1 — P. Susana 0.50 — alunni scuole elementari Ponte di Piave 5.95 — Totale raccolto dal Comitato di Ponte di Piave L. 120.75 — liste precedenti lire 3065.49 — X lista L. 301.75 — Totale L. 3367,24.

Ballo della Croce Rossa — La gentilissima signora Emma Levi scrive da Milano ad una patronessa del Comitato che non potendo intervenire alla festa, manda L. 50.

La spettabile ditta Augusto Medicus offrì al Comitato pel riscaldamento delle sale una tonnellata di antracite, ed altra tonnellata venne pure offerta dall'onorevole Società del gas.

La spettabile Società Venezia-Murano ha mandato per la vasta sala del *buffet* sei grandissimi lampadarii a candele.

Grazie a tali offerte generosissime, le spese della festa saranno assai ridotte, e l'utile netto sempre più abbondante a beneficio delle pie istituzioni.

Lo spettacolo degli studenti liceali — La cittadinanza comincia ad incoraggiare l'opera degli studenti liceali; meritato premio alla loro iniziativa. Già da domenica i palchi vanno a ruba, e c'è nel pubblico una grande curiosità.

Il teatro sarà splendidamente illuminato a giorno per cura del Municipio ed il *foyer* adorno di piante gentilmente concesse dalla Casa Reale. Parte attraentissima del programma sarà l'orchestra di studenti diretta pure da uno studente.

Domani vi saranno le prove generali.

Passeggiata di beneficenza — Gli studenti della R. Scuola tecnica Livio Sanudo, oggi 12 febbraio, e domani, faranno una passeggiata di beneficenza presentandosi alle famiglie ed offrendo in vendita l'opuscolo *Il Bersagliere d'Africa*, canto del prof. Luigi Fichert. Il ricavato, come si sa, è destinato a favore della Croce Rossa,

Pesca Gastronomica — Il Comitato giunto quasi al termine del suo lavoro preparatorio fa vivissimo appello alla cittadinanza tutta d'intervenire alla pesca che comincierà giovedì alle ore 2 1/2 pom.

Ringrazia tutti quei generosi che vollero aiutare la sua opera per la pietosa istituzione e fa voto che i caritatevoli sentimenti della cittadinanza abbiano a rendere bello e proficuo lo spettacolo.

Intanto ci comunica un altra lunga lista di offerte, che per difetto di spazio non possiamo pubblicare.

Buona usanza — In morte del cav. G. B. Collauto, per l'Ospedale dei bambini poveri, sottoscrivono:

Antonio Fontanin e fratello, di Mestre, L. 2 — Vincenzo Lucich. 2 — Cesare Sangiorgi, 2 Ditta fratelli Ortis, 2 — Pietro Favero Santin, 2 — Francesco Melchiori, 2 — Fratelli Molin Cinquanta, 2 — Giacomo Cerutti, 2 — Francesco Marsoni, 2 — Achille Antonelli, 2 — Francesco Monaco, 3 — Luigi e Antonio Negri, 2 — Michiele Chiesura, 2 — Giuseppe Avon, 2 — Davide Guignati, 2 — Antonio e fratello Spada, 2 — Giuseppe De Reati, 2 — Giorgio Bernach, 2 — Francesco Giudica 2 — Luigi Minotto, 2 — Giacinto Agostini, 2 — Ferdinando Pasqualy fu G. B., 2 — Giuseppe Berengo-Marte, 2 — Carlo Bassi, 2 — Giuseppe Patrizio, 2 — Antonio Pastega, 2 — Fratelli Pianetti, 2 — Fratelli Moro (Treviso), 2 — Luigi Tonon, 2 — Antonio Teardo, 2 — Giovanni Francesco Fugagnolo, 2 — Apollo Barbon, 2 — Giuseppe Fedeli e famiglia, 2 — Carlo Pinzano fu Giuseppe, 1 — Bogoncelli C. A., 2 — Matteo Missana, 2 — Zanon Lorenzo, 2 — Chiesa Enrico, 2 — Luigi Cerutti, 2 — Giuseppe Girardi, 2 — Francesco Trevisan, 2 — Provino Mainini, 2 — Antonio Sartorelli, 2 — Giovanni Marchesi, 2 — Gaetano Voltolina, 2 — Penini Giuseppe, 2 — Vincenzo Spandri, 1 — Famiglia Dalla Zorza, 2 — Riccardo Turchino, 2 — Antonio Maggioli, 2 — Domenico Gerometta, 2 — Bellotto Giulio, 1 — Dante Gavagnin fu Giorgio, 2 — Giuseppe Luzzato, 2 — Lorenzo Trame, 2 — Nicolini, 2 — Fratelli Munaro, 2.

— Per la morte del cav. G. B. Collauto ed a favore dell'Educatorio Rachitici *Regina Margherita*: Andrea Pasquazza L. 1 — Gustavo Dolcetti L. 1 consegnate al segretario dell'Educatorio.

Ospedale dei bambini poveri *Umberto Primo* — Pervennero al Prefetto le seguenti generose offerte a favore di detto ospedale:

Dal sig. Fiorentini Gaetano L. 200 — Dalla Società cooperativa di consumo fra operai del Cotonificio veneziano L. 100 — Dalle eredi del fu G. B. Collauto per attestare la loro riconoscenza a tutti quei cortesi i quali manifestarono il loro rammarico nel modo più efficace assistendo di persona alla cerimonia funebre L. 200.

La somma fin'ora riscossa e depositata ascende a L. 37.160.89.

Il cav. Argenti — Leggiamo nel *Corriere Italiano* di Firenze:

Il cav. Nicola Argenti, sostituito avvocato fiscale di prima classe presso il Tribunale Militare di Firenze, è stato traslocato al Tribunale Militare di Venezia.

Facondo oratore e dotato di una grande coltura, il cav. Argenti ebbe parte in processi importantissimi, come quello del soldato Magri.

Ispezioni — Il consigliere delegato cav. Bessone, incaricato dal ministero dell'Interno, cominciò ieri l'ispezione agli uffici della questura Centrale e dei Sestieri.

Conferenza — Ieri sera nella sala del Ridotto il prof. G. F. Rubini svolse con semplicità ed arguzia il tema: *La dignità della scienza*. — Fu molto applaudito.

In casa Goldschmiedt — Nello splendido appartamento dei signori Goldschmiedt, al piano nobile di uno dei palazzi Mocenigo a S. Samuele, circa ottanta persone godettero l'altra sera di una genialissima festa.

Cantò con bella voce e delicato sentire la signora Vittorelli e suonarono con sicurezza, passione ed eleganza, l'uno il violino e l'altro il violoncello, i giovani e simpatici fratelli Alessandro ed Aldo Blumenthal, accompagnati egregiamente dalla loro gentile sorella, mentre i fratelli Goldschmiedt accompagnarono la signora Vittorelli. — Infine deliziò col suo violino la signorina Elena Coen, la vaga e bionda fanciulla cui l'arte sorride dolcemente.

Dopo il *thè* ed intanto che pel sontuoso appartamento cominciò ad aggirarsi quell'elegante società, fra la quale la signora Sofia Goldschmiedt, infinitamente cortese, seppe essere sempre ed ovunque presente, cominciarono le danze che variarono dagli invecchiati *Lanciers* ai balli più recenti.

Ed interrotte dal *buffet* sontuosamente servito nel salone da pranzo, in cui, attorno alle varie mense e fra il seguirsi dei brindisi, si accrebbe il gaio affiatamento, le danze continuarono animatissime sino alle cinque del mattino.

Inaugurazione della *Bella Venezia* — Ieri sera fu inaugurato l'Albergo alla *Bella Venezia*, il cui servizio fu assunto dal signor Ettore Diodà, già conduttore dell'Albergo *Tre Stelle* a S. Giuliano.

L'Albergo, restaurato a nuovo, fu addobbato con semplicità elegante. Nell'Albergo vennero introdotte parecchie innovazioni. Ad esempio, una grande cucina economica, il forno, lavoro dei fratelli Isabella, il telefono per comodità del pubblico e un apparecchio *orologio-elettrico indicatore* sistema Achille Ticozzi, per la chiamata dei forestieri in partenza.

Lavorarono al restauro per la pittura l'artista Davide Bressan, per gli apparecchi a gaz ecc. la ditta Meloncini, per le tappezzerie Pasoni, e per gli altri lavori il signor Pietro Costa.

Nel gran salone a pian terreno fu servito il banchetto inaugurale, di cento invitati Anche la stampa cittadina era rappresentata. Il pranzo squisitissimo, fu servito inappuntabilmente da 20 camerieri. Parecchi i brindisi e gli augurii.

Inutile dire che durante il banchetto regnò la più schietta allegria.

Prima del levar delle mense i convitati tutti si tassarono volentieri, raccogliendosi la somma di lire settanta, destinate: metà alle Cucine economiche e metà all'erigendo ospedale dei bambini poveri.

Il principe Metternich derubato — Da tre anni circa il principe Metternich, aveva al suo servizio, in qualità di cameriere, certo Luigi Mariani da Firenze, di 38 anni, abitante con la moglie ed i figli a S. Giacomo.

Il principe aveva del Mariani una cieca fiducia. E come non averla? Il Mariani era stato cameriere nella residenza del duca D'Aosta a Venaria Reale, poscia era passato al servizio del duca d'Orléans, del duca della Grazia, della contessa Bianchini, dei baroni Scanderlew di Firenze e Werthun di Stiria e da tutti gli furono rilasciati i migliori certificati di onestà.

Il Mariani fu col principe di Metternich a Londra, Parigi, in Boemia, a Torino e Roma.

Abitualmente il principe dimora a Vienna e là infatti il suo maggiordomo assunse in servizio il Mariani.

Giorni fa, il principe venne a Venezia accompagnato dal cameriere e andò ad alloggiare all'*Hôtel Britannia*, quindi partì per Vienna solo solo. Il Mariani aveva ottenuto dal principe una licenza di 15 giorni per passarli in famiglia.

In questi giorni, l'ispettore Piazzetta del Sestiere di S. Polo, venne a sapere che un orefice di Rialto aveva acquistate varie posate, molti cucchiaini, due sotto bottiglie, una bugia, una scatola per fiammiferi, un vassoio ed altro, tutto di argento e che sulla maggior parte di questi oggetti erano incise le iniziali *P. M.* sormontate da una corona principesca.

L'ispettore si recò nel negozio e dubitando che fossero di furtiva provenienza si fece consegnare tutti gli oggetti che portò in ufficio.

Chi aveva venduto tutta quella roba era stato appunto la moglie del Mariani, dichiarando all'orefice che proveniva da una nobile famiglia decaduta.

Interrogato il Mariani, dichiarò che quegli erano oggetti ... in disuso e perciò a lui regalati dallo stesso principe.

L'ispettore Piazzetta si recò al domicilio del Mariani ed ivi scoprì una vera raccolta di porcellane e majoliche; poi un astuccio contenente una boccettina per odori di ambra, oggetti varii di *toilette* e... cinquecento uccelli varii imbalsamati. Oltre a ciò molte altre posate di argento con le cifre e lo stemma del principe e parecchie camicie di tela battista, dalle quali era stato tagliato lo stemma.

Siccome nessuna denuncia di furto era stata presentata dal principe e nulla risultava a carico del Mariani, l'ispettore non credette di sequestrare tutta quella roba nè di procedere all'arresto del Mariani, il quale poi si mostrava sicuro di sè. La biancheria e l'argenteria, ripeto, gli era stata regalata e le porcellane ed altro, erano acquisti fatti dalla moglie sua a Firenze.

Si attivarono però delle indagini per scoprire la verità. A mezzo del console austro-ungarico, il principe fu avvertito telegraficamente di tutto e questi con telegramma di ieri rispondeva che nulla *mai* aveva regalato al Mariani e che l'argenteria gli era stata rubata in varie volte da parecchio tempo.

In seguito a ciò, ieri stesso, l'ispettore Piazzetta si recò con funzionarii ed agenti al domicilio del Mariani e mostratogli il telegramma lo dichiarò in arresto.

Nello stesso tempo procedeva al sequestro di tutti gli oggetti di argenteria, porcellane ed altro, compresi i 500 uccelli!!! Si sono riempite due grandi casse il cui contenuto avrà un valore di parecchie migliaia di lire!!!

La ladra dell'orologio — Il reggente l'ufficio di Dorsoduro, è riuscito ad identificare la persona che rubò l'orologio d'oro all'orologiaio Giovanni Fick, fatto al quale abbiamo ieri accennato.

Fu la stessa giovane che era andata a ritirare l'orologio d'argento riparato. — E' certa Maria Trentin di 20 anni, sarta, abitante a S. Vio 523 — Nella perquisizione eseguita in casa sua, fu sequestrato l'orologio in discorso.

Sequestro di giornale — D'ordine della autorità giudiziaria di Milano, fu sequestrata l'*Italia del Popolo* dell'altro ieri per un articolo intitolato *Republica romana* 1849.

Arresto del feritore — Ieri mattina, nello stabilimento dove lavorava, il fabbro A... B... feritore della J... C... già sua amante, e di cui abbiamo parlato nella cronaca di ieri.

A 19 anni! — Achille De Paulera diciannovenne, da Macedonia, abitante a S. Benedetto N. 3762, fu ieri arrestato per furto consumato in danno dei coinquilini del proprio padre.

A certo Vio Luciano rubò effetti di biancheria per un importo di L. 2.50. Altra biancheria ed effetti di vestiario per un importo di L. 16 rubò a certa Carlotta Antonini.

Il giovinotto è pienamente confesso. La refurtiva fu sequestrata al Monte di Pietà dove l'Achille l'aveva impegnata, quindi vendute le bollette per lire due.

Un amico prezioso — Giuseppe Carlini, mugnaio presso il molino Stucky incontrò giorni fa il suo amico D. G. il quale gli chiese in prestito l'orologio d'argento, dovendo, disse, recarsi ad una festa.

Il Carlini aderì; ma passati parecchi giorni, senza che l'amico glielo restituisse, chiese sul conto suo informazioni.

Queste furono sfavorevolissime, tanto che il Carlini si decise a denunciare la cosa all'autorità di P. S.

L'amico venne deferito all'autorità giudiziaria.

R. Marina — Sono stati firmati i decreti pel movimento dei seguenti ufficiali ingegneri del Corpo del Genio navale:

Frigeri Enrico, direttore, da Livorno a Taranto; Cerimele Ernesto, da Castellamare al Ministero, reggente la sesta divisione; Lettieri Alfredo, da Taranto a Genova; Malliani Attilio, da Napoli a Castellamare; Martorelli Giacomo, da Spezia a Livorno; Valsecchi Giuseppe, da Spezia a Napoli; Cuniberti Vittorio, da Napoli a Taranto.

— Col 21 corrente sbarcherà dalla nave *Tripoli* il capo macchinista Moretti Luigi e sarà sostituito dall'ufficiale macchinista Cappellino Francesco.

Stato civile — Bollettino del giorno 11 febbraio: Nascite: Maschi 7 — Femmine 3 — Denunciati morti 3 — Totale 13.

Matrimonii: Gobesso Luigi, negoz. pane con Ortis ch. Parenti Maria Anna, casalinga — Scarpa d. Lotto Giuseppe, infermiere con Molinari Teresa, perlaia, celibi.

Decessi: Mascarin Coghetto Luigia, d'anni 80, coni., casalinga — Da Villa Spinelli Maria, 80, ved., già lavandaia — Bino Ciacoma, 79, nubile, casal. — Pirona Caterina, 77, nub., già domestica — Bernardi Rizzo Angela, 76, ved., già domestica — Marchiori Paracca Luigia, 74, ved., pens. privata — Fagarassi Caterina, 71, nubile, già tessitrice — Giro Di Sopra Anna, 60, coniugata, biadaiuola — Pezzoli Eugenio, 63, celibe, calzolaio — Colombo Luigi, 58, coni., gondoliere — Cozzi Santo, 30, coni., burchiaio; tutti di Venezia — Rosino Giuseppe, 63, coni., muratore, di Meolo — Ringer Carlo Enrico, 38, coni., ragioniere, di Operstrass (Svizzera).

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Musicale il *primiero*, ed il *secondo*,
Quanti si dan da *tutto* in questo mondo

Spiegazione della sciarada d'ieri: SUD-ORE

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Stasera, beneficiata del baritono sig. Ajace Sarcinelli, si ripete il *Ruy Blas*, protagonista il sig. Zennaro.

Goldoni — Iersera fu replicato l'*Albergo del libero scambio*, che ebbe il solito successo d'ilarità.

— Stasera altro interessante spettacolo. Si recita la nuova commedia di Giorgio Feydeau — uno degli autori di *Champignol* e dell'*Albergo* — una commedia che ha ottenuto in Francia e in Italia un grande successo, *Zampa legata*. Essa si recita e si replica ora in sette teatri d'Italia ed è a credersi che uguale brillantissimo successo avrà anche qui stasera.

Lo spettacolo poi è più interessante perchè dato in onore della graziosa signorina Celeste Montrezza, la quale merita omaggio di applausi e di fiori.

Malibran — Stasera si torna a *Barba Bleu*.

— Domani, giovedì grasso, due rappresentazioni.

— Quanto prima serata della Soarez.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 8 1/2 - Ser. Sarcinelli, *Ruy Blas*.
Goldoni — 8 1/2 - *Zampa legata*.
Malibran — 8 1/2 - *Barba Bleu*
Minerva - 7 1/2 - Ballo *Spirito folletto* e comm.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Fuga.... imprigionato

Domenico Fuga reo di aver contraffatto il marchio di fabbrica dello spirito di melissa, privativa dei RR. PP. Carmelitani Scalzi, adduce oggi, per iscusa di aver sempre posseduto quel marchio, di usare il quale era autorizzato da parecchi anni dagli stessi padri Carmelitani.

La scusa non è ribadita dalle testimonianze, che anzi aggravano o per lo meno ammettono senza dubbio la mala azione dell'imputato, il quale in tutta la brutta faccenda non ha che una provvidenza, quella del difensore avv. Florian. Il giovane avvocato malgrado avesse potuto attendere una causa *meno perduta* per debuttare, esordì felicemente con competenza e dottrina, sì da indurre il Tribunale a diminuire di un quarto la pena, domandata dal P. M.

Infatti il Fuga se la cava con cinquanta giorni di reclusione e ottantatre lire di multa.

Capitano assolto

Andrea Paggia, capitano del vaporetto N. 20 della S. V. L., imputato di avere nel 24 luglio u. s. investito la gondola condotta da Luigi Gritti, che riportò ferita guarita in venticinque giorni, è mandato assolto per non provata reità, dopo un'eterna discussione.

Presid.: Romagnoli; P. M.: Mortara.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Presidente cav. Merati — Cons. cav. Zanoni — Gialinà, Bonomi — P. M. cav. Apostoli.

Falso giuramento — Contravvenzione al regolamento ostetrico

Prapotnich Antonio d'anni 24 e Cranivich Giuseppe d'anni 56 da Prapotnizza, processati per falso giuramento in causa civile, ottennero dal Tribunale di Udine dichiarazione di non luogo a procedimento. Avendo interposto appello la Procura Generale, intervenne in giudizio d'appello il Procuratore della parte civile avv. Brasadola che fece del suo meglio per far risultare la bontà dell'appello del P. M., ma la Corte accogliendo le conclusioni del difensore avv. Bertaccioli conferma la sentenza del Tribunale.

— Biasiolo Maria Luigi, d'anni 66, levatrice, di Vicenza condannata da quel Tribunale a L. 300 di multa per contravvenzioni al regolamento sulla ostetricia, fu assolta dalla Corte.

— Belligoli Angelo oste di Sommacampagna che era stato assolto dal Tribunale di Verona dalla imputazione di oltraggi al conciliatore Salvagno, fu in seguito ad appello del P. M., condannato dalla Corte, per ingiurie e vie di fatto, a danno dello stesso Salvagno, a L. 60 di multa.

— Maineri Maria, di Tregnago, condannata per furto aggravato di pochi pali da un campo a 25 giorni di reclusione dal Tribunale di Verona, ebbe confermata la sentenza.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 11 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	70,08	70,89	70,80
Termometro centig. al Nord	4.6	5.4	10.2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	93	69	50
Direzione del vento	NNE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 14.0 - min. di oggi: 3.4

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo sereno; qualche brinata.

Belluno, 10 febbraio — **Soldati per l'Africa** — Oggi col treno delle 1.40 p. è partito dalla nostra stazione un drappello di 90 uomini del terzo reggimento bersaglieri di stanza fra noi. Grandissima folla di popolo eravi alla stazione a dare il saluto a questi giovani soldati. Ho notato la presenza del prefetto, dell'assessore Andrea Prosdocimi pel Municipio, in assenza del sindaco Bazzolle, le bandiere dei veterani e reduci, della Società ginnastica, ecc.

Funeralia — Ieri alle 12 ebbero luogo solenni funesali della nobildonna Antonietta Marsial Persecini.

Fiesso d'Artico, 9 febbraio — *(ril.)* — **Sulla riviera del Brenta** — *(1)* — Veramente la meta della gita mia non era questo tranquillo villaggio, ma Dolo, tutto in fermento per l'arrivo dell'on. Cavallotti. — Il sole però è stato più forte del democratico ospite e ad un cortese invito di un amico salii in carrozza e via di corsa fino al palazzo reale di Strà, donde ritornai a Fiesso, e precisamente nella villa del signor Giuseppe Barbieri, il fortunato proprietario del vostro albergo *Vapore*. Così mentre al Dolo si salvava la patria ebbi campo di visitare la cantina, che lo stesso signor Barbieri ha annesso alla sua villeggiatura. — L'ambiente che si presenta con delle gigantesche botti, disposte in bell'ordine e colme di vino nostrano eccellente, destinato ai clienti del *Vapore*, risponde a tutte le esigenze moderne; bene aereato e coi caloriferi, che lo difendono dal rigore dell'inverno.

Accosto alla cantina, la grande lavanderia, donde il cicaleccio delle donne parte unito col frastuono del lavoro incessante e alle spalle della pulita e allegra palazzina, trasformazione di qualche antica villa patrizia, un immenso pollaio, dove i pennuti domestici di tutte le specie, razzolano sotto i raggi cocenti del sole, per ritirarsi a sera sotto ampie e igieniche stie.

Di ritorno dalla modesta, ma graditissima gita, a Dolo continuava la baldoria, della quale non mi rincresce di non essere stato anche minima parte.

Padova, 11 febbraio — **Tentato suicidio** — A Tencarola il fabbro Mazzoni Gaetano, d'anni quarantacinque, tentò di uccidersi, recidendosi le vene al polso sinistro: venne soccorso in tempo e salvato. Il Mazzoni versava in cattive condizioni finanziarie — ma non sembra di cervello troppo equilibrato. Le cause che gli devono aver consigliato il triste passo sono complesse.

Carnevale — Splendida la festa di stanotte al Casino Pedrocchi; intervennero cinquanta signore. Fra i profili e le *toilettes* meglio ammirate debbo ricordare la contessa Miari, le signore Folchi, Giacomelli-Barozzi, Bice Trieste Treves, Treves-De Benedetti, Crescini, Luzzatto-Dina, contessa Salvadego-Cavalli, baronessina Morpurgo.... *fraks* e spalline in folla. *Cotillon* brillante e chiusa all'alba.

— Grande aspettazione per la veglia di beneficenza del giovedì grasso al *Verdi*. Le maschere avranno premii anche in danaro. Molti palchi avranno ricchissimi addobbi: il *Club diciassette* ha già fatto grande provvista di stelle filanti e di vino spumeggiante.

— Domenica 16 corr. due *festivals* pure di beneficenza al *Garibaldi*, promossi dal *Club Ignoranti*: dalle 3 alle 6 pom. ballo dei bimbi — dalle 6 alle 11 danze per gli adulti. Alle maschere, piccole e non, facilitazioni e premii d'importanza.

Treviso, 11 febbraio — *(u.)* **Veglione della Croce Rossa** — Vennero stabiliti dal comitato 3 premi per le migliori mascherate. Di alcune è già assicurato l'intervento.

La vendita dei palchi continua molto bene — così pure le oblazioni giungono sempre spontanee e numerose.

Durante il veglione suoneranno due bande: quella cittadina (al posto dell'orchestra), e l'operaia della Cartiera Brunelli gentilmente concessa dalla spettabile ditta.

Col biglietto d'ingresso ognuno riceverà un numero col quale concorrerà gratuitamente all'estrazione di un grande quadro artistico di attualità.

Per il getto dei fiori vennero ordinati 4000 mazzolini, oltre a molti fiori sciolti.

Aggressioni — Sere or sono sulla strada di S. Antonino due sconosciuti aggredirono certo Luigi Biasin — ieri sera, dopo mezzanotte, altri due, forse gli stessi, col viso coperto da grandi barbe finte, fermarono il falegname Giacomo Piavento che rincasava e con bruschi modi lo perquisirono.

Il Piavento non aveva indosso che 80 centesimi che gli aggressori non si degnarono di togliergli, accontentandosi di bere invece un po' di vino che portava a casa.

Un po' più di sorveglianza è reclamata su quella strada da parte dei carabinieri.

Udine, 10 febbraio — **Ancora i falsificatori delle banconote austriache — Scoperta importante** — Ieri il giudice istruttore dott. De Sabbata, col cancelliere sig. Tacchetti e con uno degli imputati, di cui mi sfugge il nome, si recò a Faedis e precisamente nella località ove fu rinvenuta la macchina. Dopo praticate le ricerche, furono trovate due tavole litografiche, sovra una delle quali era già stata impressa una banconota da 5 fiorini.

A quanto pare, il processo in confronto dei falsi monetari avrebbe luogo tra un mese.

Disgrazia gravissima — Certa Buzzi Ascania di anni 38 da Studena Alta (Pontebba) lasciò momentaneamente solo il proprio figliuoletto Antonio di anni 2, presso il focolare dove sopra i tizzoni era collocata una pentola con del latte. Il piccino allungata una mano si rovesciò addosso il latte bollente e per di più le fiamme s'appigliarono alle vesticciuole per modo che il poverino riportò gravissime scottature che determinarono la di lui morte avvenuta il giorno appresso. La disgrazia è del tutto accidentale essendo la Buzzi Ascania affettuosissima verso il suo bambino.

Principessa di passaggio — La scorsa notte con treno di lusso passò per la nostra stazione ferroviaria S. A. R. Maria Luigia principessa di Bulgaria con seguito.

Al Minerva domani sera mercoledì grande veglione mascherato. Il teatro sarà riccamente addobbato e splendidamente illuminato.

NECROLOGIO

A Venezia è morto il cav. dott. Angelo Resegati, che fu per molti anni cancelliere della Corte d'Appello. Fu benemerito cittadino e integro magistrato.

A Udine è morto Giuseppe cav. Trieb di anni 58 ispettore delle guardie di finanza a riposo. — Nella stessa città è morto pure Felice Bertoldi, di anni 72, perito geometra, padre del direttore della *Banca del piccolo commercio* a Venezia, sig. Oliviero, al quale mandiamo sentite condoglianze.

A Piacenza è morto il nob. Carlo Confalonieri — A Firenze il marchese senatore Matteo Ricci, genero di Massimo d'Azeglio — A Pieve di Sori (Genova) il ricco possidente Giovanni Podestà — A Mazzano di Brescia il parroco don Giuseppe Predaroli — A Napoli il cav. Ludovico Finale ispettore di Museo.

A Parigi è morta la signora Dorus Gras celebrata artista di canto — A Bucarest Nicola Blaremberg uno dei più noti oratori politici rumeni — A Trieste il negoziante Filippo Bombarelli.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

LA MORTE
(Vedi avviso in quarta pag.)

Cav. GIO. BATTA COLLAUTO

Sopra il tumulo che rinserra la gelida salma del non mai abbastanza compianto mio affettuosissimo cognato Gio. Batta Collauto, spargo anch'io copiose lagrime di dolore per la irreparabile sua perdita. Fornito egli di animo e di cuore generoso, non sapeva mai rifiutarsi di assistere qualunque si presentasse a lui per soccorso. Uomo commerciale, amante ed assiduo al lavoro, si faceva modello ai suoi dipendenti, assistendoli ed animandoli a battere quella via, che conduce l'uomo all'onoratezza ed al dovere. Povero mio Battista! chi l'avrebbe mai creduto che ti fossero riserbati così atroci tormenti negli ultimi giorni della tua vita!

Crudele malattia ti tolse all'amore della famiglia e dei tuoi più affettuosi parenti e dei cari amici.

Sollevato da tante angoscie ora che sei nel soggiorno dei giusti, ricorderai tuo cognato, che ti considerò sempre come fratello, protettore e padre. Prega tu, ed ottieni dal Cielo pace, coraggio e rassegnazione per la desolata ed amorosa tua consorte, e per le inconsolabili sorelle, che con me piangono amaramente il distacco e la perdita del migliore conforto alla loro vita.

Il cognato
Gaetano Casara

Venezia, 10 febbraio 1896.

La famiglia del fu **G. B. Collauto** ringrazia vivamente l'Ill.mo signor Presidente della Camera di Commercio di Venezia, i Preposti degli Istituti cittadini di Beneficenza, il sig. Gran Guardiano dell'Arciconfraternita di S. Rocco e le altre persone che onorarono in diversi modi la memoria del caro estinto, e chiede venia per le involontarie ommissioni nella partecipazione della sventura che l'ha colpita.

RINGRAZIAMENTO

Il Dottor **Luigi Vertuani** figlio della compianta signora **Catterina Lazzarini vedova Vertuani**, porge sentiti ringraziamenti a tutti coloro che presero parte a tale luttuosa circostanza, ed in modo speciale esterna la sua più viva riconoscenza al distinto Medico Dott. Del Negro, al Sindaco Trentin, ed alla gentilissima signora Maria Chinaglia per le premurose cure ed atti d'affetto prodigati alla cara estinta, atti che dimostrarono quanta gentilezza e generosità d'animo posseggano sì egregie persone.

Chiede venia per le eventuali involontarie dimenticanze.

S. Donà di Piave, 11 Febbraio 1896.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 febbraio a L. 109,34

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 10 al 1? febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.—

Listini Borse

Venezia 11 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	91 55	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	91 55	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	289 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. ... lag. nom. L. 100	107 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	240 —	— —
Obbl. Soc. ... ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.

Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	134 60	134 80	— —	— —	4
Francia	109 20	109 40	— —	— —	2
Belgio	109 —	109 20	— —	— —	2 1[2
Londra	27 55	27 60	27 43	27 48	2
Svizzera	108 80	109 —	— —	— —	4
Austria	227 1[2	228 —	— —	— —	4 1[2
Banc. Austr.	227 1[2	228 —	—	—	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. a conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 1[4 0[0. — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1[4

Roma 11

Rendita per fine	91,55	Azioni ferrovie Merid.	648.—
Banca generale	50.—	Azioni S. Acqua Pisa	1200,—
		Azioni S. immobiliare	37,—

Genova 11

Rendita ital. 5 0[0	91 58
Azioni Banca d'Italia	757 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	647 —
Ferrovie mediterran	486 —
Navigazione generale	313 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	96 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	109 35
» sconto Londra	27 59
» Germania	134 75

Milano 11

Rendita ital. cont.	91 45
Rendita fine	91 55
Azioni Mediterraneo	487 —
Banca Generale	50 —
Lanificio Rossi	1457 —
Cotonificio Cantoni	486 —
Navigaz. generale	314 —
Raffineria Zuccheri	193 —
Sovvenzioni	22 —
Società Veneta	32 —
Obbligaz. Meridion.	302 —
Obblig. nuove 3 0[0	284 —
Francia a vista	109 35
Londra a 3 mesi	27 44
Berlino a vista	134 85

Vienna 11

Rend. in carta	101 —
» in argento	101 10
» in oro	122 20
» in corona	101 40
Az. della Banca	1004 —
» Stab. di cred.	382 25
Londra	120 85
Zecchini imp.	5 67
Napoleoni d'oro	9 56 1[2

Berlino

Azioni Credit.	237 90
Cambio Vienna	168 25
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	108 50
Rendita Italiana	83 1[8

Berlino 11

Mobiliare	— —
Austriache	240 75
Lombarde	43 70
Rendita italiana	84 20

Parigi chiusure

	10	11
Rendita fr. 3 %	101 20	101 —
Id. 3 % perp.	103 02	102 99
Id. 4 1[2 fine	106 70	106 30
Id. Ital. 5 %	84 65	84 20
Camb. s. Lond.	25 23 1/2	25 23
Consol. ingl.	108 25	108 75
Obblig. Lomb.	357 —	359 50
Cambio Italia	8 1/2	8 1/2
Rend. turca	21 77	22 02
Banca Parigi	810 —	810 —
Tunis. nuove	501 —	500 50
Egiziano 6 %	527 50	527 50
Rendita ung.	103 18	103 25
Rend. spag. est.	61 3/8	61 81
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	585 —	601 25
Cred. Fond.	696 —	683 —
Az. Suez	3300 —	3297 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	113 75	115 93
Ferr. mer.	602 —	597 —
Prest. russo	92 15	92 10
Id. portog.	25 7/8	26 —

Firenze 11

Rendita per fine	91 57 —
Cambio Londra	27 44 —
» Francia	109 32 1[2
Ferrovie merid.	648 50 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	758 50 —

Torino 11

Rendita contanti	91 45
Rendita fine	91 60
Azioni ferrovie medit.	489 —
Azioni ferrovie merid.	648 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	758 —
Banca di Torino	489 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	59 —
Banca Tiberina	21 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	109 37
Cambio vista s. Francia	27 61
Cam. 3 mesi s. Londra	— —

Londra 10

Inglese	108 3[4
Italiano	83 1[8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 11 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,43 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 74.65 — pel 10 maggio 74,87 - pel 10 agosto 75.58 pel futuro 76,02 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70,16 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 70.41 - pel 10 maggio 70.41 pel 10 agosto 70.58 pel futuro 72.12

CEREALI - Nuova York 10 — Frumento rosso D. 0 82 1[8 - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.70 a 2.90 — Nolo cereali Liverpool D. 2 3[4

COLONIALI - Nuova York 10 — Caffè mercato rialzo - Caffè Rio fair C. 13.— — Caffè Rio good 12.70 — Zucchero mascabado N 12. 2 1[2 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. 70.000 - Depositi nei porti dell'Unione N. 339,000

Londra 10 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, fermo — raffinati — idem — in pani, calmo — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 10 — Petrolio Standard White C. 7,55 — **Nuova York** 10 - Petrolio Standard White C. 7,60.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 11 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 41.40 — Per marzo 41.80 — A 4 mesi da marzo —.— — A 4 mesi da mag. 43.10.

Spiriti — Mercato fermo — Pel corrente fr. 32.— — Per marzo 32.50 — Per marzo e aprile 32 50 — A 4 mesi da maggio 33.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato fermo — Rosso — disponibile 31 75 — Zucchero Raff. 93.—.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato fermo — Disponibile 34.— — Pel corrente 34.— — A 4 mesi da marzo 35.10 A 4 mesi da ottobre 32.10.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 18.90 — per marzo 19 25 — A 4 mesi da marzo 19.60 — A 4 mesi da mag. 19.90.

Anversa 11 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo Disponib. 16 1[2.

Brema 11 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.10.

Magdeburgo 11 — Zucchero barbabietole 11.92 — Mercato fermo.

Marsiglia 11 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 1695 Vendite della giornata 2500.

Ghirka Marianopoli f. 15.10 — Duro Tunisi f. 19.45.

GRANI

Ferrara 10 — Mercato stazionario nei frumenti, calmo nei frumentoni e nelle Avene. — Canape nominali

Frumento ferrarese da L. 23,75 a 24,28 — idem Bonifica da 23,25 a 23,75 — idem Polesine da 23,50 a 23,75 — Frumentone colorito da 16,25 a 16,50 — id. giallo nostrano da 15,75 a 16,— — Avena da 15,— a 15,25 — Canape da 75.— a 80.—

Rovigo 11 — Mercato sostenuto nei frumenti con buon concorso di compratori pagati un quarto d'aumento. Frumentoni abbandonati con poche vendite stentate. — Avene calme.

Frumento Piave da 23,50 a 24,— - idem fino da 23,60 a 23,75 - idem buono mercantile da 23,25 a 23,50 — idem basso da 22,50 a 23,— - Frumentone pignolo colorito da 17,25 a 17,75 - idem giallo nostrano da 15,50 a 16,25 - Avena da 15,— a 15,25.

Treviso 11 - Frum. nostrano da L. 23, - a 23,25 — semina Piave 23.50 a 23.75 Granoturco nost. da 16.— a 16.25 - bianco da 14.75 a 15. — — giallone e pignolo, da 16.50 a 17,— — Avena, da 15,50 a 15.75 — Risone nostrano da 18,50 a 19.50 - Idem. novarese, da 18.— a 18.50 — Idem. Giapponino da 17 a 17.50 - Idem. chinese, da 18,— a 19. — — Riso fiorettone, da 38 a 40 - Idem fino da 36 a 37 — Idem mercantile, da 33 a 34 - Idem giapponese, da 30 a 33 — Idem chinese da 33 a 43 - Idem mezzo riso, da 22 a 24 — Idem risetta, da 20 a 21 - Idem giavone, da 16 a 17 - Pula di riso fina da 8 a — — Idem di riso macinata da 6 a 00.

BESTIAME

Treviso 11 — Bovi, a peso vivo, L. 70,— il quintale — Vitelli, idem, L. 95,—. — Maiali a peso morto L. 87 —.

SETE

Lione 10 — Affari difficili: tendenza migliore

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 18	B 38	B 56	Cg. 4704
Trame	» 8	» 42	» 50	» 3550
Greggie	» 34	» 69	» 103	» 7828
Pesate	» 1	» 146	» 147	» 7361
Totali	B 61	B 295	B 356	Cg. 23443

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.—	Chile 29.500
id.	Splendor		» 24.35	» 28.600
Russo	Adriatic		» 22.85	» 29.500

Prezzo corrispondente per litro:

Marca Royal-oil Cent. 66.29 - Splendor Cent. 69.40 Adriatic Cent. 68.20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia, con sentenza d'oggi, ha dichiarato il fallimento di Zebellin Antonio, pizzicagnolo, Dolo — curatore provvisorio avv. Beretta Faccanoni Cesare Augusto — giudice dott. Primo Malliani — convocazione 28 febbraio — termine 10 marzo — chiusura 27 marzo.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Agostoni Giac., commissioni, Milano — Berselli Rodolfo, calzoleria, Milano — Breggia Giov., manifatture, Reggio Em. — Burda Giulia, osteria, Roma — Cacace Francesco, pizzicheria, Napoli — Frangioia Pietro, raffineria pellami, Milano — Greppi Giuseppe, sartoria, Milano — Serio Francesco Paolo, agrumi, Palermo.

Moratorie

Auriemma Giov., oreficerie, S. M. Capua V. — Bocca Silvio, libreria, Roma — Cortese A., lingerie, Palermo — D'Amico Giov., stoviglie, Roma — Petrazzoli G. e C., chincaglie, Roma.

Movimento del Porto

Partiti 9 per Costantinopoli e scali vap. ital. « Egadi » cap. Dodero con merci diverse - per Bari e scali vap. ital. « Brindisi » cap. Gambardella con merci diverse.

Arrivati il 9 da Trieste vap. ital « Plata » cap. Claves con merci diverse alla Nav. Gen. Ital.

Arrivati il 10 da Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Pollich con merci diverse a Fischer e Rechsteiner.

Anno CLIV — 1896. Giovedì 13 Febbraio N. 44

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 25,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 56 all'anno lire 28 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

RIAPRIRE IL PARLAMENTO

L'Estrema Sinistra ha suonato la tromba di guerra: — *Si riapra il Parlamento!*

Radicali, repubblicani, socialisti — che, sedendo alla Camera hanno giurato fedeltà al Re e allo Statuto con le debite restrizioni mentali, senza farne mistero — diventati di punto in bianco teneri, svisceratissimi amanti della Costituzione, s'affannano a dimostrare che temono per essa e gridano ai quattro venti al popolo: — *Commoviti, agitati, perchè la Costituzione è minacciata, è violata!*

Qualcuno di loro però — i più ingenui forse, certo i più franchi — non fanno un mistero del dove vogliono colpire, tanto che fu osservato: — *Costoro esclamano: Salviamo la Costituzione! per tentare di abbatterla, servendosene di catapulta!*

La manovra dei partiti estremi non ci sorprende. E' il loro metodo. Altre volte hanno tentato agitazioni analoghe — e tutti ricordano, perchè di recente data, la *Lega per la difesa della libertà*, famosa soltanto per il gran fiasco fatto cozzando contro la saggezza del popolo.

Noi non vogliamo discutere — non ci pare il caso — se la riapertura del Parlamento sarebbe proprio quel rimedio efficace a correggere i malanni della situazione attuale, che i partiti estremi proclamano. Non vogliamo nemmeno indagare quale sia la vera opinione dominante sulla capacità in massima del Parlamento a sciogliere i gravi problemi politici e sociali della società moderna.

Sappiamo che il Re veglia alla integrità della Costituzione — e vogliamo udire sull'argomento la parola calma, spassionata di un nostro deputato, temperato di idee ma liberale per principio e per tradizione — il quale scrive all'*Ordine* di Ancona.

**

Facciamo nostre le sue parole:

Le preoccupazioni per la guerra africana vanno crescendo e quasichè non bastassero le notizie, più o meno autentiche, vi sono i giornali che soffiano nel fuoco, lasciando però intendere, anche troppo chiaramente, che perfino un'impresa militare contro un nemico barbaro è colta a pretesto, per accrescere gli imbarazzi del Ministero. L'ultimo Consiglio dei ministri fu lungo e non calmo, ma, se le discussioni sono state vivaci, le deliberazioni furono unanimi, e questo era ed è l'essenziale.

Che nell'impresa africana vi sia stato difetto di previdenza e di preparazione non v'ha dubbio; se il difetto sia imputabile solamente al comandante in capo, che godeva la piena fiducia del Governo, si vedrà.

Non può esser questo il momento di determinare le responsabilità. Il momento verrà e qualunque possa essere l'esito della guerra, la discussione sulle responsabilità dovrà farsi e un giudizio darsi con serenità e con calma.

Ora si raccolgono gli elementi, e niente più.

Mi si assicura che nell'ultimo Consiglio dei ministri fu accennato anche all'opportunità di non prolungare il silenzio del Parlamento, riconoscendosi legittimo il desiderio del paese di conoscere quali veramente sieno le idee che il Governo intende far prevalere nell'Africa. Le notizie false che corrono, le congetture che si diffondono, i progetti che al Ministero si attribuiscono impongono la necessità di un po' di luce, tanto più indispensabile in un paese nel quale, chiuso il Parlamento, non v'è pei ministri modo alcuno di comunicare col pubblico.

In altri paesi e specialmente nell'Inghilterra, la chiusura delle Camere non impedisce ai ministri di parlare al paese e le associazioni e i banchetti offrono ad essi frequenti occasioni, assai spesso preparate, di eliminare dubbi e sospetti, di smentire notizie erronee, di rettificare voci inesatte, di dare alla stampa una guida ed un lume, di chiarire, insomma, il pensiero del Governo sulle questioni che preoccupano la coscienza pubblica.

Da noi, la deficiente educazione politica e le abitudini concentrano quasi esclusivamente nel Parlamento i mezzi coi quali il Governo può manifestare al paese le sue idee; ed è già molto se nei periodi elettorali si ode, fuori della Camera, qualche discorso ministeriale.

Questa è una considerazione di più addotta da coloro che sostengono la convenienza di riaprire il Parlamento, per dargli modo di associarsi alle risoluzioni del Governo e alle responsabilità di esse, se le approva.

Io non vi dico che sia decisa la data della riconvocazione, la quale dipenderà, almeno in parte, dalle vicende militari nell'Africa: vi dico soltanto che il governo, decretando la proroga, credeva che questa dovesse esser brevissima.

Ad alcuni dei ministri pare che il silenzio siasi già troppo prolungato e che sia utile romperlo, anche nell'interesse del Governo, che, sorretto dal Parlamento, si sentirà rinvigorito dalla forza che, nei regimi costituzionali, esso deve attingere alla rappresentanza nazionale.

Si osserva che le discussioni saranno burrascose, violentissime, ma le intemperanze non gioveranno all'opposizione; e dato che i radicali vi si lascino trascinare si ha ragione di sperare che getteranno acqua nel fuoco delle passioni politiche coloro che, pur combattendo il ministero, hanno mente e coscienza per intendere quanto sia grave la situazione presente e quanta moderazione essa imponga a quelli che hanno patriottismo e intelletto e non scorgono soltanto un ministero da combattere, ma la patria da difendere colla concordia e colla dignità.

**

A nessuno — specialmente a Venezia, dove recenti manifestazioni radicali ottennero il plauso di deputati monarchici-moderati — sfugge la gravità delle ultime considerazioni dell'articolista.

Così sente e ragiona chi ama davvero la Costituzione e della attuale contingenza africana e guerresca, non ben definita ancora, non vuol farsi arma e scudo ad agitazioni inconsulte.

**

Avevamo scritto, quando ci giunse l'*Opinione*, in fama di officiosa, la quale — discutendo appunto della riapertura del Parlamento — dimostra con dati sicuri che essa *non può essere di molto ritardata.*

E anche questo viene a provare come non sia nè seria, nè utile, nè conveniente l'agitazione che — a quanto pare — si vorrebbe iniziare.

*

A proposito della importanza che può avere oggi la riconvocazione del Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 12 febbraio, sera:

Qualche giornale ha parlato di numerose interrogazioni ed interpellanze che si dicono mandate da varii deputati intorno alla questione africana.

La notizia è inesatta.

Nessun deputato in questi giorni ha mandato interrogazioni e interpellanze sull'Africa salvo l'on. San Giuliano, che fu sottosegretario di Stato nel Ministero Giolitti e prima segretario e relatore della Commissione d'inchiesta sull'Africa.

L'on. Di San Giuliano non ha idee completamente contrarie alla politica attuale in Africa.

Vi sono poi le interrogazioni e le interpellanze che vennero presentate prima del decreto di proroga della Camera, come quelle già annunziate di Barzilai, di Marescalchi, quella famosa di Imbriani, che fu già qualche mese fa riportata dai giornali, nella quale si parla del delitto africano.

Quantunque sia intervenuto il decreto di proroga queste interrogazioni ed interpellanze rimangono, ed hanno il loro turno secondo la data della presentazione.

Se venisse il decreto di chiusura della sessione, la segreteria della Camera interrogherebbe i firmatarii della interregazione ed interpellanze per conoscere le loro intenzioni, se cioè insistono o rinunziano.

La riapertura della Camera pel 5 marzo

Tutto quanto abbiamo detto non serve che come parte retrospettiva della questione. Infatti iersera ricevemmo per dispaccio:

Roma 12, *ore 8 pom.* — Oggi Crispi ha convocato d'urgenza il Consiglio dei ministri. Il Consiglio fu breve. E' intervenuto anche Blanc, completamente ristabilito.

Si crede che il Consiglio si sia occupato dell'Africa.

Sonnino e altri insistettero, dimostrando la necessità, visto la nuova e lunga piega che prendevano i fatti d'Africa, di non ritardare la convocazione della Camera oltre un certo tempo.

Saracco era assente.

La questione della riconvocazione della Camera si era già dibattuta nel Consiglio passato ed erasi deciso di rinviarla al prossimo.

Oggi Crispi ha detto che anche lui reputava si dovesse riaprire il Parlamento.

La questione è stata risoluta e si è deciso all'unanimità che la riapertura abbia luogo il 5 marzo.

La deliberazione unanime del gabinetto fa cadere le voci diffuse oggi dall'Opposizione delle dimissioni di Saracco,

Si è recato a palazzo Braschi il generale Ponzio Vaglia d'ordine del Re — e ne è uscito portando il decreto di convocazione della Camera — decreto che è stato firmato oggi stesso dal Re.

La *Gazzetta Ufficiale* infatti stasera pubblicherà il decreto convocante il Senato e la Camera pel 5 marzo.

Crispi ha comunicato all'onor. Villa la deliberazione presa nel Consiglio dei ministri circa l'apertura della Camera. L'ordine del giorno di apertura si concorderà d'accordo coll'onor. Villa.

Il Governo come primo argomento esporrà alla Camera gli intendimenti precisi del suo programma in ordine alle cose d'Africa. Dimostrerà che l'azione del Gabinetto si è svolta finora nei limiti tracciati dall'ordine del giorno approvato dalla Camera.

— La *Tribuna* stasera, a proposito del Consiglio dei ministri odierno, dice che Saracco nel Consiglio passato approvò i rinforzi, facendo riserve sulla responsabilità che si sta per assumere di spendere, a Camera chiusa, oltre le somme votate. Nei giorni successivi Saracco, ispirandosi dagli amici, ha insistito per la convocazione del Parlamento, minacciando altrimenti di dimettersi.

Oggi Saracco non è intervenuto al Consiglio; e nel bivio, o riconvocare il Parlamento, o crisi. E si è preferito la riapertura.

AFRICA

Il governo e le corrispondenze di Macola e Candeo
L'arrivo dei rinforzi
Gli scioani hanno sgombrato l'Aussa

Ci telegrafano da Roma, 12 febbraio, sera:

L'*Opinione* di stasera, in proposito alle corrispondenze dell'on. Macola e di Candeo dice che il Governo si limitò ad avvertire il generale Baratieri essere inesatte le allegazioni dei due corrispondenti e che inoltre il Comando farebbe bene a tenersi nella massima riserva con tutti e specialmente con i giornalisti.

— Si calcola che per la fine di febbraio i dodici battaglioni che adesso si spediscono in Africa saranno sulla strada di Adigrat. Non è poi necessario che tutti giungano fino agli accampamenti nostri perchè Baratieri potrà richiamare i battaglioni che guarniscono i forti nei quali potranno andare quelli che ora si spediscono.

— L'*Italia Militare* dice che gli scioani hanno sgombrato l'Aussa verso cui fecero alcune scorrerie attaccando a tradimento i dankali, temendo che questi si sollevassero per vendicarsi dell'aggressione. Il Sultano si mantiene fedele a noi.

Alpini e truppa di Genio
Conferenze di Mocenni
Gli abissini si ritirano?

Ci telegrafano da Roma, 12 febbraio, sera:

E' probabile che un altro battaglione alpino venga spedito in Africa. La compagnia del Genio che partirà posdomani si compone di operai telegrafisti, zappatori e minatori. La comanda il capitano Bonelli.

— Mocenni ha conferito coi generali San Marzano, Orero e Saletta che furono in Africa; dopo ebbe luogo una conferenza fra Crispi e Mocenni.

— L'*Italie* afferma che, malgrado le smentite, continuano i negoziati di pace e aggiunge assicurarsi da ottima fonte che un dispaccio arrivato oggi annunzierebbe che gli abissini hanno cominciato la ritirata verso lo Scioa. Vi trasmetto queste due notizie per debito di cronista.

Donde vengono le armi degli Scioani
Sempre la santa Russia!
Il telegrafo riattivato

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio, sera:

Il corrispondente da Parigi della *Tribuna* dà notizie intorno alle armi abissine. Il Governo francese in proposito è estraneo. Invece esiste un sindacato franco-belga di esportatori d'armi per lo Scioa. Il centro è Liegi, ma vi partecipano fabbriche di altri paesi principalmente d'Anversa.

Le fabbriche guadagnano in modo enorme danaro dalla Russia dove è il centro della propaganda religiosa, cui è capo l'archimandrita Popodonostzeff. La propaganda è energica.

L'organizzazione russa assunse il protettorato religioso dell'Abissinia e porse aiuto a Menelik per svincolarsi dal trattato d'Ucciali, rimborsando i milioni prestati dall'Italia. Forni cannoni, fucili, polvere e danaro per acquisto d'armi.

— Il telegrafo fra Adigrat e Massaua è stato interrotto in causa del cattivo tempo, ma si è provveduto immediatamente alla sua riattivazione.

In viaggio per l'Eritrea

Caserta 12, ore 4 p. — Stamane sono partiti per l'Africa 135 soldati e due tenenti, comandati dal capitano Forni, salutati alla stazione dalle autorità e acclamati dalla folla.

Massaua 12, ore 9.50 a. — E' giunto il piroscafo *Bormida* proveniente da Napoli con una batteria di mortai, comandata dal capitano Galliani, moltissimi quadrupedi e provviste,

Suez 12, ore 1.10 p. — Diretto a Massaua ha proseguito il *Singapore* proveniente da Napoli con a bordo il colonnello Pittaluga, il 21° battaglione fanteria comandato dal maggiore Bandini, una batteria di montagna comandata dal capitano Franzini, una compagnia del genio comandata da Montanari, le ambulanze della Croce Rossa, quadrupedi, munizioni e provviste.

Massaua 12, ore 2 p. — E' giunta la nave *Aretusa.*

Ancona 12, ore 1.30 p. — Una compagnia di soldati è partita per l'Africa, salutata alla stazione dalle autorità e acclamata dalla folla.

Napoli 12, ore 6.10 p. — Stasera salpa per Massaua il piroscafo *Balduino* imbarcando il 22° battaglione fanteria d'Africa comandato dal maggiore Stazza, ambulanza della Croce Rossa, quadrupedi, munizioni e provviste.

Giuseppe Candeo è stato espulso?

Da ogni parte ci si chiede se sia vero o no che il nostro cav. Candeo — del quale gli assidui della *Gazzetta* hanno letto ieri un'interessante lettera africana — sia stato o no espulso dalla colonia per la nota sua corrispondenza al *Don Marzio.*

La notizia dello sfratto del Candeo è corsa a Roma, come ne corrono tante altre; è stata telegrafata a noi come a tutti i giornali. Ma la conferma non è ancora venuta a noi o ad altri nè direttamente, come noi attendevamo, nè indirettamente.

Lo stesso *Don Marzio*, giuntoci ieri, scrive « la notizia non è stata ancora ufficialmente confermata, e speriamo che non lo sia mai più ».

D'altra parte qualche giornale — l'*Opinione*, per esempio — disse che il governo non intendeva dar soverchia importanza alle cose scritte dal Candeo al giornale napoletano.

In conseguenza è da indursi che il Candeo sia ancora al quartier generale di Baratieri — e vi resti.

L'ordine del generale Baratieri
per l'apertura delle lettere nell'Eritrea

Ecco il testo dell'ordine emanato dal generale Baratieri come governatore dell'Eritrea per l'apertura delle lettere a Massaua. Esso è riprodotto nell'ordine del giorno 25 gennaio del generale Lamberti:

« Ordine di S. E. il Governatore,

Comunico il seguente ordine del giorno emanato da S. E. il Governatore:

Ordine del giorno 24 corrente, n. 47. Molte lettere partono dai campi e dai presidii d'Africa, le quali rivelano i più nobili sentimenti militari e patriottici ed elevano il legittimo orgoglio ed amore della madre patria pei suoi soldati.

Ma altre in piccolo numero rivelano, purtroppo, con lamenti e rimpianti la fiacchezza d'animo di chi le scrive e pubblicate destano l'allarme nella patria, che ammira le sue truppe.

A togliere questo punto nero *stabilisco a Massaua un apposito ufficio che apra le lettere sospette*, ed attendo che dall'Italia mi vengano telegraficamente segnalati i nomi di coloro le cui lettere per indiscrezione od altro furono pubblicate, intendendo di procedere contro i colpevoli con tutto il *rigore del Codice penale militare in tempo di guerra.*

Il presente ordine sarà letto alla truppa per tre giorni consecutivi alla ritirata.

« Firmato: O. BARATIERI ».

Russia e Abissinia

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, pubblica una intervista con un alto ufficiale russo che viene detto in grado di conoscere le intenzioni del ministro degli esteri della Russia sulla questione italo-abissina.

Interrogato se la Russia accetterebbe il protettorato dell'Abissinia, l'ufficiale avrebbe risposto in questi termini: La cosa non è ben certa; tuttavia è indubitato che le simpatie della nazione russa, del Governo imperiale e specialmente dello Zar sono per gli abissini, i quali non sono un popolo così barbaro come falsamente si pretende a Roma.

Il Negus è un sovrano indipendente che ha il diritto e la giustizia dalla sua parte, se difende il suo paese valorosamente contro gli invasori.

Alla domanda se Menelik darà battaglia agli italiani, l'intervistato rispose negativamente. Il Negus — disse — è troppo avveduto militarmente e politicamente per commettere così grave errore, di cacciarsi egli stesso sotto i cannoni degli italiani. Nelle ultime marcie ha mostrato grande abilità strategica ed egli aspetterà certamente il momento opportuno dell'attacco.

Richiesto se, a suo giudizio, gli italiani potranno mantenere le loro attuali posizioni, l'ufficiale disse di dubitarne assai. Credo piuttosto — aggiunse — che il Negus costringerà gli italiani a spendere milioni sopra milioni. Il tempo è il migliore alleato di Menelik e se egli non può finire la campagna con la forza delle armi, aspetterà che l'Italia sia allo stremo delle sue risorse.

L'Abissinia sarà per l'Italia quello che Cuba è per la Spagna; ma collo aggravanti della natura guerresca degli abitanti e colla maggior difficoltà del terreno.

L'intervistato conchiuse dichiarando che non si comprende che cosa può fare l'Italia dell'Abissinia, paese che non dà prodotti di qualche importanza.

E' bene però notare che i giudizi di questo ufficiale russo, di cui non si fa il nome, vanno accolti con benefizio d'inventario come quelli che tradiscono la segreta speranza di vedere il Negus trionfante nella sua lotta contro l'Italia.

Lettera di un soldato

E' giunta a Raffadali in Sicilia, proveniente da un soldato del 5° battaglione d'Africa di stanza ad Adigrat, una lettera che nella sua forma semplice e scorretta rivela il modo come vengono trattati i nostri soldati d'Africa ed il morale degli stessi.

Adigrat, 12 gennaio 1896

Carissimo padre,

Vi faccio queste poche righe di lettera per farvi conoscere l'ottimo stato della mia buona salute, lo stesso spero sentire di lei e di tutta la famiglia.

Dunque, carissimo padre, *ci* faccia sapere che io ho avuto un bellissimo viaggio, e sono arrivato ad Adigrat, e sono in viaggio ancora.

Potete stare felice e contento che il tempo passa subito e di non credere tutto quelle *batterie* (ciarle) e *starie* (menzogne) che dicono certuni, perchè non sono vere; invece noi siamo qui, e *cinceremo.*

Io me la passo benissimo meglio del reggimento, e siamo due paesani, ci è Lombardo Onofrio di Francesco, che ci volemo benissimo da fratelli.

Carissimo padre *ci* faccio sapere che in Africa *camora* (attualmente) *metino* e *pisano* (mietono e trebbiano e c'è un caldo come nel mese di luglio.

Dunque carissimo padre, accettate questo piccolo fiore di L. 7 che ho potuto risparmiare.

Non avendo altro che dire... La mia direzione è questa: al soldato Sciarratta Giuseppe, seconda compagnia, quinto battaglione Affrica. Massaua per Adigrat ossequiandovi.

Dev.mo figlio GIUSEPPE

I talleri di Maria Teresa

In questi giorni, tanto a Roma che a Trieste ed a Vienna, avvennero numerose ed importanti transazioni in talleri di Maria Teresa, sia per parte del Governo italiano come di privati, per i bisogni degli scambi e delle provviste nella Colonia Eritrea.

Il prezzo dei detti talleri s'è aggirato sopra una somma corrispondente a lire 3 italiane circa. E' importante constatare che questa moneta, che non ha più corso se non in Egitto, nel Sudan e nell'Abissinia, rappresenta circa 80 milioni di fiorini austriaci, con una coniazione di 38 a 39 milioni di talleri approssimativamente.

L'offerta di questa moneta supera ordinariamente di gran lunga la ricerca; soltanto le recenti complicazioni africane hanno potuto per brev'ora, tornarla in fiore. Quantunque le zecche d'Italia abbiano il diritto di coniare talleri di Maria Teresa, in seguito a concessione fatta alla zecca lorenese di Firenze, nondimeno i diversi ministeri che si sono avvicendati nella penisola, pur essendo consci del diritto dell'Italia, non hanno creduto nel loro interesse d'approfittarne. Tanto meno si sente ora tale necessità, dopo i favorevoli esperimenti fatti nella Colonia Eritrea con le monete d'argento che recano l'effige di Re Umberto.

LA GAZZETTA
è il più diffuso giornale del Veneto

Afan de Rivera

Ci telegrafano da Roma, 12 febbraio, sera:

La *Riforma* assicura che Afan de Rivera venne tolto dal servizio attivo in seguito ad esplicito voto della Commissione d'avanzamento.

La febbre gialla a bordo della "Lombardia"

Ci telegrafano da Roma, 12 febbraio, sera:

Un telegramma del ministro italiano a Rio Janheiro annunzia che la febbre gialla è scoppiata a bordo della *Lombardia.* Finora 24 sono i malati, compreso il comandante Olivari, ricoverato in casa del ministro. La *Lombardia* è entrata nel lazzaretto. Appena possibile, si recherà a Montevideo. Il telegramma del ministro italiano aggiunge che il morale a bordo è eccellente; la condotta degli ufficiali e dell'equipaggio superiore ad ogni elogio.

Bollettino del Ministero delle finanze

Ci telegrafano da Roma, 12 febbraio, sera:

Battistella, archivista di terza classe nell'intendenza di finanza di Venezia è promosso alla seconda classe — Savinelli, segretario di intendenza a Verona, è messo a riposo — Calamia e Depol, ufficiali di dogane a Venezia, sono messi a riposo — Nalin e Gherardini *idem* di Venezia sono dispensati per ragioni di servizio — Castelli aiuto-agente a Udine, è trasferito a San Pietro Incariano — Bianchini, ingegnere del catasto a Mantova, è trasferito a Vicenza — Siliprandi *idem* da Verona a Vicenza — Ercolani, geometra, da Soave a Vicenza — Zanetti, vicesegretario di ragioneria a Venezia, è nominato segretario a Sassari — Garbif, segretario di ragioneria a Sassari, è trasferito a Vicenza.

Arresto di un pericoloso latitante

Ci telegrafano da Roma, 12 febbraio sera:

Due carabinieri perlustrando ieri Monte Gennaro si accorsero che un individuo spianava il fucile in principio della foresta. Un carabiniere subito puntato il moschetto lo ferì alla coscia. Il ferito cadde ruzzoloni, fu arrestato e condotto a Tivoli dove fu riconosciuto per un temuto latitante. Egli uccise nel 1890 due propri fratelli ed ha bruciato varie capanne di contadini; da 6 anni batteva la campagna quantunque il Ministero avesse posto per lui la taglia.

In fascio
Il generale Malacria — Cose della R. Marina

Ci telegrafano da Roma, 12 febbraio, sera:

Il generale Malacria sostituirà Afan de Rivera come ispettore delle armi.

— La nave *Sebastiano Veniero*, che fu aggregata alla squadra del Mar Rosso, entrerà in armamento a Venezia col seguente stato maggiore; capitano di corvetta, Orsini — tenente di vascello, Scarpis — sottotenenti di vascello, Saccares, Menicanti e Garelli.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La risposta al discorso della Regina Vittoria al Parlamento

Londra 12, ore 9.50 p. — (*Comuni*) — *Goschen* propone l'approvazione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Hawourt critica il discorso.

Balfour e *Goschen* difendono la politica del governo.

— (*Camera dei Lordi*) — *Stammore* propone l'approvazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Rosebery chiede spiegazioni circa la spedizione contro gli Ascianti, circa il rinnovamento del trattato anglo-tunisino che sembra si voglia negoziare facendo un'importante concessione riguardo gli interessi dell'Italia e dell'Inghilterra in Tunisia, deplora che i rapporti anglo-tedeschi sieno stati messi in pericolo, dichiara che l'intervento degli Stati Uniti nella questione della delimitazione della frontiera anglo-venezuelana permette di trovarsi di fronte un governo capace di garantire la soluzione che si darà alla vertenza, biasima l'inerzia del governo riguardo all'America.

Salisbury rispose giustificando l'accordo pel Siam; non ammette l'arbitrato nella questione col Venezuela e intorno all'America, nega che l'Inghilterra minacciò la guerra al Sultano ma dice: La rovina della Turchia seguirà se le riforme saranno respinte.

L'indirizzo è approvato.

Londra 12, ore 1 pom. — Dicesi che Dillon sostituirà Mac Carthy nella direzione del partito irlandese.

I *Daily News* trovano che la maggior parte delle dichiarazioni di Salisbury alla Camera dei Lordi è soddisfacente, tuttavia criticano quelle relative all'Armenia.

Londra 12, ore 9 — Si riprende la discussione sull'indiririzzo in risposta al discorso della Corona.

Dillon presenta un emendamento col quale dichiara che si opporrà a qualsiasi richiesta di aumento della flotta, finchè l'avanzo del bilancio non si destinerà a favore dell'Irlanda.

Baifour combatte l'emendamento.

Delimitazione di confini

Londra 12, ore 6.25 p. — Si assicura che dietro consiglio degli Stati Uniti un rappresentante del Venezuela si recherà a Londra per trattare direttamente con l'Inghilterra la questione della delimitazione della frontiera anglo-venezuelana.

Pel battesimo di Boris

Vienna 12, ore 8.10 a. — Il generale Golenisсew è giunto proveniente da Pietroburgo, ripartirà per Sofia nel pomeriggio.

Sofia 12, ore 2.30 p. — L'Esarca dei bulgari ortodossi recandosi, a visitare Ferdinando, fu ricevuto nel palazzo con grandi onori. La compagnia di guardia gli ha presentato le armi. Il colloquio fra l'esarca e il principe durò oltre mezz'ora, poscia il principe restituì la visita all'Esarca nel palazzo del Metropolita.

Sofia 12, ore 7.10 p. — Il reggente l'Agenzia diplomatica francese annunziò al Governo bulgaro che rappresenterà ufficialmente la Francia alla cerimonia di conversione del principe Boris.

Sofia 12, ore 7.25 p. — Sono arrivati i delegati del Sultano e il nuovo commissario ottomano a Sofia.

Sono stati ricevuti alla stazione in nome del principe, dagli aiutanti di campo Stanciov e Martov, dai ministri, dalla presidenza della *Sobranie* e numerosi deputati.

Il programma delle feste per la conversione di Boris non è ancora conosciuto.

Sembra certo che Boris verrà cresimato nella cattedrale.

Nello stesso giorno vi sarà pranzo di gala a palazzo; l'indomani ballo alla scuola militare.

Cominciano i preparativi per le feste. Le vie sono splendidamente pavesate con bandiere bulgare, russe, e vi è grande animazione.

Il gabinetto francese dopo il voto contrario del Senato

Parigi 12, ore 1.30 p. — I giornali stamane constatano la gravità della situazione del gabinetto creata dal voto del Senato di ieri. Parecchi considerano il ritiro di Ricard come certo.

I più accaniti sono l'*Eclair* e l'*Autorité*, i quali pubblicano i nomi dei probabili successori di Bourgeois.

Adunanza della Sinistra

Parigi 12, ore 6 p. — Quattro gruppi di Sinistra si sono riuniti oggi per deliberare sulla situazione, però nessuno credette di prendere l'iniziativa di presentare alla seduta di domani alla Camera un'interpellanza al governo sul voto del Senato di ieri.

Matrimonio principesco

Bruxelles 12, ore 7.10 p. — Il matrimonio della principessa Enrichetta col principe Emanuele è stato celebrato oggi alla presenza dei Sovrani, di numerosi principi, di personaggi del corpo diplomatico.

Un Libro Bianco
La Banca dell'impero ottomano

Berlino 12, ore 11.30 a. — E' stato presentato al Reichstag il Libro Bianco, contenente ventitre documenti, relativi agli ultimi avvenimenti del Transvaal.

Berlino 12, ore 8.10 p. — La Banca dell'Impero ha ridotto lo sconto delle cambiali al 3 0/0 e il tasso delle anticipazioni garan-

tite da titoli dal 4 e 4 1/2 per cento rispettivamente al 3 1/2 e 4 0/0.

L'esercito turco

Costantinopoli 12, ore 4.15 p. — Un *iradè* imperiale ordina la formazione di una nuova divisione di truppe, composta di 17 battaglioni, il congedamento di 15,000 riservisti chiamati alle armi l'autunno scorso e lo scioglimento di 27 battaglioni di redifs. I novanta battaglioni restanti mobilizzati, si ridurranno gradatamente o si congederanno intieramente. Il corpo di operazione nell'Hauran è sciolto.

Nuovi arresti di giovani turchi

Filippopoli 12, ore 1 p. — Secondo notizie da Costantinopoli nuovi arresti furono operati in seguito a complotti di giovani turchi. Fra gli arrestati vi sono tre ufficiali. Un redattore di un giornale marittimo si è rifugiato all'estero; il ministero della marina ha eseguito numerose perquisizioni.

Fidanzamento smentito

Cettigne 12, ore 3 p. — I circoli competenti smentiscono il fidanzamento del Re di Serbia con una principessa del Montenegro.

E' ormai la seconda smentita; la prima venne data dalla legazione di Serbia a Parigi. Sembra che ci tengano!

Un Boris futuro

Non è peranco nato e già la stampa se ne occupa; figurarsi che sarà dopo. Il Granduca ereditario del Lussemburgo ha sposato una principessa della cattolicissima casa di Braganza e la prima e la seconda figliuola nata da questa unione vennero battezzate secondo il rito cattolico, quantunque il padre sia protestante. La Granduchessa sta per diventar madre una terza volta e sembra che essa chieda al buon Dio di mandarle un'altra bambina perchè, se nasce un maschio, questi dovrà essere educato nella religione paterna protestante.

I giornali di Bruxelles si occupano di questo fatto così simile a quello che non ha ancora cessato di agitare i bulgari, tanto più che in questi giorni i duchi di Parma (genitori di Maria Luisa di Bulgaria) hanno fatto una visita ai Granduchi del Lussemburgo; il duca di Parma è marito in seconde nozze di una sorella della Granduchessa. In questa occasione un ufficiale di Ferdinando si è rocato appositamente presso il suocero inferocito per impetrare i suoi buoni ufficii presso Maria Luisa; ed ha fatto il fiasco che tutti sanno.

L'ambiente, non è che dire, promette bene.

Una nuova cura della tubercolosi

Telegrafano da Nuova York che il dottor Cyrus Edson ha trovata una nuova cura della tubercolosi. Essa consiste in una iniezione ipodermica di aseoptolina composta del 97 per cento di acqua e del 3 per cento di acido fenico e di filocarpina.

Questa cura sperimentata in varii ospedali, avrebbe già dati alcuni risultati meravigliosi registrati oggi da tutti i giornali degli Stati Uniti.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Sciopero di sigaraie

Palermo 12, ore 8.10 p. — Stamane oltre 600 sigaraie si ammutinarono rinchiudendosi nei cameroni, rifiutando di lavorare e vociando. Le autorità dopo un vano tentativo per farle ripigliare il lavoro, le persuasero ad abbandonare la manifattura.

Il veneziano violinista Guarnieri a Torino
Da Palermo a Torino a piedi
Inauguraz. d'una mostra enologica carnevalesca
Il nuovo deputato di Mondovì

Torino 12, ore 8.15 p. — *(Zuccaro)* Col diretto di Parigi delle ore due è giunto a Torino l'esimio violinista veneziano prof. Guarnieri per venire in settimana a Venezia ad occupare il posto meritatissimo, di professore di violino lasciato vacante dal Tirindelli. Stasera il Guarnieri venne invitato a casa dell'insigne arpista prof. Todeschi dove il Guarnieri ed il Todeschi daranno un concerto privato, intimo, a cui vennero invitati esimii musici e critici di Torino. E credo, posdomani, il Guarnieri giungerà a Venezia, se non si lascia indurre dal consiglio datogli oggi di dare un pubblico concerto a Torino. Col Guarnieri il vostro Liceo Marcello fa un luminosissimo acquisto.

— Oggi alle due e mezzo giunsero a Torino, da Palermo, a piedi i due nobili giovanotti Goffredo Notarbartolo di Villarosa ed Agnetta, che avevano fatta una scommessa di venire appunto a piedi a Torino. La loro salute era ottima. Essi partirono da Palermo senza un centesimo in tasca, e giunsero a Torino in ottima salute.

— Oggi alle ore due nella piazza Carlo Alberto si inaugurò la mostra enologica carnevalesca. Sono 50 gli espositori. Vi intervennero le autorità e la presidenza del Comizio agrario. Gli onor' di casa vennero fatti dal comm. Arcossi-Masino e dal collega avv. cav. Armandi, segretario del Comizio.

— Pare assicurato che a sostituire il defunto Delvecchio nel Collegio di Mondovì, verrà domenica nominato a deputato l'avv. Viale.

Voleva uccidere l'amante di sua madre

A Mantova il maniscalco Bertolazzi Carlo, giovinotto di 25 anni, incontratosi col facchino Luigi Baldini, detto *paisan*, dopo aver scambiato con costui qualche parola ingiuriosa, estrasse un lungo coltello e lo colpì alla nuca. Il Baldini fuggì ma il Bortolazzi, rincorsolo, lo raggiunse e lo colpì di nuovo col coltello alla schiena. Poi gettata l'arma si diede a correre verso una porta della città, e non è ancora stato trovato.

Il Baldini venne trasportato all'ospedale dove fu dichiarato guaribile in pochi giorni.

Il ferito è l'amante della madre del Bertolazzi, dalla quale egli si fa anche mantenere. Di qui il dramma.

Il giovinotto uscendo dalla città disse a un suo conoscente: Ho ammazzato un uomo in piazza.

Da Torino

Ancora del furto gioielli della principessa Letizia — Le grandi Corse di cavalli a Torino — La moratoria della Banca di Alessandria — Una festa sotto il mare — I dottori del co. Miraflori

Zuccaro ci scrive da Torino in data dell'11:

L'autore del furto dei gioielli della principessa Letizia ha tutto confessato. Egli è certo Dell'A... cinquantenne, capo del personale della Casa ducale, il quale teneva le chiavi di tutti gli armadi e scrigni della principessa Letizia.

L'altra sera, per andare al Veglione degli artisti, la principessa cercò un *collier*, che era un ricordo donatole dal principe Amedeo e che era costato 160 mila lire; non lo trovò. Allora denunciò il furto, aggiungendo che le mancavano anche altri monili. L'orefice Mudy, che era l'autore del *collier* in brillanti, venne mandato al Monte di Pietà, ed ivi trovò i brillanti impegnati. Indi l'arresto del ladro.

— Vennero chiuse le iscrizioni a Parigi, a Roma e a Torino al gran *premio Amedeo* di ventimila lire, delle Corse torinesi di cavalli che avranno luogo il 31 maggio, 4 e 7 giugno. Di cavalli francesi non correranno che quelli dei visconti Clermont Tonnèrre e d'Arcourt, l'uno coi cavalli *Bonhomme* e *Cor de chasse*, l'altro con *Mondori* e *Guaillon*. Al detto gran premio si iscrissero 26 cavalli ottimi di produzione nostra nazionale.

— Si è compilata la situazione della Banca di Alessandria in moratoria, e risultò che l'attivo è di lire 8.711,304:88, ed il passivo di 8.731,735:37.

— La festa da ballo *Sotto il mare* di stanotte a favore dell'Asilo notturno è riuscita ottimamente.

— Era corsa voce in Torino ed a Genova e Nervi che i due dottori comm. Carle e Bozzolo che operarono e curarono il testè defunto conte Miraflori avessero presentato alla famiglia la loro parcella di 40 mila lire ciascuno! Ciò era ed è una storiella! Il comm. Bozzolo, per suo conto, mi autorizza a smentirla, e dire che finora non presentò parcella alcuna, e che, quando gli verrà richiesta, sarà certo di molto, molto, molto inferiore. Io credo che la sua non supererà le 5000 lire, e quella del chirurgo Carle le 10,000.

Il suicidio di un'attrice

La prima attrice della Compagnia Zerri, Caterina Ropolo Favi, si è precipitata l'altra sera dalla finestra di casa sua al quarto piano in Vico Cavallerizza a Napoli e morì all'istante.

Il suicidio si attribuisce ad alterchi col marito per gelosia.

La Compagnia Zerri era scritturata da oltre due mesi a quel Teatro Nuovo dove fa magri affari.

La signora Caterina Ropolo-Favi era una bella donna che il nostro pubblico ricorderà fin da quando era attrice dell'ultima Compagnia del povero Bellotti-Bon.

Passò poi seconda donna in altre compagnie primarie — e finalmente prese il ruolo di prima attrice in Compagnie secondarie. Suo marito, il Favi, è stato amministratore del Bellotti e poi fece Compagnia a sè conservando il nome del famoso ma disgraziato capocomico. Gli affari però andarono sempre al Favi di male in peggio.

Come attrice, la signora Favi, che finì la vita in modo così sciagurato, valeva poco — come donna, era spiritosa e assai simpatica.

Mostruosità inaudite
Un neonato bollito e fatto a pezzi

Scrivono da Salerno:

Maria Benvenga di Giuseppe, di anni 35, nubile, di S. Rufo, presso Polla, datasi nelle braccia di un giovane campagnuolo, ebbe a risentire ben presto gli effetti di questa sua illecita relazione.

Dissimulò per quanto potè il suo stato, ma non a segno da non renderne accorti i suoi compaesani, i quali, quando videro scomparire nella Maria Benvenga la rotondità rivelatrice, si diedero a far commenti.

E le ipotesi sulla sorte dell'infelice creaturina, e le voci vaghe di delitto commesso, giunsero all'orecchio del comandante la stazione dei RR. Carabinieri di Polla, il quale, reso convinto del reato, ne informò il pretore del Mandamento, il quale, fatta da un medico visitare la Benvenga, seppe che costei erasi sgravata di fresco, in seguito a regolare gestazione.

Interrogata la sciagurata, dichiarò, dopo alcune reticenze, che pochi giorni prima aveva dato alla luce un bimbo morto e lo avea sepolto nella stalla sottostante alla sua abitazione. Prontamente i carabinieri si recarono sul luogo indicato per cercarvi il cadaverino, ma quando vi giunsero, videro Salvioli Antonia, madre della Benvenga, la quale cercava, con atteggiamento sospetto, di sottrarsi ai loro sguardi, portando un non so che avvolto nel grembiale.

La fermarono, e perquisitala, le tolsero 45 pezzi d'una roba cotta. La Salvioli dichiarò che era carne preparata per mangiare, ma quei solerti carabinieri, osservatala attentamente, ebbero a constatare che erano pezzi di carne umana, i resti d'una creaturina, ridotta a brani dalla ferocia materna!

La Salvioli sulle prime negò, poi stretta dalle prove, fece con ributtante cinismo la terribile rivelazione. Ella disse che la figliuola aveva dato alla luce un bimbo, e credendo non avrebbe potuto vivere, essendo un parto prematuro, uccise il neonato, versandogli su dell'acqua bollente, riducendolo poi in pezzi perchè sparisse ogni traccia di reato!

Ma la cosa, già orribile così, era ancora più tremenda, e lo dovea dimostrare la perizia dei medici, i quali, esaminati quei miseri avanzi, dichiararono che quelle carni avevano bollito tanto da potersi fare a brani senza aiuto di coltello! E si venne ad assodare anche un'altra cosa più orrenda, che cioè quel piccolo essere, quell'innocente, era *vivo* quando era stato messo all'orrendo martirio! Ciò attestano le dichiarazioni di alcuni testimoni, i quali avevano udito il vagire della creatura nella notte del delitto.

La Benvenga dovette — come ella afferma — sgravarsi nella stalla.

Il prestito a premi Barletta

Tutti chiedono notizie del prestito a premi di Barletta le cui estrazioni e pagamenti sono sospese.

Appunto in questi giorni il sindaco di Barletta ci ha scritto assicurandoci che « il riordinamento del prestito può ormai considerarsi un fatto compiuto tanto che il relativo progetto ha già ottenuto in prima lettura l'approvazione del Consiglio comunale.

« Però occorre ancora del tempo per quelle ritualità e formatità che una tale operazione richiede; sicchè, mentre vi è la certezza della prossima ripresa delle estrazioni, non si potrebbe anticipatamente precisare quando tutto sarà sistemato. »

CRONACA DEL MARE

Suez 12 — Proveniente da Massaua il piroscafo *Bosforo* è entrato nel canale diretto a Napoli.

Suez 12. — E' arrivata la nave italiana *Volturno*.

SOCIETA' DI STUDII ITALIANI IN FRANCIA
Paragoni letterarii

Dai *Dèbats* di ieri:

Questa società è sorta da due anni e vive di una vita rigogliosa.

Ne è presidente onorario Jules Simon; effettivo Carlo Dejob; questi, letterato fine e colto, stima che i rapporti letterarii tra le due nazioni, da Dante al D'Annunzio, sono troppo antichi perchè possano essere dimenticati od interrotti; le due lingue si assomigliano come due figliuole della stessa razza. Forse, gli italiani hanno l'imaginazione più sveglia, ma noi ragioniamo più sodo; la loro lingua è più musicale che la nostra, la quale è, a sua volta, più precisa e più riflessiva. Il sole che li scalda, si accontenta di illuminarci. Ma, tutti insieme, siamo greco-latini, il che significa che non potremo giammai essere anglo-sassoni.

Asteniamoci dai rimproveri reciproci: se i Galli sono andati a Roma, Cesare è venuto in Gallia. Gallofobia ed italianofobia sono passioni malvagie e pericolose.

La letteratura del Petrarca, come quella di Silvio Pellico, sono all'infuori della politica. Per essa si scambiano le idee generose ed elevate, per essa si comprendono i grandi sentimenti e le opere immortali; essa è mezzo di civiltà e se le venisse lasciato libero il volo, si migliorerebbe ogni altro rapporto; la comunanza dei pensieri e dei sentimenti affratella gli animi, e — senza per ciò dimenticare la propria bandiera — si riesce ad innalzarsi al disopra dei meschini interessi umani.

***

Il *Journal des Dèbats* aggiunge che, ispirandosi ai suesposti criterii, illustri oratori terranno alcune conferenze.

E noi, dal canto nostro, non mancheremo di informare i lettori della *Gazzetta* ogni qualvolta ne giunga l'eco di una parola benevola all'Italia.

CRONACA ROSA

A Torino furono celebrate le nozze del marchese Giuseppe Pallavicino Mozzi colla contessina Irene Avogadro di Callabiano.

NECROLOGIO
Il comm. Michele Rosa

Ieri l'altro ha cessato di vivere in Roma il comm. Michele Rosa, ispettore scolastico centrale presso il Ministero della pubblica istruzione. Ultimamente il comm. Rosa ebbe dal Ministero una delicatissima missione in Sicilia, dove si ammalò. Ritornato a Roma, il male divenne sempre più grave, finchè, dopo alcuni giorni di ansie e di passeggiere speranze, lo uccise.

Il comm. Michele Rosa fu per parecchi anni provveditore agli studi nella nostra città, e si mostrò sempre funzionario di gran cuore, di intelligenza elevata, attivo fino a trascurare spesso la sua mal ferma salute, integro, onesto allo scrupolo.

A Venezia, nel corpo degli insegnanti, nella classe migliore dei cittadini, fra gli studiosi, fra la gente di cuore e di ingegno, il comm. Rosa per le sue rare qualità, aveva saputo guadagnarsi la massima stima e la più larga simpatia.

Dell'animo suo alto e sereno e del forte carattere, che mai lo fece tentennare nell'adempimento del suo sacrosanto dovere, piacesse o no ad imperanti camorre, egli ebbe occasione di dare nella nostra città una luminosa prova; prova che gli costò amarezze infinite, delle quali ebbe giusta riparazione dal ministro Baccelli, che lo volle a Roma fra gli ispettori centrali, dandogli con gelosi incarichi dimostrazione della più grande fiducia.

E qui a Venezia, la notizia della sua morte, che è un vero lutto per la classe degli insegnanti, sarà appresa con dolore vivissimo, come una sventura cittadina, poichè la nostra città egli mostrò sempre di amare, quale una seconda patria. E lo piangiamo amaramente noi tutti della *Gazzetta*, chè a lui ci legavano vincoli di sincera amicizia e un vivo sentimento di stima e di ammirazione.

Alla signora Giulia, alla colta ed affettuosa compagna del povero amico nostro, unendoci all'universale sincero rimpianto, mandiamo le più calde espressioni del nostro profondo dolore.

***

A Novara è morto il cav. Pietro Berzini ragioniere del Genio militare a riposo — A Verolanuova di Brescia il veterinario Marco Bulgari — A Milano Serafino Busti, albergatore — A Firenze la contessa Elena Cervini — A Cuneo il negoziante Vincenzo Delpuy — A Brescia il dott. Romano Berton tenente nel 16 reggim. artiglieria e don Stefano Svanera parroco vicario foraneo di Monticelli Brusati — A Carrara il cav. Giuseppe Rinelli uno dei principali proprietari di cave — A Roma il comm. Francesco Peterelly già maggiore dell'esercito pontificio — A Quadrella (Avellino) il dott. Antonio Guerriero.

A Canterbury è morto il dott. Reinhold Rost, famoso orientalista — Nelle Canarie miss Alma Stanley popolare attrice inglese.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 13 febbraio: S. Eustacchio v.

Venerdì 14 febbraio: S. Valentino papa martire.

Sole leva ore 7 m. 17: tram. 5 m. 33.

PER LA SECONDA ESPOSIZIONE
Internazionale d'Arte

L'on. Molmenti, nostro assessore e presidente del Comitato organizzatore della seconda Esposizione Internazionale d'Arte 1897, manda alla *Gazzetta Musicale* di Milano quest'articolo che ci piace riprodurre:

Parliamone anche su queste pagine, primo perchè la *Gazzetta Musicale* segue con amore e interesse le solennità artistiche d'Italia, poi perchè tutte le arti hanno fra loro legami di stretta parentela, cioè, come stupendamente ha detto Cicerone: *omnes artes quae ad humanitatem pertinent habent quondam commune vinculum, et quasi cognatione quadum inter se continentur.*

Dunque, in aprile del 1897, Venezia aprirà la seconda Esposizione internazionale di Belle Arti. Ed è certo che non riuscirà inferiore alla Mostra passata, il cui fortunato successo ha sollevato nell'animo degli artisti molte speranze, ha assicurato molte e non fallibili promesse. Nella Esposizione, chiusa non ha guari, la Francia avea un numero d'opere troppo scarso rispetto alla ricchezza e alla varietà della sua odierna produzione; non vi erano i Russi, gli Americani, il giovane gruppo scozzese, i Polacchi.

Ci teniamo invece sicuri che quasi tutte le scuole artistiche di Europa saranno degnamente rappresentate alla Mostra futura, alla quale parteciperà anche l'arte giapponese. Chi conosca appena le floride e bizzarre fantasie di quell'arte, la sua vena decorativa, l'estro fecondo che al candore di uno spirito primitivo sa unire le più sottili trovate di una civiltà raffinatamente matura, non tarderà a persuadersi del fascino che essa potrà esercitare non solo sugli spiriti eletti e conscientemente ricercatori di tutte le forme originali di bellezza, ma altresì su quel largo numero di persone di buon gusto, cui richiama e trattiene ogni degna novità.

Un'altra grandissima attrattiva sarà la sala in cui Franz Lenbach ha promesso di esporre l'intiera collezione dei suoi ritratti. Certo, sarebbe gran ventura poter contemplare tanta parte della storia presente a traverso le immagini dei grandi uomini che l'hanno dominata e che il Lenbach ha saputo ritrarre con evidenza di vita congiunta a quell'aspetto di nobile vetustà, onde sembrano quasi annunciarsi le lontane prospettive del tempo.

Si obbietta che nel 1897 cade la Mostra triennale di Brera, e che sarebbe stato più opportuno rimandare l'Esposizione veneziana al 1898, per non creare dannose concorrenze. Ma chi ha impedito a Venezia di rinviare la sua seconda Esposizione al 1898, fu la stessa Torino, che, prima, aveva fatto tale proposta. Torino, col bandire una Mostra generale italiana per quell'anno, ha posto il Municipio veneziano nell'impossibilità di accordare la proroga invocata. Oh! come si potrebbe competere con l'Esposizione torinese, che avrà pel gran pubblico tanti allettamenti estranei all'arte, e che dalla celebrazione del cinquantesimo anniversario dello Statuto ritrarrà una singolare importanza patriottica e officiale?

D'altra parte non bisogna dimenticare che la Mostra milanese di Brera sarà esclusivamente italiana, mentre l'attrattiva maggiore della veneziana deriva dalla sua impronta internazionale. E a costo di arrischiare cosa che potrà arieggiare il paradosso, soggiungerò che il confronto fra le due Esposizioni servirà forse a maggiormente stimolare l'interesse del pubblico colto: un pubblico codesto il quale va pur crescendo fra noi, malgrado le stremate fortune dell'economia nazionale.

POMPEO MOLMENTI.

***

A proposito della seconda Esposizione.

Fra gli artisti è sorto qualche lagno perchè per la II Mostra è stato — come già abbiamo detto — conservato in carica il Comitato della I. Agli artisti pareva — e non a torto — che dovessero essi medesimi essere interrogati per vedere se avrebbero riassunto il mandato i facenti parte del Comitato, da loro medesimi artisti eletti. E infatti interrogare di nuovo il corpo artistico in proposito non sarebbe stato fuor di luogo.

Ma ormai cosa fatta capo ha! E auguriamo che non vengano i tardi pentimenti.

Interessi cittadini — Ieri (mercoledì) col treno delle ore 9.50 ant. partirono alla volta di Roma il sindaco. co. Grimani, ed il presidente della Camera di commercio, comm. Ceresa, per patrocinare presso il R. Governo alcune importanti questioni, fra le quali l'approvazione ed esecuzione sollecita dei lavori portuali — su cui di recente deliberarono le rappresentanze cittadine — e la già troppo lunga vertenza riguardante la costruzione della ferrovia della Valsugana.

Nutriamo fiducia che le pratiche degli egregi concittadini abbiano l'esito completo che tutti desiderano pel sempre maggiore sviluppo dei nostri traffici.

Pei soldati d'Africa — Offerte ieri pervenuteci: Antonio Solveni 5 lire — Pietro e Mario fratelli Pietriboni (Frezzeria) 20.

— Undicesima lista di offerte pervenute al Comitato:

Cappellari ed amici di Cornuda L. 36 — Madame Katherine K. Bromson 50 — Riccardo Cozzi 10 — G. Vaerini 5 — Avv. I. Luzzatto 10 — L. G. Belliero 2 — Cav. A. Arlelli 2 — N. N. 2 — P. Macerata 5 — A. Maffei 5 — Cav. Arnoldo Levy 15 — C. Ferrante 1 — N. N. 2 — G. Magrini 1 — G. Colauzzi 1.

Offerte raccolte dal sub-comitato di Fiesso d'Artico:

Baldan Sante cursore L. 0.40 — Gius. Baldan Bembo 10 — Giov. Borin 1 — Borghesan Girolamo 0,50 — Baldan Sambo Camello 1 — Bonato Sebastiano 1 — G. B. Bonafede 2 — Baldan Bembo F. 1 — Begin Giuseppe 0,40 — Bonafede Nicolò 2 — Tommasini Pietro 0,50 — F.lli Zago 0,60 — Bertoldo Gaetano 0,60 — Munerati Gustavo 2 — Agostini Filippo 1 — Borin Luigi 0,50 — Sartori Carlo 0,50 — Doni Giacomo fu Ang. 0,50 — Baldan Gius. detto Ciba 0,50 — Borghesan Antonio 0,50 — Gambato Pietro 1 — Agostini Carlo 1 — Querini D. 0,40 — Barina Giacomo 1,50 — Barina Ant. 1 — Amedeo Benetti 1 — Angelo Canton 0,50 — Smania Ettore 0,50 — Zambonello cav. Giov. 0,50 — Fuoco F. 1 — Nalon Luigi 0,50 — Calzavara Costante 0,50 — Calzavara Giovanni 0,50 — Minto Ant. 0,50 — Semenzato Natale 1 — Chelin Ang. 0,50 — G. B. Bonafede di G. 1 — Sebelico Attilio 1 — Carlo Bamba 2 — Mion dott. Alceste 1 — Mion Romeo 2 — Mion cav. Ang. 5 — P. Fracasso 1 — Conti Sebastiano 1 — Miarano Folchi 5 — Zuni Pietro 0,50 — Moretti Luigi 1,50 — Giuseppina Munerati Gondlini 1 — Elisa Bonato Baldan-Bembo 1 — E. Bonafede Balban-Sambo 2 — Luigia Polato Gambato 1 — M. Bezze Barina 0,50 — A. Canton Barina 1 — M. Baldan Fracasso 1 — Elisabetta Glisberg Santoni 1 — Parpinello Carlotta 0,50 — Marg. Dian Baroni 1 — Calzavara Giovanna 0,50 — Italia Borin 1 — Giovanna Gambaro Semenzato 0,50 — Angela ved. Baldan Bembo 2 — G. Baldan Bembo 1 — A Baldan Bembo Bonafede 2 — Argia Baldan 1 — S. Conafede Pastorio 2 — M. Madalena Foschi 1 — E. Gondolini 1 — Alba Benetti 0,50.

Totale raccolte in Fiesso d'Artico per mezzo dei signori G. Baldan Bembo, G. Muneratti L. 81,10.

Liste precedenti L. 3367,24 — XI lista L. 227,10 — Totale L. 3594,34.

Luigi Bianchi 2 bottiglie di Marsala e 2 di Xeres — Cugini Sullam Marco, 12 bottiglie Medoc.

Ricordiamo che le offerte, oltrechè presso i membri del Comitato e i giornali cittadini, si ricevono presso i signori E. Brocco, A. De Paoli, F. Ongania, C. Lavena, L. Ortes, A. Pozzana, P. Pianetti, A. Poli al Trovatore, ecc.

Gli studenti dell'Istituto Tecnico stanno fabbricando un *casotto* sulla riva. Vi daranno spettacoli di fisica a beneficio di pubbliche istituzioni. Il *casotto* sarà aperto sabato, non essendo ancora tutto pronto per oggi.

Pesca gastronomica di beneficenza — Oggi alle 2 avrà luogo l'inaugurazione della Pesca gastronomica. I locali sono adornati splendidamente e le molte offerte disposte sulle gradinate con gusto finissimo non mancheranno di attirare gran folla alle urne. Il Comitato ci comunica la lista nuova delle offerte:

S. M. il Re 1 cinghiale — G. C. Comello Montalban 11 pezzi selvaggina — Marco Zaban 1 agnello — G. Gemesi e C. 2 casse aranci, 1 limoni e 1 quintale di prugne — Barone Bianchi 18 bottiglie grappa — Dottor Alberto Guilliom Mangilli 14 sarsegne — Menotti Scarpa 2 grosse anguille — Cav. Luigi Mandelli 50 chilog. farina — D.tta Cesare Biliotti 1 barile di birra e 12 bottiglie — Ditta Walter 6 vasi petrolio — Comm. Cesare Trezza 50 bottiglie — Enrico Cristophe 1 saliera argento — Passoni Antonio 1 portasalviette argento — Baesato 1 campanello argento — Castellan 1 portasalviette argento — Cav. Palotti 1 posata argento — Gio. Corbini 1 portasalviette argento — Giuseppe Merchio 1 posata argento — Ditta Missaglia 1 passathè argento dorato — Paglierin 1 bicchiere argento — Cucchetti 1 posata argento — Mello due portasalviette argento — Ditta Baschiera 288 scatole cerini e 12 scatole fiammiferi da notte — Ditta Branca 12 bottiglie Fernet — Co. Eugenio Rota lire 10 — Gino Ivancich membro del Comitato lire 5.

Buona usanza — Per la morte del cav. G. B. Collauto ed a favore dell'Educatorio Rachitici *Regina Margherita*:

Rag. Giacomo Scarabellin L. 1 — Spandri Vincenzo, 1 — Fedeli Giuseppe, 1 — Monaco Francesco. 1 — Chiesura Michele, 1 — Perale Giuseppe, 1 — Montalto avv. Giovanni, 1 — Panciera Domenico, 1 — Fanna Angelo, 1 — Gerardini Antonio, 1 — Scattola fratelli, 1 — Ferro Arturo, 2 — Bortelemmy Giusto, 1 — Gasparotti Giovanni, 1 — Cozzi Tommaso, 1 — Mauro Donadelli Regogna, 1 — Toso Bortolo, 1 — Dalla Zorza Francesco, 1 — Bagarotto Angelo, 1 — Bertocco Giovanni, 1 — Lanza Giacomo, — Gallo Giovanni, 1 — Natale Gavagnin, 1 — Avon Giuseppe, 1 — Gorin Vittorio, 1 — Licer dott. Giovanni, 1 — Leiss avv. Antonio, 1 — Giacomazzi Giovanni, 1 — Ciano avv. Antonio, 1 — Vaeriui Enrico, 1 — Stellon Luigi, 1 — Carlo Marco Brocco, 1. — Totale L. 35, consegnate al segretario dell'istituzione.

Ospedale dei bambini poveri *Umberto Primo* — Nella felice occasione delle nozze della figlia Elisa il sig. Pietro Barbaro trasmise

---

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

Seguito dei " Dragoni della Luna "

Essa lo aveva già detto, non si curava più della vita, della sua vecchia pelle, e da un pezzo ne aveva già fatto il sacrifizio: vendicarsi ed annegare quella poca ragione che le rimaneva e quei pochi resti di vita in onde di acquavite, tale era il suo sogno di tutti i momenti.

La vecchia era ancora robusta; la solida ossatura della sua carcassa era mantenuta da muscoli gagliardi, abituati a sollevare pesanti carichi di fastelli di legna. Con i suoi diti lunghi e scarni, e con una rapidità vertiginosa si mise ad intrecciare la paglia che le era stata data per letto, e ne fece delle corde capaci di arrestare un bove. Con grande diligenza ne fece varie lunghezze, mentre un maligno sorriso le spuntava crudelmente sulle labbra, e scuoteva la testa di vecchia lupa; e quando ne ebbe fabbricato un certo numero da reputarle bastanti al suo progetto, andò a rifugiarsi in un canto della stanza, e come una selvaggia si accovacciò nella paglia.

Verso la metà del giorno, un passo leggiero si udì risuonare sotto le volte di Roc-de-la-Tour, era la Giulietta che portava da mangiare alla prigioniera: depose in un angolo il paniere delle provvigioni; quindi sedendo sopra una grossa pietra, tentò per bontà d'animo d'indurre la Jubina ad un accordo amichevole; perchè infin dei conti che cosa chiedeva? Nient'altro che la vecchia consentisse a farsi mettere nel momento in un compartimento di strada ferrata; e non solo le si sarebbe dato una bella somma, ma anche nel luogo ove si rifugiasse le si sarebbe corrisposto una buona e discreta rendita, che la porrebbe al disopra di qualunque necessità per tutto il tempo della sua vita, e la metterebbe in grado di bever coscienziosamente quanta acquavite le piacesse a due franchi il litro; insomma potrebbe soddisfare ad ogni suo desiderio, anche il lusso

La Jubina, però, seco stessa riflettendo, si era giurata di rifiutare qualunque dono che avesse potuto offrirle Artaserse-Tyndal. Ella non cercava che la vendetta.

— Ebbene Jubina! Siete sempre cattiva?... vi ostinerete sempre a farmi dispiacere?

La vecchia chinò umilmente la testa, e rispose:

— Oh! vedi, figlia mia, non sono oggi così ostinata come ieri; la collera mi è passata, sono bestialità, sono rabbie che passano con l'acquavite. Cosa vuoi?! monto facilmente in furia, tu lo sai, e poi voltati indietro, non rammento, e non sono più cattiva di un'altra.

La Giulietta le spiegò che cosa si voleva da lei, e la vecchia figurò di rimanere intenerita; faceva progetti ed accettava tutto, benedicendo la meno caritatevole che prendeva in tal modo cura della sua vecchiezza.

La Giulietta senz'alcuna diffidenza si abbassò, prese il paniere delle provvigioni e porgendolo alla prigioniera le disse:

— Ecco, Jubina, vi è dentro una buona bottiglia di vino, e del pollo che vi piace tanto: vi è anche...

Ma non potè terminare, la Jubina saltò come una bestia feroce, si slanciò contro la giovinetta, e con una capata nel petto la stese a terra, quindi con vertiginosa celerità, avanti che la Giulietta potesse riprendere i sensi, si trovò legata imbavagliata, e posta nell'assoluta impossibilità di fare un movimento.

Distesa quanto era lunga, stretta da quelle corde di paglia crudelmente serrate dalla Jubina in modo da tagliarle le carni, vedeva sopra di sè, e sopra il suo grazioso viso l'orribile faccia di quella megera che si contorceva in atroci boccaccie, ed in convulsioni di una gioia feroce.

— Ah! ah! non è stata ben giuocata la partita? Credi tu Giulietta che mi sia presa abbastanza giuoco di te?... Probabilmente, tu dicevi: a quella vecchia bestia della Jubina daremo un osso da rodere, ed essa rimarrà tranquilla, e sarà troppo fortunata di venderci la sua vendetta per un boccone di pane, e per un sorso d'acquavite. Ah! ah! come trovi tu lo scherzo? eccoti prigioniera, mentre io me ne vado in tutta libertà.

La Jubina, lo abbiamo detto, aveva imbavagliata la Giulietta; per cui la giovane non solo era condannata ad una assoluta immobilità, ma le veniva interdetto il più piccolo grido di allarme.

— Eccoti — proseguiva la vecchia — nella mia situazione ed io nella tua, e trovo che così è molto meglio. Intanto io mangerò e quindi ti lascierò! Ah! — riprese divorando le provvisioni del paniere — Ah! tu muori d'amore per il tuo Tyndal che ti abbandona per prenderne un'altra! ed hai creduto che tutti la pensassero come te! Tu ti lasci soverchiare, ma io no, non mi lascio imporre: sai tu che cosa farò dopo aver finito di mangiare questo pollo, e bevuto un bicchiere di vino, lasciandoti qui in mio luogo e vece? Uscirò di qui tranquillamente, andrò a trovare gli agenti, e gli condurrò qui direttamente, e credo che potranno vedere cose molto interessanti. Ah! mi avete sequestrata a Roc-de-la-Tour! grazie, miei buoni amici, ciò mi avrà servito a qualche cosa! — e così parlando seguitava a mangiare avidamente, e con ghiottoneria, e beveva un bicchiere dopo l'altro: quando ebbe finito, e mentre grosse lacrime scorrevano su le guancie livide della Giulietta, in tuono motteggiatore, le disse:

— Addio! mia bella! noi non ci rivedremo più, ma in tutti i casi il tuo Tyndal ed il suo ribaldo compagno Giacomo Reyser saranno arrestati. Addio! mia bella! addio, Giulietta Hervaux!

E lasciando la disgraziata in preda alla disperazione s'internò nella galleria di Roc-de-la-Tour. Per uscire all'aria aperta ella non si trovava punto imbarazzata, sapeva che la casetta di Longue-Haie corrispondeva alle cave d'Ardesia, dalle quali, e dalla cantina in cui era stata relagata pochissimo distava: orientandosi dunque, e riconoscendo la strada ad onta dell'oscurità, mercè i suoi occhi di nittalope, poteva uscire dal sotterraneo e ritrovarsi all'aria aperta, cioè in piena libertà; ma non le spiaceva di trattenersi ancora qualche tempo nel luogo in cui si trovava, onde conoscere completamente i segreti delle Faccie nere, da lei non per anco conosciuti.

Lentamente, strisciando e ondulando come un serpente procedeva aggrappandosi alle esperità delle roccie, e quando udiva qualche rumore si nascondeva nella più piccola fessura, poichè non si dissimulava che se per caso avesse incontrato un contrabbiere, sicuramente, non si sarebbe fatto scrupolo di romperle la testa con un colpo di rivoltella.

(Continua.)

al prefetto lire 100 a beneficio dell' Ospedale dei bambini poveri.

— Il Consiglio d' Amministrazione del Cotonificio veneziano versò al prefetto per lo stesso scopo L. 250.

— Alcuni amici radunatisi a banchetto per festeggiare la inaugurazione dell' Albergo Restoratore alla *Bella Venezia* raccolsero e trasmisero al prefetto per lo stesso scopo L. 35.

Somma riscossa e versata L. 37,545:89.

Inaugurazione della *Bella Venezia* — Ier l'altro a tarda ora ci fu telefonato che settanta lire erano state raccolte fra i banchettanti invitati all' inaugurazione del nuovo Albergo.

Ieri ci è pervenuta la lettera seguente, che l'azione filantropica, da noi accennata rende ancor più ammirevole, mettendo le cose al loro vero posto.

Ecco la lettera:

Spettabile Direzione

A rettifica dell' articolo inserito nel di Lei periodico 12 corrente i sottoscritti dichiarano che la somma, raccolta per iniziativa di uno fra i commensali a *favore del personale di servizio* venne devoluta a scopo di beneficenza di loro spontanea volontà, e di piena accondiscendenza del conduttore dell'Albergo.

I camerieri: *Domenico Partel — Eugenio Scarpelotto — Bolla Enrico.*

Ieri stesso abbiamo consegnato al cav. Pier Luigi Fassetta, 35 lire per l' erigendo Ospedale dei bambini poveri *Umberto I* e L. 35 al cav. Pio Baruffi, per le Cucine economiche.

Monumenti del Veneto — E' stata pubblicata or ora, dal direttore Federico Berchet, ed abbiamo ricevuto la 3ª Relazione dell' Ufficio regionale pei monumenti del Veneto, pel 1895. Ci dispiace che la tirannia dello spazio non ci consenta di darne un ampia recensione, come richiederebbe la importanza dell'argomento, e di dover oggi accontentarci di annunziarla siccome una chiara esposizione di una grandissima quantità di lavori proposti a conservazione del patrimonio artistico nazionale, ed eseguiti con gran cura e con tutti i riguardi dovuti alle esigenze della storia e dell'arte.

Pel riposo festivo — L'*Associazione pel riposo festivo* è convocata domani sera alle 10 in assemblea generale in una sala della Borsa per udire la relazione economico-morale e trattare la proposta di una riforma della Commissione di vigilanza, e la elezioni delle cariche.

Grave incendio scongiurato. — Alle 10 e mezzo alcuni tenenti del 25° fanteria, passando per la Merceria del Capitello, avvertirono un fumo denso sprigionarsi dal negozio di Celso Mantovani; e un principio d' incendio nel retrobottega del negozio stesso.

I bravi ufficiali telefonarono subito al corpo dei pompieri, corsero in quartiere e col picchetto armato ritornarono immantinenti sul luogo.

Anche i pompieri furono sul posto col loro comandante Priolo, che con premura ammirabile dispose il servizio, difficilissimo in quelle calli strettissime. Intanto questore e questurini, ufficiali dei carabinieri e altre autorità furono sul luogo, mentre la gente che usciva dai teatri si accalcava contro il cordone di soldati.

Fu fortuna che il corpo dei pompieri abbia potuto mettere in opera subito le pompe, perchè l'incendio, che era scoppiato come abbiamo detto nel retrobottega, alimentato dagli acidi e dalle carte ivi giacenti, poteva estendersi a tutto il grande fabbricato, abitatissimo, che dalla Calle delle Ballotte s' addossa alla chiesa di S. Salvatore, e al pianterreno del quale trovansi numerosi negozi.

Il fumo denso, asfissiante con un puzzo orribile era già penetrato al primo piano, donde gli inquilini, svegliati di soprassalto poterono spaventati mettersi in salvo.

A mezzanotte l' incendio era spento. — Della origine del fuoco non potemmo nella grande confusione avere informazioni precise, tante congetture e null' altro; di più non possiamo dire circa il danno.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Calice e patena — Ieri mattina i sacerdoti e lo scaccino della Chiesa di S. Barnaba uscirono tutti dalla Chiesa per andare a prendere la salma di una signora, i cui funerali dovevano farsi nella Chiesa dei Carmini.

In Campo S. Barnaba era schierato il lungo corteo che attendeva la bara.

In quel frattempo, ignoto ladro entrò in Chiesa e recatosi nella sacristia con uno scalpello forzò un cassetto, donde rubò un calice ed una patena d' argento del valore di lire 150.

Rientrato lo scaccino, constatò il furto. Il ladro abbandonò in sacristia lo scalpello.

L' autorità è sulle traccie del ladro che fu visto uscire da una porta laterale della Chiesa.

Furto di pesi — L' altra sera poco dopo le sette la fruttivendola Fosca Berton in Rio Terrà della Maddalena, abbandonò momentaneamente la bottega per fare alcune spese dal vicino biadaiuolo.

Ritornata in bottega, constatò la sparizione di tre pesi di ottone del complessivo valore di L. 1.50.

L' ufficio di P. S. di Cannaregio è riescito ad identificare il ladro che era stato visto uscire dalla bottega della Berton, mentre questa era assente.

E' il pregiudicato Francesco Doria di 53 anni abitante in quel Sestiere.

Stato civile — Bollettino del giorno 12 febbraio: Nascite: Maschi 5 — Femmine 3 — Denunciati morti 2 — Totale 10.

Matrimonii: De Prà detto Polito Giuseppe, carbonaio, con Molin Rosa ch. Eugenia, casalinga — Scaramuzza Fioravante ch. Fioretto, corrisp. comm., con Balliana Emma, già maestra com. — Buttara Francesco, commissario marittimo, con Barbaro Elisa, possidente, tutti celibi.

Decessi: Fantinato Angela di anni 84, nubile, ricoverata, di Venezia — Criconia Dal Corso Giovanna 66, vedova, casalinga, di Salzano — Orsavia Burelli Augusta 60, coni., vend. liquori, di Lendinara — Gris Zambon Giuditta 59, ved., domestica, di Venezia — Palazzi Maria 57, nubile, indust., di Salara — Zangiacomi Antonia 44, nub., cucitrice, di Vittorio — Simionato Canscio Anna 44, coni., casalinga, di Mestre — Lucci Eleonora 23, nub., casal., di Roma — Melchiori Amalia 23, nub., op. Cotonificio, di Venezia — Sangioni Anna, 6, id. — Bacci Francesco 66, coni., facchino, id. — Polesel Bortolo 54, ?, ortolano, di Murano — Ortolani Mario, 19, celibe, studente, di Rovigo.

Decessi fuori del Comune: Un bambino al di sotto degli anni 5 decesso a Strà.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Modo di avere artificialmente acqua gelata* — Dieci parti d' acqua, sei parti di nitro, altrettanto di sale ammoniaco e quattro parti e mezzo di solfato di soda cristallizzato; si ottiene per tal modo un liquido che segnerà 4 o 5 gradi sotto lo zero.

Per finire — Fra due belle ragazze:

— E tu sei sempre con Adolfo?

— Dio guardi!

— E perchè? Non è più dunque un brillante cavaliere?

— E' sempre *brillante* sì... ma non è mai *splendido*...

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Avverbio l' *uno*, è l' *altro* musicale;
Nel mondo assai ti serve un buon *totale*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: FA-RE

CRONACA DEI TEATRI

La morte di Ambrogio Thomas

Ci telegrafano da Parigi 12, ore 11.45 p.:
Questa sera è morto il maestro Ambrogio Thomas.

Thomas Ambrogio Carlo Luigi nacque a Metz il 5 agosto 1811. Figlio di un professore di violino in questa città aveva fatto già buoni studi di violino e pianoforte quando fu ammesso al Conservatorio nel 1828.

Allievo di Zimmermann per il piano, di Dourlen per l' armonia, di Lesueur per la composizione, ricevette anche i consigli di Kalkbrenner e Barbareau. Nel 1832 ottenne il gran premio di composizione musicale.

Dopo tre anni di studii in Italia tornò in Francia ove per la prima volta fece rappresentare nel 1837 all' *Opera Comique* la *Double Echelle*.

Oltre alle opere poi celebri che tutti conoscono fra cui la *Mignon* rappresentata in Francia per la prima volta nel 1866 e l' *Amleto* nel 1868 (all' *Opera*) egli scrisse anche alcune composizioni di musica strumentale fra cui un *Requiem* composto a Roma.

Nel 1851 egli avea preso il posto di Spontini come membro dell' Accademia di Belle Arti.

Stante l' ora tarda rimandiamo a domani il parlarne più diffusamente e diligentemente, sì come merita l' alta e preziosa anima dell' artista, di cui oggi piangiamo la morte.

Goldoni — Iersera, beneficiata della Celeste Montrezza, prima rappresentazione della nuova commedia *Zampa legata* del Feydeau.

Il quale Feydeau — un giovane — è l'autore oggi di moda a Parigi. Egli ha talento, fantasia e sa essere elegantemente pornografo. Non diciamo che sia bene — ma queste sue qualità sono i motivi dei suoi successi.

Primo *Champignol*, poi l'*Hôtel*, poi la *Fille à la patte* che è poi la *Zampa* suddetta, poi *Dindon*, l'ultimo suo successo.

E' curioso sentire come un critico parigino ha giudicato *Dindon*. Ha scritto costui una vera filippica contro il Feydeau; udite:

« Mescolanza di ogni sorta di carni, dice il critico, maiale, bove e vaccino, cane, asino e cavallo, accomodata a tutti i sali, a tutti i pepi e a tutte le più eccitanti salse della cucina vaudevillesca; marmitta in ebollizione, in cui trovansi suole da scarpe e campanelli, accessori e sotterfugi, golosità e solleticamenti, mutandine e camicie da notte, una donna sorda ed un vecchio colonnello, del giavanese, del dialetto parigino, dell'accento marsigliese e dell'anglo-francese.

« Legate tutto questo con il movimento della scena, con situazioni incredibili, con la scienza di provocare il riso per mezzo della *pochade* e della *pantalonnade*. Servite bollente e versate tutto sul palcoscenico del Palais-Royal.

« Ecco la ricetta del *Dindon* alla Georges Feydeau, e di cinquanta, di cento, forse ancora di trecento rappresentazioni »

Ci pare che altrettanto — su per giù — si possa dire, senza lambiccarsi il cervello a trovare nuove frasi — anche della *Zampa legata*, udita iersera.

Un'altra novelletta boccaccievole, un'altra storiella da *boulevard*, di cui sono principali attrici una cantante provetta nell'arte d'amare e una tenera sposina — ecco la *Fille à la patte*: un pandemonio di combinazioni grottesche e inverosimili, sopratutto inverosimili, nelle quali la fantasia del Feydeau si sbizzarrisce senza misura.

Il pubblico rise, battè le mani e ammirò le *toilettes* ricche, elegantissime della signorina Montrezza, alla quale sono stati offerti molti bei mazzi di fiori e degli oggetti di valore.

Stasera replica di *Zampa legata*.

Rossini — Stasera, giovedì grasso, un altro po' di *Trovatore*.

Malibran — Oggi due rappresentazioni: alle 2 1/2 *Le lavandaie del Manzanares* e *Rebus*; — alle 8 1/2 *Le Grandi Manovre*. Due altre pienone di sicuro!

« I pagliacci » a Torino — Il nostro *Zuccaro* ci manda da Torino:

Il teatro *Vittorio Emanuele* venne riaperto coi *Pagliacci* di Leoncavallo. Il teatro era affollato. Toccarono caldi applausi e le più lusinghiere dimostrazioni di simpatia alla signorina Guasconi (*Nedda*) la quale sfoggiò una bella voce, morbida, intonatissima, dal timbro simpatico, emessa con ottima scuola e con sentimento elettissimo, nonchè una ben lodevole possanza di scena; è un'artista la Guasconi che farà una bella carriera. E con lei ebbero applausi l'Ortisi, il Debonios, Noli, Steffani.

« Una scossa ondulatoria » a Firenze — Annunziasi che la nuovissima commedia brillante, in 3 atti, di Augusto Novelli, *Una scossa ondulatoria*, recitata dalla Compagnia Chiara, è piaciuta molto. L'autore fu chiamato una diecina di volte alla ribalta. L'esecuzione fu assai incerta.

La Duse a Parigi — I giornali parigini recano la notizia che Eleonora Duse si recherà in maggio a dare a Parigi alcune rappresentazioni di un dramma inedito di Giacosa, il cui titolo sarebbe *L'eterna verità*.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina dalle ore 2 alle 4 pom.:

1. Marcia *La Parata*, Stasnii — 2. Sinfonia *Mignon*, Thomas — 3. Prologo *Mefistofele*, Boito — 4. Waltz *A Venezia*, Ranieri — 5. Finale II *La Forza del Destino*, Verdi — 6. Polka *Sull' Educande*, Usiglio.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 8 1/2 - *Trovatore*.
Goldoni — 8 1/2 - *Zampa legata*.
Malibran — 2 1/2 *Rebus* - 8 1/2 - *Grandi Manovre*
Minerva - 7 1/2 – Ballo *Spirito folletto* - *Il bugiardo*
Ridotto — Grandiosa festa Befana con premi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d' Appello di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Pres.: cav. Merati — cons.: cav. Zanoni ed Orio — P. M.: cav. Castagna.

Ferimento — Furto — Lenocinio

Stella Francesco d'anni 35 di Velo d'Astico, condannato a L. 240 di multa dal Tribunale di Vicenza per ferimento colposo, ebbe confermata la pena.

— Fu dichiarato non luogo a procedimento per inesistenza di reato a favore dei coniugi Rocca Ferdinando e Borgognoni Carlotta che erano stati condannati per lenocinio dal Tribunale di Verona a 93 giorni di reclusione.

Gli imputati si resero contumaci.

— In contumacia fu confermata la sentenza 13 dicembre 1895 del Tribunale di Tolmezzo che per furto condannò Pittoni Nicolò da Imponzo a 100 giorni di reclusione.

Vincenzi Giuseppe d'anni 39 da Preganziol, sottoposto a procedimento per ferimento in danno di Corso Antonio, fu assolto dal Tribunale di Treviso per non provata reità.

In appello del P. M. la Corte lo condanna a mesi 10.

Tribunale Militare

(*Udienza del 10 febbraio*)

Furto — Insubordinazione — Diserzione

Presidente colonnello cav. Croce — P. M. cav. Liberali — Difensore avv. Mayo.

Pilichi Francesco soldato nell'87° fanteria di stanza a Mantova è accusato di furto qualificato pel mezzo e di violata consegna, perchè nella notte dell'11 novembre 1895, trovandosi di sentinella in un corridoio del quartiere nel quale esisteva la cassetta delle lettere per la truppa, rubava dalla detta cassetta, dopo averne violentata e rotta la serratura, una lettera raccomandata contenente alcune lire.

Le prove riescono evidenti così in ordine al fatto della sottrazione, come a quello della rottura che è giudizialmente confermata anche dalla perizia, e per ciò il Tribunale accogliendo le domande del P. M. condanna il Pilichi a tre anni e due mesi di reclusione ordinaria previa degradazione.

— Salvi Alberico guardia di finanza del Circolo di Udine è accusato di insubordinazione con minaccie verso un superiore sott'ufficiale, per ragione di servizio. L'accusato nega, difendendosi come può e cercando di dare alle frasi incriminate la versione che meno lo pregiudichi, ma il Tribunale non riesce a persuadersi e lo condanna, mitigando le proposte dell'accusa, a quattro mesi di carcere militare e negli accessori.

— Redini Pietro soldato del Distretto militare di Mantova deve rispondere di diserzione per aver mancato dalla chiamata per mobilitazione della sua classe e categoria.

L'ignoranza del manifesto di quella chiamata non basta a scusarlo, e perciò il Tribunale lo dichiara colpevole condannando anch'esso ad un anno di carcere militare.

CRONACA VENETA

Dall' Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 12 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	68,17	68,99	68,0
Termometro centig. al Nord	4.2	4.6	8.2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	92	68	60
Direzione del vento	NNE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 12.0 - min. di oggi: 3. 0

Probabilità: Venti deboli; cielo sereno; qualche brinata.

La " Gazzetta " a Padova

Padova, 12 febbraio — (S.) **Le gazzarre dei funerali** – Accenno a fatti che tutti sanno e di cui tutte le anime gentili si dolgono — ma cui nessuno, fino qua, ha cercato di porre rimedio.

A Padova, nei funerali, si usa regalare una candela a coloro che si presentano con una torcia per accompagnare i defunti, in triste corteo, all' ultima dimora. Non so da quali ragioni e da qual tempo tragga origine questa costumanza. Forse si voleva che la candela, accesa poscia nelle case dei portatori delle torcie, o dai medesimi offerta alla chiesa, significasse tributo e, quasi, preghiera a suffragio degli estinti; forse era un ricambio gentile alla pietà degli amici, dando.... cera per cera. Ad ogni modo, la costumanza, strettamente considerata, non aveva niente di meno che degno e tollerabile.

Ma il progresso cammina anche pei funerali, i quali, adesso, si risolvono in una vera e indecorosa gazzarra di accattoni. Perchè ci sono coloro che di quelle mestissime cerimonie fanno una vera speculazione.

Quando muore qualche persona un po' facoltosa, che abbia delle aderenze e, quindi, tributo di torcie, la sua casa è addirittura messa in istato d'assedio da un branco di gente inqualificabile, che si presenta alla porta, non con una torcia, ma con un mozziccone informe, esibendo — a giustificare il proprio intervento — delle carte da visita racimolate non si sa dove, recanti nomi d' ignoti, coi quali il defunto non aveva il menomo rapporto.

E allora succede questo: o viene respinta, o nasce un putiferio; o si lascia passare, e si subisce una disgustosa spogliazione. Dico disgustosa non per la entità del danno, che in quelle occasioni si pensa poco al danno, ma per il momento, per la persona morta, per lo spettacolo malinconico offerto da chi non intende la solennità e l' affanno che presiedono, pei famigliari, a quei supremi offici.

E tal gente servisse, almeno, in ragione del compenso ricevuto! Ma invece, appena uscita sulla via, spegne la torcia — se pure fu accesa — e si dilegua tra la folla — lieta del piccolo furto commesso, che le procurerà la soddisfazione di bere un litro di pessimo *baccaro* a onore e gloria del morto.

In un funerale recentissimo, di persona stimata, ho visto io stesso due guardie municipali impotenti a resistere all' onda irrompente degli accompagnatori di mestiere. Perchè senza guardie non si può arrischiarsi di disporre un funerale che sia un poco decoroso. E questo è brutto, molto brutto.

Qualcuno tentò di inaugurare il sistema di distribuire le candele alla Porta Savonarola — la Porta che conduce al Cimitero. Ma la zuffa — una vera zuffa — non è che rimandata, e tanto più seccante perchè combattuta sulla pubblica via.

Quale il rimedio? Uno solo: radicale e infallibile. Si sopprimano le candele, ed il denaro relativo sia devoluto a qualche opera di carità. Profitteranno i bisognosi autentici ed il costume ci guadagnerà un tanto. Per giunta, non protesteranno nè morti, nè vivi — quelli almeno che comprendono l' alta necessità di non funestare, con un dolente spettacolo, l' ora delle lagrime più amare.

La motrice Bernardi — Mi consta che la società degli ingegneri Padovani, che assunsero la *exploitation* della motrice a benzina del prof. Bernardi, ha già iniziato — proseguendoli attivamente — i suoi lavori. La prima applicazione della motrice sarà fatta alle biciclette ed ai tricicli — e tutto lascia presagire una applicazione fortunata.

Polvere ed acqua — L' inverno asciuttissimo ha determinato l' esistenza nelle nostre strade d' una quantità di polvere. Dove più batte il sole e dove è maggiore la frequenza della gente, si leva come una nebbia di atomi danzanti, che inacidiscono la gola e danno la prurigione agli occhi. A persuadersi di ciò basta scendere verso il Prato quando il pubblico domenichino torna dalla musica.

Credo di farmi interprete d'un vivo e generale desiderio rivolgendo la preghiera al nostro solerte Municipio di non aspettare l'estate per riattivare l'opera delle botti d'inaffiamento. Data la polvere, l' inaffiamento diviene una necessità in qualunque stagione dell'anno.

Nè occorre rilevare come l'igiene reclami il provvedimento ch'io invoco. La polvere — ormai è dimostratissimo — è un formidabile veicolo di microbi che, per le vie respiratorie, scendono a inquinarci il sangue; e parlo, specialmente, di quei microbi che l' umanità sofferente distribuisce, massime d' inverno, a colpi di tosse.... *et reliqua*.

L'argomento — lo so — è poco allegro e meno pulito. Ma come si fa a dire altrimenti?

Il Comune, che per l'igiene ha speso e spende tanto, non troverà certo inopportuna nè eccessiva la mia preghiera.

Meno polvere e più salute.

Scuola Agraria di Brusegana — I proff. G. Arins e G. Ghinetti — coadiuvati dai sigg. Mazzuccato e Biagi — terranno, dal 20 al 28 corr., alcune conferenze teorico-pratiche sull'innesto, sulla coltivazione della vite, nonchè sulla coltura intensiva del grano turco.

Per l'Africa — A formare il 30. battaglione fanteria d'Africa, l'88. regg. manderà il capitano Natale Bonfiglioli, il sottotenente Ermanno Carloni, i caporali magg. Rodolfo Tagliapietra e Giovanni Demelas, otto caporali, due trombettieri, sei zappatori e cinquantaquattro soldati. L'87. manderà i tenenti Egisto Caffarelli ed Augusto Osterwal, un furiere, sei sergenti, quattro caporali maggiori, sei caporali, due trombettieri, due zappatori e cinquantasette soldati. La compagnia — composta di volontarii e di sorteggiati — è pronta, in attesa dell'ordine di partenza.

— Coi nuovi battaglioni destinati all'Africa partirà da Napoli, il 14 corr., anche il nostro concittadino Giuseppe Guazzo, capitano del 75. fanteria.

Egli abbandona la giovane sposa ed un figlio di pochi giorni.

Al simpatico e prode ufficiale i fervidi augurii della mia schietta ed affettuosa amicizia.

Lettere chioggiotte

Chioggia, 12 febbraio — **Consiglio comunale** — Il nostro Consiglio comunale si raccolse per la pertrattazione di vari argomenti, fra i quali figuravano i due importantissimi: del bilancio preventivo 1896 e dell' impianto elettrico della città.

Il Consiglio era chiamato a deliberare sulla relazione e conseguenti proposte della Giunta, in base alle conclusioni dell' autorità tutoria sui due argomenti suddetti.

L' ora tarda però, sopravvenuta, in causa alla prolungata discussione nei precedenti oggetti — ed in ispecie sulla proposta di selciatura di quattro calli fece rimettere i due importanti argomenti ad altra riunione.

L' adunanza consigliare predetta merita però una parola di commento, che facciamo colla solita nostra franchezza ed imparzialità.

Non legati a chiesuole di nessun genere ed avendo ad unica guida il bene del nostro paese, ci rammaricò e sconfortò oltre ogni dire l'udir sollevata qualche voce di opposizione contro la proposta della giunta per la selciatura delle calli, laddove la proposta stessa avea per meta di conservare al bilancio, contro la decisione dell' autorità tutoria, quella elasticità necessaria per poter provvedere a sentiti ed urgenti bisogni del paese, reclamati dalle esigenze della civiltà e dell' igiene.

La forma e la sostanza delle argomentazioni, con cui si tentò di difendere l'operato della Giunta P. A. ci rivelarono molte cose che, pel bene che noi consacriamo al patrio suolo e pel non profanato concetto che abbiamo delle persone rivestite di pubblici incarichi, brameremmo non avere intravvedute. Poichè certe vellutate considerazioni e certe proposte tradiscono fatalmente il fine cui mirano e caratterizzano la debolezza delle umane passioni; mentre l' amore al paese, il vero amore, ogni passione dovrebbe far tacere, ogni risentimento — anche legittimo — soffocare!

Siamo giusti!

Potrebbe dividerci un abisso dalle idee politiche dell' amministrazione cittadina, onestà però vuole che si dica bianco al bianco e nero al nero.

Nell' attuale vertenza coll' autorità tutoria, la ragione è tutta dalla parte della Giunta.

Dietro proposta del consigliere dott. Poli la discussione avrà la sua esplicazione all' argomento riguardante il bilancio 1896 modificato dalla Giunta P. A.

Occorre che nella prossima riunione del Consiglio, *possibilmente tutti* i consiglieri facciano atto di presenza onde la conclusione definitiva sull' importante bisogna sia suffragata dal maggior numero di voti.

Corriere rodigino

Rovigo, 12 — **Un gentile pensiero** — Ieri, colla corsa delle 4 e 22 partì da Rovigo il cav. professore Antonio Marcati dopo avere degnamente commemorato il suo maestro.

Fu accompagnato dal direttore delle nostre scuole e da molti docenti. La signora maestra Alessandrina Gazzi si recò pure essa alla stazione coi bambini del suo asilo e presentò alla distinta signora Pina Marcati, che tanto scrisse e scrive pei bambini d' ambo i sessi, un bellissimo mazzo di fiori quale omaggio di quei piccini. La signora Marcati ringraziò commossa, e baciò quegli angioletti coll' affetto di madre. Noi lodiamo altamente il gentile pensiero della signora Gazzi.

Maestri benemeriti — Colla soddisfazione del collega, e pel dovere che mi incombe l' incarico del cronista vi mando i nomi di tutti i bravi maestri della provincia che, pei loro meriti speciali, meritarono questo anno una speciale benemerenza dal Ministero su proposta delle autorità scolastiche locali: Romagnano Leandro, Badia Pol, Andreotti Ettore, Bognolo di Po, Dagato prof. Antonio, Castelguglielmo, Brunetti prof. Ettore, idem, Briganti Fabbrizi, Ceneselli, Ravaggi, Archimede, Lusia, Carisi Teresa, Martino di Venezze, e Turchetti Giovanni, Bergantino.

Trasloco — L' egregio sig. Rondina Lorenzo, impiegato diligente e intelligente alle nostre regie Poste, è stato traslocato a Venezia.

Il suo trasferimento all' importante sede della vostra città, prova in quale concetto sia tenuta l' opera sua. Al distinto impiegato congratulazioni sincere.

Conferenza — Ieri sera all'Accademia dei Concordi, davanti a un pubblico colto e numeroso il cav. professore Tito Poggi tenne la sesta ed applaudita conferenza. Anche in questa conferenza il valente professore seppe far apprezzare le rare doti del suo ingegno e quelle di oratore persuadente ed elegante. Congratulazioni.

Adria, 10 febbraio — **Beneficiata** — Ieri a sera al nostro Politeama, gremito di eleganti signorine e signore, di signori e delle autorità, ebbe luogo la festa da ballo a beneficio di queste Cucine Economiche.

La più grande armonia regnò dal principio alla fine, ed era un piacere vedere il ricco danzare coll'artigiana, l'operaio colla signorina.

La serata si prolungò fino alle quattro della mattina appagando il desiderio di tutti gl'intervenuti, con un incasso netto di oltre duecento lire con che perdono ogni importanza le malignità di gente pettegola.

Dazio Consumo — L'appalto del dazio alla ditta Brunelli per il canone di lire 5700 aveva rallegrato l'intero paese che vedeva in esso una risorsa allo stremato bilancio Comunale, convinto d'altra parte che la nuova impresa avrebbe trovato il proprio tornaconto senza vessare i contribuenti, per quanto fosse ragionevole attendersi un qualche inasprimento.

Le speranze fallirono pur troppo, poichè il nuovo Ricevitore, forse mal consigliato, procedendo troppo alla leggera, inaugurò sistemi improntati alla più spietata fiscalità, mettendo in aperta ribellione gli esercenti tutti.

Molti reclami pervennero già all'on. Giunta, la quale provvederà d'urgenza.

Castelfranco, 9 febbraio — Il Comitato dell'Asilo infantile ci comunica il secondo elenco delle offerte ricevute a favore di quell'Istituto:

Nob. famiglia Avogadro degli Azzoni L. 100 — cav. dott. Francesco Stecca 25 — Leopoldo Dal Maso 20 — arc. Mariano Simionato 15 — cav. Giovanni Pellizzari 10 — co. Francesco Venezze 10 — Emma Gritti Gaja 10 — Lorenzo Pellizzari 10 — co. Ernesta Andreatta Macola 5 — cav. ab. Giuseppe Ferrarini 5 — Federico Barbiero 5 — sac. Paolo Battagello 5 — Giulia Sarri Marau 5 — Edoardo Conti 5 — sac. Pietro Borghero 5 — prof. Giulio Galli 3 — Giuseppe Pellizzari 2 — Elia Favero 2 — Marco Pillon 1 — Luigi Campagnolo 1 — totale delle offerte lire 244 — offerte raccolte in precedenza L. 171 — totale L. 415.

Il Comitato segnala alla pubblica riconoscenza i generosi offerenti e si augura che il loro esempio sia da altri imitato.

Cavarzere, 11 febbraio — **Elargizione** — Il signor Rizzoli Ferdinando, orologiaio di qui, elargiva, giorni or sono, lire 50, metà a questa Congregazione di Carità, l' altra metà all' Asilo infantile. Frutto di detta elargizione è stato il ritiro di una querela per ingiurie, intentata dallo stesso sig. Bizzoli ad altra persona. Che tutte le querele avessero termine con iscopi di beneficenza!!

Conegliano, 12 febbraio — **Festa da ballo** — (*Arthos*). L'altra sera nella sala terrena del *Foro Boario*, addobbata assai elegantemente, una società di giovani coneglianesi diede una festa da ballo a cui intervennero parecchie belle rappresentanti del gentil sesso. Fu innalzato un gradito sacrifizio ad Euterpe le danze essendosi protratte animatissime fino al levar del sole, non interrotte che da una gustosissima e ben fornita cena.

Insomma una festa simpaticissima e completamente riuscita.

Grignano, 12 febbraio — **Incendio** — Ieri, verso le ore 12 ant., sviluppavasi il fuoco nel fienile di Zennaro Luigi. L'elemento divoratore in breve prese vaste proporzioni, sicchè l'opera dei vicini accorsi valse solamente ad isolare l'incendio dall'abitazione. Lo Zennaro risentì un danno, assicurato, di L. 650, per fieno, vino perduto e deterioramento al fabbricato. L'incendio è ritenuto accidentale.

Rosolina 12 febbraio — **Municipalia** — Fedele al programma svolto nel giorno del suo insediamento e col lodevole proposito di dare ogni sana energia al bene del Comune, il sindaco è partito da qualche giorno per Roma allo scopo di gettare le basi per l' unificazione dei debiti e trattare nel contempo alcuni vitalissimi interessi dell' amministrazione.

Ora, se come' è a sperarsi il desiderato intento s' ottenga, il sindaco avrà benemeritato del paese, perchè il bilancio comunale si dibatte in tali strettezze che non è assolutamente possibile uscirne con onore.

Encomiabile quindi l' iniziativa della nuova amministrazione che mostra di volere e sapere lavorare sul serio.

E noi incoraggiandola a proseguire nell' opera intrapresa, facciamo augurii di buona riuscita.

Vicenza, 12 febbraio — **Crisi della Giunta** — In seguito al voto avvenuto nella seduta consigliare del 10 corr. in cui il Consiglio comunale con 22 voti contro 16 deliberò di passare all' ordine del giorno, non accettando la proposta appoggiata dalla Giunta di nominare Piazza XX Settembre lo spazio libero al di là di Ponte degli Angeli, ieri il sindaco co. Porto radunò la Giunta la quale unanime ha deliberato di presentare le dimissioni.

Il Consiglio sarà convocato sabato p. v. all' una pom. per addivenire alla formazione di una nuova Giunta

Nomina — In seguito all' esperito concorso venne dalla Giunta municipale nominato regolatore dell' orologio di torre e campanaro, l'erologiaio e meccanico sig. Giuseppe Marsotto, che entrerà in funzione col giorno 1 del prossimo marzo.

Taglio di Po 12 febbraio — **Altro incendio** — Ieri, verso le ore 1 si sviluppava improvvisamente il fuoco ad un piccolo casolare, di Spadin Sarto Ausonia che in breve andò distrutto, senza che alcuno se ne fosse accorto, causando così alla proprietaria un danno assicurato di L. 300 pel casolare bruciato; un altro danno, non assicurato, di lire 100, per la distruzione di varii attrezzi rurali ivi esistenti.

Fu constatato che la causa dell'incendio fu accidentale e prodotta da un po' di fuoco inavvertentemente ivi lasciato acceso.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

ANGELO RESEGATI

A chi conobbe davvicino Angelo Resegati e godette e ricambiò per anni la sua amicizia e ne trasse quegli esempi ed ammaestramenti, che solo un uomo sapiente e virtuoso può dare, è amaro strazio la morte di questo egregio, ricco di meriti e di svariata dottrina, ma sopra tutto d'alti sensi e d'opere buone. Ed a chi pure non ebbe la ventura di avvicinarlo, triste cosa è il vedere dileguarsi dal consorzio umano di questa simpatica figura d'uomo retto e giusto, la cui lunga vita corse ognora intemerata e che per quasi mezzo secolo di carriera giudiziaria ebbe la stima ed il plauso della Magistratura e del Foro.

Il Resegati, fornito com'era di mente eletta e di profonda cultura giuridica, avrebbe potuto, volendo, salire alle più alte cariche giudiziarie, che più volte offertegli, ostinatamente per eccessiva modestia ricusò, reputandosi inferiore ad esse: ma pago invece di una posizione secondaria, contribuì anche in questa, senza posa, attivamente e validamente alla retta amministrazione della giustizia ed a vantaggio dei funzionarii, specialmente de' giovani, che lo avevano consigliere amoroso e quasi padre e sempre efficace protettore. La rarità di tanta modestia accoppiata a tanti meriti gli cattivò la stima e l' affetto di quanti lo conobbero e notiamo fra i molti un Tecchio, un Perissinotti negli alti magistrati, un Fortis, un Lantana nei giuristi, un Cicogna, un Cecchetti fra i letterati.

Ebbe poi tutti gli altri pregi di un animo nobile: affetto per la famiglia, incomparabile calore e fedeltà d'amicizia, compassione operosa alle miserie altrui, squisita amabilità di modi, ardore nel bene ed entusiasmo giovanile per ogni cosa bella nell'arte, nella natura e nella vita. Sentì profondamente la Religione e fu esatto osservatore di sua morale e de' suoi precetti e sentì pure altamente l'amore di patria, sia negli anni dell'epopea 1848-49, cui prese parte come deputato della memoranda Assemblea, sia successivamente e fino agli ultimi suoi giorni.

Resti pertanto nel cuore de' buoni la memoria di questo, che un eminente magistrato ha definito: *Angelo di nome e di fatti*, come esempio di una modestia senza pari e delle più rare virtù dell'uomo e del cittadino.

Federici - Gialinà - Cervellini.

Alle ore 3 pomeridiane, dopo breve ma penosa malattia sopportata col coraggio e la rassegnazione del giusto, spirava

TEOBALDO ING. FIDORA

di anni 49

La moglie, i figli, il genero, i fratelli, i congiunti tutti dell'estinto ne porgono col cuore straziato il dolorosissimo annunzio.

I funerali avranno luogo Giovedì 13 alle ore 10.

Adria, 11 Febbraio 1896.

Si chiede scusa per le involontarie ommissioni.

IN MORTE DI

FELICE PERTOLDI fu GIAMBATTISTA

Carissimo Oliviero. — E' la seconda volta, in breve tempo, che la sventura ti colpisce. Lo scorso anno, nella primavera dell'esistenza, la morte ti rapiva una adorata sorella: quest'anno ti rapisce il genitore, in un'età in cui l'uomo può ancora aspettarsi di godere, nel riposo e fra l'amore dei suoi cari, la ricompensa di una vita spesa bene. Al tuo nuovo dolore noi non cercheremo certo parole di consolazione. L'affetto pel tuo genitore che, da te, noi imparammo a conoscere quale tempra antica di virtù e di rettitudine, era in te religione; ed ora, innanzi all'angoscia dell'animo tuo non sappiamo che inchinarci commossi e muti. Solo amiamo anche qui, colle più vive condoglianze alla tua famiglia, riaffermarti la nostra sincera amicizia,

A. O. — G. G. — M. M.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 febbraio a L. 109,35

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 10 al 1' febbraio per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.—

Listini Borse

Venezia 13 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0|0 god. 1. Gen. 1895	91 65	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	91 65	— —
» » 4 1|2 0|0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	289 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	2. —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	107 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	245 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0|0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.

Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 p. 0\|0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0\|0 valore nominale L. 500 contanti —.—.

Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1|2
Germania	134 80	134 95	— —	— —	4
Francia	109 25	109 40	— —	— —	2
Belgio	109 —	109 20	— —	— —	2 1|2
Londra	27 57	27 62	27 45	27 50	2
Svizzera	108 85	109 05	—	— —	4
Austria	228 —	228 3|8	—	— —	4 1|2
Banc. Austr.	228 —	228 3|8	—		

Sconti

Banca d'Italia 5 0\|0 — Banco di Napoli 5 0\|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 1\|4 0\|0. — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1\|4

Roma 12

Rendita per fine	91,60	Azioni ferrovie Merid.	649.—
Banca generale	50.—	Azioni S. Acqua Pisa	1200.—
		Azioni S. Immobiliare	38 —

Genova 12

Rendita ital. 5 0|0	91 62
Azioni Banca d'Italia	757 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	619 —
Ferrovie mediterran	490 —
Navigazione generale	310 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	197 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	109 3.
» sconto Londra	27 58
» Germania	134 75

Milano 12

Rendita ital. cont.	91 65
Rendita fine	91 65
Azioni Mediterranee	489 —
Banca Generale	50 —
Lanificio Rossi	1458 —
Cotonificio Cantoni	486 —
Navigaz. generale	310 —
Raffineria Zuccheri	196 —
Sovvenzioni	22 —
Società Veneta	32 —
Obbligaz. Meridion.	302 50
Obblig. nuove 3 0|0	284 —
Francia a vista	109 35
Londra a 3 mesi	27 46
Berlino a vista	134 80

Vienna 12

Rend. in carta	101 —
» in argento	101 20
» in oro	121 90
» in corona	101 40
Az. della Banca	1008 —
» Stab. di cred.	384 50
Londra	120 8.
Zecchini imp.	5 67
Napoleoni d'oro	9 57

Berlino

Azioni Credit.	238 40
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	108 5|8
Rendita Italiana	83 1|8

Berlino 11

Mobiliare	— —
Austriache	240 75
Lombarde	43 70
Rendita Italiana	84 20

Parigi chiusura

	11	12
Rendita fr. 3 %	101 —	101 07
Id. 3 % perp.	102 90	103 02
Id. 4 1|2 fine	106 50	106 65
Id. Ital. 5 %	84 20	84 05
Camb. s. Lond.	25 23	25 22 1/2
Consol. ingl	108 75	108 50
Obblig. Lomb.	359 50	359 75
Cambio Italia	8 1/2	8 1/2
Rend. turca	22 02	22 15
Banca Parigi	810 —	811 —
Tunis. nuove	500 50	500 50
Egiziano 6 %	527 50	— —
Rendita ung.	103 25	103 18
Rend. spag. est.	61 81	61 68
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	601 25	606 87
Cred. Fond.	683 —	678 —
Az. Suez	3297 —	3292 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	115 93	116 87
Ferr. mer.	597 —	597 —
Prest. russo	92 10	92 05
Id. portog.	26 —	25 93

Firenze 12

Rendita per fine	91 61 1|2
Cambio Londra	27 47 1|2
» Francia	109 35 —
Ferrovie merid.	649 75 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	756 — —

Torino 12

Rendita contanti	91 52
Rendita fine	91 60
Azioni ferrovie medit.	490 —
Azioni ferrovie merid.	649 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	755 —
Banca di Torino	489 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	59 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	50 —
Cambio vista s. Francia	109 32
Cam. 3 mesi s. Londra	27 58

Londra 11

Inglese	108 1|2
Italiana	83 1|8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 12 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,43 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 74.72 — pel 10 maggio 74,87 - pel 10 agosto 75.44 pel future 76,02 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.02 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.41 - pel 10 maggio 70,41 pel 10 agosto 70.55 pel futuro 72.12

CEREALI - Nuova York 11 — Frumento rosso D. 0 81 4\|8 - Granoturco D. 0.37 — Farina extrastate da 2.70 a 2.90 — Nolo cereali Liverpool D. 2 3\|4

COLONIALI - Nuova York 11 — Caffè mercato debole - Caffè Rio fair C. 13.— — Caffè Rio good 12.60 — Zucchero mascabado N 12. 3 5\|8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 11 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, fermo — raffinati — idem — in pani, idem — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 11 — Petrolio Standard White C. 7,55 — **Nuova York** 11 - Petrolio Standard White C. 7,60.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 12 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 41.60 — Per marzo 41.80 — A 4 mesi da marzo 42.25 — A 4 mesi da mag. 42.90.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.— — Per marzo 31.50 — Per marzo e aprile 32 50 — A 4 mesi da maggio 33. —.

Zuccheri — Al deposito. Mercato fermo — Rosso disponibile 32 25 — Zucchero Raff. 93.—

Zucchero bianco N. 3 — Mercato debole — Disponibile 34.— — Pel corrente 34.— — A 4 mesi da marzo 35.25 A 4 mesi da ottobre 32.25.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 19.— — per marzo 19.25 — A 4 mesi da marzo 19.50 — A 4 mesi da mag. 19.90.

Anversa 12 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato calmo Disponib. 17.

Brema 12 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6 15.

Magdeburgo 12 — Zucchero barbabietole 12.05 — Mercato fermo.

Marsiglia 12 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 6186 Vendite della giornata 16000 — Vendita a consegna q.i 16000.

Duro Bessarabia f. 14.25 imbarco marzo — idem idem f. 19.60 consegna.

SETE

Lione 11 — Affari calmi: tendenza migliore

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 14	B 22	B 36	Cg. 3024
Trame	» 6	» 35	» 41	» 2911
Greggie	» 20	» 82	» 102	» 7752
Pesate	» 1	» 165	» 166	» 8299
Totali	B 41	B 304	B 345	Cg. 21986

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr. L. 23.—	Chilo 29.500
id.	Splendor	» 24.35	» 28.500
Russo	Adriatic	» 22.85	» 29.250

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66:29 - Splendor Cent. 69:40
Adriatic Cent. 68:10

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Bazzurro Giulio, S. Martino da Struppa, osteria, Milano — Lombardo Michele, Marsala, Trapani — Monsacrati Astorre, vernici e colori, Genova.

Dissesti

Cagliero Francesco, Carmagnola, trattoria, Torino — Dolci Pietro, Chiavenna, stoffe, Sondrio.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 10 febbraio N. 33 contiene:

Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro — Regio decreto che approva il regolamento pel servizio dei fari e fanali — Elenco di italiani morti in Rosario di Santa Fè durante il quarto trimestre 1895 — Nomina della Commissione consultiva per la pesca — Riassunto delle notizie telegrafiche sull'esito del raccolto degli agrumi in Italia nell'anno agrario 1895-96 — Atti di trasferimento di privativa industriale — Classificazioni di allievi che nell'anno scolastico 1894-95 ottennero il diploma d'ingegnere civile, ingegnere industriale o architetto.

Movimento del Porto

Partiti il 10 per Navarossich vap. ingl. « Cleveland » cap. Zaylor vuoto - per Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Pollich con merci - per Milnà gol. aust. « Buon Padre » cap. Focigl con riso - per Fiume vap. ingl. « Fiu-Grodno » cap. Smitl vuoto - per Hull vap. ingl. « Finland » cap. Ethelby con merci diverse - per Trieste vap. ital. « America » cap. Spadavecchia con merci diverse - per Trieste vap. ital. « Simelo » cap. Torrente con merci diverse - per Trieste vap. ital. « Marsala » cap. Montica con merci diverse - per Alessandria vap. Ital. « Peloro » cap. Gravone con merci diverse.

Arrivati il 10 da Cardiff vap. ingl. « Preston » cap. Whiefleld con carbone all'ordine.

Arrivati l'11 da Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Surich con merci all'Lloyd aust. ung.

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Giuseppe Palazzi, compravendita oggetti usati, S. Marco 5241 — Haasenstein e Vogler, rapp. dal sig. Carlo Zane, S. Marco 144.

Volture

Da Fantolan Anna a Collono Maria Oliva, noerumista, Cannoregio N. 3088.

Traslochi

Deana G. B., trattoria, dal N. 4656 al N. 4648 di S. di S. Marco — Garbisi Giuseppe, vendita vino, dal N. 6505-b di Castello al N. 2335 di Dorsoduro — Callegari Carlo, caffè, dal N. 874 al 2090 di S. Polo — Maufrin Candido, vendita liquori, dal 3132 al 810 di Castello.

Eliminazioni

Marinazzo Cosimo Teodoro, bettola, Cannaregio 190 — Dalla Venezia Domenica, vendita vino, Cannaregio 1642 — Novati Cesare, Albergo, S. Marco 286 — Massagrande Adelaide, caffè, S. Polo 2089-90 — Bognolo Maria, vendita vino, Giudecca 642 — De Toffol Toffano Giulia, vendita vino, Cannaregio 2911 — Martina Antonio, vendita vino e liquori, Cannaregio 2339 — Vicintini Spiridione, vendita vino, S. Marco 1504-5 — De Poli Antonio, vendita vino, e liquori, S. Marco 150 a.



Società anonima per azioni "Tergesteo,,

La sottoscritta Rappresentanza si pregia di invitare i signori Azionisti a voler comparire personalmente, o farsi rappresentare mediante procura da altro Azionista, al Congresso generale straordinario che avrà luogo, con l'intervento di un i. r. Notaio, il giorno 31 marzo anno corrente, nell'Ufficio della Società, scala IV, mezzanino del Tergesteo.

A sensi degli articoli 18, 19 e 20 dello Statuto sociale e della deliberazione adottata nel Congresso generale degli Azionisti del 31 agosto 1870, si procederà alla nomina di un nuovo Rappresentante in sostituzione del defunto signor Carlo Marussig, per il tempo ch'egli doveva ancora fungere codesto ufficio, cioè a tutto 23 agosto 1898.

Per l'esercizio del diritto di veto a tenore dell'art. 19 dello Statuto sociale, dovranno essere depositate le azioni, sino a tutto il giorno 23 marzo p. v. presso questa spettabile Filiale dello Stabilimento austriaco di Credito, che rilascierà analoga ricevuta.

Trieste, 13 febbraio 1896.

La Rappresentanza della Società "Tergesteo ,,



Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla Posta

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Venerdì 14 Febbraio N. 45

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IN AFRICA — LE POSIZIONI DEGLI ESERCITI

La posizione del nemico
Baratieri e Candeo

Ci telegrafano da Roma, 13 febbraio, sera:

Si ha da **Entisciò 13** *(Ufficiale)* — Informazioni precise sugli accampamenti nemici recano che il campo di ras Makonnen si trova a circa sette chilometri dai nostri avamposti sulle falde meridionali del monte Tillilè e di fronte al torrente Unguja.

Con ras Makonnen si trova pure ras Alula.

A distanza di mezz'ora verso ovest si apre la vasta conca di Seha tra i monti Tillilè e Gandaneta in direzione sud-nord.

Il campo di Menelik occupa l'intera conca che è gremita di tende. Nel centro si trova la tenda di Menelik e quella della regina Taitù. Intorno sono gli accampamenti di ras Oliè e Atichim Mangascià.

L'estrema sinistra è formata da ras Mangascià, l'estrema destra è formata da ras Mikael e Tecla Aymanot verso Gamdambta e Adua.

Nel campo moltissimi sono i quadrupedi, ma non abbondanti i viveri.

⁂

Baratieri smentisce di aver avuta l'intervista col pubblicista Candeo, pubblicata da un giornale di Napoli e smentisce parimenti ogni espressione che possa essergli attribuita contraria al riserbo impostogli dalla sua posizione. *(Vedi dispacci nostri particolari).*

Un rapido movimento dei nostri
Informazioni particolari dal campo scioano

Ci telegrafano da Milano 13, ore 10.10 p.:

Telegrafano da Massaua al *Corriere della Sera* senz'altra data:

Ieri alle 3 pom. fu destato l'allarme per l'avvicinarsi del nemico a due chilometri di distanza. Si trattava però solo di uno spostamento per foraggiare i muli. In ogni modo il fatto servì a dimostrare la rapidità del movimento dei nostri, che in mezz'ora erano pronti a marciare verso la posizione minacciata.

Alla sera, mentre i servi stavano presso i fuochi, l'on. Macola parlò con un informatore e questi gli narrò gli scioani avere un ottimo servizio di informazioni, quaranta e non venti cannoni e che quattro francesi si trovano al campo loro. Splendidamente sono trattati i soldati scioani che sono però malcontenti, avendo solo viveri per otto giorni. Essi però tacciono, essendo il loro spirito di disciplina ammirabile.

Ras Alula — continuò l'informatore — è tenuto indietro, temendo che la sua popolarità spinga i tigrini ad accentuare le ostilità, mentre Menelik e Makonnen desiderano la pace.(*)

Il maggiore Salsa fu più volte al campo nemico.

(*) Il dispaccio ufficiale invece dice che Ras Alula si trova con Makonnen a 7 chilometri dai nostri avamposti.

Fantasticheria smentita
Le partenze dei rinforzi

Ci telegrafano da Roma, 13 febbraio, sera:

L'*Italia Militare* stasera crede una fantasticheria la notizia della formazione di un altro corpo da inviarsi in Assab. Crede che i nuovi corpi da formarsi sieno destinati unicamente al campo. Crede anche che la rottura del filo telegrafico Adigrat-Massaua possa essere opera di pattuglie della cavalleria Galla. Intanto, siccome oggi giunsero al governo parecchi dispacci di Baratieri, si vede che il filo è stato riattivato.

Si conferma le partenze dei rinforzi già telegrafatavi: domani il *Gottardo* col 4° battaglione fanteria, il *Po* col 23° fanteria d'Africa, l'*Umberto* col 24° e il 25°, il *Polcevera* con 300 muli e materiale.

Il giorno 17 partiranno i piroscafi *Perseo*, *Minghetti* e *Indipendente* coi quattro battaglioni di nuova formazione; il giorno 19 altri quattro piroscafi con i due ultimi battaglioni formati e duemila muli.

Una batteria partirà il 14, un'altra il 17, oltre una compagnia del genio.

La brigata *Friuli* di stanza a Padova ebbe ordine di formare una compagnia di 150 uomini d'Africa; sarà comandata dal capitano Bonfiglioli, e vi saranno aggregati i tenenti Caffarelli e Osterwal, e il sottotenente Carloni.

⁂

Gli ufficiali del quarto bersaglieri che vanno in Africa sono il maggiore Lavallea, l'aiutante maggiore Cerrina, i capitani Catalano, Resta, Martinelli e Calderara, i tenenti Gallio, Reali, Malvezzi, Rickter, Celebrini, Sanna, Capri, Talamonti e Scandaliato; — gli ufficiali del 23° battaglione fanteria sono il maggiore Tirinnanzi, l'aiutante maggiore De Angelis, i capitani Mogni, Bellei, Brunatti e Corsini, i tenenti Franchi, Sompella, Puccioni, Gelodi, Moscarello, Sismondo, Calderini, Oglietti e Tosi, i sottotenenti Dalcanto, Petropoli, Borghi e Giglioni; — gli ufficiali del 24° sono il maggiore Amadassi, l'aiutante Bolis, i capitani Vignani, Tajotta, Vassallo e Romagnoli, i tenenti Cassata, Berretta, Roux, Spinucci, Morbelli, Palmisani e Trinchera, i sottotenenti Della Noce, Talorsi, Andreani, Pozzi e Gabatini; — gli ufficiali del 25° battaglione sono il maggiore Garassino, l'aiutante Sinopoli, i capitani Rampaldo, Guazzo e Forti, i tenenti Ferrari, Scotto, Mosconi, Muttoni, Chiurco e Artom, i sottotenenti Basso, Bordo e Raso.

Con questi rinforzi il corpo di spedizione del generale Baratieri comprenderà, escluse le truppe indigene:

30 battaglioni di fanteria;
5 id. bersaglieri;
1 id. alpini;
1 id. cacciatori;
9 batterie da montagna con 54 pezzi;
2 id. di cannoni a tiro rap. con 12 p.;
1 id. di mortai da cent. 9 con 6 p.;
3 compagnie del genio;
2 id. del treno.

Le truppe indigene sono costituite da:

6 battaglioni della forza di 1000 uomini cadauno;

2 batterie da montagna, ricostituite con le due sezioni, che erano a Makalè su 6 pezzi.

Un altro battaglione indigeni con due sezioni di artiglieria da montagna e lo squadrone a cavallo che costituisce il presidio di Kassala.

Smentite importanti
I dispacci di Baratieri
Le trattative di pace

Ci telegrafano da Roma, 13 febbraio, sera:

Smentite recisamente la notizia che qualche Potenza europea si sia proposta intermediaria nel conflitto tra Italia ed Abissinia.

Smentite la notizia del *Temps* che Menelik giovedì si sia incoronato ad Axum.

Sono giunti al Ministero varii dispacci di Baratieri; uno sulla posizione degli scioani, che la *Stefani* vi ha comunicato — un altro dei Baratieri che, rispondendo al governo, smentisce l'intervista con Candeo; inutile dire che però nessuno presta molta fede alla smentita; gli altri forniscono particolari sulla dislocazione delle nostre truppe e sull'andamento dei servizii.

Si annunzia anche che lo scambio di lettere e di messi continua, ma le proposte degli scioani per le trattative di pace sono inaccettabili finora.

L'*Opinione* stasera dice, che malgrado finora non vi sia terreno possibile a un accomodamento, ciò non significa che si debba escludere ogni eventualità di pace.

Le pioggie in Abissinia

Ci telegrafano da Roma, 13 febbraio, sera:

Un giornale dà stasera alcuni particolari sulla stagione delle pioggie in Abissinia, diversi in parte da quelli da voi riferiti ierl'altro da un libro del dott. Parissis che fu alla Corte abissina.

I particolari sono questi:

Le pioggie in Abissinia cominciano in marzo verso il decimo parallelo, ossia allo Scioa, nel basso Goggiam, nel Gherà, a Caffà. — Le pioggie verso il nord ritardano. Nell'Harrar cominciano in aprile e durano fino al settembre. Nell'alto Tigrè verso il Mareb piove in giugno e luglio. Durante questa stagione soltanto i grandi fiumi, come il Tacazzè, il Nilo, il Bascila, e l'Arrash sono inguadabili; gli altri guadabili in certe ore.

Macchine da cucire!!

Ci telegrafano da Roma, 13 febbraio, sera:

Un'inchiesta al Consolato di Aden ha assodato che i cannoni a tiro rapido abissini furono trasportati dai vapori del Lloyd austriaco e fatti passare alle dogane di Obock e Tagiura sotto la voce doganale *macchine da cucire*.

Il cuore del Re

Ci telegrafano da Roma, 13 febbraio, sera:

Il Re, dopo assistito colla Regina alla festa di beneficenza data iersera, in favore dell'Associazione della Croce Rossa, ha offerto diecimila lire da destinarsi agli scopi umanitarii e caritatevoli che l'Associazione si prefigge.

LE LETTERE DELL'ON. MACOLA

Come era da prevedersi, giornali italiani e stranieri, grandi e piccini, di tutti i colori e di tutti gli umori, si sono gittati avidamente sulle due lettere mandateci da Ada Agamus dal nostro direttore on. Macola — una sull'avvenire della colonia, l'altra sulle responsabilità della guerra attuale.

E chi loda, chi commenta, chi biasima, chi discute sulle ragioni palesi, chi tenta di scovare ragioni segrete. Qualcuno anche pare stupito di non aver trovato nelle lettere dell'on. Macola quello ch'egli credeva o pensava di trovare, come se il nostro direttore non fosse andato in Africa per vedere coi proprii occhi e giudicare col proprio cervello.

Ma a noi sembra — come a tutti coloro che non si lasciano influenzare da correnti o da aspirazioni estranee alla verità — che l'inchiostro speso dai giornali a discutere, a cavillare sulle lettere dell'on. Macola sia inchiostro sciupato.

Il nostro direttore ha consegnato dei fatti positivi alla cronistoria dell'impresa africana. Verrà il momento di ricavarne davanti alla maestà del Parlamento le conseguenze morali, quando la serie dei fatti sarà completa.

Torneremo al lago Ascianghi?!

Per dar completa la cronaca dell'attuale campagna, notiamo che il *Daily Chronicle* riceve un lungo telegramma da Roma, dove si assicura che il Consiglio dei ministri deliberò ieri l'altro la guerra ad oltranza contro Menelik. Ora la tattica di Baratieri sarebbe di continuare a temporeggiare finchè gli siano arrivati altri 10,000 uomini dall'Italia; dopo, non solo attaccherà il campo scioano, ma inseguirà il nemico oltre il lago Ascianghi, dove la posizione è bellissima per fortificarsi. E così si potrà aspettare tranquillamente che sia cominciata e finita la stagione delle pioggie.

Naturalmente la responsabilità della notizia va lasciata al *Daily Chronicle*.

Un giudizio francese

Il *Journal* del 10, riassume, in un articolo del signor A. Saissy la nostra situazione militare in Africa.

Dice che per potere infliggere una grande disfatta agli scioani, bisognerebbe coglierli in marcia, o attrarli in un terreno favorevole alla nostra artiglieria.

Finora però gli scioani sono stati più rapidi di noi, ed è in loro mano il rifiutare o accettare battaglia.

Se fra qualche giorno non avrà luogo un'azione decisiva, bisognerà rimandare la campagna al prossimo autunno.

I soldati sono sottoposti a grandi fatiche e continue privazioni, e, qualunque possa essere il risultato della campagna, essa farà grande onore, non già a chi l'ha concepita e organizzata a Roma, ma a quelli, generali e soldati, che in Africa dimostrano sangue freddo, energia e resistenza.

Avendo altra volta citato un giornale francese a noi troppo passionatamente avverso, c'è piaciuto prender nota del sereno e benevolo giudizio del *Journal*.

Il prestito

Qualcuno ha suggerito che si faccia un prestito per sostenere le spese africane.

L'*Opinione* giustamente osserva:

Quanto a domandare al paese un plebiscito patriottico col mezzo del prestito, dobbiamo riconoscere che questo è argomento assai delicato, e preferiremmo non toccarlo. Il cuore della nazione batte certo più fortemente di questi giorni, ed ha palpiti vivissimi per la sorte dei nostri bravi soldati, combattenti in Africa, e per l'onore nazionale, impegnato laggiù; ma sono palpiti di mesta e dolorosa ansietà, ben diversi da quelli che lo scuoterebbero se la patria fosse minacciata e se fosse chiamata a combattere per idealità più alta.

Il paese vuol certo che l'onore dell'Italia sia tenuto alto in ogni luogo ed anche sulle balze etiopiche, bagnate del sangue dei suoi figli; ma non considera l'Africa come una fortuna.

Contentiamoci, quando ne sarà tempo, di offrire un buon impiego al capitale nazionale, e vediamo intanto, cogli atti di governo, d'inspirargli la fiducia necessaria, affinchè esso risponda con sufficiente larghezza all'appello. A questo modo lo Stato otterrà i mezzi dei quali avrà bisogno.

Le lettere senza francobolli

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto con cui si stabilisce che, fino a quando continuino le ostilità, le corrispondenze impostate negli uffizi dei presidii nella colonia Eritrea, tanto da ufficiali che da militari di truppa e dirette alla madre patria, avranno corso in franchigia assoluta, purchè munite di un bollo o di una firma o di altro contrassegno apposto dal comando del Corpo o di riparto cui trovinsi addetti i militari dell'esercito o dell'armata, di qualunque grado, in servizio in quella colonia.

SARACCO

Le opposizioni parlamentari — dai radicalissimi, fra i quali i repubblicani e i socialisti, a quei tali moderati trepidanti più per la propria borsa che per la pelle dei coraggiosi soldati che sono in Africa o partono per la guerra — si trovano sconcertati davanti al decreto che convoca la Camera per il 5 marzo.

Alcuni — che pronosticavano il finimondo se la Camera non si riapriva — si fanno belli del sole d'agosto e tributano a sè medesimi l'onore di.... aver salvato la costituzione; altri malignano dicendo che il 5 marzo è già una data lontana; altri ancora non sanno dissimulare la propria scontentezza perchè è stata loro tolta un'occasione facile di imbastire della retorica a base di patria in pericolo — tutti poi o blandamente accarezzano o inneggiano addirittura all'on. Saracco.

Potrebbe anche essere che il contegno dell'on. Saracco sia stato il grano che ha fatto traboccare la bilancia politica per la riapertura della Camera — e crediamo pure che l'atto, se compiuto dal Saracco, lo metta in maggior luce davanti al Parlamento e al paese.

Ma crediamo altresì che non veggano giusto i giornali che parlano già di crisi, di Ministero caduto e di Ministero Saracco pronto a sostituirlo.

Le sorti del Gabinetto, ora unanime negli intenti, più che a Montecitorio, si decidono in Africa — e da oggi al 5 marzo chi sa che cosa può accadere sull'altipiano etiopico!

⁂

A proposito dell'onor. Saracco e del resto, ieri sera ricevemmo per dispaccio:

Roma 13, *ore 9.45 p.* — L'*Agenzia Italiana* stasera dice che nel Consiglio dei ministri di sabato, cui intervenne Saracco, questi votò insieme ai colleghi la linea di condotta in Africa e non fece accenno ai suoi scrupoli costituzionali. La riapertura della Camera era già in mente di Crispi, che in questo senso ne parlò ai colleghi.

Le dimissioni di Saracco date e poi ritirate non hanno nessuna relazione col decreto di riconvocazione della Camera.

La *Riforma* stasera, in un lungo articolo, smentisce che la convocazione del Parlamento sia dovuta alle dimissioni di Saracco. Dice che Saracco ha manifestato la intenzione di dimettersi prima che i colleghi si radunassero in Consiglio; ma, dopo la visita al Quirinale, Saracco abbandonava il proposito di lasciare il portafoglio.

La *Riforma* nutre fiducia che il Parlamento aiuti il governo a uscire dall'impresa. Le deliberazioni del Parlamento saranno conformi alla dignità italiana.

Se la voce del dovere — soggiunge la *Riforma* — fosse soffocata da inopportune lotte, non mancherebbe la riprovazione del paese.

L'articolo della *Riforma* lascia comprendere la probabilità delle elezioni generali, se la Camera creasse difficoltà al Governo in questo momento.

Anche la *Tribuna* dice che il consiglio di ieri avvenne dopo che Saracco aveva già ritirato le dimissioni e dopo che il Re gli avea fatto comprendere che negli attuali momenti le sue dimissioni avrebbero prodotto impressione sfavorevole.

La *Tribuna* poi attacca Saracco, che, dopo il consiglio di sabato essendo concorde cogli altri ministri, poi si sia lasciato influenzare dagli amici, cercando di sottrarsi alla responsabilità.

Raccogliendo una voce odierna, che Saracco insista nelle dimissioni, la *Tribuna* dice di non credervi. Se la notizia fosse vera — soggiunge — si confermerebbe la supposizione che egli voglia sottrarsi alla sua responsabilità.

La *Tribuna* non crede che Saracco sia uomo da scrupoli costituzionali.

Oltre Saracco, qualche oppositore sparge la voce che anche Sonnino si sia dimesso. La voce è smentita. L'on. Sonnino rimase anzi sorpreso e dolente della condotta di Saracco.

Stamane il ministro Saracco non si è recato alla firma reale. Mancava pure Blanc indisposto.

Le entrate dell'erario

Ci telegrafano da Roma, 13 febbraio, matt.:

Le notizie che si hanno sulle entrate del gennaio passato e dal luglio 1895 a tutto gennaio 1896 continuano a segnalare un notevole aumento nelle tasse di consumo, dovuto nella massima parte alle dogane ed alle tasse di fabbricazione.

L'aumento negli introiti doganali è dovuto per gran parte ai recenti provvedimenti finanziari e ad abbondanti importazioni di grano. I sali pure gettano soddisfacentemente ed un leggero miglioramento si nota nel lotto, il quale dette un notevole aumento nel gennaio scorso. I tabacchi sono in forte decrescenza, sebbene nel gennaio scorso abbiano dato un leggerissimo miglioramento.

Le imposte dirette continuano a dar buoni risultati sebbene l'imposta sui redditi di ricchezza mobile per ritenuta presenti nel gennaio una forte diminuzione derivante principalmente dal fatto che nel gennaio 1895 si verificarono notevoli versamenti di ritenuta, e nel gennaio 1896 vennero meno per esservisi nel corrente esercizio provveduto nei mesi precedenti.

La nota sfavorevole è sempre data dalle tasse sugli affari (sebbene nel gennaio scorso si sia notato qualche miglioramento nelle tasse di successione) specialmente dovuta alla persistente diminuzione delle tasse di registro e di quella di bollo, quest'ultima specialmente derivante dal decremento della tassa sui biglietti degli Istituti di emissione pel restringersi della circolazione.

Bollettino della pubblica istruzione
Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 13 febbraio, sera:

Dal Bollettino della pubblica istruzione:

Mione è nominato apprendista distributore alla Biblioteca di Venezia.

Il prof. Biasutti, preside del Liceo Marco Foscarini di Venezia, ha l'aumento sessennale — Ottolenghi, reggente il Ginnasio di Alghero, è comandato alla sezione aggiunta di Padova — Foà, titolare italiano alle Normali femminili di Padova, ha l'aumento del decimo sullo stipendio — Goiran, insegnante nel Collegio di Verona, ha l'aumento del decimo sullo stipendio.

Dal Bollettino giudiziario:

Asti, giudice del Tribunale di Legnago, è trasferito a Vicenza — Fornaciari, sostituto procuratore al Tribunale di Lucera, è nominato giudice al Tribunale di Legnago — Lombroso è nominato vicepretore a Verona.

White in Italia — Grandville

Ci telegrafano da Roma, 13 febbraio, sera:

White, direttore delle costruzioni navali in Inghilterra, al suo passaggio in Italia ha chiesto al Ministero della marina il permesso di visitare gli Arsenali di Napoli e Venezia. Gli fu consentito.

— Il contrammiraglio Grandville è destinato direttore generale dell'Arsenale di Venezia, in surrogazione del contrammiraglio Mirabello.

In fascio
R. Marina — Nuovi tenenti generali — Guardie di finanza — Un suicidio

Ci telegrafano da Roma, 13 febbraio, sera:

Il tenente di vascello Casanuova imbarcherà nella torpediniera 153, surrogando Pericoli, che è destinato in servizio alle torpedini di San Bartolomeo; il sottotenente di vascello Grifeo imbarcherà sulla *Sardegna*.

— I maggiori generali Stevenson, Manacorda, Bogliolo, Gozzani e Dal Verme sono promossi tenenti generali.

— Il Re ha firmato il nuovo ordinamento delle guardie di finanza.

— Borelli, mastro di casa del duca di Sermoneta, che era riuscito col suo risparmio ad accumulare 300,000 lire avendo uno stipendio di 150 lire mensili, oggi si tirò una revolverata al cranio. E' morto sul colpo.

NOTE DI POLITICA ESTERA
Povero Nando

Nella risposta del principe di Bulgaria al suo popolo plaudente vi sono due frasi sintomatiche, specie avuto riguardo al contrasto innegabile tra esse e la gioia della folla:

un sagrificio così grande, così crudele, così profondo che la storia non ha l'eguale.

e quest'altra:

l'Occidente mi ha scagliato il suo anatema. L'aurora d'Oriente circonda coi suoi raggi la mia dinastia ed il nostro avvenire.

Dapprima la manifestazione di un dolore intenso; poscia l'espressione di un desiderio che non è ancora realtà.

Orbene, quando un principe risponde in modo siffatto al giubilo che erompe entusiasta dal cuore dei suoi sudditi, convien dire che gravissime preoccupazioni lo travaglino.

Quale vantaggio ha fruttato il *sagrificio?* Vedete, il popolo che facilmente si accende e con altrettanta facilità scende dall'apice della gioia allo stadio infimo dello scoraggiamento, si è accontentato del fatto tale e quale: finalmente l'erede sarà ortodosso e l'articolo 38 dettato dal Sobranje ha maggior vigore che mai.

Non importa se il Papa si arrabbia, se fulmina la sua scomunica; tanto, la folgore, quella pontificia compresa, colpisce di preferenza le cime più alte. L'umile famigliuola del buon bulgaro nulla ha che temere dalle *excomunicationes modo Romano Pontifici reservatae* — scomuniche, a quanto pare, predilette dal successor di Piero.

Nessun medico andrà a dire alla moglie del suddito entusiasta: Cara signora, quest'aria non fa per Voi; recatevi un poco a Nizza; in seguito — acqua passata non macina — tornerete a casa Vostra, e non ci penseremo più.

Nessuna *Voce della Verità* si crederà in diritto di regalare al sullodato cittadino il dolce epiteto di apostata. Sono tutte gentilezze *riservate da vero* ai grandi e che non turberanno mai l'entusiasmo del popolo che non cape in sè dalla gioia.

Il Sovrano si trova in condizioni del tutto opposte; le scomuniche, se non fanno male ad una mosca, non fanno neppure piacere nell'animo di un cattolico; separarsi dalla moglie, specialmente da una signora così geniale quale dicono la duchessa di Parma, e nel momento in cui un bimbo di due anni sta per compiere, o si lascia imporre, un atto di tanta importanza — non è cosa da mettere di buon umore chi che sia. Comprendo adunque tutta l'estensione del vocabolo sagrificio, tanto più che in quanto a sfoghi di gioia per questo battesimo che Dio benedica, mi sento disposto a sentire nel modo istesso come imagino senta Ferdinando.

Lo scopo per raggiungere il quale Coburgo sagrifica tanta parte delle sue gioie intime è che la Bulgaria esca dalla condizione di tollerata tra le potenze; finora, essa non era stata riconosciuta nè dalla Turchia (la sovrana di fatto), nè dalla Russia, la sovrana di elezione), nè da nessun'altra potenza. Oggi, la sola Turchia ha riconosciuto Ferdinando, mentre la Russia si è limitata a colmare di gentilezze Principe, paese, abitanti ed a farsi rappresentare alla cerimonia del battesimo, e Germania ed Austria si sono chiuse in un prudente riserbo. Ce n'è d'avanzo per il popolo; ma, anche senza mettersi gli occhiali sul naso, si può leggere stampata a caratteri di scatola, (nella nota del *Messaggero governativo al telegramma di felicitazione inviato dal Zar*) una parola che vale a giustificare per lo meno il dubbio che l'èra dei *sacrificii* non sia peranco compiuta; ed è questa: la Bulgaria ha fatto il **primo** passo per rimettersi sulla buona strada. Appunto perchè l'aritmetica *non è un'opinione*, è lecito supporre che, dopo il primo sagrificio, ne debbano seguire degli altri. Eppure, codesto primo atto di abnegazione è di per sè sufficientemente considerevole.

In conclusione, la Russia ha detto quanto ha voluto, nè più nè meno, così: adesso che la Bulgaria si mostra docile, continui su questa strada, che sarà bene per lei. L'Austria e la Germania si stimano tutelate dal trattato di Berlino; ma potrebbe darsi che un giorno o l'altro esse trovino alcunchè a ridire, ed allora la Bulgaria potrebbe diventare la piccola scintilla che desta grandissimi incendii. Quindi, nuovi sagrificii e nuovi tormenti.

Epperò, la situazione di Nando è poco lieta e le parole della risposta sovrana sembrano goccie di fiele nel gran calice di allegrezza che i bulgari vuotano in questi giorni a piene labbra!

JOHN.

⁂

Sulle cose bulgare ieri abbiamo ricevuto questi dispacci:

Sofia 13, ore 9.20 a. — L'*Agenzia Balcanica* dice che i delegati del Sultano dalla frontiera bulgara fino a Sofia furono oggetto di ovazioni cordiali, nonchè all'arrivo al palazzo, ove la guardia presentò le armi. Karatheodory rimise al principe la lettera del Sultano che lo accredita come ambasciatore straordinario presso il principe, indi il principe gli ha restituito la visita.

Sofia 13, ore 5.30 p. — Il generale Golenicheff è arrivato alle 11 e 15 con treno speciale da Zaribrod, ove fu salutato dal ministro delle comunicazioni e dall'aiutante di campo Markos, che erano andati a incontrarlo. A ricevere il generale si trovava in stazione il principe Ferdinando colle sue case civile e militare, i ministri, la presidenza del Sobranje, quasi tutti i deputati della maggioranza, i dignitarii dello Stato e gran folla. All'arrivo del treno la folla fece prolungati *urrah*. Golenicheff, sceso dal treno, si avanzò verso il principe, salutandolo cordialmente e scambiando con lui alcune parole. Quindi presentò al principe il nuovo agente diplomatico russo a Sofia e i componenti del suo seguito.

Quindi il principe montò in carrozza scoperta e fece sedere Golenicheff alla sua destra. Un generale a cavallo e la guardia del principe scortavano la carrozza.

Lungo il percorso dalla stazione al palazzo del principe ove alloggia Golenicheff, una folla immensa acclamò entusiasticamente il principe e Golenicheff.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica la legge per un credito straordinario di 929 mila franchi, ripartibili nei diversi ministeri.

Sofia 13, ore 8.35 p. — L'*Agenzia Balcanica* pubblica la seguente nota: L'attitudine del nuovo agente russo che è formalmente accreditato presso il governo principesco, il fatto che il Sultano inviò una lettera autografa al principe, che un commissario ottomano come inviato del Sultano vestì per la prima volta l'uniforme e che infine il governo francese partecipa ufficialmente alla conversione di Boris produssero la convinzione che il riconoscimento del principe è ormai un fatto compiuto.

Costantinopoli 13, ore 4.30 p. — Avanti la partenza di Stoiloff, la Porta fu informata che la Russia non farebbe alcuna obbiezione alla approvazione del riconoscimento da parte del Sultano del principe Ferdinando come sovrano di Bulgaria. Muzafer pascià perciò è incaricato di consegnare a Ferdinando una lettera autografa del Sultano relativa alla detta approvazione.

Londra 13, ore 9 a. — I *Daily News* di ieri scrivono: La Principessa Clementina di Coburgo, da Venezia si recherà a Roma, mentre la figliuola di lei, granduchessa Clotilde, tornerà invece a Fiume. La principessa, veneranda signora ottantenne, ama Ferdinando come la pupilla dei suoi occhi ed è afflitta oltremodo della risoluzione — per lei inaspettata — del figliuolo.

Il suo affanno è accresciuto dalla voce corsa in famiglia che il Pontefice voglia scomunicare il principe di Bulgaria posdomani 14 febbraio.

Clementina si reca a Roma per scongiurare Leone XIII che non scomunichi il suo prediletto. Ma, se il Papa ha preso davvero una decisione simile, la povera Principessa ha poco da sperare!

Dopo Roma, Clementina andrà a Nizza, presso la nuora Maria Luisa di Bulgaria, la cui

salute è pure scossa dagli ultimi avvenimenti. Il padre suo, granduca Roberto di Parma, considera la conversione di Boris come un avvenimento mai visto in una vecchia famiglia cattolica. Vuolsi che il suo sdegno sia giunto a tale segno da fargli dire che vedrebbe di buon grado la separazione della figliuola dal Sovrano dei Bulgari.

Vienna 13, ore 10 a. — La *Politische Correspondenz* dice: I rappresentanti turchi presso le Potenze firmatarie del trattato di Berlino risposero di avere subito chiesto l'adesione pel riconoscimento del principe di Bulgaria. La nota relativa della Porta fu rimessa ieri al gabinetto austriaco.

Vienna 13, ore 9.45 p. — La *Politische Correspondenz* dichiara inesatto che il Sultano abbia diggià riconosciuto il principe Ferdinando come sovrano della Bulgaria. Il riconoscimento ebbe luogo in conformità al trattato di Berilno e cioè soltanto come principe.

Ci telegrafano da Roma, 13 febbraio, sera:

Il Governo italiano, ricevendo la notificazione fattagli dalla Porta sull'intenzione del Governo ottomano di confermare l'elezione del principe Ferdinando, rispose che sino dalla elezione del principe Ferdinando, l'Italia considerò valida la manifestazione della volontà del popolo bulgaro cui ormai è assicurato con soddisfazione del Governo italiano l'assenso delle potenze.

NOTE DI SCIENZA

Il criptoscopio del prof. Salvioni

Che consente all'occhio umano di vedere attraverso ai corpi opachi

Questo è il sunto della comunicazione fatta dal prof. Salvioni dell'Università di Perugia all'Accademia medico-chirurgica sugli studi da lui fatti circa la scoperta del prof. Röntgen, comunicazione già segnalataci da telegrammi:

Propende a credere, dall'insieme dei fatti comunicati da Röntgen e dai suoi esperimenti, che piuttosto che di una luce debba trattarsi di una materia molto sottile, proiettata dal tubo di Crookes a cui sono in diversa gradazione permeabili i corpi, secondo la loro compattezza; constata come questa opinione sia condivisa dai professori Garbasso e Battelli, ed appoggiata dalle loro ricerche. Non gli fu dato sinora di poter constatare se i corpi trasparenti ai raggi di Röntgen presentino fenomeni corrispondenti a una colorazione come la luce comune, per quante esperienze abbia sinora fatte in proposito; e ciò verrebbe a confermare la suesposta opinione, cioè di materia attenuata proiettata da tubi: ma quale?

O materia comune appartenente all'apparato Crookes, o imponderabile, e perciò etere cosmico. Nel primo caso dovrebbe essere elettrizzata e perciò deviata e su ciò non ha ancora terminate le sue esperienze.

Presenta una serie di fotografie ottenute col metodo Röntgen: parecchie di varii metalli confermano la relazione scoperta da Röntgen fra le trasparenze e le densità.

Ha ottenuto una *scala di trasparenze* di metalli e confrontando con essa fotografie degli stessi metalli con corpi interposti trasparenti ai raggi Röntgen, si trovò la medesima relazione delle densità. In una fotografia della sua mano è notevole la nettezza in cui risaltano i metacarpi, e che le cartilagini non si presentano trasparenti come nelle figure che corrono pei giornali. Nella fotografia d'una mano edematosa si vedono corpi estranei conficcativi, si comincia a distinguere il corpo, e *risaltano come bene ombreggiate le parti spugnose delle falangi*. In altra fotografia della medesima si *vedono bene delineati* gli ossicini del corpo colle loro particolarità e la porzione fotografata del radio e del cubito.

Da notarsi due fotografie di rana paralizzata col *curare*, in pose differenti; in una si vedono oltre le ossa, i *due polmoni*, più trasparenti, il *cuore* e un altro viscere da lui giudicato la *milza*.

Sugli studii fatti circa le cause per cui l'occhio non è sensibile ai raggi Röntgen, ecco i risultati: tale impossibilità non esiste *a priori*; poichè la permanenza nella retina delle immagini può attribuirsi a fenomeno di fluorescenza, e Röntgen dice che i corpi fluorescenti alla luce comune lo sono pure ai suoi raggi. Ora, studiando una retina tolta da un occhio di coniglio vivo, lo trovò fluorescente alla luce diretta del tubo Crookes ma non ai raggi Röntgen.

Ciò non esclude però la possibilità che a raggi più intensi di quelli da lui adoperati lo sia. Studiando fotograficamente l'apparato elettrico lo trovò *pochissimo trasparente* ai raggi di Röntgen; esaminate le singole parti, trovò il cristallino essere il più opaco e la cornea la più trasparente: è quindi poco probabile che si arrivi a vedere *direttamente* oggetti in scatole di legno, le ossa nella carne, ecc.; però si può vederle *in modo indiretto* cioè trasformando i raggi Röntgen in raggi luminosi comuni prima che arrivino all'occhio.

Costrusse perciò il *criptoscopio* apparecchio ingegnosissimo e semplice di cui ecco la descrizione:

E' un piccolo tubo di cartone alto 8 centimetri. Uno dei fondi è chiuso con cartone nero su cui è uno strato di solfuro di calcio fosforescente come il cianuro di bario e platino ai raggi di Röntgen; entro il tubo, dalla parte opposta è disposta una lente che permette di vedere chiaramente il cartone fosforescente, tenendo l'occhio alla posizione di riposo.

Applicando all'occhio questo *criptoscopio* si può vedere, *anche in ambienti illuminati*, la forma e posizione di corpi metallici chiusi entro scatole di cartone, legno, alluminio, e dentro la carne.

E ciò è chiaro: il cartone fluorescente sotto la azione dei raggi Röntgen si illumina nelle sole parti colpite dai raggi e in nero risaltano gli oggetti intercettanti tali raggi.

Questo apparecchio può avere grandissime applicazioni perchè elimina lo svantaggio di dover fotografare ciò che si vuol osservare.

Il solfuro di calcio si può vantaggiosamente sostituire col cianuro di bario e platino e con il pentadecylparatolilchetone. Quando si sarà trovato il mezzo di fotografare le immagini, non le ombre, con lo stesso mezzo applicata al *criptoscopio* si potran vedere le vere immagini medesime.

Ognuno può considerare quale e quanta importanza abbiano gli studi del prof. Salvioni ed i risultati suesposti, e nessuno può negare che il *criptoscopio* del prof. Salvioni ha risolto completamente la difficoltà di osservare coll'occhio ciò che sinora non si poteva osservare che fotografato, e v'è da essere alteri che un italiano abbia trovato la più splendida applicazione della scoperta fatta da Röntgen.

A proposito della scoperta del prof. Salvioni si ha da Berlino che Spies, presidente dell'*Urania*, scrive al *Berliner Tageblatt*, l'istrumento di cui si tratta essere quello stesso di cui si servono già molti esperimentatori di qui. Tratterebbesi d'un tubo che, invece di lenti, ha un cartone internamente pennelleggiato con sale fluorescente. La luce consueta non vi passa, ma vi passa quella di Röntgen e rende luminoso il sale. Con questo apparato la cui invenzione non sarebbe di conseguenza — secondo lo Spies — da attribuirsi al Salvioni, si potrebbe vedere anche attraverso una tavola grossa un pollice.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La vittoria del Ministero Bourgeois davanti alla Camera

Parigi 13, ore 8.10 p. — *(Camera)* — Le tribune e l'aula sono affollatissime. Grande animazione.

Pams radicale, chiede di interpellare sulla istruttoria del processo relativo alle ferrovie del Sud e sulla politica generale del Governo.

Bourgeois ne chiede la discussione immediata, e la Camera approva.

Pams contesta l'esattezza delle informazioni date in Senato da Monis. Critica la sua condotta e quella del Senato, il cui voto passò sopra il Governo per colpire la Camera.

Brisson invita ripetutamente l'oratore a non commentare la deliberazione dell'altra Camera, e a parlare del Senato colla massima riserva.

Pams insiste.

Brisson minaccia di richiamarlo all'ordine.

Le parole del presidente sono accolte con rumorose proteste all'Estrema Sinistra.

Il guardasigilli *Ricard* dichiara che la delegazione a Le Poittevin dell'istruzione dell'affare delle ferrovie del Sud fu fatta regolarmente e nelle condizioni ordinarie. Occorre che il paese non possa credere che la giustizia non sia uguale per tutti. Perchè coloro che si mostrano così zelanti della procedura, non protestarono anteriormente contro simili delegazioni? Il ministro spiega come l'indomani del voto della Camera invitò il procuratore della Repubblica ad esercitare un controllo vigilante sull'andamento del processo. E' dovere del guardasigilli e del procuratore della Repubblica di sorvegliare che l'istruttoria dei processi sia condotta con diligenza. Il ministro pone in rilievo la sua responsabilità, la necessità di evitare la prescrizione e smentisce formalmente di aver diritto a investigazioni contro certe persone *(applausi frequenti su tutti i banchi di Sinistra)*.

Ricard afferma che si fecero alcune affermazioni inesatte nella discussione dinanzi al Senato. Smentisce che il giudice istruttore Rempler abbia protestato per lettera per essere stato sostituito da Le Poittevin. *(Queste parole sono accolte da vivi applausi dai deputati di Sinistra che si volgono verso la tribuna senatoriale, ove si trova il senatore Monis, rumoreggiando in modo insultante.)*

Ricard termina dichiarando che continuerà a fare quanto occorre per scoprire la verità. Non ha odio contro alcuno, ma intende che i suoi ordini si eseguiscano seriamente. *(Doppia salva di applausi a Sinistra e in parte del Centro.)*

Parecchi deputati domandano che il discorso del ministro sia affisso in tutti i Comuni. *(Emozione prolungata.)*

Dulau, a nome del Centro, sostiene che il giudice istruttore Rempler fu sostituito non regolarmente. Ciò si fece perchè egli non voleva servire a rancori politici. *(Applausi al centro, tumulto all'estrema Sinistra, Faberot e Chauvin sono richiamati all'ordine.)*

Ricard protesta con indignazione contro le parole di Dulau. Quanto alle confidenze attribuite a certi magistrati e che, Ricard soltanto ignorerebbe, Ricard dichiara che se non fosse sicuro di attingere alla fiducia della Camera la forza necessaria contro simili insinuazioni, non resterebbe al potere un solo istante. *(Applausi a Sinistra, rumori su varii banchi*

Clausel Coussergnes, membro del Centro e vicepresidente della Camera, rinnova le critiche mosse contro la delegazione affidata a Le Poittevin.

Sono presentati parecchi ordini del giorno. Il Centro chiede l'ordine del giorno puro e semplice.

Bourgeois lo respinge e chiede che si voti un ordine del giorno di fiducia presentato da Sarrien. Protesta inoltre contro le accuse che in Senato vennero lanciate con qualche leggerezza contro Ricard. Deplora che certi membri del Parlamento abbiano accolto senza combatterle e controllarle le confidenze di alcuni magistrati.

Bourgeois prosegue: Il Governo è incapace di far servire la giustizia alla politica. Se la Camera crede il Governo adempiere fedelmente il mandato, per stabilire le responsabilità materiali e morali, essa gli continuerà la sua fiducia. *(Applausi.)*

Bourgeois soggiunge che il Governo ristabilì nella Camera la coesione dei partiti repubblicani e progressisti, e vuole realizzare interamente il loro programma, è perciò che alcuni cercano di rovesciarlo. Conclude dicendo che non vuole l'equivoco, ma la certezza di essere sostenuto dall'intera democrazia. *(Applausi a Sinistra e all'Estrema Sinistra)*

Si procede alla votazione dell'ordine del giorno puro e semplice respinto dal Governo. La Camera lo respinge con voti 341 contro 222. *(Applausi a Sinistra, i ministri ricevono vive congratulazioni)*

Si procede alla votazione del seguente ordine del giorno Sarrien, accettato dal Governo: « La Camera, confidando nella fermezza del Governo per fare luce completa sull'affare delle ferrovie del Sud, accertare tutte le responsabilità e compiere le riforme promesse al paese, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno è approvato con voti 325 contro 43.

Parigi 13, ore 8.35 p. — Si assicura nei circoli parlamentari che Ricard espresse l'intenzione di dimettersi supponendo di non avere autorità sufficiente a sostenere domani dinanzi al Senato la discussione per le modificazioni al Codice penale. Bourgeois si adopera a vincere la resistenza di Ricard e non dispera di riuscirvi.

Come i lettori sanno, il Senato ha dichiarato illegale, martedì scorso, la sostituzione del giudice nell'inchiesta sulle malversazioni ferroviarie, sostituzione effettuata dal Ministero, perchè il giudice, dicendosi ammalato, procedeva con somma lentezza. Le dichiarazioni di Ricard ci sembrano energiche e sincere.

Il Transvaal discusso dal Reichstag tedesco

Berlino 13, ore 6.20 p. — *(Reichstag)* — Il segretario di Stato *Marschall* narra gli ultimi avvenimenti del Transvaal. Dichiara non constargli affatto che Krüger avesse chiesto l'intervento della Germania. Soggiunge che l'Inghilterra prese energici provvedimenti, resi necessari dall'invasione illegale di Jameson nel territorio della Repubblica sud africana e non le spetta alcuna responsabilità pel sangue versato. Le relazioni fra Germania ed Inghilterra non cessarono un solo istante dall'essere buone, normali e amichevoli. Le leggende diffuse dalla stampa inglese di progetti della Germania contro l'indipendenza della Repubblica sud africana dimostrano soltanto completa ignoranza dei costumi tedeschi, poichè simile politica immediatamente si respingerebbe con indignazione dalla nazione germanica.

Oratori di tutti i partiti, compresi i socialisti, esprimono alta soddisfazione per la attitudine del governo nella questione del Transvaal.

Bebel, capo dei socialisti, critica però fra vivi rumori e proteste, il telegramma dell'imperatore a Krüger, dicendo che la Germania, invece di mettersi a rimorchio della Russia, dovrebbe stringersi all'Inghilterra.

Conferenze di Hohenlohe

Berlino 13, ore 6.20 p. — La *Nord Deutsche* annunzia che Hohenlohe ha conferito nel pomeriggio con Szoegyenyi, poscia con Lanza.

Coreani, giapponesi e russi

Yokohama 13, ore 10.50 a. — Un dispaccio dalla Corea annunzia che gli insorti coreani attaccarono un piccolo posto giapponese, che proteggeva il telegrafo; dicesi che i russi sbarcarono a Chemulpo cento uomini e un cannone.

Yokohama 13, ore 8.15 p. — E' scoppiata il giorno 11 corrente una insurrezione a Seoul. Il primo ministro e sette funzionarii furono assassinati. Il Re e il principe ereditario si sono rifugiati presso la Legazione russa ove si trova anche il padre del Re. Si assicura che il Re ordinò che i ministri siano condannati a morte. Duecento marinai russi sbarcati custodiscono la Legazione russa.

Anarchici arrestati

Lisbona 13, ore 8.10 a. — La polizia arrestò l'anarchico autore dell'attentato contro il Re, nell'abitazione del medico, che dichiarò scemo di mente l'attentatore. Scoprì che l'attentato era stato deliberato da un comitato di nove anarchici, che sono stati di già arrestati.

Londra 13, ore 2.40 p. — Il *Times* ha da Lisbona: Le Cortes approvarono il progetto contro gli anarchici. Nove anarchici confessarono la loro complicità nell'attentato colla dinamite contro la casa del medico che attestò la demenza dell'autore dell'attentato del 29 gennaio.

La scoperta del polo

Pietroburgo 13, ore 4.40 p. — Un telegramma da Urkoutsk del mercante siberiano Kaickinareo, fornitore dello esploratore Nausen, informa il prefetto di Kolimsk (Siberia boreale) che Nausen ha raggiunto il polo, scoprendovi terra, e torna in Europa.

Gli insorti di Zeitun ringraziano

Zeitun 13, ore 2.50 p. — Gli insorti ringraziarono il sultano per le concessioni fatte alle potenze per mediazione dei consoli.

La Banca austro ungarica

Vienna 13, ore 4 p. — La Banca austro-ungarica ha ribassato il tasso dello sconto di mezzo per cento.

L'armata coloniale francese

Fra i quattro progetti che il ministro della guerra francese, Cavaignac, ha deposto l'altr'ieri agli uffici della Camera c'è quello sull'esercito coloniale francese.

Ecco, dal più al meno, come sarebbe formata la nuova armata coloniale.

Essa si comporrà dei reggimenti di fanteria e artiglieria di marina, ora esistenti, dell'armata di Africa ridotta, dei corpi indigeni creati nelle altre colonie e finalmente colle truppe che si potranno formare alle Antille e alla Riunione applicando la legge militare del 1889.

La fanteria di marina attuale sarà inviata fino a quattro reggimenti, in Algeria e Tunisia; il di più andrà nelle colonie, dove si manterranno truppe coloniali propriamente dette: Indo-Cina, Soudan, Guiana, ecc. L'artiglieria di marina sarà egualmente ripartita.

Quattro battaglioni di fanteria di marina resteranno per turno distaccati a Parigi per assicurare un centro di reclutamento.

A queste truppe di marina che d'ora innanzi saranno chiamate fanteria e artiglieria coloniale saranno aggiunti, in Algeria e Tunisia, due reggimenti della legione straniera, il reggimento dei fucilieri algerini, i battaglioni di fanteria leggiera e quello dei fucilieri.

In quanto alla cavalleria non si terrebbe in Algeria che la metà dei cacciatori d'Africa attuali a fianco degli spahis.

La metà degli zuavi, la metà dei cacciatori di Africa e una parte dell'artiglieria attuale d'Africa rientreranno in Francia per contribuire alla formazione del 20° corpo d'esercito.

Il cambio degli ufficiali inviati alle colonie non si farà più per reggimento, ma in base ad un ruolo unico delle armate coloniali.

L'armata d'Africa sarà organizzata come riserva dell'intiera armata coloniale, onde poterla inviare alle colonie in qualunque eventualità.

Finalmente i giovani del contingente algerino che attualmente sono incorporati nei battaglioni zuavi e fanno un anno di servizio, d'ora innanzi faranno la ferma di tre anni, dovendo una metà degli zuavi venire a servire in Francia.

AFAN DE RIVERA

Il generale Afan de Rivera, avendo saputo dell'interrogazione presentata dall'on. Placido sul suo collocamento in disponibilità, gli ha inviato il seguente telegramma: « Leggo nel *Mattino* l'annuncio della vostra interpellanza; comprendo il gentile pensiero, e ve ne ringrazio. Vi sarò però gratissimo se non darete ulteriore corso alla cosa, perchè mai come ora ho sentito fortemente il mio dovere di soldato e il rispetto alla disciplina. »

CHE TEMPO FARA'?

L'inverno è finito veramente prima di aver cominciato, o invece dobbiamo ancora temere qualche ritorno offensivo prima della primavera?

Il fatto si è che, da qualche tempo l'armonia regolare delle stagioni è scombussolata a un tal punto che tutti rinunziano a capirci qualche cosa. Dopo una estate prolungatissima, con calori e siccità veramente eccezionali, è sopravvenuto un inverno straordinariamente mite. Siamo quasi alla metà di febbraio, eppure I patti Il mercurio del termometro è sceso di poco sotto zero, e abbiamo avuto appena quel tanto di brina e di nebbia che è sufficiente per dare ai pittori di paesaggi l'illusione della consueta decorazione invernale.

I pessimisti temono e prevedono, fra breve, una sgradita sorpresa, e in appoggio delle loro previsioni, questi uccelli di cattivo augurio invocano l'esempio dell'anno scorso, nel quale il freddo più intenso si manifestò un po' tardi.

Ma non pare che quest'anno i grandi freddi ci faranno intirizzire. Un inverno così ritardato e prolungato come quello dello scorso anno lo avemmo soltanto nel 1740. Si trattava adunque di anomalia.

Ora, in virtù della legge universale di equilibrio e di compensazione che governa il mondo, è raro che le anomalie si ripetano a brevi intervalli.

Aggiungiamo inoltre che vi sono alcuni prodromi di un prossimo raddolcimento della stagione. Una leggera ombra verde, visibile soltanto ad un occhio esercitato, chiazza di già i rami nudi, e segna il posto dei futuri fiori; alcuni uccelli migranti e frigidi ritornano poco a poco dai paesi caldi. Anche in Inghilterra si segnalano le precoci covate dei passerotti. Ora, sarebbe assai strano che l'istinto di cui la natura ha dotato le piante e le bestie si ingannasse. Tuttavia, nulla vi ha di certo nè di garantito.

La verità è che la meteorologia (che si limita necessariamente a classificare i fatti compiuti e ad annunziare da lungi, l'approssimarsi dei fenomeni che stanno per compiersi) è ancora in fascie, o meglio, è ancora in gestazione. Essa fa gran fatica ad interpretare il tempo già fatto, come potrebbe adunque avere l'ambizione di predire il futuro?

E si noti che tutto dipende dall'umore del Gulf-Stream. Non è codesto un paradosso, è l'affermazione di un fatto scientifico innegabile.

Tutti sanno ormai che il Gulf-Stream questo grande fiume d'acqua calda che attraversa l'Oceano Atlantico dal golfo del Messico fino allo Spitzberg è il grande regolatore della temperatura media dell'Europa occidentale.

Non è poi meno certo, d'altronde, che l'Islanda (ultima Thule) ha una parte importantissima nella climatologia del globo in generale e specialmente dell'Europa. Quando i banchi di ghiaccio si fermano al nord dell'isola, gli islandesi, hanno molto freddo ma, in compenso, noi abbiamo molto caldo.

Se, al contrario, i banchi di ghiaccio si spostano verso occidente, la liberazione della costa nord sopprime una causa di bassa temperatura per l'Islanda, mentre che la Norvegia, l'Inghilterra, l'Olanda, il Belgio e la Francia restano senza riparo contro le correnti ed i venti iperborei, mentre il calorifero liquido e mobile del Gulf-Stream si raffredda.

E' certo che, siccome questo cozzo avviene nella primavera, deve risentirsene la temperatura estiva dell'Europa. Ma è naturale che queste colossali montagne di ghiaccio, una volta mosse, non si sciolgono come dei pezzetti di zucchero! Quando passano, come lo supponevo testè, all'ovest del Reikgavik, esse sono investite dal ramo divergente del Gulf-Stream, che si volge verso la costa della Groenlandia (consultate un mappamondo) e gettate, all'altezza della punta del capo Farew, entro la corrente principale che le conduce verso le nostre coste.

Pertanto, essi impiegano lunghi mesi a liquefarsi.

Ora, tutta la questione è di sapere se restano ancora abbastanza *ice-bergs*, in fusione, per trasformare il Gulf-Stream in un sorbetto e togliergli, da oggi fino al prossimo equinozio, il tepore necessario per affrettare la fioritura delle viole e delle rose.

Come si fa a saperlo? Da che dipendono le variazioni dei banchi di ghiaccio dell'Islanda?

La scienza ha fatto su ciò molte ipotesi, ma non sa nulla di certo.

Mi pare tuttavia che il genio umano, a lungo andare, riescirà a chiarire questo caos, ed ho la ferma convinzione che un giorno la meteorologia diverrà cosa comunissima, ed i fanciulli delle scuole elementari sapranno leggere correntemente i disegni grafici indicanti la tensione elettrica, la pressione barometrica, la temperatura e l'idrografia del mese venturo, che in quella beata età dell'oro i Municipii faranno affiggere alle muraglie. Allora, ma soltanto allora, sarà agevole predire, senza troppe probabilità di errare, il tempo che farà la domenica seguente.

EMILIO GAUTIER.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Orribile delitto — Due assassinati

Catania 13, ore 6.10 p. — Nella contrada Castelluzzo abitavano il massaio Ratto e il ragazzo Lanza. A notte avanzata, il Ratto uscì per somministrare il mangiare agli animali. Fatti pochi passi, ignoti malfattori gli tirarono una fucilata che lo colpì al petto. Caduto, gli furono addosso, finendolo a colpi di scure. I malfattori allora, entrati nella fattoria, trovato il ragazzo Lanza dormiente, con un tremendo colpo di scure, gli divisero il capo in due.

Il concordato nel fallimento Bingen

A Genova ieri l'altro in una assemblea dei creditori del fallimento Bingen con 268 voti contro tre, si approvò il concordato nelle basi già note, e quindi un voto di plauso al curatore ragioniere Viale ed al giudice delegato avv. Bonuzzi.

CRONACA DEL MARE

Rio Janheiro 13 — E' giunto il piroscafo *Arno*.

Massaua 13 — Il piroscafo *Vincenzo Florio* ha proseguito per Bombay.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 14 febbraio: S. Valentino papa martire.

Sabato 15 febbraio: SS. Faustino e G.

Sole leva ore 7 m. 16; tram. 5 m. 34.

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di giovedì 20 febbraio alle ore 12 per deliberare nello stesso giorno e nel successivo giorno 21 e seguenti alla stessa ora, occorrendo, sugli oggetti indicati nell'ordine del giorno.

Se per mancanza di numero legale il Consiglio non potesse deliberare in prima convocazione, resta fino da ora fissato che la seduta di seconda convocazione, a termini e per gli effetti dell'articolo 189 della legge comunale e provinciale e dell'articolo 49 del relativo regolamento, avrà luogo nel giorno di venerdì 21 corrente alle ore 12, e nei successivi occorrendo, alla stessa ora.

Daremo a suo tempo l'ordine del giorno.

Per l'Africa — Oggi partiranno per l'Africa altri militari del 25° reggimento fanteria, nonchè undici soldati e due caporali del nostro Distretto militare.

Per i soldati d'Africa — Il co. comm. Antonio Donà dalle Rose ha versato ieri al nostro ufficio 50 lire pei soldati d'Africa.

Ballo della Croce Rossa — Il Comitato ci comunica le seguenti piccole notizie:

S. M. la Regina ha fatto pervenire al Comitato un splendido servizio di caffè in argento massiccio, chiuso in un elegante astuccio; la nob. contessa Maria Venier di Serego Allighieri, ha fatto l'offerta di L. 50.

Alla festa sono permessi i soli *domino*, e sono assolutamente esclusi tutti gli altri costumi o maschere. Le persone col *dominò* sono obbligate a farsi riconoscere alla porta da apposita commissione.

La cena si potrà anche avere al prezzo fisso di L. 5, mezza bottiglia di vino compresa. Vi sarà inoltre servizio di *buffet* dolce e freddo, e vini alla carta.

Per prenotazione di tavoli da otto persone o meno, rivolgersi dal signor Carlo Walter *Hôtel Britannia*.

Il traghetto di S. Samuele farà quella notte servizio dal Campo S. Samuele al palazzo Rezzonico e viceversa.

La serata al *Goldoni*. — Gli studenti liceali danno stasera l'annunciato spettacolo al *Goldoni* a beneficio della Croce Rossa.

Iermattina fecero la prova generale che riuscì benissimo. Il teatro per stasera è quasi tutto venduto, tanta è la curiosità del pubblico. Ecco il programma dello spettacolo:

Efebopolimonologomachia, ovvero prologo ecc. rappresentato dagli autori — La troupe Gallais — Brillantissima riproduzione dell'*In Pretura* (Bepi Canal in edizione economica) — Rosmunda, *Brachitragedia* longobarda in cinque atti — Nuovissima esumazione coreografica, *Minuetto* (Secolo XVIII) in costume dell'epoca — Parodia del *Nerone*.

Lo spettacolo sarà rallegrato dall'orchestra composta di studenti, diretta da uno studente, la quale negli intervalli suonerà scelti pezzi di maestri inglesi, francesi, tedeschi ecc.

Vi saranno altresì monologhi, giuochi sorprendenti, canzonettiste famose delle principali nazioni.

Il teatro sarà splendidamente illuminato.

Carnovale — Giovedì grasso allegro ieri. — Molta gente in moto e la Piazza nonchè le vie circostanti furono animatissime tutto il giorno. — Alla sera la Piazza era straordinariamente illuminata.

Alle 2 si aprì la pesca gastronomica — e il trionfo della medesima fu deciso fin dalle prime ore. I *pescatori* facevano ressa attorno ai numeri — e i numeri preparati furono tutti smaltiti in poche ore. — L'incasso deve aver raggiunto una bella cifra.

La pesca continua fino all'ultimo giorno di carnovale.

Iersera molta gente al Ridotto, che quest'anno ha segnato parecchi altri punti della sua parabola ascendente, grazie all'oculatezza e allo slancio del nuovo conduttore.

Per domani è annunciata una grande festa dei fiori al Ridotto — come un grande veglione, pure dei fiori, al *Goldoni*.

Divertitevi dunque, che a piangere il morto c'è sempre tempo!

Buona usanza — Il prefetto Caracciolo di Sarno per la morte del compianto comm. Michele Rosa già provveditore degli studii, L. 1.

Ospedale dei bambini poveri *Umberto I* — Segnaliamo alla riconoscenza cittadina i nomi di Sua Grazia la Principessa Maria Chigi Giovanelli e del barone Alberto Treves dei Bonfili per la cospicua largizione di lire *cinquecento* ognuno per l'erigendo ospedale. I nomi di così benefici donatori sono notati sul libro d'oro della carità cittadina. Somma riscossa e depositata L. 38.545.89.

Conferenze della Lega fra gli Insegnanti — Ricordiamo che i biglietti di abbonamento a queste conferenze si acquistano nei negozi Ongania, Brocco e Debon.

Un concerto al Liceo Marcello — Domenica, 16 corr., alle ore 9 pom. il Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri, darà il primo concerto di beneficenza.

Il concerto avrà certo esito felicissimo, perchè sappiamo che vi prenderanno parte l'illustre maestro Bossi, direttore del Liceo stesso, di cui sarà eseguito una *sonata* ed altri lavori; la valentissima violinista Olga De Prosperi; l'egregio dott. Agostini, già così favorevolmente noto nella più eletta società di Venezia, ed altri valorosi artisti. Sappiamo anche di cori di signore.

Insomma il programma, che speriamo di poter pubblicare domani, sarà attraentissimo, e non ostante le varie allegre occupazioni dell'ultima domenica di Carnovale, l'elegantissima sala del nostro Liceo ribocchera del solito sceltissimo pubblico.

Così la *Gazzetta*, che ebbe nell'anno passato lodi così ampie per i concerti del Comitato, sarà lieta di annunciare un nuovo splendido successo.

Burattini al Museo Civico — Un graziosissimo dono venne testè fatto al Museo Civico dal cav. Salvatore Arbib.

Questi aveva acquistato assieme a parecchi oggetti antichi della suppellettile artistica del palazzo Gatterburg-Morosini, una collezione di un centinaio circa di burattini o marionette del secolo scorso, che fecero già le delizie dei primi anni della ultima superstite dei Morosini Santo Stefano, la Dama Loredan Gatterburg e Morosini e di sua madre, colla quale arriviamo in pieno secolo decimottavo.

Questa collezione originariamente apparteneva alla famiglia patrizia dei Grimani, come lo prova il frontone del teatrino insignito dello stemma Grimani e passò in casa Morosini col matrimonio di una Grimani al pari dei più preziosi oggetti artistici ultimamente esistenti in palazzo Morosini.

Dietro preghiera del corrispondente della *Lega Lombarda*, l'assessore conte Pellegrini ed i professori cav. Alessandri e Lorenzetti si recarono ad esaminare questa collezione per vedere se potesse essere un buon acquisto pel Museo civico.

Tutti constatarono oltre al merito della curiosità della collezione, unica in tal genere a Venezia, anche la bellezza ed originalità di alcuni costumi.

Le teste poi sono, in gran parte, intagliate assai bene e caratteristiche. Vi sono tutte le maschere, cioè Arlecchini, Brighella, Sior Pantalon, Facanapa, siora Rosaura, dame con bellissime vesti, cavalieri, turchi, soldati, diavoli ed altri personaggi (fra i quali sia detto senza malizia, ve n'ha uno che offre una singolare somiglianza con Crispi). I vestiti poi sono abilmente modellati, talchè alcuni rappresentano dei veri figurini dei costumi del tempo.

La soddisfazione poi giunse al colmo, quando venendosi a trattare del prezzo, il cav. Arbib dichiarò di farne un dono al Museo. La generosità cavalleresca del donatore, avrà così la soddisfazione che rimanga a Venezia una rarissima curiosità, che, altrimenti, sarebbe passata certo all'estero.

La compagnia drammatica verrà accolta in una speciale vetrina nel Museo Civico e precisamente nella nuova sala dei costumi.

Orfani e sordomuti — Il direttore dell'Orfanotrofio maschile e dell'Istituto sordomuti ringrazia il signor Giuseppe Scarpa, consigliere comunale, che volle in occasione del giovedì grasso regalare dei dolci a tutti gli orfani ed ai sordomuti.

Fuoco sull'*Athenian* — Iersera è scoppiato un altro incendio alla Giudecca; il terzo in pochi mesi in quest'isola.

Il fuoco scoppiò iersera alle 5 e mezzo sul piroscafo *Athenian* della *Leyland* di Liverpool, ancorato alle Zitelle e raccomandato alla Ditta Barriera, caricante canape. L'incendio si è sviluppato nella stiva a prova, ove erano dalle 250 alle 300 balle di canape.

In principio si credè a bordo di poter domare il fuoco colle proprie macchine. Solo alle 6 1|2 vennero avvertiti il Comandante del porto e i pompieri.

Accorsero subito sul luogo e prestarono pronto e valido soccorso la brigata lagunare, gli agenti doganali, una ventina di carabinieri col maggiore De Maldè e il tenente Cavedagni, i vigili al fuoco col comandante Priolo, una pompa dell'Arsenale, il comm. Maccaroni comandante del Porto, il tenente di vascello Ceri comandante dell'*Ercole*, il maggiore del Genio cav. Tuci con ufficiali e soldati, l'assessore Castelli, il questore, il dott. Fano, ecc.

La *barca-vapore N. 1* municipale dovette essere rimandata causa un guasto sopravvenutole.

La stiva è stata completamente allagata e verso le 10 l'incendio era spento. Era stata sgombrata anche l'ala destra del piroscafo col proposito di avvicinare all'*Athenian* l'*Ercole* e trasbordare il materiale, ma questa manovra non risultò poi necessaria.

Sul piroscafo erano imbarcate alcune balle di merce del signor Herion, il quale così è vittima di un nuovo incendio, dopo quello che distrusse parte della sua fabbrica di orologii.

Delle balle, che subirono l'azione del fuoco, parte sono completamente distrutte, altre molto danneggiate. Ma non si può ancora stabilire l'ammontare del danno.

Non si sa ancora delle cause che possono avere generato il disastre; può essere la fermentazione della canapa, può essere uno zolfanello inavvertitamente gettato nella stiva.

L'incendio di iersera dimostra una volta di più

la necessità, già riconosciuta dalla Giunta, di ristabilire alla Giudecca una sezione di vigili al fuoco.

L'incendio Mantovani. — Si assicura che il danno recato dall'incendio nel negozio dell'ottico Celso Mantovani, raggiunga la cifra di circa 30,000 lire (trentamila).

Il Mantovani è assicurato per 48,000 lire (divise per metà) presso la *Fondiaria* e la *Paterna*. Lo stabile è assicurato alle *Generali*.

Premiata Cantina sociale di Stra — Vini rossi da pasto a tipo costante. Deposito Campo S. Lio 5658. Servizio gratis a domicilio.

Furti misteriosi — In Calle del Spezier al Museo Civico e precisamente al secondo piano della casa n. 1667, abitano i fratelli Pietro e Agostino Canal con le rispettive famiglie; Pietro con moglie, sei figli e suocera; l'altro con cinque figli, essendo vedovo.

Da sette anni i Canal affittarono una camera a certa Carolina Florian, maritata col gondoliere Minuzzi — La Florian esce di casa al mattino per recarsi alla fabbrica tabacchi dove lavora; il marito rimane pure fuori tutto il giorno pel suo mestiere, e così la camera resta incustodita.

Ieri l'altro alle cinque pom. la Florian ritornò dal lavoro ed entrata nella sua camera provò una dolorosa sorpresa.

Tutti i cassetti del *comò*, compreso il primo (chiuso a chiave) erano semiaperti e gli effetti contenutivi tutti in disordine. Dal primo cassetto erano stati rubate quattordici bollette del Monte di Pietà, rappresentanti impegnate di effetti di biancheria non ancora adoperata, sulle quali era stata sovvenuta la somma di settanta lire, e dagli altri cassetti altra biancheria per un valore di circa trenta lire.

Sotto una tazza da caffè, la Florian aveva collocato al mattino otto palanche ed anche queste erano sparite.

Alle sue grida accorsero i Canal, i quali, temendo di essere stati anche loro derubati, corsero alle proprie camere — Il loro timore divenne certezza. Un altro furto era stato consumato nella camera occupata dalle figlie di Agostino. Da un bicchiere sopra il *comò* mancavano una collana d'oro con *breloque* e due buccole d'oro con diamanti del valore di centoventi lire.

Fortunatamente i ladri non pensarono di alzare anche in questa camera le tazze da caffè. In una di queste avrebbero trovato un fermaglio e due buccole d'oro.

Come e da chi sieno stati consumati i furti, è un mistero. I ladri devono avere fatto uso di chiave falsa, per aprire il cassetto del *comò* della Florian, inquantochè nessuna violenza si riscontra sul cassetto — solo la *bocchetta* della serratura fu levata.

Per penetrare nella camera della Florian e da questa poi in quella delle Canal, i ladri avrebbero dovuto salire sui tetti, dall'abbaino di una casa abbastanza distante e sapere poi che la finestra della Florian, che dà appunto sul tetto, è sempre aperta.

L'ufficio di P. S. di S. Polo indaga alacremente per scoprire il mistero.

Un mese fa circa, i ladri visitarono il terzo piano di quella casa e rubarono parecchi effetti preziosi in danno di certa Rosa Regina. E' da notare che costei non ha finestre che prospettano sui tetti.

Rissa e ferimento — L'altra sera alle 8, il facchino Giovanni Biondi, di 50 anni, abitante a S. Croce 562, addetto allo stazio di S. Lucia entrò nella trattoria *Alla Bella Venezia* in Lista di Spagna. Là si trovava il mediatore G. B. Lazzarini di 31 anni, abitante in Calle della Misericordia a S. Geremia 381. Il Biondi sedette vicino a lui e si mise seco a discorrere. Pare però che il Biondi, alquanto alticcio, abbia espresse parole offensive contro il Lazzarini, il quale se ne risentì e rispose acerbamente.

Fra i due cominciò allora un pugilato, nel quale il Biondi riportò la peggio. A dividere i rissanti si intromisero l'esercente, il cameriere e parecchi avventori. Il Biondi uscì dalla trattoria dicendo al Lazzarini: — *Sta quieto che adesso torno e te vangio mi!*

Infatti il Biondi ritornò dopo un quarto d'ora e si avventò contro il mediatore, con un coltello che nascondeva entro la manica, cercando di colpirlo al collo. Il Lazzarini che lo aveva visto rientrare, stava in guardia e riuscì a riparare il colpo col braccio destro che rimase ferito.

Frattanto giungeva sul luogo il brigadiere Isuli, addetto alla ferrovia, con alcuni agenti. Il Biondi fu tradotto in camera di sicurezza, il mediatore all'Ospedale civile. Il medico di guardia constatò una ferita alla regione laterale esterna dell'antibraccio lunga due centimetri, larga mezzo, che giudicò guaribile in sette giorni.

La ferita fu disinfettata e cucita con quattro punti di suttura. Dopo la medicazione, il Lazzarini rincasò.

Il Biondi fu trattenuto in arresto e dovrà rispondere solo di ubbriachezza e porto d'arma insidiosa. L'arma, un coltello da cucina acuminato lungo oltre trenta centimetri, fu sequestrata.

La premiata fornace a fuoco continuo **Guerra-Gregorj** di **Treviso** (1840), per mattoni forati (qualità superiore), coppi grandi scuri (specialità), laterizi d'ogni forma, tiene deposito in **Venezia** *S. Pantaleone, Corte Molin*, 71. (Treviso, Via della Stella).

Povera ragazza! — Una gravissima disgrazia è accaduta ieri l'altro vicino a Mestre.

Mentre alcuni contadini erano intenti a tagliare alcune piante, d'ordine del Comune, la ragazza di 14 anni Vittoria Nogarini o Naccarini le raccoglieva per affastellarle.

Tutto ad un tratto, una pianta le cadde sulla testa. La povera ragazza fu dai contadini trasportata a Mestre dove ricevette le prime cure; ma l'altra sera si dovette trasportarla al nostro ospedale. Ieri mattina fu eseguita la trapanazione del cranio. Lo stato della ragazza era iersera gravissimo.

Infanzia abbandonata — Il bambino di sei anni e mezzo Francesco Zalunardo, abitante alla Bragora 4033, ieri mattina alle dieci, giuocando coi compagni, si fratturò la tibia sinistra. E' stato trasportato all'ospedale e ne avrà per un mese.

Il barbiere colpito da paralisi — Ieri mattina alle dieci, il barbiere disoccupato Agostino Viere da Treviso, di 30 anni, transitando il ponte della Veneta Marina stramazzò per terra. Era stato colpito da paralisi parziale alla parte sinistra ed alla testa. Fu trasportato all'ospedale.

Associazione della Stampa Veneta — Il Consiglio direttivo di questa Associazione ci prega di comunicare che col giorno di sabato 15 febbraio corrente la sede sociale sarà trasferita al *primo piano del Restaurant Bauer Grünwald a S. Moisè*, dove già risiedono il *Club Alpino* ed il *Veloce Club*.

R. Marina — Il sottotenente di vascello Spano Fermo imbarcherà sul *Rapido*.

Col 21 corrente il tenente di vascello Magliozzi Riccardo trasborderà dall'*Ancona* sulla *Sardegna*, in sostituzione dell'ufficiale Gambardella Fausto, che passerà sull'*Ancona*.

Il sottotenente di vascello Accame Nicolò dalla *Trinacria* trasborderà sulla *Sicilia* con le funzioni del grado superiore.

Imbarcherà sulla *Sardegna* il guardiamarina Comelli Roberto.

L'*Europa* è giunta a Maddalena, l'*Aretusa* a Massaua, il *Galileo* è partito da Taranto.

Cucine economiche — Il Comitato delle cucine economiche rende omaggio alla memoria del cav. G. B. Collauto, che con disposizione di ultima volontà generosamente legava l'importo di L. 1000 a favore delle Cucine stesse, al cui buon andamento, vivente, ha tanto contribuito col consiglio e con l'opera.

Stato Civile — Bollettino del giorno 13 febbraio: Nascite maschi: 6 — femmine: 2 — Totale 8.

Matrimonii: Bertaggia Sebastiano, macchinista nella R. Marina con Baccoglini Gioconda, perlaia — Zecchini Romeo, agente con Vettor Rosa, casalinga — Dal Don Giuseppe, fabbro con Formicari Giovanna, casalinga — Biancardi Pietro, coronaio con Fumato Perina, casalinga; tutti celibi — Tagliapietra Luigi, possidente, con Trentin Antonia, casalinga, vedovi.

Decessi: Menin Zuliani Caterina, d'anni 72, coniug., già cameriera, di Venezia — Collin Pigozzi Angela, 70, vedova in seconde nozze, casalinga, id — Caltanelle Righetti Carolina, 31, coniug., casalinga, id — Crovato Conte Elisabetta, 25, coniug., casalinga, id — Busetto detto Venanzio Santo, 17, celibe, id — Baldo Pietro, 78, vedovo, già friggipesce, id — Danieli Leopoldo, 76, vedovo, agente, id — Zancarello Giovanni, 68, coniug., pescatore, id — Perosa Anatolio, 9, studente, di Portogruaro.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Macchie di caffè e di cioccolata* — Per le stoffe di colore, levansi le macchie insaponandole con un rosso d'uovo, intiepidito con un po' d'acqua calda; se le macchie resistessero, si potrebbe aggiungere qualche goccia d'alcool, fregando leggermente con un pennello di setole di cignale tagliate corto.

Per finire — Fra padre e figlio.

— Papà, che cos'è un celibe?

— E' un essere invidiabile, ma non lo dire alla mamma!

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Preposizione l'*uno*, è l'*altro* personale,
Ambiscono parecchi il titol di *totale*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: MO-DO

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Stasera spettacolo degli studenti (*Vedi cronaca*).

— Domenica nelle ore diurne, a maggior comodità delle famiglie, si darà l'esilarante *Albergo del libero scambio*.

Malibran — Stasera una *Notte a Venezia* dello Strauss.

— Domani brillante spettacolo per beneficiata della prima donna brillante signora Amelia Soarez — serata attesa con desiderio da tutti i frequentatori di questo spettacolo.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — Riposo.
Goldoni — 8 1/2 - Serata degli studenti.
Malibran — 8 1/2 - *Una notte a Venezia*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza dell'altro ieri e di ieri*)

L'omicidio di Dolo

Questa causa che una prima volta fu rimandata per errore di citazione, cominciò ad essere dibattuta ieri l'altro e terminò ieri con una sentenza di condanna.

Ecco il fatto semplice e tragico.

Luigi Zancanaro, trentatreenne, macchinista della Società veneta d'imprese e costruzioni, il 9 giugno dell'anno scorso, conducendo un treno, volle sciagura che travolgesse sotto di esso certo Domenico Lovato, che vi perdette la vita.

Insieme allo Zancanaro, imputato di omicidio colposo, è comparso pure, come civilmente responsabile anche il presidente della Società delle Guidovie venete, il sig. Arturo Jean de Joannis.

La P. C. è rappresentata dagli avvocati Villanova e Marigonda; — la difesa dal comm. Bizio, dall'avv. Duse di Padova e da Valeggia di Dolo, quest'ultimo in rappresentanza anche del presidente della Società.

La prima udienza fu occupata tutta dall'istruttoria; la seconda, quella di ieri, dalla requisitoria, dalle arringhe e dalle repliche.

Il Tribunale dopo le cinque di ieri sera emette la sentenza, con cui lo Zancanaro è condannato a settantacinque giorni di reclusione e ad ottantatre lire di multa; — in solido poi col presidente della Società al pagamento di una provvisionale di lire duemila alla parte lesa, di duecento per costituzione di P. C. e agli accessori di legge.

Pres. Sommariva — P. M. Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Pres.: Cav. Berlendis — Consiglieri: cav. Valbusa, Manfroni e Setti — P. M.: cav. Specher.

Lenocinio — Ferimento

Rumor Maria di anni 29, e De Giorgi Elisa d'anni 56, di Verona, condannate da quel Tribunale a cinque mesi di reclusione per lenocinio, ottennero la riduzione della pena alla metà.

Zuccolin Angelo d'anni 20 da Pravisdomini, condannato per ferimento dal Tribunale di Pordenone a mesi otto e giorni 23 di reclusione, ebbe confermata la sentenza.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 13 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,25	62,74	62,62
Termometro centig. al Nord	3.8	3.2	7.6
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	80	93	63
Direzione del vento	SE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 11.5 - min. di oggi: 0.4

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 13 febbraio — **Carnevale** — Domani, venerdì, nelle sale del Club di scherma e ginnastica in Piazza del Duomo, festa da ballo pei fanciulli e, più tardi, per gli adulti.

Sabbato 15 corr. festa al Circolo Filarmonico ed artistico con regali offerti dagli artisti Giacomo Manzoni, Giovanni Rizzo, Algide Aschieri, cav. Luigi Fiorentini ed Arturo Pospisil.

Domenica p. v., nelle sale del sullodato Filarmonico, ultimo the danzante, pel quale si fanno previsioni lietissime. Avverto che, da oggi, per avere biglietti di accesso bisognerà rivolgersi all'avv. Ramazzini presso la redazione del *Comune*.

Domenica stessa veglia diurna e serale al teatro *Garibaldi*, promossa, per beneficenza, dal Club Ignoranti. La festa cesserà alle 11 pom. per riaprirsi al *Verdi* con veglione a premi.

Lunedì 17 corr. festa mascherata al Casino Pedrocchi. Martedì, poi, feste... dappertutto: è l'ultimo giorno di carnovale ed ognuno dovrà coniugare, come potrà, il verbo danzare.

Stasera, giovedì, grande veglia di beneficenza al *Verdi*. Mentre vi scrivo, la gente mascherata e non, sfolla da Piazza dei Signori per riversarsi sul povero Pedrocchi dove un esercito invitto di signore e signorine ha occupato, da parecchie ore, ogni posizione. Per le vie i poveri mascherotti si sgolano inutilmente: così modesti e così... domestici appaiono i costumi che indossano.

Dimissioni — L'ingegnere Felice cav. Martini si è dimesso da presidente del Club Ignoranti — e stavolta egli sembra deciso ed irremovibile. Peccato!

Arresto — Giuseppe Rossano, d'anni 25, da Caserta, fu arrestato stamane mentre tentava rubare dalla mostra del negozio Grinzato una pezza di fustagno.

Disgrazia — Alla Mandria annegò accidentalmente in un fossato la bambina Rosina Chiarantia.

Bergantino 12 febbraio — **Conferma di posto** — Il nostro Consiglio comunale, nella sua ultima seduta, con una splendida votazione ha confermato al posto di segretario il signor Nezzo Attilio. E ciò in merito alle doti pregevoli del signor Nezzo e cui facciamo le nostre congratulazioni.

Belluno 12 febbraio — (*G. E.*) — **Carnevalia** — Questa sera vi sarà una bella festina da ballo alla nostra Società ginnastica.

Domani vi sarà il secondo veglione mascherato al *Politeama*, con premii alle migliori maschere.

Sabato venturo si darà il già annunciato veglione di beneficenza al nostro Sociale a favore della Croce Rossa. Si prevede un pienone, visto lo scopo filantropico di questa benefica istituzione.

Delizie ferroviarie — Torniamo all'antico. Tutti i treni che arrivano da Treviso sono sempre in ritardo. E' inutile fare reclami perchè su questo argomento si è già scritto, e molto. Ma per debito di cronista lo faccio. — Quale sarà l'esito??...

Cambio di guarnigione — Un corrispondente dell'*Adriatico*, l'altro ieri ha scritto che il nostro reggimento dei bersaglieri verrà presto sostituito da un reggimento di fanteria.

Questa notizia, assunte le più diligenti informazioni a me risulterebbe inesatta.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Caneva, 11 febbraio — (*A. C.*) **Società Operaia** — Domenica 9 corr. ebbe luogo nella solita sala del palazzo del sig. Gava Domenico di Stevenà il banchetto di questa Società operaia. Vi furono 107 coperti. Fra gli invitati vi noto il dott. Gaetano Chiaradia, il sig. Giuseppe Cavazzerani cassiere, e il proprietario del locale. L'on. Chiaradia e il sig. Eug. Chiaradia ff. di Sindaco di Caneva, che erano pure stati invitati dalla Direzione al banchetto, non presero parte, impediti da affari. La loro mancanza fu sentita da tutti con dispiacere. Il buon umore e l'allegria presiedettero alla mensa, alla quale non mancarono i soliti brindisi ed evviva. La banda di Polcenigo rallegrò coi suoi concerti musicali la festa che, favorita da una splendida giornata, finì fra l'ordine e la concordia più completa.

Ed ora eccovi alcuni cenni sulla gestione di questo sodalizio riguardante l'anno 1895. Dal resoconto di quest'anno, presentato ed approvato dall'assemblea nella sua adunanza risultò che l'entrata totale della società nel 1895 fu di L. 2313.86; che la uscita fu di L. 1278.80. Si ebbe così un utile netto di L. 1035.06 che unito a quello degli anni scorsi fa ascendere il patrimonio sociale alla bella somma di L. 10746.54. Il numero dei socii al 31 dicembre 1895 era di 146; ora è arrivato al bel numero di 151. L'assemblea che restò giustamente soddisfatta dell'andamento buono della società, del saggio indirizzo datole dalla direzione, riconfermò nella massima parte alle cariche sociali per il 1896 le persone che erano scadute per anzianità. La Società occupandosi solo del suo miglioramento economico e restando estranea da qualunque questione di parte, si inoltrerà senza dubbio nella via della prosperità e potrà in un non lontano avvenire giungere a quegli scopi umanitari per cui fu istituita.

Badia Polesine, 13 febbraio — **Carnevale** — Domenica 16 alle ore 3 pom. avranno principio i divertimenti che vennero deliberati dalla società del Carnevale. Avremo carri, sfilate di maschere, dispensa di dolci, e martedì una grande passeggiata finale preceduta dalla musica cittadina.

Mestre, 13 febbraio — **Croce Rossa** — Il trattenimento datosi ieri sera a Mestre nella Sala Vittoria a vantaggio della Croce Rossa riuscì benissimo. La vasta sala, addobbata con verdi e fiori, faceva un magnifico effetto. Le belle signore in eleganti *toilettes* a variati colori, completavano l'assieme.

Alle ore 9, l'orchestra, in parte cittadina, unitamente ad alcuni gentili suonatori di Venezia, principiò colla sinfonia nella *Marta*. Indi la signorina Emma Bonduà cantò: *Figlio mio, ti benedico* nel *Profeta*, accompagnata al piano dal sig. Bearzotti; la signorina Fanny Finzi suonò sul violino la *Ballade et Polonaise* di Vieuxtemps, accompagnata dallo stesso Bearzotti.

L'orchestra suonò il preludio e romanza nell'opera *Pescatori di Perle*, la Bonduà cantò l'*Ave Maria* di Pucci, la Finzi suonò una romanza di Tivadar Nachez e poscia un pezzo del Tirindelli. Venne chiuso il trattenimento orchestrale col *Centone* nella *Forza del destino*.

Tutti i pezzi furono accolti da fragorosi applausi.

Col denaro raccolto dal Comitato delle signore vennero comperati quattro oggetti da estrarsi a sorte con lotteria a centesimi 20 al numero.

Prima che principiasse la festa, il sig. Adolfo Bökn, distinto pittore, proprietario della villa ex-Sugana, mandò al Comitato un ritratto di un vecchio popolano di Chirignago in bellissima cornice, perchè venisse posto anche questo in lotteria. Finito il concerto, vennero estratti i cinque numeri.

Si passò quindi alle danze, le quali furono animatissime. Cinquantasei coppie danzarono la quadriglia. Alle cinque di questa mattina si ballava ancora.

Il servizio di *buffet* venne fatto dal sig. Mion.

Non ancora si può sapere l'introito netto, ma si calcola possa essere sulle trecento lire, le quali verranno rimesse al Comitato centrale della Croce Rossa in Roma.

Mira 13 febbraio — **Ancora del giudice conciliatore** — Il sig. Francesco Zara, benemerito conciliatore di questo Comune — del quale abbiamo già annunciato la rinuncia — fu dalla R. Corte d'Appello esonerato da tal carica per causa di tante sue private occupazioni.

Avevamo concepito la speranza ch'egli volesse recedere dal suo proposito, ma rimanemmo pur troppo delusi.

Non possiamo a meno di deplorare sinceramente questa perdita, e crediamo d'interpretare il pubblico tributo di riconoscenza per l'opera intelligente, zelante ed imparziale prestata dal sig. Zara nel periodo di oltre sei anni.

Motta di Livenza, 13 febbraio — **Una simpatica festa** — Alle ore 9 in punto di ieri sera l'orchestra di Portogruaro, diretta da un allievo del maestro prof. Luccarini, mandava la prima nota nella sala dell'Albergo *Argentino*, e poco dopo numerosissime coppie si tuffavano nelle onde piacevoli echeggianti, seguendole col ritmo cadenzato del ballo, talvolta quieto e misurato, talvolta irruente, vertiginoso, come nel cuore agiva il sentimento appassionato delle coppie.

Parlarvene distesamente non è affar mio; mi limiterò ad un breve accenno.

Sono fin troppi gli anni che il paese non ricorda una festa eguale per concorso, per ordine, per brio, riuscitissima veramente.

E se fu notato che le *toilettes* non erano troppo ricercate, sfarzose, erano, a grande compenso, belle, attraenti, affascinanti le signorine gentili, che le indossavano; vi erano di quelle con occhi da dare dei punti a Röntgen per penetrare attraverso qualunque corpo opaco e leggere chiaro e netto nel cuore che prendono di mira.., e la magnifica festa animata, piena di brio e di buon umore, continuò con molto *entrain* fino alle 7 di questa mattina, lasciando tutti contenti, soddisfatti.

Il pieno successo di essa è dovuto a diversi animosi giovanotti, ma specialmente al presidente della Società *Amici della gioventù* co. Giacomo avv. Tonicelli, il quale con idee veramente nobili e gentili sa dare lampi di vita a questo paese, che di vera vita sente tanto bisogno. — E il paese concorde gliene sa assai grado.

Rovigo, 13 febbraio — **Festa di beneficenza** — Le signore, appartenenti all'unione delle Dame della Croce Rossa, nell'adunanza tenuta ieri deliberarono di dare un ballo a beneficio della Società nelle sale del Casino del nostro teatro Sociale.

Detta festa avrà luogo il giorno 15 del corr. mese. I biglietti furono ripartiti fra i soci della città e della provincia che sono incaricati della distribuzione. Di questi biglietti ve ne sono di due categorie: quelli per famiglia, che costano L. 10, e quelli individuali che hanno il prezzo di L. 5. Si è sicuri che l'appello fatto allo scopo di aiutare la benemerita società della Croce Rossa darà ottimi risultati.

Veglione mascherato — Martedì 18 corr. al nostro teatro Sociale avrà luogo un grande veglione mascherato a scopo di beneficenza. Il programma dei ballabili sarà eseguito, senza interruzione, dall'intero corpo musicale. Il biglietto d'ingresso costa lire 1.

Non essendovi stati quest'anno divertimenti di altro genere, siamo certi che il veglione suddetto riuscirà animatissimo.

Chiusa di un sostegno — La nostra Camera di Commercio, nell'interesse del pubblico, fa noto, che dovendosi provvedere ai lavori urgenti di riparazione al sostegno Tornovo all'incile del canale di Loreo, la chiusura di detto Canale avrà luogo per giorni sessanta principiando il 26 febbraio corrente.

Treviso, 13 febbraio — **La festa dei colori** — (*a.*) Un elegantissimo *papiro* di stile medioevale, stampato nitidamente a due tinte dallo Zoppelli, con un riuscito *fac-simile* di timbro a secco, invita i socii del *Circolo* alla *festa dei colori* per la sera di lunedì 17 corr., a ore 9.

Che cosa sarà questa *festa dei colori*? Un concerto dove primeggierà la famosa sinfonia... delle tinte — o un ballo fantasioso in cui il *color locale* subirà tutte le trasformazioni policrome della tavolozza?

Certo si è che — a quanto si intravvede — sarà un avvenimento, artistico e mondano insieme, che mostrerà se i preposti alle cose del *Circolo Sociale* sono veramente di color... che sanno.

Infatti l'addobbo della sala da ballo venne affidato a quel bizzarro e imaginoso artista che è il decoratore Attilio Melo di Venezia, il quale, quando ci si mette, è capace di farne... d'ogni colore. Il *carnet*... ma di questo, e d'altro ancora, a un'altra volta.

Al ballo degli impiegati molta, forse troppa gente, la notte scorsa. La festa animatissima si protrasse sino a mattina.

Udine 13 febbraio — (*P. e.*) — **Ancora soldati per l'Africa** — Ieri giunse qui l'ordine di tener pronto per partire per l'Africa un altro drappello del 26 o fanteria. Vennero sorteggiati i tenenti Cesaruoli Giuseppe e Durando Vittorio i quali assieme a 76 uomini di truppa attendono l'ordine di partire.

Contrabbandieri in fuga — In quel di Tolmezzo alcuni contrabbandieri vistisi scoperti dai Reali carabinieri abbandonarono i colli che portarono seco contenenti kg. 167 di zucchero e 9 di tabacco da fiuto, dandosi a precipitosa fuga. Ma però i carabinieri li riconobbero e li denunziarono all'autorità giudiziaria.

La prossima conferenza sarà tenuta venerdì prossimo venturo, 21, dalla gentile poetessa Alba Cingia Caldi Scalcini, autrice delle *Odi Civili*.

Al Teatro Minerva si annuncia un breve corso d'operette della Compagnia Palombi nell'imminente quaresima. Si promettono varie novità, fra le quali *La principessa di Trebisonda* e *Los bolemero*.

Carnevale — La scorsa notte si ballò animatamente al Minerva. L'ultimo veglione — *festa dei fiori* — avrà luogo lunedì, e non c'è da dubitare, riuscirà splendido come quelli degli anni decorsi.

NECROLOGIO

In Adria è morto l'ing. Fidora, ispettore di Compagnie di Assicurazioni.

A Modena è morto il prof. Curzio Bergonzini — A Firenze il noto attore e capocomico Lorenzo Calamai — A Porto Torres il cav. Bontà già sindaco — A Palermo il conte Raimondo Pettini di Bauso — A S. Angelo dei Lombardi Stefano Acquaroli ex cancelliere della pretura.

Nel Castello della Charente inferiore è morto il marchese di Dampierre presidente della Società degli agricoltori di Francia — A Londra il comandante Leclerc addetto navale all'ambasciata di Francia.

NOSTRA BIBLIOTECA

L'Illustrazione Italiana, N. 6, del 9 febbraio 1896, contiene: *Testo*: La Settimana — Conversazioni della Domenica (Guerra a fondo?) (Ferdinando Martini) — Lettera al *Figaro* (Gabriele d'Annunzio) — Rivista teatrale: Le due opere nuove (Leporello) — Corriere di Berlino (Ugo Sogliani) — La Russia e l'America (E. Catellani — Noterelle, ecc. — *Incisioni*: La guerra in Abissinia: Porta principale del forte di Adigrat; Il forte di Adigrat: ridotti nord e ovest. Adigrat: Comando di tappa. L'ecceghiè Teofilos di Axum; la conca di Adigrat vista scendendo la collina. Veduta di Debra Damo; Accampamento delle truppe italiane di rinforzo nella conca di Adigrat — Il monumento a Nicola Fabrizi, inaugurato il 3 febbraio a Modena — Ritratti del maestro Antonio Scontrino, del generale Ellena, dei difensori di Makalè: tenente Basile, capitano Federico Castellazzi, ten. Florindo De Feo, cap. Olivari, ten. Nicola Torelli — Scacchi — (L. 25 l'anno, Centesimi 50 il numero).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	O. Milano	4.42
O. Milano	6,15	M. Padova	7,25
D. Torino (Parigi)	8,45	O. Verona	9,25
O. Milano	12,35	A. Torino (Parigi)	2.40 14.45
D. Torino (Parigi)	2,05 14,05	D. Torino Milano	6,4[illegible] 18.4[illegible]
M. Verona	6,05 18,05	O. Milano	9,0[illegible] 21.0[illegible]
A. Torino (Parigi)	11,25 23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45 23,45
D. Udine-Trieste Vienna	5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5,43
O. Pontebba Vienna	5,20	M. Pontebba Udine	6.5[illegible]
T. Treviso (Tram)	8,25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55	T. Treviso (Tram)	11.30
D. Pontebba Vienna	2.20 14,20	D. Vienna Trieste	2,15 14.10
T. Treviso (Tram)	5,10 17,10	M. Trieste Udine	6 20 18.20
M. Ud.-Tries.-Vien.	6,15 18,15	T. Treviso (Tram)	7,2[illegible] 19.25
M. » » »	10.20 22,20	O. Trieste Udine	10,27 22.27
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.— 24.—	O. Vien-Pont.-Ud.	11,05 23.05
O. Bologna Firenze	4,15	D. Roma Firenze	5,20
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,56
D. Firenze Roma	2,35 14,35	D. Roma Firenze	2,— 14,—
M. Firenze Roma	4,25 16,25	M. Bologna	5,20 17,20
D. Firenze Roma	10,45 22,45	A. Roma Firenze	10,40 22,40
O. Portogr. Casarsa	5,40	O. Casarsa Portogr.	8,50
O. Portogr. Casarsa	10,40	O. Casarsa Portogr.	12,40
O. Portogr. Casarsa	7,25 19,25	O. Casarsa Port.	10,10 22,15

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,28 11,54 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni 7,40 - 9,48 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 13.15

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 - Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 febbraio a L. 109,50

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 10 al 1? febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.—

Listini Borse

Venezia 13 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	91 50	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	91 50	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	289 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	107 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	245 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—.

Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque		a tre mesi		sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	134 95	135 10	— —	— —	4
Francia	109 40	109 60	— —	— —	2
Belgio	109 20	109 45	— —	— —	2 1[2
Londra	27 61	27 65	27 49	27 53	2
Svizzera	109 —	109 15	— —	— —	4
Austria	228 3[8	228 3[4	— —	— —	4 1[2
Banc. Austr.	228 3[8	228 3[4	—		

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 1[4 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1[4

Roma 13

Rendita per fine	91.55	Azioni ferrovie Merid.	—.—
Banca generale	50 —	Azioni S. Acqua Pia	1200.—
		Azioni S. immobiliare	38 —

Genova 13

Rendita ital. 5 0[0 91 55 — Azioni Banca d'Italia 757 — — Credito Mobiliare it. — — — Ferrovie Meridionali 648 — — Ferrovie mediterran 489 — — Navigazione generale 311 — — Banca Generale — — — Raffineria Zuccheri 195 — — Società Veneta — — — Camb. vist. sc. Francia 109 47 — » sconto Londra 27 62 — » Germania 134 90

Milano 13

Rendita ital. cont. 91 47 — Rendita fine 91 52 — Azioni Mediterranee 489 — — Banca Generale 50 — — Lanificio Rossi 1458 — — Cotonificio Cantoni 486 — — Navigaz. generale 310 — — Raffineria Zuccheri 196 — — Sovvenzioni 22 — — Società Veneta 32 — — Obbligaz. Meridion. 302 50 — Obblig. nuove 3 0[0 284 50 — Francia a vista 109 45 — Londra a 3 mesi 27 50 — Berlino a vista 135 —

Vienna 13

Rend. in carta 101 10 — » in argento 101 10 — in oro 121 95 — » in corona 101 40 — Az. della Banca 1007 — — » Stab. di cred. 395 75 — Londra 120 85 — Zecchini imp. 5 67 — Napoleoni d'oro 9 58

Berlino

Azioni Credit. 240 75 — Cambio Vienna 168 20 — Rendita Italiana — —

Londra

Consolidato 108 9[16 — Rendita Italiana 83 1[4

Berlino 13

Mobiliare — — — Austriache 241 40 — Lombarde 43 40 — Rendita Italiana 84 —

Parigi chiusura

	12	13
Rendita fr. 3 %	101 07	101 10
Id. 3 % perp.	103 02	103 05
Id. 4 1[2 fine	106 65	106 67
Id. Ital. 5 %	84 05	83 85
Camb. s. Lond.	25 22½	25 22
Consol. ingl.	106 50	108 50
Obblig. Lomb.	359 75	357 50
Cambio Italia	8 ⅜	8 ⅜
Rend. turca	22 15	22 12
Banca Parigi	811 —	808 —
Tunis. nuove	500 50	500 50
Egiziano 6 %	— —	— —
Rendita ung.	103 18	103 12
Rend. spag. est.	61 81	61 06
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	606 87	604 37
Cred. Fond.	678 —	675 —
Az. Suez	3292 —	3298 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	116 87	116 25
Ferr. mer.	597 —	592 —
Prest. russo	92 05	92 —
Id. portog.	25 93	25 ⅞

Firenze 13

Rendita per fine 91 47 — — Cambio Londra 27 50 — — » Francia 109 45 — — Ferrovie merid. 648 10 — — Credito Mobil. — — — Banca Toscana 756 — —

Torino 13

Rendita contanti 91 45 — Rendita fine 91 52 — Azioni ferrovie medit. 489 — — Azioni ferrovie merid. 648 — — Credito mobiliare — — — Banca d'Italia 757 — — Banca di Torino 489 — — Banca Subalpina — — — Credito meridionale — — — Banco sconto 59 — — Banca Tiberina 6 — — Compagnia Fondiaria — — — Cassa sovvenzioni 20 — — Cambio vista s. Francia 109,52 — Cam. 3 mesi s. Londra 27 63

Londra 11

Inglese 108 1[2 — Italiano 83 1[8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 13 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,58 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 74.87 — pel 10 maggio 74,87 — pel 10 agosto 75.44 pel futuro 76,17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.02 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.29 — pel 10 maggio 70,29 pel 10 agosto 70.29 pel futuro 71.99

CEREALI - Nuova York 11 — Frumento rosso D. 0 81 4[8 — Granoturco D. 0.37 — Farina extrastate da 2.70 a 2.90 — Nolo cereali Liverpool D. 2 3[4

COLONIALI - Nuova York 11 — Caffè mercato debole — Caffè Rio fair C. 13.— — Caffè Rio good 12.60 — Zucchero mascabado N 12. 3 5[8 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— — Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 12 — Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, fermo — raffinati — idem — in pani, idem — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 11 — Petrolio Standard White C. 7,55 — **Nuova York** 11 — Petrolio Standard White C. 7,60.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 13 — Farine 12 Marche — Mercato sort. — pel corrente franchi 41.60 — Per marzo 41.75 — A 4 mesi da marzo 42.25 — A 4 mesi da mag. 42.90.

Spiriti — Mercato pes. — Pel corrente fr. 31.75 — Per marzo 32.— — Per marzo e aprile 32 50 — A 4 mesi da maggio 33.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato fermo — Rosso — disponibile 32 25 — Zucchero Raff. 93.—.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato fermo — Disponibile 34.30 — Pel corrente 34.50 — A 4 mesi da marzo 35.30 A 4 mesi da ottobre 32.60.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 19.— — per marzo 19.25 — A 4 mesi da marzo 19.50 — A 4 mesi da mag. 19.90

Anversa 13 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo Disponib. 17.

Brema 13 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.75.

Magdeburgo 13 — Zucchero barbabietole 12.10 — Mercato sost.

Marsiglia 13 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 17475 Vendite della giornata 19000 — Vendita a consegna q.i 16500.

Duro Taganrog f. 14.10 cons. a tre mesi da giugno — Id. Id. f. 14.25 cons. 1 aprile — Id. Nicolaieff f. 14.75.

GRANI

Padova 13 — Il mercato odierno si mantenne fermo. I grani erano domandati, e secondo le qualità e le condizioni di ricevimento si trattavano da 23,50 a 24. I granoni con minore domanda, si pagavano a 15,75, i coloriti a 16,25 ed i pignoletti a 17. — Avene fuori dazio comunale da 15,50 a 15,75,

SETE

Lione 12 — Affari difficili; prezzi stazionari

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 17	B 31	B 48	Cg. 4032
Trame	» 8	» 33	» 41	» 2911
Greggie	» 35	» 56	» 91	» 6916
Pesate	» 1	» 122	» 123	» 6278
Totali	B 61	B 242	B 303	Cg. 20137

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr. L. 23.	Chilo 29.20
id.	Splendor	» 24.35	» 28.80
Russo	Adriatic	» 23.85	» 29.??

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66:29 — Splendor Cent. 69:40
Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale dell'11 febbraio N. 34 contiene:

Regio decreto che proroga il termine assegnato al Comune di Cosenza per l'esecuzione dei lavori di risanamento — Regio decreto che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di magazzini per materie esplosive in luogo detto «Linstincheddu» presso Ozieri — Regio decreto che approva il ruolo organico del Corpo della guardia di Finanza — Relazione e Regio decreto sul concorso a 200 posti di volontario nell'Amministrazione finanziaria — Bollettino settimanale num. 6 delle malattie epizootiche contagiose del Regno fino al dì 8 febbraio 1896 — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina — Rettifica d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno, dal 20 al 26 gennaio 1896 — Classificazione di allievi che nell'anno scolastico 1895 (sessione autunnale) ottennero il diploma d'ingegnere civile.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Bagni Luigi, pellami, Reggio Emilia — Barabino Giov. sartoria, Genova — Grisenti Alfredo, calzoleria, Milano — Mino Luigi, meccanica, Alessandria — Scoppio Leonardo, Girolamo e Sabino, mediazioni, Bari.

Moratorie

Calocero Carlo, sartoria, Roma.

Dissesti

Cagliero Francesco, Carmagnola, trattoria, Torino.

Movimento del Porto

Partiti l'11 per Trieste vap. aust. «F. Massimiliano» con merci diverse — per Trieste vap. aust. «A. Carlotta» con merci diverse.

Arrivati il 12 da Newcastle vap. ingl. «B. G. Baker» cap. Garnett con carbone a E. Lebreton — da Costanzo vap. aust. «Thalia» cap. Vidos con merci diverse al Lloyd aust. ung. — da Liverpool vap. ingl. «Athenian» cap. Logan con merci diverse a Barriera e Comp. da Alessandria vap. ital. «Scilla» cap. De Bartolo con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. — da Genova vap. ital. «Oreto» cap. Mancini con merci diverse alla Nav. Gen. Ital.

Appalti

Il 17 febbraio presso il Comune di Terrazzo si terrà l'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia e sabbia occorrenti per queste strade comunali nel quinquennio 1895-1900 sul dato di lire 4,50 per ogni metro cubo di ghiaia e di cent. 85 per metro cubo di sabbia. (F. P. N. 63 di Verona).

Concorsi

A tutto 3 marzo presso l'Intendenza di Finanza in Verona è aperto il concorso pel conferimento della R. vendita dei generi di privativa N. 3 di Terre (Pai) col reddito lordo di lire 88.82. (F. P. N. 63 di Verona).

Conto corrente colla Posta

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla Posta

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Sabato 15 Febbraio N. 46

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 18 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 1. Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2. Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50.) Pagamento anticipato

IN AFRICA - SITUAZIONE MIGLIORATA

L'avanzata di Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio, sera:

Si da **Entisciò** 14 febbraio (*ufficiale*):

Il generale Baratieri avanzò ieri colle truppe occupando lo alture di Fozalà già tenute dai nostri avamposti e donde scorgesi a circa sette chilometri la prima linea del nemico. Mentre la marcia procedeva regolarmente grosse bande nemiche si avanzarono dapprima correndo poi lentamente pel piano ondeggiante; dopo breve fermata i nemici però rientrarono nelle loro tende.

Tutto tranquillo dalla parte di Kassala dove è cominciato il *Ramadan*.

La nostra situazione militare migliorata
Trattative di pace rotte?

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio, sera:

Secondo telegrammi oggi pervenuti al Ministero, il generale Baratieri sarebbe riuscito con abile mossa nascosta ad accerchiare l'accampamento scioano verso nord-nord-ovest, chiudendo al nemico anche le strade dell'Hamasen e del Seraè.

La situazione militare nostra sarebbe così sensibilmente migliorata.

Il Negus insiste sempre nel chiedere trattative di pace.

La notizia dei movimenti di Baratieri, fatti negli ultimi giorni, ha prodotto grande impressione al Ministero. Persone competenti li lodano.

L'*Italia Militare* dice che è giunto un dispaccio annunziante che qualunque trattativa di pace è rotta. Il maggiore Salsa che si era inviato al campo di Menelik, sarebbe ritornato da Baratieri con la risposta.

Un altro generale in Africa
Niente fucili nuovo modello
Il governo e la Navigazione Italiana

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio, sera:

Il generale Barbieri è stato nominato comandante della nuova brigata d'Africa e partirà lunedì.

Si smentisce la notizia dell'*Italia Militare* che dalla fabbrica d'armi a Terni siano stati inviati mille fucili di nuovo modello in Africa. Nessun fucile di nuovo modello è stato mandato in Africa, anzi furono tolti agli alpini — come si sa — quelli che avevano sostituendoli con altri.

— E' falso che il governo abbia conchiuso col Lloyd austriaco il noleggio di otto piroscafi. Il governo ha respinto anche le offerte di armatori italiani essendo vincolato con la Navigazione Italiana che fa un servizio ottimo.

Ancora Baratieri e Candeo

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio, sera:

Il *Fanfulla* dice constargli che il telegramma del generale Baratieri, che smentisce la nota relazione del Candeo è redatto in termini vivacissimi. Baratieri si dice frainteso. Soggiunge che è sempre in pienissimo accordo col Governo, che mai gli negò rinforzi; anzi gliene offrì anche quando non pensava di richiederne.

Nuove truppe per l'Africa - Alpini no

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio, sera:

Il 7° cavalleria *Caserta*, di stanza a Savigliano, darà alle truppe d'Africa un riparto che si crede di 80 uomini. Altri reggimenti hanno avuto ordini consimili.

Questi soldati serviranno di conducenti ai convogli che fanno servizio di approvvigionamento.

— Smentite la voce che si mandi in Africa un altro battaglione di alpini.

Un'intervista coll'ingegnere Ilg
sulle nostre faccende d'Africa

Ci telegrafano da Milano, 14 febbraio, sera:

Un telegramma da Zurigo al *Corriere della Sera* annunzia che la *Züricher Zeitung* pubblica un'intervista coll'ingegnere Ilg. Questi mostra delle disposizioni più che amichevoli verso l'Italia; non crede ad una prossima soluzione della guerra e opina che Menelik per stancare gli italiani tenterà un movimento girante, per tagliare le nostre retrovie. Nega che i nemici abbiano dei fucili Lebel, e soggiunge che il Negus, partendo pel Tigrè, provvide con quattro corpi di truppe alla difesa eventuale dell'Harrar. Crede che Menelik sia propenso alla pace, purchè l'Italia riconosca la sua indipendenza.

Muletti per l'Africa - Gli scioani si ritirano?

Ci telegrafano da Roma 14 febbraio, sera:

Il *Tempo* dice: Si sono ordinati diecimila basti per muletti da consegnarsi metà la settimana ventura, metà alla fine del mese. Si manderanno a Massaua materiali per ponti e strade e barche per la costruzione di ponti.

Lo stesso *Tempo* raccoglie la voce che gli scioani comincino la ritirata verso lo Scioa.

Makonnen all'incoronazione dello Zar

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio, sera:

Notizia di fonte tedesca reca che Makonnen andrebbe delegato del Negus alla incoronazione dello Zar.

Le partenze da Napoli

Napoli 14, ore 5.10 p. — Stasera salpa per Massaua il piroscafo *Gottardo* imbarcando il battaglione bersaglieri comandato dal maggiore Lavallea. Poscia salpa il piroscafo *Po* col 23° battaglione di fanteria comandato dal maggiore Tirinnanzi. Stanotte salpa il piroscafo *Umberto I* coi battaglioni 21° e 25° fanteria, comandati dai maggiori Amadosi e Garassino e l'ambulanza della Croce Rossa. Stanotte o domattina salpa il piroscafo *Polcevera* con molti quadrupedi, munizioni e provviste.

Messina 14, ore 8.50 p. — Sono partiti per l'Africa trecentosei soldati, salutati alla stazione dai generali e dagli ufficiali del presidio, dalle autorità e acclamati dalla folla.

Torino 14, ore 11.50 p. — Stasera è partito con treno speciale per Napoli diretta in Africa una batteria del 17° artiglieria con cannoni da montagna, comandata dal capitano Casana e dai tenenti Garbasso, Derosa, Tappi e Cavallo. I partenti furono salutati dal duca e dalla duchessa d'Aosta, dal conte di Torino, dai generali e da parecchi ufficiali, dal Commissario Regio e da folla plaudente. E' partito assieme un drappello del genio comandato da un ufficiale.

La dislocazione delle nostre truppe

Del Valle telegrafa al *Popolo Romano* da Entisciò, 13:

Le nostre truppe hanno la seguente dislocazione:

Agli avamposti: la brigata Albertone composta dei battaglioni indigeni, con le 2 batterie indigene e le 2 batterie di cannoncini a tiro rapido.

In linea: sulle alture di Entisciò e retrostanti la brigata Dabormida, che è composta di 3 battaglioni bersaglieri, il battaglione alpini ed il battaglione cacciatori con sei batterie da montagna.

In riserva: la brigata Arimondi ed il rimanente delle truppe.

Ieri sono arrivati al campo i tre battaglioni, che erano stati scaglionati tra Asmara e Saganeiti.

In totale qui si dispone di 20,000 fucili circa con 60 pezzi.

Problema politico
e problema militare

Come sieno essenzialmente diversi il problema politico e il problema militare in Africa lo dimostra l'*Opinione* di ieri. Riportiamo la chiusa del suo articolo che ci pare efficace:

C'è di mezzo un Ministero, che si vuole mandar via perchè non si ha fiducia in esso.

E sia!

Ma che cosa farebbe, diciamo, che cosa dovrebbe fare un altro Ministero, oggi o domani? e sia un Ministero di amici degli oppositori politici di oggi?

Mutato il gabinetto in Italia, Menelik leverebbe il campo? O consentirebbe a migliori condizioni di pace? O si lascerebbe più facilmente battere?

Immaginiamo un nuovo Ministero tutto di risoluti anti-africanisti, di coloro i quali si vantano di esser mondi da ogni peccato africano. I più impacciati sarebbero costoro. Non si annunzierebbero certamente alla Camera, dicendo: — noi facciamo sapere a Menelik che vogliamo ritirarci dall'Africa, e tutto sarà finito.

Immaginiamo un Ministero che voglia restringere la colonia negli antichi confini. Manderebbe a dire a Menelik: — « Sta bene; se volete cacciarci dalla colonia addirittura, no; ma se siete venuto soltanto per cacciarci dal Tigrè, il Tigrè vi abbandoniamo e state cheti! » Non è nemmeno supponibile un tal procedimento.

Chi crede che la colonia debba tornare ai confini antichi, credera pure, non dubitiamo, che il ritorno abbia a farsi di volontà nostra e quando il nostro onore sia incolume.

Il che, dunque, vuol dire che il *problema politico*, della maggiore o minore estensione della colonia, dei limiti più in qua o più in là, non potrà essere bene risolto, se non quando sarà bene risolto l'altro, l'immediato, l'urgente: *il problema militare*. Non è possibile discutere di altro, seriamente, oggi; e non dovrebbe esservi dissenso.

L'Italia può essere divisa in africanisti e in anti-africanisti; ma non si può ammettere divisa fra i partigiani di una soluzione onorevole ed onorata, ed i partigiani di una soluzione umiliante.

Menelik si insedierebbe a Makalè?

La *Capitale* raccoglie la voce che Menelik, anche se non accadesse una battaglia, abbia tra i suoi progetti quello di insediarsi definitivamente a Makalè, antica capitale dell'impero, con i 50,000 uomini che sempre lo circondano.

DA DOGALI AD AMBA ALAGI
10 anni di politica africana

Mentre i bravi soldati d'Italia, accompagnati dalli affetti della nazione fino dove essi giungono a torno alla nostra bandiera, guardano fremendo l'andirivieni dei messi di pace, con cui ci palleggia, *more solito*, la tattica diplomatica abissina, e il pubblico esaurisce la sua nervosità nei commenti ad alta voce che si trova modo di esprimere in ogni occasione, ci pare molto opportuno, con la scorta di un'ottima pubblicazione attuale di Vico Mantegazza (*La guerra in Africa. Firenze, Successori Le Monnier, 1896*) gettare un sintetico sguardo retrospettivo in quelli avvenimenti delli ultimi 10 anni, che stanno a segnare come le colonne miliari per cui si è svolta la nostra azione in Africa di fronte all'Abissinia.

Niuno meglio del Mantegazza poteva offrirci un'opera veramente giovevole a questo scopo, egli, che provetto campione del giornalismo fu a Massaua e in Abissinia al seguito della nostra prima spedizione, e però alla conoscenza dei luoghi unisce un lungo e particolareggiato studio della questione. Inoltre Vico Mantegazza ha già dato buon saggio di sè col suo volume sulla Bulgaria che visitò e della quale rese conto con acume e massima imparzialità.

Ora è a punto questa imparzialità che, unita ad una esposizione chiara, sincera e senza pretensioni, rende questo suo nuovo libro tanto più pregevole nei momenti attuali, in cui, se abbiamo bisogno di formarci un criterio stabile e spassionato per il giudizio, abbiamo d'altra parte la passione e la partigianeria più accesa che ne traviano. Ed una storia precisa obbiettiva di questi ultimi 10 anni coloniali, se bene in Italia corra rischio di essere poco letta, è però l'unica guida che può condurci oggi in mezzo alli intricati viluppi delli ultimi fatti così poco per noi soddisfacenti.

Anzi tutto quello che dal ponderoso volume del Mantegazza si rileva con evidenza, è la causa unica, perenne che ha determinato il nostro stato precario nell'Eritrea, e tutti poi quelli sciagurati scontri, che non ostante le nostre vittorie, ci hanno ad intervalli più o meno lunghi contristato il possesso della colonia.

Questa causa è la mancanza di un obbiettivo, di uno scopo preciso e stabile, al quale costantemente si sia uniformata la nostra politica africana convergendo tutti i nostri sforzi.

Il Governo invece ha mutato più volte il suo indirizzo di politica coloniale, si è lasciato influenzare profondamente da convinzioni personali come quelle dell'Antonelli e del Franchetti, che per quanto in buona fede e nella speranza di far bene, hanno sempre intralciato l'azione militare. E fu perciò logico e fatale che con questa nostra condotta politica incerta e mutevole, che mentre accarezzava or questo or quello non dava ad alcuno, ed ancor meno alle popolazioni, serio affidamento di efficace aiuto e protezione, noi ci alienassimo l'animo di tutti, e dovesse venire il giorno nel quale come in oggi, tutti si sarebbero schierati contro di noi.

Di più ancora, sempre per questo procedere oscillante, noi ci siamo trovati nella dura necessità di essere impreparati di fronte alli avvenimenti anche propizi. Ed impreparati ci colse ancora la morte del negus Johannes, la quale era forse l'evento, che saputo sfruttare, ci avrebbe resi gli arbitri della situazione; impreparati ed anzi pronti ai nostri danni ci sopravvennero le discordie dei ras tigrini con Menelik, che noi per la corrente Antonelliana, allora imperante a Roma, rafforzammo a nostro svantaggio; impreparati infine ci capitò addosso tutto l'esercito abissino, e come dicemmo alcuni giorni sono, parlando dell'Harrar, noi non potemmo cogliere alcun frutto dall'allontanamento delle forze scioane dall'Harrar, regione fertilissima, che per tal fatto, con un po' di cura avrebbe potuto diventare nostra.

Oh meglio di questa enumerazione sconfortante noi potremmo domandare: quali sono quelli eventi dei quali per la nostra preparazione anteriore noi abbiamo potuto profittare? Credo che la storia risponderebbe: Nessuno.

* *

Gli errori furono iniziali. Di Menelik ci siamo fidati troppo e troppo poco; aiutammo la costituzione di una unità nazionale come l'Abissinia, ai nostri confini, senza pensare a quella massima, che pure ha informato tutte le recenti trasformazioni della carta d'Europa operate nei congressi diplomatici fino a quello di Berlino, di cioè frapporre fra i grandi Stati delle piccole unità nazionali, funzionanti come da cuscinetti evitatori di attriti; trascurammo in fine il sentimento di nazionalità vivissimo dei Tigrini, anzi lo combattemmo, e la ripugnanza che essi avevano per la supremazia scioana, facendo la parte del carabiniere per conto di Menelik nel Tigrè, senza riflettere che l'indipendenza del Tigrè con a capo Mangascià, che con poco si sarebbe tirato dalla nostra, sarebbe stata una garanzia di sicurezza fra noi e l'Abissinia.

« Tutto il nostro studio » scrive il Mantegazza: « doveva essere rivolto dopo la morte del negus Johannes — ad impedire che l'unità etiopica si ricostituisse sotto un altro imperatore, ed invece, prima direttamente con l'aiutarlo contro Mangascià, e poi in cento altri modi siamo stati noi che abbiamo aiutato Menelik a ricostituirla quando questa unità pareva andare in isfacelo.

Troppo tardi ci accorgemmo dell'errore, e quando con saviissimo provvedimento il generale Baratieri prese a trattare con Makonnen e gli altri ras e col re del Goggiam e col sultano d'Aussa dove mandò il capitano Persico, per vedere di indebolire l'unità etiopica, non si era più a tempo; ed oggi sono a punto per la nostra condotta, tutte le forze confederate dell'Abissinia, anche le più sconcordanti, che noi ci troviamo di fronte.

* *

Ho creduto bene dilungarmi in questo concetto di critica politica perchè esso sta, a rappresentare astrattamente il significato dei fatti che a punto nella colonia si svolsero dal 1885 in poi, a spiegare non solo le amarezze che dalla colonia ci pervennero assai in maggior numero che non le gioie, a noi come nazione, ma altresì a chiarire retrospettivamente la condotta di tanti generali, che per l'incertezza delli ordini da Roma, parvero fare cattiva prova e certo raccolsero più demeriti che meriti, la dove aveano impegnato ogni loro virtù per il bene del paese.

D'altro canto, siccome questo concetto è pur quello che informa la diligente e numerosa raccolta di materiali di cui è ricco il libro, così mi parve che esso costituisse lo schema istesso dell'opera, quale l'autore lo ha pensato ed attuato.

E perciò basta leggere l'ottimo capitolo riguardante la cronistoria dei generali che successivamente furono mandati a Massaua, e le giustificazioni che in esso capitolo si contengono circa i loro atti, che poi riassumono le diverse fasi politico-militari per cui si è svolta la nostra impresa coloniale, e leggere ancora i diversi eventi che precedettero ogni nostra campagna bellica, l'impreparazione che fu causa di Dogali ed Amba Alagi, l'incertezza che ci tolse il frutto delle vittorie.

Ma le tristi riflessioni che questo stato di cose suggerirebbe, meglio è ora di tacere; auguriamo più tosto diffusione ampia al libro che bene la merita per la sua bontà intrinseca, ed eleganza esteriore; e tutti i nostri pensieri poi riserviamo ai nostri soldati che, lontani fortunatamente da tutte le irresoluzioni e da tutti i pentimeni della politica, si affidano offerendosi in sacrificio, alla bella bandiera della patria.

m. m.

ANCORA LA RIAPERTURA

Le polemiche per la riapertura della Camera — stabilita pel 5 marzo — stanno pigliando un nuovo indirizzo.

Ai ministerialissimi rincresce che la maggioranza del Ministero siasi arresa alla riconvocazione, quantunque si dicano certissimi che la maggioranza parlamentare rimarrà salda attorno al Gabinetto.

Altri fabbricano nuovi romanzi intorno al nome del Saracco — e narrano che la decisione del Saracco di dare le dimissioni è provenuta dopo una radunanza di senatori tenuta a Roma.

Qualche radicale propone Comizii per protestare contro l'impresa africana e contro la data troppo tarda — dicono — del 5 marzo fissata per la riconvocazione.

Ma il curioso di questa agitazione a freddo è posto da certi radicali, che si son messi a gridare: — Riaprire la Camera composta di servi, di mezze volontà, di paurosi crispini?! A che pro?!

E allora — o messeri! — perchè avete minacciato di fare la rivoluzione se la Camera non si riapriva?!

A proposito della riunione dei senatori

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio, sera:

Smentite che sia avvenuto una riunione di 50 senatori nei giorni scorsi, per chiedere a Crispi l'apertura della Camera. Vi fu una riunione di solo 12 senatori, compresi i senatori Codronchi, Ferraris, Zanolini, Tommasi, Parenzo, Pallavicini, Gravina, Massarucci, Tittoni e Brioschi.

Saracco non insiste nelle dimissioni

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio, sera:

Smentite che Saracco abbia insistito nelle dimissioni; nelle ore pomeridiane di ieri egli ricevette regolarmente vari deputati per il disbrigo degli affari, compresa la commissione dei deputati baresi per la ferrovia Bari-Locorotondo e sbrigò molte pratiche abituali. Anche stamane egli si è recato al Ministero.

In onore dell'on. Valentino Rizzo

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio, sera:

Stasera nel salone delle *Venete* si fece una festa in occasione di San Valentino in onore del deputato Rizzo.

Circa cento erano i presenti, fra cui parecchie signore. Vi erano il ministro Ferraris, il sottosegretario Romanin Jacur, l'on. Bertolini, i deputati Chinaglia, Pompili ed altri; numerosi pubblicisti, funzionari e avvocati. Vi era pure il comm. Ceresa, presidente della Camera di Commercio di Venezia.

Parlarono l'avvocato Zerbinati, il consigliere di Cassazione Mosconi, il ministro Ferraris, che lodò l'operosità di Venezia ed altri.

L'on. Rizzo rispose ringraziando; ricordò le glorie di Venezia, prendendo occasione dalla presenza del presidente della vostra Camera di Commercio.

Chinaglia portò il salutò dei colleghi della Camera a Rizzo.

Parlò pure Secretant. Il poeta romanesco Trilussa recitò infine dei bellissimi sonetti.

La festa riuscì cordialissima.

Commissione centrale dei valori per le dogane

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio, matt.:

Nelle due ultime sedute, la Commissione ha stabiliti i prezzi dei prodotti delle cinque categorie della tariffa doganale che ancora restavano da esaminare.

Tra i prodotti, dei quali venne notevolmente diminuito il prezzo, sono da annoverare il nichelio (relatore Pellati), lo zolfo e il carbon fossile (relatore Solari) e i suini (relatore Conti).

Tra quelli, a cui il prezzo si è aumentato, sono rimarchevoli il grano, gli aranci e i limoni (relatore Siemoni) e gli ombrelli (relatore De Marchi).

Si sono poi assegnati i prezzi a parecchie voci nuove.

La Commissione ha in tal modo posto termine ai suoi lavori.

Notizie della R. Marina

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio, sera:

Le navi *Lauria* e *Stromboli* partiranno per la Spezia ove passeranno in riserva il giorno successivo al loro arrivo, per essere aggregate alla squadra di riserva.

Le navi *Vesuvio* e *Urania* passeranno nella squadra attiva.

Notizie militari

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio, sera:

Il tenente colonnello Cauvin è nominato comandante il 45° fanteria al posto del colonnello Resson, nominato comandante gli stabilimenti militari di pena.

Come scoppiò la febbre gialla sul "Lombardia"

Ci telegrafano da Roma 15 febbraio, sera:

Ecco altri particolari sulla febbre gialla a bordo della nave *Lombardia*. Il morbo scoppiò a bordo a Rio Janheiro in maniera improvvisa. In pochi momenti ventidue marinai e sette sottufficiali furono colpiti. Il comandante Olivari venne colpito mentre si trovava a fare visita al ministro italiano. Rimase in casa del ministro ed è tuttora gravemente infermo.

I colpiti vennero sbarcati a Rio Janheiro e la nave al comando dell'ufficiale in seconda capitano Borrello venne inviata al lazzaretto dell'Isola Grande.

Durante la traversata il morbo attaccò altri 14 marinai e tre ufficiali cioè il tenente di vascello Pedemonte, il capo macchinista di prima classe Dusmet e il capitano commissario Ferrero.

Tutto l'equipaggio venne sbarcato al lazzaretto in un apposito locale.

L'ufficio sanitario locale procede ad una energica disinfezione della nave.

Finora uno solo dei colpiti è morto, esso è il marinaio Francesco Galleno di Vernazza. La maggior parte dei colpiti migliorano.

Per il Liceo musicale di Pesaro

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale il ministro Baccelli, considerando che il Liceo musicale di Pesaro vive principalmente degli introiti del *Barbiere di Siviglia*, ne proroga di due anni i diritti di proprietà che altrimenti cesserebbero il 16 febbraio 1896.

L'aggressione commessa
da un impiegato licenziato

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio, sera:

Braggio, capo del personale al Ministero dei Lavori pubblici, attualmente capo di gabinetto del ministro Saracco, andando in ufficio, è stato fermato da un individuo, che gli disse: — *Come si decide! Lei vuol essere la mia rovina!* L'individuo poi, alzato un bastone pesantissimo, mentre parlava, colpì il Braggio alle spalle. Il colpo è stato fortissimo.

Il Braggio si voltò e ghermì l'aggressore. Ne avvenne una colluttazione. Il Braggio disarmò l'altro del bastone — e una venditrice di giornali gridando chiamò l'attenzione di un questurino di piantone al Ministero e dei passanti.

La venditrice accorsa per dividere i contendenti, ebbe un morso alla spalla destra. Il Braggio nella colluttazione ebbe escoriata la mano destra.

Arrestato, l'aggressore ha dichiarato di chiamarsi Francesco Mirabile, nativo di Teramo, di 48 anni. Nel 1875 entrò nel Genio civile, ed è arrivato assistente straordinario stradale con 220 lire di stipendio. Per economia è stato licenziato.

Ha confessato al questore di essere ridotto alla miseria. Non era sua intenzione — disse — di aggredire. Spesso ha chiesto giustizia, ma non lo ascoltarono. Fu rinchiuso nel carcere di *Regina Coeli*.

IL POTER TEMPORALE

Un redattore della *Gazzetta di Mantova* ha intervistato don Davide Albertario, che è in quella città a predicare, e lo ha portato sul punto dei patti che si dissero intercorsi, tempo fa, fra il governo italiano e il Vaticano, per una conciliazione, con base di cessione della città leonica a Roma.

Don Davide avrebbe risposto:

Che dovremmo noi farcene oggi di una striscia di terra, o magari dell'intera Roma? Ci sarebbe di peso e null'altro. Lo abbiamo potuto intravedere fin dal 66 che cosa diventerebbe Roma papale serrata intorno da una potenza maggiore che, qualunque ne fosse l'atteggiamento, dovrebbe necessariamente regolare e direi quasi assorbire la vita e gli interessi della potenza minore. Io allora studiava diritto a Roma; e ricordo ancora benissimo il panico immenso che aveva colto il popolo romano e il malumore crescente sorto contro il Pontefice per l'improvviso rinvilio dei valori e l'arenamento del commercio creato dalla influenza italiana: — il malumore era così intenso che, mentre Pio IX, quando usciva, era sempre acclamatissimo dalla popolazione, allora, affacciatosi al balcone per impartire la benedizione nella ricorrenza di una grande solennità, non si udì che qualche grido solitario in lingua francese, e non si vide nè un fazzoletto sventolare, nè un cappello agitarsi per l'aria.

E allora che cosa vorrebbero i temporalisti?!

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le feste bulgare
per la conversione di Boris
Il riconoscimento del principe
il battesimo

Sofia 14, ore 9.10 a. — Il Sobranie approvò, a titolo di regalo nazionale al principe Boris, la spesa di 500,000 franchi, che si depositeranno alla Banca Nazionale fino alla maggiorità del principe.

Nel pomeriggio di ieri il generale Golenicheff e il suo seguito sono stati ricevuti in solenne udienza dal principe. Iersera pranzo di gala a palazzo in onore di Golenicheff. Vi assistettero la missione ottomana straordinaria, i consoli di Francia e Serbia. Dopo il pranzo vi fu concerto alla Scuola militare, assistendovi il corpo diplomatico e parecchie signore. Poscia vi fu cerimonia religiosa alla residenza dell'agenzia russa; la bandiera russa fu issata e la folla la acclamò entusiasticamente.

Sofia 14, ore 9 p. — Nella cattedrale fuvvi stamane la solenne cerimonia della conversione di Boris, compiuta dall'esarca dei bulgari.

Padrino era lo Zar, rappresentato da Golenicheff. Vi assistevano anche gli inviati straordinari del Sultano, i rappresentanti di Francia, Grecia, i ministri e le notabilità.

Boris, andando alla cattedrale e ritornando al palazzo, fu accolto da entusiastici *urrà* della popolazione.

Poscia vi fu una grande rivista militare.

Costantinopoli 14, ore 9 a. — Calice notificò l'assenso del governo austriaco al riconoscimento di Boris.

Pietroburgo 14, ore 10,20 a. — Dicesi che il governo russo nominerà in marzo il console russo in Bulgaria e il ministro delle finanze vi nominerà un agente commerciale.

Londra 14, ore 11 a. — Lo *Standard* ha da Vienna: Goluchowski dichiarò che la riconciliazione di Ferdinando colla Russia avrà buoni risultati per la pace d'Europa.

Il *Daily Chronicle* dice che il principe di Bulgaria si recherà a Pietroburgo dopo la conversione di Boris.

Pietroburgo 14, ore 9.40 p. — Il *Journal de Saint Petersbourg* scrive: Oggi si compie a Sofia la cerimonia pel ricevimento di Boris nella chiesa ortodossa. Tutti i dispacci da Sofia segnalano l'entusiasmo regnantevi, l'arrivo dell'Esarca dette luogo a una calorosissima dimostrazione. Numerose deputazioni giunsero a Sofia dal principato e dall'estero. La città è festante, tutta la Bulgaria è unita nello stesso sentimento di gioia patriottica per la odierna solennità.

Il Senato non cede
Ricard non si dimette — Arton e Calais

Parigi 14, ore 10 p. — (*Senato*) — *Monis*, il quale fece martedì scorso l'interpellanza sulla costituzione del giudice incaricato dell'istruttoria nel processo per l'affare delle ferrovie del sud, dichiara di mantenere quanto disse, poichè videsi ieri un ministro ribelle alla costituzione produrre rapporti menzogneri (*movimenti diversi*) — Il ministro delle finanze protesta nel nome del governo contro le parole di Monis. L'incidente è chiuso.

Parigi 14, ore 3.10 p. — La voce delle dimissioni di Ricard è smentita.

Parigi 14, ore 4,50 p. — Arton è arrivato a Calais custodito dalla polizia.

A Cuba

Madrid 14, ore 6.15 p. — L'*Imparcial* ha da Avana: Il generale Weiler ordinò ai con-

tadini di rientrare nelle città e nei villaggi a cui appartengano per impedire il soggiorno nelle campagne di individui facenti da informatori al nemico.

Alla Camera dei Comuni

Londra 14, ore 10 a. (Comuni) — Continua la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. Si respinge con 276 voti contro 160 l'emendamento Dillon.

Chamberlain, rispondendo a Labouchère, dice: L'Inghilterra non poteva intervenire negli affari interni del Transvaal, ma la Germania aveva divisato di sbarcare truppe a Delagoa. Se è legittimo per la Germania prendere provvedimenti intesi ad evitare disordini, le altre potenze avevano diritto di agire similmente. Occorre perciò sospendere il giudizio, finchè i fatti saranno meglio conosciuti.

Chamberlain si difende dall'accusa di voler intervenire negli affari interni del Transvaal ma dice che continuerà a usare tutta la sua influenza in favore degli *uitlanders*, che finiranno per ottenere giustizia. Spera che i negoziati diretti con Krüger appianeranno tutte le difficoltà.

Alla Camera rumena

Budapest 14, ore 6. p.10 — Alla Camera dei deputati il ministro dell'istruzione Vlussics rispondendo alle accuse della opposizione a proposito della irregolare gestione del direttore della Galleria nazionale Pulsky incaricato di fare acquisto di quadri in Italia dichiarò di respingere la proposta di Appeny di nominare una commissione d'inchiesta parlamentare e la Camera la respinge con voti 174 contro 170.

Reclami italo-brasiliani

Rio Janheiro 13, ore 9.15 a. — Essendosi verificato nullo per errore di procedura il protocollo qui firmato al 3 dicembre affine di sottoporre ad un arbitrato i reclami italo brasiliani, il ministro d'Italia e ministro degli esteri del Brasile hanno assicurata ora l'accettazione da parte di Cleveland delle funzioni di arbitro, firmarono 42 contro 2 il nuovo protocollo che deferisce all'arbitrato di Cleveland. Tutti i reclami che non avranno una amichevole soluzione entro 21 mesi. Intanto parecchi reclami furono di già soddisfatti mediante il pagamento di un'equa indennità.

Disastro in un fiume — Quaranta annegati

Brisbane 14, ore 9.50 a. — In seguito a collisione il piroscafo *Pearl*, facente la traversata del fiume affondò. Sonvi quaranta annegati; finora si sono rinvenuti 21 cadaveri.

Dalla Russia

Il clou dell'incoronazione

Mosca 6.

Durante la solennità dell'incoronazione avrà luogo l'apertura del primo tronco della ferrovia transiberiana da Mosca a Tonesk. Ciò ha ben altra importanza pei vostri lettori degli splendidi equipaggi ordinati a Parigi per la coppia imperiale e per la legione dei granduchi e granduchesse.

Questa grande ferrovia venne ideata nel 1857 dopo il trattato di Parigi, ma decretata con l'*ukase* del 1891. Lo Zarevic, ora Nicola II, gittò la prima pietra a Wladiwostok al suo ritorno dal Giappone nel 1892, ma i lavori non furono inaugurati realmente che nel 1894, alla presenza del ministro delle comunicazioni, da Kurzan verso Ouisk.

L'intero percorso della grande linea sarà di 7112 verste pari a chilometri 7588 e la spesa prevista di rubli 359,210,482 pari a lire 955,499,882. Teste di linea saranno Mosca e Wladivostok sul Pacifico, d'onde partirà un'altra linea, che percorrerà la Corea di fronte ai porti giapponesi, e si innesterà con quelle già in costruzione nella Cina, mettendo in diretta comunicazione Pekino con Mosca e Pietroburgo.

La Siberia è sinonimo di regione agghiacciata, ma ciò è vero solo per la parte settentrionale. Invece la Siberia meridionale è coverta di foreste e può produrre anche i cereali ed il suo sottosuolo nasconde immense ricchezze minerali.

La Siberia sarà il tramite fra l'Europa, l'estremo Oriente e l'America settentrionale. Per ora il lago Baikal sarà il Dio termine della grande ferrovia, ma alla fine del secolo essa raggiungerà il Pacifico a Wladivostok a dodici giorni da San Francisco ed altri otto giorni da New York per la ferrovia interoceanica. In minor spazio di tempo ci recherà a Vittoria ove una ferrovia più breve ci trasporterà ad Halifax sull'Atlantico. Il tragitto da Liverpool a Jokohama viene per questa via abbreviato di 1800 miglia inglesi.

La trans-siberiana sarà congiunta quando che sia alla trans-caspiana. La sola grande strada praticabile aperta dalla natura fra la Cina e l'Occidente passa a nord del Tibet pel Tainn e conduce al Pamir e sbocca nell'Alto Oxus. Essa è lunghissima e traversa tutta l'Asia centrale. E' in possesso della Russia, che così è padrona delle vie commerciali del Bokhara, dell'Afganistan e della Persia.

Dacchè l'emiro di Bokhara è sotto il protettorato russo, il commercio inglese non ha più nulla da sperare.

Nell'Afganistan il traffico inglese non progredisce come nella regione del Sud perchè incontra al Nord la concorrenza russa.

Nella Persia l'Inghilterra non può estendere la sua sfera commerciale che nel Sud perchè al Nord ed all'Ovest i negozianti russi guadagnano il terreno, che perdono gli inglesi.

Il Turkestan è tutto in potere della Russia e confina al sud della Siberia, che i russi strapparono ai Tartari nel secolo XVI.

Parte della Siberia meridionale apparteneva alla Cina, ma nel 1858 questa ha dovuto cedere alla Russia la valle dell'Amur, nel 1860 la provincia dell'Usrury e nel 1875 l'isola Sakalin. Tutti questi territorii ceduti superano in estensione quattro volte la Francia.

Mi duole aver dovuto infarcire la mente dei vostri lettori con tanti nomi geografici, ma essi debbono divenire loro familiari per prepararsi a combattere la terribile concorrenza asiatica, che fra pochi anni la Russia loro opporrà tanto per il mar del Nord che per il mar Nero. Evidentemente i tempi del *dolce far niente* son passati per sempre.

***

La città di Mosca è già occupata dai grandiosi preparativi per l'incoronazione dello Zar, fissata per il prossimo maggio. Sul campo di Khodinskoè si costruiscono duecento baracche da spettacoli gratuiti per la festa popolare, a cui si calcolano che possano intervenire 400 mila persone; un gigantesco padiglione imperiale nello stile russo del secolo XV dominerà tutte queste costruzioni, che dovranno poi essere demolite e sgombrate entro tre giorni, perchè su quel campo lo Zar passerà in rassegna le truppe. L'illuminazione fantastica di Kremlino seguirà tutta la bizzarra e grandiosa architettura di quella fortezza coi suoi palazzi e colle sue chiese: vi si impiegheranno 500 mila lampioncini multicolori, i becchi di gas a diecine di migliaia e 14 mila piccole lampade elettriche. Lo stesso giorno della festa popolare il Municipio darà ai soldati un banchetto di 50 mila coperti; elargirà inoltre 200 mila rubli agli stabilimenti di beneficenza.

La salma di Ambrogio Thomas

Abbiamo da Parigi:

Ambrogio Thomas da tre giorni conscio della sua fine, aveva risposto agli amici che gli dicevano *arrivederci*: — *no, addio.*

Sabato mattina un momento si riebbe ed esclamò: *Che tempo magnifico, che bel sole!* Si mostrò serenissimo ed era gentile e riconoscente per le cure che gli prestavano. Domenica disse al dott. Potain chiamato a consulto: *Come siete buono a scomodarvi di domenica.*

La salma del Thomas è stata imbalsamata. I funerali saranno celebrati mercoledì venturo a spese dello Stato.

La salma verrà esposta prima nel salone del secondo piano del Conservatorio, trasformato in camera ardente. Il pubblico vi potrà sfilare innanzi.

Da tutte le parti d'Europa giungono condoglianze.

Verdi ha inviato alla vedova un affettuoso dispaccio nel quale piange con amarezza la morte dell'illustre amico.

Abbiamo dato ieri l'altro qualche cenno biografico di Ambrogio Thomas, che fu tanto caro anche all'Italia. Oggi aggiungiamo qualche cosa della sua arte.

Thomas seppe coll'artificio, la dottrina, il buon gusto, la raffinatezza, la delicatezza dello stile, — quell'abilità propria a molti artisti francesi d'oggidì, — supplire alla limitata facoltà di fantasia. Il suo ingegno non ebbe un'impronta personale; le sue opere rispecchiano lo stile dei suoi contemporanei, in specialmodo quello di Auber, e pur *italianeggiando* non seppe svestirsi dal manierismo della scuola francese.

La sua Musa simpatizzava coi soggetti gentili, delicati. Un onda di poesia, un profumo primaverile scaturiva allora dalle sue melodie vaghe e patetiche; quelle di Mignon e di Ofelia; ma questa Musa si trovava a disagio nelle situazioni drammatiche forti e passionate.

Con la morte del Thomas, la Francia, che in pochi anni ha visto scomparire compositori insigni come il Gounod, il Dèlibes, il Paladilhe, il Gonard, fa una perdita considerevole e dolorosa; non pertanto le restano il Saint-Saëns, il Massenet, il Reyer, il Bruneau, e qualche altro, forte e superbo manipolo di musicisti che, pur avendo aperto lo spirito al maraviglioso epico soffio rinnovellatore di Riccardo Wagner, conservano i segni della razza, cioè l'eleganza e la limpidezza, e offrono al mondo dilettazioni serene.

Congiura contro il Sultano sventata

Da dispacci giunti da Costantinopoli a giornali londinesi, risulta che gli ultimi arresti operati nella capitale ottomana stanno in relazione con una estesa congiura ordita contro la libertà personale del Sultano.

I congiurati macchinavano di rapire il Sultano: tutto era a ciò preparato. Ecco come egli sarebbe stato rapito:

Il Sultano domenica prossima per la via di mare avrebbe dovuto recarsi, in occasione di una festa religiosa, a pregare nella moschea del profeta Ahmed. Il timoniere che ne avrebbe governato il piroscafo, capitano di vascello Mahmud bey, avrebbe condotto il Sultano a bordo di una nave da guerra, il cui comandante faceva parte della congiura. La nave da guerra, i cui fuochi sarebbero stati accessi, avrebbe tosto fatto rotta per Smirne.

Scopo dei congiurati era quello di costringere il Sultano ad accordare ampie riforme, oppure ad abdicare. In questo caso egli sarebbe stato relegato in qualche luogo, ed a lui sarebbe successo il fratello Rechad. Nel giuramento dei congiurati era detto di risparmiare la vita del Sultano. Questi venne però a tempo a cognizione del colpo che si tentava contro la sua persona. Egli se ne mostrò impressionatissimo. La congiura venne sventata. Ad essa avevano aderito molti ufficiali di marina. L'organizzatore di tutto sembra essere il redattore del giornale della marina, che si è dato alla fuga. Al palazzo del Sultano regna enorme panico.

La lettera di Combes

E' il novissimo fiore sbocciato sulla gran pianta degli scandali francesi.

Il *Figaro* ha pubblicato l'altro ieri una lettera scritta nel '93 da Combes, ora ministro dell'istruzione, allora senatore e capo di un gruppo politico; la lettera, diretta al direttore delle ferrovie dello Stato, chiedeva un posticino nel consiglio d'amministrazione per Combes e per due amici.

Erano incluse, se la domanda venisse ascoltata, la promessa di chiudere un occhio sulla gestione e, nel caso contrario, la minaccia di dare del filo da torcere al direttore ed agli amministatori, valendosi dell'influenza che il gruppo sullodato aveva alla Camera ed al Senato.

La proposta non ebbe effetto alcuno, e Combes, diventato ministro nel gabinetto attuale, se ne vendicò adoperandosi a che distituisse il direttore e venisse sciolto il Consiglio d'ammministrazione.

Questi fatti destano gran rumore a Parigi; l'opposizione se ne serve come di un'arma contro il governo; gli amici cercano di attenuare l'importanza della lettera.

Forse avrà luogo una interpellanza alla Camera. Vedremo come andrà a finire anche quest'altro imbroglio!

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Evaso ribelle ripreso

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio, sera:

Due carabinieri di Veroli, avvisati che in quei dintorni si aggirava un evaso dalle carceri, accorsero alla casa di lui, dove lo credevano nascosto.

L'evaso infatti vi era; ma uscito con un colpo di fucile e un colpo di rivoltella li ferì entrambi. I bravi carabinieri però, quantunque feriti, riuscirono ad arrestarlo.

Il suicidio di un professore

Le esperienze del nuovo gaz Acetilene

Torino 14, ore 5.10 p. — *(Zuccaro)* Da Peveragno, paesello nativo del povero Toselli — giunse oggi la notizia che colà il giovane professore ginnasiale ventottenne Enrico Morelli, del ginnasio di Arezzo già da qualche tempo colpito da accessi di esaltazione mentale, si suicidò con una falce nella propria camera; accorsi i parenti lo trovarono moribondo in un lago di sangue che esciva dalla carotide.

— Ieri sera nello studio dell'ing. Davis nella galleria Natta, davanti a persone tecniche ed alle autorità si fecero esperimenti del nuovo *gaz acetilene*, che è estratto dal carbonio di calcio trattato coll'acqua comune. Riuscirono stupendamente. Il detto gaz ha una potenza illuminante, bianca, fissa, superiore di quindici volte a quella del gaz comune di carbone, e costerebbe ora (che il carburo costa ancora caro pei dazi e trasporti) circa 17 centesimi per metro cubo, mentre per l'avvenire costerà non più della metà. Utilità immensa del nuovo gaz acetilene è quella che chiunque lo può comodamente fare in casa; gli alberghi, i piccoli paeselli, le ville in campagna — che non hanno gazometri, troveranno nel gaz acetilene una comodità immensa.

Il gran movimento elettorale a Torino

Principi e principesse reali al veglione dei poveri

Un soldato disertore

Ci scrivono da Torino 13:

(Zuccaro). E' cominciato il movimento elettorale; i preti lavorano fortemente alla chetichella ed i liberali alla luce solare. Avvenne una gran riunione alla *Quintino Sella* ieri sera presieduta provvisoriamente dall'on. Di Cambiano, ed alla quale pure intervenne l'on. Cibrario, e su proposta di quest'ultimo venne deciso che la detta Associazione lavori con tutta lena per far sì che tutto il partito liberale voti compatto la lista di 64 nomi che preparerà il Comitato generale elettorale torinese di cui è presidente il senatore Bertini.

— La scorsa notte al *Regio* fuvvi il gran veglione di beneficenza a favore della Congregazione di carità. Vi intervennero la principessa Letizia, vestita in giallo-oro e viola e nastro in brillanti che cingevale la capigliatura dietro il capo; la principessa Elena duchessa d'Aosta, in bianco e splendido diadema di brillanti in capo; la principessa Isabella e la duchessa di Genova, nonchè il duca d'Orléans, ormai quasi guarito. Non vi fu gran folla ma però molta eleganza. Il biglietto d'entrata, che costava 10 lire, era una squisita acquaforte del Chessa raffigurante una copia di ballerini che danno denari ad una povera donna con un bambino. I ricchi premi vennero assegnati ad un *domino bleu*, ad un *empire*, ad una *merveilleuse*, ad un *toreador*, ad una *cacciafarfalle*, ad un *bebè bleu*, ed il premio alla miglior comitiva, ai *cavalieri azzurri* che erano tutti artisti. Fra i deputati accorsi, vidi gli on. Pineo, Biscaretti, Compans.

— Un soldato, certo Giuseppe Gianotti, disertò. Andò in una cascina vicina a Torino e si fece imprestare degli abiti con cui si travestì; poi fuggì.

Menelik accoppato con una bottiglia

Da Osnago di Como giunge notizia di un fatto strano e singolare. Un nugolo di ragazzi, giuocando alla battaglia, si divisero in scioani ed italiani simulando la presa di Makalè, raffigurato questo da un cascinotto di paglia in mezzo al campo scelto per teatro della finta battaglia.

La zuffa finì colla sconfitta di Menelik, che fu dal presunto Baratieri legato ad un palo, e coll'incendio del cascinotto.

Sopravvenne però il padrone del cascinotto e tutto infuriato al vederlo in fiamme, non potendo raggiungere i combattenti — i quali, vedendolo, eransi dati a gambe — diede un colpo di bottiglia così formidabile al fanciullo legato che fungeva da Menelik, da ucciderlo sul colpo.

NECROLOGIO

Il comm. Giuseppe Cipolla

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio, sera:

Il maggiore generale medico comm. Giuseppe Cipolla, ispettore capo di sanità militare, è morto.

Il gran mastro Hohenlohe

Ci telegrafano da Vienna 14, che il primo gran mastro di Corte Hohenlohe è morto la scorsa notte.

Da Roma poi ci telegrafano che il cardinale Hohenlohe ricevette stamane molte condoglianze per la morte del fratello a Vienna.

***

A Genova è morto il cav. Pier Antonio Bonè, cons. presso la Corte d'appello di Genova — Ad Ancona il cav. uff. Cesare Albertini — A Novi Ligure il comm. Alessandro Cambiaggio ex capo divisione al Ministero di grazia e giustizia — A Torino Candido Rancieno procuratore capo — A Panni di Foggia il cav. Domenico Procaccini — A Bari Gabriele Anelli, una delle vittime delle persecuzioni politiche pei fatti del '48 — A Rezzonico (Lago di Como) il dott. Pietro Clerici che fu garibaldino — A Piacenza il ragioniere Luigi Porta — A Roma il colonnello cav. Pietro Verna — A Sondrio Ercole Quadrio ex maggiore garibaldino — A Piacenza il prof. Pier Leopoldo Cecchi.

— Il giorno 12 corrente è morto il principe Maurizio di Retibor, gran maresciallo della Corte di Sassonia-Coburgo e Gotha. Era figlio del defunto duca Vittorio di Ratibor, e per conseguenza nipote del Cancelliere dell'Impero, il principe Hohenlohe. Era nato nel 1853, e dal suo matrimonio con la principessa Leopoldina de Cobkowitz ebbe quattro figli ed una figlia.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 15 febbraio: SS. Faustino e G.
Domenica 16 febbraio: Quinquagesima
Sole leva ore 7 m. 14: tram. 5 m. 36

INTERESSI DI VENEZIA

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma, 14 febbraio, sera:

Il vostro Sindaco conte Filippo Grimani e il comm. Ceresa, presidente della vostra Camera di commercio, conferirono ieri con Crispi intorno agli interessi di Venezia, e oggi col ministro delle Poste e Telegrafi Ferraris, e col sotto-segretario di Stato Romanin-Jacur.

LA CAUSA DEL COMUNE

contro la Società Lionese del gaz

Ieri fu pubblicata la sentenza del nostro Tribunale civile nella causa del Comune di Venezia contro la Società Lionese del gaz, per l'abbuono sul prezzo del gaz consumato nell'illuminazione pubblica nel quinquennio 1886-90, in conseguenza della diminuzione dei prezzi dei carboni e dei noli. La Società fu condannata al pagamento di lire 203,304.61 con gli interessi 6 per 100 dalla data della sentenza oltre le spese di lite. — E' riservata naturalmente l'azione al Municipio per gli eventuali rimborsi dal 1 gennaio 1890 che a tutto 31 dicembre 1895 supereranno forse l'importo liquidato come sopra pel quinquennio precedente. Il Municipio era rappresentato dall'avvocato prof. Prospero Ascoli, la Società dagli avvocati Gastaldis di qui e Malenchini di Firenze.

Condoglianze — La giunta municipale ha inviato una affettuosa lettera di condoglianza alla vedova del compianto Michele Rosa, di cui ieri l'altro abbiamo annunciato la dolorosissima perdita.

L'arciduca Rainieri, con la famiglia transitò l'altra sera dalla nostra stazione ferroviaria.

Giunto da Vienna col treno delle 11.15 pom. ripartì per Ventimiglia alle 11.25.

Soldati in Africa — Dodicesima lista di offerte pervenute al Comitato:

Co. Angelo Papadopoli L. 100 — S. E. il commend. Santamaria Nicolini 10 — Contessa Elsa Albrizzi 25 — Comm. Graziano Ravà 10 — Avv. Arrigo Macchioro 10 — Cav. G. B. Berlendis 5 — Cav. G. Ivancich 5 — Signora Lucia Povoleri Munari 5 — Cont. Laura Da Porto Reali 20 — Teresita e Fanny Vaeni 5 — Baronessa Lola Gerbach 10 — Nentchy Gerlach 5 — Contessina Dada Albrizzi 5 — Contessina Nana Valmarana 5 — Elisa De Nitta 10 — L. Vianello Moro 2 — C. Vianello 1 — G. Vianello Moro 1 — Gilda e Adele Vianello Moro 5 — E. Scarabelin 2 — G. Ferro e suoi operai doratori 6 — E. Fontanella 1 — S. Tessarollo 1 — C. Colussi 1 — P. De Paoli 1 — A. Soggia 1 — G. Penso 1 — A. Marcovini 3 — E. Cristofoli 1 — L. Micheli 2 — Cav. G. Mayrargues 10 — G. B. Vareton 3 — V. Fiorentù 2 — Avv. J. Tessier 3 — A. Da Tos 2 — L. Missana 3 — G. Veronese rist. Lido 1 — G. Da Tos 4 — N. N. 5 — N. N. 5 — N. N. 2 — N. N. 2 — N. N. 1 — N. N. 5 — N. N. 1.50 — Fuggetta Michele caposarto 2 — Giacomo Barbieri 5 — Irene Barbieri 2 — Emanuele Moscotti 1 — N. N. cent. 50 — N. N. lire 1 — Fratelli B. 1 — Barbieri Giovanni 2 — Luigi Lucadello (2 a offerta) 1 — Giovanni Donadella 1 — Domenico De Col 1 — Pavanello Giuseppe cent. 50 — Amilcare Benvenuti 50 — Giovanni Gritti 50 — Giuseppe Rizzo 50 — Pietro Barolo 45 — Cesare Belgrado 50 — Fumato 50 — Carlo Cabbia 50 — Ruggero Steffenato 50 — Dott. cav. Pietro Da Venezia lire 5 — Prof. P. N. 5 — Liste precedenti L. 3594.34 — XII lista L. 336.45 — Totale L. 3930.79.

Ballo della Croce Rossa — Abbiamo fatto ieri un giro per le splendide sale del palazzo Rezzonico, ricche di arazzi, di affreschi, di curiosità storiche, di statue graziose, e ci siamo formati una idea di quanto dovrà riescire brillante la serata di lunedì prossimo. — Nel Canal grande gittò già l'ancora un grandissimo pontone a bordo del quale giace la macchina a vapore e la dinamo per la preparazione della luce elettrica. I grandi globi erano già a posto sulla riva d'approdo, nell'atrio, e tutto all'ingiro della bellissima fontana si conta un centinaio e più di lampadine multicolori — Arrivano in palazzo ogni giorno grandi lampade per la illuminazione a candele ed ammirammo gli artistici lampadarii della Società Venezia-Murano, quelli del comm. Dal Zotto, della contessa Canepavaro, del cav. Guggenheim e di molte altre patronesse e signori del Comitato — Anche le piante che serviranno alla decorazione sono in parte arrivate, inviate tutte dal Municipio, dalla contessa Papadopoli e dalla contessa Sormani.

Abbiamo visto l'egregio signor Carlo Walter benemerito ed operosissimo membro del Comitato, occupatissimo a disporre il *buffet* e sulla grande sala che prospetta il Canal grande e su parecchie altre verranno disposte in bell'ordine numerose le tavole.

Tutto promette uno spettacolo indimenticabile e brillantissimo, e consigliamo coloro che non avessero ancora comperato il biglietto, a rivolgersi tosto alle gentili patronesse del Comitato.

— La contessa Giustina Valmarana ha mandato al Comitato la sua offerta di L. 25.

Gli studenti al *Goldoni* — Lo scopo della serata è stato perfettamente raggiunto. Gli studenti liceali si sono divertiti, hanno divertito una eletta accolta di belle signore e signorine, e possono offrire ai soldati d'Africa una bella sommetta.

Nella sala, splendidamente illuminata, echeggiarono per tre ore schiette risate e spontanei applausi.

Gli studenti, diventati per l'occasione comici, *clowns*, ballerini, suonatori d'orchestra si son cavati dall'impaccio con molta disinvoltura, molto spirito e anche (specialmente per quanto riguarda l'orchestra) con qualche finezza d'arte.

La recitazione si svolse rapida, animata — e il signor Ruggero Pardo fu accolto come il beniamino della simpatica schiera, quando rifece i lazzi di *Bepi Canal*.

Benino, grazioso il minuetto — diligente, espressiva l'orchestrina diretta dal signor Zenoni, la quale dovette ripetere qualche pezzo.

Insomma — un successone.

L'incasso lordo starà, crediamo, fra le due e tremila lire.

Gli studenti dell'Istituto Paolo Sarpi apriranno oggi sulla Riva degli Schiavoni un padiglione dove colle macchine gentilmente concesse dal preside dello stesso Istituto sig. Ottorino cav. Luscardo, mostreranno il modo col quale si ottengono le fotografie dell'invisibile coi raggi Röntgen. Speriamo che il pubblico vi accorrerà numeroso, e così potrà meglio conoscere i più recenti progressi della scienza, compiendo nello stesso tempo un'opera eminentemente nobile e generosa, poichè gli incassi che si faranno saranno devoluti a beneficio dei nostri soldati d'Africa.

Un premio per l'Esposizione del 1897 — Il Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio veneziano ha assegnato un premio di L. 1000 per la prossima Esposizione internazionale artistica. Il presidente del Consiglio stesso, on. senatore Fornoni, ne ha dato l'altro ieri comunicazione al sindaco, co. Grimani.

La Giunta Municipale, nella seduta di ieri, ha preso atto del generoso contributo e ha diretto al senatore Fornoni una calda lettera di ringraziamento.

Le mille lire furono già versate nella Cassa comunale.

Revisione delle liste elettorali amministrative e politiche — In esecuzione al disposto della legge elettorale, la Commissione comunale, avendo provveduto alla formazione dei tre elenchi prescritti dalle leggi suddette per le proposte di nuova iscrizione, di cancellazione e di negata iscrizione, manda a pubblicare gli elenchi stessi all'albo pretorio ed invita chiunque abbia reclami a fare contro i medesimi a presentarli entro il giorno 29 corrente.

Ogni cittadino può nel termine prefisso, reclamare alla Commissione elettorale della Provincia contro qualsiasi iscrizione, cancellazione diniego di iscrizione od ommissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione comunale.

I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale che li trasmetterà alla Commissione elettorale della Provincia.

Un esemplare delle liste elettorali già approvate pel 1895 e degli elenchi di revisione coi titoli giustificativi per ciascun nome si conserva a disposizione di qualunque cittadino, presso l'ufficio elettorale che ha sede nel palazzo comunale Farsetti.

Revisione della lista elettorale commerciale — Le proposte per nuova iscrizione, negata iscrizione e cancellazione dalla lista commerciale 1895, formati dalla Commissione comunale, sono pubblicati all'albo pretorio affinchè ognuno possa esaminarli e produrre i creduti reclami entro l'ultimo giorno di febbraio a. c.

Ogni cittadino può nel termine prefisso, reclamare alla locale Camera di commercio contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, diniego d'iscrizione o ommissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione comunale.

La lista elettorale commerciale già approvata pel 1895 ed un esemplare degli elenchi di revisione coi titoli giustificativi delle decisioni prese per ciascun nome, si conservano a disposizione di qualunque cittadino, presso l'ufficio elettorale del Municipio.

Pittori e decoratori. — La presidenza della Società di M. S. fra pittori decoratori rende noto

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 82

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

Seguito del " Errori della luna "

Nell'allontanarsi dal condotto che faceva capo al cortile di Longue Haie verso la diritta, rimase ad un tratto sorpresa da un romore di cavalli, e da un forte odore di stalla: nei recinti delle cave di Ardesia sbuffavano i cavalli puro sangue della banda; essi poltrivano nell'inazione, poichè i contrabbandieri stretti da vicino dalle brigate di tutto il paese non osavano più di tentare operazioni in grande, essendosi ai doganieri e alle brigate di gendarmeria aggiunti i Drageni della Luna i quali per tanto tempo menati a spasso inutilmente dietro Préval e Chavarot, anelavano una rivincita.

La campagna e la foresta solcata continuamente da pattuglie a piedi e a cavallo non era più terreno buono per i contrabbandieri, e mentre Pietro Tyndal procedeva al licenziamento della banda, Giacomo Reyser al contrario affermava che quello era un riposo momentaneo e che si trattava pel momento di fare il morto, restando però sempre Tyndal fermo nell'idea di liquidare tutta questa faccenda.

L'assassinio di Marta Chassagne e di Rosa non aveva prodotto altro che precipitarlo verso questa risoluzione, indovinando che gli si teneva dietro e che veniva accusato di questa doppia uccisione. La sua presenza constatata sul luogo del delitto lo poneva nella immediata necessità di difendersi e di discolparsi, per cui conveniva guadagnar tempo, porsi in cerca di Lampin, scuoprirlo, e provare che quello scellerato era il vero assassino; cosa possibile perchè Lampin doveva sempre avere in mano i gioielli delle sue vittime.

Intorno alle scuderie la Jubina osservò un grande affacendamento, vi erano uomini che andavano e venivano frettolosi, assidui a stropicciare, preparare e bardare i cavalli, tutta la banda non attendeva che gli ordini del suo capo per disporsi ad un'ultima uscita, nell'intenzione di dirigersi verso il territorio belga ed ivi separarsi.

La vecchia, passando, si rendeva conto di tutte quelle mène, riconosceva gli uomini della maggior parte dei quali sapeva anche il nome, ed esaminava attentamente la situazione dei corridoi; ad un tratto un romore sordo come il cupo fragore del tuono attirò la sua attenzione, e procedendo con infinite precauzioni, giunse ad una immensa galleria tutta in linea retta ed inciampò col piede in una barra di ferro: abbassandosi si avvide che dessa era una rotaia, e alla distanza normale ne scorse una seconda che dimostrava come i contrabbandieri avessero ivi impiantata una ferrovia sotterranea, che in dolce declive scendeva fino alle rive della Mosa; ivi i carri carichi di mercanzie eran posti a contatto dei battelli così detti da carbone, e le balle venivano depositate nella stiva dei battelli, ove, con ogni diligenza si nascondevano; ed erano questi i rumori sotterranei che varie volte avevano colpito le orecchie di Febo e del capitano, uditi ancora dalla vecchia nelle sue passeggiate notturne, senza che alcuno di essi potesse sospettarne la vera causa.

Ad un tratto ella fece uno sbalzo udendo la voce di Tyndal; questi comandava, ordinava, ed alle sue parole si vedevano correre qua e là dei lumi, e Giacomo Reyser che aiutava il suo fratello di latte.

— Bene! — brontolò sordamente la vecchia — essi sgomberano, ove diavolo possono andare con questa strada ferrata!

Ebbe appena il tempo di arrampicarsi ad una cornice di lavagna: un piccolo carro carico aveva preso le mosse, ed accelerando nel declino la corsa poco mancò che non la schiacciasse; poco dopo le passarono accanto Tyndal e Giacomo, ed il primo molto animato diceva dirigendosi al suo fratello di latte:

— Ah! come ho fatto bene a dar retta a quella brava fanciulla: sì, in questo momento ho il diritto e la forza di presentarmi in faccia alla giustizia e dirle: No; non sono un assassino!

Giacomo Reyser con un bastone che teneva in mano percorse con impazienza la roccia:

— E la giustizia — disse — ti taglierà la testa, provandoti che hai assassinato due donne, poichè è in tal modo che si rappresentano queste commedie. Tu non vuoi riconoscere che siamo in guerra con la società, e che tutte le armi son buone per difendersi. Credimi, se tu mi avessi lasciato strangolare quella vecchia strega della Jubina, avremmo di meno sulle nostre spalle un famoso nemico, mentre ho paura che anche nel buio in cui ella attualmente si trova non ci faccia un brutto tiro: tu avresti dovuto lasciarmi agire e con una sola stretta le avrei fatto passare il gusto del pane.

— Oh! canaglia! — mormorò la vecchia.

Per quanto la parola fosse stata pronunziata a voce bassa, pervenne come un suono indistanto all'orecchio esercitato di Giacomo Reyser.

— Cosa dici? — domandò a Pietro.

— Nulla — replicò questi — dico che non voglio toccare creatura umana, perchè non sono nè un assassino, nè un bandito; ho potuto far del contrabbando arrischiando la pelle, questo è il mio solo delitto, ed è assai grande, ed abbastanza grave a sopportarlo.

E così dicendo si allontanarono nel corridoio. La Jubina allora scese dal suo nascondiglio e trascinandosi come fin allora aveva fatto, si preparò ad uscire da Roc-de-laTour nel passaggio attiguo al cortile di Longue-Haie; la sua fuga si eseguì senza verun ostacolo, ed arrestata da Chavarot si lasciò condurre senza resistenza dinanzi al capitano Préval.

Questi non dormiva, ma pel momento stava in letto riposandosi con gli stivali e gli sproni, pronto a montare a cavallo al primo allarme: subito mandò in cerca di Febo Courriére e di Mousseron, i quali procederono all'interrogatorio della vecchia.

Sappiamo che non era cosa facile di farla parlare; voleva essa ben dire ciò che le pareva e le stava a cuore, ma al solo Préval, poichè provava una avversione profonda per Courriére ed un orribile spavento, solo nel guardare Mousseron.

I modi polizieschi dunque dell'agente non potevano giungere a snodarle la lingua, il capitano se ne era accorto e terminò col dire all'agente di lasciarlo solo con la vecchia.

Febo, sulle prime, non voleva consentirvi, e le domandò:

— Uscite da Longue Haie?

— Sì: ebbene, non ne ho forse il diritto?

(Continua)

l grande gittò già
a bordo del qua-
la dinamo per la
. I grandi globi
pprodo, nell'atrio,
a fontana si conta
e multicolori —
grandi lampade
d ammirammo gli
Venezia-Murano,
la contessa Cane-
i molte altre pa-
— Anche le pian-
one sono in parte
icipio, dalla con-
a Sormani.
nor Carlo Walter
bro del Comitato,
t e sulla grande
de e su parecchie
' ordine numerose

indimenticabile e
oro che non aves-
to, a rivolgersi to-
omitato.
marana ha man-
di L. 25.
— Lo scopo della
ggiunte. Gli stu-
anno divertito una
signorine, e pos-
una bella som-

uminata, eccheg-
isate e spontanei

' occasione comici,
chestra si son ca-
isinvoltura, molto
r quanto riguarda
d'arte.
a, animata — e il
to come il benia-
nando rifece i lazzi

— diligente, espres-
signor Zenoni, la
pezzo.

mo, fra le due e

to Paolo Sarpi
i Schiavoni un pa-
entilmente concesse
sig. Ottorino cav.
col quale si otten-
coi raggi Röntgen.
orrerà numeroso, e
più recenti progressi
sso tempo un'opera
a, poichè gli incas-
luti a beneficio dei

izione del 1897
ione del Cotonificio
mio di L. 1000 per
azionale artistica. Il
on. senatore For-
i comunicazione al

seduta di ieri, ha
buto e ha diretto al
ttera di ringrazia-

ersate nella Cassa

elettorali ammi-
— In esecuzione al
, la Commissione co-
la formazione dei tre
uddette per le pro-
cancellazione e di ne-
bblicare gli elenchi
ita chiunque abbia
esimi a presentarli

ino prefisso, recla-
ale della Provincia
cellazione diniego di
cellazione negli elen-
o comunale.
sero presentati nello
ne comunale che li
elettorale della Pro-

ttorali già approvate
visione coi titoli giu-
si conserva a dispo-
o, presso l'ufficio elet-
zo comunale Farsetti.
elettorale com-
per nuova iscrizione,
ione dalla lista com-
Commissione comu-
bo pretorio affinchè
rodurre i creduti re-
di febbraio a. c.
mine prefisso, recla-
mmercio contro qual-
, diniego d'iscrizione
e negli elenchi pro-
unale.
rciale già approvata
egli elenchi di revi-
elle decisioni prese
ano a disposizione di
ufficio elettorale del

— La presidenza del-
decoratori rende noto

anarono nel corri-
e dal suo nascondi-
fin allora aveva
da Roc-de-laTour
cortile di Longue-
i senza verun osta-
arot si lasciò con-
inanzi al capitano

pel momento sta-
n gli stivali e gli
a cavallo al primo
cerca di Febo Cour-
ali procederono al-
hia.
cosa facile di farla
dire ciò che le pa-
ma al solo Préval,
ione profonda per
spavento, solo nel

e dell'agente non
rle la lingua, il ca-
e terminò col dire
o con la vecchia.
voleva consentirvi,

aie?
ho forse il diritto?

(Continua)

---

l'atto generoso compiuto dalle signore sorelle Goetto e dal signor Cavalieri che nell'anniversario della morte del sig. Andrea Goetto, vicepresidente dell'Associazione e loro rispettivo fratello e cognato, vollero anche quest'anno elargire la somma di L. 150 ad incremento del fondo sociale.

Conferenza — Questa sera nella sala dei banchetti si terrà la penultima delle conferenze promosse dalle Sezioni Giovani.

Parlerà il prof. Giuseppe Sacchetti sul tema: *Contro il cosmopolitismo dell' arte.*

Pesca gastronomica — Nell'ultima lista di offerte per la pesca gastronomica c'era come offerente di 2 casse aranci ecc. la ditta G. Genessi e C. Invece si tratta della *Ditta G. Gerussi e C. a S. Silvestro.*

— La Tipografia Merlo dell'Ancora ha offerto al Comitato per la fiera 1000 copie di una poesia dialettale da vendere a beneficio dell'ospedale pei bambini poveri.

— Abbiamo detto del grande successo ottenuto ierl'altro dalla pesca. La smania di vincere qualche cosa di buono unita al.... mistero dell'ignoto ha spinto la gente in folla e si smaltirono biglietti a diecine di migliaia. La pesca continuerà fino all'ultimo giorno di carnovale.

— Questa sera la pesca si riapre alle 8, la mostra è completamente rimessa a nuovo con acquisti importanti fatti dal comitato, animato dalle buone e caritatevoli disposizioni del pubblico.

Altri doni ragguardevoli sono pure pervenuti da case importanti della città e dal di fuori; citiamo fra le altre la ditta Giacomo Fasolo di Padova che mandò 6 bottiglie della sua acquavite padovana, la ditta fratelli Biancotti C. di Milano che mandò alquante delle sue bomboniere, Moriondo e Gariglio di Torino della sua cioccolata e la ditta Lazzaroni e C. di Saronno che mandò N. 75 scatole dei suoi biscotti e la ditta Sante Ortes della nostra città che mandò un grandioso dolce.

Fra i premi notevoli guadagnati giovedì ricordiamo una posata d'argento dorato vinta dal sig. Alinari Leopoldo, poi una enorme quantità di selvaggina e piccioni, bottiglie ecc. Restano ancora i due cinghiali, due fagiani, due servizi di 6 posate, l'uno d'argento, portasalviette e bicchieri di argento e un emporio di vini e cibarie da saziare migliaia e migliaia di fortunati.

— Altra trovata geniale e fortunata del comitato furono i buoni da 100 biglietti mandati a 200 delle più ricche e benefiche famiglie cittadine; di questi 3 soli furono respinti e siamo certi che tutti gli altri vorranno trattenerli, cooperando così col popolo alla benefica impresa.

Buona usanza. — Per l'ospedale dei bambini poveri lire 10 dal sig. Angelo Vettorello di Porcellengo (Treviso), impostegli per querela sportagli e ritirata dal sig. Antonio fu Giovanni Maggioli di Venezia.

Buon cuore — La Società del cotonificio veneziano ha elargito L. 500 al patrio orfanotrofio femminile, amministrato da questa Congregazione di Carità, che rende pubblico l'atto generoso e ringrazia la Istituzione cittadina, il cui esempio si desidera vedere imitato, in vantaggio degli orfanotrofi che tanto abbisognano della assistenza dei migliori.

— Il prof. cav. Gino Monferino ci scrive che fino a che non sarà libero dall'impegno preso col signor Prefetto, co. Caracciolo di Sarno, per un trattenimento a totale beneficio dell'*Ospedale dei bambini poveri*, non accetterà di dare nessuna altra accademia di illusionismo a scopo di beneficenza.

I veglioni di stanotte — Al Ridotto stanotte vi sarà una grandiosa festa dei fiori. L'impresa Lozzi nulla ha trascurato per far riuscire la festa magnifica.

La sala è trasformata in un giardino, agli angoli vi sono persino delle fontane di bellissimo effetto.

Vi saranno anche ricchi premii alle migliori maschere, bandiere, oggetti d'oro, ecc.

Le maschere indecenti saranno senz'altro messe alla porta.

— Anche al *Goldoni*, straordinariamente addobbato e illuminato avrà luogo una festa mascherata, detta dei fiori. Anche qui si daranno premii alle maschere migliori.

Sarà una gara insomma a chi saprà divertire di più il pubblico.

Il gas acetilene — Ci si comunica:

L'unione fra esercenti della città e provincia di Venezia come è ben noto, sino dal settembre decorso ha rimesso alla Società Lionese del gas una istanza corredata da quasi 2000 firme raccolte fra le varie classi dei cittadini tendente ad ottenere una giusta diminuzione dell'attuale esorbitante prezzo del gas.

Questa pratica ed altre ulteriori ottennero il solo magro risultato dell'abbandono da parte della Società suddetta della tassa governativa recentemente imposta di due centesimi per ogni metro cubo di gas-luce.

Non potendo perciò accontentarsi la nostra Associazione di una simile derisoria concessione, si è trovata in obbligo di votare una seconda energica protesta in seno del suo Consiglio direttivo che porta la data del 27 gennaio p. p. e di ciò rimise copia al Municipio ed alla Camera di commercio con preghiera di un valido appoggio.

L'Unione poi che non ha mancato di seguire con grande interessamento gli esperimenti che in questi ultimi mesi ebbero luogo a Milano, Torino, Roma ed altre città del Regno, del nuovo gas-luce acetilene, coadiuvata efficacemente da uno dei più solerti suoi consiglieri il signor Vittorio Romanelli, ed avendo introdotte importantissime modificazioni agli apparecchi che sono a tutto vantaggio della sua praticità, trovasi in grado di poter dare un pubblico saggio di questa luce meravigliosa, cui non vi ha dubbio, è riservato un grande avvenire.

L'esperimento avrà luogo oggi alle ore 9 e mezzo pom. nella sala terrena di Borsa gentilmente concessa, e ad essa potranno assistere tutti i socii dell'Unione.

Un secondo esperimento poi verrà dato fra giorni in più vasto ambiente, e vi potranno intervenire tutti i firmatarii della protesta già accennata.

Ringraziamento — Il sottoscritto riavutosi in parte dallo stato d'animo per il grave inaspettato sinistro, sente imperioso il dovere di rendere vivissime grazie all'ill.mo sig. generale Castelli, assessore municipale; al sig. cav. Priolo, comandante dei vigili al fuoco, ed ai suoi dipendenti; al sig. comm. Marchioni, questore di Venezia; al sig. Montali cap. del 25 regg. fanteria: ai due egregi signori tenenti Girardi e Dionelli; al sig. Troleso ufficiale postale ed a tutte le altre autorità civili e militari, nonchè a quelle buone persone che validamente prestarono l'opera loro a rendere meno grave il disastro.

Venezia, 14 *febbraio* 1896

MANTOVANI CELSO.

A proposito di un incendio — Ci si scrive e l'argomento ci par degno di nota:

Mi son trovato, fin dal primo momento, presente all'incendio dell'altra sera. Dal finestrino che sta sopra alla porta di fianco del negozio Mantovani usciva con un asfissiante puzzo di zolfo una colonna di fuoco del diametro di circa 50 centimetri e alta quasi sei metri. Pareva che bruciasse del gaz uscente da un tubo colossale. Non c'è dubbio, e lo conferma lo scoppio subitaneo dell'incendio, che in quel retro negozio stavano non pochi prodotti chimici di facile accensione.

Domando se ciò è tollerato dalle leggi.

Lo domando anche perchè nella stessa calle delle Ballotte e precisamente nel Ramo Taglispietra, 4901, c'è un grosso deposito (due magazzini pieni zeppi) di zolfanelli di legno. Nel centro della città, in strade strettissime, con tre piani di case sovrastanti!? Aggiungete che dietro al deposito suindicato c'è la bottega di un carbonaio.... figuratevi che falò!

(Segue la firma)

Scuola serale per gli agenti di commercio — Riceviamo una lettera firmata da alcuni studenti della Scuola serale di lingue straniere e di contabilità per gli agenti di commercio, i quali — dopo aver dimostrato degli eccellenti risultati dati da questa istituzione, dimostrano altresì essere insufficienti i due corpi stabiliti per lo studio delle lingue. Chiedono quindi un terzo corso, magari in via di esperimento, per il francese e per la contabilità, le due materie più importanti e più frequentate. Noi appoggiamo questa giusta domanda presso il Municipio e la Camera di Commercio, dai quali dipende la scuola. Dei bravi giovani, che vogliono studiare e imparare sul serio, vanno accontentati nei loro giusti desiderii.

Generoso lascito — Fra le molte elargizioni fatte dall'onesto, operoso cav. Collauto G. B. la cui perdita è compianta specie nel ceto commerciale e da molti suoi amici e beneficati, non poteva essere dimenticato l'Educatorio Rachitici *Regina Margherita*, quel Pio Stabilimento alla cui fondazione e continuo benessere il cav. Collauto con senno e carità efficace provvide.

I colleghi e i beneficati nel ricevere riconoscenti il lascito di 3000 lire, serberanno onorata e cara sempre la sua memoria.

Una mantellina color caffè, per bambino, fu rinvenuta ieri l'altro in Piazza S. Marco da certo Carlo Cordazzo abitante ai Tolentini 189. L'oggetto venne depositato all'ufficio del Sestiere di S. Marco.

Un altro sequestro — Anche ieri fu sequestrata l'*Italia del Popolo* 3.ª *Edizione* in data 13 e 14 corrente per un articolo intitolato: *Una canzonatura.*

Il ladro sacrilego — Narrammo ieri l'altro il furto di un calice e patena consumato in Chiesa S. Barnaba, mentre la sacristia era momentaneamente incostudita.

Dalle indagini eseguite, sorsero dei sospetti sopra certo Giuseppe D. G., già inserviente in altre Chiese, uscito testè dal carcere dopo espiata una pena pel furto di una patena dalla Chiesa degli Scalzi.

Aggiungasi pure che i connotati offerti dai molti testimonii sulla persona che era stata vista uscire dalla porta laterale della Chiesa S. Barnaba, corrispondevano perfettamente a quelli del D. G. Costui fu arrestato dagli agenti di P. S. del Sestiere di Cannaregio e consegnato al Sestiere di Dorsoduro, dove avvenne il furto.

Il D. G. fu riconosciuto da tutti i testi; ciò malgrado egli nega di avere consumato il furto.

Il fatto in Corte delle Ancore — I lettori ricordano certo il fatto di quel neonato, rinvenuto nel rivo dei Dai sotto la canna del cesso della casa abitata dalla famiglia del signor Stoppa.

Ricordano inoltre, come noi, contrariamente alle asserzioni di altri giornali, dicemmo che i medici avevano preso tempo cinque giorni per presentare all'autorità giudiziaria il loro giudizio sull'esito dell'autopsia.

Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo fondata ragione da ritenerle, il giudizio dei medici periti sarebbe: che la Maria Pellarin, la madre del bambino, non è responsabile di infanticidio, ma di mancate cure e noncuranza.

Il bambino avrebbe respirato qualche momento; ma per le condizioni cui si trovava appena nato non avrebbe potuto durare in vita.

Povera vecchia — Elisabetta Vianello di Pellestrina, di 76 anni, abitante in Calle dei Preti a Castello 2021, cadde l'altro ieri accidentalmente dalle scale di sua casa.

Fu trasportata all'Ospedale dove le si riscontrarono contusioni agli arti superiori ed inferiori destro.

Salvo complicazioni, guarirà in dieci giorni.

Volo di 200 lire — Il sig. Vittorio Friedemberg, da Trieste, negoziante in granaglie, abitante a Castello 6139, constatò che dalla cassaforte del mezzà, in più riprese, erano state rubato 200 lire.

Egli denunciò il fatto all'ufficio di P. S. del Sestiere, ma le indagini finora eseguite non diedero alcun risultato.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Un fattorino che cade. — Giovanni Demin di 62 anni, da Paos (Belluno) abitante a S. Canciano 1869, fattorino presso la Banca d'Italia, cadde ieri sul ponte di Rialto e riportò ferita alla testa giudicata guaribile in sette giorni salvo complicazioni. Fu medicato all'ospedale civile.

Borseggio — Ieri l'altro in Piazza S. Marco, la signora Edwige Goldschagg, abitante a Castello fu borseggiata del portamonete, che, fortunauamente, conteneva solo quattro lire.

Del velocimane nessuna traccia.

R. Marina — Il tenente di vascello Casanuova Mario imbarcherà a Spezia col 21 corr. sulla torpediniera 153, in surrogazione dell'ufficiale Pericoli Riccardo, il quale è destinato a prestare servizio presso la direzione delle torpedini a San Bartolomeo.

Al passaggio in disponibilità, a Taranto, della r. nave *Calatafimi* il sottotenente di vascello Grifeo Carlo imbarcherà sulla *Sardegna* con le funzioni del grado superiore.

I tenenti di vascello Tozzani Francesco Giuseppe e Marenco di Moriondo Enrico sono nominati, *motu proprio* di Sua Maestà, cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Col 21 febbraio il capo-macchinista di terza cl. Massimo Emilio sbarcherà dalla r. nave *Italia* venendo sostituito dall'ufficiale macchinista Berini Cesare.

— Il *Garigliano* è giunto a Napoli — il *Calatafimi* è partito da Napoli è giunto a Pozzuoli — la *Chioggia* è giunta a Portoferraio.

Il Galileo ritornato ieri all'una da Taranto dove trasportò il corpo musicale di marina che imbarca sulla *Sardegna*, si ormeggiò alle solite *boe* di fronte a S. Biagio.

Sbarcato che avrà il personale, il *Galileo* passerà in riserva, assumendo il servizio di nave ammiraglia del dipartimento.

Stato civile — Bollettino del giorno 14 febbraio: Nascite: Maschi 9 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 17.

Matrimonii: Nessuno.

Decessi: Zanardini Colombina Adelaide, di anni 86, vedova, r. pensionata, di Venezia — Navaro Polacco Grazia 80, vedova, casalinga, id. — Sarti De Luca Cecilia 74, coni., ricoverata, di Belluno — Lionello Cecilia 65, nubile, già casalinga, di Venezia — Barbaro Muzzoldi nob. Angela 54, coni., poss., id. — Caltani Callegher Caterina 44, coni., casal., id. — Nicolai Giuseppe 86, vedovo, pens. ferr., id. — Fiappola Girolamo 74, vedovo, poss., id — Zocco Francesco 71, coniug., rimessaio, id. — Catasso Pietro 63, coni., infermiere, id. — Mocellin Gio. Maria, 53, coni., industriante, di Mestre — Cipolato Angelo 48, celibe, caffettiere, di Venezia — Alfiero Nazzareno 43, celibe, facchino, di Chioggia — Martini Giuseppe 23, celibe, soldato 25.o fanteria, di Villa Pasquale — Sabbà Giacomo, 5, di Venezia.

Più 14 bambini al di sotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Macchie di liquori, frutta, tabacco, erbe.* — Le macchie di cedro, sugo di lamponi, fragole, ciliege e marasche, sulle stoffe non tinte, spariscono mediante la lavatura con acqua e sapone; ma sulle stoffe tinte bisogna, per distruggerlo, mescolare in un bicchier d'acqua 10 o 12 goccie di acido solforico (vetriolo), imbevere la macchia con quest'acqua, poi lavarla nell'acqua pura.

Per finire — Ma è vero papà, che ti hanno fatto deputato?

— Sì, caro.

— Che piacere! Vi saranno i soldati al tuo funerale!

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Dubita il *primo*, è l'*altro* negativo,
Sul *tutto* di Cioè talor dormivo.
Spiegazione della sciarada d'ieri: CON-TE

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Stasera spettacolo in onore della signora Ida Gabler, la gentile artista, che è stata bello ornamento di queste rappresentazioni carnevalesche. Si ripeterà il *Ballo in maschera*, opera nella quale la Gabler, interpretando la drammatica parte d'Amelia, dà prova del suo talento e del suo sentire. Dopo il second'atto, ella canterà l'*Ave Maria* di Gounod. Augurii alla signora Gabler.

Goldoni — Stasera la Compagnia Zoppetti Colonnello ripete il brillante e piccante *Catenaccio*.

— Dopo la commedia, veglione mascherato.

— Domani alle 2 1[2 recita dell'*Albergo del libero scambio*.

Malibran — Basta annunciare che lo spettacolo di stasera si dà in onore della bella e brava signora Amelia Soares — la prima donna brillante della Compagnia Gargano, la beniamina del pubblico. E questo accorrerà stasera in folla a farle feste anche con più entusiasmo del solito.

Programma: *Miss Helyett*, la bella opera comica di Aubran — e in un intermezzo canzonette veneziane cantate dalla seratante. Augurii.

— In quaresima darà spettacolo al *Malibran* il Circo equestre Guillaume.

Minerva — Le marionette del Picchi Cerutti ripeteranno stasera *Il Bugiardo* — e domani il dramma *Bianca e Fernando*. Lo spettacolo finirà col ballo *Lo spirito folletto*. Bambini, approfittate di questi ultimi spettacoli carnovaleschi.

Teatri di Rovigo — Ieri sera la Compagnia Scognamiglio diede la prima rappresentazione dei *Moschettieri al Convento*. Il pubblico era accorso abbastanza numeroso e gli artisti furono oggetto di vivi applausi.

Egregiamente l'orchestra diretta dal bravo maestro Sassone che lascia lunedì la direzione della musica di operette per tornare a dirigere, e certo con successo, l'opera seria.

Congratulazioni ed augurii.

« Zanetto » di Mascagni — Scrivono da Pesaro al *Don Chisciotte*:

« Qui già si aspetta con grande desiderio la rappresentazione del *Zanetto* per il primo marzo, feste rossiniane.

Il maestro ha detto che l'opera essendo sua solamente e non di un editore, la dà qui per la prima volta, e la dirigerà lui, a modo suo, e con tutta la perfezione possibile.

Il Liceo Rossini dispone di 40 mila lire per le spese degli artisti e verrà data, col *Zanetto*, anche la messa di Rossini.

Avremo dunque uno spettacolo magnifico, eccezionale, con grande concorso di forestieri. »

Così Mascagni, per celebrare Rossini, avrà celebrato anche sè medesimo!

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina dalle ore 3 alle 5 pom.:

1. Marcia *Boccaccio*, Carlini — 2. Sinfonia *Tancredi*, Rossini — 3. Duetto *Don Carlos*, Verdi — 4. Ballabili *Amleto*, Thomas — 5. Congiura *Gli Ugonotti*, Meyerbeer — 6. Polka *Peppina*, Pallavicini.

Spettacoli d'oggi

(inserzioni a pagamento)

Rossini — 8 1[2 - *Un ballo in Maschera.*
Goldoni — 8 1[2 - *Il Catenaccio*
Malibran — 8 1[2 - Ser. sig. Soares, *Miss Helyett*
Minerva - 7 1[2 - Ballo *Spirito folletto* - *Il bugiardo*
Ridotto — Grandiosa festa dei fiori con premi.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 14 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,33	64,38	65,03
Termometro centig. al Nord	3.8	4.0	8 5
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	86	74	71
Direzione del vento	NNE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 11.3 - min. di oggi: 0 3

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo sereno con qualche nebbia; brinate.

Ad un partente per l'Africa

Ci telegrafano da Mestre, 14 febbraio, sera:

(R.) Le autorità e alcuni amici questa sera si riunirono per una cordiale manifestazione di simpatia al capitano Boscolo, partente per l'Africa. Brindossi alla desiderata vittoria dei nostri soldati.

La "Gazzetta „ a Padova

Padova, 14 febbraio — *Furto* — Ignoti ladri hanno potuto svaligiare completamente l'ufficio postale di Carmignano sul Brenta. Il bottino migliore fu quello dei francobolli: cinquecento lire!

Un battesimo — Paolo Braga — abitante agli Ognissanti — divenuto padre di un bel maschiotto volle battezzarlo col nome di *Galliano*. In contrada la notizia produsse diggià lieta impressione.

Fatto grave — Ad Ospedaletto di Este è avvenuto, stanotte, un grave fatto di sangue. Luigi Cortelazzo, sessantenne, rincasando ubbriaco, ferì gravemente, con una coltellata al petto, il proprio fratello Antonio.... scambiandolo per un ladro!! Codesta — almeno — è la giustificazione addotta dal feritore al momento del suo arresto. L'autorità indaga.

Tentato suicidio — Stamane, presso la Porta Vecchia di Santa Croce, certo Zella Pietro mediatore, di anni 72, tentò di suicidarsi gettandosi a fiume. Accorsi certi Tognon Silvio ed i fratelli Andrea e Giuseppe Rampazzo riuscirono a trarlo in salvo. Trasportato all'Ospedale lo Zella riuscì, poco dopo, a scappare e venne ripreso e riaccompagnato in barella allo Spedale a riconquistare completamente la salute e la tranquillità.

Il movente del suicidio è ignoto.

Carnovale! — Stamane gli studenti dell'Istituto tecnico, dopo aver alquanto rumoreggiato..... decisero di fare vacanza. La decisione venne presa, dopo il lavoro di propaganda, a grande maggioranza e con enorme entusiasmo.

Il veglione di beneficenza al *Verdi* riuscì, stanotte, brillantissimo. Tranne parecchi palchi al secondo ordine, il resto tutto occupato. Pubblico elegante e maschere idem; danze.... e cene benissimo animate.

I premi alle maschere migliori ed ai palchi più ricchi e meglio addobbati furono assegnati — nel complesso — con giusto criterio. Il solo *Club diciassette* rifiutò, ad una voce, il secondo premio. E mi pare che quei bravi giovanotti — così bene capitanati dal p. v. dott. Calzoni — non avessero tutto il torto: dalla loro barcaccia il getto dei confetti e delle stelle filanti si mantenne, durante la festa, sempre brillantissimo.

L'incasso deve essere stato confortante.

Le cause della crisi a Vicenza
Quale sarà la conclusione

Ci scrivono da Vicenza:

Ecco come fu la vera questione che fa sprecare tanto inchiostro al tonante *G d M* dell'*Adriatico*. Tinta di rosso spiccato giaceva da tempo sul tavolo della nostra Giunta la domanda di dare il nome di *XX Settembre* alla piazzetta degli Angeli ed alla vicina contrada. La domanda fu tenuta per un pezzo sotto il sasso; ma avvicinandosi gli ultimi di carnovale, ai promotori, soliti a far baldoria nella piazzetta stessa, venne maggior fretta di ottenere il nuovo battesimo e sollecitarono la Giunta. Questa cedette; tanto più che tre bravi assessori aveano firmata la istanza; e convocò per lunedì scorso 10 corr. il Consiglio, quando, palesemente promossa dai clericali, fu presentata, pure in Consiglio altra proposta di dare invece ai luoghi stessi il nome di *XX Maggio* in ricordo di un fatto d'armi del 48 vittorioso per la nostra città.

Con l'arrivo della seconda proposta la Giunta non cambiò di parere, e si presentò al Consiglio appoggiando la prima.

La discussione fu abbastanza interessante e vivace, però non troppo, non avendo in modo alcuno il Sindaco marcata, come si dice, sulle sue idee la questione di fiducia, e così la votazione seguì più libera da preoccupazioni.

Essa si pronunciò sulle conclusioni del cons. comm. Clementi.

Questi, pur dichiarando di avere sempre votate le proposte di commemorazione dell'unione d'Italia con Roma sua *naturale* e *necessaria* capitale, dichiarandosi però contrario a manifestazioni inopportune, superflue ed eccessive che inacerbissero e perpetuassero i dissensi sorti per tale causa, si pronunciò contrario al *XX Settembre* e contrario del pari al *XX Maggio* che gli appariva come un contro altare suggerito da idea poco felice e meschina.

La sua conclusione fu dunque che si passasse su tutto all'ordine del giorno, ed essa fu accettata con 22 voti contro 18.

Col Clementi votarono i clericali, colla Giunta gli amici della prima domanda ed.... altri.

Parea che ogni cosa dovesse finir lì; tutt'al più con un po' di dolore degli iniziatori proponenti; in quella vece, *crisi municipale*. Sabato prossimo è convocato il Consiglio per sostituire la Giunta, ma non si dubita che i padri coscritti, in vista di molti meriti della Giunta stessa, non accetteranno le date dimissioni, ed essa non vorrà insistervi.

Bassano, 13 febbraio — **Per la banda** — Esprimiamo il desiderio che per l'anno venturo Municipio e presidente della Filarmonica si accordino in modo da stabilire che due dei concerti che la banda deve dare per conto del Comune avvengano in Carnovale, e precisamente al giovedì grasso e all'ultimo martedì. Trattandosi di una proposta che non aggraverebbe nè il bilancio del Comune, nè quello della Società, speriamo venga accettata. Per qualunque altra festa carnovalesca od autunnale resterebbe libera l'iniziativa privata e il sussidio di quanti dalle feste pubbliche traggono vantaggio considerevole.

— Per domenica è annunciata un'ascensione areostatica del capitano Quaglia, che tanto interesse destò a Vicenza.

— Al Sociale la Compagnia Palombi fa magri affari, causa l'apatia del pubblico. Al Donizetti invece il *Salvatorello*, eseguito sempre con maggior cura, attira numerosi i cittadini. Le richieste di biglietti è incessante.

Cavarzere, 13 febbraio — Il cav. Francesco Padovani, presidente del nostro Ospitale comunale, ha pubblicato un opuscolo, in cui, tornando sull'argomento da lui ancora trattato dei provvedimenti per combattere la pellagra, pone il quesito: Locande sanitarie o Pellagrosarii? E lo risolve sostenendo la quasi inutilità delle prime e la necessità invece dei secondi.

Ci sembra che le considerazioni che egli fa non corrispondano precisamente al quesito così com'è posto, considerazioni che hanno riguardo specialmente alle condizioni topografiche di Cavarzere. Noi, in tesi generale, non saremmo avversarii così quant'è lui delle locande sanitarie, e invece con lui siamo perfettamente d'accordo quando egli ne sostiene la quasi inutilità nel nostro paese.

Fra le linee, si comprende che egli dice: a Cavarzere ci vorrebbe un Pellagrosario — e si rivolge, per la sua attuazione, a chi ha l'obbligo legale e morale di provvedere.

Poichè adunque l'opuscolo ha lo scopo di essere una campana pei dormienti, poco monta che il titolo corrisponda con più o meno esattezza allo svolgimento. Auguriamo invece che i dormienti si destino per sottrarre tanta parte della popolazione ad una fine lagrimevole. E, in ogni modo, il cav. Padovani ha sempre diritto a una parola di elogio.

Conegliano, 13 febbraio — **Per la Croce Rossa** — Il Comitato per la sottoscrizione a favore della Croce Rossa italiana, ringraziando i militari del presidio, gli enti morali, i magistrati, i componenti le amministrazioni pubbliche e private, gli insegnanti e studenti, il clero ed i cittadini, che così generosamente risposero all'appello, dando prova, come sempre, di nobili ed elevati sentimenti, annuncia che le offerte ammontarono a lire 1254:34. dalle quali dedotte L. 34 — di spese rimasero L. 1220:34, che vennero spedite al presidente del Comitato centrale della Croce Rossa italiana a Roma per i feriti d'Africa.

Le liste degli oblatori ed i documenti relativi furono depositati al Municipio.

Conegliano, 14 febbraio — **Festa da ballo** — (*Arthos*) In una sala addobbata con raro buon gusto la distinta famiglia Marin diede ieri sera una riuscitissima festa da ballo. Erano invitate belle ed eleganti signorine; e le danze si protrassero animate fino oltre mezzanotte, al suono di un'orchestrina ben diretta.

La nota allegra era brillantemente sostenuta da *quela bona macia* che è il sig. Angelo Marin. Insomma si passò una simpatica serata nella quale la cordialità ben nota della famiglia Marin non venne mai meno.

Rovigo 14 febbraio — **Partenze per l'Africa** — Alle ore 4 30 pom. di ieri, partì per Padova un drappello di soldati, 90 tra caporali e soldati dell'88° fanteria, onde formare poi a Napoli il 30. battaglione d'Africa.

Sono pure partiti il capitano Bonfiglioli Natale ed il sottotenente Carloni Ermanno.

Ai bravi soldati i nostri auguri e il nostro saluto.

Concorso a premi — L'Associazione Agraria dell'alto Polesine ha deliberato un concorso a premi fra i contadini e braccianti obbligati dei Comuni e del distretto di Badia allo scopo di premiare i migliori fra essi ed incoraggiarli a far bene.

Da questo concorso sono però esclusi i bovai i quali trovano una rimunerazione al loro merito nell'Esposizione dei bovini che si fa dalla medesima Associazione, e nella quale si premiano i migliori bovai con danaro. I premi da aggiudicarsi sono cinque. Coloro che vogliono essere ammessi al detto concorso dovranno presentare la loro domanda all'ufficio dell'Associazione non più tardi del giorno 3 luglio p. v.; trascorso questo termine non saranno più accettate le domande.

Rosolina 14 febbraio — **Comitato di Beneficenza** — Ieri ebbe luogo la passeggiata di beneficenza annunciata, la quale, pel mancato intervento del corpo musicale con cui le pratiche durarono fino al mezzogiorno, riuscì un po' muta, un po' fredda, ma però molto rimunerativa, perchè o tre a moltissimi effetti di vestiario, il benemerito Comitato raccolse l'egregia somma di L. 230. Questo risultato è una eloquentissima risposta ai meschini attacchi di certa gente cui fa notte innanzi sera. Malgrado questi però e perchè il Comitato si sente sorretto dalla benevolenza di ogni ordine di cittadini, la benefica istituzione procede ritta per la sua via, e fa bene.

Dell'ottimo risultato vanno rese grazie alla cittadinanza intera e agli egregi giovani che fecero il possibile per renderlo cospicuo lavorando a tutt'uomo. E una speciale parola di ringraziamento va anche tributata all'egregio conte Brusomini Naccari, il quale con la solita sua cortesia volle fornire i buoi necessari al tiraggio del carro.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6,15	M. Padova	7,25
D. Torino (Parigi)	8,45	O. Verona	9,25
O. Milano	12,35	A. Torino (Parigi) 2,40	14,40
D. Torino (Parigi) 2,05	14,05	D. Torino Milano 6,45	18,45
M. Verona 6,05	18,05	O. Milano 9,04	21,04
A. Torino (Parigi) 11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23,45
D. Udine-Trieste Vienna	5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.43
O. Pontebba Vienna	5,20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8,25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55	T. Treviso (Tram)	11.30
D. Pontebba Vienna 2,20	14,20	D. Vienna Trieste 2,15	14.16
T. Treviso (Tram) 5,10	17,10	M. Trieste Udine 6 20	18.20
M. Ud.-Tries.-Vien. 6,15	18,15	T. Treviso (Tram) 7,2.	19.25
M. » » » 10,20	22,20	O. Trieste Udine 10,27	22.27
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud. 11,05	23.05
O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5,20
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,56
D. Firenze Roma 2,35	14,35	D. Roma Firenze 2.—	14.—
M. Firenze Roma 4,25	16,25	M. Bologna 5,20	17,20
D. Firenze Roma 10,45	22,45	A. Roma Firenze 10,40	22,40
O. Portogr. Casarsa	5,40	O. Casarsa Portogr.	8,50
O. Portogr. Casarsa	10,40	O. Casarsa Portogr.	2,40
O. Portogr. Casarsa 7,25	19,25	O. Casarsa Port. 10 10	22,15

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

GIUSEPPE NICOLAI

dell'età di anni ottantasei placidamente si spense la sera del 13 febbraio 1896.

I congiunti danno il mesto annunzio.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 febbraio a L. 109,50

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 10 al 17 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.—

Listini Borse

Venezia 14 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1895	91 50	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	91 50	— —
» » 4 1/2 0/0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	289 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	107 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	245 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filature di canape e lino di Montagnana L. 150	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 p. 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	—	—	—	—	2 1/2
Germania	134 85	135 35	—	—	4
Francia	109 50	109 65	—	—	2
Belgio	109 30	109 45	—	—	2 1/2
Londra	27 61	27 66	27 50	27 54	2
Svizzera	109 10	109 35	—	—	4
Austria	228 3/8	228 7/8	—	—	4 1/2
Banc. Austr.	228 4/8	228 7/8			

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 1/4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1/4

Roma 14

Rendita per fine	91 34
Banca generale	50
Azioni ferrovie Merid.	—.—
Azioni S. Acqua Pia	1240.—
Azioni S. immobiliare	36 —

Genova 14

Rendita ital. 5 0/0	91 55
Azioni Banca d'Italia	758 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	648 —
Ferrovie mediterran.	491 —
Navigazione generale	310 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	198 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	109 57
» sconto Londra	27 64
» Germania	135 —

Milano 14

Rendita ital. cont.	91 47
Rendita fine	91 52
Azioni Mediterranee	491 —
Banca Generale	50 —
Lanificio Rossi	1457 —
Cotonificio Cantoni	486 —
Navigaz. generale	310 —
Raffineria Zuccheri	197 —
Sovvenzioni	22 —
Società Veneta	22 —
Obbligaz. Meridion.	302 50
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	109 50
Londra a 3 mesi	27 52
Berlino a vista	135 10

Vienna 14

Rend. in arta	101 05
» in argento	101 —
in oro	121 95
» in corona	101 30
Az. della Banca	1006 —
» Stab. di cred.	386 25
Londra	120 90
Zecchini imp.	5 67
Napoleoni d'oro	9 59

Berlino

Azioni Credit.	240 50
Cambio Vienna	168 30
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	108 50
Rendita Italiana	82 5/8

Berlino 14

Mobiliare	— —
Austriache	241 25
Lombarde	43 40
Rendita Italiana	83 70

Parigi chiusura

	13	14
Rendita fr. 3%	101 10	— —
Id. 3 % perp.	103 05	102 95
Id. 4 1/2 fine	106 67	106 65
Id. Ital. 5 %	83 85	83 92
Camb. s. Lond.	25 22	25 20 1/2
Consol. ingl.	106 50	108 3/8
Obblig. Lomb.	257 30	258 —
Cambio Italia	8 3/4	8 1/4
Rend. turca	22 12	22 07
Banca Parigi	808 —	810 —
Tunis. nuove	500 50	501 —
Egiziane 6 %.	— —	— —
Rendita ung.	103 12	103 12
Rend. spag. est.	61 06	62 1/4
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	604 37	603 12
Cred. Fond.	675 —	671 —
Az. Suez	3298 —	3287 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	116 25	113 75
Ferr. mer.	592 —	592 —
Prest. russo	93 —	93 —
Id. portog.	25 1/4	25 1/4

Firenze 14

Rendita per fine	91 50 —
Cambio Londra	27 51 —
» Francia	109 60 —
Ferrovie merid.	647 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	737 50 —

Torino 14

Rendita contanti	91 50
Rendita fine	91 45
Azioni ferrovie medit.	491 —
Azioni ferrovie merid.	648 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	758 —
Banca di Torino	475 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridional.	— —
Banco sconto	59 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	20 —
Cambio vista s. Francia	109 50
Cam. 3 mesi s. Londra	27 63

Londra 13

Inglese	108 1/2
Italiano	82 7/8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 14 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,44 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75.15 — pel 10 maggio 75,15 - pel 10 agosto 75.58 pel futuro 75,45 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.02 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.29 - pel 10 maggio 70 29 pel 10 agosto 70.29 pel futuro 71.99

CEREALI - Nuova York 13 — Frumento rosso D. 0 82 1/8 - Granoturco D. 0.37 — Farina extrastate da 2.65 a 2.85 — Noie cereali Liverpool D. 2 1/4

COLONIALI - Nuova York 13 — Caffè mercato rialzo - Caffè Rio fair C. 13.1/8 — Caffè Rio good 12.65 — Zucchero mascabado N 12. 3 5/8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. — — - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 13 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, fermo — raffinati — idem — in pani, idem — cristallizzati idem

Rio Janeiro 12 - Entrate della settimana sacchi 22.000 — Deposito totale sacchi 210,000 - Sped. per gli Stati Uniti sacchi 82.000 - id. per Amburgo sacchi 2.000 — id. per Trieste sacchi 1.000 - id. per il resto d'Europa sacchi 6.000 — Vendita della settimana sacchi —.— - Prezzo dei Caffè Rio ord. first scellini 69. — Tendenza del mercato fermo — Cambio sopra Londra pence 9 1/16

Santos 12 - Entrate della settimana sacchi 26.000 Deposito totale 270.000 - sped. per Amburgo sacchi 24.000 — id. per Trieste sacchi 14,000 - id per il resto d'Europa sacchi 18 000 - Vendita della settimana sacchi 76.000 — Prezzo del Caffè buono ord. scell. 66-6 — Tendenza del mercato fermo — Spedizione Stati Uniti —.—

PETROLI - Filadelfia 13 - Petrolio Standard White C. 7,55 — **Nuova York** 13 - Petrolio Standard White C. 7,60.

COMMERCIO E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 14 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente febbraio 41.80 — Per marzo 41.90 — A 4 mesi da marzo 42.50 — A 4 mesi da mag. 43.10.

Spiriti — Mercato sos. — Pel corrente fr. 32.— — Per marzo 32.25 — Per marzo e aprile 32.50 A 4 mesi da maggio 32.—

Zuccheri — Al deposito. Mercato fermo — Rosso — disponibile 22.50 — Zucchero Raff. 93.50.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato sosten. — Disponibile 24.30 — Pel corrente 24.30 — A 4 mesi da marzo 25.50 A 4 mesi da ottobre 22.75.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 19.10 — per marzo 19.30 — A 4 mesi da marzo 19.60 — A 4 mesi da mag. 20.

Anversa 14 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponib. 16 1/2.

Brema 14 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.15.

Magdeburgo 14 — Zucchero barbabietole 12 30 — Mercato sost.

Marsiglia 14 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 21916 Vendite della giornata 1000.

Duro Sousse da f. 19.75 a 19.80.

SETE

Lione 13 — Transazioni seguite ; prezzi irreg.

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzini	B	9	B	17	B	26	Cg. 2184
Trame	»	2	»	23	»	25	» 1775
Greggie	»	21	»	44	»	65	» 4840
Pesate	»	2	»	105	»	107	» 5349
Totali	B	34	B	189	B	223	Cg. 14148

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr. L. 23.	Chilo 29.50
id.	Splendor	» 24.25	» 28.50
Russo	Adriatic	» 23.85	» 29.50

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66.29 - Splendor Cent. 69.40
Adriatic Cent. 68.20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio, N. 35 contiene: Regio decreto che riconvoca pel 5 marzo prossimo il Senato del Regno e la Camera dei deputati — R. decreto che erige in ente morale la società di patronato per i liberati dal carcere in Bergamo, ne approva lo Statuto organico e l'autorizza ad accettare un legato disposto in suo favore — Regio decreto che erige in ente morale la scuola agraria di Alberobello (Bari) e ne approva lo statuto organico — Regio decreto che autorizza la frazione Pesariis, del comune di Prato Carnico (Udine) alla separazione del suo patrimonio e spese dal resto del comune — Regio decreto riflettente l'applicazione della tassa di famiglia nel Comune di S. Croce sull'Arno (Firenze) — Avviso per smarrimento di ricevuta — Situazione al 31 dicembre 1895 dei Debiti pubblici dello Stato — Elenco degli attestati di privativa industriale, di prolungamento, completivi, d'importazione e riduzione, rilasciati nel mese di dicembre 1895 — Trasferimento di privativa industriale.

Movimento del Porto

Partiti il 12 per Fiume brig. ital. « Maria G. » cap. Papele con merci

Arrivati il 13 da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Mocalle con merci diverse ai Lloyd aust. ug.

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Pinto Antonio, vendita vino, Dorsoduro, [illegible] — Marinetti Giuseppe, vendita vino, S. Polo, 1762.

Volture

Da Lucerna Francesco a Russo Luigi, trattoria, S. Marco, 449-51-52 — da Dal Turco Antonia a Montan, Giuseppe, vendita liquori, S. Marco, 5417.

Aste

Il 12 marzo presso il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Montini Federico, dell'aratorio arborato vitato in colle distinto nella mappa del Comune censuario di Brognolico coi num. 1038-1004 b sul dato di lire 100. (F. P. N. 63 di Verona).

Nomina di curatore

Il Tribunale di Verona nel fallimento di Strapparava Ferruccio, ha nominato curatore definitivo l'avv. Alessio Alberti. (F. P. N. 63 di Verona).

Omologazione di concordato

Il Tribunale di Verona ha omologato il concordato conchiuso tra il fallito Bertaglio Lodovico ed i suoi creditori al 20 0/0 pagamento dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione. (F. P. N. 63 di Verona).

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola, minimo c. 50

Diversi

Makalè — Amba Alagi — Fotografia degli Eroi di Toselli, Galliano, formato gabinetto, anche Baratieri. Feltor. Contro cartolina vaglia L. 4,50 ciascuno. Cerase, Via Quercia, 41, Napoli.

M. — Ho ricevuto prima e seconda, grazie; tuoi caratteri mi sono di grande conforto al mio cuore. Rammentati quelle lagrime versate sopra il tuo innocente seno e ti siano caparra del mio eterno amore. Cosa è la vita senza amore? Guai se mi dovesse mancare. Ciao M., ti bacio ardentemente col pensiero di vederti presto.

Undie.

Cercasi cassa forte d'occasione possibilmente tipo Wertheim. Indirizzare offerte al Sig. Masini Ugo, Fondamenta Cannaregio, 1295

Poesia — (Venerdì) — Nell'ebbrezza delle tue carezze, sotto il fascino divino dei tuoi baci, ti benedico, e anche lontano le labbra ripetono il tuo dolce, caro nome, il pensiero di te mi protegge! Ti amo, mio dolce tesoro, adesso e per tutta la vita!

Amalia — Nella immensa solitudine del mare fantastico dolcemente pensandovi e sempre più amandovi. Quanta dolcezza in quel nostro primo ed ultimo vederci! Come ardentemente desidero i vostri baci! Pregovi studiare chiesa Santi Apostoli. Scrivetemi se mi volete bene. Vi bacio sulla bocca adorata.

Case e stanze d'affittare

Camera ammobigliata posizione centrale affittasi. Scrivere E Brallo posta Venezia.

Anno CLIV — 1896. Domenica 16 Febbraio N. 47

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IN AFRICA — I NOSTRI AVANZANO — PACE SFUMATA

Il maggiore Salsa dal Negus

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio, sera:

Si ha da **Massaua** 15 (*Ufficiale*)

Autorizzato dal Consiglio dei ministri, il generale Baratieri aderendo alla domanda di Menelik, mandò il maggiore Salsa al campo nemico. Il maggiore Salsa fu ricevuto con tutti gli onori. Vide il Negus che pose per condizioni di pace l'abbandono dei nuovi territorii occupati e una radicale modificazione del trattato di Uccialli.

Baratieri avutane comunicazione dal maggiore Salsa, rispose a Menelik che il Governo italiano aveva consentito di trattare la pace nella fiducia che si sarebbe potuto far cosa giusta ed utile per noi e per Menelik, ma che le sue proposte non potevano accettarsi nè prendersi come base di discussione, e che ognuno restava libero delle sue azioni.

Lo spostamento del nemico

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio, sera:

Colle Tzala 15 (*Ufficiale*):

La mattina del 13 il nemico usci dai suoi accampamenti, facendo mostra di attaccare. Menelik ed i capi avevano le insegne di battaglia. Più tardi però il nemico si ritirò dietro le alture e non si scorsero più che poche tende.

Ieri Baratieri fece fare a tre battaglioni bianchi, a due indigeni e ad una batteria a tiro rapido una ricognizione sul fronte delle posizioni nemiche. La cavalleria Galla sparò pochi colpi fuori tiro e si ritirò.

Frattanto gli scioani toglievano le ultime tende e si spostavano verso il sud in direzione di Adua.

Altri particolari sulla visita di Salsa

Gli scioani si ritirano dinanzi ai nostri

Al nemico giungono rinforzi

Macola telegrafa:

Massaua 15 — Il maggiore Salsa, accompagnato dal tenente Angherà, si è recato nel campo nemico dove i due ufficiali trovarono ras Makonnen malato.

L'indomani furono scortati presso il Negus e lo trovarono circondato da tutti i ras, compreso Alula. Il Negus porse la mano al maggiore Salsa il quale lo salutò in nome del Re Umberto.

Gli informatori annunziano che il nemico è concentrato alla nostra sinistra; forse l'azione è imminente.

L'abilità dimostrata dai nemici nella scelta delle fortificazioni e delle posizioni dinota la presenza nel loro campo di europei.

Stamane all'alba si è mosso il nostro campo. Vista una colonna nemica, Baratieri mandò la brigata Arimondi a sinistra e quella di De Bormida a destra; il nemico allora si ritirò. I bersaglieri e gli alpini mossero con grande sveltezza ed agilità ammirati dagli ascari.

Si spera che l'arrivo dei battaglioni dall'Asmara e da Adi-Ugri decidano il nemico ad attaccare.

Il maggiore Salsa potè sapere di un'altro grosso corpo nemico arrivato in rinforzo.

Come il Negus ha accolto il maggiore Salsa

Ancora del movimento degli eserciti

Forse il momento è decisivo

Ci telegrafano da Roma 15 febbraio, sera:

Il *Popolo Romano* in edizione speciale pubblica dispacci del suo corrispondente Del Valle. Dànno qualche particolare di fatti già noti. Dicono che il maggiore Salsa nel giungere al campo di Menelik, è stato ricevuto con onori eccezionali. Fu introdotto alla presenza del Negus, che gli diede il benvenuto e lo ha fatto sedere sopra un mucchio di cuscini damascati in mezzo ai quali si sentiva soffocare.

Dopo lo scambio dei saluti, il Salsa si ritirò nella seconda tenda apprestatagli a piccola distanza da quella del Negus.

Più tardi assistette al pranzo della Corte scioana. Il pranzo è stato sontuoso, inaffiato da copiose libazioni.

Il secondo giorno alla presenza di ras Makonnen, che perorava per la pace, il Negus fece conoscere al Salsa che la pace era semplicemente un atto *ad referendum*.

Subito dopo cogli stessi onori, ricevuti all'arrivo, il Salsa fu ricondotto agli avamposti.

Il Salsa racconta che ha scorto nella vallata, oltre le due prime linee scioane, un altro campo che giudicò contenere circa trentamila uomini.

***

Del Valle parla anche della ricognizione di cui l'odierno dispaccio ufficiale, ordinata da Baratieri. I battaglioni bianchi, accennati dal dispaccio, furono quelli dei bersaglieri della brigata De Bormida.

Del Valle dice che l'accenno a marciare dei pochi scioani era destinato a mascherare il movimento del grosso dell'esercito sopra Adua, che alcuni informatori dicono già occupata dal nemico.

Le truppe mantengono il contatto che pel momento si ritiene decisivo.

Baratieri accompagnato dai varii corrispondenti dei giornali, ha visitato i punti estremi delle nostre posizioni.

Gli informatori hanno segnalato una forte colonna nemica che dicono avanzarsi a sinistra, forse per operare sulle nostre linee di comunicazione.

E' stato provveduto per l'invio di alcune batterie e per le opportune manovre tattiche atte a fronteggiare la eventualità possibile di un attacco sebbene non probabile.

Altissimo è il morale di tutti; la salute è ottima.

Le nostre posizioni

Le trattative di pace

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio, sera:

Il *Fanfulla*, commentando l'occupazione del colle di Tzala, dove è il nostro quartier generale, dice che la disposizione delle nostre truppe è tale che il nemico potrebbe essere attaccato con vantaggio, qualora si arrischiasse di abbandonare definitivamente le posizioni che occupa.

L'*Opinione* dimostra che non potevamo essere più moderati nelle trattative con Menelik, domandando, in seguito a concorde parere del Consiglio dei Ministri, la rioccupazione dei territorii, da cui avevamo dovuto ritirarci e la riconferma del trattato di Uccialli. D'altra parte si deve riconoscere che non è strano che il Negus rifiuti. Ogni pratica per un possibile componimento pacifico è quindi troncata.

Gli scioani scarseggiano di viveri

Attacco o ritirata?

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio, sera:

L'*Agenzia Italiana* conferma che gli scioani hanno viveri per sei giorni al massimo. Essi dovrebbero decidersi o ad una energica offensiva o ad iniziare un movimento di ritirata. Di venire all'offensiva pare non abbiano intenzione. Baratieri dovrà profittare del caso per cogliere il nemico, mentre eseguirà il suo piano di ritirata.

Due altri colonnelli in Africa

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio, sera:

I colonnelli Clericetti e De Paolis vennero nominati comandanti di due reggimenti d'Africa.

Trentamila uomini della classe 1875 — In Marina

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio, sera:

Oggi si presentarono ai distretti della classe 1875 circa 30,000 uomini. Gli ufficiali, destinati a ricevere il contingente sono partiti pei rispettivi distretti.

Morin ha disposto che oltre all'arruolamento di 500 volontari da riportarsi in tutti i corpi, ve ne siano altri 100 da assegnarsi alle categorie dei cannonieri e dei marinai.

Partenze per l'Africa

Brescia 15, ore 2.10 p. — Stamane è partito per l'Africa un reparto di soldati, salutato dal generale, dagli ufficiali, dalle autorità e acclamato dalla folla.

Roma 15, ore 8 p. — Da Pisa e Palermo partirono reparti di truppe dirette in Africa, salutati dalle autorità e acclamati dalla folla.

Dalla parte di Cassala

Tre ascari massacrati dai Dervisci

Il *Faro Romagnolo* pubblica la seguente lettera da Cassala in data 18 gennaio di un ufficiale ad un amico:

Notizie da Suakim del comandante inglese ci assicuravano, parecchi giorni or sono, di un'avanzata di Osman Digma verso Gos-Regheb a poche ore da Cassala, con 1000 cavalli e 5000 tra fucili e lance. Notizie dal Cairo ci avvertivano che il Califfo di Cartum aveva mandati rinforzi nel Ghedaref, per unirsi agli abissini e tagliarci le comunicazioni con Cheren, e razziare (rubare, uccidere) le tribù nostre protette. Si parlava di 5000 uomini giunti al Ghedaref, i quali aggiunti alle forze stabili che colà vi presidiano, 10,000 uomini, farebbero una forza considerevole. Sono vere le notizie? Ai posteri l'ardua sentenza! I nostri informatori cominciano ad avere paura della loro pelle, perchè pagati sempre bene, ora hanno, come si suol dire, qualche cosa al sole, perciò notizie vaghe. I nostri ascari non li possiamo impiegare in quei servizii perchè siamo *pochi, pochi!* Attendiamo gli eventi con serenità d'animo e di spirito, ma senza farci illusioni.

Lontani dieci giorni circa dal cuore della colonia, dobbiamo fidarci solo delle nostre esigue forze e lavorare, lavorare, lavorare. Per noi, poco abbiamo a temere e saremo avvertiti in tempo per racchiuderci dentro al forte e difenderci. Abbiamo 4 cannoni da 7 da campagna e 2 da montagna, 4 mitragliere e 1500 fucili circa. Ma se arriveranno in molti e non giungono in tempo i soccorsi, l'*affare* non si combinerà bene per loro, ma nemmeno per noi.

Avremo però sempre da stare in guardia dalle sorprese dei *baggara*, arditissimi ed abili cavalieri, i più tenaci e fanatici seguaci del Mahdi. Partono dall'Atbara, fiume distante dal Gash, altro fiume che passa vicino a Cassala, circa 60 chilometri, traversano una regione deserta senza acqua, giungono vicino al forte e razziano. Non sempre riescono, sorpresi dai nostri ascari in appiattamento e sino dai piccoli posti, allora s'allontanano e ritornano ad El-Fascer o ad Osobri tranquilli come pesci, percorrendo circa 150 chilometri, senza bere e mangiare. Rompono le linee telegrafiche, uccidono tutte le persone che trovano isolate e rubano buoi, pecore e tutto ciò che trovano.

Sono bei tipi! Ci vorrebbe a noi uno squadrone di simile cavalleria. L'altro giorno, 80 circa si spinsero vicino al M. Mocram, distante dal forte 4 chilometri, vennero visti da un piccolo posto, appiattato sopra un monte. I nostri aprirono il fuoco ed ammazzarono 3 cavalli; degli uomini non si sa nulla, perchè sono abituati a portar via i loro morti. Nel ritirarsi però incontrarono una piccola pattuglia nostra di 3 ascari, l'attorniarono e ne fecero scempio. Furono trovati tutti e tre col capo reciso e colpiti da colpi di lancia in tutte le parti del corpo.

Non sono come gli abissini che curano i feriti, i dervisci non danno quartiere a nessuno. Abbiamo, come vedi, caro amico, dei generosi nemici. Spesso vengono da noi disertori e ci raccontano che nel campo mahdista c'è la dissoluzione, la miseria, sarà vero? Io ci credo poco, e ieri il nostro maggiore mandò tutti i disertori a Massaua a farli lavorare invece di arruolarli.

A proposito della nave francese carica d'armi

L'energia del Governo francese

In una corrispondenza al *Varo* di Savona da Massaua 27 gennaio, si legge questa parte interessante riguardante l'invio di armi per gli abissini, che è degna di essere rilevata perchè toglierebbe molto credito alle accuse susurrate contro il Governo della vicina repubblica:

La mattina del 7 corr. avemmo ordine dall'ammiraglio di salpare e di recarci nell'isola di Perim, con istruzioni riservate.

Stemmo parecchio tempo senza sapere il movente di questa crociera, tenuta in segreto, ma infine venni a capirne qualche cosa.

Il Governo era venuto a cognizione che a Marsiglia era stato caricato un vapore di armi e munizioni destinate all'Abissinia, e che tale vapore, il 1° gennaio, aveva già fatto rotta per il Mar Rosso. Avendo inutilmente mosso lagnanze al Governo francese, dispose perchè partissero immediatamente due navi da guerra per verificare la destinazione della nave sospetta.

Partimmo infatti alla volta di Perim, con istruzione di attendere ivi ordini che sarebbero a noi giunti appena segnalato il vapore nel canale di Suez.

Il compito nostro era quello di metterci in crociera, seguire la nave, assistere allo sbarco delle armi, assicurandoci della loro destinazione e riferire di tutto.

Il Governo francese aveva nel frattempo preso provvedimenti, in seguito ai quali il vapore, arrivato al golfo di Tagiura, dovette ritornarsene, non avendo ottenuta libera pratica dal governatore di Gibuti.

I PROTESTANTI

Colla nota a lapis *sequestrato* abbiamo ricevuto anche noi come la *Nazione* di Firenze, che vi fa su un pepato articolo, uno stampato edito a Milano, tipografia dell'*Italia del Popolo*, intitolato *Memorandum del partito repubblicano al paese*.

Non potendo eventualmente citarlo, non è neppur giusto discuterlo a fondo; e del resto non ne varrebbe la pena.

Secondo le firme, il partito repubblicano sarebbe così composto in Italia:

Gabriele Rosa presidente *in partibus*.

I deputati *in funzione* Zavattari, Taroni, Vendemini, Zabeo *(oh!)* ed A. Gaetani di Laurenzana.

La signora Giulietta Riccobelli vedova Guarnieri, Ferdinando Fontana, Dario Papa e altre 68 persone senza indicazione di domicilio: poi 1 a Torino, 1 a Codogno, 2 a Piadena, 1 ad Abbiategrasso, 6 a Como, 1 a Bologna, 1 a Lodi, 1 a Travagliato, 7 a Forlì, 5 a Cesena, 3 a Mercato Saraceno, 1 a Castiglione di Ravenna, 1 a San Pietro in Vincoli, 5 a Ravenna, 3 a Lugo, 3 a Faenza, 1 a Cervia, 1 a Sant'Arcangelo, 3 a Genova, 7 a Perugia, 2 a Foligno, 1 a Orvieto, 1 a Mortara, 1 a Sinigaglia, 5 a Varese, il Circolo democratico di Borgosesia, e il signor Bensa Prospero a Cannes in Francia, che forse rappresenta il legame coi repubblicani francesi.

Perugia dovrebbe essere, a quanto pare, la capitale, salvo la probabilità che molti di costoro siano federalisti o comunalisti.

Sempre pochi su una popolazione di 30 milioni.

Il *Memorandum* — combattuta l'impresa africana — viene a questa singolare conclusione:

« Tutto ciò è conseguenza logica ed inevitabile del sistema; conseguenza logica ed inevitabile dello spirito di militarismo che ne è inseparabile. Ben lo sanno i popoli cui preme la conservazione delle proprie libertà e il rispetto a quelle degli altri, che agli eserciti permanenti sostituiscono sistemi non meno efficaci per la difesa nazionale, ma meno rovinosi alle finanze e meno pericolosi per la libertà ».

L'ottimo Gabriele Rosa e i suoi seguaci dovrebbero mettere qualche punto sui loro *i*.

Soltanto la Svizzera e gli Stati Uniti non hanno esercito permanente: ora la Svizzera non è il caso che pensi a colonie soltanto perchè non si trova al mare: e agli Stati Uniti il non avere esercito stanziale non ha impedito di portare le armi contro le Pelli-Rosse, di occuparne i territorii e di distruggerne la razza.

In quanto poi alludono al sistema monarchico, ci dicano un po' se la Francia non è Repubblica, mentre si è preso la Tunisia, il Tonchino, il Mekong, il Madagascar, il Niger e il Congo.

Questo per la storia — quanto poi più specialmente all'Italia i signori repubblicani troveranno facilmente anche fra i monarchici italiani degli avversarii convinti della politica coloniale come fu intesa e come la si intende in Italia. E fra questi mettano pure anche noi.

Per la riapertura di Montecitorio

Convocazione della Maggioranza

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio, sera:

E' probabile che qualche giorno prima dell'apertura della Camera, l'onor. Crispi convochi la Maggioranza.

Il presidente Villa arriverà domani e conferirà con Crispi sull'ordine dei lavori parlamentari.

La segreteria della Camera ha scritto all'on. Tondi, presidente della Giunta delle elezioni, per sapere quando deve convocarla, essendovi ancora parecchie elezioni sospese.

La coltivazione del tabacco

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio, mattina:

La relazione del direttore generale delle privative al ministro delle finanze sul progetto di coltivazione del tabacco per le manifatture dello Stato nell'anno 1896, rileva come le concretate proposte s'ispirino tutte al programma di espansione e di miglioramento della produzione indigena dei tabacchi. Da tali proposte, tradotte in atto, trarranno beneficio il pubblico Erario e l'agricoltura nazionale; esse costituiranno un notevole passo innanzi sopra tale via.

La relazione prosegue constatando che il biennio trascorso, dacchè venne per così dire consolidato l'indirizzo nuovo impresso alla coltivazione indigena del tabacco, bastò a conseguire progressi così notevoli e palpabili da garantire più larghi e più fruttuosi successi per l'avvenire, pur che duri lena e perseveranza nel difficile compito; progressi nella qualità della produzione nazionale, che a tecnici ed esperti comincia ad apparire altra e tutt'affatto diversa cosa da quel che era una volta, e nella ricostituzione delle scorte, che apparve negli anni decorsi e fu l'ostacolo maggiore a quell'evoluzione di impieghi che avrebbero consentito anche i vecchi prodotti.

La Relazione si compiace poi di rilevare che il problema della buona produzione dei tabacchi di tipo Levante è risolto in Italia, se non lo guastano i fraudolenti artifici di produttori nemici di sè medesimi.

Il Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio, sera:

Il Bollettino militare sarà pubblicato martedì. La causa del ritardo proviene dalla controversia sorta colla Corte dei Conti per la registrazione dei decreti relativi alla promozione di tre tenenti.

Il Ministero della Guerra però diede schiarimenti che pare abbiano rimosso ogni difficoltà; quindi i decreti saranno registrati.

In fascio

Ricevimento reale — Afan de Rivera — Roma porto di mare — Onorificenza papale — Economo condannato — Per la ferrovia del Sempione — Niente più febbre gialla.

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio, sera:

Il Re ha ricevuto oggi il senatore Taverna.

— Il generale Afan de Rivera ha fatto la consegna dell'ufficio ed è partito per Napoli.

— Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha approvato il progetto per rendere Roma porto di mare.

— Il Papa ha impartito molte onorificenze ai consoli francesi d'Armenia per quanto fecero durante i torbidi passati.

— Fabbri economo al Ministero dell'Agricoltura e che l'anno scorso sparì lasciando un vuoto di cassa di 12000 lire, venne condannato in contumacia a cinque anni di reclusione.

— Il ministro Boselli ha conferito coi delegati della Svizzera per un concordato sia per la parte finanziaria, sia per la parte daziaria circa la ferrovia del Sempione.

— Dalle ultime notizie avute da Rio Janeiro, nessun nuovo caso di febbre gialla sarebbe avvenuto. Gli ammalati migliorano tutti; il comandante Olivari è quasi guarito.

LE LETTERE DELL'ON. MACOLA e quelle di Candeo

In parte degli articoli comparsi sui giornali italiani intorno alle lettere dell'on. Macola nostro direttore e del cav. Candeo si è fatta una strana confusione fra ciò che scrisse l'uno e ciò che scrisse l'altro. Uno dei pochi giornali che hanno visto giustamente nelle lettere del Candeo e del Macola, è stato la *Patria* di Torino, la quale ha scritto così:

Noi crediamo che qui si faccia un po' di confusione fra quanto ha riferito il Candeo e quanto ha scritto il Macola. E' vero che in molti punti le cose dette da quest'ultimo coincidono con quelle riferite da Candeo; ma questi fece quel che si dice la relazione di un colloquio di concetti e parole altrui; Macola invece fece una esposizione di cose, che egli avrebbe accertate con la propria osservazione, all'infuori di qualsiasi influenza o dettame particolare.

Aggiungasi poi che nella lettera dell'on. Macola, da noi riassunta, non riusciamo a vedere quella difesa di Baratieri che altri vi ha riscontrata. Anzi! c'è anche per lui la sua parte di responsabilità, che non è poca, al dire dello scrittore. In ogni modo sarebbe bene non insistere troppo su queste contese e su questi conflitti, se conflitti vi sono. A suo tempo si vedrà.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'interpellanza Monis

Dopo il caso Arton

Parigi 15, ore 5.20 p. — Oggi vi è stato Consiglio di ministri sotto la presidenza di Faure. Si è deciso di accettare oggi in Senato la discussione sulla nuova interpellanza Monis per l'affare delle ferrovie del Sud.

Si è firmata ieri tra la Francia e l'Inghilterra la Convenzione che modifica la procedura per l'estradizione fra i due Stati in modo da permettere di far interrogare in Inghilterra al loro domicilio le persone per le quali si è chiesta l'estradizione, qualora fossero ammalate.

Parigi 15, ore 6 p. — I gruppi repubblicani del Senato, riunitisi prima della seduta, deliberarono di presentare come conclusione dell'interpellanza del senatore Monis sulla sostituzione del giudice istruttore nel processo delle ferrovie un ordine del giorno di biasimo contro il guardasigilli Ricard.

***(Senato)* — Grande affluenza. Sono presenti tutti i ministri.**

Monis svolge l'interpellanza circa la sostituzione di Rempler primo giudice incaricato dell'istruttoria delle ferrovie del Sud. Sostiene che Rempler fu sostituito soltanto perchè voleva rimanere nella legalità. Dice di possedere una lettera del Rempler, diretta al procuratore della Repubblica, provante la sua affermazione e intima a Ricard di spiegarsi senza ricorrere a sotterfugi.

Ricard replica dichiarando che i fatti allegati da Monis non furono provati. Afferma che Rempler non formulò alcuna protesta allorquando venne sostituito. L'istruttoria allora non era affatto terminata. Dice di possedere oggi la lettera di Rempler che non prova menomamente che si volesse introdurre la politica nella amministrazione della giustizia *(Alcuni applausi)*.

Bourgeois chiede che il Senato non faccia atto politico, in questione riguardante l'amministrazione della giustizia.

Beranger presenta un ordine del giorno confermante quello approvato dal Senato martedì scorso. L'ordine del giorno di Beranger è approvato con voti 139 contro 70 e la seduta è tolta.

I ministri dopo la seduta si riunirono presso Bourgeois, ma si assicura che non si dimetteranno.

La resa di Zeitun

Costantinopoli 15, ore 3 p. — L'esecuzione delle condizioni per la resa di Zeitun e il rimpatrio di dodicimila rifugiati è cominciata. Il servizio di vettovagliamento è fatto con difficoltà. Il colonnello Mahmoud, figlio di Ghazi Monktar pascià, fu posto in libertà dopo un interrogatorio, in cui ha provato la sua innocenza.

Nuova legge elettorale in Austria

Vienna 15, ore 5 p. — *(Camera dei deputati)* — *Badeni* presenta due progetti per la riforma elettorale. Il primo modifica la legge fondamentale sul Reichsrath, il secondo riguarda il diritto elettorale. Il primo progetto stabilisce che la Camera dei deputati si comporrà, oltre ai 353 deputati attuali, di settantadue nuovi eletti da una nuova classe di elettori. Il secondo progetto stabilisce che avranno diritto di appartenere a questa classe tutti i cittadini aventi raggiunto i ventiquattr'anni, domiciliati almeno da sei mesi nel rispettivo distretto elettorale. Ne sono esclusi i domestici. Hanno pure diritto di appartenervi anche coloro che esercitano il diritto elettorale in una delle classi elettorali attuali. Le elezioni della nuova classe si faranno a parte direttamente. La Boemia avrà diciotto nuovi mandati, la Galizia quindici, la Bassa Austria nove, al Moravia sette, la Stiria quattro, l'Alta Austria, tre, il Tirolo tre, la Dalmazia, la Bucovina, la Slesia ciascuna due, il Salsburghese, la Carniola, la Carinzia, il Voralberg, l'Istria, Gorizia, Gradisca, Trieste ciascuna una.

Badeni dichiara che la riforma elettorale è presentata non per dare soddisfazione agli agitatori radicali, ma perchè è necessario eliminare dalla vita parlamentare in Austria tutto ciò che svia l'attenzione generale dagli affari politici ed economici. Dice che egli professa il principio che ogni riforma politica o sociale debba unire armonicamente il passato storico colle necessità presenti. Ora l'Austria mantenne sempre riguardo al diritto elettorale due principi, cioè la rappresentanza degli interessi e quella dell'individualità di ogni provincia. Questi due principii sono pure mantenuti nell'attuale riforma. Il governo non vuole che il suffragio universale sia la base del diritto elettorale. Esso domanda che si riconosca anche il diritto elettorale motivato con speciali qualità economiche e di coltura in certe classi di cittadini. Il governo riguarda le disposizioni dei due progetti per la riforma elettorale come un tutto armonico e la Camera deve deliberare senza partito preso e senza dottrinarismo. *(Vivi applausi)*.

Particolari della conversione di Boris

Sofia 15, ore 7 a. — In città ieri regnò un indescrivibile entusiasmo. Folla enorme stazionò tutta la giornata sulle vie, acclamando a Ferdinando, a Boris e agli ospiti. Il principe visitò nel pomeriggio i rappresentanti ufficiali che assistevano alla conversione di Boris. Ieri sera fuvvi pranzo di gala a palazzo. Vi assistettero anche i suddetti rappresentanti. Alle dieci ebbe luogo un grande ricevimento e una fiaccolata che riuscì splendida. La città era riccamente decorata, e ieri sera illuminata.

Durante la cerimonia della cresima, Tseharykow ebbe uno svenimento e venne ricondotto a palazzo da un aiutante di campo del Principe.

Sofia 15 ore 1.35 p. — Un grande pranzo ebbe luogo iersera in onore degli inviati straordinari e dei diplomatici venuti per la cerimonia della conversione. Ferdinando brindò al Sultano, ringraziandolo dell'invio di una speciale delegazione. Kara-Theodory bevve alla salute del principe, questi brindò poscia a voce vibrata allo Zar, che colla accettazione di esser padrino della cresima di Boris, formò un vincolo indissolubile fra la nazione russa e la bulgara. Grande entusiasmo; si udirono *urrà* prolungati al suono dell'inno russo. Golenisceff brindò a Boris. Assistevano al pranzo l'esarca e i consoli, i generali di Francia, Serbia e Grecia accreditati per la cerimonia.

Pietroburgo 15, ore 3.10 p. — Le *Novoje Vremia*, commentando le feste di ieri a Sofia, dicono che il riconoscimento di Ferdinando sembra imminente, poichè manca soltanto l'assenso dell'Inghilterra. Tutto il resto dipenderà da Ferdinando e dai suoi consiglieri. Le *Novoje Vremia* sono fermamente convinte che nulla si farà da parte del governo russo che permetta di credere che esso voglia nulla di più della influenza leale della Russia, meritata coi suoi grandi sacrifizii.

Il *Novosti* dice essere possibile che la conversione di Ferdinando all'ortodossia sia pienamente giustificata, dacchè la Santa Sede assunse un'attitudine ostile di fronte a lui.

Il *Petesburg Shija Wiedomosti* dice che bisogna stare in guardia perchè quanto la storia fece maturare a vantaggio della Russia non cada come eredità in mano di altre potenze.

Sempre insorti battuti

Madrid 15, ore 2 p. — Si ha da Avana 14: Il generale Cornell sconfisse gli insorti comandati da Maceo presso la fattoria chiamata *Nueva Empresa*, sloggiandoli. Gli insorti ebbero 24 morti. Il generale Cornell riportò una leggera contusione.

Il colonnello Lopeza-mor sconfisse una banda di insorti, che era la guardia di residenza della giunta rivoluzionaria, infliggendole numerose perdite.

Avana 15, ore 7.20 p. — Il capo degli insorti Maceo, eludendo la sorveglianza delle truppe spagnuole, riuscì a raggiungere la banda di Gomez.

Il Transvaal e i Comuni

Londra 15, ore 8.10 a. — *(Comuni)* — *Haresut* rileva la differenza fra le dichiarazioni di Salisbury al banchetto delle Associazioni non conformiste e la dichiarazione fatta da Marschall il 13 al Reichstag. Salisbury dichiarò che il Transvaal diresse domanda d'appoggio alle Potenze estere, mentre Marshall lo smentì, per ciò che riguarda la Germania; l'oratore ne domanda le ragioni.

Balfour, rispondendogli, legge il telegramma dell'agente inglese a Pretoria provante che Krüger fece appello alla Germania e alla Francia; conferma che la Germania voleva sbarcare a Delagoa. Nessuna inchiesta sulla *Chartered Company* si farà avanti il processo contro Jameson. Tutte le popolazioni europee nel sud d'Africa approvano l'intervento inglese nella questione degli *uitlanders*. Balfour spera

che, Krüger recandosi in Inghilterra, il problema sarà facilmente risolto.

Labouchère ritira il suo emendamento.

L'emendamento Labouchere è ritirato. Esso chiedeva un'inchiesta parlamentare sulla *Chartered Company*.

Capetown 15, ore 8 a. — La stampa della colonia del Capo e del Natal esprime malcontento pel dispaccio di Krüger riguardo al suo viaggio in Inghilterra. Il *Natal Advertiser* crede difficile di impedire le ostilità fra Inghilterra e Transwaal.

Scontro ferroviario

Bruxelles 15, ore 3.50 p. — Vi fu stamane uno scontro tra due treni alla stazione di Fleurus, causa la densa nebbia che impedì di vedere i segnali. Sonvi 28 feriti.

Nuove navi americane

Washington 15, ore 9.20 a. — La Camera dei rappresentanti respinse con voti 216 contro 91 il *bill* per la libera coniazione dell'argento. Il ministro della marina chiese i maggiori crediti possibili per le nuove costruzioni navali.

La rivoluzione in Corea
Ex ministri giustiziati

Johohama 15, ore 1.35 p. — Marinai francesi, inglesi e americani sono sbarcati a Seul. Il Re rimane nella legazione russa. Si è formato un nuovo gabinetto e si ordinò che parecchi ex ministri vengano giustiziati. Si tenne alla legazione russa una conferenza tra ministri esteri.

Altri particolari sull'arrivo di Arton a Calais

Eccovi altri particolari sull'arrivo di Arton a Calais:

Una folla straordinaria aspettava Arton. Numerosi i *reporters*. Arton era correttamente vestito. La folla fischia ed urla mentre lo si conduce nell'ufficio del commissariato speciale.

L'agente Sexton, secondo la formola ordinaria, consegna l'estradato alle autorità francesi.

La buona fortuna mi ha fatto incontrare l'avvocato Royere, il noto consigliere di Arton; esso mi disse: Arton, cinque giorni prima che lo arrestassero, voleva avvelenarsi. I figli ne lo dissuasero.

Arton giunse a Parigi assolutamente sfornito di denari. Egli è risoluto a tacere e a difendersi solamente dell'accusa di truffa.

Verrà interrogato a proposito delle accuse che si fanno a Dupas e a Souligoux.

Esposizione annuale 1896
nel Palazzo di Cristallo in Monaco

Il tempo utile per le iscrizioni all'Esposizione scade al 30 aprile, quello per le consegne è stato fissato dal 10 al 30 aprile. La durata dell'Esposizione va dal 1 giugno alla fine di ottobre. Sulle vendite vien prelevata, come finora, una provvisione del 10 0|0.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 15 — Il piroscafo *Solferino* è partito per Genova.

New York 15 — E' giunto il piroscafo *Normandia*.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La gran lotta elettorale di Torino
L'arresto di un parroco
Principi, duchi alla partenza delle truppe d'Africa

Torino 15, ore 5.10 p — (*Zuccaro*) Ferve già accanita la lotta elettorale per le imminenti elezioni amministrative e generali. E chi lavora senza riposo è il partito clericale capitanato dall'arcivescovo, il quale ha ordinato che nelle chiese si tengano solenni riunioni per la organizzazione della grande lotta, l'arcivescovo volendo ad ogni costo essere vittorioso nelle elezioni! Ed oggi la *Gazzetta del Popolo* attaccò vivamente l'arcivescovo dicendo che è doloroso vedere nei seminari la discordia nel partito cattolico, egli, un capo della Chiesa, che essendo l'arcivescovo dei cattolici senza distinzione dei partiti non dovrebbe schierarsi contro questo o quel partito che non abbia le sue opinioni invertendo egli le chiese in tanti *meetings*!

— Venne arrestato a Torino don Aimo, parroco di Rimella vicino a Varallo qui fuggito colla sua Perpetua dopo aver rubato tutte le cartelle di fondi della parrocchia. Oggi stesso venne tradotto a Varallo.

— Alla partenza delle truppe d'Africa ieri sera assistettero i duchi d'Aosta e il conte di Torino.

L'assassinio di un professore

Palermo 15, ore 2 p. — Ieri, a Castrogiovanni, in provincia di Caltanissetta, è stato trovato ucciso, sull'orlo di un burrone, il professore Michelangelo Vinacci, insegnante in quel Ginnasio. Aveva la faccia e il corpo rigati da molte ferite di rasoio; una di esse alla tempia dovette produrre la morte immediata.

Ignorasi il movente del feroce assassinio che si attribuisce a una misteriosa vendetta, perchè gli si rinvenne addosso il portafogli e l'orologio.

Il Municipio ordinò imponenti funerali.

Scoperta d'una grande quantità di ossa umane

A Genova ieri l'altro alcuni operai, nell'attendere ai lavori di scavo per l'impianto dell'officina elettrica in Bisagno, e precisamente a capo dell'antica salita del Pavone, sopra via Canevari, scopersero, ad una profondità di parecchi metri, una certa quantità di ossa umane, benissimo conservate.

Ne venne subito dato avviso all'ufficio di pubblica sicurezza della sezione di Bisagno e a quello civico d'igiene, affinchè provvedessero alle constatazioni legali e alle pratiche necessarie.

Continuando gli scavi, fu possibile constatare che la quantità delle ossa colà seppellite non è indifferente, tanto da lasciar credere che trattisi di avanzi di qualche scaramuccia risalente all'epoca del blocco di Genova, nel 1800, oppure di qualche combattimento avvenuto ai tempi di Balilla.

Gli scavi continuano sotto la sorveglianza dell'autorità.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 16 febbraio: Quinquagesima
Lunedì 17 febbraio: Ss. Martiri Con.
Sole leva ore 7 m. 13: tram. 5 m. 37.

A PROPOSITO
del ballo della Croce Rossa
Il Palazzo Rezzonico
Un secolo fa

Una gentile dama veneziana, Faustina contessa Savorgnan, nel 1758 addì 16 gennaio legavasi in amore al N. H. Lodovico Rezzonico.

Il giovane sposo, poi cavaliere della stola d'oro, titolo che da lui divenne ereditario nella nobile famiglia, e successivamente procuratore di S. Marco, assaporò tutte le gioie della vita coniugale turbata solo nei primi mesi dalla morte, successa il 29 luglio dello stesso anno, della veneranda ava sua, la patrizia Vittoria Barbarigo Rezzonico, orgogliosa di avere nella sua maternità dato alla Chiesa un Pontefice nella persona di suo figlio, Clemente XIII.

Che se ad una mente appassionata della vita intima del passato nostro, fosse concesso di poter ricostruire ciò che fuggì, non saprei di certo qual godimento intellettuale e morale più sublime potrebbe sostituirlo.

Da un'antica fondamenta a S. Barnaba si accederebbe al palazzo, disegnato dal Longhena, appartenente alla famiglia Bon; nel 1752 si godrebbe la rifabbrica condotta dal Massari con l'aggiunta di un terzo piano, e addì 5 agosto dello stesso anno si udrebbe diffusa per l'intera città la disgrazia toccata all'architetto Giuseppe Pedolo, che, in quella ricostruzione, colpito da un macigno morì il giorno dopo.

Questo palazzo sin d'allora dai Bon era passato ai Rezzonico.

* * *

Qualche lustro più innanzi, un nobile severo nell'aspetto, e dai modi sempre veneziani, preoccupato nelle cose di Governo e negli affari propri, si aggirava nei due ammezzati di quel palazzo; l'uno, coperto di raso fiorato, e decorato dalle figure di S. Pietro, S. Paolo, lavorate a mosaico e da un terzo quadro con l'esaltazione della croce; l'altro con caminetto, quattro quadri incassati negli stucchi, ed altri laterali con battaglie del Parmigiano ed altre ancora.

Quel nobilomo era precisamente il cav. e proc. Lodovico Rezzonico.

Nel salire poi al piano nobile, di fronte alla porta d'ingresso, fiancheggiata da due grandi statue con mappamondi sopra la testa, opere di Alessandro Vittoria, ti si presentavano due statuine, Ercole e Nettuno; sopra le cinque porte, mezze figure annicchiate in ovali di pietra; quattro puttini su piedistallo, posti sopra altrettanti tavolini in marmo; quattro gran quadri incassati negli stucchi, lavoro di Luca Giordano che concorrevavano al completamento dell'artistica sala.

Nelle stanze si ammiravano in una, arazzi, lavorati a Roma, rappresentanti, Gesù, la Madonna, ed un *Ecce Homo*; in altra, due quadretti dell'Amigoni sopra due mensole con lo specchio ed un quadro ovale con S. Rosa da Viterbo.

Nel tinello d'estate, dipinti, rappresentanti la chiesa di Castel Gandolfo, un pranzo dato da Clemente XIII, due nobili figure, una del procurator Lodovico, e l'altra del padre suo, Aurelio, già defunto; e due ricchi vasi di porfido sopra piedistallo in legno davano eleganza a quell'ambiente.

Nè mancava la piccola cappella, per udir la messa, con un quadro fatto venir da Roma.

Nella stanza da letto di quei nobili sposi, oltre all'ornamento di due artistici vasi d'alabastro bianco, si vedevano le vecchie pilette, per l'acqua benedetta, in metallo dorato, ed un *Ecce Homo* da una parte e la Madonna dall'altra.

Alla porta d'ingresso del secondo piano, due puttini si presentavano lateralmente, di fronte una statua grande; quadri d'autor fiammingo rappresentanti fiere, figure, animali; altri, la consacrazione dell'eminentissimo Rezzonico Vescovo di Padova, un S. Bastiano, la Regina Ester.

Nella prima stanza sopra canale richiamava l'attenzione il ritratto di S. E. Gio. Batt. Rezzonico, una prospettiva, ed una tempesta in mare; in una seconda ritratti e paesaggi; in una terza il ritratto di S. S. Clemente XIII; nella quarta quello di Innocenzo XI e di Clemente XII.

Anche in questo appartamento, una piccola cappella, con undici quadri di vario autore, e sopra l'altare una Madonna rappresentante l'Assunta del Tiepolo, imponevano la reverenza di un credente.

Nel terzo piano, già abitazione del segretario, due bassi rilievi in marmo, rappresentanti due baccanali, due quadri con mezze figure di Pontefici, il beato Giuseppe da Copertino, altri quadretti e miniature, ti sofferinavano.

Non lasciamo poi, che nell'entrata terrena i due gruppi giganteschi di Alessandro Vittoria, una gran statua rappresentante la Carità, ed un Ercole di pietra da Rovigno ti lasciavano tutta una soddisfazione artistica.

*

Assecondiamo ancora la nostra fantasia, lasciamo pur che la mente nostra viva del passato, nell'ambiente storico ed artistico di quel palazzo; apriamo quegli artistici stipi ed ammiriamo l'arte minuscola graziosa; il gruppo di due figurine, il piccolo mappamondo d'avorio, la barchetta di filagrana, la piccola galera coi remi, il pezzetto di corallo bianco, il castellino di filagrana, e tante e tante cose graziose.

E come giovanetta tutta curiosità, con invidia di sposa, andiamo anche spiando il corredo della gentildonna Faustina Savorgnan-Rezzonico. Dalle calze di seta; dai fazzoletti di raso; dai rocchetti di Costanza, testimonii di tante cure nel disporre i capelli alle grazie della moda, passiamo alle vesti; l'*inglesina* di raso con fondo bianco e guarnizione in velo, la pelliccia di raso verde, il manicotto di zebellino, altro di lovo cerviero, l'*andriene* nero, tabarrini di *lustrin*, tabarri da maschera di *ponsuè*, facilmente testimonii di qualche frase arguta, di qualche parola d'amore, di qualche rifiuto.

Ma nello stipetto particolare della nostra gentildonna c'è qualche cosa che contrasta con la luce, Un'anello con brillante del peso di grani 43; uno *sfrizo* da collo con 191 brillanti e 75 rubini; un paio orecchini con 278 brillanti e 34 rubini; una collana con 167 perle; un paio *manini* con 449 perle; un'*airon* con 163 brillanti; e più e più fioretti da testa con brillanti e rubini che mi lasciano incantati.

. . . .

Nel 1769 detto palazzo venne scelto dalla republica per i trattenimenti offerti all'Imperatore Giuseppe II.

Vicende umane! dopo un secolo di tempo un gentiluomo inglese, Roberto Browning, sparita la famiglia Rezzonico, con squisita cortesia per una festa di beneficenza ha messo a disposizione il sontuoso ambiente, ora di sua proprietà, per la più eletta parte della società veneziana. *g. o.*

PER GLI INTERESSI DI VENEZIA
Il co. Grimani dal Re

Il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa che ieri il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto riguardo i lavori da eseguirsi nella nostra stazione marittima.

— Ci telegrafa pure che ieri S. M. il Re ha ricevuto in speciale udienza il nostro Sindaco co. Filippo Grimani e il presidente della Camera di commercio comm. Ceresa.

La causa del Comune — L'*Adriatico* batte la grancassa, siamo di carnevale, per la vittoria ottenuta in prima istanza dal Comune nella causa contro la Società del gaz e di essa, come pure della vittoria ottenuta, avanti il Tribunale, contro la Società Veneta di costruzioni per l'isola di Sant'Elena, fa un gran merito all'Amministrazione comunale passata. *Fu il vincer sempre mai laudabil cosa!* ma per ragione dei contrarii allora sarà argomento di biasimo l'aver perduto definitivamente duemila lire per sostenere la piena proprietà anzichè la servitù pubblica di passaggio sui pochi metri quadrati della fondamentina lungo la nuova pescheria di S. Leonardo, l'avere arrischiato per pochi macigni da collocare in Pasina S. Silvestro il diritto pubblico di passaggio sulla medesima, negato dal Tribunale, sia pure a torto. Forse a questa e ad altre cause avrà alluso, senza bisogno di gran coraggio, l'amico nostro, l'assessore Manfrin, in una seduta segreta del Consiglio comunale, di fronte, se ci fu ben riferito, ad un consigliere della minoranza, che avrebbe voluto sostenere la tesi che prodotto *netto* equivalesse a prodotto *lordo*.

Partono per l'Africa — Oggi partono da Venezia per l'Africa il capitano Boscolo, il tenente Resplendino, 5 sottufficiali e 70 soldati del 25 reggim. I. battaglione. Partiranno col diretto delle 12 — e si imbarcheranno alle 10 1|2 sulla Riva degli Schiavoni con l'ufficialità e la musica che li accompagneranno fino alla Stazione. Buon viaggio — e che la fortuna arrida a loro come a tutti gli altri commilitoni che difendono in Africa l'onore d'Italia.

— Ieri a sera alle 7 gli ufficiali del 25 regg. fanteria si riunirono a fraterno banchetto al Bauer per salutare i loro bravi colleghi partenti per l'Africa.

L'allegria la più affettuosa ed espansiva regnò sovrana, frutto di quel grande cameratismo che esiste fra gli ufficiali del 25. a speciale merito dell'ottimo colonnello cav. Croce che li considera come figliuoli.

Il servizio fu inappuntabile. La sala superiore presentava un aspetto veramente magnifico. Le tricolori bandiere, le militari assise, la luce dei doppieri e sopratutto quell'aleggiante spirito belligero di quei baldi giovanotti che sanno di esser custodi dell'onor nazionale, metteva proprio la voglia d'invidiarli.

Alla fine del pranzo, diremo meglio allo *champagne*, perchè pranzi di questo genere non dovrebbero finir mai, il colonnello pronunziò il seguente breve discorso:

Saluto gli ufficiali partenti.

Essi, insieme oggi altri nostri che già sono e sono per giungere sul campo dell'azione guerresca, dove oggi guardano ansiosi e trepidanti gli occhi della nazione, perchè vi è impegnato il suo onore, essi, dico, saranno sempre accompagnati dai nostri voti; di cui il più fervido è che ritornino tutti circonfusi della duplice aureola dei forti e dei vittoriosi, per la maggior gloria delle armi italiane, la maggior potenza del paese, la maggior diffusione della civiltà.

Evviva l'esercito!..

Poscia il tenente colonnello cav. Marenesi pronunciò queste felicissime parole:

Interprete dei sentimenti comuni, voglio anch'io rivolgere ai compagni partenti per l'Africa un fraterno saluto e i più caldi augurii di vittoria alle armi nostre. Giustamente orgogliosi di appartenere a questo esercito che ha saputo imporsi alla ammirazione di tutto il mondo civile cogli eroici episodii di Amba Alagi e di Makalè, noi qui costretti a restare vi accompagniamo coi più fervidi voti, fidenti nei venturi destini, perchè sicuri che nei vostri ferrei petti albergano le più alte virtù, inspiratrici di opere gagliarde e generose. I nobilissimi esempii di un Toselli, di un Galliano e di mille prodi, che in questi due nomi ormai sacri alla patria, quasi si impersonano e ne fanno splendida corona, stanno dinanzi a voi e in voi ferve il desiderio, sorride falgida la speranza, freme nell'animo la ferma certezza che li saprete imitare.

Lasciate che altri discuta della lotta impegnata sul suolo africano; sembra scritto dal fato che l'Italia, apportatrice della civiltà che la terza Roma spanderà per il mondo, solchi di una via luminosa le tenebre di barbarie, che oltre quaranta secoli di vita non ancor diradarono. Ma il soldato non discute, accorre ove l'onore delle armi e il sentimento del dovere lo chiamano; e voi, fisso lo sguardo su quella bandiera, che intrisa di sangue italiano, giacque là a piè di Amba Alagi, sepolta sotto un cumulo di cadaveri, voi una sol cosa volete: Raccogliere quella bandiera e nel santo nome d'Italia ripiantarla sfolgoreggiante, splendida sulla cima di Eada Jesus, là dove la vide sventolare Galliano, e la trovò tanto bella e sentì di non averla mai amata tanto!!

Ad altri il discutere della convenienza dei sacrificii, a noi, questa dolce illusione, questa santa poesia e la fede inconcussa nell'avvenire, della patria. E a voi giovani egregi, come a quelli che già vi precedettero, a voi che così altamente sentite dell'onore e del dovere, a voi cogli augurii di gloria, il saluto riconoscente e il plauso unanime che ci erompe dal cuore.

A questi augurii, a questi saluti rispose commosso il capitano Boscolo, felice di esser chiamato a tutelare i diritti d'Italia in quelle terre inospitali, ma pur felice di sacrificare sia pur la vita per il prestigio della bandiera. Pronunciò nobili e sentite parole il tenente Valier, e un ultimo augurio fu fatto dal tenente Gavagnin, che anela di desiderio di partire con una prossima spedizione per concorrere coi suoi mezzi alla gloria d'Italia.

Dopo, la lieta commovente adunanza si sciolse lasciando in tutti una indimenticabile impressione.

— Questa mattina transitano per Mestre 50 militari partiti da Udine per andare a raggiungere a Padova il battaglione in partenza per l'Africa.

Un ritratto di Galliano — Il signor Antonio De Paoli, formatore in gesso, ha modellato in un medaglione bronzato il ritratto del tenente colonnello Galliano, che gli è riuscito abbastanza somigliante. Parte del ricavato della vendita del medaglione andrà a beneficio del fondo pei soldati in Africa.

Il casotto degli studenti sulla Riva degli Schiavoni costruito dagli studenti dell'Istituto tecnico Paolo Sarpi venne visitato ieri da una folla di curiosi e lo sarà anche più oggi e nei giorni successivi, tanto più che si tratta di sovvenire ai bisogni dei nostri valorosi soldati in Africa.

Dentro vi tiene lezione uno studente colto e gentile, il quale fa agire — accompagnando gli esperimenti con acconcia spiegazione — un fortissimo rocchetto di Ruhmkorff che, sotto l'influenza di una potente batteria di pile Bunsen, illumina variamente i tubi di Geisser pieni di ossigeno, idrogeno, azoto, solfuro di bario, solfuro di ferro. E' il primo passo sulla via che conduce alla fotografia dell'invisibile, ma si tratta, in questo caso, di una carità molto evidente e positiva.

Per buone carte da lettere e buste intestate, fatture, specifiche, indirizzi, listini, avvisi, **registri**, etichette, lavori tipografici e litografici in genere, ad uno o più colori, accuratamente eseguiti, a prezzi equi, rivolgersi allo Stabilimento **Successore M. Fontana** (*Calle Specchieri*) premiato alle Esposiz. Riunite di Milano nel 1894 e all'Esposiz. Internaz. Litografica di Parigi 1895.

Concerto al Marcello. — Ecco il programma del Concerto organizzato dal Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri, e che avrà luogo stasera alle 9 — come abbiamo annunciato — al Liceo Marcello:

I PARTE: Gottermann, *Melodia*; Rameau, *Rigaudon*, per violoncello (L. Agostini) — Moro Lin, *Canzonetta*, per canto (signora E. Milani Bonfadini) — Grieg, *Romanza*; Gualdo, *Toccata*, per piano (F. Gualdo) — Bossi, *Sonata* per violino e piano (signorina De Prosperi e E. Bossi) — Mendelssohn, *Il Mattino*; Bossi, *Pei campi*, coro femminile a 2 voci.

II PARTE: Brahms, 3 e 4 del *Trio op.* 40, per violino, violoncello e piano (De Prosperi, Agostini, Bossi) — Gounod, *Serenata*, per canto (E. Milani Bonfadini) — Schuman, *Mondnacht*; Saint Saëns, *Allegro appassionato*, per violoncello (Agostini) — Sgambati, *Cantabile*; Nachez, *Zingaresca*, per violino (De Prosperi) — Bossi, *Ninna-nanna*, coro a 2 voci femminili.

Nel coro prendono parte le signorine Dall'Anese, Brasi, Bonfadini, Epis, Fanton, Giacomini, Lucca, Masenza, Micheroux, Tizzati, Ronchi, Squarcina, Veronese, Zen.

Accompagnatori al piano i maestri Carlo Bossi e Moro-Lin.

E' il primo concerto questo in cui ha parte come autore e come esecutore l'egregio maestro Bossi, il neo-direttore del Liceo — e il concerto non potrebb'essere più scelto, più interessante.

La pesca gastronomica — Ieri sera la Piazza era straordinariamente illuminata e molto animata. Suonava una banda.

Alle otto è stata riaperta la pesca gastronomica. Le quattro ruote dei numeri lavorarono accanitamente per qualche ora. E' incredibile l'entusiasmo del pubblico nello spendere palanche a diecine colla certezza di guadagnare un limone o un arancio e colla quasi sicurezza di non guadagnare nessun cinghiale e nessun prosciutto, i fortunati che si contano sulle dita, servono benissimo ad eccitare, ad invogliare anche i più restii. E così lo scopo benefico della pesca è più facilmente e più brillantemente raggiunto.

Oggi — essendo domenica — la pesca comincierà alle 2. Pescatori coraggio e fuori le palanche.

Buona usanza — Il signor Parpaglioni Vittorio, per onorare la memoria di un nipotino carissimo mortogli recentemente offre all'ospedale dei bambini poveri L. 2.

Premiata Cantina sociale di Stra — Vini rossi da pasto a tipo costante. Deposito Campo S. Lio 5658. Servizio gratis a domicilio.

Iersera nel palazzo patriarcale il cav. prof. Sacchetti tenne la IX conferenza indetta dalla Sezioni Giovani e parlò *contro il cosmopolismo nell'arte* rivelandosi critico fine ed arguto, e felice espositore.

Questo ci sembra di poter asserire anche prescindendo da questa o quella teoria che forse noi non condividiamo completamente.

La parte accettabile della dottissima conferenza fu quella dove combattè l'arte per l'arte, e il conseguente materialismo arristico.

L'oratore fu più volte vivamente applaudito dall'affollato uditorio.

Il gas acetilene — Ormai le pratiche applicazioni di questo nuovo gas-luce sono all'ordine del giorno. Ieri sera cominciarono anche presso la nostra Associazione degli Esercenti, in una sala della Borsa e con successo, per opera specialmente di uno dei consiglieri il signor Vittorio Romanelli.

Dall'apparecchio semplicissimo si sprigionò il gas prodotto dal carbonio di calcio a contatto coll'acqua, e con improvvisati tubi di gomma e di ottone costretto in beccucci, donde acceso risplendè di una vividissima luce bianca, quindici volte superiore a quella del gas comune.

Riparleremo ancora di queste applicazioni, che avranno una grande influenza benefica nella vita economica di tutti; intanto fra pochi giorni si vedrà un primo negozio illuminato con questo gas — precisamente quello in Merceria S. Giuliano del signor Vittorio Romanelli, che per primo si provvide di un apparecchio.

Al Circolo tipografico. — Ricordiamo che stasera ha luogo l'annunciata festa di beneficenza al Circolo tipografico. Al concerto prendono parte un'orchestra di mandolini, i pianisti sig.na Carolina Salsa e Luigi Faber, il tenore sig. E. Linetti. La distinta signorina Augusta Nerini e il sig. Roberto Paluello reciteranno un proverbio, il signor Virginio Michielini terrà conferenza di illusionismo. E poi si ballerà allegramente.

Lagni del pubblico — Ci scrivono:

Sono già scorsi dieci giorni che al Municipio venne fatto reclamo per lo spandimento di una fogna in corte del Leon Bianco a Ss. Apostoli. Non sappiamo se sia l'ufficio di igiene o quale altro ufficio che debba occuparsene; certo si è che in dieci giorni non si è fatto un bel nulla, e l'allagamento prodotto dalla esuberanza di materie o da rottura di essi, ingrandisce sempre *più!*

Come dormono quei signori impiegati! Sarebbe ora che si svegliassero!

Un ritratto — Policronio Carletti, l'artista coscienzioso della stecca e del pennello, ha eseguito il busto in marmo della rimpianta consorte del direttore generale della Banca d'Italia, il commendatore Marchiori. L'espressione buona ed arguta della defunta signora è resa con molta verità e la cura della forma è lodevole, nei lineamenti del volto come nei particolari. Disegno e forma, ecco le due idealità del giovane pittore e scultore, il quale lavora serio e paziente, con un rispetto grande dell'arte!

Ancora l'incendio Mantovani — Ieri abbiamo pubblicato una letterina, nella quale, a proposito dell'incendio di cui fu vittima il signor Celso Mantovani, si lamentava che in codesto negozio si tengono prodotti chimici di facile accensione.

Ora il sig. Mantovani protesta contro questa asserzione — ed asserisce, corroberando con prove la sua asserzione, che lo scrittore della letterina ha pigliato un granchio. Nel negozio Mantovani non si tengono materie infiammabili di nessun genere nè prodotti chimici che guasterebbero colla loro presenza gli apparati dei quali il Mantovani ha così esteso commercio. Egli nel retro bottega tiene soltanto carte e registri — e nel negozio macchine elettriche ecc.

Tanto diciamo per la verità.

Un pescivendolo derubato — Alessandro Lanza, pescivendolo, abita con la moglie (lavorante ai tabacchi) ai Tre ponti a S. Andrea. — Ieri mattina alle nove la moglie si recò al lavoro, il marito era già fuori di casa. Ritornato questi alle nove e mezza ed entrato nella camera coniugale constatò che mancavano due orologi, con le catene d'argento, che aveva collocati sopra il *comò*, e che dal primo cassetto di questo, lasciato aperto, mancavano pure due scialli del valore ciascuno di 15 lire.

Dei ladri nessuna traccia.

Un altro borseggio — Giovedì grasso, mentre la signora Giuseppina Angeloni Bon, insieme alle sue figlie, si recava alla pesca gastronomica, fu urtata da quattro individui. All'atto incivile, ella rivolse qualche parola di risentimento a quelle quattro *brave* persone che si allontanarono mischiandosi tra la folla.

Subito dopo la signora Bon si accorse che era stata derubata del portamonete contenente un bi-

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 83

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

seguito dei " Dragoni della Luna "

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Sapete voi qualche cosa relativamente all'assassinio di Thilay?

— Non so alcuna cosa: me sola hanno voluto assassinare, ed io non era in Thilay.

E proseguendo in tal modo con mille interruzioni avean finito col non intendersi; intanto il capitano diceva fra sè:

— Possono durare un pezzo in questo modo, ma non sapremo gran cosa.

Intanto Courriére dava alla Jubina la notizia del delitto commesso a Thilay e le diceva:

— Sapete voi se Tyndal e Reyser sono stati veduti aggirarsi intorno a quella casa?

— Intorno a quella casa! — rispose la vecchia alzando le spalle — avevan ben altre cose da fare.

— Però sono stati veduti, e precisamente nel momento del delitto.

— No, non è stato Pietro Tyndal che ha...

La vecchia cessò di parlare, aveva detto anche troppo, e poi lo sguardo inquisitore di Courriére la turbava. Alcuni campagnuoli della razza della Jubina hanno un lato veramente feroce; per tener dietro ad una vendetta, per condurla a buon fine sono talvolta capaci di qualunque sacrifizio, ed agiscono anche con manifesto loro danno; quando poi possono conciliare il proprio interesse col piacere che loro procura la vendetta, non vi è per loro più gran godimento.

La Jubina trovavasi in questa condizione; essa agiva a riguardo di Reyser e di Tyndal come fa il gatto col topo; ella voleva farli arrestare, ciò era cosa intesa e stabilita, ma se facendoli arrestare avesse potuto per caso ottenere in cambio di questa mercanzia umana un buon prezzo, questo sarebbe stato un benefizio di più...

Tali erano le riflessioni che si urtavano in quello stretto cervello, e diceva entro di sè che bisognava ritrarre un grosso benefizio da quell'affare, un prodotto non comune da potersi tradurre in una serie di bottiglie di *schiedam*, di *gin*, di vulnerario e d'acquavite; e per questo mercato ella non si fidava punto di Courriére, essendo ai suoi occhi un poliziotto tutto quel che può esservi di più ingannatore; ed ecco perchè rimaneva a bocca chiusa alle di lui domande.

Il capitano al contrario le inspirava piena ed intera fiducia, leggendo sul viso di Préval la più sincera buona fede, la franchezza, ed il punto d'onore, cose tutte dalle quali la Jubina era stata colpita senza rendersene conto.

Essa strizzò gli occhi, mentre Préval alla sua volta procedeva ad interrogarla:

— E cosa mi darete — gli disse — se vi fo metter le mani sopra un bel vaso di rose?

— Una grossa somma — replicò Préval — ed è il Signore che ve la darà — designando Febo.

La vecchia scosse il capo.

— No, no, non voglio da lui! egli la decimerebbe; no, non voglio averci che fare, non mi darebbe il mio conto, e quell'altro — proseguiva accennando Mousseron, le cui mani sempre in moto attestavano un vivo desiderio di strangolare quella vecchia arpia — anche quell'altro sarebbe capace di far lo stesso, e non voglio impicciarmi neppur con lui.

— Ebbene, sarò io che vi pagherò la somma — rispose Préval, benchè questo traffico gli repugnasse sommamente.

Se Chavarot in luogo di essere ai posti avanzati si fosse trovato là, avrebbe potuto far osservare al suo capitano che nelle *terre calienti*, che tanto amava di citare, ne aveva fatte ben altre: alla guerra, come alla guerra! ci si serve delle spie, si compra il traditore benchè vi faccia nausea: si mira soltanto allo scopo finale, e non si ha il diritto di esser troppo scrupolosi sulla scelta dei mezzi.

Udendo le ultime parole del capitano, l'occhio di Jubina brillò di uno splendore in cui l'odio lottava con l'interesse:

— Voglio... — diss'ella — voglio... mille franchi!

Per lei questa cifra era senza dubbio il *non plus ultra* de' suoi desiderii.

— Bene — replicò Préval — ma per questi mille franchi, voi cosa darete?

— Tutto.

— Vi azzardate assai.

— Quando vi dico tutto, vuol dire che è tutto, e potrei aggiungere — continuò, parafrasando senza dubitarlo una parola famosa — ed altre cose ancora.

Sembrava che il capitano riflettesse, ma in sostanza quella simulata esitazione ad altro non tendeva che ad accrescere i desideri della vecchia.

— Dico tutto — insistè — cioè vi dirò chi sono i ribaldi, i bricconi che da tanto tempo inseguite, e che fanno così bene il contrabbando sotto il vostro naso, e in barba a tutta la vostra sorveglianza.

— Ah! vecchia mia, non avrete molto da dirmi! io so i loro nomi, conosco le loro abitudini, e per citarvene due soli, i loro capi sono..

La Jubina guardò il capitano in aria di sfida con la sua cautela selvatica, credè che egli la volesse far discorrere..

— Sono? — ripetè ironicamente.

— Il signor Tyndal e Giacomo Reyser — rispose con tutta semplicità Préval.

La Jubina provò un sussulto sulla sedia in cui sedeva.

— Chi ve lo ha detto? — gridò senza poter questa volta tenere a freno la lingua.

— Nessuno, ma lo so forse meglio di voi! pare che ciò non vi vada a genio, non è vero?

Ella era del tutto contrariata, il suo segreto nulla più valeva, e se avesse tardato anche un poco era possibile che non si volesse più comprarlo e pagarglielo, così si affrettò di porgere le più minute informazioni, ma esigè avanti che Febo Courriére ed il suo fedele Mousseron si allontanassero, e non fossero presenti al colloquio; e nulla potè farla rinunziare a questa pretesa per cui i due agenti furono costretti ad uscire.

— Ed ora, vecchia mia — gridò Préval — alla svelta! Dove sono? dove si nascondono?

— Come, non lo sapete? — replicò essa contenta di trovare in difetto il capitano — lo so ben io, e in questo momento non pensano che a fuggire; bisogna dunque che vi spicciate se volete prendere la lepre al covo.

— Dunque, dite presto... — riprese impazientito il capitano.

— Mi darete sempre i mille franchi?

(Continua)

glietto da lire cinque, due da due, parecchi da una lira, rame e nichel, nonchè qualche moneta austriaca.

L'ufficio di P. S. di S. Marco indaga per scoprire i colpevoli o spera di essere sulle loro traccie.

R. Marina — Completiamo il dispaccio pubblicato ieri:

Il sottotenente di vascello Bettòlo Giulio sbarcherà dallo *Stromboli* per imbarcare sul *Vesuvio* con le funzioni di grado superiore.

Le RR. navi *Vesuvio* ed *Urania* passeranno a far parte della squadra attiva, quella al suo arrivo a Taranto e questa con la data del 16 corr. mese.

Al passaggio in riserva delle regie navi *Lauria* e *Stromboli* ne sbarcheranno rispettivamente il capo macchinista Drago Emanuele ed il capo macchinista di terza classe Petrulo Vincenzo.

All'arrivo a Taranto della R. nave *Vesuvio* vi prenderà imbarco il capo macchinista di seconda classe Dentale Antonio.

— L'*Etruria* è giunta ad Aden.

R. Istituto tecnico Paolo Sarpi — Il giorno 20 aprile p. v. avranno principio presso questo R. Istituto gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle Scuole tecniche e normali.

Gli aspiranti all'esame dovranno rivolgere la loro domanda al Preside di questo R. Istituto entro il mese di marzo p. v.

Grazie Treves — La Congregazione di Carità conferiva nel 2 corr. due grazie da L. 250 della fond. Treves dei Bonfili a due poveri commercianti della città.

Stato civile — Bollettino del giorno 15 febbraio: Nascite: Maschi 6 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 12.

Matrimoni: Sacchi d. Emanuele, medico chirurgo, con Francesconi Beatrice, poss. — Vianello d. Teston Angelo, vigile I cl., con Colletto Filomena, cas. — Fauro d. Barri Angelo, agente comunale, con Basso Lucia, sarta — Zecchinato Domenico, fuochista ferrov., con Scatturin Maria, pens. R. Casa; tutti celibi — Barbini Luigi, margaritaio, vedovo, con Peuso Italia, cas. — Degan Felice ch. Bortolo, merciaio, con Bier detta D'Angeli Teresa, cas., celibi — Pivetta dott. Giuseppe, segretario comun., con Granzotto Giuseppina, cas., celibi; celebrato a Spresiano il 5 febb. — Nardi Carlo, rimessaio, con Pedante Maria, sarta, celibi; celebrato a Belluno il 12 febb.

Decessi: Benetello Vendrame Rosa, 75, ved., benest — Basevi Aboaf Giuditta, 62, coni., già cas. — Tesari Mainardi Pasqua, 51, coni., sigaraia — Bon Antonio, 71, ved., biadaiuolo — Milani Domenico, 64, celibe, agente — Donolo Bartolomeo, 64, coniug., falegname — Conca Marco, 29, coni., muratore. Tutti di Venezia — Tramontini Maria, 6, di Cordovado — Nardi Torquato, 40, celibe, caffettiere, di Follina — Scarpa Albino, 13, di Chioggia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Per dipingere sul vetro* — Si possono adoperare i colori all'acquarello, purchè siano stemperati così: acqua 100 grammi, gomma arabica 80, fiele di bue 20, glicerina 10.

Per finire — Il padrone al suo cocchiere, un vecchio servitore dedito all'ubbriachezza:

— Antonio, voi siete incorreggibile. Dopo il vino, ecco che vi dedicate ai liquori spiritosi.

— Signor padrone: io faccio perchè non mi manchi mai la presenza di *spirito*.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Un favorisce, *altro* chi precede,
Senza il *totale* spesso non si crede.

Spiegazione della sciarada d'ieri: SE-NO

LOTTO —	Estrazione del 15 febbraio
VENEZIA	87 — 85 — 4 — 47 — 34
BARI	79 — 11 — 31 — 72 — 2
FIRENZE	56 — 13 — 32 — 9 — 46
MILANO	7 — 58 — 76 — 83 — 39
NAPOLI	67 — 53 — 78 — 31 — 73
PALERMO	7 — 55 — 21 — 90 — 79
ROMA	87 — 68 — 81 — 90 — 25
TORINO	2 — 76 — 25 — 40 — 43

CHECCHI GUARNIERI

Tutti lo chiamano confidenzialmente Checchi, e Checchi lo chiamo pubblicamente anch'io. Infatti il suo viso giovanile, che ricorda quelli di Krezma e di Pecskai con su il suggello del musicista nato — ha conservato l'impronta infantile. Si rivede nel neo-professore di violino al Liceo Marcello, un po' più grande di statura, il ragazzino in calzoncini corti che nei primordii del Liceo medesimo, allievo del Frontali, entusiasmava col violino le belle signore e i mecenati dell'istituzione.

Ei ora — dopo il Frontali, dopo il Tirindelli — egli viene ad assumerne il posto. E se sia degno di occuparlo, dicano i fatti.

* *

Francesco Guarnieri nacque il 5 giugno 1868 in una casa, dove i bimbi, apprendendo musica in ispirito dal babbo, escono alla luce con uno strumento in mano, pronti a cavarne note ed armonie. I primi rudimenti del violino glieli apprese il Cozzi, poi continuò sotto la direzione del Frontali. A 16 anni ebbe il diploma di maestro — e allora si recò a Parigi per perfezionarsi alla scuola del Dancla. Dopo due anni gli fu conferito il *gran premio internazionale*, che prima della sua avea ornato la fronte verginale di Teresina Tua.

Quand'era allievo del *Marcello*, studiò composizione guidato dal compianto Magi — e a Parigi continuò lo studio stesso col Franck e col D'Indy. Ha consegnato la sua fama di compositore in alcune cose stampate dal londinese Chanot, in parecchi lavori orchestrali e in un opera di un atto *Semele*, che aspetta di presentarsi alla ribalta.

Ma più noto è il Guarnieri quale concertista di violino. Lo conobbero e lo apprezzarono alla corte di Pietroburgo, a Barcellona, a Londra dove suonò accanto al Bottesini, a Parigi, all'Havre, a Lione, a Nancy. In un giro in Italia, tre anni fa, lo accolsero con sincero entusiasmo i pubblici di Roma, Firenze, Venezia, Brescia, Milano e Torino.

A Parigi costituì un quartetto, che la stampa proclamò uno dei migliori di Francia — è stato solista dell'orchestra Lamoreaux e nell'orchestra d'Arcourt — e diresse l'orchestra in Italia a 17 anni in uno spettacolo nel quale cantava il Cotogni — ed in Francia in rinomati concerti parigini.

* *

Questo — come si dice volgarmente — lo stato di servizio del successore del Frontali ora maestro a Pesaro, e del Tirindelli ora trionfante nell'Atene americana.

Per la sua arte — rinnovo qui le impressioni destatemi quando tre anni fa suonò al Marcello assieme all'arpista Tedeschi. Io dicevo di lui:

« Guarnieri che ricordo violinista precoce, nella vecchia sala del Marcello a San Maurizio, oggi mantiene le sue promesse: è un artista *fatto*, robusto di fibra, di talento e di espressione.

» Ha eseguito la IV Sonata del Beethoven mirabilmente: la sua fu una interpretazione classica addirittura per potenza di suono, varietà di sentimento, purezza di stile, precisione di linea. — Quando si suona così *il colosso*, la musica di colui che racchiude in sè tutto lo scibile musicale, passato, presente, avvenire, il resto diventa facile, diventa quasi un pleonasmo, una ripetizione.

« Poi il giovane violinista fu grave e maestoso nel concerto in sol minore di Max Bruch, romantico nell'*Histoire* del Tirindelli, leggero e affascinante nella *Zigeunerweisen* del Sarasate — e suonò altresì due eleganti brani di sua composizione: mostrò insomma che l'arte sua è vasta, complessa, completa — e gli va di diritto la qualifica di concertista.

« Inutile soggiungere che venne acclamato dopo ogni pezzo col più sincero entusiasmo. »

* *

L'altra sera ho trovato Checchi — allora, allora arrivato dalla Francia. Ha grande fiducia in sè stesso e nella sua arte. Sarà un professore quanto competente e dotto altrettanto appassionato.

— Col Bossi — mi disse — vogliamo fare dell'arte buona, dell'arte serie e vogliamo non solo farla comprendere agli intelligenti come voi...

— Grazie!

— ...ma anche alla massa del pubblico...

— Bravi — conclusi io — e che il cielo vi benedica!

TONI

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Molto applaudita iersera la signora Ida Gabler nel *Ballo in Maschera*. La gentile artista eseguì anche l'*Ave Maria* del Gounod assai felicemente.

— Stasera, ultima domenica della stagione, si ripete il *Trovatore*.

— Domani nel *Ruy Blas* canterà la parte di Regina la signorina Adalgisa Grossi, che la ha già cantata un buon successo al teatro di Reggio Emilia.

Goldoni — Ricordiamo che oggi la Compagnia Zoppetti Colonnello darà due rappresentazioni — replicando alle 2 1|2 l'*Albergo del libero scambio* — alle 8 1|2 il *Viaggio dei Berluron* che l'anno scorso, sulle stesse scene del *Goldoni* ebbe l'onore di molte repliche.

— La Compagnia Pasta Tina di Lorenzo comincierà sabato il corso di recite aspettate dal pubblico con vivo desiderio, interpretando la *Casa Paterna* di Sudermann, che è una delle produzioni favorite dalla Tina.

Una delle prime novità che ci darà il Pasta sarà l'*Infedele* l'ultima commedia del Bracco, che testè a Genova, recitata dalla Di Lorenzo, ottenne un sincero e incontrastato successo presso il pubblico e presso la critica.

Malibran — Come sa solamente attirarlo la brava Compagnia Gargano, accorse il pubblico alla serata in onore della simpatica e bravissima Amelia Soares. Il *chi no ga polchi* e con quel che segue, respingeva i ritardatarii.

E' inutile dire come fu rappresentata *Miss Helyett* sempre diligentemente e vivacissimamente fra gli applausi e le risate generali e gli interminabili *bis*.

Dopo il primo atto la gentile seratante cantò da par suo tre canzonette in dialetto veneziano, con correttissima pronuncia, meravigliando quella parte del pubblico, che ignorava come la festeggiata sia nostra concittadina.

Delle canzonette furono richiesti pure i *bis* fra l'entusiasmo degli ammiratori. Non si contano i mazzi giganteschi di fiori e i regali artistici e di valore che furono donati alla seratante commossa, dalla grande dimostrazione.

« Dramma in vendemmia » — Al *Pagliano* di Firenze ebbe l'altra sera un ottimo successo l'opera in un atto *Dramma in vendemmia* del maestro Fornari. La musica — dicono i giornali — alletta e commove.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25 fanteria oggi dalle 3 alle 5:

1\. Marcia militare, *Marte*, Gandolfi — 2. Mazurka, *Aure primaverili*, Martinez — 3. Sinfonia in 4 tempi, Masutto — 4. Waltzer, *La Grande Koche*, Giove — 5. Terzetto e duetto finale, atto II, *Gioconda*, Ponchielli — 6. Galopp. *Caricat!*, Masutto.

Spettacoli d'oggi

Inserzioni a pagamento.

Rossini — 8 1|2 - *Il Trovatore*

Goldoni — 2 1|2 *L'albergo del libero scambio* — 8 1|2 *Il viaggio dei Berluron*.

Malibran — 2 1|2, *Miss Helyett* - 8 1|2, *Rebus*

Minerva - 7 1|2 - *Bianca e Fernando* e ballo.

Ridotto — Gran Veglia, stelle filanti e coriandoli.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza dell'altro ieri e di ieri*)

Altro macchinista imputato

El anche, dipendente dalla stessa Società Veneta, come quello condannato ieri l'altro. Egli è Giulio Giuseppe Lovigi, responsabile, secondo l'atto d'accusa, di ferimento involontario, perchè nel 14 ottobre '94, dirigendo egli sulla strada da Mira Porte ad Oriago la locomotiva dei tramvai, investì per imperizia ed imprudenza una carrozza, sulla quale si trovavano Giulia e Teresa Reybaud, che furono sbalzate a terra ferendosi ambedue.

Insieme al macchinista è chiamato al giudizio del Tribunale anche il presidente della Società, quale civilmente responsabile.

La P. C. è rappresentata dall'avv. Tagliapietra e la difesa dagli avvocati Magrini, Duse di Padova e Valeggia di Dolo.

Le parti sono assistite anche da tre periti ingegneri.

La prima udienza fu occupata tutta dalle testimonianze a difesa, le quali unanimi affermano che il macchinista osservò il regolamento dando i segnali impostigli dalla circostanza.

Ieri si sperava che terminasse; invece in seguito ad un incidente sollevato dalla P. C. per chiedere un sopraluogo, domandato pure dal P. M., il Tribunale accetta la domanda e fissa il sopraluogo per oggi.

Presidente: Sommariva; P. M.: Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Presidente: cav. Roi — consiglieri: cav. Ovio, Caramelli, Gialljnà — P. M.: cav. Castagna.

Bancarotta

Federici Pietro e Tullio padre e figlio di Roverchiara dichiarati colpevoli di bancarotta semplice furono dal Tribunale di Verona condannati alla detenzione il Pietro a mesi 8, il Tullio a mesi 5 confermati dalla Corte.

— Somarani Paolo di Malo condannato a 5 mesi di detenzione per lo stesso reato ebbe pure confermata la sentenza.

— Finalmente Malapelle Guglielmo di Verona condannato anch'esso a 5 mesi di detenzione per bancarotta semplice.

Una Giunta accusata di omicidio colposo

Segretario comunale condannato

Col giorno 5 corrente ebbe principio nel Tribunale penale di Belluno il processo a carico della Giunta municipale e del segretario di Pedavena, imputati di omicidio e ferimento colposo.

Ecco in breve il fatto:

Il giorno 19 marzo 1895 mentre si stava seppellendo un cadavere, il muro di cinta del cimitero della frazione di Noreen cadde e sotto le macerie rimasero ferite parecchie persone. Due di esse morirono.

Furono esaminati quasi una quarantina di testi fra accusa e difesa.

La parte civile è rappresentata dagli avv. Perera e Basso.

Alla difesa siedono Bianchieri, Bianco e Sperti P. M. Chauvenet.

Ieri sera abbiamo ricevuto il seguente telegramma:

Belluno 15, ore 8.30.

(*E. G.*) — Questa sera il Tribunale condannava Bortolo Menegat, segretario comunale di Pedavena a mesi dieci di reclusione ed alla multa di lire 1650.

Il sindaco e gli assessori vennero assolti per inesistenza di reato.

SPORT

Il tiro al piccione a Mestre

Rammentiamo che oggi avrà luogo il solito tiro al piccione nell'Ippodromo della Società Veneta di Sport in Mestre.

Avvertiamo pure che domenica 23 corr. nella stessa località avrà luogo un tiro con premii col seguente programma:

Ore 12 1|2 Tiro di prova: un piccione, entratura L. 10 — Primo premio 50 0|0, Secondo 20 0|0.

Ore 13 1|2, Tiro generale, cinque piccioni, entratura per i signori socii dell'ippodromo L. 15, pei non socii L. 20 — Primo premio L. 200, secondo L. 100, terzo L. 50.

Poules libere con la trattenuta del 20 0|0.

Permesse le doppie inscrizioni purchè contemporanee. I tiri saranno per *handicap* fino a 20 m. a criterio della Giuria, continuando proporzionalmente nella gara alla distanza massima di 30 m. Regolamento di Milano. Piccioni a L. 1.50.

Ingresso al recinto pei non socii indistintamente cent. 20.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 15 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,52	64,38	65,31
Termometro centig. al Nord	1.9	4.2	5.4
al Sud	-	-	-
Umidità relativa	86	84	81
Direzione del vento	NNE	E	ENE
Stato dell'atmosfera	6	10	10
Acqua cadata in mm.			

Temperatura massima di ieri: 10.0 - min. di oggi: 0.8

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo vario: gelate, brinate nell'Italia superiore.

Il veglione della Croce Rossa a Treviso

Ci telegrafano da Treviso 15, ore 11.55 pom.:

(*u.*) Il veglione della *Croce Rossa* al *Sociale* riuscì ottimamente: quasi tutti i palchi occupati da signore elegantissime; parecchie maschere e qualche mascherata numerosa e brillante.

Sul palcoscenico funziona con *fortuna* un *distributore automatico*; introducendovi un pezzo da dieci centesimi, ne usciva un regalo.

Dopo le una avrà luogo il *getto dei fiori*, l'estrazione dei regali e la premiazione delle mascherate.

Egregiamente le bande cittadina e Operaia Brunelli, quella in platea al posto dell'orchestra, questa nella loggietta superiore, che si alternarono nell'esecuzione dei ballabili.

La "Gazzetta" a Padova

Padova 15 febbraio — Gli scolari che fanno sciopero — Vi ho accennato al fatto degli scolari dell'Istituto tecnico che, ieri, hanno disertato la scuola.

Precisamente, trattasi degli alunni del terzo e quarto corso — giovani, a così dire, abbastanza maturi.

Dopo aver strepitato per conto proprio davanti all'Istituto e nelle strade vicine, si sono recati in Riviera S. Giorgio, davanti al Ginnasio-Liceo per eccitare quegli scolari ad imitarli. Ma non sono riusciti.

Questa la cronaca completa dell'avvenimento. Al quale io non voglio dare un'importanza maggiore di quella che si merita perchè ai giovani bisogna molto perdonare. Aggiungo, anzi, che — date le abitudini eminentemente festajole del nostro bel paese — poco o nulla possono profittare i giovani dalla scuola in giorni, come questi, consacrati alle ultime baldorie carnevalesche. La fregola del divertimento assale un po' tutti; figurarsi, poi, coloro che hanno il sangue, che bolle nei primi fervori della pubertà.

Le maschere, i balli — pubblici e privati — le passeggiate al sole ed il resto, passano nelle fantasie giovanili come fantasmi seduttori e lo star seduti sui banchi diventa un supplizio.

Così, pedagogicamente parlando, io credo che, dal giovedì grasso, fino al secondo giorno di quaresima, si dovrebbe far vacanza su tutta la linea. C'è modo, volendo, di guadagnare, poscia, il tempo perduto.

Ma, in onta a queste premesse abbastanza... rivoluzionarie, io non so astenermi dall'osservare che lo sciopero di ieri, e più ancora il tentativo fatto presso gli alunni del Ginnasio-Liceo, sono un serio indizio che la disciplina va sempre più diventando un malinconico ricordo.

I tipografi hanno dato iersera al Circolo Gallina il loro spettacolo di beneficenza. Superfluo avvertire che la sala era gremita di pubblico elegante. Debbo invece constatare che il successo fu pieno e completo. In una parola, i lavoratori del libro hanno riportato brillante vittoria.

Il *clou* della serata fu il lavoro del notissimo tipografo Antonio Danieli intitolato *Fantasia e realtà*. Il bozzetto — senza pretese ma pieno di vita e di brio — procurò all'autore ovazioni assordanti. E del trionfo del collega laborioso ed intelligente i bravi tipografi padovani giustamente gioirono.

Tra un pezzo e l'altro di recitazione, *Bice* presentò alla meglio qualche pupazzetto: il pubblico — in un accesso di cortesia — battè le palme anche a lui. E tutto finì pel meglio, nel migliore dei modi.

Negli annali tipografici la festa rimarrà a lungo. E lo stesso Circolo Gallina non dev'essere pentito di aver così gentilmente ceduto, sia pure per una sera, a della buona e brava gente la sede sociale.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Bassano, 15 febbraio — Ieri sera al *Donizetti* l'ultima del *Salvatorello* fece accorrere folla enorme. I bravi alunni del cav. Vinanti ebbero una vera ovazione. Ad essi e al bravo direttore congratulazioni.

— Il signor Gino Zanchetta insieme ad altri suoi amici ha combinato, mediante sottoscrizioni private, due balli popolari per domani e per martedì, e così il carnovale, che fra noi passò come una quaresima, darà almeno un piccolo indizio della sua esistenza.

— A quaresima avrà luogo la seduta del Consiglio Comunale per la nomina del quarto assessore e per la decisione sul modo di retribuire l'ing. direttore dell'acquedotto.

— Oggi, per le faustissime nozze del d.r Vittorio Frejlino colla signorina Gia Fasoli, il collegio medico di questa città ha pubblicato quattro bellissimi sonetti *A Venezia* del poeta Giovanni Vaccari.

Borso 15 febbraio — **Incendio** — Ieri, verso le ore 23, si manifestava il fuoco nella stalla e soprastante fenile, dell'oste Vado Timoteo, che in breve andò tutta distrutta, causando così al proprietario un danno, assicurato, di L. 1425 pel danneggiamento dei fabbricato, distruzione del fieno, paglia ed altri attrezzi rurali ivi esistenti e per una cavalla rimasta abbruciata. I terrazzani accorsi, essendosi il fuoco sviluppato improvvisamente, non poterono che isolare l'incendio ed impedire maggiori danni. L'incendio si ritiene casuale, prodotto da qualche fiammifero smarrito nella paglia. Nessuna sventura.

Fregona 16 febbraio — **Partenza di coscritti — Alte patriottiche parole d'un arciprete** — (N.) Chiamati sotto le armi, partono oggi lieti ed animosi i nostri bravi coscritti.

Perchè in ogni prova acerba non vengano meno all'onore e al dovere, fu celebrata alla loro presenza la santa messa.

Durante la quale il nostro buon parroco, che coglie ogni occasione per isvegliarci dal nostro sonno e per farci vibrare in seno la nota della religione e della patria, stante altresì la gravità del momento, rivolse ai giovani due calde parole del tenore seguente:

« La voce dell'augusto nostro Sovrano vi chiama, o giovani coscritti, tra le fila gloriose dell'esercito.

Nuova e luminosa è la carriera che vi attende: in essa apprenderete con gioia che cosa siano dovere, disciplina, carattere, amor di patria e di patrie istituzioni.

Voi forse vedrete il nembo che mugge nero nero nell'Abissinia; il lampeggiar delle battaglie rischiarerà per avventura le vostre fronti: felici voi se, stretti come un sol uomo, intorno alla vostra bandiera, combatterete da prodi e tornerete, onusti delle armi e delle spoglie nemiche, tra le braccia dei vostri cari!

Ma ove sia fisso lassù altrimenti, non vi cada di mente che la fortuna può ai valorosi rapir la vittoria, non mai la morte dei prodi; e che ivi è patria ove per la patria si combatte, pionieri di ordine e di civiltà.

Nelle acerbe distrette, ond'è si feconda la vita militare, guardate a quella stella che copre della benefica sua luce l'Italia tutta quanta; guardate a quella Casa che ci diede il sogno della unità, della libertà, della indipendenza; guardate a quel Sire magnanimo che in un all'Augusto Genitore ridusse al chiuso le pecorelle smarrite, si compiace e si porge scudo infrangibile dell'opera sua.

Voi non udiste i lamenti dei nostri martiri, non vedeste i patiboli eretti ai nostri padri; voi trovate fatta la patria, rigenerata l'Italia, forte il paese di leggi, di esercito, di glorie, di istituzioni.

Pugnate alla difesa di questi preziosi e supremi beni: è dovere, è compito, è vanto vostro il farlo: Dio lo vuole, lo vuole la dignità nazionale; la benedizione mia vi accompagni, vi avvalori, vi regga negli ardui cimenti, dolente in ciò solo di non potervi seguir di persona, di non poter dividere con voi il sacrificio vostro, che è il più nobile, il più sacro, il più sublime che l'uomo compie sulla terra e che il sole contempla dalle infinità stellate. »

Garba, 15 febbraio — **Grave disgrazia** — Ieri la piccina Luigia Siviali di anni 2, si trastullava nel cortile mentre la di lei madre accudiva alle faccende di casa, guardandola ogni qual tratto — A un certo punto si accorse che la Luigia era scomparsa. Andò subito a cercarla e la trovò in un fosso vicino all'abitazione ove disgraziatamente era caduta. La tirò su dall'acqua che era viva ancora, ma dopo qualche minuto spirò.

Lascio immaginare la disperazione della povera madre.

Portogruaro, 14 febbraio — Le festine da ballo al nostro Circolo Sociale hanno finito con quella di giovedì ultimo scorso che riuscì, al pari delle altre, brillantissima. Le signore e signorine nostre hanno sempre portato nell'ambiente modesto le grandi attrattive del loro brio e della loro eleganza. Ad esse si sono unite dalla vicina Villastorta le sfolgoranti ed instancabili signe Bergamo, e dalla più lontana Villotta le graziosissime contessine Sbroiavacca.

Di questi geniali ritrovi che hanno lasciato una impressione così viva e simpatica, sia data lode alla solerte presidenza. Già si parla di un'altra festina a mezza quaresima.

Rovigo, 15 febbraio — **Conferenza** — Ieri sera nella sala dell'Accademia dei Concordi, ebbe luogo l'annunciata conferenza tenuta dal valente professore cav. Tito Poggi. Detta conferenza riuscì interessante, il pubblico accorso applaudì alla fine il dotto conferenziere.

Una omissione — Alcuni giornali accennando ai nomi dei maestri proposti dal nostro Consiglio provinciale scolastico per la pensione mauriziana, hanno ommesso il nome del vecchio maestro Ponzilacqua Giovanni di Lendinara, il quale fu proposto per la stessa onorificenza insieme al signor Verza Pietro di Loreo.

Decesso, funerali — Ieri dopo breve malattia cessava di vivere fra il generale compianto, nell'età di anni 79 il signor Angelo Ravenna. Era uomo buono, amato e stimato da quanti lo conoscevano.

I funerali, che riusciranno commoventi, avranno luogo domenica 16 corr.

Un'ispezione — Ieri è giunto a Rovigo il cav. Francesco Cordella per eseguire, d'incarico del Ministero la solita ispezione alla nostra fiorente Cassa di Risparmio.

Treviso, 15 febbraio — (*a.*) **Carnevale** — Stasera ha luogo il veglione a beneficio della *Croce Rossa* in Africa.

— Lunedì al *Circolo Sociale* si dà l'annunciata *festa dei fiori* — martedì ballo all'*Associazione degli impiegati* e veglione popolare al *Garibaldi*.

Cronaca rosa — La bella signorina Carlotta Ceccarel sposò oggi il dott. Carlo di Parigi.

Furto sacrilego — Ieri nel pomeriggio lo scaccino della chiesa di S. Ambrogio di Fiera telefonò alla questura che era stata rubata una collana d'oro dall'imagine della Madonna, posta sopra un altare.

Più tardi si presentarono all'orefice Menegazzi, che ha negozio in Piazza delle erbe, certi Eugenio Lorenzon e Riccardo De Mori presentando per venderla la refurtiva.

Il Menegazzi sospettando la mala provenienza dell'oggetto, ne avvertì le guardie, che trassero in arresto i due profanatori.

Per l'Africa — Il 4° reggimento bersaglieri darà altri 45 soldati alle truppe d'Africa. I 30 dati dai 2 battaglioni qui di stanza, partiranno domattina col treno delle 9.

Udine, 15 febbraio — (*P. e.*) **Gravissima disgrazia** — La sera del 12 corr. il signor d'Odorico Osvaldo, uomo nella quarantina, sindaco di Sequals nel restituirsi a casa sua in carretta, non si sa come, si staccò la parte anteriore del calesse ed il cavallo proseguì la strada, mentre la parte posteriore, non frenata, essendo la strada in discesa andò a precipitare in un burrone trascinando il povero signor D'Odorico che fu trovato cadavere. La popolazione di Sequals è costernata per la tragica morte del D'Odorico che lascia numerosa famiglia.

Incendi — In questi giorni si segnalarono due grossi incendi nei boschi di Resia e di Vedronza. Nel primo s'incendiarono tante piante d'abeti e di pino pel valore di ben diecimila lire e nel secondo per circa un migliaio. Un altro incendio sviluppatosi nella casa di Franceschini Antonio in S. Quirino arrecò al medesimo ed ai vicinanti un danno non assicurato di circa 2500 lire.

Partenza per l'Africa — Stamane col treno delle 7 sono partiti per l'Africa alcuni militari del 15° cavalleria *Lodi*, salutati alla stazione dal loro colonnello e dagli ufficiali. Quelli del 26° fanteria partiranno, credo, domani.

Carnevale — Domani sera, domenica, al *Nazionale* vi sarà il penultimo veglione mascherato. Lunedì al *Minerva* grande cavalchina *Festa dei fiori*. I prezzi sono stati notevolmente ribassati. Martedì ultimo al *Nazionale*.

NECROLOGIO

A Piacenza sono morti il prof. Leopoldo Cecchi preside del Liceo e il ragioniere Luigi Porta tipografo. — A Genova G. B. Podestà commerciante. — Ad Ancona Francesco Mondaini capitano marittimo di lungo corso. — A Cozzano di Brescia il ragioniere Girolamo Marinoni. — A Firenze la signora Pianell Selvaggio sorella del defunto generale Pianell. — A Niella Tanaro (Mondovì) il cav. dott. Giovanni Battista Bovetti, sindaco di Viola. — A Favaro di Biella don Giovanni Fagnola proposto parroco. — A San Remo il negoziante Giovanni Haymond. — A Catania Francesco Saverio Aloi aiuto ingegnere. — A Taranto il dott. Vito Schettini. — A Frasoran (Alessandria) l'avv. Giacomo Vennetti.

A Locarno è morto il dott. Paolo Pallanza decano dei medici torinesi. — A Pietroburgo il critico letterario Nicola Nicolaievitch Strakhov.

A Vienna è morto l'attore drammatico Luigi Gabillon che da quarantadue anni era il vanto del *Burgtheater*.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Ringraziamento

Mestre, 14 febbraio 1896.

La famiglia del compianto **Gio. Battista Chichisiola** esprime la propria riconoscenza, e ringrazia di cuore tutti quei pietosi che vollero esprimere un'ultima volta la loro amicizia al povero Estinto, così pure le Autorità Civili e Militari di Chioggia e Mestre e loro bande cittadine che per onorarne la memoria intervennero a' suoi funerali, nei giorni 12 e 13 corr. p. A quanti poi fosse mancato il funebre annuncio chiede venia dolentissima dell'involontaria negligenza.

Si compie oggi il trigesimo giorno dalla morte del venerato nostro padre

CARLO FORBESON

e la triste ricorrenza rinnova in noi l'angoscia della sua perdita crudele. Ricordiamo piangenti lo strazio della malattia che lo trasse alla tomba nell'età ancor vigorosa, e gli ultimi istanti desolati, in cui colla serenità dell'uomo giusto alla nostra povera madre ed a noi diede l'estremo saluto benedicendo. Ma ancor più ricordiamo con desiderio ineffabile la sua esistenza, a noi tanto lieta di affetti. Lo ricordiamo piangendo e nel pianto nostro che si confonde con quello degli amici suoi, così numerosi e fedeli, troviamo il solo conforto che sia degno della sua memoria e del nostro dolore.

Riposa in pace, o padre venerato, e vegli dal Cielo l'anima tua sopra di noi e sulla madre nostra.

Venezia, 16 Febbraio 1896.

Giovanni, Graziosa ed Elvira Forbeson.

Non so se sia buona la consuetudine di attestare in forma pubblica il sentimento della riconoscenza verso chi, sacerdote dell'umanità, con la mente illuminata dalla dottrina, con la coscienza compresa del più elevato dovere sia riuscito a recare la gioia in una famiglia compiendo brillantemente una fra le più difficili e gravi operazioni della chirurgia.

Può darsi che la consuetudine buona non sia, però io non resisto a doverla seguire perchè il mio cuore trabocca di riconoscenza, così da non poter a meno di proclamare in questa pubblica forma la gratitudine all'illustre **Prof. Dottor Paolo Negri**. A Lui io vado debitore della più grande fra le consolazioni: quella di aver avuta salva per l'opera sapientemente sicura la persona più cara di mia famiglia.

Questa mia attestazione all'egregio uomo non è diretta ad accrescerne la fama, che a tanto non varrebbero le mie parole. D'altronde è universalmente noto e stimatissimo il nome di chi fu veramente il salvatore della mia famiglia.

Non ad altro miro che a dichiarare pubblicamente che il prof. Negri ha da ora in avanti un santuario di devozione e di affetto nel mio cuore riconoscente.

S. Giustina Bellunese, febbraio 1896.

Luigi Testolini

Municipio di Castelfranco Veneto

Concorso

a tutto 15 Marzo p. v. ad uno dei tre posti di Cancellista presso questo Municipio cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000 col progressivo aumento del decimo in ciascheduno dei due primi quinquenni e del trentesimo nel terzo quinquennio e con diritto a pensione giusta le vigenti normali degli impiegati civili.

Saranno preferiti coloro che fossero muniti di patente di Segretario, Ragioniere o titoli equipollenti.

Il Sindaco **Venezze**

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 febbraio a L. —,—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 10 al 1° febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.—

Listini Borse

Venezia 15 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1895	91 50	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	91 50	— —
» » 4 1/2 0/0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	289 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	107 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	245 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 p. 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 —,50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —		— —	— —	2 1/2
Germania	134 95	135 10	—	— —	4
Francia	109 55	109 75	— —	— —	2
Belgio	109 35	109 55	— —	— —	2 1/2
Londra	27 63	27 66	27 51	27 54	2
Svizzera	109 15	109 35	— —	— —	4
Austria	228 1/2	228 7/8	— —	— —	4 1/2
Banc. Aust.	8 1/2	228 7/8		—	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta ... conti corr. da conv. — Casse di risparmio 4 1/4 0/0. — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5 1/4

Roma 15

Rendita per fine	91,57	Azioni ferrovie Merid.	—,—
Banca generale	50 —	Azioni S. Acqua Pisa	1205.—
		Azioni S. immobiliare	39 —

Genova 15

Rendita ital. 5 0/0	91 52
Azioni Banca d'Italia	760 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	649 —
Ferrovie mediterran	491 —
Navigazione generale	314 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	201 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	109 69
» sconto Londra	27 63
» Germania	135 10

Milano 15

Rendita ital. cont.	91 47
Rendita fine	91 55
Azioni Mediterranee	492 —
Banca Generale	50 —
Lanificio Rossi	1457 —
Cotonificio Cantoni	486 —
Navigaz. generale	313 —
Raffineria Zuccheri	200 —
Sovvenzioni	22 —
Società Veneta	32 —
Obbligaz. Meridion.	302 50
Obblig. nuove 3 0/0	284 50
Francia a vista	109 67
Londra a 3 mesi	27 53
Berlino a vista	135 15

Vienna 15

Rend. in carta	101 05
» in argento	100 85
in oro	121 95
» in corona	101 —
Az. della Banca	999 —
» Stab. di cred.	383 —
Londra	120 95
Zecchini imp.	5 68
Napoleoni d'oro	9 60

Berlino

Azioni Credit.	240 75
Cambio Vienna	168 30
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	108 7/16
Rendita Italiana	82 5/8

Berlino 15

Mobiliare	— —
Austriache	238 25
Lombarde	43 10
Rendita Italiana	84 20

Parigi chiusura

	14	15
Rendita fr. 3 %	— —	— —
Id. 3 % perp.	102 95	101 95
Id. 4 1/2 fine	106 65	106 55
Id. Ital. 5 %	83 92	83 95
Camb. s. Lond.	25 20 1/2	25 20 1/2
Consol. ingl.	108 3/8	108 81
Obblig. Lomb.	358 —	358 75
Cambio Italia	8 1/4	8 1/4
Rend. turca	22 07	22 12
Banca Parigi	810 —	815 —
Tunis. nuovo	501 —	500 50
Egiziano 6 %	— —	527 50
Rendita ung.	103 12	103 18
Rend. spag. est.	62 1/4	62 —
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	603 12	602 50
Cred. Fond.	671 —	677 —
Az. Suez	3287 —	3292 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	113 75	115 —
Ferr. mer.	592 —	590 —
Prest. russo	92 —	91 85
Id. portog.	25 7/8	25 56

Firenze 15

Rendita per fine	91 57 1/2
Cambio Londra	27 51 —
» Francia	109 60 —
Ferrovie merid	650 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	759 — —

Torino 15

Rendita contanti	91 52
Rendita fine	91 60
Azioni ferrovie medit.	492 —
Azioni ferrovie merid.	650 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	759 —
Banca di Torino	489 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	59 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	20 —
Cambio vista s. Francia	109 65
Cam. 3 mesi s. Londra	27 66

Londra 14

Inglese	108 11/16
Italiano	82 7/8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ — Napoli 15 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,15 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.15 — pel 10 maggio 75,15 — pel 10 agosto 75.37 pel futuro 76,45 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.02 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 70.29 — pel 10 maggio 70 16 pel 10 agosto 70.29 pel futuro 71.99

CEREALI — Nuova York 14 — Frumento rosso D. 0 62 — Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.65 a 2.85 — Nolo cereali Liverpool D. 2 1/4

COLONIALI — Nuova York 14 — Caffè mercato sost. — Caffè Rio fair C. 13.1/8 — Caffè Rio good 12.60 — Zucchero mascabado N 12. 3 5/8 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— — Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 14 — Zuccheri greggi mercato fermo — barbabietola, idem — raffinati — sost. — in pani, fermo — cristalizzati idem

PETROLI — Filadelfia 14 — Petrolio Standard White C. 7,55 — **Nuova York** 14 — Petrolio Standard White C. 7,60.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 15 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 41.75 — Per marzo 42.— — A 4 mesi da marzo 42.50 — A 4 mesi da mag. 43.25.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 32.— — Per marzo 32.25 — Per marzo e aprile 32.50 — A 4 mesi da maggio 33.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato fermo — Rosso — disponibile 32.50 — Zucchero Raff. 93.50

Zucchero bianco N. 3 — Mercato debole — Disponibile 34.30 — Pel corrente 34.50 — A 4 mesi da marzo 35.30 A 4 mesi da ottobre 32.80.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 19.10 — per marzo 19.30 — A 4 mesi da marzo 19.60 — A 4 mesi da mag. 20.

Anversa 15 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo Disponib. 16 1/2.

Brema 15 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6 10.

Magdeburgo 15 — Zucchero barbabietole 12 27 — Mercato fermo.

Marsiglia 15 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 4828 — Vendita della giornata 500.

Duro Bona da f. 19.40 imbarco mese prossimo.

SETE

Lione 14 — Transazioni seguite; tendenza migliore

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 21	B 23	B 44	Cg. 8493
Trame	» 5	» 32	» 37	» 1627
Greggie	» 38	» 74	» 112	» 4518
Pesate	» 3	» 142	» 145	» 7527
Totali	B 67	B 271	B 338	Cg. 22362

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta (imball. compr.)	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 23.	Chilo 29.300
id.	Splendor	» 24.35	» 28.800
Russo	Adriatic	» 22.85	» 29.300

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66:29 — Splendor Cent. 69:40
Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

De Angeli Luigi, osteria, Milano — Magnifico Gaetano, vino, Milano — Moscatelli Vincenzo, vini, Brescia — Pellegrinelli Antonio, Imola, velocipedi, Bologna — Sassoli Domenico, mobili, Bologna.

Moratorie

Beccaria Pietro, tessuti, Palermo — Costa Maria, ombrelli, Messina — Malerba Giovanni, mercerie, Bari.

Dissesti

Forni Emilio, pellami, Parma.

Movimento del Porto

Partiti il 13 per Barletta vap. ital. « Plata » cap. Claves con merci diverse — per Ancona vap. ital. « O.eto » cap. Mancini con merci diverse.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	D. Milano		4.45
O. Milano		6,15	M. Padova		7.25
D. Torino (Parigi)		8,45	O. Verona		9.25
O. Milano		12,35	A. Torino (Parigi)	2,40	14.40
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45	18.45
M. Verona	6,05	18,05	O. Milano	9,04	21.04
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23.45
D. Udine-Trieste Vienna		5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5.4[illegible]
O. Pontebba Vienna		5,20	M. Pontebba Udine		6.[illegible]
T. Treviso (Tram)		8,25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10,55	T. Treviso (Tram)		11.[illegible]
D. Pontebba Vienna	2,20	14,20	D. Vienna Trieste	2,15	14.1[illegible]
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	M. Trieste Udine	6 20	18.[illegible]
M. Ud.-Tries.-Vien.	6,15	18,15	T. Treviso (Tram)	7.2[illegible]	19.[illegible]
M. » » »	10,20	22,20	O. Trieste Udine	10,27	22.[illegible]
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24—	D. Vien-Pont.-Ud.	11,05	23.[illegible]
O. Bologna Firenze		4,15	D. Roma Firenze		5,[illegible]
A. Bologna Firenze		9,50	O. Bologna		10,5[illegible]
D. Firenze Roma	2,35	14,35	D. Roma Firenze	2,—	14,—
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna	5,20	17,20
D. Firenze Roma	10,45	22,45	A. Roma Firenze	10,40	22,40
O. Portogr. Casarsa		5,40	O. Casarsa Portogr.		8,5[illegible]
O. Portogr. Casarsa		10,40	O. Casarsa Portogr.		12,40
O. Portogr. Casarsa	7,25	19,25	O. Casarsa Port.	10,10	22,[illegible]

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,28 11,14 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 — 9,4[illegible] 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 15.15

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— 14.— Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6,30 8.— 9,30 11.— 12,30 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 a le 20.15.

Anno CLIV — 1896. Lunedì 17 Febbraio N. 48

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 19,50 all' anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell' Unione postale, it. lire 36 all' anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 8 - NAPOLI, Strada S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all' estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50.) Pagamento anticipato

LA GUERRA D'AFRICA

Candeo espulso
Telegrammi del Mercatelli

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio, matt.:
Giuseppe Candeo telegrafa al *Don Marzio* di Napoli, confermando la sua intervista col generale Baratieri e annunziando il suo ritorno in Italia. Ciò significa che il Candeo è stato espulso dalla colonia (1).

La *Tribuna* stamani in edizione speciale pubblica lunghi dispacci del Mercatelli, il quale narra della disposizione del campo e del ricevimento fatto dal Negus al maggiore Salsa.

I particolari sono quelli noti contenuti nei dispacci di ieri dell' onor. Macola e del Della Valle.

Il Mercatelli conchiude: Possiamo aspettare. Le posizioni nostre sono buone. La salute delle truppe è ottima. I servizi migliorano ogni giorno.

(1) E' nota l' intervista del Candeo col generale Baratieri, pubblicata dal *Don Marzio*, ed è pur noto il telegramma ufficiale che smentiva l' intervista medesima.

La notizia ufficiale dell' espulsione non era prima d' ieri venuta, ed anzi il *Don Marzio* nel numero giuntoci ier mattina pubblicava un dispaccio dal campo di Candeo e pubblicava altresì il seguente telegramma spedito al corrispondente dalla redazione:

Massaua per Entisciò

« *Cav. Giuseppe Candeo.*

« Avendo generale Baratieri smentito intervista da voi riferitaci, vogliate favorirci telegraficamente schiarimenti ».

La risposta del Candeo — secondo il dispaccio odierno — è arrivata. Anzi abbiamo da Napoli 16, ore 10 a.:

La redazione del *Don Marzio* ha ricevuto dal suo corrispondente africano il seguente dispaccio in data d'oggi, ore 4.10:

Verissimo. Rimpatrio.

Il giornale difende il suo corrispondente contro la misura del Baratieri.

***

Un sunto del dispaccio del Mercatelli, cui allude il nostro dispaccio d' oggi, fu telegrafato all' *Arena*. Ne riportiamo la parte che viene a completare le narrazioni telegrafiche ufficiali, dell' onor. Macola e del Del Valle, pubblicate nella *Gazzetta* di ieri.

Il Mercatelli telegrafa da Entisciò 12:

Oggi il campo scioano aveva un distendimento di otto chilometri.

L' attendamento aveva aspetto di un ampio scenario. Tutto lo spazio visibile era disseminato di tende, pareva una nevicata, sopra una grande città veduta nella notte da un' altura.

Martedì sera il maggiore Salsa e il capitano Angherà recaronsi al campo del Negus. Intermediario delle trattative è sempre Makonnen, al quale il Negus aggiunse, per secondo negoziatore, Atho Georghis, capo dei Vollami.

L'impressione prodotta dall'accampamento scioano nei nostri ufficiali è grandiosa, immensa. La valle Seha — che è celebre per le rovine dell'antica città omonima — appariva gremita di tende di varia grandezza a molti colori, tessute in lana scioana. I nostri ufficiali le calcolarono di un numero di almeno ventimila. Ognuna è occupata da quattro o cinque persone. Dunque il nemico è forte di circa 80 mila uomini.

Le tende dei gregarii hanno la forma delle nostre. Quelle dei capi sono rotonde. Quelle del Negus sono collocate entro un recinto, fuori del quale però sono le tende per i ricevimenti.

Erano presenti alle trattative: Tecla Aimanot, uomo pingue, tarchiato; Ras Michael, bell' uomo dalla barba nera; quindi Mangascià, molto dimagrato; ras Oliè, dalla faccia butterata dal vaiuolo; quindi ras Alula, Mangascià Atickim, vecchio in barba bianca.

Ras Makonnen assistette a una parte del colloquio, poi si ritirò perchè malato.

Le tre ipotesi del "Fanfulla„
Il duca d' Aosta — Il Re e Robecchi

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio, sera:
Il *Fanfulla* crede che lo spostamento degli scioani può significare un movimento di ritirata o di preparazione all' azione offensiva, o essere preludio dell' incoronazione del Negus ad Axum. Verificandosi l'ipotesi della ritirata, è facile al nostro esercito di raggiungere gli scioani attraverso le gole strettissime, tagliarli in due e batterli.

Il duca d' Aosta ha rinnovato al Re la domanda formale di essere destinato al comando delle batterie del suo reggimento partite per l' Africa.

Il Re ebbe oggi una lunga conferenza col viaggiatore Robecchi intorno alla spedizione nel Mareb.

Un attacco per prova

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio, sera:
Il *Fanfulla* dice che, secondo i dispacci pervenuti al Ministero, una forte colonna scioana, girando le posizioni occupate dagli avamposti nemici, avrebbe attaccato di fronte le nostre truppe. Subito le nostre artiglierie hanno preso posizione e aperto il fuoco, ma alle prime cannonate il nemico ripiegò, mettendosi fuori del tiro.

Si crede che il tentativo di attacco abbia avuto lo scopo di esperimentare il grado di vigilanza e di prontezza d'azione dei nostri.

I particolari del Mercatelli
sulla prova d'attacco fatta dagli scioani

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio, sera:
Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Mafel-Daso in data 14:

Ieri giungemmo qui, occupando di fronte la posizione descrittavi. Gli scioani, impressionati dal nostro spostamento e temendo un attacco, uscirono dalle tende e si schierarono davanti agli accampamenti. Verso le nove dense colonne di polvere annunciavano il sopraggiungere delle truppe accampate nella valle di Jeha. Appariva il Negus riconoscibile all'ombrellino rosso. Le posizioni degli scioani formicolavano letteralmente di armati.

Seguii lo schieramento dall' alto dell' amba Addi-Doca-Ferta, dov' è il quartier generale.

Arrivato il Negus, si notò un movimento di sosta nelle schiere nemiche, quindi il movimento di una grossa massa verso la nostra sinistra, d' onde tanto da parte nostra come dalla loro è possibile un attacco.

Baratieri ordinò a due reggimenti di poggiare a sinistra a sostegno dei battaglioni indigeni pure schierati a sinistra. Due batterie indigene, due cannoni a tiro rapido della seconda brigata d' artiglieria, composta di sei batterie italiane da montagna, presero posizione sulla pianura di Mafel-Daso per battere l' accesso al colle di Chessad-Zala, dove passa la strada Adigrat-Adua.

Rimanemmo in posizione fino a mezzogiorno. Da Mafel-Daso col monocolo della terza batteria potevo vedere chiaramente le mosse degli scioani e distinguere le persone che entravano e uscivano dalle tende. Verso mezzogiorno piccole pattuglie nemiche apparirono fino a duemila metri dal nostro fronte, quindi si ritirarono. Poco dopo gli scioani rientrarono negli attendamenti, Vedemmo uscire i muletti e il bestiame, condotti al pascolo e gruppi di uomini in giro raccogliere i foraggi.

Verso sera un gruppo di soli capi rimase a studiare col cannocchiale le nostre posizioni.

Gli scioani levarono le tende e vedemmo le truppe di Makonnen ed altre passare per l'insellatura che divide il campo dalla valle.

Iersera alcuni informatori dicevano che il movimento era stato un' astuzia degli scioani per trarci dalle nostre posizioni; altri riferiscono che l' esercito scioano è avviato verso Adua, altri per la strada di Belesa.

Alla sera non avemmo lo spettacolo del campo scioano. In compenso potemmo godere quello dell'incendio di alte erbe, simile all'ondeggiare di un mare di fuoco.

Il principe Gugsa

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio, sera:
La *Tribuna* stasera pubblica una lettera da Massaua, in cui si dice che il principe Gugsa insieme ai compagni stette parecchi giorni a Massaua. Egli abitava un quartierino a pianterreno nel palazzo coloniale. Dichiarava che si era recato in Africa volontariamente. Partì per AdaAgamus dove il generale Baratieri lo ricevette con tutti i riguardi.

I lettori ricordano che il principe Gugsa è quel parente di Menelik, che dalla Svizzera è stato condotto in Italia e poi nell'Eritrea.

I battaglioni che partono oggi

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio, sera:
I quadri dei battaglioni che partiranno domani sono: *26 fanteria Africa*: Maggiore Montanari, aiutante maggiore Quaglia, capitani Vella, Gorresio e De Luca, tenenti Divita, Circatelli, Ciccarelli, Curro, Porcellini e Menada, sottotenenti Basteri, Castelli, Santini, Gillio e Nastasi — *27 battaglione*: tenente colonnello Ferioli, aiutante maggiore Pagliacci, capitani Pistoni, Morino e Colomba, tenenti Nogle, Gregori, Vanaxel, Negro, Paghi, Piccioni e Pesaro, sottotenenti Sestilli, Levi e Aprosio — *28 battaglione*: maggiore Mangot, aiutante maggiore Galanti, capitani Nassi, Mugnaini e Balestrieri, tenenti Gallina, De Filippi, Rossi, Faeli, Ferrarin, Quercioli, Basio e Boncinelli, sottotenenti Foschini e Valassi.

I capitani Terzi e De Martini partiranno per disimpegnare le funzioni di aiutante maggiore in prima.

I rinforzi in viaggio

Massaua 16, ore 2.10 p. — Iersera alle 7 è giunto il piroscafo *Singapore*, proveniente da Napoli con a bordo il colonnello Pittaluga, il 21° battaglione fanteria comandato dal maggiore Bandini una batteria da montagna comandata dal capitano Franzini, una compagnia del genio comandata dal capitano Montanari, l'ambulanza della Croce Rossa, quadrupedi, munizioni e provviste.

Milano 16, ore 1.20 p. — Stamane è partito per l'Africa il 29° battaglione con 68 conducenti appartenenti a tutte le armi del terzo corpo d'armata. I partenti furono salutati alla stazione dal generale, dagli ufficiali e da grande folla acclamante.

Udine 16, ore 12.40 p. — Il riparto di truppe è partito per l'Africa, salutato alla stazione dal generale Osio, dagli ufficiali e acclamato dalla folla.

Torino 16, ore 10 p. — Stasera una batteria del quinto artiglieria, comandata da Deliberto e un centinaio di bersaglieri sono partiti per l' Africa. Il duca e la duchessa d' Aosta, il conte di Torino, generali, molti ufficiali e gran folla plaudente salutarono alla stazione i partenti.

IN ATTESA DEGLI AVVENIMENTI
Ipotesi e considerazioni

Mentre i dispacci di questi giorni in ragione della loro frequenza non ci danno un' idea concreta sulle disposizioni dell' esercito scioano, ci forniscono a sufficienza elementi a parecchie ipotesi, a parecchie considerazioni, alle quali siamo indotti pure perchè le nostre precedenti previsioni ebbero la conferma dai fatti.

Dopo il ritorno dal campo nemico del maggiore Salsa, adunque, dobbiamo ancora una volta constatare che il nostro servizio d' informazioni non è punto migliorato; tant' è vero che dal Salsa solamente abbiamo potuto sapere di una terza linea dell' accampamento nemico e di un nuovo rinforzo di trentamila scioani, che minaccia nientemeno che la nostra sinistra, che è quanto dire di separare le colonne nostre avanzate dal formidabile campo trincerato di Adigrat.

Ieri l' altro si annunciò che a Gelibeta il Negus aveva piantato il suo quartiere generale, a circa sessanta chilometri da Entisciò; ora il maggiore Salsa è ritornato e non sappiamo dove abbia parlato col Negus; il silenzio induce quindi a credere che di parecchio si sia avanzato Menelik. E che lo spazio che divide il Negus da noi sia ridotto di molto, anche se il nero imperatore ha ripiegato verso Adua, è logico il pensarlo, se Baratieri con abile mossa si è avanzato da essere ormai a contatto cogli avamposti nemici.

Il dispaccio anzi che ci recò quest' ultima notizia aggiungeva ingenuamente all' abile mossa anche un *nascosta*, quasi che l' abilità delle mosse in guerra non consista quasi sempre nel mistero, di cui si deve circondarle.

***

Così stando le cose, quali ipotesi ci sono consentite? Le intenzioni del nemico, forte di più di centomila uomini, sono evidenti; aggiramento parziale o generale: — perduto il bivio di Entisciò, contrastato presso Adua, minacciato dai nostri, egli tenterà, sacrificando parte delle sue forze in diversioni ardimentose, di conseguire il suo scopo, sapendo che le nostre condizioni peggiorerebbero.

Perchè la insistenza del Negus verso nord-ovest, mentre pare intesa tutta al grande obbiettivo morale, che è la sua incoronazione in Axum, può destare anche altri sospetti, fra i quali quello che egli tenti un aggiramento di un raggio vastissimo, verso il già nostro colle fortificato di Fremona, appoggiato anche dall' alpestre masso del Samajata e piombare così, protetto alla sinistra dagli irrequieti Dervisci, nel cuore della colonia, innanzi all' Asmara, costringendoci così a difficilissimi cambiamenti di fronte, che indeboliscono sempre.

D' altra parte a disturbare gli intendimenti dell' esercito scioano il generale Baratieri è intento, come ci informano i suoi spostamenti verso il nemico e le nuove posizioni, che va prendendo, assicurandosi da quel tal corpo scioano che pare lo minacci, come abbiamo detto, sulla sinistra.

Ma le molestie del nostro generale in capo non sono ancora così efficaci da indurre gli abissini ad un attacco. Dobbiamo perciò deplorare che ancora da parecchi giorni il Baratieri non abbia potuto disporre di una batteria di mortai, che fra cinque o sei giorni almeno giungeranno a mettere le nostre forze in condizioni ben più vantaggiose.

Giunta questa artiglieria, allora almeno non staremo a contemplare solamente coi binoccoli il campo scioano a quattro chilometri; ma lo potremo molestare efficacemente fino a quella distanza coi tiri ficcanti. Con questo nuovo e potentissimo coefficiente, gli scioani perseguitati, tormentati o si decideranno ad un attacco, che abilmente contrastato verrà a infrangersi sulle nostre posizioni di Adigrat, o ad una ritirata che per loro non potrà essere pur troppo disastrosa, o, e questa è l'ipotesi ultima e non inammissibile a quel tale aggiramento a qualunque costo, mettendo a contributo i ribelli, che ci molestano dalla parte di Cassala.

***

Fidenti sempre che nella bilancia della nostra difesa giungano in tempo i nostri rinforzi, non crediamo ad un fatto d'armi prossimo, come i dispacci ultimi vorrebbero far credere, che sia più di una scaramuccia, bensì la continua soggezione imposta dal generale Baratieri all'esercito scioano, del quale speriamo che con migliore successo d'informazioni potremo conoscere i veri intendimenti e colla fortuna delle armi nostre finalmente combatterli.

MILES

Quello che dirà Crispi sull' Africa
alla riapertura della Camera

Secondo un dispaccio da Roma alla *Sera*, Crispi parlando con alcuni amici, dichiarò che il suo discorso sulla politica africana ch'egli pronuncerà alla Camera appena verrà riaperta, sarà semplicissimo. Egli ricorderà il voto del 19 dicembre alla Camera, col quale si deliberava un credito allo scopo di ricuperare i confini bagnati dal sangue dei nostri eroi. Da quel giorno — dirà Crispi — la situazione non è pur troppo mutata e la nostra bandiera non sventola ancora ad Amba-Alagi.

Aggiungerà che il Governo non vuole espansioni, ma deve seguire la linea di condotta indicatagli dalla Camera.

— Se si vorrà fare altrimenti — Crispi disse — io me ne andrò.

Crispi, inoltre, ripete ai suoi amici:

— Credetemi; noi non vogliamo espansioni; ma vogliamo seguire la via logica che verrà indicata dagli eventi e dalle necessità della guerra.

Ritorna in scena Leontieff

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che il noto colonnello Leontieff, quegli che capitanò la prima missione russa in Abissinia, è partito di nuovo diretto allo Scioa.

Si ha ragione di credere che egli sia sussidiato dal Governo russo, il quale però ha rifiutato di dare qualunque carattere ufficiale a questo suo nuovo viaggio.

Il colonnello Leontieff è accompagnato da un medico, due cosacchi e due servi abissini. A quanto si afferma egli ritornerebbe in Abissinia collo scopo di istruire la cavalleria galla nella tattica europea.

La fotografia dei cannoni di Menelik

Si era detto che il nostro Governo non ignorava, da lungo tempo, che Menelik possedesse cannoni a tiro rapido, dacchè già era in mano del ministro della guerra una fotografia di essi. Ora risulta che la fotografia in parola, proprietà del capitano Ranzi, fu data da questi al Comando della nostra divisione militare, poche settimane fa appena, e dal Comando fu trasmesso al ministro della guerra, cui nessun rapporto ufficiale od ufficioso aveva prima d' allora dato contezza che cannoni di uno o di altro calibro fossero posseduti da Menelik.

Chi avrebbe comperati a Liegi
i fucili di Menelik

Il *Pungolo* di Napoli — quello che aggiunge al suo titolo la qualifica d'*indipendente* per distinguersi da altri due o tre *Pungoli* che escono in quella città — pubblica la seguente notizia che riferiamo testualmente per quello che può valere:

I sessantamila fucili, a retrocarica, furono comprati in una fabbrica di Liegi da due manigoldi, nati in Italia, e che erano in trattative con Makonnen quale rappresentante di Menelik.

Il relativo carteggio portava, nei loro uffici, per etichetta: *Pratica Makonnen.*

Le armi sono passate per la via di Obok.

Dei due traditori, uno si trova ora in Abissinia, disprezzato dallo stesso Menelik. Ha il premio che spetta ai traditori.

L'altro è qui, in Roma, e letto appena queste righe metterà certamente tra lui e l'Italia la maggiore estensione possibile di monti e di mari.

Un'inchiesta fatta a Liegi condurrà alla scoperta dei due principali colpevoli, i quali, se anche potranno sfuggire alla giustizia punitrice, avranno, senza dubbio, col loro nome consacrato all'infamia, il più grande castigo che si possa dare ai traditori della patria.

Barbarie regali scioane

Poichè varii giornali francesi e russi intessono lodi alla civiltà degli abissini; e poichè in Italia i socialisti arrivarono a gridare *viva Menelik* e *abbasso l' esercito*; mi prende l' estro di accennare alcuni fatti, parte ben noti, ma che i nemici esteri ed interni dell'Italia ignorano o fingono ignorare, e parte che ho appresi da persona degnissima di fede e che in Europa sono di certo generalmente ignorati.

Sono pochi giorni che il giornale parigino il *Soleil* scioglieva un inno a S. M. Menelik, sapiente guerriero, grande legislatore, *abolitore della schiavitù* (!) ecc., ecc. Per quello che riferiscono viaggiatori e persone, che la politica o gli affari hanno condotti a soggiornare nello Scioa, si sa quale sia la costituzione economica e politica di quello Stato: vige colà un vero regime feudale, e il Sovrano non può mantenere la sua Corte e il suo esercito se non vivendo di rapina. Quindi ogni tanto egli conduce le sue masnade ad assalire le vicine popolazioni pacifiche; e abbiamo saputo che anche nell'ultima spedizione condotta da quel coronato assassino contro i Galla inermi, sono state commesse atrocità orribili, incendi, furti, stragi, e insieme ai bestiami predati sono stati strappati al loro paese e condotti schiavi migliaia di quei poveri Galla. Quest'ultimo fatto dimostra all' evidenza quanto Menelik sia *abolitore della schiavitù*, e come egli osservi il trattato relativo, da lui firmato.

Passo ai fatti meno conosciuti. Non mancarono lodi alla degna compagna di Menelik, la regina Taitù; e sono, come si vedrà, meno meritate.

Quando il suo reale sposo ha avuto dei capricci per alcune damigelle di lei, Taitù non esitò, avendo essa un corpo di polizia al suo servizio, a far prendere quelle favorite di un momento e ordinare che fossero frustate fino alla morte: pelle, sangue, carni volarono, e le vittime spirarono sotto le fruste.

La detta regina è stata una delle più belle donne d'Etiopia. Essendo poi ambiziosa, le preme sempre moltissimo di mantenere il proprio ascendente su Menelik, e quindi, la propria bellezza. Perciò, quando si avvide che le rose, diciamo così, del volto cominciavano ad appassire, non lasciò mezzo intentato per ritardarne la decadenza.

Nello Scioa regna, con tutte le altre superstizioni possibili, quella, che il sangue umano, massime se di innocente, sia un potente farmaco contro molti malanni: quindi avviene spesso che bambini o fanciulli scompaiano, e si sa che devono essere stati rapiti e sgozzati per curare col loro sangue qualche malato, il più spesso ricco e potente.

La Regina, che non è da meno, per elevatezza di mente, dell'ultimo dei suoi sudditi, ha fatti venire alla sua Corte stregoni ed eremiti da boschi e da montagne, anche lontanissimi, e li ha consultati circa la grande questione del conservare la sua bellezza. Il frutto di tali consultazioni è stato il seguente. In lontani mercati ha fatto comprare, a cari prezzi, le più belle schiave galla, guraghè, somale, scelte fra le vergini e le più giovani, e le ha fatto tradurre di nascosto alla sua Corte. Quivi, nel segreto della notte, i manigoldi della Regina hanno portato le vittime tremanti in apposita capanna, e tenendole spenzolate sopra una vasca, hanno loro segato la gola, raccogliendone il sangue. Sgozzato il numero occorrente di vergini, la bella Taitù si è tuffata voluttuosamente in quel sangue fumante e rigeneratore.

Questi fatti li ho uditi nel Museo d'Antropologia, cui appartengo, e con me altre persone li hanno uditi, dalla bocca di un degnissimo uomo, scienziato, che era qui di passaggio e che, avendo dimorato lungamente nello Scioa e spesso alla Corte di Menelik, ha potuto risapere le infamie di tutte quelle canaglie, coronate o no. E. R.

Un voto di fiducia

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio, sera:
All' apertura della Camera il Ministero chiederà subito un voto di fiducia sulla questione africana.

L' *Agenzia Italiana* dice essere probabile che, dopo il voto, il Ministero con un rimpasto voglia riacquistare quell' unità negli intenti e coerenza nelle persone che gli ultimi incidenti avevano messo in dubbio.

Dal Bollettino Militare
Il colonnello Albertone generale

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio, sera:
Con decreti firmati oggi i colonnelli Bellati, Zanotti, Tosi, Albertone, Bisesti, Tarditi, Zanucchi, Ainis, Frigerio e Sobrero vennero promossi generali.

Il generale Rimediotti, comandante la divisione di Catanzaro, è trasferito a Padova — il generale Mainoni, comandante la terza brigata di cavalleria, è trasferito al comando della quarta brigata di stanza a Verona — il generale Asinari della quarta brigata è trasferito al comando della prima brigata di stanza a Torino.

Notizie della Regia Marina

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio, sera:
Il foglio d' ordine odierno del ministro della marina annunzia che il capitano di vascello Bettolo da oggi è incaricato come capo di stato maggiore al Ministero della Marina, ma il Bettolo è in licenza e assumerà di fatto l' ufficio ai primi di marzo.

Il capitano di corvetta Forti imbarca sul *Morosini*. Il capitano di corvetta Picasso imbarca a Taranto sulla torpediniera 102, assumendo il comando della prima squadriglia in sostituzione di Somigli, destinato alla direzione d' artiglieria del proprio dipartimento. Il capitano di corvetta Marcella imbarca sulla torpediniera 148, assumendo il comando della seconda squadriglia.

False indicazioni dei marchi di fabbrica

Ci telegrafano da Roma 16 febbraio, mattina:
Col protocollo finale della Conferenza 1 aprile 1890 tenuta a Madrid per la protezione della proprietà industriale, fu stabilito che possono essere sequestrate le merci, in seguito a querela della parte lesa, quando rechino una falsa indicazione di provenienza e di nome commerciale.

A tale protocollo, accettato dalla maggioranza degli Stati intervenuti nella Conferenza, l'Italia non ha finora aderito. Ora però, per le mutate condizioni dei nostri prodotti, e dei nostri scambi, il Ministero di agricoltura, industria e commercio crede essere giunto il momento di aderirvi.

Lo svolgimento dell'attività nazionale in varii rami di produzione, le esposizioni che lo hanno messo in luce, affievolirono di molto la preferenza del prodotto estero e la diffidenza verso la merce nazionale, che ormai deve comparire nei mercati internazionali al proprio nome e con la propria etichetta.

L'adesione quindi dell'Italia alla Convenzione di Madrid non può che secondare con siffatto movimento industriale i principii di onestà commerciale.

Prima però di prendere una decisione definitiva, il Ministero ha creduto sentire il parere delle principali Camere di Commercio, le cui risposte si attendono fra breve.

Ancora il Sempione

Ci telegrafano da Roma 16 febbraio, mattina:
Si conferma che i negoziati fra il Ministero dei lavori pubblici ed i rappresentanti della Compagnia del Jura-Simplon relativamente alla concessione della ferrovia del Sempione sono terminati per la parte che riguarda la costruzione e l'esercizio del tronco Iselle-Domodossola. Ora si sta negoziando per quanto riguarda le facilitazioni da accordarsi al Ministero delle finanze italiane ed un accordo definitivo è prossimo. La Compagnia del Jura-Simplon condurrà indi a termine i negoziati cogli enti morali italiani e svizzeri, che hanno promesso sovvenzioni per la costruzione della linea del Sempione. E' dubbio se il Parlamento italiano potrà prima delle vacanze estive approvare le convenzioni italo-svizzere in proposito.

Ieri ebbe avuto luogo alla Legazione svizzera una colazione offerta dal signor Carlina ai ministri italiani ed ai negoziatori svizzeri Ruchonnet e Dummer. Vi assistettero pure parecchie altre notabilità amministrative.

In fascio
Alla firma reale — Consiglio dei ministri — Conferenze di Crispi — Pranzo al Quirinale — Rosmini a Parigi — Un naufragio — Ciò che dice Tittoni

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio, sera:
Stamane tutti i ministri si sono recati alla firma reale.

— Il Consiglio dei ministri è convocato per domani.

— Crispi ha conferito con Villa intorno ai lavori della Camera.

Il generale Primerano ha conferito con Crispi.

— Stasera pranzo di famiglia al Quirinale. Sono invitati i principi Reuss.

— Rosmini è nominato delegato italiano alla conferenza per la proprietà letteraria che si terrà in aprile a Parigi.

— Un telegramma da New York al Ministero della Marina annunzia che il bastimento *Giuseppe Dabundo* del compartimento di Napoli ha naufragato presso Sarannah. L'equipaggio è salvo.

— Il senatore Tittoni smentisce di aver partecipato alla riunione dei senatori per l' apertura del Parlamento che vi ho accennata nei giorni scorsi.

L' EMIGRAZIONE ITALIANA
e monsignor Geremia Bonomelli

Tale è l' argomento di una lettera Pastorale di mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona; e crediamo tornerebbe impossibile rintracciarne altro — tra gli innumerevoli che possono servire di tema ad un vescovo il quale diriga la parola ai fedeli della sua diocesi — rintracciare altro argomento di più viva e più duratura importanza e di più larga comprensione; tale che si diriga agli umili e ai ricchi e tocchi intimamente i riposti sentimenti degli uni e degli altri; che si leghi ai vincoli più sicuri della società e ne metta in singolar rilievo le più impellenti necessità di ordine morale, sociale, economico; che si connetta con le preoccupazioni più vive per l'avvenire della patria.

E l'alto prelato svolgendo il nobile tema ha saputo aggiungergli nuova importanza; poichè egli ha parlato da padre, che conosce intieramente le condizioni della famiglia di cui egli è capo, da padre che ne vede con dolore le imperfezioni, che ne ammira con dolce compiacenza le virtù, che attende con cristiana carità a togliere le cause del male e a portarvi nuovi argomenti di benessere e di domestiche gioie.

Così, dove altri avrebbe portato i freddi aforismi della scienza, ivi persuadono gli esempi semplici ma luminosi della vita quotidiana; alta sapienza, che agli umili parla il linguaggio delle cose, secondo il divino ammaestramento di Cristo.

***

E' questo linguaggio delle cose che ci narra le virtù le quali hanno il loro asilo più sicuro nella famiglia, dove le gioie e i dolori della vita si alternano e rendono il focolare domestico caro e venerato: è questo linguaggio che ne dice i lamenti che si alzano dai casolari di talune nostre regioni agricole, e, confortevole contrasto, ne indica gli esempii numerosi della pietà di molti proprietarii verso i loro soggetti: è questo linguaggio che ci

descrive le sofferenze di quella grande moltitudine, che dà l'ultimo addio alla patria antica e va in cerca di un'altra, che conosce appena di nome: è questo linguaggio delle cose che ne segna, con dolorosa evidenza, le vie lunghe e disastrose della marcia a traverso le lande sterminate della nuova patria, che migliaia e migliaia di nostri fratelli dovranno bagnare dei loro sudori.

Così l'autorevole parola dell'insigne prelato ha posto in rilievo i due lati più importanti a cui conviene osservare sotto lo studio complesso dell'emigrazione italiana.

Il lato che riflette il miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle nostre classi agricole, le quali all'emigrazione danno il maggior contributo: e il lato che rispecchia i soccorsi morali e materiali e la protezione politica e religiosa, che gli italiani dovrebbero curare di far giungere ognora pronti e sicuri ai fratelli emigrati in lontane regioni.

Noi non diremo, nè questo sarebbe il momento opportuno, se i rimedii — indicati con alquanta indeterminatezza in talune parti, con troppo recisa sentenza in talune altre, dal vescovo di Cremona per raggiungere il vagheggiato miglioramento delle condizioni dei nostri contadini, — siano o ci sembrino i più acconci e i più promettenti: certo la cosidetta questione sociale è in gran parte una questione morale, e a risolverla, se qualche risoluzione è possibile intuire, varrà assai quella che il Bonomelli chiama *la carità*: ma non entriamo... nell'intricato labirinto!

Concludiamo invece col Bonomelli, per quanto riguarda l'altro lato della questione, facendo voti noi pure perchè « i ricchi, i padroni, le persone tutte istruite, secondo le loro forze, abbiano ad adoperarsi per illuminare, per guidare, aiutare e proteggere in ogni miglior modo questi nostri poveri emigranti qui, all'imbarco, nel viaggio e là nella nuova patria, che hanno scelto. »

E poichè il vescovo di Cremona porta anche qui un nobile esempio, vogliamo noi pure riferirlo; augurando con lui che l'insigne virtù dell'uomo elettissimo possa essere sprone a nobili emulazioni.

« Ricco, scrive il Bonomelli, a 75 anni, nel cuore del verno, non curante di sè, accompagna 120 emigranti, che partono per l'Eritrea, li provvede d'ogni cosa, li segue fin sul piroscafo, li saluta e dai Vescovi presenti fa loro dare solennemente la benedizione, mentre tutti, inginocchiati sul ponte, cogli occhi pieni di lagrime, ringraziano l'insigne benefattore, più che benefattore, vero padre (1). Chi può dire la gioia di quell'uomo? Essa vale tutti i piaceri che si possono immaginare, e lo ricompensa largamente d'ogni fatica e sagrificio. E perchè nei nostri paesi non sorgeranno uomini di cuore, che in qualche modo imitino tanto esempio procacciando onore e merito a sè e bene morale e materiale ai sofferenti? Questa è la vera e santa democrazia e questa è la chiave per isciogliere il pauroso problema sociale ».

Quod faciant omnes benevolentes!

(*) Il senatore Alessandro Rossi da Schio.

CRONACA DEL MARE

Massaua 16 — Il piroscafo *Bormida* è partito per Napoli.

Singapore 16 — Il piroscafo *Bisagno* ha proseguito per Bombay.

Aden 16 — Il piroscafo *Vincenzo Florio* ha proseguito per Bombay.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il ministero francese e il conflitto col Senato

Parigi 16, ore 9.50 a. — Bourgeois conferì coi senatori delegati della sinistra democratica che votò in favore del ministero.

Dopo la partenza dei senatori, i ministri esaminarono la situazione creata dal conflitto tra il Senato e il gabinetto e conclusero non appartenere al gabinetto di risolvere la questione e lasciare il Faure arbitro della situazione.

Bourgeois si recò perciò all'Eliseo per informare il presidente Felix Faure che chiese di riflettere, dicendo che darà una risposta oggi.

I ministri poscia si adunarono nuovamente. E' possibile un rimpasto ministeriale; Ricard e forse anche Combes sarebbero sostituiti.

Parigi 16, ore 4.30 p. — I ministri, riunitisi stamane per esaminare la situazione in seguito al voto di ieri al Senato, furono unanimi nel ritenere che dopo gli ultimi voti della Camera fanno il loro dovere nel continuare la politica che ebbe prove di fiducia dalla Camera.

Bourgeois si è recato nel pomeriggio all'Eliseo per partecipare a Faure la deliberazione presa stamane in Consiglio di ministri. Questi non si riuniranno prima di martedì. La Camera non si riunirà prima di giovedì.

Ignorasi ciocchè farà il ministero, se presenterà al Parlamento il progetto di revisione della costituzione, o se provocherà una nuova interpellanza alla Camera.

Il gabinetto prenderà le definitive risoluzioni soltanto nel consiglio dei ministri di giovedì.

Il *Figaro* giunto ieri sera dice che, dopo la seduta di martedì scorso, prevedendo nuove sconfitte, lo stesso Bourgeois avrebbe esclamato: Questo Ricard mi crea una situazione impossibile.

Nell'isola insorta

Madrid 16, ore 8.20 a. — Nuovi rinforzi per Cuba sono imbarcati a Cadice. Si ha da Avana: La banda Maceo, ritirandosi, commise nuovi attentati.

In Boemia

Vienna 16, ore 9 a. — La *Wiener Zeitung* pubblica il decreto che esonera Thun dalle funzioni di governatore della Boemia e nomina il presidente del paese di Slesia Condenhove governatore di Boemia.

Un incendio a Londra

Londra 16, ore 10.20 a. — La scorsa notte è scoppiato un incendio in una casa del quartiere Soho. Sonvi undici morti.

Il messaggio di un presidente

Montevideo 16 — E' aperto il congresso colla lettura del messaggio del presidente, questi promette di continuare una politica d'ordine, lavoro e libertà; constata che le importazioni e le esportazioni sono aumentate, annunzia che si denuncieranno i trattati di commercio e si fonderà una banca potente che continuerà il servizio regolare del debito pubblico.

Esposizione nazionale di Norimberga 1896

I lavori per la Esposizione che durerà dal 15 Aprile al 15 Ottobre sono già tanto inoltrati che non vi è alcun dubbio possibile riguardo l'esito.

Gli edifici per l'Industria, macchinario ecc. — dalle ricche facciate in istile barocco, sormontate da torri grandiose, dai lunghi colonnati di marmo bianco — sono quasi compiuti.

Questa esposizione differisce da quella dell'82 per la disposizione degli oggetti da esporre. Ognuna delle 8 provincie ha un riparto a sè, in modo che il visitatore ha l'agio di giudicare del progresso di ogni singola regione.

La cifra degli espositori sale a 4500, ed alla Mostra, che, sotto ogni riguardo, accenna a riuscire importantissima, prenderanno parte 490 città e comuni.

La protesta del Duca di Parma

Il giorno in cui fu impartita a Sofia la cresima scismatica al Principino Boris, l'*Unità Cattolica* stampava in testa alle sue colonne, a grandi caratteri, la dichiarazione seguente, autorizzata:

« Nel suo manifesto al *Sobranje*, il Principe Ferdinando dichiara di non aver trovato in tutti coloro, dai quali dipendeva l'appianamento delle difficoltà che si opponevano alla conversione del Principe Boris alla chiesa ortodossa, quel consenso che si aspettava. Ciò risponde perfettamente alla verità.

« Infatti il Duca di Parma nulla ha omesso di tutto ciò che era in suo potere per impedire l'apostasia del piccolo principe suo nipote, avvenimento che egli per sempre si lusingava non potesse effettuarsi, le sufficienti garanzie che egli aveva obbligandolo ad escluderne la possibilità. »

Il Duca di Parma è padre della principessa Maria Luisa, moglie del principe Ferdinando, allontanatasi da Sofia durante il baccano di questi giorni.

Aneddoti su Thomas

Nel 1830, Ambrogio Thomas ottenne il *grand prix* di Roma. Tutti i musicisti di Parigi fecero, a proposito del suo brano di concorso, gli elogi del precoce suo ingegno.

— Disgraziato! gli gridò suo padre; se tu non lavori per il teatro, ti dò la mia maledizione!

∴

Una volta, Adolfo Adam, altro maestro, incontra il Thomas e gli dice:

— Caro mio, voi dovreste regalarmi le vostre due prime partiture!

— Per che farne?

— E' il mio segreto.

— Ma esse sono detestabili.

— Ragione di più.

— Non capisco; o voi ammattite, o vi burlate di me.

— Volete che ve la dica? Ebbene, io voglio mostrarle ai miei allievi quando si scoraggiano. Capite ora?

∴

Nel 1870, il Thomas possedeva una casetta nei dintorni d'Argenteuil.

Finita la guerra, quando tutti si aspettavano di non trovarne traccia fra le rovine, essa era ancora in piedi.

Il proprietario stesso ne fu stupito. E più, quando vide sulla porta incollato un biglietto da visita, con scrittovi: luogotenente X, nipote di Meyerbeer.

Proiettili produttori di fumo

Il grande Edison affermava recentemente — a quanto riferirono alcuni giornali — che in caso di guerra ne riserbava di belline agli avversarii degli Stati Uniti.

Ma Edison ha allievi ed emuli. Uno fra essi, P. Richm, ha avuto una bella idea, che raccomando ai generali delle guerre future. Ecco in che consiste.

Come è noto, i vapori d'ammoniaca, mescendosi a vapori d'acido cloridrico, formano il cloridrato d'ammoniaca, che si rivela in forma di fitte nubi.

P. Richm ha pensato d'utilizzare questa proprietà per un suo nuovo ordigno di guerra. Racchiude l'acido e l'ammoniaca in recipienti separati in un obice; quando questo scoppia, la miscela produce nubi che avvolgono il nemico e gli tolgono il modo di vedere ciò che accade d'intorno ad essi.

Sarà, come si vede, il completamento della polvere senza fumo che viene ormai adoperata da quasi tutte le nazioni.

Soltanto l'autore non ci dice quanti proiettili di questo fatta siano necessari per avvolgere nella nebbia un corpo d'esercito dove punterà i suoi tiri l'avversario produttore delle nubi, che gli nasconderanno i bersagli.

La storia commovente di una cicogna

Tutti sanno l'amore che gli svizzeri portano alle cicogne, le quali hanno già fatto quest'anno, annunciatrici della primavera, la loro comparsa in parecchi Cantoni.

Alle cicogne gli svizzeri attribuiscono le più singolari virtù. Bisogna però aggiungere che esse meritano la considerazione in cui sono tenute. Basta fra tutti un esempio ricordato ora dai giornali e della cui autenticità nessun svizzero vuole dubitare.

Una cicogna si era stabilita sul campanile di una chiesa di Lucerna e vi aveva posto il suo nido. I suoi piccoli erano tuttora inabili a volare, quando il fuoco si appiccò al campanile. Tutta Lucerna tremò per la povera bestiola. Affine di farla fuggire, si gridò, si suonarono le campane, i pompieri diressero verso di essa i getti delle loro pompe. Nulla potè prevalere all'amore materno della infelice cicogna, la quale non cessò, fino alla fine, di ricoverare sotto l'insufficiente riparo delle sue ali, le sue creature.

Con esse bruciò e ora gli svizzeri hanno messo questo tratto d'eroismo in versi che insegnano ai loro ragazzi fin dalla più tenera età.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Elezione politica

Cuneo 10, ore 9.10 p. — Collegio di Mondovì: Giaccone voti 1246, Viale 827. Mancano 9 sezioni.

Le nostre campagne

Roma 16, ore 7 p. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della I decade di febbraio:

La temperatura mite e il tempo eccezionalmente sereno furono propizi alla campagna, che ovunque si trova in ottime condizioni. Ora però si desidera il freddo o la neve nell'alta Italia e la pioggia altrove. I lavori di potatura delle viti e degli alberi fruttiferi, delle concimazioni e dei terreni per la semina del maiz sono molto inoltrati. Il frumento è sempre bello e rigoglioso ovunque. I seminati sono molto promettenti. Continua la raccolta delle olive, che danno ottimo prodotto. Fioriscono il mandorlo, il pesco ed altri alberi fruttiferi. Si seminano i marzatelli.

Imprudenza fatale!
Un guardia merci sotto un treno

L'altra notte col treno merci diretto n. 1345 delle 24, viaggiava il guardia merci della stazione di Galliera, Ronci Pietro, proveniente da Ferrara.

Siccome il treno non si fermava colà, il Ronci aveva pensato di approfittare della lentezza del treno sulla ripida salita del Reno, discendere e andare a Galliera a piedi.

Stante la fitta nebbia, non s'è accorto, nel momento di discendere, che si trovava in prossimità del ponte ed è stato battuto con forza contro una delle colonne che lo sostengono; di rimbalzo il disgraziato fu gettato sotto il treno che lo sfracellò orribilmente.

Furono subito chiamati il capo-stazione di Poggio Renatico sig. Rellini ed il medico sig. Pampanini, i quali spiegarono tutte le cure possibili per soccorrerlo; ma, tornata vana l'opera loro, il povero Ronci è morto lasciando vedova una giovane donna con un tenero bambino di pochi mesi.

La morte di un carabiniere caduto dal velocipede

Il carabiniere a cavallo Bacchilega Eugenio, addetto alla stazione di Russi, veniva ierl'altro trovato entro un fossato di una via presso Cotignola, morente in seguito a caduta fatta con una bicicletta.

Trasportato in una casa colonica dopo breve tempo cessava di vivere.

Il Bacchilega era uscito di soppiatto dalla caserma per recarsi dalla famiglia che abita nell'imolese, o da qualche sua amorosa.

Il defunto giovane era amato da tutti e ritenuto dai suoi superiori un carabiniere esemplare. Anche recentemente durante l'arresto di alcuni ladri erasi assai distinto.

Due bambini soffocati dal fumo

Nel paese di Montefiorito (Rimini) i coniugi B. si assentarono da casa per recarsi dai parenti non molto lontani dal paese, soffermandosi poche ore, e lasciando in casa nel letto due piccoli figliuoli, uno di cinque, l'altro di due anni. Appiccatosi casualmente il fuoco alla casa le due povere creature restarono soffocate dal fumo.

Lo strazio dei due poveri genitori, che arrivarono poco dopo la disgrazia, è indicibile.

La frana a Resina — Un morto ed un ferito

Nella proprietà del signor di Lorenzo, presso l'*Hôtel Santa Teresa*, tra Resina e Torre del Greco, l'altra mattina lavoravano al margine di un fosso profondissimo l'operaio cinquantenne Luigi Vitiello e due altri manovali.

Non essendosi fatto il rivestimento in legno, nel più bello del lavoro, crollarono ad un tratto le pareti del fosso, seppellendo fra le macerie i tre operai.

Un solo di essi, giovane ed agile, riuscì a fuggire invocando soccorso ad alte grida.

Accorsi subito sul posto altri braccianti e il medico locale cav. Brancaccio, estrassero da quel baratro i due sventurati, uno dei quali, il Vitiello, era già morto, e l'altro gravemente ferito alla testa.

All'annunzio del gravissimo infortunio accorsero pure sul posto il delegato di Torre, sig. Cappelletti, con parecchi agenti municipali ed il pretore locale, il quale procedette alle constatazioni di rito.

Lo sventurato Vitiello lascia la moglie e cinque figliuoletti nella massima indigenza.

Orribile disgrazia sul lavoro a Teglia

La fabbrica di colla e concimi artificiali della Società agricola lombarda, a Teglia (frazione del vicino Comune di Rivarolo Ligure) fu teatro di un orribile raccapricciante infortunio sul lavoro.

Una giovane venticinquenne, bellissima, certa Maria Cerri di Luigi, da San Noggero, addetta come operaia in detta fabbrica, trovavasi per ragioni di lavoro, verso le ore 3, vicino al macchinario e precisamente accanto all'albero di trasmissione della forza motrice, il quale compie dai 120 ai 145 giri al minuto, allorchè rimase sventuratamente impigliata per il grembiale prima, poi per le vesti, sollevatele dalla corrente d'aria prodotta dalla rapidità dei giri dell'albero, all'albero stesso.

L'infelice venne in tal modo sbattuta con violenza inaudita per ben cinque volte contro un muro vicino, essendo tornato impossibile alle compagne accorse in di lei soccorso l'afferrarla e trattenerla.

La macchina lasciò la sua preda solo allorquando l'ebbe strappate tutte le vesti di dosso e l'ebbe letteralmente scotennata. Il cadavere dell'infelice, pesto e sfracellato in modo orribile, venne raccolto e, dopo le formalità d'uso, trasportato alla camera mortuaria del paese.

L'impressione causata dal doloroso fatto è immensa.

NOTERELLA SCIENTIFICA

Edison fotograferà il cervello umano

Telegrafano da New York che Edison sta facendo preparazioni per fotografare traverso alla scatola ossea il cervello umano. Non è però ancora riuscito a determinare il vuoto necessario pei tubi che deve usare.

Poscia egli procederà ad esperienze per determinare l'azione dei microbi nei tessuti umani. Uno dei primi microbi che studierà sarà quello della tubercolosi.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 17 febbraio: Ss. Martiri Con.
Martedì 18 febbraio: S. Simeone v. m.
Sole leva ore 7 m. 11: tram. 5 m. 39.

PER IL BALLO DELLA CROCE ROSSA
Stasera in Palazzo Rezzonico

Gioisca per che n'ha ben d'onde, e in mille
Di festa, plauso e di letizia segni
L'alto suo giubilar s'apra e sfaville.

In poco meno che un secolo e mezzo il costume di elogiare con brutti sonetti il prossimo cui la fortuna e il merito concedono la gioia delle alte cariche non è mutato, quanto a valore di laudi poetiche. Soltanto l'occasione è andata sempre più perdendo l'importanza. Oggi il pizzicagnolo — e fossero tutti bravi ed onesti affettatori di salame — fatto cavaliere, e l'illustre vanaglorioso creato presidente d'una società di cui nessuno sa a che debba servire, riceveranno un omaggio non meno pregevole della terzina citata, la quale fa parte di uno dei centomila sonetti scritti a grande onore di Carlo Rezzonico diventato nel 1758 Papa Clemente XIII.

E pure, rivangando tra le ceneri del passato, nella dolce compagnia di dame e di cavalieri che sorgono dalle vecchie carte ingiallite dal tempo, leggendo la descrizione pomposa e cortigiana di publiche feste e di balli patrizi, — io provo una emozione che m'inebbria e mi pare rivivere una vita che non ho vissuta, ma che mi è particolare e cara. Tra le interminabili *laudationes* latine, fatte tutte su di uno stampo, in mezzo alle nubi d'incenso che offuscano l'aria su dai compri turiboli, appare tuttavia la grandiosa austerità di epoche tramontate; e le narrazioni di feste, di cerimonie, di processioni, di concerti, di fuochi *all'inglese* (poichè sembra che pure allora una cosa, per essere tenuta buona, dovesse portare la marca inglese!) trasportano il lettore in un'atmosfera di giubilo e di lusso, poco soliti ai dì nostri.

Ma, sopra tutto, mi attraggono i nomi dei nobili Omini e delle nobili Donne, che passano davanti alla mente innamorata del bello antico, traverso lo scintillio delle faci e delle gemme patrizie, in una profusione di trine e di seriche vesti, nel vivido bagliore degli occhi fulgidi delle belle dame, nell'irrompente irresistibile seduzione di spalle, di braccia, di seni formanti la semovente distesa ondulata del tepido letto d'amore. Poichè, i nomi illustri non sono tutti scomparsi; la maggior parte anzi, continuano ad essere portati, con signorile dignità, nelle sale suntuose dove il piacere assume forma d'eleganza. Davanti gli occhi nostri, nella blanda carezza del medesimo blasone coronato, rivivono stupendamente modellati, lineamenti, profili, contorni, imagini fedeli delle antenate, quali a noi tramandano tele e marmi antichi. Le trine, le gioie, i vecchi broccati non si tramandano forse di madre in figlia come la grazia di un sorriso, come l'espressione di uno sguardo, come la seduzione di una movenza, come il fascino di una figura scultorea che afferma di non essere una statua, solamente per quel fremito potente che ci trascina a stringerla tra le braccia! Noi, questa sera, rivivremo nel passato.

L'essenza del piacere non muta coll'andare dei tempi; cambiano, in quella vece, l'occasione ed il modo della manifestazione.

Oggi che l'ipocrisia dei falsi democrati va lamentando come, mentre i signori si divertono, i poveri muoiono di fame, fabbricando una frase che ha la fortuna delle parole roboanti e sciocche, le feste dei ricchi accennano a diminuire; sembra che si stringano in sè con sospetto, in un mondo che non è più il loro. Ma ciò che esiste veramente, l'entusiasmo per i nobili godimenti, l'essenza — come dicevo — del piacere, non viene meno e, svanito il piacere per il piacere, è sorta una formula nuova: *il piacere per la Carità!*

Joux.

∴

Notiziette sul ballo:

La Società Italo Americana pel petrolio offrì *gratis* tutto il petrolio.

— Mandarono lampade ed oggetti di decorazione oltre alle gentili persone già nominate, anche la ditta Testolini, la signora Toso, la co. Albrizzi, la co. Papadopoli, la co. Sormani, Besarel e molti altri.

— S. A. R. la duchessa di Genova ha telegrafato di aver spedito al Comitato un quadro ad olio.

— Per rendere la festa più brillante, le gentilissime signorine del Comitato hanno fatto dono di una quantità di ricche decorazioni le quali serviranno per un *cotillon* finale. Questa sarà una vera attrattiva della festa, e, manco dirlo, non porterà nessuna maggior spesa agli intervenuti alla festa.

— I tre membri del Comitato incaricati della controlleria dei *domino* indosseranno essi pure il *dominò*.

— La festa ha luogo stasera alle ore 10. Alle 10 precise si apriranno i battenti del Palazzo Rezzonico.

— Fu pubblicato a stampa il *Menu* per la cena. Il ricavato va a beneficio delle istituzioni pie.

Per l'Africa — Nessuna partenza di militari per l'Africa, da Venezia, suscitò tanto l'entusiasmo della nostra popolazione come quella di ieri. Fino dalle nove del mattino la Riva degli Schiavoni era affollata di gente che aspettava per vedere imbarcare i nostri baldi soldati ed ufficiali che partivano per Padova, dove si costituì uno dei nuovi battaglioni destinati all'Africa.

I militari sventolavano i fazzoletti e gridavano con entusiasmo *Viva l'Italia, Viva il Re!* Il popolo rispondeva agitando pure i fazzoletti e i cappelli, facendo i più affettuosi augurii e gridando ripetutamente *evviva*. La folla poi si riversava verso la Riva del Carbon e alla stazione per salutare nuovamente i partenti.

La banda militare rallegrava il tragitto alla stazione con allegre marcie. Alla stazione l'entusiasmo degli astanti non ebbe limite.

Il colonnello Croce salutò i partenti con affettuose e forti parole, formulando l'augurio che laggiù una pronta vittoria arrida alle nostre armi.

Il battaglione di cui sono andati a far parte i soldati ed ufficiali partiti dalla nostra città, è partito col treno diretto per la linea di Ferrara, Rimini, Ancona, ecc.

— A proposito, ieri sera ricevemmo da Padova il seguente dispaccio:

Una gran folla, le autorità e le truppe con musiche accompagnarono alla stazione il 30° battaglione d'Africa. Al momento della partenza si gridarono entusiastici, ripetuti evviva all'esercito.

Pei nostri soldati in Africa — Segnalammo già le pratiche gentili corse tra il *Club* di scherma Biasini e il Comitato *Pei nostri soldati in Africa*. — Oggi possiamo annunciare che mercoledì 10 corrente, alle ore 9 precise, avrà luogo nella Gran Sala dal Ridotto un'accademia di scherma per beneficenza a favore del Comitato *Pei nostri soldati in Africa*. Il Circolo Mandolinistico *Di Marzio* concorre colla gentile iniziativa propria a rendere più gaia la brillante serata.

Nella sala d'armi Biasini si lavora febbrilmente: grazie alla sapiente operosità del forte maestro non ci fu bisogno di far appello ad altre forze schermistiche: la festa sarà più che completa col concorso dei suoi allievi alcuni dei quali vantano allori conquistati in tornei internazionali.

Domani pubblicheremo il manifesto del *Club* di scherma Biasini e il programma della serata.

— In casa del cav. Brazzoduro dopo una recita fra dilettanti, fu fatta l'istantanea di questi ultimi, in gruppo.

Le copie furono poscia vendute, e l'importo di L. 39,75 fu devoluto a beneficio dei soldati in Africa.

Resoconto della serata degli studenti — Gli studenti pubblicarono il resoconto dello spettacolo dato l'altra sera al *Goldoni*, dal quale risulta che incontrarono spese L. 988.90 e incassarono in complesso lire 3267.10. Dalle prime vanno sottratte lire 331, somma costituita dagli studenti stessi per sostenere le prime spese, per cui il passivo per le spese ascende a lire 657.

Il ricavato netto quindi della serata è di lire 2609.20 che venne ripartito così: lire 2087.36 alla Croce Rossa e lire 521.84 al Comitato pei nostri soldati d'Africa.

Il risultato in verità non poteva esser migliore. Bravi, bravi i nostri strudenti!

Pesca gastronomica — Riceviamo dal Comitato l'ultima lista delle offerte.

La ditta Coladel di Conegliano ha inviato parecchie piccole bottiglie elegantissime di Cognac — Bisleri di Milano 36 bottiglie Ferro-China, 24 scatole pasta angelica, 24 bottiglie Acqua di Nocera — la Ditta Belentani di Modena una cassa delle sue famose salumerie — Angelo Binetti vari *flacons* di Rhum S. Giorges — la ditta Negri e C.i 100 scatole di bolli di gomma — i fratelli Ghin 40 grossi pezzi di salumeria — 2 casse di erbe e frutta del forno essicatore Toffoli di Soligo — un assortimento di eleganti bomboniere della ditta Moriondo e Gariglio — 50 bottiglie di Ops del nostro prof. Leonardi — 50 sacchi profumati e due scatole di uova da lavoro della ditta Fasoli.

A tutti i generosi oblatori il Comitato porge vivi ringraziamenti.

La pesca ieri ha continuato brillantemente.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 84

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

Seguito del " Tesori della Lava "

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Tenete — ed il capitano andò al suo banco, e prese un piccolo cilindro porta oro, dal quale levò cento franchi — tenete, eccovi la caparra: il resto vi sarà pagato, ve ne do la mia parola d'onore.

Allora ella raccontò tutto, scuoprì il rifugio dei contrabbandieri, il gran magazzino sotterraneo, e la strada ferrata che conduceva alla Mosa, ed in mezzo alle incoerenze di un racconto a pezzi e bocconi, non fu difficile al capitano di ricostruire la verità; si rimproverava perciò di aver perquisito così superficialmente la cava delle ardesie, o piuttosto di aver prestato fede così facilmente alle spiegazioni dei due agenti, così poco adatti per questa guerra fra roccie e boschi: cercando una scusa di fronte a sè stesso, non potè esimersi dal dire:

— Come va se al termine delle gallerie si trova sempre roccia solida.

— Sono ardesie giranti, e si fanno muovere per mezzo di un segreto: non voglio dir bugie, io non conosco il segreto che per una sola di queste, ma deve essere uguale per tutte.

— Si può passare dalla galleria che conoscete?

— Da quella no — disse la vecchia scuotendo la testa — poichè se han conosciuto la mia fuga, sarà ben guardata, ed un uomo solo, tanto è stretta, potrebbe arrestare una banda, senza rischiare menomamente la pelle; ma io son certa che tutti i corridoi devono condurre nell'interno della cava; vi mostrerò quello per cui passano i cavalli, è il più largo, e da quello potrete entrare più facilmente.

Préval riconobbe la giustezza delle indicazioni della vecchia; non poteva infatti attaccar la piazza dai lati più meschini; bisognava forzarla di fronte e la cittadella di Roc-de-la Tour dovea esser presa d'assalto.

— Bene — diss'egli dopo averle fatto ripetere alcune spiegazioni che gli sembravano ancora oscure — in tutti i casi, vecchia mia, non ci lascierete, e siccome vi credo capace di mangiare a due rastrelliere debbo prevenirvi che, in caso di un nuovo tradimento, io stesso vi spaccherò la testa con un colpo di pistola.

Questa minaccia però non sembrò fare impressione alcuna sopra la Jubina, la quale guardò Preval con un'aria che voleva dire:

— Non siete molto furbo, brav'uomo, non si tradisce quando si soddisfa ad un tempo il proprio interesse e la propria vendetta.

Ad alta voce poi, soggiunse:

— Voglio che paghino la morte di Jubin, e voi non avete di che temere.

Frattanto il capitano era passato nella stanza accanto, e poneva Courrière al corrente della situazione: conveniva agire con prontezza, i contrabbandieri pensavano già a scappare, e se non si spingevano le operazioni con rapidità e vigore, si sarebbe rimasti anche in questo caso con un pugno di mosche in mano.

Questa volta Courrière accolse il consiglio del capitano senza dire una parola; egli era vinto. Tanti scacchi subiti un dopo l'altro, la morte di Marta Chassagne avevano avuto il risultato di abbassare la sua superbia e di farlo rinunciare a quella iniziativa che in tutta quella campagna lo aveva così mal servito.

Pochi momenti dopo la piccola città di Monthermé era tutta in allarme: si svegliavano i gendarmi che erano attendati dopo due giornate di faticose ricerche, ed i doganieri, che non erano di guardia, facevano i loro preparativi.

Al momento di porsi in marcia il capitano meditò fra sè: in questa ultima spedizione poteva rimanere ucciso, e come avrebbe agito gli Amadigi, i Rinaldi, i Tancredi, il fiore insomma dei Cavalieri della Tavola Rotonda, scrisse un bigliettino e lo fece per mezzo di un contadino sicuro, ricapitare a Vert-Bois, onde fosse rimesso in proprie mani a Miss Powel, ragazza fuor dei pupilli, che nella sua avanzata carriera aveva avuto il talento di accaparrare il cuore e la testa del capitano Préval.

Una frase molto ben rigata diceva a Miss Loo che il capitano pensava ad essa in modo straordinario, pregava inoltre l'istitutrice di prevenire il signor Destoc che Tyndal non era più da temersi nè per lui, nè per Elena Morcburt e che fra poche ore sarebbe assicurato nelle mani della giustizia. Ciò fatto, compiuto questo dovere, con un sospiro di soddisfazione il capitano montò *Alì*, che non poteva star più fermo e saltava e caracollava come se fosse alla parata, andando a raggiungere Chavarot ed il posto avanzato.

— Ebbene, capitano — disse il vecchio in tuono di cattivo umore — è stanotte o domani? o dobbiamo ancora continuare questo mestiere di guardiaciurma? ciò può far piacere — borbottò a voce bassa — a quel merlo — indicando a traverso l'oscurità l'immensa ombra di Mousseron — ma posso dirvi, mio capitano, che non valeva la pena di avere cento volte arrischiato di farsi rompere la testa nelle terre calienti per venire qui a far l'aguzzino e batter la campagna in mezzo a gabellotti e gendarmi; se il figlio di mia madre avesse mai potuto sospettare di trovarsi ad una festa simile, credo, Dio mel perdoni, avrebbe disertato.

— Stai quieto, vecchio ciarlone! — disse un poco sdegnato Préval — non perderai mai l'abitudine di adoprare troppo la lingua? È cosa veramente vergognosa alla tua età! Questa notte sarai contento, vecchio sciabolatore, poichè credo che fra poco potrai sentire l'odore della polvere tanto a piedi che a cavallo — e dando prontamente diversi ordini mentre Chavarot elettrizzato alla prospettiva fatta intravedere dal suo capo, saltava in sella sul suo prediletto *Bazard*. La piccola truppa procedè innanzi e s'internò nella fessura di cui molte volte abbiamo parlato, che si trovava al disotto di Longue-Haie: questa fessura, si deve rammentarlo, menava direttamente alla cava delle lavagne, la strada era sassosa e sconnessa: malgrado però tutte le difficoltà, gli uomini a cavallo le superavano e arrivarono ben presto ad una specie d'estuario in fondo al quale si trovava l'origine di varii corridoi.

I gendarmi ed un gran numero di doganieri facendo il giro della foresta, andarono ad occupare gli ingressi conosciuti di Roc-de-la-Tour, mentre una brigata era partita al gran trotto all'oggetto di fermare tutti i battelli carbonieri, che stazionavano sotto le roccie di Lalfour, sul corso della Mosa.

(Continua)

Il concerto al Marcello — Iersera nella sala del Marcello, affollatissima, risuonarono spessi e convinti applausi. Quel pubblico eletto infatti ha assistito a un concerto musicale aristocraticamente fine, artisticamente elevato.

Il dott. Luigi Agostini mostrò un'altra volta la propria valentia nel trattare il violoncello — e il maestro Gualdo dette prova della sua autorità e della sua sicurezza al piano — entrambi suonando musica per la quale occorre padronanza dello stile e squisitezza di sentimento.

E non mancarono approvazioni meritate alla signorina Elena Milani Bonfadini.

Ma le due figure, sulle quali specialmente convergeva l'attenzione del pubblico, erano la violinista Olga De Prosperi — e il maestro Enrico Bossi.

Della signorina De Prosperi più volte abbiamo cantato le laudi, narrando dei suoi successi di concertista in parecchie città italiane. Iersera fummo convinti *de auditu* che abbiamo fatto bene a dir tanto bene di lei. Il suo violino, dalla voce robusta, cava deliziose note, come sa trovare slanci di passione. E lei guida la mano e l'arco con la maestria propria degli artisti veri — che hanno cuore e cervello, che sentono e non sono schiavi della tecnica. E' stata applaudita con entusiasmo e le si chiese qualche *bis*.

Il Bossi ci si è presentato pianista e compositore — eccellente il primo; originale, alto, fantasioso il secondo. La *Sonata* per violino e piano del Bossi — un savio impasto di eleganti bellezze, nelle quali la dolcezza si unisce all'eleganza, e l'effetto (malgrado certi salti un po' bruschi) non è mai volgare — è un brano di musica moderna nello spirito, classicamente severa. I tre numeri, nei quali la fusione dei due valori strumentali è una perfezione di tecnicismo e un amore di artificio, produssero in noi come nel pubblico la più gradevole impressione — l'impressione delle cose belle e buone.

E il canto a 2 voci femminili del Bossi medesimo, *Pei Campi* — che è stato ripetuto — non ci parve indegno di venire dopo *Il Mattino* del Mendelssohn.

Le conferenze della Lega fra insegnanti — Ecco il programma delle prossime conferenze che si terranno al *Marcello*:

21 febbraio, Giuseppe Giacosa parlerà sulla *Suggestione del teatro* — 24, Paolo Lioy: *Fascino di cose arcane* — 28, Enrico Castelnuovo: *Del romanzo* — 2 marzo, Ernesto Bonvecchiato: *Beati i pacifici* — 6, Giulio Cantalamessa: *L'arte di Jacopo Bellini* — 9, Giovanni Bordiga: *Leonardo da Vinci nella Scienza* — 13, Cesare Sarfatti: *L'avvocato veneziano* — 16, Gemma Ferruggia: *Matilde Serao* — 20, Antonio Fradeletto: *La città nostra* — 23, Matilde Serao: *Nazaret* — 27, Diego Martelli: *La Firenze scomparsa* — 30, Ferdinando Martini: *La scuola dei pochi e la scuola dei molti.*

Circolo per la coltura etico-sociale — Nell'ultima tornata l'assemblea di questo circolo, dopo aver approvata una riforma del regolamento, passò alla rinnovazione delle cariche sociali. Venivano eletti alla presidenza i signori avv. Amedeo Massari (presidente), avv. Eugenio Florian e prof. Ranieri Pelizzari (vicepresidenti); Ernesto Pietriboni (segretario) ed Antonio Della Rovere (cassiere).

Alla direzione della Scuola libera popolare furono nominati i soci signori prof. David Levi-Morenos (direttore), dott. Trajano Mezzoni (vice-direttore) e M. Belelli (segretario).

Lasciti generosi — L'Istituto Coletti è riconoscentissimo per il legato di lire diecimila disposto a suo favore dal defunto signor cav. Angelo Zorzetto con testamento pubblicato il 31 marzo 1895.

— I Consigli direttivo e d'amministrazione dell'Asilo pei *Bambini lattanti e slattati* serberanno perenne gratitudine al compianto cav. G. B. Collauto, che nel suo testamento generosamente volle ricordarsi dell'O. P. lasciando lire 200. I più vivi ringraziamenti inoltre tributano alla spett. Direzione del Cotonificio Veneziano che elargì al sunnominato pio Istituto L. 250.

Per porto d'arma insidiosa — L'altra sera alle undici e mezzo, gli agenti di P. S. del Sestiere di S. Polo, entrati nell'esercizio vendita vino condotto da Gaetano Trinca in Calle dei Bottèri, videro un giovinotto, certo G. M. diciasettenne, seduto ad una tavola che aveva vicino una forbice lunga 14 centimetri ed un coltello a serramanico, accuminato, a forma di stile.

Chiestogli se quegli oggetti gli appartenevano, o se avesse la licenza, il giovinotto si confuse e non rispose.

Fu perciò arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per porto d'arma insidiosa senza licenza.

La società intagliatori, indoratori e mosaicisti è convocata stasera in adunanza generale nella propria sede alle 8,30.

Due ubbriachi — E' noto che, in campo di Marte, nel riparto di proprietà del Cotonificio e dove si trova la scuderia degli ufficiali di artiglieria, nessun estraneo può accedere.

A tal uopo, fu collocato sul ponte di S. M. Maggiore un piantone di artiglieria.

Iermattina, alle nove, due individui, ubbriachi, scalarono il muro ed entrarono. Alle opposizioni del piantone risposero con insolenze e vie di fatto avendo uno di loro, certo Celoin, percosso il piantone, strappandogli perfino le stelle dal bavero.

Il piantone però fu loro addosso e, col concorso di due vigili, potè arrestarli.

Il secondo ubbriaco è certo D'Este; tutti due sono pregiudicati.

I vigili tradussero gli arrestati nella caserma dell'artiglieria ai Tolentini, quindi furono consegnati agli agenti di P. S. di Dorsoduro.

Infortuni — Marco Zuffo di 38 anni, facchino, abitante a S. Cristoforo, cadde ieri l'altro accidentalmente a casa sua e si ferì con una bottiglia all'avambraccio sinistro.

Fu ricoverato all'ospedale e ne avrà per circa dieci giorni.

— Domenico Barcariolo di 15 anni, fonditore dell'orfanotrofio dei Gesuati, ieri l'altro mentre lavorava riportò lo strappo di una metà della falange del pollice sinistro. Fu medicato all'ospedale civile. La ferita fu giudicata guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

L'autore del borseggio — Abbiamo ieri narrato del borseggio, di cui è stata vittima la signora Giuseppina Angeloni Bon, giovedì grasso in Piazza S. Marco ad opera di quattro giovanotti.

L'ufficio di P. S. di S. Marco è riescito ad identificarli tutti e quattro.

Però per tre di essi è stata provata la nessuna complicità.

Il quarto, l'autore, è certo Bruto Codognato di circa 18 anni, abitante alla Giudecca.

Egli fu riconosciuto dalla derubata. Ma l'autorità ha in mano qualche cosa di più. Il portamonete conteneva fra altro una lira austriaca ed un quarto di fiorino. Ebbene, l'ufficio di P. S. di S. Marco, appena ebbe la denuncia del borseggio, avvertì tutti i cambiavaluti, caso mai si presentasse qualcuno per cambiare qualche moneta.

E fu appunto il Codognato che si presentò pel cambio. In seguito a richiesta del cambiavalute, il Codognato diede le sue generalità, dopodichè le monete gli furono sequestrate.

Oltre che del borseggio, il Codegnato dovrà rispondere di contravvenzione per avere dato agli agenti false generalità, essendosi qualificato all'atto dell'arresto per Antonio Fagarazzi.

Marito prepotente — Ieri, alle cinque pomeridiane, si svolse in calle Caotorta ed in Campo S. Angelo una scena disgustosa; un uomo percuoteva e trascinava pei capelli la moglie, accusandola di non sappiamo quale infrazione d'orario. — Giunsero due carabinieri, i quali persuasero la coppia poco amorosa a seguirli nella caserma di S. Maurizio.

R. Marina — E' imminente un movimento per alcuni comandanti di squadriglie di torpediniere.

— Il tenente di vascello Marenco di Moriondo Enrico imbarcherà a Taranto sulla torpediniera 125, in surrogazione dell'ufficiale Tubino Gio. Batt. destinato alla direzione delle torpedini, a S. Bartolomeo, in luogo del tenente di vascello Boselli Giuseppe, il quale imbarcherà, il primo marzo, sulla *Sicilia*, al posto dell'altro tenente di vascello Gabrielli Carlo.

Il sottotenente di vascello Buta Edoardo sbarcherà dalla r. nave *Partenope*.

Il guardiamarina Boggetti Gustavo imbarcherà sull'*Italia*.

Col primo marzo p. v. i medici di prima classe Castagna Giuseppe e Cerelli-Vittori Augusto ed i medici di seconda classe Milella Michele e Monterisi Nicola sono destinati a prestare servizio all'Ospedale succursale di Taranto.

Colla stessa data sbarcherà dalla *Folgore* il capo macchinista di seconda classe Basso Giuseppe ed imbarcherà sulla *Tripoli* in surrogazione dell'ufficiale macchinista Cappellino Francesco, che prenderà imbarco sulla *Folgore*.

— Il *Calatafimi* è giunto a Taranto, l'*Europa* è partita da Maddalena.

Pubblicazioni matrimoniali che saranno esposte all'albo del palazzo comunale Loredan oggi domenica 16 febbraio:

De Zorzi Vittorio, barbiere dipendente con Minio Anna, ricamatrice — Gavagnin Natale, gondoliere con Sigismondi Orsola, cameriera — Gavagnin Benvenuto, congegnatore all'Arsenale con Aprico Rosa, casalinga — Gianolo Angelo, macchinista ferroviario con Raddi Maria, civile — Tovo Giovanni, calzolaio con Sandri Angela, famigliare — Vanzella Matteo, imprenditore con Pancot ch. anche Pancotto Luigia, casalinga — Fantin Giovanni, calderaio all'Arsenale con Toffoli Teresa, domestica — Marinoni Giacomo, bandaio con Pasqualini Regina, casalinga — Soldà Gio. Batta, facchino con Fort Angela, contadina — Fortini Gaetano, muratore con Del Zenero Margherita, domestica — Fiorini Vittorio, cameriere di trattoria con De Mattia Caterina, casalinga — Lachin Vittorio, calzolaio lavorante con Basso Maria, già domestica — Sciepcevich Pietro, impiegato con Pontoglio nob. Teodora, possidente — Martelli Valentino ch. Cesare, impiegato privato con Schimpff Isabella Alice, maestra di lingue — Talamini Ferdinando, fornaio lavorante con Ripamonti Luigia, casalinga — Lanzarini Gaetano, capo squadra ferroviario con Camerino Fiorina, venditrice lingerie — Forte Giovanni, fruttivendolo con Rizzotto ch. anche Rizzotti Maria, già domestica — Rebuffo olim Norri Angelo, torpediniere costiero nel Corpo RR. Equipaggi con Lanza detta Canarina Maria, fiammiferaia — Bonivento Giovanni, marinaio con Elletti Agnese, casalinga — Di Michele Pietro, macchinista con Coiella Maria, casalinga.

Consiglio pratico — Per attaccare la porcellana o il vetro si faccia sciogliere cinque parti di colla di pesce in venti di acido acetico; si scaldi a bagno-maria prima di usarla.

Per finire — A un veglione.

— Vergogna! Veder lì quella signora mezza nuda...

— Ma zia, quando avevate vent'anni?...

— Allora erano altri tempi?

NECROLOGIO

A Napoli è morto il commerciante Vincenzo Mascolo. — A Cherasco il capostazione Pietro Balduzzi. — A Brescia il ragioniere Gerolamo Marinoni. — A Bione di Brescia il sindaco Giuseppe Bufardini. — A Torino il generale comm. Paolo Crodara Visconti presidente del sotto Comitato regionale della Croce Rossa. — A Cannes è morto Gasparo André, architetto — Ad Agram Antonio Scalepingen, redattore capo della *Agramer Zeitung*. — A Parigi l'architetto Boileau.

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Stasera, penultima rappresentazione della stagione, spettacolo in onore del tenore signor Luigi Colazza, si ripete *Ruy Blas*. La parte della Regina, per gentile concessione della signora Gabler, sarà eseguita dalla signora Adalgisa Grossi, una giovane artista, della quale ci siamo già occupati giorni fa, avendo ella cantato con successo in qualche privato concerto.

Goldoni — Questa sera per beneficiata di Adolfo Colonnello si rappresenterà per la sesta volta *L'albergo del libero scambio*.

Malibran — Stasera penultima rappresentazione della Compagnia Gargano, spettacolo in onore del maestro concertatore e direttore d'orchestra, sig. Alfredo Grandi. Si ripete l'operetta *Miss Helyett* — e dopo il secondo atto verrà eseguita a piena orchestra una nuova sinfonia *Omaggio a Venezia*, scritta dal seratante, a cui auguriamo un teatro pieno zeppo.

La quaresima al "Goldoni„

Ecco il programma completo della Compagnia Pasta, Tina di Lorenzo, diretta dal cav. Francesco Pasta, che darà — com'è noto — spettacolo al *Goldoni* nella prima metà di Quaresima.

Attori: Signore Tina di Lorenzo, E. Zucchini Majone, Lina Novelli, Giulia Fortuzzi Poddà, Elisa Berti Masi, Adalgisa Gamberini, Clemenza Cristofari, Raffaella Garzes, Adele Frigerio, Irene Massai, Tecla Vergani, A. C. Di Lorenzo, F. L. Pasta, Antonietta Neri, G. B. Mazzerelli, Ermelinda Masi, Giovanna Perotti, Clotilde Vergani.

Signori Francesco Pasta, Giuseppe Bracci, Luigi Russa, Arturo Garzes, Ettore Berti, Antonio Bollini, Enrico Podda, Antonio Bolognesi, Giuseppe Masi, Virgilio Frigerio, Gaetano Fortuzzi, Giuseppe Massari, Angelo Foa, V. A. Giurin, Coriolano Rissone, Italo Vergani, Cesare Cappa, Francesco Graceola.

Si rappresenteranno le seguenti novità:

Marcella, commedia in 4 atti di V. Sardou (tradus. di C. Antona-Traversi) — *Ciarlatani!* commedia in 4 atti di E. Pailleron, id. — *Infedele*, commedia in 3 atti di R. Bracco — *Baraonda*, commedia in 5 atti di G. Rovetta — *La signorina Moreno*, commedia in 4 atti di C. Mastropasqua — *Un Maestro*, dramma in 2 atti del duca Carafa d'Andria — *La seconda moglie*, traduzione dall'inglese di M. Praga — *Le gioie della famiglia*, commedia in 3 atti di Hennequin — *Un'idea originale*, commedia in 3 atti di E. Bisson — *L'articolo 214*, commedia in 3 atti di Sylvani e Ordonneau.

Ingresso serale L. 1, loggione cent. 50, scanni L. 1, poltrone L. 2, palchi di pepiano e primo ord. L. 8, secondo ord. L. 5, terzo ord. L. 3.

Abbonamento per 18 recite: Ingresso L. 12, scanno L. 12, poltrona L. 25, palchi di secondo ordine L. 50, di terzo ordine L. 20.

Giovedì 20 corr. prima rappresentazione con *La moglie ideale* del Praga.

La quaresima del "Malibran„

Nel nostro teatro popolare si installerà durante la quaresima il Circo equestre F. Guillaume, diretto da G. Gatti e C. Manetti. I cartelloni, che occupano uno spazio enorme delle cantonate, promettono cose mai più viste in fatto di cavalli, di ginnasti, di cavallerizzi d'ambo i sessi, di acrobati, di *clowns*, fra altro il contorsionista *Satana* e *la Cucina armonica* dei fratelli Bozza.

Prezzi serali: 80 centesimi l'ingresso, 30 il loggione, 50 gli scanni, 1 lira i posti distinti, 1.50 le poltrone, 5 i palchi di pepiano e primo ordine, 3 quelli di secondo, 2 di terzo.

Sono aperti abbonamenti per 12 rappresentazioni: ingresso 5 lire, scanno 3, posto distinto 6, poltrona 8, palchi di pepiano e primo ordine 25, di secondo 15, di terzo 10.

Ogni domenica due rappresentazioni — al venerdì rappresentazioni *high-life*. — Il circo comincierà giovedì 20.

Mademoiselle Fifi — Al teatro Libero di Parigi si è rappresentato un arditissimo lavoro in un atto di Metenier, intitolato: *Mademoiselle Fifi* e ricavato dall'omonima novella di Guy de Maupassant. L'arditezza era doppia, perchè l'azione si svolge al tempo della guerra del 1870 e sulla scena si presentano ben cinque ufficiali prussiani in uniforme. La censura aveva proibito l'uniforme prussiana, nonchè alcune espressioni, come: *Ces canailles de prussiens*, poste in bocca di francesi; però il direttore Larochelle volle, malgrado il divieto, presentare gli ulani in uniforme. Il lavoro non provocò nessuna dimostrazione, ma non ottenne però alcun successo artistico ed è difficile che se ne dia la seconda rappresentazione.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina dalle ore 3 alle 5 pom.:

1. Marcia, *Artiglieria*, Androet — 2. Sinfonia, *I Vespri Siciliani*, Verdi — 3. Pezzo concertato, *I Pescatori di Perle*, Bizet — 4. Preludio ed Introduzione, *Day Sin*, Marenco — 5. Pezzo concertato, *Romeo e Giulietta*, Gounod — 6. Mazurka, *Cuor di donna*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 8 1\|2 - Ser. Colazza *Ruy-Blas*
Goldoni — 8 1\|2 *L'albergo del libero scambio*
Malibran — 8 1\|2 - Ser. Grandi *Miss Helyett*
Minerva - 7 1\|2 - Ballo *Spirito Folletto* e comm.
Ridotto — Gran Veglia, stelle filanti e coriandoli.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Preposizione l'*un*, l'*altro* traduce,
Il *tutto* regna in alma che non luce.

Spiegazione della sciarada d'ieri: PRO-VA

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 16 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	21,43	72,51	72,60
Termometro centig. al Nord	3 2	3.8	7 6
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	80	70	40
Direzione del vento	ENE	ENE	ENE
Stato dell'atmosfera	9	3	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 7.5 - min. di oggi: 0 8

Probabilità: Venti freschi forti settentrionali; cielo vario nel Sud, sereno nel Nord; brinate e gelate; mare mosso, agitato, specialmente lungo le coste meridionali.

La "Gazzetta„ a Padova

Padova, 16 febbraio — Stasera partirono — destinati alla campagna d'Africa — i 150 soldati di fanteria dei quali già vi scrissi — col capitano Natale Bondigfoli (88.o), coi tenenti Caffarelli Egisto ed Augusto Osterwil (87.o) e col sottotenente Carloni Ermanno (88.o). Li seguirà domattina o stanotte il colonnello Luigi De Paolis comandante l'87.o reggim. fanteria — un brillante ufficiale che fece la campagna del 66, fregiato di due medaglie commemorative, cavaliere della corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Sullo stesso treno salirono i soldati giunti iersera e stamane da Venezia, Verona, Udine e Treviso.

Alla stazione — gremita di pubblico plaudente — si recarono a salutare i partenti il sindaco conte Barbaro e molti ufficiali del nostro presidio.

Partenti in ottimo umore.

Carnovale — Iersera o meglio stanotte, festa splendida al Casino dei Negozianti. La quadriglia — comandata con eleganza da Carlo Negroni — venne ballata da trentadue coppie. Cena animatissima. Lodato il servizio di *buffet* fornito da Tonin Ferro e Giuseppe Vaccato.

— Oggi veglia diurna al *Garibaldi* promossa a beneficio della Poliambulanza del *Club Ignoranti*. Il teatro — addobbato con ottimo gusto — raccolse dall'1 alle 4 pom. folla di bimbi.... e di genitori. Tra i minuscoli danzatori notati alcuni costumi ricchi e graziosi. Molto concorso anche alla ruota della fortuna.

Stasera, dalle 8 alle 11, festival per gli adulti. Il successo anche finanziario della festa mi pare assicurato. Dato l'ambiente così bene preparato, non poteva accadere diversamente.

Vicenza, 16 febbraio — **Elezione del sindaco e della giunta** — Ieri ebbe luogo l'annunciata seduta del consiglio comunale. Presiedeva l'ass. Mazzoni, essendo, come si sa, il sindaco co. Porto dimissionario e l'assessore anziano comm. Zanella indisposto. Si procedette subito alla elezione del sindaco e si ebbe il seguente risultato: votanti 32 — maggioranza 17. Co. Ant. Porto 19 — schede bianche 3 — voti dispersi 9. Vennero poi eletti ad assessori ordinarii: Rossi, Ronzani, Mazzoni, Cavalli, Gasparella e Breganze; ad assessori supplenti: Ratti e Da Schio.

Dopo di che la seduta venne tolta.

Belluno, 16 febbraio — *(G.E.)* — **Partenza per l'Africa** — Questa sera col treno delle 6 20 pom. il colonnello cav. Clericetti ed il capitano Mortara del 3° bersaglieri, partirono, dietro loro domanda, per l'Africa. Alla stazione, a dare il saluto, abbiamo notato il prefetto, l'assessore Prosdocimi per il Municipio, tutti gli ufficiali dei bersaglieri e del distretto, sott'ufficiali e soldati. Abbiamo pure veduto rappresentanze dei veterani e dei reduci, moltissime signore ed abbastanza folla di popolo.

Quaresima — Si vocifera che verrà a fare il quaresimale nella nostra cattedrale il noto e facondo oratore padre Agostino da Montefeltro.

Giornate primaverili — A ricordo di vecchi, il tempo bello che continua da oltre tre mesi, le cronache bellunesi non l'hanno mai registrato. Che continui!...

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Municipio di Castelfranco Veneto

Concorso

a tutto 15 Marzo p. v. ad uno dei tre posti di Cancellista presso questo Municipio cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000 col progressivo aumento del decimo in ciascheduno dei due primi quinquenni e del trentesimo nel terzo quinquennio e con diritto a pensione giusta le vigenti normali degli impiegati civili.

Saranno preferiti coloro che fossero muniti di patente di Segretario, Ragioniere o titoli equipollenti.

Il Sindaco **Venezze**

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 febbraio a L. 109,60

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 17 al 24 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.50

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 15 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.15 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75 15 —— pel 10 maggio 75,15 - pel 10 agosto 75.37 pel future 76,45 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.02 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.29 - pel 10 maggio 70 16 pel 10 agosto 70.19 pel future 71.99

CEREALI - Nuova York 15 — Frumento rosso D. 0 81 5\|8 - Granoturco D. 0.58 — Farina extrastate da 2.65 a 2.85 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI - Nuova York 15 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 13.1\|8 — Caffè Rio good 12.55 — Zucchero mascabado N 12. 3 5\|8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. ——— - Depositi nei porti dell'Unione N. ——

Londra 15 - Zuccheri greggi mercato calmo —, barbabietola, idem — raffinati — idem — in pani, idem — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 15 — Petrolio Standard White C. 7,55 — **Nuova York** 15 - Petrolio Standard White C. 7,60.

GRANI

Verona 15 — Mercato nei frumenti sostenuti frumentoni stazionari

Frumento fino da 24,— a 23,75 - id. nuovo da —,— a —,— - id. buono mercantile da 23,75 a 23,50 — id basso da 23,25 a 23,— - frumentone nostrano colorito da 18,— a 17,75 - id. pignoletto da 18,50 a 18,25 — id. basso nuovo da 17,75 a 17,50 — Avena da 16,25 a 16,—.

Legnago 8 febbraio — Frumenti aumentati cent. 50 — Risi e frumentoni stazionari

Frumento nuovo da 23.50 a 23.75 — id. mercantile da 22.75 a 23.25 - Grano turco pignoletto da 17.50 a 18 — — id. nostrano nuovo da 17.50 a 18.— — Riso fino e soprafino da 33.50 a 35.— — sottofino da 32.50 a 33.— — mezzano da 31.— a 32.— — ordinario da —.— a —.— — chinese da 30.— a 31.— — giapponese da — - a —.— Cascami mezzo riso da 23.— a 25.— — risetta da 18.— a 20.— - giavone da 16.— a 17. — — Risone novarese, pugliese e chinese da 19.— a 21.— — Fagiuoli bianchi schiacciati da 23.50 a 24.— — altre specie da 19.— a 22.— - Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 15.25 a 15.50.

SETE

Lione 15 — Affari difficili; tendenza migliore

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 13	B 30	B 43	Cg. 3612
Trame	» 6	» 35	» 41	» 3911
Greggie	» 35	» 97	» 132	» 10032
Pesate	» 1	» 154	» 155	» 7832
Totali	B 55	B 316	B 371	Cg. 24387

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 23.- (imball. compr.)	Chilo 29.300
id.	Splendor	» 24.35	» 28.800
Russo	Adriatic	» 21.85	» 29.300

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66:29 - Splendor Cent. 69:40
Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 13 febbraio N. 36 contiene:

Regio decreto col quale la proprietà fondiarie adiacenti al magazzino da polveri della piazza di Vigevano cessano dall'onere delle servitù militari — Regio decreto riflettente la bollatura delle misure di capacità di vetro per liquidi — Regio decreto che autorizza il Comune di Asti a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi — Disposizioni fatte nell'Amministrazione carceraria — Soppressione di arruolamenti volontarii, passaggi di categoria e partenze anticipate per l'arma dei Reali Carabinieri — Dispensa dalla chiamata alle armi dei militari di 1 categoria classe 1873, residenti all'estero e schiarimenti sulla medesima — Chiamata alle armi dei militari di 1 categoria, classe 1875, lasciati in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo — Soppressione di corsi allievi-ufficiali ed allievi-sergenti — Leva militare sui giovani nati nel 1876 — Rettifiche d'intestazioni — Atto di trasferimento di privative industriale.

La Gazzetta Ufficiale del 14 febbraio N. 37 contiene:

Regio decreto che proroga il termine della durata di proprietà per l'opera musicale Il Barbiere di Siviglia — Regio decreto che autorizza la Biblioteca nazionale (Braidense) di Milano ad accettare un legato disposto in suo favore — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno — idem dal Ministero della marina — Avviso per smarrimento di ricevuta — Notizie approssimative sulla produzione dei lattivini nel 1894 in Italia.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Diena Emilio, sartoria, Genova — Galante Pasqual, Quinto vercellese, cereali, Vercelli — Schioppa Vincenzo, ferrarecce, Napoli — Volpi Celeste, pizzicheria, Milano,

Moratorie

Lecchini Ezio e Pietro, pannine, Siena — Mazzola Mario, rappresentanze, Napoli.

Movimento del Porto

Arrivati il 13 da Bari e scali vap. ital. «Iapigia» cap. Milella con merci diverse a G. Pantaleo - da Genova e scali vap. ital. «Montebello» cap. Canzonesi con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. - da Costantinopoli e scali vap. ital. «Drepano» cap. Cusmano con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. - da Cardiff vap. ingl. «Glemmavis» cap. Wallace con carbone all'ordine.

Arrivati il 14 da Newcastle vap. ingl. «Brunel» cap. Handersen con carbone all'ordine - da Trieste vap. ital. «Simeto» cap. Torrente con merci diverse alla Nav. Gen. Ital.

Partiti il 14 per Trieste vap. aust. «Talia» cap. Vidos con merci diverse - per Trieste vap. aust. «F. Massimiliano» cap. Mocolle con merci diverse - per Fiume vap. ingl. «Wakefield» cap. Wale vuoto.

Arrivati il 14 da Liverpool vap. ingl. «Sphinx» cap. Bates con fosfato all'ordine.

Rivista Settimanale di Borsa

Malgrado il buon umo e della Borsa di Parigi la quale sogna persino un risveglio nei valori minerari, a nostra Rendita ha perduto circa un punto dall'ultimo prezzo della settimana scorsa. — La differenza da noi è meno sensibile causa il rincrudimento del cambio ormai bene poco lungi dal 110. — Il cambio però è un termometro del quale non bisogna disconoscere l'importanza e di esso ben più che dal ribasso della Rendita bisogna dedurre che la preoccupazione dell'opinione pubblica per la nostra situazione in Africa si va facendo sempre maggiore. — La gente difatti per quanto fiduciosa nell'esito finale della campagna si preoccupa delle conseguenze disastrose ch'essa non può non avere per le nostre finanze e la preoccupazione è maggiore causa lo stato d'incertezza o per meglio dire d'ignoranza nel quale si vive circa la intenzione del Governo.

Meno male che l'apertura della Camera è ormai decisa e chissà forse che un po' più di luce possa venir fatta.

Non molto animato, ma non affatto inattivo fu il mercato degli altri valori. Le simpatie maggiori furono per le Rubattino, per le Edison e per le Terni, titoli pei quali si spera si prepari un migliore avvenire.

Rendita italiana 5 0|0		91,50 a 91,55
Azioni Banca d'Italia		760 a 758
»	Meridionali	648 a 649
»	Mediterranee	491 a 492
»	Rubattino	313 a 314
»	Acciaierie di Terni	248 a 250
»	Banca generale	49 a 50
»	Banca Venezia	196 a 198
»	Credito Mobiliare	— a —
»	Cotonificio Veneziano	289 a 290
»	Costruzioni Venete	30 a 31
»	Società Veneta Lagunare	106 a 107
Obbligaz.	Fondiaria Banca d'Italia 4 0|0	489 a 490
id.	id. id. 4 1|2 0|0	498 a 499
id.	Banco di Napoli	417 a 418

Cambi

Londra a 3 mesi	27,48 a 27,50
Germania 3 mesi	134,— a 134,50
Olanda 3 mesi	226,— a 226,1|2
Francia a vista	109,50 a 109,60
Svizzera a vista	109,10 a 109,60
Austria a vista	228,— a 228,1|2
America del Nord	552,— a 554,—

Oro da 21,90 a 21,92.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6,15	M. Padova	7,25
D. Torino (Parigi)	8,45	O. Verona	9,25
O. Milano	12,35	A. Torino (Parigi) 2,40	14,40
D. Torino (Parigi) 2,05	14,05	D. Torino Milano 6,45	18,45
M. Verona 6,05	18,05	O. Milano 9,04	21,04
A. Torino (Parigi) 11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23,45
D. Udine-Trieste Vienna	5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	[illegible]
O. Pontebba Vienna	5,20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8,25	O. Pontebba [illegible] Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55	T. T[illegible]viso (Tram)	11.30
D. Pontebba Vienna 2,20	14,20	[illegible] Vienna Trieste 2,15	14.16
T. Treviso (Tram) 5,10	17,10	M. Trieste Udine 6 20	18.20
M. Ud.-Tries.-Vien. 6,15	[illegible]8,15	T. Treviso (Tram) 7,2[illegible]	19.25
M. » » » 10.20	22,20	O. Trieste Udine 10,27	22.27
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12.—	24.—	D. Vien-Pont.-Ud. 11,05	23.05
O. Bologna Firenze	4,15	D. Roma Firenze	5,20
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,56
D. Firenze Roma 2,35	14,35	D. Roma Firenze 2,—	14,—
M. Firenze Roma 4,25	16,25	M. Bologna 5,20	17,20
D. Firenze Roma 10,45	22,45	A. Roma Firenze 10,40	22,40
O. Portogr. Casarsa	5,40	O. Casarsa Portogr.	8,50
O. Portogr. Casarsa	10,40	O. Casarsa Portogr.	12,40
O. Portogr. Casarsa 7,25	19,25	O. Casarsa Port. 10,10	22,15

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,28 11,54 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 - 9,48 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 13.15

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 - Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— 14.— Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6,30 8.- 9,30 11.— 12,30 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.45 a le 20.15.

Prezzo corrente bisettimanale
delle Merci sul Mercato di Venezia

PREZZO
Schiavo di dazio al Quintale

Canape (nuova raccolta)

Merce		Da	a
Bologna Lond fiorette	da L.	90 —	92 —
» gargiolo	»	84 —	86 —
» 1. cordaggio	»	78 —	80 —
» 1. basso	»	80 —	81 —
» 2. basso	»	75 —	77 —
» scarto	»	64 —	66 —
Ferrara Gargiolo	»	83 —	86 —
» 1. cordaggio	»	78 —	79 —
» 2. cordaggio	»	70 —	72 —
» 1. basso	»	80 —	81 —
» 2. basso	»	75 —	77 —
» scarto	»	63 —	64 —
Canepino pettinato	»	100 —	115 —
Stoppa 1.a qualità	»	68 —	70 —
» 2.a »	»	57 —	59 —
» 3.a »	»	52 —	54 —
Pedali di canape strappature	»	63 —	65 —

Cereali

Merce		Da	a
Frumento Veneto Fiorentino fino	da L.	23 50	23 75
» » » mercant.	»	23 25	— —
» Piave e semi Piave	»	23 75	24 —
» Ghirca Odessa	»	15 50	— —
» » Nicolajeff	»	15 75	16 —
» duro di Azoff	»	15 —	15 50
Frumentone indigeno	»	16 —	18 50
» Danubio	»	14 —	— —
» » colorito	»	14 50	— —
Avena indigena	»	15 50	— —
» Puglia	»	15 50	16 —
» Albania	»	10 25	10 50
Fagiuoli bianchi	»	25 —	30 —
» colorati	»	24 —	38 —
Piselli Odessa	»	23 —	24 —
Riso chinese lucido	»	37 —	42 —
» nostrano lucido	»	35 —	38 —
» mezzo fino	»	33 —	34 —
» mercantile	»	31 —	32 —
Risone Chinese	»	18 —	19 —
» no tran	»	17 —	18 —
» novarese	»	17 —	18 —

Semi oleosi

Merce		Da	a
Seme lino Bomb. legarè 25/00	»	25 —	24 75
» » » 15/00	»	24 75	24 50
» » » bruno	»	24 25	24 —
» Bombay I. scelta	»	18 50	18 75
» ravizzone Bombay bruno	»	— —	— —

Farine (1)

Merce		Da	a
Farina bianca N. 00	da L.	37 50	38 —
» » » 0	»	35 50	36 —
» » » 1 sup.	»	31 50	32 —
» » » 1 comune	»	31 —	31 50
» » » 1 A.	»	30 50	31 —
» » » 2	»	28 50	29 —
» » » 3	»	23 —	23 50
» » » 4	»	18 —	18 50

(1) Tela compresa.

Coloniali

Merce		Da	a
Bahia	da L.	170 —	180 —
Chapada	»	205 —	210 —
Santos	»	210 —	220 —
S. Domingo	»	220 —	225 —
Malabar Piant	»	— —	— —
» nativo	»	265 —	270 —
Laguayra lavato	»	— —	— —
» comun.	»	— —	— —
Portoricco Yauco	»	— —	— —
Salvator	»	245 —	250 —
Manilla	»	— —	— —
Costaricca	»	— —	— —
Guatemala	»	— —	— —
America Centrale	»	— —	— —
Pepe Singapore nero	»	75 —	78 —
» Giava	»	70 —	72 —
Zuccheri raffinati daz.	»	139 —	141 —

Cotoni

Merce		Da	a
Orleans Middling	da L.	— —	— —
Uppland Middling	»	— —	— —
Breach fine	»	— —	— —
Oomraw good	»	— —	— —
Bengala good	»	— —	— —
Adana superiore	»	— —	— —
Salonicco roulò	»	— —	— —

Drogherie e Medicinali

Merce		Da	a
Argento vivo (Mercurio) K.		640 —	650 —
Bicarbonato Soda Ingl. 1/2 luna		20 50	21 —
Cremor tartaro raffinato		275 —	285 —
China Galisaya coltivata	»	175 —	600 —
» Ceylon	»	— —	— —
Gomma Arabica (bionda, gialla, mezz. grani, ecc.)	»	180 —	220 —
Manna Comune Castelbono	»	110 —	120 —
Oppio Smirne 10 a 12 0/0	»	1800 —	2500 —
Rabarbaro di China	»	260 —	535 —
Semi Senape Puglia	»	30 —	40 —
Acido fenico cristalizzato bianco (37°)		180 —	190 —
» brutto bruno liquido (cresuol)		55 —	60 —

Formaggi (1)

Merce		Da	a
Lodigiano magg. stravecchio		280 —	290 —
» Quart. stravecchio	»	240 —	250 —
» II. Qualità	»	200 —	220 —
Emmenthaler fino	»	195 —	200 —
» II. qualità	»	180 —	185 —
Svizzero stravecchio fino	»	260 —	265 —
Asiago stravecchio	»	260 —	265 —
Sardegna vecchio	»	116 —	118 —
Sardegna nuovo	»	123 —	125 —
Sicilia vecchio	»	— —	— —
» nuovo	»	165 —	170 —

(1) Daziati, schiavi di dazio comunale, posti qui.

Frutta secche e agrumi (1)

Merce		Da	a
Nocciuole Grecia vecchie	da L.	— —	— —
Nocciuole Grecia nuove	»	31 —	33 —
» Sicilia	»	44 —	45 —
Uva Samos 1892	»	— —	— —
» Samos nuova per nov. e dic.	»	— —	— —
» Pantelleria	»	46 —	48 —
» Smirne e Candia	»	40 —	— —
» fina in sorte	»	60 —	90 —
Datteri Bagoràh	»	65 —	— —
» Tripoli e Tunisi	»	120 —	130 —
Mandorle con guscio	»	85 —	130 —
» puglia sgusciate	»	— —	— —
Prugne assortite	»	40 —	60 —
Fichi Brindisi ceste	»	22 —	23 —
Fichi Smirne fini	»	110 —	— —
Carubbini Cipro vecchi	»	— —	— —
Carubbini Cipro nuovi per nov. dic.	»	14 —	15 —
Carrubbe Puglia nuove	»	13 —	14 —
» » vecchie	»	— —	— —
Limoni Sicilia 36/300 nov. magg.	»	4 —	4 50
Limoni Sicilia magg. ott.	»	4 50	5 50
Aranci Sicilia nuovi 25/25	»	6 —	6 50
» » 300/360	»	— —	— —
Mandarini 100/1200 alla cassetta	»	3 —	4 —

(1) Frutta secche estere con dazio Erariale.

Olii (1)

Merce		Da	a
Olio sopraffino Puglia	»	125 —	128 —
» fino	»	110 —	115 —
» mezzofino	»	103 —	106 —
» comune	»	85 —	86 —
» Corfù nuovo	»	92 —	94 —
» » vecchio	»	— —	— —

(1) Daziati.

Petrolio

Merce	Da	a
Petrolio America in casse marca Royal Oil	21 75	— —
» » » » Splendor	23 —	— —
» Russia » » Adriatic	21 60	— —

Pellami

Merce		kil.	Lire	
Calcutta Arsenicate macello	kil.	3 1/6	250	260
» morte		3 1/6	175	185
» rejection		3 1/6	145	160
Best Dacca macello		3 1/6	230	240
Dacca miste		3 1/6	175	185
» rejection		3 1/6	160	165
Imitation macello		3 4/10	170	180
Burdwans macello		3 4/10	160	—
» morte		3 1/6	140	—
Bufali arsenicate I. Durbunga		9	—	—
» » macello		9	170	—
» » morte		8	140	—
» » rejection		8	110	115
China Best Selected		3 1/2 4	185	195
»		6 — 10	—	—
seconde		3 1/2	170	—
»		5 — 10	—	—
Kurachee Sind		5 3/4	156	—
Sukkur		4 1/2	155	—
Buenos Ayres Campos classificate		17	—	—
»		10	—	—
Becerros		3 1/2	230	—
Nord-America Northwestern		10/12	—	—
Capo di B. Speranza		12	—	—
California		4 1/2	—	—
Paraguay		10/12	—	—

Pesci secchi e preparati (1)

Merce		Da	a
Baccalà Bergen nuovo	da Lire	87 —	130 —
» Hammerfest (Finmarchen nuovo)	»	— —	— —
» Tromsoe	»	— —	— —
» Vadsoe	»	— —	— —
» Vardoe	»	82 —	85 —
Sampietri	»	60 —	— —
Coppettoni salamoja 1/2 bott.	»	— —	— —
» conservati III p. »	»	— —	— —
» estivi I p. »	»	50 —	52 —
» autunnali II p. »	»	— —	— —
» invernali III p. »	»	— —	— —
Arringhe Scozia Barile	»	— —	— —
» Jarmout »	»	23 —	25 —
Sardelle Sicil. in Mojazzi	»	26 —	— —
» uso Lissa	»	30 —	— —
» vere Lissa	»	35 —	40 —
» Rovigno	»	— —	— —
» Africa	»	22 —	— —
» Portogallo	»	33 —	— —

(1) i prezzi sono schiavi di dazio erariale, e per vendita di piazza.

Spiriti (1)

Merce		Da	a
Spirito granone 95	da Lire	266 —	267 —
» » vino	»	275 —	277 —
» » vinaccia	»	263 —	265 —
Acquavite Puglia 52	»	124 —	126 —
» Piemonte 50	»	126 —	128 —
» Nostrana 50	»	130 —	132 —

(1) senza fusto.

Vini

Merce		Da	a
Vino Comune daziato (Prezzi d'acquisto)	»	41 —	45 —
» Bagnoli »	»	62 —	70 —
» Limena »	»	52 —	58 —
» Bianco dolce »	»	— —	— —
» Bisceglie e Molfetta schiavo s. f.	»	— —	— —
» Brindisi	»	20 —	26 —
» Trani	»	28 —	30 —
» Avellino	»	— —	— —
» Gallipoli	»	25 —	28 —
» Corfù e S. Maura	»	27 —	30 —
» Calabria	»	30 —	40 —
» Milazzo fino	»	29 —	32 —
» Bianco d'Ischia f. g.	»	28 —	30 —
» » Castellamare Golfo f. g.	»	29 —	32 —
» » Sardegna s. f.	»	— —	— —
» Samos f. g. daz. di dogana	»	48 —	50 —
» Turco rosso s. f.	»	27 —	30 —

Legname
(Cadore)

Merce (ASSORTIMENTO)	Oncie		Da	a
Tavola abete 3/4 oncie	7	cento	60 —	62 —
»	8	»	75 —	77 —
»	7/10	»	86 —	88 —
»	8/9	»	87 —	89 —
»	8/12	»	108 —	110 —
»	9/13	»	126 —	130 —
»	10/14	»	140 —	144 —
Scurette abete 1/2	7/11	»	76 —	78 —
Oncette abete 4/4	7/10	»	122 —	124 —
» 4/4	8/12	»	161 —	163 —
Ponti abete 5/4	7/10	»	154 —	157 —
detti	8/12	»	200 —	204 —
Palancole abete 8/4	7/10	»	315 —	320 —
id.	8/12	»	410 —	420 —
Morali abete Brenta		»	76 —	78 —
Mezzi id.		»	39 —	40 —
Morali abete bastardi		»	50 —	52 —
Travi abete, fino oncie 7 al metro cubo			20 —	21 —
Travi larice, fino oncie 7		»	30 —	31 —
Scurette ab. refil. n/m 13/15 medio c/m 25 al m. cubo			46	48
Tavolami abete da n/m 20/55 medio c/m 25 al m. cubo			42	44
detti medio c/m 29 al m. cubo			46	48
Moralame al m. cubo			38	40
Scurette sottomisura n/m 11/15 al m. cubo			34	36
Tavole » n/m 20 al m. cubo			31	32

(1) Il secondo assortimento subisce lo sconto dal 10 0/0 a 12 0/0
(2) Il terzo » 16 0/0 a 18 0/0
(3) La qualità uso Puglia vale il 30 0/0 in più dei suddetti prezzi
Il larice segato vale dai 35 al 40 0/0 in più dell'abete
» netto vale lire 120 a 160 il metro cubo.

Ghise

			da bordo		da magazzino	
Glengarnock	N. 3	Tonn.	96 50	97,—	98,50	99,—
Eglinton	» 1	»	95,—	97,—	97,—	99,—
»	» 3	»	93,—	95,—	95,—	97,—
Clarance	» 3	»	82,—	84,—	84,—	86,—
Yarrow	» 3	»	79,—	80,—	81,—	82,—

Carbone da vapore

		da bordo		da magazzino	
Newcastle I qualità	Tonn.	23 50	24 —	25 50	26 —
» II »	»	22 —	23 —	24 —	25 —
Cardiff I. qualità	»	24 50	25 —	26 50	27 —
Cardiff II. qualità	»	23 —	23 50	25 —	25 50
Minuto di Cardiff	»	18 —	18 50	20 —	20 40
Mattonelle inglesi	»	27 —	28 —	29 —	30 —
» nazionali Cardiff Stella		— —	— —	25 —	25 50
» d'Arsa	»	25 50	26 —	27 50	28 —
Yorkshire (Hull)	»	21 —	22 —	23 —	24 —
Scozia I. qualità	»	20 —	21 —	22 —	23 —
» II »	»	19 50	20 —	21 50	22 —
Liverpool	»	22 —	22 50	24 —	24 50
Istria in pezzatura	»	24 50	25 —	26 50	27 —
» mente	»	22 50	23 —	24 50	25 50
» polvere	»	20 50	21 —	22 50	23 —
Stiria crivellato	»	— —	— —	— —	— —
Sebenico crivellato	»	— —	— —	— —	— —
» minuto	»	— —	— —	— —	— —

Carbone da gaz e fornaci

Newpelton Main	Tonn.	19,50 a 21,50	21,50 a 23 50
Walker-Newleverson e simili	»	19,— a 20.—	21,— a 22,—

Carbone Coke

Caresfield da fon.	Tonn.	35 —	36 —	37 —	38 —
Altre qualità	»	34 —	35 —	36 —	37 —
Buona qual. da caldaia	»	32 —	33 —	35 —	36 —

Diverse

Merce		Da	a
Amidone	»	27 —	28 —
Cipria fina	»	75 —	70 —
Cipria finissima	»	80 —	90 —
Catrame di Svezia in fusti da K. 170 ognuno		41 —	42 —
» » in barili » 90	»	23 50	24 —
Cloruro di calce inglese	»	22 —	23 —
Minio inglese L. B. C daz	»	41 —	42 —
» nazionale libero da dazio	»	40 —	41 —
Pece minerale	»	9 —	10 —
Pece vegetale del Nord Arcangel		28 —	30 —
Piombo spagnuolo		33 50	34 50
» nazionale libero da dazio		32 —	33 —
Precipitato rosso nazionale		6 —	7 50
Sublimato corrosivo G. M.		6 25	7 50
Rame in foglie dazio erar. pagato		180 —	185 —
» in pani esenti dazio comunale		145 —	150 —
Stagno in verga	»	190 —	200 —
Stagno in pani	»	180 —	190 —
Sevo nostrano	»	63 —	65 —
Soda Ash ingl. 48	»	13 50	13 75
» Solvay 98/100	»	12 —	12 50
» cristalizzata inglese	»	8 —	8 50
» caustica inglese bianca 70/72	»	24 —	25 —
» » » » 60/62	»	22 —	22 50
» Cristallizzata nazionale	»	7 50	8 —
» Vegetale di Catania	»	25 —	26 —
Nitrato di Soda 95/97	»	24 50	25 —
Solfato di rame cristalizzato inglese	»	43 50	44 —
Vallonea Smirne	»	20 —	45 —
» Isole Grecia	»	15 —	25 —
Zolfo doppio raff. Rom. in pani	»	9 —	9 25
» Floristella di Sicilia in pezzi	»	— —	— —
» III Vantaggiata in pezzi	»	— —	— —
» Rimini dopp. raff. Rom. mac.	»	10 —	10 25
» Floristella di Sic. mac.	»	— —	— —
» II Vantaggiata	»	— —	— —
» Licata	»	— —	— —

TARE D'USO

Caffè — Brasile, S. Domingo ed altre provenienze — tara dell'1 per 0/0. Indie, Malabar, Ceylon, Nativi, Plantation e Batavia — tara 1 chilog. per sacco nei sacchi semplici e 2 chilog. per sacco nei doppi.

Delle Antille e delle Indie orientali (in botti) vale la tara di fattura marcata sulle botti, da ridursi in peso metrico al ragguaglio di 46 chilog. per 100 libbre spagnuole, e di 50 3/4 chilog. per 112 libbre inglesi salvo il diritto al compratore di farsi indennizzare di tutte quelle differenze che derivassero da errori o malafede.

Zuccheri — I. Greggio delle Antille dell'Avana, di S. Jago e Trinidad in casse chilog. 28 per ogni cassa.

II. Greggio del Brasile in casse:

		Chilog.
per ogni cassa lunga		151
» » » bastarda	»	136
» » » corta	»	121
per ogni feccio da chil. 280 1/2 — 392	»	76
» » » » » 158 1/2 — 280	»	61
» » » » » 168 e meno	»	46

III. Greggio del Brasile in sacchi 3 per 0/0.

IV. Greggio delle Indie Orientali in botti e barili di qualunque provenienza, esclusa quella d'Egitto, 12 per 0/0 pel bianco e 14 per 0/0 pel mascabado.

V. Estero raffinato e posto in botti e casse, vale la tara di fattura marcata sui colli.

VI. Nelle vendite di zuccheri pesti raffinati nazionali ed esteri, nonchè in farina raffinata in sacchi, il sacco è da calcolarsi come merce, sempreché il sacco contenente 100 chilo di zucchero non ecceda in tara, compreso la eventuale corda l'1 3/4 p. 0/0 e quello contenente 75 o 84 chilo non ecceda, compresa l'eventuale corda, 1 1/2 per 0/0 del peso lordo dello zucchero; l'eccedenza eventuale sul saggio di 1 1/2 1 3/4 per 0/0 e relativamente 1 1/2 p. 0/0 dovrà esser compensata dal venditore al compratore, e per lo zucchero estero greggio in sacchi la tara di chil. 1 per sacco.

VII. Pegli zuccheri austriaci in botti e casse vale la tara segnata sui colli.

III. Pello zucchero in pani da esportazione la carta e lo spago sono da calcolarsi come merce sino alla concorrenza del 2 1/2 p. 0/0 del peso sporco dei pani. Se la carta e lo spago eccedessero questo saggio, l'aquirente avrà diritto all'abbuono della eccedenza.

Articoli vari

Acciughe di Sicilia peso lordo con abbuono di mezzo chilogramma al barile.
Agro di limone 12 per 0/0.
Baccalà (stoccofisso tondo) alla rinfusa, senza tara.
Baccalà imballato 3 per 0/0 di tara.
Catrame di Dalmazia e di Vallona, tara reale.
Catrame di Spezia senza tara.
Caviale 14 per 0/0.
Cera di Smirne, delle Isole, di Trebisonda, d'Egitto, di Bosnia e Serbia, di Mostar, di Costantinopoli, di America e d'Africa, si usa la sopratara del 2 per 0/0. Alla cera appellata di Smirne non si accorda sopratara.
Cocco (olio di), tara originale incisa sul recipiente.
Colofonio d'America e di Puglia 10 per 0/0.
Fichi in cesta, 6 chilogrammi di tara per 0/0.
Fichi in scatole di cartone, 2 per 0/0.
Grafite a peso lordo.
Lane provenienti dal Levante: sucide che giungono in tela, tara 2 per 0/0; lavate grosse nessuna tara, sieno in tela, sieno in zenia; lavate da lavoro, come annelline, scoppe ecc. a 2 per 0/0 in tela, il 4 0/0 in zenia.
Miele d'Ungheria in barili 15 per 0/0.
Miele d'altre provenienze, tara 10 per 0/0.
Nitrato di soda in sacco semplice chil. 1 1/2 per sacco, sacco doppio chilog. 2 1/4 per sacco.
Olio di pesce in barili di tre corone d'Amburgo non si abbuona tara.
Olive in salamoja vanno a peso netto con abbuono d'uno 2 0/0 cioè estraendo dalla botte la salamoja, fatto il peso lordo, travuotata la botte o detratta la tara reale restituendo le botti.
Il Petrolio. — La tara degli usuali barili di petrolio da 40 a 50 galloni è di chilogrammi 30 per barile.
Il petrolio si contratta per cassette di 10 galloni americani.
I recipienti sono compresi nel prezzo e vanno a favore del compratore.
Riso con buccia (risone) delle Indie, tela per merce.
Riso d'Italia od estero pilato, tela per merce.
Salacche di Spagna ed Africa, senza tara scritta.
Salacche inglesi, arringhe di Yarmouth, senza tara.
Sardelle in genere, senza tara.
Sommaco a peso lordo.
Storace liquido, 20, per 0/0.
Trementina, 20 per 0/0.
Uva e fichi in scatole, tara 16 per 0/0, per scatole piene in assortimento, metà grande e metà piccole; 20 0/0 per scatole piccole soltanto.
Uve in barili, in sacchi, in casse e cassette, tara netta.
Zolfo in botti e barili, tara reale; macinato in sacchi, sia da quintale che da mezzo quintale, nessuna tara, tela per merce.
L'uso di piazza di Venezia tollera un calo nelle provenienze per vie di mare per lo zolfo in pani o macinato in sacchi tanto di Romagna che di Sicilia il 1/2 per cento; per lo zolfo alla rinfusa se caricato in porto l'1 per cento, se caricato dalla spiaggia l'1 1/4 per cento.

CORSO DEI NOLI

VAPORI. — Canape in balle pressate per Londra e Hull scellini 25 — Liverpool scellini 30 con trasbordo a Liverpool per Glasgow scellini 42 e 6 pence Belfast scellini 37 e 6 pence — — — per Manchester scell. 42 e 6 pence per New-York, Filadelfia scellini 45 — Boston scellini 35 — Farine per Londra scellini 15 — per Liverpool e Hull scellini 15. — sempre per tonnellate di 2240 libbre inglesi in full — Conteria per Londra 25; Liverpool e Hull scell. 35 — pei porti del Nord con trasbordo a Hull scell. 40 a 45 per Lisbona con trasbordo a Liverpool scell. 45 per tonnellata suddetta e con più cappa dieci per cento. Altre merci di peso e di misura a noli diversi. — Legnami da filo per Malta fr. 18 a 19 - per Catania, Messina e Palermo L. 12 a 13 — Alessandria F.chi 14 sempre per ogni 100 fili a pagamento da oncie venete 10 a 14 vecchia tariffa in full. Farine per Messina, Catania e Palermo L. 8 a 10 per tonn. di mille chilogr. in full.

VELIERI. — Legnami da filo per porti della Grecia F.chi 16 17 — per Catania, Messina, Marsala, Termini, Palermo, Trapani e Porto Empedocle lire 11 a 12 — per Malta franchi 14 a 15 con quantità di travi di larice limitata o di più con maggior quantità di travi — Susa Sfax e Tunisi F.chi 16 a 17 — per Tripoli 17 a 18 sempre per ogni 100 fili a pagamento da oncie ven. 10 a 14 vecchia tariffa — per Napoli Lire 17 a 18 per ogni 100 piedi cubi veneti. — Sempre con più cappa 5 per cento.

Dal Sindacato di Borsa

Anno CLIV — 1896. Martedì 18 Febbraio N. 49

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 19,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LA GUERRA D'AFRICA

Mancano notizie
Ciò che crede l'"Opinione"

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio, sera:

L'*Opinione* stasera, constatando la mancanza di notizie dall'Africa, dice che stamane un telegramma da Massaua annunciava che il telegrafo è interrotto fra Entisciò e la prossima stazione al nord. Funzionano però i corrieri.

L'*Opinione* crede la mancanza di notizie non attribuibile a tale interruzione ed esser vano fantasticare; bisogna attendere.

Incoronazione non ritirata

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio, sera:

L'*Italia Militare* raccoglie la voce, desunta dai noti dispacci dell'on. Macola e del *Popolo Romano* che un corpo di rinforzo sia giunto a Menelik e crede che il movimento degli scioani verso l'ovest sia determinato dall'obbiettivo dell'incoronazione, non della ritirata. Tuttavia il movimento allontana il pericolo che gli scioani taglino le nostre linee di comunicazione e ci permette di fortificarci nelle località occupate.

Il Duca d'Aosta in Africa

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio, sera:

L'*Agenzia Italiana* annunzia che il Re ha aderito alle insistenti domande del Duca d'Aosta di recarsi in Africa.

Una nuova nave nel Mar Rosso
Un giornale di Menelik
Contrabbando delle armi

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio, sera:

Per domani il ministro della marina avrà ordinato che la nave *Provana* passi in armamento e faccia immediatamente rotta per Assab, dove si congiungerà alla squadra del Mar Rosso.

— Un dispaccio da Parigi alla *Tribuna* annunzia la fondazione di un *Journal Officiel* di Menelik. Il Negus ne avrebbe affidata la direzione all'esploratore francese Moudon.

— La *Tribuna* stasera dice che in una lettera privata, parlante del contrabbando delle armi sulla costa di Aden, è accennato a molti strattagemmi adoperati per eludere le autorità e potere sbarcare le armi, servendosi di sambuchi. Fra questi vi fu quello di fingere che il trasporto avesse tronchi gli alberi, che dentro erano riempiti di armi.

I muletti a 400 lire

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio, matt.:

In Sicilia si devono acquistare altri 5000 muletti per le truppe d'Africa. La requisizione procede regolarmente. Il prezzo si mantiene intorno ad una media di 400 lire per muletto.

Diverse migliaia di muletti si stanno acquistando nelle Puglie ed in altre regioni dell'Italia meridionale.

La Posta in Africa

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio, sera:

Al Ministero delle poste è stato deciso l'invio di tre impiegati postali in Africa. L'*Italia Militare* dice stasera che il provvedimento è insufficiente e propugna l'organizzazione di un servizio da campo.

Partenze per l'Eritrea

Firenze 17, ore 10.20 a. — Stanotte un riparto di bersaglieri è partito per l'Africa, salutato alla stazione dalle autorità e acclamato dalla folla.

Napoli 17, ore 4.30 p. — Nel pomeriggio salpa per Massaua il piroscafo *Indipendente* col 26° battaglione d'Africa comandato dal maggiore Montanari, una batteria di montagna comandata dal capitano Casana. Alle 18 salpa il piroscafo *Rubattino* col 27° e 28° battaglione comandati dal tenente colonnello Farioli e dal maggiore Mangot, e una compagnia del genio comandata dal capitano Bonelli.

Domani appena compiuto il carico salpa il piroscafo *Marco Minghetti* con quadrupedi, munizioni e provviste.

Palermo 17, ore 5.35 p. — Nel pomeriggio è partito per Napoli, diretto in Africa, un reparto di bersaglieri, salutato dalle autorità e acclamato dalla folla.

Lettere dall'Africa
Un superstite di Amba Alagi
Come vivono al campo

Il *Cittadino* di Cesena pubblica il seguente brano di una lettera scritta dal tenente Bazzani, uno dei superstiti dell'Amba Alagi, di Mercato Saraceno, ad un suo amico cesenate:

Car.mo . . . . .

Ada-Agamus, 21 del 96.

Riprendo la penna e dai boschi di Ada-Agamus ti scrivo ancora. Tante e tante cose vorrei e potrei dirti, ma la mancanza di tempo e le cure di tutte l'ore mel vietano. Accontentati di ciò che dico e non domandarmi di più. L'aria balsamica di queste alture pittoresche invita alla poesia campestre, e, se qui ritornasse Virgilio, le sue bucoliche aumenterebbero di pregio. Non posso neppure descriverti malamente i canti pastorali di questi negri, perchè, come ti ho detto più su, il tempo stringe. Come ben vedi, io sto bene e ciò puoi apprenderlo dalla vena faceta «dello mio stile che mi fa parlare». Ti sto scrivendo seduto all'ombra di un immenso sicomoro, che, protendendo i suoi rami orizzontalmente intorno, non permette che a me giunga un solo raggio di sole. Sto veramente bene, e in questo momento che il mio pensiero vola oltre mare e viene ai monti della mia diletta Romagna, sto benissimo. La vita del campo è qui allegra, tutta circuita di buon umore, di vitalità, di brio, di sicurezza nel trionfo delle fulgenti armi italiane contro le barbarie ed il regresso. *Attorno al nostro Condottiero, noi tutti siamo fidenti in lui, orgogliosi di essere con lui, che a giorni ci condurrà sul campo della gloria, alla rivendicazione del diritto per l'offesa di Amba-Alagi.*

Qui trovo di dover chiudere questa mia coll'inviare a tutti i miei concittadini un affettuoso saluto. Questa è la preghiera del vostro superstite di Amba-Alagi. Bacia i miei. Ricordati di me.

Tuo aff.mo BAZZANI.

Senza perdere il tempo in vane recriminazioni, i nostri lettori meditino sulle parole da noi trascritte in corsivo della lettera di questo valoroso, che, secondo i critici, dovrebbe per lo meno accusare il Baratieri di tradimento.

La lettera della quale pubblichiamo qui sotto un brano, che dice chiaramente quanto sia elevato il morale e quanto buone siano le condizioni materiali delle nostre truppe in Africa, è scritta da Ada-Agamus il 19 gennaio dal tenente Carlo Amore di Catania, a un suo zio:

» Noi ufficiali abbiamo la tenda, coperte, ed ogni cosa che possa salvarci dal freddo, e le assicuro che, date le circostanze, non si potrebbe star meglio. Ogni compagnia ha la sua mensa, e si mangia meglio che non costì. Ad esempio, stamattina, a colazione, ho avuto minestra di riso in brodo, carne in umido, rognone, frutta, formaggio, caffè, cognac, e poi sigari italiani..., insomma, non ci manca niente, perchè nei magazzini della Colonia troviamo tutto il desiderabile. D'altronde, meno male, poichè, data la vita che si fa qui, l'unica risorsa è quella di trattarsi un po' bene. Io ho ai miei servizii un ragazzino che parla l'italiano — fa da servo, da cuoco, per la mensa, da lavandaia, da tutto — Insomma come vita materiale, replico non si potrebbe stare meglio.

L'altro giorno abbiamo fatto una punta in avanti con due battaglioni. La sera verso le 9, mentre mi cavavo la giubba per andare a riposare, si sente in lontananza una fucilata prolungata d'un centinaio di colpi.

Se avesse visto, in un batter d'occhio tutti fummo pronti a scagliarci contro il nemico .... ma niente di tutto questo. Una banda nostra tornava da una razzia. Alcuni ascari del battaglione indigeno, al quale è proibito di fare razzie, si sono appostati ed hanno razziato i razziatori, i quali hanno sparato in aria; ed ecco chiarito l'incidente.

La situazione al momento è la seguente:

Nemico attorno a Makalè forte di 80,000 fucili, più un esercito di disarmati, pronti a prendere le armi dei loro morti. Noi, qui accampati, minori di numero, ma forti, sicuri di noi stessi, anelanti a un incontro decisivo..... certo, quando lei avrà la presente, tutto sarà sbrigato, e la vittoria sarà nostra.

Stamattina ho assistito ad una scena commoventissima. E' arrivato qui il bollettino, nel quale erano delle onorificenze per alcuni ufficiali di qui, pel maggiore Ameglio, parlemitano, ed altri ufficiali.

Gli ufficiali decorati hanno dato una bicchierata nel campo, alla quale hanno preso parte tutti gli ufficiali, dal governatore, che trovasi qui, all'ultimo sottotenente. Eravamo in parecchie centinaia di ufficiali, riuniti fraternamente, per rallegrarci coi compagni delle ben meritate onorificenze. Si son fatti brindisi al Re, all'Italia, al povero Toselli, ai compagni assediati in Makalè. Intanto le fanfare suonavano, gli ascari del battaglione Ameglio facevano fantasie attorno a noi, in onore del loro maggiore... Le assicuro, un complesso di cose da far piangere anche un cuore di macigno.

Caro zio, qui chi fa il soldato con passione, sente che in lui c'è qualche cosa di più dell'individuo, c'è il rappresentante d'una forte e giovane nazione e se il desiderio della gloria ci fa affrettare i momenti del pericolo, il pensiero della patria, dolce, inebbriante, ci fa parer bello anche il sacrifizio della vita.

. . . .

Se Menelik si ritira

Parecchi giornali discutono sul tema: *Quid agendum* se il Negus si ritira col suo esercito. Ci pare interessante e utile sentire che cosa pensi in proposito la *Riforma*, la quale è in buoni rapporti col presidente del Consiglio Essa scrive:

Baratieri non concederà agli scioani di tornarsene indietro pacificamente, perchè, in questo caso, il Negus si vanterebbe di aver fatto una campagna abbastanza fortunata.

Il generale Baratieri deve inseguire gli scioani, anche per evitare una nuova guerra che sarebbe per noi più malagevole e dispendiosa dell'attuale.

L'*Opinione* e la *Tribuna*, pure in fama di officiosi, sostengono la stessa tesi.

Lo Zar avrebbe promesso a Menelik
l'intervento in Abissinia

Le *Novosti*, solitamente ben informate, confermano che Menelik non fa che domandare l'appoggio della Russia, dalla quale solo spera l'assicurazione che l'Abissinia non verrà smembrata. Difatti, secondo il detto giornale, lo Zar avrebbe scritto a Menelik, che poteva aspettarsi il suo intervento, qualora la distruzione dell'Abissinia fosse stata minacciata, non volendo privare di aiuto tanti fratelli in cristianità!... Lo Zar avrebbe pure consigliato a Menelik di trattare la pace, poichè una guerra potrebbe riuscirgli disastrosa. Menelik non desidera altro e le *Novosti* assicurano che egli rinunzierebbe ad ogni guerra avvenire (impegnandosi formalmente coll'Italia e la Russia), purchè l'occupazione italiana si limitasse all'altipiano d'Asmara. Inoltre sarebbe disposto di pagare parte delle spese di guerra, incontrate ultimamente dagli italiani.

La stampa russa, in generale, è persuasa che la vera guerra non si farà più, ammettendo però qualche fatto d'arme, di non grande importanza, che potrebbe avere luogo prestissimo.

Tanto per la cronaca.

La morte di un piccolo eroe
alla scuola di Modena

Umberto Omar è il nome del giovinetto massauino, allievo della scuola militare, che morì ieri l'altro a Modena.

Di questo ragazzo che aveva lasciato i lidi africani e, staccandosi dai suoi, sperava di poter indossare l'ambita divisa dell'ufficiale italiano, il sig. Gandini scrive una affettuosa necrologia sul *Panaro*, da cui spigoliamo quanto segue:

« Quando successe l'eccidio di Dogali e tutta Italia piangeva la perdita di tanti valorosi suoi figli, fra i molti episodii di quella triste giornata, chi è che non ricorda l'eroismo mostrato da un fanciullo moro che si trovava, forse per caso, al seguito dei nostri?

« Il piccolo Omar sente che urgentemente si cercava un messo che portasse avviso a Massaua onde avere nuovi rinforzi, visto che altri indigeni esitavano ad assumere l'incarico, trattandosi di dovere attraversare il campo nemico, il che era come andare a morte sicura, orgoglioso di prestare l'opera sua: *Son qua io* — *dice al comandante, date a me i dispacci, io passerò inosservato*, e postili nella cintura parte. L'attacco era imminente e il povero moretto infatti assiste da una altura al massacro dei nostri. Per la via trova il tempo di portare acqua dal fiume vicino a qualche ferito sbandato, finalmente arriva incolume alla presenza del comandante a Massaua.

« Fatto segno il piccolo eroe all'ammirazione della colonia, il suo nome figura nel rapporto del giorno. Poco dopo incoraggiato dai nostri per desiderio suo, col consenso del padre, viene mandato in Italia ad educarsi. »

Battezzato a Napoli col nome del suo reale protettore, fu mantenuto prima nel collegio internazionale di Torino e nel 1894 fu fatto entrare alla scuola militare di Modena, ove l'altro ieri, lontano dai suoi, chiuse la mortale carriera. Lo confortò fino all'ultimo un altro allievo: Emanuele Piano, figlio del povero colonnello.

Forse, chissà?, l'ultima parola del morente fu per la patria lontana...!

La riapertura della Camera
Le previsioni

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio, sera:

Si accenna da alcuni giornali ad accordi tra la presidenza della Camera e il Ministero per l'ordine del giorno della seduta del 5 marzo. L'ordine del giorno sarà quello che fu lasciato in dicembre, coll'aggiunta del sorteggio degli ufficii, il quale deve farsi ogni bimestre.

Ma chi può supporre che sia possibile nella Camera riconvocata la discussione di qualcuno di quei progetti di legge secondarii che sono all'ordine del giorno o di quello sulle autonomie universitarie?

E' chiaro che nel primo giorno pioveranno interrogazioni ed interpellanze sulla politica coloniale, sulle vicende della guerra, sulle responsabilità, su tutte insomma le questioni che agitano l'opinione pubblica; ed è chiaro altresì che, riconvocando il Parlamento, il Ministero ha dimostrato non soltanto di non isfuggire dalla trattazione di quelle questioni, ma di desiderarla anzi, affinchè dalla responsabilità del Governo non si disgiunga quella della rappresentanza nazionale e vi sia nell'accordo dei due poteri una guida ed un lume per il paese.

Se la maggioranza non approverà la linea di condotta del Governo, si avrà una crisi, della quale non si potrebbero ora prevedere le conseguenze, nè misurare gli effetti. Essa potrebbe essere un elemento di perturbazione e di debolezza aggiunto a quegli altri che ci preoccupano.

Ma, vi ripeto, sarebbe prematuro indicare ora quali saranno le condizioni in cui il Ministero si troverà davanti alle Camere, e dico *alle Camere* perchè la questione africana non sarà dibattuta nella sola assemblea elettiva; anche in Senato vi saranno interpellanze e discussioni importanti.

I lavori parlamentari

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio, sera:

La *Riforma* accenna all'ordine dei lavori parlamentari e alla necessità di un lavoro serio, non a vane contese. Si deve procedere all'assestamento del bilancio di previsione, di cui l'on. Cadolini presentò la relazione del 14 dicembre, poi i preventivi dei vari Ministeri, se i relatori affretteranno gli studi, poi i progetti sociali come regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli e prevenire gli infortuni dei lavoratori, il progetto sulle autonomie universitarie, quelli sulla cassa depositi e prestiti, sulla marina mercantile, dei quali presto si presenteranno le relazioni, quello sulle Borse di credito agrario e le imprese africane.

Le sedute della Camera — dice la *Riforma* — debbono procedere ordinate e feconde.

Il Senato e Farini

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio, sera:

Presieduto da Farini, si è tenuto consiglio di presidenza del Senato per il disbrigo di affari amministrativi. La riunione mostra essere falsa la notizia data da alcuni giornali che l'on. Farini si dimetterebbe da presidente.

Fanti generale
Irregolarità al Ministero dell'istruzione

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio sera:

Il colonnello Fanti è stato nominato generale; si dovrà quindi dichiarare vacante il Collegio di Carpi, dove il Fanti vinse il fornaio socialista Bertesi.

— La relazione della Commissione d'inchiesta sulle irregolarità avvenute nell'ufficio dei monumenti al Ministero dell'istruzione è stata compiuta.

Si propongono dei provvedimenti contro gli impiegati colpevoli.

La febbre gialla sulla "Lombardia"
E' morto il comandante

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio, sera:

Un telegramma da Petropolis annuncia che iermattina è morto Olivari, comandante della *Lombardia*. I suoi funerali riuscirono solenni. Il governo brasiliano mandò rappresentanti e truppe. La colonia è intervenuta tutta alla cerimonia.

Gli altri malati della *Lombardia* migliorano.

Il comando della *Lombardia* è stato assunto dal capitano di corvetta Borrello.

Tutti i giornali pubblicano articoli necrologici su Olivari.

Per la Camera di commercio di Verona
Luzzatti a Nizza

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del 16 gennaio, con cui si annulla la tabella delle sezioni elettorali della Camera di commercio di Verona e la si sostituisce con altra.

— L'on. Luzzatti parte stasera per Nizza per partecipare alle conversazioni economiche e sociali, dietro invito diretto del Museo sociale di Parigi. Vi intervengono le persone più competenti di Germania, Francia, Inghilterra e Italia.

In fascio

Per il domicilio coatto — Taiani commissario a Napoli — Il caso di Jaccarino — Il direttore della "Riforma" — Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio, sera:

Stamane si riunì, presieduta dall'on. Galli. la commissione per il domicilio coatto.

— Tajani è venuto a Roma chiamatovi da Crispi, che gli ha offerto la nomina di commissario regio a Napoli. La scelta del Taiani è approvatissima per la sua energia e la sua rettitudine.

— Jaccarino, impiegato di marina recentemente arrestato per peculato, ottenne la libertà provvisoria. Il fatto è meno grave di quanto si credeva.

— La *Riforma* dichiara che dallo scorso novembre il deputato Palamenghi ha lasciato la direzione del giornale, che è stata assunta dal Bernabei.

— Il Consiglio dei ministri è stato rinviato a domani.

Oggi, ultimo giorno di Carnovale, la Tipografia è chiusa.

Domani non si pubblica il giornale.

Se giungeranno importanti dispacci d'Africa, faremo un supplemento.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il conflitto tra Senato e Gabinetto in Francia
Le deduzioni dei giornali

Parigi 17, ore 2.50 p. — I giornali sono vivamente preoccupati del conflitto tra il Senato e il Gabinetto. I giornali conservatori e socialisti prevedono lo scioglimento della Camera come la sola soluzione. Quelli radicali proclamano la necessità della revisione della costituzione; quelli moderati consentirebbero allo scioglimento della Camera, purchè fatto da un altro Ministero.

Parigi 17, ore 7 p. — Una ventina di deputati dell'Estrema Sinistra, riunitisi oggi, espressero il parere che non sia il caso di ritornare sul voto di fiducia emesso dalla Camera in favore del Gabinetto. Inoltre decisero di organizzare il 24 corrente dei banchetti in varii punti della Francia per protestare contro l'attitudine del Senato e inviarono parecchi membri dell'Estrema Sinistra a Bourgeois per indurlo alla resistenza.

La presente crisi francese ha il significato di lotta fra reazione e radicalismo. Questo sostiene ancora il Ministero Bourgeois alla Camera, l'altro lo respinge in Senato.

La risorsa dei radicali, a far cessare il conflitto, è naturalmente radicale. Essi aspirano alla revisione della costituzione, colla speranza di riuscire ad eliminare il primo ramo del Parlamento. Disgraziatamente per essi dipende dal buon volere di questo ramo che la revisione venga adottata e si può credere s'esso è disposto al consenso!

I ministeriali repubblicani conservatori si lusingano di riuscire a calmare taluni dei meno determinati oppositori della prima Camera e a racimolare così una maggioranza purchessia al Gabinetto, tanto da tenerlo in piedi, quando esso si presenterà a chiedere esplicitamente un voto di fiducia. Ma, a supporre che questo spediente riesca, il Bourgeois e colleghi non ne saranno guari consolidati, tanto più che nella prossima discussione del bilancio i radicali, che oggi lo sorreggono alla Camera, si schiereranno contro di lui.

Può darsi che c'inganniamo, ma la presente crisi francese ha radici profonde e una larga portata.

Conviene dire che il Senato sia il beniamino della fortuna nella sua opposizione sistematica al Gabinetto Bourgeois. Diamine, non avviene ogni giorno che di un Governo che si cerca di abbattere facciano parte un ministro dell'istruzione, il quale ha minacciato di valersi della sua autorità politica contro un direttore delle ferrovie, ed un ministro della giustizia — questa è grossa davvero — il quale manda a spasso un giudice istruttore reo... di voler fare il proprio dovere.

Quando Ricard ha detto al senatore Monis: — Voi dovreste trattare diversamente il Governo che siede su questi banchi — il terribile accusatore ha risposto: — Il Governo è morto!

Vedremo, giovedì sera, se egli sarà stato buon profeta.

Dopo la conversione di Boris
Il Principe ai deputati

Sofia 17, ore 9 a. — Alla chiusa della sessione del Sobranje, nel discorso del Trono, il Principe dice:

« Mercè la benevolenza straordinaria del Sultano la posizione internazionale indefinita della Bulgaria si trova in via di essere sistemata. Le pratiche del Sultano presso le grandi potenze per ottenere il riconoscimento dell'ordine attuale di cose in Bulgaria non rimase senza favorevole eco. Questa felice soluzione della crisi internazionale in cui da lungo tempo si trovava la Bulgaria, è dovuta alla benevolenza speciale verso la Bulgaria dello Zar, il quale si degnò di accettare di essere padrino alla cresima di Boris e riprendere le rotte relazioni politiche russo-bulgare. »

Il giornale locale annunzia che il Principe Boris, accompagnato dal suo medico particolare Ludosg, partirà quanto prima per raggiungere la madre a Nizza donde ritornerebbe in Bulgaria con Maria Luisa.

Sofia 17. ore 2 p. — Golenicheff è partito fra vive acclamazioni, accompagnato dal principe Ferdinando Stoileff fino a Zaribeord.

Gli affari della Corea
Russia contro Giappone

Londra 17, ore 3 p. — Il *Times* ha da Kobè: Due ministri coreani furono arrestati e giustiziati, gli altri sono fuggiti, Si è costituito un ministero antigiapponese.

Grande indignazione regna al Giappone. La Dieta è stata prorogata di sei giorni.

Gli avvenimenti sono considerati nei circoli politici come preludio dello stabilimento del protettorato russo in Corea.

Lo *Standard* e il *Times* ricevono da Yokoama nuovi particolari sull'insurrezione della Corea. L'assassinio del primo ministro e dei sette ufficiali fu compiuto sotto gli occhi di una folla avida di sangue. Le loro teste furono issate su pali e portate in trionfo.

Si voleva la morte del Re e del Principe ereditario, i quali non sarebbero certo scampati, se 200 soldati russi, impugnando le armi, non si fossero lanciati in loro soccorso. Ora il Re e suo figlio continuano a rimanere chiusi nella casa della Legazione russa. Questa minaccia di far bombardare la città da una fregata della nazione ove si compiessero altri omicidi.

Vecchie monete trovate

Metz 17, ore 6.20 p. — La *Lothringer Zeitung* annunzia che da quindici a sedicimila monete del terzo e quarto secolo sono state trovate a Niederrentgen (Lorena). Le monete, che pesano quasi cinquanta chilogrammi, sono state inviate alla Società per la storia della Lorena.

Il cardinale Kopp a Roma

Breslavia 17, ore 4.30 p. — Il cardinale Kopp è partito per Roma.

Si minaccia uno sciopero generale dei ferrovieri in Svizzera

Aarau 17, ore 8.20 a. — L'assemblea generale di diecimila impiegati delle ferrovie svizzere approvò ieri in massima lo sciopero generale. Diresse alle amministrazioni delle Compagnie una domanda per consentire entro il 19 febbraio una conferenza col Comitato centrale dell'Associazione fra il personale delle ferrovie per cercare di giungere a una soluzione amichevole del conflitto per i salari. Nel caso le Compagnie non consentissero alla domanda o gli accordi fallissero, il Comitato centrale è incaricato di prendere opportuni provvedimenti per l'organizzazione dello sciopero generale.

Un arciduca che sta meglio

Cairo 17, ore 2 p. — Secondo notizie ufficiali l'arciduca Francesco Ferdinando trovantesi ad Assuan per ragioni di salute, è migliorato sensibilmente. L'arciduca è atteso qui il 23 febbraio.

IL PAPA

Quale sarà l'erede della tiara? Leone XIII sarà seguito, continuato, o il papato diventerà l'organo generatore di una nuova concezione delle sue condizioni umane?

Questo si chiede un *diplomatico* nella *Nouvelle Revue* del primo febbraio. Diamo un brano dell'articolo a titolo di curiosità nella gran questione.

Il *diplomatico* parlando dell'ideale di Leone XIII dice che il Papa non è un uomo di parte. Egli ha realizzato sotto il suo regno l'unità della coscienza religiosa e sociale di questa fine di secolo. Egli ha codificato i nuovi interessi, sintetizzate le correnti del giorno, risposto ai movimenti così multipli e così tumultuosi della nostra civiltà. — Non è semplicemente un uomo di Stato — continua il *diplomatico* — egli è la personificazione dell'epoca; egli è il simbolo di una concezione. *Symphonialis anima*, questa è la definizione che si presenta del suo spirito ponderato, universale e obiettivo. Egli non ha creato, ha riflettuto l'esistenza nuova del papato nelle sue relazioni col mondo. E' l'uomo storico per eccellenza, l'uomo *rappresentativo* nel senso di Emerson. Rompere con la vecchia concezione monarchica e conservatrice; prendere in mano la direzione delle correnti democratiche e sociali; combattere, per quanto lo consentano le necessità di una diplomazia differente, come deve essere quella di un gran potere spirituale, la triplice alleanza e le vedute reazionarie delle Corti, abbozzare questa orientazione ardita e savia nelle sue istruzioni al popolo francese e alla Repubblica; sognare pel suo paese e per il funzionamento regolare del papato una forma di unità italiana, dalla quale uscirebbe una federazione regionale che darebbe alla Santa Sede più aria e più orizzonte: all'Italia, una esistenza più conforme al suo genio e alla sua tradizione; rimettere a galla la barca di San Pietro sull'oceano del nostro secolo, per condurla alle rive luminose e feconde dell'avvenire: questo l'ideale di Leone XIII.

Continuando il *diplomatico*, dice che se si osservano e si riassumono le meditazioni della grandissima maggioranza degli spiriti del mondo religioso, e anche la parte eletta intellettuale di tutte le confessioni, è facile ricavare da tutti questi desiderii questa impressione generale; il conclave dell'avvenire deve essere la ripetizione di quello del 1878, e il successore di Leone XIII deve continuare il suo regno, il suo ideale, il suo metodo di azione. In materia ecclesiastica contingente, come per il mantenimento e la salvaguardia dei riti, la genealogia dei poteri politici resta sempre la stessa: i bisogni fondano i diritti, e i diritti i poteri. La fine del secolo XIX manifesta i bisogni nuovi dei quali Leone XIII si è fatto il codificatore. Vi saranno dunque nuovi poteri e nuovi diritti.

DALLE RIVE DEL NILO
Note ed impressioni

Ciò che non si trova nei libri — Il colore locale — Gli inglesi in Egitto — Una Corte ed un ministero inutili — I quartieri europei d'Alessandria e di Cairo — Gli alberghi — Per le vie del vecchio Cairo — La sporcizia regna sovrana — L'industria del « bacscisch » — I mendicanti — Gli italiani in Egitto e lo sviluppo dei nostri commerci.

Dal Cairo, gennaio '96.

(*Giulio di Mugrensano*). Non dirò, come Harry Alis, l'autore di una geniale *promenade en Egypte*, di conoscere tutto quanto fu scritto sin qui della classica terra dei Faraoni; certo però, mi presi io pure la briga di scorrere qualche guida e di leggere qualche descrizione, più o meno brillante, più o meno saporifera e del Delta e dell'Alto Nilo. Ebbene, la prima osservazione che mi son fatta, in confronto all'impressione provata visitando questo incantevole paese, si è ch'esso ha qualcosa di assolutamente diverso da tutti gli altri, qualcosa che non si può rendere nè coll'artificio della frase, nè con alcuna combinazione di tavolozza, qualcosa di superbo che invano potete ricercare sulle tele o negli scritti migliori.

Il colore di questa terra, di questo cielo, di questo quadro grandioso, vario ed interessantissimo in ogni ricco dettaglio, vuole essere appreso *de visu*, e bene hanno ragione gli inglesi di invadere tutti gli alberghi del Cairo, divenuto uno dei loro soggiorni favoriti, singolarmente in questi ultimi anni, dopo che, *per ragioni d'ordine*, vi governa la Regina Vittoria.

A che servino infatti il Kedive ed il suo ministero, davvero non so: — amministrazioni pubbliche, banche, gran parte di commercio del Delta, e quasi tutto il Commercio dell'interno, sono in mano degli inglesi, i quali tengono qui una guarnigione ingente: figuratevi che soltanto in Cairo vi sono ben cinquemila soldati. Infatti nè qui, nè ad Alessandria mi accadde di vedere militi egiziani, se si eccettuino le guardie di città e qualche squadra a cavallo, del corpo d'onore del Kedive.

Però l'Arabo, che di politica certo non s'interessa, deve essere grato al *protettorato* inglese, che ha assicurato, colla quiete nel paese tutto, la grande ricchezza dei forestieri, che og-

gi vi affluiscono in numero considerevolissimo, dando incremento straordinario allo sviluppo delle industrie, dei traffici, dei commerci. I quartieri nuovi di Alessandria e di Cairo hanno tutto l'aspetto di una capitale europea; le botteghe, messe con lusso e molte con eleganza orientale, vi offrono tutto quanto trovate nei grandi magazzini del Louvre, e gli alberghi, dove vi obbligano ad una pensione che non è certo fra le più modeste, vi danno i maggiori *comforts*.

Insomma, se non fosse per quel tale colore cui dianzi accennavo, se il *fez* non coprisse il capo della maggioranza dei passanti per la via, se non vi imbatteste sovente in lerci, unti e bisunti asinari, offrentivi il loro *buricco*, se ad ogni angolo di strada non vi colpisse d'ammirazione il ricco ricamo dei minareti delle moschee, che snelli ed eleganti si erigono altissimi verso il cielo, voi, passeggiando pel vasto centro di Cairo, come pure per i quartieri principali di Alessandria, non potreste certo ritenere di trovarvi al di là del Mediterraneo.

* * *

Ma quando vi portate nei quartieri arabi, oppure per le vie del vecchio Cairo, dove, direi quasi, ogni pietra ferma la vostra attenzione, dove tutto vi parla di un'epoca molto, molto lontana, e che sebbene in forma blanda, vive tuttora per la tenacia di questa razza a tutto quanto le suggerisce la tradizione — quando passate fra le strade tortuose, sporche, ingombre di sassi, di melma, di spazzature gettate dalle case e dalle botteghe, fra mezzo ad una selva di accattoni che vi assediano con insistenza, implorando da voi il *bacscisch*, allora dimenticate volentieri la uniforme bellezza dei quartieri europei, per ammirare lo spettacolo nuovissimo, originale, caratteristico.

Il *bacscisch*, per chi nol sapesse, è un'industria assolutamente egiziana. Mi diceva un francese, che dimora in Cairo, che vi sono parecchie famiglie, fra gli arabi e i beduini, le quali vivono di *bacscisch*. Mandano in giro i loro bambini, presso le porte dei maggiori alberghi, agli ingressi delle moschee, nei cimiteri, alla cittadella, alle piramidi — dovunque insomma può capitare il forestiere, al quale viene offerto un servizio purchessia, tanto per avere la scusa di chiedere la mercede, e bene spesso poi la si domanda, così per l'abitudine omai inveterata. E vi seguono dappresso turbe di ragazzi, di donne con in braccio il bambino poppante, di vecchi, dai quali tutti non siete liberati che per l'intervento di una guardia.

E non c'è esagerazione nelle mie parole: lo scorso venerdì fui ad assistere ad una funzione religiosa dei *dervisci*. Quando volemmo uscire dal cortile, per raggiungere la carrozza, il mio compagno ed io dovemmo, accogliendo il consiglio del dragomanno, compensare con uno scellino una guardia, perchè ci facesse strada: oltre quaranta, se non più, mendicanti, ci assalirono da ogni parte.

* * *

Di questi giorni la stagione è nel massimo suo splendore; gli alberghi sono affollati di forestieri, in grande maggioranza inglesi ed americani, il resto francesi, tedeschi e russi. Gli italiani sono pochissimi: nè sul battello, nè in giro per l'Egitto, mi accadde ancora di trovarne uno. S'intende però che non parlo di italiani che qui hanno dimora fissa: questi anzi sono moltissimi. A Porto Said, per esempio, si equilibrano quasi coi francesi, che formano la colonia più numerosa; ad Alessandria trovate ad ogni passo la bottega di un italiano, e così pure al Cairo, dove un'intera via è occupata da... drogherie italiane.

Cosicchè non meraviglia sentire spessissimo il dolce nostro idioma, che di preferenza è spropositato, in modo però abbastanza intendibile, da questi arabi.

Domani ci sarà un grande veglione per la beneficenza italiana, società che ha vita molto prospera e qui e ad Alessandria, e che, sovvenzionata dal Governo kediviale, tiene scuole, ospedali, ospizi di mendicità per i nostri connazionali, i quali hanno la grande abilità di rendersi molto simpatici a tutti, perchè attivi, intelligenti industriali ed intraprendenti. Ne conobbi parecchi che venuti anni or sono in Egitto col solo abito che indossavano, oggi posseggono notevole fortuna. E sono, fra tutti, ricercati perchè in fama di onesti, fama che sin qui hanno saputo mantenere inalterata.

Per tale causa i prodotti delle fabbriche nazionali trovano in Egitto largo smercio; — i nostri compatrioti non dimenticarono la madre patria, la quale fornisce loro tutto quanto si dimostrò maggiormente necessario.

Non vo' fare — Dio me ne liberi — della politica, ma, ove fosse il caso di parlare di sistemi coloniali, per noi che non abbiamo i milioni inglesi, per poter sostenere guerre per troppo lunghi anni infruttuose, si dovrebbe consigliare di limitarci all'estensione dei rapporti fra l'Italia e gli italiani dimoranti all'estero: sarebbe mezzo pratico, non costoso, ma fecondo ognora d'ottimo risultato.

NECROLOGIO

L'agente consolare Levanti

Ci telegrafano da Roma che è morto l'agente consolare d'Alessandria d'Egitto, Levanti.

* * *

A Brescia è morto Antonio Stessa capomastro — A Strambino (Ivrea) il cav. Sisto Macario tenente colonnello di fanteria in posizione ausiliaria — A Vercelli il dott. cav. Francesco Borgogna ex sindaco — A Palermo la baronessa Maria Cristina Lombardo Caldara — A Teramo l'avv. Tito De Sanctis decano del Foro — A Napoli il cav. Abate Michele Radogna direttore spirituale del R. educandato Maria Pia — A Torino mons. cav. Basilio Zeto vescovo titolare di Samaria — A Maiori di Napoli il pittore Luigi Capone — A Bologna il dott. Cesare Cavara intendente della Cassa di Risparmio.

A Trieste è morto Graziadio Cusin, impiegato superiore delle Assicurazioni Generali.

CRONACA ROSA

A Verona il pubblicista Giuseppe Biasioli dell'*Arena* sposò la signorina Adele Veronesi.

— A Genova si celebrò il matrimonio del prof. cav. Luigi Lucatello con la signorina Irene Cappellini figlia dell'avv. Vincenzo consigliere comunale.

— A Genova il sig. Leonardo Torrisi sposò la signorina Anna Garaventa figlia al prof. Nicolò Garaventa, il noto fondatore della Scuola-officina Redenzione.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Disgrazia durante un veglione

Ci telegrafano da Roma 17 febbraio, matt.: Ieri sera all'Acquario romano — un ampia rotonda adibita ad uso degli spettacoli di carnovale — due giovinotti durante il veglione, precipitarono dalla seconda loggia, cioè dall'altezza di sedici metri. E' stato un miracolo se non schiacciarono nessuno. Vennero raccolti moribondi.

Giacone eletto a Mondovì

Mondovì 17, ore 2.10 p. — Risultato definitivo. Inscritti 5257 — votanti 3404. Viale 1348 — Giaccone 1928. Proclamato eletto Giaccone.

Fratello, sorella e serva impazziti nello stesso giorno

Una sciagura ha tristamente impressionato la città di Lecce.

L'ing. cav. Tommaso Pispico, direttore dell'ufficio tecnico provinciale fu colto da alienazione mentale. Nello stesso giorno fu presa da furiosa pazzia anche la sorella, tanto che si dovette applicarle la camicia di forza.

Nella stessa sera poi anche la vecchia domestica fu assalita da accessi maniaci sì che bisognò rinchiudere anche lei in camera di sicurezza.

GALLIANO POETA

Il suo canto per un albergatore

Un P. S. originale

Scrivono da Cesena al *Caffaro*:

Galliano, l'attuale eroe di Makalè, nel 1869-70, trovavasi qui di guarnigione, col grado di sottotenente.

Insieme ai suoi colleghi ed amici egli si raccoglieva a mensa presso l'albergo del *Genio*, condotto da certo Giuseppe Alessandri, in dialetto romagnolo soprannominato il *Cugazz*, albergo e albergatore di una certa notorietà gastronomica.

Ventisei anni or sono, dunque, ricorrendo in un dato giorno l'onomastico dell'Alessandri, gli ufficiali gli offrirono dediche e versi, fra cui un lungo e complesso componimento poetico di Galliano, anche oggi da alcuni ricordato a memoria.

I versi del sottotenente Galliano sono rimasti solo in maniera frammentaria. Portano la dedica: « Al tiranno Fafino (*) — in occasione del suo « onomastico — una delle sue vittime — offre. »

E, parodiando il Tasso, cominciano con la seguente

INVOCAZIONE

O tu *Fafin*, che di caduchi allori
Non circondi le corna in Elicona,
Ma in cucina, fra rape e pomidori,
Hai di rotte pignatte una corona,
M'aiuta dal mio petto a tirar fuori
Un carme degno della tua persona,
E la coscienza, che non hai, si scuota
Al mesto canto d'una pancia vuota.

Ignoro se altre ottave seguitassero; veniva poi un sonetto, di cui queste erano le quartine:

Eccolo là quel vecchio peccatore,
Grasso, grasso, panciuto, arrotondato
Che chierico fu già senza pudore,
El aspirava a diventar curato,
Quando, un bel giorno, l'ispirò il Signore,
Ed ei scappò di fuori dal sacrato,
Si fece cuoco e poscia albergatore,
E guai a chi fra l'ugne gli è cascato!

Chi tuttora tiene archiviati nella memoria questi versi non rammenta le terzine che seguivano subito. Ma poichè il sonetto era a coda, rammenta che tra gli altri v'era anche questo passo:

Ti perdono le liquide minestre,
Buone appena per chi non ha più denti,
E i gatti che mangiai per lepri buone
Così soventi.

Così prepara la chiusa:

Ed ogni giorno non mandarci via
Come la belva del Poeta Eterno,
Che *dopo il pasto ha più fame di pria.*

Senonchè il Galliano non potè intervenire al banchetto impeditovi da uno *stranissimo accidente* sotto forma di una questione cavalleresca, che, secondo i ricordi del tempo, egli avrebbe qui avuta.

Correva infatti il carnevale 1869-70 e in questo Comunale recitava una fra le migliori Compagnie drammatiche di quei giorni. Pare che tra i corteggiatori della prima attrice di quella *troupe* vi fosse anche il giovane sottotenente e che per tal fatto, dopo un alterco, si battesse con un borghese.

(*) *Fafino* è nomignolo di Giuseppe.

Bloccato in casa, dunque, dagli ordini del colonnello quando nemmeno lontanamente egli avrebbe pensato di vedersi un giorno bloccato dalle orde di un Menelik, scriveva:

P. S.:
Per un fatale equivoco,
Stranissimo accidente,
Per oggi è chiuso in camera
Il povero scrivente,
Nè può venir costì
A scuoter le mandibole
In così fausto dì.
Ma però non illuderti,
O caro amico mio,
Ho scritto — ed ho diritto
Di festeggiarti anch'io.
All'armi adunque, o guatteri,
Padrone e camerieri,
Di piatti, salse e intingoli
Colmate due panieri.
Ma sopra tutto, amabile *Fafino*,
Se brami a lungo vivere,
Non ti scordare il vino.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 18 febbraio: S. Simeone v. m.
Mercoledì 19 febbraio: Le Ceneri.
Sole leva ore 7 m. 10: tram. 5 m. 40.

IL CENTENARIO

di un grande artista

Veneziani inchinatevi! Si tratta del Tiepolo, il pittore, il quale ereditò dall'Ariosto la fantasia e da Michelangelo la grandiosità e la maestà della forma.

Il Tiepolo nacque negli ultimi giorni del marzo 1696 e venne battezzato nei primi giorni di aprile nella chiesa di S. Pietro di Castello; un veneziano autentico dunque, cui Venezia deve le più sublimi illustrazioni pittoriche della sua Storia e del suo Costume.

E il Tiepolo sta come precursore dell'arte moderna, che dalla vita trae il motivo estetico. L'arte moderna ha quindi il dovere di commemorare degnamente lui che anche oggi parla non solo al cuore e alla fantasia, ma colla sua arte può dirsi maestro e donno.

Perciò venne all'on. Molmenti, nostro assessore, l'idea di commemorare il secondo centenario del Tiepolo.

Nella solenne adunanza che terrà l'Istituto Veneto nella sala dei Pregadi, il Molmenti appunto parlerà del Tiepolo — egli che gli affreschi e i quadri a olio del maestro ha studiato e illustrato con la vivacità dell'ingegno non disgiunta dalla fredda sagacia del criterio. Il tema del discorso molmentiano per l'occasione sarà appunto *Del Tiepolo e dell'arte nel XVIII secolo*.

Ma a rendere più solenne e anche più istruttiva la commemorazione concorrono e il Municipio e il Governo e l'Accademia di Belle Arti.

Nella grande sala dell'Accademia, dove era l'Assunta tizianesca, saranno esposti i migliori lavori del Tiepolo. Così si potrà compiere nell'intelletto l'idea del sovrano artefice come dipintore di quadri ad olio. Egli infatti è piuttosto conosciuto e celebrato come frescante — ed è giusto dimostrare a tutti come la fama debba rendergli pari omaggio anche come dipintore ad olio.

Il Ministero dell'Istruzione e quello di Grazia e Giustizia — dal quale dipendono le chiese che sono fortunate posseditrici dei Tiepolo da esporsi, plaudendo alla iniziativa nobilissima, hanno dato il loro appoggio e il loro assenso — e S. E. il Cardinale patriarca Sarto non si mostrò meno favorevole, accordando all'intrapresa tutto il plauso.

Potremo vedere adunque insieme riuniti quegli stupendi lavori che sono: la *Santa Lucia* della Chiesa dei SS. Apostoli — *Il Calvario*, l'*Incoronazione di spine* e la *Flagellazione* della chiesa di Sant'Alvise, il *San Giovanni Nepomuceno* di SS. Gio. e Paolo, la *Sant'Anna* della Fava, il *San Bartolomeo* di Sant'Eustacchio, ecc. ecc. — tutto un mondo estetico e passionale che ha pochi uguali o rivali in Europa.

Sarà questo della esposizione il più degno omaggio alla memoria del Tiepolo — all'arte veneziana — e all'arte moderna.

L'ARMADIO ARTISTICO PEL FORNIMENTO DI PIO VII

in S. Giorgio Maggiore in Isola

I nostri concittadini nel febbraio 1892 hanno ammirato il prezioso fornimento dell'altare maggiore donato a questa chiesa benedettina dal Pontefice Pio VII a ricordanza della sua esaltazione, avvenuta nell'isoletta di S. Giorgio nel 1800; il quale fornimento, giova ricordare, fu restituito a questa chiesa per grazioso consentimento dei nostri Sovrani, poichè durante il dominio francese era stato portato a Milano.

La comune ammirazione per lo stupendo oggetto d'arte suggerì sin d'allora il pensiero di trovare il luogo e modo di collocarlo, perchè in pari tempo potesse con facilità essere veduto dai visitatori del tempio. Sono appena corsi quattro anni e ora quel desiderio è un fatto compiuto: il disegno e l'esecuzione sono opera del cav. Besarel, che li condusse con finezza d'arte e con quella perfezione che è propria dell'esimio artista, sì che gareggia col famoso coro della chiesa.

Lo stile dell'armadio è pretto del *cinquecento*; ov'è collocato armonizza colla cappella di Santa Scolastica e ne adorna la parete per modo che sembra fatto insieme alla medesima. Misura oltre tre metri di altezza e larghezza: riposa su base adatta; ai fianchi si innalzano due lesene scannellate, sormontate da capitelli di ordine composito, che sostengono la cimasa, che porta all'ingiro una fascia delicatamente scolpita; è desso tutto di noce, di forme robuste, rannodate alla gentilezza della scoltura.

* * *

La mostra sostiene tre porte: sul centro di quella di mezzo, divisa in due, trionfa lo stemma di Pio VII, con le insegne della suprema sua dignità al di sopra, ed al disotto sembra sostenuto da due fasci di quercia e di alloro, simboli della fortezza e della gloria. Quella a destra tiene parimenti sul centro lo stemma della famiglia reale, la quale graziosamente acconsentì che venisse ridonata a Venezia la sua patria memoria; ed a sinistra quello del nostro S. Giorgio Maggiore a perenne ricordo dell'avvenimento che si compiè nella storica isoletta. Le linee, le decorazioni, le testine degli angioletti, con bell'ordine distribuite, formano un insieme artisticamente mirabile.

Nell'interno dell'armadio a tinta di velluto cremisi, sono egregiamente disposti gli oggetti che compongono il celebre fornimento: nel mezzo cioè la bellissima croce, ai lati i sei candelabri; frammezzo a questi su bellissimi zoccoli ornati a colori oro ed argento, sono collocati a giusta altezza i quattro candelabri minori; e sullo sfondo dell'armadio, su mensoline di finissimo gusto parimente dorate, sono ben disposte le tabelle, le quali, come da vicino così alla voluta distanza si porgono sempre agli occhi dei riguardanti per quel che sono, un capo d'opera. Tutto queste elegantissimo fornimento risplende fulgidamente sotto a tersissimi cristalli, che dal Besarel sono stati intelaiati e scorrono su appositi *sorrideri*.

* * *

Questo è l'oggetto d'arte che ieri venne inaugurato alla presenza di eletti personaggi, i quali hanno concorso in diverse guise a far sì che riuscisse degno del sacro monumento, dove rimarrà perchè i tardi nepoti lo ammirino.

Ma l'artistico armadio, argomento della presente relazione, nel riportare la pubblica soddisfazione, porta anche seco l'impronta di non lievi pensieri. Gli augusti nostri Sovrani col Governo e S. A. R. il Principe Tommaso vennero in aiuto a sostenerne la spesa: altre cospicue persone sono pure concorse allo scopo. Questo pubblico attestato di riconoscenza verso gli illustri offerenti valga a preghiera presso i nostri concittadini, perchè abbiano a seguirne l'esempio e colle loro offerte si venga a raggiungere la somma residuale occorrente per coprirne le spese.

S. Giorgio Maggiore in Isola, 17 *febbraio* 1896.

STANOTTE

in Palazzo Rezzonico

Il ballo della Croce Rossa

Fino da quando gli occhi un po' attoniti vagarono per gli archi bianchi del vestibolo, inseguendo nei fregi delli stucchi ricordi e visioni del passato, a cui dava una morbidezza lucente l'azzurro chiarore delle lampade elettriche, e poi per tutta l'ascesa dello scalone solenne rivestito di decorazioni vegetali con l'impronta dell'antica regalità, io pensavo quale virtù complessa sarebbe necessaria per descrivere ora e la magnificenza delli antichi costruttori e il fremito vivace luminoso dell'eleganza moderna, così armoniosamente accoppiati nell'insieme che offriva iersera la festa al palazzo Rezzonico.

Solo una fantasia di poeta raffinatamente attuale, ma che nello stesso tempo inseguisse sogni di antichi decori preziosi, sì come quella dell'autore dei *Palais nomades*, potrebbe efficacemente riprodurre il fascino intenso e un po' strano di quell'ambiente così insigne per grandezza di ricordi e di linee, rivivente, per i pregi della gentilezza e della ricchezza di chi oggi tanto generosamente lo concedette, e per l'impegno dei volonterosi che a scopo di beneficenza lo apprestarono per il ballo, in tutto lo splendore sontuoso delle cose belle dell'oggi.

* * *

Poichè questa è l'impressione più viva che tutti debbono aver ricevuto quando, dopo salito il magnifico scalone, ripensando alle torce rossastre delli avi che li avranno illuminati per le antiche feste repubblicane, nel contrasto coi diafani lucori elettrici riflettentisi sulle ampie vetrate dei finestroni che guardano il canale, saranno poi penetrati nell'imponente sala da ballo scintillante per i due immensi lampadari di bronzo dorato portanti sulle loro volute barocche mazzi accesi di candele.

Ma subito a distrarre dai pensieri contemplativi e dai contrasti superbi che il riavvicinamento dello spirito dei secoli suggerirebbe solo guardando ai fastigi (ben si può usare questa parola) del salone, alli affreschi, alle decorazioni murali, alli stupendi candelabri di vario stile, che alcune famiglie gentilizie concessero, ecco la folla mirabile, che suscita la vita festante, fremente in mezzo a tutte quelle cose grandi e preziose. Ed allora gli occhi facilmente si smarriscono ad inseguire visi delicati donde si esprime l'elezione della progenie pura per secoli di discendenza, armonie di forme feminili sapientemente disegnate dalle sete, dalli arazzi e dai velluti, nudità pallide velate da morbide trine intrecciate da sconosciute mani pazienti, luccichii ed attraenze di gioielli e di ori che si irradiano e da un altero trionfo di capelli, o da una piccola orecchia vivacemente rosata, o sopra uno scorcio arcuato di seno.

Sono tutte le dame più elette della società nostra, le patrizie più gentili e più belle, i fiori più eleganti e ricchi della borghesia, che signoreggiano magnificamente, attraendo sguardi, desideri, pensieri e ricordi, come sovrane imperiose nel palazzo dedicate interamente alla loro corte. Ed è con rammarico che io non posso per la fretta con cui scrivo queste note, segnare il nome, l'aspetto e li adornamenti di queste belle regine della festa, che vedo passare incessantemente davanti alli sguardi quasi portate dalle ritmiche armonie dell'orchestra in un turbamento di profumi e di scintillii e di grazie, accresciuto ancora dall'incanto misterioso in cui si asconde qualche volto grazioso sotto la maschera di seta e qualche vaga persona nel *domino* disegnato nel buon costume italiano.

* * *

E con un sentimento di volontaria dimenticanza mi sento spinto verso l'uscio che sta di fronte all'entrata del salone.

E' quasi una promessa di quiete che viene da quella lunga visione di camere delle quali comincio a intravedere gli arazzi delle pareti a tinte lievi e scolorite ed ancor più attenuate per la luce azzurra e pallida delle alte lampade a petrolio circondate da ricchi ed ampli *abat-jours* di seta e pizzi. Sembrano sottili steli di bronzo che sostengono fiori luminosi da cui la luce si effonde come un profumo dalle corolle, pianamente.

Al movimento febbrile della sala da ballo succede qui una dolce intimità, che certo con arguta gentilezza hanno preparata e voluta, il padrone di casa e quelli che ieri ne fecero le veci, quando dispesero seggioloni, poltroncine, divani in sì fatto modo da formare nelle diverse sale dei piccoli *ches soi*, civettuoli, invitanti a colloquii discreti ed a conversazioni fiduciose. Questi appartamentini erano tutti occupati da temporanei possessori che l'invasione rapida continua di nuovi arrivanti presto levava di possesso.

Io ricordo bene di questa fuga bellissima di camere, l'ultima sala tesa di damaschi di una *nuance* lieve, difficile a dirsi, quasi un oro sbiadito, almeno tale figurava al chiarore dei lumi, e quella *nuance* era ripetuta per tutti i mobili coperti dalla stessa stoffa e coloriti di bianco, e armoniosamente si confondeva ai contorni dello stupendo affresco mitologico che adorna il soffitto.

* * *

Ed il mio compito di descrittore sarebbe ora finito se non sapessi che di qui a poco si aprirà la stupenda porta scolpita della sala della biblioteca, dove sono imbandite le tavole per la cena, che sarà servita certo gustosamente dal signor Walter maestro in gastronomiche cerimonie. Intravedo illuminata da lampade di Murano una tavola in mezzo bianchissima, lunga, scintillante di bicchieri multicolori, e tanti piccoli tavolini riservati a chi sa quali fortunati e allegri gruppi di cavalieri e dame.

Ed ora che il ballo si avviva di più ed una atmosfera calda calda avvolge le persone e le cose facendo partecipare quasi tutto quanto sta a torno alle vibrazioni un po' febbrili dell'ambiente animato, io profitto di un momento di silenzio per esprimere nelle ultime parole un elogio sincero e grato nel tempo istesso anzi tutto al padrone di casa che consentì il sontuoso appartamento, e poi al Comitato benemerito che apprestò in modo signorilmente splendido ogni cosa. E l'ottima riuscita della festa, per cui un ingente profitto trarrà la Croce rossa, sia un compenso alle loro cortesie e alle loro fatiche in pro' delli altri.

Minuzie. I regali, molto graziosi, per il *cotillon* furono con gentile pensiero offerti dalle contesse Rosanna e Maria Marcello, dalla principessa Hohenlohe e dalle signorine Toso, Albrizzi, Zwicky, Papadopoli, Brandolin, Mocenigo, Levi, De Chantal, Centurione, Krauss, Hellembach, Centanini e duchessine Della Grazia.

La baronessa Gysella Hellembach regalò le margheritine. I fratelli Bocconi 100 bracciali della Croce Rossa in *satin*. I fiori, bellissimi, furono regalati dai principali fioristi della città: Borgato, Ruchinger, Pontello, Menin, ecc.

— Il cav. Gustavo Mayrargues, impossibilitato di intervenire alla festa, mandò come offerta lire 25.

— Il co. Luigi Avogadro mandò 12 bottiglie di cognac.

Il Sindaco e il presidente della Camera di commercio ritornarono domenica da Roma. Le loro pratiche ottennero fosse affrettata la soluzione di importanti questioni cittadine.

Il decreto d'autorizzazione all'apertura dei magazzini generali fu già firmato, così che col primo marzo p. v. possa inaugurarsene l'esercizio.

Ai progetti d'ampliamento della Stazione marittima, banchine, ecc., è oramai assicurata l'approvazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per l'ufficio centrale delle Poste i Ministeri delle Poste e delle Finanze invieranno al più presto due ispettori per concretare definitivamente l'assestamento dei locali del Fondaco dei Tedeschi.

Il Sindaco e il presidente della Camera di commercio ebbero anche modo di occuparsi del regolamento d'ordine e di polizia per la navigazione in laguna, e di conferire colla Direzione della Società di Navigazione generale italiana su parecchi importanti interessi del commercio veneziano.

Pei soldati d'Africa. — Domani sera alle 9 avrà luogo al Ridotto una grande accademia di musica e scherma a favore dei nostri soldati in Africa.

Vi prendono parte la signorina Adalgisa Grossi, il Circolo mandolinistico *Di Marzio* e i bravi allievi del Circolo di scherma Biasini.

Dirigerà l'orchestra e accompagnerà al piano il maestro Bearzotti.

Dirigeranno gli assalti di scherma il sig. Rodolfo Veronese e il co. dott. José Canevaro.

Carnovale. — Carnovale, che ha folleggiato abbastanza quest'anno in piazza, nei veglioni, nei pubblici ritrovi, finirà stasera con due grandi veglioni mascherati — uno al *Ridotto*, l'altro al *Goldoni*. Dall'una parte e dall'altra si promettono regali alle migliori maschere e mascherate, getto di coriandoli (e questi potrebb[...] da parte) di stelle filanti, ecc.

È buon divertimento a tut[...]

Onorificenza — L'egreg[...] Tito Braida fu testè nominat[...] rona d'Italia. Congratulazioni[...]

Pesca gastronomica. [...] il dovere di fare pubblicame[...] ringraziamenti al signor Dom[...] sentante la fabbrica birra di [...] 4 barili di birra e prestò anc[...] per la distribuzione ai vincito[...]

I vincitori di premii pos[...] martedì a mezzanotte.

I RR. PP. Armeni hanno [...] generosità un vitello vivo c[...] oggi.

Il Comitato fa appello anc[...] tadini ed aspetta dalla loro [...] mo concorso alle urne.

Oggi la pesca ripiglia e fi[...]

Al Circolo tipografico [...] cenza riuscì brillantissima. I[...] stico perfetto ed applaudito. [...] tasia per piano eseguita dall[...] Salsa.

Il Linetti cantò una roma[...] educata a buona scuola; egl[...] prof. Toma. La signorina [...] mente col sig. Paluello il pr[...] *vince*, e il sig. Michielini, ill[...] mantenere vivace la serata.

Infatti lo scopo della sera[...] con soddisfazione di tutti.

Gli occhiali speciali [...] cialista Deymerich per dar [...] anche dopo la sua partenza, [...] zia. Egli si fermerà pochi [...] chiali inglesi ormai sono da[...] migliori per conservare la v[...] ant. alle 4 1\|2 pom. in via [...] al ristorante Bauer.

R. Accademia di bel[...] stero della P. I. con lodevol[...] concesso la tessera di libero [...] gallerie e musei del regno a[...] rispondenti della nostra Acc[...] mercè la energia della nuov[...] altri diritti dei nostri artist[...] riconosciuti.

Dalle Indie — Ieri al[...] do di un giorno, arrivò il [...] Peninsulare, carico di merc[...] meggiò alla marittima.

Gaz-luce Acetilene [...] ciammo, un secondo esperim[...] blico — del nuovo sistema [...] acetilene avrà luogo a cura [...] centi e precisamente la ser[...] dalle ore 9 alle 11 nella sa[...] cortile annesso dalla Camer[...] tilmente concessi.

Per un ritratto di G[...] ministro della pubblica istr[...] della Commissione artistica [...] ha emanato il seguente dec[...]

» Art. 1. E' aperto un c[...] dere su lastra di rame, [...] Calcografia in Roma, il rit[...] ribaldi.

« Art. 2. Possono prende[...] corso tutti gli incisori itali[...] purchè non abbiano a man[...] sione per conto della Regia [...]

« Art. 3. Il concorso è [...] concorrente dovrà far pe[...] della Regia Calcografia in [...] ammissione al concorso red[...] da lire una, non più tar[...] ore 12; ed insieme alla do[...] incisione ed in disegno da [...] ticate che meglio possano [...] valore artistico. »

Vino e acqua — L'a[...] Giuseppe Bonora, di 33 an[...] abitante in Ruga Castello, [...] nel rivo della Panada.

Egli sarebbe certo anneg[...] corso di certi Angelo Tagl[...] caiuolo e Vincenzo Tolosso[...] trassero dal canale.

Dagli stessi poi fu traspo[...] ne uscì ieri stesso senz'[...] quella di un bagno freddo.

Un ubbriaco che si [...] Stefinlongo di 66 anni, da [...] l'altro ubbriaco cadde sul [...]

Condotto all'ospedale, av[...] rita leggiera alla fronte, n[...]

Ustioni — La bambin[...] Grandessa figlia di un vig[...] tina ricoverata all'Ospedal[...] portate accidentalmente la [...] casa sua.

Arma insidiosa — [...] S. Marco, fu ieri arrestato [...] gnon di 43 anni, da Rosa[...] S. Polo 1520, perchè trova[...] coltello acuminato. Fu de[...] diziaria.

Furto audace — L'[...] zanotte, il sig. Francesco [...] vendita di tabacchi al Pon[...] al suo facchino di ritirare [...] negozio.

Ignoti ladri gli avevano [...] ca, portando via una picc[...] il ponte che completava l'[...] trina conteneva solo venti [...]

Il danno complessivo so[...] circa 20 lire.

Tre sere fa dalla vetrin[...] ceria di S. Giuliano i ladr[...] borse di pelle per tabacco.

R. Marina — Il capit[...] Marcello assumerà il coma[...] driglia di torpediniere, im[...] surrogazione dell'ufficiale [...]

— Imbarcheranno sulla [...] ta Giovanni e sul *Fieramo[...]* Marchisio Lodovico, sbarc[...] Cavallari Francesco e Rez[...]

— Imbarcherà sul *Savoi[...]* Antonio.

— Col primo marzo sba[...] capo macchinista Biaggi P[...] in sua vece De Benedetti [...]

— Il *Palinuro* e il *Chiogg[...]*

Il *Baleno* con la data [...] riserva.

Bollatura delle mis[...] regio decreto pubblicato ier[...] *Ufficiale*, stabilisce la nuova[...] stiche del bollo da adottar[...] cità di vetro per liquidi.

I nuovi bolli dovranno c[...]

a) lo stemma reale nel[...] ro caratteristico dell'ufficio [...] ma — *c*) il numero di ma[...] che eseguisce la verificazio[...] ma — *d*) il nome della mi[...] — *e*) la marca di fabbrica[...]

Stato civile — Bollettin[...] braio: Nascite: Maschi 8 [...] nunciati morti 1 — Nati i[...] le 19.

Matrimonii: Calchera Luig[...]

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 85

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

Seguito dei " Dragoni della Luna "

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Prese queste disposizioni Chavarot ed una mezza dozzina di uomini, s'impennarono in una delle gallerie più larghe ed arrivarono prontamente alla lastra d'ardesia che la chiudeva: invano, condotti ed istrutti dalla Jubina, i Dragoni della Luna tentarono di manovrare la cerniera, la lastra non si mosse, ed anco sotto i colpi del calcio dei fucili risuonava come un vero cubo di pietra, essendo questa una roccia grossissima, nè lasciando affatto supporre che quella massa di pietra potesse girare sopra un perno.

Con picconi, leve ed altri istrumenti di ferro, gli uomini attaccarono inutilmente il blocco delle lavagne, esso rimaneva solido e fermo nè lasciava scorgere alcun segreto, alcun passaggio: lo stesso Préval assisteva all'operazione e ben presto si accorse che tutti gli sforzi tentati in quel senso sarebbero riusciti inutili.

— Allora — disse — bisogna far saltare la lastra, è questo l'unico mezzo; potremo ottenere l'intento con un petardo, e bisogna anche che non sia troppo carico perchè non crolli l'intera galleria seppellendoci sotto le rovine e per lo meno intercettando ogni passaggio.

Detto fatto: Chavarot che era maestro in simili materie pose subito un petardo sotto la lastra, ed appena che fu messa al suo luogo la miccia ognuno si allontanò, ponendosi al sicuro dell'esplosione, e poco dopo una sorda detonazione ed una generale oscillazione fecero conoscere agli assediatori che la mina aveva prodotto il desiderato effetto; quindi, con torce di cui erano provvisti illuminarono quel condotto, mentre la lastra spaccava in varii pezzi, giaceva per terra, lasciando vedere una grande apertura nera: il capitano Préval stava per lanciarsi innanzi, quando Chavarot prudentemente lo ritenne.

XVII.

L'assalto

Il brigadiere aveva potuto vedere nell'ombra il riflesso d'una canna di fucile, e

— Capitano — esclamò — andate a farvi ammazzare; vi è gente in quel sotterraneo.

— Pure, bisognerà bene che qualcheduno vi entri — replicò con semplicità il capitano; ma riconoscendo la giustezza della riflessione di Chavarot, moderò la propria impazienza.

— Abbassò le torcie — comandò poscia — onde non servire di mira al nemico denunciato dal brigadiere, se per avventura facesse una scarica.

Gli uomini pertanto si avanzarono appiccandosi e schiacciandosi contro le lastre di Ardesia, le quali spezzandosi per la esplosione, nel cadere avevano prodotto un leggiero ostacolo alto qualche piede al di sopra del terreno; ed allora il capitano, prendendo una torcia dalla mano di uno dei suoi uomini, la riaccese mentre era ancora fumante, e quando fu bene infiammata con un violentissimo sforzo la lanciò in mezzo al corridoio quando più potè lontano.

Non si poteva far di meglio! era quel fatto una guerra leale! Il vero modo di rischiarare la situazione e senza fare un giuoco di parole, di porre in piena luce il nemico.

Il movimento del capitano era stato così rapido, che nessuno dei contrabbandieri aveva avuto il tempo di prevederlo e di mettersi al coperto; la torcia cadde in mezzo ad un gruppo di uomini che si preparavano a ricevere calorosamente i loro avversari e a difendere l'accesso di Roc-de-la-Tour; vedendosi sorpresi emisero un terribile grido, e tirando a caso, fecero una scarica generale nella direzione dei doganieri; ma grazie alle precauzioni prese dal Capitano, nessuno dei suoi uomini era stato colpito.

Un contrabbandiere fece atto di abnegazione, ed avanzandosi risolutamente spense col piede la torcia che illuminava la galleria.

Chavarot intanto fra i rottami della lastra, lo prese di mira scaricando, e l'uomo cadde gettando un lugubre grido che risuonò come un urlo prolungato, andando a perdersi nelle sonore profondità della cava di lavagne.

L'azione era impegnata, i contrabbandieri avevano accettata francamente la lotta: ci si avvicinava alla catastrofe del dramma, le cui peripezie si svolgevano da tanti mesi in quella parte delle Ardenne; ma era da temersi che la lotta sarebbe stata molto ardente. Le Faccie Nere possedevano in abbondaza provvisoni ed armi, e l'acqua scorreva abbondantemente nella cava; potevano dunque sostenere un lungo assedio; d'altronde un altro sentimento spingeva Préval a condurre le operazioni con rapidità e vigore. Dubitando di non conoscere tutte le uscite segrete di Roc-de-la-Tour e temendo che gli assediati non gli sfuggissero anche questa volta, bisognava dunque non lasciar loro nè tregua nè riposo, ma opprimerli con la forza e col numero e ridurli al più presto al punto di arrendersi a discrezione, senza dar loro il tempo di riaversi. Non si dissimulava però il capitano che la posizione da essi occupata era fortissima e per così dire inespugnabile: senza dubbio sarebbe stata forzata, ma perdendo molti uomini, ciò che egli voleva evitare.

Spenta che fu la torcia, le Faccie Nere avevano subito stabilito un trinceramento; una specie di barricata, riparati dietro la quale potevano nutrire un continuo fuoco contro i loro avversarii, se questi si muovessero e tentassero di penetrare a viva forza nella cava delle Ardesie.

Préval conobbe le loro intenzioni col mezzo di gettare nuove torcie accese nella galleria: s'impegnò una viva fucilata da una parte e dall'altra, senza gran risultato, perchè le palle colpivano soltanto le roccie, avendo cura tanto gli assaliti che gli assalitori di tirare a traverso dei veri merli di pietra, dietro i quali si tenevano coscienziosamente al coperto.

Ma questo incendio di polvere poteva durar lungo tempo, ed il capitano cercava un mezzo di trionfare dei contrabbandieri senza perder tempo, e senza esporre i suoi uomini.

Courrière, che fuori della gallera, cioè da lontano assisteva a questa battaglia, avrebbe voluto dire la sua parola, e più di una volta si era azzardato a dar dei consigli: ma Préval col suo sguardo limpido e chiaro gli aveva chiuso la bocca, quasi avesse voluto dirgli:

— Andate pur voi innanzi, se ne avete il coraggio.

(Continua)

di coriandoli (e questi potrebbero anche lasciarli da parte) di stelle filanti, ecc.

E buon divertimento a tutti!

Onorificenza — L'egregio amico nostro sig. Tito Braida fu testè nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni sincere.

Pesca gastronomica. — Il Comitato sente il dovere di fare pubblicamente speciali elogii e ringraziamenti al signor Domenico Paulin, rappresentante la fabbrica birra di Summano che regalò 4 barili di birra e prestò anche la propria opera per la distribuzione ai vincitori.

I vincitori di premii possono ritirarli fino a martedì a mezzanotte.

I RR. PP. Armeni hanno offerto con isplendida generosità un vitello vivo che verrà sorteggiato oggi.

Il Comitato fa appello ancora una volta ai cittadini ed aspetta dalla loro carità un numerosissimo concorso alle urne.

Oggi la pesca ripiglia e finisce.

Al Circolo tipografico, la festa di beneficenza riuscì brillantissima. Il concerto mandolinistico perfetto ed applaudito, come pure una fantasia per piano eseguita dalla signorina Carolina Salsa.

Il Linetti cantò una romanza con voce sicura, educata a buona scuola; egli è allievo del distinto prof. Toma. La signorina Nerini disse artisticamente col sig. Paluello il proverbio: *Chi più dura vince*, e il sig. Michielini, illusionista, si prestò a mantenere vivace la serata.

Infatti lo scopo della serata è stato raggiunto con soddisfazione di tutti.

Gli occhiali speciali inglesi — Lo specialista Deymerich per dar corso alle ordinazioni anche dopo la sua partenza, è ritornato a Venezia. Egli si fermerà pochissimi giorni. Gli occhiali inglesi ormai sono da tutti riconosciuti i migliori per conservare la vista. Riceve dalle 9 ant. alle 4 1\|2 pom. in via 22 Marzo di fronte al ristorante Bauer.

R. Accademia di belle arti — Il Ministero della P. I. con lodevole provvedimento ha concesso la tessera di libero ingresso per tutte le gallerie e musei del regno ai soci residenti e corrispondenti della nostra Accademia. Speriamo che mercè la energia della nuova Presidenza parecchi altri diritti dei nostri artisti verranno finalmente riconosciuti.

Dalle Indie — Ieri alle tre pom. anticipando di un giorno, arrivò il piroscafo *Clyde* della Peninsulare, carico di merci, dalle Indie. Si ormeggiò alla marittima.

Gaz-luce Acetilene — Come preannunciammo, un secondo esperimento — e questo pubblico — del nuovo sistema d'illuminazione a gaz acetilene avrà luogo a cura dell'Unione fra esercenti e precisamente la sera di giovedì 20 corr. dalle ore 9 alle 11 nella sala terrena di Borsa e cortile annesso dalla Camera di Commercio gentilmente concessi.

Per un ritratto di Garibaldi — L'on. ministro della pubblica istruzione, sentito il parere della Commissione artistica della Regia Calcografia, ha emanato il seguente decreto:

» Art. 1. E' aperto un concorso per far incidere su lastra di rame, per conto della Regia Calcografia in Roma, il ritratto di Giuseppe Garibaldi.

« Art. 2. Possono prender parte a questo concorso tutti gli incisori italiani residenti in Italia purchè non abbiano a mano altro lavoro d'incisione per conto della Regia Calcografia.

« Art. 3. Il concorso è per titoli, così ciascun concorrente dovrà far pervenire alla Direzione della Regia Calcografia in Roma la domanda di ammissione al concorso redatta in carta da bollo da lire una, non più tardi del 2 marzo 1896 ore 12; ed insieme alla domanda quelle opere di incisione ed in disegno da lui eseguite ed autenticate che meglio possano dimostrare il proprio valore artistico. »

Vino e acqua — L'altra sera alle dieci certo Giuseppe Bonora, di 33 anni, operaio all'Arsenale, abitante in Ruga Castello, alquanto alticcio, cadde nel rivo della Panada.

Egli sarebbe certo annegato senza il pronto soccorso di certi Angelo Tagliapietra di Burano, barcaiuolo e Vincenzo Tolosso, armaiuolo, i quali lo trassero dal canale.

Dagli stessi poi fu trasportato all'ospedale d'onde ne uscì ieri stesso senz'altra conseguenza che quella di un bagno freddo.

Un ubbriaco che si ferisce — Antonio Stefinlongo di 66 anni, da Budoja, essendo ieri l'altro ubbriaco cadde sul ponte Cavallo.

Condotto all'ospedale, avendo riportato una ferita leggiera alla fronte, ne uscì ieri mattina.

Ustioni — La bambina di due anni Emilia Grandessa figlia di un vigile urbano, fu ieri mattina ricoverata all'Ospedale civile per ustioni riportate accidentalmente la sera del 15 corr. in casa sua.

Arma insidiosa — Dagli agenti di P. S. di S. Marco, fu ieri arrestato certo Giuseppe Bordignon di 43 anni, da Rosano Veneto abitante a S. Polo 1520, perchè trovato in possesso di un coltello acuminato. Fu deferito all'autorità giudiziaria.

Furto audace — L'altra sera verso la mezzanotte, il sig. Francesco Camozzo che ha la rivendita di tabacchi al Ponte dei Bareteri, ordinò al suo facchino di ritirare le vetrine esterne del negozio.

Ignoti ladri gli avevano però diminuita la fatica, portando via una piccola vetrina prospiciente il ponte che completava l'adornamento. La vetrina conteneva solo venti scatole di cerini.

Il danno complessivo sofferto dal Camozzo è di circa 20 lire.

Tre sere fa dalla vetrina prospettante la merceria di S. Giuliano i ladri avevano rubato due borse di pelle per tabacco.

R. Marina — Il capitano di corvetta Amero Marcello assumerà il comando della seconda squadriglia di torpediniere, imbarcando sulla 148 in surrogazione dell'ufficiale Manfredi Alberto.

— Imbarcheranno sulla *Trinacria* il medico Nota Giovanni e sul *Fieramosca* l'ufficiale sanitario Marchisio Lodovico, sbarcandovi rispettivamente Cavallari Francesco e Rezzetti Giovanni Vittorio.

— Imbarcherà sul *Savoia* il commissario Massa Antonio.

— Col primo marzo sbarcherà dalla *Morosini* il capo macchinista Biaggi Pasquale ed imbarcherà in sua vece De Benedetti Claudio.

— Il *Palinuro* e il *Chioggia* sono giunti a Spezia.

Il *Baleno* con la data di ieri è passato in riserva.

Bollatura delle misure di vetro — Un regio decreto pubblicato ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, stabilisce la nuova foggia e le caratteristiche del bollo da adottarsi alle misure di capacità di vetro per liquidi.

I nuovi bolli dovranno contenere:

a) lo stemma reale nel centro — *b*) il numero caratteristico dell'ufficio, a sinistra dello stemma — *c*) il numero di matricola del verificatore che eseguisce la verificazione, a destra dello stemma — *d*) il nome della misura sotto lo stemma — *e*) la marca di fabbrica sopra lo stemma.

Stato civile — Bollettino dei giorni 16 e 17 febbraio: Nascite: Maschi 8 — Femmine 10 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 Totale 19.

Matrimonii: Calchera Luigi trattore, con Baccalin Gemma, casalinga, celibi — Rebuffi Antonio, fabbro ferraio, con De Poli Giuseppina, domestica, celibi — Bonivento Francesco, commesso reggente al banco Lotto, vedovo, con Brunello Anna, casalinga, nubile — Bastianello Antonio, congegnatore meccanico, con Zamboni Lucrezia chiamata Rosa, domestica — Scarzanella Pietro, tabaccaio, con Scarpelletto Genoveffa, casalinga — Veronese Antonio, portinaio, con Centazzo detta Tereisin Antonia, domestica — Mirabello cav. Giovanni, capitano di corvetta, con Tecchio Francesca, possidente, tutti celibi — Topan Giovanni, tessitore, vedovo, con Saoner Rosa, cucitrice, nubile — Frelich Carlo, facchino, con Brigadoi Teresa, casalinga — De Rossi Giovanni, bracciante, con Morellato Luigia, già domestica, tutti celibi.

Decessi: Crosera-Targani Giuseppina, di anni 34, coniugata, casalinga, di Venezia — Rossi Gallimberti Maria, di 40, id., id. di Rovigo Cipolla Ardito Angela, di 80, vedova, casalinga — Fusarini Guggeri Lina, di 80, id., id. — Gei Elisabetta, di 80, nubile, ex monaca, R. pensionata — Gariboldi Rosa Lugrezia, di 76 vedova, possidente — Berlendis Manera Lucia, di 73, vedova, ricoverata — Jefà Bloch Stella, di 57, casalinga — Frizziero Ida, di 19, nubile, sarta, tutti di Venezia — Dini Elsa, di 9, studente, di Firenze — Dominioni Romualdo, di 63, celibe, fabb. pianoforti, di Milano — Montalberti Giuseppe, di 81, vedovo, cocchiere, di Carbonera — Padovan Angelo, di 75, vedovo in seconde nozze, industriante — Munerato Pietro, di 75, coniug., gondoliere — Gerardi Gaspare, di 71, vedovo, legatore di libri — Pagliarin Enrico, di 61, vedovo, vend. di crostacei, tutti di Venezia — Resin Antonio, di 40, coniug., macchinista, di Murano — Marin Dante, di 5, di Conegliano.

Più 16 bambini al di sotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Non fatevi baciare dai cani!* — Il giornale speciale l'*Allevatore* racconta questo caso. Una sarta di Berlino aveva un cane, che alle carezze della padrona, rispondeva lambendole la faccia. Un giorno ella fu colpita da violenta infiammazione all'occhio destro. Va dall'oculista: inutile ogni cura. Va da un altro oculista: insuccesso come prima. Tenta un terzo: lo stesso. Non si capiva nulla di quel caso singolare, ribelle a tutte le medicature. Intanto il male peggiorava: anche l'occhio sinistro era colpito. Dopo consulti, gli oculisti decisero l'ablazione dell'occhio destro. Esaminato, si trovò nell'interno un *toenia echinococcus*, piccolo parassita frequentissimo nel cane. Il germe del parassita era stato comunicato dal cagnolino.

Per finire — Codicelli riceve una lettera non affrancata, e paga, brontolando, trenta centesimi al postino.

Apertala vi trova un francobollo da 20 centesimi, con sotto questa iscrizione:

« Preferisco metterlo qui, anzichè sulla busta, perchè ho sempre notato che la posta li sporca d'inchiostro e li macchia col timbro. »

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Poso il capo di Giulia sul *primiero*,
Nega l'*altro*, dirige l'*intero*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: PER-VERSIONE

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Iersera nel *Ruy Blas* cantò la signorina Adalgisa Grossi, ottenendo nella parte della Regina un brillante successo.

— Stasera, ultima rappresentazione, si ripete il *Ballo in maschera* — cui si aggiunge il terzo atto del *Trovatore* e il terzetto dei *passi spietati* combinato con *di quella pira l'orrendo foco.*

Goldoni — Ricordiamo che questa sera alle ore 11 1\|2 si aprirà il teatro per la *grande Cavalchina* di lusso che abbiamo giorni sono annunciata.

Il teatro sarà addobbato con eleganza e illuminato a giorno. Vi saranno parecchi premii d'onore e di valore per le migliori mascherate giudicate da apposito giurì, e l'orchestra eseguirà i migliori ballabili moderni del suo repertorio, fra cui due caratteristiche danze figurate.

Viglietto d'ingresso lire tre; palchi a prezzi convenientissimi.

Malibran — Con due rappresentazioni, che riesciranno certo brillantissime, la Compagnia Gargano finisce stasera i suoi fortunati spettacoli carnovaleschi: alle 2 1\|2 ripete *Carmensita* e *la caserma*; alle 8 1\|2 *Miss Helyett* e *Rebus*.

— Giovedì prima del Circo equestre Guillaume.

Gallina e Bracco — La Casa editrice fratelli Treves ha pubblicato due nuovi volumi del *Teatro italiano contemporaneo*. Uno contiene il famoso *Serenissima* di Giacinto Gallina, acclamato ormai e popolarissimo in tutt'Italia; — il secondo contiene le *Maschere* di Roberto Bracco, il dramma in un atto che commosse tanti pubblici ed ha vinto il premio governativo. Alle *Maschere* va aggiunta la scherzosa fiaba simbolica *Le disilluse*, che il maestro Mario Costa rivestì di elegante e fine musica.

I due volumi sono preceduti da brillanti prefazioni dei due autori.

Una nuova commedia di Meilhac. — *Grosse fortune*, nuova commedia di Meilhac, rappresentata ieri sera alla *Comédie française*, ebbe — senza voler fare un giuoco di parole — mediocre fortuna.

L'argomento non è nè nuovo nè interessante. Mauvas, fidanzato di Marcella, eredita una fortuna colossale, ma nonostante mantiene la parola data di sposarla, vincendo gli scrupoli di lei e della madre.

Una bellissima rumena, parente stretta dell'*Avventuriera* di Dumas, d'accordo col proprio marito, avidi entrambi delle ricchezze di Mauvas, si impadronisce di costui e ne diventa l'amante. Marcella, scoperto l'intrigo, si rifugia in casa della propria madre, la quale finisce col rappattumarla col marito.

Questo volgare intreccio svolto in scene abbastanza riuscite, non è sorretto dal solito spirito acuto di Meilhac. Conclusione: la miglior parte della commedia sono state giudicate le *toilettes* delle signore Barthet e Bandt.

La magrezza di Sarah Bernhardt — Sarah Bernhardt, che si trova ora a New York, è stata intervistata da un *reporter*, che le ha domandato *la verità sulla sua magrezza.* E l'artista gli ha risposto:

— Si, io sono magra, e ne sono orgogliosa. La mia magrezza ha creato la metà della mia reputazione; e ci tengo a conservarla. Se io sono diventata il punto di mira del *tout Paris*, lo devo a questa mia leggerezza. Ed è precisamente per essa che io vengo rappresentata così di spesso nei giornali comici illustrati.

Sarah ha poi dichiarato che fa una collezione diligente di tutte le sue caricature, che saranno riprodotte integralmente nel volume delle sue *Memoires* in preparazione.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina dalle ore 3 1\|2 alle 5 1\|2 pom.:

1. Marcia *Montebello*, Mattiuzzi — 2. Pot pourri *Sieba*, Marenco — 3. Finale II *Lucia*, Donizetti — 4. Ouverture *Egmont*, Beethoven — 5. Duetto (atto I) *Rigoletto*, Verdi — 6. Souvenir de Minuet *Melodia*, Marasco.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Rossini — 8 1\|2 - *Un ballo in maschera*
Goldoni — Grande cavalchina di lusso, ore 11 1\|2
Malibran — 2 1\|2 - *In caserma* — 8 1\|2 - *Miss Helyett* — *Rebus.*
Minerva - 7 1\|2 - *Ultima sera di carnevale* e ballo
Ridotto — Gran Veglia, stelle filanti e coriandoli.

SPORT

L'esposizione ciclistica

A Milano, ier l'altro con intervento del sindaco, del prefetto, del presidente della Camera di commercio e d'altre notabilità e di molti *sportmen*, molte signore si è inaugurata la seconda esposizione internazionale ciclistica promossa da codesto Veloce Club.

Nella galleria spaziosa ed elegante han disposto gli *stands* 120 espositori, una buona metà nazionali, gli altri francesi, tedeschi, inglesi e parecchi anche americani.

Non ci son novità di gran rilievo se ne togli un piccolo riparto di automobili, ma la Mostra opportunissima a Milano ove s'accentra e donde si diffonde anche largamente il commercio ciclistico, in conseguenza anche dello sviluppo eccezionale che vi ha preso l'industria, è anche un ritrovo elegante.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Altro macchinista imputato, ma assolto

(ULTIMA UDIENZA)

Come annunziammo, nel resoconto dell'altro ieri, ieri il Consesso giudiziale si portò sopraluogo fra Mira Porte e Oriago.

Oggi si viene a conoscere che il Consesso si potè convincere facilmente che a settanta metri di distanza dal sito dove avvenne lo investimento tanto il macchinista del tram poteva scorgere la carrozza investita, quanto chi si trovava su questa poteva dal canto suo sentire e vedere il treno, che sopraggiungeva, evitando con un pò di prudenza l'investimento.

Nelle ore mattutine parlarono il rappresentante la P. C. avvocato Tagliapietra, e il P. M., che ha domandato per il macchinista la condanna a cinque mesi di detenzione.

Il Tribunale però, dopo le efficaci difese degli avv. Magrini, Duse e Valeggia, manda assolto il macchinista Giulio Giuseppe Lovigi per inesistenza di reato.

Presidente: Sommariva; P. M.: Dal Pian.

Lo strangolatore della piccola Alice Neut condannato a morte

E finito l'altra sera a tarda ora davanti la Corte d'assise di Parigi il processo contro Voignier, un vecchio di costumi turpi, che aveva strangolato una fanciulletta per nome Alice Neut, dopo averne abusato.

La sua colpabilità è stata pienamente provata.

In base al verdetto dei giurati, Voignier è stato condannato a morte. Mentre ne ascoltava la lettura, l'accusato gridò: *Voi commettete un delitto, condannate un innocente.*

NOTERELLE SCIENTIFICHE

La scoperta del Polo — Le mummie e le irradiazioni di Röntgen — Luce misteriosa.

(*J.*) Il professore Alberto Penck, dottissimo in materia geografica, discute in una appendice della *N. F. Presse* la scoperta del Polo, la cui nuova — mandataci telegraficamente da Kolymsk (Siberia Or.) — ha commosso tutto il mondo civile. Fatta la narrazione della spedizione Nausen, il Penck conclude col dubbio potersi trattare di una voce non fondata su verità di fatti. La notizia venne recata al prefetto di Kolymsk da un mercante, provveditore della spedizione. Perchè, trattandosi di una scoperta di tale importanza, Nansen non ha avuto cura di informarne ufficialmente il mondo scientifico? La questione è capitale: aspettiamo l'esito con vivo interesse.

— Su proposta del dott. Dedekind, conservatore del riparto egiziano nel museo imperiale storico artistico di Vienna, venne esaminato l'interno di una mummia egizia, nientemeno che del sacro Ibis, che gli antichi egizi adoravano. Però non se n'era certi, perchè l'involucro aveva forma d'uomo. Non volendosi, dirò così, spogliare quell'unico esemplare, liberandolo dalle bende, si stabilì di esaminarne l'interno coi raggi X. Si videro — attenti che ora viene il bello — ossa di uccello e non un solo osso umano! Si tratta dunque davvero della preziosissima reliquia del venerato volatile.

— A Parigi — dò la ricetta alle signore per i loro *five o'clock tea's* — vi sono salottini le cui pareti sono luminose; le tappezzerie, i mobili, le vesti delle eleganti visitatrici, le cortine, ogni cosa manda luce; sebbene le imposte siano gelosamente chiuse.

L'effetto è sorprendente. Lo ha ottenuto il professore Carlo Henry, aspergendo le stoffe con solfuro di zinco, il quale ha la proprietà di conservare la fluorescenza, dopo che sia rimasto qualche tempo esposto al sole. Se non credete, provate!

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 17 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	74,01	73,96	73,46
Termometro centig. al Nord	0.1	2.0	6 0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	74	67	70
Direzione del vento	NE	E	ENE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 8.0 - min. di oggi: 1-1

Probabilità: Venti al primo quadrante abbastanza forti; cielo vario al sud, sereno altrove mare agitato sulle coste meridionali.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 17 febbraio — **Il morituro** — Si continua a ballare più... ferocemente che mai; ed ai grandi si sono aggiunti i piccini — Così è stata deliziosissima la festa dell'infanzia al Club di scherma e ginnastica. I ballerini minuscoli, nei valzer, nelle polke, nelle quadriglie, nei minuetti, hanno dimostrato con la grazia mirabile della loro età, le squisite attitudini del loro maestro Cesmano. E, ciò che non è senza importanza, quei ballerini rappresentavano il buono ed il meglio della nobiltà e della ricchezza patavina.

Questo dimostra il conto in cui il Club ed il suo direttore sono tenuti dalla città. Niente del resto di più meritato.

Scomparsa, a ora debita, l'infanzia, la sala fu piena di adulti, che ballarono fino all'alba.

Bellissima anche la riunione, in costume, al Circolo filarmonico; folla, eleganza, giocondità.

Ieri fu l'ultimo *the*... Per dire del medesimo dovrei ripetere quello che ho detto degli altri due. Questi ritrovi, a tipo inglese, sono riusciti, a Padova, splendidamente. Ieri, come sempre, regnò nella cordiale intimità della festa quasi domestica — la più serena e, starei per scrivere, la più fine letizia.

Ed ora, con rammarico, a un altro anno... mentre i bimbi rachitici — ai quali i proventi dei *the* sono destinati — battono ringraziando, le povere manine.

La luce elettrica ad Este — Fervono i lavori per l'impianto della luce elettrica ad Este. Fra venti o venticinque giorni l'opera sarà compiuta. Intanto, a Monselice, i privati vanno a gara per introdurre la luce nelle loro case. Adesso le lampade private hanno raggiunto il migliaio; e dire che la previsione non era che per 500!

Ma bisogna pensare che ogni lampada, accesa alla sera e spenta al mattino, non costa più di 7 *centesimi* avendo la forza di 10 candele. Per giunta, la Società industriale di Battaglia ha concesso, mediante commutatori, che una stessa lampada possa essere trasportata da una stanza all'altra. E tale ragguardevole beneficio ha fatto moltiplicare le richieste.

Mi consta che la Società, molto probabilmente, si metterà d'accordo anche con Conselve e con Montagnana, che non vogliono essere da meno di Monselice ed Este in fatto di illuminazione.

Intanto, per gli impianti ultimati e da ultimarsi, furono spese circa L. 450,000.

Bel gusto — L'altro giorno il contadino ventiquattrenne Sante Faggioi di Voltabarozzo si presentava a questo ufficio di P. S. per denunciare una rapina da lui patita la sera innanzi. In sostanza, quattro individui che gli erano perfettamente ignoti, lo avevano bravamente assalito mentre rincasava, rubandogli la catena dell'orologio del valore di cinquanta lire circa.

Il funzionario che aveva assunto la denuncia, prima di fargliela firmare come d'uso, aveva mosso al Faggin parecchie osservazioni sulla importanza dell'atto. Gli sembrava, difatti, abbastanza strano che quattro persone, assalendo con violenza e cioè a scopo di rapina, quel contadino, si fossero limitati a rubargli la sola catena, mentre questi dichiarava di possedere, oltre all'orologio, il taccuino non privo di denaro...

Comunque, visto che il contadino, confermando la narrazione, divideva la meraviglia del funzionario, la denuncia passò. In fondo, si trattava di un fatto che rivestiva carattere di gravità ed un provvedimento riusciva doveroso.

Senonchè l'ispettore — per nulla persuaso della verità della denuncia — anzichè spedirla alla Procura, girò la pratica ai RR. carabinieri, pregandoli di assumere sul luogo informazioni accurate.

La conclusione fu questa. Che la rapina era avvenuta soltanto nella mente fantasiosa del Faggin, molto probabilmente, nel momento epico di una sbornia solenne.

Ma — per lui — il male venne davvero. Poichè adesso, pel reato di falsa denuncia, il Faggin respira l'aria dei Paoletti.

Gli gioverà la lezione?

Asolo, 17 febbraio — **Dilettanti filodrammatici** — (*b*) Iersera con esito brillante ebbe luogo la seconda rappresentazione dei nostri bravi dilettanti. La commedia del Gallina *Teleri veci*, benchè assai difficile, fu finemente interpretata.

Benissimo la sig. Emma nob. Pasqualin nella faticosa parte di Marina; e perfettamente l'ing. nob. Pasqualin da Momolo. Le belle e simpatiche signorine Clelia nob. Antonelli ed Emilia Rizzardi brillanti sempre e meritatamente applaudite. Il provetto nob. Fietta fu un fedele riuscito brontolone; ben sostenuta la difficile parte di moroso dal simpatico Tabacchi, e bene pure il sig. Cusinati.

Lo spettacolo si chiuse con la graziosa farsa: *Una camera affittata a due.* Applauditissimi e bravi la gentile Rita Senda, il brillante Asclepiade Cusinati e il sig. Arturo Scorzon. E il direttore cav. Barea s'ebbe anch'egli una chiamata.

Il grazioso teatro era splendido. Dai palchetti brillavano le nostre belle signorine.

— Martedì verranno replicati i due graziosi lavoretti in dialetto veneziano di M. Bronson: *Un inglese a Venezia* e *Son paron mi*, tanto applauditi la prima volta.

Bassano, 16 febbraio — **Ascensione areostatica** — Oggi il capitano Quaglia, il noto areostata, fece con la sua mongolfiera una interessantissima salita.

Fu applauditissimo dal pubblico che affollava il recinto e festeggiato da numerosi ammiratori accorsi a stringergli la mano alla sua discesa che avvenne a circa due chilometri dalla città.

Martedì egli conta di intraprendere un'altra gita aerea, e poi forse verrà nella vostra città per fare delle nuove salite. Al coraggioso capitano i nostri migliori augurii.

Conegliano, 17 febbraio (*Arthos*) — **Veglione** — Il veglione di stanotte riuscì ancor meglio dei precedenti. Molte maschere e parecchie anche veramente di lusso. Notai eleganti *toilettes* nei palchi. Domani a sera ultimo grande veglione con sorprese.

Operette — Giovedì prossimo la Compagnia sociale *Fiorescente* darà al nostro *Sociale* un corso di rappresentazioni che si prolungherà se gli affari andranno bene.

E' annunciato nel repertorio: *Donna Juanita, La Befana, La Mascotte, Boccaccio, Pazzo per amore, Gran Via.*

Chioggia, 17 febbraio — **Nuovo circolo** — Nelle sale di questo circolo ebbe luogo iersera la festa, cosidetta dei fiori.

Straordinario l'intervento dei soci, fra i quali emergevano molte signore e signorine che colla loro giovialità e buon umore resero riuscitissimo il trattenimento.

Le sale a cura del comitato delle feste erano addobbate con molto buon gusto.

Le danze, in mezzo alla più schietta allegria si protrassero fino a questa mattina.

Brava la presidenza e bravo il comitato che, durante il carnovale, ci fecero passare delle serate veramente belle.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Crespano 16 febbraio — **Circo ginnastico.** — Da circa otto giorni, abbiamo fra noi, il circo ginnastico diretto dal signor Caroli, un simpatico giovanotto, un ginnasta di prima forza, che sa accoppiare all'arditezza e maestria una rara eleganza nei movimenti.

Si fanno molto onore anche gli altri componenti la compagnia pei variatissimi e difficili esercizii che eseguiscono, ed in special modo la brava Adalgisa ballerina abile quanto simpatica.

Faccio inoltre notare che la compagnia ha un ricco assortimento di vestiarii ed una messa in scena ricca.

Allo spettacolo che varia tutte le sere, vi accorre sempre un pubblico numeroso.

Auguro di cuore al signor direttore Caroli e compagni che arrida sempre la fortuna pari ai loro meriti.

Cancello, 16 febbraio — **Grosso incendio** — Ieri verso le 7 pom. si appiccava improvvisamente il fuoco ad un grande fabbricato costrutto in muro e coperto di paglia, che serviva ad uso stalla, fienile, cantina e rimessa di proprietà dei signori Berti Achille, Berti Silvio e Boccato Teresa.

Le fiamme presero tosto vaste proporzioni sicchè ai vicini accorsi non fu possibile che ad isolare l'incendio il quale causò un danno, in parte assicurato, di L. 8583, per la distruzione del fabbricato, fieno, paglia, attrezzi rurali ivi esistenti; per la morte di 6 vacche, 2 vitelli e per quattro botti di vino perdute e lo smarrimento di un portamonete [illegible] L. 483.

Nessuna sventura.

L'incendio si ritiene accidentale [illegible] qualche scintilla di fuoco uscita dalla [illegible] persone che entrarono nella stalla [illegible] per rinchiedervi gli animali.

Motta di Livenza, 17 febbraio — **Assemblea della Banca** — Per il primo marzo p. v. è indetta la seconda assemblea di questa Banca. La prima cade di solito deserta.

Ve ne darò a suo tempo relazione; oggi mi limito a dirvi, che verrà presentato un *bilancio* dei più soddisfacenti.

Ciò prova ancora una volta come l'andamento dell'Istituto sia in buone mani; e prova altresì come fosse in errore chi manifestava tanto timore per il decretato del tasso interessi attivi.

Pare inoltre che si farà partecipare del dividendo non solo le azioni per il valore nominale, ma anche per il fondo di riserva. Sarebbe giustissimo.

Per la Croce Rossa — Anche qui vien fatto appello al paese, che non si dubita saprà rispondere col solito patriottismo, per portare il proprio contributo alla *Croce Rossa*. Aperse la lista il Municipio locale e seguì una offerta generosissima di persona, che non vuol essere nominata, facendo figurare la Società *Amici della gioventù*.

Rovigo, 16 febbraio — **Per la Croce Rossa** — Ieri notte, al Casino del nostro Sociale, ha avuto luogo la annunciata festa da ballo a beneficio della Croce Rossa.

Tutte le sale sono state benissimo addobbate e la festa è riuscita animatissima e veramente splendida sotto ogni rapporto.

Le danze si sono protratte sino a tarda ora.

I biglietti venduti furono molti e per conseguenza l'incasso fatto a beneficio della benemerita società è stato soddisfacente.

Ottimo il servizio del *buffet* preparato dal signor Ferdinando Baldi che è anche conduttore del caffè del teatro.

Un'ispezione — Ieri giunse a Rovigo, mandato dal ministero della P. I., il professore Pietro Covazza per ispezionare il nostro ginnasio liceo causa vari incidenti che hanno dato luogo ad alcune polemiche spiacevoli.

Ci viene assicurato che il professore Covazza ha di già conferito con alcuni insegnanti e assunto diverse notizie.

Si fermerà a Rovigo ancora per qualche giorno.

Udine 17 febbraio — (*P. e.*) — **Una povera vecchia che tenta di suicidarsi** — Stamane certa Luigia Traghetti vedova Pascoli, di anni 62, abitante in Via Paolo Sarpi, N. 7, tentava di togliersi la vita asfissiandosi, soprafatta dal dolore di dover abbandonare la sua casa, che aveva dovuto cedere ad altri. Accortisi gli altri inquilini del puzzo di carbone penetrarono nella stanza ove stava la Traghetti e chiamato il medico le prestarono pronte cure traendola in salvo da certa morte.

Rissa e coltellate — Ier sera verso le 7 in Via Cisis alcuni giovanotti, fra di essi parenti, attaccarono lite e dalle parole passarono alle vie di fatto, per modo che tre di essi dovettero ricorrere all'Ospitale per farsi medicare, Pellarini Luigi, d'anni 28 per taglio al labbro inferiore, Giorgiutti Evaristo d'anni 21, per taglio alla mascella sinistra e Romanelli Giovanni d'anni 33 per ferita alla mano sinistra. Tutti tre guariranno in otto giorni, salvo complicazioni.

In un'incendio sviluppatosi a Ragogna si distinse nell'opera d'estinzione certo Stribel Pietro che per trarre a salvamento degli animali bovini, riportò varie scottature giudicate guaribili in venti giorni.

Carnevale finisce qui coi soliti veglioni mascherati... *e bott lì*. Se il tempo continua a mantenersi splendido mercoledì la tradizionale passeggiata del primo di quaresima ai Prati di Vat sarà certamente frequentatissima.

Vicenza, 17 febbraio — (*c. l.*) **Carnevale** — La eccellente e benefica iniziativa del Comitato Trasteverino per i spettacoli di carnevale ha trovato degni imitatori.

Infatti il comitato del borgo S. Felice sorto in quest'anno gareggiando di buona volontà ha saputo superare qualunque esigenza allestendo quattro carri mascherati molto belli che percorsero ieri il corso gremito di popolo.

I carri portavano elegantissime maschere e durante il tragitto fu copiosissimo il getto dei confetti.

Alla sua volta il Comitato Trasteverino si fece veramente onore con una solida ed elegante piattaforma costruita nella piazzetta XX settembre ove le maschere poterono per pochi centesimi dar prova della robustezza dei loro garretti.

Un arco romano artisticamente costruito e dipinto figurava l'ingresso del quartiere trasteverino. Altri trattenimenti furono dati in appositi locali e tutti fruttarono largamente al solerte comitato. Nella sera il quartiere compreso Borgo Padova fu illuminato di palloncini colorati di vetro alla veneziana.

Insomma la giornata di ieri riuscì egregiamente sotto ogni riguardo e dobbiamo fare i dovuti elogi ai valorosi iniziatori per avere veramente risuscitato a loro merito il carnevale di Vicenza.

NOSTRA BIBLIOTECA

L'Illustrazione Italiana, N. 7, del 16 febbraio 1896, contiene: *Testo*: La Settimana. — Conversazioni della Domenica (Passatempi del piccolo mondo antico) (Ferdinando Martini). — Psicologia coloniale (Guglielmo Ferrero). — Giuseppe Fiorelli (A. Sogliano). La scuola grande di San Giovanni (A. Centelli). — Rivista teatrale (Leporello). — La vita a Parigi (Folchetto). — Una lettera di madama Adam. — Noterelle, ecc. — *Incisioni*: *La Cortigiana*, opera del maestro Scontrino al Dal Verme di Milano. — *La Lupa*, dramma di G. Verga al Gerbino di Torino. — La gara di nuoto a Milano. — Colonia Eritrea: Il colle e il forte di Halai. — Arsenale militare di Napoli: Partenza del *Singapore* col 21.o battaglione d'Africa e col colonnello Pittaluga — Inaugurazione del monumento a Nicola Fabrizi a Modena — Venezia: La Scuola Grande di San Giovanni Evangelista (2 disegni) — La lezione di ballo, quadro di *E. L. Garrido* — La difesa delle sponde dei fiumi (3 dis.) — Ritratti di Giuseppe Fiorelli; di Giovanni Villa — Scacchi — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il numero).

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 febbraio a L. 109,55

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 17 al 24 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.50

Listini Borse

Venezia 17 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0|0 god. 1. Gen. 1895	91 60	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	91 60	— —
» » 4 1|2 0|0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	289 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	107 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	245 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0|0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1\|2 p. 0\|0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0\|0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1|2
Germania	124 80	135 —	— —	— —	4
Francia	109 50	109 65	— —	— —	2
Belgio	109 30	109 45	— —	— —	2 1|2
Londra	27 58	27 63	27 46	27 51	2
Svizzera	109 —	109 20	— —	— —	4
Austria	228 —	228 1|2	— —	— —	4 1|2
Banc. Austr.	228 —	228 1|2	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0\|0 — Banco di Napoli 5 0\|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 1\|4 0\|0 — Banca Unione coo[illegible] » a 3 mesi 5 1\|4

Roma 17

Rendita per fine	91,72	[illegible]	—,—
Banca generale	50.—	[illegible]	1116.—
		Az. [illegible]	43,—

Genova 17

Rendita ital. 5 0|0	91 68
Azioni Banca d'Italia	764 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	651 —
Ferrovie mediterran.	492 —
Navigazione generale	312 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	198 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	109 57
» sconto Londra	27 62
» Germania	134 90

Milano 17

Rendita ital. cont.	91 57
Rendita fine	91 63
Azioni Mediterranee	492 —
Banca Generale	49 —
Lanificio Rossi	1457 —
Cotonificio Cantoni	486 —
Navigaz. generale	314 —
Raffineria Zuccheri	199 —
Sovvenzioni	22 —
Società Veneta	23 —
Obbligaz. Meridion.	303 —
Obblig. nuove 3 0|0	284 50
Francia a vista	109 60
Londra a 3 mesi	27 49
Berlino a vista	135 10

Vienna 17

Rend. in carta	100 95
» in argento	100 90
» in oro	121 95
» in corona	100 75
Az. della Banca	1000 —
» Stab. di cred.	384 50
Londra	121 05
Zecchini imp.	5 68
Napoleoni d'oro	9 60 1|2

Berlino

Azioni Credit.	239 50
Cambio Vienna	— —
Rendita italiana	— —

Londra

Consolidato	108 7|8
Rendita italiana	83 1|8

Berlino 17

Mobiliare	— —
Austriache	239 60
Lombarde	43 20
Rendita Italiana	84 25

Parigi chiusura

	15	17
Rendita fr. 3 %	— —	— —
Id. 3 % perp.	102 95	102 80
Id. 4 1|2 fine	106 55	106 49
Id. Ital. 5 %	83 95	84 02
Camb. s. Lond.	25 20 1/2	25 19 1/2
Consol. ingl.	108 81	109 —
Obblig. Lomb.	358 75	359 —
Cambio Italia	8 1/4	8 3/4
Rend. turca	22 12	22 32
Banca Parigi	815 —	815 —
Tunis. nuove	500 50	501 —
Egiziano 6 %	527 50	527 50
Rendita ung.	103 18	103 12
Rend. spag. est.	62 —	62 5/8
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	602 50	605 62
Cred. Fond.	687 —	680 —
Az. Suez	3392 —	3392 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	115 —	118 75
Ferr. mer.	590 —	— —
Prest. russo	91 85	91 95
Id. portog.	25 56	25 1/4

Firenze 17

Rendita per fine	91 60 —
Cambio Londra	27 49 —
» Francia	109 60 —
Ferrovie merid.	651 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	763 — —

Torino 17

Rendita contanti	91 66
Rendita fine	91 62
Azioni ferrovie medit.	492 —
Azioni ferrovie merid.	651 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	762 —
Banca di Torino	485 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	— —
Banca Tiberina	— —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	20 —
Cambio vista s. Francia	109 60
Cam. 3 mesi s. Londra	27 64

Londra 15

Inglese	108 7|8
Italiano	83 1|8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 17 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,15 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.15 — pel 10 maggio 75,15 - pel 10 agosto 75.58 pel future 76,45 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.02 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 70.29 - pel 10 maggio 70 16 pel 10 agosto 70.29 pel futuro 71.99

CEREALI - Nuova York 15 — Frumento rosso D. 0 81 5\|8 - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.65 a 2.85 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI - Nuova York 15 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 13.1\|8 — Caffè Rio good 12.55 — Zucchero mascabado N 12. 3 5\|8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 15 - Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietola, idem — raffinati — idem — in pani, idem — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 15 — Petrolio Standard White C. 7,55 — **Nuova York** 15 - Petrolio Standard White C. 7,60.

COMMERCI E INDUSTRIA
Mercati
Dispacci commerciali

Parigi 17 — Festa.
Anversa 17 — Frumenti — Mercato sostenuto.
Brema 17 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.10.
Magdeburgo 17 — Zucchero barbabietole 12 40 — Mercato sostenuto.
Marsiglia 17 — Frumenti — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 27759. — Affari nulli.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 15 febbraio N. 38 contiene:
Regio decreto riflettente l'applicazione della tassa di famiglia nel Comune di Medo (Pavia) — Regio decreto che modifica l'art. 5 del Regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa sugli esercenti industrie e commerci nella provincia di Siena — Ricompense al valor militare. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra — Rettifica d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Classificazione di allievi che nell anno scolastico 1894-95 ottennero il diploma d'ingegnere civile e di architetto.

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone complete franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr. L. 23.-	Chilo 29.300
id.	Splendor	» 24.35	» 28.800
Russo	Adriatic	» 22.85	» 29.300

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66:29 - Splendor Cent. 69:40 Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Milani Egidio, commerciante in manifatture, Cavarzere — curatore provvisorio avv. Adolfo Pagan di Chioggia — giudice dott. Primo Malliani — convocazione 6 marzo — termine 18 marzo — chiusura 7 aprile.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Candoli Giovanni, Cesena, cappelli, Forlì — Carta e Mannu, Ozieri, generi diversi, Sassari — D'Ascoli, fratelli, Barletta, tessuti, Trani — Ferri Francesco, sartoria, Firenze, — Gelli Sinibaldo, Sesto fiorentino, manifatture, Firenze — Morelli Vittorio, Prato, lane e stracci, Firenze — Sacchetti Pasquale, mode, Avellino — Scarfi Giovanna ved. Santapaola, carta da parati, Messina — Società superstiti garibaldini, Taranto.

Movimento del Porto

Arrivati il 15 da Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Zurich con merci diverse al Lloyd aust. ung. - da Marsiglia vap. ital. « Pachino » cap. Laganà con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. - da Glasgow vap. ingl. « Hesperia » cap. Pillen con carbone a G. Venuti.

Partiti il 15 per Liverpool vap. ingl « Athenian » cap. Logan con merci diverse - per New York vap. aust. « Tergeste » cap. Stepicich con merci diverse - per Fiume vap. ital. « Montebello » cap. Canzoneri con merci diverse - per Braila vap. greco « Chiralaos Tricapis » cap. Hanos vuoto.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4.[illegible]
O. Milano	6,15	M. Padova	7.[illegible]
D. Torino (Parigi)	8,45	O. Verona	9.[illegible]
O. Milano	12,35	A. Torino (Parigi) 2,40	14.[illegible]
D. Torino (Parigi) 2,05	14,05	D. Torino Milano 6,45	18.[illegible]
M. Verona 6,05	18,05	O. Milano 9,04	21.[illegible]
A. Torino (Parigi) 11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23.[illegible]
D. Udine-Trieste-Vienna	5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.[illegible]
O. Pontebba Vienna	5,20	M. Pontebba Udine	6.[illegible]
T. Treviso (Tram)	8,25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55	T. Treviso (Tram)	11.[illegible]
D. Pontebba Vienna 2,20	14,20	D. Vienna Trieste 2,15	14.[illegible]
T. Treviso (Tram) 5,10	17,10	M. Trieste Udine 6 20	18.[illegible]
M. Ud.-Tries.-Vien. 6,15	18,15	T. Treviso (Tram) 7,[illegible]	19.[illegible]
M. » » 10,20	22,20	O. Trieste Udine 10,17	22.[illegible]
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12.—	24—	D. Vien-Pont.-Ud. 11,05	23.[illegible]
O. Bologna Firenze	4,15	D. Roma Firenze	5.[illegible]
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10.[illegible]
D. Firenze Roma 2,35	14,35	D. Roma Firenze 2,—	14.—
M. Firenze Roma 4,25	16,25	M. Bologna 5,20	17.[illegible]
D. Firenze Roma 10,45	22,45	A. Roma Firenze 10,40	22.[illegible]
O. Portogr. Casarsa	5,40	O. Casarsa Portogr.	8.[illegible]
O. Portogr. Casarsa	10,40	O. Casarsa Portogr.	12.[illegible]
O. Portogr. Casarsa 7,25	19,25	O. Casarsa Port. 10,10	12.[illegible]

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,38 11,[illegible] 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni 7,40 - 9,[illegible] 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 18.[illegible]

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 - Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11. — 14.— Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6,30 [illegible] 9,30 11.— 12,30 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz' ora dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz' ora dalle 6.45 alle 20.15.

Anno CLIV — 1896. Giovedì 20 Febbraio N. 50

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno ital. lire 19,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IN AFRICA — DUE DEFEZIONI — UNO SCONTRO

Il defezionamento delle bande Sebat e Agos
I ribelli respinti
Le nostre linee di tappa ristabilite

Ci telegrafano da Roma, 19 febbraio, matt.:

Si ha da **Massaua** 18 (*Ufficiale*):

Le comunicazioni telegrafiche col corpo di operazione, che erano interrotte e poi ristabilite, nel pomeriggio di ieri per breve tempo subirono una nuova interruzione.

Un dispaccio di Baratieri in data di Sauriat 17 reca che ras Sebat e ras Agos, defezionando con una parte delle loro bande nella notte del 14, attaccarono il 16 il nostro piccolo posto al colle di Sceta (al sud di Adigrat) e di là si diressero al passo di Alequà.

Il capitano Moccagatta da Atabei, nostra tappa ad un'ora e mezzo ad ovest di Alequà, mosse ieri alle 10 con trecento italiani verso Alequà, ed incontrò il nemico, col quale sostenne un combattimento, temporeggiando in attesa di rinforzi.

Giunto infatti il maggiore Valli col 7° battaglione (indigeni), attaccò subito il colle, che fu ripreso dopo vivissimo combattimento.

La nostra linea di tappa è assicurata tra Debra-Damo e Mai-Marat dal reggimento Stevani (bersaglieri).

I campi nemici sono sempre stazionarii; lo spirito delle truppe è ottimo.

Tutto è tranquillo dalla parte di Cassala.

Dopo qualche giorno di silenzio, la *Stefani* ci comunica questo dispaccio, che pare ravvolto come in una nebbia. Esso ci lascia molto incerti sulla portata e sulle conseguenze dello scontro avvenuto, non accennando — per esempio — minimamente alle perdite di una e dell'altra parte.

Ma la parte più grave è quella che riguarda il defezionamento di ras Sebath e di ras Agos.

Già da tempo si era detto che, se noi potevamo fare assegnamento sugli ascari, non dovevamo fidare nelle bande, che ci avrebbero tradito una volta o l'altra. E così avviene ora.

Ras Sebath — i lettori ricordano — era prigioniero di Mangascià ad Amba Alagi e fu liberato dai nostri soldati, dandogli poi il comando di una banda. Ras Agos Tafari, secondo taluno, nell'aprile scorso avrebbe battuto la retro guardia di Mangascià; secondo Adolfo Rossi, non sarebbe altro che un ex bandito, che scappò da Makalè dinanzi alle truppe dello stesso Mangascià. Anch'egli aveva il comando di una banda. Ed ambedue erano incaricati del servizio di informazioni — servizio del quale avemmo, purtroppo, dei saggi lacrimevoli!

La defezione dei due ras è tanto più pericolosa, perchè potrebb'essere un cattivo esempio per gli altri — e perchè i disertori, quantunque (come apparisce dal dispaccio) vittoriosamente respinti dai nostri, potrebbero crearci nuove difficoltà.

E la defezione potrebbe avere anche un altro significato: essere cioè sintomo che negli indigeni, sempre pronti a schierarsi col più forte, è venuta meno la fiducia nelle nostre armi e nella nostra vittoria.

L'altra parte del dispaccio dice che lo spirito delle truppe è ottimo. Questa è certamente la risposta a un dispaccio, proveniente da Parigi, datato da Suez — e pubblicato dalla *Tribuna*, il quale dice:

« Il generale Baratieri è scoraggiato ed indignato contro il Governo. Le truppe italiane sono decimate dalle malattie, i viveri mancano ed il morale delle truppe è depresso. »

**

Debra-Damo è a metà strada circa fra Entisciò e Mai-Marat, sulla via che conduce nel cuore della colonia per Senafè-Digsa-Asmara; Mai-Marat è al vertice del triangolo formato, alla base, dalla strada Adigrat-Entisciò, ad ovest da quella Entisciò-Mai-Marat, ad est Adigrat-Mai-Marat.

Gli scioani razziano verso Axum
Un priore e molti ribelli in ostaggio

Ci telegrafano da Roma, 19 febbraio, sera:

Massaua 19 (*Ufficiale*):

Baratieri telegrafa da **Sauriat** 18, sera: Oggi quiete assoluta. Sono segnalate razzie del nemico verso Axum e verso Darotaclè.

Il settimo battaglione indigeni occupa il colle Alequà. Il colonnello Stevani con un battaglione di cacciatori e due di bersaglieri ed una batteria di quattro pezzi giunse a Mai-Marat, lasciando presidiato Debra-Damo e conducendo seco il priore del celebre convento e molti ribelli.

Ciò che dice "Fanfulla"
Particolari sulla defezione dei due ras
Due ufficiali morti

Ci telegrafano da Roma, 19 febbraio, sera:

Il *Fanfulla* constata la cattiva impressione prodotta dal dispaccio ufficiale, che lascia supporre che negli indigeni comincino a prevalere dei dubbi sulla nostra potenza. Nota la ambiguità del dispaccio. Raccoglie la voce che Baratieri riuscì a intercettare alcune lettere di ras Agos dirette al Negus, e chiedenti di sottomettersi; perciò da un mese sospettava del tradimento e della defezione di entrambi i capi indigeni. Perciò ha provveduto a sorvegliarli, inviando il capitano Moccagatta e una compagnia al posto avanzato di Atbai.

Dicesi che solo la quinta parte delle bande assoldate sieno al seguito dei ras defezionanti. Si calcolano a circa 600 fucili i ribelli componenti le bande. Sono rimasti fedeli oltre tremila.

Si nota che Agos è già alla sua terza ribellione. Se cadesse nuovamente nelle nostre mani, lo si fucilerebbe.

Baratieri ha avvertito il governo della defezione dei due ras sabato scorso. Generalmente non si crede che i due ribelli vogliano unirsi al Negus.

Sebat, antico signore dell'Agamè, vuole per ogni eventualità riconquistare la signoria tenuta ora da Tesfai Antalo, per poi a campagna finita venire a patti col vincitore.

Telegrammi pervenuti al Ministero confermano che nelle truppe bianche e negli ascari il morale è altissimo. La condotta dei nostri, anche nel recente scontro, è superiore ad ogni elogio.

Il *Fanfulla* aggiunge che nel pomeriggio è giunto un dispaccio di Baratieri, oltre quello che comunica stasera la *Stefani*, dando particolari del combattimento di Alequà. Le perdite nostre in confronto di quelle dei ribelli sono leggierissime.

Il *Fanfulla* parla di due ufficiali morti. Il Ministero nulla comunica, fintanto che la notizia non sia data alle famiglie.

Anche l'*Opinione* parla di due ufficiali morti, ma dice ignorarsi se fossero prigionieri prima del fatto di Alequa, o se siano periti in esso.

**

L'*Agenzia Italiana* spiega che segreti accordi esistevano da più tempo fra i due capi delle bande assoldate e alcuni ras scioani. Il tradimento era da qualche giorno a conoscenza del Baratieri, che avea disposto senz'altro per l'arresto dei ras. Le truppe italiane ebbero ordine di recarsi agli avamposti, costituiti dalle due bande, ma all'approssimarsi dei nostri, parecchi delle bande coi due capi si misero in fuga. Nella speranza di attirare dalla loro parte quelli delle bande, che erano rimasti, attaccarono il nostro avamposto, già difeso da 300 uomini di truppa bianca. Il resto è noto.

L'*Agenzia* parla di un ufficiale morto e di due feriti.

Nei circoli militari le mosse di Stevani sono lodate. Si crede che sieno efficaci a soffocare la ribellione, che pare avesse il centro nel convento di Debra-Damo. E' scomparso anche il pericolo che i ribelli rompessero le comunicazioni col passo di Alequà.

Lo scontro di avamposti
Il colle d'Alequà
Alle spalle di Baratieri - La rivolta dell'Agamè?

Ci telegrafano da Roma, 19 febbraio, sera:

Il *Fanfulla* accenna alla voce allo scontro avvenuto agli avamposti con lievi perdite da entrambe le parti.

Il colle d'Alequà, dove passa la strada che da Adigrat conduce ad Adua, si trova a quattro chilometri al sud di Adigrat, presso il monte Alequà che trovasi a sud-ovest di Adigrat, e donde scaturisce il fiume Ueri.

Il fatto di aver presidiato Mai-Marat mostra, secondo l'*Opinione*, la necessità di assicurare la linea delle operazioni e lascia supporre che Baratieri dovette situarsi più indietro a contatto del forte di Adigrat, ad utile portata dalla strada di Senafè.

L'ostaggio del priore di Debra-Adamo e di molti ribelli mostra che il territorio dell'Agamè è in rivolta.

Le bande insorte
Due ufficiali periti?!

Ci telegrafano da Roma, 19 febbraio, sera:

Tutti i giornali notano che le bande insorte non devono confondersi con gli ascari che sono fedelissimi; ma anche l'*Opinione* constata trattarsi di un grave monito per l'avvenire.

L'insurrezione indica che tra i neri credesi che il sopravvento non sia nostro, ma dei nemici.

L'*Opinione*, contrariamente al *Fanfulla*, dice che Baratieri non ha ancora mandato particolari sul combattimento contro le bande. —

L'ambulanza di Menelik

Ci telegrafano da Roma, 19 febbraio, sera:

Si conferma la notizia dell'*Havas* che Blanc abbia ricevuto il seguente dispaccio da Leontieff: « Prego Vostra Eccellenza di volermi sollecitare da S. M. il Re Umberto l'autorizzazione di sbarcare a Massaua con chirurgi ed alcuni infermieri, attesi dal Negus. Il vostro concorso all'atto umanitario, di iniziativa puramente privata, potrebbe avere un importante seguito per i beneficii della pace. »

Leontieff è l'organizzatore della spedizione abissina a Pietroburgo. Lo si diceva confinato nei suoi fondi in seguito a questa impresa.

Invece, egli si recò in Isvizzera per organizzare una carovana incaricata di portare medicinali a Menelik — una specie di Croce... Russa ai nostri danni!

Contro l'espansione

Ci telegrafano da Roma, 19 febbraio, sera:

L'on. Luzzatti prenderà la parola nelle prossime discussioni africane.

Egli si mostrerà partigiano di una politica contraria a qualsiasi espansione.

IN ATTESA DEGLI AVVENIMENTI
Ipotesi e considerazioni

Rimandando a domani un articolo già pronto sulle artiglierie in Africa, riepiloghiamo gli avvenimenti.

Il giorno 13 gli abissini sgombrarono le loro posizioni ed accennarono a ripiegare verso Adua. Baratieri, il 14 mattina, spinse la sua avanguardia nelle posizioni abbandonate dall'avversario, e vi dispose poco dopo il grosso delle sue forze pronte all'azione, affine di prevenire un ritorno offensivo degli abissini, come i loro movimenti, a pochi chilometri dalle nostre nuove posizioni, facevano congetturare.

Un attacco dell'avversario, infatti, in quelle circostanze e cioè prima che i nostri avessero potuto sistemare a difesa le posizioni e prima che avessero bene studiato il terreno, per battere efficacemente colle nostre artiglierie tutti gli angoli morti, avrebbe potuto riuscire dannoso. Fu quindi veramente ardito questo nuovo spostamento in avanti, suggerito forse dal vantaggio morale, che poteva conseguire il Baratieri, o dal terreno pianeggiante sul fronte, meglio adatto allo sviluppo dei nostri fuochi.

Il ripiegamento del Negus verso Adua significa ch'egli intende rinunziare ad un'azione tattica, o ha egli scopo di fuggire il contatto delle nostre truppe per poter iniziare importanti mosse strategiche? Oppure questa ritirata tende ad addormentare la nostra vigilanza ed a mascherare un aggiramento tattico? Ecco i due principali quesiti che tutti i giornali si propongono di risolvere. Niun fatto sinora ci autorizza a dar più credenza all'una piuttosto che all'altra ipotesi. Si può però stabilire che la necessità di provvedere al provvigionamento delle truppe e la necessità di metter queste nella possibilità di poter liberamente manovrare hanno determinato Menelik a concentrarle nella conca di Adua, potendo per le diverse vie che da questa si dipartano giungere al conseguimento sia di un obbiettivo strategico, sia di uno scopo tattico, pei quali le operazioni iniziali riuscirebbero più facilmente a sottrarsi alla vista dei nostri.

I rinforzi, che a quanto pare il Negus ha ricevuto, quelli che probabilmente gli potranno provenire dall'Atbara o dallo Scioa, le difficoltà di poter provvedere all'approvvigionamento di sì numerosa accolta di uomini, la facilità di poter minacciare i fianchi delle nostre posizioni, sia per lo sviluppo delle strade che vi adducono, sia pel poco sviluppo del nostro fronte, sia per la forza più che quadrupla di cui egli dispone, possono, invero, determinare Menelik ad un'azione tattica avvolgente.

A questa poi potrebbe essere spinto dalla notizia che non è difficile gli pervenga dell'invio in Africa di nuovi rinforzi. In tal caso è logico ammettere che Menelik pensi di aggirare la nostra ala destra affine di distaccarci dalle comunicazioni e possibilmente da Adigrat: avvalorano quest'ipotesi i distaccamenti che il nemico sotto i nostri occhi invia per minacciare la sinistra, forse tentando di nascondere le sue vere intenzioni.

Potrebbe anche darsi il caso che sia intenzione di Menelik di eseguire un largo movimento strategico per devastare nuovi territori, sollevarci gli abitanti, obbligare le nostre truppe a cambiare obbiettivo o muoversi continuamente su terreni difficili; ed in questo caso l'azione offensiva più vantaggiosa per il Negus potrebbe essere quella di puntare su Adi-Ugri riuscendo per quella via a conservare anche meglio le comunicazioni coi suoi alleati e colla sua base.

Dal canto suo Baratieri non deve lusingarsi di poter badaluccare il nemico sino al giungere dei nuovi rinforzi dall'Italia, nè crediamo che questo scopo possa egli raggiungere, serrandosi sempre più verso l'avversario e impedendogli gli approvvigionamenti.

Così facendo, potrà invero, come abbiamo detto, stancare la pazienza dei nemici e indurli a battaglia, ed è ciò conveniente prima dell'arrivo dei rinforzi? e non è egli necessario per presumersi di poter resistere al potente urto del nemico di rafforzar bene le posizioni e affermarvisi per qualche tempo? Teniamo quindi a ripetere che il generale Baratieri, assai meno del negus, ha interesse di venire per ora ad un'azione decisiva; auguriamogli quindi che i rinforzi speditigli possano giungere in tempo coi loro effetti sul campo di battaglia.

MILES.

Partenza per l'Eritrea

Napoli 9. ore 2.10 p. — Oggi salpano per Massaua il piroscafo *Bosforo* della Navigazione generale col 30° battaglione fanteria d'Africa, comandato da Poli Guerrini, una batteria di montagna comandata da Filiberto, e il piroscafo *Perseo* col 29° battaglione di fanteria d'Africa, comandato da Carpi, e il quinto battaglione bersaglieri comandato da Simonetti. Il colonnello Clerichetti e il generale Barbieri partono pure per l'Africa.

Porto Said 19, ore 4.30 p. — Provenienti da Napoli entrarono nel canale i piroscafi *Gottardo*, *Umberto I* e *Po*, diretti a Massaua, avendo a bordo un battaglione di bersaglieri, comandati dal maggiore Lavallea, il 24° e 25° battaglione di fanteria d'Africa, comandati dai maggiori Amadesi e Garassino; l'ambulanza della Croce Rossa e il 23° battaglione fanteria comandato dal maggiore Tirinnanzi.

Sempre nel campo delle ipotesi
Il forte di Adi Ugri

Secondo dispacci da Roma in data 18 nei circoli militari si diceva che Menelik poteva essersi ritirato ad Adua per necessità logistiche, ma che queste sole non dovevano aver influito sulla sua decisione. Concentrate le sue truppe nella conca di Adua, non più soggette alla vicina minaccia dei nostri, egli ritorna libero dei suoi movimenti offensivi.

Innanzi a lui sta aperta la via per puntare sulla nostra linea di comunicazione per Coatit ed Adi-Cajè, come pure ha libero il passo per muovere all'attacco del piccolo corpo che presidia il forte di Adi-Ugri.

La ragione del vero tentativo di attacco degli scioani pare, secondo la conferma avuta al Ministero, che dimostri l'intenzione del negus di marciare all'attacco di Adi-Ugri.

Si può però giudicare che la mossa del negus contro Adi-Ugri sarebbe più favorevole alle nostre truppe che non il ritiro allo Scioa.

**

A proposito di Adi-Ugri — dalla lettera di un soldato partito con la prima spedizione togliamo i seguenti particolari sulla situazione. La lettera è datata da Adi-Ugri, 30 gennaio, ed eccone la parte più interessante:

« Si dice che ras Alula e ras Mangascià puntino su Adi-Ugri, tanto più che Mangascià ha fatto battere il chitet in queste regioni, ma senza gran risultato.

Ras Alula è stato nominato capo del Seraè, di cui appunto Adi-Ugri è capitale.

Il forte di Adi-Ugri è meglio munizionato di quello di Makalè; dispone di quattro cannoni e quattro mitragliatrici, 250 mila cartuccie di riserva oltre quelle in dotazione per ciascun soldato, e circa 100 colpi per ogni pezzo.

Il presidio del forte lavora continuamente ad abbattere alberi, costruire reticolati di filo di ferro, zeribe e tutte le altre difese accessorie.

Noi ci auguriamo che i nemici vengano, perchè saranno bene accolti.

Abbiamo, a buon conto, già fissato tutti i [illegible] in bianco dei varii tiri di cannone e di [illegible] [illegible]anti distanze principali.

Se verranno, sentiranno un[illegible]

Qui si parla da qual[illegible] [illegible] po' di caldo. pace, ed io ci cre[illegible] [illegible] giorno di trattative di onorevole pe[illegible] [illegible] e mi auguro che una pace tata, p[illegible] [illegible] nostre armi venga presto accettata, [illegible]chè per noi la pace sarebbe la soluzione migliore. In caso contrario perderemo tempo, uomini e denaro senza alcun profitto.

Infatti nella colonia *non c'è niente che frutti*; non si trova altro che spini e sassi.

La colonia agricola di Godofelassi — che dista poco più di mezz'ora di cammino dal forte di Adi-Ugri — è molto impressionata dalle voci di attacco alle nostre posizioni.

Si stanno facendo baracche per ricoverarla in caso di assedio. »

Osserviamo — a titolo di informazione pel lettore — che il forte di Adi-Ugri e la vicina colonia di Godofelassi si trovano a circa cento chilometri da Adua e dalle località, ove presentemente si trova il grosso delle nostre truppe di fronte all'esercito scioano.

L'abbandono di Massaua
consigliato da un giornale inglese

Per la cronaca notiamo che l'*Observer* di Londra, giuntoci ieri, dice che va facendosi strada l'opinione che l'Italia non possa dedicarsi ad esperimenti coloniali tanto costosi quanto quelli fatti dalla Germania. Aggiunge che ciò che l'Italia può fare di meglio, allo stato attuale delle cose, è di abbandonare Massaua e di ritirarsi, salvando, tanto quanto sarà possibile, l'onore e la dignità nazionale.

Niente tende impermeabili per l'Eritrea

Il *Popolo Romano* dichiara inesatto che il Ministero della guerra abbia ordinato tende impermeabili per le truppe d'Africa, poichè le tende che si fabbricano sono del modello e tessuto regolamentare, e la ordinazione non ha nulla di eccezionale, perchè rappresenta la parte degli annuali rifornimenti dei magazzini.

Gli assegni degli ufficiali
e soldati in Africa

Da un confronto tra gli assegni d'Africa, che sono quelli determinati, nel Decreto 18 febbraio 1894 (Atto 49 del *Giornale Militare*) e gli assegni di guerra stabiliti per le truppe in Italia col Decreto del 17 febbraio 1887, si ricava questo parallelo:

Il maggiore di fanteria in Italia riceverebbe mensilmente:

Stipendio	L. 329 77
Soprassoldo di guerra	» 124 88
Razioni viveri	» 30 —
In tutto	L. 484 65

In Africa riceve mensilmente L. 570.

Il capitano di fanteria in Italia:

Stipendio	L. 241 27
Soprassoldo di guerra	» 97 13
Razioni viveri	» 30 —
In tutto	L. 368 40

In Africa L. 420.

Il tenente di fanteria in Italia:

Stipendio	L. 166 66
Soprassoldo di guerra	» 83 25
Razioni di viveri	» 30 —
In tutto	L. 279 91

In Africa invece L. 360.

Il sottotenente in Italia:

Stipendio	L. 136 60
Soprassoldo di guerra	» 83 25
Razioni viveri	» 30 —
In tutto	L. 249 85

In Africa invece L. 330.

Onde un maggior compenso mensile in Africa di fronte agli assegni di guerra di:

Lire 85,35 pel maggiore;
Lire 51,60 pel capitano;
Lire 80,09 pel tenente;
Lire 80,15 pel sottotenente.

Questo per gli ufficiali di fanteria.

Per gli ufficiali delle altre armi ci sono differenze anche più rilevanti, come altre differenze esistono pure in ragione della sola carica, anche per ufficiali della stessa arma.

Lo stesso dicasi per la truppa, il cui soldo è in Africa notevolmente superiore a quello dell'esercito in campagna secondo il decreto del 1887.

Basta dire, che, mentre cogli assegni di guerra, stabiliti da quest'ultimo decreto, il soldo del semplice soldato sarebbe di centesimi 20 al giorno, ora il soldato riceve in Africa il soldo di centesimi 35, più un supplemento che raddoppia, triplica, quadruplica il soldo secondo gli anni di servizio che presta nell'Eritrea e secondo che è in riparti italiani o in riparti indigeni.

Contro i Comizii antiafricanisti

Da qualche tempo si va facendo più larga ed accentuata l'agitazione contro la politica africana, specialmente, anzi quasi unicamente, per opera dei partiti estremi.

Il *Messaggero* annuncia ora che il governo ha diramato ai prefetti una circolare, in cui si ordina di proibire tutti i pubblici Comizii che avranno per scopo di protestare contro la politica coloniale.

Tajani commissario a Napoli
Commenti

Ci telegrafano da Roma 19 febbraio, sera:

Ottima impressione ha prodotto nei nostri circoli politici la nomina di Tajani a commissario regio presso il Municipio di Napoli.

L'on. Tajani è stato due volte guardasigilli. Egli ha molta energia unita a grande, scrupolosa rettitudine, per cui è stato alieno da qualunque transazione. E' uno dei pochi caratteri che siano rimasti nella vita pubblica italiana.

Ciò gli fece perdere il collegio, perchè egli non volle acconciarsi a soddisfare quelle esigenze, per cui il deputato diventa il commesso dei suoi elettori, e qualche volta deve anche impegnarsi a compiere cosa ingiusta, non equa.

L'on. Tajani è uno dei pochi uomini rimasti in Italia di altri tempi e di altri caratteri.

Nelle elezioni del 18[illegible] [illegible] fu il solo ex ministro che osasse alzare [illegible] [illegible] voce contro l'on. Giolitti e fu vittim[illegible] [illegible] della guerra più aspra che mai sia st[illegible] [illegible]ta fatta ad uomo politico italiano.

Si arrivò per combatterlo fino alla simonia. Fu dato un posto in Senato ad un elettore dell'on. Tajani per far votare contro l'ex guardasigilli.

Il Senato fece giustizia di simile losco contrasto simoniaco, escludendo dal suo seno l'on. Pellegrino.

L'on. Tajani è stato destinato ad un posto difficile. L'ambiente napoletano è irto di ostacoli, di esigenze. Esso è guasto per le colpe principalmente delle classi dirigenti, degli uomini che dovrebbero correggerlo, modificarlo.

Una prova di ciò si ha nel fatto che la nomina di Tajani a commissario regio è accolta con parole di lode da alcuni avversari del ministero, di biasimo da alcuni amici, le quali parole rivelano la confusione grande che domina in quell'ambiente politico.

L'onor. Taiani saprà superare le difficoltà; egli saprà resistere a tutte le camarille, sia a quelle che a lui si presenteranno con il sorriso dell'amico, sia a quelle che faranno la voce grossa, minacciando. Egli non è uomo da seguire altro impulso se non quello della coscienza sua. A Palermo, essendo procuratore generale, seppe sfidare sia il pugnale della mafia, sia le pressioni dei superiori, per fare ciò che dettava la sua coscienza.

A Napoli, con le doti amministrative straordinarie che egli possiede, con la conoscenza dell'ambiente, con la straordinaria energia, egli farà molto bene.

Sono incredibili le pressioni che vennero fatte all'on. Crispi da alcuni suoi falsi amici, per far nominare commissario regio un uomo che fosse loro comodo strumento.

Crispi ebbe la virtù di resistere. E' inutile che io vi ripeta i nomi di tutte le persone fiacche, deboli che vennero proposte a Crispi per quel delicato ufficio. La scelta di Tajani mostra che il Governo non vuole che nell'amministrazione della più popolosa città d'Italia si dimentichino quelle norme di rettitudine e di onestà che sono indispensabili nei Governi liberi.

Da questo lato la scelta del Tajani è una garanzia.

*

Municchi, prefetto di Napoli, in seguito alla nomina di Tajani a commissario, avea presentato le dimissioni. Oggi il Municchi è giunto a Roma e ha conferito con l'on. Crispi. Pare che non insista nelle dimissioni.

Le dimissioni di Calenda e il Governo

Ci telegrafano da Roma, 19 febbraio, sera:

Posso assicurarvi che il guardasigilli Calenda fece sapere a Crispi in via ufficiosa essere intenzionato di ritirarsi. I motivi della decisione sono affatto privati. La famiglia Calenda è tutta domiciliata a Napoli, dove i figli piccoli sono in educazione. Mentre Calenda restava a Roma al Ministero, la moglie provvedeva alla direzione della famiglia. La morte della moglie obbliga il Calenda a ritirarsi dal Ministero. Trattandosi di una comunicazione affatto ufficiosa e non diretta, Crispi non ha creduto alla necessità di provvedere, anche perchè Calenda diceva Crispi essere il giudice sull'opportunità del momento di accettare le sue dimissioni.

Il Ministero perciò si presenterà integralmente alla Camera, concorde nelle dichiarazioni e nei provvedimenti.

Le elezioni contestate

Ci telegrafano da Roma, 19 febbraio, sera:

La prima discussione pubblica delle elezioni contestate è fissata per il 7 marzo.

L'ordine per le pubbliche discussioni non è stato ancora stabilito, ma probabilmente sarà pubblicato verso il 25 od il 26 febbraio, in modo che si possano avere parecchi giorni, oltre i 5 fissati, perchè le parti possano esaminare i documenti.

L'on. Tondi ha stabilito che abbiano la precedenza le discussioni rimaste dal 26 maggio, perchè vi sono ancora elezioni fatte in quell'epoca intorno alle quali, dopo dieci mesi, la Giunta non ha ancora deciso. Sono fra esse quelle di *Bernabei* (San Severino Marche), di *Di Blasio* (Reggio Calabria), di *Poli* (Castelnuovo di Garfagnana) e parecchie altre.

Seguiranno le discussioni delle elezioni suppletive, alcune delle quali danno luogo a serie contestazioni.

La Giunta si riunirà il 5 marzo, nelle ore antim.

Per i comitati inquirenti, quello per Cologna Veneta (proclamato *Brena*) che fu deliberato fin dai primi giorni dello scorso luglio, neanche potrà partire adesso per fare le sue indagini, per la convalescenza di Zanardelli, il quale, quantunque completamente guarito, non è ancora in condizione da poter occuparsi di elezioni, nè da compiere inchieste.

Bisogna ricordare che l'on. Zanardelli fu il relatore dell'elezione di Cologna Veneta.

Per le stesse ragioni è rinviato l'esame delle schede dell'elezione di Levanto (eletto *Fiamberti*), e quindi la decisione definitiva intorno ad essa. Relatore era pure l'on. Zanardelli.

Si aspetta l'arrivo a Roma dell'on. Marzin per decidere intorno alla elezione di Frosinone (eletto *Vienna* contro il generale *Elena* attualmente in Africa). Per questa elezione, il comitato inquirente si recò sopra luogo molti mesi fa.

Il solo comitato inquirente che quasi certamente partirà presto è quello per l'elezione di Capua (eletto *Verzillo* contro il generale *De Renzis*).

Le nuove elezioni di *Broccoli* a Teano e *Fusco* a Castellamare di Stabia non hanno dato luogo a molte proteste e probabilmente saranno convalidate senza contestazione.

Regolamento sulle cancellerie
Condono di pene
Suicidio di un fonditore tipografo

Ci telegrafano da Roma, 19 febbraio, sera:

Domani sul bollettino giudiziario si pubblicherà il regolamento che applica la legge sulle cancellerie.

— Il ministro Baccelli ha condonato le pene disciplinari degli studenti puniti recentemente.

— Gandotti, fonditore nella tipografia di Propaganda Fide, oltre settantenne, stamane, uscito di casa, si gittò dal Pincio e rimase morto sul colpo. Si ignora la causa del sinistro, godendo egli buona salute, avendo uno stipendio sicuro e la famiglia tranquilla.

I vini italiani all'estero

Ci telegrafano da Roma 19, mattina:

L'esportazione dei vini italiani nella prima quindicina di febbraio fu alquanto inferiore a quella del periodo corrispondente dell'anno

scorso; però, essendo migliore la qualità, l'utile è stato maggiore.

L'esportazione diminuì per l'Austria, per la Francia, per la Svizzera e per l'Inghilterra. Aumentò invece per la Germania, Belgio, America Settentrionale ed America Meridionale.

Italia e Brasile
Reclami regolati

Ci telegrafano da Roma 19 febbraio, mattina: Si ha da Rio Janheiro che il ministro d'Italia Magliano, dietro istruzioni del nostro governo, regolò già trentadue reclami che il Brasile soddisfece con trecentotrentacinque contos di reis (un conto di reis equivale a circa mille lire italiane) ed ottenne immediata ed equa soluzione pei reclami originati da offese personali e per quelli interessanti operai e coloni italiani. Furono pure assegnati quattro contos a ciascuna famiglia degli italiani uccisi dai rivoluzionari.

LA QUESTIONE DEL CATASTO
Un voto degli agricoltori italiani

L'assemblea degli agricoltori italiani discusse ier l'altro a lungo la questione della perequazione fondiaria. Vi parteciparono, tra gli altri, gli onorevoli Franchetti, Frascara e Rizzetti e il co. Robandengo. L'on. Ippolito Luzzatti pronunciò un notevolissimo discorso.

Ecco l'ordine del giorno approvato a maggioranza:

« La Società degli agricoltori fa voti perchè, in considerazione delle condizioni della finanza pubblica, e finchè sia compiuta la perequazione generale, si possa trovare tra il Governo e le provincie che hanno chiesto l'acceleramento del catasto, un termine di conciliazione compatibile con le legittime aspettative delle provincie stesse;

« La Società medesima fa voti perchè si compia entro il più breve termine possibile in tutto lo Stato il catasto geometrico particellare a questi scopi:

1. Creare e conservare la prova giuridica della proprietà;

2. Perequare o col sistema della legge 1886 opportunamente modificata o con altri metodi più rapidi l'imposta fondiaria in tutto lo Stato, perchè l'effetto giuridico che può fondarsi sul dato geometrico si applichi nelle provincie man mano che i lavori procedono, tenendo conto dei materiali esistenti utilizzabili.

« La Società degli agricoltori fa voti:

1. Perchè si seguano quei sistemi che, mentre assicurano il raggiungimento degli scopi giuridici e tributarii del catasto non portino spese eccessive di denaro e perdita di tempo;

2. Perchè si esamini se nella prosecuzione dei lavori catastali a scopo di estimazione della materia imponibile non convenga modificare i sistemi esistenti in modo da ottenere più efficacemente controllata la estimazione medesima ed insieme e più rapidamente ed economicamente condotta l'impresa.

3. Perchè si esamini se, ed in qual forma e con quali guarentigie si potrebbe ricorrere al sistema delle denuncie. »

In sostanza è trionfato il concetto che l'onor. Ippolito Luzzatti sostenne negli ufficii della Camera e nei varii suoi discorsi ed articoli.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Senato e Ministero in Francia
I centoquattro

Parigi 19, ore 8.20 a. — Bourgeois, ricevendo la delegazione dei deputati dell'estrema sinistra, dichiarò che non desiderava di essere interpellato giovedì alla Camera preferendo attendere la risoluzione del Senato.

I giornali non prevedono ancora quale soluzione prevarrà nel conflitto fra Senato e Gabinetto.

Parigi 19, ore 7 p. — Chaudey, membro dell'unione progressista, ha preso l'iniziativa di presentare alla seduta della Camera di domani una interpellanza al Governo riguardo alle affermazioni contradditorie di Ricard nelle interpellanze svolte recentemente.

Il gruppo repubblicano ministeriale ha approvato l'iniziativa di Chaudey ed ha incaricato Barthou di appoggiarne l'interpellanza.

L'Estrema Sinistra ha deciso di ripresentare l'ordine del giorno approvato da 13 voti contro 2, esprimente fiducia nella politica generale del Gabinetto.

Parigi 19, ore 8.20 p. — Il *Matin* consiglia a Bourgeois di prorogare la Camera. Il *Figaro* si meraviglia che il presidente della Repubblica non abbia peranco fatto udire la sua voce autorevole nel conflitto sorto tra Camera e Senato.

In generale si crede poco che i radicali riescano nel loro progetto di revisione della costituzione, perchè il Senato non vorrà abrogare dai suoi diritti. (*)

— E' incominciato il processo della famosa lista dei 104. Arton e Dupas *(l'agente incaricato di arrestare Arton)*, interrogati quali testimonii si chiudono in un mutismo assoluto.

Parigi 19, ore 9.50 p. — E' terminato il processo contro il giornale *La France* per la pubblicazione della pretesa lista dei 104 uomini politici implicati negli affari del Panama. Gli imputati sono stati condannati a pene varianti da otto giorni a un mese di carcere e a duemila franchi di danni.

(*) A proposito di codesto conflitto, un vecchio senatore così si è espresso con un corrispondente di giornali.

Ha detto che il problema costituzionale è tanto grave che nessuna personalità politica è capace d'indicare una soddisfacente soluzione. Se il Senato persisterà nell'attuale attitudine, assumerà una enorme responsabilità. La maggioranza senatoriale avrà un bel dichiarare che i diritti delle due Camere sono eguali; non potrà ad ogni modo impedire alla Camera di proclamare il contrario. Rimarrebbe l'unica risorsa di rivolgersi all'arbitrato del Presidente della Repubblica. Ma precisamente questa eventualità occorre evitare, onde impedire una soddisfazione ai desiderosi di una crisi presidenziale e del discredito della repubblica.

Ed io — ha continuato il senatore — mi adopererò, affinchè parecchi colleghi consci del pericolo sovrastante si risolvano a fare delle prati che per un accomodamento. Noi siamo vecchi, e per i primi dobbiamo addimostrare moderazione e saggezza.

Le boeuf gras

Parigi 19, ore 8.40 a. — La passeggiata con maschere del bue grasso simboleggiante il popolo nutrito, festa popolare, che non avveniva più dal '70, è stata ripresa ieri con grandissimo concorso di folla. Il *corso* ha durato dalle 11 ant. alle 5.

Faure e Bourgeois vennero acclamati vivamente.

Un vero diluvio di fiori e di nastri di carta: il bue grasso s'ebbe una ovazione indescrivibile.

Alla Camera dei Comuni
Dai giornali inglesi

Londra 19, ore 8.10 a. — *(Comuni)* Continua la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Curzon, parlando dello sbarco dei russi a Chemulgo, dice di non poter fare una dichiarazione intorno alla durata dell'occupazione russa, giacchè non èvvi nessuna ragione di credere esista questa occupazione. Soggiunge che nessun reclamo si è fatto alla Russia in proposito. Infine si approva l'indirizzo.

Londra 19, ore 3.50 p. — Sexton si è dimesso da membro della Camera dei comuni.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Appena che tutte le Potenze avranno riconosciuto il principe Ferdinando, il Sultano gli darà l'investitura a Costantinopoli. Ferdinando visiterà il Sultano verso il 15 marzo.

Gli insorti di Zeitun resero tutti i fucili.

Il fratello di Cecil Rhodes e tre altri imputati sono stati rilasciati dietro cauzione.

Fra Inghilterra e Germania

Berlino 19, ore 10 a. — La *Nord Deutsche* dice: Dietro desiderio dell'Inghilterra, il console tedesco di Mersina è incaricato di rappresentare gli interessi britannici nel Vilayet di Adana, durante la temporanea assenza del viceconsole inglese di Adana.

L'Inghilterra riconosce Ferdinando

Costantinopoli 19, ore 9 p. — Anche l'Inghilterra notificò il suo assenso al riconoscimento di Ferdinando.

Quindi il consenso delle potenze è generale.

L'insurrezione cubana

Madrid 19, ore 5 p. — Weyler comunica dall'Avana che il giorno 18 furonvi varii scontri tra le truppe Spagnuole e gli insorti a Herradero, Callegol, Cocas, Cavaballos.

Buenos Ayres 19, ore 6.30 p. — Le truppe spagnuole batterono gli insorti che perdettero molti cavalli e munizioni.

« Rauzler » incagliato

Porto Said 19, ore 7 p. — Il vapore tedesco *Rauzler*, su cui trovasi Cecil Rhodes, incagliò nel canale.

Si è cominciato da iersera lo scarico delle merci.

Un grande incendio durante una festa

Lisbona 19, ore 7 p. — Un grande incendio è scoppiato a Santarem nel salone del Club Artistico mentre era affollatissimo, dandovisi un ballo in maschera. Numerose vittime perirono nel fuoco. Finora si sono rinvenuti 34 cadaveri.

Avvennero delle scene strazianti di parenti che ricercavano i loro cari fra le rovine.

Ribelle in gabbia

Tangeri 19, ore 3 p. — Taper Sliman, capo dei ribelli di Ramma, venne fatto prigioniero e portato dentro una gabbia di ferro al campo del Sultano.

Suicidio del segretario generale della Nordbahn

Vienna 19, ore 7 a. — In uno stanzino dello stabilimento centrale di bagni si è ucciso con una *revolverata* alla tempia destra il segretario e rappresentante generale della *Nordbahn*, Kunewalder.

S'ignorano i motivi del suicidio, tanto più che il defunto conduceva vita agiata e irregolarissima.

Venne trovata una lettera, nella quale Kunewalder esprime il desiderio che della sua morte sia informato un notaio della città.

Disgrazie americane

New York 19, ore 5.40 a. — Si è incendiata una fabbrica di camicie a Troy. Sonvi nove vittime.

Avvenne un'esplosione di gas nella miniera di carbon fossile ad Vubean (Colorado). Temesi sienvi 50 vittime.

Condannato a morte

Costantinopoli 18 — La Corte criminale condannò in contumacia l'ex-commissario del debito pubblico Mourad alla pena di morte ed alla confisca dei beni.

CRONACA DEL MARE

Assab 19 — E' giunta la nave italiana *Etruria*. A bordo tutti bene.

Massaua 19. — Il *Singapore* è partito per Suez diretto a Napoli.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 20 febbraio: S. Ilario v. Dottore.
Venerdì 21 febbraio: S. Spine di N. S.
Sole leva ore 7 m. 8: tram. 5 m. 42

Il Consiglio Provinciale — ricordiamo — si riunisce oggi per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione sul risultato dell'esame fatto dalla Deputazione provinciale per espresso incarico del Consiglio degli atti della votazione nella 26. sezione del secondo mandamento di Venezia — Relazione su la pendenza relativa ai crediti delle provincie Venete verso le provincie Lombarde per il conguaglio delle prestazioni militari durante la guerra degli anni 1848-1849 — Relazione su la pendenza relativa ai contributi per la ferrovia Casarsa-Spilimbergo — Relazione concernente il contributo della Provincia nelle spese per il deposito dei cavalli stalloni in Ferrara, e relativa convenzione col comune di Ferrara — Nomina di un membro della Commissione per la vendita dei beni ecclesiastici, in sostituzione del rinunciatario cav. Santo Liva — Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione del Convitto Nazionale Marco Foscarini — Nomina di quattro membri della Commissione elettorale provinciale, in sostituzione dei rinunciatari signori Manzato cav. prof. Renato, Tagliapietra avv. Luigi e Zamarchi Federico effettivi, signor Ajò cav. Giulio supplente — Nomina di un consigliere provinciale a membro della Giunta speciale per il risanamento della città di Venezia — Proposta per la nomina dei membri della Commissione incaricata dello studio per l'istituzione della cattedra ambulante di agricoltura — Proposta di associarsi alle proteste delle consorelle Provincie contro la minacciata sospensione della perequazione fondiaria e ad effetto abbia piena esecuzione la legge 1 marzo 1886 N. 3682 — Parere sopra alcune modificazioni al regolamento di pesca marittima 13 novembre 1882 — Domanda della R. Deputazione Veneta di Storia patria per la continuazione del sussidio provinciale — Proposta di concorso nella spesa per il Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello — Proposta per la continuazione del sussidio a favore della Croce Rossa Italiana — Proposta per la concessione di un sussidio alla Casa Paterna per i figli degli inondati poveri — Domanda del Municipio di Conegliano per la continuazione per un decennio del sussidio accordato dal Consiglio provinciale a quella Scuola di viticoltura e di enologia — Domanda di sussidio presentata dal Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848 49 — Comunicazione dei prelevamenti dai fondi di riserva ed a calcolo del bilancio provinciale.

Per il Porto di Venezia — La Società delle ferrovie per la rete Adriatica, nel giorno 8 febbraio 1896, ha presentato al Governo, per l'approvazione, la proposta relativa alla costruzione delle banchine del Punto Franco a S. Basilio in Venezia per L. 626,600,00 in continuazione dei lavori contemplati nei progetti che pure recentemente essa ha avanzato per

Magazzini generali	L.	265,000,00
Molo di Levante	»	720,000,00
Molo di Ponente	»	740,000,00

coordinati alle deliberazioni adottate nelle conferenze che sotto la presidenza del Prefetto, si tennero a Venezia nei giorni 7 e 9 ottobre 1895, e dove oltre che ai Delegati dei Ministeri dei Lavori Pubblici, della Marina e dell'Adriatica, intervennero i rappresentanti del Comune e della Camera di Commercio di Venezia.

Strascichi del Ballo in Palazzo Rezzonico — Il regalo di S. M. la Regina fu vinto dalla co. Brandolin col N. 180, quello di S. A. R. la duchessa di Genova fu vinto dal N. 19 e a tutt'oggi nessuno si è ancora presentato al Comitato a ritirarlo.

— Il comm. Pacifico Ceresa offerse al Comitato L. 100; il co. Nicola Papadopoli N. 100 bottiglie di vino.

— Le persone intervenute alla festa furono 667 tanti essendo i biglietti ritirati alla festa.

— Offrirono decorazioni per il *Cotillon* anche la baronessina Mayneri, e bottiglie della loro rinomata Cantina il co. Papadopoli, il co. da Schio, il cav. De Blaas, le quali bottiglie vennero vendute nel corso della serata; il cav. Lazzari offerse alcune bottiglie di marsala.

— Il personale tutto dell'*Hôtel Britannia* dalla Direzione in giù ha rinunciato a scopo di beneficenza a qualunque compenso ed ha prestato l'opera sua completamente *gratis*.

Fabbrica di registri commerciali ed amministrativi con legature solide ed eleganti presso l'antico e premiato Stabilimento tipo-litografico **Successore M. Fontana** *(Calle Specchieri)*.

Per i nostri soldati d'Africa - Accademia di scherma — Ieri sera l'iniziativa del *Club* di scherma Biasini, associata generosamente a quella del Comitato *Per i nostri soldati d'Africa*, si esplicò in una brillantissima serata, di cui pur, troppo, non possiamo dire quanto vorremmo.

Dirigeva gli assalti, accanto al signor Rodolfo Veronese, il dott. Josè Canevaro, fra i forti dilettanti del maestro Biasini.

Vedemmo l'avv. Gino Bertolini, l'unico veneziano decorato di medaglia d'oro nell'ultimo torneo schermistico di Venezia; vedemmo assalti ripetuti alle insistenti richieste di *bis*, come quelli Bertolini-Coletti di spada e Bertolini-Saviolo di sciabola.

Il Circolo mandolinistico *Di Marzio*, diretto dal maestro Bearzotti, rallegrò negli intermezzi il pubblico accorso numeroso con uno stuolo di signore e signorine.

Festa, ripetiamo, riuscitissima fra applausi e *bis* sinceri.

Ecco, infine, il programma svolto col massimo ordine:

a) A. Bianchi - Nebel serenata — *b)* Da Marco - Serenata — *c)* Moskowski - Danza spagnuola. Circolo mandolinistico.

Assalti — *a)* Antonio Nardini, Alessandro Levi - *Sciabola* — *b)* Co. Almorò Pisani, co. Nicolò Settini - *Sciabola* — *c)* Avv. Gino Bertolini, Luigi Coletti - *Spade* — *d)* Guido Benvegnù, Vittorio Cavegnago - *Sciabola* — *e)* Bar. Battista Cattanei, co. Battista Nani-Mocenigo - *Sciabola*.

Intermezzo — *a)* Mozart - *Nozze di Figaro* — *b)* Auteri Manzocchi - *Dolores*. Signorina Adalgisa Grossi (richiesta da *bis* e regalata di bellissimi fiori).

Assalti — *a)* Avv. Gino Bertolini, Albino Saviolo - *Sciabola* — *b)* Bar. Battista Cattanei, Umberto Vivani - *Spada* — *c)* Luigi Coletti, Gino Ivancich - *Sciabola* — *d)* Bar. Battista Cattanei, Gino Ivancich - *Spada* — *e)* Avv. Gino Bertolini, Umberto Vivani - *Sciabola*.

Bizet — Arlesienne 2.e Suite *a)* Intermezzo *b)* Minuetto *c)* Farandole. Circolo mandolinistico.

Pesca gastronomica — Il Comitato ben lieto che l'idea sua sia stata tanto benignamente accolta dalla cittadinanza e che l'opera abbia ottenuto un sì splendido risultato, ringrazia tutti indistintamente e fa noto che i biglietti venduti in questi giorni furono circa 200,000; successo grande e veramente insperato. Così di un'altra considerevole somma andrà aumentato il fondo per la costituzione dell'Ospedale dei bambini poveri.

Il Comitato si fa poi un dovere di rendere pubbliche grazie alla ditta Colladel e Vital di Conegliano, la quale offerse 50 *flacons* del suo distinto *cognac*; al sig. Domenico Paulin, il quale come rappresentante della fabbrica Birra Farinon di Summano, offerse ben quattro barili di quella birra tanto rinomata.

Ed ora una piccola rettifica: Le salumerie della ditta Bellentani di Modena si ebbero a tutto merito dell'egregio rappresentante di detta Casa il sig. Angelo di G. Binetti, il quale inoltre per conto proprio regalò 75 *flacons* di rhum.

Duecentomila biglietti! Da molte parti ci si chiede chi ha avuto la sovrumana pazienza di pieghettare tanti pezzettini di carta. Rispondiamo subito: alcune monache compierono l'improbo lavoro. Lode anche ad esse!

Sulle Zattere il passeggio tradizionale delle Ceneri è stato addirittura imponente; la folla immensa, attratta dal sole splendido, circolava a stento. Suonava la banda cittadina, ed attorno ai ciarlatani, come ai trespoli dei vinai, la ressa era immensa. Ognuno cercava di tenere lontana la Quaresima.

Ospedale bambini poveri Umberto I — Il signor avvocato Francesco Voltolina, nell'occasione della prestazione del giuramento quale sindaco di Burano, ha rimesso al prefetto per l'Ospedale dei bambini poveri L. 100.

Il sig. dott. Giacomo Poli ha offerto per lo stesso scopo L. 10.

Somma riscossa e depositata L. 38,870.64.

— Un membro del comitato per la pesca gastronomica, oltre ad aver prestato l'opera sua utilissima nella vendita dei biglietti, ha voluto offrire all'istituzione la cospicua somma di lire quattrocento.

— Il sig. cav. Berna Pietro sindaco di Mestre offrì al prefetto per detto ospedale L. 50.

Passeggiata di studenti — Ci si comunica il risultato della passeggiata di beneficenza fatta dagli studenti dell'Istituto tecnico Livio Sanudo a beneficio della Croce Rossa: Vendita di 400 opuscoli *Il bersagliere d'Africa* L. 465.20, compreso L. 43.75 ricavato di una colletta fra gli alunni della Scuola. Spese per stamperia L. 65. Netto L. 400.20. Gli studenti ringraziano tutti quanti li aiutarono nell'opera così felicemente riuscita.

Trattenimento di beneficenza — Martedì sera nel palazzo delle Scuole comunali ai SS. Apostoli, venne dato, per iniziativa dell'*Associazione femminile del lavoro* pei poveri, un trattenimento di beneficenza.

Venne rappresentata la commedia di Goldoni: *Le donne di buon umore*, nella quale si distinse un'accolta di graziose signorine, che vennero, alla fine, molto applaudite, festeggiate e regalate di bellissimi mazzi di fiori. Alla commedia ebbe seguito la farsa *Vacanze dell'ultimo giorno di Carnevale*, anche questa recitata brillantemente.

Fra un atto e l'altro si fece anche della buona musica e la si fece bene. La signorina A. Zen cantò assai finemente la *canzone di Solveig* di Grieg e l'*aria di Micaela* nella *Carmen*, deliziando il pubblico; così pure, con grazia particolare e bellissimo modo di canto, la signorina Bampo eseguì *La mère et l'enfant* di Donizetti e *Se tu m'amassi* di Denza.

Il giovane maestro Costantini cantò *Se* di Denza, *La ninna nanna* nella *Mignon* e la sua graziosa romanza *Portami via*. Il Costantini, che ha attitudini musicali veramente invidiabili, venne ripetutamente e lungamente applaudito e come esecutore e come autore. La sua romanza, su parole della Negri, è una cosetta piena di garbo. Egli poi come esecutore diede prova di possedere una bella voce, educata ad ottima scuola. Al giovane artista auguriamo quella fortuna che si merita.

Accompagnò sempre al piano, e benissimo, lo stesso Costantini, il quale iniziò anzi lo spettacolo con un brillante pezzo per piano su motivi della *Mignon*.

Buona usanza — Per la morte del signor Giacomo Boccassini ed a favore dell'Educatorio Rachitici *Regina Margherita*, rag. Giacomo Scarabellin L. 1.

Premiata Cantina sociale di Stra — Vini rossi da pasto a tipo costante. Deposito Campo S. Lio 5658. Servizio gratis a domicilio.

Decesso-Funerali — Ieri l'altro è morto nella nostra città, dopo lunga e penosa malattia, il sig. Luigi De Barba, negoziante. All'amico nostro Napoleone, figlio del defunto, ed alla famiglia tutta le nostre condoglianze.

— La presidenza della Società di mutuo soccorso fra addetti ai negozii coloniali, biade e formaggi, annuncia la morte del socio onorario Luigi De Barba, ed invita i proprii soci (fregiati del distintivo sociale) ad intervenire numerosi ai funerali che seguiranno oggi alle ore 10 ant. nella chiesa di S. Giovanni in Bragora.

Onorificenza — Ci telegrafano da Roma che il dott. Carlo Calza, direttore dell'Ospedale di Venezia, fu nominato cavaliere mauriziano a proposta di Baccelli.

Conferenze della Lega fra gli insegnanti — La prima conferenza della *Lega fra gli insegnanti*, ch'era stata annunciata per domani sera, seguirà invece lunedì 24 corrente al Liceo Marcello.

Il prof. Olivi — Stasera alle ore 8 1/2 precise nella sala dei Banchetti in patriarcato l'illustre prof. Luigi Olivi dell'Università di Modena terrà l'ultima delle conferenze promosse con esito sì felice dalla Sezione Giovani del Comitato diocesano.

Il valente professore svolgerà il tema: *Sulla Montagna*.

Il carnevale e le ceneri alla Marciana — Uno studioso frequentatore della Marciana ci scrive deplorando di aver trovato quella biblioteca chiusa per tre giorni consecutivi, compreso ieri, primo giorno di quaresima. Soggiunge che assieme a lui erano anche degli studiosi stranieri i quali non sapevano rendersi ragione di tale chiusura. E neanche noi sappiamo rendercela e perciò rivolgiamo a cui spetta il giusto reclamo

I due ritratti vinti — Il sig. Dal Mistro, fotografo a S. Marco, annuncia alla sua spettabile clientela che i due ritratti di ingrandimento offerti come premio dalla *Gazzetta*, furono vinti uno dal sig. Ernesto Bernardi, agente della casa G. Salviati (piazza S. Marco), ed il secondo dal signor Beretta Giovanni, abitante in Campo dell'Arsenale.

Cambiando casa pel trasporto delle masserizie rivolgersi all'Agenzia De Paoli, Piazza San Marco 118-119, la quale ne assume l'incarico a prezzi modicissimi e garantisce i danni per le eventuali cadute in acqua e rotture di mobili, specchi, ecc. Trasporto bagagli in stazione prendendoli direttamente dalle case o dagli alberghi. Spedizioni merci per le India, China, Giappone, ecc.

R. Scuola superiore di commercio — Nel giorno 20 febbraio corr. alle ore due avranno luogo in questa R. Scuola alcune lezioni dei candidati all'esame di diploma per abilitazione all'insegnamento delle *scienze economiche* e alle ore 4 una lezione per abilitazione all'insegnamento delle *scienze giuridiche* negli Istituti d'istruzione tecnica di secondo grado del Regno, a termini del R. decreto 24 giugno 1883 N. 1547 serie 3ª. Le lezioni sono pubbliche.

Scuola libera popolare — Stasera alle ore 8 nella Scuola Comunale a S. Lio quale introduzione al corso di lezioni di *storia naturale* verrà parlato sulle *Classi e Classificazioni*.

Sabato 22 corr. nella Scuola Comunale a S. Provolo verrà continuata la lezione di chimica *Sui composti del carbonio*.

Due militari asfissiati nel forte di S. Giorgio in Alga — Angelo Bianchini da Treviso, a 17 anni si arruolò volontario con la ferma di tre anni nella brigata Lagunare di stanza a Venezia, aspirando al grado di sergente. Non essendo riuscito negli esami fu assegnato in qualità di piantone barcaiuolo nel forte di S. Giorgio in Alga, per trasportare i viveri e le persone da Venezia al forte e viceversa. Prestava servizio da circa tre anni ed attualmente aveva per compagno nel forte certo Vincenzo Boscolo di Chioggia, pure soldato nella stessa Brigata.

Lunedì sera, i due militari trasportarono dalla cucina alla loro camera da letto il fornello di carbone e la si prepararono la cena. Mangiarono e bevettero allegramente ed alle otto si coricarono.

Martedì mattina, verso le nove, certo Sante Vianelli, milite nella stessa brigata, addetto al forte vicino, si recò dai compagni ed entrato nella camera si sentì mancare il respiro. Un acre odore di gaz carbonico impregnava l'aria.

Nello stesso tempo vide il Bianchini steso a terra, quasi a metà della camera, ravvolto nelle coperte. Spalancata la porta ed aperte le finestre sentì un rantolo proveniente dall'altro letto. Era infatti il Boscolo agonizzante.

Chiamato il guardia-forte, questi mandò subito ad avvertire il comando del presidio, quindi prodigò le cure possibili al Boscolo, inquantochè il povero Bianchini era già cadavere.

Dal presidio partirono subito ufficiali ed il medico militare Malipiero. Tanto al Bianchini che al Boscolo furono tentati i mezzi della respirazione artificiale.

Solo quest'ultimo, dopo sforzi inauditi, rinvenne e, sempre in grave stato, fu trasportato all'ospedale militare di S. Chiara.

Frattanto, avvertita la nostra procura del Re, fu inviato subito sul luogo il consesso giudiziario composto del giudice istruttore Sandri, del cancelliere Cesconi e del medico Moretti.

Dalla inchiesta non emerse alcun fatto e nessuna circostanza per potersi attribuire il grave fatto ad opera di terze persone; la disgrazia è dovuta bensì a deplorevole trascuranza dei due militari.

Il cadavere del Bianchini fu trasportato nella cella mortuaria dello stesso ospedale militare e questa mattina avranno luogo i funerali.

— Ieri sera fummo informati all'ospedale che le condizioni del Boscolo sono molto migliorate. Egli può esser considerato fuori di pericolo.

Asilo Giustinian — Anche quest'anno il nobile signor Giuseppe Carminati, in occasione dell'anniversario della morte del suo amato fratello Pier Giovanni, volle generosamente ricordarsi dell'Asilo pei bambini lattanti e slattati elargendo L. 100. I consigli Direttivo e d'Amministrazione si sentono in obbligo di porgere i loro più vivi ringraziamenti.

Ladro audace — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, mentre alle Zattere cominciava ad affluire la folla, fu consumato un audace furto.

Ladro ignoto entrò nel deposito di legname al N. 419 del negoziante Eugenio Scarpa, la di cui porta era aperta, e penetrato nel locale ad uso mezzà scassinò uno dei cassetti dello scrittoio e rubò 67 lire in biglietti di banca.

Nella fretta di fuggire, il ladro lasciò cadere per terra un biglietto da lire cinque.

Il fatto dell'essere stato scassinato il solo cassetto dove il sig. Scarpa suole tenere il denaro, mentre gli altri non furono dal ladro toccati, dimostra che questi deve essere una persona pratica del locale e delle abitudini del negoziante.

Mentre il ladro consumava il furto, un agente del sig. Scarpa si trovava per le sue faccende in fondo al deposito. Funzionari ed agenti di P. S. del Sestiere, avvertiti subito del fatto, si recarono sul luogo per le pratiche necessarie. Ieri sera correva voce essere stato arrestato un pregiudicato sospetto autore del furto.

Furto? Mariano Demin di 38 anni, abitante in Calle della Testa 6169 era agente presso il mosaicista Domenico D'Este in Campo dei Frari. — Questi riponeva nel suo agente piena fiducia. Il Demin era solo incaricato della vendita e responsabile degli incassi; ma siccome aveva il brutto vizio di ubbriacarsi, spesso il suo principale lo sorvegliava.

L'altra sera il Demin, alquanto alticcio, tolse dei denari dal cassetto, se li mise in saccoccia ed uscì dal negozio. Questo atto fu visto dal D'Este il quale lo seguì per accertarsi se andava a bersi dell'altro.

Sceso il ponte di S. Polo, il Demin, vistosi seguito dal principale, corse nel corpo di guardia di P. S. e là diede in ismanie.

Il D'Este narrò al capo posto come stavano le cose, per cui il Demin fu perquisito e gli si rinvennero sei lire che furono sequestrate.

Trattenuto la notte, il giorno seguente fu tradotto alle carceri di S. Marco, e deferito all'Autorità giudiziaria.

In flagrante — Ieri l'altro il nostromo Cavallari, alla marittima, vide che un peataio collocava nella sua peata un carro di corda del piroscafo *Drepano* della N. G. I.

Avvertito un brigadiere di P. S. questi montò subito nella peata e sequestrò 15 metri di corda del valore di lire quindici. Naturalmente il peataio fu arrestato e denunciato al procuratore del Re. E' certo Enrico Chioggiotto di 32 anni abitante a Dorsoduro 419.

Effetti del vino — Angelo Bonaldi di 56 anni, da Treviso, abitante a S. Francesco della Vigna 2921, l'altra sera essendo ubbriaco cadde e si ferì alla testa. La ferita fu cucita all'Ospedale civile con vari punti di suttura. Guarirà in sette giorni, salvo complicazioni.

Due coltri imbottite del complessivo valore di lire 15 vennero rubate l'altra sera dalle cinque alle sei e mezza in danno di Luigia Bacci abitante in Calle del Carro.

Le coperte si trovavano in una camera a pian terreno, la cui porta come quella della strada era aperta. Del ladro nessun indizio.

Una spilla — Nelle sale del Palazzo Rezzonico, dopo il ballo della Croce Rossa, è stata trovata una spilla da cravatta. La spilla venne depositata al nostro ufficio, dove potrà riaverla il proprietario.

Rivo chiuso — Dovendosi procedere al lavoro di escavo in asciutto del rivo di S. Gio. Grisostomo in sestiere di Cannaregio, col giorno d'oggi e fino al compimento dei lavori, verrà impedito il transito delle barche pel detto rivo.

La prossima eclisse lunare — Al 28 corr. avremo un'eclisse parziale di luna, uno spettacolo che conta molti ammiratori.

Per chi vorrà assistervi, ecco i particolari sulle fasi del fenomeno: il primo contatto con la penombra si avvertirà alle ore 6, minuti 15 e 5 secondi di sera; il primo contatto con l'ombra alle ore 7, minuti 16 e 3 secondi; la massima fase (0,870 del diametro lunare) alle ore 8, minuti 45 e 7 secondi; l'ultimo contatto con l'ombra alle ore 10, minuti 15 e 1 secondo; l'ultimo contatto con la penombra alle ore 11, minuti 15 e 9 secondi.

Chi non crede all'esattezza di queste cifre, controlli!

Attualmente dei pianeti, compagni della nostra terra nella eterna contraddanza intorno al sole, son visibili Mercurio, Venere Marte, Saturno al mattino, e Giove, il grande Giove, durante la notte.

Venere, divenuta per l'occasione il bel Lucifero, s'alza due ore prima del sole.

Marte è un po' più pigro: appare all'Oriente un'ora e mezzo circa prima del levar del sole.

Giove brilla di tutta la sua luce riflessa in mezzo al cielo; i suoi quattro satelliti, le *stelle Medicee* di Galileo, sono visibili a destra del disco, il 13, a sinistra il 19, col telescopio, s'intende.

Saturno, il curioso pianeta dagli anelli meravigliosi e con le sue otto lune, si leva ancora al mattino; il 25 diventerà visibile alla sera.

La nostra terra, oggi dista dal sole 146 milioni 700,000 chilometri.

Una passeggiatina!

Beneficenza — La Compagnia Liebig di Londra a mezzo del suo ispettore sig. G. Battisti ha elargito alla Croce Rossa 200 scatole Peptone di Carne per i soldati feriti o ammalati in Africa.

R. Marina — Il capitano di fregata Marselli Raffaele è destinato a prestar servizio presso la direzione generale dell'Arsenale del primo dipartimento, in surrogazione dell'ufficiale Corridi Ferdinando. Questi assumerà la carica di vice-direttore alla direzione delle torpedini, a Spezia, in surrogazione del capitano di corvetta Coltelletti, destinato ad imbarcare.

Coll'11 marzo p. v. passerà in riserva, a Venezia la r. nave *Provana*, col seguente stato maggiore: Capitano di corvetta Coltelletti Giuseppe, comandante; tenente di vascello Ponte di Pino Clemente, ufficiale in secondo; sottotenenti di vascello Guida Roberto, Ronconi Carlo e Frigerio Gustavo; capo macchinista di terza classe Oltremonti Arturo; Medico di seconda cl. Pastegu Antonio; commissario di seconda cl. Alba Antioco. Quindi la detta nave partirà pel Mar Rosso.

Il capitano di fregata Bregante Costantino è destinato ad assumere il comando della r. nave *Lombardia*. Per raggiungere la sua nuova destinazione partirà col postale che il primo marzo p. v. salperà da Genova per Montevideo.

Il medico di prima classe Alizeri Filippo è stato collocato in aspettativa — Il tenente di vascello Trucco Alfredo sbarcherà dalla r. nave *Re Umberto*.

— L'*Europa* è giunta a Napoli, il *Volturno* è giunto a Massaua, il *Garigliano* è partito da Portolongone.

Stato civile — Bollettino dei giorni 18 e 19 febbraio: Nascite: Maschi 9 — Femmine 10 — Denunciati morti 3 — Totale 22.

Matrimonii: Zanta Francesco facchino con Bortoluzzi Maria casalinga — Trevisan Luigi biadaiuolo con Piasentini detta Zemello Maria casalinga — Munaro Filippo facchino con De Manh Antonia già ceraia — Cipollato Gio. Batta facchino con Mazzocutto Luigia già domestica — Falconi Ludovico ch. Isidoro con Zoppetti Pia artisti drammatici — Celebrato a Scaletta Zanclea il 12: Cugli Eugenio neg. pollami con Marignon Maria casalinga — Celebrato a Murano il 2: Rossi Marco carpentiere con Scarpa detta Pauletto Maria casalinga — Celebrato a Mezzani il 13: Bellini Giuseppe delegato di P. S. con Carboni Elena sarta — Celebrato ad Aviano il 4: Campi Antonio esercente con Angelica Angela sarta — tutti celibi.

Decessi: Barcella Morte Margherita d'anni 82 vedova casalinga di Venezia — Maschio Bortoluzzi Veronica 76 idem di Murano — Biot Luigia 40 nubile cameriera di Pieve di Soligo — Zangiacomi Margherita 11 studente di Venezia — Poli Giovanni 66 coniugato sensale di Venezia — Bassa Giovanni 58 coniugato muratore di Venezia — Scarpa Dal Fabbro Antonia 78 vedova pensionata — Filoide Emilia 6 — Bar-

cazzi Giorgio 82 coniugato po[...]
lippo ch. Alfredo 59 celibe m[...]
Vaillant Eusebio 53 coniugato[...]
doardo Giuseppe 53 celibe r. [...]
ni Giacomo 34 idem — Princ[...]
Più 6 bambini al di sotto d[...]

Per finire — Ricordi[...]
direttore di sala:
— Avanti i cavalieri!
Tutti si muovono, meno [...]
fermo al suo posto. Il diret[...]
nuovamente:
— Avanti, avanti!
— Scusi, sa — egli risp[...]
commendatore.

CRONACA DE[...]

Goldoni — Iersera è giu[...]
pagnia Pasta Tina Di Loren[...]
bella e più simpatica. Reduce[...]
gnia fece un brillantissimo ca[...]
vese. La Tina ottenne negli [...]
bellissimi nella *Seconda moglie*[...]
« Nella prima — ci si scrive [...]
gonista squisita, volta a volta[...]
gna della più alta ammirazion[...]
affatto rivali. Riguardo all'*Ad*[...]
Lorenzo ne incarnò il persona[...]
tare i maggiori elogi. Fu d'u[...]
come la verità stessa, appassio[...]
al massimo segno. »
Stasera al *Goldoni* la Compa[...]
il capolavoro del Praga *Moglie*[...]
tista, dopo la Duse, ha recita[...]
nora con la finezza necessaria[...]
Alla signorina Di Lorenzo, [...]
compagni, saluti e augurii.
Domani sera la prima nov[...]
A proposito. L'impresa avver[...]
lito bagarinaggio, non si fa[...]
commedie nuove promesse. Il [...]
piglia piglia, e chi arriva pri[...]

Malibran — Stasera all[...]
so di spettacolo quaresimale [...]
loume, il quale promette un [...]
na fortuna!

Minerva — Incoraggiate[...]
la compagnia Picchi, ha deci[...]
zia anche la stagione di Qua[...]
quattro balli spettacolosi, pri[...]
Allegri dunque bambini e [...]

I fratelli Calascione, [...]
stro della nostra banda citta[...]
certo l'altra sera al *Filodram*[...]
scrive la *Lombardia*:
« Dopo il primo atto del [...]
lo che ha 17 anni, suonò sul[...]
mi di Chopin, con una sicure[...]
interpretazione veramente am[...]
giovinetto della sua età. La [...]
ve però un po' eccessiva.
Il *Concerto in mi* per violin[...]
guito, nel secondo intermezz[...]
13 anni, cioè ancora un fanc[...]
ottenne un miglior successo, [...]
genere più facile, di effetto [...]
nore lunghezza.
Entrambi però si rivelaron[...]
di attitudine e di abilità: e [...]
subito a dare dei concerti p[...]
studiare indefessamente, potr[...]
già danno a sperare fin d'o[...]

Spettacol[...]
(Inserzioni a [...])

Goldoni — 8 1/2 - *Mogli*[...]
Malibran — 8 1/2 - Con[...]

NECRO[...]
I senatori Ne[...]

Un telegramma da Firen[...]
tedì è morto colà improvv[...]
ralisi cardiaca l'illustre ge[...]
ro Negri, senatore del Re[...]
Il Negri — uno dei pi[...]
poi — fu uno di quegli [...]
mente godettero dell'estim[...]
nei. Era nato a Milano il [...]
col senno al risorgimento [...]
ropa e in Africa, studiand[...]
cio, la navigazione. Era [...]
Geografica Italiana.
Lascia una biblioteca di[...]
fici, fra i quali eccelle *La*[...]
cilià comparata alla nostra[...]

A Piacenza è morto i[...]
seppe senatore del Regno.[...]
1848, dopo la fuga degli au[...]
tenne il governo della citt[...]
Gavardi fino alla venuta [...]
Quando il Farini costituì [...]
egli fu eletto a farne par[...]
delle finanze. Fu poi mini[...]
lorchè il governo dell'Em[...]
in Modena. Fu deputato [...]
poi a quella del regno d'[...]
pre alla Estrema Destra. [...]
tore con decreto reale d[...]
1868.

A Verona è morto Giusep[...]
di 33 anni impiegato ferrovi[...]
In Arezzo è morto il conte[...]
di Verona, regio magazzinier[...]
lante ufficiale di cavalleria, [...]
za di S. M. Vittorio Emanue[...]
razioni fra le quali la meda[...]
litare e la Croce della Legio[...]
A Cagliari l'avv. Don Gio[...]
il prof. cav. Raffaele Testa, [...]
Emilia Domenico Panizza let[...]
Modena il medico prof. Euge[...]
poli il comm. Arnoldo De M[...]
A Valmontone di Roma A[...]
comunale — A Limone (Ga[...]
vanni Cescotti — A Biella [...]
— A Milano G. A. Rasconi [...]
A Resina il cav. Leonardo [...]
nente il curato Luigi Calvi [...]
Enea Bignami scrittore e [...]
Milano il nob. Eugenio Parr[...]
neo il dott. G. A. Rovetti [...]
Paolo Frangipane — A Ver[...]
to Beglia — A Torino il ca[...]
A Vienna è morto Alois [...]
lare.

CORRIERE G[...]

Trib. penale[...]
Circa l'inve[...]
sulla linea [...]

Abbiamo riferito, nel prece[...]
del macchinista Lovigi. Ci s[...]
sentenza del Tribunale non [...]
mento sia stato causato dall'[...]
del cavallo, ma ha escluso s[...]
chinista del convoglio.

Cause di domani[...]

Giorno 21: Rossi Fran[...]
rian — Callegaro Elisabetta, [...]
— Braccini Eugenia e Duse [...]
Villanova — Vido Pietro, ar[...]
da — Goffi Cornelio e Bosco[...]
propriazione indebita, dif. M[...]
Giorno 22: Ficcotto G[...]

Il Senato in Alta C[...]
La causa della S[...]

Il *Caffaro* dice di sapere[...]
questi giorni venne presen[...]
querela alla Presidenza d[...]
l'avvocato Camillo Bo con[...]

cazzi Giorgio 82 coniugato possidente — Cruvellié Filippo ch. Alfredo 59 celibe maestro lingua francese — Vaillant Eusebio 53 coniugato rigattiere — Sery Edoardo Giuseppe 53 celibe r. pensionato — Boccassini Giacomo 34 idem — Principe Angelo 24 idem.

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

Per finire — Ricordi dell'ultimo ballo. Il direttore di sala:

— Avanti i cavalieri!

Tutti si muovono, meno un signore, che rimane fermo al suo posto. Il direttore di sala lo invita nuovamente:

— Avanti, avanti!

— Scusi, sa — egli risponde — ma io sono commendatore.

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Iersera è giunta da Genova la Compagnia Pasta Tina Di Lorenzo, la Tina sempre più bella e più simpatica. Reduce dall'America, la Compagnia fece un brillantissimo carnevale al *Paganini* genovese. La Tina ottenne negli ultimi giorni due successi bellissimi nella *Seconda moglie* e nell'*Adriana Lecouvreur*. « Nella prima — ci si scrive — ella è stata una protagonista squisita, volta a volta finissima e vigorosa, degna della più alta ammirazione, tale da non temere affatto rivali. Riguardo all'*Adriana Lecouvreur* Tina Di Lorenzo ne incarnò il personaggio in guisa da meritare i maggiori elogi. Fu d'una grazia indicibile, vera come la verità stessa, appassionatissima e commovente al massimo segno. »

Stasera al *Goldoni* la Compagnia comincia recitando il capolavoro del Praga *Moglie ideale*, che nessuna artista, dopo la Duse, ha recitato sulle nostre scene finora con la finezza necessaria.

Alla signorina Di Lorenzo, al Pasta, ai loro valenti compagni, saluti e augurii.

Domani sera la prima novità: *Baraonda* di Rovetta. A proposito. L'impresa avverte che, per evitare il solito bagarinaggio, non si fanno prenotazioni per le commedie nuove promesse. Il giorno della recita, chi piglia piglia, e chi arriva primo è bravo.

Malibran — Stasera alle 8 1\|2 comincierà il corso di spettacolo quaresimale il Circo equestre E. Guilloume, il quale promette un mondo di belle cose. Buona fortuna!

Minerva — Incoraggiata dal favore del pubblico, la compagnia Picchi, ha deciso di rimanere a Venezia anche la stagione di Quaresima nella quale darà quattro balli spettacolosi, prima il *Brahma*.

Allegri dunque bambini e bambinaie.

I fratelli Calascione, figliuoli dell'egregio maestro della nostra banda cittadina, hanno dato un concerto l'altra sera ai *Filodrammatici* di Milano. Così ne scrive la *Lombardia*:

« Dopo il primo atto del *Don Pasquale*, Arturo, quello che ha 17 anni, suonò sul pianoforte il *Concerto in mi* di Chopin, con una sicurezza, una agilità e una interpretazione veramente ammirevoli, sopratutto in un giovinetto della sua età. La lunghezza del pezzo parve però un po' eccessiva.

Il *Concerto in mi* per violino di Mendelssohn, eseguito, nel secondo intermezzo, da Guglielmo, che ha 13 anni, cioè ancora un fanciullo coi calzoncini corti, ottenne un miglior successo, forse avuto riguardo al genere più facile, di effetto più sicuro e alla sua minore lunghezza.

Entrambi però si rivelarono precoci virtuosi pieni di attitudine e di abilità: e se, invece di dedicarsi subito a dare dei concerti pubblici, continueranno a studiare indefessamente, potranno riuscire quello che già danno a sperare fin d'ora, due valenti artisti. »

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Goldoni — 8 1\|2 - *Moglie ideale*.
Malibran — 8 1\|2 - Comp. Equestre Guillaume.

NECROLOGIO

I senatori Negri e Mischi

Un telegramma da Firenze ci annunzia che martedì è morto colà improvvisamente colpito da paralisi cardiaca l'illustre geografo barone Cristoforo Negri, senatore del Regno e ministro di Stato.

Il Negri — uno dei più insigni geografi europei — fu uno di quegli uomini che più largamente godettero dell'estimazione dei contemporanei. Era nato a Milano il 13 giugno 1809. Operò col senno al risorgimento d'Italia; viaggiò in Europa e in Africa, studiando la storia, il commercio, la navigazione. Era presidente della Società Geografica Italiana.

Lascia una biblioteca di lavori storici e geografici, fra i quali eccelle *La storia politica dell'antichità comparata alla nostra.*

***

A Piacenza è morto il marchese Mischi Giuseppe senatore del Regno. Contava 78 anni. Nel 1848, dopo la fuga degli austriaci da Piacenza, egli tenne il governo della città insieme a Manfredi e Gavardi fino alla venuta del governatore sardo. Quando il Farini costituì il Consiglio dei direttori, egli fu eletto a farne parte ed ebbe il portafogli delle finanze. Fu poi ministro senza portafogli allorchè il governo dell'Emilia venne concentrato in Modena. Fu deputato alla Camera subalpina, poi a quella del regno d'Italia. Appartenne sempre alla Estrema Destra. Venne nominato senatore con decreto reale del 12 marzo dell'anno 1868.

***

A **Verona è morto Giuseppe nob. Bevilacqua Lazise** di 33 anni impiegato ferroviario.

In **Arezzo è morto il conte Vittorio Piatti del Pozzo** di Verona, regio magazziniere delle privative. Fu brillante ufficiale di cavalleria, quindi ufficiale d'ordinanza di S. M. Vittorio Emanuele; ebbe parecchie decorazioni fra le quali la medaglia d'argento al valor militare e la Croce della Legion d'Onore di Francia — A Cagliari l'avv. Don Gio. Bri-Ghiaffe — A Napoli il prof. cav. Raffaele Testa, già assessore — A Reggio Emilia Domenico Panizza letterato e pubblicista — A Modena il medico prof. Eugenio Giovanardi — A Napoli il comm. Arnoldo De Martino console a riposo — A Valmontone di Roma Angelo Cannone consigliere comunale — A Limone (Garda) il parroco don Giovanni Cescotti — A Biella il geometra Antonio Belli — A Milano G. A. Rasconi tenente nel 15.o artig. — A Resina il cav. Leonardo Filotico — A Sestri Ponente il curato Luigi Calvi — A Firenze il comm. Enea Bignami scrittore e viaggiatore di fama — A Milano il nob. Eugenio Parravicini — A Viola di Cuneo il dott. G. A. Rovetti — A Caltagirone il dott. Paolo Frangapane — A Vercelli il notaio cav. Roberto Beglia — A Torino il cav. Bartolomeo Tasca.

A Vienna è morto Alois Berla, drammaturgo popolare.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

Circa l'investimento sulla linea tramviaria

Abbiamo riferito, nel precedente numero l'assolutoria del macchinista Lovigi. Ci si fa però osservare che la sentenza del Tribunale non ha ritenuto che l'investimento sia stato causato dall'imprudenza del guidatore del cavallo, ma ha escluso soltanto la colpa del macchinista del convoglio.

Cause di domani e posdomani

Giorno 21: Rossi Francesco, ingiurie, dif. Florian — Callegaro Elisabetta, furto semplice, dif. id. — Braccini Eugenia e Duse Carlo, porto d'arma, dif. Villanova — Vido Pietro, art. 391 C. P. dif. Marigonda — Goffi Cornelio e Boscolo Francesco, furto ed appropriazione indebita, dif. Marigonda.

Giorno 22: Ficcotto Giosuè, due furti, dif. Bizio

Il Senato in Alta Corte di Giustizia?

La causa della Società Veneta

Il *Caffaro* dice di sapere da fonte certa che in questi giorni venne presentata a Roma formale querela alla Presidenza del Senato del Regno dall'avvocato Camillo Bo contro i senatori Broda ed Allievi, nonchè parecchi altri per le cose amministrative della Società *Veneta*.

Secondo il *Caffaro*, con recentissimo decreto presidenziale, e in conseguenza della detta querela, il Senato venne costituito in Alta Corte di Giustizia, dinanzi alla quale l'avvocato Camillo Bo fece regolare costituzione di Parte civile.

Venne contemporaneamente nominata la Commissione inquirente, composta di sette membri dell'Alto Consesso, scelti fra eminenti individualità del medesimo.

Se la notizia è esatta, sarebbe certo una causa importante.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

E l'*uno* e l'*altro* son di religione
Chi è *tutto*, in rischio la sua vita pone
Spiegazione della sciarada d'ieri: SEN-NO

CRONACA VENETA

Cronachetta trevigiana

Treviso, 19 febbraio — (*u.*) — **La festa dei colori** datasi lunedì sera al *Circolo Sociale* riuscì come, anzi ancor più di quanto prevedevasi, splendidamente.

La sala da ballo venne addobbata bizzarramente da Attilio Melo con arazzi e stoffe (forniti dal comm. Jesurum e dal socio Springolo), con fiori e farfalle (opera gentile delle famiglie Ferrari-Bravo, Tramontini, Cevolotto, Hirschler ed altre), con tavolozze grandi e piccine (fra cui tre veramente splendide in fotografia regalate al *Circolo* dai socii fratelli Garatti)... tutta la gamma dei colori, così che la sala sembrava essa stessa un enorme tavolozza variopinta in cui le tinte più vivaci come le più delicate *nuances* erano rappresentate dalle *toilettes* delle ottanta signore intervenute alla festa, mentre la nera e rigida severità delle marsine veniva frastagliata brillantemente dalle luccicanti spalline degli ufficiali d'ogni arma.

Elegantissimo il *carnet* per le signore — una cosina indovinata, eseguita molto bene dal nostro stabilimento Longo: era foggiato a tavolozza, sul cui lato anteriore un paggio stava in atto di dipingere; dal cordoncino del lapis pendeva un piccolo tubetto, simile a quelli che ordinariamente contengono i colori, ripieno invece di profumi delicati. Alle signore vennero dispensati anche dei bellissimi fiori, gentilmente offerti dal signor Paolo Antonini.

Durante le cene vennero sorteggiati fra tutte le signore dei numeri corrispondenti alle 142 tavolozze, che il socio co. Cino Morosini, facendole eseguire nello Stabilimento Lazzaris a Spresiano, regalò cortesemente al *Circolo*, e che 39 artisti o artisti-dilettanti, la maggior parte socii, illustrarono nelle forme più svariate, con un entusiasmo così concorde che è la prova più bella ed evidente della viva simpatia che tante egregie e care persone hanno per la fiorente istituzione cittadina.

Quei 142 graziosi lavoretti avrebbero potuto esser oggetto — come lo furono l'altra sera — di un'interessante esposizioncella artistica.

Vi avrebbero figurato infatti i nomi delle signore: baronessa Monti nata Trezza di Musella, co. Annina Rombo Morosini, Luigia Moretti-Adimari Coletti, Pavan Emilia — delle signorine: Rita, Maria e Adele Tramontini, Elisa Zoccoletti, Adele Canton, Giulia Gobbato, Paolina Ferrari-Bravo, Alvira Verzani, Maria Dall'Armi, Rosalia e Cecchina Bevilacqua, nob. sorelle Galanti — degli artisti Sigismondo Coen, Antonio e Silvio Paoletti e A. Bressan di Venezia, e dei nostri dilettanti G. Rossi, Gius. Olivieri, Pietro Favetti, A. Stadler, Sebastiano Broili, Guido Braida, Augusto Della Rovere, sottotenente del 4.o bersaglieri Umberto Parilli, Romi De Donà, L. Pavan, co. Antifone Caotorta, Carlo Mariutto, Giulio Olivi, Martini figlio, Emilio Voltolin, s. ten. in *Lodi* cavalleria Secondo Moresco, Pietro Fabris Grimaldi, Attilio Zoccoletti.

A tutti questi e a quanti altri cooperarono alla riuscita della *festa dei colori* la presidenza del *Circolo* è ben grata, ed è da augurarsi che, come questa volta, essa possa contare anche in avvenire sul concorso desiderato e gradito di tanti e così buoni amici.

Il ballo di lunedì segna certo per merito loro una delle più belle pagine nella vita del nostro *Circolo*.

— Il Carnevale finì iersera rumorosamente in piazza e nelle vie principali, con un'animazione che da qualche anno non si ricorda l'eguale.

Piuttosto fiacco, invece, il veglione al *Garibaldi*.

L'ultima festa al Circolo di Conegliano

Ci scrivono da Conegliano 17:

Si sentiva che il carnevale terminava. L'atmosfera tiepida delle bellissime sale del circolo non era certamente satura di allegria, anzi, se vi ho da dire il vero, regnava un'aria di stanchezza e quasi di noia.

E infatti tante avvenenti signore mancarono all'ultimo convegno, privando l'ambiente del loro brio e della loro bellezza seducente.

La cronaca così non può registrare che la ultima eco piuttosto dolorosa, perchè con questa, bisogna rassegnarsi a dire un *arrivederci* nientemeno che al .... venturo carnevale!

Verso le dieci le note armoniose di un *walzer* invitarono alle danze, e poco dopo le flessuose figurine di tante belle signore e signorine, nelle loro eleganti *toilettes*, si lanciarono gaiamente nell'irresistibile vortice.

— Il *dancing*, che spiega l'eleganza del portamento, è sempre il ballo preferito; qualche tentativo della *bohémienne* e della *madrilena*, poi il *boston*.

I *lanciers* e le *quadriglie*, dove si apprezza lo spirito delle signore, per solito così animati, questa volta mancarono della loro vivacità; forse sentivano che il carnevale moriva!!

***

Dando un rapido sguardo alle signore le quali, più brave delle altre sono intervenute, notai:

La contessa Zanucchi-Pompei, in severissima *toilette* nera, colla figlia in bianco, un vero amorino; la signora Robazza in nero con *dorsè* bianco e trine nere; la signora Gambi in verdone cangiante con nastri viola; la signora Garrone in nero con bellissima rama di fiori freschi; la signora Bochicchio elegantissima in gonna nera e *dorsè* di raso bianco a pizzi con brillanti; la signorina Bidasio, dagli occhi assassini, portava una veste *bleu-ciel* a pizzi, la sorella in lilla con pizzi, graziosissima; la signorina Chiarelli un amore di grazia in celeste unito, pallido, leggero, fresco; la sempre attraente signora Pradella in abito di pizzo nero; la signorina Tezza dagli occhi splendenti in nero e corsetto giallo arancio: la signorina Pelosio in nero con *dorsè* celeste cupo e con una rama di fiori profumata, come la simpaticissima sua personcina; due nuovi amorini, le signorine Pradella in bianco, seducentissime; la signora Vettori con le amabili sue figlie pure in assai eleganti *toilettes*. La signora Ciotti dalla testa Raffaelesca, colla figlia in lilla e nastri verde-oliva; la signorina Lucchetti in nero e *dorsè* verde oltremare.

Poi altre signore.... ma come si potrebbe ricordarle tutte?

***

Dopo la cena, le danze, riprese, si prolungarono fino alle quattro e la festa terminava cogli ultimi saluti più caldi, perchè ci dividevano per un anno dal gruppo di fanciulle e giovani signore, che fanno respirare sempre un'aria accarezzata da un profumo dolce di giovinezza. *r. m.*

Castelfranco Veneto, 18 febbraio — **Il veglione di beneficenza** datosi nel teatro accademico la sera di sabato 15 corr. ebbe uno splendido successo. Il concorso fu numeroso e la animazione si protrasse fino alla mattina. Il ricavato lordo superò le 800 lire, da cui dedotte le spese ascendenti a circa 450 lire si avrà un reddito netto di 350 lire che verranno erogate a scopo di beneficenza.

Il Comitato, nel constatare il felice risultato, porge pubblici ringraziamenti a quanti vi contribuirono sia prestando la loro opera, come concorrendo con offerte in oggetti o in denaro a rendere ricca ed attraente la mostra gastronomica. Ringrazia la Società proprietaria del teatro ed in modo particolare quelle egregie famiglie che misero a disposizione del Comitato i loro palchi ed esprime la propria riconoscenza alla on. direzione della società elettrica che illuminò gratuitamente le sale del teatro.

Belluno 18 febbraio — **Partenza alpini**. Oggi col treno delle 1.20 è partito per Conegliano un drappello di circa 90 alpini richiamati della classe 1875, accompagnati dal carissimo amico da Prà Giuseppe sottotenente alpini.

Adria, 19 febbraio — **Furto** — Ieri al signor Bottner Ezio, farmacista, furono rubate L. 30 da un *comò* che aveva lasciato aperto nella sua camera da letto.

I sospetti cadono sur una domestica dello stesso Bottner.

Cittadella, 17 febbraio — **Veglia danzante** — Con la festa di giovedì, che lascia negli animi di tutti e così anche della simpatica schiera dei forestieri, dolce, gradito ricordo, si chiuse la serie dei generali ritrovi.

Completo il trionfo dell'allegria; fusione ottima — musica buona, piedini indemiti, irrefrenabili.

Il Comitato Sartori-Collavo-Tombolan è fortunato di poter aggiungere ai ringraziamenti cortesi di tante celestiali personcine e gentili signore la soddisfazione che si prova nello scopo raggiunto di aver fatto divertire.

Sì, è vero; ma alle gentili signorine però poco garba che si uccida, domani al Veglione, a feroci colpi di piedi il lieto Carnovale e ripromettonsi quindi che il Comitato tanto valente sappia salvarne l'esistenza, e a mezza Quaresima si possa godere un'altra simpatica festa.

All'egregio dott. Florieli ed al Comitato si ricorda che la ricostituzione del Club tanto reclamata, specie nel periodo delle astinenze, incontra il generale favore. All'opera dunque.

Sappiamo che fra i più solerti membri del Comitato che ha saputo allestire così simpatiche feste durante il carnevale, e che si ripromette di continuare nell'opera sua meritoria, per cui tanto favore incontra fra i cittadini, non ultimo è certo il nostro egregio corrispondente, che noi segnaliamo alla riconoscenza di tante graziose ballerine e impenitenti ballerini, quantunque egli per soverchia modestia abbia voluto sempre tenersi celato. (N. d. R.)

Concadirame 19 febbraio — **Altro furto** — Ieri notte dal negozio del sig. Raule Francesco furono rubate, a sospetta opera di certo A. P. pregiudicato lire 100 in monete di rame.

Il ladro pare si sia introdotto nel negozio mediante chiave falsa.

Contarina 19 febbraio — **Incendio** — Ieri verso le ore 10, si manifestava improvvisamente il fuoco ad una piccola casa di Bordella Pietro che andò tosto distrutta.

Ai carabinieri e cittadini accorsi non fu possibile che di isolare l'incendio, il quale recò al proprietario un danno di L. 700 per distruzione della casa paglia e fieno ivi esistenti. L'incendio è accidentale.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Montagnana, 17 febbraio (*V.*) — **Funerali**. Stamane fu accompagnata all'ultima dimora la salma di Marina Chinaglia, vedova Morconati madre al dott. Andrea direttore del locale monte di Pietà, e del capitano di artiglieria di stanza a Vienna, cav. Alessandro. Era donna preclara per squisiti sensi morali, di spirito e di intelletto; e l'accompagnamento funebre non poteva riuscire quindi più solenne.

Il carro era letteralmente coperto di splendide corone e seguito da grandissimo stuolo di signore e popolane. Bellissime epigrafi furono pubblicate, specie una della famiglia Giacomelli, rammemoranti le virtù dell'estinta che è passata nel mondo modesta, e grande della grandezza di cui parla l'Evangelo.

Montagnana, 18 febbraio — (*X.*) **Feste all'Istituto** — Due feste di drammatica, musica e ballo in costume del secolo scorso vennero date all'Istituto femminile governativo nelle sere di giovedì 13 e lunedì 17. Il concorso è stato imponente specie da parte di quasi tutte le nostre signore e signorine, e di quelle delle cittadelle vicine attratte dal successo degli altri anni per questi trattenimenti. La bellissima e grandiosa sala, costrutta molto opportunamente ad uso teatrino, era messa con gusto veramente fine, talchè lo splendido stuolo delle belle signore allineate nelle prime file portanti splendide *toilettes* produceva cara e bella impressione. E non meno dolce ed emozionante impressione mettevano le graziose educande colle loro semplici e verginali *toilettes*.

— Si recitarono commediole dei Ferrari, della Morandi, del teatro francese nell'originale, benissimo insegnate dalla brava e bella signorina maestra Baldi; e si eseguirono *vaudevilles* nelle due lingue con assai arte e spirito.

Nel minuetto poi, in questo ballo sdolcinato e aristocratico del secolo passato, il successo per le care educande fu pieno e clamoroso.

L'uditorio, sceltissimo, applaudì replicatamente.

Ed era una constatazione di fatto: in questo Educatorio Governativo sorretto dalle intelligenti premure del nostro deputato Chinaglia e dalle cure parimenti intelligenti di un consiglio di vigilanza con a capo il gentiluomo dott. Cisco, l'educazione e l'istruzione che vi si impartisce è rimarchevole per molti riguardi.

L'egregia direttrice signora Visconti Venosta e le bravissime maestre mandate qui dal Governo, insegnano ed educano con passione ed amore. Ultimamente è venuta anche la signorina Bisson di Padova laureata da poco tempo in quella università, e preceduta da bella fama.

Perchè non arriderà quindi grande fortuna a questo nostro Educandato, che altre città ci invidiano?

Padova, 19 febbraio — **Tentato suicidio** — Il cameriere ventiquattrenne Luigi Donati tentava iersera di suicidarsi poco lungi dalla nostra stazione, gettandosi tra le rotaie al passaggio dell'ultimo treno per Bassano. Balzato a qualche metro dai repulsori della macchina, il Donati riportò contusioni al capo e al dorso. Venne accompagnato allo Spedale. A quanto pare lo spinsero al triste passo dispiaceri d'amore.

Investimento — Ieri mattina, in Prato, la carrozza del cav. Maurelio Bassi, guidata da certo Nalesso, investì lo spazzino comunale Antonio Marchiori, causandogli alle gambe contusioni di qualche entità.

Deragliamento — Iersera il treno misto N. 575 in partenza da Padova alle ore 6 pom., deragliò a pochi passi dalla stazione di Stanghella. Molto panico nei viaggiatori, ma nessuna disgrazia. Il lavoro di sgombero della linea durò oggi fino al mezzodì.

Assemblea — Sabato 22 corr. assemblea generale dell'Associazione popolare *Savoia*. L'ordine del giorno reca — fra altro — la nomina del presidente e del Consiglio direttivo. Si prevede anche perciò riunione animata.

Rovigo 19 febbraio — **Banchetto d'addio** — Ieri sera, all'Albergo della Speranza, i colleghi della magistratura, e gli avvocati del foro rodigino offersero un banchetto all'egregio giudice cav. Canè nominato, come dissi in altra mia, vice-presidente a Genova.

Durante il banchetto regnò sempre la più schietta cordialità.

Quest'affettuosa dimostrazione di stima data al magistrato integerrimo, prova quanto egli fosse amato e stimato da tutti i suoi colleghi, oltre che dalla cittadinanza intera.

Veglione mascherato — Al veglione di beneficenza dato ieri sera al nostro Sociale, vi fu molta animazione; gran concorso di maschere; pochissime le veramente belle, direi quasi nessuna.

I palchi erano al completo; intervennero tutte, o quasi tutte le famiglie della città.

Le signore e signorine avevano sfoggiato *toilettes* magnifiche. Le danze si protrassero sino a tarda ora.

La quaresima è cominciata; ma oggi tutto Rovigo si reca alla tradizionale festa di Boara. Il tempo continua sempre splendidissimo.

S. Apollinare 19 febbraio — **Omicidio** — Ieri notte, mentre si ballava al suono di un'armonica in casa di certo Bartoletti Lorenzo, certo Chinaglia Angelo di anni 20 chiedeva ad altro giovane della medesima età il permesso di continuare una polka colla sua ballerina. Il Quarantini, così si chiamava il giovane, non aderì, tanto più che la ragazza pareva non avesse voglia neppure lei di ballare col Chinaglia.

Allora il Chinaglia seguì la coppia, provocando il Quarantini e offendendoli.

I due giovani si sfidarono fuori; ma giunti appena sulla porta, dopo uno scambio di parole rapidissime, il Chinaglia cavò un lungo coltello affilato, che teneva nascosto nelle tasche, e vibrò un poderoso colpo al cuore del Quarantini il quale gettò un urlo straziante e cadde a terra morto.

L'omicida si diede poi a precipitosa fuga e si recò a casa a dormire tranquillamente come nulla fosse avvenuto.

Più tardi i carabinieri di S. Apollinare lo andarono ad arrestare e lo trovarono a letto che dormiva tranquillamente. Egli non oppose alcuna resistenza.

Il coltello fu trovato alla mattina, da alcuni contadini in fondo a un fosso, ancora intriso di sangue.

Il morto era figlio di ignoti, viveva colla famiglia di Lorenzo Bertetti ed era amato e stimato da tutti.

Il Chinaglia, che ora si trova nelle nostre carceri, ha padre, madre e un fratello.

Non si conoscono ancora le ragioni di odio, perchè odio vi doveva essere, che corressero fra l'ucciso e l'uccisore.

Questo orribile fatto di sangue ha destato nel nostro paese, sempre tranquillo, una profonda dolorosa impressione.

S. Vito al Tagliamento 18 febbraio — (*s. f. b.*) **Conferenze agrarie** — Il prof. F. Viglietto dell'Istituto tecnico di Udine tenne domenica due conferenze agrarie a Casarsa ed una ieri a S. Vito davanti un'accolta d'intelligenti agricoltori accorsi ad ascoltar il popolare conferenziere che nella provincia di Udine sostiene strenuamente l'apostolato del progresso agricolo.

Egli versò in particolare sulla potatura delle viti e sui concimi. Nessuno è che non vegga come simili conferenze che riassumono il fiore di studii profondi e di esperienze culturali di ottima e sicura fonte, fiore recato al domicilio stesso del coltivatore e del possidente, costituiscano uno dei metodi più razionali e sicuri pel miglioramento della nostra agricoltura base del benessere economico.

Vicenza, 19 febbraio — **Carnevale** — Come era del resto da prevedersi, il corso mascherato di ieri favorito da uno splendido sole primaverile fu di gran lunga superiore a quello di domenica.

Lungo il Corso Principe Umberto si contavano numerossimi poggiuoli gremiti di signore e signori e in questi punti i carri dovettero sostenere bravamente una vera tempesta di coriandoli. Il movimento di persone fu addirittura enorme senza lamentare alcuna disgrazia.

Nel gaio trastevere gli spettacoli andarono a gonfie vele e sulla piattaforma si ballò a fino a tarda ora.

Anche al Salone accorsero in folla i cittadini e moltissime maschere, alcune eleganti. All'*Eretenio* il veglione riuscì più bello di quanto credevasi; i palchi stipati di signore elegantissime, così pure le loggie. Molte e belle le maschere non senza brio e buon gusto. Fu un veglione insomma quale da alcuni anni non si godeva.

Vittorio 18 febbraio — **Veglioni** — Il veglione di domenica al teatro di Ceneda riuscì brillantissimo sotto ogni rapporto. V'intervennero anche moltissime signorine e molti signori dei paesi vicini. Nella magnifica sala vi fu ottimo servizio di ristoratore.

Spettacolo di beneficenza — Iersera al Sociale di Ceneda ebbe luogo uno spettacolo filodrammatico dato dai vostri studenti liceali a pro della Croce Rossa e per i nostri soldati in Africa.

Gli applausi scoppiarono unanimi e frequenti ai bravi esecutori, che prestarono la loro opera generosa.

Com'era a prevedersi l'incasso fu soddisfacentissimo, sempre a merito dei vittoriesi che col loro straordinario concerto vollero dare in questa occasione una novella prova dei loro sentimenti umanitari.

Non posso però fare a meno di segnalarei che se lo spettacolo riuscì così proficuo, fu per opera precipua del seguente Comitato iniziatore: Signore Bandelli Cristina — Coletti Carlotta — Croze Gei Eleonora — De Poli Caterina — Gei Clementina — Licer Gei Paolina — Malfatti Isabella — Pasqualis Canova Giuseppina — Pellegrini Zecchin Elena — Piccoli Rossi Carlotta — Vascellari Ida — Asteo Alessandro — Coletti Giovanni — Gentili Davide — Mozzi Michele — Vascellari Nicolò.

Omicidio e ferimento — Sabato sera nella vicina frazione di Anzano vi fu una rissa sanguinosa fra contadini, avvenuta dicesi per futili motivi. Tale rissa pur troppo ebbe tristi conseguenze, poichè due contadini furono colpiti da varie coltellate, in seguito alle quali uno di essi ieri notte spirò, e l'altro ne avrà per 15 giorni.

I carabinieri sono sulle traccie dell'omicida, che si è reso latitante.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

La famiglia **Dini** ringrazia tutti coloro che parteciparono nella luttuosa perdita della loro cara

ELSA

e chiede venia delle eventuali dimenticanze.

Alle ore 18 del giorno 18 corr. cessava di vivere

GIORGIO BARCAZZI

La famiglia desolata ne porge il triste annunzio. I funerali seguiranno oggi 20 alle ore 14 nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci.

Nell'ora dodicesima del 18 febbraio, dopo lunghi patimenti, assistito dai conforti religiosi, spirava serenamente a 34 anni

GIACOMO BOCCASSINI del fu PIETRO

procuratore della Ditta **G. Sartori**. Il fratello Giovanni Boccassini, la cognata Emilia Minio Boccassini, gli zii e le zie Cappellin profondamente addolorati, ne danno il luttuoso annunzio. I funerali seguiranno nella Parrocchiale di S. Silvestro Giovedì 20 corrente alle ore 10 1\|2.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 febbraio a L. 109,73

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 17 al 24 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.50

Listini Borse

Venezia 19 febbraio

	Prezzo	nominale
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	91 40	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	91 40	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	288 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	108 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	245 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.

Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèques da	chèques a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	134 80	135 —	— —	— —	4
Francia	109 50	109 65	— —	— —	2
Belgio	109 30	109 45	— —	— —	2 1[2
Londra	27 60	27 64	27 47	27 52	2
Svizzera	109 —	109 15	— —	— —	4
Austria	228 1[8	228 5[8	— —	— —	4 1[2
Banc. Austr.	228 1[8	228 5[8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0. - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 1[4 0[0. - Banca Unione coo. a 3 mesi 5 1[4

Roma 19

Rendita per fine	91,3.	Az. [illegible]	1210,—
Banca generale	50,—	Azion. [illegible]	—,—

Genova 19

Rendita ital. 5 0[0	91 45
Azioni Banca d'Italia	763 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	650 —
Ferrovie mediterran	492 —
Navigazione generale	311 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	198 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	109 72
» sconto Londra	27 65
» Germania	135 05

Milano 19

Rendita ital. cont.	91 37
Rendita fine	91 47
Azioni Mediterranee	492 —
Banca Generale	49 —
Lanificio Rossi	1458 —
Cotonificio Cantoni	488 —
Navigaz. generale	310 —
Raffineria Zuccheri	199 —
Sovvenzioni	22 —
Società Veneta	34 —
Obbligaz. Meridion.	302 10
Obblig. nuove 3 0[0	284 50
Francia a vista	109 70
Londra a 3 mesi	27 51
Berlino a vista	135 10

Vienna 19

Rend. in carta	101 50
» in argento	101 15
» in oro	121 95
» in corona	101 45
Az. della Banca	998 —
» Stab. di cred.	395 —
Londra	120 90
Zecchini imp.	5 80
Napoleoni d'oro	9 60

Berlino

Azioni Credit.	240 50
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	109 1[16
Rendita Italiana	83 —

Berlino 19

Mobiliare	— —
Austriache	230 40
Lombarde	42 60
Rendita Italiana	83 75

Parigi chiusura

	17	19
Rendita fr. 3 %	— —	100 80
Id. 3 % perp.	101 80	102 90
Id. 4 1[2 fine	106 40	106 15
Id. Ital. 5 %	84 02	83 52
Camb. s. Lond.	25 19 1[2	25 21
Consol. ingl	109 —	109 31
Obblig. Lomb.	359 —	358 —
Cambio Italia	8 1[4	8 3[4
Rend. turca	22 32	22 37
Banca Parigi	815 —	825 —
Tunis. nuove	501 —	500 —
Egiziano 6 %	527 50	527 50
Rendita ung.	103 12	103 —
Rend. spag. est.	62 5[8	63 —
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	605 62	610 62
Cred. Fond.	680 —	680 —
Az. Suez	3292 —	3282 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	118 75	118 12
Ferr. mer.	— —	— —
Prest. russo	91 95	92 10
Id. portog.	25 1[4	25 1[8

Firenze 19

Rendita per fine	91 47 1[2
Cambio Londra	27 50 1[2
» Francia	109 70 —
Ferrovie merid	650 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	162 — —

Torino 19

Rendita contanti	91 42
Rendita fine.	91 45
Azioni ferrovie medit.	490 —
Azioni ferrovie merid.	651 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	765 —
Banca di Torino	488 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	60 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	20 —
Cambio vista s. Francia	109 72
Cam. 3 mesi s. Londra	27 66

Londra 18

Inglese	109 3[16
Italiano	83 —

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 19 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,15 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75,15 — pel 10 maggio 75,15 - pel 10 agosto 75 58 pel futuro 76,38 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.02 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 70.29 - pel 10 maggio 69 89 pel 10 agosto 70 02 pel futuro 71.99

CEREALI - Nuova York 18 — Frumento rosso D. 0 81 3[8 - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.65 a 2.85 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI - Nuova York 18 — Caffè mercato rialzo - Caffè Rio fair C. 13.1[8 — Caffè Rio good 12.85 — Zucchero mascabado N 12. 3 5[8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 18 - Zuccheri greggi mercato fermo — barbabietola, sost. - raffinati — fermo — in pani, idem — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 18 — Petrolio Standard White C. 7,30 — **Nuova York** 18 - Petrolio Standard White C. 7,35.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 19 — Farine 12 Marche — Mercato debole — pel corrente franchi 41.10 — Per marzo 41.40 — A 4 mesi da marzo 42.— — A 4 mesi da mag. 41 90.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 32.— — Per marzo 32.25 — Per marzo e aprile 32 50 - A 4 mesi da maggio 33.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato fermo — Rosso — disponibile 33 70 — Zucchero Raff. 93.50

Zucchero bianco N. 3 — Mercato fermo — Disponibile 34.75 — Pel corrente 34.75 — A 4 mesi da marzo 35.75 A 4 mesi da maggio 32.

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 19.— — per marzo 19.25 — A 4 mesi da marzo 19 50 — A 4 mesi da mag. 19.90.

Anversa 19 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile 16 a 16 1[2.

Brema 19 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5.95.

Magdeburgo 19 — Zucchero barbabietole 12 60 — Mercato fermo.

Marsiglia 19 - Festa.

GRANI

Rovigo 18 — Essendo ultimo giorno di carnevale nessun concorso ci fu al nostro mercato. — I prezzi nominali invariati.

Frumento Piave da 23,50 a 24.— - idem fino da 23,60 a 23,75 - idem buono mercantile da 23,25 a 23,50 — idem basso da 22,50 a 23,— - Frumentone pignolo colorito da 17,25 a 17,75 - idem giallo nostrano da 15,50 a 16,25 - Avena da 15,— a 15,25.

SETE

Lione 18 — Affari difficili ; prezzi irregolari

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 13	B 29	B 42	Cg. 3528
Trame	» 6	» 30	» 36	» 2556
Greggie	» 27	» 67	» 94	» 7144
Pesate	» 2	» 101	» 103	» 5315
Totali	B 48	B 227	B 275	Cg. 18543

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.-	Chilo 29.300
id.	Splendor		» 24.25	» 28.800
Russo	Adriatic		» 23 85	» 29.700

Prezzo corrispondente per litro:

Marca Royal-oil Cent. 66.29 - Splendor Cent. 69.40 Adriatic Cent 68.20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Beconi Luigi, Borgo S. Lorenzo, macelleria, Firenze — Botti Angelo, Orbetello, articoli per biciclette, Grosseto — Casadei Roberto, Rimini, manifatture, Forlì — Martinelli Nicola, Mola di Bari, tessuti, Bari — Ponza Lorenzo, Cavallermaggiore, grano e seme bachi, Saluzzo — Rambaudo Giuseppe, S. Ambrogio, pizzicheria, Susa — Rebonato G. e C., mercerie, Verona — Rossini Angelo, Viggiù, offelleria, Varese — Sartori G. B., Schio, legnami, Vicenza.

Moratorie

Busalacchi Pietro e figlio, pizzicheria, Mistretta.

Dissesti

Contini Paolo, stoffe, Milano.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 17 febbraio N. 39 contiene: Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia — Regio decreto che sostituisce con altra la tabella delle sezioni elettorali commerciali per l'elezione dei componenti la Camera di commercio ed arti di Verona — Decreto ministeriale che istituisce una commissione permanente con l'incarico di regolare il conferimento delle Borse di pratica commerciale all'estero — Bollettino settimanale delle malattie epizootiche contagiose del Regno fino al 15 febbraio 1896 — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra — id. delle finanze — Rettifiche d'intestazione.

Movimento del Porto

Arrivati il 16 da Calcutta vap. ingl. « Dalmazia » cap. Thomson con merci diverse all'ordine.

Partiti il 16 per Bari e scali vap. ital. « Iapigia » cap. Milella con merci diverse - per Costantinopoli e scali vap. ital. « Simeto » cap. Torrente con merci diverse.

Arrivati il 17 da Trieste vap. aust. « Istria » cap. Krelich con merci all'ordine - da Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Pollich con merci a Fischer e Rechsteiner.

Prospetto delle rimanenze esistenti al 31 gennaio 1895 giusta informazioni pervenute alla Camera di commercio, nei seguenti depositi:

Punto Franco		
Olio	quintali	—,—
Zucchero	»	113,87
Caffè	»	4485,97
Magazzini doganali privati		
Granoni	quintali	54058,43
Grano	»	48763,86
Avena	»	5646,79
Pesce secco ed affumicato		6257,81
Magazzini fiduciari (Dazio consumo)		
Olio	quintali	11878,27
Zucchero	»	1277,40
Caffè	»	216,38
Magazzini dell'Amministr. del Dazio consumo		
Vino	quintali	21979,44

Domande ed offerte d'impiego

Cercansi persone che sappiano suonare il mandolino e chitarra. Ottime referenze. Scrivere E. Bralio, posta, Venezia.

Lezioni

Lezioni Mandolino, Chitarra, 2 settimanali, L. 5 mensili. Scrivere E. Bralio, posta, Venezia.

Lingua Russa insegna signora che parla italiano, francese, tedesco. S. Angelo Calle Avvocati, 3910.

Diversi

Paolo — Dolentissima come potete immaginare non aver potuto effettuare quanto aveva divisato, vostra tranquillità informovi ciò essere avvenuto causa indipendente mia salute che mantiensi ottima. Gradirò frattanto ricevere vostre lettere che spero non si faranno attendere molto, desiderando ardentemente vostre notizie. Affettuosi saluti.

Virginia

Ponte — Passo ore lunghe, orribili, affannose; non so trovar pace nemmeno nel sonno. Non divertirti ch'io peno assai, piangi con me la nostra infelicità. Addio. Confortami!

Case o stanze d'affittare

Affittansi vicino San Marco due stanze bene ammobigliate anche con pensione presso distinta famiglia, modico prezzo. Scrivere R. 753 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Camera ammobigliata posizione centrale affittasi. Scrivere E Bralio posta Venezia.

BANCO DI NAPOLI

Situazione del dì 31 del mese di Gennaio 1896

ATTIVO

Cassa e riserva	L. 127,871,796,16
Portafoglio — Cambiali e assegni bancari	» 55,258,328,—
Portafoglio — Altri titoli	» 412,615,06
Anticipazioni	» 27,208,522,93
Anticipazioni ordinarie al Tesoro	» 14,000.000,—
Titoli emessi o garantiti direttamente dallo stato posseduti dall'Istituto a titolo di scorta nei limiti dell'art. 12 della legge 10 agosto 1893	» 16,621,130,45
Crediti	» 13,398,196,54
Partite immobilizzate o non consentite dalla legge 10 agosto 1893	» 142,157,982,59
Sofferenze dell'esercizio in corso	396,494,57
Immobili destinati alla collocazione degli uffici	3,071,262,68
Partite varie	» 12,150,197,05
Servizi diversi per conto dello Stato	» 1,139,747,35
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 384.847,84
Totale	L. 414,080 121,33
Credito Fondiario dell'Istituto	» 153,387,500,—
Depositi	» 209,523,636 27
Totale generale	L. 776,991,257,60

PASSIVO

Capitale	L. 65,000,000. —
Massa di rispetto	» 6,500,000,—
Circolazione per conto del comm. (art. 2 della legge 10 agosto 1893)	» 228,066,792,14
» per conto del commercio a norma dell'allegato E alla legge 22 luglio 1894, n. 339	» — —
» per conto del tesoro	» 14,000,000,00
» coperta per intero da riserva	» 5,701,788,86
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 36,136,847,07
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 48,090,705,79
Partite varie	» 7,316,620,64
Servizi diversi per conto dello Stato	» 2,562,942,67
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 704,417,76
Totale	L. 414,080.121,33
Credito fondiario dell'Istituto	» 153,387,500, —
Depositanti	» 209,523,636,27
Totale generale	L. 776,991 257,60

Giacomo Zavagnin

Anno CLIV — 1896. Venerdì 21 Febbraio N. 51

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IN AFRICA - POSIZIONE MILITARE PEGGIORATA

La rivolta dell'Agamè

Una ricognizione
L'incoronazione — I disertori
Particolari su Seeta e Alequà
I due ufficiali morti!

Ci telegrafano da Roma 20, ore 1.30 p.:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* (che pubblica ora un supplemento) da Adi-Deca 18:

Ieri due battaglioni indigeni e una batteria di artiglieria a tiro rapido, comandati dal generale Albertone, da sinistra, e il primo battaglione bersaglieri, un battaglione alpino e il 13 fanteria, comandati dal colonnello Nava, da destra, eseguirono una ricognizione verso la posizione occupata da ras Makonnen.

I bersaglieri scoprirono un gruppo di 50 cavalieri, seguito da un nucleo di quasi duemila scioani.

Questi presero posizione sulla strada che conduce alla valle di Ferà. Gli ascari scambiarono qualche fucilata con la guardia scioana.

Cessato lo scopo della ricognizione, la colonna si ritirò senza impegnare un combattimento.

Gli informatori hanno annunziato un attacco stamane alla nostra sinistra, ma l'attacco invece non avvenne.

Si assicura che il capitolo di Axum ha risposto a Menelik di essere pronto a incontrarlo, ma l'incoronazione appare inutile, visto che non è ancora riconquistato l'impero cacciandone gli italiani. Parte del bagaglio del Negus è diretto ad Adua.

La diserzione di ras Sebat e di Agos Tafari è avvenuta di notte. Erano circa 500 fucili, dei quali all'indomani si ripresentarono settanta. Il degiacc Teala Abaguben si aggiunse ai ribelli, e tutti presero la via di Ada-Agamus.

Verso la sera del 14 una ventina d'uomini del *chitet* del paese di Cheren, guardanti il passo di Seeta, che mantiene le comunicazioni tra Adigrat e Amba Sion, scendevano ad Adigrat, annunciando l'avanzarsi di una colonna nemica.

Il comandante del forte di Adigrat mandò al passo di Seeta 60 uomini col tenente De Concilis, facendoli sostenere da altri 40 comandati dal tenente Cisterna. Il tenente De Concilis è arrivato di notte al passo sulla montagna, e la mattina gli è giunto il rinforzo del tenente Cisterna.

Allora attaccò i ribelli con esito negativo.

In questo scontro sono morti un sergente, un caporal maggiore e un soldato.

La mattina del 16 i tenenti Negretti e Cimino con 150 soldati del *chitet*, dell'Oculè Cusai, che occupavano il passo di Alequà, avvisarono forti gruppi di ribelli provenienti dal passo di Seeta. Gli ufficiali davano comunicazione della cosa al capitano Moccagatta che si trovava con duecento cinquanta italiani a Mai-Mragoz a guardia di un magazzino.

I ribelli, in numero di circa un migliaio, attaccarono il colle di Alequà.

Alla fucilata accorse il capitano Moccagatta con 150 bianchi e impegnò un combattimento vicinissimo sul colle di Alequà. Stante il numero preponderante dei nemici dovette però ripiegare sull'altura di Atabei verso Mai Margoz, ove assieme al tenente Rosano si difese accanitamente col resto dei suoi.

Il quartier generale, in seguito alle diserzioni avvenute, dietro le prime notizie dell'occupazione del colle di Seeta, ha già inviato truppe sulle retrovie per ristabilire le comunicazioni e spazzare i ribelli.

La notte del 16 il settimo battaglione indigeni comandato dal maggiore Valli è arrivato al colle di Nefasit, posizione centrale fra Seeta e Alequà.

Mentre la mattina del 17 egli stava per attaccare, fu attaccato dai ribelli accorsi da tutte le parti. L'attacco è stato tosto respinto.

Dal canto nostro abbiamo a lamentare solo la perdita di Bulue Basci, di tre ascari e qualche disperso delle pattuglie fiancheggianti.

Il maggiore Valli marciò subito per Alequà, che trovò rioccupata dalle compagnie di Oddone e Rossini col 6. indigeni, partite la notte dal 15 al 16, le quali avevano incontrata poca resistenza, avevano raccolti vari dispersi e liberati alcuni prigionieri.

Le nostre perdite ammontano in complesso a una ventina di soldati e a due ufficiali.

Telegraferò maggiori dettagli più tardi, quando avrò meglio verificato i fatti.

Il 10. regg. col colonnello Stevani e la 3.a batteria italiana partiva ieri (17) da Deba-Damo a Mai-Marat per liberare il paese e assicurare le strade

Le comunicazioni sono ristabilite. Si riattiva il telegrafo. Gli scioani sono sempre sulle stesse località, immobili.

∴

La *Tribuna* ha soppresso i nomi dei tenenti Negretti e Cimino morti. Il tenente De Conciliis è rimasto prigioniero ed è ferito. Dicesi che un altro tenente sia prigioniero.

Si dice che i ribelli, capitati nelle nostre mani, sieno stati fucilati.

Il passo di Alequà, di cui i ribelli si impadronirono e che i nostri ripresero dopo poche ore, è posizione importantissima. Appoggiati ad esso, che loro assicurava in ogni peggior caso la ritirata, i ribelli tendevano ad operare alle spalle del generale Baratieri, costringendolo o a retrocedere od a vedersi continuamente minacciato nientemeno che nelle sue comunicazioni.

Le perdite a Seeta e a Alequà
Notizie dei disertori

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio, sera:

Si ha da **Massaua 20** *(Ufficiale)*

Baratieri telegrafa da Addi Bichi 19:

Il maggiore Valli occupa sempre il colle di Alequà per proteggere le nostre carovane.

Nei combattimenti al colle di Seetà ed al colle di Alequà le perdite nostre ammontano a circa cinquanta morti, compresi una trentina del *chitet* e circa altrettanti feriti che furono trasportati ad Adigrat. Fra i morti sonvi i tenenti Cimino Giuseppe e Negretti Luigi. Fra i feriti De Conciliis fatto prigioniero da Sebat.

Le perdite nemiche accertate sono due sotto capi e una trentina di uomini, oltre parecchi contadini armati.

∴

Baratieri telegrafa da Sauriat 19 sera: Sebat ed Agos coi disertori e circa quattrocento fucili sarebbero a Debra Matel all'est di Mai Marat. Il movimento non accenna ad estendersi, causa le immediate misure di repressione.

L'Okulè Kusai è tranquillo.

Nel campo scioano non è segnalato nessun movimento.

Il colonnello Ripamonti è giunto ad Adigrat, donde ripartirà domani per Mai Marat, lasciando in Adigrat un battaglione di cacciatori.

Le gravi notizie del "Fanfulla,,
Un dispaccio di Baratieri?!

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio, sera:

Il *Fanfulla* stasera dice essere giunto al Ministero un lunghissimo dispaccio del generale Baratieri.

La ribellione nell'Agamè sarebbe stata più grave di quanto si crede. I ribelli sono riusciti a tagliar fuori la prima linea delle nostre truppe da Adigrat. Per due giorni le comunicazioni sono state interrotte.

La situazione militare è aggravata per la ribellione di tutto l'Agamè, ove i ribelli razziano senza pronunziarsi nè in favore, nè contro il Negus.

Ras Sebat, con una banda di contadini armati, è segnalato al nord di Adigrat e tenta di sorprendere i nostri approvvigionamenti.

Il reggimento Stevani e il battaglione Valli si sono mossi per proteggere le carovane. Gli ultimi telegrammi affermerebbero che si raggiunse lo scopo.

Il *Fanfulla* crede che, se la ribellione si propaga nell'Agamè, è necessario concentrarsi all'Asmara, abbandonando anche Adigrat. Spera che ciò non succeda.

Il *Fanfulla* dice anche che i morti sono ventuno soldati bianchi. Se ne ignorano i nomi. Le perdite dei ribelli, fra morti e feriti, sono circa 200.

Dopo il combattimento furono raccolti centodieci cadaveri, di cui trenta scioani e ottanta indigeni unitisi ai ribelli.

— L'*Agenzia italiana* conferma che le perdite nemiche sieno di oltre 200 morti. Finora vennero raccolti 120 cadaveri. Il dispaccio ufficiale annunziante che vi furono solo 30 morti dei nemici, si riferisce ai primi scontri.

Le nostre perdite
Gli scioani attendevano la rivolta

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio, sera:

L'*Opinione* giustifica le maggiori perdite nostre rimpetto a quelle dei ribelli con la preponderanza numerica dei nemici. Deplora che non si sia lasciato un grosso nucleo di soldati a guardia di punti importantissimi, quali il colle di Seeta, e il passo di Alequà.

L'*Opinione* crede che gli scioani avevano tutto predestinato per la defezione delle bande e la rivolta dell'Agamè. Mostra l'importanza di mantener tranquillo l'Okulè Cusai, ove le posizioni strategiche hanno una grande utilità; spiega come gli scioani sieno rimasti immobili, attendendo l'esito della rivolta.

Nuovi particolari
sullo scontro di Alequà
Un disertore fucilato

L'on. Macola ci telegrafa da..... (**Massaua 20**):

Sino da domenica si nutrivano delle apprensioni sulla sicurezza della nostra linea Entisciò-Adigrat.

Durante il combattimento di Alequà transitava una carovana i cui cammelli si sbandarono. Gli abitanti armati si impadronirono della roba. Si punì la popolazione.

Valli non avrebbe partecipato al combattimento di Alequà; ma in altra località non indicata, vincendo migliaia di nemici comandati da altri e dai ras ribelli.

Domenica il Comando di Adigrat mandava De Conciliis non con i primi sessanta, ma con i secondi quaranta uomini. L'oscurità gli impedì di congiungersi al primo plotone. All'alba, assalito improvvisamente De Conciliis fu ferito ad una gamba e fatto prigioniero. Moccagatta e Negretti destinati al presidio di Adigrat e addoloratissimi, temendo di non prendere parte al fuoco, invece vi andarono per primi.

Un ascaro disertore tentava di introdursi per spiare nel nostro campo. Fu arrestato e giudicato dal Tribunale, presieduto dal generale Arimondi. Fu condannato alla fucilazione alla schiena. L'ascaro indifferentissimo ha ascoltata la sentenza e ha subito il supplizio. Lo fucilarono gli ascari.

Ancora i ribelli - Carovane in marcia
Il campo scioano e le razzie

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio, sera:

Un dispaccio di Mercatelli alla *Tribuna* datato da Zalua 19, dice: Quando i nostri attaccarono Alequà vi si trovava Agos Tafari con la sua gente, parte della gente di Sebat e molti contadini armati. Sebat col resto dei suoi si era recato a metter in salvo la famiglia. Mercatelli ripete particolari noti. Dice che il tenente De Conciliis è stato ferito ad una gamba. Le comunicazioni sono ristabilite. Una nuova linea telegrafica funziona con Mai-Marat.

Il colonnello di stato maggiore Ripamonti Carpano è partito con una grossa carovana da Adigrat per la via di Alequà; sarà stasera nelle vicinanze del campo; altre due carovane oggi furono annunziate sulla via di Mai-Marat e Debra-Damo.

Ieri il campo scioano tornò a mostrarsi più fitto alla nostra destra; stamane nuovi gruppi di tende comparvero alla nostra sinistra; iersera si notò il ritorno di molti drappelli, sparsisi per razziare, portanti viveri. Alla mattina si sono udite fucilate in direzione di varii villaggi i cui abitanti si difendono come possono dalle grosse razzie. Gli scioani trincerano con piccoli muri a secco le loro posizioni. Essi hanno posto un cannone sopra un sentiero che conduce a Terait nostro posto di osservazione; i nostri soldati si occupano di afforzare le posizioni.

I tenenti Negretti, Cimino e De Conciliis

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio, sera:

Il tenente Negretti era nato a Maccio nel 1864, entrò nella scuola militare donde uscì sottotenente nel 1885; fu promosso a tenente nel 1889. Era abilissimo nella scherma ed assai energico.

Il tenente Cimino era nato a Reggio di Calabria nel 1869, uscì dalla scuola sottotenente nel 1890, fu promosso tenente nei bersaglieri nel 1894.

De Conciliis è nato a Napoli nel 1861, fu nominato tenente dei bersaglieri nel 1886; andò in Africa nel luglio del 1888 e tornò in Italia nel 1890. Si è ammogliato nel 1893 e riparti per l'Africa nel dicembre del 1895.

Vi assicuro che fino da ieri mattina si sapevano i nomi dei due ufficiali morti, ma il ministero non li comunicò, perchè il dispaccio di Baratieri era malfatto e non lasciava comprendere se erano morti o prigionieri. Ancora si sperava; si telegrafò a Baratieri per schiarimenti. Iersera venne la risposta che si comunicò subito alle famiglie ed oggi al pubblico.

∴

Ci telegrafano da Napoli, 20 febbraio, sera:

Ha fatto impressione la notizia della ferita riportata dal tenente De Conciliis di notissima famiglia nostra.

Tornato dall'Africa sposò la signorina Amalia Di Giovanni, figlia del nostro economo municipale. Dopo il combattimento di Amba Alagi volle tornare in Africa e s'imbarcò sull'*Archimede*. Sua moglie è in stato interessante. Scrisse ultimamente da Adigrat mostrando come tutti anelassero di vendicare i caduti di Amba Alagi.

Il simpatico giovane è alto, snello, con barba castagna.

Il Re e i ministri -- Crispi e Mocenni

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio, sera:

Il Re dopo la firma tenne una lunga conversazione coi ministri sull'Africa, rammaricandosi delle perdite avute ad Alequà.

— Crispi ha conferito lungamente con Mocenni ministro della guerra.

L'interpellanza dei socialisti

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio, sera:

Ecco il testo dell'interpellanza dei socialisti: I sottoscritti interpellano il presidente del consiglio sulle nuove recenti violazioni delle sovranità popolari compiute col portare a proporzioni non volute dal Parlamento l'impresa d'Africa, rovinosa per le condizioni economiche del paese, e contrastanti coi più elementari principii di libertà col vietare le manifestazioni pubbliche annunciatesi in forme statutarie.

In viaggio per Massaua

Messina 20, ore 10.25 a. — Il piroscafo *Marco Minghetti* con truppe, proveniente da Napoli, dopo imbarcati trecento muli, proseguì per Massaua.

Documenti abissini
pubblicati dalla stampa parigina
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Parigi 20, ore 8.20 p. — I giornali pubblicano due documenti abissini. Il primo una relazione di ras Mangascià a Menelik dopo il combattimento di Amba Alagi; il secondo una lettera di Menelik a una persona di nazionalità estera, ove dice come, malgrado le vessazioni e gli oltraggi commessi dagli italiani, invitando i ras fedeli al tradimento, egli abbia esitato ad attaccare gli italiani, perchè voleva evitare uno spargimento di sangue cristiano e credeva che le potenze europee avrebbero loro dato dei consigli di saggezza; quindi Menelik racconta il combattimento di Amba Alagi.

∴

A questo proposito il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa, 20 sera:

Un dispaccio da Parigi alla *Tribuna* dà maggiori particolari sui documenti abissini accennati dalla *Stefani*. La relazione di ras Mangascià dice: Sire, non pensavamo di dover combattere e il fitaurari Gabaio si trovava in marcia per occupare le posizioni indicategli, allorchè incontrò gli italiani. Essi ci attaccarono improvvisamente. La mischia fu terribile. Grazie a Dio e alla stella di Re Menelik, noi abbiamo trionfato. Gli italiani, forniti di cannoni, non poterono difendere quello che i nostri padri sapevano difendere solamente con le pietre. La Provvidenza veglia sulla nostra terra e ci dette forza di massacrarli tutti. Otto ufficiali tra i quali Toselli morirono e otto furono fatti prigionieri. Il forte di Antalo cadde egualmente nelle nostre mani, senza seria lotta. Ci siamo impossessati di molti fucili, di munizioni e di due cannoni.

I danakil di Aussa
minacciati di nuovo dagli scioani

Secondo il *Don Marzio*, il commissario del Governo della colonia eritrea residente in Assab telegrafa che tra le popolazioni dei danakil di Aussa vi è grande fermento, temendo esse una nuova invasione violenta di orde scioane, che ripetano i saccheggi e le depredazioni portate il mese scorso su Hadalè Gubò e altri paesi dankali.

Si ritiene che il Governo italiano, per non perdere ad un tratto il prestigio su quelle popolazioni e per assicurare la colonia dalla parte di Assab, sia costretto a recar subito aiuto di armati a quelle popolazioni, apprestando un piccolo corpo di spedizione che sbarchi ad Assab e prenda il posto del 21° e del 22° battaglione d'Africa, che erano stati ivi destinati, ma che poi furono diretti a Massaua e destinati a marciare sull'altipiano etiopico, al comando del colonnello Pittaluga, allorquando Baratieri telegrafò a Roma che occorrevangli subito i rinforzi richiesti e che uno storno di parte di essi per mandarli ad Assab avrebbe potuto pregiudicare le sorti della campagna.

∴

L'*Italia Militare* commenta:

« A noi pare impossibile che colle notizie che arrivano dal Tigrè, dove oramai è impegnato non solo l'onore d'Italia, ma la vita di oltre venticinquemila italiani, ci sia ancora chi *sogni* di mandare uomini altrove.

Spingere il generale Baratieri ad attaccare per avere una vittoria prima del 5 marzo, e pensare all'invio di un uomo, di un mulo, di un fucile altrove che sul teatro di operazioni dove i nostri si trovano cinque contro uno, sono due pazzie, una peggiore dell'altra. »

Le artiglierie in Africa

Un egregio amico della *Gazzetta* il colonnello d'artiglieria nella riserva comm. Federici ci fa notare che i mortai spediti in Africa e da noi accennati nel penultimo articolo *Ipotesi e considerazioni* sulla guerra d'Africa, servono essenzialmente per gli attacchi e le difese delle fortificazioni di montagna e per battere con tiri curvi, da posizioni elevate, i valloni circostanti; inoltre, essendo essi da cm. 9 non possono tirare oltre i 2800 metri.

Accettiamo volontieri la rettifica della distanza ed ammettiamo pure che tutti od in parte i mortai sieno destinati alle fortificazioni di Asmara, di Adi-Ugri e di Adigrat; tuttavia non ci sembra fuor di luogo il pensare che Baratieri, nelle presenti circostanze, in attesa di rinforzi com'è, faccia il possibile di rafforzare sempre più le nuove posizioni di fronte al nemico, facendo avanzare, essendo essi di più facile trasporto, i mortai da Adigrat, così potrà avere più completa la fiducia di respingere un possibile attacco del Negus.

Il carattere speciale di questa guerra abissinica sta nella circostanza di dover evitare la battaglia in campo aperto, per non esporsi all'accerchiamento tattico, conseguenza della superiorità numerica dell'avversario.

La nostra superiorità tattica appunto la possiamo trarre dalla scelta delle posizioni e dal contemporaneo loro rafforzamento, specialmente ai fianchi con opere passeggiere, è vero, ma tali da poter prendere consistenza ogni giorno più.

Dato il terreno montano, come quello in cui trovasi Baratieri, dato i profondi burroni che lo intercettano e per i quali inosservati possono avanzare gli scioani, data la necessità di appoggiare solidamente i nostri fianchi ad opere passeggere e l'importanza di battere il terreno in tutte le direzioni, dati e le lunghe soste, alle quali siamo costretti, e i lenti spostamenti in avanti, si può bene arguire la possibilità di un utile impiego del mortaio e la sua efficacia nella difesa delle nostra posizioni.

Il cannone di montagna, riteniamo non possa rimpiazzare il mortaio che assai mediocremente. Esso, infatti lancia un proietto meno pesante e perciò meno efficace; il cannone piazzato in certi punti ed immobilizzato perde una delle sue principali caratteristiche, di cambiare posizione avanzando per appoggiare le truppe nelle loro punte in avanti: nei quali casi dalle posizioni elevate donde dovrà ordinariamente tirare in montagna, difficilmente potrà valersi della sua massima gittata, a ciò opponendosi talvolta la pendenza del terreno.

Che l'àncora di salvezza di Baratieri non consista in qualche batteria di mortai, che vi potranno giungere non possiamo assolutamente opporci, come non lo pensammo mai; ma data l'attesa e l'inazione, cui è costretto dalla deficienza di potenzialità offensiva, crediamo che la misura di afforzarsi validamente nelle posizioni, ove meglio ha giudicato di sostare, sia giusta e prudente.

E quando si pensa che principale obbligo del governo era ormai quello di mettere il nostro generale in possesso di tutti i mezzi giudicati efficaci sui campi di battaglia africani, non possiamo non ammettere che i mortai giungano parecchio in ritardo, ma speriamo a tempo per trarne qualche risultamento.

In questo senso dobbiamo intendere le parole da noi affrettatamente scritte l'altro ieri, e conchiudiamo, ringraziando l'egregio nostro correttore di averci fatto rilevare l'errore materiale della distanza e sul quale fummo indotti di conseguenza a considerazioni inesatte. MILES.

Menelik si fortifica
Baratieri dovrà star sempre sulla difensiva

Telegrafano al *Roma*: « Il generale Baratieri ha espresso il parere che Menelik non si ritirerà e che attenderà gli eventi ad Adua e Axum.

Alcune pattuglie nostre, spintesi fino agli avamposti scioani sotto Adua, constatarono molte opere di difesa eseguite coi sistemi europei, cioè terrapieni, bastioni, ecc.

Nelle sfere militari affermasi che, se è vero che l'esercito del Negus da 80,000 è salito a 120,000 combattenti, il generale Baratieri dovrà stare sulla difensiva anche quando avrà ricevuto i rinforzi ultimamente chiesti. »

Un po' di critica inglese

Telegrafano da Londra:

Il *Giornale dell'esercito e della marina* dice che reca sorpresa nel mondo militare la lentezza con cui furono spediti dall'Italia i rinforzi chiesti dal generale Baratieri e l'esiguità dei medesimi.

Il giornale aggiunge che con altri criterii le sorti della guerra d'Africa potevano essere decise da oltre un mese e mezzo.

A che si arriva!

Il Municipio d'Ostiglia, aderendo all'appello fatto dalla Croce Rossa Italiana a soccorso dei feriti d'Africa, invitava la Società operaia maschile del luogo a concorrere con una offerta propria. La Società, riunitasi in seduta straordinaria, deliberò il seguente ordine del giorno:

« La Società operaia maschile di Ostiglia vista la domanda di codesto Comune chiedente un'offerta a favore della Croce Rossa Italiana pei feriti d'Africa; ritenuto che qualsiasi atto, anche sotto la parvenza della carità, possa suonare fiducia ed adesione alla politica nefasta del Governo, delibera di non aderire alla fatta domanda. »

Queste sono aberrazioni; ma si capisce che vi si arrivi, data l'impunità di certi apostolati! Milano però, osserva giustamente la *Sera*, dove è così viva la corrente anti-africanista, ha dato, quetamente, per la Croce Rossa d'Africa quasi 50,000 lire in pochi giorni!

Il linguaggio della stampa russa

La *Gazzetta di Pietroburgo* pubblica una lista di sottoscrittori la quale ammonta a 755 rubli, in favore dei feriti abissini! La lista è preceduta da un caldo appello ai lettori, eccitandoli a mostrarsi grandiosi verso i poveri fratelli abissini, che si trovano di fronte ad un nemico superiore ad essi non per coraggio o grandezza d'animo, ma per mezzi militari.

Invece le *Russkja Viedomosti* biasimano il linguaggio della stampa russa eccessivamente tenero verso gli abissini, linguaggio che mantiene deste le diffidenze italiane. Nota il detto giornale ch'è passato il tempo in cui la stampa russa poteva sfogarsi in apprezzamenti, certa com'era che non sarebbero usciti dalla patria. Ora bisogna riflettere che quanto d'importante si stampa in Russia viene, con tinte esagerate, telegrafato in Italia e negli altri paesi.

Il progetto di tassa militare

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio, sera:

Il giornale la *Giustizia* dice che Boselli per provvedere alle spese urgenti di Africa, fra i molti altri provvedimenti studia il progetto di tassa militare, che colpirebbe i giovani, le cui imperfezioni fisiche, non costituenti deformità e non producenti inabilitazione al lavoro li esentano dal servizio militare.

Seggi vacanti

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio, sera:

Il ministro della guerra ha comunicato alla Camera ufficialmente le promozioni di Fanti, Dal Verme e Bogliolo: i collegi di Modena, Nizza Monferrato e di Voghera si dichiareranno vacanti all'apertura della Camera.

Bollettini dell'istruzione e giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio, sera:

E' approvata l'elezione di Battistella, provveditore agli studi, a socio della deputazione veneta di storia patria.

Boccardini è incaricato di matematica al Ginnasio di Vigevano — D'Asta è nominato titolare d'italiano alle tecniche a Udine — Marchesi *idem* di storia, ha l'aumento sessennale.

Il Bollettino odierno reca che Tito è nominato professore di disegno e di figura, Dal Zotto di scultura, Lavezzari aggiunto professore di architettura, D'Andrea aggiunto professore di figura, Ciardi di pittura di paese e di mare, Rogantini vicesegretario, tutti all'Istituto di Belle Arti a Venezia.

Dal Bollettino giudiziario:

— Dal Vesco è nominato vice pretore al primo Mandamento di Treviso; sono accettate le dimissioni di Brusoni vice pretore di Este. Pagliarin, segretario della Procura di Verona, ha l'aumento sessennale; Fietta cancelliere della Pretura di Asolo *idem*; Pastro appartenente al Distretto della Corte d'appello di Venezia è nominato vice cancelliere della Pretura di Feltre — Renna vicecancelliere della Pretura di Oderzo è tramutato ad Amatrice — Pennelli è nominato vice-cancelliere della Pretura di Oderzo.

Le fabbricerie delle parrocchie di Santo Stefano e di San Nicola a Venezia sono autorizzate all'accettazione dei legati Pazzi e Bressanin. E' concesso l'*exequatur* a Penzo, sacerdote di Chioggia.

Gli ammalati della "Lombardia,,
Altri morti

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio, sera:

Magliano, ministro plenipotenziario a Rio Janheiro, telegrafa dopo d'aver visitato il lazzaretto, che gli ammalati migliorano: la condotta generale è lodevole; il trattamento nel lazzaretto è perfetto.

Mancando l'assistenza religiosa, mons. Guidi, incaricato d'affari della Santa Sede che assistette negli ultimi momenti il comandante Olivari, si è offerto di assistere nel lazzaretto i marinai ammalati.

Sono morti il capomacchinista Dusmet, il capotimoniere Crovato nativo di Vicenza, il capofuochista Borrello nativo di Ariano, e il macchinista Izzo nativo di Piana di Sorrento.

Finora manca l'elenco preciso degli ammalati.

Per il Comune di Napoli

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio, sera:

Tajani ha oggi conferito con Crispi intorno la situazione del Comune di Napoli. Domani si deciderà intorno ai rapporti tra il Governo, il Prefetto e il Commissario regio.

Intanto il decreto della nomina di Tajani fu firmato oggi. Il commissariato di Tajani non durerà certo pochi giorni come si diceva.

White e i nostri arsenali

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio, matt.:

White, capo dell'amministrazione degli arsenali inglesi, ha scritto all'on. Morin, facendo grandi elogi dell'arsenale di Napoli, da lui visitato in questi giorni.

White visiterà anche gli arsenali di Venezia e Spezia.

In fascio
Distribuzione del nuovo fucile -- Cottrau malato — Per l'anniversario del pontificato — Consiglio di ministri -- Prefetto in disponibilità.

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio, sera:

La brigata *Salerno* ebbe il nuovo fucile di piccolo calibro.

— L'ammiraglio Cottrau, che è gravemente ammalato, oggi si ebbe un lieve miglioramento.

— Per l'anniversario dell'elezione a Pontefice di Leone XIII, oggi vi fu ricevimento in Vaticano. I cardinali lessero un indirizzo al Papa coi soliti ringraziamenti.

— Si dice che domani si terrà Consiglio di ministri.

— Fanelli, prefetto di Teramo è collocato in disponibilità.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il ministero francese alla Camera

Parigi 20, ore 8 p. — *(Camera)* — L'aula e le tribune sono gremite, molti senatori assistono alla seduta; grande animazione.

Chaudey chiede di interpellare il Governo sulle dichiarazioni contraddittorie fatte da Ricard nelle interpellanze svolte circa l'affare delle ferrovie del Sud. Su proposta di Ricard dichiarasi aperta la discussione immediata dell'interpellanza Chaudey.

Chaudey protesta in nome dei repubblicani contro l'accusa di non volere la luce. Dichiara essere pronto a seguire il Governo nella politica delle riforme, ma non associarsi alle irregolarità da esso commesse; soggiunge che crede dovere esaminare se il guardasigilli non abbia introdotto la politica nell'amministrazione della giustizia. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra, applausi al Centro).*

Ricard rispondendo a Chaudey dice che invitato da un ordine del giorno formale della Camera di accettare tutte le responsabilità nell'affare delle ferrovie del Sud, aveva l'obbligo di sorvegliare in qual modo il giudice incaricato di procedere alla nuova istruttoria attendesse al proprio dovere. La Camera dirà chiaramente se il guardasigilli debba proseguire il compito affidatogli.

Passando poi a dare spiegazioni sulle irregolarità della procedura, Ricard nega di essere intervenuto nella nomina di Le Poittevin a successore del giudice istruttore Rempler, afferma la regolarità di quella nomina e smentisce che Rempler abbia scritto in proposito una lettera di protesta. Ricard soggiunge che egli aveva pregato il procuratore generale della Repubblica di affrettare l'istruttoria e informarne Rempler, che limitossi di accusare ricevuta di tale comunicazione. Questa lettera non potrà conoscersi che alla fine dell'istruttoria.

Ricard smentisce che abbia voluto mescolare la politica nell'amministrazione della giustizia e dirigere l'azione della giustizia contro talune determinate persone. Conclude che la Camera dirà se vuol accordare ancora la sua fiducia al guardasigilli. *(Vivi applausi all'Estrema Sinistra).*

Barthou appoggia l'interpellanza di Chaudey, sostiene che Ricard conosceva l'esistenza della lettera di Rempler prima delle ultime interpellanze e soggiunge che, per confessione del procuratore generale della Repubblica, la lettera di Rempler era talmente violenta che questi la modificò dietro invito del procuratore stesso.

Inoltre Barthou rimprovera a Ricard di avere chiesto l'istruttoria complementare sopra il Sindacato legalmente costituito e su fatti che, sebbene condannabili dal punto di vista morale e parlamentare, non cadono però sotto l'azione della legge. *(Triplice salva d'applausi al Centro e frequenti e violenti interruzioni all'Estrema Sinistra.)*

Ricard dichiara di ignorare i fatti addotti da Barthou e dice che se avesse conosciuto la lettera violenta di Rempler, avrebbe preso contro lui provvedimenti disciplinari; rivendica pel suo ufficio di guardasigilli il diritto e il dovere di non serbare presso di sè documenti interessanti l'istruttoria e conchiude che continuerà a mantenere la stessa attitudine, se la Camera gli conserverà la fiducia. *(Applausi a Sinistra).*

Ribot ritiene che la politica generale si trova in causa nell'incidente di cui si tratta. Constata esservi due tendenze tra gli amici del Gabinetto; gli uni cercano di evitar un conflitto fra i pubblici poteri, mentre gli altri trascinano il governo in una via pericolosa. Si è in tempo ancora di riflettere; domani sarà troppo tardi *(applausi al Centro).*

Bourgeois risponde che nella presente discussione di politica generale, domina la questione di fatto che le votazioni delle due Camere gli dettero eguali risultanze contrarie relativamente all'incidente Ricard e al voto di certe leggi. Soggiunge che Ricard, avendo convinto il Gabinetto che egli volle adempiere un mandato conformemente al voto della Camera e del paese, l'intero Gabinetto è pienamente solidale con lui. Si tratta adunque di una questione di fiducia tra Camera e l'intero Gabinetto *(applausi a Sinistra).* Conchiude dicendo che il Gabinetto sarà sempre sollecito a difendere la proprietà individuale e l'ordine pubblico. Deplora infine il conflitto tra il Senato e la Camera; però non può inchinarsi dinanzi al Senato, fintantochè la Camera gli conserverà la sua fiducia *(vivi applausi a Sinistra).*

Furono presentati sette ordini del giorno.

Bourgeois accetta quello di Sarrien così concepito:

La Camera confermando il suo voto del 13 febbraio, rinnova la sua fiducia al Governo e passa all'ordine del giorno.

Poincarrè domanda che si voti per divisione. Dice che se gli avversari vi si rifiutano è perchè hanno paura.

Bourgeois chiede che si ritirino queste parole.

Poincarrè le mantiene.

Ne segue quindi una viva agitazione.

Si vota per divisione sulla precedenza da darsi all'ordine del giorno di Sarrien su quello di Chandey così concepito:

La Camera, perseverando a voler fare la luce è risoluta a fare rispettare l'indipendenza della giustizia passa all'ordine del giorno.

La precedenza a favore dell'ordine del giorno Sarrien, è approvato con voti 283 contro 238.

L'ordine del giorno Sarrien è approvato con voti 309 contro 185.

Lassere presenta un articolo addizionale così concepito:

« La Camera, deplorando l'intervento del guardasigilli nelle istruttorie giudiziarie in corso, passa all'ordine del giorno. »

Questo articolo addizionale respinto dal governo, è pure respinto dalla Camera con voti 279 contro 234.

Parigi 20, ore 2.10 p. — Il Senato, il quale doveva radunarsi oggi, terrà seduta solo domani. Esso prorogherà qualsiasi discussione che non abbia attinenza al conflitto con la Camera, volendo anche in tal modo manifestare la propria autorità.

L'alta Camera sembra disposta a venire ad una transazione col Parlamento, purchè Bourgeois sagrifichi il guardasigilli Ricard.

E' questa la prima volta, da vent'anni a questa parte, che il Senato francese si oppone al voto della maggioranza della Camera. Allora era presidente dei ministri il duca di Broglie e della Repubblica francese era presidente il maresciallo di Mac Mahon. Il Senato sostenne il Di Broglie contro la maggioranza del Parlamento e Mac Mahon cadde.

Un'altra volta, il defunto Tirard, per una simile opposizione del Senato, si dimise da presidente del Gabinetto; ma Tirard era pure senatore e il suo sagrificio va interpretato come un atto d'omaggio al corpo di cui egli faceva parte.

Oggi la questione è più grave; ne va di mezzo la dignità delle due Camere, e, a vero dire, non tutti i membri del Gabinetto possono vantare una coscienza tranquilla.

Cinque petardi

Maceo e Gomez ricongiunti

Madrid 20, ore 8.40 a. — Cinque petardi esplosero iersera nei dintorni del palazzo reale. Nessuna disgrazia di persone.

— Si ha da Avana: Si conferma che Maceo e Gomez sono riusciti a ricongiungersi.

Madrid 20, ore 4 p. — Si ha da Avana 19: Il generale Prato sorprese l'accampamento dei capi Verdejon, Varona e Sato longo in Sierra Guanajales. Gli insorti fuggirono a Palvillas e a Bravo.

— I petardi esplosero iersera fra le 9.15 e le 9.30 nei giardini del palazzo. Un lampione è stato spezzato; credesi che si tratti di un attentato anarchico ovvero repubblicano.

Madrid 26, ore 9.50 p. — In seguito all'esplosione dei petardi avvenuta iersera nei pressi del palazzo reale furono arrestati alcuni individui sospetti. Si conferma non esservi stata alcuna disgrazia di persone.

Parigi 20, ore 3 p. — Mentre i dispacci ufficiali da Madrid annunziano continue vittorie delle truppe spagnuole sugli insorti, si telegrafa da Avana che le truppe comandate da Maceo e Gomez hanno appiccato il fuoco ad una stazione ferroviaria lontana pochi chilometri dalla capitale, e che le altre città principali sono pure strette da vicino.

Nel Transvaal — Immane esplosione

Londra 20, ore 8 p. — Si ha da Johannesburg: Una terribile esplosione di dinamite avvenne a Vildendorf, povero sobborgo di Johannesburg. Tutto il quartiere è in rovina. Credesi il numero dei morti spaventevole. Tutti i cristalli di Johannesburg andarono rotti.

Johannesburg 20, ore 1.40 p. — Otto vagoni di dinamite esplosero. Tutte le case per un raggio di mezzo miglio sono crollate. Finora sono stati estratti dalle macerie quaranta cadaveri e trasportati all'ospedale duecento feriti gravemente, di cui parecchi morirono.

Ancora l'incendio di Santarem

Lisbona 20, ore 10 a. — Nell'incendio al Salone del Club Artistico di Santarem vi furono 40 morti e numerosi feriti.

Santarem è una città sulla riva destra del Tago, a 100 chilometri da Lisbona, con molti bei fabbricati ed una popolazione di circa diecimila abitanti.

Cose di Bulgaria

Costantinopoli, 20, ore 9.10 a. — Tutte le potenze aderirono al riconoscimento del Principe Ferdinando.

Londra 20, ore 3 p. — Il *Daily News* ha da Vienna: Ferdinando partirà domani per Costantinopoli.

Duchesne di ritorno

Marsiglia 20, ore 8 p. — E' giunto il generale Duchesne reduce dal Madagascar, vivamente acclamato dalla folla.

Ostruzione del canale di Suez

Porto Said 20, ore 7.50 p. — In seguito all'arenamento del vapore tedesco *Kanzler*, la navigazione centrale è interrotta. Ventisei navi aspettano che sia ripresa per poter transitare.

Porto Said 20 ore 9.20 p. — Il vapore *Kanzler* non è stato ancora rimesso a galla.

Pel compromesso austro-ungarico

Vienna 20, ore 7.50 p. — I Parlamenti di Vienna e di Budapest sono stati invitati dai rispettivi Governi a nominare delle Deputazioni allo scopo di accordarsi sulla ripartizione delle spese comuni in ordine alla rinnovazione del compromesso austro-ungarico.

Per l'anniversario dell'Impero

Berlino 20, ore 11.50 p — Il Consiglio federale ha festeggiato stasera il 25° anniversario della fondazione dell'Impero. Il cancelliere Hohenlohe fece un brindisi all'Imperatore, ai principi tedeschi e alle città libere dell'Impero.

Una diceria dell'"Agence Libre" sulla propaganda bonapartista

L'*Agence Libre* comunica che il principe Vittorio Bonaparte riuscirà ad interessare alla sua causa parecchi grossi finanzieri parigini per formare una cassa di propaganda e sovvenzionare giornali di Parigi e provincia.

Molti agenti propagandisti verrebbero inviati in provincia per crearvi Comitati d'azione.

Ma tutto ciò ha l'aria di un *canard* messo in giro per raccogliere le forze repubblicane attorno al Ministero radicale, con lo spauracchio del pretendente.

Trafugatori del fucile Lebel

Si annuncia esser avvenuto presso la frontiera svizzera l'arresto di due individui, fra cui un soldato di fanteria della guarnigione di Bourg, che tentarono di vendere al console italiano di Ginevra per 10,000 lire un fucile Lebel colle cartuccie.

Lo sciopero dei ferrovieri svizzeri non potrà essere impedito!

Si hanno poche speranze d'impedire l'effettuazione dello sciopero generale dei ferrovieri svizzeri, che superano i 10,000.

Gli animi — si scrive da Zurigo — sono in preda alla più viva eccitazione e decisi a spuntarla a qualunque costo. In questi giorni vi sono dei Comizi parziali in quasi tutte le città svizzere e la questione dello sciopero è discussa colla maggiore animazione. Vi furono anche alcuni disordini a Berna, ad Aarau, ma di lieve importanza, volendosi conservare la calma.

Gli impiegati ferroviari vogliono che il loro stipendio sia portato al livello di quello adottato dalle Compagnie ferroviarie francesi e tedesche. Dicono che la loro situazione è umiliante di fronte ai ferrovieri delle nazioni limitrofe. Chiedono egualmente una diminuzione delle ore di lavoro ed una più equa distribuzione delle responsabilità.

Lo sciopero generale, ove non avvenga un accordo tra il personale ferroviario e le amministrazioni delle diverse Società, scoppierà il primo marzo, lavorandosi in questi giorni indefessamente per preparare la cessazione simultanea del servizio ferroviario in tutta la Svizzera.

CAMBI DI GUARNIGIONE

Ecco i cambi di guarnigione stabiliti per il corrente anno.

Il 1.° granatieri da Chieti a Piacenza; il 2.° da Foggia a Parma.

Il 19.° fanteria da Spoleto a Mantova; il 20.° da Perugia a Mantova.

Il 21.° da Piacenza a Cremona.

Il Comando della brigata *Pavia* da Bologna a Vercelli; il 27.° a Ivrea; il 28.° a Vercelli.

Il 30.° da Parma a Reggio d'Emilia; il 33.° da Gaeta a Viterbo; il 34.° da Nocera a Civitavecchia.

Il Comando della brigata *Bologna* da Milano a Bologna; il 39.° da da Milano a Bologna; il 40° da Milano a Modena.

Il 41.° da Reggio Emilia a Foggia; il 42.° da Modena a Chieti; il 43.° da Bari a Nocera; il 47.° da Bergamo a Milano; il 51.° da Mantova a Belluno; il 52.° da Mantova a Treviso; il 53.° da Civitavecchia a Perugia; il 54.° da Viterbo a Spoleto; il 71.° da Torino a Bari; il 73.° da Ivrea a Torino; il 74.° da Vercelli a Torino; l'82° da Caserta a Gaeta; il 90.° da Brescia a Bergamo.

Il 2.° bersaglieri da Cremona a Milano; il 3.° da Belluno a Brescia; il 4.° da Treviso a Bologna.

Il reggimento cavalleria *Piemonte Reale* da Torino a Nola; il reggimento *Aosta* da Parma a Saluzzo; il reggimento *Milano* da Nola a Vercelli; il reggimento *Vittorio Emanuele* da Saluzzo a Parma; il reggimento *Caserta* da Savigliano a Milano; il reggimento *Piacenza* da Milano a Savigliano; il reggimento *Roma* da Vercelli a Torino.

CRONACA ITALIANA

Il suicidio di un fratricida

A San Martino d'Albaro (Genova) c'è una palazzina di proprietà dei fratelli Giovanni e Riccardo Vernengo, nomi assai noti a Genova nel mondo elegante, e il primo anche tra il ceto bancario e commerciale.

Dei fratelli Vernengo il maggiore, Giovanni, aveva trentacinque anni: il minore, Riccardo, un giovanotto bruno e simpatico, ne contava ventotto, ed era stato ufficiale di cavalleria.

Essi erano figli di un alto impiegato municipale, morto tre anni fa a Genova, e dal quale ereditarono una grossa fortuna, che permetteva loro di vivere con agiatezza.

Giovanni aveva fama di giovane economo, ordinato, perfettamente equilibrato — mentre il fratello minore, specialmente dopo la morte del padre, si era dato alla vita brillante, dispendiosa, che, a poco a poco, gli menomava il patrimonio.

Spesse volte, trovandosi egli a corto di quattrini, ne chiedeva al fratello, che gliene dava, facendogli però osservare che di questo passo, senza mettere un freno alle pazze spese, entrambi sarebbero stati ridotti alla miseria.

Riccardo non gli badava, e continuava a spendere senza ritegno; cosicchè, spesso, tra i due fratelli, nascevano dei forti attriti, e succedevano delle violenti quistioni — l'ultima delle quali ha avuto, pur troppo, un epilogo tragico, fatale.

Iersera, verso le 18, i fratelli Vernengo pranzavano. Pare che fra essi si fosse acceso un fiero litigio, sempre originato da questioni di interesse. Fatto sta che, a un certo punto, il minore, perduta la ragione, estrasse o corse a prendere — non si sa ancora bene — una rivoltella, e ne tirò un colpo contro il povero Giovanni, che cadde come fulminato in un lago di sangue.

Spaventato del suo misfatto, agitato da un atroce rimorso, davanti allo spettacolo orribile del fratello morto, Riccardo, brandito un coltello che era sulla mensa, se ne vibrò alcuni colpi disperati alla gola, stramazzando egli pure al suolo tutto sanguinante, fra gli spasimi dell'agonia.

Accorsa gente, il cadavere del povero Giovanni fu coperto con un lenzuolo; e Riccardo, rantolante, fu trasportato all'ospedale di Pammatone.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Un tragico assalto di spada

A Pisa durante un trattenimento di famiglia, un giovane sottotenente di complemento, il signor Gino Ricci, invitò un tenente del reggimento di guarnigione nella città a misurarsi con lui, in un assalto di spada. Il tenente accettò.

Impugnate le armi i due campioni si misero in guardia: dopo un breve scambio di colpi ricevuti e non sempre parati, ora dall'uno ora dall'altro, il tenente, il quale non si era accorto che la sua spada aveva perduto il bottone di cuoio, attaccò l'avversario mantenendo l'arma perfettamente in linea, all'altezza della testa, per andare a fondo. Il colpo non fu parato dal Ricci, e la punta della spada andò a conficcarglisi nell'occhio destro.

La scena che ne seguì è più facile immaginare che descrivere: al Ricci furono prodigate subito le più sollecite cure, e quindi venne trasportato all'ospedale, ove dai medici di guardia si ritenne necessaria l'estrazione dell'occhio; il tenente è quasi diventato pazzo dal dolore.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 21 — Il *Manilla* è partito per Genova.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 21 febbraio: S. Spine di N. S.
Sabato 22 febbraio: Catt. di S. Pietro.
Sole leva ore 7 m. 6: tram. 5 m. 43

CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta di ieri

La seduta si apre alle 12 e un quarto — Presiede il senatore Fornoni ed assiste alla seduta il R. Prefetto co. Caracciolo.

Sono presenti i consiglieri:

Baffo, Baschiera, Berchet, Berna, Bertoldi, Bertolini, Boldù, Bortolotto, Bressanin, Carnielli, Cattanei, Cerutti, Chiereghin, Diena, Fiori, Fornoni, Frattin, Greggio, Grimani, Guolo, Mariutto, Mion, Nani Mocenigo, Olivetti, Paganuzzi, Pancrazio, Paulovich, Pellegrini, Penzo, Poli, Saccardo, Salvadego, Ticozzi.

Assenti giustificati:

Rocca Lucca, Reformente.

Ferrovia Bassano-Primolano

Ad una interrogazione del cons. Saccardo, il presidente della Deputazione, comm. Chiereghin risponde che la Deputazione fece pratiche col Ministero per il concorso governativo, ma in causa delle attuali vicende non potè ottenere ancora un risultato.

Fece pratiche del pari col Podestà di Trento ed ebbe l'assicurazione che la linea Primolano-Trento sarà costituita in modo da soddisfare alle esigenze del grande traffico. Passò il progetto della Mestre-Bassano-Primolano all'esame dell'ing. Radaelli che compilò la relazione. Invitò il Municipio a concorrere col suo appoggio, ed esso corrispose all'invito; anzi tra pochi giorni deve aver luogo una conferenza in proposito tra la Deputazione e la Giunta Municipale.

Organico degli impiegati e locande sanitarie

Il consigliere *Saccardo* chiede alla Deputazione quali proposte intende fare relativamente agli stipendii degli impiegati della Provincia in conformità alla precedente deliberazione del Consiglio.

Il comm. *Chiereghin* s'impegna a presentare in una prossima seduta concrete proposte tanto su tale argomento, quanto sull'esperimento di qualche locanda sanitaria raccomandata dal cons. Mion per combattere la pellagra.

Il comm. *Chiereghin* avverte però come la nostra Provincia, senza far strepito, abbia provveduto in modo molto efficace a favore dei pellagrosi che perciò andarono mano mano sensibilmente diminuendo, e tributa elogio al Pellagrosario di Mogliano al quale la Provincia paga una retta di soli 40 centesimi per ogni pellagroso, cioè meno di quanto costerebbe il mantenimento in una locanda sanitaria. Ad ogni modo non intende pronunciarsi in proposito, essendo in corso gli studi che verranno quanto prima concretati in opportune proposte.

Ricorso elettorale

In conformità all'ultima deliberazione consigliare, la Deputazione provinciale eseguì il controllo delle schede della 26ª Sezione di Venezia, vista la domanda subordinata dallo stesso ricorrente De Col. Il relatore *Ticozzi* comunica che i risultati del controllo corrisposero ai voti indicati nei verbali e tabelle della Sezione, meno due voti in più, attribuiti a Monticelli. Pertanto veniva respinto il ricorso De Col anche in questa parte.

Questioni del fondo territoriale

Con sentenza 2 luglio 1892 della Corte d'appello di Torino, passata in giudicato, le provincie lombarde furono condannate a pagare alle provincie venete L. 2,172,354 cogli interessi del 5 0/0 dall'8 luglio 1873 in avanti e ciò per conguaglio delle prestazioni militari durante la guerra degli anni 1848-49.

Non prestandosi le provincie lombarde al pagamento, il Comitato delle provincie venete cominciò ad andare in esecuzione contro quella di Milano, la quale, riuscita vana ogni opposizione, propose di pagare capitale, interessi e spese giudiziali purchè si lasciasse a lei l'ufficio e l'eventuale vantaggio di ricorrere al Governo per il condono della Ricchezza Mobile.

Il Comitato trovò opportunissima l'accettazione di tale proposta, ma per maggior scrupolo ritenne opportuno chiedere la categorica approvazione delle singole provincie venete. Questa approvazione diventava così rattifica per l'incasso che doveva nel frattempo fare per Milano, ed autorizzazione per le altre provincie lombarde che fossero per fare analoga proposta.

Dopo vivace discussione cui presero parte Chiereghin, Cerutti, Baschiera, Fiori, Paulovich, Berna e Diena, fu approvato a voti unanimi l'ordine del giorno seguente, formulato dal comm. Diena:

Il Consiglio provinciale prende atto delle fattegli comunicazioni, approva la deliberazione 13 novembre 1895 del Comitato di stralcio ai riguardi del debito delle provincie di Milano;

Autorizza il Comitato stesso ad estendere, ove lo creda opportuno, alle altre provincie lombarde debitrici le medesime facilitazioni colla detta deliberazione 13 novembre '95 concessa alla provincia di Milano nei riguardi dell'importo di ricchezza mobile sugli interessi alla stessa dovuti, ed incarica la propria Deputazione a sollecitare nuovamente presso l'on. Comitato di stralcio del fondo territoriale veneto la compilazione del progetto di riparto delle somme riscosse e che saranno per riscutersi dalle provincie debitrici.

Ferrovia Casarsa-Spilimbergo

Dopo breve discussione tra i consiglieri Chiereghin, Baschiera, Diena, Cerutti, Nani-Mocenigo fu votata la proposta della Deputazione modificata dal cons. Baschiera e cioè:

Di autorizzare il pagamento del contributo obbligatorio in dieci eguali rate annuali e ritenuto altresì l'esclusione di qualunquesiasi altra corrisponsione per quoto facoltativo;

Di delegare ad una Commissione composta del presidente della Deputazione, del relatore della stessa e di due membri del Consiglio, da nominarsi dal Presidente, a procedere a tutte quelle pratiche che crederà opportune nell'interesse della Provincia, sia per la prosecuzione o meno della ferrovia Spilimbergo a Gemona, sia per quanto concerne i rapporti colla provincia di Udine e sulla attuale efficacia o meno della convenzione dell'aprile 1882.

Pei cavalli stalloni

Circa il contributo della Provincia nelle spese per il deposito dei cavalli stalloni in Ferrara il Consiglio delibera:

I. Di approvare il convegno concordato fra le provincie comprese nella circoscrizione del deposito stalloni di Ferrara ed il Comune di quella città, deliberato nell'adunanza del 26 agosto 95 dai rispettivi rappresentanti colà intervenuti;

II. Di assumere per la durata di 4 anni con decorrenza dal 1° gennaio 96 a carico della Provincia, oltre alla già stabilita quota di pigione, ed in ragione della propria interessenza, anche quella risultante dal riporto della maggior somma di lire 7000 annue concordata col Comune di Ferrara per spese di manutenzione ed adattamento dello stabile destinato al detto deposito di stalloni.

III. Di autorizzare infine la propria Deputazione a versare gli importi arretrati delle due annualità 1894-95 rinunziando così ad ogni riserva riferentesi al passato e disporre il pagamento intanto di L. 1000 sui fondi stanziati nel bilancio 1894-95, salvo a completare la somma secondo il riporto che sarà fatto al Ministero pel cessato 1895.

Nomine

A membro della commissione per la vendita dei beni ecclesiastici venne nominato il sig. *Antonio Ivancich.*

A consigliere d'amministrazione, per la Provincia, del Convitto Nazionale Marco Foscarini venne eletto il prof. *Pietro Greggio.*

A formare la commissione elettorale provinciale vennero eletti i signori avv. *Sailer*, avv. *Ancona Romolo*, avv. *Sacerdoti*, effettivi, e *Luciano Foscolo* supplente.

A membri della commissione incaricata dello studio per l'istituzione della cattedra ambulante di agricoltura furono nominati i consiglieri *Comello, Berna, Ticozzi, Bertoldi* e *Bressanin.*

Alle 4 1[2 fu levata la seduta.

Il seguito della discussione, per esaurire l'ordine del giorno, venne rimandato ad oggi alla stessa ora.

Un'utile e buona idea. — L'idea è di quell'illustre e compianto pedagogista che fu Aristide Gabelli. E nelle scuole veneziane fu messa in pratica dal nostro assessore per la istruzione pubblica on. Molmenti. Sulle pareti di alcune scuole si stamparono a grandi lettere alcune massime fondamentali per la prosperità della convivenza umana, come: *Onora il padre e la madre — Date a ciascuno il suo — Fa quel che devi, avvenga che può — Rispetta se vuoi essere rispettato, ecc.*

Queste massime sempre davanti agli occhi per un anno intero è impossibile che non lascino una impressione durevole in un'età che riceve da tutto impressioni forti e le ritiene, qual'è l'età dei fanciulli. Fatti adulti e anche vecchi vedranno riaffacciarsi nel loro pensiero tratto tratto quella

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 86

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

Seguito dei " [illegible] ,,

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

I colpi di fuoco si succedevano ad intervalli irregolari; ogni uomo che, facendo un movimento, lasciava passare e scorgere o un braccio o la testa era certo di esser subito salutato da una palla: anzi i contrabbandieri avevano rinunziato a spegnere le torcie, poichè i doganieri sull'ordine del capitano ne lanciavano ad ogni momento, quindi la galleria per un vasto tratto rimaneva illuminata.

Le Faccie Nere scorgendo la inutilità dei loro tiri, cominciarono ad economizzare le munizioni, ma i colpi di fuoco divenendo più rari, si facevano più precisi: un doganiere fu ucciso, la palla gli era entrata nel cervello, il povero diavolo emise una roca esclamazione, e cadde con la faccia volta al terreno, mentre due altri uomini venivano nel medesimo tempo feriti.

Bisognava dunque finirla a qualunque costo. Préval fece cessare il fuoco e dette l'ordine di spegnere le torcie; un momento dopo un uomo a cavallo partiva a gran carriera nella direzione di Monthermé.

Mentre il capitano prendeva così bene le sue disposizioni per continuare la lotta, una scena dolorosa e commovente succedeva nel fondo delle gallerie di Roc-de-la-Tour; le Faccie Nere ivi riunite si preparavano alla partenza come sopra abbiamo potuto vedere: esse lasciavano il loro luogo di refugio.

Pietro Tyndal e Reyser erano convinti che la resistenza potesse durare ancora parecchie ore, e forse anco un'intera giornata, avanti che gli agenti e i Dragoni della Luna arrivassero a scuoprire il luogo del loro ritiro.

Però il subitaneo attacco di Préval e dei suoi doganieri, gli sorprese e gli sconcertò grandemente.

— Dov'è la Giulietta? — domandò Pietro non vedendo più la brava ragazza di cui conosceva l'eroica ed assoluta abnegazione, da farla accorrere al suo lato al rumore del primo colpo di fucile.

— Essa ha in custodia la Jubina — rispose Reyser — ma verrà ben presto perchè vorrà sapere cosa accade; i doganieri intanto attaccavano con picconi, leve ed altri arnesi di ferro le lastre di Ardesia, e la Giulietta non compariva; non pertanto essa aveva udito! Quei colpi che echeggiavano con lontano rimbombo nelle profondità della cava giungevano dolorosamente fino al di lei cuore; la Jubina aveva mantenuto le sue promesse, aveva palesati i segreti di Roc-de-la-Tour; la giovanetta fece disperati sforzi per spezzare i suoi legami; ma la vecchia gli aveva fatti troppo saldi e non riuscì che a farli penetrare maggiormente nelle sue carni: allora, trascinatasi presso un angolo di pietra tagliente si pose a logorare lentamente quella paglia che le avvinceva le mani, quando una fioca luce arrivò fino a lei; erano Pietro e Giacomo che, inquieti della sua assenza, venivano per conoscere la sorte della loro prigioniera.

A quella vista uscì nello stesso tempo un grido di rabbia ed una imprecazione dal petto di Tyndal e di Reyser: un momento dopo la digraziata Giulietta, sbarazzata dai suoi legami, si trovò in piedi, e:

— Perduti! perduti! — disse con voce sorda, torcendosi le mani — perduti per causa mia. Ma chi lo avrebbe potuto credere!... Ahimè! Sono stata sorpresa!... Perdonami, Pietro mio! la orribile vecchia mi è saltata addosso!...

— E cosa ti ho da perdonare, povera e cara creatura? Di che cosa sei tu colpevole? Di un eccesso di bontà: senza di te la Jubina non sarebbe cento volte morta di fame?

— Sì! — replicò Giacomo con voce sorda — ecco cosa si guadagna a risparmiare i cani arrabbiati!...

— Accada ciò che può — disse la Giulietta rialzando la testa — almeno, Pietro, tu non sei un assassino! Quando si ha la coscienza netta si può guardare in faccia la morte.

— Sciocchezze! — rispose di nuovo Giacomo — in questo momento tutti accusano Pietro e me di un duplice assassinio, tu puoi fare e dire quanto vuoi, Lampin è stato più furbo di noi, ed ormai è al sicuro, invece noi siamo accusati e perseguitati in sua vece, e se ci arrestano, ci condannano come assassini.

Pietro Tyndal lo guardò fisso, mentre sulle sue labbra spuntava un freddo sorriso.

— Essi non mi prenderanno vivo — mormorò e Giulietta, indovinando piuttostochè udendo queste parole:

— Che vuoi fare? gli domandò.

— Difendermi con i contrabbandieri tentare di farli fuggire, quando dovessi lasciarci la vita: forse tutte le uscite non sono custodite, in ogni caso, se arriviamo ad uscire, io sarò l'ultimo ad abbandonare Roc-de-la-Tour.

— È cosa certa intanto — interruppe Giacomo — che i soggetti che abbiamo non si arrenderanno tanto facilmente, e combatteranno fino all'ultimo loro respiro.... La prigione! il bagno!... no, no, nulla vorranno di ciò, ma la libertà o la morte!

— Io devo tutto tentare per salvarli.

— Bene, Pietro! — esclamò la Giulietta stringendogli la mano alle ultime parole da lui preferite

Si udì una formidabile detonazione: la lastra ridotta in pezzi era saltata in aria.

I due uomini seguiti da Giulietta si slanciarono a tutta corsa nella direzione dell'ingresso principale, ed arrivarono appunto per assistere al principio delle fucilate. Si è veduto che queste diminuirono e cessarono del tutto dopo poco tempo.

Pietro giunto sul luogo del combattimento, cioè in quella stretta galleria, separata in quel momento da una piccola barricata costruita in fretta dagli assediati, prese il comando dei contrabbandieri, e la direzione della difesa.

Il suo piano fu presto fatto: si trattava semplicemente di tenere a bada il nemico per mezzo di una viva fucilata, e di far fuggire il maggior numero possibile di uomini dalla gran galleria della strada ferrata che conduceva alla Mosa; ma nello stesso momento un contrabbandiere che era di sentinella a quella uscita, accorse quasi senza fiato, annunziando che i gendarmi custodivano l'ingresso sul corso del fiume e facevano man bassa sui battelli da carbone: era questa notizia una delle ultime speranze che svaniva.

Rimaneva ancora un ingresso lontano nella foresta, ma il condotto da moltissimo tempo abbandonato era di un passaggio difficilissimo, tagliato da profonde escavazioni ed ostrutto da rottami e da frane, di più angusto all'eccesso in modo da non poter dar passaggio che ad uno alla volta; infine siccome sboccava sopra un pezzo di bosco tagliato e pianeggiante, un gruppo di uomini che fuggissero sarebbero stati immediatamente circuito dai gendarmi, dai doganieri e dai guardaboschi che percorrevano la foresta.

(Continua)

, meno due voti in più, at-
Pertanto veniva respinto il
in questa parte.
l fondo territoriale
lio 1892 della Corte d'ap-
ta in giudicato, le provincie
lannate a pagare alle provin-
54 cogli interessi del 5 0[0]
avanti e ciò per conguaglio
ari durante la guerra degli

provincie lombarde al paga-
lle provincie venete comin-
ione contro quella di Milano,
ogni opposizione, propose di
ssi e spese giudiziali purchè
icio e l'eventuale vantaggio
o per il condono della Ric-

pportunissima l'accettazione
per maggior scrupolo ritenne
ategorica approvazione dalle
te. Questa approvazione di-
per l'incasso che dovette nel
ilano, ed autorizzazione per
barde che fossero per fare

one cui presero parte Chie-
era, Fiori, Paulovich, Ber-
ato a voti unanimi l'ordine
ormulato dal comm. Diena:
e prende atto delle fattegli
a deliberazione 13 novembre
ralcio ai riguardi del debito
;
stesso ad estendere, ove lo cre-
province lombarde debitrici la
lla detta deliberazione 13 no-
provincia di Milano nei ri-
ícchezza mobile sugli interessi
arica la propria Deputazione
presso l'on. Comitato di stral-
veneto la compilazione del
somme riscosse e che saran-
rovincie debitrici.
arsa-Spilimbergo
ne tra i consiglieri Chiere-
, Ceruttí, Nani-Mocenigo fu
la Deputazione modificata
cioè:
mento del contributo obbliga-
annuali e ritenuto altresì l'e-
si altra corrisponsione per

ommissione composta del pre-
, del relatore della stessa e
glio, da nominarsi dal Presi-
e quelle pratiche che crederà
della Provincia, sia per la pro-
rrovia Spilimbergo a Gemo-
rne i rapporti colla provincia
efficacia o meno della con-

alli stalloni
ella Provincia nelle spese
alli stalloni in Ferrara il

onvegno concordato fra le
a circoscrizione del deposi-
ed il Comune di quella città,
del 26 agosto 95 dai ri-
colà intervenuti;
a durata di 4 anni con de-
96 a carico della Provin-
lita quota di pigione, ed in
nteressenza, anche quella ri-
lla maggior somma di lire
col Comune di Ferrara
one ed adattamento dello
o deposito di stalloni.
ine la propria Deputazione
rretrati delle due annualità
si ad ogni riserva riferen-
re il pagamento intanto di
iati nel bilancio 1894-95,
somma secondo il riporto
tero pel cessato 1895.
mine
amissione per la vendita
nne nominato il sig. *Anto-*

inistrazione, per la Pro-
azionale Marco Foscarini
etro Greggio.
issione elettorale provin-
signori avv. *Sailer*, avv.
cerdoti, effettivi, e *Luciano*

amissione incaricata dello
della cattedra ambulante
minati i consiglieri *Comello*,
e *Bressanin*.
la seduta.

sione, per esaurire l'ordine
dato ad oggi alla stessa, ora.

na idea. — L'idea è di
to pedagogista che fu Ari-
cuole veneziane fu messa
ssessore per la istruzione
Sulle pareti di alcune scuo-
di lettere alcune massime
osperità della convivenza
padre e la madre — Date
el che devi, avvenga che può
rispettato, ecc.
re davanti agli occhi per
ibile che non lascino una
un'età che riceve da tut-
ritiene, qual'è l'età dei
anche vecchi vedranno
siero tratto tratto quella

elle fucilate. Si è ve-
uirono e cessarono del
.
ogo del combattimento,
galleria, separata in quel
la barricata costruita in
prese il comando dei
irezione della difesa.
sto fatto: si trattava
e a bada il nemico per
ilata, e di far fuggire
bile di uomini dalla gran
rata che conduceva alla
momento un contrab-
tinella a quella uscita,
o, annunziando che i
ingresso sul corso del
bassa sui battelli da
tizia una delle ultime

ingresso lontano nella
da moltissimo tempo
passaggio difficilissimo,
cavazioni ed ostrutto
di più angusto all'ec-
oter dar passaggio che
siccome sboccava sopra
ato e pianeggiante, un
fuggissero sarebbero
rcuito dai gendarmi,
daboschi che percor-

(Continua)

---

scritta ammonitrice, quel muro parlante, come l'immagine di un amico lontano e giusto dispensatore di contento, o di rimorsi, secondo il caso. Bene provvide adunque l'on. Molmenti a far questa prova, che dà alla scuola una certa aria di dignità e di rispettabilità, e da cui può venir molto bene, segnatamente se il maestro saprà prevalersene, spiegando all'occasione le massime, facendone soggetto di qualche racconto, che ne mostri la verità, e così via.

Pei nostri soldati in Africa — Il Comitato ci comunica la XIII lista di offerte pervenutegli:

Contessa Giustina Cittadella Valmarana, L. 10 — Sig. Luisa Coletti, 5 — Arcibaldo Trevisan, 3 — A. Biasini, 2 — G. Lucadello, 2 — M. Missana, 5 — A. Azzano, 2 — Vittorio nob. Benlini, 5 — F. F. 1 — Co. Luigi Sernagiotto e famiglia, 10 — Da alcuni signori riuniti in casa Brazzoduro, 40.75 — Ferdinando Macola, 2 — Comm. Agostino Rombo, 10 — E. Barbaria, 5 — V. Scarpa, 2 — A. Monti, 1 — A. Mello, 2 — Bino Bombardella, 5 — G. Bombardella, 5 — F. Bombardella, 5 N. N. cent. 60 — Ing. L. Marangoni, L. 3 — Dott. Domenico Fanna, 5 — Max Ravà, 5 — Giannino Gastaldis, 2 — N. N., 3 — Cav. Giuseppe Fanna, 10 — Paolo Testa 10 — Ricevuto dal Comitato degli studenti liceali come percentuale dell'incasso realizzato nella serata al Teatro Goldoni, 521.85 — Liste precedenti, 3930.79 — XIII lista, 683.20 — Totate L. 4613.99.

Navigazione fluviale — La Camera di commercio ebbe comunicazione che la chiusa del sostegno di Tornova avrà luogo per giorni sessanta a datare dal 26 corr. mese.

Circolo per la coltura etico-sociale — La presidenza del Circolo invita i signori socii ad una seduta che avrà luogo il giorno di venerdì 21 corr.. alle ore 9 pom. precise, nella sala superiore della Birreria Bauer Grünwald, per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza.

Buona usanza — I coniugi Bianchetti in morte del sig. Giacomo Boccassini a favore dell'ospitale per i bambini poveri lire due.

Giuseppe Vianello-Moro in morte dell'amico Giacomo Boccassini per l'ospitale per i bambini poveri lire dieci.

Conferenza — Ier sera, nella sala dei Banchetti in Patriarcato, il prof. Luigi Olivi dell'Università di Modena, chiuse brillantemente la serie delle conferenze promosse dalla Sezione Giovani, dinanzi ad un uditorio affollatissimo.

Svolse poeticamente il tema *Sulla montagna*, facendone un'affascinante descrizione, e mettendo in rilievo l'influenza benefica che essa esercita ed ha sempre esercitato sugli uomini.

Il chiarissimo conferenziere durante ed alla fine della sua conferenza, fu applauditissimo.

Per la pesca e l'acquicoltura — Il Consiglio direttivo della Società Regionale Veneta per la pesca e l'acquicoltura è convocato in Venezia per domenica 23 febbraio alle ore 1 pom. nella sede della Società per trattare su:

Richiesta di fondi per premi a chi solleverà contravvenzioni alla legge sulla pesca (campagna del pesce novello) — Proposte per frenare la pesca abusiva in laguna — Proposte per esperienze di piscicultura. — Domanda di concessioni d'acque da parte di privati e corpi morali.

Una barella — Una barella semplicissima, di presta manovra, di poco peso — insomma fornita di tutte le qualità per usare comodamente e in numero sufficiente l'utile e umanitario congegno delle ambulanze in guerra — è stata costruita dietro indicazioni e disegni del dott. Ugo Caffi, noto medico veneziano. La barella è in ferro vuoto — pesa 9 chilogrammi circa — e in pochi secondi di tempo si piega e ripiega in modo da occupare lo spazio soltanto chiuso fra i due bastoni principali piegati a metà. Sul capo del paziente si alza un cupolino per ripararlo dal sole e il cupolino come i piedi della barella, per mezzo di opportuni pernii rientrano — chiuso il congegno — nello spazio dei bastoni.

Questa barella, che la presidenza del Comitato locale della Croce Rossa ha trovato ingegnosa e pratica, sarà dal cav. Caffi portata a Roma per presentarla — ottenuto il brevetto di invenzione — alla Presidenza Centrale della Croce Rossa ed al ministro della guerra.

Tassa sul commercio temporaneo — La Camera di Commercio ed Arti della Provincia, venne autorizzata ad imporre una tassa sul commercio temporaneo, esercitato nel proprio distretto, entro i limiti massimi stabiliti dalla seguente tabella:

a) per l'esercizio da 1 a 10 giorni L. 5 — *b*) id. da 10 a 20 id. L. 10 — *c*) id. da 20 a 30 id. L. 20 — *d*) per ogni mese successivo o parte di mese L. 10.

S'invitano quindi coloro che esercitano o intendono esercitare il commercio temporaneo nel distretto camerale di Venezia, a darne avviso alla Camera di commercio, non più tardi del giorno 29 febbraio corrente, indicando il proprio nome e cognome, la paternità, domicilio e la durata dell'esercizio.

Gli occhiali speciali inglesi — Lo specialista Deymerich per dar corso alle ordinazioni anche dopo la sua partenza, è ritornato a Venezia. Egli si fermerà pochissimi giorni. Gli occhiali inglesi ormai sono da tutti riconosciuti i migliori per conservare la vista. Riceve dalle 9 ant. alle 4 1[2 pom. in via 22 Marzo di fronte al ristorante Bauer.

L'investimento in bacino di S. Marco - Una peata sommersa - Balle di cotone galleggianti — Il piroscafo *Clyde* della Peninsulare, giunto ieri l'altro a Venezia, ottenne di eseguire lo scarico delle merci in bacino di San Marco invece che alla Marittima.

L'altra sera a mezzanotte al fianco destro del *Clyde*, stazionavano quattro peate; la prima (dalla parte di S. Giorgio) era carica di balle di cotone, le altre di merci diverse.

La nebbia, scesa fin dalle nove, alla mezzanotte era fittissima. In quest'ora, il piroscafo *Arciduca Massimiliano* del Lloyd, levate le ancore per partire per Trieste, si mosse e proseguendo andò ad investire due delle suaccennate peate. La prima carica, come dicemmo, di balle di cotone, colò a fondo; quella vicina non ebbe danneggiato che il timone. Alcune balle furono ricuperate dall'equipaggio stesso dell'*Arciduca Massimiliano*, altre da quello del R. rimorchiatore *Ercole* ormeggiato vicino al *Clyde*, altre da alcuni borghesi.

La peata sommersa, di proprietà del peataio Agostino Padella, contenente ancora balle di cotone (il cui numero però non è ancora conosciuto) fu trasportata dalla corrente quasi vicino all'isola di S. Giorgio.

Il comm. Maccaroni, comandante del porto, ha disposto perchè sia liberato il fondo della peata e ricuperata la merce.

Su due balle di cotone, trasportate insieme ad alcuni attrezzi della peata, alla Capitaneria di porto si legge la scritta: *Trieste*.

La Capitaneria di porto ha iniziato subito l'inchiesta relativa. Per debito di cronisti, riportiamo la voce che le peate mancassero del prescritto fanale.

Una donna inferma in pericolo di morire bruciata — Il pian terreno della casa segnata col N. 4710 in Calle del Padiglion ai SS. Apostoli, (un locale umido e buio) è abitato dal suonatore ambulante di Chioggia Vincenzo Pinzan di 50 anni e da sua moglie Maria Menegazzi di 53 anni. Le suppellettili della abitazione sono presto descritte: una cassa che serve da *comò*, due pentole, una sedia rotta, uno scaldino ed un pagliericcio per terra con poca paglia.

La povera Menegazzi, inferma da tre mesi, non si alzava dal pagliericcio. Ieri alle quattro certe Antonia Venerando e Lucia Zanolin, che abitano nella stessa calle al N. 4703 videro uscire del fumo dalle fessure della porta del pian terreno abitato dai Pinzan.

Dubitando di qualche sinistro, le brave donne apersero la porta e videro la povera malata quasi tra le fiamme. Pochi minuti ancora ed essa sarebbe perita bruciata.

Loro prima cura fu di sollevare la ammalata e portarla fuori sulla strada, quindi gettare delle secchie d'acqua sul pagliericcio e così il fuoco si spense.

Frattanto dalla vicina farmacia accorse il d.r Bonagamba che trovò avere la disgraziata Pinzan riportato ustioni alle gambe ed alle braccia.

Avvertito l'ufficio di P. S. dallo stesso dottore, si recarono sul luogo il delegato Zonato, il brigadiere Bortolotti ed agenti. Nello stesso tempo giunsero i pompieri; ma il fuoco era già spento. La Menegazzi fu dagli agenti trasportata all'Ospedale civile.

Causa dell'incendio fu la stessa ammalata, la quale avendo freddo e non possedendo nemmeno una coperta, aveva tirato a sè lo scaldino acceso che involontariamente rovesciò sul giaciglio!

Un quadro di miseria, di sofferenze, da impietosire i sassi!

Raccomandiamo questa povera gente agli istituti cittadini di beneficenza.

Furto di preziosi — Giovanni Samo di 46 anni, da Monselice, operaio nel r. arsenale, abita con la moglie in Corte Colonne a Castello numero 1416.

Mercoledì sera alle otto egli si recò con la moglie al baccaro nella Corte stessa ed alle 11 1[2 rincasò.

I coniugi occupano il primo piano della casa, composto di cucina, tinello ed una camera da letto. Questa però non ha comunicazione cogli altri locali della casa e vi si accede da una porta sul pianerottolo.

In cucina e in tinello si entra per altra porta che mette pure sullo stesso pianerottolo.

Ora, quando alla sera escono di casa, i coniugi chiudono solo a chiave la porta della camera da letto e quella della cucina viene lasciata aperta.

L'altra sera dunque, la moglie rincasando fece per aprire la porta della camera; ma non vi riuscì. Tentò anche il marito; ma ebbe lo stesso risultato.

Allora si decisero di passare la notte in cucina.

Ieri mattina fu chiamato un fabbro, il quale dopo inutili sforzi, fece capire che la porta doveva essere chiusa internamente con qualche catenaccio.

Allora fu collocata una scala sotto la finestra della camera da letto, prospiciente la Calle delle Ancore. Vi salì il marito e trovò la finestra aperta ed una lastra in frantumi.

Nella stanza trovò il *comò* scassinato. Mentre con la moglie era all'osteria, i ladri con una leva di ferro avevano alzata la parte superiore del mobile ed introdottevi le mani avevano rubato quanto era loro capitato sotto mano, cioè due collane d'oro e tre anelli dello stesso metallo del complessivo valore di 150 lire.

Fortunatamente, causa la grossa serratura, i ladri non riuscirono di aprire il cassetto. Vi avrebbero trovato altri effetti preziosi e oltre cento lire in biglietti di Banca.

Alla porta della camera da letto per la quale i ladri erano penetrati con falsa chiave era stato dato il catenaccio interno dai ladri stessi, i quali consumato il furto uscirono dalla finestra.

L'ufficio di P. S. di Castello, ha attivato subito le indagini ed ha già raccolto qualche indizio sui colpevoli.

I funerali dell'asfissiato — Il superstite — Ieri, come dicemmo, ebbero luogo i funerali del povero Bianchini Angelo, soldato nella brigata lagunare, morto così miseramente nel forte di S. Giorgio in Alga.

Vi intervennero tutti gli ufficiali delle due compagnie qui stanziate e tutti i militari disponibili.

Tre stupende corone erano sulla bara; della famiglia, degli ufficiali e dei soldati.

Dopo la funzione religiosa nella sala mortuaria dell'ospitale, la bara fu portata da otto militari nella barca funebre, vogata da altri commilitoni. Un picchetto di 12 soldati, comandato da un sott'ufficiale, rese alla salma gli onori militari.

Gli ufficiali si recarono al cimitero in gondola e i militari presero posto su otto pontoni della brigata.

Il superstite Boscolo va sempre migliorando e, come dicemmo ieri, è già fuori di pericolo.

Paralisi — Eugenio Gasparini, di 53 anni, ieri a mezzogiorno, colpito da paralisi alle gambe, stramazzò a terra. Raccolto dal vigile N. 40, fu trasportato all'ospitale.

Improvviso malore — Ieri al Macello uno sconosciuto che si ritiene sia agente di un pizzicagnolo fu colpito da malore mentre lavorava. — Venne trasportato all'ospitale civile. Il suo stato non è grave.

Tra fiorai — Per gelosia di mestiere, ieri mattina alle dieci, in Campo alla Bella Vienna litigarono fra loro Giuseppe Boreau di 34 anni da Monastier (Treviso) e Vittorio Scarpa di 33 anni, entrambi fiorai.

Dalle parole lo Scarpa venne subito ai fatti ed estratta una chiave, menò all'avversario due colpi sulla testa.

Il Boreau si recò a farsi medicare all'ospedale. Le ferite sono state giudicate guaribili in giorni 10, salvo complicazioni.

Ladro che si nasconde in un esercizio. — Leopoldo Mercati, cameriere nell'esercizio vendita vino alla Bragora N. 3968, condotto da Carlo Maddalena, passando davanti l'esercizio stesso alle due e mezza di notte, vide aperta una imposta. Ricorse al vicino ufficio di P. S. i cui agenti andarono subito a chiamare l'esercente. Giunto questo si constatò che dal cassetto del banco aperto, erano state rubate dieci lire in rame. Nessun altro oggetto era stato toccato.

E' evidente che il ladro si era nascosto sotto qualche tavolo e consumato il furto era uscito togliendo una imposta.

Mentre erano sul luogo per le constatazioni di legge, un individuo, ubbriaco, si affacciò al negozio e molestava gli agenti in modo da impedir loro di compiere il proprio dovere. Consigliato più volte di andarsene rifiutò, sicchè fu arrestato. E' certo Marzi Pietro, carpentiere in ferro di 37 anni, abitante in Paludo a Castello.

Compero valori industriali, azioni bancarie, azioni assicurazioni. Scrivere D.r Marchese Pappalardo, Frezzeria 1140, Corte Polvere, Venezia.

R. Marina — Il tenente di vascello Conz Angelo imbarcherà sulla *Morosini* quale aiutante di bandiera del comandante la seconda divisione della squadra attiva.

Imbarcherà sulla *Sardegna* il tenente di vascello Fileti Enrico che sbarcherà dall'*Umberto*.

Il sottotenente di vascello Segrè Guido trasborderà dal *Lauria* sull'*Ancona*, con le funzioni del grado superiore.

Il tenente di vascello Trucco Alfredo è trasferito nel corpo delle capitanerie di porto e nominato ufficiale di porto di terza classe.

— Il *Garignano* è giunto a Spezia; lo *Stromboli* è partito da Taranto.

E' giunta ieri da Assab la R. nave *Etruria*. A bordo tutti bene.

Società agenti di commercio — Questo sodalizio, uno dei più importanti del Veneto, tenne l'altro ieri seduta in una delle sale del municipio gentilmente concessa, presenti 146 socii.

Venne data relazione dell'andamento sociale nell'ultimo semestre, premessa la commemorazione dei socii defunti Violin Edoardo e Uziel Gabriele, questi, socio fino dalla istituzione della Società. — Si rilevò l'aumentato numero dei soci, che raggiunsero la cifra di 454 (dopo di esserne stati eliminati 9), con una contribuzione complessiva annua di oltre 13.000 lire, per cui, pagate circa 5 mila lire di sussidii diversi e L. 1500 di spese di amministrazione, il capitale si elevò al 31 dicembre 1895 a L. 158.000 e più. La cassa prestiti erogò L. 12,940, per cui dalla istituzione furono erogate L. 258,707 sopra 1009 prestiti, con un arretrato al 31 dicembre 1895 di circa L. 750 in gran parte pagati nel mese successivo.

Non convenendo più l'investita dei fondi in cartelle fondiarie della Cassa di Risparmio di Milano, la Presidenza dichiarò di aver investito i fondi affluiti nel semestre scorso in cartelle fondiarie della ex Banca Nazionale, e l'assemblea deliberò di investire quelli che affluiranno nel semestre in corso in cartelle fondiarie dell'Istituto italiano di Credito Fondiario, ritenuta la esenzione dalla imposta di ricchezza mobile.

Fatto un elogio all'opera del cessato Comitato della Cassa Prestiti venne nominato il nuovo Comitato per la Cassa medesima.

Circolo Talia — Domenica 23 corr. al *Circolo filodrammatico Talia* avrà luogo la serata d'onore della signorina Augusta Nerini, colle due produzioni: *Martire* di Girardin e *Rocca espugnata* del Miotti.

Stato civile — Bollettino del giorno 20 febbraio: Nascite: Maschi 6 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 13.

Matrimonii: Bandiera Luigi, cameriere, con Dalla Zana Maria, casalinga — Loposin Marco, fattorino, con Bortoluzzi detta Cucin Teresa, casalinga — Vianello Giacomo, macchinista teatrale, con Celutti Giacomina, casalinga, tutti celibi.

De Paoli Domenico, impiegato, celibe, con Padovan Maria, casalinga, vedova, celebrato a Strà il 15 febbraio 1896.

Decessi: Mitri Costanza, di anni 57, nubile, già perlaia — Damani Bertoli Marianna, di 29, coniugata, casalinga — De Barba Luigi, di 73, vedovo, negoziante, tutti di Venezia — Bianchini Angelo, di 20, celibe, soldato 4.o Genio, di Valdobbiadene.

Più 8 bambini al di sotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Flan di pomidoro* — Si fa rosolare il burro necessario, assieme ad un cucchiaio da minestra di farina bianca, allungando con fior di latte, fino a tanto che la farina non sia ben cotta. Si avrà intanto preparata una buona salsa di pomidoro ben ristretta che si mescola al burro, alla farina e al latte. Quando tutto è diventato tiepido si aggiungono 4 o 5 tuorli di uova (per 6 persone) e si rimescola a lungo e forte. Si battono a parte i bianchi delle uova, poi si unisce tutto e si versa in una forma unta di burro e si fa cuocere lentamente a bagno maria.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Articol l'*altro*, il *primo* musicale
Rischiara ma per poco il mio *totale*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: FE-RITO

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Il miglior pubblico di Venezia è accorso in folla iersera a dare il benvenuto alla gentilissima Tina, al Pasta e ai loro bravi compagni. La sala era bella, elegante, veramente splendida; piena zeppa la platea, i palchetti dei primi tre ordini tutti occupati.

La Compagnia Pasta Tina Di Lorenzo iniziò le sue recite con una commedia italiana, semplice, piana, di non grande effetto, ma capace di mettere in luce il valore vero degli interpreti — la *Moglie ideale* di Marco Praga.

E il successo non poteva essere più vivo e più spontaneo, dovuto a una recitazione sincera, giusta, colorita con arte e misura; a uno sfoggio di vesti per parte della Tina d'un buon gusto e d'un lusso originalissimi; a una *mise en scene* accuratissima. Gli applausi scoppiarono unanimi e caldi dopo le scene principali.

La signorina Di Lorenzo — affascinante come sempre — si parve più destra, più sicura della scena e del tipo rappresentato; disse alcune scene come non sapremmo meglio, delineando francamente e chiaramente il personaggio. Ottimi il Papa, il Berti, il Bracci.

— Stasera una commedia, per noi nuova, ma che si è già recitata con buona fortuna nei principali teatri d'Italia: la *Baraonda* di Gerolamo Rovetta, tolta al romanzo omonimo. Una commedia nuova dell'autore della *Trilogia di Dorina*, si raccomanda da sè.

Malibran — Una gran folla iersera per il debutto del Circo equestre Guillaume. Lo spettacolo piacque assai; tutti i numeri furono vivamente applauditi. Gran successo i sei stalloni arabi, ammaestrati dal signor Gatti. Simpaticissima la Paolina Manetti, divenuta ormai la beniamina del pubblico.

Il Circo equestre ha cominciato così una serie di spettacoli sicuramente fortunati.

Socialismo in teatro — L'*Eventail* di Bruselles annunzia che i consiglieri comunali socialisti della città hanno proposto di rendere gratuito, dieci volte al mese, l'accesso ai posti di quarto ordine e del loggione al teatro della Monnaie.

Domanderanno, inoltre, che il teatro offra due rappresentazioni popolari gratuite nel corso di ogni stagione.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Goldoni — 8 1[2 - *Baraonda*.
Malibran — 8 1[2 - Comp. Equestre Guillaume.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Gli immancabili

Il peataio Pietro Brotto per oltraggi e violenze ad un vigile si busca venticinque giorni di reclusione e ottantatre lire di multa.

— Giuseppe Sillan ed Emilio d'Este, ambedue facchini, per lo stesso reato contro il piantone di guardia al cancello del ponte di S. Maria Maggiore, sono mandati, con sorpresa, assolti.

— Il venditore ambulante Pietro Frisan si piglia la diciassettesima condanna di quarantasei giorni di reclusione per contravvenzione alla vigilanza speciale.

— Maria Montagner, l'eterna giudicabile è condannata a trentasette giorni, e a trentacinque di reclusione anche Giuseppe Boldrin per lo stesso reato.

Furti

Per il furto di una trapunta in danno della loro coinquilina Giuseppina Fabbrizio, Ludovico Fiora è condannato a sette mesi di reclusione e alla multa di lire centoquaranta e Teresa de Fecondo a cento giorni della stessa pena.

— E' mandato assolto per inesistenza di reato il commesso di negozio Mariano Demin comparso sotto l'imputazione di aver rubato dal cassetto del banco del suo padrone Domenico D'Este la somma di lire sei.

Presid.: Cerchiari; P. M.: Mortara.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Presidente cav. Berlendis — cons. cav. Munari, Turchetti e Setti — P. M. comm. Favaretti.

Contrabbando — Ferimento — Furto — Bancarotta semplice.

Pancher Pietro d'anni 27 da Sappada fu per contrabbando condannato dal tribunale di Belluno ad anni 2 e mesi 6 di detenzione oltre alla multa ed accessorii di legge.

Riassunti i testimoni tanto d'accusa che di difesa la Corte nel dubbio della responsabilità dell'imputato lo assolve.

— Cavinato Giuseppe d'anni 50 da Piazzola, per avere ferita con un'arma da fuoco Brandolin Maria che lo derubava d'uva da un suo fondo, fu condannato dal tribunale di Padova a mesi dieci di reclusione.

Il difensore avv. Stoppato doma da l'ammissione della preterintenzionalità e della provocazione per devenire ad una relativa diminuzione della pena.

La Corte ammettendo la grave provocazione riduce la pena a 102 giorni di detenzione.

— Geremia Natalina d'anni 19 e Coadura Luigia di anni 31 per borseggio di un portamonete contenente L. 47 commesso a danno di Corso Elena su di un tramvai diretto alla ferrovia, furono condannate da questo tribunale la Coaduro a mesi 3, la Geremia a 38 giorni di reclusione che la Corte conferma.

— Marani Santa d'anni 40, Ferrarese Maria d'anni 40, Morbioli Maria d'anni 34 villiche di S. Michele extra, per furto di una pianta di pioppo del valore di L. 2 furono condannate dal tribunale di Verona a 100 giorni di reclusione.

La Corte esclusa la aggravante della minore riduce la pena alle Marani e Ferrarese a 3 giorni. Assolve la Morbioli.

— In contumacia fu confermata la sentenza 14 decembre 1895 del tribunale di Verona che condannò Montini Italo da Monteforte a 25 giorni di detenzione per bancarotta semplice.

NECROLOGIO

Oreste Regnoli

Un dispaccio da Bologna ci annunzia la morte di Oreste Regnoli, di Forlì, professore di diritto civile nell'Università bolognese.

Aveva 83 anni. Fece parte nel 1864 della commissione compilatrice del Codice civile; prese parte alle cospirazioni unitarie e nel 1849 era deputato alla Costituente Romana e nello stesso tempo capitano dei volontari.

Fu ministro di grazia e giustizia col governo provvisorio. Fu deputato nel '76. Non volle mai essere senatore, essendo fautore dell'abolizione del Senato.

A Mantova è morto il tenente Aristide Caporali — A Ferrara la contessa Cristina Massari madre del duca Galeazzo senatore — A Mariano comense il prevosto don Carlo Niccolini — A Camerino il sindaco ing. Cleomene Luigi Petrini — A Rodondesco di Mantova Pietro Galfredi maestro elementare — A Torino il cav. Benedetto Pennacchio di Saluzzo — A Vercelli il maggiore cav. Ignazio Randaccio — A Modena il prof. Eugenio Giovanardi.

A Vicenza è morto il cav. Luigi Rosini capitano in riserva.

A Trieste è morto il cav. Lodovico De Reinac — A Parigi Frantz Perrèol pubblicista, collaboratore del *Temps* — A Londra il generale I. T. Walker — Ad Heidelberg lo storico Edoardo Winkelmann.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 20 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz.		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.81	61.76	61,78
Termometro centig. al Nord	3 2	2.9	7.1
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	93	81	62
Direzione del vento	NE	NE	ESE
Stato dell'atmosfera	10	0	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 9.0 - min. di oggi: 0 9

Probabilità: Venti forti intorno al levante; cielo nuvoloso con pioggie; mare mosso agitato.

La "Gazzetta„ a Padova

Padova, 20 febbraio (S) — **Per la «Savoia»** — Domani, dunque, i socii della *Savoia* sono chiamati ad eleggere i membri dell'ufficio di Presidenza e del Comitato direttivo.

Poche volte, come questa, la nomina dei rappresentanti della Società ha appassionato più vivamente gli animi; poche volte si è attribuito alla scelta dei nomi un valore ed un significato così rilevante.

L'origine di questa condizione di cose risale alle ultime elezioni amministrative, quando non tutti gli aderenti della *Savoia* pronunciarono un giudizio concorde sull'indirizzo dell'Associazione. Il tempo passato dopo quella battaglia non è bastato a cancellarne i ricordi e le divergenze nel modo di apprezzarne la condotta. Da ciò l'agitazione inusitata del movente.

Ma io voglio rinnovare — alto e cordiale — l'augurio che i socii della *Savoia* traggano inspirazione pel voto imminente solo dai supremi e vitali interessi del sodalizio, cercando di trovarsi ancora, come un socio solo, sul terreno della concordia.

Il dissidio, anche parziale, non profitterebbe a nessuno — tranne agli avversarii, ai quali la *Savoia* è come un grosso pruno negli occhi per la compattezza ammirabile delle sue schiere. Delle franche spiegazioni reciproche, guidate da un leale desiderio d'intendersi e di dissipare ogni equivoco, devono bastare a ristabilire la unanimità delle vedute e dei propositi ed in quest'opera, buona e sana, l'onorevole Colpi saprà acquistare, senza dubbio, delle nuove benemerenze verso il partito.

All'Istituto dei ciechi — L'altro giorno il sindaco co. Barbaro e l'assessore Marzolo furono a visitare l'Istituto dei ciechi nella nuova sede a S. Girolamo. Gli on. rappresentanti del Comune rimasero soddisfattissimi sotto ogni riguardo — per l'ampiezza dei locali, per la perfetta loro idoneità a corrispondere a tutte le esigenze dell'Istituto, per la deliziosa salubrità della plaga. E questa loro piena soddisfazione espressero, colle più vive congratulazioni, agli egregi e solertissimi preposti dell'opera pia. Resta così tolto ogni dubbio che l'ex-collegio Camerini non sia addatto alla sua recente destinazione.

Belluno, 19 febbraio — **In Appello** — Il segretario di Pedavena Bortolo Menegat, in seguito a sentenza di condanna del nostro Tribunale, ha ricorso presso la Corte d'Appello.

Influenza — Anche qui si notano diversi casi di influenza d'indole benigna.

Al Politeama — All'ultimo veglione folla grandissima, maschere eleganti, molto brio. Le danze terminarono alle 7.

Primo giorno di quaresima — Oggi molti cittadini concorsero alla tradizionale festa di Caverzano.

Udine, 20 — *(P. e.)* **Tutta Udine a Vat!** — Si può ben affermarlo, poichè ieri nel pomeriggio la città era ridotta un vero deserto.

La giornata primaverile — splendidissima — favorì in modo eccezionale la gita.

Subito dopo il mezzodì incominciò l'uscita dei cittadini da porta Gemona, e fino a notte un'immensa serpe umana, gaia, festante, multicolore, percorse il bellissimo passeggio.

La strada sottostante era percorsa da una grande quantità di equipaggi signorili, da un gruppo di giovani cavalieri, qualche gentile amazzone e finalmente da un infinità di birocci, calessi, giardiniere ecc. stracarichi di gente.

In Chiavris — cioè a metà strada — suonava la fanfara del 15.o *Lodi* cavalleria.

Sul vasto prato di Vat un vero formicolio — il solito gettito di nocciuole e di aranci — giochetto questo veramente poco gradito per chi ebbe le vesti macchiate o ricevette qualche melarancia sulla faccia!

Le osterie fecero affaroni; *esse* — come dice il giornale del mattino di qui — *non avevano più braccia per servire la gente!*

Insomma una magnifica gita che, tempo permettendo, si rinnoverà domenica prossima e le venture fino a Pasqua.

— Al *Minerva* la compagnia d'operette Palombi incomincierà sabato il suo breve corso di rappresentazioni straordinarie.

Vicenza, 20 febbraio — **Consiglio Comunale** — Non avendo accettato l'incarico nè il Sindaco, nè gli assessori effettivi e supplenti eletti in adunanza del 15 corrente, viene riconvocato il Consiglio Comunale sabato prossimo 22 corr. ore 13, per questi soli oggetti: Elezione del Sindaco — Elezione dei sei assessori effettivi e dei due supplenti.

Vedelago, 19 febbraio — **Brillante mascherata** — (D. C.) Ieri, dopo il mezzogiorno, un'allegra compagnia di buontemponi della vicina frazione di Fossalunga, fece una brillante comparsa nel capoluogo. La mascherata non poteva certamente riuscire più graziosa e più elegante. Era preceduta da alcuni suonatori con istrumenti anti-diluviani in uniforme che non ha riscontro negli eserciti regolari od irregolari. Venivano poi alcuni brillanti ufficiali che cavalcavano focosi destrieri, indi una carrozza elegante con lo storico e tradizionale cavadenti e infine il carro dei ciabattini, qualche gruppo di mendicanti, il venditore di ombrellini, il sofferente ecc. ecc. Insomma una bella mascherata che ci ha fatto passare un paio di ore nella più schietta allegria.

Così il povero carnevale moriva per dar luogo alla magra e stecchita quaresima messaggera di tristezza e di malinconia.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

La **famiglia Boccassini** sente il dovere di esternare la propria riconoscenza ai parenti, agli amici ed a tutti quelli che col loro intervento resero più solenni le estreme onoranze al compianto

GIACOMO BOCCASSINI

e chiede scusa per le eventuali involontarie ommissioni incorse nell'invio delle partecipazioni.

Vivamente commossa ringrazia inoltre dal più profondo del cuore i signori **Ingegnere Francesco** ed **Alberto Sartori** che in ogni maniera dimostrarono affettuoso interessamento pel caro estinto durante la lunga sua malattia, prodigandogli instancabilmente cure fraterne.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 febbraio a L. 109,50

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 17 al 24 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.50

Listini Borse

Venezia 20 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	91 35	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	91 35	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	288 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	108 50	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	245 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartella del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	125 05	135 25	— —	— —	4
Francia	109 60	109 80	— —	— —	2
Belgio	109 40	109 60	— —	— —	2 1[2
Londra	27 65	27 69	27 53	27 57	2
Svizzera	109 15	109 35	— —	— —	4
Austria	228 1[4	228 3[4	— —	— —	4 1[2
Banc. Austr.	228 1[4	228 3[4	—		

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 1[4 0[0 - Banca Unione co[illegible] a 3 mesi 5 1[4

Roma 20

Rendita per fine	91.3	Az. [illegible]	1210,—
Banca generale	49.50	Azion. [illegible]	45,—

Genova 20

Rendita ital. 5 0[0	91 37
Azioni Banca d'Italia	759 —
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie Meridionali	650 50
Ferrovie mediterran.	491 50
Navigazione generale	309 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	199 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	109 77
» sconto Londra	27 67
» Germania	135 20

Milano 20

Rendita ital. cont.	91 35
Rendita fine	91 40
Azioni Mediterranee	492 —
Banca Generale	49 —
Lanificio Rossi	1463 —
Cotonificio Cantoni	488 —
Navigaz. generale	310 —
Raffineria Zuccheri	199 50
Sovvenzioni	22 —
Società Veneta	34 —
Obbligaz. Meridion.	303 —
Obblig. nuove 3 0[0	285 —
Francia a vista	109 80
Londra a 3 mesi	27 53
Berlino a vista	135 25

Vienna 20

Rend. in carta	101 05
» in argento	101 05
» in oro	121 85
» in corona	101 30
Az. della Banca	1000 —
» Stab. di cred.	380 75
Londra	120 85
Zecchini imp.	5 69
Napoleoni d'oro	9 57 1[2

Berlino

Azioni Credit.	239 50
Cambio Vienna	168 05
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	109 63
Rendita Italiana	82 1[2

Berlino 20

Mobiliare	— —
Austriache	238 —
Lombarde	42 60
Rendita Italiana	83 60

Parigi chiusura

	19	20
Rendita fr. 3 %	100 80	100 95
Id. 3 % perp.	102 90	101 95
Id. 4 1[2 fine	106 15	106 42
Id. Ital. 5 %	83 52	83 17
Camb. s. Lond.	25 21	25 23
Consol. ingl.	109 31	109 68
Obblig. Lomb.	358 —	358 75
Cambio Italia	8 ⅛	8 ⅞
Rend. turca	22 37	22 25
Banca Parigi	825 —	831 —
Tunis. nuove	500 —	501 —
Egiziano 6 %	527 50	516 35
Rendita ung.	103 —	103 25
Rend. spag. est.	63 —	62 33
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	610 62	610 62
Cred. Fond.	680 —	682 —
Az. Suez	3282 —	3291 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	118 12	115 62
Ferr. mer.	— —	595 —
Prest. russo	92 10	93 —
Id. portog.	25 ⅞	26 ¾

Firenze 20

Rendita per fine	91 45 —
Cambio Londra	27 54 —
» Francia	109 80 —
Ferrovie merid.	651 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	763 — —

Torino 20

Rendita contanti	91 35
Rendita fine	91 37
Azioni ferrovie medit.	492 —
Azioni ferrovie merid.	650 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	763 —
Banca di Torino	488 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	60 —
Banca Tiberina	8 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	20 —
Cambio vista s. Francia	109 80
Cam. 3 mesi s. Londra	27 69

Londra 19

Inglese	109 5[8
Italiano	82 5[8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 20 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,15 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.15 — pel 10 maggio 75,15 - pel 10 agosto 75.44 pel futuro 76,81 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.02 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.16 - pel 10 maggio 69 89 pel 10 agosto 70 02 pel futuro 71.86

CEREALI - Nuova York 19 — Frumento rosso D. 0 81 6[8 - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.65 a 2.85 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI - Nuova York 19 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 13 2[8 — Caffè Rio good 12.75 — Zucchero mascabado N 12. 3 3[4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 19 - Zuccheri greggi mercato fermo — barbabietola, idem - raffinati — idem — in pani, idem -- cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 19 — Petrolio Standard White C. 7,30 — **Nuova York** 19 - Petrolio Standard White C. 7,35.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 20 — Farine 12 Marche — Mercato debole — pel corrente franchi 41.— — Per marzo 41.30 — A 4 mesi da marzo 41.90 — A 4 mesi da mag. 42 80.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.75 — Per marzo 31.95 — Per marzo e aprile 32 50 — A 4 mesi da maggio 33.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato fermo — Rosso — disponibile 33 50 — Zucchero Raff. 94.50.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato debole — Disponibile 34.50 — Pel corrente 34.50 — A 4 mesi da marzo 35.60 A 4 mesi da ott. 37.70.

Frumenti Mercato pes. — Pel corrente 18 90 — per marzo 19.10 — A 4 mesi da marzo 19.40 — A 4 mesi da mag. 19.80.

Anversa 20 — Frumenti — Mercato sost — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile 16 a 16 1[4.

Brema 20 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5.90.

Magdeburgo 20 — Zucchero barbabietole 12 80 — Mercato fermo.

Marsiglia 20 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 30001 — Vendite della giornata q.i 2500 — Vendita a consegnare q.i 2500.

Duro Tunisi f. 19.40 consegna a 3 mesi da marzo — Duro Tunisi f. 19.50 consegna.

GRANI

Padova 20 — Nessuna variante dal mercato della scorsa settimana. — I grani rimasero stazionari da 25 a 25,75. — I granoni nostrani da 15,50 a 16; a 17 i pignoletti. — Le avene a 15 fuori dazio comunale.

SETE

Lione 19 — Transazioni seguite; tendenza migliore

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 21	B 18	B 39	Cg. 3276
Trame	» 4	» 35	» 39	» 2769
Greggie	» 27	» 69	» 96	» 7296
Pesate	» 6	» 95	» 101	» 5123
Totali	B 58	B 217	B 275	Cg. 18464

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta (imball. compr.)	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 23.	Chilo 29.[illegible]
id.	Splendor	» 24.35	» 28.[illegible]
Russo	Adriatic	» 22.85	» 29.[illegible]

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66:29 - Splendor Cent. 69:40
Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 4.72 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 18 Febbraio N. 40 contiene:

Regi decreti che autorizzano rispettivamente i Comuni di Lodi e Chiosi, Verona e Rovigo ad esigere una sovratassa addizionale, superiore al 50 0[0 del dazio governativo, su alcune bevande — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di Grazia Giustizia e dei Culti — Rettifiche d'intestazione — Elenco degli attestati di trascrizione per Marchi e Segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 2 quindicina del mese di Gennaio 1896 — Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno, dal 27 gennaio al 2 febbraio 1896.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Ascari Adamo, sartoria, Modena — Bernocchi Angelo Casteggio, mobili, Voghera — Della Biancia Ciro S. Giovanni in Marignano, generi diversi, Forlì — Gazzola Roberto, confetteria, Torino — Quaranta Tomaso, prestino, Torino — Ritucci Vinc., Foggia, oreficerie, Lucera. — Setti Giuseppe, tessuti, Milano — Taccola Carlo, Pisa — Zanella Micellino, manifatture, Verona.

Dissesti

Cappelletti Carolina, ombrelli, Como.

Movimento del Porto

Partiti il 18 per Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Macalle con merci diverse — per Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Zurich con merci diverse - per Trieste vap. ital. « Drepano » cap. Cusmano con merci diverse - per Marsiglia vap. ital. « Pachino » cap. Laganà con merci diverse.

Arrivati il 18 da Boness vap. ingl. « Cairo » cap. Iohnson con fosfato a G. Dolcetti.

Movimento degli Esercizi

In base all'atto divisionale 1 dicembre 1894 della sostanza abbandonata dal defunto Antonio Franovich fu Giorgio, e signore Edwige Franovich maritata Vianello, Orsolina Franovich maritata Mantovani e Marianna Franovich maritata Vianello, divennero uniche proprietarie del negozio di cambia-valute situato a S. Marco, N. 1019 e del quale conservano la ditta: Antonio Franovich.

Inscrizioni

Girardello Carlotta, vendita vino per esportazione, Cannaregio, 2448 — Scarpa Angelo, vendita pesce fresco, S. Polo, Pescheria, posto N. 13, II. categoria ingrosso — Vianello Bortolo, vendita erbaggi, Erberia posto 11. — Fortunato Pietro, Caffè, Cannaregio, 14[illegible] a.

Pinto Antonio, vendita vino, Cannaregio [illegible] — De Este Giovanni, vendita pesce fresco, S. Polo, Pescheria posto 14 — Varagnolo Armar Luigia, vendita vino, Castello N. 1492 — Borgonovi Orsola chiamata Luigia, trattoria, Castello N. 2444.

Società dei Mulini di Sotto in Mirano

Società Anonima — Sede di Venezia
Capitale versato L. 376,791:20

A termini degli articoli 14 e 37 dello statuto, gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno di **Martedì 17 Marzo p. v.** all'ora una pom. precisa nelle sale del **Casino di Commercio**, S. Marco, sottoportico del Cappello N. 180 C, gentilmente concesse, per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Lettura dei rapporti degli Amministratori e dei Sindaci per l'esercizio 1895;
2. Approvazione del bilancio per l'esercizio 1895 e relative deliberazioni;
3. Determinazione del compenso agli Amministratori pel triennio 1897-1899 (Art. 40 dello Statuto).
4. Determinazione del compenso ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1896 (Art. 43 dello Statuto);
5. Nomina di 3 Amministratori pel biennio 1897-98.
6. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti per l'esercizio 1896.

Qualora per mancanza del numero legale si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il successivo Mercoledì 18 Marzo p. v.

Venezia, 20 *Febbraio* 1896. **Gli Amministratori.**

Anno CLIV — 1896. Sabato 22 Febbraio N. 52

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IN AFRICA - SITUAZIONE GRAVE - NUOVI RILEVANTI RINFORZI

Un dispaccio di Baratieri
La posizione degli eserciti
Un'altra ricognizione

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio, sera:

Si ha da **Massaua** 21 (*Ufficiale*)

Baratieri telegrafa da Addi Bichi 20: Il telegrafo funziona regolarmente anche con Adigrat.

Oggi il reggimento Stevani e il battaglione Valli sono a Mai-Marat.

I campi nemici sono sempre nella solita posizione.

Stamane si è eseguita una ricognizione che provocò uno scambio di fucilate tra una compagnia di milizia mobile dell'estrema avanguardia e i nemici.

Da parte nostra avemmo quattro feriti, e molti ne ebbe il nemico.

I combattimenti di Seeta ed Alequà
Le nostre perdite
Anche il tenente De Conciliis morto?

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio, sera:

Si ha da **Massaua**, 21 (*Ufficiale*):

Baratieri completando le precedenti notizie con dati raccolti dal tenente Pavoni telegrafa dal campo: La sera del 15 il capitano Moccagatta conosciuto lo scontro al colle Seeta inviò il tenente Cimino con cento uomini del *chitet* a rinforzare la posizione di Alequà, e nella notte vi mandò sessanta bianchi col tenente Negretti ed una carovana diretta ad Adigrat col tenente Caputo.

Verso le ore 7 del giorno 16 i nostri furono improvvisamente attaccati da circa un migliaio di ribelli di ras Sebat ed Agos Tafari che dalle alture dominanti il colle aprirono vivo fuoco e discesero per circondare i nostri che dopo resistenza si ritirarono verso Adigrat.

Il capitano Moccagatta saputo dell'attacco al distaccamento di Alequà verso le 10 si mosse da Mai-Mergat in suo aiuto con 150 italiani.

Il combattimento di Alequà era finito quando il capitano Moccagata giunse sotto le alture; i nostri credendo che il nemico fosse stato respinto si avanzarono senza adottare tutte le misure di sicurezza. Ma a 200 metri dal colle il plotone d'avanguardia fu accolto da viva fucilata e minacciato ai suoi fianchi da gruppi di nemici discendenti dalle alture, non potè resistere all'urto e ripiegò senza poter esser sostenuto dal capitano Moccagatta che dovette proteggere la ritirata fino a Mai-Mergat, combattendo contro un nemico preponderante.

Baratieri inviò a notte in rinforzo una colonna comandata dal capitano Oddone, che raggiunse a Mai-Mergat il capitano Moccagatta e con lui proseguì per Alequà e Seeta, ove per altra via doveva giungere il 7° battaglione comandato dal maggiore Valli.

La colonna Oddone, trovato il colle d'Alequà occupato, lo attaccò vigorosamente di fronte obbligando il nemico ad abbandonarlo. Contemporaneamente il 7° battaglione accorreva dai pressi di Seeta. Pare che il nemico abbia lasciato pochi fucili sulle ambe e siasi ritirato nel Saassiè ad est di Adigrat.

Le nostre perdite a Seeta e nei due combattimenti di Alequà ammontano in totale a 97 morti, 30 feriti e 40 prigionieri. Le perdite del nemico non sono minori. Finora si ritrovarono 50 suoi morti.

Il tenente Caputo Mario sebbene ferito potè raggiungere Adigrat, ove migliora. E' accertata la morte dei tenenti Cimino e Negretti.

Un soldato che, fatto prigioniero, riuscì a fuggire afferma di aver visto morto il tenente De Conciliis.

Grandi avvenimenti si avvicinano
Gli scioani marciano verso Godofelassi
Una nuova grossa spedizione

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio, sera:

L'*Italia Militare* in nuova edizione dice stasera sapere da buona fonte che il grosso degli scioani marcia per Adua verso Godofelassi, con l'intendimento probabile di staccare un grosso corpo alla nostra destra e tentare di intercettare le linee di comunicazione Senafè-Adigrat.

Tale essendo la situazione o Baratieri darà un combattimento che potrebbe riescire grave, se non decisivo, o si sposterà prendendo posizione più addietro e facendo perno ad Asmara.

Adigrat può resistere per interi mesi.

L'*Italia Militare* aggiunge che grandi avvenimenti si avvicinano.

Si assicura che il Governo ha deciso di mandare in Africa altre forze rilevanti, da dodici a venti battaglioni, con un numero corrispondente di batterie. Si assicura che pur restando in Africa Baratieri, si invierà anche il generale Baldissera.

L'*Agenzia Italiana* conferma che nel Consiglio dei ministri si è deciso l'invio di altri seimila uomini, coll'obbiettivo di fortificare Senafè, Halai, Godofelassi ed Asmara.

I ribelli saranno circondati?
Come i nostri mossero all'attacco di Alequà
Atrocità dei ribelli

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio, sera:

Il *Fanfulla* dice che il colonnello Stevani giungendo a Mai-Marat ha tolto ai ribelli che si trovano verso lo Scimenzana la possibilità di congiungersi cogli scioani.

Mai-Marat posta sulla strada Senafè-Halai domina tutte le strade che conducono nel cuore della colonia, perciò crescono le probabilità di poter circondare e catturare i ribelli.

— Il *Fanfulla* racconta che nello scontro di Alequà gli ufficiali italiani udita la defezione di ras Sebath e Agos Tafari, non considerando la superiorità del nemico si sono mossi all'attacco; a metà ascesa i ribelli che già avevano occupato il colle piombarono da tutte le parti addosso al manipolo dei nostri.

Il capitano Oddone sopraggiunto assunse il comando coprendo i fianchi ai nostri, slanciando la compagnia all'assalto e riconquistando il colle cacciandone i ribelli con gravi perdite. Il capitano Oddone combattè per mezz'ora.

— L'*Italia Militare* dice sapere che i ribellati negli ultimi combattimenti hanno commesso infamie indescrivibili; non tutti i nostri cinquanta morti sono periti combattendo; un piccolo posto di venti uomini, circondato da centinaia di ribelli fu massacrato ed evirato.

Invio di nuove truppe
Rassicuranti dispacci di Baratieri
Conferenze di generali

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio, sera:

Al Consiglio dei ministri che si tenne oggi, tutti i ministri erano presenti. Udita la narrazione dettagliata della situazione politico-militare d'Africa si è deciso all'unanimità la spedizione di nuove truppe lasciando a Mocenni ed a Crispi la facoltà di determinarne il numero.

Gli ultimi telegrammi di Baratieri descrivono la situazione come invariata; egli assicura che la defezione delle bande è un considerabile incidente ma non di grave importanza. Il morale degli indigeni e degli italiani si mantiene eccellente.

E' giunto a Roma e fu ricevuto da Mocenni il generale Pelloux, comandante il 5° corpo d'armata.

Stasera e domani giungeranno anche altri comandanti di corpo d'armata chiamati telegraficamente da Mocenni. Si crede che si terranno delle conferenze riferibili alla nuova spedizione in Africa.

Gli ultimi rinforzi chiesti
Un corpo di riserva

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio, sera:

Con la spedizione di truppe fatta ieri sono completati i rinforzi chiesti da Baratieri.

Si formerà un Corpo di riserva in caso si dovesse mandare altri soldati. Ignorasi di quanti battaglioni sarà composto questo Corpo. Il Ministero non ha ancora dato gli ordini precisi ai rispettivi Comandi.

Altri particolari sui combattimenti di Seeta e Alequà
Le astuzie dei ribelli

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio, sera:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* i particolari sui fatti di Seeta e di Alequà.

Dopo aver narrato che i ribelli, visto che il tenente De Conciliis dal basso del colle si accingeva a salirlo, lo attaccarono e lo circondarono aggiunge che De Conciliis, ferito, è morto poco dopo, e il plotone si disperse.

Il tenente Cisterni tentò invano di richiamare i dispersi, e dovette ritirarsi. Il capitano Moccagatta intanto riceveva da Mai-Mergat notizia sui fatti; capito che l'intenzione dei ribelli era quella di impadronirsi del passo di Alequà, mandava subito il tenente Cimino con ottanta ascari del *chitet* ad occupare il colle, e nelle notte spediva il tenente Negretti con sessanta bianchi per rinforzarlo.

Cimino e Negretti presero posizione al passo di Alequà, sbarrato da un muro a secco, senza occupare neppure con posti d'avviso le alture laterali. All'alba comparvero i ribelli sulle alture. Si impegnò un vivo combattimento, nel quale si trovò involto anche il tenente Caputo, che saliva con una carovana vuota, composta di 700 cammelli e tornava ad Adigrat.

I nostri furono sopraffatti, e il Caputo, sebbene avesse riportato quattro ferite, potè ridursi ad Adigrat mediante l'aiuto di alcuni uomini del *chitet*.

Moccagatta mentre udiva il rumore del combattimento, riceveva nello stesso tempo un biglietto del tenente Negretti che gli dava avviso di quanto accadeva.

Il capitano partiva subito con 140 uomini della sua compagnia, divisi in due plotoni, uno di 60 uomini, comandato dal tenente Rosano, ed un'altro di avanguardia sotto il suo comando. Arrivato in vicinanza del colle, vide a 200 metri della gente tranquilla intenta ad accendere dei fuochi; — credette subito che i nostri, rimasti dopo avere respinti gli attacchi, facessero il rancio; invece erano nemici vestiti cogli abiti dei nostri soldati, che vista la compagnia avvicinarsi, la accolsero con una terribile fucilata. Il primo plotone fu subito scompigliato. Moccagatta ordinò la ritirata, che tentò di sostenere coi suoi; ma sopraffatto dal numero potè ridursi sull'altura Atabae, con appena una quindicina di soldati, in attesa di soccorsi.

Il capitano Oddone colla sua compagnia e il capitano Rossini con due centurie sono partiti nella notte dal 16 al 17, accompagnati dal tenente Pavoni e si sono diretti a Bezet per sostenere un'eventuale ritirata di Moccagatta.

Oddone che la mattina del 17 ricevette un biglietto di Moccagatta che gli chiedeva soccorso, continuò la marcia e giunse a mezzogiorno ad Atabes, dove assunse notizie da Moccagatta, il quale aveva raccolto durante la notte alcuni dispersi e vari feriti. Moccagatta accennava alla possibilità di raccoglierne degli altri. Le notizie intanto davano che il colle di Alequà era occupato da circa 500 ribelli. Sopraggiunta anche la centuria di Cavazzini, Oddone deliberava di procedere all'attacco del colle la mattina dopo e lo fece. L'avanguardia composta della centuria, comandata dal tenente Pagella si fece fiancheggiare a sinistra dalla centuria, comandata dal tenente Mosca. Questi si incamminò per un sentiero. Fu ricevuto a fucilate dalla gente, che occupava l'Amba; egli l'assalì e se ne impadronì immediatamente.

Oddone alla sua volta respingeva il nemico di fronte e lo costringeva ad abbandonare l'Amba; quindi l'insegui e l'inseguimento continuò fino a sera, quando cioè giunse il battaglione Valli.

I nostri giunti sul colle trovarono quattro roghi fumanti nei quali ardevano i cadaveri dei nostri due ufficiali e di un soldato.

Un soldato dei cacciatori, disperso, che rientrava in quel punto sul colle disse che il terzo cadavere apparteneva al suo compagno; egli fu salvato per intervento personale di Agos Tafari.

Le perdite dei ribelli sono più rilevanti di quelle telegrafate ieri.

Qualche episodio: Nella via di ritirata dei nostri primi plotoni, un gruppo dei nostri inseguito prese posizione e fece una vivissima resistenza.

Si trovarono sul terreno numerosi bossoli di cartuccie intorno a due cadaveri dei nostri soldati e 20 cadaveri dei ribelli.

Nel paese vicino, occupato dai ribelli, fu trovato un soldato italiano legato ma scampato alla morte perchè aveva fatto dei regali.

In tutti i paesi si rinvennero oggetti perduti dai nostri.

Severe punizioni furono inflitte alle popolazioni dei villaggi fra Adigrat e Bezet.

Gli scioani sono sempre fermi al solito posto; costruiscono dei piccoli muri e sistemano i campi tanto da far supporre che loro intenzione è di restarvi qualche tempo: invece gli informatori dicono prossimo uno spostamento a cagione della deficienza dei viveri. Le razzie sono spinte in tutto il Tigrè sino al Mareb.

Tutti i cadaveri nostri ebbero pietosa sepoltura.

* *

Il tenente Cisterni è bolognese. Ha madre e un fratello impiegato giudiziario.

Cisterni è amatissimo dai colleghi.

L'Africa – Il Ministero – Il Parlamento

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio, matt.:

Mi si assicura che il Ministero ha deciso di fare il 5 marzo delle *comunicazioni* provocando egli stesso la discussione sull'Africa, senza aspettare le interpellanze.

Del resto ricorderete che, nel dicembre, dopo la discussione politica, si presentarono mozioni, delle quali fu deciso che lo svolgimento dovesse farsi dopo l'approvazione del progetto per la spesa dei 20 milioni.

Votato quel progetto, la Camera si affrettò a deliberare le vacanze fino al 20 gennaio, alle quali succedette la proroga per decreto reale; ma le mozioni relative alla politica coloniale sono sempre all'ordine del giorno e i loro proponenti potrebbero domandare che vengano discusse.

Esse sono degli on. Casale, Vendemini, Costa, Bonin, Bovio, Imbriani, Cavallotti, Tecchio, cioè di avversari del Ministero, eccettuato il primo, la cui mozione è la sola esprimente fiducia nel Governo.

E' vero che la guerra prese più ampie proporzioni ed altri avvenimenti accrebbero l'importanza della questione, ma le mozioni possono offrire l'occasione a qualunque amplissimo dibattimento.

Qualunque sia il giudizio che la maggioranza vorrà pronunziare sull'opera del Governo, sulla politica coloniale, sulle vicende presenti, sui provvedimenti per l'avvenire, io rinnovo l'augurio che non si chiaccheri lungamente e vanamente e che si risolva presto ed energicamente. Ciò richiedono il decoro del Parlamento e l'interesse dello Stato.

A sentire gli uomini più autorevoli dei vari gruppi si dovrebbe credere che ciò sia nel convincimento di tutti, ma, pur troppo, l'esperienza insegna a diffidare dell'efficacia dei consigli dei capi sui gregari in un'assemblea dalla quale è esulato ogni spirito di obbedienza e di disciplina e nella quale la smania del parlare è diventata un morbo dei più estesi e deplorevoli.

Vi ripeto essere escluso il dubbio che il ministero subisca prima del 5 modificazioni, le quali non potrebbero che nuocergli.

L'on. Crispi le intende meglio di quel che parrebbe leggendo alcuni giornali, che si dicono inspirati da persone a lui devote, ma che, se è vero, hanno per lui una devozione poco illuminata.

L'Opposizione e la politica coloniale

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio, sera:

In questi giorni ebbero luogo parecchi colloqui fra Rudinì e Brin. Nei crocchi d'opposizione si dice che si ventili la convocazione dei gruppi d'Opposizione Costituzionale per discutere sulla politica coloniale.

In viaggio per l'Africa

Porto Said 21, ore 8 p. — Proveniente da Napoli è proseguito stamane per Suez e Massua il *Polcevera* con quadrupedi, munizioni e provviste.

Porto Said 21, ore 8.50 p. — Provenienti da Napoli sono giunti, diretti a Massaua per dove proseguirono subito i piroscafi *Rubattino* e *Indipendente* avendo a bordo il primo i battaglioni 27° e 28°, una compagnia del genio e il secondo il 26° battaglione d'Africa e una batteria da montagna.

San Marzano, Baratieri, Baldissera e la guerra a fondo

Un ufficiale interpellato da un corrispondente del *Caffaro* sull'attuale campagna d'Africa, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Nessun generale ha espresso la propria opinione che si dovessero mandare nè 10, nè 20, nè 30 battaglioni in Africa. Tutti invece i generali, che sono stati interpellati dal ministro della guerra, si sono mostrati unanimi nel dichiarare che, per fare una guerra seria, occorreva mandare tanti rinforzi, quanti erano necessarii per portare l'esercito coloniale ad almeno due terzi dell'esercito nemico.

Il generale San Marzano fece notare che la vittoria di Coatit, ove 7000 italiani combatterono contro 15,000 tigrini, male armati e peggio comandati, si dovette al caso. Quella vittoria fu un vero miracolo.

Il generale Baldissera, quando i telegrammi ufficiali facevano ascendere a 70,000 i fucili scioani, opinò che si dovessero mandare in Africa non meno di 50,000 uomini. Probabilmente oggi che si sa essere l'esercito del Negus forte di 120,000 fucili, il Baldissera consiglierebbe l'invio di 90,000 uomini.

Poco diverse furono le risposte di altri generali.

L'invio adunque di 30 e 35 battaglioni è una meschinità in confronto ai bisogni; e pretendere da Baratieri che dia battaglia a Menelik, è pazzia.

La situazione in Africa diventerà sempre peggiore. Ritirandosi gli scioani dovremo tenere forze considerevoli a difesa del Tigrè; e ciò significherà una maggier spesa di circa 10 milioni all'anno.

Solo la guerra a fondo potrebbe esserci utile, ma non la si vuole per paura di domandare al paese una grossa somma, che poi il paese dovrà pagare ugualmente.

Ancora la defezione

Edoardo Scarfoglio, il più fiero degli africanisti italiani, esamina nel suo *Mattino* la situazione militare e commenta la defezione di ras Sebath e del degiac Agos Tafari.

Dimostra che Baratieri ebbe troppa spavalderia prima quando credeva di poter far la guerra con pochi uomini — che è troppo prudente ora avendo ai suoi ordini un forte esercito — e, venendo alla defezione, dice:

La defezione delle bande di Agos e di Sebath è una dimostrazione induttiva che non solo nel campo nemico ma anche nel nostro, la linea di condotta del Baratieri non è diversamente giudicata; e io temo che, continuando le cose a questo modo, anche la fedeltà dei battaglioni indigeni, che costituiscono il terzo delle nostre forze, non debba essere messa a troppa dura prova.

Del resto, ripeto, queste mie osservazioni hanno un valore assai limitato, e io esprimo piuttosto una mia impressione vaga che una ben solida opinione, e son dispostissimo a lasciarmi ricondurre a sentimenti di maggior fiducia dalla prima persona competente che voglia prendersi la pena di dissipare i miei dubbi.

Un augurio perchè questi dubbii — che sono anche i nostri sieno dissipati dai fatti!

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Ancora del tenente Negretti

Abbiamo da Como:

La notizia della morte in Africa del tenente Luigi Negretti, diffusa stasera in città, dove egli contava distinta parentela e molte amicizie, produsse la più dolorosa impressione.

Era un bellissimo giovane, ventottenne, pieno di vita e di ardimento, simpatico a quanti lo avvicinavano.

Il perduto nostro concittadino era un ufficiale brillante, studioso, valoroso, e un provato spadaccino.

Addetto ultimamente al distretto militare di Cefalù, richiese di partire per la guerra appena si parlò dei primi arruolamenti, e fu iscritto nei cacciatori d'Africa.

Aveva passato la licenza qualche mese dell'autunno presso la famiglia a Villaguardia di Civello, e ne era partito alla metà di dicembre fra i saluti degli amici, che certo non pensavano di stringergli la mano per l'ultima volta.

Ora lascia a piangerlo la madre, vedova, dimorante con una sorella, pure vedova, a Villaguardia ed un'altra sorella moglie al dott. Luraschi, distinto medico di Varese.

La triplice

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio, matt.:

Divenendo nuovamente minacciosissima la questione dell'estremo Oriente, ebbe luogo in questi giorni un attivo scambio di dispacci tra i Gabinetti di Berlino, Roma e Vienna.

Si parla di un'azione diplomatica per impedire alla Russia di proclamare il suo protettorato sulla Corea, proclamazione che condurrebbe certamente ad una guerra col Giappone.

L'Italia nel Transvaal
La legge doganale

Ci telegrafano da Roma 21 febbraio, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce ad Johannesburg un Consolato italiano destinandovi l'ufficiale consolare di prima classe destinato al Consolato di Shangai, e un ufficiale di seconda classe.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il testo unico della legge doganale.

Gli ammalati della "Lombardia"

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio, sera:

Il ministro della marina Morin ha telegrafato al ministro d'Italia a Rio Janheiro di recarsi ad Isola Grande e telegrafare notizie precise sugli ammalati di febbre gialla. A causa della distanza è impossibile che il ministro possa telegrafare prima di domattina, quindi non si confermano le voci che sieno morti altri due ufficiali.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio, sera:

Tolgo dal Bollettino delle finanze:

Andriola, vicesegretario di ragioneria nel catasto a Venezia, è collocato in aspettativa — Gardin ufficiale alle scritture nella manifattura dei tabacchi a Milano è trasferito a Venezia — Pellerito idem da Venezia a Milano — Tessera volontario demaniale dell'intendenza di Udine è destinato a Bologna.

L'incaglio nel canale di Suez

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio, sera:

L'incaglio nel canale di Suez non è ancora rimosso; si spera che lo sarà questa notte.

Cinque vapori italiani attendono di transitare.

Il governo ai funerali di Regnoli
Per la ferrovia del Sempione

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio, sera:

Crispi inviò un dispaccio a Bologna esprimente rammarico a nome del Governo per la morte del prof. Regnoli.

Il sottosegretario di Stato Rava parte stasera per rappresentare ai funerali il governo.

— Saracco, Boselli e Sonnino presentarono al Consiglio dei ministri la Convenzione e il Capitolato degli oneri per la costruzione ed esercizio della ferrovia del Sempione. Il Consiglio la ha approvata ed ha autorizzato i ministri a firmarla e presentarla al Parlamento.

L'Italia non dà nessun contributo finanziario, mentre per la ferrovia del Gottardo dette 40 milioni.

Diecimila operai italiani hanno assicurato lavoro per parecchi anni.

In fascio
Crispi e Baccelli — Taiani a Napoli — Municchi vuol lasciar Napoli

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio, sera:

Dopo il consiglio dei ministri che è durato due ore ebbe luogo una conferenza fra Crispi e Baccelli.

— Taiani è partito per Napoli per assumere l'ufficio di commissario regio.

— Si ritorna a parlare che Municchi lasci la prefettura di Napoli.

NOTE DI POLITICA ESTERA
La riforma elettorale in Austria

Ne aveva gettato le basi il conte Taaffe sul finire del 1893, ma l'edificio — condotto con troppa fretta — non potè giungere nè pure al primo piano. Dal sistema antiliberale e confuso delle curie, Taaffe avrebbe voluto fare un salto al suffragio universale ed il Parlamento gli oppose un *veto* formidabile. Il gabinetto cadde ed il successore (Windischgraetz) iniziò l'era degli studi e delle trattative con le Camere.

Le difficoltà erano gravi, davanti ad una assemblea, in cui si contendevano la vittoria partiti, razze, concetti, principi così varii, così contraddittorii.

Il governo stimò espediente affidare a qualcuno la grave impresa di togliere le castagne dal fuoco, e questo signor qualcuno fu una commissione parlamentare, la quale — e gliene va tributata una lode sincera — tenne 36 sedute ed approdò nel giugno 1895, ad un progetto in cui i singoli interessi erano, dal più al meno, rappresentati.

Ma neanche lo spirito conciliante del principe di Windischgraetz valse contro l'ibrida turbolenza che caratterizza il Parlamento ungherese — e il conte Badeni assunse il potere, con un desiderio grande di farla finita con la riforma elettorale.

Il progetto, di cui si è cominciata l'altro ieri la discussione, conserva l'organamento per curie: grossi proprietari, contadini, camere di commercio e cittadine; ma, a queste quattro categorie, Badeni ha aggiunto quella che comprende tutti i sudditi austriaci i quali abbiano 24 anni, compresi quelli i quali hanno già il diritto di voto nelle altre curie; queste eleggono 353 deputati, l'ultima 72.

Si tratta dunque di un amalgama del suffragio ristretto, in secondo grado, col suffragio allargato; è un progetto il quale appaga le tendenze dei conservatori, come quelle dei progressisti, dei liberali ed, infine, dei socialisti!

JOHN

* *

Iersera ricevemmo questo dispaccio:

Vienna 21, ore 9 p. — Camera dei Deputati — Discutesi in prima lettura il progetto della riforma elettorale presentato da Badeni.

Respingesi la proposta di *Lueger* rinviante il progetto all'esame della commissione speciale. Deliberasi invece di rinviarlo alla commissione delle riforme elettorali.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il conflitto fra Senato e Camera in Francia

Parigi 21, ore 9.25 a. — Durante la seduta di ieri alla Camera Poincarrè disse a Bourgeois: Se vi riparate dietro l'ordine del giorno approvante la vostra politica generale, fareste mostra di avere paura.

Dopo la seduta, Bourgeois mandò i suoi rappresentanti a Poincarrè per chiedergli spiegazioni. I rappresentanti di Bourgeois e Poincarrè si riuniranno probabilmente nella serata.

Dopo l'esame del resoconto della seduta della Camera, i padrini di Bourgeois e di Poincarrè riconobbero che l'incidente avvenuto nella seduta di ieri, non poteva aver seguito.

Parigi 21, ore 10.25 a. — I giornali sono concordi nel constatare che il voto di ieri della Camera fece entrare il conflitto tra Camera e Senato in un periodo acutissimo. Molti giornali considerano la stessa situazione inestricabile. Si ignora sotto quali forme verranno oggi presentate le rivendicazioni al Senato. Tuttavia sembra certo che questo conserverà un'attitudine di resistenza.

Parigi 21, ore 10 p. — Le presidenze dei principali gruppi repubblicani del Senato riunitesi stamane decisero di redigere una dichiarazione che si leggerà nella seduta del pomeriggio da *Demôle*; la dichiarazione sostituirebbe l'interpellanza che *Demôle* doveva dirigere al Governo (*e nella quale questo senatore voleva stabilire la responsabilità del Governo medesimo davanti le due Camere*).

Parigi 21, ore 6 p. — (*Senato*) — I dintorni del Senato sono affollati; il servizio di polizia è aumentato all'esterno.

Apresi la seduta fra generale animazione; le tribune sono pure affollate, numerosi deputati assistono alla seduta.

Demôle legge una dichiarazione formulata dai gruppi di sinistra che protesta contro le pretese del gabinetto di governare senza Senato. Questo afferma nuovamente il suo diritto di controllo e la responsabilità del gabinetto dinanzi alle Camere.

La dichiarazione conclude dicendo che il Senato non vuole tuttavia sospendere la vita legislativa della Camera e continuerà ad esaminare, nell'interesse del paese le proposte del Ministero Bourgeois; protesta contro il rimprovero di avere provocato il conflitto tra i due rami del Parlamento.

Il Senato approva con 184 voti contro 60 la dichiarazione *Demôle*.

La seduta è tolta.

Sempre l'insurrezione cubana
Insorti battuti

Madrid 21, ore 9.50 a. — Si ha da Avana: Maceo attaccò Jaruco, incendiò il carcere e parecchie case dei sobborghi. La popolazione si difese, soccorsa dalle truppe che uccisero 12

insorti, ferendone molti. La banda Gomez attaccata fuggì con alcune perdite.

Madrid 21, ore 5 p. — Si ha da Avana in data di iersera che il generale Linares ha attaccato in Loma-Parvenir le forze degli insorti comandate da Maceo, sloggiandole dalle loro posizioni dopo aver inflitto loro perdite di uomini e cavalli. Il generale Weyler, informato che Gomez tenta con tremila uomini di operare la sua congiunzione colle forze insorte dispose in movimento varie colonne per impedire che Gomez possa realizzare il suo piano e costringerlo ad accettare il combattimento.

Un discorso di Guglielmo II
ai brandeburghesi

Berlino 21, ore 8.10 a. — Al pranzo della Dieta della provincia del Brandeburgo, l'Imperatore, rispondendo a un brindisi, fece un eloquentissimo discorso. Ricordò la sua visita al campo di battaglia di Metz, ove cogli occhi pieni di lagrime promise gratitudine verso i reggimenti brandeburghesi, che vi lasciarono la vita per il loro Re. L'Imperatore fece una descrizione grandiosa della festa dell'inaugurazione del canale fra i mari del Nord e Baltico, costruito a difesa contro chicchessia, dedicato alla memoria sacra dell'Imperatore Guglielmo primo. Dichiarò di confidare in Dio, a cui la Germania deve tutto l'Impero. Evocò i ricordi delle vergini tedesche, che con gioia dettero i loro genitori alla patria. Concluse invitando a lavorare pel bene della patria in memoria di Guglielmo primo.

Ferdinando e la Russia
Il ritorno di Nansen

Pietroburgo 21, ore 10 a. — A proposito della visita di Ferdinando al Sultano il quale ospiterà il Principe, visita che non avrebbe potuto aver luogo prima che la Russia avesse riconosciuto Ferdinando, il *Novoje Vremia* scrive che il Governo bulgaro sa bene quale condizione la Russia abbia imposto a tale riconoscimento: che la Bulgaria cioè, non s'immischi a nessun atto politico capace di turbare la tranquillità della penisola Balcanica. *(Bella indipendenza per un Sovrano!)*

— Nell'ultima seduta della Società geografica fu dichiarato che per ora non si può nè affermare nè negare la scoperta del Polo. Però, siccome Nansen aveva informato dell'itinerario ch'egli doveva seguire per tornare in patria *(cioè attraverso le isole della Siberia orientale, ove una spedizione comandata dal barone de Tall sta approntandogli vettovaglie ed altri soccorsi)* non è improbabile ch'egli torni davvero per Krolymsk, d'onde infatti è giunta la notizia della scoperta.

Sofia 21, ore 10 p. — Nei circoli di Corte non si sa nulla del preteso viaggio di Boris per raggiungere all'estero la principessa Maria Luisa.

Si ha da Stoccolma che, a numerose domande rivoltegli circa a Nansen, il celebre viaggiatore Nordenskjöld, ha risposto che egli ritiene probabile che Nanssen sia stato chiuso tra i ghiacci presso il Capo Chelojuskim, ove la *Vega* ha mutato rotta, e che più tardi sia stato spinto sino al 78° grado di latitudine settentrionale.

E' possibile, secondo il parere di Nordenskjöld, che Nansen abbia qui trovato terra e fatto delle escursioni in slitta; ma il Nordenskjöld esclude che il Nansen abbia potuto in tal modo giungere al polo nord essendovi tra il polo e quelle terre una distanza di circa 1500 chilom.

Ancora lo scoppio di dinamite nel Transvaal
La questione egiziana

Londra 21, ore 10 a. — Le *Standard and Diggers News* hanno da Johannesburg: Dieci vagoni di dinamite, rimasti tre giorni al sole, scoppiarono durante lo scarico. Finora furono trovati cento cadaveri. Una sottoscrizione in favore delle vittime oltrepassa di già 1,500,000 lire.

Londra 21, ore 11.35 a. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Il Sultano incaricò Kostaki pascià di chiedere all'Inghilterra di sistemare la questione d'Egitto di fronte alla Turchia. Questa garantirà la sicurezza delle comunicazioni tra l'Inghilterra e le Indie.

L'Italia a Buenos Ayres

Buenos Ayres 21, ore 3.10 p. — La riuscita dell'esposizione dei vini e olii italiani è ormai assicurata. Gli espositori di vini sono 86, quelli di vermouth e cognac 15, quelli di olii 10, quelli di macchine e attrezzi enologici 15. La esposizione si inaugurerà indubbiamente e solennemente il 15 aprile.

Anarchico arrestato

Marsiglia 21, ore 11 p. — La polizia arrestò iersera Alfredo Baccherini detto Baldini anarchico italiano, nato a Livorno, per contravvenzione alla ordinanza di espulsione. Aveva addosso una pistola carica; nel suo domicilio si sequestrarono opuscoli anarchici.

Un armaiuolo italiano indennizzato

Costantinopoli 21, ore 11.10 p. — In seguito ai disordini qui avvenuti nell'ottobre 1895, la Porta chiese alle ambasciate di ordinare per misura di precauzione che i negozii degli armaiuoli, dipendenti dalla loro giurisdizione, rimanessero temporaneamente chiusi. Le ambasciate non si opposero, quindi anche l'unico armaiuolo italiano di Costantinopoli, Luigi Torchia, dovette chiudere il negozio durante quindici giorni. Pel risarcimento dei danni subiti il Torchia ricorse all'ambasciata d'Italia, che ottenne dalla prefettura della città in favore del ricorrente una congrua indennità.

Altro piroscafo incagliato

Amburgo 21, ore 9.20 p. — La *Hamburgische Correspondenz* annunzia che il vapore *Markomannia* della *Hamburg amerikanische Gessellschaft* diretto alle Indie occidentali è rimasto incagliato.

Secondo un dispaccio da Baranguilla 16 corrente, presso il capo Augusta il *Markomannia* trovavasi in cattiva posizione; probabilmente sarà interamente perduto. L'acqua ne aveva invaso il compartimento delle macchine.

L'equipaggio trovavasi tuttora a bordo.

Un figlio di Don Carlos nell'armata russa

Da Pietroburgo si telegrafa che l'infante Don Jaime di Borbone, figlio di Don Carlos, è stato ammesso, in seguito ad ordine dello Zar, nell'armata russa col grado di luogotenente.

Il principe è stato iscritto nel 24° reggimento dragoni.

A questo proposito i giornali carlisti innalzano inni di lode alla Russia ed alla Francia. E' d'uopo notare tuttavia, che la Russia non è mai stata, come i carlisti, ultracattolica, e che la Francia non è precisamente,... leggittimista.

Un attentato contro il presidente del Venezuela

Pervenne in questi giorni in Europa, con molto ritardo, la notizia d'un grave attentato commesso il 2 corr. a Caracas contro il generale Crespo, presidente della Repubblica del Venezuela.

Mentre egli assisteva all'inaugurazione d'un circo nazionale per le *corride* di tori, e uno di questi combatteva nell'arena, venne notata una grande agitazione nella galleria superiore del Circo.

Il generale Crespo ed i membri del Gabinetto, che erano nel suo palco, mossero verso l'entrata di esso, donde scorsero una dozzina d'uomini colla rivoltella in mano. Uno fra essi saltò sulle sedie che lo dividevano dal presidente, movendogli incontro. Il soldato di sentinella all'uscio del palco menò un colpo di spada allo sconosciuto, ferendolo al capo ed alla mano; con un altro fendente lo uccise.

Le insegne imperiali russe

I giornali russi danno l'enumerazione e la descrizione delle insegne imperiali, che verranno mandate da Pietroburgo a Mosca per le feste della incoronazione dello Zar.

Il pezzo principale è la *corona* eseguita in base ad un modello bizantino e stimata a più di 5 milioni di franchi. Essa si compone di due parti simboleggianti l'impero d'Oriente e l'impero di Occidente.

In mezzo spicca uno splendido rubino in forma di pera, al quale sono fissati cinque diamanti figuranti una croce.

Questo meraviglioso lavoro di oreficeria fu ordinato da Caterina II al momento in cui salì al trono; il gioielliere imperiale che l'eseguì era un ginevrino, certo Geremia Panczie.

Lo scettro che lo Zar Paolo ordinò per il giorno della sua incoronazione, il 5 aprile 1797, è ancora più notevole.

Il suo valore proviene sopratutto dal magnifico diamante conosciuto sotto il nome di *Lasaref* o il *Koh-i-Noor* che formano gli occhi del leone d'oro che guardava il trono del Gran Mogol da Delhi.

Il *Lasaref* passò per molto tempo per un semplice pezzo di vetro.

Finalmente un mercante armeno, di nome Lasaref, indovinando l'immenso valore di quella pietra la comprò e, a rischio della propria vita, la portò a Pietroburgo, dove l'offrì a Caterina II. Ma la Zarina trovò che il prezzo chiesto da Lasaref era troppo elevato.

Il mercante armeno congedato partì per Amsterdam. Colà il conte Alessio Orlof pagò questo diamante più di due milioni di franchi.

Lo *fece* tagliare e lo mandò in dono a Caterina II.

Nello stesso tempo egli conferiva a Lasaref delle lettere di nobiltà e gli assegnava una rendita annua di 200 rubli.

L'Orlof pesa carati 199 3[4 ossia 8 carati più del Koh-i-Noor.

Sentinelle che uccidono

A Kaschau un soldato d'artiglieria, di nome Seemann, fu ucciso stanotte dalla sentinella di piantone dinanzi al deposito d'artiglieria. Seeman aveva scommesso di togliere la baionetta alla sentinella. Questa fece le tre intimazioni al Seeman di fermarsi; egli però non vi abbadò e volle proseguire. La sentinella allora fece fuoco.

Nella strada che conduce alla vallata di Zanie (Triestino) il soldato Volpaco del 97° fanteria 7ª compagnia era posto a custodia l'altra notte ad un deposito di polvere pirica.

Il caporale Antonio Komac a mezzanotte senza avvertire alcuno uscì dalla caserma per ispezionare di sorpresa le varie sentinelle, prese la via dei campi e giunse attraverso a questi, alla distanza di circa cinquanta passi dal milite Volpaco, ivi di fazione.

Il Volpaco, che stava all'erta, avvertì da lontano il rumore di passi, ma non pensò che il caporale potesse venire da quella parte e perciò si pose sull'attenti.

Quando vide il misterioso individuo alla distanza prescritta di una trentina di passi, gridò con forza il *Chi va là* — e nel tempo stesso puntò il fucile.

Il caporale gridò di abbassare il fucile, affrettando nel tempo stesso imprudentemente il passo verso di lui. Ma il Volpaco, che, causa una malattia agli orecchi era stato per qualche tempo all'Ospitale militare, non udì e quando vide l'altro avanzarsi lasciò partire il colpo che colse il povero Komac alla mammella destra.

Al colpo l'altra sentinella diede l'allarme e tutto il picchetto corse sul luogo.

Lo stato del caporale è grave. Il proiettile dopo essergli entrato a pochi millimetri al disotto della mammella, gli era uscito dalla parte opposta. Il soldato Volpaco è agli arresti.

Una spedizione inglese
sulla costa occidentale d'Africa

Informazioni dalla costa occidentale d'Africa recano che il re del Benin si ostina a non permettere lo svilupparsi del commercio nel suo paese. Si dice che egli sia crudele assai e che sacrifichi vittime umane. In conseguenza le autorità inglesi hanno inviato una piccola spedizione allo scopo di fare una visita amichevole a quel re e di presentargli qualche rimostranza.

La spedizione entrerà nel paese del re di Benin. Si sa che un primo tentativo non diede alcun risultato, poichè quel sovrano aveva pregati gli inglesi di ritirarsi dalle sue terre.

Il principe di Galles in Italia

Il 7 del prossimo mese di marzo, mentre la Regina Vittoria partirà per Nizza, il principe di Galles s'imbarcherà sul suo *yacht* a vela *Britannia* per compiere una crociera nel Mediterraneo. Visiterà la Corsica, la Sardegna, Palermo, Napoli, conservando il più stretto incognito.

Secondo il *Truth*, l'ex-imperatrice Eugenia compirà quasi contemporaneamente un viaggio nel Mediterraneo, accompagnata dalla principessa Beatrice, vedova del principe Enrico di Battenberg.

Pini for ever

Da un giornale parigino, *La Petite Gironde*, giuntoci ieri sera, stralciamo il brano seguente che esalta il nostro schermitore famoso:

Guardando Pini tirare di scherma, cade ogni considerazione di scuola; egli è al presente senza dubbio uno dei re della spada; forse dovremo dire *il re*!

L'INCHIESTA SUI GRANI
L'acquisto di fieni

La Commissione, cui fu dato incarico, giusta l'impegno presone alla Camera dall'on. ministro della guerra, di inquisire sull'acquisto di grano estero per servizio dei panificii militari, ha fatto ritorno da Napoli a Roma avendo compiuto il suo incarico.

Il comm. Giorgi, consigliere di Stato, ne compilerà la relazione, che alla ripresa dei lavori legislativi sarà presentata alla Camera.

Le conclusioni dell'inchiesta, mettendo assolutamente fuori causa la onorabilità degli ufficiali che ebbero parte in quel contratto perfettamente legale, non escludono che una maggiore diligenza avrebbe fatto risparmiare all'erario qualche centesimo per ogni quintale sul prezzo d'acquisto.

La Commissione — come i lettori ricorderanno — è presieduta dal tenente generale comm. Mezzacapo, presidente del Tribunale supremo di guerra e marina.

Ora un giornale napoletano, di opposizione, il *Pungolo indipendente*, accusa gli incaricati del Governo di comprare a lire 11 al quintale delle grosse partite di fieno che si potrebbero avere, della stessa qualità, a 7 lire, e li accusa inoltre di aver rifiutato offerte state loro fatte con benefizio dell'erario.

Riportiamo la notizia per la cronaca.

Morto in baule

Etienne Baldiol, uomo sulla cinquantina, ammogliato, aveva per amica certa Elisa Piot, la quale conviveva maritalmente con certo Mattiol, garzone macellaio a Lione.

Ricevuto un biglietto dall'amica, Baldiol si recava domenica a trovarla, e si recavano poscia in un vicino caffè, dal quale uscirono verso sera, dopo copiose libazioni, per recarsi alla abitazione della Piot.

Erano da poco giunti a casa, quando un noto pesante passo risuonava nel corridoio.

— Oh, Dio! E' Mattiol — disse l'Elisa — ci sorprende, nasconditi sotto il letto.

Il Badiol acconsentì, ed intanto il garzone macellaio entrava in casa, per riuscirne subito dopo e rientrare ancora dopo brevissimo tempo.

Di questo brevissimo tempo approfittò la Elisa per mostrare una via di scampo all'amico e questi per approfittarne.

— Entra in quel baule — aveva detto l'Elisa all'amico — io ti lascierò sopra il tavolo le chiavi di casa, e fra breve tu sarai libero, poichè io e Mattiol usciremo or ora, appena egli rientrerà.

Baldiol aveva avuto appena il tempo di seguire il consiglio dell'amica, che il macellaio rientrò e, notata la fisonomia alquanto stravolta dell'amica, disse:

— Elisa, tu mi sembri stravolta, avresti per caso qualche amico in casa?

— Puoi cercare!

Il macellaio cercò infatti per ogni angolo della casa, ma, come non gli venne in mente di aprire il vecchio baule, dovette, dopo poco, far le sue scuse all'Elisa.

Sembra anzi che, usciti insieme, Mattiol abbia saputo essere così affettuoso colla compagna che essa dimenticò per quella sera e pella notte successiva non solo l'*oltraggio* patito, ma ancora il Baldiol.

Solo la dimani, quando il macellaio fu uscito, essa si ricordò del vecchio amico il quale — non avendo potuto uscire dalla sua prigione — eravi morto per asfissia.

Alla tragica scoperta, Elisa, invece di chiamare aiuto, corse dalla moglie dell'amico e brutalmente le raccontò l'accaduto, antecedenti compresi.

Le due donne si recarono poi dal commissario di polizia, il quale, non solo le trattenne entrambe, ma fece ancora arrestare il macellaio.

Nel quartiere corre voce che si tratti di delitto.

NECROLOGIO
Il generale Domenico Sampieri

Da Firenze giunge la dolorosa notizia della morte colà avvenuta del generale Domenico Sampieri. Della vita dell'illustre defunto interamente consacrata al bene della patria, e piena di azioni nobilissime, è impossibile parlare degnamente in così breve spazio.

Vera tempra di soldato, carattere fiero, integro, egli si distinse in tutte le guerre della nostra indipendenza; fra i prediletti di Garibaldi, prese parte alla spedizione dei Mille; nel 1848 valorosamente contribuì alla difesa di Venezia.

Di lui, Garibaldi lasciò scritto: « *oltre di essere un patriota italiano è un cavaliere dell'umanità* ».

Nel 1890 gli elettori di Abria, sua patria, lo mandarono come loro rappresentante in Parlamento.

Scrisse memorie sulla spedizione dei Mille e opuscoli di alta importanza storica. Egli era da due anni ammalato.

Da Venezia si recò a Roma, poi a Rovigo ma il male persistente lo consumava lentamente.

Ultimamente era andato a Firenze dove è morto.

La triste notizia sarà appresa in tutta Italia con vivo dolore poichè il Sampieri era circondato dall'amore, dalla stima, dalla riconoscenza universale.

Ieri mattina, nella nostra città è mancata ai vivi la signora Maria Cattarozzi ved. Suppiei.

Al comm. Giorgio, figlio della defunta, e a tutta la famiglia le nostre più vive condoglianze.

A Treviso è morta la N. D. Contessa Paolina Caotorta Albrizzi, patrizia veneta.

A Napoli è morto il cav. Giovanni Filangieri direttore della Società di Assicurazioni diverse — A Firenze l'avv. Antonio Reghini — A S. Maria del Piano (Parma) Angelo Pini che fu sindaco di Lesignano Bagni — A Napoli Giuseppe Vetrella reduce dalle patrie battaglie — Ad Alba il dott. Luigi Cagnassi — A Perugia la contessa Giulia Ansidei nata Stasi — A Brescia il nob. Berardo Terzi — A Napoli il sig. De Oubril membro del Consiglio dell'Impero russo.

CRONACA DEL MARE

Singapore 21 — Il piroscafo *Letimbro* ha proseguito per Hong-Kong.

New York 20. — E' giunto il piroscafo *Werra*.

Montevideo 20. — Il piroscafo *Nord America* è partito per Genova.

CRONACA ITALIANA

Il prossimo varo d'una corazzata

Da varii giorni a Spezia sono cominciati i lavori per la preparazione dello scalo e dell'avantiscalo pel varo dell'incrociatore corazzato di prima classe *Carlo Alberto*, che sembra fissato pel 14 marzo, genetliaco del Re.

La cerimonia del battesimo della nuova potente nave avrà luogo con grande pompa.

Saranno diramati inviti in gran numero e non è improbabile che vi assista un membro di casa Savoia.

Un fanciullo che muore in un tubo di cemento

A Piacenza l'altra mattina, fuori della Porta S. Lazzaro, certo Fracassi Federico, di anni nove, trastullandosi con dei compagni nel cortile della fabbrica in cemento De Micheli, penetrò dentro un tubo di cemento pesante cinque quintali, che gli altri facevano rotolare. Il tubo urtò contro una vasca, rompendosi, e il ragazzo rimase all'istante cadavere schiacciato dal peso, che gli piombò sul petto.

Una schioppettata contro una ragazza
L'aggredita piglia pel collo l'aggressore

Scrivono all'*Adige* di Verona da Cazzano di Tramigna:

Mercoledì scorso, giorno delle Ceneri, alla mattina per tempo, Maria Marchi, una cara e graziosa creatura di anni 20, rincasava da una festa da ballo.

Giunta alla porta della sua abitazione, un giovanotto, che stava appiattato, le sparò contro a bruciapelo un colpo d'arma da fuoco.

Fortunatamente essa restava incolume ed i pallini della carica colpirono invece una tavola d'abete di una porticina della casa.

Qualunque altra ragazza sarebbe svenuta o per lo meno fuggita, ma la Mariettina coraggiosamente prese per il collo l'aggressore, che è certo Piubelli Pasquale di anni 27.

Il Piubelli le disse che aveva sparato per conto di terza persona!!

Diamine! Siamo ai tempi di Don Rodrigo?

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 22 febbraio: Catt. di S. Pietro.
Domenica 23 febbraio: 1ª di Quaresima.
Sole leva ore 7 m. 3: tram. 5 m. 46

Consiglio provinciale. — Ieri il Consiglio provinciale non ha potuto tenere l'annunciata seduta per mancanza di numero.

Per esaurire l'ordine del giorno venne indetta un'altra seduta pel giorno 29 corrente, alla medesima ora.

Pei soldati d'Africa — Ecco la XIV lista di offerte pervenute al Comitato:

Il Sottocomitato di S. Michele al Tagliamento, composto dei signori Felice Ambro sindaco, L. Zamboni e G. Manrutto, inviava le seguenti generose offerte, per un totale di L. 215:

Cav. Nicolò Braida L. 100, F. Zuzzi 16, V. Biaggi 50, G. Costantini 5, G. Minio 1, A. Giustiniano 1, A. Bedivo 1, S. Pasini 2, G. Ravanello 2, P. Trevisan 0.30, A. Gobbato 2, D. Pavan 0.50, L. Papulin 0.40, M. Bazzana Anselini 0.50, C. Lavisutto 0.50, Don F. Politti 1, E. Gobbato 1, L. Fantou 1, A. Anastasia d. Tiens 0.50, L. Duò 1, G. Beromi 2, C. Costantini 1, RR. carabinieri 2, A. Del Sal 1, F. Ambrosio 2, G. Colonna 2, A. Guidi 4, Dott. G. Tacconi 2, A. Colonna 2, O. Monis 1, L. D'Orlando 1, Don G. D'Orlando 1, G. Perosa 2, A. Pizzolitto 0.20, V. Biasoni 0.50, G. Trevisan 0.40, G. Marin 0.40, O. Pizzolitto 1, F. Fagotto 2, F. Botti 1, A. Liva 1, G. Vernier 0.30, E. Carrara 0.50, A. Mecchia 1, A. Ottogalli 1, F. Ottogalli 1, V. E. Vizzon 0.50.

Oltre a ciò il sub Comitato annunciava il prossimo invio di 50 sigari offerti dal signor G. B. Ellero e di 24 bottiglie di acquavite offerte dal signor Guglielmo Beltrame.

— Offerte raccolte in Venezia:

Prof. S. Urbani L. 1, N. N. 1, N. N. 0.30, G. G. Bianchini 2, N. N. 2, G. Castelli 2, Emilio 3, C. Dostenich 1, G. Mamerato 1, Decio Podio 10, C. Carli 1, S. Vanza 1, N. N. 1, L. Chinaglia 1, Agostino Becchi 10, P. Basaggio 0.50, F. Santomaso 1, P. Cozzi 0.50, M. Pinie 0.50, D. Franceschini 0.50, N. N. 0.50, E. Benvenuti 1, A. Baccalin 2, Candido Colombo 1, C. Piccoli 0.50, N. A. N. 1, D. Velluti 1, N. N. 2, P. Gione 1, N. I. 1, F. D'Este 0.50, Cav. G. Granzotto 2, F. Manna 1, G. Ghismoni 0.40, A. Cappellan 0.30, Parroco S. Silvestro 1, Prof. V. Cavagnis 1.

Liste precedenti L. 4613.99 — XIV lista L. 273.50 — Totale L. 4887.49.

Echi del ballo in palazzo Rezzonico — Fra gli offerenti generosi, non si devono dimenticare i signori Pshorr e Grünwald i quali regalarono tutta la birra venduta al *buffet* durante la festa.

— Il dono di S. A. la duchessa di Genova, venne vinto dal co. comm. Em. Contin di Castel Seprio col N. 19.

— La Presidenza del Comitato organizzatore della festa ci prega di rendere pubbliche speciali grazie, oltre ai tanti benemeriti già precedentemente nominati in queste colonne, anche ai signori ing. Fantino nob. Lion; cav. Guglielmo Ciardi e prof. Raffaele Mainella sotto la direzione dei quali vennero eseguiti tutti i lavori di addobbo e decorazione.

La Croce Rossa ringrazia gli studenti liceali di Venezia che le consegnarono L. 2087.36, quota attribuita alla pia istituzione sul prodotto netto della serata di beneficenza da essi studenti con tanta nobiltà ed abnegazione predisposta nel Teatro *Goldoni*.

Buona usanza — In occasione della morte della sig. Maria Cattarozzi Suppiei, i signori cav. Giacomo Baldin e consorte offrono per l'ospedale dei bambini poveri L. 25.

— Antonietta Fagiollo, in morte del sig. Giacomo Boccassini, per lo stesso ospedale, 5 lire.

Istituto veneto. — Nell'ordinaria adunanza che avrà luogo domenica 23 corrente, alle ore 11.30 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Rossi — Colonizzazione eritrea - Mozione — *E. Teza* - Dei libri sacri del Buddianesimo, stampati nel Siam, e venuti in dono al R. Istituto — *P. Lioy* - Sull'Aphrophora spumaria — *F. Cipolla* - La Lonza di Dante — *E. Nicolis* - Idrologia del Veneto occidentale. Parte I - Circolazione interna delle acque nella regione montuosa sedimentare e vulcanica — *V. Polacco* - Del matrimonio contratto sotto condizione od a termine. Memoria — *G. Vicentini* - Comportamento pei conduttori discontinui assoggettati ad azioni elettriche. Nota — *A. M. Antoniazzi* - Equazioni di condizione per le occultazioni osservate a Padova nel 1894 e nel 1895 (Nota presentata dal m. e. vicepresidente Lorenzoni).

R. Scuola superiore di commercio — Ier l'altro alla Scuola superiore di commercio si tennero le lezioni pubbliche di abilitazione all'insegnamento dell'Economia politica.

Parlò prima il sig. Ottavio Andretta di Galliera Veneta (autore di un libro: *Il carattere morale della costituzione economica*, che uscirà tra giorni) sul tema: *Le crisi economiche*, dando prova d'ingegno e di studii fondati. E aggiungiamo anche con piacere che il valente giovane partirà presto per Singapore onde occupare un posto importante in una Casa di commercio. Poi il sig. Angelo Pancino di S. Stino di Livenza chiaramente, anzi brillantemente svolse il tema: *Libertà del commercio internazionale*.

Infine per l'abilitazione all'insegnamento del Diritto il sig. Giussani di Como trattò il tema: *Accentramento e decentramento*, con forma elegante e dimostrando serietà di coltura giuridica.

Ai tre neo-professori i nostri più cordiali augurii.

— Oggi dalle ore una pom. in poi avranno luogo presso questa R. Scuola alcune lezioni dei candidati agli esami di diploma per abilitazione all'insegnamento della *lingua francese* ed all'insegnamento della *lingua inglese* negli Istituti d'istruzione tecnica di secondo grado del Regno. Le lezioni sono pubbliche.

Imposta camerale — La Camera di commercio avvisa:

Dato esaurimento ai ricorsi pervenuti in seguito alla pubblicazione del ruolo suppletivo della imposta camerale 1895, di cui l'avviso 7 dicembre 1895, N. 6618, si invitano gli esercenti commercio e industria di questa città a versare nelle mani dell'esattore comunale in una sola volta, la tassa ad essi assegnata la cui scadenza venne fissata dal giorno 1 all'8 marzo p. v.

Ridotto — Al Ridotto continuano le feste da ballo anche in quaresima. Stasera avrà luogo la prima con premii alle migliori coppie danzanti. L'impresa prepara anche delle grandi feste di lusso.

Biblioteca educativa del popolo — Concorsero per le spese di fondazione i signori: comm. A. Polto L. 50 — Decio Podio L. 15 — senatore P. Villari 10 — P. Cabarlon 3 — V. Capetti 5

GIORGIO PRADEL.

PIETRO TYNDAL

Seguito del "Dragoni della Luna"

Bisognava dunque resistere quanto più si poteva alla barricata, mentre alcuni contrabbandieri fuggirebbero i primi o almeno tenterebbero di forzare il passaggio del corridoio segreto.

Tyndal dietro un'ala di muro seguiva con attenzione i movimenti degli assedianti; i Dragoni della Luna avevano lasciato libero l'ingresso del corridoio, appena ne erano rimasti alcuni in sentinella difesi dai rottami della lastra. Pietro con un canocchiale per mezzo di cui si potevano anche di notte distinguere gli oggetti, e di cui ordinariamente si servono gli ufficiali di marina nel tempo del loro quarto, vide e si accorse pur troppo che gli assedianti non intendevano risparmiar cosa alcuna per impadronirsi dei contrabbandieri: la cessazione della lotta, la sospensione del fuoco inspiravano una vaga inquietudine a Tyndal.

— Essi devono macchinare qualche cosa — disse fra sè, e il cannocchiale gli mostrò che la loro macchinazione era una cosa terribile che gli avrebbe costretti ad abbandonare la galleria e la barricata.

Avanti però di spiegarla gioverà scusare il capitano Préval, se adoperava mezzi i più ferocemente selvaggi.

In tempo di guerra un comandante è responsabile in faccia a Dio della vita de' suoi uomini, e deve (la coscienza glielo prescrive imperiosamente) impiegare tutti i mezzi per distruggere i nemici che possono uccidere o anche semplicemente ferire coloro che servono sotto i suoi ordini.

Tutti i mezzi e questa frase non comporta limiti; il dovere impone di proteggere la propria truppa e di adoperare i mezzi di distruzione più atroci e più rivoltanti.

Quello che Tyndal aveva potuto distinguere, servendosi del suo canocchiale spaventava lui uomo forte, coraggioso e indomabile, che nessun pericolo era capace di far tremare e indietreggiare.

Una certa agitazione manifestavasi nei pressi del sotterraneo; i doganieri andavano e venivano, passavano in gran fretta onde non servir di bersaglio alle Faccie Nere che custodivano la barricata; bentosto ne apparve uno all'ingresso che si ripiegava sotto un pesante carico, il quale consisteva in una carriola che spingeva avanti a sè: sulla medesima Tyndal potè scorgere una botte.

— Senza dubbio una botte di polvere — mormorò — faranno saltare la galleria, ma ciò non gli servirà affatto; avremo il tempo di ritirarci e le frane ed i rottami interposti stabiliranno fra noi un ostacolo invincibile ed insormontabile.

Il doganiere che spingeva la carriuola avanzavasi lentamente: si udì un colpo di fuoco e l'uomo lasciando il suo carico cadde in terra. Giacomo Reyser con un colpo di carabina l'aveva ucciso; un altro prese il suo posto e subì la medesima sorte, però nell'intervallo la botte era stata spinta alquanto innanzi: quel gran fusto era giunto in un luogo ove la galleria internandosi nelle profondità della cava, discendeva con dolce declive; ivi il terreno era pavimentato a lastre, essendo stata fatta la escavazione nella stessa pietra: tostochè fu colpito il secondo doganiere ne seguì un gran silenzio, vennero accese tre torcie all'ingresso del corridoio per illuminare l'apertura e le Faccie Nere videro allora un gran fazzoletto bianco sventolare in cima ad un bastone.

Si voleva parlamentare, e Chavarot si presentava col bianco standardo; di già Giacomo Reyser lo prendeva di mira, quando Pietro si slanciò verso di lui e rialzandone l'arma gridò con voce tonante.

— Sciagurato!

— Sempre così; guarda dove ti ha condotto la tua generosità!

Tutti prestarono l'orecchio, mentre Bastiano Chavarot, il parlamentario, indirizzava agli assediati uno spaventevole *ultimatum*.

— Frodatori e contrabbandieri che siete colà dentro rinchiusi — pronunciò egli a voce alta sillabando le parole — il capitano Préval, mio comandante, mi dà l'ordine, di prevenirvi che, se non vi arrendete a discrezione, se non posate immediatamente le armi, e se infine un solo dei suoi uomini riman ferito egli farà massacrare fin l'ultimo di voi — e fiero della sua missione Bastiano agitando il bianco stendardo soggiunse:

— Avete tre minuti per far conoscere la vostra decisione. Spirati che sieno, riprenderemo l'opera nostra.

Le Faccie Nere si erano ritirate indietro e tenevano consiglio: tutta quella gente, uomini da sacco e da corda che avevano sulla coscienza più di un misfatto, non si curava punto della sua pelle e non voleva cadere in mano della giustizia. A voce unanime rispose:

— No, no, arrendersi! giammai! procureremo di uscirne meglio che potremo, e tanto peggio per quelli che cadranno. Ognuno per la sua pelle.

Pietro Tyndal non pronunziò una sillaba: seduto sopra un masso, la testa nelle mani, aveva accanto a sè la Giulietta che non ardiva indirizzargli la parola.

Erano già scorsi due minuti, Pietro si alzò, egli aveva presa una maschia risoluzione, si appressò alla barricata e con voce forte, calma e sonora, disse:

— Se volete lasciar liberi gli uomini e garantir loro la vita, il loro capo è pronto ad arrendersi e costituirsi.

Bastiano Chavarot si ritrasse, onde recare una tal proposizione al capitano Préval.

— Viva Dio, è però un uomo coraggioso — disse Bastiano quando ebbe reso conto della sua missione.

Avanti però che Préval avesse potuto formulare la sua opinione e rispondere, intervenne Courrière dicendo:

— La legge e la giustizia non possono accordare pietà agli assassini: deve essere arrestata tutta la banda, senza che ne manchi uno solo, le nostre istruzioni sono precise, e voi, capitano, non avete il diritto...

(Continua)

— E. Castelnuovo 20 — A. Gabelli 10 — E. Del Puppo 15 — A. Robertson 15 — J. Robertson 25 — A. Almagià 4 — A. Salon 10 — C. Ratti 10 — E. Cicogna 3 — G. Fries 5 — A. Marchesi 20 — R. Pellizzari 5 a pronti contanti; ed i signori Levi-Morenos L. 100 — V. Curiel 100 — G. Fasolato 15 a pagamento rateale — Totale L. 450.

Inoltre la Direzione emise delle azioni di L. 10 annue, con obbligazione triennale. Fra i primi sottoscrittori notansi: A. Fogazzaro — C. Fano — A. Castellan — F. Santomaso — G. Busato — G. Coen — Zanetti G. B. — A. Levi-Morenos — F. Pelizzari — E. Fièrs — D. Bellato — Tiepolo L. — M. Diena. — Cinquanta operai contribuirono infine con la quota di cent. 50, 40, 30 mensili.

Nel mese di gennaio inviarono libri i signori: senatore P. Villari, E. Musatti, L. Gambari, E. Castelnuovo, A. Loria, A. Gabelli, J. Robertson, G. Luzzatti, Levi-Morenos, G. Del Puppo, V. Capetti, E. Baroni.

Cambiando casa pel trasporto delle masserizie rivolgersi all'Agenzia De Paoli, Piazza San Marco 118-119, la quale ne assume l'incarico a prezzi modicissimi e garantisce i danni per le eventuali cadute in acqua e rotture di mobili, specchi, ecc. Trasporto bagagli in stazione prendendoli direttamente dalle case o dagli alberghi. Spedizioni merci per le Indie, China, Giappone, ecc.

Casino di commercio — I socii sono invitati all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo domani, alle 2 pom., nelle sale sociali, per discutere e deliberare sugli argomenti portati dal seguente ordine del giorno:

Lettura del rapporto dei revisori sul resoconto 1895 e sua approvazione — Lettura del rapporto della direzione sull'andamento della Società — Discussione ed approvazione del consuntivo 1895 e del preventivo 1896 — Nomina del presidente alle assemblee — Sorteggio di uno dei due direttori e sua surrogazione — Nomina di due soci a revisori dei conti dell'esercizio 1896 — Nomina della Commissione di vigilanza al gabinetto di lettura — Idem ai palchi dei teatri.

Gli sfruttatori della vanità umana — Trattasi del solito scrocco a base di commozione e di ammirazione *speculativa*, rivelato e combattuto da noi più di qualche volta. Non ricordiamo per brevità quello tentato alcuni anni or sono con un nuovo ambasciatore francese a Roma, fatto di cui l'allora ispettore capo di P. S. nella nostra città cav. Marchionni, dovette occuparsi.

Veniamo al caso concreto. Qui a Venezia esiste un certo *Nucleo operaio vetrario*, il quale per mezzo di un suo incaricato pesca tutte le occasioni per indirizzare immediatamente al neo-cavaliere, al neo-commendatore, all'artista in voga, l'espansione di gioia bugiarda e scroccona presentandogli un lavoro di perle di vetro, col quale, madrigale di nuovo genere, si portano magari alle stelle i meriti del felicitato, che naturalmente non si conosce.

Il 10 gennaio u. s., la *Gazzetta* pubblicò l'onorificenza conferita finalmente al cav. Luigi Pivetta dimorante in Napoli; or bene, due giorni dopo il segretario e il dirigente di quel certo *Nucleo operaio vetrario* scrivevano una lettera accompagnatoria di un *lavoro in perline di vetro omaggio*, ecc. con un *supplichiamo di volerlo gradire quale compendio e simbolo delle nostre sincere* (bello macie!) *felicitazioni e dei nostri rispettosi sentimenti inverso Lei... i quali si risolvono in un fervido augurio* e via dicendo. E fin qui nulla di male ci sarebbe da lamentare se non seguissero queste parole: *Noi vogliamo sperare ch'Ella non isdegnerà l'umile spontanea offerta nostra, che Le proviene da poveri laboriosi artieri veneziani affratellati nel santo concetto dell'onestà sotto la bandiera del lavoro, che accetteranno con animo grato e riconoscente quella qualsiasi retribuzione, a titolo di ricompensa, lasciata alla di lei generosità e cortesia e al di lei animo nobile ed equo.* E la lettera accompagnatoria finisce coi salamelecchi più disgustosi per le persone veritiere, serie, e che lavorano per davvero.

Il cav. Pivetta, col suo tatto fine e col suo buon senso, non abboccando all'amo, prese il partito migliore... quello del silenzio.

Ma qui a Venezia si voleva il pesciolino e perciò l'11 corr. quel certo *Nucleo operaio vetrario* per mano del suo assiduo dirigente scrisse con tanto di timbro in caochout della ditta cacciatrice di vanitosi, una cartolina, con cui si ricorda *alla equità, alla grazia* del cav. Pivetta che il *Nucleo*, perbacco, attende *una riverita risposta*: — si tratta *di concorrere con un'offerta qualsiasi, per il benessere di laboriosi artieri, che non si scostano un palmo dalla santa bandiera dell'onestà-lavoro. Nell'attesa più sommessa ecc.*

A questo nuovo invito rispose la ditta Pivetta picche, chiedendo inoltre di ritornare il quadretto-omaggio.

Terra apriti! A questa rinunzia il *Nucleo operaio vetrario*, in una nuova cartolina postale sempre col solito timbro consacra lo sdegno suo speculativo firmato e dal *dirigente* e dal *segretario*; il cav. Pivetta non vi è degnato più *del titolo di cavaliere*, gli scriventi dandogli del voi *vantano più educazione* dell'incensato di ieri, che (e qui la cartolina fu raschiata per coprire naturalmente delle ingiurie), *sarebbe più civile e benevolo specialmente verso la classe operaia che lavora per ingrandire chi non fa niente* (Burloni!). *Ritornateci il lavoro a porto assegnato, compreso il francobollo speso per farci tenere la vostra lettera.* (Oh! santo, fiero e nobile sdegno!)

I commenti guasterebbero l'esilarante condotta di questi scrocconi, sfruttatori dell'umana vanità, che così non fanno certamente onore al commercio veneziano.

Disgrazia a Murano — Il tredicenne Francesco Gavagnin, lavorante nella fabbrica di vetri del barone Franchetti a Murano, ieri alle una cadde accidentalmente su un mastello pieno di acqua bollente.

Il povero ragazzo fu trasportato al nostro Ospedale civile dove gli si riscontrarono ustioni, fortunatamente non gravi, sulla parte destra della persona, cioè al fianco, al viso ed alla mano.

Un souteneur — Maria Zen, di 27 anni, peripatetica, ha per amante certo A. B. di 28 anni, disoccupato, abitante.

L'altra sera verso le due il B. rincasato domandò all'amante del denaro; al rifiuto, ricorse alle busse picchiandola così brutalmente da produrle contusioni alla testa e al braccio sinistro.

La Zen fuggì e andò a ricoverarsi all'ospedale. Le lesioni furono giudicate guaribili in otto giorni.

Lo sconosciuto colpito da malore ier l'altro al Macello, è precisamente un pizzicagnolo, certo Antonio Retatis, di 52 anni, da Alpago (Belluno) dimorante in Calle della Bissa 5411.

Nella caduta riportò ferita alla testa, giudicata guaribile oltre i dieci giorni salvo complicazioni.

Nel lavoro. — Ieri l'altro, mentre lavorava, il fabbro Marco Grossi di 13 anni, abitante a San Agostino 2530, si ferì al pollice sinistro.

Si recò egli stesso all'ospedale dove la ferita fu cucita con pochi punti di suttura, quindi ne uscì. Guarirà in tre giorni.

Il sorvegliato speciale G. B. Furlan di 39 anni, girovago, alloggiato presso un affittaletti a Castello, fuggito da qualche tempo da qui, fu ieri l'altro arrestato a Padova, perchè privo di mezzi.

Sarà tradotto a Venezia per essere giudicato.

Grave disgrazia. — Ieri a Chirignago, certo Scatto Luigi di 66 anni, mentre conduceva una carrozza sulla strada provinciale, cadde dal cassetto e stramazzò a terra, riportando frattura della gamba destra.

Fu trasportato d'urgenza al nostro ospedale civile. Salvo complicazioni guarirà in un mese.

Ancora l'investimento — Tutta la giornata di ieri fu occupata per imbragare la peata colle balle di cotone, investita, come dicemmo ieri, dal piroscafo a. u. *Arciduca Massimiliano* in bacino di S. Marco.

Oggi forse si potrà sollevarla dal fondo ed un rimorchiatore è pronto per ricondurre la peata nella secca e ricuperare le balle di cotone.

Non è possibile ancora precisare il danno recato dall'investimento. L'inchiesta continua ancora.

Nuovi aiutanti di bandiera. — Il Ministero della marina ha nominati aiutanti di bandiera i seguenti tenenti di vascello:

Il conte Ternielli, del viceammiraglio Accinni, che verrà a comandare il nostro dipartimento e il sig. Lobelli del contrammiraglio Grandwille, nuovo direttore del nostro Arsenale.

Buon cuore — Una letterina gentile firmata coll'iniziale J. ci accompagna due lire pregandoci di farle pervenire alla povera Maria Menegazzi che per poco, come ieri narrammo, rimaneva vittima delle fiamme.

Ringraziamo l'incognito pietoso, e faremo pervenire l'offerta alla povera inferma, ora ricoverata all'ospedale.

Stato civile — Bollettino del giorno 21 febbraio: Nascite: Maschi 3 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Totale 7.

Matrimonii: Vianello Giovanni, muratore, con Maronese Elena Maria, casalinga, celibi. Celebrato a San Polo di Piave il 12.

Decessi: Belgrado Donà Marianna, di anni 83, vedova ricoverata, di Venezia — Trevisan Colotti Cecilia, di 77, id. già sarta, id. — Astolfoni Zanon Elisabetta, di 73, id., benestante, id. — Zamboni Corsini Rosa, di 69 coniugata, casalinga, di S. Mich. Extra — Menon Petene Teresa, di 63, vedova, casal. di Cerea — Boscolo Anna, di 27, nubile, già ortolana, di Chioggia — Zaneton Angela, di 22, id. lavor. passamanterie, di Venezia — Ceccon Aurelia, id., casalinga, id. — Canciani Giuseppe, di 78, coniugato, scalpellino, id. Darin Antonio, di 73, vedovo in seconde nozze, fattorino, id. — Bruttesco Antonio, di 66, vedovo, oste, id. Pompeo Ferdinando, di anni 6.

Decessi fuori del Comune: Pastrello Pietro di anni 31, celibe, sottobrigadiere di finanza, decesso a Nardò.

Più 9 bambini al di sotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Batton le *prime*, l'*altro* è musicale,
Chi non fu schiavo in vita del *totale*?

Spiegazione della sciarada d'ieri: FA-LO.

LA MUSICA IN BELGIO

(Nostra corrispondenza particolare)

Thomas — Al Conservatorio di Liegi — Sinfonie — Marcella Pregi — Debroux — Lodevole istituzione — 100,000 franchi — Quartetto per il popolo.

Ci scrivono da Liegi 19 febbraio:

(U. A.) Già da parecchi giorni qui a Liegi si faceva un gran discorrere della malattia di Ambrogio Thomas; tutti s'interessavano alla salute dell'illustre vegliardo, ma purtroppo le notizie si facevano sempre più allarmanti e quella tristissima della sua morte, giunta da Parigi mercoledì sera, s'è divulgata in men che non si dice, ed ha prodotto un'enorme e dolorosissima impressione. I giornali francesi e belgi parlano a lungo di Ambrogio Thomas e delle sue opere; raccontano i fatti più salienti della sua vita d'artista e decantano le rare doti del suo carattere.

Nel vedere spegnersi l'esistenza del più anziano fra i compositori francesi, ogni cuore italiano deve esser colto da un insolito palpito, da ogni animo artista deve propompere spontaneo ed entusiastico il grido: Possa tu, o venerato Giuseppe Verdi, gloria ed onore dell'Italia nostra, essere conservato ancora lungo tempo a quell'Arte che le tue opere hanno arricchito ed alla Patria che il tuo nome ha illustrato!

* * *

Ed ora qualche parola sugli ultimi concerti. Non mi ricordo mai d'aver veduto una sala così gremita di gente, come quella di sabato sera al secondo concerto annuale del Conservatorio; ciò si spiega facilmente se si considera l'interesse del programma in cui brillavano i nomi di Beethoven, Mendelssohn, Wagner, Glück, Bruck, Schubert e Franck.

All'orchestra era riservato un compito ben arduo e difficile: la settima sinfonia del Beethoven e la Cavalcata delle Walkyrie, e non occorre nè anche dirlo, che guidata da T. Radoux, il direttore del Conservatorio, ha saputo vincere tutte le più grandi difficoltà e procacciare un mondo d'applausi al suo valente capo.

Marcella Pregi, una seria e fine artista di canto, ci ha fatto sentire l'aria d'*Iphigénie en Aulide*, la *Procession* di Franck e *Margherita* di Schubert, e in tutti e tre questi pezzi, di stile e di sentimenti così diversi, ha saputo trovare la nota commovente: nobilmente altera nel primo, poeticamente triste nel secondo, piena di grazia e d'ingenuità nell'ultimo, ha deliziato l'uditorio che le fece un'accoglienza delle più festose.

Il ritorno del violinista Debroux nella città dove aveva fatto tutti i suoi studii musicali, la sua apparizione come virtuoso là in quella medesima sala dove pochi anni innanzi s'era presentato come alunno, ha provocato un legittimo entusiasmo in mezzo a tutti i suoi concittadini, che non si stancavano d'applaudirlo e d'acclamarlo. Finalmente, quando Dio volle, tutto quel baccano cessò, ed il giovane violinista potè attaccare il famoso *Concerto* del Mendelssohn di cui ci ha dato una buona interpretazione. Anche nella *Fantasia Scozzese* di Max Bruck egli ha saputo far risaltare le sue qualità di virtuoso, ed a concerto finito ebbe la soddisfazione d'esser chiamato più volte alla ribalta fra le ovazioni degli amici, che hanno saputo dimostrare ancora una volta, come è falsa ed erronea l'idea che i figli del Nord siano incapaci di nobili slanci e di calde dimostrazioni!

* * *

Non sarà forse privo d'interesse dirvi quattro parole sopra una lodevole istituzione sorta da poco tempo qui a Liegi e che merita di essere conosciuta anche all'estero.

Qualche mese fa una ricca signora, madame Dumont, lasciò, morendo, la somma di 100,000 franchi, acciocchè venissero istituite delle *sedute di quartetto libere e gratuite*, di modo che anche il popolo potesse sentire della bella e buona musica e che le opere più celebri, come quelle meno note d'autori antichi e moderni, venissero divulgate per mezzo d'un'esecuzione intelligente ed accurata. Come vedete, l'idea non poteva esser migliore ed il nome di questa benefica signora merita d'esser conosciuto e posto fra i nomi di quelli che dell'arte hanno un concetto nobile ed elevato.

La prima di queste sedute, data dal quartetto *hors ligne* della Cappella Reale di Meiningen, aveva attirato giovedì sera una folla enorme al Conservatorio.

Il programma fu ascoltato con interesse sempre crescente: Haydn, di cui tutta la spiritosa bonarietà e la gentile semplicità furon messe in rilievo da quei valenti artisti: Beethoven, di cui l'incontestabile supremazia s'incarnava nel quartetto detto *delle Arpe*, infine il *quintetto* di Brahms per clarinetto e corde, che il celebre Mülfeld ha contribuito a render sublime, tutto fu eseguito con una precisione, con un'assieme, con uno slancio veramente ammirabili. Insomma fu un concerto del quale tutti serberanno il più caro ricordo e che, a mio avviso, non aveva che un solo ed unico difetto: quello di durar troppo poco!!

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Minima

Il musicante Cornelio Goffi e il fabbro ferraio Francesco Bognolo, comparsi sotto l'imputazione di una serie di furti in danno del chimico galvanizzatore Costantino Brusatin, dopo aver occupato il Tribunale per quasi tutta la giornata sono mandati assolti.

Presid.: Sommariva; P. M.: Mortara.

CRONACA DEI TEATRI

"Baraonda" del Rovetta recitata iersera al "Goldoni"

Baraonda è nata vecchia due anni fa all'incirca. Oggi dunque sente anche più deleterii gli acciacchi della vecchiezza.

E' nata vecchia, perchè fatta su mettendo insieme alcuni dei brani teatrali d'un romanzo in voga — perchè costrutta commercialmente, allo scopo di intontire lì per lì la fantasia del pubblico e non di lasciare all'arte un documento vivo — perchè condita di salse melodrammatiche abusate e fruste — perchè piuttosto dall'autore voluta che sentita.

Quando comparve il romanzo — parecchi in coro, ed io fra questi, dicemmo all'egregio autore: — O guarda! scrivendo la storia di Cantasirena e delle sue malefatte, tu certo pensavi alla scena dove avresti potuto trasportare questi tuoi personaggi. — E infatti il drammaturgo, forse nolente, salta fuori bello e fresco da molte pagine del romanziere.

Udendo la commedia ci si pente — io almeno — di avere spinto con quell'osservazione l'amico Rovetta a cavare dal romanzo l'azione scenica. Se le scene teatrali escono vive da qualche pagina del romanzo, l'azione ampia, complessa, aggrovigliata di *Baraonda* è stata pensata per un romanzo e non per una commedia — e nella commedia sta come in un letto di Procuste, compressa, schiacciata, oscura, a volte incomprensibile.

Nel romanzo più che gli episodii — varii, multiformi, policromi materialmente e moralmente — valgono il movimento della folla, il turbinio dell'ambiente, l'arnafarsi delle passioni, dei desiderii, delle cupidigie pubbliche e private; valgono il vizio della massa, la tabe che rovina il sangue sociale, i microbi che impestano l'aria delle case come delle officine, le sale di assemblee deliberanti come il cubicolo delle donne oneste e quello delle cortigiane; insomma il romanzo è quello che dev'essere — una vera e propria *baraonda*. Nel romanzo Matteo Cantasirena è quasi il simbolo di una malattia sociale che minaccia di travolger tutti, uomini e istituzioni, l'*auri sacra fames*, e Nora, Evelina, la Schönfeld, Casalbara, Kloss, Laner, ministri, ingegneri, azionisti della *Cisalpina*, ragionieri, operai, aristocratici e borghesi, artisti e letterati, moderati e democratici non sono che particelle del gran tutto, un tutto formato di materia e di spirito, che bolle e ribolle nella grande, nella immensa caldaia del farabuttismo moderno.

Nella commedia la *baraonda* vera si offusca, si dilegua, sparisce nell'incidente piccino, episodico. E' nulla in essa l'importanza dell'ambiente, dell'assieme, del tutto — sostituita dalla figura singola e magari dalla figurina.

Pensando un lavoro teatrale consimile, Ibsen ha dettato il mirabile *Nemico del popolo* — ma il pensiero è uscito integro e puro nell'opera d'arte, alla quale nulla vi è da togliere e nulla da aggiungere.

Il pensiero di *Baraonda*, svoltosi colla dovuta ampiezza nel romanzo, nella commedia si perde, perchè ha perduto il suo valore vero e la sua intensità giusta. Niente più *baraonda* politica, finanziaria, sociale — ma nient'altro che la sconcia dedizione di Nora Cantasirena al vecchio duca Giovanni di Casalbara per averne la ricchezza e la libertà di primeggiare e di godere — dedizione che sta quasi a sè, senz'essere, come nel romanzo, la particella di una più acuta e più complessa furfanteria.

Passando dalle pagine scritte alla scena, Cantasirena non ha le grandi linee, che nel romanzo lo pongono accanto ad altri tipi famosi nell'arte e nella letteratura, come Tartufo, come Ludro, come Giboyer, come Rabagas. Egli diventa, ripeto, una figurina, quasi una macchietta — come macchiette diventano e Kloss e... gli altri.

La commedia è quindi — soggiungo — vecchia per questo: che, partita da una idea originale e nuova, non ha conservato nella trasformazione estetica la genesi, le ragioni, gli scopi sostanziali di quella idea, diventando di quest'idea solo un episodio, il più volgare forse, forse il più abusato e non il più caratteristico.

Il romanzo è la psicologia di un fatto sociale — la commedia appena un fatto di cronaca pettegola e non pulita sceneggiato.

* * *

Sceneggiato da una mano abilmente speculativa, dalla mano del Rovetta, il quale non poteva dimenticare la dosatura adoperata per impastare il pasticcio scenico dei *Barbarò*.

E abbiamo in *Baraonda* un primo atto, bello, rapido, svelto, nel quale i personaggi vengono presentati con sufficiente chiarezza. Ma la luce maggiore è rivolta su Nora — su Nora, che deve diventare la sola e la vera protagonista del fatto di cronaca milanese portato alla ribalta.

Poi gli episodii si seguono sconnessi e mal cuciti. Nel secondo atto un frammento del primo incontro di Nora col Casalbara nella casetta all'uopo disposta — e il Casalbara che ne risulta più imbecille del vero. Nel terzo un gran salto fino... alla rovina del patrimonio Casalbara e alla comparsa del Cantasirena per restaurarlo. Nel quarto un altro salto per giungere all'abbiezione del patrizio degenerato e alla ricaduta di Nora nelle braccia del Laner.... eccetera, eccetera.

Una commedia dunque a salti, e brani, a brandelli uniti da un filo che è in mano.... del romanzatore e non del commediografo.

* * *

Il pubblico — affollato e sceltissimo — ascoltò volentieri, ma non si appassionò ai casi di Nora e del Casalbara e del Laner, appunto perchè il commediografo non vi si è lui appassionato prima. E la satira del costume, così vivace e profonda talvolta nel romanzo, non è venuta essa mai a sostituire nel succedersi degli atti e delle scene la passione assente. Così gli applausi non salirono mai — quantunque abbiano accompagnato ogni calata di sipario — al di sopra di un diapason moderato, discreto, e vennero diretti piuttosto agli attori che alla commedia.

Baraonda infatti è stata interpretata bene in generale, con verità, senza esagerare — distinguendosi nell'assieme la Tina Di Lorenzo una Nora ideale, la Zucchini una Schönfeld tipica, il Berti molto efficace nei panni del Laner.

Il Pasta, il Russo, il Garzes avrebbero dovuto operare miracoli addirittura per infondere un po' di vita entro agli scheletri scenici del Casalbara, del Cantasirena e del Kloss. TONI.

— Stasera la *Principessa Giorgio*, protagonista la Tina. Basta l'annuncio. Ricordiamo che la Di Lorenzo ha interpretato l'altra sera a Genova il personaggio dumasiano in occasione della sua beneficiata e ne ottenne un grande successo.

Malibran — La seconda rappresentazione del Circo Guillaume confermò il brillante esito della prima — molta gente e molti applausi.

Stasera il programma avrà una novità: la cucina armonica.

— Domani alle 2 1/2 prima mattinata infantile, alle 8 1/2 la solita rappresentazione serale.

— La prima rappresentazione *high-life* avrà luogo venerdì 28.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Goldoni — 8 1/2 - *La Principessa Giorgio*

Malibran — 8 1/2 - Comp. Equestre Guillaume.

Minerva - 7 1/2 - Ballo *Brahma* e comm.

Ridotto — Festa da ballo con premi e getto coriand.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 21 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,01	61,91	61,96
Termometro centig. al Nord	0 5	1.0	3 2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	73	65	47
Direzione del vento	NE	ENE	E
Stato dell'atmosfera	10	9	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 7.6 - min. di oggi: 0 0

Probabilità: Venti freschi intorno al levante; cielo vario; mare mosso agitato.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 21 febbraio — **Disgrazia** — Il bambino Napoleone Squario, d'anni 3 e mezzo, abitante al secondo vicolo di Codalunga, riportava stamane casualmente ustioni gravissime. Venne traspostato d'urgenza allo spedale, ma c'è poca speranza di salvarlo.

Annegato — Giovanni Polato, spazzino comunale di Piazzola sul Brenta, rincasando ubbriaco, precipitò nella roggia Contarina, nella quale annegò miseramente.

Premiati — Dall'elenco ufficiale dei premiati all'Esposizione vinicola testè chiusasi a Roma:

Medaglia d'argento a Lorenzo Reccanello di Padova per solforatrice *Vittoria* e soffietto *Tricupa* — cav. Giuseppe Garolla di Limena per pompe irroratrici.

Medaglia di bronzo a Nibale Antonio di Ponte di Brenta per pompe irroratrici.

Disordini — Vengono segnalati da Piove non gravi disordini tra i braccianti addetti ai lavori del Brenta. Causa lo sciopero, l'impresa aveva richiamato sul luogo — da altra provincia — buon numero di operai, contro i quali gli scioperanti trovarono subito di doversi schierare.

Le autorità hanno già preso qualche provvedimento.

Musica — Al *Circolo Filarmonico Artistico* hanno già pensato di inaugurare brillantemente la stagione di Quaresima. L'altra sera, difatti, il modesto avviso di un *concerto* aveva gremito l'ampia sala di pubblico elegantissimo.

Si fece della musica buona. Quanto all'esecuzione basterà accennare che ogni brano del programma ebbe gli onori del *bis* tra battimani assordanti. Noto, tra i festeggiati, il baritono Giuseppe Ferrari, la signora Elisa Mattiuzzi, la signora Ida Gabler ed il tenore Volebele, ora scritturati pel teatro di Lonigo. Al piano i maestri Roza e Correr.

Il successo mi suggerisce un complimento pure alla Presidenza del Circolo.

Teatro — Domani sera, sabato, — al *Garibaldi* — la compagnia d'operette di Vincenzo Lupo inizierà con la *Donna Juanita* un corso di rappresentazioni.

Cronachetta friulana

Udine, 21 febbraio — (*P.c.*) **Gravissima disgrazia** — Stamane poco prima delle nove il servo del signor Davide Bessone abitante in Chiavris, fuori porta Gemona, conduceva come di consueto in carrozza alla scuola i due figliuoletti del padrone ed un altro ragazzino. — Giunta la vettura nei pressi di porta Gemona, il puledro che la conduceva fece uno scarto e saltando fuori dalle stanghe andò a precipitare nel profondo fossato che fiancheggia la strada.

Nella caduta il guidatore — che chiamasi Giuseppe Roi — riportò la frattura di tre costole: mentre i tre scolaretti rimasero miracolosamente incolumi. Il cavallo morì sul colpo.

Accorsi alcuni passanti sollevarono pietosamente il ferito e lo fecero trasportare allo spedale dove trovasi ora in grave stato.

Teatro Minerva — Domani sera prima rappresentazione della compagnia Palombi con l'applaudita *Santarellina*.

L'iliade dell'infanzia — L'altro ieri in Baia il bambino Comini Giuseppe di anni 3 1/2, lasciato momentaneamente incustodito cadde in una caldaia di acqua bollente, riportando gravissime scottature che determinarono la di lui morte avvenuta poco dopo. Venne denunziato all'autorità giudiziaria come responsabile della morte del bambino per mancata custodia il di lui cugino Comini Valentino.

Un incendio sviluppatosi in Pordenone nella casa di Tonet Virgilio vi apportò un danno, assicurato, di circa 6 mila lire.

Un vento freddo e violentissimo soffia da due giorni, mentre però splende il sole.

Badia Polesine, 21 febbraio — **Furto** — Ieri dal negozio di calzoleria, aperto e momentaneamente incostudito, di Pasquini Agostino, certa A. M. rubava un paio di scarpe del valore di L. 7. Sequestro delle scarpe e rea confessa.

Burano, 20 febbraio — Oggi il neo sindaco, avv. Francesco Voltolina, ha preso ufficialmente possesso dell'amministrazione comunale, accolto dalla giunta con vera dimostrazione d'affetto.

E' voce che nel colloquio avuto oggi con gli assessori siano state vinte tutte le piccole difficoltà che si opponevano alla definitiva accettazione da parte del dott. Voltolina ed è certo che ognuno ne sarà lieto sapendo così assicurato al comune un capo stimato, colto ed operoso.

A proposito dobbiamo ricordare che il dott. Voltolina ha iniziato l'opera sua beneficando generosamente i poveri del paese e l'ospitale dei bambini.

Donada, 21 febbraio — **Grosso incendio** — Ieri, verso le ore 9 pom., manifestavasi il fuoco alla tettoia costruita in legno, della ditta Trezza Luigi di Verona. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni, sicchè ai vicini accorsi non fu possibile che di isolare l'incendio il quale distrusse la tettoia, rovinando pure una gran macchina a vapore e distruggendo parecchi mastelli di legno ivi riposti. Il danno, assicurato, subito dalla suddetta ditta è di L. 8000.

L'incendio ritiensi accidentale e prodotto da qualche po' di fuoco sparso sul tavolato di detta tettoia per inavvertenza del macchinista o di qualche altro operaio addetto ai lavori di prosciugamento delle acque della bonifica polesana.

Rovigo, 21 febbraio — **Due truffatori arrestati** — L'altra notte, la guardia scelta Cugini trovò nella locanda del Castello due persone ben vestite, ed in una di esse riconobbe un pregiudicato di Lendinara, tal Dalla Villa Angelo, già occupato presso l'Istituto dell'infanzia abbandonata a Padova. Subodorando che anche il compagno fosse persona sospetta, chiese loro se avessero recapiti e mezzi, e, trovatili sprovvisti di tutto, con l'aiuto della guardia Qualizza li accompagnò in caserma, ove lo sconosciuto si qualificò per Zanchetta Giovanni, tappezziere di Padova.

La mattina seguente, sottoposti ad interrogatorio, dissero essere venuti a Rovigo a passare gli ultimi giorni del Carnevale, ed aver chiesto alla famiglia denari, perchè avevano già consumato tutto quel che tenevano. Di ciò non si contentarono i funzionarii, che li interrogavano, e con abilità e sagacia non comuni riuscirono a chiarire la cosa. Lo Zanchetta non era Zanchetta, ma Bardelin Ferruccio di Padova. Egli e il Dalla Villa avevano preso a nolo nell'albergo del *Coniglio* un cavallo ed un carrettino, e da Padova si erano recati a Ferrara, ove avevano venduto l'uno e l'altro per 170 lire. A Ferrara si vestirono a nuovo, e poi vennero a Rovigo, dove, rimasti senza quattrini, pegnorarono al Monte un *ulster*, mentre avevano lasciato gli abiti vecchi all'albergo della *Speranza* in quella città.

Altre truffe ed appropriazioni indebite avevano commesso a Padova i due arrestati, e su tutto si è riuscito a far la luce, mercè l'opera intelligente ed avveduta dell'ispettore cav. Pansa e del delegato signor Tomatis.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4,45
O. Milano	6,15	M. Padova	7,25
D. Torino (Parigi)	8,45	O. Verona	9,25
O. Milano	12,35	A. Torino (Parigi) 2,40	14,40
D. Torino (Parigi) 2,05	14,05	D. Torino Milano 6,45	18,45
M. Verona 6,05	18,05	O. Milano 9,04	21,04
A. Torino (Parigi) 11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23,45
D. Udine-Trieste-Vienna	5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5,43
O. Pontebba Vienna	5,20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8,25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55	T. Treviso (Tram)	11.30
D. Pontebba Vienna 2,20	14,20	D. Vienna Trieste 2,15	14.16
T. Treviso (Tram) 5,10	17,10	M. Trieste Udine 6 20	18.20
M. Ud.-Tries.-Vien. 6,15	18,15	T. Treviso (Tram) 7,25	19.25
M. » » 10,20	22,20	O. Trieste Udine 10,27	22.17
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12. —	24 —	D. Vien-Pont.-Ud. 11,05	23.05
O. Bologna Firenze	4.15	D. Roma Firenze	5,20
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,56
D. Firenze Roma 2,35	14,35	D. Roma Firenze 2,—	14,—
M. Firenze Roma 4,25	16,25	M. Bologna 5,20	17,30
D. Firenze Roma 10,45	22,45	A. Roma Firenze 10,40	22,40
O. Portogr. Casarsa	5,40	O. Casarsa Portogr.	8,50
O. Portogr. Casarsa	10,40	O. Casarsa Portogr.	12,40
O. Portogr. Casarsa 7,25	19,25	O. Casarsa Port. 10.10	22,15

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,28 11,54 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 - 9,48 13,14 17,10

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 13.15

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14. - Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— 14.— Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 febbraio a L. 110,08

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 17 al 24 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.50

Listini Borse

Venezia 21 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0|0 god. 1. Gen. 1896	91 15	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	91 15	— —
» » 4 1|2 0|0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	288 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	108 50	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	245 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0|0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 p. 0\|0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0\|0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1|2
Germania	135 35	135 15	— —	— —	4
Francia	109 80	109 —	— —	— —	2
Belgio	109 60	109 80	— —	— —	2 1|2
Londra	27 70	27 75	27 58	27 63	2
Svizzera	109 30	109 55	— —	— —	4
Austria	228 3|4	229 —	— —	— —	4 1|2
Banc. Austr.	228 3|4	229 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0\|0 - Banco di Napoli 5 0\|0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 1\|4 0\|0 - Banca Unione coop. a 3 mesi 5 1\|4

Roma 21

Rendita per fine	91.07	Az.	1212,—
Banca generale	49 —	Azion.	45,—

Genova 21

Rendita ital. 5 0|0	91 07
Azioni Banca d'Italia	758 —
Credito Mobiliare it.	
Ferrovie Meridionali	649 50
Ferrovie mediterran.	490 —
Navigazione generale	310 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	109 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. su Francia	110 —
» sconto Londra	27 75
» Germania	135 65

Milano 21

Rendita ital. cont.	91 19
Rendita fine	91 17
Azioni Mediterranee	490 —
Banca Generale	49 —
Lanificio Rossi	1462 —
Cotonificio Cantoni	490 —
Navigaz. generale	310 —
Raffineria Zuccheri	199 —
Sovvenzioni	92 —
Società Veneta	24 —
Obbligaz. Meridion.	302 50
Obblig. nuove 3 0|0	285 —
Francia a vista	109 95
Londra a 3 mesi	27 57
Berlino a vista	135 45

Vienna 21

Rend. in carta	101 15
» in argento	101 15
in oro	121 85
» in corona	101 40
Az. della Banca	1000 —
» Stab. di cred.	382 50
Londra	120 75
Zecchini imp.	5 66
Napoleoni d'oro	9 57

Berlino

Azioni Credit.	237 50
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	109 15|16
Rendita Italiana	82 1|2

Berlino 21

Mobiliare	— —
Austriache	239 60
Lombarde	42 90
Rendita Italiana	83 10

Parigi chiusura

	20	21
Rendita fr. 3%	100 95	100 85
Id. 3% perp.	102 95	102 80
Id. 4 1|2 fine	106 42	106 10
Id. Ital. 5%	83 17	82 70
Camb. s. Lond.	25 23	25 22 1|2
Consol. ingl.	109 68	109 31
Obblig. Lomb.	358 75	358 —
Cambio Italia	8 1|4	9 1|4
Rend. turca	22 25	22 07
Banca Parigi	831 —	817 —
Tunis. nuove	501 —	500 25
Egiziano 6%	516 35	528 75
Rendita ung.	103 25	103 12
Rend. spag. est.	62 58	63 03
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	610 62	603 12
Cred. Fond.	682 —	682 —
Az. Suez	3291 —	3293 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	115 62	115 —
Ferr. mer.	595 —	587 —
Prest. russo	93 —	93 40
Id. portog.	26 1|4	26 93

Firenze 21

Rendita per fine	91 20 —
Cambio Londra	27 61 —
» Francia	109 97 1|2
Ferrovie merid.	648 25 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	758 50 —

Torino 21

Rendita contanti	91 02
Rendita fine	91 05
Azioni ferrovie medit.	490 —
Azioni ferrovie merid.	649 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	757 —
Banca di Torino	486 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	60 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	19 —
Cambio vista s. Francia	109 97
Cam. 3 mesi s. Londra	27 76

Londra 20

Inglese	110 —
Italiano	82 3|8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 21 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,15 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.22 — pel 10 maggio 75,15 - pel 10 agosto 75.44 pel future 76,24 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.89 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 70.16 - pel 10 maggio 69 89 pel 10 agosto 70 02 pel future 71.73

CEREALI - Nuova York 20 — Frumento rosso D. 0 81 3\|8 - Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.65 a 2.85 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI - Nuova York 20 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 13 2\|8 — Caffè Rio good 12.70 — Zucchero mascabado K 12. 3 1\|4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 20 - Zuccheri greggi mercato fermo — barbabietola, sost. - raffinati — fermo — in pani, idem — cristalizzati sost.

Rio Janheiro 19 - Entrate della settimana sacchi 20.000 — Deposito totale sacchi 200,000 - Sped. per gli Stati Uniti sacchi 26.000 - id. per Amburgo sacchi 2.000 — id. per Trieste sacchi —.— - id. per il resto d'Europa sacchi 10.000 — Vendita della settimana sacchi —.— - Prezzo dei Caffè Rio ord. first scellini 70. — Tendenza del mercato fermo — Cambio sopra Londra pence 9 1\|16

Santos 19 - Entrate della settimana sacchi 22.000 Deposito totale 270.000 - sped. per Amburgo sacchi 1?.000 — id. per Trieste sacchi 10,000 - id per il resto d'Europa sacchi —.— - Vendita della settimana sacchi 22.000 — Prezzo del Caffè buone ord. scell 67 - — Tendenza del mercato calmo — Spedizione Stati Uniti —.—

PETROLI - Filadelfia 20 — Petrolio Standard White C. 7,30 — **Nuova York 20** - Petrolio Standard White C. 7,35.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 21 — Farine 12 Marche — Mercato debole — pel corrente franchi 40.80 — Per marzo 41.10 — A 4 mesi da marzo 41.60 — A 4 mesi da mag. 42 60.

Spiriti — Mercato pes. — Pel corrente fr. 31.75 — Per marzo 31.— — Per marzo e aprile 32.25 — A 4 mesi da maggio 33.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 23 25 — Zucchero Raff. 94.50.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato debole — Disponibile 34.10 — Pel corrente 34.10 — A 4 mesi da marzo 35.10 A 4 mesi da ott. 37.50.

Frumenti — Mercato deb. — Pel corrente 18 80 — per marzo 19.— — A 4 mesi da marzo 19.25 — A 4 mesi da mag. 19.60.

Anversa 21 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 15 5\|8 — Per aprile 15 3\|4.

Brema 21 — Petrolio raffinato — Mercato debole — Disponibile Rmk. 6.75.

Magdeburgo 21 — Zucchero barbabietole 12 52 — Mercato debole.

Marsiglia 21 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q.i nt. 1600 — Vendita della giornata q.i 15 0 — Vendita a consegnare q.i 1500.

Duro Tunisi f. 19.40 consegna a 3 mesi da marzo.

SETE

Lione 20 = Transazioni seguite; tendenza ferma.

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	15	B	27	B	42	Cg.	8528
Trame	»	6	»	30	»	36	»	5556
Greggie	»	41	»	77	»	118	»	8968
Pezzate	»	1	»	139	»	140	»	7247
Totali	B	63	B	273	B	336	Cg.	22299

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.	Chilo 29.[illegible]
id.	Splendor		» 24.35	» 28.[illegible]
Russo	Adriatic		» 22.85	» 29.[illegible]

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66:29 - Splendor Cent. 69:40
Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 19 Febbraio N. 41 contiene: Ordine del giorno per la seduta del 5 marzo 1896: — Regio decreto che approva il Regolamento per l'attuazione della Legge 8 agosto 1895 sui proventi delle Cancellerie, e spese e tasse giudiziarie — Regi decreti riflettenti l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni di Pescia e Salò — Regio decreto che autorizza il Comune di Pinerolo a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi — Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria — Riassunto del conto del Tesoro al 31 gennaio — Rettifica d'intestazione — Avvisi per smarrimenti di ricevuta — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di Grazia Giustizia e dei Culti.

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Soncin Pietro, commerciante in mercerie, Chioggia — curatore Avv. Tiozzo Giorgio — Giudice Dott. Carlo Paganuzzi — convocazione 10 marzo — termine 16 marzo — chiusura 1 aprile.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Faccenda Innocenzo, mercerie, Roma — Topino Pietro, Crevoladossola, prestino, Domodossola — Torquati Gerolamo e Giulio, Marino, farmacia, Roma.

Moratorie

Marinelli Alessandro, calzoleria, Roma — Sebastiani Cesare, stoffe, Roma.

Movimento del Porto

Partiti il 19 per Palermo brg. ital. « Nicolò » cap. Scarpa con legname - per Costantinopoli vap. ingl. « B. G. Baker » cap. Garnet vuoto.

Arrivati il 19 da Cittavecchia gol. aust. « Boria Providnes » cap. Lenbich con sardelle salate all'ordine.

Arrivati il 20 da Glasgow vap. aust. « Kilman Kiraly » cap. Rukavina con carbone all'Agenzia dell'Adria - da Gallipoli gol. aust. « Margherita » cap. Garmelia con vino all'ordine - da Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Zurich con merci al Lloyd aust. ung. - da Liverpool vap. ingl. « Aleppo » cap. Barlow con merci ai Fili. Pardo di Giuseppe.

Movimento degli Esercizi

Volture

Centasso Francesco a Luzzatto Giuseppe, vendita biade, S. Croce N. 1124.

Anno CLIV — 1896. Domenica 23 Febbraio N. 53

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 26,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 56 all'anno lire 28 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 8 - NAPOLI, Strad S. Brigida, 49 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 1. Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3
Pubblicità economica cent. 5 per parola.
(Minimum per avviso cent. 50.)
Pagamento anticipato

LA GUERRA D'AFRICA

PREPARANDO LA DISCUSSIONE

Abbiamo letto in un giornale di Parigi che il Re — impressionato da recenti dimostrazioni repubblicane in parecchi punti del Regno, dimostrazioni delle quali in Italia nessuno si è accorto — si è accordato col Saracco e ha imposto al Crispi di riconvocare la Camera.

Ma il fatto è che l'Italia deve a sè stessa e ai suoi più vitali interessi una approfondita e severa discussione del problema africano. Più approfondita e più serena che non sia quella di cui si compiacciono in questi giorni tanti giornali, che subordinano i criterii riguardanti l'Africa esclusivamente a dispetti politici, a rabbie parlamentari, al proprio tornaconto industriale.

Che i radicali, nelle loro concioni, sui giornali, facciano aperto e senza pudore l'interesse degli scioani, si capisce, niente anzi di più naturale. Se gli scioani acquistano prestigio o con una vittoria, o con una pace che consacri la impotenza nostra — vorrà dire la umiliazione dell'esercito, delle istituzioni, del paese; e questa impotenza i radicali saranno felicissimi di proclamare a tutto profitto di altre istituzioni... di là da venire! Ma ciò che non si comprende, ciò che non è nè naturale, nè logico, è il contegno di certi moderati, i quali, messisi a cavallo dell'anti-africanismo, lo spingono a tutto vapore contro il governo che vogliono a qualunque costo abbattere.

Noi abbiamo deplorato e deploriamo ancora che, in questi momenti, purtroppo, gravissimi — nei quali l'animo della nazione è crudelmente sospeso in vista delle eventualità africane, nè chiare, nè decisive, nè a noi sinora favorevoli, — deploriamo che il Governo non sia compatto, e non proceda con unità di intendimenti.

Certo — riaprendosi la Camera, e perdurando queste condizioni militari e politiche — la discussione africana, che si impegnerà senza dubbio subito, non potrà essere serena come il paese desidera e vuole.

Già si fanno varii pronostici — e specialmente dalle Opposizioni si cerca di attirare il governo a discutere sul campo delle responsabilità.

Ma il paese invece sente e comprende che la questione delle responsabilità non può essere opportunemente trattata finchè il generale si trova di fronte al nemico. Essa deve essere rinviata quando il trattarla non possa nuocere all'autorità del comando e allo svolgersi delle operazioni militari. Allora soltanto si potrà avere gli elementi necessarii per concludere se la responsabilità sia del generale, o di altri.

Noi vorremmo sperare che una parte almeno dell'Opposizione comprenderà la convenienza di aspettare il momento opportuno; crediamo che questa convenienza sara compresa dalla Maggioranza.

Per sciogliere le campane — dice con frase pittoresca la *Nazione*, che tratta lo stesso argomento — bisogna aspettare il sabato santo, rispettando i giorni di passione.

La passione è profonda — i giorni di passione temiamo assai che saran lunghi! Voglia il cielo che il 5 marzo possa essere festeggiato come un sabato santo, suonando allegramente la campana di Montecitorio!

L'*Opinione*, che è in voce di ufficiosa, così conclude un suo articolo:

Imperocchè, una è la vera, suprema necessità: non lasciarci vincere, non lasciarci sopraffare in Africa!

E ci risuonano all'orecchio in questo momento come mònito indimenticabile, come inesorabile dovere, le parole che il conte di Robilant scriveva al generale Genè nel 1887.

Sono queste, e le meditino tutti:

« La storia ricorda più d'una alterna vicenda di trionfi e di disastri militari, nei quali vincitori e vinti ebbero pari l'onore delle armi; e quantunque mi batta in petto cuore d'italiano e di soldato, ben posso concepire, senza vergogna per il mio paese, tal giorno in cui non arrida fortuna alla nostra bandiera. *Ma se una nostra volontaria impresa in Abissinia non avesse la pienezza della vittoria, io stimo che sarebbe* **più d'una amara sventura: sarebbe fatale evento che lungamente peserebbe sull'Italia.** »

Chi non sente, questo? Chi può non esserne convinto?

***

Di contro a questo articolo dell'*Opinione*, pubblichiamo l'ordine del giorno, approvato l'altra sera in una seduta dell'*Associazione Costituzionale* di Milano:

« L'Associazione Costituzionale, convinta che una politica di guerra e di conquiste in Abissinia è imprudente e funesta agli interessi del paese e non potrà dare risultati duraturi;

convinta che l'Italia deve convergere le sue forze a scopi non infecondi;

pur compiacendosi che la guerra d'Abissinia, per quanto deplorevole in sè stessa, abbia messo in luce il valore dei nostri soldati;

fa voti che il Parlamento determini un programma preciso di politica coloniale e non permetta al Governo di compromettere il paese in avventure che non rispondono nè ai suoi desiderii, nè ai suoi interessi ».

E' un ordine del giorno che firmeremmo anche noi e che pare inspirato alla lettera che l'on. Macola ci scrisse da Ada Agamus, trattando sulle condizioni dell'Eritrea

Ma l'ordine del giorno della Costituzionale milanese salta a piè pari la questione urgente, cioè: Come si definisce l'attuale periodo di guerra? Al punto in cui siamo, si tratta di una guerra di conquista, o di salvare l'onore del nostro esercito? Ecco il punto, sul quale la Costituzionale di Milano non si è pronunciata.

Nuovo spostamento nel campo scioano
Menelik e il Capitolo di Axum
I ribelli — I prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 22 febbraio, sera:

Si ha da **Massaua 22** (*ufficiale*):

Baratieri telegrafa da **Addi Bichi** in data di iersera:

Ieri il nemico doveva spostare il campo, più perchè aveva esaurito i pascoli e scarseggiava di acqua, che per motivi tattici. Lo trattenne la ricognizione fatta ieri dal generale Da Bormida con tre battaglioni bianchi e una compagnia di milizia mobile.

Stamane si notò molto movimento nei campi nemici e furono tolte le tende maggiori sull'altura che si trova tra i picchi del Candabta e che si scorge chiaramente dalle nostre posizioni.

Corse prima la voce che parte del nemico si fosse mossa verso il sud, fermandosi dopo un'ora di marcia presso l'Amba Semaxata; più tardi si seppe che i campi di Menelik, di Tecla Aimanot, di ras Oliè e di ras Mikael erano stati spostati in modo da disporli con una fronte più allungata.

Menelik impose al capitolo di Axum un tributo di mille quintali di grano, ciocchè confermerebbe le voci che il nemico difetta di viveri; questo tributo essendo contrario ad ogni tradizione, pare che il capitolo abbia protestato.

Sebat e Agos Tafari sono a tre ore ad oriente di Barachit.

Dicesi che i prigionieri italiani saranno condotti ad Alitiena, ove è la stazione cattolica.

Il capitano Debernardis, che trovasi con una colonna a Barachit, consentì che il padre cappuccino Gabre Cristol si rechi a visitarli.

Il disarmo generale nell'Agamè

Ci telegrafano da Napoli, 22 febbraio. matt.:

Telegrafano al *Don Marzio*: « Assicurasi che i ribelli dell'Agamè e nostri saranno fucilati in omaggio alle leggi militari in tempo di guerra e alla necessità di dare un esempio solenne.

In seguito ai moti insurrezionali ultimi, il generale Baratieri ordinerà il disarmo completo per tutti gli abitanti dell'Agamè e dell'Oculè-Cusai che non furono aggregati alle nostre truppe, perchè inetti al servizio di guerra.

Questa misura vien reclamata dalla necessità di salvaguardare i presidii italiani sparsi in dette provincie, da eventuali tentativi di rivolta. Se il disarmo generale non era stato ordinato finora, è che gli indigeni adducevano la ragione della necessità di tenersi premuniti contro i razziatori nemici e i banditi del paese.

L'estesa cerchia dei nostri avamposti nelle provincie occupate, sembra sufficiente per tenere a rispettosa distanza da esse i detti razziatori ».

I nuovi rinforzi

Ci telegrafano da Roma, 22 febbraio, sera:

Conforme alle deliberazioni del Consiglio si ordinò la costituzione di 12 nuovi battaglioni di 680 uomini ciascuno, compresi quattro alpini.

Partiranno anche per l'Africa quattro batterie di montagna con 61 pezzi.

I dodici nuovi battaglioni partiranno in due scaglioni, il primo fra il 26 e il 27 febbraio — il secondo fra il 29 febbraio e il 1 marzo.

Si terranno pronti altri 12 battaglioni e 4 batterie per ogni eventualità.

Dicesi che se per la partenza dei dieci battaglioni alla fine del mese i piroscafi della Navigazione Generale non fossero pronti, forse si noleggeranno quattro piroscafi del Lloyd.

Il maggiore Tettoni è destinato al comando delle quattro nuove batterie d'Africa.

Generali a Roma · Heusch in Africa

Ci telegrafano da Roma, 22 febbraio, sera:

Si smentisce che dei generali sieno chiamati a Roma dal Mocenni per conferire sull'Africa.

Pelloux si trova in licenza a Roma, ove ha la famiglia. Baldissera non andrà in Africa perchè gravemente malato agli occhi. Invece Keusch con decreto d'oggi è destinato in Africa. L'Heusch ha dichiarato che, sebbene più anziano del Baratieri, si metterà agli ordini del governatore.

Si tratta di sistemare il comando di tutte le truppe nei posti principali dell'Amasen, Okulè Cusai e Scimenzana, per far concorrere, occorrendo, la loro azione con quella dei corpi comandati da Baratieri.

Heusch comanderà il nuovo corpo che partirà da Napoli il 28 corr.

Heusch domandò e ottenne che il capitano Ernesto Cattaneo, ora a disposizione, lo accompagni in Africa. Il figlio di Heusch è già da un anno capitano in Africa.

I militari e la Croce Rossa

Ci telegrafano da Roma, 22 febbraio, matt.:

Al Ministero della guerra venne proposto il quesito se gli ufficiali e soldati possano inscriversi come socii della Croce Rossa senza violare le disposizioni dell'art. 18 del regolamento di disciplina.

Ora il Ministero ha dichiarato che chiunque appartenga all'esercito è libero di far parte della Croce Rossa, come di qualsiasi istituzione di beneficenza, purchè la sua partecipazione abbia carattere strettamente personale e non sia mai fatta in nome generico del corpo o di parte del corpo a cui appartiene.

In viaggio per Massaua

Suez 22, ore 2 p. — Cessata l'ostruzione del canale prodotta dall'investimento del vapore tedesco *Kanzler*, proseguirono ieri sera per Massaua i piroscafi *Gottardo*, *Umberto I* e *Po*, avendo a bordo il primo un battaglione bersaglieri, il secondo il 24° e il 25° battaglione fanteria, le ambulanze della Croce Rossa, e il terzo il 23° battaglione fanteria.

Napoli 22, ore 4 p. — Stasera salpa per Massaua il piroscafo *Giava*, imbarcando quadrupedi, munizioni e provviste.

Conegliano 22, ore 7 p. — Partono quattro battaglioni alpini per l'Africa. Il nostro reggimento dà due compagnie.

In attesa degli avvenimenti
Ipotesi e considerazioni

Accennammo l'altro ieri le ragioni che c'inducevano a credere peggiorata la nostra situazione militare, che, ormai, per la ribellione dell'Agamè può dirsi grave; non solo, per la preoccupazione che simili moti insurrezionali devono destare nei nostri, ma per le difficoltà logistiche che ne sono conseguenza, e per la sottrazione delle forze dal nucleo principale alla quale il comando è costretto.

Intanto il Negus, pare che abbia ripreso interamente la sua libertà d'azione, e continua con dimostrazioni sulla nostra sinistra, e con rafforzamenti delle sue posizioni presso Adua, ad occultarci il vero suo scopo. Il quale non può essere che l'accerchiamento della nostra destra. Ed infatti, le ultime notizie segnalano la marcia di grosse colonne scioane verso Godofelassi-Adi-Ugri coll'intendimento ora detto.

Baratieri benchè conservi ancora per la ritirata la via di Senafè e quella di Coatit, si può dire, al momento in cui scriviamo, quasi rinchiuso in un largo cerchio.

S'è vero che l'insurrezione dell'Agamè ha qualche importanza — come noi crediamo che l'abbia — s'è vero che la minaccia sulla nostra destra è seria, il generale Baratieri non potrebbe più rimanere nelle posizioni occupate il 14: se vi rimane significa che il nemico è concentrato ancora ad Adua, e la situazione non è così difficile come noi crediamo.

Ma s'è probabile che la rivolta dell'Agamè possa estendersi; s'è certa la notizia di una grossa colonna nemica verso Godofelassi, è naturale che si debba pensare ad una pronta azione delle nostre truppe o per contro-manovrare offensivamente prendendo per obbiettivo una delle frazioni dell'avversario, o per ripiegare affine di evitare l'accerchiamento.

Per la prima ipotesi occorrono essenzialmente tre cose: un servizio d'informazione esatto, un terreno favorevole per lo spostamento, mezzi logistici sufficienti. Nelle attuali circostanze il nostro Comando in Africa non può avere un ottimo servizio d'informazione — non lo ha mai avuto — ma, anche potendo precisare il dislocamento delle forze del Negus, difficilmente le nostre truppe potrebbero raggiungere le colonne scioane che marciano in direzione di Godofelassi e che si trovano, ormai, sulla destra del Mareb protette dalla profonda spaccatura di questo fiume e da un terreno assai difficile: potrebbero invece, le nostre truppe attaccare inopinatamente, se poco guernite, le posizioni del nemico avanti ad Adua e poscia ripiegare su Entisciò; ma anche quest'impresa presenta non poche difficoltà.

**

La seconda ipotesi ci sembra più rispondente alle presenti contingenze; comprendiamo le ragioni politiche e morali che consigliano il generale Baratieri a decidersi ad una ritirata solo in caso estremo; tuttavia riteniamo che egli faccia cosa prudente e saggia ritirarsi a Gabdabta, sia per Entisciò o per Coatit direttamente, secondo le convenienze, e ridursi nel triangolo Coatit-Digsa-Gura, lasciando presidiato Adigrat ch'è in condizioni da resistere parecchi mesi.

Così facendo, potrà sorvegliare la linea di Senafè; opporsi direttamente all'avanzata del nemico su Digsa; colpirlo di fianco se tentasse da Godofelassi puntare su Gura, mentre le fortificazioni dell'Asmara ed il suo presidio che di giorno in giorno coll'arrivo dei nostri potrà essere rinforzato potranno opporsi all'irruzione degli scioani in quella direzione e coadiuvare efficacemente l'azione del generale Baratieri.

Ma così, ci si obbietterà, finiamo sempre col fare quello che vuole il nemico: dapprima non abbiamo saputo impedirgli la marcia da Makalè-Hausen-Mai-Faras; dopo ci siamo distaccati da Adigrat, ora, ci riduciamo in fondo all'Oculè Cusai!

E' vero, verissimo; ma in guerra ci vuol pazienza per sapere cogliere l'opportunità; e le mezze misure, giacchè eravamo in ballo, dovevansi abbandonare. Conchiudiamo col solito ritornello: che i rinforzi trovino il tempo di giungere sul campo di operazione.

MILES.

Una lettera di un ufficiale

Da una lettera del tenente Alberto Coccio, comunicata al *Carlino* dal fratello Sigismondo, segretario alla Università di Bologna, stralciamo i brani seguenti:

Adaga-Hamus, 27 gennaio 1896.

. . . .

Ciò premesso, ti dirò che sono felicissimo della mia nuova posizione e senza soffermarmi troppo nei particolari (perchè mi difetta il tempo) ti dirò che sono arrivato a Massaua la sera del 6 gennaio col *Perseo* dopo una navigazione di 7 giorni.

Sbarcai nella mattina seguente e, provvedutomi di cavalcatura, partii tosto per Adigrat onde riunirmi allo stato maggiore del colonnello Albertone, il quale mi aveva preceduto di qualche giorno.

Con marcie rapidissime attraverso plaghe sterili e calde, e risalendo poscia l'aspra valle del torrente Haddas dai versanti diruti e brulli, raggiunsi il ciglione dell'altipiano etiopico; quivi (a 2300 metri di altitudine) la vegetazione si fa relativamente più rigogliosa e vedonsi qua e là gruppi di case e plaghe coltivate ad orzo o dura.

Man mano però che si procede verso Barakit e Senafè la coltivazione si estende e la conca di Adigrat (in cui noi abbiamo costrutto un forte poderoso) è tutta dirozzata e suscettibile di coltivazione intensiva svariatissima.

Ad Adigrat giunsi nella sera del 12 e vi fui festosamente accolto dai colleghi del battaglione alpini.

Proseguii nell'indomani per Adaga-Hamus (che vuol dire mercato del giovedì) per raggiungere il mio colonnello che vi era stato spinto con tutti i battaglioni indigeni.

Anche qui fui ricevuto con distinzione ed ora adempio alle mie nuove mansioni con tutto entusiasmo.

I nostri soldati indigeni sono semplicemente meravigliosi; sobri, disciplinati ed affezionati ai loro ufficiali.

Anche i battaglioni italiani sono giunti qua sù; (2800 m.); il morale è elevatissimo, lo spirito commendevole e viva la speranza di poter in breve misurarsi colle orde scioane, non dubitando punto in una soluzione consentanea all'aspettativa del paese ed all'onore delle armi italiane.

Io sto benissimo malgrado si abbiano forti esquilibri di temperatura, che da 27 di giorno scende a 2 di notte.

Anche il mio attendente sta egregiamente, esso ci fa da cuoco e se la cava con molta lode perchè non siamo troppo esigenti e perchè molti sono i generi che abbiamo in conserva.

Sotto la mia tenda dormo tranquillamente ed ottimamente, attendo solo con impazienza che spunti il giorno del combattimento che, se riuscirà sanguinoso, sarà pure memorando per il valore delle nostre truppe e pel loro trionfo.

I due documenti abissini

Traduciamo dal *Temps* i due documenti già annunciatici ieri l'altro per telegramma:

Lettera di Ras Mangascia a Menelik

« Destinata all'eletto del signore Menelik. Il Re dei Re d'Etiopia. Che il Salvatore del Mondo vi conservi la salute; il vostro servitore, il ras Mangascià, si inchina innanzi a voi.

« Sire, noi non pensavamo punto ad un combattimento, il mio fitaurari Gabayo era in marcia per occupare le posizioni che voi ci avevate indicate, allorquando incontrò gli italiani. Noi fummo improvvisamente attaccati per tutte le nostre linee; la mischia divenne terribile, ma, grazie a Dio ed alla buona stella di Menelik, abbiamo trionfato. Gli italiani, rinchiusi nella nostra antica fortezza d'Amba-Alagi, da essi invasa durante la nostra assenza, non poterono difendere coi loro cannoni, ciò che i nostri padri difendevano colle pietre.

« La Provvidenza che veglia sulla vostra tiara benedetta, ci ha data la forza di massacrarli tutti; la buona stella di Menelik ha oggi compiuto ciò che un altro non ha saputo fare.

« In attesa dei vostri ordini, Dio ci guardi!

« Scritto ad Alagi, il 1° tehsas dell'anno di grazia 1888 (9 dicembre 1895). »

Lettera di Menelik

« *Il leone della tribù di Giuda ha vinto.*

« Noi Menelik II, per grazia di Dio Re dei Re d'Etiopia al signor X.

« Come stai, amico mio; io per grazia di Dio sto bene ed altrettanto stanno bene i miei eserciti.

« A lungo agii con lentezza, ma essendo molto turbato dalle vessazioni degli italiani e dagli oltraggi coi quali essi quotidianamente insultavano i miei ras leali e fedeli, offrendo loro vergognosamente del danaro perchè tradissero la loro patria.

« Agendo così, io speravo di evitare spargimento di sangue cristiano e speravo che era meglio aspettare pazientemente che ad essi venissero dei prudenti consigli da altre Potenze europee. Tu pure speravi l'egual cosa.

« Però, essendomi accorto che la mia pazienza era giudicata pusillanimità, mentre essa faceva credere alla loro forza, mi sono portato verso Ascianghi, ove essi vennero per sorprendermi. Prima che i capi delle truppe che io aveva mandato avanti fossero arrivati, l'avanguardia delle truppe italiane, ritenendo l'occasione favorevole, occupò rapidamente il passo d'Alagi, ed allora l'avanguardia di ras Mangascià si accampò tosto ad Ayba.

« Gli italiani, riconosciuto l'accampamento, cominciarono a tirare da lungi, e i nostri soldati sovraeccitati impegnarono la battaglia senza nemmeno aspettare l'arrivo dei loro capi principali.

« Era il 28 Hedar (7 dicembre); Dio ci diede la vittoria, gli italiani furono tutti distrutti.

« Otto ufficiali italiani, fra i quali il maggiore Toselli, vennero uccisi, e quattro furono fatti prigionieri.

« Il generale Baratieri (gli abissini credevano allora che il generale Baratieri fosse alla testa della colonna di soccorso, mentre trattavasi del maggiore Galliano) essendo venuto in loro soccorso, non potè resistere allo slancio delle nostre truppe vittoriose e corse a rinchiudersi a Macalè per cercarvi aiuto. Le nostre truppe lo hanno inseguito, ed egli è rimasto nel forte.

« Antalo è pure caduto nelle nostre mani senza serio combattimento, e vi abbiamo preso molti fucili, munizioni e due cannoni.

« Ora siamo nella gioia, per cui comunico queste notizie a tutti i nostri amici, affinchè essi si rallegrino con noi.

« Dio sia lodato e ci conservi la sua santa custodia!

« Scritto dal nostro accampamento d'Ascianghi il 6 Tehsas 1888 (15 dicembre 1895) dell'anno di grazia. »

Sempre la Russia in Abissinia
La spedizione Leontieff

Da Varsavia:

Qui corre la voce che già una trentina di pretesi medici e *heilgehülfen* (aiutanti dei chirurghi) sia partita per Parigi, per raggiungere (via Obok) il campo del Negus. Si sostiene che la maggior parte non siano che ufficiali attivi, che hanno ottenuto un lungo congedo *ad hoc* per poter *studiare* così la campagna contro gli italiani! L'ambasciatore italiano a Pietroburgo ha protestato già più volte, ma invano, contro i soccorsi sistematici che il Governo imperiale apertamente dedica al Negus. Ma egli ebbe sempre la risposta che non si tratta se non di soccorsi *privati*, assolutamente umanitarii, che nulla hanno da fare colla politica! Sarà proprio così? Basta leggere i giornali russi per accorgersi che la Russia resta l'alleata del Negus, e nel caso che l'Italia veramente lo battesse, essa non tarderà d'intervenire in favor suo, per ragioni *religiose* che forniscono un ottimo pretesto per tale ingerenza.

Come sarà diretta la nuova Società coloniale
Pel Benadir e la Somalia
Una linea di navigazione

Per la nuova colonia italiana, che sarà fra non molto istituita dagli industriali milanesi lungo la costa del Benadir e nella Somalia, non sarà nominato alcun governatore.

Nel momento di transizione, il Filonardi — quello che attualmente gode della sovvenzione governativa e dirige la colonia con incontestata saggezza — continuerà per qualche tempo nel suo ufficio per conto della nuova Società.

In seguito verrà scelto un ispettore fra uno dei noti esploratori dell'Africa italiana che avrà, più che altro, una mansione di sorveglianza, anzichè di completa direzione.

La nuova convenzione, stipulata definitivamente in ogni sua parte, verrà presentata d'*urgenza* alla prima sessione parlamentare, per modo che il nuovo ispettore possa partire dall'Italia almeno entro marzo, e ciò in causa dei monsoni che in maggio ed in giugno rendono impossibile l'approdo ai porti della costa del Benadir.

Una regolare linea di navigazione con quei porti non si è ancora stabilita; ma lo verrà, in modo regolare, dal 12 luglio in poi.

Essa sarà mensile, eccettuandosi però i due mesi dei monsoni.

Uno sgarbo che ci pare incredibile

La *Provincia di Como* ha da Roma 21:

« Nei crocchi mondani circola questa voce che vi dò circondandola di tutte le riserve, sebbene siami stata riferita da ottima fonte.

Una dama, incaricata di distribuire i biglietti per i palchi di primo o second'ordine del teatro Argentina, per la festa che ivi si darà, sotto il patronato della Regina, a beneficio delle famiglie dei nostri soldati morti in Africa, si rivolse anche alle ambasciate.

Ora si dice che tutte le ambasciate presero dei biglietti, solo l'intero personale dell'ambasciata di una Nazione latina non diede risposta.

Si aggiunge anzi che l'ambasciatrice di quella Nazione, alla gentile richiesta della dama suddetta, avrebbe risposto che non avrebbe fatto nulla per i soldati italiani ».

Medaglia al valore di Marina

Ci telegrafano da Roma, 22 febbraio, sera:

Il Re ha concesso la medaglia d'argento al valore di marina al tenente di vascello Matteo Fiore in ricompensa dei soccorsi prestati all'equipaggio della *Maria A.*, investito a Salerno.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 22 febbraio, sera:

Tolgo dal bollettino militare:

Cauvin, tenente-colonnello del 19° fanteria, è nominato comandante il 45° — Vivaldi, tenente-colonnello a Verona, è nominato relatore — Vasilico, tenente medico all'Ospedale di Padova, è trasferito in Africa — Riva *idem* del 15° artiglieria *idem* — Giuffrida, *idem* d'artiglieria, *idem* — Zorzoli, *idem* del 5° artiglieria, *idem* — Margotta, *idem* del 7° alpini, *idem* — Zambon, maresciallo d'alloggio dei carabinieri, è messo a riposo — Budoia è nominato sottotenente nella riserva — Battinelli, scrivano del 6° alpini, è nominato ufficiale d'ordine — Granudini, *idem* dei carabinieri di Verona, *idem*.

Il Bollettino pubblica anche i nomi degli ufficiali partiti per l'Africa il 12 febbraio.

La morte di Cecconi

Ci telegrafano da Roma, 22 febbraio, sera:

E' morto Cecconi, capo di gabinetto del ministro Sonnino. Prima era giornalista, redattore capo della *Rassegna* e corrispondente del *Fieramosca*. Era molto stimato tra i colleghi. Nel momento della morte, Sonnino, Marchiori, Salandra e Bertolini circondavano il letto del moribondo. Il fratello di lui era stamane giunto da Genova.

Il Sempione

Ci telegrafano da Roma, 22 febbraio, sera:

Stamane Saracco, Boselli e Sonnino firmarono coi rappresentanti svizzeri la convenzione pel valico del Sempione.

In fascio

Cuniberti in Giappone e in China — Movimento nelle Prefetture — Cottrau — L'equipaggio della « Lombardia » — Mocenni e Primerano.

Ci telegrafano da Roma, 22 febbraio, sera:

Il tenente colonnello del Genio navale Cuniberti parte pel Giappone e la China per studiare i risultati navali dell'ultima guerra.

— Si parla di un movimento in alcune Prefetture. Municchi andrebbe da Napoli a Genova, Garroni a Palermo, De Seta a Napoli. Garroni oggi ha conferito col Crispi e Boselli.

Il viceammiraglio Cottrau peggiora. A mezzodì era aggravatissimo. Però non si dispera di salvarlo.

— Nessun nuovo dispaccio venne da Rio Janeiro sulla salute dell'equipaggio della *Lombardia*.

— Mocenni ieri, prima e dopo il Consiglio dei ministri, ha ripetutamente conferito col Primerano.

NOTE DI POLITICA ESTERA
Tra Camera e Senato
L'art. 6 della Convenzione di Versailles

L'interpellanza del senatore Demôle ha preso ieri la forma di una dichiarazione del Senato; in essa si dice che l'Alto Consesso lascierà vivere il gabinetto Bourgeois, purchè esso gabinetto faccia quanto vuole il Senato. Ora, per dare a ciascuno il suo, conviene ricordare l'articolo sesto della Convenzione di Versailles (24 febbraio 1875), il quale dice esplicitamente che il Ministero è responsabile dei suoi atti di politica generale davanti alle due Camere (*Parlamento e Senato*), e che i singoli ministri sono responsabili dei loro atti personali. Dunque la questione è chiara: al Senato, che è costituito appunto da una delle due Camere, sembra che il Ministero francese vada a scavezzacollo accontentando i socialisti, i radicali, i Jauristi (scusate, se ho inventato una espressione politica nuova), in somma, i partiti estremi e più pericolosi! Sembra al Senato che un ministro, il quale, sia pure precedentemente alla nomina, abbia scritto ad un consiglio direttivo di ferrovie dello Stato certe minaccie che — pare impossibile — hanno avuto effetto dopo la nomina, non sia più degno di far parte del Gabinetto. Il Senato dubita del valore di un guardasigilli, il quale riceve lettere piene d'insolenze da un giudice istruttore che non vuole che altri s'immischi in quanto va attribuito alle sue funzioni di magistrato. E non vale che Ricard cominci a negare l'esistenza della lettera, e poscia convenga che è stata scritta davvero, però senza sua saputa, e che, ad ogni modo, la lettera era semplicemente giudiziaria e per nulla insolente.

Il Senato, a queste ciarle non beve grosso e fa come il pubblico, il quale affolla i boulevards per veder passare il corteo del *Boeuf gras*. Con questa differenza, che il Senato dice Sta bene, voi difendete davanti alla Camera il vostro Ricard, ma

noi, davanti al paese, seguitiamo a dire che Ricard è venuto meno al suo ufficio e che del Ministero Bourgeois fanno parte persino le canaglie; l'articolo 6° vi impone di giustificare l'opera vostra davanti a tutte e due le Camere, e voi non lo fate.

Come andrà a finire la questione? Non si tratta degli alti interessi della politica di Francia; eppure, attorno alla persona di un ministro convinto di partigianeria politica, si aggira da più giorni la curiosità ciarlona di tutta Europa. Ricard ha fatto imprigionare non so quanti personaggi in voga; ha saputo scovare Arton; è stato lo spauracchio della Camera i cui membri temevano di essere compresi nella lista di Silla. Ed ora il povero Ricard è bloccato da un articolo della Costituzione, perchè il Senato può esclamare a fronte alta:

Noi siamo i prepotenti, ma voi siete i compromessi!

JOHN.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Ancora Campos — La guerra a Cuba

Madrid 22, ore 9.20 a. — Martinez Campos declinò la nomina alla presidenza del consiglio supremo di guerra.

— Weyler in data di ieri da Avana telegrafa, informando essere incessante l'inseguimento degli insorti da parte degli spagnuoli e che avvennero varii combattimenti, in cui gli spagnuoli sono riusciti vittoriosi, impedendosi così il congiungimento delle bande di Maceo e Gomez e il loro passaggio in provincia di Matanzas.

Secondo i corrispondenti dei giornali ottennero gli spagnuoli in quei combattimenti grandi vantaggi, mentre gli insorti subirono perdite enormi.

La questione monetaria tra Inghilterra e Germania
Il Reichstag aggiornato

Berlino 22, ore 6 p. — *(Reichstag) Marschall* (segr. esteri), riferendosi alla dichiarazione di Balfour davanti la Camera dei Comuni inglese, sulla ripresa della coniazione delle monete indiane, dice che l'ambasciatore tedesco a Londra, il 5 corr., cioè avanti le dichiarazioni fatte al Reichstag l'8 corr. da Hohenlohe sulla impossibilità di convocare la conferenza monetaria internazionale, informò dietro ordine di Hohenlohe il governo inglese della dichiarazione che Hohenlohe avrebbe fatto al Reichstag l'8 corr. circa le trattative internazionali sulla questione monetaria.

Marschall soggiunge che il governo inglese fu d'accordo in questa dichiarazione; perciò crede questa spiegazione esauriente.

Il Reichstag si è quindi aggiornato al 2 marzo.

Onoranze a Thomas

Parigi 22, ore 3 p. — I funerali di Thomas sono riusciti solenni. Vi assistettero parecchi ministri, le notabilità letterarie ed artistiche e grande folla. La cerimonia religiosa nella chiesa della Trinità riuscì imponente. Vennero deposte sulla bara numerose corone.

Un viceconsole tedesco aggredito

Atene 22, ore 6.10 p. — Il viceconsole tedesco di Zante è stato aggredito da due individui; ferito e derubato di una somma piuttosto rilevante. Varie persone avendo visto gli aggressori, si crede che, mercè misure energiche delle autorità, i colpevoli saranno presto arrestati.

Dopo il Ramadan

Costantinopoli 22, ore 5.10 p. — Il viaggio del principe di Bulgaria è aggiornato dopo il *Ramadan*.

Il " Kanzler „ e il Canale di Suez

Porto Said 22, ore 10 a. — Il vapore tedesco *Kanzler* scaricò completamente il suo carico, ma è sempre difficile rimetterlo a galla. Alcune navi transitarono ieri il canale, ove se ne trovano ancora 44.

Porto Said 22, ore 1 p. — Il *Kanzler* fu rimesso a galla.

L'arresto di due redattori del " Vorwaerts „

Il *Vorwaerts* di Berlino pubblicò abusivamente il giorno 16 gennaio il decreto di amnistia militare prima che uscisse nella *Gazzetta Ufficiale*.

Perciò due redattori del giornale socialista sono stati arrestati.

Il decreto fu portato al *Vorwaerts* da tre legatori di libri che frequentavano la tipografia della *Gazzetta Ufficiale*. Anch'essi furono arrestati.

Nello stato libero di Orange

Bloemfonten 22 — Steijn fu eletto presidente dello stato libero di Orange.

L'Esposizione di Ginevra
Una catena di monti e una città

Intanto che il cervello della Francia si stilla a cercare il *meraviglioso*, lo *sbalorditivo* per la grande Esposizione del 900, ecco che la Svizzera, come *clou* d'occasione, porta addirittura nei locali della sua Esposizione nazionale — che si aprirà a Ginevra il 1° maggio — una intera catena di montagne, un pittoresco gruppo di roccie e di balze sulle cui creste i visitatori faranno le loro ascensioni senza bisogno di *alpenstock* e di funi di sicurezza.

Ai piedi di questa giogaja — digradante ad anfiteatro e sposante le sue cime cogli omeri potenti del *Salève* autentico — si accovaccia, annerita dai secoli, una piccola cittaduzza montana, un armento di case incappucciate sotto gli ampi tetti sporgenti, una fedele riproduzione di quei placidi centri di vita alpestre che, soli, a dispetto delle ferrovie e degli iconoclasti del secolo XIX, sanno conservare la poesia della semplicità e la pura caratteristica del rude ambiente.

Nelle Esposizioni, la parte destinata alle attrattive speciali si è fatta ormai elemento indispensabile ed è certo che a questo numero del programma la Svizzera ha saputo provvedere con una vera trovata.

Essa, che all'incanto de' suoi panorami alpestri deve uno dei cespiti più rigogliosi di guadagno, non avrebbe potuto meglio completare la *mostra* delle sue energie e dei suoi titoli di prosperità, che con questa condensazione, con questa sintesi vivente delle sue decantate montagne.

Orribile dramma in un' officina

A Cannes, dall'officina *Ghiacciaia delle Alpi*, certo Michelin, impiegato pel trasporto della birra e liquori, veniva, per il suo modo arrogante, scacciato dal servizio. Prima di partire, però, espresse il desiderio di vendicarsi.

L'altra sera, entrato nello studio del direttore signor Guidet, mentre questi stava scrivendo, tiravagli una rivoltellata all'orecchio destro uccidendolo.

Il Michelin quindi si suicidò sul posto con un colpo alla tempia destra.

Lasciano entrambi moglie e prole.

Gli evasi da Caienna
Singolari tatuaggi

In meno di un anno 42 detenuti dei penitenziarii di Caienna evasero. Secondo il *Temps* una lista comunicata ai commissarii di polizia contiene i nomi ed i connotati degli evasi.

Luigi Maria Jukaie, condannato a Poitiers il 18 novembre 1892, è tatuato dalla testa ai piedi; sull'avambraccio sinistro porta una tomba coll'iscrizione: *Regrets à mes parents*, ombreggiata da un salice piangente. Al polso sinistro si è fatto disegnare un braccialetto ornato con un'àncora a ricordo delle sue traversate; alle dita, degli anelli; all'avambraccio destro un motto galante: *Ma pensée à Marie*, e come simbolo un pensiero; al braccio sinistro ancora un'àncora e tre tombe. Sul torace porta un coltello conficcato nelle carni, e ricorda Ines de las Sierras danzante con un pugnale nel cuore. Sul piede destro ha una stella col motto: *L'étoile du malheur*; e sul piede sinistro quest'altra iscrizione: *Marche ou meurs*.

Giuseppe Mokie, condannato a Fort-de-France, ha sei dita recise: due alla mano sinistra e quattro al piede destro.

Antonio Charbonnier, condannato a Lione, ha sul torace il tatuaggio: *Pas de chance*.

Gli altri sono più difficili a riconoscersi, mancando di visibili segni particolari.

L'Ippofagia a Parigi

E' un crescendo meraviglioso! Dai 902 capi, del 1866 (epoca del primo spaccio di carne di cavallo) ai 24,000 circa, compresi muli ed asini, macellati nel 1894! La rendita netta, fu, nel 1882 stabilita dall'Amministrazione nella media di 225 chilog. per cavallo. La carne equina, si vende, nella città, a metà prezzo di quella del bue, ed è cucinata in ogni salsa, coi ghiotti appellativi di: cavallo alla moda, di horsesteck, di arrosto di filetto, di lingua bragiata, di pâtés di fegato, di gelatina di piede, ecc. ecc. I pizzicagnoli ne confezionano salami di varie qualità; dei quali, il più ricercato è quello di Lione, che può essere a lungo conservato.

CRONACA DEL MARE

Suez 22 — Diretto a Napoli è entrato nel canale il piroscafo *Bormida* proveniente da Massaua.

Bombay 22 — E' giunto il piroscafo *Vincenzo Florio*.

Montevideo 22 — E' giunto il piroscafo *Orione*.

SUI RAGGI RÖNTGEN
Altre ricerche del prof. Emilio Villari

La questione su questa nuova specie di raggi viene alacremente studiata da moltissimi fisici, ed in breve tempo ha fatto dei rapidi progressi.

Anche io mi occupo di questi studii ed esporrò, qui, in breve, il risultato delle mie indagini per non essere del tutto prevenuto da altri.

Questi nuovi raggi X invisibili, mi parve probabile, dovere essere simili o a quelli ultra-rossi e termici, od agli ultra-violetti e chimici dello spettro luminoso.

Per saggiarli rivestii una delle facce d'una termopila Melloni con platino-cianuro di bario, ed osservai che questo fluoriva, ossia s'illuminava nel buio quando era colpito dai raggi X provenienti dal solito tubo Crookes chiuso in una cassetta opaca. Indi, riunii la pila ad un sensibilissimo galvanometro e la rinchiusi in una cassetta di legno avente un foro di contro alla faccia della pila che era disposta di rimpetto al tubo del Crookes. Messo questo tubo in attività ed interponendo fra esso e la pila delle strisce di 1 a 2 o più centimetri di spessezza, di legno, di ebanite, di cartone ecc. osservai sempre che, dopo qualche minuto, la faccia coperta dal cianuro si riscaldava, e la sua temperatura cresceva per 5, 6 o più minuti. L'effetto, poco diverso con le varie sostanze, scemava con la loro spessezza, e sol diveniva quasi nullo se ad una di esse si soprapponeva una foglia di alluminio anche solo di 1/10 di millimetro di spessezza. Siccome la detta foglia è affatto trasparente ai raggi X ed invece riflette i raggi colorifici del tubo, così bisogna ritenere che il riscaldamento della pila era dovuto a quello del tubo comunicato alle strisce interposte, e non ai raggi X. In ciò fui confermato dal fatto che la pila si riscaldava egualmente se, invece di cianuro, si fosse ricoperta la pila di nero fumo che, come è noto, assorbe completamente i raggi termici.

Per studiare l'analogia, che supponevo fra i raggi X e gli ultra-violetti, resi fluorescente coi raggi del sole un tubo di vetro di uranio, e proiettai la luce fluorescente che ne emanava, sia per diffusione, sia per rifrazione, su due *châssis* contenenti lastre fotografiche. Dopo un'ora o più di posa le lastre non rilevarono alcuna efficacia dei detti raggi. Nè migliori risultati ottenni con la luce viva di rapide e brillanti scintille di un condensatore riunito in cascata con un grosso rocchetto attivato per oltre un'ora.

Infrattanto il Moreau (3 febbraio 1896) di Parigi osservò che il fiocco (aigrette) di un rocchetto di induzione produceva raggi che, come quelli X, potevano attraversare lo *châssis* chiuso, ed agire sulle lastre sensibili. In quel medesimo tempo Benoist ed Hurmuzescu a Parigi (3 febbraio 1896) ed il Righi (9 febbraio 1896) a Bologna osservarono, che i raggi provenienti da un tubo Crookes, come quelli ultra-violetti dello spettro, hanno la proprietà di scaricare un elettroscopio carico di elettricità, non solo negativa (come fanno i raggi ultra-violetti) ma ancora di elettricità positiva. Ed io basandomi su queste osservazioni eseguii delle nuove ricerche.

⁂

Disposi un elettroscopio a foglie di oro bene isolate, in modo da poter conservare a lungo le cariche ricevute, di contro ad un tubo Crookes a forma di pera, avvolto da ampia e sottile lastra d'alluminio comunicante col suolo, la quale serviva, ad un tempo, da schermo elettrico e luminoso. Indi caricai l'elettroscopio e poscia, attivando il tubo col rocchetto, osservai i seguenti fatti:

a) I raggi X, dopo attraversato l'alluminio, percuotendo la pallina dell'elettroscopio lo scaricano immediatamente. L'azione si verifica sensibilmente a distanze anche superiori a 4 o 5 metri.

b) L'azione dei raggi X scema un poco, -u[illegible] tercettandoli con lastre di legno, di ebanite, di cartone, con libri di 2 o più c.m di grossezza; ed è sensibile anche attraverso una lastra di platino di 2 mm. ed una di piombo anche più grossa. Due grosse lenti di vetro soprapposte son quasi opache ai raggi X, mentre è trasparentissima una lastra di paraffine di 4 o 5 cm. Una fiamma a gas a farfalle attraversata dai raggi X sembra quasi che ne accresca l'efficacia.

In seguito a tali osservazioni, volli col medesimo metodo, esaminare l'efficacia di diverse sorgenti elettrico-luminose ed osservai che:

a) Le scintille grosse, vivaci e rapidissime di una boccia di Leida attivata da un potente rocchetto non avevano alcuna efficacia a scaricare lo elettroscopio, come già aveva osservato con l'uso delle lastre fotografiche.

b) Le scintille filiformi, violacee del rocchetto, senza boccia di Leida, hanno una grande efficacia a dissipare la carica, sì negativa che positiva dell'elettroscopio, sebbene quella negativa si disperda più rapidamente della positiva.

c) La luce prodotta da un tubo del Geissler vivamente illuminato da forti scariche non ha alcuna efficacia a scaricare l'elettroscoppio.

d) I raggi efficaci, adunque, prendono origine con le scintille dei rocchetti quando percorrano i tubi quasi affatto vuoti del Crookes, o l'aria a pressione ordinaria. Non si producono quando attraversano i tubi Geissler a vuoto moderato.

Dopo, ho esaminato la trasparenza delle diverse distanze, ed ottenni risultati analoghi ai precedenti, che per brevità non trascrivo. Le ricerche, intanto, vengono continuate da me con questo ed altro metodo.

In conclusione, parmi, che i raggi X abbiano delle grandi analogie con gli ultra-violetti oscuri. Non pertanto sonovi fra quelli e questi delle sensibili differenze, fra le quali citeremo quella, che sebbene la scintilla della boccia, dei tubi del Geissler, e della luce elettrica sieno ricchissimi di raggi ultra-violetti, pure esse non pare producano raggi, che, come quelli X, passino attraverso sostanze opache.

Napoli, Università, febbraio 1896.

L'AMMISSIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

Per l'anno scolastico 1896-97, che principia col 1° ottobre, saranno fatte ammissioni di nuovi allievi al primo anno della Scuola militare ed al primo anno dell'Accademia militare. Tenuto conto di ciò che si è verificato negli anni decorsi, nei quali il numero dei concorrenti per titoli superò di gran lunga quello dei posti disponibili, per evitare che le esclusioni avvengano unicamente per sorteggio, il Ministero ha determinato di limitare il concorso esclusivamente fra i giovani sprovvisti della licenza del Liceo e dell'Istituto tecnico e di sottoporli tutti, sia che concorrano per l'una o per l'altra di dette ammissioni, ad un esame speciale destinato a servire di base alla classificazione loro e poscia all'ammissione, fermo rimanendo l'obbligo dell'esame complementare pei concorrenti all'Accademia militare.

L'esame consisterà in un esperimento scritto di lettere italiane, matematiche e lingua francese. Avrà luogo addì 17, 18 e 19 agosto, secondo le apposite norme che verranno impartite dal Ministero su temi unici spediti dal Ministero stesso.

Il tempo utile per presentare le domande ed i documenti relativi è dal 1° maggio al 5 agosto. Il numero degli allievi da ammettersi sarà di 170 nella Scuola militare e 70 nell'Accademia.

Nello stesso anno 1896-97 potranno essere ammessi al corso speciale presso la Scuola militare cento nuovi allievi, fra cui 80 aspiranti alla carriera delle armi combattenti e 20 a quelle del Corpo commissariato militare e corpo contabile militare.

A norma del regolamento sullo stato dei sott'ufficiali, i posti disponibili per gli aspiranti alla carriera delle armi combattenti saranno così ripartiti: 56 di fanteria, 12 di artiglieria, 6 di cavalleria, 6 del genio e 20 posti a disposizione degli aspiranti commissari e contabili, così ripartiti: 4 aspiranti commissari, 16 aspiranti contabili. La distinzione degli aspiranti commissari e contabili verrà effettuata al passaggio dal primo al secondo anno.

I posti disponibili in ciascuna arma e in ciascun corpo potranno essere concessi, fino alla concorrenza della metà, a sott'ufficiali provvisti di licenza liceale o d'istituto tecnico, con dispensa da tutti gli esami.

CRONACA ITALIANA

Tragedia d'amore

Certa Grignolio contadina di anni 20, mentre si recava al mercato di Casale, fu affrontata da un giovanotto, che la uccise con un colpo di rivoltella al capo.

L'omicida si è costituito all'autorità ed è ferito anche lui al capo. Tutto induce a credere che si tratti di una tragedia amorosa.

Una grave rivolta di coatti a Lampedusa
Gli anarchici contro la truppa

Una grave ribellione di coatti avvenne domenica a Lampedusa in provincia di Girgenti. La guardia di P. S. Limuti, visti alcuni coatti anarchici che stavano accapigliandosi, fece osservare loro che essendo suonata la ritirata dovevano rincasare.

Gli anarchici si ribellarono tentando accoppare la guardia, la quale, estratta la rivoltella, sparava due colpi, ferendo all'orecchio un coatto. Intervenne un'altra guardia sparando in aria tre colpi onde chiamare soccorso.

Gli anarchici, sempre più ingrossando di numero, tumultuando, cominciarono una vera sassaiuola contro gli agenti. Intervenne tutto il presidio armato schierandosi contro i rivoltosi che continuarono a tirare sassi anche contro le truppe. Ci volle tutto il tatto del capitano Bergamo per scongiurare un eccidio. Il tenente Pometti ebbe una sassata ad un braccio e un soldato fu ferito al capo.

Tutta la notte i coatti rimasero fuori con grande panico della popolazione che temeva scoppiasse una vera rivolta. L'indomani ricominciò la sassaiuola contro gli agenti e il direttore della colonia che volevano avvicinarsi agli anarchici onde persuaderli a desistere.

Le guardie dovettero poi rinchiudersi entro il quartiere militare.

Quando il direttore della colonia constatò che tutti gli anarchici erano rincasati, fece circondare il camerone facendo arrestare i rivoltosi che furono tradotti a Girgenti per essere giudicati da quel tribunale.

LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO
Una propaganda sleale

Togliamo dal *Sole* di Milano:

Abbiamo già accennato la scorsa settimana come in taluni punti dell'Umbria, delle Marche, delle Romagne, delle Puglie, si vada insinuando fra il pubblico la sfiducia verso le Casse Postali di Risparmio.

Altrove, come a Jesi, si cercò anche di promuovere il panico contro un Istituto locale di credito degno di ogni considerazione. L'intervento richiesto e tosto accordato dalla benemerita Cassa di Risparmio di Milano valse a scongiurare peggiori inconvenienti.

Ma a Bari e a Perugia, si lasciarono tranquilli gl'Istituti di Credito e si gridò contro le Casse Postali di Risparmio dicendo che il Governo se ne appropriava i depositi.

Si tratta, a quanto ci scrivono, di manovre di partito. Si vogliono stornare fondi dalle Casse Postali per attirarli presso altri Istituti, che nelle Provincie centrali e meridionali si vogliono fondare a somiglianza di quanto si è fatto specialmente nel Veneto.

Insomma si tratta delle Casse rurali. Il partito cattolico si agita ovunque per la fondazione di queste Casse e pare che i più zelanti di esso non esitino, per riuscire più presto, di portare scredito alle Casse Postali e ad altri Istituti liberali già esistenti.

Se così è, come da taluno si dice esplicitamente, si tratterebbe di colpevole manovra.

Intanto in parecchi paesi dell'Umbria, delle Marche e delle Puglie le direzioni compartimentali delle Poste sono state costrette a fare delle pubbliche dichiarazioni di protesta.

I capi degl'Istituti di previdenza liberali sorveglino e denunzino prontamente gli autori degli sleali attacchi.

NECROLOGIO

Cessò di vivere nella nostra città il sig. Giuseppe Canciani, di anni 80, scultore. Era veterano delle patrie battaglie, e prese parte alla difesa di Venezia negli anni 1848-49.

I funerali avranno luogo oggi, nella chiesa dell'ospedale alle 8 ant.

A Verona è morto l'ing. Tito Zenetti.

A Firenze è morto il Nobiluomo cav. David Patriarchi — A Pavia il dott. Alessandro Golgi — A Piacenza il ragioniere Costantino Luraschi — A Ferrara il pittore Olinto Martinelli — A Como Leopoldo Colombo libraio — A Roma il cav. Demetrio Renzoni ispettore di P. S. — A Sarzana Andrea Isola industriale.

A Madrid è morto il viceammiraglio Montejo ex ministro della Marina — A Ginevra Giulio Vuy, storico e poeta popolare.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 23 febbraio: I° di Quaresima.
Lunedì 24 febbraio: S. Pier Damiani.
Sole leva ore 7 m. 1: tram. 5 m. 48.

LA NOSTRA APPENDICE

Appena finito **PIETRO TYNDAL** cominceremmo nelle nostre appendici la pubblicazione del commovente romanzo

ACIDO NITRICO
di Mario Strebelli

L'Adriatico ride, ahi! di un riso goffo, sforzato, che fa pena. Ci si sente l'amarezza di antiche e recenti trafitture. Infatti ogni giorno che passa gli ricorda che sono trascorsi i tempi della facile ventura.

Via, si consoli; lo sorregga la speranza che, coll'aiuto dei socialisti i quali invocano la sconfitta delle armi italiane in Africa perchè trionfi il loro partito, i suoi amici potranno forse fra tre, fra sei, fra nove, fra dodici anni ricuperare il potere.

Ma sino allora, per carità e per amore di sè medesimo, non faccia dello spirito!

Pei nostri soldati in Africa — Il Comitato ci comunica che gli vennero ieri rimesse dal Club di scherma Biasini L. 509 quale incasso dell'Accademia seguita addì 19 febbraio.

Tutte le spese vennero generosamente sostenute dai soci.

Il Comitato *Pei nostri soldati in Africa* mentre ringrazia ed esprime nuovamente la sua gratitudine alla nobilissima iniziativa del Club di scherma Biasini, si congratula pel felice risultato pratico dall'iniziativa stessa raggiunto.

Il Comitato in pari tempo tributa grazie e lodi vivissime al Comitato degli studenti liceali il quale rimise all'istituzione *Pei nostri soldati in Africa* L. 521.85 a titolo di percentuale dell'incasso della brillantissima serata da loro data.

Il Club di scherma Biasini ci prega di pubblicare i suoi ringraziamenti alla gentile signorina Adalgisa Grossi, al prof. Di Marzio, al prof. Bearzotti, al prof. Dall'Ovo, alla società lionese del gaz, al tipografo sig. Ferrari per lo slancio e per la cortesia con cui vollero concorrere al risultato della serata.

Ultimo giorno — Gli studenti dell'Istituto Paolo Sarpi, terranno oggi aperto per l'ultimo giorno dalle ore 1 1/2 fino a sera, il padiglione della *Fotografia dell'Invisibile*. Nei giorni antecedenti il pubblico vi concorse numerosissimo; si notarono delle più eleganti signore e signorine dell'aristocrazia veneziana, entusiaste nel vedere quei giovani così febbrilmente lavorare a beneficio dei nostri soldati combattenti nell'Africa.

E noi auguriamo ai nostri studenti che ognuno possa accorrere a vedere la *Fotografia dell'Invisibile* e così istruendosi su una meravigliosa scoperta, potrà compiere un'azione veramente generosa.

Buona usanza — Antonio De Paoli in morte della madre del comm. Giorgio Suppiei all'Ospedale dei bambini poveri L. 1.

— Cav. uff. Filippo Millin e fratello in morte della compianta Maria Cattarozzi ved. Suppiei, per l'Ospedale dei bambini poveri L. 10.

— G. A. Antonelli, in occasione del lutto che colpiva la famiglia dell'egregio comm. Marco Volpe di Udine, 1 lira.

Funerali — Ieri, con numeroso concorso di amici e coll'intervento del Sindaco co. Grimani e del presidente della Camera di commercio comm. Ceresa e di altre autorità e rappresentanze, ebbero luogo i funerali della compianta signora Maria Cattarozzi Suppiej, della cui morte abbiamo ieri fatto cenno con vero dispiacere.

La dimostrazione di stima alla memoria dell'indimenticabile estinta dev'essere stata di grande conforto per l'ottimo figlio di lei comm. Giorgio, benemerito vicepresidente della nostra Camera di commercio, e per la rispettabile famiglia sua.

Premiata Cantina sociale di Stra — Vini rossi da pasto a tipo costante. Deposito Campo S. Lio 5658. Servizio gratis a domicilio.

Conferenze della Lega fra gli insegnanti — Essendo il comm. Giacosa indisposto, la sua conferenza viene rimandata alla fine del prossimo mese.

Domani alle ore 9 pom. precise, terrà la prima conferenza Paolo Lioy sul tema: *Fascino di cose arcane*.

Ricordiamo che i biglietti d'abbonamento si acquistano nei negozi Ongania, Brocco, Debon.

Patrocinio del popolo — Il Circolo per la coltura etico-sociale avverte che, allo scopo di agevolare alla classe operaia il disbrigo degli affari, ha istituito nella sede della *Biblioteca educativa popolare*, a S. Stefano, un ufficio legale gratuito, sotto la denominazione di *Patrocinio del popolo*.

Il Patrocinio del popolo assumerà qualunque pratica da farsi presso le autorità amministrative e giudiziarie; darà consulti e suggerimenti in materia civile, commerciale, amministrativa e penale, procurando di comporre dissidi e controversie.

Il Patrocinio del popolo non darà corso ad alcuna inchiesta, se non appurata l'onestà della domanda e comprovata la povertà del richiedente.

L'ufficio funzionerà col 1 marzo p. v. Chi desiderasse maggiori ragguagli dovrà rivolgersi dalle 8 alle 9 pom. d'ogni giorno feriale alla sede suindicata.

Associazione generale fra impiegati civili — L'assemblea generale ordinaria per l'approvazione del consuntivo 1895 avrà luogo il 28 corrente alle 9 pom. precise.

GIORGIO PRADEL

PIETRO TYNDAL

Seguito co' " Dragoni della Luna „

— Non posso infatti accordare quanto mi domanda quest'uomo, ma devo confessare e sono obbligato a riconoscere che è bravo; quanto poi ad esser egli un assassino, metterei la mano sul fuoco che egli non ha commesso il delitto.

— E chi volete che sia stato? — interruppe con vivacità Courrière, mentre Mousseron, secondo la sua lodevole abitudine, appoggiava queste ultime parole con un vago grugnito.

— Il momento è scelto male per discutere — disse semplicemente Préval e volgendosi a Chavarot proseguì:

— Di' loro che devono arrendersi a discrezione — ed il brigadiere avanzandosi una seconda volta all'ingresso della galleria, trasmise l'ordine del suo comandante, avendo creduto suo dovere di soggiungere:

— Abbiamo i mezzi di costringervi, e se non volete arrendervi subito sarete costretti a farlo fra un quarto d'ora, e tutto quello che vi abbiamo detto è stato solo per evitare sconcerti maggiori — non ottenendo risposta Chavarot sparì col suo fazzoletto bianco.

I contrabbandieri ringraziavano Pietro, erano commossi per la sua nobile azione e per la di lui abnegazione, giuravano di difendersi fino agli estremi e di fare tutti i loro sforzi senz'abbandonare la partita per mistificare ancora una volta gli agenti, i doganieri, i gendarmi e fuggire in barba di tutti: mentre però facevano questi ragionamenti si udì un colpo di fucile, ma la palla non giunse alla barricata, ed aveva prodotto il rumore che fa il proiettile quando incontra un pezzo di legno.

Tyndal stando in orecchio cercava di scuoprire l'enigma, il colpo di fucile era stato diretto sulla botte, e diversi altri vi furono scaricati allo stesso bersaglio, essendo la botte che Préval voleva sfasciare senza porre a rischio la vita di un solo uomo; pochi momenti dopo con mano sicura fu lanciata una torcia e tosto le Faccie Nere emisero un grido di rabbia; essi avevano compreso il senso nascosto racchiuso nelle minaccie di Chavarot.

Il barile conteneva del petrolio; questo liquido che in abbondanza spandevasi dai buchi praticati dalle palle era infuocato e scorrendo lava infiammata e bollente discendeva sul pavimento della galleria spingendo a sè dinnanzi vortici di fumo acre e denso; allora gli assedianti sfondarono un'altra botte, poi una terza ed una quarta, e nella galleria l'incendio prese proporzioni colossali, precipitandosi al basso con crepitazione e detonazioni sinistre.

Le Faccie Nere si ritirarono in disordine, le fiamme mordevano già i loro piedi; la barricata rimase deserta per forza, ed il passaggio divenne libero, per cui pochi momenti dopo Préval alla testa dei suoi dragoni occupava la cava delle Ardesie: di là avanzandosi con una lentezza calcolata, e con precauzioni inaudite arrivarono alle grandi sale ove furono accolti da una scarica di moschetteria, e ripiegandosi nella galleria precedente si posero a deliberare.

Intanto Courrière e Mousseron accompagnati da parecchi gendarmi percorrevano le gallerie laterali, ed arrivavano a de' vasti magazzini serventi di deposito delle mercanzie ivi erano centinaia di balle di tabacco, matasse di pizzi, acquavite, ecc., e Febo Courrière invaso da un ardente zelo si disponeva già a far l'inventario di questa ricca cattura per mezzo di un doganiere. Il piccolo agente gongolava dalla gioia: l'amor proprio soddisfatto gli faceva dimenticare fin anche la morte di Marta Chassagne.

— Signor Mousseron — disse — prendete appunto di tutte queste mercanzie, osservate che nulla manchi, quanto più la cattura sarà importante tanto più saranno soddisfatti i nostri capi — e Mousseron sempre eguale si era messo al caso di obbedire, ma sopraggiungendo Préval, pose termine sul momento a quello zelo intempestivo. Le onde di petrolio acceso gli avevano servito di *Sesame apriti* per discendere nelle profondità di Roc-de-la-Tour, e dal momento che aveva gettato quella fiumata di fuoco sopra gli assediati, non aveva perduto un solo uomo, nessuno dei suoi era stato colpito; ora per completare l'opera cercava qualche altro mezzo, il petrolio non bastava più, questo non poteva essere utilizzato che sopra un terreno in pendio, ed essendo giunti in fondo alla cava, bisognava trovare qualche altro espediente per ricacciarne i contrabbandieri.

Osservando quella sala scavata nella roccia, ove le balle erano ammazzate le une sopra le altre, il capitano si battè la fronte: egli, come Archimede aveva trovato! Non tutte le botti trasportate da Monthermé erano state utilizzate, ne fece venire diverse nella sala, quindi dette l'ordine a Chavarot di prendere delle balle di tabacco, di spargerle di petrolio, ed avendo loro dato fuoco lasciarle agli ingressi che ponevano in comunicazione le gallerie con le grandi sale: l'effetto fu fulminante; le balle cominciarono ad infiammarsi spalmate com'erano di petrolio; poste in basso, nelle gallerie ricevevano direttamente le correnti dell'aria e ne derivavano fiamme di una intensità non mai vista: allora vi furono avvicinate altre balle bagnate con alcune secchie d'acqua: queste presero fuoco lentamente ardendo a poco per volta come precisamente brucia il tabacco umido in una pipa, ed infatti quella era un'immensa pipa che bruciava lanciando nell'aria colonne di fumo, acre, denso, nauseante.

Febo Courrière aveva voluto protestare vedendo che il capitano disponevasi ad incendiare la sua cattura, ma allora Préval si sdegnò, tanto più che in quella emergenza egli solo era responsabile della vita de' suoi uomini e del modo col quale faceva d'uopo terminare la lotta versando sangue il meno possibile.

— Signore! — disse secco, secco al piccolo agente - voi non potrete già disconoscere che nelle relazioni passate tra noi non abbia avuta tutta quanta la pazienza che poteva desiderarsi, ed in molte circostanze (sebbene mi creda assai modesto) mi avete obbligato ad ammirarmi — e siccome l'orgoglioso Courrière poneva fuori i suoi pieni poteri per costringere il capitano Préval ad obbedire passivamente, questi terminò con le seguenti parole che non ammettevano replica:

(Continua)

In tale occasione verrà per la prima volta dato attuazione alla disposizione statutaria riflettente i premii da sorteggiare fra gli intervenuti.

Il consuntivo 1895, che verrà stampato nel Bollettino del corr. mese, di prossima pubblicazione, rimane fin d'ora depositato nella segreteria dell'Associazione, a disposizione dei soci che desiderassero esaminarlo.

Il bacio d'un cavallo — Il palafreniere Querino Quiri, di 29 anni, da Brescia, alle dipendenze del sig. Guillaume, che agisce al teatro Malibran, l'altra sera alle nove, mentre bardava un cavallo, ricevette un morso alla guancia destra.

Il Querino fu accompagnato all'ospedale civile, dove avvenne una scena comica.

Il medico di guardia ordinò ad un inserviente di mandare a chiamare il barbiere per radere al Querino la barba e scoprire la ferita; ma il palafreniere rifiutò di farsi radere. Ci volle del bello e del buono perchè costui alla fine si decidesse.

La ferita fu cucita con parecchi punti di suttura, dopodichè il Querino volle uscire e ritornare a teatro.

La ferita fu giudicata guaribile in 20 giorni.

Ancora l'investimento — Non è ancora ultimata l'inchiesta dalla nostra Capitaneria di porto circa l'investimento del piroscafo a. u. *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, in bacino di San Marco la sera del 19 corr. contro la peata carica di merce legata al fianco destro del piroscafo *Clyde* della Peninsulare.

In seguito ai lavori eseguiti ieri l'altro dal palombaro e da operai, la peata, mercè il rimorchiatore *Giovanni*, della ditta Francesco Vianello, si trova ora legata ad un faro della Salute non impedendo più la circolazione.

Dalla peata furono ricuperate circa venti balle di cotone, numero che completava quello di 94 quante cioè erano ivi state caricate.

La peata però è sempre tenuta a fondo verticalmente, inquantochè contiene ancora *cinquantaquattro* casse di conchiglie, scaricate dal *Clyde* prima delle balle di cotone.

Si attende il rappresentante delle Assicurazioni per farle estrarre e poter così stabilire il danno generale.

In bocca al lupo — L'altra notte alle due certo Luigi Scutari, passò per la fondamenta S. Lorenzo davanti la porta principale della questura. Sfortunatamente era di sentinella un agente di P. S. che riconobbe nello Scutari un sorvegliato speciale.

La sentinella chiamò lo Scutari e questi ubbidì. Nello stesso tempo la sentinella avvertì il capo posto. Lo Scutari fu colà trattenuto e deferito alla procura del Re per contravvenzione alla vigilanza.

Caduto? — Giovanni Maschio di sette anni, abitante a S. Geremia 336, fu accompagnato l'altra sera alle dieci all'ospedale con ferita sotto il mento.

Guarirà in otto giorni. Dopo la medicazione uscì dal pio luogo. Chi l'accompagnava dichiarò che la ferita fu riportata dal ragazzo in seguito a caduta accidentale.

Un grosso bottino — L'altra notte nel canale di S. Alvise da una barca addetta al trasporto delle immondizie, ivi legata, ladri ignoti rubarono un'asse del *tiemo*, il ponte di legno, due scope e due sacchi contenenti pezzi di carta, raggrumata da quei poveri diavoli per ricavare qualche soldo.

Passarono poi la rivista delle altre barche della stessa impresa stradale e rubarono tutte le scope che vi si trovavano.

L'impresa avrà sofferto un danno di circa dieci lire. Quante ne avranno ricavate i ladri?

Furto rientrato — Ieri mattina, G. B. Travesio di Udine, recatosi per aprire il suo negozio di vendita vino a S. Luca Calle S. Antonio 4648, non vi riuscì. La chiave non girava nella toppa.

Il Travesio chiamò un fabbro, il quale subito comprese che la serratura era ingombrata. Aperta la porta col grimaldello, la serratura fu levata e vi si riscontrò l'opera di un'altra chiave. Nessun dubbio che la notte precedente ladri ignoti avevano tentato di penetrare nell'esercizio con chiave falsa; ma dovettero abbandonare l'impresa, perchè la chiave si era rotta nella serratura.

Un furto dalla mostra — La sera del 21 corr. da una vetrina della mostra esterna del negoziante Massari in Merceria S. Giuliano 708 ladri ignoti rubarono due dozzine di pettini bianchi del valore di L. 18.

L'autorità indaga.

R. Marina — Il 26 corr. passerà in disponibilità a Spezia la r. nave *Chioggia* restandone affidata la responsabilità al tenente di vascello Capomazza Guglielmo.

Il *Lauria* è partito da Taranto.

Buon cuore — Abbiamo ieri consegnate le lire due, inviateci da un incognito per la povera Maria Menegazzi, nelle mani della infermiera Maria Sambo, che ci rilasciò regolare ricevuta. La Menegazzi, il cui stato è di semi-imbecillità, è ricoverata nella sala N. 7 chirurgia, *letto* 51, primario il cav. Cavazzani.

Pubblicazioni matrimoniali che saranno esposte all'albo del palazzo comunale Loredan oggi domenica 23 febbraio:

Penzo Gaetano chiamato Giovanni, agente di commercio, con Borta Carlotta, casalinga — Tosoni Gio. Batt., trafficante, con Fioretto Maria, privata — Schiatelle detto Panetti Alfonso, falegname, con Radicchio detta Viscere Luigia, cameriera — Hüber Carlo, gondoliere, con Menegaldo Amelia, casalinga — Cossio Sigismondo, segretario all'Università di Bologna, con Orio nob. Cecilia, civile — Sesler Gustavo, r. impiegato, con Serpieri Ausilia, benestante — Contarini Giuseppe, falegname lavorante, con Zanchi Luigia, casalinga — Colombo Alfredo, meccanico, con Marchini Elena, famigliare — Fumato Giacomo, venditore erbaggi, con Padoan Fortunata, casalinga — Fanello Antonio, materassaio, con Alzetta Teresa, perlaia — Mander Vincenzo, falegname lavorante, con Sapanello Giuditta, perlaia — Gregolin Emilio, infermiere all'Ospitale, con Rosa Elvira, casalinga — Novello Silvestro, pescivendolo, con Cometti Rosa, casalinga — Da Col Lorenzo, scrittore, con Nordio Carmela chiamata Eugenia, cucitrice — Tassan Toffola Valentino, giornaliere, con Pelo Del Vecchio Vittoria, domestica.

Stato civile — Bollettino del giorno 22 febbraio: Nascite: Maschi 2 — Femmine 9 — Totale 11.

Matrimonii: Parpinelli Antonio, macchinista nella R. marina, con Springolo Elena, casalinga, celibi — Sola Giovanni, cordaiuolo, con Biasioli Gioseffa, casalinga, celibi.

Decessi: Giolo Giovanna, di anni 78, nubile, cucitrice — Lombardo Carlotta, di 77, nubile, ricoverata — Vazder Ciprian Matilde, di 74, coniug., casalinga — Catterozzi Suppiei Maria, di 70, vedova, possidente — Lanza Cao Sante, di 68, coniug., casalinga — Martinago Rosa, di 54, nubile, ex conversa alle Salesiane — Rossi Marina, di 22, nubile, ricoverata — Tomot Giacomo, di 79, celibe, marinaio — Viani Pietro, di 77, vedovo, biadaiuolo — Colledani Luigi, di 62, celibe, industriante — Maroto Luigi, di 10, studente, tutti di Venezia.

Più 9 bambini al di sotto degli anni 5.

Consiglio pratico — Per rendere lucide le unghie si mischiano grammi 10 di magnesia, cent. 25 di carminio in polvere, grammi 5 di glicerina, poi si tritura ogni cosa, sino a farne una pasta molle. In codesta pasta s'immerge lo spazzolino e lo si passa ripetutamente sulle unghie, che dopo un certo strofinio, risciacquate nell'acqua fresca, vengono fuori dalla lavanda lucidissime, splendenti.

Per finire — Fra pescatori con la lenza.

— Voi avete torto, caro, a mettervi sempre allo stesso posto.

— Perchè?

— Perchè i pesci finiranno per conoscervi.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Consonante il *primier*, l'*altra* s'aggrava,
Ascolta il *tutto* una persona brava.
Spiegazione della sciarada d'ieri: VENE-RE.

CRONACA DEI TEATRI

La "Boheme" di Puccini all'"Argentina"

Ci telegrafano da Roma 23, ore 0.25:

La prima della *Boheme* del Puccini al *Teatro Argentina* ebbe stasera esito brillante.

Al primo atto tre chiamate al maestro, al secondo due, al terzo cinque, al quarto otto.

Il terzo atto fu giudicato il migliore; il secondo è passato fredduccio.

Dopo il terzo atto Baccelli, che assisteva alla rappresentazione, mandò la commenda al maestro.

Il lavoro è giudicato artistico, nulla però aggiunge alla fama del maestro, dopo la *Manon*.

Goldoni — Davanti all'ormai solito affollato ed elegantissimo pubblico, la signorina Di Lorenzo ha interpretato iersera la *Principessa Giorgio* di Dumas, una parte che — ai bei tempi — ha procurato tanti trionfi alle Tessero, alle Pezzana e alle Marini.

A Venezia abbiamo della *Principessa Giorgio* un vivo ricordo. Ci rammenta cioè che fu proprio in questa commedia — e non nella parte della protagonista, ma in quella della contessa di Terremonde — che si rivelò il talento drammatico di Eleonora Duse. Ella recitava accanto a Giacinta Pezzana e nella breve, ma famosa scena del secondo atto seppe così colorire il carattere della contessa da meritarsi un subisso d'applausi. Pochi mesi dopo la Duse recitava la *Principessa di Bagdad*.

Anche la Tina Di Lorenzo — interpretando gli spasimi gelosi e vendicativi della Principessa Giorgio — ha rivelato la parte migliore della sua anima d'artista. Comprese la passione della moglie così fieramente innamorata del marito — e la rese con evidenza e con efficacia. Il pubblico le dimostrò la propria soddisfazione con spessi e calorosi applausi.

— Stasera la Tina recita per la prima volta a Venezia il dramma-tipo, la pietra di paragone delle prime attrici — la *Signora delle Camelie*. Non diciamo di più. Ce n'è abbastanza per rimandar gente.

— Domani un'altra interessantissima novità: *Infedele*, 3 atti di Roberto Bracco, che sono assai piaciuti al pubblico e vivamente discussi dalla critica tanto in Italia che in Germania.

Malibran — Ricordiamo che oggi il Circo Equestre Guillaume, entrato ormai nelle simpatie del pubblico, darà due rappresentazioni: una alle 2 1/2 — un'altra alle 8 1/2, con un programma variato e divertente e nella prima e nella seconda. I due spettacoli termineranno con una brillante pantomima.

Teresina Tua in Russia — L'insigne violinista continua con un'energia, una resistenza ed una attività sorprendenti in una donna, il suo giro artistico in Russia, ottenendo successi veramente trionfali.

Il giorno 12 dava a Sürny il *quarantesimo* concerto della sua presente *tournée*.

Aveva suonato il 2 a Kaluga, il 3 a Tula, il 4 ad Orel, il 5 a Tambow, il 6 a Saratow, il 9 a Woronexh, il 10 a Kursk. Il 24 sarà a Kiew, ove le si preparano feste straordinarie.

Alla gentile e strenua musicista, che illustra all'estero coi suoi meriti superlativi l'arte italiana, i nostri vivi rallegramenti e l'augurio che i trionfi succedano senza posa ai trionfi.

Feste rossiniane. — Scrivono da Pesaro:

Per solennizzare il giorno natalizio di Gioacchino Rossini, avranno luogo nel gran salone del *Liceo Rossini* questi spettacoli: 27 corrente, concerto orchestrale; 30 *Messa solenne* del Rossini.

Il 2 marzo si darà il *Zanetto* del maestro Mascagni.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25 fanteria oggi dalle 3 alle 5:

1. Marcia militare *Vittoria*, De Simoni — 2. Atto III *Favorita*, Donizetti — 3. Mazurka *Onda Azzurra*, Masutto — 4. Pezzo concertato *Ebrea*, Halevy — 5. Atto III *Fra Diavolo*, Auber — 6. Polka *Zingarella*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Goldoni — 8 1/2 - *La Signora dalle camelie*
Malibran — 2 1/2 e 8 1/2 - Circo Equestre Rapp.
Minerva - 7 3/4 - *Maria Stuarda*, ballo *Brahma*.

LOTTO — Estrazione del 22 febbraio

VENEZIA	75	1	89	81	83
BARI	36	13	55	79	34
FIRENZE	73	22	60	57	33
MILANO	81	7	70	46	80
NAPOLI	72	11	33	6	22
PALERMO	39	87	46	13	17
ROMA	67	74	84	7	31
TORINO	16	83	58	69	4

SPORT

Ippodromo di Mestre

Ci scrivono da **Mestre**, 22:

Pel tiro al piccione che, come fu annunziato, avrà luogo domenica 23 corr. con premii di lire 200, 100, 50, furono introdotte tutte le modificazioni come nel Tiro di Milano e di Montecarlo. Fu ottenuta, come chiesta, la chiusura dello spazio occupato dalla Società di *Sport*, per modo che vi è la proibizione della caccia abusiva. Per domenica quindi si attende un numeroso concorso di tiratori.

NOTE AGRARIE

Inverno fenomenale - Potature più generose

Badiamo ai mozzi del ferro

Non c'è memoria d'uomo che ricordi un'inverno così bello, continuamente sereno, senza vento e senza gelo soverchio; un'inverno davvero fenomenale!

Le arature sono procedute benissimo, e fra poco saranno anche seminate le avene: le potature si possono già dire fatte a metà: i frumenti sono belli, nè troppo rigogliosi, nè infestati da erbe maligne.

Fin qui dunque l'agricoltore è contento, e i poveri braccianti, che hanno sempre lavorato, ebbero di che vivere anche in questi mesi più rigidi, quando, per solito, la miseria e la fame visitavano i loro miseri casolari.

Per quello però che ci resta a fare intorno alle viti osserviamo che il bel tempo trascorso e i tiepidi raggi del sole, non avranno di certo consentito alla vegetazione quel completo letargo nel quale si immerge ordinariamente fra noi nei mesi invernali. Sarà stato un leggero palpito di vita; un lieve filo di linfa che sarà scorso nel midollo dei tralci; ma la pianta non ha dormito; ha sonnecchiato! Allunghiamo dunque quest'anno un poco i tralci della vite, e lasciamovi qualche gemma di più, affinchè il sistema aereo della pianta stia in relazione colla sua energia radicale. D'altronde, come dice l'Ottavi, da un mantello si potrà ben sempre fare un panciotto; e se vi sarà troppo legno o soverchie gemme, si taglieranno poi; mentrechè se ve ne fossero poche, non vi si potrebbero aggiungere mai. Non esageriamo colle teorie su cui si regge il vitigno Guyot: *Fammi povero e ti farò ricco*. — In agricoltura tutto deve essere considerato relativamente ed applicato con giusta misura.

Nel potare le viti badiamo bene ai ritagli del filo-ferro galvanizzato, il cui uso si diffonde, con grande vantaggio anche fra noi. — Cadendo quei mozzi nell'erba foraggera potremmo pentirci assai di non aver usate le necessarie cautele, perchè molti capi di animali in Francia e nell'alta Italia sono già morti per cancrena interna prodotta da questi mozzi che non possono essere assimilati nè altrimenti possono uscire. Si dirà: Coi raggi Röntgen vedremo dov'è il mozzo, e si estrarrà. Giusto; non ci aveva pensato.

A. SICHER.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Il settimo comandamento

Il chioggiotto Giosuè Finotto imputato del furto di tre quintali di patate e di tre ceste, in danno di certo Giuseppe Boscolo, nella cui capanna era penetrato, e del furto pure di una carriuola, è condannato a sei mesi di reclusione per il solo primo fatto.

— Il peataio Vittorio Chiozzotto, quel tale che occupò la nostra cronaca per il furto di un pezzo di corda in danno del nostromo del piroscafo *Drepane* della N. G. I. si busca sedici giorni di reclusione.

Pres. Romagnoli; P. M. Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Pres. cav. Roi — Consiglieri: Cav. Ovio, Vanzetti e Riccio — P. M. cav. Castagna.

Truffe — Minaccie

Comine Valentino, di anni 64, da Buja, noto falsificatore di monete e banconote austriache che subì 16 anni di carcere per tale reato, fu dal Tribunale di Udine condannato nel 17 dicembre 1895 ad anni tre, mesi dieci e giorni 20 di reclusione per varie truffe consistenti nell'avere carpito a varii individui austriaci per oltre tremila fiorini, colla promessa di somministrare loro una quantità adeguata di banconotte false, che mai somministrò, appropriandosi i tremila fiorini genuini.

La Corte riduce la pena a mesi diciassette e giorni quindici.

— Ferrari Floriano da Vicenza, imputato di essersi appropriata una cambiale smarrita di L. 600 e per avere scritto una lettera al debitore Artusi Giuseppe della stessa, perchè la pagasse, fu processato per tentata truffa. Ma il Tribunale di Vicenza di fronte alla negativa del Ferrari, non ritenendo provato che il Ferrari avesse scritta la lettera, lo assolse.

Appellò il Pubblico Ministero.

Il debitore della suddetta cambiale Artusi Giuseppe chiamato quale testimonio nel dibattimento dal Ferrari, ritenuto colpevole di avere deposto il falso per favorire il Ferrari, fu dallo stesso Tribunale di Vicenza condannato a 50 giorni di reclusione.

In appello vennero le due cause discusse riunite. La Corte confermò la sentenza di assoluzione del Ferrari, e dichiarò non farsi luogo a procedimento a favore di Artusi.

— Da Col Stefano d'anni 39 di Velle di Cadore per minaccie fu condannato dal Tribunale di Belluno a giorni 50 di reclusione, confermati dalla Corte.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 22 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,84	62,63	62,64
Termometro centig. al Nord	1.4	1.0	2.2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	71	58	67
Direzione del vento	NE	NE	E
Stato dell'atmosfera	1	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 4.0 - min. di oggi: 0 0

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti settentrionali; cielo nuvoloso o coperto con pioggia e neve; mare mosso agitato.

Un discorso di Imbriani proibito

Ci telegrafano da **Este** 22, ore 4,40 p.:

(Egidi) D'ordine dell'autorità è stato proibito il pubblico discorso che — come sapete — doveva tenere qui domani l'on. Imbriani.

Si vocifera che il discorso sarà tenuto in privato, ma l'effetto è mancato.

Certamente l'on. Imbriani avrebbe parlato sull'Africa.

Anche a Cremona è stato proibito un discorso politico che doveva tenervi oggi l'on. Sacchi.

Assemblea dell'Associazione "Savoia" Un discorso dell'on. Colpi

Ci telegrafano da **Padova** 22 febbraio, ore 10.25 pom.:

All'assemblea tenuta stasera dall'Associazione *Savoia* l'on. Colpi affermò la sua fede incrollabile nelle patrie istituzioni con Roma intangibile.

Disse che gli accordi momentanei per le elezioni amministrative hanno mutato l'indirizzo liberale della *Savoia*.

Fu applaudito.

L'on. Colpi è stato rieletto presidente all'unanimità — ed è stato riconfermato tutto il Comitato direttivo.

Bassano 22 febbraio — Consiglio comunale — Ieri sera il Consiglio Comunale anzitutto completò la Giunta eleggendo assessore effettivo il sig. Gaetano Bertoncello.

Quindi per retribuire l'ing. direttore dei lavori per l'acquedotto la Giunta propose di dargli 15,000 lire pagabili in 20 rate, più un compenso ad opera finita, da determinarsi allora sui vantaggi recati dall'ingegnere stesso all'amministrazione comunale nell'eseguire i lavori necessari.

Tale proposta venne così a comporre il dissidio sorto in una precedente seduta e ciò venne notato dal consigliere Vendramini, il quale, dopo rivolte alcune domande di schiarimenti alla Giunta, concluse proponendo un ordine del giorno, concordò, nella sostanza a quello presentato dalla Giunta, ma più esplicito, più preciso nelle indicazioni dei rapporti d'interesse tra il Comune e il direttore dei lavori, a scanso di dubbi o di equivoci nell'avvenire.

L'assessore Tusin, a nome della Giunta, diede tutti gli schiarimenti chiesti, soddisfacendo completamente l'interpellante e tutto il Consiglio.

Accettato poi dalla Giunta l'ordine del giorno Vendramini, esso venne approvato ad unanimità.

Poi l'assessore sig. Francesco Pozzato lesse una sua pregevolissima relazione su un nuovo piano di ammortizzazione del prestito, da contrarsi dal Comune a buone condizioni, in modo vantaggioso per il bilancio. — Secondo gli studii ed i calcoli dell'egregio finanziere, il prestito di 400,000 lire al 4 1/2 per 100 verrà estinto in 42 anni, in modo però che di anno in anno verrà restituito in grado sempre più sensibile, la necessaria elasticità al bilancio, diminuendo in pari tempo (se altre cause non sorgeranno ad impedire la compiuta effettuazione del progetto economico) gli aggravii che si sentono, primo fra questi l'aumento pel dazio sulla farina bianca.

Al termine della lettura il Pozzato fu applaudito e agli applausi del pubblico aggiungiamo una parola sincera di congratulazione.

Per suo desiderio una Commissione composta dei tre revisori dei conti, esaminerà la relazione e riferirà al Consiglio giovedì p. v.

Finita la lettura della relazione, le proposte Pozzato saranno accettate ad unanimità.

Belluno, 21 febbraio — In Africa — (*G. E.*) Anche a Belluno ha fatto dolorosa impressione la morte del tenente Giuseppe Cimino, del terzo bersaglieri, il quale contava moltissimi amici fra noi.

Il nostro sindaco cav. Bazzolle è arrivato ieri da Livorno e prese oggi possesso del suo ufficio.

Fiera — Lunedì vi sarà la tanto rinomata fiera di San Gregorio Magno.

Trasferimento — Il signor Cavalleri, da circa due anni era impiegato al nostro ufficio telegrafico; fu traslocato, in seguito a sua domanda, a Verona.

Rovigo 22 febbraio — Conferenza — Ieri sera alle 7 1/4 nella sala dell'Accademia dei Concordi ebbe luogo l'ultima conferenza agraria tenuta dal cav. professore Tito Poggi. Parlò applaudito da un numeroso uditorio sull'allevamento del baco da seta.

Arresto — Ieri l'egregio delegato Nicola Tomatis arrestò un pessimo soggetto perchè imputato di un reato nefando, ciò in seguito a denuncia del padre di un bambino, e di qualche altra famiglia.

Adunanza — Ieri ebbe luogo l'adunanza delle Casse rurali cattoliche. Erano rappresentate 34 Casse rurali. La riunione ebbe luogo in Seminario.

L'adunanza era stata indetta dal presidente della federazione dott. Lorenzoni Lorenzo, e dal presidente del Comitato diocesano don Emilio Bonincontro.

Terminata la riunione, ebbe luogo il solito banchetto all'Albergo della *Corona Ferrea*.

I predicatori — Sono incominciate le prediche quaresimali al Duomo e a S. Francesco. — Al Duomo predica il padre cappuccino Gaetano da Casola; e a S. Francesco mons. Luigi canonico Rochi di Sampidio al mare.

Per la Croce Rossa — L'incasso fatto dal Comitato in occasione della festa da ballo data a beneficio della Società della Croce Rossa, nelle sale del Casino del nostro teatro sociale, è stato di L. 340.

Roncade, 22 febbraio — **Fiera** — Nei giorni 5, 6 e 7 del prossimo marzo avrà luogo in questo capoluogo la antica fiera di animali bovini e cavallini.

Treviso, 22 febbraio — (*u.*) **Una bomba** è scoppiata con gran fracasso iersera verso le 7 dinanzi alla Caserma dei carabinieri in via Tolpada. L'autore è ignoto — e l'autorità, come al solito, indaga.

Al «Circolo Sociale» si sta organizzando per i primi di marzo un attraente concerto vocale-istrumentale.

Le reclute della classe 1875, ultimamente chiamate sotto le armi a questo Distretto, sono complessivamente 430.

Partiranno domattina alle 8 per varie destinazioni.

Verona, 22 febbraio — **Grave disgrazia alla ferrovia — Un operaio morto sul colpo** — Ieri l'altro mentre due operai stavano sul tetto della officina ferroviaria fuori Porta Vescovo, intenti a trasportare, per mezzo di una *gru* appesa alla travatura del tetto, un casotto di attrezzi, si ruppe una delle funi che lo reggevano.

Alla brusca scossa uno dei due operai si afferrò alla fune rimasta intatta, e l'altro, certo Domenico Danella, ritenendo che crollasse la *gru* stessa, fece un salto, ma, incespicando nella corda, cadde di fianco anzichè in piedi, sul sottostante tavolato, e, battendo la testa contro terra, ebbe fratturato il cranio e rimase cadavere sul colpo.

Il Danella, che era un bravo operaio ben voluto dai superiori, aveva 60 anni e lascia moglie ed un figlio operaio anch'esso nella stessa officina.

Vicenza, 22 febbraio — **Consiglio comunale — Commissario Regio** — Oggi al tocco si è radunato il Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e di sei assessori effettivi e due supplenti.

Alla seduta non intervennero che ventisei consiglieri. Cattivo pronostico!

Infatti non si potè passare alla nomina del Sindaco per mancanza del numero legale. Pure si incominciò una discussione che andò man mano accalorandosi. I clericali vollero in qualche modo spiegare la loro condotta in tutte le questioni sorte in Consiglio, dimostrando la loro coerenza.

Notevoli discorsi pronunziarono il senatore Lucchini e l'avv. Mazzoni, che presiedeva l'adunanza. Il primo con frasi mordenti stigmatizzò l'opera dei clericali, facendo rilevare la loro continua invadenza. Il secondo portò specialmente i suoi colpi addosso ai consiglieri che nell'ultima questione e in altre fecero causa comune coi clericali.

Il cons. Clementi, parlando sul suo famoso ordine del giorno, fu chiamato all'ordine dal presidente. L'adunanza fu quindi sciolta senza nulla decidere. La venuta di un Commissario è certa. Alla seduta intervenne molto pubblico.

NOSTRA BIBLIOTECA

Pubblicazioni varie di igiene e di educazione

EDOARDO CONTI, **Le nostre speranze**, Milano, Galli, 1895.

Le nostre speranze sono quelle che noi riponiamo nei nostri figli, quelle che non vorremmo mai vedere distrutte, ma che spesso, per la nostra insipienza educativa sono dolorosamente frustrate. Giustamente vi fu chi disse essere quelle di padre e di madre le professioni che non si sanno, e l'autore cerca in questo libro scritto con intento nobilissimo, e con serenità di forma, di sovvenire a tale mancanza, diremo quasi morale, con una savia e facile serie di trattazioni sui quesiti più importanti di una buona educazione della prole. Dal modo come generalmente si suole educare e si è educato finora, con i relativi difetti, pregiudizi e colpe, l'autore passa a discutere della educazione nella casa, con i castighi e gli altri mezzi impiegati dai genitori, e fuori della casa con la scelta delli asili, delle scuole, dei collegi, del lavoro stesso da imporre ai bimbi.

Con l'autore noi dividiamo la presunzione che le sue pagine arrivino a molti cuori materni per il bene stesso della nostra prole, e della umanità futura.

Libriccino d'igiene — *Guida popolare pubblicata dall'ufficio imperiale di sanità della Germania* — V edizione riveduta e annotata dal dott. BORDONI UFFREDUZZI, Torino — Editore Carlo Clausen, 1895.

Questo libriccino che però sorpassa le 250 pagine si occupa con quella esattezza e serietà propria delle pubblicazioni igieniche tedesche, ma nello stesso tempo con quella chiarezza propria di chi si dirige al popolo, delle più importanti questioni della igiene moderna.

L'aria, l'acqua, la nutrizione, le sostanze alimentari, gli indumenti, l'abitazione, per ciò che riguarda i bisogni della vita individuale, e poi via via, per ciò che riguarda l'igiene collettiva, le altre importanti discussioni sui grandi centri, sul movimento commerciale, sull'educazione, sulle professioni ed industrie, e poi infine le influenze nocive alla salute, come gli effetti del tempo e del clima, le malattie infettive, le disgrazie accidentali che costituiscono altrettanti capitoli separati e completi che danno una elementare ma giusta nozione del tema loro. A chi ha cara la sua salute e quella delle masse raccomandiamo vivamente questa pubblicazione.

Prof. PIO FERRIERI — *Leggere, osservare, meditare, comporre. o la scuola per la vita* — Milano, Casa editrice Brocca, 1895.

L'autore è professore di letteratura italiana al liceo Beccaria di Milano; egli nel libro raccolse 1216 temi di composizione italiana, tanto letterari che descrittivi e morali, e razionalmente gli ordinò a seconda di quel programma di insegnamento che egli espone nella prefazione del libro e che egli ritiene il più proficuo a educare altamente nelle patrie lettere i giovani.

Nel libro sono poi contenute dodici fra le migliori composizioni delli alunni suoi che egli ebbe nelli ultimi sette anni al liceo Beccaria.

Crediamo che questa buona raccolta riuscirà molto utile alli insegnanti e alli scolari veramente studiosi.

GIUSEPPE DE BOTTAZZI, **Italiani in Germania** - Torino, Casa editrice Roux e Frassati e C, 1895 - con 7 incisioni.

Con questo libro l'autore, residente in Germania da circa dieci anni, ebbe in mira di scrivere un'opera eminentemente patriottica intesa a tener alto e rispettato il nome italiano all'estero.

L'autore tratta degli italiani più illustri nelle scienze e nelle arti e si diffonde opportunamente a parlare anche degli operai italiani più onesti e laboriosi occupati nelle miniere della Prussia, nelle fornaci da mattoni in Baviera, dei mosaicisti, muratori e manovali sparsi in varie provincie della Germania, indicando altresì il loro metodo di vita, la mercede giornaliera, in che concetto sono tenuti dai tedeschi e come vengono dai medesimi accolti e trattati.

Volendo accennare ad alcuna delle personalità citate dall'autore, ricorderemo Guido Baccelli, Andrea Basso, Luigi Cerebotani (il famoso cameriere del Papa, di cui si parlò assai in questi giorni), De Launay, Emanuel, Franchetti, Leoncavallo, Bazzecchi, ecc., oltre a molti privati.

L'Arte illustrata — La tipografia editrice Verri di Milano ha pubblicato il quattordicesimo numero (febbraio) dell'*Arte illustrata*, che contiene quadri stupendi fra cui uno ammirabile di Benlliure ed una testa affascinante di Dall'Orto. Gli scritti sono eletti, piacevoli e divertenti.

Ecco il sommario del quattordicesimo numero: Testo: Eugenio Capone, Da Chioggia al Lido — Giacomo Damiani, Ultime reti — Carlo Cantinori, Il novo amore — Tito Allievi — Porto Reale — Enrico Meucci, Per montanum iter — Giuseppe Lipparini, Le triadi — Sandro Fiaschi, Un bohême del 1450 — Giulia Conti, La vendetta — I f b, Angelo de Gubernatis, Il Fante di Quadri. Le nostre incisioni.

Incisioni: Josè Benlliure, La maestra al convento — Uberto Dall'Orto, Pensiero — Amerino Cagnoni, Emigranti — Tullo Massarani, Sacuntala — Achille Formi, In riva al Ticino.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Le famiglie **Suppiej, Zanga, Colpi, Corrado**, profondamente commosse per le tante dimostrazioni di affetto nella triste occasione della perdita della loro amata

Maria Cattarozzi Suppiej

esprimono alle autorità, rappresentanze, amici e stampa i più vivi ringraziamenti e nel contempo pregano di essere iscusati per le involontarie ommissioni.

Patronato Pellagrosi Mogliano Veneto

A tutto Marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di Direttore Sanitario dell'Istituto per un triennio. Stipendio L. 3000, alloggio gratuito. Il Capitolato è ostensibile nelle ore antimeridiane della domenica.

C. Gris, *Presidente*

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 febbraio a L. —,—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 1° al 24 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.50

Listini Borse

Venezia 22 febbraio

	Prezzo	nominale
Rend. ital. 5 0|0 god. 1. Gen. 1895	90 76	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	90 70	— —
» » 4 1|2 0|0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	288 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	108 50	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	245 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0|0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0\|0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1|2
Germania	135 75	136 —	— —	— —	3
Francia	100 6	100 20	— —	— —	2
Belgio	109 90	100 10	— —	— —	2 1|2
Londra	27 79	27 84	27 58	27 63	2
Svizzera	109 65	109 90	— —	— —	4
Austria	229 3|4	230 1|4	— —	— —	4
Banc. Austr.	229 3|4	230 1|4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0\|0 — Banco di Napoli 5 0\|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. in conv. — Cassa di risparmio 4 1\|4 0\|0 — Banca Unione coo... a 3 mesi 5 1\|4

Roma 22

Rendita per fine	90.75	Az.	1208,—
Banca generale	48 —	Azion	46,—

Genova 22

Rendita ital. 5 0|0	90 67
Azioni Banca d'Italia	758 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	645 50
Ferrovie mediterran.	488 —
Navigazione generale	316 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	198 50
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	110 60
» sconto Londra	27 90
» Germania	136 35

Milano 22

Rendita ital. cont.	90 75
Rendita fine	90 81
Azioni Mediterranee	489 —
Banca Generale	49 —
Lanificio Rossi	1457 —
Cotonificio Cantoni	489 —
Navigaz. generale	318 —
Raffineria Zuccheri	199 —
Sovvenzioni	22 —
Società Veneta	24 —
Obbligaz. Meridion.	302 50
Obblig. nuove 3 0|0	284 50
Francia a vista	110 30
Londra a 3 mesi	27 70
Berlino a vista	136 —

Vienna 22

Rend. in carta	101 05
» in argento	101 10
» in oro	121 95
» in corona	101 35
Az. della Banca	999 —
» Stab. di cred.	381 —
Londra	150 75
Zecchini imp.	5 66
Napoleoni d'oro	9 57

Berlino

Azioni Credit.	239 20
Cambio Vienna	168 25
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	109 11|16
Rendita Italiana	82 —

Berlino 22

Mobiliare	— —
Austriache	238 25
Lombarde	43 70
Rendita Italiana	82 10

Parigi chiusura

	21	22
Rendita fr. 3 %	100 85	100 87
Id. 3 % perp.	102 80	102 87
Id. 4 1|2 fine	106 10	106 22
Id. Ital. 5 %	82 '0	81 75
Camb. s. Lond.	25 22 1|2	25 24
Consol. ingl.	109 31	109 9/16
Obblig. Lomb.	358 —	357 50
Cambio Italia	9 1/2	9 1/2
Rend. turca	22 07	22 05
Banca Parigi	817 —	816 25
Tunis. nuove	500 25	500 —
Egiziane 6 %	525 75	— —
Rendita ung.	103 12	103 25
Rend. spag. est.	63 03	63 1/8
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	603 12	603 75
Cred. Fond.	682 —	683 —
Az. Suez	3293 —	4300 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	115 —	114 37
Ferr. mor.	587 —	580 —
Prest. russo	93 40	93 35
Id. portog.	26 93	26 1/2

Firenze 22

Rendita per fine	91 67 1|2
Cambio Londra	27 74 —
» Francia	110 45 —
Ferrovie merid.	646 50 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	758 — —

Torino 22

Rendita contanti	91 62
Rendita fine	90 72
Azioni ferrovie medit.	490 —
Azioni ferrovie merid.	648 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	755 —
Banca di Torino	480 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	192 —
Banca Tiberina	59 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	6 —
Cambio vista s. Francia	100 45
Cam. 3 mesi s. Londra	27 93

Londra 21

Inglese	109 3|4
Italiano	81 7|8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ — Napoli 22 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,30 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.37 — pel 10 maggio 75,22 — pel 10 agosto 75.58 pel futuro 76,31 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.89 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.16 — pel 10 maggio 69 89 pel 10 agosto 70 02 pel futuro 71.73

CEREALI — Nuova York 21 — Frumento rosso D. 0 81 1\|2 — Granoturco D. 0.38 — Farine extrastate da 2.65 a 2.85 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI — Nuova York 21 — Caffè mercato calmo — Caffè Rio fair C. 13 3\|8 — Caffè Rio good 12.60 — Zucchero mascabado N 12. 2 3\|4 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— — Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 21 — Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, idem — raffinati — idem — in pani, calmo — cristalizzati idem

PETROLI — Filadelfia 20 — Petrolio Standard White C. 7,05 — **Nuova York 20** — Petrolio Standard White C. 7,10.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 22 — Farine 12 Marche — Mercato pesante — pel corrente franchi 40.80 — Per marzo 41.— — A 4 mesi da marzo 41.50 — A 4 mesi da mag. 42.30.

Spiriti — Mercato pes. — Pel corrente fr. 31.50 — Per marzo 31.— — Per marzo e aprile 32.— — A 4 mesi da maggio 32.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 33 — — Zucchero Raff. 94.50.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato debole — Disponibile 33.75 — Pel corrente 33.75 — A 4 mesi da marzo 34.75 — A 4 mesi da ott. 37.35.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18.60 — per marzo 18.90 — A 4 mesi da marzo 19.25 — A 4 mesi da mag. 19.40.

Anversa 22 — Frumenti — Mercato pesante — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 15 3\|4 — Per marzo 15 3\|4.

Brema 22 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5.75.

Magdeburgo 22 — Zucchero barbabietole 12 50 — Mercato sosten.

Marsiglia 21 — Frumenti — Mercato calmo —

Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 43172 — Vendite della giornata qi 24.0

Duro Tunisi f. 19.50.

SETE

Lione 21 — Affari calmi; tendenza indecisa

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 8	B 23	B 31	Cg. 2604
Trame	» 6	» 40	» 46	» 2166
Greggie	» 23	» 73	» 96	» 3054
Pesate	» 1	» 115	» 116	» 5998
Totali	B 38	B 251	B 289	Cg. 19924

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.	Chilo 29.300
id.	Splendor		» 24.35	» 28.250
Russo	Adriatic		» 22.85	» 29.300

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 66:29 — Splendor Cent. 69:40
Adriatic Cent. 68:20

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 20 Febbraio N. 42 contiene:

Regio decreto che istituisce una terza classe di Segretari nel personale addetto alle Legazioni all'estero pel disimpegno del servizio diplomatico — Regio decreto che istituisce presso il Ministero delle Finanze una Commissione incaricata di proporre le norme per l'esecuzione della legge 8 agosto 1895, relativa al consolidamento dei canoni comunali del dazio di consumo, nonchè tutte le modificazioni e riforme al riguardo — Regi decreti riguardanti concentramenti di Opere pie in Congregazioni di carità — Scioglimento di Congrazione di carità — Rivista meteorico-agraria Prima decade - febbraio 1896 — Rettifiche d'intestazione.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Gerardi Triscia Giuseppe, Marsala, tessuti, Trapani — Scarpellini Faustino, forno, Brescia.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	D. Milano		4.45
O. Milano		6,15	M. Padova		7,25
D. Torino (Parigi)		8,45	O. Verona		9,25
O. Milano		12,35	A. Torino (Parigi)	2,40	14,40
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45	18,45
M. Verona	6,05	18,05	O. Milano	9,04	21,04
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23.45

D. Udine-Trieste-Vienna		5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5,43
O. Pontebba Vienna		5,20	M. Pontebba Udine		6,55
T. Treviso (Tram)		8,25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10,55	T. Treviso (Tram)		11,30
D. Pontebba Vienna	2,20	14,20	D. Vienna Trieste	2,15	14,15
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	M. Trieste Udine	6 20	18,20
M. Ud.-Triest.-Vien.	6,15	18,15	T. Treviso (Tram)	7,25	19,25
M. » » »	10,20	22,20	O. Trieste Udine	10,27	22,27
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24—	D. Vien-Pont.-Ud.	11,05	23,05

O. Bologna Firenze		4,15	D. Roma Firenze		5,30
A. Bologna Firenze		9,50	O. Bologna		10 56
D. Firenze Roma	2,35	14,35	D. Roma Firenze	2,—	14,—
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna	5,20	17,20
D. Firenze Roma	10,45	22,45	A. Roma Firenze	10,40	22,40

O. Portogr. Casarsa		5,40	O. Casarsa Portogr.		8,20
O. Portogr. Casarsa		10,40	O. Casarsa Portogr.		[illegible]
O. Portogr. Casarsa	7,25	19,25	O. Casarsa Port.	10,[illegible]	[illegible]

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,10 [illegible] 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 [illegible] 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia [illegible]

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 — [illegible] tenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— [illegible] Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6,3[illegible] 9,30 11.— 12,30 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle 6,45 a le 20.15.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola, minimum C. 50

Diversi

T. S. — Mio amore, con ansia trovai lettera, scrissi dispiacentissimo tuo malstare, spero salute, penso sempre tuoi baci, stringoti, tanti baci.

Ponte — Ricevei; grazie amor mio. Vivo infelicissimamente, lotto colla morte ogni istante, sento mancarmi la vita. Salvami! Bacioni infuocati, appassionati.

A 25 — Niente di nuovo.

22 Aprile — Angiolo idolatrato, finalmente potrò vederti, premere tua mano, beare mio sguardo tuo volto adorato che vedo ovunque io sia, che sento sempre nel core. Sogno sempre a' dolce incanto, ai palpiti celesti che mi concederai dopo tanto sospirare!.... alle frementi strette sul mio core ebbro d'amore, ai baci ardenti innamorati che da lungo tempo fui privo... Vieni presto angioletto bello, pensa a me, sempre a me. Baci infiniti.

Ricevuta — Benchè dolente che nuovi affanni ti tormentino pure sono lieto che tu ti sia ricordata di me. Grazie dell'invito, verrò infallibilmente giovedì mattina a trovarti. Spero sarai sola. Ricevi un affettuoso riconoscente saluto.

Gioia — Chiamato telegramma. Parto. Scrivi.

P.S. — Minimum cent. 50, attendiamo rimanenza. **H. e V.**

Gli Azionisti della **Società di Credito in Mestre** sono convocati in Assemblea Generale per la sera del 9 Marzo a. c. onde trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Relacione della Presidenza.
3. Relazione dei Sigg. Sindaci
4. Lettura ed approvazione del bilancio 1895.
5. Modificazioni allo Statuto Sociale.
6. Nomina delle cariche.

Il Consiglio d'Amministrazione

Estratto di Bando

L'Usciere della R. Pretura 3. di Venezia rende noto che nel giorno 12 Marzo 1896 ore 10 ant. e giorni susseguenti, non festivi, avrà luogo la vendita all'asta delle impegnate fatte al Banco del Signor Lucon Giuseppe nel primo semestre 1895 dal N. 7 al N. 37794 inclusivi, non riscosse, inferiori a L. 50, e che tale vendita seguirà ai SS. Apostoli Calle Proverbi N. 4487.

Venezia, 20 Gennaio 1896.

Mià Luigi, Usciere.

Anno CLIV — 1896. | Lunedì 24 Febbraio | N. 54

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 19,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IN AFRICA - BARATIERI ATTACCA? - I DERVISCI

ORE SUPREME (*)

La situazione militare in Africa non solo è grave ma è minacciosa; ed ogni indugio, ogni esitanza è un delitto contro la patria.

Avversarii convinti di ogni espansione eritrea, come ne fanno fede i nostri scritti: *La capacità espansiva dell'Italia* (*Internationale Revue, Dresda 1885*) — *La situazione militare europea*, (*1895*), non esitiamo, di fronte ai gravi avvenimenti, che pur troppo avevamo preveduto, di propugnare la più immediata ed energica risoluzione a tutela del decoro nazionale, del prestigio delle nostre armi, dei nostri fratelli il cui valore, se può essere eroico, non potrebbe essere salvezza.

L'aggiramento della posizione di Adigrat, che, dopo Amba Alagi appariva possibile, è oggi un fatto compiuto.

Una ritirata come quella di Senofonte verso il mare, per avere probabilita di successo, deve fare assegnamento sulla possibilità, che speriamo non ci sia negata, di un concentramento difensivo del corpo di Baratieri nella forte posizione di Senafè.

Se il corpo di occupazione venisse tagliato da Senafè, ciò che sarebbe per il nostro generale una grave colpa, esso sarebbe perduto e la defezione degli ascari potrebbe precipitare la catastrofe.

Grave errore strategico, provocato da illusioni politiche e da considerazioni tattiche, fu la scelta di Adigrat come centro della nostra concentrazione. La capacità tattica non salverà il corpo di Baratieri dalla catastrofe che lo minaccia se forzato dagli avvolgimenti del nemico a cercare protezione in Adigrat. Un corpo di 25 mila uomini tagliato dalla sua base marittima di alimentazione può considerarsi votato a morire per le armi o per fame. Adigrat è minacciato dal fato di Makalè, se il corpo d'esercito non giunge ad occupare fortemente la posizione di Senafè.

∴

Nella presente situazione militare, escludendo ogni considerazione sugli errori e sulle imprevveggenze del passato, i provvedimenti che potrebbero ancora salvarci da un terribile disastro parrebbero i seguenti:

1. Sgombrare completamente Adigrat, ricuperando quanto è possibile del prezioso materiale colà concentrato, lasciandovi solo un presidio, ben provveduto di viveri. se la capacità di resistenza del forte che domina il nodo logistico può lasciarci speranza che la guarnigione non debba subire il fato di quella di Makalè.

2. Accentrare rapidamente tutte le forze disponibili a Senafè, occupando la linea di displuvio Senafè-Digsa per coprire le due linee di ritirata verso il mare.

3. La linea Senafè-Digsa, provveduta di una buona strada cui fanno capo tre linee di comunicazione col mare, è forte abbastanza per essere mantenuta, anche contro forze preponderanti, per quel tempo che è richiesto dai futuri rinforzi, da un corpo di circa 25 mila uomini.

4. Mentre il corpo di Baratieri opera verso Senafè e Coatit per occuparne le posizioni le truppe disponibili e quelle accentrate a Massaua dovrebbero sollecitamente afforzare la posizione di Digsa ed eventualmente anche Asmara per coprire le tre principali linee di comunicazione col mare e per proteggere fortemente il fianco destro del nostro schieramento strategico,

5. Tutta la forza disponibile deve essere accentrata a salvezza delle nostre linee di comunicazione col mare, ogni altro obbiettivo secondario, finchè non saremo in grado di riprendere l'offensiva, deve essere subordinato a quello principale da cui dipende l'esistenza delle truppe e l'onore delle armi e della nazione,

6. Spedire immediatamente un corpo d'esercito di 20 mila uomini, ordinato e provveduto di tutti i necessari servizii, valendosi di tutti i mezzi nazionali ed esteri che sono richiesti dalla urgenza della spedizione militare.

7. L'attuale sistema delle spedizioni spicciolate, così disastroso per l'unità della direzione e dell'azione, deve essere abbandonato, sostituendolo colla regolare mobilitazione di uno o due corpi d'esercito.

8. La mobilitazione completa di due corpi d'esercito richiedendo troppo tempo, si potrebbe rimediare a questo inconveniente riunendo d'urgenza le truppe delle due divisioni, esclusi i quadri e le impedimenta, in una divisione mobilizzata immediatamente anche se incompleta, costituendo poi coi contingenti richiamati le due divisioni che rimarrebbero in Italia, se ciò fosse necessario.

9. Tale provvedimento, se attuabile nella impreveduta circostanza, offrirebbe il vantaggio di portare sul campo d'azione un corpo solidamente inquadrato ed organizzato, capace di ben maggiore solidità di quella che possa logicamente sperarsi da nuclei raccogliticci amalgamati alla meglio sul teatro delle operazioni.

∴

Questi provvedimenti militari potrebbero, se energicamente attuati, salvare il corpo d'Africa dal grave disastro che lo minaccia, sempre che esso sia riuscito ad occupare fortemente la posizione di Senafè prima che il nemico l'abbia completamente girata.

In quest'ora suprema ogni istante perduto può essere fatale, ogni recriminazione è un delitto, ogni discussione politica una demenza, ogni tergiversazione un tradimento.

Governo, Parlamento e Nazione debbono essere unanimi negli intenti e nei sacrifizii posponendo il giorno del *redde-rationem* a quello della salvezza dei nostri fratelli e della riaffermazione della nostra dignità nazionale innanzi all'Europa.

Amore di patria ed osseguenza alla legge Statutaria vorrebbero che il Parlamento fosse immediatamente riunito per la votazione dei fondi illimitati richiesti dalla situazione imperiosa e per un voto solenne che affermi l'unità del popolo di fronte al pericolo, e la concordia di tutti i partiti nel compito nazionale.

Sarà il Parlamento all'altezza della sua missione? Saprà intendere il grido che sorge dall'anima della Nazione? Saprà esso essere emulo del Senato romano e del Parlamento subalpino? Saprà con un voto solenne ed unanime indicare al Governo, qualunque esso possa essere per decisione della Corona, il suo dovere?

Speriamo. D. BONAMICO.

(*) Diamo posto a quest'articolo dell'egregio comandante Bonamico, il quale ci favorisce troppo avaramente i suoi pregevoli scritti.

L'articolo è pessimista, ma rispecchia la situazione e trova eco negli scritti di altri giornali militari e politici.

Un attacco dei dervisci
Combattimento in nostro favore

Ci telegrafano da Roma, 23 febbraio, sera:

Si ha da **Massaua** 23 (*Ufficiale*):

Il comandante del distaccamento di Cassala telegrafa che ieri i posti militari, che sorvegliano le coltivazioni, furono attaccati dai dervisci. Accorsa una nostra compagnia indigena dopo breve combattimento, costrinse il nemico a ritirarsi.

Le perdite nostre sono 10 morti e 6 feriti; il nemico ebbe circa 80 fra morti, feriti e prigionieri.

Le forze nemiche attaccanti sono calcolate circa 600 fucili e 500 cavalieri che, a quanto dice uno dei dervisci fatti prigionieri, farebbero parte del corpo di El-Fascer.

Questo corpo ammonterebbe, sempre secondo il prigioniero, a circa 5000 uomini e sarebbe destinato ad attaccare Cassala

Notizie ulteriori recano che l'avanzata dei dervisci pare sospesa. La gente del paese non crede all'attacco di Cassala.

Nell'Agamè
I ribelli sconfitti
Gli scioani si spostano

Ci telegrafano da Roma, 23 febbraio. sera:

Si ha da **Massaua** 23 (*Ufficiale*):

Baratieri telegrafa in data di iersera da Sauria:

Il movimento è stazionario nell'Agamè.

Padu-Gabre vide i nostri prigionieri presso Anfai, ma non potè loro parlare.

Una centuria, comandata dal Jusbasci Armaja, inviata da Mai-Marat, stabilisce il telegrafo con Adigrat.

La centuria ha incontrato i ribelli nel villaggio di Saguai, presso Bursaber, li attaccò e li sconfisse; dei ribelli 21 sono morti e molti feriti; la nostra centuria ebbe un solo ascaro morto.

Sebat chiese soccorso a Menelik, e Mangascià ordinò ai capi ribelli di Arbi e Dessa di riunirsi a Sebat.

I campi scioani vanno sempre spostandosi verso il Sud con grande cautela e si sono allontanati circa sei chilometri dalla nostra posizione,

Menelik si trova ancora più in su, verso Tisba. Dice voglia avvicinarsi al Tembien per cercare viveri e tentare di trarre i nostri fuori dalle loro posizioni.

Menelik ha preso, pare, tutto il grano dalle chiese di Adua e ha condonata la imposta al capitolo di Axum.

L'Okulè Kusai è sempre tranquillo,

Il rapporto ufficiale
sul fatto di Seeta

Ci telegrafano da Roma, 23 febbraio, sera:

Si ha da **Massaua** 23 (*Ufficiale*):

Baratieri telegrafa da Sauria in data di iersera:

Risulta dai rapporti del comandante del presidio di Adigrat e del tenente Cisterni sui fatti del colle Seeta che il giorno 14 alle ore 3 pom. il tenente Cisterni con sessanta bianchi e cinque ascari, come guide, fu inviato in ricognizione verso il colle Seeta che dicevasi occupato dai ribelli.

Difatti al tramonto mentre i nostri tentavano di guadagnare le alture furono accolti dal nemico con vive scariche di fucilate che continuarono fino alle 8.30 di sera. Il tenente Cisterni prendeva buona posizione di difesa per passarvi la notte.

Intanto da Adigrat, ove si udivano gli spari, il comandante del presidio mandava nella notte il tenente De Conciliis con 35 bianchi in sostegno del tenente Cisterni, ma il tenente De Conciliis, non avendo incontrato il distaccamento, spingevasi al colle Seeta aspettando il giorno.

All'alba il plotone De Conciliis fu attaccato violentemente dai ribelli. Mentre il plotone si ritirava il tenente De Conciliis fu ferito ad una gamba e non potè essere trasportato.

Il tenente Cisterni che ignorava dei soccorsi inviatigli, mentre si disponeva a proseguire la ricognizione fu sorpreso dalla viva fucilata sulla sua sinistra; ma poco dopo vide soldati bianchi in ritirata. Informato da questi su quanto era avvenuto il tenente Cisterni tentò allora di avanzare in soccorso del plotone De Conciliis.

Accortosi però d'avere di fronte forze di molto preponderanti, circa 400 uomini che tentavano di aggirarlo, ordinò la ritirata che fu eseguita in buon ordine, malgrado che il nemico incalzasse per un tratto di strada. Il tenente Cisterni rientrava nel forte alle ore 12.30.

Rimasero sul terreno feriti o morti il tenente De Conciliis Teodoro, il sergente Paganini Cesare, il caporal maggiore Vezzosi Alfredo, e i soldati Zaccagnano Vito ed Oddo Salvatore.

Sono ricoverati nella infermeria, feriti non gravemente, il sergente Rotondi Costantino, i soldati Scordo Angelo e Robustelli Flaminio.

La morte del tenente De Conciliis non è ufficialmente sicura perchè persiste la voce che egli sia prigioniero di ras Sebat.

Baratieri si dispone ad attaccare
Ancora il movimento dei dervisci

Ci telegrafano da Roma, 23 febbraio, sera:

Telegrammi di ieri di Baratieri farebbero credere che Baratieri sia intenzionato di attaccare il nemico, date certe condizioni alle quali egli accenna nei telegrammi.

Finora nessuna notizia d'attacco.

Vi assicuro che è giunta al Governo notizia di qualche movimento dei dervisci sull'Atbara. Sarebbero quattro o cinquemila uomini.

Fra una banda di dervisci ed un piccolo reparto di nostri avamposti avrebbe avuto luogo uno scambio di fucilate. I dervisci si sarebbero ritirati.

Cassala, forte di 2500 uomini, comandati dal maggiore Hidalgo, è inespugnabile.

Sembra che i dervisci agiscano per conto proprio, ed è probabile che si disperderanno davanti a Cassala, munita di artiglierie e di truppe disposte a riceverli.

Le notizie d'Africa a Roma - Cassala sicura
Le operazioni militari ritarderanno
Nuovi crediti per l'Africa

Ci telegrafano da Roma 23 febbraio, sera:

I giornali usciti adesso coi dispacci *ufficiali* dell'Africa vanno a ruba; il *Fanfulla* è uscito in nuova edizione speciale.

Fate tara su tutte le esagerazioni che si propalano; nessun pericolo c'è per Cassala che è imprendibile; nessuno per Cheren.

L'*Opinione* crede possibile che le operazioni militari si potranno compiere soltanto dopo l'arrivo del corpo del Heusch. E' difficile che nel frattempo Baratieri compia un atto importante, preoccupato a ristabilire le proprie comunicazioni e ad impedire l'estendersi della rivolta.

— Non sono ancora fissati i nuovi crediti che Sonnino chiederà alla Camera per l'Africa.

La divisione del generale Heusch

Ci telegrafano da Napoli 23 febbraio, sera:

Il generale Heusch partirà il 27 ed imbarcherà sul *Singapore*. I dodici battaglioni saranno forti ciascuno di 700 uomini più 80 conducenti pel servizio di salmeria. Di questi battaglioni sei sono di fanteria, uno di granatieri, due di alpini e tre di bersaglieri. Queste truppe insieme a quattro batterie d'artiglieria di montagna formeranno una divisione agli ordini del generale Heusch, con sott'ordine i generali Gazzurelli e Valles, quali comandanti le due brigate formanti la divisione. I piroscafi partenti il 26 saranno il *Nilo*, lo *Servia*, l'*Adria*, il *Sempione* e due da fissarsi; il 26 partirà Valles e partiranno i colonnelli Paganini del 6. bersaglieri, Troia del 3. alpini. Il 28 partiranno i colonnelli Ubaudi del 64., Aliprandi del 59. fanteria.

Le truppe accompagnanti il generale Heusch si riuniranno in Asmara il 20 marzo.

Il parere di Pelloux

Ci telegrafano da Roma, 23 febbraio, matt.:

Il generale L. Pelloux, che ha conferito ripetutamente con Crispi e con Mocenni, ha espresso l'avviso che si debbano mandare in Africa molte truppe, perchè è irrisorio che Baratieri con poco più di 30,000 uomini possa tener testa, da una parte, alla ribellione interna, e, dall'altra ad un esercito di oltre 100,000 uomini, armato ed organizzato all'europa e più agguerrito di qualsiasi esercito di Europa.

Per la cronaca notiamo che qualche giornale annuncia che il generale Pelloux andrà in Africa per sostituire il generale Baratieri. La notizia però ci pare vada accolta con molta riserva.

Perchè i principi
non sono andati all'Eritrea

Ci telegrafano da Roma, 23 febbraio, matt.:

Si continua da qualche giornale ad annunziare o a smentire che il duca d'Aosta vada in Africa. Le cose stanno così:

Quando si cominciò a discorrere dello sviluppo che avrebbero preso le operazioni militari nell'Africa, il Principe di Napoli manifestò il desiderio di recarsi sul teatro della guerra. Il Re, apprezzando il movente del patriottico desiderio di suo figlio, lasciò però intendere che la di lui condizione richiedendo specialissimi riguardi, avrebbe potuto creare al comandante in capo imbarazzi non lievi e costringerlo anche a spostare un certo numero di soldati e di ufficiali.

Umberto ricordò forse quel che prima della guerra del 1866 avea scritto a Vittorio Emanuele il generale Cialdini, circa all'inconveniente di trovarsi fra i combattenti, i Principi reali, la cui presenza impone al comandante in capo responsabilità gravissime. In quell'occasione non fu ascoltato il parere di Cialdini, perchè al Re ed al Governo parve che altissime considerazioni politiche imponessero che i Principi prendessero parte alla guerra di liberazione del Veneto; e il principe Umberto fece il suo dovere a Villafranca e il duca di Aosta fu ferito a Custoza.

Ma il caso era assai diverso dal presente e le considerazioni che nel 1866 si imposero non potrebbero essere invocate adesso, in occasione d'una guerra, che non può paragonarsi a quella per l'indipendenza ed unità d'Italia. Il Re rifiutò quindi la sua adesione al desiderio del figlio.

Ma al duca di Aosta parve che per lui le considerazioni addotte fossero meno imperiose e manifestò al Re il suo proposito di prender parte alla guerra d'Africa. La duchessa Elena, memore dei grandi doveri che ha il principe d'una Casa gloriosa nelle armi, fece tacere ogni altro sentimento e scrisse alla Regina perchè patrocinasse presso il Capo dello Stato la domanda del marito.

Il Re fu esitante, bilanciando le ragioni pro e contro; consultò il ministro della guerra ed altri ministri e richiese anche, a quanto assicurasi, il parere del generale Baratieri. La decisione definitiva è stata negativa.

Il Re ha considerato che un Principe della famiglia Reale al campo non potrebbe recare che un vantaggio d'ordine morale, ma che nel tempo stesso il comandante sarebbe costretto a precauzioni e provvedimenti che non sono compatibili collo scarso numero delle nostre truppe nell'Africa.

La decisione del Re fu profondamente maturata. Essa non impedirà al paese di apprezzare lo slancio dei nostri giovani Principi.

In viaggio per Massaua

Suez 23, ore 2 p. — Provenienti da Napoli, proseguirono stamane per Massaua, il piroscafo *Domenico Balduino* col 22° battaglione fanteria, l'ambulanza della Croce Rossa e il *Polcevera* con quadrupedi, munizioni e provviste.

Proveniente da Massaua diretto a Napoli è arrivato stamane il piroscafo *Singapore*, che è entrato nel canale.

Suez 23, ore 5.20 p. — Provenienti da Napoli proseguiranno per Massaua i piroscafi *Raffaele Rubattino* coi battaglioni 27° e 28° fanteria e una compagnia del genio, e *Indipendente* col 26° battaglione fanteria è una batteria di montagna.

Porto Saìd 23, ore 1.40 p. — Giunse la scorsa notte il piroscafo *Perseo* proveniente da Napoli col 29° battaglione fanteria e il quinto bersaglieri diretto a Massaua; il *Marco Minghetti* proveniente da Napoli con quadrupedi, munizioni e provviste, arrivato stamane e entrato subito nel canale.

Torino 23, ore 4 p. — Oggi o domani partiranno per Napoli e per l'Africa molti altri soldati, nonchè un battaglione alpini e la 6ª e 7ª batteria artiglieria.

Ferrara 23, ore 6.50 p. — Sono partiti nel pomeriggio per l'Africa 30 soldati sorteggiati del 41° fanteria, salutati dalle autorità e da numerosa folla, che al suono della marcia reale fece una imponente dimostrazione a Casa Savoia e all'esercito.

Roma 23, ore 9.50 p. — Da San Remo e da Verona sono partiti riparti di truppe per l'Africa, salutati alla stazione dalle autorità ed acclamati dalla folla.

La conferma di Candeo

Candeo telegrafa al *Don Marzio* da Suez di aver letta la smentita della *Stefani* ed aggiunge:

« Confermo nel modo il più assoluto l'esattezza delle parole dettemi da Baratieri presente Macola. Parto ammalato; finora non mi pervenne il decreto di espulsione. »

Il maggiore d'artiglieria Adolfo Tettoni

Dopo altri valenti e valorosi ufficiali che vennero scelti per comandare truppe in Africa, vedo finalmente scelto a partire anche per quella volta il maggiore Tettoni dell'artiglieria da montagna.

Non a caso ho detto finalmente, poichè non solo era una anomalia il lasciare le truppe operanti in Africa con un numero rilevante di batterie, di gran lunga superiore alle proporzioni suggerite dagli odierni ordinamenti tattici europei, ma era peggio lasciare quest'arma senza costituirla nè in reggimenti e neppure in brigate.

Coll'andata di questo ufficiale superiore è sperabile che si vorrà dare all'artiglieria almeno quest'ultima organizzazione.

Oltre a ciò era strano che con tante difficoltà tattiche e logistiche, si lasciasse l'artiglieria senza un ufficiale superiore che imprimesse un'azione concorde per quanto riguarda i concetti tattici ed il rifornimento delle munizioni.

Un uomo, come il Tettoni, dotato di una mente superiore, profondamente tecnico e di una eccezionale energia, risponderà certo alla difficile missione.

Da oltre 15 anni il Tettoni, prima come capitano, poscia come maggiore, ha comandato continuamente le batterie alpine; nessuno come lui ha dato prova di possedere il colpo d'occhio necessario per farle muovere e manovrare nei terreni più difficili e pericolosi. Tante volte ai più esperti ed arditi alpini destarono meraviglia le batterie del Tettoni, che superarono passi e vette ritenuti sempre insuperabili persino ai pedoni. Il Tettoni ha ritenuto sempre, e lo provò in modo luminoso, che ove passavano le fanterie alpine, doveva passare anche l'arma sorella.

Il ministro della guerra coll'inviare un'ufficiale superiore d'artiglieria in Africa non poteva fare scelta migliore, e se a questo distinto ufficiale verrà data occasione di portare al fuoco le sue batterie, non durerà fatica a farsi ammirare ed apprezzare come egli si merita.

Il generale Heusch, che lo conosce benissimo, saprà senza dubbio valersi dell'opera intelligente ed energica del maggiore Tettoni e della sua insuperabile attività. L. F.

Le ultime lettere del tenente Negretti

Prima di partire col piroscafo *Singapore* il tenente Negretti, morto ad Alequà, scriveva alla madre:

« Siamo in una cinquantina d'ufficiali già sul bastimento e tutti di buon umore. Sonvi pure due battaglioni di soldati e cantano e ridono: par che tutti si vada ad una festa ed una festa sarà. »

E giunto in Africa, in un'altra lettera alla madre scriveva:

« Sembra certo che si verrà ai ferri corti e Dio voglia che si venga ad una decisiva vittoria e così vendicare i nostri poveri fratelli.

Non potete credere quale entusiasmo regni fra ufficiali e truppa, e dovendo combattere con un morale così alto si è certi di vincere.

Ed il 29 dicembre, scriveva al cognato dott. Luraschi:

« Sono arrivato oggi all'Asmara. Vi rimarrò qualche giorno fino alla formazione delle bande dei *chitet* che dovrò condurre ad Adigrat agli avamposti. Vedi che comincio bene. »

In una lettera scritta alla madre il 22 gennaio, l'ultima nella quale si accenni alle operazioni militari, dice:

« M'auguro che in un modo o nell'altro succeda presto questa battaglia, anche per poter levare quel pugno di eroi che trovasi in Makalè, che ha già respinti nove attacchi.

Dicesi che il nemico sia forte di 70 mila fucili e 22 pezzi da campagna.

Superiori a noi in numero; ma vinceremo lo stesso. Hanno paura di attaccarci, perchè sanno che il bianco si batte e non teme la morte. »

Heusch in Africa

L'*Italia del popolo* — così feroce contro la politica e contro la guerra africana — scrivendo del generale Heusch che va in Africa, ricordando che l'Heusch domò l'insurrezione in Lunigiana, esce in queste parole:

Giova sperare, pel famoso prestigio delle armi italiane, che in Africa il generale Heusch avrà un campo più brillante e largo che in Lunigiana per farsi onore.

Da queste parole è chiaro che anche l'*Italia del popolo* pensa che in Africa l'esercito italiano deve ottenere una vittoria.

Alequà

Il nodo d'*Alequà*, dove avvenne lo scontro con le bande ribelli di Sebath ed Agos Tafari, è uno dei più notevoli nodi orografici dell'altipiano etiopico.

Da esso parte:

verso nord-est il grande contrafforte, che divide le valli del Belesa e del Mareb da quelle dell'Ueri e del Tacazzè;

verso sud-ovest il contrafforte minore, che separa la valle dell'Ueri da quella del Ghevà. Su questo contrafforte, al quale appartiene il colle di Seeta, si stendono le due provincie di Gheralta e del Tembien, che furono, fino alla caduta di Makalè, il teatro principale della presente campagna.

Il 21. battaglione è ad Assab?

Si dubita che il battaglione 21°, col colonnello Pittaluga, non sia sbarcato a Massaua, ma ad Assab. Lo si induce dal fatto che la *Agenzia Stefani* annunciò l'arrivo del *Singapore* il giorno 16; e il giorno 17 comunicò che il *Singapore* « *prosseguiva per Bombay* », mentre il giorno 20 tornò a telegrafare: « il *Singapore* è ripartito per Napoli. »

Ora, o il secondo dispaccio fu uno sbaglio, ed il *Singapore* non si è mosso il giorno 17: oppure è vero, ed allora è impossibile che in 24 ore siasi effettuato lo sbarco di uomini, cannoni, muli o materiale; è impossibile che il vapore, adibito al puro servizio militare, abbia proseguito per Bombay; è impossibile che sia tornato il 19 a Massaua.

Reggerebbe invece l'ipotesi che il vapore, giunto a Massaua, abbia trovato l'ordine di proseguire per Assab; che vi sia giunto il 17; che abbia effettuato lo sbarco; e che il 19 sia ripartito per l'Europa.

Il tenente Mario Caputo

Il tenente Mario Caputo, ferito il 15 corr. al combattimento del Colle Alequà, è il maggiore dei due figli del direttore della R. Biblioteca musicale di Parma, i quali trovansi in Africa.

Egli è nato a Napoli il 4 gennaio 1868. Entrato in quel Collegio militare il 1 ottobre 1881, ne uscì nel 1884 per frequentare l'Istituto tecnico.

Nel 1885 concorse alla Scuola militare di Modena, guadagnandovi il posto interamente gratuito.

Classificato fra i primi negli esami finali, ebbe diritto di scegliere il corpo cui esser destinato.

Infatti, con decreto 3 agosto 1887, fu nominato sottotenente nell'8° bersaglieri.

Aveva da lungo tempo chiesto di esser mandato in Africa, per dove potè finalmente imbarcarsi il 18 dello scorso dicembre, precedendovi di otto giorni il suo fratello minore.

Giunto a Massaua, fu nominato comandante di tappa a Barachit.

Nel combattimento del Colle Alequà, benchè ferito da due colpi alla coscia ed uno di taglio alla mano, riuscì a condurre ad Adigrat la carovana che gli era stata affidata, ottenendo pel suo contegno i migliori encomi dal generale Baratieri.

Verso l'Asmara
Sul Mareb

L'ultimo territorio razziato dagli scioani è quello di Darò Taclè, che si trova a mezza distanza circa tra Adua e il Mareb, a cavallo della strada che, per il passo di Gasciorchi, traversata la bassa, disabitata e malsana pianura di Hamedò, conduce all'altipiano, che si stende da Asmara ad Adiquala, da Godofelassi al Barca.

Lungo la strada, sulla destra, poco prima di arrivare al Mareb, sorge il piccolo fortino Mehnquan, fatto costruire dal generale Orero al tempo della sua marcia su Adua (dicembre 1890).

Sul Mareb è stato gettato nello scorso anno un bellissimo ponte in legno, che assicura le comunicazioni tra le due rive ai pedoni ed alle carovane in ogni epoca dell'anno.

Il Mareb, nel punto in cui incontra la strada di Adua, è largo dai 14 ai 16 metri; ma l'acqua in alcuni pochi mesi non vi corre punto; in altri vi corre per una metà appena del letto con una profondità massima di 30 a 40 centimetri; nell'epoca delle pioggie occupa l'intiero letto ed ha una notevole altezza.

Non sappiamo se il ponte sia stato distrutto in previsione dell'invasione scioana; ma se non lo fu, poco importerà, perchè il Mareb, con o senza ponte, non può, in questo periodo dell'anno, costituire un ostacolo all'avanzarsi dell'esercito abissino,

Dal Mareb ad Adi-Ugri

Dopo il prato la strada supera una larga scarpata e, rimontando il fondo di una piccola valle sabbiosa, piega a destra per arrivare costeggiando il Guda-Gudi, al ciglione, dove a pochi chilometri rimonta Gundet prima ed Adi Quala poco di poi, capoluogo del Perai.

A Gundet gli egiziani furono sconfitti dal Negus Johannes nel novembre 1875.

Da Adi-Quala la strada corre in terreno pianeggiante fino ad Adi-Ugri, con un tracciato quasi parallelo al corso superiore del Mareb.

La strada per quasi tutto il suo percorso, è larga 4 metri, ma, mancando di massicciata, nella stagione delle pioggie diventa pantanosa.

Presso Adi-Ugri sorgono i gruppi di tucul abitati dai coloni italiani, dei quali il più importante è il villaggio *Umberto I.*

In vetta di una collina, in posizione felicissima,

con dominio assai esteso si innalza il forte omonimo.

Dopo Adi-Ugri

Ad Adi-Ugri la strada si biforca, proseguendo con un ramo per Dobaroa all'Asmara e con l'altro a Gura e Saganeiti ad Est.

Da questo secondo ramo si distacca una traversale, che per il passo di Adis-Adi, conduce a Coatit ed Halai a Nord-Est, ovvero, per il Balesa, discende ad Adua a Sud-Ovest.

A cavaliere di quest'ultima strada, all'altezza di Entisciò, accampa il generale Baratieri con il grosso delle sue truppe, sbarrandone il passaggio agli abissini, cui per penetrare nel cuore dell'Eritrea, non resta aperta che la strada del Mareb, prima descritta.

Ma, come si è scritto più volte, non è impresa facile, nella quale un esercito possa leggermente impegnarsi, sia per il pericolo di essere attaccato alle spalle e separato dalla sua base di operazione, sia per gli ostacoli del terreno, naturali gli uni, fatti dall'arte gli altri, i quali gli renderebbero difficile la marcia, e sia finalmente, per la possibilità di essere prevenuto all'importante nodo di Godofelassi dalle truppe della difesa.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Il nipotino di Crispi

Ci telegrafano da Roma, 23 febbraio, sera:

Stamane è morto a Napoli il figlio del principe di Linguaglossa. Il bambino aveva circa due mesi, e Crispi lo adorava.

Il dispaccio, annunciante la morte, giunse al Crispi mentre faceva colazione. Il dispaccio non parlava di morte, ma di stato gravissimo. La notizia inaspettata ha commosso l'onor. Crispi. Egli ha pianto, si ha ritirato nelle sue stanze e ha ordinato la partenza per Napoli col treno delle 4.50.

Gli amici hanno cercato di prepararlo alla più grave notizia.

Alla stazione lo hanno salutato Blanc, Barazzuoli, le autorità e gli amici.

Il presidente resterà a Napoli due o tre giorni.

Il conte Giannotti malato

Ci telegrafano da Roma, 23 febbraio, sera:

Il conte Giannotti, gran mastro di cerimonie a Corte, è gravemente malato di nefrite. Lo curano Montechiari, Quirico e Baccelli, tre notabilità romane. I componenti di quasi tutti i corpi diplomatici si recarono a chiedere notizie. Il Re ha manifestato il desiderio di visitarlo.

In fascio

A bordo della « Lombardia » — Conferenze del Re — Ricevimento dal Re — I funerali di Cecconi — Crispi-Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 23 febbraio, sera:

Nessun telegramma da Rio Janheiro sulla salute dell'equipaggio della *Lombardia*. L'on. Morin ha telegrafato al comandante di prendere subito il mare per cambiare aria.

— Dopo la firma, il Re ha conferito con Crispi e Boselli.

— Il Re con le solite formalità ha ricevuto Moreno che gli presentò le sue credenziali come ministro plenipotenziario dell'Argentina. Il colloquio fu cordiale.

— Sonnino, Boselli, Giordano Apostoli e Stringher tennero i cordoni ai funerali di Cecconi. I funerali furono imponenti. Seguivano la bara senatori, deputati, giornalisti ed impiegati; vi erano molte corone.

— L'*Italie* raccoglie la voce d'un tentativo di ravvicinamento politico fra Crispi e Zanardelli.

I LAVORI DEL SENATO

Ecco l'ordine del giorno per la seduta di giovedì 5 marzo alle ore 15:

I. Sorteggio degli ufficii.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Modificazioni alle leggi sul credito fondiario 22 febbraio 1885, n. 3922 (serie 3ª) e 17 luglio 1890, n. 6955 (serie 3ª).
2. Avanzamento nel regio esercito.
3. Reclutamento del regio esercito e della regia marina.

LA BILANCIA COMMERCIALE IN FRANCIA

I francesi studiano e lavorano nei loro dipartimenti agricoli e industriali con un crescendo meraviglioso, investendosi gli uni e gli altri dei loro interessi reciproci, ed essendo unanimi nella difesa del lavoro francese.

Gli è così che ivi la produzione del frumento in pochi anni aumentò in media di tre ettolitri l'ettaro, e che l'industria degli zuccheri giunse a chiedere all'agricoltura 700,000 tonnellate annue di barbabietola.

Il bilancio economico del 1895 è la riprova del regime doganale del 1892. Lasciamo andare gli introiti delle dogane, da 366 milioni che erano nel 1886 saliti a 441 nel 1895, malgrado che le importazioni da quell'anno a questo sieno discese da 4208 milioni a soli 3698. E poichè le esportazioni da 3248 milioni nel decennio sono, ciò malgrado, aumentate a 3387, lo sbilancio commerciale si è ridotto da 959 milioni a soli 310.

In un solo anno dal 1894 al 1895 gli oggetti fabbricati esportati all'estero, da 1578 milioni aumentano a 1787. E i colli postali da 78 crescono a 116 milioni in un anno. E l'Italia per parte sua da fr. 4,422,480 del 1894 ne comperò per fr. 18,687,000 nel 1895; più del quadruplo. C'è da scommettere che quei 18 milioni di robe venute di Francia per pacchi postali, la quasi totalità, con un po' più di sentimento nazionale, avrebbe potuto trovarsi e spendersi in Italia.

Il nostro movimento, al contrario, segna in quest'anno colla Francia una vera decadenza.

La Francia ci mandò

nel 1894	per fr.	98,108,513
nel 1895	» »	130,167,000

E noi mandammo in Francia

nel 1894	per fr.	121,631,958
nel 1895	» »	114,094,000

Avemmo quindi in più 32 milioni
mandammo in meno 16 »

Sbilancio a nostro danno 48 milioni in un solo anno.

Ma noi abbiamo il segreto di usare colla Francia tariffe doganali assai miti e paghiamo di nostra tasca la differenza colle sue tanto più alte.

ALESSANDRO ROSSI.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Maceo ucciso la "ennesima" volta!
Nuovi scontri

Nuova York 23, ore 8 a. — Corre voce a Avana che il capo degli insorti Maceo sia stato ucciso.

Madrid 23, ore 2 p. — Si ha da Avana: Il generale Aldecoa sconfisse il 19 febbraio due volte la banda di Gomez, poscia quella di Maceo infliggendole perdite di uomini e di cavalli. Il generale Limares e il colonnello Maroto costrinsero Maceo a retrocedere; il colonnello Herandez lo sloggiò da Ventratreylo. Gli insorti si riconcentreranno in provincia di Matanzas per favorire il passaggio di Gomez e Maceo dalla provincia di Avana a quella di Matanzas; glielo impediscono le colonne comandate dai generali Prats, Echague, Molina, Frances occupanti buone posizioni. Il generale Arminan sconfisse a Santo Spirito una banda di insorti, capitanata da Serafino Sanchez.

Un fiasco di Ricard
Camera in vacanza

Parigi 23, ore 3 p. — Il guardasigilli aveva sospeso dall'ufficio il giudice istruttore di Albi, Compayré, per avere dato informazioni sulla istruttoria del processo dell'affare di Carmaux al giornale di Rességuier *Le Télégramme*. Ricard aveva chiesto altresì al Consiglio di disciplina della Corte di Cassazione che Compayré venisse punito. La Cassazione ha dichiarato il non luogo.

E' questo uno smacco per il ministro della giustizia, tanto più che il caso somiglia a quello lamentato dal senatore Monis.

— Il *Matin* scrive che, dovendo Bourgeois accompagnare a Nizza il presidente della Repubblica, la Camera sospenderà le sedute (*Acqua sul fuoco!*)

I soldati di Jameson

Plymouth 23, ore 5 p. — Il vapore *Harlech Coastle* colla maggior parte dei soldati di Jameson è giunto stamane. Nessuno tranne le autorità ebbe permesso di recarsi a bordo. Grande eccitazione. La polizia militare fa servizio d'ordine nei docks.

Per l'incoronazione

Pietroburgo 23, ore 1.35 p. — Il ministro degli esteri ha inviato una circolare a tutti i capi di missione all'estero, perchè notifichino ai Governi presso cui sono accreditati che la incoronazione dello Zar si farà a Mosca nel maggio 1896 e perchè si informino se i rispettivi capi di Stato e di Governo si faranno rappresentare. La circolare non accenna al giorno preciso dell'incoronazione.

La Bulgaria e la Turchia - Arresti

Costantinopoli 23, ore 1.20 p. — Il firmano pel principe di Bulgaria relativamente alla Rumelia orientale è già preparato dalla Porta.

Sono state arrestate ad Adrianopoli parecchie persone che erano in relazione col Comitato principale dei giovani turchi.

Elezione politica in Inghilterra

Londra 23, ore 2.10 p. — L'ex ministro John Morley è stato eletto deputato a Montrose contro Wilson, unionista.

Disordini a Creta

Atene 23, ore 9 a. — Telegrafano da Creta che, per vendicare l'uccisione di due turchi, furono assalite e fatte a pezzi due innocenti famiglie cristiane. Si teme che la rivolta si estenda.

Francia e Vaticano

Praga 23, ore 10 a. — Telegrafano da Roma alla *Pol. Corresp.* che il gabinetto Bourgeois stia per desistere dal progetto di nominare i vescovi senza previa intesa col Vaticano.

Tedeschi e portoghesi

Lisbona 23, ore 5 p. — (*Camera dei deputati*) — Il ministro dell'interno, rispondendo ad analoga domanda, dichiara di non sapere nulla riguardo alla concessione dei territori del distretto di Lorenzo Marques a sudditi tedeschi.

Francesco Giuseppe in viaggio

Vienna 23, ore 2 p. — L'Imperatore è partito stamane per Cap Martin.

La prolissità dei deputati
Un esempio degno di essere imitato

Balfour, presidente della Camera dei comuni, ha presentato l'altro ieri un progetto che metterà il bavaglio alla eloquente prolissità di molti tra coloro che seggono a Westminster.

Le leggi finanziarie riguardanti l'esercito, la marina ed i servizii amministrativi civili saranno discusse — qualora il progetto venga approvato — in venti giorni distribuiti per tutta la sessione; alla discussione sarà consacrato il venerdì, in modo che le votazioni di credito saranno terminate prima del 5 agosto.

Il decimono giorno alle 10 di sera, il presidente metterà ai voti i crediti che saranno rimasti da votare, ed il ventesimo alla stessa ora, lo *speaker* (relatore) porrà ai voti tutte le questioni necessarie per liquidare gli arretrati finanziarii e chiudere i dibattimenti.

Vedremo quale accoglienza faranno al progetto gli Imbriani dei Comuni inglesi!

Lo scoppio al Transvaal
e gli operai italiani

A proposito dello scoppio di dinamite avvenuto al Transvaal, telegrafano da Roma che la maggioranza degli operai che lavorano nelle fabbriche di dinamite al Transvaal essendo di italiani, il governo incaricherà il console tedesco di occuparsi delle loro condizioni, non essendo giunto ancora il console nostro testè nominato.

Fra questi operai vi ha ragione di credere che ve ne siano non pochi nella nostra regione, e specialmente di quelli di Avigliana e paesi circonvicini, addetti al dinamitificio di colà.

Dai telegrammi giunti dal Transvaal risulta, per altro, che il quartiere ove avvenne lo scoppio conteneva pochissimi lavoratori stranieri.

***

Il *New York Herald* riceve i seguenti ragguagli sull'esplosione di Johannesburg:

« I vagoni sovra cui si trovava la dinamite scoppiata si trovavano ad un miglio circa dalla stazione ferroviaria.

Impossibile descrivere quella scena di devastazione. Lo scoppio produsse un buco nella terra in cui avrebbe potuto capire una grande casa. Non una casa rimase in piedi nei dintorni; in un immenso raggio tutto fu livellato al suolo; non vi si scorgono che frammenti d'oggetti varii.

Già da un quarto d'ora procedeva lo scarico dei carri quando avvenne l'esplosione. Il direttore dello scarico aveva seco sei carri tirati da muli; dopo l'esplosione non si rinvennero più che frammenti dei conduttori, dei carri e dei muli.

Secondo la *Pall Mall Gazette*, il buco scavato dallo scoppio sarebbe lungo 90 metri, profondo 13 e largo 10.

Cinquecento uomini avrebbero dovuto lavorare durante un mese per scavare una fossa consimile.

Tutte le case del quartiere circonvicino, abitate particolarmente da *coolies* (facchini cafri) e dalle più povere classi dei coloni olandesi (boeri) andarono letteralmente a pezzi; il numero dei morti è variamente stimato dalle 100 alle 500 persone; è ancora impossibile accertarlo, molti essendo ancora i cadaveri sotto le macerie.

Circa la causa dello scoppio, l'attribuiscono alcuni all'essere stata la dinamite per 3 giorni esposta al sole; altri credono che insieme alla dinamite dovessero trovarsi cartuccie, quantunque la cosa sia proibita dai regolamenti locali ».

***

Ieri ricevemmo questo dispaccio:

Londra 23, ore 9.10 a. — Telegrafano da Johannesburg che Krüger ha assicurato che la *Netherlands Railway Company* dovrà pagare 1,000,000 di sterline d'indennizzo.

La sottoscrizione pubblica aperta a Londra a favore dei danneggiati dallo scoppio degli otto vagoni di dinamite ha già fruttato 60,000 sterline.

Madre suicida dopo di aver ucciso 4 figli

In una cascina presso March (contea di Cambridge) la vedova Giovanna Farahman, probabilmente impazzita per la miseria, tagliò la gola ai suoi quattro figli, il maggiore dei quali aveva 11 anni, poi si uccise nella stessa guisa.

Ella fu trovata col coltello stretto nella mano e come addormentata allato della bambina minore, che aveva il capo appoggiato al suo petto.

Un servitore che si uccide sulla bara del padrone

La razza dei servitori fedeli, amanti della casa e del padrone veniva ritenuta quasi spenta; indubbiamente ne esistono alcuni avanzi. Un dispaccio da Vienna annuncia che il cameriere del principe di Hohenlohe, ciambellano dell'Imperatore Francesco Giuseppe, si è ucciso con un colpo di rivoltella, dinanzi al catafalco sul quale riposava la salma del suo padrone estinto.

Ferdinando e Maria Luisa
La pastorale di monsignor Menini

Assicurasi che il Papa concederebbe alla principessa Maria Luisa il chiesto annullamento di matrimonio col principe Ferdinando di Bulgaria, se questi — come si è vociferato — si convertisse egli pure all'ortodossia come Boris.

***

A titolo di cronaca riproduciamo la pastorale seguente che mons. Menini, vicario apostolico di Sofia e Filippopoli, ha diretto ai suoi diocesani in occasione del proclama del principe Ferdinando:

FRA ROBERTO MENINI

per grazia di Dio e della Sede apostolica, arcivescovo di Gangra e vicario apostolico di Sofia e Filippopoli.

Ai carissimi figli cattolici, dimoranti nel vicariato apostolico di Sofia e Filippopoli, salute e benedizione.

Con intimo dolore dell'animo nostro vi notifichiamo, diletti figli, che S. A. R. il principe di Bulgaria Ferdinando I, con manifesto del 3 corrente, decretò che il di Lui figlio primogenito, di nome Boris Lodovico, Roberto, Pio, Stanislao, nato da matrimonio cattolico, e battezzato da Noi stessi cattolicamente, consentendolo la Costituzione bulgara, nel febbraio del 1894, debba passare venerdì, 14 corrente, nel seno della Chiesa nazionale bulgara non unita.

Noi non entriamo qui a valutare le ragioni politiche che indussero S. A. R. a tal passo: non è questo il nostro compito; diciamo però col Santo Evangelo, che nessuna ragione umana, per quanto sia importante, può legittimare in un cattolico il sacrificio della sua religiosa credenza, e molto meno lo può autorizzare a togliere dalla Cattolica Chiesa, un'anima inconscia ed innocente, a tal Chiesa già solennemente consacrata. Nessun vescovo può concedere un simile illegale passaggio, anzi neppur lo può il vicario di Gesù Cristo, il Sommo Pontefice.

E perciò che noi in queste dolorose circostanze abbiamo fatto il dover Nostro, prima col cercar d'impedire, e poi col protestare come protestiamo, contro l'atto che toglie dal seno della Cattolica chiesa un amatissimo figlio.

Dopo ciò teniamo ad avvertirvi, carissimi figli, che il deplorato avvenimento non vi disobbliga punto dai doveri di soggezione verso il capo dello Stato ed il Governo, anzi dovete moltiplicare le vostre preghiere pel bene morale e materiale della Bulgaria, di questa cara provincia, cui siete legati per vincoli di patria, o per continuata dimora, o per cristiana e fratellevole affezione.

Pregate anzi instantemente che tra fratelli cristiani sia presto tolta ogni differenza nella professione religiosa, e che presto si adempia il vivo desiderio del Sommo Pontefice Leone XIII, anzi del Signor Nostro Gesù Cristo, che cioè tutti i popoli cristiani santamente affratellati, si radunino in un solo ovile e sotto un comune Pastore.

In questa dolce speranza vi benediamo:

Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Dato in Filippopoli nel nostro palazzo arcivescovile, alli 9 febbraio 1896.

✠ fr. ROBERTO
Arcivescovo c. o.

L'odissea di due fuochisti italiani

Telegrammi da Malaga recano che giunsero ieri colà in pessima salute due marinai italiani imbarcatisi il giorno 10 corrente a Palermo come fuochisti sul vapore inglese *Humbert* diretto a New York.

Durante la traversata l'equipaggio li maltrattò orribilmente e quindi li abbandonò semivivi sopra un punto della costa d'Africa abitata da feroci kabilas.

Fortunatamente i mori, più umani degli inglesi, li soccorsero inviandoli al governatore di Melilla, il quale ne informò il nostro console a Malaga.

Il console di Malaga ne informò a sua volta l'ambasciatore d'Italia a Madrid, on. De Renzis.

UN RITRATTO DI LEONE XIII
Il Papa e la Francia

Recentemente Leone XIII ricevette in udienza privata lo scultore parigino Marquet de Vasselot che gli offrì un busto in marmo rappresentante S. S. in grandezza naturale.

Intervistato dal *Gaulois*, così Marquet de Vasselot ha descritto Leone XIII:

La testa di Leone XIII, emergente dalla bianca sottana, è sempre superba. Le labbra sporgono molto, perpetuamente agitate da un moto rapido e breve. La sua bocca, grandissima, mi è parsa sguernita. Non ho visto che un dente — un incisivo, in alto e a sinistra: — gli altri non essendo visibili, se pure esistono ancora. La pelle è gialla e aderente alle ossa. Gli occhi piccolissimi, sono dolci, dolcissimi; quelli disegnati da Chartran e da me scolpiti sono troppo vivi. La fronte è assai meno alta che non l'avessimo fatta noi. Le borse sotto gli occhi sono piatte, il naso è lungo, ma vi si distinguono ossa e cartilagini: la sua larghezza, alla base, è considerevole. Il mento è anche larghissimo. Osservazione curiosa: le sopracciglia, arruffate, danno un aspetto quasi allegro alla fisonomia. I capelli, rari, sono anch'essi arruffati.

Le mani, lunghe e ossute, sono a metà ricoperte da guanti bianchi di lana, grossolanamente intrecciata. La pietra dell'anello è grossa ed ha la forma di una oliva schiacciata alle due estremità.

Venendo a parlare della Francia, Leone XIII si lagnò che i cattolici fossero divisi.

La situazione sarebbe ben differente — disse — se i cattolici francesi avessero imitati i cattolici belgi, che seppero nel 1886 scacciare Frère-Orban e i liberali. Perchè i cattolici francesi non fanno altrettanto? Nel 1886 la crisi era molto più grave nel Belgio che non lo sia in Francia; il nunzio aveva già ricevuto il passaporto!... La Francia non è perduta tuttavia; spunteranno giorni migliori, ma necessita l'unione dei cattolici.

CROCACA DEL MARE

Porto Said 23 — E' giunto da Massaua il piroscafo *Bormida*, proseguendo per Napoli.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Per la ricuperata salute di Zanardelli

Maderno 23, ore 5 p. — Con tre treni speciali del tram partirono da Brescia i deputati Bonardi, Gorio e Ronchetti e 450 cittadini di ogni parte della provincia per recarsi a rallegrarsi con Zanardelli per la ricuperata salute. I treni raccolsero altri cittadini lungo il percorso, specie a Salò, donde i gitanti proseguirono sui piroscafi *Emo* e *Mocenigo* per Maderno. Qui giunti fuvvi refezione di 600 coperti. Circa alle 4 il corteo con musica e bandiere si avviò verso la villa Zanardelli.

Maderno 23, ore 8 p. — Il corteo è giunto alla villa Zanardelli e fece una calorosissima dimostrazione gridando incessantemente: *Viva Zanardelli*. Questi si affacciò al balcone per salutare e ringraziare i dimostranti tra nuove vivissime acclamazioni.

Poscia Zanardelli si ritirò e ricevette la commissione composta di cittadini quasi di ogni paese della provincia. Il deputato Bonardi portò quindi ai dimostranti i ringraziamenti di Zanardelli per la calorosa e affettuosa dimostrazione. Le sue parole sono state accolte da nuovi evviva a Zanardelli.

Il corteo ritornò a Maderno indi con piroscafi ripartì per Salò.

Giunsero a Zanardelli molti dispacci di amici ed uomini politici congratulantisi seco lui per la ricuperata salute.

DA TORINO

La gran lotta elettorale — I clericali ed i socialisti — Una conferenza di Ferri per propaganda — I funerali di Cristoforo Negri — L'arresto di uno spazzino

Ci scrivono da Torino 22:

(Zuccaro) Siamo in pieno periodo acuto di lotta elettorale. Negli annali della storia elettorale amministrativa torinese nessuno ricorda nè ricorderà domenica una lotta così accanita. I clericali lavorano da due mesi — guidati dall'arcivescovo — — nelle chiese, nelle sacristie, negli oratorii, nei confessionali, nelle riunioni private, onde far propaganda per raccogliere la vittoria, nulla economizzando in spese.

E finalmente ieri pubblicarono la loro lista di candidati. Tutti si credeva che sarebbe stata una lista completa di 64 nomi — quanti cioè sono concessi alla maggioranza — ed invece non poterono che racimolarne 55. Dei 40 consiglieri clericali propongono la rielezione di 38, e gli altri 17 sono nuovi candidati, dieci o dodici dei quali sconosciuti.

Pure i socialisti finalmente si sono decisi a porre in vista la loro lista. Essa si compone di 16 nomi, fra cui il noto scrittore Guglielmo Ferrero, due dottori, quattro avvocati, un pittore, due tipografi, un lattoniere, uno scrivano, un falegname, un professore. I socialisti disporranno di circa 3000 voti e le elezioni ad essi non serviranno che, ancora una volta, per *contarsi*.

I liberali pure lavorano, e forse lunedì si conoscerà finalmente la lista definitiva completa dei 64 nomi. I quaranta consiglieri liberali verranno proposti per la *rielezione*, e i nuovi candidati saranno quindi 24; persone distinte e simpatiche al partito liberale, 24 persone, che il Comitato, presieduto dal senatore Bertini, sta cercando e vagliando col massimo scrupolo.

La detta lista adunque liberale la *Gazzetta del Popolo* e la *Piemontese* propugneranno non solo caldamente, ma pure consiglieranno calorosamente che sia dagli elettori deposta integra nell'urna senza nè radiazioni nè aggiunte, per avere la vittoria. E la vittoria i liberali la sperano. Ove non la si ottenesse, ove riuscisse ancora un Consiglio a forze pari dei due partiti, ci troveremmo in un brutto pasticcio. Occorre insomma che o l'uno o l'altro dei partiti abbia una maggioranza almeno di quindici voti.

A loro volta i socialisti lavorano con tutta lena, ed anzi stasera l'onor. Ferri — chiamato apposta — terrà una conferenza al teatro Nazionale.

— Riescirono solenni oggi i funerali del compianto e venerando Cristoforo Negri. Tenevano i cordoni il commissario Regio, il generale Pedotti, l'onor. Marcioni, poi seguivano le rappresentanze della Società geografica, dell'Accademia delle scienze, ed infine molti amici. Il carro era coperto di corone. La salma fu trasportata qui da Firenze.

— A Cesana venne arrestato, mentre stava per oltrepassare il confine e fuggire all'estero, certo Pollano che ieri l'altro nel vicino paesetto di Piomezza con un coltello uccise un giovane ferendo pure mortalmente il di lui genitore, che trovasi in fin di vita.

I candidati liberali a Torino
Un furto di ventuna mila lire
Una conferenza del socialista on. Ferri

Torino 23, ore 3.15 p. — *(Zuccaro)* Oggi la presidenza del comitato generale liberale presentò al pubblico la lista dei 24 nuovi candidati nelle elezioni amministrative proponendo che si rielegessero gli altri 40 consiglieri liberali.

Fra i nuovi candidati vi sono il conte Aghemo ex segretario intimo di Re Vittorio Emanuele, l'ingegnere Brayda, lo scultore Calandra, il pittore Cantù, l'on. Compans, il rettore universitario comm. Mattirolo, il professore Costanzo Rinaudo, il cav. Palestrino benemerito segretario della Camera di commercio.

Il comitato indirizzò un appello alla cittadinanza in cui invita i liberali di andare unanimi e concordi alle urne e di votare compatti la detta lista.

— Uno scroccone ieri colla solita scusa del *rotolo di marenghi* andò a casa di certo Alloatti e gli carpì la ingente somma di 21 mila lire, approfittando di un momento in cui l'Alloatti era escito di casa.

E si che quel denaro lo nascondeva sotto un materasso!

— Al teatro Nazionale ebbe luogo la conferenza del socialista on. Ferri.

Egli fece una carica a fondo contro il governo per la questione d'Africa e poi consigliò i socialisti torinesi di presentarsi compatti domenica alle urne amministrative per far penetrare il loro partito almeno nella minoranza.

La terribile lotta
fra un uomo e un cane idrofobo
a Saint Marcel d'Aosta

Ieri giunse al nostro Istituto antirabbico certo Pierre Blanc di Saint Marcel (Aosta) per farsi medicare di alcune morsicature di un cane idrofobo. Ecco l'interessente corrispondenza che, a questo proposito, abbiamo ricevuta ieri stesso da Aosta:

« La sera di domenica un cagnaccio, non si sa donde venisse, morsicò varii cani del Comune di Fénis e San Marcel. Tutta la notte non si udì che un abbaiare, un lamentevole latrare di cani.

« Verso le tre del mattino di lunedì due giovani di San Marcel, i fratelli Blanc Pierre e Anselmo, uscirono di casa per disbrigare alcune faccende in una vicina borgata. Fatto poco cammino furono accostati dal cagnaccio, che repente si

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 89

GIORGIO PRADEL.

PIETRO TYNDAL

Seguito del " Dragoni della Luna "

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Signore! oggi intendo di agire a modo mio e condurre la cosa a tutto mio rischio e pericolo: domani darò al Ministero la mia dimissione, e fino a quel momento troverete ben fatto che io non mi valga dei vostri consigli.

Febo si morse le labbra per la rabbia, Mousseron che esagerava sempre, ebbe della bava alla bocca: a nulla ciò valse, Préval aveva già voltate loro le spalle.

Fra le Faccie Nere la situazione diveniva critica: i cavalli impazziti, acciecati, soffocati dal fumo avean rotto le cavezze, eran fuggiti dai loro recinti, e correvano qua e là saltando e sparando calci.

I contrabbandieri tentavano di fuggire per quel passaggio che aveva servito a due di loro i quali, guadagnando la campagna, non erano più ritornati; Giacomo Reyser, mentre cercava di spegnere le piramidi delle balle di tabacco che ardevano, avea ricevuto una palla nel petto ed esalava in un canto l'ultimo respiro; i contrabbandieri, stretta la mano del loro capo, si staccarono da lui uno ad uno e s'inoltrarono nello stretto passaggio per fuggire, ma anche questa speranza venne distrutta.

Uno di questi ritornò indietro smarrito, raccontando che i fuggitivi affrettandosi troppo e precipitandosi verso l'uscita avean prodotto una nuova frana di terra e massi sotto cui alcuni di essi eran rimasti sepolti.

La Giuletta acciecata e quasi asfissiata dal fumo, si era attaccata al petto di Tyndal e diceva:

— Voglio morire con te!

Pietro tentò un ultimo sforzo; se avessero trascurato di sorvegliare il corridoio attiguo al cortile di Longue-Haie! e prendendo Giulietta fra le braccia si trascinò penosamente fino alla lastra che chiudeva la galleria, fece scattare la molla, la lavagna oscillò leggermente sul suo pernio, e dalla lastra mezzo aperta scorse l'orribile vecchiaccia!

— Il mio Jubin è vendicato! — gridò respingendo la lavagna ed ostruendo la scanalatura con un pezzetto di ferro — Pietro Tyndal tu puoi morire insieme alla Giulietta: il mio Jubin è vendicato!

Era quella una sentenza di morte! il fumo li inviluppava più fitto e più intenso! Giulietta cadde nelle braccia di Pietro, cercando invano un soffio d'aria respirabile.

— Addio, mio diletto! — disse.

— Povera creatura — mormorò egli cadendo in ginocchio — perdonami, ti ho reso tanto sventurata!

— Io ti amo, diss'ella, e questa fu l'ultima sua parola.

. . . .

Il giorno dopo, dissipato che fu il fumo, gli agenti e i doganieri penetrarono liberamente nella cava e poterono percorrerla in tutti i sensi.

Chavarot scuoprì i cadaveri di Tyndal e della Giulietta, strettamente abbracciati; le passioni della vita li avevano separati, la morte li aveva riuniti.

Indosso a Pietro Tyndal fu trovato un foglio ove erano scritte le seguenti parole:

« Nel momento di comparire innanzi a Dio, giuro che sono innocente delle uccisioni di cui sono accusato. È stato Lampin che assassinò la signora Chassagne e la sua cameriera per derubarle. »

Infatti alcuni mesi più tardi, essendo stato arrestato Lampin nel Belgio per furto con effrazione, fu in forza della estradizione consegnato alla giustizia francese, e riconosciuto colpevole confessò e fu condannato a morte; ma come da diversi anni a questa parte succede spesso, un'alta influenza gli fece ottenere la grazia, ed egli vive felice alla nuova Caledonia ove emigrò in compagnia di Paturon.

Per ricompensa delle sue gesta Febo Courrière fu promosso di grado ad una classe superiore; ora è ispettore ed ha sempre dietro a sè Mousseron: di tanto in tanto poi, s'ode Courrière, il cui vocabolario non varia punto, pronunziare la inevitabile frase:

— Signor Mousseron, voi siete una bestia! — alla quale il povero sciocco non manca mai di rispondere:

— Bestia! sì, padrone.

Il giorno dopo alla spedizione Miss Loo, tutta rossa e palpitante vide arrivare a Vert Rois il suo caro capitano.

Préval, dopo aver raccontato l'odissea della catastrofe, domandò alla signorina Powel un colloquio particolare:

— Signorina — le disse — io non sono più giovane, cioè sono molto vecchio: però se osassi...

— Non terminate, disse la eccellente Loo con gli occhi umidi per dolci lacrime: e perdendo la testa, lasciò cadere la sua mano grassotta, fra le nervose dita del capitano.

— Ma, bisogna... — balbettò il vecchio soldato nel più grande imbarazzo — bisogna che vi faccia una confessione che mi costa enormemente...

— Cos'è dunque? — domandò angustiata miss Powel.

— Devo confessarvi che porto un nome orribile, un nome... grottesco.. ridicolo: mi chiamo.. Amadigi.

— Oh! — esclamò miss Powel al colmo della gioia — dopo la malignità di quel povero Tyndal, che Dio lo riposi! il cielo mi era debitore di questa felicità..

Alcuni giorni più tardi Elena in persona andò a trovare Enrico Destoc.

— Son libera — gli disse. Volete sposarmi senza dote, senza patrimonio, senza niente?

S'indovina facilmente qual fosse la risposta dell'innamorato.

Essi sono felici: la fortuna mal guadagnata dal signor Morcourt fu distribuita ai poveri.

Anche i coniugi Préval godono una pace ed una tranquillità senza nubi, certamente non affermeremo che abbiano figli, ma Chavarot se ne consola cullando il bambino di Enrico Destoc, giurando per tutti i santi del calendario che il ragazzo non servirebbe mai nella infanteria e che ne avrebbe fatto un cavaliere di prima classe.

FINE.

avventò sul Pierre Blanc e lo buttò a terra addentandole in varie parti del corpo.

« L'Anselmo, rimasto un istante intontito di fronte alla brusca aggressione, venne in ausilio al fratello e cercò di respingere il feroce animalaccio. Non riuscendovi, abbrancò pel collo la bestia la distolse dal fratello e la trasse a sè; poi, come narrasi di un gladiatore antico alle prese con una belva, con ambe le mani gli serrò il collo e lo compresse come in uno strettoio. Il cane si dibatteva, allargava le fauci dalle quali usciva una schiuma sanguinolenta e faceva sforzi inumani per procurare ai polmoni un soffio d'aria. Ma il suo domatore tenendogli sempre la gola avvinta nello strettone delle sue forti mani non glielo concesse. Il cane dopo alcuni sussulti convulsivi cadde agonizzante a terra.

« Venne tosto squartato, e toltone il cuore, venne applicato tiepido ancora sulle ferite riportate dal Pierre Blanc, colla lusinga che fungesse da antidoto per soccorlo dagli effetti della rabbia, che non vi può esser dubbio che l'ucciso animale fosse affetto di idrofobia.

« Cedendo poscia agli eccitamenti di persone poco fiduciose nell'efficacia dell'escogitato rimedio, il ferito si diresse alla volta di Torino per sottomettersi ad una cura nell'Istituto antirabbico.

« L'atto coraggioso e virile dell'Anselmo Blanc è il tema di tutti i discorsi: viene altamente encomiato.

« I cani morsicati furono tutti distrutti. »

La nomina di un professore italiano a Parigi

Ci scrivono da Arezzo 22:

(B) E' giunta la notizia da Parigi che nelle elezioni per la rinnovazione del Consiglio direttivo dell'*Association internationale phonétique des professeur de langues vivantes* che ha sede in Parigi, il professore Raffaele Quattrocchi, del R. Istituto Tecnico di Arezzo, sopra 112 votanti riportò 44 voti, di differenti nazionalità. — Ciò dimostra in quanta stima sia tenuto il nostro egregio professore fra gli insegnanti di lingue straniere all'estero.

La regia nave "Varese„

Nel cantiere Orlando sono spinti colla massima alacrità i lavori per la costruzione della r. nave corazzata *Varese*.

Si spera che verso la fine del marzo prossimo potrà essere varata, e già da varii giorni sono cominciati i lavori dello scalo per il varo della nave stessa.

Un furgone postale aggredito e il conduttore ferito

La cittadinanza ferrarese è impressionata da un gravissimo atto di violenza consumatosi stamane alle ore 4. Mentre il furgone postale ritornava dalla stazione ferroviaria, venne aggredito da nove giovinotti appartenenti alla borghesia, i quali cominciarono a bastonare il cavallo investendo il furgone. Il mantice venne fatto a pezzi ed il conduttore Civolani Augusto, ufficiale pubblico, fu ferito alla testa.

L'INCIDENTE ITALO-PORTOGHESE

Scrive la *Corrispondenza Verde*:

In seguito a sforzi fatti tanto a Lisbona che a Roma, sta per appianarsi l'incidente italo-portoghese, sorto in seguito alla mancata visita del Re Don Carlos a Roma, che condusse alla rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Al riavvicinamento avrebbe contribuito la principessa Friozzi di Cariati, moglie dell'incaricato d'affari italiano a Lisbona, la quale si trova da qualche tempo fra noi. Il nuovo ministro portoghese a Roma sarebbe il signor d'Antas, che trovavasi a Londra, dove viene sostituito dal signor Aconca.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 24 febbraio: S. Pier Damiani.
Martedì 25 febbraio: S. Mattia apost.
Sole leva ore 6 m. 59: tram. 5 m. 49

LA NOSTRA APPENDICE

DOMANI cominceremmo nelle nostre appendici la pubblicazione del commovente romanzo

ACIDO NITRICO

di Mario Strebelli

L'ON. MOLMENTI COMMENDATORE

Il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa in data di ieri che su proposta del ministro dell'istruzione pubblica Baccelli, l'on. Pompeo Molmenti è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Al simpatico ed egregio uomo le nostre più calde congratulazioni.

Ospiti illustri — Ieri col treno diretto delle 2.20 pom. proveniente da Vienna è giunto il principe russo Imereti con seguito.

Prese alloggio all'*Hôtel Danieli*.

Accademia di Belle Arti — Ieri, sotto la presidenza dell'on. Molmenti, si tenne una seduta del Consiglio degli Accademici. Si discusse sulla esposizione delle opere del Tiepolo, in occasione del secondo centenario del sommo pittore, esposizione singolarissima, che tornerà a decoro dell'arte e della città nostra, che dall'arte ritrae non solo lustro ed onore, ma grandissimo vantaggio effettivo.

L'esposizione si farà o nelle sale dell'Accademia o in quelle del Palazzo Ducale.

Avuto riguardo all'efficace aiuto, all'entusiasmo con cui il Sindaco nostro accolse la nobile impresa, fu nominato per acclamazione socio d'onore della R. Accademia il conte Filippo Grimani.

Furono poi nominati accademici residenti il cav. Cantalamessa, direttore delle Gallerie dell'Accademia e i due bravi pittori Bressanin e Fragiacomo.

Per l'Africa — Ieri mattina giunse al tenente Gustavo Castelli, egregio amico nostro e figlio del generale Emilio Castelli, l'ordine di partire per l'Africa. Egli venne perciò trasferito dalla prima brigata da costa ad una batteria da montagna colà destinata.

Questa sera gli amici dell'egregio tenente si riuniranno alla *Stella Venezia*, per offrirgli un vino d'onore... e d'addio.

Al simpatico amico, che con questa destinazione vede soddisfatta una sua aspirazione, i nostri augurii di lieti eventi, ed i nostri arrivederci.

— Destinato all'Africa parte pure oggi dalla nostra città, col treno delle 2 e mezzo pom. il capitano del genio nella brigata lagunare, Abruzzese, il quale va ad assumere il comando di una compagnia di zappatori minatori che si imbarcherà a Napoli il 28 corr.

Di questa compagnia faranno parte anche i tenenti Dal Fabbro, Serra, Gnutti.

All'egregio capitano Abruzzese un cordiale saluto accompagnato dai migliori augurii.

Il *Sumatra* della N. G. I. che era ancorato nel nostro porto, dietro ordine avuto ieri, partì immediatamente per Napoli per imbarcare truppe dirette a Massaua.

Lettere di porto ed ogni sorta di stampati ferroviarii, doganali, daziarii e commerciali, nonchè di stampati per Banchi Lotto e Rivendite Privative si smerciano al premiato Stabilimento **Successore M. Fontana** (*S. Marco, Calle Specchieri*, 462) ove si eseguisce pure qualsiasi lavoro tipografico e litografico e si fabbricano **registri**.

Promozione meritata — Il primo dei tre capisezione testè nominati nel Ministero di giustizia è l'egregio dott. Augusto Gentilini, da Este, benemerito fondatore della Società di mutuo soccorso fra i veneti in Roma. Egli venne destinato alla direzione dell'importante sezione che tratta il personale di cancelleria e segreteria. Congratulazioni.

Paolo Lioy — Questa sera, alle ore 9, nella sala del *Liceo Marcello*, Paolo Lioy, il geniale scienziato, che ai concetti più elevati e ardui se dare forma e colorito di poesia, parlerà del fascino misterioso che talvolta esercitano sullo spirito nostro le cose arcane — di quelle sensazioni potenti, spesso inesplicabili, che provano le anime più delicate e sensibili davanti a un oggetto, a un fatto, a una parola priva per altri di qualsiasi particolare significato. Chi ha letto i suoi *spiriti del pensiero*, chi conosce le altre numerose e pregevolissime sue pubblicazioni, in cui il sentimento la fantasia e la scienza tanto mirabilmente si accoppiano, non può esimersi dall'intervenire a questa conferenza, la quale per l'indole del tema e per la valentia dell'oratore sarà certo dilettevole e interessante oltremodo.

Il biglietto d'ingresso costa una lira.

Per il comm. Rosa — Sappiamo che ai funerali del comm. Rosa, seguiti giorni fa a Roma, il corpo insegnante di Venezia, come postuma dimostrazione dell'affetto e della stima che lo legava al compianto defunto, inviò una splendida corona, destando un sentimento di viva gratitudine nell'animo della desolata vedova.

Unione fra esercenti — Il Consiglio Direttivo dell'Unione fra Esercenti, riunitosi l'altra sera in seduta straordinaria per discutere su di una proposta presentata da alcuni consiglieri e soci, relativa all'impianto di una Sezione tecnica per la costruzione degli apparecchi produttori del gaz acetilene, votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Direttivo, visto il buon risultato dell'esperimento fatto col gaz acetilene, sentita la relazione del cons. segretario, fatta a nome anche di altri consiglieri e soci, passa alla nomina di una Commissione di 4 dei suoi membri, perchè in unione alla Presidenza sieno consultate persone competenti onde affrettare la sua più pronta e pratica attuazione.

Successivamente nominava a far parte della Commissione i signori: Romanelli, Zamarchi, Cedolini e Brocco.

Il pubblico potrà persuadersi della bontà della nuova luce dal fatto che il cons. e membro della Commissione sig. V. Romanelli forse ancora domani a sera illuminerà il proprio negozio a S. Giuliano col nuovo sistema.

Regia Scuola superiore di commercio — Oggi alle ore 2 avrà luogo presso questa Regia Scuola una lezione di un candidato al diploma di abilitazione all'insegnamento della *lingua tedesca* negli Istituti d'istruzione tecnica di secondo grado del Regno, a mente del Reale decreto 24 giugno 1883.

La lezione è pubblica.

R. Marina — Col primo marzo p. v. il sottotenente di vascello Ruggiero Emilio imbarcherà a Napoli sulla *Confienza*.

— Con la medesima data i guardiamarina Bellavita Spiridione e Pittodi Luigi imbarcheranno a Spezia rispettivamente sul *Nibbio* e sulla torpediniera 101, con le funzioni del grado superiore.

— Col 10 marzo p. v. sbarcherà dal *Doria* il capo macchinista di prima classe Greco Alfonso ed imbarcherà in sua vece l'ufficiale macchinista Noel Carlo.

A surrogare il Noel sull'*Affondatore* è destinato il capo macchinista di prima classe Leverani Giovanni.

— Sono giunte le navi: *Elba* a Pozzuoli e *Stromboli* a Spezia.

La Scuola allievi macchinisti — E' entrato in vigore il nuovo regolamento per la Scuola allievi macchinisti.

L'età richiesta per i concorrenti è il 14° anno e non debbono aver oltrepassato il 17° al 1° ottobre di quell'anno in cui ha luogo il concorso.

I concorrenti alla prima classe sono sottoposti ad un esame il quale consta delle seguenti parti: in scritto *componimento italiano e versione dall'italiano al francese — scritto ed orale matematica.*

Per concorrere è necessario avere la licenza tecnica.

Gli allievi ammessi alla prima classe devono pagare una somma di lire 250 come pensione annua.

Il ministro però ha concesso il beneficio della pensione gratuita agli orfani di militari della marina e dell'esercito, il cui padre sia morte in guerra od in servizio; ai figli dei decorati dell'ordine militare e civile di Savoia, delle medaglie d'oro e di argento al valor militare o delle medaglie dei *mille*.

Per gli esami di ammissione alla scuola vi è una commissione nominata dal ministero, il quale determina volta per volta se la commissione debba sedere esclusivamente nella città dove ha sede la scuola o recarsi anche in altre città.

La presentazione dei titoli e la visita medica ha luogo in tutte le sedi di comando in Capo di dipartimento marittimo o di comando militare pure marittimo.

Gli ammessi alla scuola assume l'obbligo di contrarre arruolamento volontario con la ferma di anni 6, decorrenti dal giorno della loro uscita dalla scuola.

L'istruzione in terra sarà impartita dal 1. novembre al 30 giugno ed in mare dal 15 luglio al 15 ottobre.

Il ministro, quando lo reputerà necessario, potrà ammettere annualmente alla terza classe della scuola un numero determinato di giovani, i quali abbiano conseguito in un Istituto nautico del Regno la licenza di macchinista di 1ª classe, quando però si trovino in queste condizioni: non abbiano oltrepassato il 20 anno di età al 1. ottobre e sostengano con buon esito un esame che sarà loro richiesto.

Consiglio pratico — Le stoffe di lana e seta nere si lavano con buon successo senza sapone, in acqua in cui si sia fatto bollire una certa quantità di fieno e foglie d'ellera. Quando l'acqua è raffreddata si tirano su i pezzi lavati si fanno sgocciolare e, ancora inzuppati, si stirano.

Per finire — Il presidente, con tuono amorevole a un imputato, che è una sua vecchia conoscenza:

— Sicchè, dall'ultima volta che ci siamo visti, non vi siete ancora corretto?

L'imputato sullo stesso tono bonario:

— E lei, signor presidente, non è stato ancora promosso consigliere?

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Preposizion latina *un*, pronome *l'altro*,
Per far valere il *tutto* esser dèi scaltro
Spiegazione della sciarada d'ieri: PIE-TA'

GAZ ACETILENE

Di questo gaz-luce, di cui oggi si fanno applicazioni dovunque, vogliamo intrattenere i nostri lettori, riassumendone la storia, le vicende e parlando delle sue qualità, che più ora inducono a credere che fra breve esso s'imporrà nella vita economica della società.

Nel 1873 l'ingegnere americano Willson nello studiare delle leghe di alluminio e calcio mediante la riduzione della calce col carbone nei forni elettrici, si accorse che alla temperatura di 3000° C. una mescolanza di calce ed antracite in polvere si trasformava in una massa semi-metallica che egli, non essendo il prodotto da lui cercato, gettò in una vasca piena d'acqua. Subito si sviluppò del gaz — questo gaz era l'acetilene. L'acetilene era già conosciuto fino dal 1836 avendolo scoperto in quell'anno il chimico inglese Ed. Davy, che lo estraeva dal carburo di potassio. Sino al 1893 questo idrocarburo non avea che un'importanza teorica, oggi diventa uno dei corpi che danno vita ad un'importante industria, industria che porterà una vera rivoluzione in tutto ciò che riguarda il gaz illuminante.

E si noti che oltre allo sviluppo del gaz illuminante, l'acetilene, se è fatto passare attraverso un tubo scaldato al rosso, si trasforma in benzene, dal quale, come è noto, si estrae l'anilina, e per conseguenza anche un gran numero di materie coloranti e sostanze antisettiche.

Scaldato coll'idrogeno si trasforma in etilene ed in idruro di etile, o etano, due gaz di grande potere illuminante e dai quali si estrae l'alcool. L'acetilene quindi può essere la sorgente di un gran numero di sostanze organiche.

I grandi vantaggi che presenta la preparazione industriale dell'acetilene come materia illuminante per sostituire il carbone fossile, sono principalmente:

1. Il suo grande potere illuminante;
2. Costa meno del gaz illuminante, calcolato ad eguale potere;
3. Ha il vantaggio di potersi facilmente condensare e liquefare a pressione poco elevata, e così può conservarsi in grande quantità entro piccoli recipienti, e se ne rende facile il trasporto anche a grandi distanze;
4. Si può facilmente preparare dal carburo di calcio;
5. Servirà alla sintesi di numerose sostanze organiche.

Si vanno facendo non poche obiezioni riguardo l'uso di questo gaz, e contro la possibilità che si sostituisca al gaz illuminante attuale. Si è fatto notare che è venefico e che ha un odore sgradevole. Ma anche il gaz litantrace è venefico ed ha odore sgradevole. L'odore penetrante, intenso, agliaceo dell'acetilene ha questo grande vantaggio, che rende subito avvertiti nel caso di una fuga i consumatori e quindi vi si rimedia subito. Il gaz litantrace, come quasi sempre accade, contiene acido solfidrico, che, bruciando da gaz acido solforoso, è quindi acido solforico, dannoso per l'azione lenta che ha su molti oggetti. Ciò non può accadere coll'acetilene, che bruciando dà unicamente anidride carbonica ed acqua.

L'acetilene, mescolato a volumi eguali con aria, brucia con fiamma rossa, ma non è esplosivo; il miscuglio comincia a divenire lievemente esplosivo quando vi è 1|4 del suo volume d'aria, e la violenza esplosiva cresce fino a divenire massima con 12 volumi d'aria per 1 d'acetilene, poi diminuisce ed è nulla quando per 1 volume di acetilene vi sono 20 volumi d'aria.

La fiamma di questo gaz è meno calda di quella di altri idrocarburi, confrontata con l'etilene e col gaz litantrace. Lewes trovò per l'acetilene all'orlo della fiamma 1517° mentre per il gaz litantrace 2116°

E' stato poi calcolato che per una stessa quantità di luce emessa il calore sviluppato dal gaz acetilene è di poco superiore a quello svolto dalla lampada elettrica ad incandescenza.

Ma più interessante ancora igienicamente è che non solo fra i prodotti della combustione dell'acetilene non vi è anidride solforosa, ma la stessa produzione d'acido carbonico è minore di quella che dà il gaz ordinario, considerato che per il gran potere luminoso dell'acetilene, occorre, a pari intensità luminosa, abbruciare una quantità di gaz litantrace notevolmente superiore a quella d'acetilene.

L'acetilene è il più potente dei gaz illuminanti, ma poichè è ricco di carbonio, deve essere bruciato in becchi speciali, con fiamma a ventaglio: si ha allora una luce bianchissima, che è quella che più si avvicina alla luce solare e tanto viva che le lampade elettriche ad incandescenza sembrano al confronto pallide e gialle.

La sua intensità luminosa minima è di 1500 candele per metro cubo, se mescolato col 40 0|0 d'aria è di 2100 candele.

Da tutto ciò emerge logicamente la conclusione che l'illuminazione a gaz acetilene ha non sopra il gaz litantrace soltanto, ma su tutti i diversi sistemi di illuminazione enormi vantaggi; pur nondimeno dai cointeressati non mancarono le critiche severe, che non tralasciano tuttodì di fare, quantunque vadano addolcendosi.

Delle principali di esse parleremo un altro giorno.

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Stassera udremo una nuova commedia dell'autore di *Una donna* e di *Maschere* (premiate all'ultimo concorso drammatico). Il nuovo lavoro si intitola *Infedele*, in 3 atti — e il suo autore, il collega napoletano Roberto Bracco, presentandolo ai veneziani, può soggiungere che esso conta già alcuni brillanti successi e in Italia e in Germania, ove è stato testè rappresentato. Noi auguriamo all'*Infedele* che gli sia propizio anche il verdetto del pubblico veneziano. Hanno parte principale nella nuova commedia la Tina, il Berti, il Garzes.

— Iersera la signorina Di Lorenzo davanti a una folla di spettatori ha interpretato Margherita Gautier. E' venuto il realismo, sono venuti il naturalismo, l'idealismo, il simbolismo — ma la *Signora delle camelie* resiste sempre, sempre attrae. E' falsa, illogica, forse immorale — ma parla al cuore, e il pubblico si diverte, commovendosi e piangendo.

E a commuoverlo, a farlo piangere ha pensato iersera la Di Lorenzo, recitando con bella semplicità e con chiarezza di sentimento. Non volle creare un tipo nuovo, ma trovò qualche tratto originale. Il pubblico la ascoltò con vivo interessamento, la plaudì spesso e la ammirò anche per le elegantissime e ricche *toilettes*.

Buoni la Zucchini, il Berti che progredisce e s'affina, e il Pasta.

Gli applausi più caldi sono scoppiati alle scene del terzo e quarto atto.

Malibran — Affollatissima la sala nelle due rappresentazioni date ieri dal Circo Guillaume — e applauditissimi tutti i numeri del programma.

— Oggi grande serata comica con nuovi debutti.

— Prossimamente prima comparsa dei cosidetti selciaiuoli di Parigi (*The Brothers Philipp*).

Massenet al posto di Thomas — Telegrafano da Parigi che, nonostante una corrente di opposizione — che sosteneva doversi mutare tutto l'ordinamento del Conservatorio — Giulio Massenet è stato nominato direttore del massimo Istituto musicale di Francia, in sostituzione del defunto Ambrogio Thomas.

Così l'autore di *Manon* sostituisce l'autore di *Mignon*.

— A proposito di Ambrogio Thomas. Leggiamo nella *Gazzetta Musicale* che la direzione del nostro massimo teatro, *La Fenice*, appena seppe della morte dell'illustre maestro, così telegrafò alla vedova di lui:

« *La Direction du théâtre* La Fenice, *toujours fière d'avoir admiré, première en Italie, dans son théâtre, Amlet, chef d'oeuvre d'Ambroise Thomas, l'ami de Verdi, dépose sur son tombeau la fleur du souvenir.* »

L'*Amleto* thomasiano fu infatti per la prima volta eseguito in Italia, interpreti principali Graziani e la Gerster, alla *Fenice* nel Carnevale-Quaresima 1875-1876.

Teatri di Padova — Ci scrivono in data 23: Il rig. Bruno Barzilai sta trattando la riapertura del *Verdi* con grandioso spettacolo d'opera.

— La compagnia d'operette di Vincenzo Lupo debuttò iersera al *Garibaldi* con successo assai modesto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Una contravvenzione

La Corte di Cassazione di Roma con sentenza pronunciata il giorno 27 novembre 1895 assolveva il signor Ferdinando Rosa di Cordovado dal reato di contravvenzione pel quale era stato condannato dalla Corte d'Appello di qui con sentenza in data 12 settembre stesso anno.

NECROLOGIO

A Lonigo è morto Giuseppe Simionato artista pittore, di anni 71. Fu patriota, cospiratore; prese parte alla difesa di Venezia nel 1848-49 combattendo a Malghera.

A Valdagno è morto l'avv. Giovanni Orsini.

A Milano è morto il dott. Silvio Verdelli, fondatore della guardia medica in Piazza Mercanti — A Roma il capitano medico a riposo Vincenzo Daprè di Sassari — A Roma il cav. Luigi nob. Montani tenente-colonnello medico nella riserva — A Brescia l'ing. Giuseppe Morelli — A Ravenna il vecchio patriotta Lorenzo Fagioli.

— A Vienna è morto Ladovico Tenenbaum, consigliere generale della Banca austro ungarica.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 23 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66,46	67.79	67,24
Termometro centig. al Nord	2.8	0.0	1.6
» al Sud	—	—	—
Umidità relativa	82	100	92
Direzione del vento	NNE	NE	NNE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua cadute in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 3.3 - min. di oggi: —3.6

La "Gazzetta„ a Padova

La "Savoia„

Ci scrivono da **Padova**, 23 febbraio:

(S) Il telegrafo, trasmettendo il mio dispaccio di ieri sera, ha fatto un poco il comodo suo, perchè ciò che io scrissi non è precisamente ciò che fu stampato sulla *Gazzetta*. — Fra l'altro, venne soppresso un *non*, nel secondo periodo, che dava tutta l'intonazione del medesimo.

Ad ogni modo, ecco come andarono le cose nell'assemblea della *Savoia*.

Si cominciò colla lettura della relazione della Commissione introiti e spese, sui risultati del conto 1895. Il rag. Astolfi constatò le insperate e felici conclusioni di quell'esercizio. Dopo una lunga serie di esercizi, chiusi in disavanzo, ne abbiamo avuto uno, che lascia al successore — libero e fruttifero — quasi un migliaio di lire, senza un soldo di debito. — Dubito che poche Società politiche, che vivono — come la *Savoia* — a base di contributi volontari, possano vantare delle condizioni finanziarie così liete.

L'assemblea approvò il conto, plaudendo all'opera zelantissima e sagace della Commissione.

Poi si doveva procedere alla nomina delle cariche sociali.

Ma l'on. Colpi, presidente, prima di ordinare la raccolta delle schede, dichiarò che — in seguito a voci corse in città ed a qualche accenno fatto dalla stampa — egli trovava opportuno di affermare, nella forma più esplicita e categorica, che la *Savoia* fu ed è sempre fedele al proprio statuto, che apre le braccia a tutti gli uomini di buona volontà, fedeli alle patrie istituzioni ed a Roma intangibile, alieni dalle intransigenze dei vecchi partiti.

Gli accordi di un momento — egli disse — con altra associazione, non hanno fatto abbassare d'un palmo la nostra gloriosa bandiera. Noi volemmo mandare al Comune una maggioranza forte e di uomini *nostri* e l'abbiamo ottenuto; niente di più e con quest'unico intento.

Così auguriamo che l'amministrazione della città e delle istituzioni, che da essa ricevono l'indirizzo, riposino sempre su quella maggioranza, pel pubblico bene.

Le parole vigorose e improntate al più schietto patriottismo dell'onor. Colpi furono vivamente applaudite.

Il comm. Carlo Maluta, lieto delle dichiarazioni del presidente, gli riconfermò — anche a nome dei suoi amici — la sua piena fiducia, associandosi all'augurio da lui espresso.

Si procedette quindi alla votazione. L'onor. Colpi fu rieletto presidente *alla unanimità* — e, a grande maggioranza, furono rieletti tutti i membri del Comitato direttivo scaduto, riempiendo i vuoti, lasciati dalla morte o dalla rinuncia, con nomi cari alla cittadinanza ed al partito.

Così la nave della *Savoja* continua la sua rotta, senza la menoma avaria — nella piena e salda concordia del valoroso equipaggio.

Ed era quello ch'io aveva invocato — e l'on. Colpi che contribui in tanta parte a così eccellente risultato, ha titolo alla lode ed alla gratitudine. Adesso... sempre avanti Savoja!

Padova, 23 febbraio — **Banca Popolare** — Oggi fu tenuta l'assemblea annuale dei soci. Intervenuti 68, votanti 61.

Si approvarono ad unanimità il bilancio e tutte le altre proposte del Consiglio d'amministrazione, senza discussione.

Per le cariche sociali, trionfò completamente una lista che, pei nomi che contiene, dà sicuro e lungo affidamento di ottimo governo.

E, sebbene persistentemente dimissionario, venne rieletto a presidente — con splendido suffragio — il senatore Domenico Coletti. Ora è sperabile ch'egli, di fronte a così alta manifestazione di stima, vorrà senz'altro recedere dal proposito d'abbandonare l'Istituto, al quale il suo nome è legato ormai per tanto e ragguardevoli benemerenze.

L'assemblea votò anche l'erogazione di L. 1700 a beneficio di varie istituzioni cittadine, comprese L. 200 per la Croce Rossa italiana.

Il dividendo in L. 2 50 per azione è pagabile da lunedì 24, dalle ore 10 alle 13.

Consiglio provinciale — Nella prossima tornata del Consiglio provinciale, insieme ad altri importanti argomenti, saranno anche discusse le proposte relative alla spesa per l'ampliamento del nostro Ginnasio-liceo. divenuto — come già vi scrissi — insufficiente ai bisogni della sua popolazione scolastica, sempre più numerosa.

Gara di scherma — Venerdì prossimo comincieranno al nostro Club di scherma e ginnastica le *poules* settimanali con premii.

I non soci potranno prendervi parte pagando la tassa di L. 1 per ogni gara.

Il 9 marzo serata d'onore del direttore maestro Cesarano.

Senza dubbio, le gare di scherma riusciranno interessanti sia pel numero che pel valore dei combattenti — auspice il bravo Cesarano che, per tenerlo in fiore, dedica al Club tutta la sua prodigiosa attività.

Così è sperabile che la sua serata d'onore abbia un esito degno di lui.

Per l'Africa — Si annuncia la prossima partenza per l'Africa, del tenente medico Vasilico e di 110 soldati del 7. battaglione alpini ora qui stanziato: l'estrazione a sorte avvenne iersera.

Disgrazia — E' avvenuta alla stazione di Monselice. L'accenditore ferroviario Vittorio Morin, investito da una locomotiva, cadde fratturandosi il cranio. Morì sul colpo!

I disordini — L'Impresa pei lavori del Brenta avendo creduto di poter fare agli operai scioperanti larghe concessioni — ogni screzio ulteriore fu evitato. Meglio così.

Riposo — L'agitazione pel riposo festivo continua con fortuna eccellente. All'appello della Commissione hanno già risposto favorevolmente buon numero di esercenti. Ha prodotto buonissima impressione, tra le altre, l'adesione di Luigi Palermo — l'ottimo patriota — conduttore del caffè omonimo in piazza Pedrocchi. Avanti!

Beneficenza — Nessuno essendosi presentato a ritirare il grande specchio vinto al veglione di gala datosi al teatro *Verdi* — il Comitato decise di mettere in vendita 200 biglietti da lire 1. L'estrazione si farà il giorno 3 marzo p. v. alle 2 p. presso la sede dell'Istituto Ospizi marini e Rachitici.

Asolo, 22 febbraio — **Incendio** — A mezza strada tra Castelcucco ed Asolo, una casa di contadini sarebbe stata certo ridotta in cenere se l'ing. Nello nob. Cantoni, prontamente accorso, non avesse sistemata una catena di persone presenti all'incendio, le quali non pensavano ad estinguere, ma solo a guardare.

E' una fortuna per tanti ai quali toccano disgrazie avere il concorso di persone zelanti e di spirito. Il danno, grazie alle prestazioni dell'egregio ingegnere, fu limitatissimo.

Crespino, 23 febbraio — **Grave disgrazia** — Ieri, verso le ore 12, avendo certo Ferro Adelaide lasciati imprudentemente in balìa di se stessi i propri figli, Zelantina di anni 4 ed Amedeo di anni 2, fu causa che questi si recassero a trastullarsi vicino alla scolo denominato Zena e che il piccolo Amedeo vi cadesse dentro ed ivi annegasse. Non sappiamo quali saranno le misure che prenderà l'autorità giudiziaria, contro l'infelice e disgraziata madre.

Motta di Livenza, 23 febbraio — **Sempre emigrazione** — L'esodo per l'America non s'arresta. Anche stamattina da questa stazione partirono famiglie intiere di contadini dei diversi paesi d'intorno. Eppure è cosa inesplicabile. La spinta all'emigrazione oggi non può esser il timore della miseria, quando si considera che i contadini emigranti lasciano terreni produttivi, concessi a patti di mezzadria molto equi. Anzi è d'uopo notare la differenza delle condizioni in cui si trovava il contadino dieci anni addietro al confronto d'oggi. Allora quasi mai aveva la *polenta* assicurata per tutto l'anno, che il proprietario il più delle volte era costretto di antecipare, quasi sempre senza speranza di rimborso. Di vino di quei tempi non se ne parlava, e tutto il resto pei maggiori bisogni della vita, andava così. Da ciò la vera miseria, la pellagra, e quindi la giustificazione a tentare fortune in altri lidi. Ma oggi? Mercè l'impulso che i padroni danno alla coltivazione dei campi, impulso assecondato dal contadino, sono abbondanti i prodotti. La *polenta* è assicurata, il vino non manca, e gli utili della boveria, e il prodotto dei bozzoli sono sufficienti a supplire ad ogni esigenza della vita dei contadini, voglio dire anche al superfluo. Da che dunque questa recrudescenza nell'emigrazione? Se lo domandate agli stessi emigranti, non sanno risponderv in modo da soddisfare la curiosità.

Partono coll'appoggio di parenti che li attendono questa deve essere l'attrattiva maggiore.

Rovigo, 23 febbraio — **Decesso e funerali** — Ieri si spense qui, ancora nel fiore della giovinezza Alberto Stievano studente di medicina. Sofferse per molti mesi con raro coraggio la malattia terribile che lo tormentava. Era buono, amato e stimato da quanti lo conoscevano; sebbene giovane, copriva da due anni la carica di consigliere comunale.

Questa mattina, alle ore 10, ebbero luogo i funerali con numeroso concorso di amici che lo piangono col più sincero dolore.

Possa quest'ultimo compianto essere di conforto ai suoi cari.

Treviso 23 febbraio — (*a*) — **Per l'Africa** — Il 4.o reggimento bersaglieri, in seguito alla nuova spedizione d'Africa, dà un altra compagnia alle truppe coloniali: 116 uomini con 1 furiere, 6 sergenti, 2 caporali maggiori, 8 caporali, 4 trombettieri e 8 zappatori.

Stamane ne venne fatto il sorteggio, e stassera stessa partirono, alle 11 1|2, con treno speciale per Bologna dove si ricongiungeranno con quelli dati dal battaglione distaccato a Cesena.

Coi soldati partirono anche tre ufficiali: il capitano Schiarini — il tenente Chisini — e il sotto-tenente Mannozzi.

Vennero accompagnati alla stazione dalla banda dell'Istituto Turazza.

Con questo ultimo tributo all'Africa il reggimento resta pressochè senza soldati anziani.

In compenso stassera sono giunte le reclute del 1875, or ora chiamate sotto le armi e destinate ai 4.o bersaglieri.

Tanto i partanti, quanto gli arrivati, vennero accompagnati e incontrati, dalla fanfara del [illegible] reggimento e da molti ufficiali.

Per la Croce Rossa — Il sotto-Comitato locale spedì al Comitato centrale L. 4197 [illegible] frutto di oblazioni private e del veglione al [illegible]ciale.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 febbraio a L. 110,60

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 al 31 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 110.—

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 22 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.30 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75.37 — pel 10 maggio 75,12 - pel 10 agosto 75 58 pel future 76.31 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 69.89 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.16 - pel 10 maggio 69 89 pel 10 agosto 70 02 pel future 71. 3

CEREALI - Nuova York 21 — Frumento rosso D. 0 81 1\2 - Granoturco D. 0.28 — Farina extrastate da 2.65 a 2.85 — Noli cereali Liverpool D. 2

COLONIALI - Nuova York 21 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C 13 1\8 — Caffè Rio good 12.60 — Zucchero mascabado N 12. 3 3\4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N — — - Depositi nei porti dell' Unione N. — —

Londra 22 - Zuccheri greggi mercato . . . — barbabietola, fermo — raffinati — sost. — in pani calmo — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 21 Petrolio Standard White C. 7,05 — **Nuova York 21** Petrolio Standard White C. 7,10.

GRANI

Verona 15 — Mercato nei frumenti e frumentoni stazionari

Frumento fino da 24,— a 24,75 - id. nuovo da —.— a —.— - id. buono mercantile da 23,75 a 23,50 — id basso da 23,25 a 23,— - frumentone nostrano colorito da 18,— a 17,75 - id. pignoletto da 18,50 a 18,25 — id. basso nuovo da 17,75 a 17,50 — Avena da 16,25 a 16,—.

Legnago 22 febbraio - Frumenti e frumentoni stazionari - Risi deboli

Frumento nuovo da 24.50 a 23.75 — id. mercantile da 22.75 a 23.25 - Grano turco pignoletto da 17.50 a 18 — — id. nostrano nuovo da 17.— a 17.25 — Riso fino e soprafino da 33.50 a 35.— — sottofino da 3 .50 a 33.— — mezzano da 31.— a 32.— — ordinario da —.— a —.— — chinese da 30.— a 31.— — giapponese da — - a —.— Cascami mezzo riso da 23.— a 25.— — risetta da 18.— a 20.— - giavone da 16.— a 17.— — Risone novarese, pugliese e chinese da 19.— a 21.— — Fagiuoli bianchi schiacciati da 23.50 a 24.— — altre specie da 19.— a 22.— - Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 15.25 a 15.50.

SETE

Lione 21 — Transazioni seguite; tendenza ferma.

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	9	B	29	B	38	Cg.	3192
Trame	»	5	»	20	»	25	»	1775
Greggie	»	26	»	61	»	87	»	6613
Pesate	»	—	»	83	»	83	»	4149
Totali	B	40	B	193	B	233	Cg.	15728

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. Comp.	L. 23.35	Chilo 19.20
id.	Splendor		» 14 66	» 18.80
Russo	Adriatic		» 13 31	» 19.00

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 6 :54 - Splendor Cent. 70.(8
Adriatic Cent. 69 61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.72 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 21 febbraio N. 43 contiene: R R. decreto che approva il testo unico delle leggi doganali — R decreto che istituisce a Johannesburg un Consolato italiano e destina presso questo e quello di Shanghai rispettivamente un ufficiale consolare di prima e seconda categoria — Elenco dei cittadini italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste durante il mese di gennaio 1896 - Estrazione d i titoli della già Società delle ferrovie del Monferrato — Rettifica d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta.

Traslochi

Dal Paos Antonio, rivendita latte, da S. Croce N. 1994 a S. Croce N. 1907.

Rivista Settimanale di Borsa

Le notizie d'Africa sono inquietanti e la Borsa naturalmente se n'è risentita. — La nostra Rendita che già nell'ultima liquidazione a Parigi aveva segnato un tasso di riporto che date le condizioni attuali del mercato monetario si può dire eccezionalmente grave, ha perduto oltre due punti dai prezzi della settimana scorsa. — Da noi la differenza è assai meno sensibile, ma n'è causa il rincrudimento del cambio ormai, poco lungi dal 111. — La tendenza, non giova nasconderlo, è assai brutta e non si può neppur disconoscere ch'essa è purtroppo abbastanza giustificata dall'andamento delle cose. — Quand'anche il successo insperatamente arridesse alle nostre armi, non potremo certo sottrarsi alle conseguenze delle gravi ferite riportate dal nostro bilancio economico, tanto più che si teme che i sacrifici sino ad ora compiuti sieno inferiori a quelli cui bisognerà sottostare prima d'arrivare al a fine.— Non bisogna tuttavia disperarsi. — Periodi assai più critici furono da noi felicemente superati, ed altri paesi in condizioni meno floride delle nostre hanno sostenuto e sostengono sacrificio ben maggiore senza lasciarci vincere da qualche sconforto che sembra oggi dominare in Italia.

Diciamo, sembra, perchè agli altri lai di una gran parte della stampa va contraposto il fatto, che se è meno viva, non è però punto cessata la ricerca di Rendita da parte del capitale d'impiego, ciò che proverebbe che la fiducia del pubblico non è poi così scorsa, come molto poco patriotticamente si vorrebbe far credere.

Rendita italiana 5 0\0		90,40 a 90,40
Azioni Banca d'Italia		756 a 754
»	Meridionali	646 a 645
»	Mediterranee	488 a 486
»	Rubattino	315 a 318
»	Acciaierie di Terni	252 a 253
»	Banca generale	48 a 49
»	Banca Veneta	196 a 198
»	Credito Mobiliare	— a —
»	Cotonificio Veneziano	288 a 289
»	Costruzioni Venete	31 a 32
»	Società Veneta Lagunare	108 a 100
Obbligaz. Fondiaria Banca d'Italia 4 0\0		49' a 492
id. id. id. 4 1\2 0\0		498 a 499
id. Banco di Napoli		416 a 418

Cambi

Londra a 3 mesi	27,80 a 27,83
Germania 3 mesi	145,40 a 135,60
Olanda 3 mesi	228,— a 23',—
Francia a vista	100,70 a 100,20
Svizzera a vista	100,00 a 100,10
Austria a vista	229,— a 230,—
America del Nord	555,— a 560,—

Oro da 22,10 a 22,15.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Barberi Franc., cartoleria, Roma — Corsino Gaetano, Corigliano, Rossano — Croce Carlo, Casalpusterlengo, formaggi, ecc., Lodi — Giani Antonio, Varzi, tessuti, Bobbio — Grattarola Luigi, commestibili, Torino — Guino Carlo, Torino — Pardo Luigi, tessuti, S. M. Capua V. — Romano Marco, Montagnana, casolineria, Este - Torelli Enrico, generi gastronomici, Milano.

Moratorie

Beccaria Pietro, tessuti, Palermo — Veneziani Leone, Marino, tessuti, Roma.

Dissesti

Contini Paolo, stoffe, Milano.

Movimento del Porto

Partiti il 20 per Chanok vap. ingl. « Brunett » cap. Henderson vuoto — per Costantinopoli vap ingl « Glenmavis » cap. Wallace vuoto - per Amburgo vap. germ. « Pergamon » cap. Holss con merci diverse - per Trieste vap. ital « Brindisi » cap. Gambardella con merci diverse.

Arrivati il 20 da Costantinopoli e scali vap. ital. « Sumatra » cap Baldi con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. - da Newcastle vap. ingl. « Firby » cap. Bott con carbone all'ordine.

Arrivati il 21 da Brindisi e scali vap. ital. « Barion » cap. Gambardella con merci diverse a G. Pantaleo.

Partiti il 21 per Liverpool vap. ingl. « Aleppo » cap. Barlow con merci diverse - per Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Zurich con merci diverse - per Fiume vap. ingl. « Sphynx » cap. Potes vuoto.

Arrivati il 21 da Trieste vap. ital. « Drepano » cap Cusmano con merci alla Nav. Gen. Ital

Arrivati il 22 da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Macalle con merci diverse al Lloyd aust. ung.

Movimento degli Esercizi

Modificazioni di proprietà di Ditta

In seguito alla morte del sig Cristoforo Svaluto Morcolo, la proprietà e firma della Ditta stessa passò in proprietà dei signori Antonio Luigi e Vittorio fratelli Svaluto Morcolo fu Cristoforo, i quali, separatamente l'uno dall'altro, firmano in commercio Cristoforo Svaluto Morcolo.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
C. al martedì Milano		6.—	D. Milano		4,45
O. Milano		6,15	M. Padova		7,25
D. Torino (Parigi)		8,45	O. Verona		9,25
O. Milano		12,35	A. Torino (Parigi)	2,40	14,40
D. Torino (Parigi)	2,05	14,05	D. Torino Milano	6,45	18,45
M. Verona	6,05	18,00	O. Milano	9,04	21,04
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano	11.45	23,45
D. Udine-Trieste-Vienna		5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine		5,41
O. Pontebba Vienna		5,20	M. Pontebba Udine		6,5[illegible]
T. Treviso (Tram)		8,25	O. Pontebba Udine		9.—
O. Udine-Trieste-Vienna		10,55	T. Treviso (Tram)		11,[illegible]
D. Pontebba Vienna	2,20	14,20	D. Vienna Trieste	2,15	14,[illegible]
T. Treviso (Tram)	5,10	17,10	M. Trieste Udine	6 20	18,[illegible]
M. Ud.-Triest.-Vien.	6,15	18,15	T. Treviso (Tram)	7,2[illegible]	19,[illegible]
M. » » »	10,20	22,20	O. Trieste Udine	10,27	22,[illegible]
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna	12.—	24—	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05	23,[illegible]
O. Bologna Firenze		4,15	D. Roma Firenze		5,[illegible]
A. Bologna Firenze		9,50	O. Bologna		10,5[illegible]
D. Firenze Roma	2,35	14,35	D. Roma Firenze		[illegible]
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna		[illegible]
D. Firenze Roma	10.45	22,45	A. Roma Firenze		[illegible]
O. Portogr. Casarsa		5,40	O. Casarsa Portogr.		[illegible]
O. Portogr. Casarsa		10,40	O. Casarsa Portogr.		[illegible]
O. Portogr. Casarsa	7,25	18,25	O. Casarsa Portogr.		[illegible]

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 [illegible] 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.[illegible] 18,14 17.40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia [illegible]

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamenta Nuove) ore 1[illegible] tenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7. — 1[illegible]
Arrivo a Venezia 9.15 13.15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre [illegible] 9,30 11.— 12,30 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.[illegible] alle 20.15.

Anno CLIV — 1896. Martedì 25 Febbraio N. 55

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 36,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LA GUERRA D'AFRICA

Il nemico si allontana
Le condizioni di Sebat - I dervisci

Ci telegrafano da Roma, 24 febbraio, sera:
Si ha da **Massaua**, 24 (*Ufficiale*):
Baratieri telegrafò da Sauriat, 23:
Ieri nel pomeriggio tutti i corpi nemici si riunirono nella conca di Adua, scostandosi così dal nostro immediato contatto. Menelik risparmiò l'abitato ponendovi un'apposita guardia, e lasciò fortemente occupati il passo di Marian Sciavitu, verso il nostro fronte, e il passo di Gasciorti verso il Mareb.

L'Agamè è diviso fra i partigiani di Sebat e i suoi nemici, che lo accusano di trascinare il paese alla rovina.

Informatori rientrati a Cassala riferiscono che i dervisci si sono ritirati verso Osobri.

Il generale Pelloux al comando d'Africa?
Si affretta un'azione risolutiva
Heusch vuole pronta la sua divisione

Ci telegrafano da Roma, 24 febbraio, sera:
Malgrado le smentite, non è improbabile che si mandi in Africa il generale Luigi Pelloux, comandante il corpo d'armata di Verona. Egli avrebbe alla sua dipendenza tutti i generali inviati finora. Si farebbero due corpi d'esercito, con certa autonomia. Egli avrebbe la direzione di tutta la campagna, ma sarebbe il corpo con Baratieri sotto il suo ordine; il generale Heusch comanderebbe l'altro corpo.

Il Ministero ha deciso di affrettare un'azione risolutiva.

Si smentiscono le notizie della *Perseveranza* circa il generale Baldissera. Questi veramente è partito da Novara, ma non è diretto a Brindisi. Invece pare sia diretto a Bologna, dove si reca per curarsi degli occhi.

La data della partenza di Heusch non è sicura. Heusch ha dichiarato che si imbarcherà quando la divisione sarà pronta a salpare da Napoli, fornita di tutti i mezzi logistici. Egli intende, appena arrivato a Massaua, di aver sotto mano le sue brigate completamente munizionate e vettovagliate, pronto insomma ad entrare in campagna. Il ministro Mocenni, accogliendo le proposte di Heusch, ha disposto indipendentemente dei servizii che già funzionano a Massaua che esse abbiano completa esecuzione al più presto possibile. Si crede e si spera che pel 28 tutto sarà pronto a Napoli.

La divisione Heusch si comporrà di 12000 uomini, compresi i reparti di artiglieria e genio.

Domani sera gli ufficiali offriranno una bicchierata al generale Heusch, non avendo questi accettato il pranzo. Il generale Heusch è in continue conferenze con lo stato maggiore intorno alle operazioni da farsi in Africa.

Domani si recherà in visita presso il ministro Mocenni e il generale Primerano; oggi fu in udienza privata dal Re. Mercoledì si recherà a Napoli. Presto poi si nominerà un ispettore degli alpini al posto dell'Heusch.

Il generale Valles partirà domani per Napoli e si imbarcherà mercoledì; il colonnello Troya, comandante del terzo alpini, posdomani sarà a Napoli per imbarcarsi.

L'armamento dei nuovi battaglioni
Niente nuove chiamate

Ci telegrafano da Roma, 24 febbraio, sera:
Si dice che i battaglioni in formazione si comporranno di ottocento uomini armati di fucili di piccolo calibro.

Si smentisce la chiamata della classe 1872, che sarebbe inutile, perchè furono già chiamati 58,000 uomini sotto le armi delle classi 1873-74, numero superiore a quanti ve ne sono in Africa.

Un dispaccio di Tullio Caputo

Ci telegrafano da Roma, 24 febbraio, sera:
Tullio Caputo, fratello del tenente Caputo, che partecipò allo scontro di Alequà, si trova anche lui in Africa come ufficiale. Tullio telegrafava alla madre:

« Mario è ferito da due colpi alla coscia e un leggiero taglio alla mano. Nessun osso è toccato. La guarigione sarà pronta. Sua Eccellenza ebbe parole di elogio. State tranquilli. Io sto benissimo. »

La spedizione Bottego

Ci telegrafano da Roma, 24 febbraio, sera:
Si dice che la spedizione del capitano Bottego prima di giungere a Lugh fu vivamente osteggiata dai somali; tre volte gli esploratori furono assaliti a mano armata. In uno dei combattimenti il dottor Maurizio Sacchi, scienziato della spedizione, per salvare la vita, fu costretto ad uccidere due somali che si erano introdotti nel campo.

Giunto a Lugh, il Bottego impiantò una stazione e poi proseguì il viaggio. Tutti i bianchi stanno benissimo. Furono fatte importanti collezioni e osservazioni scientifiche.

La prima spedizione delle raccolte di storia naturale è in viaggio per la costa.

Partenze per l'Africa

Milano 24, ore 12.35 p. — Stamane alle ore 9.25 è partito per l'Africa un battaglione alpini, salutato alla stazione da generali ed ufficiali e acclamato dalla folla.

Porto Said 24, ore 1 p. — Proveniente da Napoli è giunto stamane, ed è entrato subito nel canale diretto a Massaua, il piroscafo *Bosforo* col 30. battaglione fanteria d'Africa e una batteria di montagna.

Ivrea 24, ore 6 p. — Salutate dalle autorità ed acclamate dalla cittadinanza, partono per l'Africa 2 compagnie d'alpini.

Torino 24, ore 5.45 p. — Le due batterie da montagna partite per l'Africa furono salutate alla stazione dal duca d'Aosta, da varii generali, molti ufficiali e numerosi cittadini plaudenti. Stasera partono per l'Africa anche due compagnie di alpini e una di bersaglieri. — Mercoledì partiranno altre due batterie da montagna.

Suez 24, ore 4.20 p. — Diretti a Massaua proseguirono oggi i piroscafi *Perseo* col 29. battaglione fanteria d'Africa e il 5. bersaglieri, e il *Marco Minghetti* con quadrupedi, munizioni e provviste.

Genova 24, ore 8.10 p. — Stasera sono partiti per Massaua 124 uomini sorteggiati del 26. artiglieria, accompagnati alla stazione dal generale Tonini, da ufficialità, dalla musica e dalla folla che li acclamava.

Prima una vittoria

Napoli 24, ore 10.40 a. — Il giornale *Roma* ha da Palermo che la grande maggioranza dei deputati siciliani è decisa di opporsi alla politica militare di espansione e prolungamento della guerra d'Africa. Bisogna, dicono, dopo un combattimento fortunato per le nostre armi, tanto da riparare agli scacchi precedenti, che si conchiuda subito la pace ritirandoci spontaneamente all'Asmara.

Molti senatori siciliani poi, capitanati dall'onorevole Cordova, intendono di affermarsi alla Camera vitalizia in senso recisamente anti-africano.

Il compito di Baratieri
giudicato all'estero

Nella *Koelnische Zeitung* una persona competentissima nelle cose dell'Eritrea (Giorgio Schweinfurt?) dopo aver esaminato la situazione militare in Africa scrive che un attacco precipitato delle truppe italiane contro un nemico molto superiore di forze e visibilmente non mal guidato, non sarebbe opportuno principalmente perchè a causa delle difficoltà del terreno, l'artiglieria si può adoperare difficilmente nell'attacco, mentre è eccellente nella difesa.

La superiorità numerica del nemico si potrebbe però controbilanciare nell'attacco soltanto servendosi abilmente dell'artiglieria.

Per queste cause una decisione non potrà aver luogo prima dei nuovi rinforzi al campo di Baratieri, ammenochè il nemico stanco di attendere, non passi all'offensiva, oppure non commetta un qualche errore.

Una ritirata di Menelik in direzione sud sarebbe probabile dopo l'incoronazione di lui ad Axum.

In tal caso il compito del generale Baratieri consisterebbe nel trattenerlo e provocare una decisione colle armi.

La questione africana alla Camera
Un ricordo storico

L'*Italie* non crede che Crispi pensi seriamente di proporre il rinvio delle interpellanze sull'Africa perchè la questione si imporrà.

Aggiunge poi che il Ministero nella seduta del 5 marzo depositerà alla presidenza un progetto di legge che tende a fronteggiare le spese di guerra.

Sempre secondo l'*Italie*, il Ministero non ha ancora fissato la somma che chiederà al Parlamento.

Probabilmente Crispi domanderà che il progetto di legge sia esaminato dalla Commissione speciale, a cui non si accorderanno che due o tre giorni per presentare la relazione. Domanderà poi che la Camera, a proposito di questo progetto, discuta interamente la questione della colonia eritrea.

* *

La *Riforma* ha un articolo intitolato: *L'insegnamento della storia* in cui ricorda la spedizione di Crimea patrocinata e voluta da Cavour e che la Camera subalpina votò con 95 voti contro 64.

Rileva come l'on. Saracco votasse contro a quella spedizione e aggiunge che poi tanto il Saracco quanto altri avversarii della spedizione si persuasero che quella impresa militare fu feconda di grandi vantaggi.

Sul confronto della *Riforma* facciamo le nostre riserve. La spedizione in Crimea preludeva a ben altro di quello che la spedizione in Abissinia significhi. Ed evocare ora il ricordo del voto di Saracco contro la spedizione in Crimea ci pare inopportuno e insignificante. Ormai il Saracco e tutti quelli che allora la pensavano come lui, di quel voto hanno fatto onorevolissima ammenda con la loro posteriore condotta politica.

Il Comizio di Milano

Per la cronaca.

Domenica, a Milano, si tenne nella palestra delle scuole comunali, gremita di oltre 2000 persone, il Comizio indetto dai deputati Mussi, De Cristoforis e Zavattari.

Erano inoltre presenti gli onorevoli Lazzatto Riccardo, Rampoldi, Engel, Credaro, Sacchi, Gallotti, Pavia, Pensti e Marcora. Aderirono Costa, Barzilai, Socci e Guerci.

Parlarono dapprima De Cristoforis, Mussi e Zavattari, rievocando la continuata opposizione dell'Estrema Sinistra all'impresa africana; le responsabilità incontratevi dal Governo, accennando pure a più alte responsabilità, provocando così qualche ammonimento dell'ispettore cui risposero proteste e fischi.

Parlarono Sacchi, Gallotti e Marcora, associandosi al proposito dei colleghi di non consentire più un uomo, nè un soldo per l'Africa.

Erano di fronte due ordini del giorno; uno vibratissimo del socialista Turati, l'altro di Belotti radicale.

Dopo lunga discussione per sapere a quale si dovesse dare la precedenza, l'assemblea stanca consentì che si fondessero in uno solo.

L'ordine del giorno votato fa risalire le cause della situazione alla prevalenza di influenze militaresche, nonchè ad intenti loschi di speculazione (!) e invita i deputati ad adoprarsi, in Parlamento, coi loro voti, al richiamo delle truppe dell'Africa, e in paese a reclamare la libera discussione, l'abolizione dell'esercito permanente e la costituzione della nazione armata (*sic!*).

Un mare di parole dunque — e le ultime domande che guastano anche quel poco di buono che potesse essere nelle prime.

I funerali di Cottrau

Ci telegrafano da Roma, 24 febbraio, sera:
I funerali del vice-ammiraglio Cottrau, quantunque cadesse la pioggia, furono imponenti. Tenevano i cordoni: a destra il ministro Morin, l'onor. Brin, il vice-ammiraglio Martinez, il generale Grassi; a sinistra il generale Saletta, il vice-ammiraglio Bertelli, l'onor. Comandù. Seguivano i fratelli del defunto, il ministro Ferraris, il vice-ammiraglio Accinni, il generale Ponzio Vaglia primo aiutante di campo del Re, innumerevoli ufficiali e il personale delle ambasciate.

Il ministro Morin parlò colle lagrime agli occhi; i fratelli e le sorelle lo abbracciarono. Accinni ringraziò in nome della famiglia.

Il principe Tommaso mandò un dispaccio alla sorella, esprimendo il suo dolore.

Vi erano 45 corone.

La salma del generale Roselli

Ci telegrafano da Roma, 24 febbraio, sera:
Nel pomeriggio è arrivata da Ancona la salma del generale Roselli, accompagnata da Elia Galuppi e dai rappresentanti dei Municipii di Ancona e di Roma. Si trovarono alla stazione a riceverla il ministro Baccelli, la Giunta, il Consiglio comunale, le rappresentanze dell'esercito e della marina, le Associazioni con bandiere, che quindi la accompagnarono a Campo Varano. Facevano parte del corteo uno squadrone di cavalleria, un battaglione di fanteria con bandiera e musica.

Il carro funebre era coperto di corone, circondato dalla bandiera del Comune e dai gonfaloni dei rioni di Roma. Molta folla assisteva al passaggio.

La nostra Rendita all'estero

Ci telegrafano da Roma, 24 febbraio, matt.:
Al 30 giugno 1895 erano collocate all'estero 586,635 cartelle del nostro Consolidato 5 0|0, per una rendita di 93 milioni e mezzo circa.

Aggiungendovi il Consolidato Rendita per debiti speciali amministrati dalla Direzione generale del debito pubblico e del tesoro, parimenti collocati all'estero, che ammontano complessivamente a circa 27 milioni di rendita, si avrà una cifra complessiva del nostro debito all'estero, in cifra tonda, di 120 milioni all'anno.

Questi dati si riferiscono a tutto il 30 giugno 1895, ma i pagamenti per il debito pubblico all'estero fatti a partire dal 1. gennaio 1896 denoterebbero una ulteriore notevole diminuzione dei titoli italiani che si trovano in possesso di stranieri.

Tentativo di suicidio

Ci telegrafano da Roma, 24 febbraio, sera:
Emilio Baccelli, figlio del senatore e nipote del ministro, recatosi allo stabilimento Lelieure, visitò il panorama, poi si recò avendone ottenuto il permesso, ad esaminare la sala delle fotografie: innanzi al ritratto di una nota signora della nostra aristocrazia, ha estratto un revolver di corta misura e, inginocchiatosi, si sparò un colpo al cuore. Cadde in una pozza di sangue. Fu subito portato all'ospedale, dove si spera di salvarlo.

In fascio

Zanardelli e la Opposizione — Le minaccie del Papa — Ricevimento reale — Crispi ritorna — Giannetti migliora — Progetti di Calenda — La Società degli agricoltori.

Ci telegrafano da Roma, 24 febbraio, sera:
Si dice che Zanardelli abbia scritto a Brin che al 5 marzo sarà a Roma per riprendere il posto d'oppositore al Ministero.

— Si conferma che il Papa annullerebbe il matrimonio di Maria Luisa col principe Ferdinando di Bulgaria, se questi si convertirà all'ortodossia.

— I Sovrani oggi hanno ricevuto la principessa ereditaria di Svezia.

— Domani Crispi sarà a Roma.

— Il conte Giannotti migliora.

— Al riaprirsi della Camera, il guardasigilli Calenda presenterà il progetto per gli onorari agli avvocati e procuratori e per l'istituzione delle sezioni di pretura.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige in ente morale la Società degli agricoltori italiani.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Alla Camera francese
Per l'incoronazione dello Zar

Parigi 24, ore 9 p. — (*Camera*) — Il Governo chiede l'urgenza sul progetto del credito di un milione per la partecipazione della Francia alle feste per l'incoronazione dello Zar.

Il deputato *Dejeante* in nome dei socialisri protesta vivamente.

La Camera accorda con voti 502 contro 28 l'urgenza chiesta dal governo.

Deloncle svolge un'interpellanza sulla dichiarazione anglo-francese, stipulata a Londra il 15 gennaio relativamente a Giava e al Niger, e all'accordo coll'Inghilterra e colla Reggenza di Tunisi, inteso a sostituire la Convenzione generale del 1875 con una nuova convenzione. Deloncle dice che la Francia seguì con interesse gli sforzi di un'altra nazione sulle coste del Mar Rosso e la vide con rincrescimento impegnata in un'impresa contro i consigli dei suoi amici, deplorando che non intervenga una soluzione che ne limiti i rischi. Conclude, esprimendo rammarico perchè la detta dichiarazione anglo-francese sia muta relativamente all'Egitto.

Berthelot risponde che la questione sollevata dalla dichiarazione anglo-francese del 15 gennaio è trattata con spirito assoluto di conciliazione. Spera che su tutti gli altri punti si arriverà a un accordo definitivo e vantaggioso per gli interessi della civiltà.

Il seguito è rinviato a giovedì.

Francamente, l'entusiasmo di codesta Camera radicale per lo Zar è meraviglioso. A meno che, vedete dove si caccia la malizia, il radicalismo non sia una maschera come un'altra! « Rossi — diceva Alphonse Karr — sono i bianchi finchè siano giunti al potere; poscia ritornano ad essere bianchi. »

L'ammiraglio Calogeras

Atene 24, ore 8.30 p. — I funerali dell'ammiraglio Calogeras, comandante la squadra russa del Mediterraneo, defunto l'altro ieri a mezzogiorno, saranno imponenti. Vi prenderanno parte la guarnigione d'Atene e l'equipaggio delle navi da guerra russe. Ufficiali russi montano la guardia d'onore; la salma sarà condotta in Russia.

La Regina ha pregato presso la bara.

Lo sgombero dell'Egitto?!
I giovani mussulmani

Londra 24, ore 2.20 p. — La *Morning Post* ha da Berlino: La notizia del passo del Sultano presso il governo inglese riguardo l'Egitto è considerata esatta. Il giornale vede in tale passo del Sultano l'indizio che Russia e Francia inviteranno l'Inghilterra a sgombrare l'Egitto.

Lo *Standard* ha da Vienna: I gabinetti europei furono recentemente scandagliati sull'opportunità di sollevare la questione d'Egitto.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Si dice che un movimento dei giovani mussulmani è atteso pel 29 febbraio. La scorsa settimana si operarono parecchi arresti.

La questione egiziana è tornata a galla un'altra volta, ma crediamo che tornerà a sommergersi nel *mare magnum* degli interessi internazionali. Gladstone, interpellato in proposito da un appassionato... egittologo, ha risposto che della questione s'era occupato quando era al potere, nel senso di una equa conciliazione, ma che ormai non si credeva più in dovere e in diritto di immischiare l'opinione propria negli atti politici degli uomini che stanno oggi al potere.

L'altro giorno il *Times* aveva un telegramma, secondo il quale il Sultano incarica il suo rappresentante a Londra di *invitare* (nientemeno!) il governo di S. M. britannica a finirla una buona volta con la questione d'Egitto. Lo *Standard* si affrettò a smentire la notizia (abbastanza sbalorditiva), essendo che di vero non c'era nè pure l'ambasciatore, il quale si trovava a Berlino. Secondo altri il discorso della Corona accenna all'umore pacifico dell'Inghilterra in tutte le questioni. Secondo il *Figaro*, Salisbury vuole lo sgombero.

E, secondo noi, quanto ad Egitto.... che soluzione d'Egitto!?

Gli spagnuoli vincono ancora

Madrid 24, ore 1.35 p. — Si ha da Avana: Cinquemila insorti delle bande Maceo, Zayas Cardenas, Galuga presero posizione nella fattoria Sato, per resistere all'attacco delle truppe spagnuole comandate dal colonnello Fort, che le sloggiò dopo due ore di combattimento. Gli insorti subirono gravi perdite e furono costretti a fuggire verso Madruga, inseguiti, scoraggiati per la impossibilità di poter passare nella provincia di Matanzas. Il piano degli insorti è di richiamare l'attenzione delle truppe dalla provincia di Avana, per facilitare il passaggio di Gomez e Maceo verso Cienaya de Zapata, le cui strade sono custodite dai generali Echague e Fuances.

Il Reichstag contro i borsisti

Berlino 24, ore 5,30 p. — La commissione del Reichstag, incaricata d'esaminare il progetto delle borse, approvò all'unanimità, meno 3 voti, l'articolo stabilente l'obbligo d'essere iscritti nei registri di borsa per potere fare operazioni di borsa.

Il freno alla avidità degli speculatori è venuto... meglio tardi che mai!

Una lettera per lo Zar

Berlino 24, ore 3.20 p. — Secondo i giornali Werder, avanti la partenza per Pietroburgo, è stato ricevuto dall'Imperatore, che gli consegnò una lettera autografa per lo Zar.

I soldati di Jameson a Londra

Londra 24, ore 8.40 a. — I soldati di Jameson sono giunti iersera. Malgrado il segreto tenutosi, una folla considerevole ed entusiastica li acclamò. (*E' noto che Jameson invase la Repubblica del Transvaal e ne fu respinto. Catturato fu consegnato lui e i suoi soldati agli inglesi, come loro giudici naturali. Ma l'Inghilterra parteggia segretamente per Jameson.*)

Ministero bulgaro

Sofia 24, ore 9.20 a. — Si conferma ufficialmente che il presidente della Sobranje Teodorovo è nominato ministro di giustizia; Nachovich passa al commercio e all'agricoltura; Stoiloff, ministro degli interni, assume anche interinalmente gli esteri.

Elezioni comunali a Vienna

Vienna 24, ore 10 a. — Durante la settimana avranno luogo le elezioni amministrative. Si tratta di eleggere il Consiglio già sciolto due volte. La scissione fra i due partiti è grande. Si prevede una terza vittoria dell'antisemita Lueger e quindi un terzo scioglimento.

Vittoria dei liberali nel Ticino

Lugano 24, ore 10.20 a. — Le elezioni di due rappresentanti al Consiglio degli Stati, riuscirono favorevoli ai candidati del partito liberale.

Il consigliere di Stato Rinaldo Simen e il dottor Antonio Battaglini ottennero oltre duemila voti di maggioranza sui candidati conservatori.

La vittoria dei liberali è festeggiata con spari di artiglieria e dimostrazioni di giubilo.

Si crede che per lungo tempo i conservatori non potranno più prevalere.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un soffitto che crolla

Catania 24, ore 10.50 a. — E' caduto il soffitto della scuola comunale. Sette ragazzine rimasero ferite gravemente, e furono condotte all'Ospedale.

Trovandosi le altre alunne lontane da quella classe, perchè in ricreazione, si evitò un maggiore disastro.

Il generale Baldissera in Africa
Il suicidio di un sergente di artiglieria

Torino 24, ore 5.15 p. — (*Zuccaro*). Notizie oggi giunte da Novara confermano l'andata in Africa del generale Baldissera. Egli ricevette dal Ministero l'ordine telegrafico di recarsi da Novara a Roma d'urgenza. Ebbe appena il tempo di salutare la figlia, nello Istituto Bellini, e ritirare una distinta somma depositata alla Banca d'Italia e di dare alcune disposizioni urgenti. Il Baldissera condusse seco il suo ufficiale d'ordinanza, tenente Viora. Egli andava in questi giorni dicendo essere inevitabile un urgente sacrificio di uomini, di denaro in Africa per non esporsi a nuove dolorosissime sorprese. (*Vedi in proposito i dispacci da Roma*).

— Da Mondovì è giunta la notizia oggi che colà certo Scabbia Fernando, sergente del 5° artiglieria, si suicidò con una rivoltellata al mento. Pare causa di questo passo insano una passione amorosa.

Per vendicare l'onore della sorella

Presso Oppido, in quel di Reggio Calabria, il mulattiere Pellegrino Rocco uccise in aperta campagna con un colpo di fucile il possidente Michele Prestipino.

Il Prestipino — un ricco giovinotto, poco più che ventenne — aveva sedotto una sorella del Pellegrino, rifiutandosi quindi di sposarla.

Il Pellegrino giurò di vendicarsi — e mantenne la tragica promessa.

Non appena compiuto il misfatto, il mulattiere fu arrestato unitamente ad un suo fratello ed alla sorella ritenuti complici dell'omicidio.

Il suicidio d'un impiegato municipale a Siracusa

A Siracusa Francesco Giannetti, impiegato municipale, si suicidò gettandosi da una altezza di circa 80 metri, dalla Latomia dei Cappuccini.

L'infelice aveva prima ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo. Giunto sull'orlo del precipizio, una donna tentò di fermarlo. Il Giannetti per tutta risposta spiccò un salto.

Cadendo nel vuoto, lanciò un acutissimo grido. Fu raccolto informe cadavere. Aveva la testa sfracellata, le gambe e le braccia spezzate.

Addosso gli si rinvennero 15 centesimi e tre lettere, una diretta al regio procuratore, un'altra al sindaco e una terza infine al cav. Adorno.

I motivi dello strano suicidio sono sconosciuti. Il Giannetti godeva fama di onesto e zelante funzionario.

Da circa dodici anni era segretario della Società del tiro a segno nazionale, disimpegnando lodevolmente l'ufficio affidatogli.

La morte ha prodotto vivo rammarico, essendo molto amato dagli amici e conoscenti.

Il suicida lascia quattro figli. La moglie si trova gravemente inferma. Finora non conosce la trista dolorosa fine del marito.

Due bambini soffocati dal fumo

A Borgonovo di Piacenza l'altra sera avvenne un fatto raccapricciante.

Verso le dieci, tornando a casa dalla stalla ove era stata a lavorare tal Maria Galarati, contadina, trovava la camera da letto piena di denso fumo, e i due bambini, suoi figli, Silvio d'anni sette e Carolina d'anni tre, nel loro lettuccio morti soffocati.

La disperazione della madre, alle cui grida accorse tutto il vicinato, è più facile immaginarla che dirlo.

Com'era avvenuta quella catastrofe?

La povera madre verso le otto aveva messo a letto i due bambini, e nel togliere il trabiccolo dal letto le era caduto una bragia in una cassetta piena di stracci e di fagiuoli.

Il lento bruciare degli stracci aveva prodotto quel fumo, e il fumo aveva soffocate le due innocenti creature.

Il padre era a lavorare a Ziano, dove si mandò subito a recargli la triste nuova.

Il fatto ha prodotto nella borgata una penosa impressione.

Cronache letterarie
ALLA VECCHIAIA

La malattia della vecchiaia — Pettegolezzi letterari — Un'antologia zoliana — L'intolleranza di Zola per i giovini — Giovinezza ed epilessia — I canoni estetici di Zola — Vecchiaia e incapacità a trasformarsi.

Oh non si accusi subito dal titolo, questo scritto di presunzione! non io certo fra i giovini voglio atteggiarmi ad ostile e facile demagogo contro i vecchi, questi malati della vita, i quali dalla loro infermità traggono tali virtù da elevarsi in una specie di asilo intangibile in cui tutte le loro azioni diventano incriticabili e tutti i loro desiderii onesti.

Io desidero soltanto tormi il permesso di esprimere umilmente il fervore delle giovini anime non ai vecchi di anni, ma a coloro, che sono vecchi veramente, perchè più non sono atti a trasformarsi nella incessante trasformazione della vita, a coloro cioè, che dall'alto del loro seggio di maestri, in politica, in scienza, in arte particolarmente, pontificano come da un pulpito infallibile il *verbo* assoluto del loro sistema e dell'opera loro. E mi sono diretto a punto alli uomini inadatti a trasformarsi, poichè è precisamente da codesta impotenza dell'anima ad accogliere i nuovi germogli, di cui assiduamente s'infiora l'eterno tronco delle idee, e ad assimilarli, rinnovando così la propria sostanza spirituale, che derivano e la caratteristica vera e propria della vecchiaia, e il modo con il quale essa si comporta di fronte alla gioventù.

L'opportunità di quello che verrò dicendo me la hanno fornita in primo luogo un magnifico articolo dello Zola — *Alla giovinezza* — e poi alcuni pettegolezzi letterari che, in mancanza di meglio, tengono vivo ora il mondo dei letterati.

Lo Zola, di cui, a differenza della maggior parte dei giovini, io mi professo altamente ammiratore, essendo vacante un seggio all'Accademia di Francia, non ricordo ora per la morte di quale immortale, ha avanzato come di solito la sua candidatura.

Gli accademici e i più vecchi di lui minacciarono allora di compilare una specie di Antologia sui romanzi dello Zola, in cui a guisa di *morceaux choisis*, essi volevano raccogliere tutti quei frammenti e pagine dell'opera zoliana, in cui a loro giudizio, il decoro sublime dell'arte veniva contaminato dal racconto triviale e scurrile, dall'aneddoto erotico, dal dettaglio pornografico. La ferocia della trovata non inferiore alla sciocchezza non poteva sorgere che in un cervello fossile di un ultra vecchio, il quale non sente che puntigli e piccinerie.

Nel frattempo, per la morte del poeta Verlaine, lo Zola scriveva un articolo, che non è veramente una delle sue migliori cose, intitolato: — *Il Solitario* — in cui a sua volta, appalesandosi refrattario al nuovo e nemico fegatoso delli scrittori più giovini, che all'opposto

di lui si ritirarono (compiendo un sacrificio forse a lui sconosciuto) nella grandezza dei loro ideali, veniva a suscitare nelle riviste e nelli scritti delli ammiratori del defunto e delli altri criticati parole sdegnose di polemica, che da lungo tempo più non risonavano alle sue orecchie.

***

Per tutte queste voci contrarie provenienti da fonti tanto diverse, lo Zola certo ebbe a sentire tali punture, non solo da dimenticare la sua giovinezza vigorosamente battagliera, e la battaglia letteraria che oggi ancora egli sostiene, ma da voler a tutti i costi snaturare la sua gagliarda anima per impancarsi sul seggio indiscutibile del maestro, che in arte significa anche il posto del vecchio. Egli comincia nella sua apostrofe *Alla giovinezza*, col dire ai giovini come egli non ambisca a fatto di esser loro maestro (egli dimentica il tempo quando scriveva le sue *lettres à la jeunesse*), dal momento che essi acclamano con tale titolo coloro, che non impacciano, essendo nulli, la strada per cui i giovini febbrilmente si avanzano.

Troppe differenze poi separano i suoi intenti estetici da quelli dei giovini perchè egli possa per un momento esser con essi in accordo. Egli non rinuncia ad alcuno dei suoi ideali artistici, ed alcuno non ne accetta dei nuovi, poichè, ed ecco dove la pontificazione comincia, i suoi sono i migliori, quelli che conducono al capolavoro riconosciuto, alla celebrità ufficiale; mentre con le nuove teorie non si fa opera possibile, si fabbrica del brutto per gli altri, e del doloroso per sè.

Non altrimenti parlavano quelli autori e critici al latte e miele, ma biliosi, che all'apparire dei primi romanzi dello Zola lanciarono il grido di guerra all'autore.

***

A questo punto non è forse lecito il domandarsi, se non sia possibile che, come in allora autori e critici, avendo raggiunto l'ambita nomea di maestro, stimavano i principi e l'opera loro così esclusivamente perfetti da affermare che nulla riuscisse bene di quanto se ne faceva all'infuori, e si scagliavano con tanto accanimento contro il giovine novatore perchè non li seguiva, e pur questi, perseverando nelle sue idee, riuscì ad imporsi ed a soverchiargli, così ora, che Zola par ritenere che la perfezione si sia fermata a lui e sostiene contro i giovini che all'infuori del suo vangelo non vi è salute, questi, perseverando con altrettanta tenacia nelle idee nuove che hanno accolto, riescano a fare opera insigne e vittoriosa su quelle precedenti?

Lo Zola si fa un'arma della propria fama, e fin qui meno male, ma si fa un'arma pure dell'oscurità angosciosa in cui forzatamente languono i giovini, e ascrive loro, come un rimprovero, le pene, le fatiche, i sacrificii che sostengono per non abdicare ai loro nuovi ideali estetici.

E ciò è ingiusto e crudele. Voi vantate la vostra fortuna attuale e di essa fate insegna di perfezione, ed ai miseri che soffrono e lavorano per l'ideale della loro coscienza togliete per fino la speranza, per fino l'amaro conforto che può venire da un nobile sacrificio, dicendo loro: Ah voi fate diverso da me! e bene si come io sono la perfezione, voi fate opera vana, inseguite pazzie; i vostri dolori sono meritati dalla vostra insania.

E guai se uno dei sofferenti si ribella e prorompe in qualche vivace risposta, in cui affermi la nobiltà della lotta che combatte e reclami al meno un po' di giustizia; sarà chiamato o pretenzioso o, quello che è peggio, ribelle.

Da vero che considerando questo tipico esempio di uno stato di cose diffusissimo si può quasi credere che la giovinezza rappresenti nella vita umana quello che in un malato di epilessia è l'accesso epilettico, vale a dire un periodo di tempo di una attività e di una energia anormali, ma di breve durata, e che una volta trascorso, non lascia di sè alcun ricordo.

***

Ma, lasciando queste considerazioni, vediamo ora brevemente quali sieno quei famosi principi d'arte che costituiscono per lo Zola il limite invarcabile della perfettibilità, ed all'infuori dei quali non vi è alcun bene.

Il *primo* è la chiarezza — *Ah! la clarté, la limpidité, la simplicité! imaginez-vous que j'en meurs* — scrive lo Zola, ed aggiunge, che da buon Latino detesta le nebbie ed ama il bel sole caldo, fiammeggiante in un cielo tersissimo, ed al pari del sole ama la frase di luce, limpida come cristallo, penetrabile a tutti gli occhi.

Ma i giovini vogliono forse l'oscurità e questa prediligono alla chiarezza? Io non credo, salvo che per chiarezza non si intenda volgarità. Ora è a punto la volgarità che ben più si richiede per essere intesi da tutti; e lo Zola stesso questo dovrebbe sapere, egli che oggi ancora, da molti che lo accusano, non è stato inteso. E salvo che egli ora non rinneghi le sue opere migliori, io vorrei domandargli se alla scrittura della *Faute de l'abbé Mouret* o del *Rêve* fu proprio la chiarezza, la sola virtù che presiedette; e se egli crede che le pagine più belle di questi due libri, che talvolta si innalzano a frammenti di poesia, possano essere a punto per la loro splendida bellezza, intese da un gran numero di lettori.

Il *secondo* è la vita nell'ambiente e nel tempo. Lo Zola dice di amar la vita moderna, quella delle officine, dei lavoratori, delle democrazie. E d'accordo in questa necessità di palpitare con la vita del giorno credo che siano tutti i giovini.

La differenza è una sola, ma è capitale; lo Zola ha il torto di credere che la modernità dell'ambiente, che l'aspetto della vita di oggi siano rimasti sempre quelli che egli ha visto e percepito, mentre gli altri credono che oggi siano in gran parte mutati, e che le nuove manifestazioni non siano meno importanti delle antiche. E del resto si è tanto accorto di questo lo stesso Zola, che quando in lui parla l'artista, e non il maestro *vecchio* e rimproverante, si può ascoltare, come in *Lourdes*, anche quella intensa voce di spiritualità mistica, o come nella *Debacle* quei presentimenti di inconscio e di mistero nell'immenso mostro del fato collettivo, che costituiscono alcune di quelle nuove manifestazioni che egli oggi rimprovera agli altri di esprimere.

Il *terzo* è la natura e la scienza. E qui si ripete quanto si è detto ora. Lo Zola dice di amar sovra tutto la natura e la vita rinnovatrice buona ed eterna, e la scienza. Ed in questo amore i giovini non la cedono a lui sicuramente. Ma anche qui la differenza sta in ciò, che oltre al fatto che natura e vita si trasformano ad ogni istante, si trasforma del pari assiduamente la concezione che di esse l'uomo si crea; e quella natura e vita che Zola descrisse, e quella concezione che di esse si formò, sono rimaste immutabili, per cui ora chi è in disaccordo con la natura e con la vita, ma più specialmente con il concetto che ne ha l'uomo moderno, è lo Zola. E lo stesso dicasi per la scienza. Essa cammina ad ogni giorno, ed oggi distrugge le costruzioni di ieri, l'ultima parola sua non fu certo quella che ascoltò lo Zola, ed ora, chiudendosi egli le orecchie ai nuovi enunciati, va contro alla scienza istessa, per sostenere teorie antiche ed errori oggi sfatati.

Questi i tre capi saldi; e poi un cumulo di differenze minori tanto nel sentimento come nella tecnica letteraria; lo sdegno di Zola che va dalle vergini pallide, dai gigli, dai presentimenti ai simboli, al misticismo, all'inconoscibile.

***

Ma in tutto ciò, come già i lettori avranno inteso, vi è un elemento costante che riunisce tutti questi contrasti in un solo; ed è il seguente. Quando lo Zola lascia tacere l'anima grande e giovine dell'artista che accoglie inconsciamente tutte le nuove fioriture, e trae solo le parole dall'anima egoista del maestro, dell'*arrivato*, del critico, allora egli crede che il mondo, la vita, la scienza, le idee si sieno fermate a lui, per modo che chi non accetta il suo giudizio e segue altre vie, non ama la natura, la verità, la vita e la scienza ed anzi va contro ad esse facendo opera nulla.

Mentre invece è a punto perchè i giovini, che ancor non sono *maestri*, amano quelle belle e buone cose assai più di se stessi e dell'opere loro, che divergono dallo Zola, poichè la natura, la vita e la scienza di cui come critico, ben inteso, parla lo Zola, non sono più quelle del momento d'ora.

Ed ecco perchè io ardii rivolgere queste mie parole di critica ai vecchi, ecco perchè chiamai lo Zola vecchio; perchè quelli e questo, al pari di ogni organismo vivente, che diventa vecchio quando è incapace di assimilare i prodotti esterni per trasformare la sua sostanza, diventano artificialmente vecchi quando, per la stizza contro coloro che tentano con ogni sforzo di salire alla luce, oppongono la loro perfezione come assoluta ed immutabile, manifestando così l'impotenza in cui sono ad accogliere i germi nuovi della eterna idea ed a trasformare la sostanza del proprio spirito.

m. m.

CRONACA DEL MARE

Porto Said 24 — Il *Singapore*, proveniente da Massaua ha proseguito per Napoli.

IL COLONNELLO GALLIANO NON È POETA

Leggiamo nel *Cittadino* di Cesena:

« Tolti dal nostro periodico, che li pubblicò una quindicina di giorni fa, e comunicati al *Caffaro* di Genova dal suo corrispondente, i versi di Galliano hanno testè fatto il giro della stampa italiana.

« Ora però apprendiamo che il cav. Gaspare Galliano, maggiore in posizione ausiliaria, avverte che quei versi non devono attribuirsi al difensore di Makalè, ma a lui che gli è cugino.

« Così la leggenda del soggiorno del Galliano *celebre* a Cesena, e quella dei versi scritti da lui qui tra noi, versi rievocati in occasione della presente campagna d'Africa, hanno corso manoscritti per i varii centri della nostra città e formata per un momento la curiosità dei pubblici ritrovi, cade affatto

CRONACA ROSA

A Napoli la signorina Concetta Corbara, figliuola del comm. Edoardo, consigliere di Cassazione, sposò l'avv. Raffaele Mauro.

NECROLOGIO

A Roma è morto il viceammiraglio Paolo Cottrau, che da parecchi giorni era ammalato.

Paolo Cottrau era nato il 28 ottobre 1837. Fu nominato guardiamarina il 30 maggio 1853 — e, passando di grado in grado, divenne viceammiraglio il 20 settembre 1887.

A Brescia è morto il comm. Francesco Berardi, presidente della Camera di commercio — A Fregnano di Brescia il dott. Alessandro Romandina — A Parma il cav. teologo don Alessandro Robecchi — A Legnano il parroco in quiescenza don Pietro De Cesaris.

A Ginevra è morto il giovane socialista tedesco Guglielmo Hörner, che si trovò coinvolto a Roma nei processi pei fatti del 1 maggio 1891 e fu espulso dall'Italia. Rifugiatosi allora in Francia, venne espulso anche di là e trovò rifugio in Svizzera, ove morì.

A Buenos Ayres è morto l'ing. Zaverio Avenati, nato a Feletto Cavanese.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 25 febbraio: S. Mattia apost.
Mercoledì 26 febbraio: S. Felice III Papa.
Sole leva ore 6 m. 57: tram: 5 m. 51.

ADUNANZA DELL'ISTITUTO VENETO

La colonizzazione Eritrea e il senatore Rossi

L'avvocato Croabbon

Domenica all'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, prima che si leggessero le memorie che abbiamo annunciate, il senatore Alessandro Rossi prese la parola per una proposta sulla colonizzazione eritrea.

« Mentre si avvanza — egli disse — un turbine di guerra all'Eritrea, non mi è parsa una tesi al di fuori dei compiti dell'istituto: la colonizzazione; certo mi suona in questo momento una manifestazione virile.

« Se il parlare oggi di protettorato a sistema inglese, o anche tedesco, cogli abissini, sarebbe d'una eccessiva buona fede, il figurarsi una colonia puramente commerciale, agricola, per vie di trattati cogli abissini, sarebbe una ingenuità; abbandonare poi l'Eritrea: atto di animo vili.

« Se qua e là tra le classi dirigenti spuntano degli scettici, vivo è l'entusiasmo nel popolo che rappresenta l'esercito. E quando una soluzione tra la civiltà e la barbarie s'impone, che monta se ne usciremo un po' più poveri? lavoreremo di più, amministreremo meglio. Sono le prove comuni nel dolore quelle che cementano e fortificano le nazioni.

« Se la emigrazione è, anche in economia, una questione vitale per l'Italia, essa lo è particolarmente per il Veneto. Un totale di N. 106,500 emigranti permanenti ci sottrasse il 1894.

« Saranno ben 150,000 nel 1895. Avversata fino ad anni or sono nelle sfere ufficiali, l'emigrazione prende tuttora, in parte ad evitare i passaporti, le vie clandestine di Amburgo, Brema, Gavre, Anversa, quando ha denaro; cade sotto le mani delle Agenzie quando denari non ha, com'è in gran parte del Veneto.

« Può l'Istituto disinteressarsene se vuol vivere la vita del paese? Esso circonderà, non ne dubito, della sua autorità, del suo prestigio morale, i Veneti emigranti nei territorii annessi all'Italia in Africa, non meno di quanto ha promesso di fare un altro corpo scientifico, la Società Geografica Italiana. »

Il senatore Rossi descrisse quindi le 4 specie di colonizzazione. La 1ª *governativa*, 2ª *libera*, 3ª *speculativa* a base di salarii, 4ª *autonoma* a base di possesso. Della prima narrò come abbia in Germania il palese appoggio del Governo, citando dei fatti, e come non sarebbe stato possibile da noi; lodando però la iniziativa generosa presa dal barone Franchetti che l'oratore consultò più volte.

La Colonia *libera* si esplica nelle due Americhe a base di salario se l'emigrante è povero; a base di possesso se ha seco un peculio; ma che in tutti i casi non lascia traccia d'influenza, di nome italiano.

Propriamente lagrimevole è la Colonia *speculativa* esercitata per imprese di compagnie estere per lo più tedesche che trattano gli emigranti italiani come la loro materia prima. E questa si rispecchia nel Brasile per via degli agenti piantati in Italia, tra i quali, delle eccezioni sono possibili, ma nel fatto la emigrazione pei nostri contadini è tutta una odissea che comincia il primo stadio pendente e dopo l'ingaggio; prosegue il secondo nei porti e nelle soste ed indugi per via, con notti allo scoperto e in alberghi disonesti, e il terzo stadio ai porti di arrivo, coll'internamento a 3 o 400 chilometri entro terra, per impedire il ritorno, onde corra la scelta fra lavorare o morire e spesso *lavorare per morire*. Quanta pietà muovano quelli che tornano di là in Italia, chiunque ne vide alle stazioni ferroviarie, scalzi, quasi nudi, inebetiti, può testificarlo.

La Francia colle sue colonie, sprovvista com'è di coloni, non mira che all'ambizione, sia pure alla gloria. I tedeschi, invece mirano al lucro; essi stessi emigrano sempre meno, valendosi degli italiani.

Ultima la Colonia *autonoma*, base il possesso, è quella di cui l'Associazione nazionale pei missionarii italiani ha il patronato. Questa ha già provveduto il necessario pei 127 coloni partiti in gennaio che si trovano sul posto e ad una parte di quelli che li raggiungeranno in autunno.

Sulla qualità dei terreni l'oratore si riportò alle relazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta del 1891, alla relazione Franchetti del 1894 ed alle notizie particolareggiate che ne dà l'Associazione. Consegnò poi al banco della presidenza una formula dei contratti passati coi capi-famiglie, leggendone i patti principali e la mezzadria per otto anni, senza spese d'imposta, nè d'amministrazione, per cui d'anno in anno gradualmente scemerà il costo fino a tanto che la emigrazione potrà secondarsi a patti ben migliori di quelli che ora la portano al Brasile.

Indicando finalmente le pagine dell'ultimo bollettino della Società geografica italiana, dove la colonia nuova e la colonia Franchetti sono descritte, il senatore così concluse l'importante suo discorso, che abbiamo per la cronaca riassunto:

« La mia mozione! essa è tutta d'ordine morale, nei termini stessi in cui è posta dalla Società geografica che ha sede in Roma, ma che dall'Istituto Veneto verso la emigrazione veneta assumono un interesse particolare. Havvi, è possibile, taluno che vorrebbe contrastare la emigrazione perchè può rincarare i salarii alle stremate proprietà agricole. Ma è provvidenziale, altri dirà fatale, che così sia, e mi spiego:

« L'America, non c'è che dire è degli americani. Nell'Asia dove il mondo ebbe la culla, ivi della umanità, vuol credersi da molti, che si daranno le ultime sorti. Ma una predizione che risulta di tutta evidenza gli è questa: che le esuberanze europee di uomini e di denaro son destinate a incivilire e cristianizzare l'Africa misteriosa. Se perfino la Svezia, e il piccolo Belgio, quasi inconscienti, si fanno della partita!... Ma qui m'accorgo di deviare, tanto più vi ringrazio, signori, della vostra cortese attenzione; io so che patrocinando presso l'Istituto, i nostri buoni e forti emigranti, non è un vano appello che avrò fatto ai vostri cuori come alle menti vostre. »

***

Il presidente ringraziando il Rossi della sua mozione, dichiara che nulla si ommetterà per portare a cognizione i fatti esposti, e gli intendimenti dell'Istituto, in appoggio morale della colonizzazione eritrea.

***

Assisteva alla adunanza l'avv. Croabbon di Parigi che fece omaggio all'Istituto della sua opera *La science du point d'honneur*.

Il presidente Lampertico con parola gentile presentò l'illustre francese, il quale in modo altrettanto cortese ringraziò l'Istituto di aver gradito il suo lavoro, e ne diede qualche informazione dichiarando che è un commentario ragionato, sull'offesa, sul duello e suoi usi e legislazione in Europa, e sulla responsabilità civile, penale, religiosa, degli avversarii e dei testimonii.

Consiglio comunale — I signori consiglieri comunali sono avvertiti che il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria di primavera nel giorno di lunedì 9 marzo p. v. e successivi, che verranno indicati.

Con altra circolare si indicheranno gli affari da trattarsi nella prima seduta.

Partenza per l'Africa — Ieri col treno delle 2.35 pom., come accennammo, è partito il capitano del Genio della Brigata Lagunare, cav. Abruzzese, destinato al comando di una compagnia di Zappatori minatori. Erano alla stazione a salutarlo il comandante il presidio maggior generale cav. Polto, parecchi ufficiali pure del Genio, il deputato Tiepolo, e molti amici.

Al simpatico ufficiale, come agli altri partenti, auguriamo ciò ch'è nel cuore di tutti gli italiani.

Neo-professore — Presso la R. Scuola superiore di commercio ha sostenuto testè brillantemente gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della lingua inglese il sig. Eugenio Barera, figliuolo del signor Giovanni, il dirigente del *Teatro Goldoni*. La Commissione, presieduta dal prof. Pantaleoni, è stata rigorosissima — chiedendo ai candidati anche una prova intorno alla loro cultura nella storia della letteratura. Il Barera svolse in una conferenza il tema *Byron*, presentò, in bozze di stampa, una sua monografia, dettata in inglese, nella quale dà una larga idea della letteratura contemporanea, in specie della poesia e si intrattenne più particolarmente del Tennyson. Il lavoro uscirà presto, stampato dai Visentini.

Il giovane Barera — che già occupa da qualche mese la cattedra di letteratura inglese all'Istituto di Spoleto — ottenne negli esami di abilitazione il primo posto, e ora ha il titolo ufficiale di professore. Congratulazioni.

La prima delle conferenze indette dalla *Lega tra Insegnanti* non ebbe luogo ieri sera in causa della nevicata.

Venerdì sera parlerà Enrico Castelnuovo.

Scavi e monumenti dell'Estuario — Ieri l'onor. Molmenti si recava a Torcello e Burano col comm. C. A. Levi, direttore dei Musei di Torcello e Murano, per prendere possesso dell'ufficio di ispettore degli scavi e monumenti dell'Estuario.

L'onor. Molmenti esaminò con molta diligenza l'ordinamento dei Musei, gli ultimi scavi, e specialmente la lapide eracliana recentemente scoperta, manifestando la sua soddisfazione pel modo con cui è regolata ogni cosa. Rileviamo ciò con vivo compiacimento, perchè Burano, Torcello ed altri scavi dell'Estuario devono al comm. Levi, oltrechè il rinnovato amore per le memorie antiche, atti di splendida munificenza, che quelle popolazioni ricordano sempre con viva gratitudine.

Il Circolo veneziano di scherma sta preparando una grande festa d'armi internazionale con programma nuovo ed attraente, sotto una forma che si esplicherà per la prima volta in Italia.

Alla festa potranno intervenire maestri e dilettanti civili e militari d'ogni scuola o nazione.

Questa festa si collegherà ad un altro avvenimento non meno importante per l'educazione fisica della nostra gioventù e che riescirà in pari tempo di decoro alla città nostra.

La neve — Dopo due giornate rigide che son succedute a parecchie settimane di bel tempo, quasi primaverile, ieri sera verso le 6 incominciò a venir giù la neve, sottile, attaccaticcia, e presto imbiancò i tetti e le strade.

All'ora in cui scriviamo è già alta un palmo e continua a cadere.

Venuta in ritardo, speriamo se ne vada presto.

All'Associazione fra impiegati civili — Il concerto di iersera ebbe un esito pari alla aspettazione. Fu davvero un gran peccato che il tempo non abbia permesso a molte signore di intervenirvi; la sala però era affollata.

La signorina Grossi Adalgisa (soprano) cantò con vera passione, dimostrandosi ancora una volta degna dei fragorosissimi applausi raccolti. Dovette bissare tutti i pezzi. Benissimo il baritono Trevisan che dovette bissare due pezzi — il tenore Zennaro ed il violinista Bhön che deliziò l'uditorio. L'inesauribile Bearzotti accompagnò tutti i pezzi al piano con la solita maestria.

Gli occhiali inglesi — Sono gli ultimi giorni di permanenza dello specialista Deymerich. Egli per dar corso alle nuove ordinazioni, riceve in Via 22 Marzo dirimpetto al Bauer. Gli occhiali inglesi sono di una utilità veramente eccezionale, lo dimostra il fatto che questo noto specialista ha dovuto far ritorno a Venezia per soddisfare la clientela.

Buona usanza — Cav. prof. Luigi Minisini in morte della compianta signora Maria Cattarossi Suppiej a favore dell'Ospedale dei bambini poveri, L. 2.

Un ufficiale dei carabinieri derubato — L'ufficiale dei carabinieri in riserva sig. Angelo Caretti abita a S. Gio. Evangelista 2409.

Ieri l'altro, mentre egli era assente, il figlio suo lasciò momentaneamente la porta di casa aperta.

Un ladro di occasione ne approfittò subito ed entrato in casa rubò una sveglia quadrata di ottone del valore di L. 20. — Del ladro nessuna traccia.

Cambiando casa pel trasporto delle masserizie rivolgersi all'Agenzia De Paoli, Piazza San Marco 118-119, la quale ne assume l'incarico a prezzi modicissimi e garantisce i danni per le eventuali cadute in acqua e rotture di mobili, specchi, ecc. Trasporto bagagli in stazione prendendoli direttamente dalle case o dagli alberghi. Spedizioni merci per le Indie, China, Giappone, ecc.

Un triestino ribelle — L'altra notte il triestino Rocco Giuseppe fu Isacco di 40 anni, agente di commercio, in istato di ubbriachezza, commetteva disordini al Caffè Tiziano in Calle dei Fuseri.

Intervenuti alcuni agenti, lo dichiararono in arresto e mentre lo si traduceva al Sestiere, ingiuriò gli agenti con epiteti innominabili.

Morte improvvisa — Francesco Bernardi esercente vendita vino e carbone in Calle del Mondo Nuovo a S. Lio, si trovava da qualche giorno indisposto. L'altro ieri, alzatosi da letto, si recò per affari a Cannaregio e rincasò alle nove e mezza. Abita di fronte alla bottega al N. 5802.

Non aveva ancora salite le scale che fu preso da malore. La moglie mandò a chiamare il medico curante d.r Pedrini che accorse e cucì una ferita riportata alla testa.

Alle quattro ant. di ieri il Bernardi cessava di vivere per paralisi cardiaca. Lascia moglie e nove figli.

Ladro che bastona la derubata — Ieri l'altro alle due, un individuo, passando davanti la bottega della fruttivendola Maria Peltrera a S. Felice, rubò dei fichi.

Accortasi la Peltrera corse dietro al ladro e lo afferrò; ma questi toltosi una scarpa colpì la donna sul viso, producendole una ferita al labbro superiore.

Fortunatamente giunsero gli agenti di P. S. che arrestarono il ladro, certo Eugenio Dorigo di 20 anni calzolaio.

La Peltrera si recò a farsi medicare all'ospedale. La lesione fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Dopo una disgrazia — Il giorno 18 corr. certa Caterina Brocca di 50 anni, domestica presso una famiglia in Fondamenta Foscarini a Dorsoduro, cadde accidentalmente in casa dei padroni e riportò frattura dell'omero sinistro.

Dopo parecchi giorni di cura avuta presso i padroni, la domestica fu ieri mattina ricoverata all'ospedale civile. Ne avrà per parecchi giorni.

Echi di un incendio — Il capitano del piroscafo mercantile inglese *Athenian*, per mezzo del locale vice console d'Inghilterra sig. De Zuccato, ringraziò i corpi della r. marina, i quali cooperarono all'estinzione dell'incendio sviluppatosi a bordo della sua nave nella notte del 13 corr.

R. Marina — Il bollettino ufficiale pubblica la nomina (già mandataci per telegrafo) del contrammiraglio Granville a direttore dell'arsenale del terzo dipartimento, Venezia.

— Avranno luogo i seguenti movimenti negli ufficiali commissari;

Gambardella Silvio, dalla direzione di commissariato primo dipartimento sulla *Partenope* (arm.) il 1° marzo p. v.; Campanile Virginio, dalla *Partenope*, alla direzione delle costruzioni secondo dipartimento; Grassi Arturo, dalla direzione delle costruzioni secondo dipartimento al distaccamento corpo reali equipaggi secondo dipartimento; Falcolini Federico, dal distaccamento corpo r. equipaggi secondo dipartimento, alla direzione di commissariato secondo dipartimento.

Il *Ruggero di Lauria* è giunto alla Spezia.

Scuola libera popolare — Stasera alle ore 8 nella Scuola Comunale a S. Lio verrà te-

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 1

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

I.

Una festa nuziale

Gli equipaggi che avevano ricondotto dalla chiesa i novelli sposi, ed i loro invitati si fermarono dinanzi al gran portone dell'*Hôtel Milan*.

Colà doveva aver luogo il pranzo di nozze ed un piccolo ed improvvisato ballo di famiglia.

Lo sposo, il conte De Rosa, un giovane dall'aspetto distintissimo, dalla fisonomia interessante e mobile e dagli occhi appassionati e scintillanti, abbandonava agilmente la carrozza, per aiutare a discendervi la sua giovane compagna.

Molte persone si erano agglomerate dinanzi al grande albergo. La sposa era conosciuta come una fra le più ricche eredi di Milano, quindi si era in attesa di assistere ad un apparato sontuoso e ad ammirare abbaglianti toilettes.

Ma un mormorio poco lusinghiero corse fra la folla, allorchè apparve la sposa coperta di un velo lungo ed ondeggiante.

Nè gemme scintillanti, nè ricche stoffe, nè pizzi preziosi si potevano quindi vedere. Un vestito di crèpe vaporoso e candido, fra le cui pieghe si nascondevano fiori di arancio e di mirto, ecco tutto quanto componeva la pompa nuziale di quell'abbigliamento.

Oh! una toeletta simile poteva con tutta facilità procurarsi ogni fanciulla borghese!

Che al conte De Rosa non fosse passato inosservato quel bisbiglio? che occultamente ne fosse stato ferito? Parve quasi, perchè con un moto repentino egli sollevò il velo dal volto della sua giovane sposa, sorpresa e confusa! E tosto quel mormorio di disinganno si trasformò in un'esclamazione di compiacenza, quasi di commozione.

Era invero un giovanile volto di madonna quello che apparve fra le onde diafane del velo nuziale!

E come felici e fiduciosi quei dolci e azzurri occhi guardavano fra il mondo, come se la vita fosse senza dolori, ed il cielo senza nubi!

Semi confusa e semi confidente ella si appoggiò al braccio del conte e con lui entrò nell'albergo.

— Se almeno fossero finite queste pubblicità, bisbigliò a lui Perchè questa arcana e dolce festa dell'unione di due vite devesi solennizzare con tanta pompa inutile e direi anzi inopportuna? Con quanta gioia sfuggirei a tutti questi sguardi estranei.

— Lo potremo ben presto e a tutto nostr'agio, nei giorni del lungo avvenire che ci attendono, mia adorata Leontina! — disse il conte con un sorriso sbadato. — Oggi con animo felice dedichiamo al piacere queste ore!

La giovane contessa un minuto dopo veniva separata dal braccio del marito, e circondata dagli invitati, che volevano ripetere, con più effusione, quegli augurii, che in chiesa avevano appena potuto proferire sottovoce.

Il padre di Leontina, il ricco possidente Carlo Martello, e la di lui moglie Erminia, alla lor volta venivano fatti segno a tutte le felicitazioni ed augurii, ed alle lodi più lusinghiere sulla figlia loro.

Leontina appena si potè liberare da quegli omaggi si ritirò nel vano di una finestra colla compagna sua di studio, coll'amica sua Annita, ma che già aveva curvato anch'essa il gentil capo sotto il giogo maritale.

Era trascorso un lungo anno dacchè le due amiche s'erano divise, dacchè Annita aveva dovuto seguire lo sposo a Torino. E v'era stato un tempo nel quale se un giorno esse non si erano potuto parlare, quel giorno era loro apparso come vuoto e perduto!

Con non poche insistenze e carezze Annita era pervenuta ad ottenere dal marito il permesso del suo viaggio a Milano, per assistere alle nozze di Leontina, e doveva però il giorno seguente subito essere di ritorno.

E quanto avevano ancora da narrarsi scambievolmente, e scambievolmente da confidarsi le due amiche!

— Sei felice, lo leggo ne' tuoi occhi! diceva Leontina con un sorriso affettuoso. Rammenti ancora, come disperatamente hai pianto, allorquando l'anno scorso posava anche sulla tua fronte la corona nuziale, e come terribile ti appariva il distacco dai tuoi genitori e dalle tue amiche, per seguire un uomo in un paese a te nuovo?

— Oh! allora ero ancora una bimba! rispose Annita. Sono ora madre da due mesi! E quando si è madre, il vero nostro nido è trovato! Oh! se tu vedessi la mia piccola Lilli! E mio marito è buono, tanto buono! Egli mi ha naturalmente costretto ad amarlo! E se tu vedessi come adora la nostra Lilli! Il dottore mi ha pur troppo proibito di nutrirla io stessa. L'affidammo ad una bella e robusta contadina. Mio marito ed io ci rechiamo ogni giorno nella campagna ove ella si trova perchè vogliamo ogni dì vederla. Ma io parlo sempre di me! E tu, tu avresti tanto a dirmi! le tue lettere erano sempre così brevi, so che troppo tu non potevi estenderti, perchè temevi tuo padre. Ma sei pervenuta finalmente ad essere la moglie di Arturo!!

Un'ombra passò sulla bianca fronte di Leontina, ed offuscò lo splendore di quegli occhi.

— Pervenuta, ma dopo lunghe, e dure lotte! disse flebilmente. Momenti terribili ebbi a sopportare, mia Annita, tanto terribili, che fui tentata perfino di dar fine alla mia giovinezza! Mi avvelenai, ma fui salvata? E allora soltanto mio padre acconsentì che la figlia sua, aggravata da un mezzo milione di dote, divenisse la sposa del conte impoverito!

— Oh! tu giungesti fino a questo estremo? disse Annita impallidendo. Povera, povera Leontina! ma permettimi dirti che troppo sei ingiusta verso tuo padre. Non nella tua dote, non nella povertà o nei debiti del conte egli trovava l'ostacolo. Egli temeva pel carattere del tuo prescelto!

— Il mio Arturo ha un'anima d'oro! disse Leontina impetuosamente. La sua sensibilità, la sua bontà istintive, mi renderanno facile l'allontanarlo per sempre, con delicata tenerezza, da qualsiasi sua leggera abitudine giovanile.

Annita taceva.

Leontina alzò il capo, e la guardò negli occhi con uno sguardo scrutatore.

— E neppur tu lo speri? ella mormorò con angoscia.

— Conosco troppo fuggevolmente il conte, per pronunciare un giudizio su lui! rispose Annita stringendo ambe le mani della sua amica. So soltanto, ch'egli sarebbe barbaro, se mai potesse far soffrire un angelo santo e caro al par di te. Dunque sii felice e godi del trionfo dell'amor tuo! Guarda, si va a tavola, tu certo oggi non avrai molto appetito, gl'innamorati non si cibano che di nettare e di ambrosia!

Uno degli invitati corse verso Annita, offrendole il braccio per accompagnarla a tavola. Ella guardò esitante Leontina.

(Continua)

nuta una lezione riassuntiva su quanto venne esposto sulla struttura e sulle funzioni del corpo umano.

Giovedì 27 corr. seconda lezione di scienze naturali, nella quale verrà svolto il tema: *Sentimento ed intelligenza nell'uomo e negli animali.*

Sabato 29 corr. nella Scuola Comunale a S. Provolo prima lezione sui Metalli.

Stato civile — Bollettino dei giorni 23 e 24 febbraio: Nascite: Maschi 12 — Femmine 12 — Denunciati morti: Maschi 2 — Femmine 1 — Totale 27.

Matrimonii: Paggiaro Giuseppe, calderaio, con Mingardi Maria, perlaia, celibi — Padella d. Mentin Antonio, facchino marittimo, con Lanza d. Canarin Fortunata, già fiammiferaia, vedovi — Puppa Garibaldi chiam. Luigi, marinaio, con Rossi Maria, casalinga, celibi — Zanin Francesco, intagliatore, con Scarpellotto Anna, sarta, celibi — Vianello d. Marchetto Giovanni, pescatore, con Dal Gesso Maria chiamata Vincenza, casalinga, vedovi — Franzanchini Francesco, bracciante, con Sambo Italia, casalinga, celibi — Brombini Fidenzio, r. pensionato, con Castellani Uber, sarta, celibe — Dalla Chiara Giovanni, bracciante, con Rosati Amalia, casalinga, celibi — Simoni Alfredo, macchinista mercantile, con Morandi Elvira, casalinga, celibi.

Decessi: Taddio Gerotti Contarina, d'anni 86, ved., ricoverata, di Venezia — Frante Sintenis Ciara, 44, ved., possidente, di Dessan Antalt (Germania) — Perissinotto Celeghin Lucia, 31, ved., casalinga, di Venezia — Palesi Veronese Filomena, 59, coniug., casalinga, id — Coronelli Luigia, 58, nubile, infilzaperle, id — Rossetto Cavezzan Rosa, 49, coniug., casalinga, di Torre di Mosto — Scarabellin Sango Angela, 45, vedova, ricamatrice, di Verona — Gido Pietro, 70, coniug., r. pensionato, di Venezia — Vianello d. Balia Marco, 63, celibe, acquaiuolo, di Venezia — Santarello Spiridione, 48, vedovo, inserviente, id — Noorthan Ramuchann, 30, celibe, fuochista, di Bombay — Pollu Cesare, 16, celibe, agente privato, di Longarone — Naccari Eugenio, 7, studente, di Chioggia.

Più 16 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Gli spinacci* — Secondo il chimico tedesco Bünge, lo spinaccio è, in compagnia dell'uovo, l'alimento proporzionatamente più ricco in ferro, e in ferro digeribile e utilizzabile. Il dott. Viaud, per accrescere questa naturale qualità degli spinacci, consiglia di annaffiarli con sali di ferro, e di immergere i loro gambi, appena tagliati, dentro un secchiello d'acqua ferruginosa. « Così — dice — gli spinacci gioveranno più di tutte le specialità farmaceutiche congeneri. »

Per finire — Un pittore deve dipingere un santo.

Egli cerca per lo studio.

— Vorrei metterti in mano qualche cosa che ti dia l'aspetto di un beato.

Il modello:

— Mi ci metta cinque lire.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Uno preposizion, *due* personale;
Più d'uno ambisce a nomarsi *totale*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: INTER-ESSE.

CRONACA DEI TEATRI

Iersera al « Goldoni »

"Infedele" di Roberto Bracco

Infedele a chi? Vediamo.

Il famoso triangolo inventato dal Dumas resta allo stato di preparazione; le tre linee tendono a congiungersi e a formare i tre angoli, ma le tre punte non prendono forma.

Triangolo? Dunque i tre soliti personaggi: Clara, Silvio e Gino — la moglie, il marito, e.... state a sentire.

Clara è una donnina bella, intelligente, capricciosetta, la quale non ha niente da fare; l'ozio è quindi per lei il padre delle più eterogenee combinazioni, tanto per non morire di noia.

Silvio un giovane marito, amante della moglie sua e geloso per giunta.

Gino un vanesio, uno spaccamonti in fatto di amore, un *bell'Apollo* — direbbe il Praga — il quale crede che pei suoi fulgidi occhi le donne debbano svenire dal desiderio.

Tre persone dunque che nel loro organismo fisico-psichico-morale nulla hanno di straordinario. Spingiamole — dice il Bracco — verso il triangolo, e osserviamo che cosa ne succeda.

Gino fa la corte a Clara, si capisce. Clara tanto per avere qualche cosa di cui occuparsi, lascia fare, si capisce. Silvio guarda sospettoso le assiduità, le gentilezze, le cortesie di Gino verso la signora, e si capisce anche questo.

La cosa procede con una certa spigliatezza e sicurezza di condotta, con garbo di forma e con un certo spirito, quantunque si prolunghi per tre atti oltre la giusta misura e quindi si perda in chiacchiericci vani.

Clara vuole per sè l'indipendenza e si ribella ai sospetti del marito. — Bada (gli dice), io sono stata, sono e sarò sempre una donna onesta. Ma tu devi avere cieca fiducia nella moglie tua. Il giorno in cui tu dubitassi seriamente di me, oh allora, caro Silvio, allora io ti ingannerò, ti tradirò... sul serio!

La ammonizione, la minaccia escono dalle rosee labbra della Clara, proprio in quello spazio di tempo, nel quale l'assedio di Gino è impegnato più dappresso della fortezza Clara — la quale, stufa delle scaramuccie, delle brevi ricognizioni, vuol venire al sodo, al concreto, dare cioè una lezioncina pepata al nemico e.... gli concede una visita particolare in casa di lui.

Passo falso! — direte voi — di quelli che una donna onesta non arrischia a nessun patto, per quanto si senta tetragona ai profumati colpi del vanesio amatore.

Clara va da Gino e lo tratta pulitamente da imbecille — ma Silvio la sorprende nel domicilio dell'amico e gli si ficca nel cervello la convinzione che ormai egli è nel numero dei menelai. Domando e dico se un marito sospettoso e geloso avrebbe potuto supporre altrimenti.

Qui dunque per Clara viene il momento di dar forma reale alla sua minaccia. Silvio la accusa. Clara si scusa? No!...

— Tu credi fermamente che io ti abbia tradito?

— Sì, lo credo!

— Ebbene, ti giuro che mi troverò un amante.

Silvio protesta e tempesta.

— Sì, un amante. Ho giurato e sarà. Mi troverò un amante, e l'amante... sei tu.

Questo avviene subito, non però — per ragioni di pudicizia più che di estetica — davanti agli occhi del pubblico, e Gino, il povero Gino, che ha sputato mezzi i polmoni per raggiungere il suo scopo, resta col naso allungato.

* * *

Ora io mi chiedo che cosa voglia dire — artisticamente — tutto ciò. Siamo davanti a un caso psicologico degno di studio o davanti a uno scherzetto scenico, messo assieme per divertire le signore? Propendo per lo scherzetto.

Infatti io non arrivo a comprendere che differenza passi fra amante e marito, quando marito e amante sieno la stessa persona. Clara voleva punire e, invece, alla stretta dei conti, premia. Crede forse di esaurire colla sua trovata la gelosia del marito? E' invece probabile che il giorno dopo nella sua casa si ricominci come prima o peggio di prima: vi son donne — e quante! — che tradiscono gli amanti, come vi sono mogli che incoronano i mariti. O forse la *ciambella marito*, ribattezzata lì per lì *ciambella amante*, cambia il suo insipido carattere casalingo e diventa più dolce, gustosa, piccante? Voi belle donnine che avete un marito noioso, provate a farvene un amante e mandate poi a dirmi del risultato. O forse Clara non ha avuto che il solo ed unico intento di pigliare in giro quell'antipatico impomattato fabbricatore di avventure erotiche? — e allora io la proclamo benemerita, poichè codesti stupidi guastacuori li ho sempre parificati ai dilettanti dell'arte e della letteratura, la più antipatica gente che il padre eterno abbia spedito sul globo.

Insomma — concludendo — il caso erotico del Bracco, così impastato di graziosità e di sottigliezze galanti, mi fa l'effetto di uno di quei quesiti che — nei tempi degli ozii beati — si presentavano alle Corti d'amore.

* * *

Davanti all'eletta Corte d'amore del *Teatro Goldoni* le ragioni di Clara, di Silvio, di Gino furono esposte iersera dall'amabile Tina, dal Berti e dal Garzes.

I quali sostennero i loro personaggi tanto abilmente, che quasi quasi la vacuità delle chiacchiere parve talvolta consistenza. La Tina elegantissima nella dizione, nell'accentuazione, negli abbigliamenti — il Berti e il Garzes dicitori chiari e coloriti, meritarono gli applausi che ebbero a ogni finale d'atto.

Ma quanto al quesito sottoposto al giudizio della Corte..., quanto alla risposta sul tema: *Infedele a chi?* — la Corte parve persuasa... che l'autore di *Una donna* e di *Maschere* possa e debba dare al teatro qualche cosa di più resistente e di più originale.

TONI.

Stasera la signorina Di Lorenzo reciterà la commedia, nella quale due anni fa dimostrò per la prima volta ai veneziani il suo talento drammatico — *Casa paterna* di Sudermann. Un teatrone senza dubbio.

— In settimana *La seconda moglie* del Pinero, una commedia inglese che è stata per altri pubblici italiani una rivelazione.

Malibran — Stasera il Circo equestre Guillaume promette nuovi *debutti*: un cavallo ammaestrato presentato dal sig. Gatti — un somarello presentato dal *clown* Boby — ecc. ecc. Quindi un altro teatrone.

Il « Chatterton » di Leoncavallo a Roma — *Chatterton*, la nuova opera di Leoncavallo andrà in scena al Teatro Nazionale di Roma ai primi di marzo interpretata dai signori Adalgisa Gabbi, Benedetto Luciniani, Scipione Terzi e altri ottimi artisti; direttore di orchestra Vittorio Podesti.

A Trieste. — Ci scrivono da Trieste, 23:

(c. s.) Al Comunale iersera imponentissima ovazione accolse l'artista Gemma Bellincioni al suo apparire in scena nella *Manon* di Massenet; applaudita dopo ogni frase, entusiasmò nella scena del terzo atto. Il tenore Castellano e il baritono Butti correttissimi.

— Il 28 corrente *Gandolin* intratterrà i socii della Filarmonica-drammatica con una conferenza sull'*Omino delinquente*.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle 3 1[2 alle 5 1[2:

1. Marcia *Avanti!*, Ranieri — 2. Sinfonia *Aroldo*, Verdi — 3. Finale III *L'Ebrea*, Halevy — 4. Waltz *Efflucio di Gioia*, Waldteufel — 5. Parte IV *Carmen*, Bizet — 6. Mazurka *Viola tricolore*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Goldoni — 8 1[2 - *Casa paterna*.
Malibran - 8 1[2 - Circo Equest. Guillaume Rapp.
Minerva - 7 3 4 - Ballo *Brahma* e commedia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ruolo delle cause della settimana

Al Tribunale penale

Giorno 25 febbraio: Carniel Antonio, violenza carnale. Dif. A. Locatelli — Semenzato Giuseppe, furto. Id.

Giorno 26: Carestiato Arcangelo, Trevisan Carlo, Ceolin Luigi, Ceolin Eugenio, bancarotta; Epis Alessandro, Bergamo Giacomo, Carestiato Giuseppe, Trabucco Geremia, Gondola Antonio e Berretta Pietro complicità. Difensori: G. Marangoni, I. Gera, S. Jachia, U. Botti, A. Feder, A. Marangoni, A. Bizio.

Giorno 27: Appollonio Attilio e Appollonio Amalia, ingiurie. Dif. C. Celeghin — Callegarini Giuseppe e Callegarini Angelo, furto semplice. Dif. A. Orlandini — De Matteo Stefano, lesioni e porto d'armi. Dif. G. Marangoni — Chiusura Vincenzo, art. 42 legge sanit. Dif. N. Grubisich — Bettini Maria, ingiurie. Dif. C. Celeghin — Pace Giuseppina, ingiurie. Dif. G. Marangoni — Ceselin Filomena, diffamazione. Dif. M. Pacilli.

Giorno 29: Barbin Pietro Antonio, renitenza. Dif. F. Florian — Granello Giuseppe, id. Dif. id. — Padovan Fortunata, furto qualif. Dif. id. — Boscolo Luigi, minaccie. Dif. id. — Crovatto Giuseppe, lesioni volontarie. Dif. A. Orlandini — Angeli Francesco, furto. E. Florian — Bernava Zeccone, truffa. Dif. id.

NOTE SCIENTIFICHE

La cometa

Scrive il direttore dell'Osservatorio astronomico di Arcetri:

Essa fu scoperta contemporaneamente da Perrine a Lick sul monte Hamilton in California e da Lamp a Kiel in Germania il 13 febbraio, mentre tutti e due questi astronomi ricercavano e ritrovavano l'altra cometa, *Perrine, novembre* 16, scoperta dal primo e calcolata dal secondo; ma stando le due comete telescopiche nella stessa regione del cielo non fu subito avvertito che la nuova cometa era tale, ma soltanto dopo che Lamp le vide tutt'e due nella notte 15 febbraio.

Ad Arcetri giunse da Kiel il telegramma della scoperta la sera della domenica 16 febbraio e la cometa potè venire osservata, col grande equatoriale di Amici, poco dopo il suo levare all'alba del lunedì e delle due splendide mattine seguenti.

Dopo di allora, guastatosi il tempo, non si potè più seguirla come si sarebbe desiderato. Ma siccome la cometa ha un moto rapido, tre osservazioni bastano, come bene si sa, per non perderla o cioè per calcolare con una prima approssimazione la sua orbita; e propriamente la posizione del piano in cui essa si muove e la specie di parabola che in questo piano descrive. Questo calcolo fu fatto in Arcetri dal signor Ravené ed egli potè stabilire, che il piano dell'orbita è inclinato al piano dell'orbita terrestre (l'eclittica), di i — 155.° 33'; e che la interseca in un punto distante dal punto di ariete della longitudine n — 208.° 43'. La parabola trovasi orientata nel suo piano così che la longitudine del suo vertice, il perielio, è p — 207 J'. La cometa passò per il perielio il 1 di febbraio. La distanza del perielio dal fuoco della parabola dove, come si sa, sta il sole che esercita la sua attrazione sull'astro e lo costringe a descrivere quella curva, fu trovata, in unità del raggio dell'orbita terrestre q — 0.59. L'astro, oltrepassato il perielio, si allontana dal sole e va ora camminando pel ramo discendente della parabola, ma si accosta ancora alcun poco alla terra fino al 24 febbraio, ciò che è fatto manifesto dall'effemeride calcolata di poi cogli elementi dell'orbita ora notati.

L'effemeride fu fatta, parimenti dal signor Ravenè, per lo scopo, che s'indovina, di poter ritrovare e riosservare la cometa, non sì tosto ritornerà sereno il cielo. Se però, ritardando esso, allora lo concederanno le mutate condizioni di posizione e di splendore dell'astro.

La cometa fu riosservata questa mattina (domenica 23 a 4 h) poco dopo il suo levare. Essa è pressa poco del primitivo splendore che però andrà ben tosto diminuito, e che si può ragguagliare a quello di una stella di ottava grandezza, sbiadita, e circondata da nebulosità. Fu anche riosservata la cometa precedente, *Perrine novembre* 16, che è assai più debole dell'altra, ed all'incirca come una stella di undicesima grandezza: il primo chiarore dell'alba (è h. 1[2) la fa scomparire e poichè essa, come l'altra, leva poco prima dell'alba, è osservabile in un intervallo di tempo assai breve.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 24 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65,59	65,70	65,41
Termometro centig. al Nord	-26	-20	08
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	63	59	82
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 3.0 - min. di oggi: —3.6

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti nel I.o quadrante — cielo vario con qualche pioggia nell'Italia inferiore — brinate e gelate — mare mosso, agitato.

L'Imperatore d'Austria

Ci telegrafano da Verona 24, mattina:

Proveniente dal Tirolo, diretto a Cap Martin, ha transitato stanotte, in strettissimo incognito, l'Imperatore d'Austria.

* * *

E da Mentone ci si telegrafa che l'Imperatore d'Austria-Ungheria è arrivato stamane alle 10 e mezzo. L'Imperatrice lo attendeva alla stazione. I Sovrani sono partiti in vettura alla volta di Cap Martin.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 24 febbraio — **Due suicidii** — Il primo è avvenuto stamane poco dopo le ore 7 alla nostra stazione ferroviaria, poco lungi dalla tettoia. Mentre una macchina eseguiva manovre di scambio, un uomo si è gittato sulle rotaie; investendolo, la macchina gli fracassò le coscie e le braccia.

Il fatto avvenne in un baleno — in modo, cioè, che nessuno ha potuto accorgersene. Il disgraziato — raccolto, si capisce, cadavere e trasportato allo spedale — si chiama Ettore Franceschini, d'anni 44, cuoco disoccupato, abitante al Beato Pellegrino.

Egli si è suicidato causa le sue tristissime condizioni finanziarie. Stamane, per tempo, lo avevano visto sul *trottoir* fumare tranquillamente un mozzicone!

— La notizia dell'altro suicidio viene dal vicino paese di Legnaro. Giuseppina Sinigaglia maritata Pèzzolan — in un accesso di febbre puerperale — si gettò nel pozzo di casa sua rimanendovi annegata.

La poveretta, appena ventenne, madre di due bambini, lascia nella desolazione il marito. Il fatto doloroso e raccapricciante ha vivamente impressionato la grossa borgata.

Conferenza — Il prof. Achille De Giovanni terrà, venerdì 28 corr., nella sala della Gran Guardia, a beneficio della Scuola professionale femminile, una conferenza sul tema: *Nervi e nervosi.*

Per l'Africa — Gli Alpini, dei quali vi scrissi ieri, partirono stanotte in 110, comandati dai capitani Marini e Pozzoli e dal sottotenente Ottaviano Rossato — furiere Guidotti — sergenti: Basso, Sadaro, Schileo, Girotto ed Omegna. Fra i caporali, notato l'allievo sergente conte Dolfin-Boldù.

La lite — La causa intentata dal Comune contro la Società del gaz pel noto recente aumento sul prezzo del gaz (due cent. per m. c.) verrà discussa domani, martedì, presso il nostro Tribunale.

La gran via — Così oggi chiamavano, qui, la conferenza dell'on. Imbriani ad Este. Come si sa, la conferenza pubblica era stata proibita. Il Comitato, allora, pensò di battezzarla *riunione privata* ed empì il teatro *Salci*... di persone invitate. Così ognuno potè assistere alla conferenza e fuori — alla porta, cioè, del teatro — rimasero soltanto le autorità... intese ad accertarsi che chi entrava fosse regolarmente munito di *scontrino*! Prefetto e commissario distrettuale, avevano però ripetuto l'ordine di assoluta proibizione!!

Chioggia 23 febbraio — **Consiglio comunale** — Ier sera, per la terza volta, il patrio Consiglio approvò la relazione della Giunta con cui, tanto il bilancio preventivo 1896, quanto il progetto per l'impianto elettrico della città vengono ritornati all'autorità tutoria corredati delle spiegazioni ritenute più acconcie, affinchè quest'ultima non insista ulteriormente nella negata approvazione.

Il Consiglio, come dicemmo, approvò quanto la Giunta proponeva nella sua relazione, ma fu un atto di esuberante abnegazione, questo compiuto dal patrio sinedrio, mentre il sentimento del proprio onore per ben tre volte vilipeso avrebbe consigliato diversa condotta.

Poichè trattasi di volere inserita nel bilancio una somma assolutamente indispensabile per provvedere ad urgenti lavori reclamati dalle esigenze dell'igiene e della civiltà; trattasi, riguardo all'illuminazione, di provvedere — nel modo che dalla maggioranza del paese viene domandato — ad uno dei più importanti servizii pubblici.

Il consigliere avv. Tiozzo ebbe parole di fuoco veramente felici contro la condotta della Giunta passata verso la città di Chioggia, parole che in sè stesse racchiudono un concetto che forse avremo occasione di vedere sviluppato in appresso.

Anche il cons. Bellemo, pur dividendo il parere dell'avv. Tiozzo, opinò ..... aspettare ancora un poco, poichè la misura è già colma!

E noi pure, pel momento, reprimendo quanto ci sgorgherebbe spontaneo dall'anima, ci facciamo l'augurio che la Giunta passata ritornando sulle sue deliberazioni, dia finalmente soddisfazione alle legittime esigenze del paese. E per ora basta.

Crocetta (*Cornuda*) 24 febbraio — Un grave incendio distrusse la notte scorsa in gran parte un fabbricato del sig. Decimo Dall'Armi.

La causa del fuoco è ignota. Il sig. Dall'Armi è assicurato alle *Generali*.

Lendinara, 23 febbraio — **Bambino annegato** — Ieri il bambino Serchieri Giovanni, di anni 2, deludendo la sorveglianza della propria madre, si avvicinò ad un mastello pieno d'acqua e cominciò a giuocare con un piccolo secchio. Ad un tratto perdette l'equilibrio e vi cadde dentro annegando miseramente.

La povera madre pare impazzita pel dolore. L'acqua contenuta nel mastello non superava i 30 centimetri di altezza.

Mestre, 24 febbraio — **Trattenimento per la Croce Rossa** — Ultimato il resoconto del trattenimento musicale con festa da ballo datasi nella Sala Vittoria a vantaggio della Croce Rossa, esso diede l'importo di lire 505.84 già versate dal Comitato al sindaco perchè si compiaccia di farle recapitare al presidente della Croce Rossa in Roma.

Il sig. sindaco inviava oggi ai membri del Comitato un ringraziamento per l'opera loro prestata. Tale ringraziamento però deve esser diviso con tutte le gentilissime persone che prestarono l'opera loro in aiuto del Comitato, tra le quali si deve annoverare il corpo orchestrale, le gentilissime signorine Emma Bondua e signorina Fanny Final.

Anche questa volta la cittadinanza di Mestre ha saputo far le cose bene.

Treviso, 24 febbraio — (*a.*) L'on. Cerutti visitò ieri la Scuola d'arti e mestieri.

Al concorso pattino-fotografico della S. G. V. T. vennero classificati: 1. Giuseppe Berti, 2 Riccardo Aucilotto, 3. Aldo Spada.

Il sig. Rogger e il dott. Mandruzzato esponevano fuori concorso.

Il sindaco cav. Mandruzzato venne chiamato a far parte del Comitato per un ricordo a Ruggero Bonghi.

Nella R. Posta — Il sig. Vittorio Gajo, che da questo ufficio era stato traslocato a Venezia, venne destinato nuovamente a Treviso.

Va invece a Venezia il co. Tiretta, che da Treviso era stato mandato a Codogno.

NOSTRA BIBLIOTECA

Pubblicazioni giuridiche politiche sociali

E. ANTONIBON, **Studii sulla legislazione decemvirale**. Torino, Fratelli Bocca 1895.

Dopo l'opera magistrale dello Schöll, e quella riassuntiva del Voigt, è un po' difficile dir cose nuove sulle XII tavole, e tanto meno tentarne una ricostruzione. L'autore si limita però allo studio di una sola questione riguardante le XII tavole, quella cioè riferentesi all'influenza greca sulla legislazione decemvirale, influenza proveniente dalla legazione mandata dal Senato romano in Grecia prima della compilazione delle XII tavole.

Più che una esposizione di nuove vedute, l'autore traccia chiaramente le fasi della questione. Un solo appunto all'autore — il metodo — che non è quello severissimamente scientifico usato negli stadii moderni di diritto romano.

AUGUSTO GUIDI CARNEVALI — **Del principio di sovranità e sua esplicazione** — Roux-Frassati editori, 1895.

Negli ordinamenti politici dell'Europa continentale, dopo la rivoluzione francese, seguendosi le idee degli enciclopedisti, si è considerato l'uomo non qual è secondo natura, ma come venne foggiato dalla potente fantasia di G. G. Rousseau, dandogli diritti che non gli competono dinanzi allo Stato e ingigantendo quelli che nella società e per la società può conseguire.

Adesso è tempo di riconoscerlo, di rinsavire, di tornare alla natura, che è la grande maestra, da cui ci siamo troppo dilungati; bisogna veder l'uomo come essa lo ha creato.

Sebbene costretta in una settantina di pagine, questa monografia sul *Principio di sovranità* si svolge con una scelta di argomenti che rende concettosa la trattazione e gradevole e proficua la lettura.

Tutti i lati per cui si manifesta nell'individuo il principio di sovranità (libertà di lavoro, libertà politica, diritto di proprietà, di associazione, di elettorato, di pensiero, ecc...) sono esaminati dal Carnevali come singole parti di una tesi alle cui conclusioni egli mira gradatamente e senza sforzo. Per modo che il suo studio genera un senso di riposo, in mezzo allo incalzare febbrile delle discussioni odierne.

PROF. PROSPERO ASCOLI — **La moratoria ed il concordato preventivo** — Milano, Ulrico Hoepli editore, 1896.

E' questo un ottimo studio di cui si è arricchita la Biblioteca Hoepli che comprende i manuali giuridici. Il prof. Ascoli già ben conosciuto ed apprezzato per altri suoi lavori sul diritto commerciale porta con questa sua nuova opera un ingente contributo alla teorica generale del fallimento tanto importante e ancora così imperfetta nell'organismo del nostro giure commerciale.

Il libro consta di 237 paragrafi, in esso l'autore traccia prima un breve cenno storico della moratoria prima del secolo XIX, e poi accuratamente la studia nel diritto comparato moderno e passa quindi, con quella competenza e coltura che tutti gli riconoscono, a delineare la natura giuridica e i principii essenziali della moratoria e del concordato preventivo. A lungo sono studiati il procedimento e le forme di questi due atti e poi i loro effetti.

L'opera è veramente pregevole dal punto di vista scientifico, e utile dal punto di vista pratico, ma quello che più importa, essa giunge più che opportunamente nel momento attuale dell'intricatissima vita commerciale, che offre tante sorprese alla buona fede e al commerciante onesto.

Speriamo che il legislatore a questo proposito non sia sordo alle voci, che dalla scienza e dalla pratica gli giungono, invocando una riforma delli ordinamenti relativi al fallimento.

GIACINTO BIANCHI — **Nuovi rapporti sociali fra capitale e lavoro**. Varese 1895.

Lo scopo dell'autore, evoluzionista un po' all'antica, è quello di riuscire mediante piccole e graduali riforme ad un profittevole componimento della lotta ora impegnata fra i due grandi fattori della produzione — capitale e lavoro — fattori che l'autore a differenza delle dottrine socialistiche, che egli critica a seconda di un criterio evoluzionistico, vuole armonizzare e coordinare.

GIOVANNI BERTHELET — **La conciliazione - Relazioni tra Chiesa e Stato.** Roma, Fratelli Bocca editori, 1896.

Quando si parla della politica ecclesiastica in Italia, e specie se si discorre del Vaticano, la stampa liberale in genere si getta ad occhi chiusi in discussioni ed argomentazioni vivacissime ma spesso senza fondamento e senza conoscenza di causa.

Or bene, l'opuscolo del Berthelet uomo consumato nella materia, e che tutta la sua vita spese nelle lotte politiche, può gettare molta luce su questa questione oramai risolta in gran parte. Ciò che l'autore propone è un sistema di mezzi che, considerando l'impossibilità nello stato di cose attuale, di una conciliazione fra il Papa coll'Italia, potrà invece porre in nostra mano la conciliazione fra lo Stato e la Chiesa.

Prof. ROBERTO CALAMANDREI — **Logica del radicalismo italiano** — Firenze, L. Nicolai, 1895.

L'apologia della dottrina radicale dettata da un radicale lascia il sospetto di non essere, come dichiara l'autore, l'espressione della verità e di nient'altro che la verità quale egli schiettamente la ha intesa. Del resto questo merito della schiettezza, intorno al quale l'autore scrive che niun *critico sarà tanto bestiale* da contrastarglielo, non mi pare che sia poi quello che basti a far passar sopra ad ogni cosa, poichè, come in arte non ogni cosa vera è bella, così in scienza non ogni espressione sincera è giusta, anzi talvolta è il contrario che si verifica.

Il libro è diviso in quattro parti: la prima parla del programma radicale diremo così politico; la seconda di quello sociale, vale a dire i rapporti fra socialismo e radicalismo; la terza di quello religioso; l'ultimo tratta del radicalismo di fronte alla monarchia.

* * *

L'Illustrazione Italiana, N. 8, del 23 febbraio 1896, contiene: *Testo*: La Settimana — Conversazioni della Domenica (Un po' di luce sulle cose di Africa) (F. Martini) — Eugenio de Castro (Vittorio Pica) — Come gli antenati di Menelik siano saliti al trono d'Abissinia (Leggenda) (Rosalia) — Il marchese Matteo Ricci (R. Barbiera) — Rivista teatrale (Leporello) — Il Palazzo del Congresso a Buenos-Ayres (A. Cazzani) — Corriere di Berlino (Ugo Sogliani) — Noterelle, ecc. — *Incisioni*: La Bohème del maestro Puccini: Ultima scena del III atto — La guerra in Abissinia: Incontro del generale Baratieri colla colonna Galliano (doppia pagina) — La stazione di Taulud presso Massaua al momento della partenza dei rinforzi — Ritratto di Rembrandt, dipinto da lui stesso — Monumento a Luigi Fiorelli a Pompei — Il nuovo Palazzo del Congresso Nazionale Argentino a Buenos-Ayres (2 dis.) — Ritratti del principe Boris; del marchese Matteo Ricci, senatore del Regno; del maestro G. Puccini; del maestro Ambrogio Thomas; del dott. Nansen, scopritore del Polo; dei difensori di Makalè: Fiorenzo Franzone e Adolfo Riguzzi — Scacchi — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il numero).

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 febbraio a L. 110,60

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 al 31 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 110.—

Listini Borse

Venezia 24 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	89 65	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	89 65	— —
» » 4 1[2 0[0	99 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	283 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	108 50	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	245 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.

Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.

Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda			— —	— —	2 1[2
Germania	126 85	137 90	— —	— —	3
Francia	111 —	112 —	— —	— —	2
Belgio	110 80	111 80	— —	— —	2 1[2
Londra	28 —	28 22	27 90	28 10	2
Svizzera	110 50	111 60	— —	— —	4
Austria	233 1[2	233 3[4	— —	— —	4
Banc. Austr.	23[?] 1[2	233 3[4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 1[4 0[0 — Banca Unione con [illegible] a 3 mesi 5 1[4

Roma 24

Rendita a[?] fine 89,85 — Banca generale 50 —; Az. [illegible] 640.—; 1205.—; Azioni [illegible] 45.—

Genova 24

Rendita ital. 5 0[0	89 40
Azioni Banca d'Italia	754 —
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie Meridionali	636 —
Ferrovie mediterran.	486 —
Navigazione generale	326 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	198 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. sc. Francia	112 50
» sconto Londra	28 40
» Germania	— —

Milano 24

Rendita ital. cont.	89 80
Rendita fine	89 80
Azioni Mediterranee	488 —
Banca Generale	49 —
Lanificio Rossi	1458 —
Cotonificio Cantoni	487 —
Navigaz. generale	3.5 —
Raffineria Zuccheri	199 —
Sovvenzioni	24 —
Società Veneta	34 —
Obbligaz. Meridion.	302 —
Obblig. nuove 3 0[0	284 —
Francia a vista	111 60
Londra a 3 mesi	28 03
Berlino a vista	137 50

Vienna 24

Rend. in carta	100 95
» in argento	101 —
» in oro	121 65
» in corona	101 40
Az. della Banca	997 —
» Stab. di cred.	381 10
Londra	120 70
Zecchini imp.	5 69
Napoleoni d'oro	9 57

Berlino

Azioni Credit.	238 30
Cambio Vienna	168 50
Rendita italiana	— —

Londra

Consolidato	109 59
Rendita italiana	81 25

Berlino 24

Mobiliare	— —
Austriache	238 90
Lombarde	42 70
Rendita italiana	89 70

Parigi chiusura

	23	24
Rendita fr. 3 %	109 87	— —
Id. 3 % perp.	102 87	102 82
Id. 4 1[2 fine	106 22	106 10
Id. Ital. 5 %	81 75	80 75
Camb. s. Lond.	25 24	25 23
Consol. ingl.	109 9/16	109 9/...
Obblig. Lomb.	357 50	357 —
Cambio Italia	9 3/8	10 1/4
Rend. turca	22 05	22 12
Banca Parigi	816 25	813 —
Tunis. nuove	500 —	500 —
Egiziano 6 %	— —	527 50
Rendita ung.	103 25	103 25
Rend. spag. est.	63 1/8	63 72
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	603 75	604 37
Cred. Fond.	683 —	680 —
Az. Suez	3300 —	3301 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	114 37	118 45
Ferr. mer.	580 —	577 —
Prest. russo	93 35	93 35
Id. porteg.	26 1/2	26 7/8

Firenze 24

Rendita per fine	91 60 —
Cambio Londra	28 06 1[2
» Francia	112 — —
Ferrovie merid.	637 — —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	755 — —

Torino 24

Rendita contanti	89 50
Rendita fine	89 55
Azioni ferrovie medit.	486 —
Azioni ferrovie merid.	648 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	795 —
Banca di Torino	469 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	57 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	18 —
Cambio vista s. Francia	112 —
» 3 mesi s. Londra	28 34

Londra 22

Inglese	109 1[2
Italiano	81 1[4

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII — Napoli 24 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,44 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.51 — pel 10 maggio 75,65 — pel 10 agosto 76.17 pel futuro 77,17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.56 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.69 — pel 10 maggio 70 55 pel 10 agosto 70 55 pel futuro 72.12

CEREALI — Nuova York 21 — Frumento rosso D. 0.81 1[2 — Granoturco D. 0.38 — Farina extrastate da 2.65 a 2.85 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI — Nuova York 21 — Caffè mercato calmo — Caffè Rio fair C. 13 7[8 — Caffè Rio good 12.60 — Zucchero mascabado N. 12. 3 3[4 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— — Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 22 — Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, fermo — raffinati — sost. — in pani, calmo — cristalizzati idem

PETROLI — Filadelfia 21 — Petrolio Standard White C. 7,05 — **Nuova York 21** — Petrolio Standard White C. 7.10.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 24 — Farine 12 Marche — Mercato sostenuto — pel corrente franchi 40.80 — Per marzo 41.10 — A 4 mesi da marzo 41.60 — A 4 mesi da mag. 42 50.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.25 — Per marzo 31.75 — Per marzo e aprile 32 — A 4 mesi da maggio 32.50.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 32 75 — Zucchero Raff. 94.50

Zucchero bianco N. 3 — Mercato calmo — Disponibile 33.50 — Pel corrente 33.50 — A 4 mesi da marzo 34.50 — A 4 mesi da ott. 37.—.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 18 90 — per marzo 19.— — A 4 mesi da marzo 19 25 — A 4 mesi da mag. 19.60.

Anversa 24 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 15 3[4 — Per marzo 15 3[4.

Brema 24 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5.75.

Magdeburgo 24 — Zucchero barbabietola 12 40 — Mercato sosten.

Marsiglia 24 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 54032 — Vendite della giornata q.i 17300 — Vendita a consegnare q. 1500.

Ghirka Sebastopoli f. 14 pronto imbarco — Duro Tunisi f. 19.40 consegna marzo e aprile.

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 28.25	Chilo 29.200
id.	Splendor	» 24 60	» 28.[?]
Russo	Adriatic	» 23 35	» 19.[?]

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67.24 — Splendor Cent. 70.45
Adriatic Cent. 69.61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 22 febbraio N. 44 contiene:

Regio decreto che approva il Testo della legge sugli spiriti — Regio decreto che sostituisce con altra la tabella B annessa al Regio decreto 14 novembre 1894 portante il reparto del personale fra gli Uffici del Ministero, le Intendenze di finanza e l'Amministrazione esterna del Catasto — Regio decreto che proroga l'incarico affidato al R. Commissario per l'Amministrazione della Cassa di risparmio di Senigallia — Regio decreto che autorizza il Comune di Monopoli (Bari) a riscuotere un dazio addizionale superiore al 50 0[0 di quelli governativi, su alcune bevande — Regio decreto riflettente l'applicazione della tassa di famiglia nel Comune di Palaja (Pisa) — Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere d'ingegno durante la 2 quindicina del mese di dicembre 1895 — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Astori Luigi, calzoleria, Milano — Corbellati Luigi, trattoria, Torino — Le Conte Carlo, commissioni, Milano — Parmeggiani Quinto, S. Giacomo delle Segnate, manifatture, Mantova — Reschinger Pietro, tratteria, Milano.

Dissesti

Zauli Enrico, cappelli, Monza.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4,45
O. Milano	6,15	M. Padova	7,25
D. Torino (Parigi)	8,45	O. Verona	9,25
O. Milano	12,35	A. Torino (Parigi) 2,40	14 40
D. Torino (Parigi) 2,05	14,05	D. Torino Milano 6,45	18,45
M. Verona 6,05	18,05	O. Milano 9,04	21,04
A. Torino (Parigi) 11,25	22,25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23,45
D. Udine-Trieste Vienna	5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5,43
O. Pontebba Vienna	5,20	M. Pontebba Udine	6.[?]
T. Treviso (Tram)	8,25	O. Pontebba Udine	9.[?]
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55	T. Treviso (Tram)	11.[?]
D. Pontebba Vienna 2,20	14,20	D. Vienna Trieste 2,15	14.1[?]
T. Treviso (Tram) 5,10	17,10	M. Trieste Udine 6 2[?]	18.[?]
M. Ud.-Tries.-Vien. 6,15	18,15	T. Treviso (Tram) 7.[?]	19.[?]
M. » » » 10,20	22,20	O. Trieste Udine 10,27	22 [?]
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12.—	24—	D. Vien-Pont.-Ud. 11,05	23.05
O. Bologna Firenze	4,15	D. Roma Firenze	[?]
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	[?]
D. Firenze Roma 2,35	14,35	D. Roma Firenze 8.—	[?]
M. Firenze Roma 4,25	16,25	M. Bologna 5.30	[?]
D. Firenze Roma 10,45	22,45	A. Roma Firenze 10,4[?]	[?]
O. Portogr. Casarsa	5,40	O. Casarsa Portogr.	[?]
O. Portogr. Casarsa	10,40	O. Casarsa Portogr.	[?]
O. Portogr. Casarsa 7,25	19,25	O. Casarsa Port. 10,10	[?]

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 [illegible] 15,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 [illegible] 13,15 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia [illegible]

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 [illegible] tanza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— 14.— Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre [illegible] 9,30 11.— 12,30 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle [?] alle 20.15.

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 26 Febbraio N. 56

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

AFRICA E PARLAMENTO

LA TROVATA DELL'OPPOSIZIONE

Mentre i socialisti augurano che il nostro esercito sia sconfitto, perchè la sciagura potrebbe affrettare il *patatrac* — mentre nei comizii repubblicani milanesi si grida evviva a Re Menelik e per le vie di Milano si distribuiscono a migliaia di copie manifesti incendiarii, nei quali si parla al popolo in violentissimo modo contro la Monarchia inneggiando alla Repubblica, la quale — a quanto pare — come primo suo atto si prosternerebbe davanti al potentissimo Sire d'Etiopia; mentre dunque i partiti extra-legali aguzzano le armi per la prossima battaglia parlamentare — le opposizioni legalitarie non stanno con le mani alla cintola e, dopo aver nei giorni scorsi discusso a vanvera sul proprio programma, finalmente hanno trovato — *punctum ubi consistere* — il motto per affermarsi.

La parola d'ordine è stata passata ai giornali del partito — e questi, proprio ieri, uscirono a discutere unanimi la seguente tesi:

E' giusto che delle responsabilità politiche e militari della presente guerra in Africa se ne discuta ad impresa esaurita; è del pari giusto che allora, e soltanto allora, la Camera veda se l'abbandono del Tigrè convenga più della sua conservazione; ma tutto questo non porta niente affatto alla necessità o all'utilità di tenere al governo del paese un uomo alla cui politica si debbono i disastri militari e finanziari oggi lamentati, e dalla cui sorte non dipende punto l'esito delle battaglie che i nostri soldati ed i nostri ufficiali combatteranno in Africa.

Ma a che cosa approda questa speciosa argomentazione che a prima vista pare ispirata a quei sentimenti, in cui paese e governo sono concordi relativamente alla azione attuale nostra in Africa? Ad una evidente contradizione; contradizione del resto inevitabile a qualsiasi opposizione governativa che, nel momento in cui siamo, non voglia andar contro alle idee della nazione.

Poichè qui si dice: Non è questa l'ora di discutere, e tanto meno di risalire a increscevoli ricerche sulle varie colpe e responsabilità tanto politiche quanto militari; i nostri soldati sono di fronte all'esercito nemico; qualunque proposta prima di una battaglia sarebbe inopportuna e peggio; avvenga una battaglia, sia questa una vittoria sì come è nei voti, e allora il Parlamento farà la scelta fra una politica africana espansiva o difensiva, deciderà se meglio convenga abbandonare o conservare il Tigrè; ma ciò solo quando la nostra bandiera sventoli colà vittoriosa.

E fin qui perfettamente; questo noi pure abbiamo sempre detto, subito dopo Amba Alagi e Makalè, e per tutto questo tempo, noi pure abbiamo sempre sostenuto che il tempo per la discussione delle responsabilità si sarebbe trovato, ma che ora bisognava trovare quello di combattere e vincere, e questo abbiamo affermato, pur essendo sempre stati contrarii ad ogni espansione africana.

Ora, come mai, dopo aver così chiaramente affermato questo giusto concetto, può l'opposizione concludere a guisa di necessaria inferenza, che è inutile conservare al governo un uomo, il Crispi, che è cagione degli odierni disastri militari e finanziarii?

Ed inoltre come si fa a dire che Crispi è cagione dei nostri disastri militari e finanziarii, e che perciò conviene torgli il potere, e poi ad asserire, una riga sotto, che da questo uomo non dipende punto l'esito delle battaglie, che i nostri soldati ed i nostri ufficiali combatteranno in Africa?

Poichè, o i passati disastri militari sono colpa del Ministero, e allora lo saranno anche i nuovi, o i nuovi non hanno a che vedere col Ministero, e allora nè pure gli altri si possono ad esso imputare.

E poi che sorta di logica è questa dei signori dell'opposizione, che, mentre dichiarano di non volersi ora minimamente occupare di responsabilità politiche e militari, viceversa poi consigliano di buttar giù il Ministero, ritenendolo responsabile dei fatti avvenuti?

La contradizione, è inutile ripeterlo, è così palese, che i lettori non hanno bisogno di maggiori parole per sentirla, e noi non vi insisteremo maggiormente, poichè a prepararci alla prossima lotta parlamentare, non abbiamo bisogno che di riferirci a quanto si è detto per il passato, a raccomandare cioè ora quel nobile sentimento di serenità e di calma, che consigliavamo al paese, ai nostri uomini politici, affinchè, sollevati gli animi all'alta meta del decoro nazionale simbolizzato adesso nel nostro esercito coloniale, si mostrino uniti in quella stessa fede dignitosa per cui il nostro Parlamento trasse tanto onore dopo la sciagura di Amba Alagi.

La posizione del nemico
Nell'Agamè e nell'Okulè-Cusai
L'arrivo di tre piroscafi

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio, matt.:

Si ha da **Massaua 25** (*Ufficiale*).

Notizie da Colle Tzala 24 recano: Nessun nuovo incidente si è verificato sulle retrovie e nei dintorni di Adigrat.

I ribelli dell'Agamè sono divisi in due parti, una nella regione di Amba Debra Matzo, la seconda nel Saasiè.

L'Okulè Cusai è tranquillo.

Il nemico ha impiantato il campo nella conca di Adua, donde ha inviato una forte ricognizione oltre il Mareb fino al ciglione di Gundet.

La posizione di Adi Qualà è stata rinforzata.

— Provenienti da Napoli sono giunti nel porto di Massaua stamane il piroscafo *Gottardo* con un battaglione di bersaglieri; il piroscafo *Po* col 23° battaglione fanteria d'Africa, e il piroscafo *Umberto I°* col 24° e 25° battaglione fanteria d'Africa e l'ambulanza della Croce rossa.

In un dispaccio da Roma (24) al *Caffaro* troviamo queste notizie sulle probabili intenzioni di Menelik, il quale — secondo i dispacci ufficiali — ha disposto il suo campo nella conca di Adua:

« Da informazioni — dice il *Caffaro* — giunte ieri al ministero risulta in modo positivo che Menelik non commetterà nuovamente l'errore di attaccare i nostri forti. Molto probabilmente egli cercherà di isolare Adi Ugri, Adigrat ed Asmara per obbligarli a capitolare.

L'esercito scioano si tiene pronto ad accettare battaglia in campo aperto e cercherà di attaccare i corpi isolati, che da Massaua si dirigono nell'interno dell'Eritrea.

Come si vede, la guerra minaccia di protrarsi per molti mesi.

Da notizie private risulta pure che Menelik si è assicurato un servizio di vettovagliamento tale da escludere qualsiasi pericolo che le sue truppe possano rimanere senza viveri.

Le carovane, che portano i viveri al campo scioano, battono due vie principali, quella di Socota e quella di Gondar.

Le carovane, composte di migliaia di camelli e muli, arrivano quasi tutti i giorni al campo e sono scortate da truppe di cavalleria galla.

Dalla stessa fonte si sa che Menelik non farà ritorno nello Scioa per la stagione delle pioggie ma resterà nel Tigrè.

Durante questo periodo Menelik farà gettare dei ponti sui fiumi e torrenti, che tagliano le strade principali.

Egli ha tutto il materiale necessario e si servirà dell'opera di europei che si dice non mancano al suo quartiere generale ».

Il dispaccio ufficiale dice che l'Okulè Cusai è tranquillo.

La notizia è importante, perchè, in seguito alla ribellione di Agos Tafari e di Ras Sebat dobbiamo tenerci preparati a notizie poco liete dell'Okulè-Cusai, ove i due ribelli porteranno molto probabilmente la loro attività per ostacolare i servizi logistici del nostro corpo di operazione.

Le nostre carovane dovranno per conseguenza essere scortate da forti corpi di truppa, i quali dovranno lottare con difficoltà non lievi per adempiere al compito loro.

Per dare un'idea di tali difficoltà riportiamo un brano della Relazione del generale Baratieri al ministro della guerra sulle operazioni per la difesa della Colonia dal 15 dicembre 1894 al 20 gennaio 1895, nel quale è descritta la regione dell'Okulè-Cusai:

« E' l'Okulè-Cusai una regione montuosa, che dall'eccelso convento di Bizen e dall'altipiano dell'Agametta si protende, per una distesa di oltre 100 chilometri, fino al Belesa fra il corso dell'Addas che scende al golfo di Zula ed il corso superiore del Mareb. Consiste in una serie successiva di alture da 1800 a 2500 metri sul livello del mare, in generale erte, il più sovente a picco nei fianchi, piatte alle sommità. Le alture sono spesso coronate da villaggi, cui si giunge soltanto per uno o due sentieri angusti e precipiti, che offrono agli abitanti facile la difesa e sono separate da burroni e da fosse, dove non manca l'acqua, e talvolta da convalli, rigogliose di piante e d'arbusti, fertili e ben coltivate, In guerra ogni villaggio è una fortezza da prendere d'assalto per forre, gole e dirupi, dove ha sempre il disopra la tattica individuale abissina, e dove l'Okulè-Cusai ha per secoli difeso la propria indipendenza ed i propri averi nelle guerre e nelle razzie dei popoli circostanti. »

In regione così fatta le sorprese ed i pericoli possono avere delle conseguenze non indifferenti.

Gundet, situata sulla strada che da Adua mena a Godofelassi, è distante da Adua circa 50 chilometri e otto appena da Adi-Quala, dove esiste un nostro presidio.

Da Cassala

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio, sera:

Si ha da **Massaua**, 25 (*Ufficiale*):

Informazioni odierne da Cassala non accennano ad altro movimento o radunata di Dervisci.

Commenti ai dispacci ufficiali odierni

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio, sera:

L'*Opinione* stasera rileva la gravità delle notizie odierne d'Africa. Gli scioani si trovano a Gundet oltre il Mareb a poca distanza da Adi-Quala, ove la guarnigione è stata rinforzata. Ma Adi-Quala — continua l'*Opinione* — non è forte, nè munita di un presidio numeroso.

L'*Opinione* si augura che i nuovi rinforzi che ora marciano, si concentrino all'Asmara per fronteggiare il nemico.

Ancora rinforzi
Quindicimila elmetti
Cappelli di paglia

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio, sera:

Si afferma che il governo, inteso il parere di alcuni generali, ha deciso di inviare in Africa, oltre i rinforzi che sono attualmente in formazione, altri sedici battaglioni, raggiungendo la cifra di 63000 uomini, formanti due corpi d'armata.

In tal caso verrà richiamata parte della classe 1872.

Il governo ha avvertito Baratieri dell'invio del generale Heusch, come comandante una divisione e della rinunzia spontanea dell'Heusch al comando superiore che gli sarebbe spettato come più anziano. Avvertì anche dell'invio in Africa di un comandante di corpo d'armata, in seguito a parere dei generali interpellati.

— Il Ministero della guerra ha ordinato a Porto Said 15000 elmetti per i nuovi soldati che partiranno.

— Il Ministero della guerra ha chiesto a quello della marina cappelli di paglia da marinai, che serviranno per alcuni battaglioni che partono per l'Africa.

Il comandante di Adigrat

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio, matt.:

Corre voce che il ministro della guerra generale Mocenni abbia telegraficamente richiesto a Baratieri un pronto e dettagliato rapporto sulla condotta del colonnello Ferrari, comandante di Adigrat, in riguardo ai fatti di Seetà ed Alequà.

Infatti le disposizioni date dal Ferrari, appena conobbe le intenzioni ostili dei ribelli, sono generalmente condannate, sia per l'esiguo numero di truppe mandate ad affrontarli come per aver preposto alla pericolosa spedizione due giovani ufficiali poco pratici dei luoghi e della tattica guerresca degli abissini.

Inoltre ad Adigrat esiste naturalmente un discreto presidio per la sicurezza del forte; perchè alla prima notizia della ribellione il comandante non ha chiesto il concorso dei reparti più vicini e con tutte le forze disponibili (lasciando cioè nel forte il puro necessario) non s'è mosso rapidamente verso il passo di Alequà, per occuparlo in modo da sfidare l'attacco dei ribelli?

Perchè dividersi in tanti piccoli gruppi quando si sa che di fronte vi sono delle bande di oltre mille uomini, quando si conosce che la tattica di questa gente consiste appunto nell'attaccare in molti i pochi?

Notizie dei dervisci

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio, sera:

Il *Fanfulla* stasera dice: « Sembra accertato l'accordo tra il Negus e il Mahdi contro gli italiani, ma non vi è alcuna preoccupazione circa Cassala. I dervisci si sono ritirati a Osobri, poichè non hanno forze sufficienti per attaccare le nostre fortificazioni.

Nessuna notizia sui concentramenti dei dervisci nel Ghedaref. »

Ancora sull'ambulanza russa

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio, sera:

La *Tribuna*, sotto forma di dispaccio da Marsiglia, conferma che Leontieff dopo aver visitato l'ingegnere Ilg in Isvizzera si è recato a Marsiglia per imbarcarsi, dicendo che portava medicamenti ed infermieri per impiantare una ambulanza nel campo di Menelik.

Essa conferma che Leontieff chiese alla Consulta il permesso di imbarcarsi per Massaua, dicendo che lo scopo umanitario gli dava il diritto per il salvacondotto, anzi per un aiuto. Il ministero degli esteri gli rispose di rivolgersi direttamente a Massaua. Leontieff rinunziò all'idea di sbarcare a Massaua e si decise di prendere la via di Gibuti.

Gli ufficiali dei nuovi battaglioni d'Africa

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio, sera:

Ecco i quadri degli ufficiali dei nuovi battaglioni d'Africa:

Il *quarto alpini*: Maggiore Locatelli, aiutante maggiore Valania, ufficiale di vettovagliamento Pozzi; Capitani Daziano, Farina, Girolami, Fratino; tenenti Zamboni, Sebregondi, Ronchi, Toggia, Bernardi, Vigna, Omegna, Faloppa; sottotenenti Barbarelli, Bandino, Cotta, Moda.

Quinto alpini: Maggiore Favre, aiutante maggiore Ruzzenenti, ufficiale vettovagliamento Rebaudo; capitani Ratto, Oglietti, Marini, Pozzali, Cavarzeroni; tenenti Semproni, Salvadori, Stringa, Pavari, Taruffi; sottotenenti Vigevano, Bernasconi, Rossato, Gerbino; tenente di complemento Zamboni, sottotenente di complemento Cremaschi.

Sesto bersaglieri d'Africa: Maggiore Pulle, aiutante maggiore Biasetti; Capitani Servici, Giraud, Maggiotto, Butta; tenenti Agosto, Gamba, Tinchi, Sepreri, Pienezza, Calvi; tenente di vettovagliamento Palestrini; tenente di complemento Novara; sottotenenti Censi, Questa, Pazzi, Coda; sottotenente di complemento Chiarini.

Partenze per l'Africa

Torino 25, ore 8.50 a. — Iersera partirono per l'Africa gli alpini e i bersaglieri; una folla enorme li acclamò. Assistevano il conte di Torino, generali, ufficiali. Anche il colonnello Troia degli alpini partirà.

Reggio Emilia 25, ore 4 p. — Un riparto di truppe è partito per l'Africa, salutato dalle autorità e acclamato dalla folla.

Suez 25, ore 7 p. — Proveniente da Napoli ha proseguito stamane per Massaua il *Bosforo* col 30° battaglione fanteria d'Africa e una batteria di montagna.

Roma 25, ore 8.10 p. — Reparti di truppe da Forlì e Ravenna sono partiti per Napoli, diretti in Africa, salutati alla stazione dalle autorità e dalla folla.

Lecce 25, ore 10 p. — Un riparto di truppa è partito per l'Africa acclamato dalla folla.

Trani 25, ore 9.20 p. — Proveniente da Bari è partito per l'Africa un riparto di truppe acclamato dalla cittadinanza.

Un'altra spedizione di fucili in Abissinia

Palermo 24, ore 11.45 p. — Il *Giornale di Sicilia* da un telegramma particolare pervenutogli da Messina, raccoglie la voce che il vapore germanico *Buscir*, il quale da Bombay era diretto ad Anversa, fece rilascio in quel porto con grave avaria alla macchina.

Il piroscafo lasciò ad Obock gran numero di fucili per conto della Francia. Dal capitano si è saputo che all'andata approdò ad Obock per sbarcarvi appunto moltissime casse di fucili caricate a Brema per conto del governo francese, perchè provenivano dalla Francia in transito pel Belgio.

Quei fucili da Obock furono subito internati per l'Abissinia. Il capitano, forse per non aggravare la sua dichiarazione, soggiunge che i fucili erano vecchi, arrugginiti, quasi inservibili.

POLEMICA

Ieri l'altro abbiamo pubblicato un articolo pessimista — molto pessimista — dell'egregio comandante Bonamico, il quale considerava la situazione in Africa, secondo le notizie precedenti il suo scritto.

Ieri dall'egregio colonnello Federici abbiamo ricevuto una lettera in risposta all'articolo del Bonamico — lettera nella quale, naturalmente, si tien conto dei fatti successivi — e si discutono le previsioni e le proposte fatte dal Bonamico.

Stampiamo della lettera dell'egregio colonnello la parte sostanziale.

L'autore dell'articolo *Ore supreme* comincia coll'asserire che *l'aggiramento della posizione di Adigrat è oggi un fatto compiuto*. Come mai si può ammettere ciò, se dagli ultimi dispacci risulta che l'esercito scioano è tutto concentrato nella conca di Adua, che Baratieri occupa sempre la linea Gandabta-Entisciò-Maimarat, e che le comunicazioni telegrafiche e stradali del quartier generale sia con Adigrat, sia con Massaua non sono punto interrotte? (*)

E' ben vero che talune nostre bande hanno defezionato e stanno all'est di Adigrat, e che l'Agamè è mezzo in rivolta, ma ciò non devesi confondere con un aggiramento da parte del nemico. E' una situazione grave, che obbliga il generale Baratieri a distaccare delle truppe, come le ha effettivamente distaccate, per sottomettere i ribelli e per guardarsi da ogni molestia alle spalle ed al fianco sinistro, ma non è un aggiramento quale deve intendersi nel linguaggio militare.

Fatta la premessa di cui sopra, l'autore non vede altra àncora di salvezza pel corpo di Baratieri che il mantenimento delle linee di ritirata e d'alimentazione verso il mare; perciò consiglia anzitutto l'abbandono di Adigrat ed un concentramento nella posizione di Senafè, onde salvarsi da una immediata terribile catastrofe, e quindi formula un piano strategico d'operazioni ed una serie di provvedimenti militari, pei quali ultimi invoca un voto solenne ed unanime del Parlamento che sia emulo del Senato romano e del Parlamento subalpino nei momenti supremi.

Vista l'attuale gravità della situazione in Africa, i provvedimenti militari più energici sono assolutamente indispensabili; epperò unisco di buon grado la mia voce a quella dello scrittore affinchè il Governo, tenuto conto della dolorosa esperienza fatta, disponga senza ritardo tutto quanto è necessario con la larghezza voluta dalle circostanze; e quindi il Parlamento, salvo a decidere a suo tempo sulle colpe e responsabilità di tutti, si dimostri all'altezza della sua missione, come si esprime l'autore, ed assecondi il grido che sorge dall'anima della Nazione. Ma in quanto ai piani di campagna ed ai suggerimenti che lo stesso scrittore formula e dà al Governo ed al comandante dell'esercito d'Africa come unica àncora di salvezza, pur non negando la loro saviezza, credo sia il caso di *passare la pratica in archivio*.

Non siamo noi in grado, stando qui al tavolino mentre si guerreggia a parecchie migliaia di chilometri di distanza in paesi sconosciuti e di continue sorprese, di giudicare il vero stato delle cose, nè di formulare piani strategici, nè di scorgere pericoli ed indicare l'unico mezzo per pararli, nè infine di suggerire tutto ciò che si deve fare e non fare; perocchè in materia di strategia e di tattica militare solamente chi è sul luogo, ha il comando supremo ed è responsabile verso il paese, e inoltre ha fatto e fa continuamente tutti gli studii e le ricognizioni che sono indispensabili sul teatro della guerra, può decidere su ciò che realmente conviene fare di giorno in giorno, direi quasi di ora in ora, per salvarsi da un disastro o per ottenere una vittoria.

E valga il vero. Perchè consigliare un concentramento su Senafè, se consta che diversi generali, i quali conoscono bene l'Eritrea, suggeriscono a preferenza, in caso di pericolo, il concentramento sull'altipiano fortificato di Asmara? Per quali ragioni si dichiara forte la posizione di Senafè, se in quella località non esistono, nè si possono improvvisare fortificazioni solide e bene armate come quelle di Adigrat, di Adi-Ugri e di Asmara? E perchè si teme tanto un aggiramento da parte degli scioani, se chi gira è sovente girato, e se, dato che il Negus si porti col suo esercito nell'Okulè Kusai per tagliare le nostre retrovie, non è impossibile che Baratieri, col forte appoggio di Adigrat, dove esistono munizioni da guerra e da bocca per vario tempo, tagli invece le comunicazioni di Menelik col Tigrè e con lo Scioa, e che poscia, appena giunto all'Asmara il generale Heusch col nuovo corpo di rinforzo, si prendano gli scioani fra due fuochi?........

A. FEDERICI
colonnello d'artiglieria nella Riserva.

(*) Notiamo che — secondo dispacci al *Corriere della Sera*, confermati dal dispaccio ufficiale odierno — la mossa di Menelik nella conca di Adua non è interpretata come una ritirata, ma come una mossa di aggiramento, reputando che Menelik, lasciato un quadrato nei due passi indicati dal dispaccio ufficiale, possa col grosso dell'esercito, per la via Mecugan-Gaza-Abada-Gundagudi, arrivare a Gundet.

Gundet, come lungamente narrammo altra volta, è noto perchè il 17 novembre 1875 seimila egiziani vi perirono in battaglia contro il Negus Johannes. Gli egiziani vollero rifarsi e mandarono quattro mesi dopo contro il Negus un nuovo esercito di 20,000 uomini; anche questi furono però battuti (9 marzo 1876) presso Gura, battuti in modo che non se ne salvarono che quattro mila. Comandava la spedizione un figlio di Ismail pascià, Hassan, che fu fatto prigioniero, e bollato come tale a fuoco con una croce sulla mano destra.

Il generale Luigi Pelloux

Non è improbabile — ci si telegrafò ieri da Roma — che il generale Luigi Pelloux sia mandato in Africa.

Essendovi ora in Africa una quantità di truppe assai superiore a un corpo d'armata, il governo avrebbe creduto necessario di affidarne il comando supremo a un tenente generale comandante di corpo — al quale resterebbero subordinati i comandanti dei due corpi di truppe, Baratieri ed Heusch; il quale ultimo, come anziano, sarebbe di diritto chiamato a sostituire il comandante supremo in caso che questi fosse impedito.

Entrando così nel campo africano una nuova figura, crediamo interessante delinearne la vita e il carattere.

La parola a un biografo:

Luigi Pelloux nacque in Savoia il 1 marzo 1839. Uscì sottotenente d'artiglieria dall'Accademia militare di Torino nel 1857, ed appena ventunenne era capitano. Partecipò con valore alle campagne nazionali, distinguendosi nel 1866 a Monte Croce (Custoza) e nel 1870, col grado di maggiore, comandò la brigata d'artiglieria di riserva che aprì la breccia di Porta Pia. In seguito passò capo-sezione presso la direzione generale d'artiglieria al Ministero della guerra, e divenne poscia direttore degli studi dell'Accademia militare; tenente colonnello di stato maggiore; di nuovo capo della divisione di stato maggiore al Ministero della guerra nel 1876, poi colonnello nel 1878. Entrò alla Camera dei deputati durante la 14ª legislatura, rappresentando il secondo collegio di Livorno in sostituzione del Brin, la cui elezione fu annullata nel dicembre 1880.

In quello stesso anno il Pelloux fu nominato segretario generale al ministero della guerra, dimostrando molta attività. Ebbe sempre riconfermato il mandato nelle successive legislature dal collegio di Livorno.

Memorabile fu il vivace attacco fra il Pelloux ed il Ricotti nel giugno 1884, allorchè il primo sostenne, come commissario regio, la discussione del bilancio della guerra e quella sul disegno di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

Si dimise da segretario generale nel 1884 e, pur manifestando il proprio parere contrario talvolta alle leggi proposte dai ministri della guerra succeduti al Ferrero, politicamente sostenne quasi sempre il Governo.

Fu promosso maggior generale nel 1885 e nell'89 passò all'ispettorato generale degli alpini. In seguito al voto del 31 gennaio 1891, costituitosi ai primi di febbraio il Ministero Rudinì, entrò a far parte di esso in qualità di ministro della guerra, il 10 luglio fu nominato tenente generale. Nel successivo maggio 1892 il Pelloux conservò nel Gabinetto Giolitti il portafoglio, e dopo la caduta del Ministero ritornò al comando effettivo delle truppe, ed attualmente comandava il V° corpo d'armata (Verona).

Il Pelloux è grande ufficiale dell'ordine Mauriziano e dell'ordine militare di Savoia, gran croce dell'ordine della Corona d'Italia ed è decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Nel 1870, come maggiore, comandava la brigata d'artiglieria che aprì la breccia di Porta Pia.

« Il maggiore Pelloux a cavallo (scriveva un testimonio oculare), immobile, tiene fisso il binocolo sul punto d'arrivo dei proietti. Dal polverìo che s'innalza, giudica che i tiri sono ben diretti, ordina che si accresca l'intensità del fuoco: in breve il rombo dei suoi 18 pezzi supera l'alto frastuono delle batterie divisionali e della moschetteria che crepita come grandine fitta su di una tettoia di zinco. E le macerie cominciano a rovinare dalla cinta bersagliata.... Le batterie nemiche da quella parte sono ridotte al silenzio, la fucileria però resiste ancora fieramente.

« Ma quei 18 pezzi continuano a vomitare fiamme senza interruzione ed il maggiore Pelloux è sempre là immobile a contemplare con compiacenza gli effetti della sua distruzione; il fumo basso avvolge tutto all'intorno; i proietti del nemico, di ogni dimensione, solcano l'ignivomo terreno. Quel finimondo cessò quando l'artiglieria della riserva aveva sparato 835 colpi, in media 46 per pezzo; aveva aperto una breccia di circa 30 metri di larghezza. Sulle fumanti rovine alle 3 1/2 montavano le colonne d'attacco. »

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio, sera:

La destinazione al comando supremo di Luigi Pelloux non è ancora confermata. Probabilmente domani si deciderà in consiglio di ministri.

Notizie da Bologna smentiscono che il generale Baldissera si trovi colà, come annuncia il Ministero della guerra. Comincia a credersi che Baldissera vada in Africa anche perchè pare sorgano difficoltà per l'invio di Pelloux.

Anche la *Riforma* dice che intorno all'invio del generale Pelloux si deciderà domani, dopo il ritorno di Crispi. Invece vi posso assicurare che tutte le disposizioni per l'Africa si presero prima che Crispi partisse per Napoli e si concertò tutto il piano d'azione.

Acquista consistenza che non si manderà Pelloux in Africa ma Baldissera. La notizia è taciuta dal governo per impedire i commenti.

Baldissera si sarebbe già imbarcato a Brindisi.

Queste notizie mi vengono da ottima fonte. Pure ve le dò con riserva.

Ufficiali di complemento e medici

Il ministero della guerra ha disposto che per ogni battaglione in partenza per l'Africa vi sieno due ufficiali di complemento.

Molti ufficiali di complemento saranno anche chiamati a rimpiazzare i posti rimasti vacanti nei reggimenti, in seguito alle numerose partenze per l'Africa.

Stante poi la grande deficienza di ufficiali medici, dei quali molti sono partiti per l'Africa, il ministro della guerra ha autorizzato i comandanti dei corpi d'armata a chiamare sotto le armi quel numero di ufficiali medici di complemento, che meglio crederanno, e di informarne quindi il ministero che convaliderà man mano la loro chiamata in servizio.

Voci che corrono
Appoggiarsi a Coatit?

In questi giorni si è parlato molto di un eventuale ripiegamento di Baratieri sull'Asmara, posizione strategicamente formidabile e tatticamente, fortissima, per essa passando tutte le principali strade che da Adequala a Cheren traversano in vario senso l'altipiano.

Questo era il piano che, secondo il tenente generale Baldissera, avrebbe dovuto seguirsi sin dal principio della guerra grossa, cioè dopo Amba Alagi.

Invece ha prevalso il concetto di fare Adigrat il pernio di manovra per le future operazioni. Ora, poi, dopo le ultime vicende e gli attuali pericoli di un aggiramento da parte dell'esercito scioano, il ripiegamento all'Asmara ritorna in campo.

Il *Popolo Romano* combatte questa mossa, sostenendo che un repentino ripiegamento dell'esercito

fino all'Asmara acquisterebbe oggi il significato di una fuga ed avrebbe conseguenze morali peggiori di una sconfitta.

Secondo il giornale romano fra il mantenimento dell'attuale linea dell'Entisciò e la ritirata ad Asmara vi è un'altra soluzione.

Questa è l'occupazione sollecita delle alture di Coatit con il grosso dell'esercito, lasciato in Adigrat un sufficiente presidio.

Il generale Baratieri, fortemente appoggiato a quelle alture che ricordano una delle sue più brillanti vittorie, potrebbe attendere in favorevoli condizioni l'urto del nemico, e potrebbe precederlo ad Adi-Ugri se gli scioani preferissero tentare l'aggiramento sulla sua destra.

Secondo il *Popolo Romano*, questo movimento, che era utile tre settimane fa, è oggi ancora indicato dalla situazione e potrà domani diventare necessario.

Certe dimostrazioni!

La *Perseveranza* di Milano, giornale contrario alla politica africana di espansione, ma contrario altresì alle scenate in piazza che vorrebbero risolvere la questione, pubblica il seguente dispaccio da Cremona 24, molto significante:

Stasera, sotto i portici comunali, si fece una dimostrazione antiafricanista ed antigovernativa.

Parlarono violentemente il deputato Sacchi e l'avv. Ratti, e si deliberò di far promuovere dalla Società operaia un nuovo comizio.

Sacchi raccomandò di continuare l'agitazione fino alla caduta del Governo.

Ratti, premesso che Rudinì e Zanardelli valgono quanto Crispi, inneggiò alla Repubblica.

La truppa giunse a discorsi finiti.

Si fecero gli squilli ed i dimostranti si divisero. **La maggior parte erano ragazzi** che si poterono recare, fischiando, alla Prefettura ed alla Direzione del giornale *La Provincia*. **Si biasima generalmente** il contegno del Sacchi, portavoce delle fazioni socialiste e rivoluzionarie, al quale l'organo dello Zanardelli inneggiava ieri come a futuro ministro.

Una lettera di Achille Fazzari
Una mirabolana proposta

Per la cronaca notiamo che Achille Fazzari scrive al *Fanfulla*:

« Dai giornali di ieri sera ho appreso che i dervisci si muovono. Non so quanto vi sia di vero in questa notizia. Ammesso che sia vera, anzichè allarmare potrebbe essere, sembrami, occasione opportuna per trattare la pace coll'Abissinia e riunire gli eserciti italiane e scioano contro i mahdisti per modo da assicurarci nelle contrade da questi occupate l'espansione coloniale che si andava cercando.

« Ristabilito con questa politica l'accordo col Negus, l'Italia e l'Abissinia potrebbero con reciproco interesse avvantaggiarsene non poco.

« Quantunque anti-africanista, parvemi che questo mezzo possa risolvere la questione africana », altrimenti l'Achille Fazzari dice che bisogna andare avanti, finchè Menelik ed i suoi ras siano distrutti o condotti a Roma.

Una scoperta del "Figaro"

I francesi finalmente si degnano di spiegare il motivo delle loro tenerezze per Menelik. Il signor Bazin del *Figaro* scrive:

« Prima di tutto il Negus ha manifestato sempre grande predilezione per il nostro paese e l'ha provata, in una grave eccasione, con un sentimento delicato, rimasto però senza imitatori. Nel 1871 apprendendo che ci era stata imposta una colossale indennità di guerra, Menelik manifestò l'intenzione d'inviarci alcune migliaia di talleri per contribuire al riscatto della Francia. Ne fu dissuaso da un consigliere europeo; ma l'intenzione era bella; e l'uomo dal colore del bronzo fu quella volta più generoso del bianco. »

LA RENDITA ITALIANA ALL'ESTERO

Parigi 24 — La banda ribassista, giovandosi delle preoccupazioni per l'Africa ha oggi letteralmente aggredita la Rendita italiana.

Però, prima della chiusura, il titolo nostro di Stato si era nuovamente rinfrancato e ricuperava le 80,50, mentre era sceso sotto le 80 lire.

Però pare che non sia che partita rimessa; i ribassisti intendono di dare nuove battaglie e vantano di poter far scendere l'italiano di 10 punti.

Berlino 24 — L'avvenimento della Borsa d'oggi fu la forte discesa della Rendita italiana. Questa fu battuta in breccia dalle notizie dell'Eritrea e dal malvolere di Parigi e dovette piegare in ritirata.

Anche i titoli ferroviarii cedettero alla vivace corrente rappresentata dai giornali, finora amici, che dichiaransi contro i nostri valori.

E' notevole che guadagnano invece i titoli russi.

Ancora la febbre gialla
a bordo della "Lombardia"

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio, sera:

Il comandante Borrello della nave *Lombardia* ha telegrafato al ministro della marina che, malgrado tutti i provvedimenti sanitarii presi al lazzaretto dell'Isola Grande, vi fu nei giorni scorsi una nuova recrudescenza del morbo. Furono attaccati tutti gli ufficiali meno il comandante e il medico. Nessun decesso vi fu tra loro, meno quelli già annunciati del comandante Olivari e dell'ufficiale macchinista Dusmet. Dell'equipaggio il numero totale dei colpiti dal principio dell'epidemia ad oggi è di circa cento, dei quali parte già sono guariti o in via di guarigione. Finora non sono segnalati altri decessi oltre quelli già pubblicati.

Il Ministero della marina ha ricevuto ulteriori notizie circa l'epidemia scoppiata a bordo della nave *Lombardia*. Si conferma non essersi verificato alcun nuovo decesso tra gli ufficiali oltre a quelli del comandante Olivari e del macchinista Dusmet. I decessi dell'equipaggio sono ventisei dal principio dell'epidemia fino ad oggi.

Il comando del corpo reali equipaggi di Spezia ha avuto incarico dal Ministero di comunicare alle famiglie i nomi dei deceduti.

Il commercio tra Italia e Francia

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio, sera:

La Camera di commercio italiana in Parigi comunica che durante il mese di gennaio 1896 la Francia importò per fr. 10,132,000 di merci italiane, ed esportò per fr. 7,911,000 di merci francesi per l'Italia.

Dal confronto col mese di gennaio 1895 risulta maggiore l'importazione di merci italiane in Francia di fr. 1,863,000 e minore l'esportazione di merci francesi in Italia di fr. 1,718,000 (commercio speciale).

R. Marina

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio, sera:

Il tenente di vascello Bonacini il 12 marzo sbarcherà dal *Tripoli* e sarà sostituito dal tenente Bollo — il tenente di vascello Manzi al termine della licenza accordatagli, sarà destinato alla Direzione torpedini a Spezia — il tenente di vascello Bonati sbarcherà l'11 marzo dal *Morosini* e sarà sostituito dal tenente Pepe.

In fascio

Il Re a Napoli — Crispi rimasto a Napoli — Il conte Giannotti — Un'interpellanza di Ferraris — Conferenze di ministri — Villa a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio, sera:

Dicesi che il Re si recherà a Napoli per assistere alla partenza dei nuovi battaglioni di Africa.

— L'onor. Crispi anche oggi per circostanze di famiglia rimase a Napoli. Egli domani sarà a Roma.

— Il conte Giannotti migliora.

— Il senatore Luigi Ferraris ha annunziato un'interpellanza al presidente del Consiglio sulla politica del Ministero.

— Morin ha conferito con Sonnino e Boselli.

— E' tornato l'on. Villa per le disposizioni circa l'apertura della Camera.

FRATI AGRICOLTORI
Una storia d'amore

I trappisti andranno al Madagascar, dove sarà loro assegnata una grande estensione di suolo, su cui fonderanno uno stabilimento agricolo.

Non importa avvertirlo: *l'aratro è il vero conquistatore*, l'arma spregiata, ma nobile e tersa, madre e nutrice di regni e d'imperi.

I popoli che vogliono veramente rendere stabile il loro dominio in una parte di conquista non hanno miglior mezzo, che quello di stabilirvi l'agricoltura. Ecco perchè i francesi chiamano i trappisti al Madagascar.

Ma chi sono i trappisti? Sono pionieri della civiltà, coperti di saio. Perchè la mia non vi paia una frase, ve ne riassumerò la storia.

***

Fra gli antichi ordini monastici, v'è quello dei Cisterciensi. Non erano, in fondo, questi frati che Benedettini, stabilitisi nel 1098 nella foresta di Citeaux, in latino *Cistercium*, nella Borgogna. La regola benedettina incominciava a decadere, a perdere di austerità e di purezza. — Roberto, uno dei frati che esercitavano grande ascendente sui compagni, ne trasse in quel luogo un buon numero, e cercò di ritornare l'ordine alle sue austere tradizioni.

La regola, quindi, che i Cisterciensi s'imposero fu in sostanza quella dei Benedettini: se non che essi posero lo studio, dirò così, in seconda linea, e diedero la maggiore importanza al lavoro. San Roberto, loro abate, fu uomo pio e sapiente. In breve quell'ordine acquistò fama così grande, che il monastero di Citeaux attirò una moltitudine di novizi: fra gli altri, San Bernardo, il quale andò a chiudervisi, seguito da trenta gentiluomini — sicchè sorsero qua e là pel mondo numerose abbazie cisterciensi, fra cui vuol essere ricordata quella di Chiaravalle, fondata appunto nel 1115 da San Bernardo, e che diede all'ordine il maggiore incremento.

Ma tutte le instituzioni umane sono condannate alla decadenza; le ricchezze corruppero quelle organizzazioni fratesche, le quali perdettero il primiero spirito di carità, e si allontanarono dal principio a cui li avevano inspirati i loro fondatori: la loro regola fu più tardi mitigata nel rigore, donde nacquero abusi e disordini deplorevoli.

***

Ben presto, dunque, si manifestò la necessità di una riforma. E il vero riformatore fu Armando Giovanni le Guthiller de Rancé, che fondò l'ordine dei Trappisti, nel 1662. — A dir vero, esisteva da lungo tempo a La Trappe, valle augusta del Perche, che da principio aveva appartenuto all'ordine di Savigny, e che nel 1148, ad istanza di San Bernardo si era unita a quello dei Cistercensi; ma anche quella corporazione fratesca aveva subito la sorte comune, e si era corrotta, in ispecie dopo le concessioni di Sisto V. — Le ragioni mistiche e ascetiche, per le quali tanti uomini forti avevano rinunciato alla vita mondana venivano cessando, e i varii ordini monastici tendevano sempre più a formare altrettante corporazioni di privilegiati.

Quanti drammi mondani, prima, non avevano trovato il loro epilogo tra le mura quiete di quei conventi, umiliando i loro eroi nella penitenza e purificandoli con la preghiera e col lavoro!

***

L'abbadia di La Trappe nel 1662 ebbe ad abate appunto quell'Armando Giovanni Le Guthiller de Rancé, che ho testè nominato. Fu questo personaggio romanzesco, il quale vi ripristinò la stretta regola di San Bernardo, anche da lui con ardore abbracciata — e da quel tempo dai frati che, dal nome del luogo in cui sorgeva la loro principale badia, venivano detti trappisti, vi si mantenne. Regola rigida, la loro, più che severa: lavoro e silenzio, dormire poco e su duri giacigli, meditare su la caducità della vita umana, e lodare Dio glorificandolo con le opere.

Non furono asceti invocanti l'annientamento, simili ai buddisti; ma uomini forti, operosi, perseveranti, votati al sacrificio pel bene dell'umanità. Sterile giudicavano essi la preghiera scompagnata dall'opera. Bisogna leggere, per rimanere edificati, la relazione del loro sistema, nel tomo terzo delle *Vite dei Padri e dei Martiri*. Nulla che inspiri più profonda venerazione e ammirazione!

***

Ho detto che il loro vero fondatore fu un romanzesco uomo: romanzesco al pari che tutti i fondatori di questi Ordini religiosi, i quali furono ad un tratto sbalzati da una forte scossa del loro sentimento fuor della vita mondana.

Amori sventurati, amarezze di rimorsi, sperimentata vanità della potenza e del piacere: tali le cause che convertirono guerrieri, principi, spensierati uomini in asceti e li indussero a vestire il rozzo saio del frate e a cingersi i lombi di cilicio. Quanta materia di epopea in queste vite di santi: da Rotrudo conte del Perche, a San Bernardo, ad Armando Rancè!

Essi, dopo il tumulto delle passioni e il fasto goduto, non videro più dinanzi a sè che la morte.

Nei loro tetri chiostri, con le mani congiunte sul petto, meditabondi, cercarono la pace. Incontrandosi l'un l'altro si scambiavano a guisa di saluto il funebre ricordo;

— Fratello, dobbiamo morire.

— Morire dobbiamo.

E da quasi tre secoli i trappisti continuano, osservanti austeri, a ripetersi fra loro quel monito che fa gelare il sangue nelle vene.

Sono le sole parole che la regola consenta loro di pronunciare.

***

Invece delle parole, le opere. Sono frati agricoltori. Dovunque vi hanno terre da dissodare, dovunque il clima è malsano o micidiale, essi accorrono, come una milizia coraggiosamente votata al sacrificio, e in breve ora una vegetazione rigogliosa copre il suolo l'aria si purifica, il sorriso e le promesse liete della vita si diffondono là dove non soffiava che l'alito triste della morte.

Una tal regola non poteva essere immaginata se non da un uomo il quale della vita aveva gustata ogni dolcezza, ritraendone sconforto e amaritudine. Armando Rancè, infatti, figliuolo al presidente Dionigi Le Guthiller, segretario di Maria de' Medici, era entrato di buon'ora nella carriera ecclesiastica. Ricco, bellissimo, in una età corrotta e viziosa, la vita dissipata, malgrado l'abito che vestiva, lo attrasse.

Quali circostanze valsero a convertirlo?

***

Aleggia intorno a questo personaggio l'aura della leggenda. Nella sua villa di Veret, dove si era ritirato, poichè l'amicizia col cardinale di Retz lo aveva fatto cadere in disgrazia di Mazarino, egli aveva una nobile e bellissima amante, Olimpia di Virtus, duchessa vedova di Montbazon. Toltagli questa donna, egli si sentì disfatto come uomo: la vista del cadavere di lei, orribilmente decollato, lo tramutò — spense nel suo spirito ogni individualità. — Nulla più gli rimaneva, e si staccò da tutto e da tutti, rifugiandosi in quella badia de La Trappe, della quale divenne abate, e a cui impose una regola, che ha avuto la rara virtù di mantenersi rigidamente, austeramente salda, inflessibile nella tradizione.

E' l'olocausto completo dell'individuo all'umanità. Chi entra in quell'ordine, disteso sur una bara, deve assistere alle proprie esequie; egli è già entrato nel regno della morte — e il mondo non possiede più che la sua ombra. Ma un'ombra che ha braccia e petto da consacrare alla civiltà, e che bagna le zolle della terra di nobile sudore.

***

Essi lavorano, e si chiudono nella penitenza più rigorosa. Questi frati agricoltori, organizzati in legioni, sono i soldati strenui della civiltà, dovunque, essi non mostrano di avere che un obbiettivo; il bene dell'umanità. Stremati dalla fatica, avvelenati, decimati dai miasmi delle paludi, cadono senza mandare un lamento — e al posto dei caduti, eccone subito altri, completamente rassegnati a subire la sorte medesima, finchè la terra sia divenuta un giardino e all'aria restituita la sua purezza. Questi apostoli operosi non hanno interesse personale che li muova: non altro obbiettivo che la conquista del cielo. La Trappe domanda all'uomo la dedizione intera: egli non vivrà più che di preghiera e di lavoro. E però questa corporazione fratesca è ancora una tra le forze più formidabili dell'umanità civile: la sua azione, da Armando Rancè in poi, si svolge in un continuo e ostinato sacrifizio di sè agli altri. Rendere la terra un giardino, per darla agli altri: ecco la loro missione. *i. b.*

L'ITALIA NON SI FAREBBE RAPPRESENTARE
da alcun principe alla incoronazione dello Zar nel caso che vi assistesse la missione abissina

Mandano da Pietroburgo che il nostro governo avrebbe sollecitato l'ambasciatore Maffei ad informarsi presso il ministro degli esteri russo, principe Lobanow, se sia esatto che una missione abissina, composta di preti e di ufficiali, a capo della quale starebbe un ras, assisterà ufficialmente in maggio a Mosca alla incoronazione dello Zar.

Venendo ufficialmente la missione abissina, la Corte italiana non manderebbe alcun Principe a rappresentarla alla incoronazione e l'Italia sarebbe perciò l'unica potenza rappresentata soltanto dal proprio ambasciatore.

Nelle sfere politiche russe ritiensi che, malgrado l'opposizione del Santo Sinodo, il governo russo eviterebbe tale clamoroso conflitto, facendo ritardare l'arrivo della missione abissina.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Diplomazia turca e russa

Costantinopoli 25, ore 4.50 p. — Si annunzia ufficialmente la nomina di Mahmud Nedim bey ad ambasciatore a Vienna e di Rechid bey a Roma.

Pietroburgo 25, ore 3.40 p. — Chewitch, ministro russo a Lisbona, fu trasferito a Madrid. Il barone Meyendorf, consigliere d'ambasciata a Roma, è nominato ministro a Lisbona.

Una congiura contro il Sultano

Londra 25, ore 9.40 a. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Si assicura che si è scoperto un complotto, che doveva scoppiare sabato, contro il Sultano.

Il viaggio di Faure a Nizza

Parigi 25, ore 6 p. — Il Consiglio dei ministri oggi all'Eliseo ha regolato gli ultimi particolari del viaggio di Faure. Partirà da Parigi sabato mattina, accompagnato da Bourgeois, Lockroy e Mesureur.

Ministri in viaggio

Châlons-sur-Marne 25, ore 9 a. — Durante il banchetto alla scuola d'arti e mestieri, Bourgeois, rispondendo a varii *toasts*, espresse la speranza che le varie frazioni del partito repubblicano abbiano a smettere dal bisticciarsi.

Si tratta — ha detto il Presidente — di un malinteso che deve essere chiarito per far fronte alla opposizione dei reazionari (*leggi: dei Senatori*).

Nel medesimo banchetto, Mesureur, ministro del commercio, augurò bene ai socialisti e ai progressisti.

L'imposta progressiva sulla rendita in Francia

Parigi 25, ore 7.50 p. — Gli ufficii della Camera nominarono una Commissione incaricata di esaminare il progetto di bilancio presentato dal Governo. Si è discusso e votato esclusivamente sull'imposta progressiva della rendita, compresa nel progetto del bilancio; sopra trentatre commissarii ventinove sono contrarii in massima alla imposta sulla rendita, quattro soltanto la accettano in massima ma fanno riserve sul progetto di Doumer.

Insurrezione americana

New York 25, ore 3.15 p. — Un dispaccio da Managna annuncia che il dipartimento al nord-ovest di Nicaragua è insorto. Il presidente Zalaya ha assunto la dittatura.

Dimissioni in Belgio

Bruxelles 25, ore 4.30 p. — Il presidente del consiglio e ministro degli esteri Deburlet si è dimesso per ragioni di salute.

Francesco Giuseppe e lo Zarevitch

Monaco (Principato) 25, ore 9.10 p. — L'Imperatore d'Austria-Ungheria e lo Zarevitch si scambiarono oggi una visita.

Per una Università italiana

Vienna 25, ore 7.45 p. — *Camera dei deputati* — Si discute il bilancio delle scuole superiori. Il deputato di Trieste Burgstaller presenta una mozione in favore della creazione di una Università italiana.

Un fiero attacco contro il ministero francese
Liberté, egalité, fraternité

Il *Journal des Débats*, giuntoci ieri, ha un memorabile articolo di Léon Say.

L'illustre uomo altri ne promette. In questa depressione dello spirito, che ogni cosa invade, la parola del filosofo economista suona alta, serena.

Il ministero Bourgeois è venuto meno ai principii della rivoluzione, i quali rispettavano il concetto della proprietà. Libertà comprende possesso individuale. Robespierre riconosceva questo diritto; non lo riconobbe Bourgeois nel suo discorso di Lione, nel quale disse che l'individuo aveva bensì dei doveri verso la società ma ommise affatto quelli che la società contrae rispetto l'individuo. La vita sociale è — secondo Bourgeois — una lotta senza fine, in cui il governo non abbia altra meta all'infuori del preparare il campo di battaglia, parteggiando, come gli Dei dell'Olimpio, per questo o per quello eroe. La libertà, pertanto, scompare. Rimarrà l'eguaglianza? La risposta al prossimo articolo.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

L'arresto dell'avv. Friedmann

L'avv. Fritz Friedmann venne arrestato a Bordeaux insieme all'amante.

E' indescrivibile l'impressione prodotta a Berlino da questa notizia.

Questo arresto è paragonabile al caso di Hammerstein. Il Friedmann era scappato da Berlino, lasciando numerose cambiali false e rendendosi colpevole di abusi di fiducia alla Borsa.

Per molto tempo il Friedmann fu il *leader* del partito liberale, e godette stima immensa nel foro. Frequentava l'altissima società.

La moglie, da lui abbandonata, recita adesso in un caffè concerto.

Appuntando una matita

A Nikolsburg in Moravia l'altra sera un ragazzo di dodici anni, di nome Kellner, volendo far la punta ad una matita acquistata in un negozio, rimase vittima di un triste accidente. La matita al posto della grafite conteneva fulminato di mercurio. Questo esplose, asportando tre dita della destra al poveretto e producendogli varie ustioni al viso.

TELEGRAFIA ITALIANA

In Pinzano sul Tagliamento (Udine), Serravalle a Po (Mantova), Pojana Maggiore (Vicenza), Giampilieri (Messina), Celle Ligure (Genova), Fanna (Udine), Roccavivara (Campobasso), Monasterace Marina (Reggio Calabria) è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

***

In seguito a pratiche fatte dall'on. Maggiorino Ferraris, ministro delle poste e telegrafi, la tariffa telegrafica fra l'Italia e la Repubblica Argentina è stata notevolmente ridotta; fra poco saranno pubblicate le nuove disposizioni modificanti l'antica tariffa.

RELIQUIE STORICHE

Il 10 marzo prossimo avrà luogo a Rouen una vendita di oggetti antichi appartenenti a Luigi XVI e alla famiglia reale di Francia.

Queste reliquie, possedute dalle nipoti di Cléry fedele cameriere del Re, sono vendute in seguito ad una licitazione che gli eredi minori rendono necessaria.

La loro autenticità è garantita dal fatto che gli oggetti di cui si tratta non sono mai usciti dalla famiglia Cléry.

Citiamo fra essi:

1. Una camicia di tela, portata da Luigi XVI nel gennaio 1793, qualche di prima della sua morte. Questa camicia è in battista con gala di mussolina.

E' ingiallita dal tempo ma è quale la lasciò il Re alla vigilia della sua morte. Una macchia d'inchiostro si trova ad uno dei polsi.

2. La salvietta colla quale Luigi XVI ricevette la comunione il 21 gennaio 1793 alle 6 della mattina al Tempio. E' una salvietta di tela finissima, senza alcuna cifra nè ornamento.

3. Un berretto da notte (*serretête*) di Luigi XVI in tela di lino, colla marca H. C. (iniziali di Cléry).

4. Un ornamento da serratura ed una chiave fatta da Luigi XVI.

5. Una cuffia di tela appartenente a madama Elisabetta colla spilla di latta che serviva ad attaccarla e che misura 12 centimetri.

6. Un abito di panno marrone e un *gilet* di *piqué* bianco portato dal Delfino alla prigione del Tempio.

7. Il coltello di Maria Antonietta alla Conciergerie.

E' un coltello con manico di osso bianco. La lama, spuntata a bella posta porta la marca: Bégon.

8. Frammento di una trave della cella di Maria Antonietta alla Conciergerie.

9. L'abito di nozze di madame Royale (duchessa di Angoulême) in battista di China ricamata a pagliette d'argento.

Il lotto comprende, inoltre, dei capelli di Luigi XVI, della Regina Maria Antonietta, di Madame, figlia del Re, di Madama Elisabetta, della principessa di Lamballe; il manoscritto del generale di Clérig e una lettera di Pétun sindaco di Parigi diretta a Luigi XVI al Tempio, il 26 agosto 1792 completano con alcuni ritratti questa collezione di grande interesse.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Terremoto

Acireale 25, ore 5 p. — Alle 4.45 a Santa Venerina Zaffarana si è avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio.

DA TORINO

Chi vincerà nella gran lotta elettorale? — Come si froda il tabacco! — Un suicidio in vettura.

Ci scrivono da Torino 24:

(*Zuccaro*). Si credeva che almeno tre fra i cinque giornali quotidiani di Torino sarebbero stati concordi nell'appoggiare la lista liberale dei candidati alle elezioni amministrative generali indette per domenica dal Commissario Regio, ed invece

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 2

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Perchè non si trovava il conte De Rosa al braccio di Leontina, prestarle quello stesso gentile servigio che a lui solo in quel giorno doveva spettare?

— Vieni con noi! disse Annita finalmente, soggiungendo in tuono scherzoso: Tuo marito ti cercherà certo nella sala da pranzo! Chissà quanto egli sia già impaziente!

Leontina seguì un pò confusa i due giovani.

Cercava di celare lo stupore che le procurava l'assenza del conte.

Impallidì visibilmente, allorchè neppure lo scorse nella sala da pranzo.

Suo padre che la vide avanzarsi sola, corrugò la fronte.

— Ov'è Arturo? chiese. Si chiede di lui in ogni angolo?

— Eccolo! esclamò flebilmente Leontina, vedendo il conte entrare da una porta laterale.

Ma nel momento in cui egli le si avvicinava, e le offriva il braccio, ella disse sommessamente al suo orecchio:

— Che ti è accaduto Arturo? il tuo sguardo è sconvolto!

— Oh! nulla, mia adorata! egli rispose con un nervoso sorriso.

Si hanno sempre dei fastidii, perfino colle persone di servizio nei primi alberghi; ho dovuto mandare a prendere io stesso ora, i fiori per le signore e gli zigari per gli uomini, nessuno vi aveva pensato!

— E di questo t'inquieti? sorrise Leontina. Calmati oggi non voglio veder nubi sulla tua fronte! Quanto mai non ebbi a soffrire per conquistarmi questo giorno di gioia!

— È vero, ed io mai potrò ricompensare l'amor tuo! egli disse più mesto che felice.

Prese al di lei fianco il posto d'onore alla tavola. Repentinamente egli divenne di uno strano umore! Rideva e parlava ad alta voce, e perseguitava la sua sposa con scherzi che le richiamavano sulle guancie il rossore. Ora cadeva in un incomprensibile raccoglimento, che lo faceva segno agli scherzi dei convitati.

Allorchè il dessert ed il caffè furono serviti, i commessali si alzarono per far ritorno nella gran sala, ove dopo fatte un po' di chiacchere, si doveva ballare.

Il conte accompagnò la sua giovane sposa nel circolo delle amiche.

— Perdonami se ti lascio per qualche istante! le disse poco prima di lasciarla; dovendo noi partire domani molto per tempo pel nostro viaggio di nozze, debbo necessariamente dare qualche ordinazione. Benpresto sulle ali dell'amore rivolerò a te; ed in breve poi nè occhio nè orecchio indiscreto più si frapporranno tra noi, non è vero?

Ella chinò dolcemente il capo, mentre appena sensibilmente diceva:

— Quanto, quanto sono felice!

Con carezze e vive esclamazioni la sposa veniva accolta fra le amiche sue.

Il conte era in fretta uscito dalla sala, aveva sceso lo scalone, giungendo fino al gran portone dell'albergo.

Colà una fila di equipaggi privati, e vetture da nolo attendeva gl'invitati.

Il conte fece cenno ad un *fiacre* di avanzarsi, e balzando nel coupè disse al cocchiere:

— Via Monte Napoleone, N. 10.

La via era breve. Dopo appena due minuti la vettura si arrestava dinnanzi alla casa indicata. Il conte ordinò al cocchiere di aspettare, e frettolosamente, colla franchezza di un inquilino, passò dinnanzi al camerino del portinaio, e attraversò un piccolo cortile ornato di piante tropicali. Quindi per una breve scala giungeva al suo appartamento da *garcon*.

Il conte suonò il campanello. Un leggero passo si udì subito, poi la porta venne aperta da una fanciulla alta, snella, di una bellezza non sorprendente, ma interessante, il cui volto era illuminato da due occhi neri, scintillanti e profondi.

Il conte entrò e chiuse sul momento la porta. Più non aveva la preoccupazione allora di nascondere una violenta esitazione. Gli occhi suoi divamparono nervosamente agitati, le sue mobili narici si erano dilatate, un'espressione di sbigottimento, di sdegno, contraeva le sue pallide labbra.

— Tu dicesti al portinaio, che eri mia sorella? egli chiese, mentre accompagnava nel salottino la fanciulla del pari pallida e commossa.

— Sì, eccheggiò la breve risposta.

— Ed ora dimmi, che esigi da me? Proseguì il conte chinando lo sguardo. Non fu molto dignitoso da parte tua..., il venirmi a cercare in un albergo, Adele!

Ella alzò il capo alternamente.

— Io non prevedevo, di trovarmi al tuo banchetto nuziale, Arturo. Il tuo portinaio mi aveva detto brevemente che tu ti trovavi all'*Hôtel Millan*, immaginavo che tu avessi cambiato di abitazione.

Mi feci quindi accompagnare, per quanto ciò mi ripugnasse! Ma io non avevo più tante considerazioni, nè pregiudizii.

Che cosa importava a me di doverti cercare in un albergo, quando dovevo ad ogni costo turbarti? a te certo nel modo in cui stanno le cose, non rimaneva che il rinviarmi nella mia vettura frettolosamente e mandarmi qui.

Povero Arturo! è vero, sono giunta in un momento assai inopportuno!

Ella aveva detto tutto ciò con voce stridente e schernitrice, mentre le labbra le tremavano nervosamente.

— Ed ora che vuoi tu da me, Adele? chiese il conte con cupa voce.

L'espressione della fanciulla si mutò repentinamente, l'ira trasaliva dall'evidente dolore.

— E non trovi una parola, per giustificarti, nessuna scusa, neppure una menzogna? ella rispose con voce tremante — non sai trovare nessuna ragione inevitabile, imperiosa? Non puoi già dirmi che tu avevi data la tua parola prima di conoscersi!

— Io non ho che *una* scusa, soltanto una giustificazione! rispose il conte. La mia misera posizione finanziaria m'imponeva di scegliere una sposa ricca! Tu ed io poveri e privi di mezzi, perchè come conte io non avrei potuto curvarmi al lavoro — quale unione avremmo noi formata? A te perciò non mi era legato con promesse matrimoniali!

— No, dici il vero! sorrise ella amaramente.

Tu non mi giurasti che un eterno, inestinguibile amore!

Ed a me in quei momenti delle prime esultanze della mia anima, nella gioia del fino allora ignorato amore appariva troppo piccino, troppo egoistico, troppo calcolatore il dirti:

— Sì, voglio darti tutto il mio cuore, tutta me stessa, tutta la mia vita, tutti i miei pensieri, i miei palpiti, ma non prima che tu mi abbia accompagnata nella chiesa, per sancire il nostro amore ed i nostri reciproci diritti, per esigere una ricompensa alla mia tenerezza.

(Continua)

avremo su per giù domenica prossima la..... confusione babilonese come in passato! La *Gazzetta del Popolo* è ora in piena armonia colla *Stampa* nel propugnare la lista liberale, ma mentre tutti credevano che nella unione completa sarebbero pur stati oggi altri due giornali liberali — *Gazzetta di Torino* e *La Patria* — al *Popolo* e alla *Stampa* stretti nel concetto di combattere i clericali, invece essi presenteranno domani o dopo una loro.... lista particolare! — Cosicchè dunque domenica avremo quattro liste diverse dei cinque giornali, e la lista dei socialisti! — Chi saranno i vincitori? — Ma! — Però i liberali hanno molte speranze; l'accordo della lista unica fra i due più potenti giornali — *Popolo* e *Stampa* — lascia credere che dei 64 candidati liberali almeno 60 saranno eletti.

— Da qualche tempo a Torino era un gran entrare di sigari e tabacco di contrabbando. La questura si pose in capo di scoprirne gli autori, e le indagini dell'espertissimo ispettore cav. Gidda, diedero ottimi risultati. Il signor Isola, proprietario della *Birraria viennese*, faceva arrivare delle casse di vino; sotto il primo strato di bottiglie si nascondevano gli sigari e il tabacco di contrabbando!

— Uno sconosciuto ieri sera all'angolo di Via Roma, mentre stava in vettura, si suicidò con una rivoltellata all'orecchio destro. Ignoti il suicida e la causa del suicidio.

Una tragedia per un fazzoletto

Non si tratta di Otello e Desdemona — ma di ben altro.

Il pregiudicato Nicola Piscopo di 25 anni — di istinti perversi e sanguinarii — ieri, verso le ore 4 pom., rientrando in casa sua nel vicolo 7° Duchessa al n. 26, richiese al padre, di nome Giovanni, un fazzoletto di tutta urgenza perchè aveva interesse di uscire nuovamente.

Il padre, per contentarlo, andò ad aprire un cassettone, ma trovatolo chiuso, lo pregò di aspettare il ritorno della madre, che si era assentata per poco portando seco la chiave. A questa risposta il pregiudicato si irritò grandemente e mosse verso il cassettone per aprirlo mediante scassinazione. Il padre vi si oppose ed alle sue grida — poichè lo snaturato figlio aveva fatto atto di percuoterlo — accorse un altro suo figliuolo di nome Luigi, di 26 anni, il quale volendo cacciare di casa il ribelle, si ebbe due tremende coltellate, una al petto e l'altra alla scapola sinistra.

Il ferito stramazzò dando abbondantemente sangue dalle due profonde lesioni ed il povero padre vedendolo in quello stato, non seppe trattenersi dallo avventarsi contro il fratricida; ma fu accolto anche lui a coltellate e ne toccò due così gravi — una al petto e un'altra nel fianco sinistro — che fu raccolto quasi moribondo e trasportato all'ospedale di Loreto, insieme con l'altro ferito, che pure fu dichiarato in pericolo di vita.

Nicola Piscopo è latitante.

CRONACA DEL MARE

Aden 25 — E' giunta la nave italiana *Volturno*.

Rio Janheiro 25 — Il piroscafo *Nord America* prosegue per Genova.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 26 febbraio: S. Felice III Papa.
Giovedì 27 febbraio: S. Margherita pen.
Sole leva ore 6 m. 56: tram: 5 m. 52.

Partenze per l'Africa — Ieri sera col diretto di Roma è partito dalla nostra città il tenente d'artiglieria Gustavo Castelli, figlio dell'egregio amico nostro generale Emilio Castelli. Il giovane e simpatico ufficiale fu destinato, come si sa, ad una delle batterie accompagnanti la divisione Heusch e che si imbarcheranno a Napoli il 28 corr.

Alla stazione accompagnarono il tenente Castelli molti ufficiali ed amici, i quali rinnovarono al partente, coi più cordiali arrivederci, l'augurio ch'egli possa ritornare dopo aver conquistato quella medaglia al valore cui certo aspira il suo cuore di soldato.

Buona usanza — Il comm. Giovanni Paulovich in morte dell'avv. Giovanni Orsini di Valdagno per l'ospitale dei bambini poveri L. 1.

Signora Angela Toso in morte del comm. Michele Rosa per l'ospedale *Umberto primo* L. 5.

Fra Venezia, Trieste e Fiume — Ci si comunica che in seguito ad accordi fra le ferrovie italiane ed austriache a datare dal 1° aprile p. v. saranno istituiti biglietti andata-ritorno (via di terra) da Venezia a Trieste e viceversa, e da Venezia a Fiume e viceversa.

Lo sbratto della neve — Durante la notte l'impresa Vianello, ha fatto lavorare la sua truppa per lo sgombero della neve dai ponti, sicchè ieri mattina si può dire che i ponti erano quasi tutti liberi.

Senonchè la neve continuò ieri a cadere ed il lavoro ha proseguito lodevolmente.

Anche la Giunta, avendo assoldato molti disoccupati, ha fatto liberare subito le strade più frequentate.

I servizi pubblici non dovrebbero essere interrotti durante la neve. Ieri, alle 2 pom., quantunque il vento non fosse così forte da impedire il passaggio, un nostro redattore, il quale, per dovere d'ufficio, voleva passare traghetto a S. Samuele, non trovò un solo barcaiuolo!

Assemblea generale dei Ragionieri del Veneto — Domenica 1° marzo p. v., alle ore una pom., avrà luogo nella sede del Collegio dei Ragionieri di Venezia (a S. Maria Formosa, palazzo Grimani) un'assemblea generale dei Ragionieri del Veneto per discutere e provvedere su argomenti interessanti la loro classe.

A questa adunanza hanno aderito i Collegi di Padova, Rovigo, Vicenza e Verona, nonchè tutti i più eminenti ragionieri della regione; e vi potranno prender parte, anche se non invitati, tutti i ragionieri professionisti, od impiegati nelle Amministrazioni pubbliche.

L'odissea di *S. Teodoro* — Arresto del ladro — In Campo dei Frari, di fronte la Chiesa, si trova un negozio di oggetti antichi dei fratelli Bottacin, del quale è direttore responsabile Spiridione Barbisone.

Venti giorni fa circa, dalla mostra del negozio fu rubato un *S. Teodoro* in bronzo del valore di poche lire.

Pochi giorni dopo, un individuo presentò in vendita all'artista Battocchio a S. Giuliano, appunto quel bronzo. Il Battocchio, dubitando sulla provenienza di quell'oggetto, lo trattenne e disse a chi glielo portò di ritornare. Non essendosi però fatto vivo, i sospetti del Battocchio divennero certezza e depositò il bronzo all'ufficio di P. S. di S. Marco. Questo, avuto notizia del furto, inviò l'oggetto al sestiere di S. Polo, sotto la cui giurisdizione era avvenuto il reato.

Dalle indagini dell'ispettore Piazzetta, è risultato che il ladro era stato un pregiudicato, certo Giuseppe Massaria di 43 anni, abitante a Dorsoduro che fu arrestato.

Sottoposto ad interrogatorio, il Massaria disse che aveva acquistato quel bronzo da uno sconosciuto, mentre era ubbriaco e che lo aveva consegnato ad un suo amico perchè glielo vendesse. Fu infatti l'amico che, poverino, lo aveva portato al Battocchio e poi non si fece più vedere.

Inutile dire che il Massaria fu trattenuto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Al Circolo Talia. — Domenica sera al Circolo filodrammatico Talia, la serata d'onore della signorina Nerini riuscì veramente d'onore per lei. La Nerini si rivelò ancor più, nella drammatica parte del lavoro di Girardin *Martire*, un'attrice dilettante distinta. Molti applausi, fiori, versi e oggetti le furono regalati. Il Paluello coadiuvò benissimo alla riuscita della serata.

Una grave rissa a S. Margherita? — Ieri a Dorsoduro, correva voce di una grave rissa che sarebbe avvenuta l'altra mattina alle cinque e mezza nel caffè a S. Margherita.

Secondo la voce, due operai, uno del r. arsenale, l'altro dello stabilimento S. Rocco, dopo avere passata insieme la notte, litigarono.

Venuti subito alle vie di fatto, l'operaio dello stabilimento S. Rocco avrebbe spezzata un bottiglia sul viso del compagno, che sarebbe rimasto gravemente ferito.

Non ci fu dato assodare la verità di tale voce e all'ufficio di P. S. nulla si sapeva.

Disgrazie — L'altra sera alle dieci il girovago Giuseppe Ziliotto di 71 anni, da Padova, domiciliato qui a S. Canciano Campiello della Madonna 5430, sbattuto dal vento fu slanciato per terra nel Sottoportico delle Colonne. Il povero vecchio fu raccolto dal vigile urbano 127 che lo trasportò all'ospedale.

Lo Ziliotto riportò frattura della gamba destra. Ne avrà per un mese.

— Ieri mattina, la ragazza di nove anni Ines Menin, abitante in Fondamenta della Misericordia 2528, chiudendo una finestra, frantumò una lastra e si ferì alla mano sinistra. Fu medicata all'ospedale.

La lesione riportata è leggerissima e senza conseguenze.

Dieci mentecatti. — Ieri mattina col treno delle 9.25 giungevano da Vicenza dieci mentecatti, per essere ricoverati a S. Serviglio.

In seguito però al vento che imperversava, non potendosi fare il tragitto, i poveretti furono ricoverati in sala di osservazione del nostro civile ospedale.

Paralisi cardiaca. — L'altra sera all'ora dell'uscita degli operai dal R. Arsenale, il capo lavoro nella officina stipettai Giovanni Perelda fu colpito da improvviso malore.

Accompagnato a casa sua dai compagni, alle nove cessava di vivere, in seguito a paralisi cardiaca.

Lascia moglie e figlie. Aveva quarant'anni.

State civile — Bollettino del giorno 25 febbraio: Nascite: Maschi 5 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale 9.

Matrimonii: Bellotto d. Galeppi Luigi, travasatore vino, con Cini Giuseppina, perlaia — Rossi Luigi, carbonaio, con De Marco Ida, casalinga.

Celebrato a Mestre il 18 febbraio: Corsi Riccardo, macchinista, con Ghiotto Angela, casalinga.

Celebrato a Mantova il 18 febbraio: Olivo Tebaldo, impiegato telegrafico, con Bernoni Lucidalba, agiata. — Tutti celibi.

Decessi: Maddalena Iovon Rosa, di anni 77, coniug., possidente, di Venezia — Tesso Rossi Angela, 58, coniug., casalinga, id — Scarpa Fiordalice, 16, nubile, studente, id — Gottardo Antonietta, 6, di Dolo — Trani Paolo, 74, coniug., domestico, di Venezia — Dalla Vecchia Marco, 74, vedovo, oste, id — Gavagnin Don Gio. Batta, 69, sacerdote cooperatore, id — Salvagno Angelo, 64, coniug., già parrucchiere, id — Bortoluzzi Luigi, 65, coniug., già margaritario, id — Perelda Francesco, 56, falegname, id — Cricco Federico, 54, coniug., già mediatore, di Noventa di Piave — Zanchi Midula, 43, celibe, agente, di Venezia — Bernardi Francesco, 39, coniug., carbonaio, id — Cadamuro Morgato Giacinto, 36, celibe, r. impiegato, di Padova — Abate Domenico, 25, celibe, già bovaio, di Salandra — Lagrecacolonna Santo, 5, di Venezia.

Più 9 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Salsa verde* — Si pesta una certa quantità di prezzemolo, menta e cipolle insieme a una midolla di pane bagnata nell'aceto. Dopo pestato, si aggiungono capperi e olive, e si allunga con un pochino d'aceto. La salsa odorosa, piccante e colorita riesce a dissipare il gusto scipito della carne lessa.

Per finire — Dal *Figaro*:

Nel 1882 Ricard, l'illustre guardasigilli di cui oggi la Francia si onora, era sindaco di Rouen ed, in questa qualità, egli presiedeva alla inaugurazione del teatro delle Arti. Alla rappresentazione d'apertura — si davano gli *Ugonotti* — assisteva pure Ambrogio Thomas.

Ricard fece al maestro un discorsetto di venti minuti, infiorato da una quantità di imaginosi epiteti. Thomas ascoltò un poco, poi disse:

— Vi ringrazio per la Vostra gentilezza: debbo tuttavia avvertirvi che gli *Ugonotti* sono di... Meyerbeer!

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Ricordate la famosa Compagnia Nazionale, di cui facevano parte la Marini, la Giagnoni, la Falconi, Bracci, Novelli, Leigheb? Fu proprio allora — auspice la Nazionale — che comparve sulle scene italiane per la prima volta lo *Chamillac* di Ottavio Feuillet, protagonista il primo attore signor Giuseppe Bracci.

Il Bracci alla parte drammatica del soldato Chamillac dava una forte, vibrata interpretazione — e la commedia si ripeteva in ogni teatro e si è ripetuta anche al *Goldoni*.

Ora Giuseppe Bracci fa parte della Compagnia Pasta Tina Di Lorenzo — e stasera, spettacolo in suo onore, recita appunto lo *Chamillac*. Gli auguriamo che si rinnovi il successo come al tempo della Compagnia Nazionale.

— Iersera, per indisposizione della signorina Tina, si è sospesa la *Casa paterna* e si è recitata la nuova commedia di Hennequin *Gioie della famiglia* — che ottenne il successo solito di simili produzioni, cavò qualche risata.

— Crediamo che la prima recita dell'interessantissima novità del Pinero, *La seconda moglie*, sia fissata per posdomani.

Malibran — Anche per stasera il Circo Guillaume promette una spettacolo eccezionale coi migliori numeri del suo repertorio.

— Venerdì prima serata *high-life*; domenica seconda mattinata infantile.

Quartetto Giovanetti a Torino — Il nostro *Zuccaro* ci manda da Torino:

Un pubblico affollato, elegantissimo, composto in gran parte di signore e di amatori di musica, fra cui parecchi professori del Liceo Musicale ed il presidente maestro Bolzoni, accorse oggi nel Salone del Liceo stesso alla seconda seduta del *Quartetto Giovannetti*. I dieci pezzi di Beethoven, Schumann e Mendelsshon vennero eseguiti ottimamente, con una grande fusione, con affiatamento, con una interpretazione così buona, ed alto sentimento artistico e profondità di studio, da meritare ripetuti e caldissimi applausi all'esimia *violinista* signorina Luigia Giovannetti, all'ottimo di lei genitore, al *violoncellista* De Paoli, ed alla *viola* signor Fighera. Il *Quartetto Giovannetti* in Torino ormai si è affermato in modo il più lusinghiero.

Donne e fanciulli in teatro — Il Governo francese ha applicato la legge che regola il lavoro delle donne e dei fanciulli anche ai teatri di Parigi, per le figuranti, le ballerine, allieve ecc. ecc., impedendo così che si prolunghino le rappresentazioni fino a tarda notte.

Vi sono molte proteste, parecchia gente del piccolo mondo teatrale trovandosi così priva di pane.

E' curioso che il Governo, per proteggere la gente, si mette sul lastrico!

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Goldoni — 8 1/2 — *Chamillac*.
Malibran - 8 1/2 — Circo Equest. Guillaume Rapp.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Furto di crine

Semenzato Giuseppe fu Antonio di anni 32 battellante presso la ditta Odoardo Priamo, risponde di furto qualificato con abuso di fiducia, per avere nel gennaio 1895 e in precedenza rubato a danno del padrone 23 chili di crine del valore di L. 80.50 e una quantità imprecisata di lana.

L'imputato confessa il furto del crine, ma con più di 8 chil. e nega quello della lana.

Il P. M. sostiene l'accusa di furto continuato e chiede 5 mesi di reclusione — ma il tribunale pronuncia condanna a 4 mesi di reclusione.

Presid.: Romagnoli; P. M.: Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Pres.: cav. Merati; consiglieri: cav. Zanoni; Riccio, Bonomi. P. M.: Castagna.

Rapina — Appropriazione indebita — Falsa denuncia

Infanti Giovanni d'anni 26 da Sesto al Reghena per tentata rapina per avere con violenze e minaccie tentato di farsi consegnare o denari, o cibi, o tabacco, da varie persone nelle di cui case si introduceva, fu dal Tribunale di Udine condannato a due anni di reclusione che la Corte conferma.

— In contumacia discussa la causa contro Parissenti Gio. Batt. ex segretario comunale di Voltago che per appropriazione indebita qualificata fu dal Tribunale di Belluno condannato a mesi 5 e giorni 25 di reclusione. Venne dalla Corte esclusa la qualifica e ridotta la pena a giorni 57 di reclusione e lire 60 di multa.

— De Nale Giovanni d'anni 37 da Arsiè per falsa denuncia fu condannato dal Tribunale di Belluno a giorni 15 di reclusione, che la Corte conferma.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Vocale l'*un* l'*altro* è succoso frutto,
Giudica sempre l'uomo dal suo *tutto*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: CON-TE.

SPORT

Caccia in Valle

Tratta del giorno 24

Valle Figheri: 1. de Blaas E. 108 — 2. N. N 24 — 3. Morosini conte F. 12 — 4. Bertoia 14 — Totale 158.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 25 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,46	65.70	65,41
Termometro centig. al Nord	2.8	-08.	-1.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	71	80	82
Direzione del vento	NNE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 1.2 - min. di oggi: —4.0

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti nei I.o quadrante nord meridionali — cielo nuvoloso, coperto — pioggie, neve, mare agitato.

La "Gazzetta" a Padova

Per la federazione delle Società di M. S.

Padova, 25 febbraio — (S.) I voti formulati dai rappresentanti delle Società di previdenza e di cooperazione nell'assemblea del dicembre scorso — presieduta dall'on. Luzzatti — si avviano a diventare un fatto compiuto.

Ieri, 23, nella sede della Società degli artigiani, il Comitato esecutivo — coll'intervento di alcuni delegati dei principali sodalizi cittadini e della provincia — discusse ed approvò lo statuto della *Federazione delle istituzioni di previdenza, risparmio e cooperazione della Provincia di Padova*.

Io ne riassumo le disposizioni principali.

Gli scopi della Federazione sono noti.

Nelle funzioni delle società confederate, non è ammessa alcuna preferenza politica o religiosa.

Sta, invece, in capo linea la diffusione delle istituzioni rivolte al bene delle classi popolari, urbane e rustiche, così quelle di M. S., le agenzie, le casse rurali, le cooperative, i sindacati per l'esportazione, ed altre.

Poi si vogliono preparare ed ottenere i provvedimenti d'utilità sociale, con particolare riguardo ai lavoratori: la cassa nazionale per la vecchiaia degli operai; la tutela legislativa delle Società di M. S. e dei braccianti; la trasformazione dell'imposta sul dazio consumo, ecc.

Sarà dato aiuto alla istituzione delle camere di lavoro e — per le associazioni cittadine — si erigerà una sede unica — *il palazzo del popolo* — ritrovo, dice lo Statuto, onesto, liberale ed educatore, con biblioteca, sala da conferenze, ricreatori festivi, ed altre bellissime cose.

Come si vede, della carne al fuoco ce n'è molta e tutta non potrà, sicuramente, esser cucinata e servita d'un tratto; ma il tempo, la perseveranza e la sagacia di coloro, che saranno chiamati a dirigere la Federazione, possono condurre a resultati fecondi d'alti benefici, anche se il programma, enunciato dallo Statuto — per le condizioni speciali delle nostre classi lavoratrici e dei sodalizi, che le raccolgono — non riuscisse ad avere intera e completa esecuzione.

Questo osservo, quasi esclusivamente, riguardo a quella gran sede unica, nella quale dovrebbero trovare asilo le ventiquattro Società di Padova, con gli accessorii per l'istruzione e la ricreazione e che, a mio giudizio, reclamerebbe — in primo luogo la esistenza di una popolazione operaia — nel senso tecnico della parola — numerosa e compatta; ciò che Padova non possiede.

Ad ogni modo, se si farà, la Federazione fornirà una prova squisita delle sue energie vitali — ed io auguro cordialmente che si faccia.

Per le spese, le Società inscritte — e possono inscriversi tutte — dovranno pagare un contributo annuo complessivo di L. 2000, ripartito, per un terzo, a carico delle Società di m. s. per due terzi a carico delle istituzioni di credito, cooperazione e risparmio.

Così, se entrassero nella Federazione tutti i 62 sodalizi di m. s. della provincia, il contributo rispettivo ammonterebbe a poco più di L. 16 per ciascuno, risolvendosi in un onere insignificante.

Tali spese, naturalmente, riguardano solo i bisogni della Federazione — propaganda, stampati, impiegati, ecc.

L'assemblea, composta dei delegati delle Società aderenti in ragione di un delegato ogni 500 socii, ed un Comitato centrale direttivo, avranno la rappresentanza della Federazione.

Queste le linee fondamentali dello Statuto, intorno a cui si raggruppano le disposizioni secondarie per il normale funzionamento del nuovo istituto.

Fra brevi giorni, lo Statuto medesimo sarà distribuito a Società, Banche, Casse cooperative perchè lo discutano alla loro volta e mandino la loro adesione.

Mi faccio interprete del desiderio del Comitato esecutivo, raccomandando vivamente che si discuta presto e si aderisca prestissimo.

Questo sarà il primo successo della Federazione — auspicio e promessa per l'avvenire.

Dunque, all'opera, con la fede ed il vigore che assicurano il trionfo delle imprese buone, seriamente pensate e volute.

La lite — Nelle due udienze d'oggi venne discussa presso il Tribunale, la causa intentata dal nostro Comune alla Società lionese pel noto e recente aumento sul prezzo del gas.

Presiedeva il cav. De Ferrari; giudici Cordella e Marconi. Le ragioni del Comune erano sostenute dall'avv. Giulio Cosma — quelle della Società dagli avvocati Bonajuto Levi e Giovanni Indri pel comm. padre indisposto.

Elegante e vivace il dibattito; avremo la sentenza tra qualche giorno. Le conclusioni dell'avv. Cosma — il quale ha pubblicato la sua elaborata comparsa coi tipi Sanario e Pizzati — sono queste:

Piaccia al R. Tribunale giudicare:

« dovere la convenuta Società somministrare il gas all'attore Comune per la illuminazione degli stabilimenti di sua proprietà patrimoniale ed ai privati consumatori verso pagamento non maggiore di centesimi 38 per ogni metro cubo — ed agli Istituti di beneficenza per l'interna illuminazione dei loro stabilimenti verso pagamento non maggiore di centesimi 36 per ogni metro cubo — senza pregiudizio dei patti speciali di somministrazioni che essa avesse convenuti per importi minori — e conseguentemente non avere lo stesso diritto di esigere per le sue somministrazioni di gas nessun ulteriore importo oltre a quelli suspecificati di cent. 38 o 36 neppure a titolo di rifusione di tassa sul consumo del gas; — tenuta quindi a restituirlo se indebitamente esatto. »

Impazzita — Ier l'altro la cinquantenne Angela Tonin fu Benedetto, abitante a Ponte Corvo, fu colta da pazzia, mentre assisteva alle funzioni vespertine in chiesa a San Francesco. Una guardia municipale, chiamata d'urgenza, provvide pel trasporto dell'infelice allo spedale.

Il tempo — Da iersera ci affligge una bufera che è d'inverno ma è anche d'inferno. La neve scende con violenza, ovunque sbattuta da raffiche terribili.

Stamane un povero vecchio cadde ferendosi gravemente al capo: fu trasportato fuori dei sensi, allo spedale.

A Correzzola, Bisson Vittorio, rincasando ubriaco, cadde. Impotente a rialzarsi, rimase all'aperto e prese sonno. La mattina lo trovarono morto per assideramento.

Montagnana, 24 febbraio — Banca popolare cooperativa — (Y) Domenica nella solita sala dell'Asilo infantile si tenne l'annuale assemblea dei socii di questa Banca popolare per l'approvazione del bilancio 1895 e per la nomina di parte delle cariche sociali. Dal bilancio presentato e dalla dettagliata relazione del bravo direttore signor Sartori risulta che il popolare sodalizio nel suo settimo anno appena di vita e malgrado il terreno difficile sul quale lavora, arrivò a impensato progressivo sviluppo, quale un tempo sarebbe stato follia sperare, e come poche, per fortuna, fegatose persone non desideravano.

Il movimento generale degli affari raggiunse la cifra di 27 milioni circa — il movimento del portafoglio fu superiore all'anno precedente — e gli utili netti che furono di L. 13189.41 vennero divisi secondo prescrive lo statuto.

Insomma l'istituto cammina bene ed è di utilità al paese. Vi ho notato però, a senso di verità, che nella seduta di quest'anno non ci furono gli elogi aiti e sinceri del sindaco e del deputato per i preposti alla Banca e per la istituzione, ma le osservazioni un po' acri e passionate di altro socio.

Pordenone, 25 febbraio — (*L. de P.*) **Conferenze agrarie** — Dietro invito del Municipio, ieri venne fra noi l'egregio prof. Viglietto e tenne in una vasta sala delle scuole maschili due interessantissime conferenze.

In quella del mattino, l'egregio conferenziere tenne desto l'interessamento del numeroso uditorio *sulle principali norme pratiche per la coltura del granoturco*; nella conferenza del pomeriggio, trattò *della coltura della medica e del trifoglio*, ed in entrambi gli argomenti, trattati con cognizione profonda ed in forma semplice e persuasiva, alla portata di qualunque modesta intelligenza, il prof. Viglietto si mostrò pari alla sua bella fama, e sarebbe desiderabile che dette conferenze pratiche si ripetessero frequenti, a tutto vantaggio dell'agricoltura che a dir vero anche fra noi da qualche anno va facendo rilevanti progressi.

L'altra domenica, il dotto conferenziere tenne pure a Cordenons due interessanti sedute davanti a numeroso uditorio.

Rovigo, 25 febbraio — **Ispezione** — Sappiamo che l'egregio consigliere delegato di questa prefettura conte cav. Faustino Martinelli sta ispezionando tutti gli ufficii di P. S. della provincia.

Arresto — Ieri sera fu arrestato certo Coda Zabbetta Giuseppe di Cossilla per furto commesso nella chiesa di Grignano. Gli furono sequestrate L. 4.82, cinque stecchetti di canna e una borsetta con vischio. Egli stesso ha confessato che da parecchi anni vive con questa specie d'industria.

Velodromo — La Giunta municipale, nella sua ultima seduta, ha deliberato di costruire a proprie spese, dietro domanda del Veloce Club Rodigino e sul progetto eseguito dall'ingegnere signor Guercia Oreste, un Velodromo nell'interno della pista per le corse ippiche nel campo militare fuori porta S. Francesco.

In questa maniera per la prossima stagione di fiera potremo godere anche lo spettacolo delle corse ciclistiche su un apposito campo, e sistemato con le regole di quelli delle più importanti città d'Italia.

La prima nevicata — Da ieri alle 2 nevica a larghe falde. A quest'ora, 10 ant., abbiamo la terra coperta di un bel strato bianco, alto circa 20 centimetri. Il tempo non accenna ancora a mettersi al buono.

Udine, 25 febbraio — (*P. e.*) — **Il tempo** — Dopo cinque giorni di bora violentissima e gelida, oggi c'è relativamente un po' di calma; ma in compenso la neve vien giù candida e bella!

La donna nell'epopea omerica è il tema della conferenza che terrà qui venerdì prossimo la gentile signora Caldi Scalcini-Alba Cinzia.

Un bellissimo cartello réclame per l'esposizione vinicola italiana che si terrà in Buenos Ayres dall'aprile al maggio 1896 venne testè pubblicato dallo stabilimento tipografico Passero. Il disegno e l'esecuzione sono dell'artista sig. Giacomo Zilli.

Così i prodotti dell'arte e dell'industria friulana saranno ammirati anche nella lontana America.

Al teatro Minerva la compagnia d'operette Palombi agisce da tre sere, ma con questo tempaccio il pubblico scarseggia. Domani sera la nuova operetta *Los Ibaleinero*.

Al teatro Sociale dal 14 marzo p. v. fino a Pasqua avremo la compagnia Pasta-Di Lorenzo che attualmente recita al vostro Goldoni.

Per la Pasqua si sta studiando per dare un'opera seria al Minerva, *Mignon* e *Carmen* o *Cavalleria*. Vedremo.

Villa d'Adige, 25 febbraio — **Incendio** — Ieri, verso le ore 7 pom., si manifestò il fuoco nel fienile attiguo alla casa d'abitazione del sig. Merigo G. B. Le fiamme distrussero l'intero fabbricato e il foraggio ivi riposto, cagionando un danno, assicurato, di L. 900. Nessuna disgrazia.

L'incendio si ritiene casuale e prodotto soltanto da scintille di fuoco uscite dai vicini camini.

NECROLOGIO

A Napoli è morto il marchese Raffaele di Sangro di S. Stefano. — A Firenze il pittore conte Giulio Arrivabene, quasi nonagenario. — A Bergamo il cav. uff. Edoardo Perretti colonnello in servizio ausiliario. — A Cremona l'ing. Luigi Pezzini. — A Caserta il prof. cav. Francesco De Maria. — A Villarica di Napoli il comm. Luciano Chianese.

— A Clermont Ferrand è morto il principe Maurizio de la Tour de Auvergne. — A Parigi Abele Horelacque direttore della Scuola d'antropologia.

NOSTRA BIBLIOTECA

Avv. Bartolo Longo — **L'opera di Valle di Pompei e la riforma morale dei carcerati** — Id. — **Quaranta figli di carcerati** — Valle di Pompei 1895.

Relazioni presentate al Congresso penitenziario internazionale di Parigi del 1895.

L'autore con cifre e documenti espone i risultati della istituzione a cui egli sopra intende in Valle di Pompei.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del fu **Comm. Michele Rosa**, Ispettore Centrale al Ministero di Pubblica Istruzione, ringrazia vivamente l'Ill.mo Sig. Prefetto, l'onorevole Consiglio Provinciale Scolastico, la Spettabile Giunta Municipale, i Signori Direttori degli Istituti Scolastici, e tutte le persone che onorarono in diversi modi la memoria del caro defunto, il quale considerava Venezia come una seconda patria per la lunga dimora fattavi come R. Provveditore agli studi. Manda poi un ringraziamento speciale agl'Insegnanti, che con gentile pensiero si fecero rappresentare ai solenni funerali in Roma, deponendo sul feretro una splendida corona.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 febbraio a L. 110,74

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 al 31 febbraio per i dazianti non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 110.—

Listini Borse

Venezia 25 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1896	89 95	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	89 95	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	288 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	108 50	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	245 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 p. 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	cinque da	a	a tre mesi da	a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	137 45	137 90	— —	— —	3
Francia	111 50	111 80	— —	— —	2
Belgio	111 30	111 60	— —	— —	2 1[2
Londra	28 16	28 24	28 04	28 12	2
Svizzera	111 10	111 40	— —	— —	4
Austria	233 1[4	233 3[4	— —	— —	4
Banc. Austr.	233 1[4	233 3[4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. in conv. — Cassa di risparmio 4 1[4 0[0 — Banca Unione con ... 3 mesi 5 1[4

Roma 25

Rendita per fine 89,92 — Banca generale 47 1[2 — Az. ... 642,— ... 1210,— — Azion. ... 45 1[2

Genova 25

Rendita ital. 5 0[0 89 95
Azioni Banca d'Italia 763 —
Credito Mobiliare it. — —
Ferrovie Meridionali 645 —
Ferrovie mediterran. 491 —
Navigazione generale 318 —
Banca Generale — —
Raffineria Zuccheri 199 —
Società Veneta — —
Camb. vist. sc. Francia 111 70
» sconto Londra 28 17
» Germania 137 60

Milano 25

Rendita ital. cont. 89 95
Rendita fine 90 —
Azioni Mediterranee 490 —
Banca Generale 49 —
Lanificio Rossi 1450 —
Cotonificio Cantoni 486 —
Navigaz. generale 322 —
Raffineria Zuccheri 199 —
Sovvenzioni 23 —
Società Veneta 24 —
Obbligaz. Meridion. 301 50
Obblig. nuove 3 0[0 282 —
Francia a vista 111 8.
Londra a 3 mesi 28 07
Berlino a vista 137 80

Vienna 25

Rend. in carta 100 90
» in argento 100 95
» in oro 121 65
» in corona 101 40
Az. della Banca 995 —
» Stab. di cred. 379 75
Londra 120 75
Zecchini imp. 5 6.
Napoleoni d'oro 9 56

Berlino

Azioni Credit. 238 50
Cambio Vienna 168 40
Rendita Italiana — —

Londra

Consolidato 109 59
Rendita Italiana 80 —

Berlino 25

Mobiliare — —
Austriache 237 75
Lombarde 42 70
Rendita Italiana 81 —

Parigi chiusura

	24	25
Rendita fr. 3 0[0	100 87	100 05
Id. 3 0[0 perp.	102 87	102 80
Id. 4 1[2 fine	106 22	106 25
Id. Ital. 5 0[0	81 75	79 96
Camb. s. Lond.	25 24	25 24
Consol. ingl.	109 7[16	109 7[16
Obblig. Lomb.	357 50	355 —
Cambio Italia	9 3[4	10 3[4
Rend. turca	22 05	22 20
Banca Parigi	816 25	817 —
Tunis. nuove	500 —	505 —
Egiziane 6 0[0	— —	— —
Rendita ung.	103 25	103 12
Rend. spag. est.	63 1[8	63 53
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	603 75	608 75
Cred. Fond.	683 —	676 —
Az. Suez	3300 —	3307 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	114 37	122 50
Ferr. mer.	580 —	578 —
Prest. russo	93 35	93 —
Id. portog.	26 1[2	27 —

Firenze 25

Rendita per fine 90 — —
Cambio Londra 28 — —
» Francia 111 85 —
Ferrovie merid. 644 — —
Credito Mobil. — —
Banca Toscana 760 — —

Torino 26

Rendita contanti 89 82
Rendita fine 89 85
Azioni ferrovie medit. 491 —
Azioni ferrovie merid. 643 —
Credito mobiliare — —
Banca d'Italia 760 —
Banca di Torino 475 —
Banca Subalpina — —
Credito meridionale — —
Banco sconto 58 —
Banca Tiberina 6 —
Compagnia Fondiaria — —
Cassa sovvenzioni 18 —
Cambio vista s. Francia 111 85
» a 2 mesi s. Londra 28 25

Londra 24

Inglese 109 9[16
Italiano 80 —

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ — Napoli 25 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,44 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.51 — pel 10 maggio 75,58 — pel 10 agosto 75.17 pel futuro 77,17 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.55 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 70.55 — pel 10 maggio 70 41 pel 10 agosto 70.56 pel futuro 72.12

CEREALI — Nuova York 24 — Frumento rosso D. 0 82 1[8 — Granoturco D. 0.39 — Farina extrastate da 2.65 a 2.85 — Nolo cereali Liverpool D. 1 3[4

COLONIALI — Nuova York 24 — Caffè mercato pes. — Caffè Rio fair C. 13 2[8 — Caffè Rio good 12.90 — Zucchero mascabado N. 12. 3 3[4 — Vendite caffè Rio nella settimana sacchi N. 39.000 — Depositi nei porti dell'Unione N. 35 500

Londra 24 — Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, idem — raffinati — idem — in pani, pes. cristallizzati idem

PETROLI — Filadelfia 24 — Petrolio Standard White C. 7,05 — **Nuova York** 24 — Petrolio Standard White C. 7,10.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 25 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 40.80 — Per marzo 41.10 — A 4 mesi da marzo 41.60 — A 4 mesi da mag. 42.50.

Spiriti — Mercato sost. — Pel corrente fr. 31.50 — Per marzo 32.— — Per marzo e aprile 32.— — A 4 mesi da maggio 32.50.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosse — disponibile 32 — — Zucchero Raf. 94.50.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato fermo — Disponibile 33.60 — Pel corrente 33.40 — A 4 mesi da marzo 34.60 — A 4 mesi da ott. 31.75.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18.80 — per marzo 19.— — A 4 mesi da marzo 19.25 — A 4 mesi da mag. 19.50.

Anversa 25 — Frumenti — Mercato fermo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 15 3[4 — Per marzo 15 3[4.

Brema 25 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5.75.

Magdeburgo 25 — Zucchero barbabietole 11 27 — Mercato calmo.

Marsiglia 25 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 67377 — Vendite della giornata q.li 1000 — Vendite a conseguare q. 9000.

Duro Tunisi f. 19.75.

SETE

Lione 24 — Transazioni seguite; tendenza ferma.

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 14	B 30	B 44	Cg. 3696
Trame	» 4	» 59	» 63	» 4473
Greggie	» 45	» 82	» 127	» 9651
Pennte	» 2	» 144	» 146	» 7291
Totali	B 65	B 315	B 380	Cg. 25112

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 23.35	Chilo 29.[illegible]
id.	Splendor	» 24.60	» 28.[illegible]
Russo	Adriatic	» 23.35	» 29.[illegible]

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67.24 — Splendor Cent. 70.08
Adriatic Cent. 69.61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Movimento del Porto

Partiti il 22 per Trieste vap. ital. « Barion » cap. Gambardella con merci diverse — per Napoli vap. ital. « Sumatra » cap. Baldi con merci diverse — per Fiume dan. « Alexander Shackoff » cap. Furgason vuoto — per Spalato gol. ital. « Sabbadino » cap. Furlan con mattoni.

Arrivati il 22 da Cardiff vap. ital. « Assunta » cap. Merli di t. 1338 con carbone all'ordine.

Arrivati il 23 da Batum vap. ingl. « Eltian » cap. Slower con olio minerale alla Ferrovia.

Partiti il 23 per Fiume vap. aust. « Kalman Kiraly » cap. Ruckavina con merci diverse — per Costantinopoli vap. ital. « Drepano » cap. Cusmano con merci diverse.

Arrivati il 24 da Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Pellich con merci diverse a Fischer e C. — da Genova vap. aust. « Europa » cap. Matterazzo con merci diverse a S. Cariddi — da Marsiglia brig. aust. « Giovanna » cap. Scarpa con terra minerale all'ordine.

Appalti

Il 2 marzo presso l'Intendenza di Finanza in Venezia scade il termine per le offerte non minori del ventesimo nell'asta per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Burano, provvisoriamente deliberato per lire 2.74 per ogni quintale a peso netto e reale, di sale, e di lire 7.74 per ogni quintale a peso convenzionale di tabacco. (F. P. N. 20 di Venezia).

Il 14 marzo presso la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per appaltare il servizio trasporti postali fra l'Ufficio postale di Mestre e la Stazione ferroviaria omonima e viceversa e pel servizio di trasborso dei dispacci e dei pacchi e di tutti gli effetti postali nella Stazione medesima, a cominciare dal 1 luglio 1896 a tutto 30 giugno 1899 sul dato di lire 2500 soggetto a ribasso (F. P. N. 20 di Venezia).

Il 12 marzo presso l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita dei generi di privativa N. 30 nel Comune di Venezia sestiere di Castello Campo delle Gatte, col reddito medio di lire 2351,26. (F. P. N. 20 di Venezia).

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Rossi Giuseppe, vendita vino, S. Polo, N. 5102 — Marzucco Elisa, vendita vino, S. Croce, N. 1475 — Sutera Luigi, vendita vino, Castello, N. 4388 — Bon Luigia, vendita liquori, Cannaregio, N. 5620a — Scarpa Luigi Domenico, trattoria, Castello, N. 1238-44 — Ballarini Gaspare, vendita vino, Castello, N. 6187 — Comesi Paolo, trattoria, Dorsoduro, N. 1930 — Favretto Orfeo, bottiglieria, S. Marco, N. 4979a — Bessone Luigi Benedetto, vendita vino, Dorsoduro, N. 2439 — Vianello Corinto Giovanna, vendita biade e coloniali, S. Polo 2851.

Volture

Da Leoni Ermenegildo a Ferracini Maria, vendita vino, S. Marco, N. 864 — da Vendri Ottavio a Raimondi Angela, trattoria, S. Marco, N. 548-4 — da Camata Angelo a Cocco Giovanni, vendita vino, Castello N. 3468 — da Manfroi Margherita a Ballarin Carlotta, caffè, Castello, N. 810-11 — da Diodà Ettore a Rossetto Giuseppe trattoria, « Alle tre Stelle » S. Marco, N. 609-10-11a — Da Conti Abramo a Carlon Osvaldo, panificio, Castello N. 6676.

Omologazione di concordato

Il Tribunale di Verona ha omologato il concordato concluso dal fallito Maragnoli Luciano coi suoi creditori al 15 per cento pagamento a tre mesi dalla omologazione. (F. P. N. 68 di Verona).

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Giovedì 27 Febbraio N. 57

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 26,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 56 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER in VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 FIRENZE Piazza Duomo, 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO, Corso V. E. 18 - NAPOLI, Santa S. Brigida, 40 - ROMA, Corso, 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III. pag. L. 1. Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubblicità economica cent. 5 per parola. (Minimum per avviso cent. 50.) Pagamento anticipato

IN AFRICA — UNO DEI RIBELLI SCONFITTO — BALDISSERA

Baratieri fa una dimostrazione offensiva
Ancora gli scioani oltre il Mareb
Ameglio e le bande del Seraè

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio, sera:

Si ha da **Massaua** 26 (*Ufficiale*):

Notizie dal colle Tzalà 25 recano: Ieri il generale Baratieri fece una dimostrazione offensiva contro Adua con 14 battaglioni e sei batterie, giungendo ad ovest del monte Adicras, dove le nostre truppe presero posizione.

A notte fatta rientrarono negli accampamenti.

La ricognizione scioana, spintasi — come fu detto nel dispaccio ufficiale di ieri — oltre il Mareb fino a Gundet, ha fatto ieri ritorno ad Adua.

Il maggiore Ameglio col quinto battaglione indigeni e le bande del Seraè ha rioccupato il ciglione del Mareb.

Azione decisiva

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio, sera:

Oggi fece ottima impressione il movimento di Baratieri comunicato dal dispaccio ufficiale.

Tutti i giornali lo lodano.

Si considera il movimento come l'inizio di una azione decisiva di Baratieri.

Il colonnello Stevani
sconfigge e disperde ras Sebat
Morti e feriti

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio, sera:

Si ha da **Massaua**, 26 (*Ufficiale*):

Baratieri telegrafa da Sauriat, 25, sera:

Il colonnello Stevani, che comanda il punto importante di Mai-Marat in seguito a una ricognizione fatta, essendo venuto stamane a contatto colla banda ribelle di ras Sebat, forte di circa mille fucili, decise di attaccarla subito.

La banda fu sconfitta e dispersa con perdita da parte sua di circa sessanta morti ed un centinaio di feriti.

Da parte nostra abbiamo le seguenti perdite: bianchi morti cinque, feriti dodici; indigeni morti quattro e feriti sedici.

Parteciparono al combattimento due battaglioni bersaglieri, due compagnie indigeni e una batteria.

Questa vittoria del colonnello Stevani sui ribelli di Ras Sebat — vittoria della quale aspettiamo i particolari per giudicarne la portata — varrà certo, non a rialzare il morale delle nostre truppe che sappiamo altissimo, ma a infondere un salutare timore nelle popolazioni che volessero imitare l'esempio di Ras Sebat e di Agos Tafari.

Baldissera è già partito
Il contegno riservato del Governo

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio, sera:

Si conferma da più parti la partenza del generale Baldissera, il cui arrivo a Massaua è prossimo. Si afferma che, solo quando Baldissera sarà a Massaua e assumerà il comando supremo delle truppe coloniali, se ne darà avviso a Baratieri e in Italia.

Il decreto che nomina Baldissera sarebbe stato firmato domenica e lo stesso giorno Baldissera è partito col direttissimo per Brindisi, ove si è imbarcato su un piroscafo della Peninsulare che, toccando Porto Said, prosegue per Aden e le Indie.

Il *Fanfulla* e l'*Opinione* stasera lodano la scelta del Baldissera e il contegno riservatissimo del Governo nel nasconderne la partenza in momenti così difficili.

*

Baldissera sarebbe già giunto a Suez su un piroscafo della Peninsulare.

**

La *Riforma* stasera annunzia che Baldissera avrà il comando supremo delle truppe coloniali. Baldissera — soggiunge — sta per giungere a Porto Said.

Nessuna modificazione si farà nell'ordinamento del governo civile.

Dal libro del Mantegazza: *La guerra in Africa* togliamo qualche tratto saliente sull'azione del generale Baldissera in Africa.

Serive anzi tutto il Mantegazza, che due anni dopo, da che il Baldissera era stato richiamato dalla colonia, parlando di lui tutti dicevano: *il generale*. Gli altri erano chiamati col loro nome, ma il Baldissera si chiamava per antonomasia, il generale.

« Gli è che il Baldissera — continua Lodovico Mantegazza — fu, dei comandanti che si succedettero a Massaua, quello che diede all'opera sua una più spiccata impronta personale, che ebbe un concetto esatto della situazione, di quello che conveniva fare, che previde le difficoltà che sarebbero sorte a contrastare ogni azione nostra facendo quella tal politica che fu chiamata scioana, e che non si fece illusioni sulle conseguenze che quella politica avrebbe avuto. Coerente a sè stesso, abbandonò la Colonia quando vide che il Governo s'era lasciato vincere dalle suggestioni del conte Antonelli, talchè sarebbe toccato a lui, obbedendo, di tenere una linea di condotta che egli credeva assolutamente disastrosa per l'Italia in quelle regioni. Per di più fu il Baldissera che, affrontando pregiudizii diffusi anche nell'esercito, sulla inopportunità d'impiegare i neri come soldati, e farne la base della nostra forza permanente nella Colonia, iniziò e curò con amore quella organizzazione delle truppe indigene che fecero poi così buona prova nelle mani di Arimondi e di Baratieri ad Agordat e a Coatit. E fu sotto il Baldissera che la Colonia, ristretta quando egli ne assunse il comando a Massaua con le sue dipendenze e i famosi possessi di Saati e di Ua-à rioccupati, si estese, senza spesa nè difficoltà sull'altipiano. Su di lui dunque, parlando dei generali che furono in Africa in questi ultimi anni, è necessario fermarsi un po' più a lungo. E mi pare opportuno tanto più oggi, che il suo nome è ripetuto con insistenza, nella eventualità che, aumentandosi il corpo di spedizione, possa esser necessario il mandare in Africa un tenente generale come comandante di un corpo d'esercito, o che un altro incarico gli possa essere affidato. Si ripensa ora al Baldissera come all'uomo più indicato, e l'opinione pubblica, traviata da coloro che contro di lui fecero, anni sono una violenta campagna con iscopi e fini esclusivamente politici e antimonarchici, è ora concorde nel riconoscerlo tale ».

Le parole del Mantegazza furono, ben lo si può dire, profetiche.

I nostri in marcia
Formazione di nuovi battaglioni

Ci telegrafano da Roma 26 febbraio, sera:

Il Ministero della guerra è informato che il 23°, il 24° e il 25° battaglioni di fanteria e il battaglione bersaglieri, sbarcati ieri a Massaua, marciano verso l'altipiano.

Si è costituita una compagnia di zappatori e minatori, formata dei reparti dei vari reggimenti del Genio, diretta a Massaua. Il capitano Abruzzese la comanderà.

Il secondo battaglione alpini d'Africa avrà per ufficiali: il maggiore Carlino, l'aiutante maggiore Rossi, l'ufficiale di vettovagliamento Bollati, i capitani Troglia, Bassino, Cassè e Tedeschi, i tenenti Perodo, Viola, Pons, Giletti, Albarello, Miglietti, Manfredi, Balocco, Durand, Cavandoli, Cordino e Ramella.

Il terzo alpini d'Africa avrà il maggiore Falco, l'aiutante maggiore Chiavazza, i capitani Casana, Riveri, Amaretti e Mozzi, i tenenti Lubatti, Boccalandro, Gagliano, Bodino, Musso, Dallasanta e Fornari, il tenente di complemento Ragni, i sottotenenti Battaglieri, Borra, Bay, Apeiotti e Oberto.

Il settimo bersaglieri d'Africa avrà il maggiore Testori, l'aiutante maggiore Chiarini, l'ufficiale di vettovagliamento Furlani, i capitani, Carlini, Schiarini, Gorga, Rosso, i tenenti De Francesco, Bianchi, Chisini, Licomati, De Donato, De Vita e Angiolini, i tenenti di complemento Bousquet e Cattaneo, i sottotenenti Mannozzi, Fiore e Mollica.

Prestinari in luogo di Ferrari

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio, sera:

Baratieri ha destinato il maggiore Prestinari, comandante di un battaglione indigeni, ad assumere il comando dell'Agamè e del forte di Adigrat, in sostituzione del tenente-colonnello Ferrari, che è destinato a Massaua.

Abbiamo ieri accennato alle accuse mosse al colonnello Ferrari, che sarebbe stato imprevidente nell'inviare pochi soldati negli scontri di Seeta e di Alequà.

Un'interpellanze di Bovio

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio, sera:

Bovio ha mandato la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio circa i provvedimenti del governo dopo la nuova fase di guerra africana, quando quasi tutte le forze abissine sono raccolte sotto il comando del Negus ».

Nessuno sbarca ad Alessandria

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio, sera:

Il ministero ha disposto che dei soldati imbarcati nessuno sbarchi ad Alessandria, non essendo normali le condizioni sanitarie dell'Egitto.

Il Re a Napoli?

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio, sera:

Il *Fanfulla*, riguardo la gita del Re a Napoli, crede che il Re abbia manifestato l'intenzione di recarsi personalmente a salutare le truppe che partiranno col generale Heusch, ma nulla sia deciso ancora.

Il ministro Mocenni accompagnerà il Re, se S. M. si recherà alla rivista della divisione Heusch, partente per l'Africa.

Il generale Heusch ebbe stamane un'udienza di oltre un'ora col Re.

Diecimila lire del Re

Ci telegrafano da Roma 26 febbraio, sera:

Il Re in nome proprio e in nome della Regina, che assistette alla serata al *Teatro Argentina* a beneficio delle famiglie dei feriti in Africa, ha fatto rimettere alla principessa Sonnino, presidentessa del Comitato di signore promotrici di detta serata, la somma di 10,000 lire quale offerta della Reale Famiglia.

Partenze per l'Africa

Civitavecchia 26, ore 1.30 p. — Stamane è partito per Napoli il reparto dei soldati destinati al 36° battaglione fanteria d'Africa, salutato dalle autorità e acclamato dalla folla.

Firenze 26, ore 2 p. — I reparti di fanteria partiti per l'Africa furono salutati alla stazione dal Principe di Napoli, dalle autorità, dall'ufficialità e acclamati dalla folla.

Ascoli Piceno 26, ore 12.20 p. — Stamane è partito per l'Africa il reparto delle truppe salutato alla stazione dalle autorità e acclamato dalla folla.

Messina 26, ore 2 p. — Proseguì ieri diretto a Massaua il piroscafo *Mediterraneo*, proveniente da Napoli col riparto di conducenti, dopo completato qui il carico dei quadrupedi.

Roma 26, ore 3 p. — I riparti di truppe, partiti da Livorno e Pisa, diretti in Africa, furono salutati alla stazione dalle autorità e acclamati dalla folla.

Alle 5 pom. oggi sono partiti per l'Africa 500 uomini dei reggimenti undici, dodici, sessantanove e sessanta fanteria della guarnigione di Roma. Furono accompagnati alla stazione da musiche, bandiere, da folla immensa e dalle Associazioni civili e militari.

Erano alla stazione i generali San Marzano, Aymonino, Gobbo e altri ufficiali superiori.

Alla partenza del treno grida immense di *urrà* e di *viva l'esercito*. Fu suonato l'inno reale.

I soldati sventolavano i berretti rossi fra grande commozione.

Un inglese ha distribuito ai soldati una grande quantità di sigari.

Milano 26, ore 3.50 p. — Sono partiti 80 soldati conducenti diretti in Africa, salutati alla stazione da ufficiali e dalla folla.

Il generale Filippo Gazzurelli

Abbiamo già dato la notizia che il generale Filippo Gazzurelli va in Africa ad assumere il comando di una brigata. Ecco alcuni cenni biografici di lui.

Nacque a Gaino, frazione di Toscolano, dove suo padre esercitava la medicina, e dove il figlio ritorna quasi ogni anno a villeggiare.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Padova, dove primeggiava fra i compagni per studio e per ingegno, iniziava la carriera del magistrato presso il Tribunale di Milano.

Ma nel 1859 si arruolò nella brigata *Regina*, nella quale fece coraggiosamente, da semplice gregario, la prima campagna per il patrio riscatto.

Dopo Villafranca entrò nell'Accademia militare, a Novara, e ne escì, primo fra trecento allievi, col grado di sottotenente.

Promosso luogotenente di Stato maggiore, fu mandato, col grado di capitano, ad insegnare storia ed arte militare nell'Accademia di Modena.

Nel 1866 fu dello Stato maggiore della divisione Bixio e si guadagnò la medaglia al valore militare.

A Perugia, dove 25 anni fa era addetto alla divisione militare, pubblicò un libro *Della iniziativa in guerra* che fu tradotto nella *Gazzetta Militare* dell'Impero tedesco procacciandegli da Moltke una lettera di lode.

Giunse al grado di maggior generale, quasi sempre appartenendo al Corpo di Stato Maggiore ed ora trovavasi da circa due anni a comandare la brigata Brescia, di stanza a Perugia.

Il nuovo fucile
distribuito alla divisione Heusch

Il nuovo fucile, modello 1891, che è stato distribuito, come abbiamo già detto, alla divisione Heusch è il migliore dei fucili che ora si conoscano.

Come è noto, ha il calibro di mm. 6|5; è a caricamento multiplo, a pacchetto con caricatore simmetrico di sei cartuccie. Ha l'otturatore scorrevole e girevole, e può eseguire fino a 24 colpi al minuto; il suo tiro è così radente, che fino quasi a 600 metri si può fare a meno dell'alzo, il quale è graduato fino a 2000 metri. La velocità iniziale è di 720 metri nel primo minuto secondo, e la gran forza di penetrazione pel proiettile rende inefficaci le ordinarie coperture di combattimento, poichè a 400 metri passa da parte a parte un muro di mattoni dello spessore di quasi un metro e se più colpi cadono vicini, vi aprono una vera piccola breccia.

La cartuccia non ha il solito sporgente alla base del bossolo, e vi è in sua vece una scanalatura anulare per dar presa all'estrattore, il quale è costruito a gancio. La pallottola è composta di un nocciolo di piombo indurito all'antimonio e saldato entro una incamiciatura di *maillechort*; la carica è di grammi 24 di balistite, che è infumo e dà una debole detonazione.

Ciò che rende questo fucile superiore a tutti gli altri ora in Europa è la radenza della traiettoria, unita ad una gran forza di penetrazione. Il suo funzionamento, facile e robusto, mentre gli permette di ottenere una rapidità di tiro finora mai raggiunta, lo preserva da quegli innumerevoli inconvenienti tanto facili a verificarsi nelle altre armi, specialmente durante il tiro a ripetizione. Il gran segreto sta nella specialità del suo sistema di rigatura, che è un trovato della nostra Commissione per le armi portabili.

La buffetteria del nuovo fucile è di cuoio annerito.

Parlano gli accademici!

Quella brava e buona gente, che fa parte della *Società internazionale per la pace*, tenne un'adunanza per protestare contro la campagna africana — e, dopo discussione abbastanza animata (non comprendiamo come la discussione possa esser stata animata, se tutti dovevano essere, stando allo scopo del loro sodalizio, d'accordo) — votarono il seguente ordine del giorno:

La Società, ecc. ecc., ricordando che già il Parlamento italiano, auspice il Mancini, invitò il Governo a risolvere i conflitti internazionali mediante l'arbitrato, del quale inserì poi la clausola in molti trattati commerciali,

constatando che nessun paese ha più dell'Italia interesse ad una politica di giustizia e di pace, come oggi nuovamente confermano le voci di protesta contro l'ingiusta e rovinosa impresa africana,

aderisce senza riserva ai principii dell'arbitrato internazionale,

invita i cittadini a dare ad esso tutto il loro appoggio,

e fa appello all'opinione pubblica perchè si scuota e spinga il Parlamento, e mercè questo, il Governo, ad inaugurare la nuova era della pace internazionale fondata sul rispetto dei comuni diritti.

E musica!

Ciò che scrive da Cassala
un ufficiale italiano

E' interessante questo brano di una lettera da Cassala (18 gennaio) — scritta da un ufficiale italiano e che noi riportiamo perchè diviene di attualità dopo gli ultimi movimenti dei dervisci:

Notizie da Suakim dal comandante inglese ci assicuravano, parecchi giorni or sono, di un'avanzata di Osman Digma verso Gos Rageb, a poche ore da Cassala, con 1000 cavalli e 5000 tra fucili e lancie.

Notizie dal Cairo ci avvertivano che il califo di Kartum aveva mandato rinforzi nel Ghedaref, per unirsi agli abissini e tagliarci le comunicazioni con Keren e razziare (rubare, uccidere) le tribù nostre protette. Si parlava di 5000 uomini giunti al Ghedaref, i quali, aggiunti alle forze stabili che colà vi presidiano, 10,000 uomini, farebbero una forza considerevole. Sono vere le notizie?

Ai posteri l'ardua sentenza!

I nostri informatori cominciano ad avere paura della loro pelle, perchè, pagati sempre bene, ora hanno, come si suol dire, qualche cosa al sole; per ciò notizie vaghe. I nostri ascari non si possono impiegare in quei servizi perchè siamo *pochi, pochi!*

Attendiamo gli eventi con serenità d'animo e di spirito, ma senza farci illusioni.

Lontani dieci giorni circa dal cuore della colonia, dobbiamo fidarci solo delle nostre esigue forze e lavorare, lavorare, lavorare. Per noi, poco abbiamo a temere e saremo avvertiti in tempo per racchiuderci dentro al forte e difenderci. Abbiamo 4 cannoni da 7 da campagna e 2 da montagna, 4 mitragliere e 1500 fucili circa. Ma se arriveranno in molti e non giungono in tempo i soccorsi, l'*affare* non si combinerà bene per loro, ma nemmeno per noi.

Avremo però sempre da stare in guardia dalle sorprese dei *baggara*, arditissimi ed abili cavalieri i più tenaci e fanatici seguaci del Mahdi. Partono dall'Atbara, fiume distante dal Gash, altro fiume che passa vicino a Cassala, circa 20 chilometri, traversano una regione deserta senza acqua, giungono vicino al forte e razziano. Non sempre riescono, sorpresi dai nostri ascari in appiattamento e sino dai piccoli posti; allora s'allontanano e ritornano ad El-Fascer o ad Osobri tranquilli come pesci, percorrendo circa 150 chilometri senza bere e mangiare. Rompono le linee telegrafiche, uccidono tutte le persone che trovano isolate e rubano buoi, pecore e tutto ciò che trovano.

Cortesia inglese

A Port-Said, le autorità marittime inglesi, si sono adoperate con ogni premura per affrettare il passaggio delle navi italiane che trasportavano truppe a Massaua, e che non potevano proseguire il viaggio a causa dell'incaglio del vapore *Kanzler*. Per ordine di queste stesse autorità, si lavorò, senza interruzione, a scaricare il vapore incagliato; e ai piroscafi italiani, appena fu possibile transitare nel canale, fu data la precedenza su molti altri che aspettavano.

Era una fiaba

Avendo alcuni giornali riportata la notizia che l'ambasciatore di Francia aveva rifiutato i biglietti per la rappresentazione che ebbe luogo all'*Argentina*, in favore delle famiglie dei caduti di Africa, il corrispondente della *Gazzetta di Torino* si recò all'ambasciata francese per assumere schiarimenti.

Un *attaché* dell'ambasciata gli dichiarò subito nettamente che la voce corsa era assolutamente cervellotica, e che l'ambasciata francese contribuirà alla serata nella stessa misura delle altre.

L'ambasciatore e l'ambasciatrice non v'intervennero soltanto perchè legati da precedenti impegni.

Il parere della "Neue Freie Presse„

La *Neue Freie Presse* ritiene che il cambiamento di posizione operato da Menelik sia stato fatto per assicurarsi migliori condizioni di approvvigionamento. Sembra però che il Negus non pensi a ritirarsi nel Tembien avendo fortemente fortificati i passaggi che conducono ad Adua.

Sembra poi che da parte degli italiani vi sia la intenzione di nulla intraprendere prima dell'arrivo dei rinforzi, che non giungeranno prima della metà di marzo. Ove dovesse fallire l'offensiva, oppure vi si dovesse rinunciare, non resterebbe altro agli italiani che seguire il consiglio di alcuni giornali romani: di ritirarsi cioè alla Asmara e prepararsi ad una seconda campagna in autunno.

Acquisti a Zeila e Aden
Gli augurii di un giornale inglese

Telegrafano al *Daily Cronicle* da Zeila:

Gli agenti italiani che sono qui per fare incetta di cammelli per conto del Governo italiano, hanno ricevuto ordine telegrafico di raddoppiare di attività per fare in modo che sieno pronti fra una quindicina di giorni altri 2000 cammelli.

E il *Morning Advertiser* riceve da Aden che anche colà gli agenti italiani fanno grandi acquisti di muletti, cammelli e derrate. Tutto fa credere, dice il citato giornale, che gli italiani si apparecchiano ad una guerra lunga e costosa, che sarà la più importante fra quelle finora combattutesi in Africa. Gli augurii della nazione inglese, la quale in fatto di spedizioni coloniali ne sa qualche cosa, sono cordialmente indirizzati alla fortuna delle armi italiane.

Quel che dicono i "Débats„

Il *Journal des Débats* — pure riconoscendo che la comparsa dei Dervisci aggrava la nostra situazione in Africa — dice che non bisogna esagerare il pericolo. Che gli scioani giungano a Cassala, cioè nella regione del Nilo, si capisce; non così che ardiscano spingersi fino a Keren, cioè nel cuore dei possedimenti italiani, non lungi da Massaua!

Il Negus, d'altra parte, si sforza per far uscire Baratieri dalle sue forti posizioni di Adigrat, ma il generale italiano temporeggia, fintantochè le pioggie, le malattie, il difetto di vettovaglie, di cui ormai i nemici cominciano a soffrire, gli diano agio di debellare Menelik.

Un giudizio sereno

Lo dà un giornale austriaco, concordando in molte delle nostre idee.

Il *Fremdenblatt*, parlando della situazione delle truppe in Africa, dice che ora in Italia si esagera in pessimismo, come qualche mese fa si esagerava in ottimismo.

L'Italia, dopo la rivolta delle truppe assoldate ed il fatto di Alequà, non ha perduto in Africa nè un'importante posizione, nè una battaglia.

Non si deve essere nervosi — quando si tratta di questioni coloniali — e l'Italia può a buon diritto sperare che la questione si risolva felicemente.

Però sarebbe desiderabile che le cose in Africa prendessero presto una buona piega. La defezione dei due Ras lo rende necessario più che non le querimonie dei profeti di sventura a Roma. Un colpo energico deve ristabilire il prestigio delle armi italiane, il quale soffre tanto per una serie di piccoli incidenti.

I fautori più tiepidi della politica africana si farebbero animo se un gran fatto d'armi ne rialzasse il prestigio.

Agitazione in Sicilia?!

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio, sera:

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che dispacci dalla Sicilia accennano a una probabile agitazione del partito socialista. Quantunque non vi sia nessuna preoccupazione sull'efficacia dell'agitazione, il governo non ha mancato di adottare i provvedimenti richiesti dal caso e nell'interesse dell'ordine pubblico. *(Vedi Cronaca italiana).*

Assemblea della Banca d'Italia

Ci telegrafano da Roma 26 febbraio, sera:

L'assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia ha approvato a grandissima maggioranza le riforme allo Statuto proposte dal Consiglio superiore, quindi ha approvato il bilancio per l'esercizio 1895, che fissa il dividendo a 17 lire.

Gli articoli sono stati approvati con 3538 voti, rappresentanti oltre 103,000 azioni contro 99, rappresentanti di 2500 azioni.

Il bilancio è stato approvato, dopo esaurienti schiarimenti del direttore comm. Marchiori.

Un piroscafo greco arenato

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio, sera:

Il semaforo di Spartivento ha segnalato al Ministero che nelle acque di Brancaleone e precisamente sulla spiaggia di Pantano, si arenò un piroscafo chiedendo soccorsi. Il piroscafo ha bandiera ellenica ed è in posizione difficile, a 300 metri da terra. Il tempo pessimo impedisce alle barche pescherecce locali di portare soccorsi.

Da Napoli si inviano rimorchiatori per disincagliarlo e per raccogliere l'equipaggio.

In fascio
Il nuovo comandante della « Lombardia » — — Consigli di ministri

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio, sera:

Bregante, nuovo comandante della *Lombardia*, partirà da Spezia il 12 marzo per assumere in Brasile il comando della nave e ricondurla in Italia.

— Crispi arriva stasera. Domani si terrà Consiglio di ministri.

Oltre il Consiglio di domani se ne annunzia un altro presieduto del Re per domenica.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Zar e Sultano - Tranquillità - Una valanga

Costantinopoli 26, ore 9.10 a. — Nelidoff consegnò al Sultano due vasi di diaspro e una lettera autografa dello Zar.

Continua il licenziamento delle truppe, continuando la tranquillità. Le voci di nuovi massacri sono false.

Una valanga distrusse un villaggio nel Vilayet di Trebisonda, sonvi cento morti e molti feriti.

La riforma elettorale in Austria
Dichiarazioni del Badeni

Vienna 26, ore 9.25 p. — Badeni è intervenuto in seno della Commissione che esamina il progetto di riforma elettorale.

Dichiarò di annettere grande importanza a chè la riforma si approvi nel più breve termine possibile nello interesse, non tanto del governo, quanto dello Stato, della Camera, dei partiti e della popolazione. Il governo non può perdere di vista da una parte l'obbligo suo di tutelare gli interessi dello Stato e della società e dall'altra quello di rendere la riforma accettabile alla maggioranza.

Il progetto di riforma si mantiene entro questi limiti: estensione del diritto elettorale necessaria anche perchè il governo stima giustificate le esigenze di coloro che non hanno attualmente il diritto di voto.

L'esperienza fatta non diede dappertutto come risultato che il suffragio universale presenti nelle circostanze attuali una soluzione equa. Il progetto è redatto in modo da permettere di evitare il pericolo di introdurre il suffragio universale in tempo inopportuno.

Il governo si mostrerà benevolo circa gli emendamenti che non oltrepassino certi limiti, ma non allargherà la cerchia degli elettori oltre i limiti stabiliti nel progetto; nè consentirà che essi sieno ristretti.

Relativamente alla questione del voto diretto o indiretto conviene di lasciarne la decisione alle Diete provinciali.

Il processo Dupas

Parigi 26, ore 5.40 p. — Il giudice Espinas, incaricato dell'istruttoria nel processo Dupas ha udito Soinoury ex direttore generale di sicurezza pubblica.

Questi dichiarò che il libro pubblicato dall'ex agente Dupas, intitolato *Perchè non si arrestò Arton*, è esatto.

Soinoury soggiunse che Dupas ha agito in seguito ai suoi ordini ed egli stesso eseguì gli ordini dei ministri.

La politica finanziaria di Cleveland
Rivolta militare — Polveriera scoppiata

Londra 26, ore 1.35 p. — Il *Times* ha da Washington: Cleveland pubblicherà prossimamente un messaggio circa la nuova politica finanziaria.

— Il *Times* ha da Shanghai: Una rivolta militare è scoppiata a Kiang yen; un capitano è stato ucciso, un generale è prigioniero.

Scoppiò una polveriera e vi sono duecento morti.

Jameson davanti al Tribunale

Londra 26, ore 9 a. — Jameson ed altri ufficiali sono sbarcati a Victoria e vennero condotti iersera al Tribunale di Bowstreet acclamati dalla folla.

Il Tribunale accordò a Jameson e a quattordici ufficiali la libertà provvisoria sotto cauzione di 30,000 franchi ciascuno. Durante il processo il pubblico applaudì gli imputati. Il presidente minacciò di fare sgombrare la sala.

Le bande degli insorti che fuggono

Madrid 26, ore 10.40 a. — Si ha da Avana: Il grosso delle bande Gomez e Maceo fugge verso l'Oriente, costeggiando Clenaga de Zapata, attivamente inseguite. Il generale Weyler

dispose le sue colonne per chiudere il passo agli insorti dalla provincia di Matanzas a quella di Santa Chiara. Le colonne spagnuole delle provincie di Avana e Peiral del Rio furono suddivise per finire di liberarle dagli insorti, distruggendo le piccole bande rimastevi.

Ministero belga
Cantagalli a Bruxelles

Bruxelles 26, ore 11 a. — De Favereau è nominato ministro degli esteri.

Bruxelles 26, ore 5 p. — Smet Neryer è nominato presidente del Consiglio.

Bruxelles 26, ore 10,20 a. — E' giunto il ministro italiano Cantagalli.

Il progetto delle tariffe americane

Washington 26, ore 12.50 p. — Il Senato respinse con 33 voti contro 22 la mozione della Commissione di finanza per la discussione del progetto delle tariffe. Il presidente della Commissione dichiarò il progetto essere così sepolto.

Nicaragua e Stati Uniti
Il messaggio di un presidente

New York 26, ore 8.10 a. — Il ministro degli Stati Uniti al Nicaragua chiese l'invio di una nave da guerra a Corinto, onde proteggere gli americani. Fu dichiarato lo stato d'assedio, duemila uomini sono in armi. Si è fortificata Mangua.

New York 26, ore 1.50 p. — Un dispaccio da Caracas annunzia che il messaggio del presidente Crespo all'apertura del Congresso, dice: L'Inghilterra deve considerare l'azione degli Stati Uniti come amichevole, l'arbitraggio è il solo mezzo di appianare le difficoltà esistenti.

Stablewski a Roma

Posen 26, ore 2 p. — L'arcivescovo Stablewski partirà il 28 febbraio per Roma; vi soggiornerà probabilmente sei settimane.

Un'altra catastrofe nel Transvaal

Johannesburg 26, ore 8.10 a. — Un incendio scoppiò nella fabbrica di panni Brothers Il danno si calcola a 75,000 sterline.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

Gli imperiali d'Austria a Cap Martin

Francesco Giuseppe è giunto a Mentone lunedì alle 10.40 ant.

Lo accompagnavano il generale aiutante conte Paar, il principe Rodolfo Liechtenstein ed altri gentiluomini.

L'Imperatrice aspettava l'augusto consorte alla stazione in compagnia della sorella contessa Trani, conversando coll'impiegato superiore delle ferrovie Paoli, il quale aveva il petto fregiato dei suoi due ordini austriaci. Vi eran pure una ventina di giornalisti.

Quando il treno giunse, l'Imperatore uscì sul ballatoio, tutto ilare in viso, salutò gli astanti con la mano, ed abbracciò l'Imperatrice dicendole: Che Dio ti benedica! Come stai?

L'Imperatrice, cogli occhi pieni di lagrime, rispose: — Io bene, e tu?

— Io pure.

Indi l'Imperatore abbracciò la contessa Trani, mentre Elisabetta porgeva la mano al bacio dei gentiluomo del seguito.

L'Imperatore, lieto e sorridente, chiese a Paoli, mostrandogli il cielo nuvoloso:

— E' sempre così?

— Solo oggi, Maestà.

— Spero che il tempo sarà buono!

Poscia l'imperiale coppia salì in carrozza, ossequiata con entusiasmo dalla folla. Francesco Giuseppe, ad onta degli anni e del viaggio lungo più di 24 ore, sembrava vispo come un pesce.

L'Imperatrice portava un mantello di *cheviot* nero ed una capotina di astrakan.

Il clima della Riviera sembra conferirle salute e giovinezza!

Povere foche!

Washington 26. — La Camera dei rappresentanti approvò il *bill* chiedente la distruzione delle foche, nel caso che fosse impossibile di proteggerle.

Uxoricida, parricida e suicida

A Saint-Nazaire, l'altra notte il proprietario Alberto Boucher, vecchio di cinquantadue anni, uccise a colpi di rivoltella la propria moglie Maria Boyer e le due figlie Giovannina, d'anni 16, e Bianca, d'anni 5.

Compiuto questo triplice assassinio, Alberto Boucher si fece saltare le cervella.

Boucher, affetto da mal di cuore, trovavasi in forti imbarazzi finanziarii.

Grande rivista navale francese

La rivista navale, che sarà passata a giorni dal presidente Faure, in occasione delle feste di Nizza, comprenderà 8 corazzate e 7 incrociatori della squadra attiva del Mediterraneo, 4 corazzate e 6 incrociatori di quella di riserva; più 3 navi della nuova scuola superiore di Marina e 3 delle scuole di cannonieri, timonieri e torpedinieri; infine le navi stazionarie e 30 torpediniere.

In tutto più di 60 navi che, sotto il comando dell'ammiraglio Gervais, scorteranno il presidente da Nizza a Villafranca, facendo delle manovre lungo il tragitto.

La questione d'Egitto

Scrive la *Corrispondenza Verde*:

Non vi è oramai più dubbio che l'Inghilterra ha intavolato dei negoziati colla Francia circa il modo di regolare la questione d'Egitto. Il viaggio al Cairo di M. Cambon, ambasciatore francese a Costantinopoli, viaggio di cui si è voluto nascondere l'importanza, facendolo consistere in una visita dell'ambasciatore alla moglie malata in Egitto, sarebbe invece strettamente connesso colle trattative ora in corso tra Inghilterra e Francia. A quanto pare, l'Inghilterra, sotto l'impressione del proprio isolamento e per sfuggire ad un conflitto che teme non essendovi preparata, sarebbe disposta a fare alla Francia considerevoli concessioni.

Un arciduca moribondo

L'arciduca Alberto Salvatore, afflitto da circa sei mesi da una grave malattia di petto è ora moribondo.

Il soggiorno a Davos sembrava gli facesse del bene, ma si è invece dovuto ben presto cambiarlo di clima Il malato si stabilì a Gries presso Bozen nel Tirolo meridionale.

La malattia peraltro si aggravò rapidamente e da qualche giorno il malato getta del sangue dalla bocca e si trova in uno stato di debolezza estremo.

L'arciduca Alberto Salvatore non ha che 25 anni, egli è il nipote dell'ex granduca di Toscana Leopoldo II, morto nel 1870, e figlio del defunto arciduca Carlo Salvatore e dell'arciduchessa Maria Valeria figlia dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Il giovane principe è capitano in un reggimento di usseri, e aveva cominciato a seguire il corso della scuola di guerra, quando fu colto dalla malattia.

Tutta la famiglia del moribondo si trova attualmente a Gries.

Si attende da un momento all'altro una catastrofe che i medici ritengono inevitabile.

CRONACA DEL MARE

Massaua 26 — E' giunta la r. nave *Etruria*.

Assab 26 — E' giunta la r. nave *Aretusa*; è partito il *Dogali*.

IL RE NON VA A CACCIA

Si assicura che il Re è assai spiacente del fatto che i giornali periodicamente, cioè ogni settimana, annunciano che il Re si è recato a caccia a Castel Porziano.

Ebbene, dallo scorso novembre il Re non si recò più a caccia. Invece, ogni tanto, sente il bisogno di uscire a fare una scarrozzata o una cavalcata all'aria aperta in compagnia soltanto di un aiutante di campo.

E' bene quindi mettere le cose a posto, poichè quel sentimento che gli fece prima rinviare poi sospendere il ballo a Corte anima sempre, in questi giorni non lieti pel paese, il cuore del Re.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Moti in Sicilia? — Smentita

Cuneo 26, ore 1.40 p. — La notizia pubblicata da un giornale locale, che la brigata Cuneo dovrebbe tenere pronti larghi riparti di uomini per inviarli in rinforzo delle guarnigioni di Sicilia, ove si temerebbe dei moti popolari, è assolutamente smentita dal comando di divisione.

Il giornale, cui allude il dispaccio, è la *Sentinella delle Alpi*, la quale nel numero, giuntoci iersera, pubblicava come capo cronaca:

« Si annuncia da fonte attendibile, sebbene con qualche riserva, che la brigata *Cuneo* di guarnigione fra noi, oltre ad altri 470 uomini per l'Africa dovrebbe tenerne pronto un largo riparto, comprendente pressochè tutti gli anziani, per inviarlo a rinforzo delle guarnigioni di Sicilia ove si temono dei moti popolari contro la politica coloniale.

« La notizia, purtroppo verosimile, è grave assai; perchè certo l'accennata misura non sarebbe limitata alla brigata *Cuneo*, ma comprenderebbe pure altre brigate di stanza presso popolazioni *ritenute* acquiescenti all'attuale infausta politica.

« Ed intanto, colla guerra in Africa e colla minaccia di molti rivoluzionari in casa, le guarnigioni di frontiera vengono a trovarsi ridotte pressochè a zero.

« E tutto ciò grazie all'opera di Crispi, il gran salvatore della patria, ristauratore della finanza e pacificatore della Sicilia! »

Peccato che così gravi parole sieno state spese per niente!

***

Anche la *Tribuna* rileva il fatto, e così ce ne telegrafa da Roma il nostro corrispondente:

Roma 26, ore 10.20 p. — La *Tribuna* commenta il dispaccio della *Stefani*, smentendo la partenza di reparti per la Sicilia. Dice che il dispaccio accenna alla *Sentinella delle Alpi*. Deplora che la cieca passione partigiana faccia diffondere notizie false, che saranno subito sfruttate dai nostri nemici all'estero.

La gran lotta elettorale di Torino
I ritratti della Reiter e della Albertoni

Torino 26, ore 7.45 p. — *(Zuccaro)* Sono da ieri già mutate le condizioni della gran lotta elettorale.

V'avevo ripetutamente scritto e telegrafato che dato l'accordo fra la *Gazzetta del Popolo* e la *Piemontese*, i liberali potevano sperare nel successo.

Ma ecco che già la *Piemontese* aveva ieri un articolo che fece grande sensazione nei liberali, articolo in cui traspariva che il famoso accordo è quasi svanito!

Essa ieri ed oggi accenna al malcontento per la poco felice scelta dei 24 candidati nuovi, una lista, essa dice, in cui manca l'equilibrio, la proporzione fra le varie rappresentanze e le varie classi che hanno diritto ad essere comprese nel Consiglio.

Dato questo fatto grave di quasi ritorno alla completa libertà d'azione nei due giornali, si giunge chiaro ad una conclusione: quella cioè che facilmente la vittoria sarà dei clericali!

— Vi ricorderete che a suo tempo vi telegrafai che il pittore prof. Grosso avrebbe fatto un gran ritratto alla Reiter quale vincitrice del premio del più bel *domino* al memorando veglione degli artisti, e che il pittore Saccaggi avrebbe fatto all'acquarello, quello dell'altra vincitrice signora Albertoni.

Orbene il Grosso ha quasi finito il suo lavoro. E' una buona opera d'arte (quadro grande come quello della *Femme*, esposto a Venezia) che sarà in maggio esposta alla Mostra artistica triennale di Torino, come lo sarà quella del Saccaggi.

Un giovane sbranato da un leone a Vercelli

Vercelli 26, ore 4.10 p. — Era giunto qui per la fiera un *baraccone* — uno di quei meschini serragli ambulanti, in cui si possedeva un grosso leone, — *baraccone* che quattro giorni fa era a Torino.

Un giovane, certo Palavera, cremonese, addetto a quel serraglio, volle entrare nella gabbia del leone, sibbene la padrona non volesse. Appena il leone lo vide, gli saltò addosso per sbranarlo. Accorsero gente del personale e delle guardie e dal di fuori con dei bastoni ferrati cercarono ferire la belva, la quale più inferocita, staccò la testa dal busto del povero giovane. Giunse il padrone, il domatore, entrò nella gabbia con una rivoltella ed una punta e nè le tre rivoltellate, nè la punta poterono indurre il leone inferocito a lasciare le carni lacerate del cadavere! Allora con un colpo cacciò la daga nella bocca della belva che finalmente lasciò la preda. Il leone è ferito, ma forse vivrà ancora.

Notizie agrarie

Roma 26, ore 8 p. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio:

Le campagne si trovano quasi ovunque in ottime condizioni; però dappertutto si desidera la pioggia o la neve *(è venuta!)* e specialmente la pioggia nelle regioni meridionali, adriatiche e mediterranee, dove si incomincia a lamentare la siccità.

Il frumento è bello e rigoglioso; i seminati crescono bene e sono molto promettenti quasi ovunque. Fioriscono assai bene il mandorlo e in qualche località il pesco.

L'abbassamento di temperatura verificatosi negli ultimi giorni della decade fu assai propizio, perchè arrestò la vegetazione, che si temeva troppo precoce.

Il bel tempo ha favorito i lavori campestri che sono quasi ultimati. Le colture erbacee sono scarse, perchè più di tutte le altre risentono della mancanza di pioggia.

Due agenti di P. S. vittime del loro dovere

A Genova le guardie di città Salvatore Alaimo ed Emilio Falcone erano state comandate di servizio alla casa di tal Piccasso, che si è suicidato l'altro giorno lasciando fama di uomo danaroso, tanto che già più volte nelle scorsi notti e stanotte stessa si ebbero a constatare tentativi di scasso.

Verso le cinque dell'altra mattina i due agenti di P. S. videro due individui che tentavano di penetrare nella casa, mentre un altro individuo pregiudicato stava fermo guardandoli.

Le guardie uscirono per arrestarlo, ma questi, certo Dassori, oppose una tremenda resistenza ferendo mortalmente i due agenti e rimanendo gravemente ferito egli pure.

Giunti i soccorsi, il Dassori fu arrestato. L'agente Falcone è moribondo.

E' certo che nessun democraticone si commoverà per la triste sorte dei due agenti che hanno compiuto, a costo della vita, il loro dovere!!

Incendii ed incendiarii

Da Angera (Lago Maggiore) giunge notizia d'un incendio scoppiato nella cascina rimpetto all'albergo dell'Angelo.

Il moltissimo fieno ivi raccolto, molti attrezzi rurali, torchio, ecc. furono preda alle fiamme, e solo a mala pena si potè salvare il bestiame grosso, chè galline e conigli arrostirono senza profitto d'alcuno. Oltre le stalle e fienile il fuoco invase le camere ove abita il maestro Mezzera Onofrio.

Domato l'incendio, se non spento del tutto, di quell'ala di fabbricato non rimangono in piedi che le quattro mura esterne.

I danni sono rilevantissimi.

Questo è il dodicesimo incendio che si lamenta in breve volger di tempo.

Va notato che già da tempo correva voce che nella settimana grassa sarebbero scoppiati dei gravi incendii e che i signori Ettore Merzagora e Costantini, un istante prima di scorgere il fuoco, s'incontravano in un individuo dall'aspetto forestiero e tutto inferraiolato che si dava alla fuga.

Aggressione di una dama in letto

A Casale Monferrato fu tentata l'altra notte un'audace rapina con ferimento.

Il ladro è penetrato al primo piano dell'abitazione della signora Martelletti, nata Ida Cassano, d'anni 37, da Moncalvo, facendosi rinchiudere in uno dei molti vani al pianterreno della casa od aprendone la porta verso strada mediante grimaldello, poichè quella era stata chiusa uscendo il marito ed i congiunti.

Il mariuolo prima tentò di aprire la cassa-forte, solo riescendo a romperne il portello in legno, indi si recò nella camera, in cui la Cassano dormiva ed alla quale in dialetto piemontese intimò di dargli i danari, colpendola al volto col grimaldello stesso, un cacciaviti, con tanta violenza, che il medesimo si ruppe contro l'osso dietro l'orecchio, e continuando a percuoterla col manico.

Indi, affettando accento napoletano, la costrinse a scendere dal letto per avere i danari, ed ella gli diede una ventina di lire che teneva in un portafogli.

La terribile scena si svolse al buio, e l'aggressore seppe persino evitare l'urto contro una culla a fianco del letto.

Nel frattempo la fantesca, destatasi, si affacciava alla finestra, chiedendo aiuto a squarciagola e potè scorgere, fuggente, un individuo che era in strada poco lungi.

Degli arrestati di stamane uno fu tosto rilasciato perchè provò evidentemente l'*alibi*.

L'altro degli arrestati, certo V. C., garzone al servizio del Martelletti, tentò suicidarsi nella caserma dei carabinieri, strangolandosi colla catenella cui era legato. Avvertiti dagli sforzi di vomito, i carabinieri furono ancora in tempo a salvare l'arrestato, che stasera venne tratto in carcere.

ANCORA DEL GAZ ACETILENE
Il nuovo prodotto in pratica

L'altro giorno abbiamo parlato dell'origine e delle qualità di questo gaz; oggi, sempre collo aiuto di una dotta monografia del prof. Belforti di Firenze, dell'Enciclopedia chimica del prof. Quareschi e del *Journal of the Franklin Institute*, guardiamo un pochino se conviene o no alla società, alle famiglie e agli esercenti in ispecie, la introduzione del nuovo combustibile.

***

Innanzi tutto: E' oggi economicamente attuabile l'illuminazione ad acetilene in Italia?

Non v'ha dubbio che nessun sistema di illuminazione può nell'impianto costare così poco ed essere così facile come quello a gaz acetilene. Infatti il notevole peso specifico del carburo di calcio, il suo grande rendimento in gaz, il grande potere illuminante dell'acetilene (25 volte quello del gaz litantrace) la piccola quantità di acqua richiesta per sviluppare nel carburo di calcio il gaz (con litri 1 3/4 d'acqua si spengono 3 kg. di carburo di calcio al titolo medio di circa 71, 4 0/0 col rendimento di 1 mc di gaz) fanno sì che il generatore ed il gazometro (non occorrono depuratori) richiedano una capacità molto piccola; anzi per un impianto di poche fiamme si può sopprimere il gazometro ed abbruciare il gaz a misura che si sviluppa, come appunto usano ormai in Germania ed in Francia nei piccoli negozi, dove con degli apparecchi — chiamati *gargousses* — formati di 2 recipienti cilindrici lunghi 30 cm. con diametro di cm. 9.2 e pesanti 450 grammi, capaci ciascuno di dare circa 140 litri di acetilene e che possono essere uniti in serie di vario numero a seconda della quantità di gaz richiesto. Così per esempio con 10 gargousses comunicanti fra loro si possono mantenere accese per 7 ore 10 fiamme di 30 candele (che è l'intensità luminosa media del becco Auer).

Però il consumatore di gaz acetilene dovrà essere scrupoloso nell'acquisto degli apparecchi ed accertarsi che sieno a perfetta tenuta.

***

E stato detto che l'uso dell'acetilene può essere pericoloso per le sue proprietà tossiche e per la sua esplosività.

Il dottore Weil in Germania ed il dottore Grehant dimostrarono con scrupolose esperienze che le fughe di acetilene devono essere tali da raggiungere il 40 0/0 del volume di aria in un ambiente perchè comincino a divenire nocive alla salute. — Ora prima che s'abbia potuto compiere una fuga così considerevole, l'acetilene, col suo odore agliaceo molto acuto e penetrante ha già dato l'allarme meglio di quello che a parità di condizioni di fuga non possa darlo il gaz luce ordinario, il quale, per essere avvertito ugualmente, deve trovarsi nell'aria in quantità di gran lunga notevolmente maggiore dell'acetilene. D'altra parte si aggiunga che le fughe del gas acetilene a parità di condizioni di canalizzazione sono minori di quello del gaz luce ordinario, sia perchè la densità di questo (litantrace da 48 a 50) è circa la metà di quella dell'acetilene (0,91) sia perchè con l'acetilene occorre nel gazometro, non sempre richiesto, minor pressione di quella che è necessaria al gaz ordinario.

A questi vantaggi che l'acetilene ha sul gaz carbone relativamente alle fughe va aggiunto il suo odore disgustoso e intenso che in luogo di essere ritenuto un difetto va invece considerato come proprietà utilissima costituendone una spia sensibilissima che ce lo rivela anche in minime traccie nell'aria; là, dove il gaz carbone quando si è a noi rivelato con la stessa intensità dell'acetilene è addivenuto molto più velenoso di questo per la presenza in esso dell'ossido di carbonio, che essendo inodoro, inavvertito da noi, aggiunge a quella dell'acetilene la sua grande tossicità.

Ma intorno alla sicurezza nell'uso di questo gaz come illuminante, vi è da aggiungere che essa è resa ancor più grande dalla sua intensità luminosa, molto maggiore (25 volte) di quella del gaz litantrace, poichè in tal guisa il numero delle fiamme, per una stessa intensità luminosa venendo ad essere notevolmente piccolo, con una corrispondente rete di tubazione meno fitta od estesa che nel gaz ordinario, i pericoli di fughe diminuiscono in forte misura.

Si disse pure che l'acetilene forma col rame, con l'argento, con l'ottone e con il bronzo delle sostanze esplosive, ma la pratica non ha confermato questi timori, e ad ogni modo all'industria basta che ciò non sia pel piombo e per il ferro, poichè non siamo tanto ricchi da permetterci il lusso di fare gazometri e tubature coi citati metalli e leghe.

Veniamo al costo. Attualmente il carburo noi lo paghiamo al dettaglio L. 1 al chilogr. con una resa di 3 cg. per m. c. e quindi pari a L. 3 al m. c. Questo prezzo di primo acchito sembra enorme, ma quando si rifletta che un m. c. di acetilene da un *minimum* di 1500 candele, mentre il gaz litantrace dà appena 60 candele per m. c. si vede subito l'enorme differenza.

Una candela col gaz acetilene costa cent. 0,213, mentre col gaz litantrace costa a Venezia cent. 0,600, cioè più del doppio.

Non è poi fuor di luogo notare che la fiamma dell'acetilene ha tinta calda, ciò che costituisce un vantaggio sulla luce ad incandescenza che è molto fredda, ed in confronto alla quale ha anche quello di una intensità luminosa costante e valendo molto superiore a quella di 50 candele che è la intensità luminosa iniziale del becco Auer, mentre quella media è di sole 30 candele.

***

La conclusione dunque è che attualmente e con i prezzi correnti del carburo, l'illuminazione a gaz acetilene è possibile con notevoli vantaggi sul gaz carbone, petrolio ed elettricità sia per l'economia e l'igiene che per sicurezza e libertà.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 27 febbraio: S. Margherita pen.
Venerdì 28 febbraio: S. Cirillo Aless. v.
Sole leva ore 6 m. 54: tram: 5 m. 51.

IL DIRETTORE DELL'ARSENALE

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma, 26 febbraio, sera:

Il contrammiraglio Grandville con decreto del 23 febbraio è nominato direttore dell'Arsenale di Venezia a decorrere dal 6 marzo, sostituendo il contrammiraglio Mirabello. Suoi aiutanti di bandiera sono nominati i tenenti di vascello Tornielli e Lubelli.

MOTIVI DI CRONACA
Poveri colombi

Narra il Sansovino *(Venezia descritta, libro XII, pag. 347, 1. edizione 1604)*:

« Nella domenica delle Palme Sua Serenità scende la mattina in San Marco alla messa solenne; dopo vi si fa la processione con l'Ulivo; dalla loggia sopra la porta maggiore si canta *Gloria, Laus*, ecc., e si gettano nella Piazza *colombe* vive, uccelli e quantità di frutta. »

Le vecchie carte continuano la narrazione, informandoci come le colombe, anzichè lasciarsi cuocere nelle popolane padelle, si rifugiassero tra le guglie della Basilica e del Palazzo Ducale, sicchè i reggenti ed il popolo cominciassero a ritenerle sacre e nel mondo intero si spargesse la fama gloriosa dei *colombi di San Marco*.

Ma io non voglio fare qui sfoggio di facile erudizione; al giorno d'oggi il rispetto dei *reggenti e del popolo* si risolve in quel cartoccio di grano che la Compagnia delle Assicurazioni generali, seguendo l'esempio della contessa Querini Polcastro, antica proprietaria di quella parte di *Procuratie*, distribuisce giornalmente alle povere bestiole.

Disgraziatamente codesto pasto diventa ogni giorno più insufficiente per il gran numero dei colombi, e quando la stagione cattiva si porta via i forestieri, i colombi muoiono di fame.

Ieri mattina, scorgendo quelle vestigia alate della gloria di San Marco volare affannose in cerca di un po' di cibo, pensammo — tra alcuni amici — di procurare loro un paio di chili di grano. Facevano pietà; con le penne inzuppate dalla pioggia, e con le costole che apparivano traverso la pelle, era evidente che pativano d'inedia; beccavano il grano con l'avidità disperata dei moribondi per fame.

Ora, io voglio rivolgere una domanda, non solamente al Municipio, ma a quanti comprendono che — a parte il sentimento — i *colombi di San Marco* chiamano a Venezia assai più gente nostrana e forestiera di quanta ne chiamino gli spettacoli, di cui si è perso omai lo stampo. Si danno migliaia di lire per feste che nessuno vede e si lasciano crepare i *poveri colombi*, noti in tutto il mondo!

JOHN.

Al Ricovero di mendicità — L'amministrazione comunale precedente, approvando il preventivo 1895 del Ricovero di mendicità, trovava di raccomandare alla Congregazione di carità di curare qualche economia nella spesa del personale di sorveglianza sopprimendo ad esempio il posto di capo sorvegliante, a suo giudizio inutile, dal momento che alla regolarità del servizio deve invigilare l'ispettore, e avvisando che, in seguito ai risultati fino allora ottenuti, si sarebbe potuto sopprimere anche il posto di aggiunto all'ispettore dovendo bastare l'opera di questo come basta alla Casa di Ricovero.

Ora la Congregazione di carità ha in via di esperimento, e d'accordo colla Giunta attuale, soppressi appunto quei due posti, dei quali si è dimostrata ancora più l'inutilità dopo che furono accresciute le attribuzioni delle suore che il cessato procuratore, di cui l'*Adriatico* non disconoscerà le benemerenze, ebbe a chiamare nell'Istituto.

Dunque veda l'*Adriatico* di andare adagio prima di chiamare inconsulte certe deliberazioni e di sfoderare l'arma arrugginita dello spirito di parte contro l'amministrazione attuale, che ne è affatto aliena: gli accadde troppo spesso di trafiggere il fianco dei suoi.

Carabinieri in Africa — Ieri mattina giunse dal Ministero un telegramma al Comando dei RR. carabinieri di far partire da qui quei militi dell'arma che fecero domanda di recarsi in Africa.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 3

MARIO STRERELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Io pensava: egli è un uomo d'onore e deve sapere come tale, quali sieno i suoi doveri verso la donna da lui prescelta.

Ero una pazza, e pazza sarei ancora, se volessi riconquistare tutto ciò che per me ora è perduto!

— E su di che dunque ancora vuoi tu intrattenermi? chiese il conte. Io sono pronto a prendermi cura di te! O saresti mai venuta per minacciarmi? Vuoi tu vendicarti sulla mia sposa? Fa pure tutto ciò che vuoi, io non posso impedirtelo! Trascina pure un'altra nella tua sventura, però non dimenticare che io sono già sposato con Leontina e ch'ella più non può retrocedere!

— La compiango, e voglio risparmiarla, se tu non mi spingi all'estremo!

— Che vuoi dire? chiese egli ansiosamente.

— Io non sono, nè sarei mai venuta per me stessa, Arturo! disse Adele gravemente.

Una donna, che stima sè stessa, non si rende importuna all'uomo da cui più non è amata. Posso esimermi dal tuo aiuto pecuniario, sono giovane e forte! Potrò lavorare, e nel lavoro domare il mio dolore! Ma non mi sento il coraggio di condannare alla povertà, alle lotte della vita, alle privazioni, il mio figlio in culla!

— Tuo figlio! egli esclamò commosso.

— Sì, il mio e tuo figlio! con calma ella rispose. Da sei settimane diedi la vita ad un bimbo. Allorchè tu, or sono appunto sei mesi, abbandonasti Venezia, ove oltre ai bagni di mare avevi trovata una distrazione nell'amor mio, già prevedeva di divenir madre; ma non volli approfittare di questa rivelazione per trattenerti, non ne usai neppure più tardi, per richiamarti! Non sarebbe stato per me prudente, forse tu avevi già tutto considerato prima di abbandonarmi. Basta, non volli dirtelo per orgoglio, tanto più che le tue lettere divenivano sempre più brevi e fredde. Ora, prima che totalmente ogni legame fosse fra noi troncato, volli rendere validi i diritti di mio figlio.

— Non prendertene pensiero, Adele! la interruppe il conte. Con tutta gioia io mi assumo di provvedere all'avvenire del figlio nostro, assicurandoti una pensione.

— Oh! così non la intendo! ella disse con un quasi selvaggio diniego del capo.

È sangue di nobiltà antica quello che scorre nelle mie vene. I miei avi appartennero al patriziato della città. In me si estingue, si estirpa nell'onta e nella miseria il loro ultimo, avvilito rampollo. Però serbo orgoglio e sensi d'onore bastante, per non permettere che mio figlio rimanga privo di un nome, resti un bastardo! Ascolta la mia breve ed irremissibile condizione. O tu adotti mio figlio sotto qualsiasi titolo, come figlio di un morto amico, o come meglio ti piaccia od oggi stesso mi presento alla tua sposa, in mezzo agli invitatati della festa nuziale, e ti addito all'onta ed al disprezzo!

Il conte curvava il capo rassegnato.

— Debbo piegarmi! disse quanto — tempo mi concedi per trovare un'apparente valida ragione, per quest'adozione?

— Un anno intero! ella disse freddamente. A me basta la tua promessa, ti tengo egualmente in mio potere! Ed ora abbiamo finito. Va dalla tua sposa. Io ripartirò col primo treno per Venezia. Fino a quel momento concedimi di rimanere nella tua abitazione. Consegnerò le chiavi al portinaio.

Il conte si alzò; nel suo volto lottava evidentemente e lo sgomento e un'espressione di gioia nel vedersi liberato con un patto così leggero da una inestricabile situazione!

— Tu mi permetterai di pensare ai bisogni del bambino! Si tolse, così dicendo, di tasca il portafoglio; ella lo respinse con un moto convulso.

— Fra un anno attendo l'adozione di mio figlio! ella disse in tuono glaciale. Fino allora posso facilmente io sola bastare a lui. Io non fui per te la donna venduta, *nè voglio esserlo!* Addio. E se lo puoi, sii felice!

— Dammi la tua mano, Adele, dividiamoci come amici, come vittime di un'inevitabile destino, che non mi permise di seguire la scelta del mio cuore!

Ella si volse calma, tranquilla:

— Io perdono al padre di mio figlio! disse appena sensibilmente. Esigere da me più ancora sarebbe inumano!

Egli le si avvicinò e baciò una delle sue mani che le pendevano al fianco.

— Tu sei la più nobile creatura del tuo sesso, disse. Io non potrò mai, *mai* dimenticarti.

Ella si tacque ed egli la lasciò.

Con un profondo respiro egli si gettò nel fiacre che di gran corsa lo ricondusse all'albergo. Sentiva l'impressione che si prova dall'aver distolto lo sguardo da un abisso. Poteva egli realmente essere sicuro d'esserne sfuggito?

II.

Preliminari d'una luna di miele

L'assenza del conte aveva troppo durato, per restare inosservata nella sala della festa.

Leontina cercava di scusare il marito, sebbene pure a lei apparisce strano, che prima non fossero stati impartiti gli ordini pel viaggio, ch'egli infrangesse così alla leggera le convenienze sociali verso i suoi invitati.

Il padre di Leontina, che già non vedeva di buon occhio il genero che gli era stato imposto, corrugava sempre più cupamente la fronte e con frizzi pungenti faceva osservazione a certe persone il cui orgoglio permette loro di offendere i più stretti doveri della civiltà. Fra gl'invitati incominciava a sorgere del malumore per la prolungata assenza del conte; visibilmente gli sguardi si volgevano verso la porta, dove si attendeva di vederlo comparire.

Leontina prese il braccio di Annita.

— L'atmosfera è opprimente! disse ad alta voce in modo da poter esser udita da tutti. Ti prego, fa meco un giro nel corridoio per prender un po' d'aria.

Appena uscita, la sposa strinse convulsamente la mano dell'amica.

— Ora più nulla sò spiegarmi! ella mormorò, lottando colle lagrime.

Vuole Arturo farmi arrossire dinnanzi a tutti? Vieni, andiamo a parlare coi camerieri. Forse egli si trova nel suo appartamento da giovanotto, che non è molto lontano da qui — in ogni caso bisogna chiedere di lui.

Annita non poteva, nè voleva dire una parola di conforto.

Ella seguì Leontina fino all'atrio, fino alla loggia del portinaio.

(Continua)

Essi sono tre soldati ed un brigadiere, i quali partirono ieri sera col treno delle 10.45.

Erano alla stazione il maggiore cav. De Maldè, il capitano cav. Magnoni, il tenente Martinelli, marescialli ed altri sott' ufficiali.

Il cav. De Maldè rivolse ai partenti brevi e nobili parole, raccomandando loro di tenere alto in quelle lontane regioni il prestigio dell' arma, come lo tennero e lo tengono i colleghi che colà si trovano da varii anni.

I carabinieri inviati in Africa saranno circa cento e la riunione avrà luogo a Napoli dove imbarcheranno domani 28.

Ospedale dei bambini poveri Umberto primo — Pervennero al prefetto le seguenti generose offerte per detto Ospedale:

Dal signor George Huntriss di Liverpool L. 100
Dal signor generale Emilio Castelli L. 10 — Somma riscossa e depositata L. 39,053.74.

Buona usanza — I figli della fu Maria Cattarozzi vedova Suppiej a ricordo della loro cara estinta offrirono a favore dello spedale dei bambini poveri L. 25.

Conferenza Castelnuovo. — Ricordiamo che domani sera, alle ore 9, nella sala del *Liceo Marcello*, il prof. Enrico Castelnuovo inizierà il corso delle conferenze promosse dalla Lega fra gli insegnanti, svolgendo il tema: *Del romanzo.*

Il freddo e la neve — Anche ieri una giornataccia: freddo intenso, vento impetuoso, pioggia mista a neve!

Il malanno è generale. A Firenze dall' inverno 1888 non ricordavano una nevicata simile; è stata interrotta la circolazione dei ruotabili. In tutto il Veneto la stessa cosa A Brescia, a Milano, a Spezia, a Piacenza, a Cesena, a Bologna eccetera, i giornali narrano i fasti della neve. Anche la circolazione dei treni è stata qua e là interrotta.

Non diversamente in Austria e in Francia. A Marsiglia il termometro segnò 13 gradi sotto zero. Brrrr!!

— Tanto ier l'altro che ieri lo sbratto della neve, dai ponti e dalle vie principali, ha proceduto ottimamente mercè l'opera sollecita del Municipio e dell'impresa Vianello.

— Ieri causa il vento impetuoso vennero alquanto intralciati i lavori di carico e di scarico nel nostro porto. Sappiamo che molte peate cariche di merci ordinate ad essere imbarcate su piroscafi, impossibilitate ad uscire in bacino S. Marco e sul canale della Giudecca, dovettero pernottare nei rivi.

Due furti — Il primo con scalata del muro di cinta, alto circa un metro e mezzo, fu consumato l'altra notte a Dorsoduro in danno del noleggiatore di barche Giuseppe Vianello.

I ladri rubarono in suo danno da una corte a S. Trovaso 1106 sei remi del valore di lire 40.

— Pure a Dorsoduro l'altra notte ladri ignoti rubarono da una corte aperta al pubblico, due pezzi di pietra viva del valore di lire dieci, in danno di certo Giuseppe Saviani.

Venne pure asportata anche una barca legata alla riva della corte stessa appartenente allo stesso Saviani. La barca ha il valore di circa 50 lire.

Giornalismo — Il prof. don Giacomo Pastori, col giorno d' oggi passa dalla *Difesa* alla redazione dell' *Osservatore Cattolico* a Milano.

Fugge con novanta lire — Ieri l'altro, l'apparecchiatore di gaz Giovanni Alessandrini che ha il laboratorio in Salizzada S. Antonino 3479, consegnò al suo lavorante Natale Venanzio di 42 anni la somma di 90 lire, perchè si recasse alla Banca d'Italia e staccasse un vaglia.

Passate alcune ore senza che il Venanzio ritornasse, l'Alessandrini si recò alla Banca d'Italia e là, con somma sorpresa, venne a sapere che nessuno si era presentato per vaglia di 90 lire.

L'Alessandrini attese invano anche ieri il ritorno del Venanzio, sicchè lo denunciò alla questura.

Il Venanzio non si è neppure recato a dormire presso l'affittaletti in Calle della Vida a Castello dove alloggiava. Egli è impregiudicato per reati contro la proprietà; ma fu condannato per diserzione. A tutto ieri egli era latitante.

E' complice? — Narrammo ieri l' arresto di Giuseppe Massaria, imputato del furto di un San Teodoro in bronzo consumato ai Frari. Dall' ufficio di P. S. di S. Polo è stato pure arrestato certo Giovanni Bacchini, facchino, ritenuto complice del furto stesso.

Il Bacchini è quegli che presentò in vendita il bronzo all' industriale Battocchio a S. Giuliano e che poi non si fece più vedere.

R. Marina — Col 26 corrente passerà in disponibilità a Spezia la R. nave *Chioggia* restando affidata la responsabilità al tenente di vascello Capomazza.

Col primo marzo p. v. il sottotenente di vascello Ruggiero imbarcherà a Napoli sulla *Costanza*.

Con la medesima data i guardiamarina Bellavita e Pittoni imbarcheranno a Spezia rispettivamente sul *Nibbio* e sulla torpediniera 101, con le funzioni del grado superiore.

Società di M. S. fra maestri — La Società fra maestri è invitata all'assemblea generale che sarà tenuta domenica 1 marzo alle 2 pom. in un'aula della scuola comunale elementare a S. Stin, gentilmente concessa dalla spettabile autorità municipale, per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Lettura ed approvazione del consuntivo 1895 — Proposte di modificazioni allo statuto e migliorie dei benefizi sociali, nei riguardi della pensione annua, del sussidio per malattia e dell'assicurazione di un capitale in caso di morte del socio — Elezione delle cariche sociali.

Società camerieri — Ecco il programma delle feste che saranno date il 4 marzo p. v. per solennizzare il XXV anniversario della fondazione della Società tra camerieri, caffettieri, cuochi e interpreti addetti agli alberghi della nostra città:

Ore 9 1\|2: Ricevimento alla stazione delle rappresentanze di Padova, Verona, Treviso, Vicenza — Ore 10 1\|2: Inaugurazione della festa con un discorso tenuto dall'avvocato sig. Cesare Sarfatti nel salone dell'albergo la Luna. Avranno libero ingresso tutti i soci muniti di distintivo ed i rappresentanti delle Società consorelle di Venezia — Ore 11 1\|2: Imbarco al Molo su apposito vaporino dei rappresentanti le Società di M. S. fra camerieri ecc. del Veneto, e soci muniti di viglietto. Colazione al Lido nell'albergo al Leone di S. Marco — Ore 2: Gita e visita all'estuario con a bordo apposita banda — Ore 4: Sbarco al Molo, libertà alle rappresentanze di visitare la città — Ore 7 1\|2: Riunione all'albergo della Luna per accompagnare la presidenza e gli invitati alla sede del banchetto — Ore 8: Banchetto sociale coll'intervento delle autorità e stampa cittadina, durante il quale verranno sorteggiate una o più grazie della fondazione Bortolomeo Ruol a quelle vedove di soci più bisognose — Ore 11: Grande festa da ballo di famiglia tenuta nelle stesse sale dell'antico Ridotto.

Stato civile — Bollettino del giorno 26 febbraio: Nascite: Maschi 5 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2 — Totale 9.

Matrimoni: Rosso Manfredo, già furiere 4 genio, con Traldi Ida, casalinga — Morasutti Sante, operaio Cotonificio, con Scarpa detta Baicolo Maria, già domestica — Varagnollo Girolamo, carpentiere, con Colussi Caterina, casalinga — tutti celibi.

Decessi: Rocchi Viviani Caterina, d'anni 49 coniugata, domestica — Apollonio Nordio Elvira, 31 coniugata, casalinga — Pavan Luigi, 50 celibe, tipografo — Scarabellin Vittorio, 34 celibe, macellaio — tutti di Venezia.

Più 10 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire — Un padre adirato, vitupera un figlio carico di debiti:

— Miserabile!...

E il giovinotto con accento intraducibile:

— Pur troppo, papà!

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Un favoloso, l'*altro* visuale,
A convincer ti servi del *totale.*

Spiegazione della sciarada d'ieri: O-PERA.

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Applauditissimo iersera Giuseppe Bracci nello *Chamillac.*

— Perfettamente ristabilita in salute, questa sera a Tina sarà Magda nella *Casa paterna.*

— Posdomani finalmente, *La seconda moglie.*

Malibran — Stasera il Circo Equestre Guillaume varierà il programma.

— Domani prima serata di gala.

— Quanto prima comparsa di Nino, detto l' *Uomo Ercole.*

La «Lupa» di Verga — Iersera al *Manzoni* di Milano la Compagnia Andò Leigheb ha rappresentato la *Lupa* di Verga, che già ebbe ottimo successo a Torino. Intorno al successo al *Manzoni* ci si telegrafa:

Milano 26, ore 11.20 *p.* — *(Al.)* La *Lupa* di Verga fu applaudita in entrambi gli atti con contrasti accentuatisi alla fine. L' esecuzione fu ottima da parte dell'Andò e della Reiter.

La «Boheme» del Puccini — La nuova opera del Puccini fu già eseguita a Torino e a Roma — ed ora è in prova al *San Carlo* di Napoli, interpreti principali la Pasini, la Petri, il tenore De Lucia, direttore il Vanzo.

E noi quando udremo la nuova opera? Forse quando non sarà più una primizia neanche nei più modesti palcoscenici di provincia! Ah i nostri carnovali e le nostre quaresime teatrali di un tempo!

Ancora di Rossini a Pesaro — Ci mandano da Pesaro nuovi particolari sulle onoranze che vi si preparano per la ricorrenza della nascita del grande maestro pesarese, auspice Mascagni direttore del Conservatorio.

Si eseguirà — come ci fu già scritto — la *Messa solenne.*

Dirige Mascagni. Vi sono 50 violini, 15 viole, 9 violoncelli, 12 contrabassi ecc. Si nota da tutti una cornetta di Ferrara, che è un portento di cavata. Vi sono 140 esecutori di parte corale e 6 solisti. Soprani Collamarini e Pizzagalli, tenore Giraud, basso Venturi, e le allieve del Liceo Rossi, Boninsegna e Vincenzi.

Ecco il programma: Giovedì 27, *Concerto orchestrale*; sabato 29, *Messa solenne*; lunedì 2 marzo, *Zanetto.*

Quest' opera nuova del Mascagni verrà data però cinque o sei sere, per poter accontentare cittadini e forestieri, non contenendo il teatro-salone del Liceo più di 2000 persone. Si aspetta grande concorso di forestieri, specie per l' audizione di *Zanetto*, opera totalmente nuova nella disposizione musicale.

Vi sono solo due donne sulla scena, e nell' orchestra non ci sono ottoni.

L' aspettativa è grande.

Un nuovo dramma di Giacosa. — I giornali parigini annunciano un nuovo dramma di Giacosa: *Eterna verità*, che verrebbe dato a Parigi con la Duse, nel prossimo maggio.

Teatro di Conegliano — Ci scrivono da Conegliano 26 febbraio:

(Arthos) L'altra sera la compagnia Fioravanti iniziò il suo corso di rappresentazioni con *Donna Juanita.*

Il pubblico era abbastanza numeroso; rimase soddisfatto.

Piacque molto la prima attrice signorina A. Scolari, benissimo il signor Paccot, bene tutti gli attori in generale.

Gli applausi furono molti, parecchie le chiamate al proscenio, e non mancarono richieste di *bis.* — Ora va in scena la *Nuova Befana.* — C' è da divertirsi insomma.

I raggi Röntgen in commedia. — A quanto annunzia la *Königsb. Allg. Zeitung*, il direttore di scena di quel teatro, Schmalz, ha approfittato della scoperta dei raggi Röntgen per comporre un brillante lavoretto che sarà rappresentato fra circa quindici giorni.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Goldoni — 8 1\|2 — *Casa paterna.*
Malibran — 8 1\|2 — Circo Equest. Guillaume Rapp

SCIENCE DU POINT D'HONNEUR

Il Croabbon e il Fambri

Alcuni importanti giornali italiani avevano annunziato che nell' ultima seduta di quel dottissimo consesso che è l'Accademia delle scienze di Torino, un giureconsulto francese, il Croabbon, sedeva accanto al presidente che lo presentava con calda parola ai colleghi, ringraziando dell' omaggio che egli faceva all'Accademia della sua *Science du point d'honneur* e dandogli la parola in proposito.

Il Croabbon parlò con sobrietà per non fare, si capisce, elogi nè alla propria tesi nè a sè.

La stessa accoglienza ebbe il Croabbon domenica scorsa al nostro Istituto, come annunziò il nostro giornale.

Il presidente Lampertico pronunziò parole nobilissime a proposito del Croabbon, trovando anche occasione di esprimere non solo scientificamente ma anche moralmente i suoi voti.

Un' idea dell' importanza della magistrale opera del Croabbon può molto largamente aversi dalla *Nuova Antologia* di Roma, dove il Fambri scrisse una lunga e spesso anche fiera critica delle idee e delle ragioni dell'eminente giureconsulto.

Questo originale lavoro critico attirò immediatamente l'attenzione più viva dell'autore che senza conoscerlo scrisse molto lungamente al Fambri, dichiarandosi riconoscente anche degli appunti più fieri e domandando schiarimenti numerosi.

Dopo una lunghissima corrispondenza il Croabbon, perduta la speranza d' incontrarsi in Francia col Fambri, che non poteva lasciare l'Italia, venne appositamente a Venezia per lungamente conferire intorno a materie di giurisprudenza e di tecnica che egli sta studiando in seguito a preghiera di una grande potenza militare.

Il Croabbon ha, si può dire, in gran parte colmata in Francia una lacuna di cui nessuno degli scrittori del nostro secolo dopo il Chateauvillard aveva compresa nonchè misurata l' importanza.

NECROLOGIO

A Napoli è morto il dott. Pietro Tortorella. — A Milano la contessa Anna Dal Verme Cattaneo. — A Genova il comm. Arturo Magni. — A Como don Giacinto Quadrio, cappellano dello Spedale di Sondrio. — A Roma l'avv. cav. Giovanni Frascari. — A Catania la signora Rosa Campisi, consorte del senatore Majorana Calatabiano. — A Sestri Ponente il marchese cav. Francesco Serra Cassaro. — A Boretto (Reggio Emilia) l'arciprete don Angelo Dosi. — A Parma il dott. E. Lorghese. — A Roma il prof. Mariano Armellini del Collegio di Propaganda Fide.

— A Serajevo è morto il metropolita greco ortodosso Giorgio Nicolaievic. — Ad Atene l'ammiraglio russo Kalogheroy. — A Bruxelles Alfredo Blau, autore di libretti d'opera.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Bancarotta fraudolenta

Carestiato Arcangelo, di anni 34, di Favaro Veneto commerciante a Mestre, Trevisan Carlo di anni 41, Ceolin Luigi di anni 32, Ceolin Eugenio di anni 38, Epis Alessandro di anni 34, Bergamo Giacomo, di anni 56, Carestiato Giuseppe di anni 37, Trabucco Geremia di anni 67, Gondola Antonio di anni 32 e Beretta Pietro di anni 32, (tutti presenti, meno il Trabucco morto durante l' istruttoria) devono rispondere il primo di bancarotta fraudolenta per avere:

1. occultato e poscia distrutto, dopo di aver dichiarata la cessazione dei suoi pagamenti, una gran parte del suo attivo, e cioè N. 75 forme di Lodigiano del peso di circa 30 chilogrammi ciascuna e del valore quindi di L. 6300; N. 5 botti di olio del valore di L. 1525:80; una partita di baccalà del valore di Lire 60; 12 ettolitri di vino Marsala del valore di L. 1080; molti lardi del peso di chilogr. 858 del valore di Lire 1115,40 ed altri generi in sorte pel valore di 10081:28 lire;

2. di avere introdotto nel suo bilancio, presentato al Tribunale delle passività fittizie, come 5000 lire verso il proprio fratello Giuseppe, L. 7000 verso il proprio zio Trabucco Geremia, L. 3500 verso Gondola Antonio, L 3000 verso Beretta Pietro, L. 2356 verso Bergamo Giacomo; ed infine L. 1664 verso Trevisanello Giuseppe;

3. di avere falsificato il libro giornale registrando falsamente un pagamento fatto a diversi creditori a saldo cambiali per la somma totale di L. 3010:95 e un' altra partita di altri varii pagamenti per una somma totale di L. 5957:79.

Tutti gli altri devono rispondere di complicità per avere coadiuvato il Carestiato a commettere queste operazioni *commerciali.*

Il Tribunale è presieduto dal vice-presidente Sommariva assistito dai giudici Wolmer e Santasilia, P. N. l' avv. Predassi sostituto procuratore del Re.

Al banco della difesa siedono gli avvocati comm. L. Bizio, Betti, Villanova, Feder, Gera, Marigonda, Jacchia, Ancona, Marangoni, Bizio A. e Sacerdoti.

Nel lungo e dettagliato interrogatorio cui è sottoposto il Carestiato, egli ostenta una scarsa memoria.

E nell'interrogatorio condotto con molta abilità dal presidente, egli si confessa e difende venendo a dichiarare le cause per cui fu ridotto alla disperazione e per le quali perdette la testa. Queste furono, in primo luogo, l'aversi allargato troppo negli affari coll' apertura di vari nuovi negozii, poi una forte malattia che lo obbligò a letto per vario tempo, infine una sbagliata speculazione in ghiaccio che poi non ha potuto vendere e che necessariamente gli si convertì tutto in acqua.

Dopo di questi affari disastrosi egli ha dovuto ricorrere al credito e vendere poi la merce a prezzo minore del costo, e perciò malanni sopra malanni. Ebbe anche denari a prestito con un tasso elevatissimo. Tutto ciò ha contribuito al suo totale sfacelo. Quanto ai crediti esposti sostiene essere tutti veritieri.

Tutti gli altri imputati negano recisamente la loro complicità nel fallimento, e dicono non aver mai aiutato in nessun modo il Carestiato a commettere il reato.

Questi lunghissimi interrogatori hanno occupato tutta l'udienza. Il processo è rimandato ad oggi per l'esclusione dei testimoni.

Pres.: Sommariva — P. M.: Predassi.

Tribunale militare

(Udienza di ieri)

Presid. colonnello cav. Croce; P. M. cav. Liberali; difensore avv. tenente De Strobel.

Un' assoluzione

Giglio Antonio caporale nel 15.o reggimento cavalleria Lodi di stanza a Treviso è accusato di malizioso danneggiamento perchè nella sera del 16 agosto u. s. dopo il ritorno dello squadrone da una tattica, ed in seguito di una punizione avuta dal sergente Lanzani, a scopo evidente di vendicarsi contro di lui, sottraevagli la pistola a rotazione andandola, poco dopo, a gettare nel canale vicino. La pistola fu invano cercata per tanto tempo, e solo quattro mesi dopo, veniva casualmente pescata dal fondo del canale, per opera di un operaio borghese.

A carico del caporale Giglio gravitano molti indizii per ritenerlo autore della cattiva azione, fra gli altri quello del suo malanimo contro il sergente Lanzani, e delle minaccie fattegli in precedenza di volersi vendicare della punizione patita.

Il P. M. raccogliendo minuziosamente tutte le circostanze a carico del giudicabile, chiede contro di lui una sentenza di condanna a sei mesi di carcere militare.

Il difensore combattendo una per una le argomentazioni dell' avvocato fiscale, sostiene essere per lo meno dubbia la prova che il suo raccomandato sia colpevole, e chiede perciò al Tribunale una sentenza di assoluzione.

Il Tribunale dando ragione ai dubbii sollevati dal difensore, manda infatti il Giglio in libertà dichiarandolo assolto.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 26 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 8	9	12
Barometro a 0 in mm.	50,31	50.34	54,24
Termometro centig. al Nord	-1.6	1.4	1.0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	83	84	92
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua cadata in mm.	480	400	450

Temperatura massima di ieri: — 6.2 - min. di oggi: 0.0

Probabilità: Venti freschi forti specialmente settentrionali; cielo coperto, piovoso, nevoso; mare agitato.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 26 febbraio — **Per la stenografia** — (S.) — Dalla cortesia dell'avv. Ambrogio Negri — benemerito presidente della vostra società stenografica — ho potuto avere le seguenti notizie, che interesseranno, senza dubbio, moltissimo i cultori della stenografia.

E' saputo che il ministro Baccelli, nei scorsi giorni, convocò a Roma una commissione col mandato di stabilire le norme per il conferimento dei diplomi d'abilitazione all'insegnamento dell'arte di Gabelsberger.

Della Commissione facevano parte l'avv. Negri ed i signori Manzoni presidente della Società di Roma, Mojetti Enrico della società di Napoli, Fenzi della società di Bologna e Cattaneo, insegnante di stenografia nell'Istituto tecnico di Milano.

Le adunanze cominciate il 10 corr. finirono al 14.

Ecco le disposizioni sostanziali del nuovissimo regolamento, dirò così, stenografico.

In via transitoria, si attribuisce ad una commissione centrale — residente in Roma — la facoltà di riconoscere i titoli degli insegnanti attuali e delle persone notoriamente distinte in stenografia.

Per l'avvenire, saranno istituite, nelle diverse regioni d'Italia, non meno di 10 sedi d'esami, presso i Provveditori agli studi o gli Istituti tecnici. — Fra gli esaminatori, in ogni sede, saranno compresi due o più stenografi.

I diplomi si conferiranno in base a prove orali e scritte — ed eccezionalmente, per titoli, a giudizio soltanto del ministro della pubblica istruzione, che sentirà, ove lo creda, il voto dei competenti in materia.

Per essere ammessi agli esami abbisogna la licenza liceale o dell' Istituto tecnico, od un titolo equipollente.

Il Regolamento, di cui vi scrivo, e che riceverà prestissimo la sanzione del Ministero, è considerato come un primo ed importantissimo passo verso l' insegnamento ufficiale della stenografia e la obbligatorietà di questo studio nelle scuole pubbliche.

La Commissione, avanti di sciogliersi, fu ricevuta dall' on. Baccelli, che ebbe per essa parole gentilissime di ringraziamento e di lode.

Il truffatore — L' odierna cronaca locale è affatto negativa.... se togliete le notizie del tempo le quali non potrebbero essere peggiori. Abbiamo in azione sempre il terribile terzetto: vento, neve e pioggia. Con questo: che il cielo rabbuiato non promette una fine vicina. Le strade sono impraticabili — ed il Municipio fa sapere che — sempre in causa della persistente bufera — non trova braccianti disposti a fare il servizio di sgombero della neve-fanghiglia.

L' unico *fatto* del quale può occuparsi il reporter viene dal di fuori. A Massa Marittima — su quel di Grosseto — hanno arrestato, quale sospetto autore di truffe e falsi — un frate cappuccino qualificatosi per un tal Giuseppe Montesano detto Francesco da Sarno. Interrogato da quel funzionario di P. S. frate Francesco affermò di appartenere ai cappuccini di Padova che lo avevano incaricato di raccogliere offerte per la edificazione di un monastero destinato ad ospitare cento frati espulsi dalla Tunisia e per ora qui rifugiatisi. A detta dell' arrestato, il Monastero si stava già costruendo nella città nostra, sotto il patrocinio dei monaci di S. Francesco d' Assisi e di S. Antonio. Per buon tratto del suo viaggio questuale avevalo accompagnato Feliciano da Parma, commissario generale dell'ordine dei cappuccini di Padova e Venezia...

La nostra questura, assunte informazioni, assodò che sono tutte fiabe. Vedremo, adesso, come se la caverà il sedicente Francesco Sarno.

Per un ricordo al De Leva

Abbiamo ricevuto questa circolare:

Pregiatissimo Signore

Non appena si spense a Padova il prof. Giuseppe de Leva, alcuni suoi vecchi discepoli, fra quel commovente unanime compianto, pensarono che si dovesse in solenne forma esprimere la devozione e l' affetto al grande maestro, iniziando una sottoscrizione per trovar modo, che nella Università, dov' Egli con sì alto ingegno, con sì vasta e profonda dottrina, con quella sua inspirata parola innamorò della scienza e della virtù due generazioni di allievi, sorgesse un busto che ne serbasse in perpetuo la buona e cara imagine paterna.

Cotale idea fu accolta da amici ed ammiratori dell' illustre estinto; da ogni parte furono sollecite le adesioni, così che riuscì agevole costituire un Comitato promotore, il quale ora si rivolge con vivo appello alla S. V. affinchè voglia concorrere, nella misura che crederà più opportuna, a rendere perenne tributo d' omaggio e di ammirazione alla memoria dello Storico insigne.

Padova, febbraio 1896.

La Circolare è firmata da un Comitato d' onore, composto di uomini eminenti nelle scienze storiche e di rappresentanti dei principali Istituti scientifici d' Italia.

Il Comitato esecutivo poi è così composto:

Cavalletto Alberto senatore, *Presidente* — Prof. Ardigò Roberto, *vice-presidente* — Conte Cittadella Gino Vigodarzere, prof. Crescini Vincenzo, prof. Ferrai Luigi Alberto, prof. Ferraris Carlo Francesco, prof. Gamanti Ferdinando, avv. Marzolo Antonio, prof. co. Medin Antonio, prof. Moschetti Andrea, avv. Tivaroni Carlo, provveditore agli studii, Prof. Callegari Ettore, *Segretario* — Prof. Stanglini Carlo, *vice-segretario* — Prof. Piccio Giuseppe, *Economo.*

Asolo. 25 febbraio — **Banca popolare** — Domenica u. s. fu tenuta l'assemblea annuale dei soci.

Nell'esercizio del 1895 si ebbe un utile di 10 mila lire. Il dividendo fu stabilito del 6 0\|0 sul valore nominale delle azioni.

Fu osservato, e giustamente, che tale dividendo è un po' troppo alto, visto il tasso del 7 0\|0 che si impone sui prestiti. Lo scopo principale della Banca Popolare è di agevolare il piccolo possidente e l'operaio; dunque si potrebbe diminuire d'un poco il dividendo, per poter poi diminuire, con vantaggio di tutti, il tasso.

Con tutto ciò va data una lode al presidente cav. Serena, al solerte consiglio d'amministrazione e al bravo direttore sig. Giuseppe Trabucchelli.

Cucina popolare — I buonissimi risultati che diede fino ad ora dovrebbero da soli far tacere gli ostacoli a questa santa istituzione e convincere dei vantaggi che essa arreca. I poveri propriamente non ci vanno — dicono — e i poveri invece ci vanno; andateli a vedere specialmente al lunedì ed al venerdì. — Ci va chi non ha bisogno — si ripete; sicuro, e costoro quando ci vanno arrecano un vantaggio alla cucina stessa. E quelle cento famiglie di artigiani, non ricchi certo, che tutti i giorni vanno a prendere la minestra, e pei quali principalmente fu istituita la cucina Popolare, ne sentano forse uno svantaggio? Se agli egregi contraddittori la cucina popolare non garba tacciano, o la combattano con delle ragioni migliori.

Nevicata — Finalmente la bianca ninfa è venuta a ricoprire le nostre colline. Ha incominciato iersera e continua con buone intenzioni. E quest'anno si temeva che non venisse più!

Rovigo, 25 febbraio — **Adunanza** — L' assemblea generale dei socii della nostra Banca Popolare seguita oggi dopo di avere approvato con voti unanimi il bilancio confortatissimo dell' esercizio 1895 chiuso con un utile di lire 37452.18 superiore [illegible] centesimi 3173.28 a quello dell' anno precedente che le relazioni del Consiglio, del Comitato e dei sindaci illustrarono con copia di dati, mettendo in evidenza il progresso conseguitosi in ogni ramo di attività dell' Istituto — deliberò il riparto degli utili in forma da consolidare le già rilevanti riserve, e procedette alla elezione delle cariche sociali eleggendo a grandissima maggioranza il sig. ing. cav. Giuseppe Giannini a vicepresidente; i signori Alberti Luigi, Tracanella cav. Luigi e Italo Cantoni a consiglieri — i signori Biasioli Luigi, Carpanetti Giacomo, De Kunovich Virgilio, Sampieri rag. cav. Leonida, Sampieri cav. Francesco, Ruggieri dott. cav. Luigi e Vanzetti avv. Giovanni a sindaci — i signori Bisi Giuseppe, Marchiori avv. cav. Pietro, Morandi Emilio a probiviri.

Al plauso dell' assemblea per l'ottimo indirizzo seguito dall' Istituto, e per i risultati davvero lusinghieri conseguiti fin qui, aggiungiamo di gran cuore il nostro.

In mancanza dell' on. Tullio Minelli, l' assemblea fu presieduta dal signor Alberti Luigi.

NOSTRA BIBLIOTECA

La questione del divorzio nel Brasile *al cospetto del diritto internazionale* per CARLO AUGUSTO CARVALHO ministro attuale per gli affari esteri degli Stati Uniti del Brasile (Roma, tip. naz. G. Bertero).

(J.) Il divorzio è una questione logistica? Parrebbe di no, se in America regna dovunque tranne al Brasile, e in Europa dappertutto, tranne nella penisola Iberica e in Italia.

Per la regola sta il consenso dei popoli, per la eccezione tre o quattro di questi.

Cagioni particolari adunque, pregiudizii superstiti, ritardi fortuiti di natura transeunte devono aver posto i pochi paesi alla coda del genere umano.

Bello è l' esempio fornitoci dall' illustre uomo di stato brasiliano, che prima di essere ministro fu giureconsulto e legista di alto grido, ed ora pubblica una monografia sopra il nobilissimo argomento. Quivi egli segue con sicuro criterio la via delle nazioni che conseguirono la riforma, nonchè gli ostacoli incontrati dai popoli che mantengono la indissolubilità del vincolo coniugale. Interessante sovra tutti è lo studio del movimento italiano, che l' esimio scrittore mostra conoscere appieno. Il nome di Domenico Giuriati, il forte e brillante ingegno che dettò le *Leggi dell' amore*, il relatore della commissione parlamentare, che presentò il 26 giugno 1884 un notevole parere favorevole al progetto di divorzio, ricompare più volte nelle pagine di questa monografia. L'autore cita ed applaude i lavori di Marescalchi e di Valli, rompe una lancia contro il Gabba, accenna alle critiche del Bruggi e del Vittorio Polacco, dice insomma la parola dell' attualità e della scienza per quanto ha tratto alla nostra patria, non ultima sede della coltura legislativa.

Basti questo semplice annunzio, più che a svegliare l' attenzione degli studiosi nostri, a suscitarne la ammirazione e la riconoscenza per la sapiente e proficua opera compiuta dal ministro brasiliano.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4.45
O. Milano	6,15	M. Padova	7,25
D. Torino (Parigi)	8,45	O. Verona	9,25
O. Milano	12,35	A. Torino (Parigi) 2,40	14,40
D. Torino (Parigi) 2,05	14,05	D. Torino Milano 6,45	18,45
M. Verona 6,05	18,05	O. Milano 9,04	21.04
A. Torino (Parigi) 11.25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23,45
D. Udine-Trieste Vienna	5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5.42
O. Pontebba Vienna	5,20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8,2[illegible]	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55	T. Treviso (Tram)	11 30
O. Pontebba Vienna 2,20	14,20	D. Vienna Trieste 2,16	14.16
T. Treviso (Tram) 5,10	17,10	M. Trieste Udine 6 20	18.20
M. Ud.-Tries.-Vien. 6,15	18,15	T. Treviso (Tram) 7,2[illegible]	19.25
M. » » 10,20	22,20	O. Trieste Udine 10,27	22.27
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12 —	24 —	D. Vien-Pont.-Ud. 11,05	23.05
O. Bologna Firenze	6,15	D. Roma Firenze	5.20
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,54
D. Firenze Roma 2,35	14,35	D. Roma Firenze 1.—	14.—
M. Firenze Roma 4,25	16,25	M. Bologna 5.20	17,20
D. Firenze Roma 10,45	22,45	A. Roma Firenze 10 40	22.40
O. Portogr. Casarsa	5,40	O. Casarsa Portogr.	8,50
O. Portogr. Casarsa	10,40	O. Casarsa Portogr.	12,40
O. Portogr. Casarsa 7,25	19,25	O. Casarsa Port. 10,10	22,15

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,28 11,54 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni 7,40 — 9.48 13.14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 13.15

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— 14.— Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6,30 8.— 9,30 11.— 12,30 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz' ora Dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz' ora dalle 6.45 alle 20.15.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 febbraio a L. 110,97

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 al 31 febbraio per i dazianti non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 110.—

Listini Borse

Venezia 26 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	89 25	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	89 25	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	288 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	108 50	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	245 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 150	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	137 90	138 40	— —	— —	3
Francia	111 85	112 35	— —	— —	2
Belgio	111 65	112 05	— —	— —	2 1[2
Londra	28 22	28 32	28 10	28 20	2
Svizzera	111 45	111 95	— —	— —	4
Austria	233 1[2	234 1[2	— —	— —	4
Banc. Austr.	233 1[2	234 1[2	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0. - Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. - Cassa di risparmio 4 1[4 0[0 - Banca Unione coo... a 3 mesi 5 1[4

Roma 26

Rendita per fine	89,12	Az.	1210,—
Banca generale	—,—	Azion	44,—

Genova 26

Rendita ital. 5 0[0	89 15
Azioni Banca d'Italia	759 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	642 —
Ferrovie mediterran	489 —
Navigazione generale	321 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	199 —
Società Veneta	— —
Camb. vist. s. Francia	112 30
» sconto Londra	28 33
» Germania	136 1

Milano 26

Rendita ital. cont.	89 2
Rendita fine	89 30
Azioni Mediterranee	490 —
Banca Generale	49 —
Lanificio Rossi	1452 —
Cotonificio Cantoni	436 —
Navigaz. generale	322 —
Raffineria Zuccheri	199 —
Sovvenzioni	22 —
Società Veneta	34 —
Obbligaz. Meridion.	302 —
Obblig. nuove 3 0[0	289 —
Francia a vista	112 25
Londra a 3 mesi	28 22
Berlino a vista	138 25

Vienna 26

Rend. in carta	101 —
» in argento	101 05
» in oro	122 00
» in corona	101 35
Az. della Banca	995 —
» Stab. di cred.	372 75
Londra	120 70
Zecchini imp.	5 67
Napoleoni d'oro	9 561[2

Berlino

Azioni Credit.	238 60
Cambio Vienna	168 50
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	109 3[8
Rendita Italiana	79 1[2

Berlino 26

Mobiliare	— —
Austriache	237 —
Lombarde	42 20
Rendita Italiana	80 10

Parigi chiusura

	25	26
Rendita fr. 3 %	100 05	101 10
Id. 3 % perp.	102 80	102 75
Id. 4 1[2 fine	106 25	106 20
Id. Ital. 5 %	79 90	79 15
Camb. s. Lond.	25 24	25 23
Consol. ingl	109 7/16	109 7/16
Obblig. Lomb.	355 —	360 —
Cambio Italia	10 3/4	11 1/4
Rend. turca	22 20	22 22
Banca Parigi	817 —	811 25
Tunis. nuove	525 —	500 —
Egiziano 6 %	— —	523 75
Rendita ung.	103 12	103 12
Rend. spag. est.	63 53	63 03
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	608 75	605 —
Cred. Fond.	676 —	675 —
Az. Suez	3307 —	3297 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	122 50	112 18
Ferr. mer.	578 —	573 —
Prest. russo	93 —	92 85
Id. portog.	27 —	26 1/4

Firenze 26

Rendita per fine	89 25 —
Cambio Londra	28 20 —
» Francia	112 20 —
Ferrovie merid.	643 50 —
Credito Mobil.	— —
Banca Toscana	760 — —

Torino 26

Rendita contanti	89 —
Rendita fine	89 07
Azioni ferrovie medit.	490 —
Azioni ferrovie merid.	642 —
Credito mobiliare	— —
Banca d'Italia	759 —
Banca di Torino	473 —
Banca Subalpina	— —
Credito meridionale	— —
Banco sconto	53 —
Banca Tiberina	6 —
Compagnia Fondiaria	— —
Cassa sovvenzioni	18 —
Cambio vista s. Francia	112 25
Camb. 3 mesi s. Londra	28 32

Londra 25

Inglese	109 7[16
Italiano	79 3[8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 26 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,44 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.51 — pel 10 maggio 75,58 - pel 10 agosto 76 17 pel futuro 77,25 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.55 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.55 - pel 10 maggio 70 55 pel 10 agosto 70 75 pel futuro 72.12

CEREALI - Nuova York 25 — Frumento rosso D. 0.83 5/8 - Granoturco D. 0.32 — Farina extrastate da 2.65 a 2.75 — Nolo cereali Liverpool D. 1 3[4

COLONIALI - Nuova York 25 — Caffè mercato pes. - Caffè Rio fair C. 13 2[8 — Caffè Rio good 12.60 — Zucchero mascabado N 12. 3 3[4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 25 - Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietola, pes. — raffinati — sost. — in pani pes. — cristalizzati idem

PETROLI - Filadelfia 25 — Petrolio Standard White C. 7,05 — **Nuova York** 25 - Petrolio Standard White C. 7,10.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 26 — Farine 12 Marche — Mercato sost. — pel corrente franchi 40.80 — Per marzo 41.10 — A 4 mesi da marzo 41.60 — A 4 mesi da mag. 42.40.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31.50 — Per marzo 32.— — Per marzo e aprile 32.— — A 4 mesi da maggio 32.75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato sost. — Rosso — disponibile 32 50 — Zucchero Raff. 94.50.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato fermo — Disponibile 36.80 — Pel corrente 33.80 — A 4 mesi da marzo 34.80 — A 4 mesi da ott. 32.—.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18 80 — per marzo 19.— — A 4 mesi da marzo 19 25 — A 4 mesi da mag. 19.60.

Anversa 26 — Frumenti — Mercato fermo — Petrolio raffinato — Mercato in rib. — Pel corrente 15 1[2 — Per marzo 15 1,2.

Brema 26 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.75.

Magdeburgo 26 — Zucchero barbabietola 12 32 — Mercato sost.

Londra 26 — Manca.

Marsiglia 26 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. nessuno — Vendite della giornata q.i 2500

Ghirka Marianopoli fr. 14.60 — Azime Novorossisk f. 13.50.

GRANI

Rovigo 25 — Mercato di poco concorso causa la forte nevicata. — Frumento meglio tenuto. — Frumentoni senza affari. — Avene stazionarie.

Frumento Piave da 23,3[4 a 24.— - idem fino da 23,3[4 a 23,85 - idem buono mercantile da 23,1[2 a 23,65 — idem basso da 23,— a 23,1[4 - Frumentone pignolo colorito da 17,— a 17,1[2 - idem giallo nostrano da 15,1[4 a 16,— - Avena da 15,— a 15,1[4.

SETE

Lione 25 — Transazioni seguite; prezzi invariati.

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 15	B 31	B 46	Cg. 3864
Trame	» 7	» 32	» 39	» 2 69
Greggie	» 27	» 92	» 119	» 9014
Pelate	» 3	» 116	» 119	» 5899
Totali	B 52	B 271	B 323	Cg. 21576

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	compr.	L. 23.35	Chilo 29,300
Id.	Splendor	dazio	» 24.60	» 28,180
Russo	Adriatic		» 13 35	» 29,900

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67:14 - Splendor Cent. 70:18 Adriatic Cent. 69 61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 24 febbraio N. 45 contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia — Regio decreto riflettente l'applicazione della tassa sul bestiame nel Comune di Francoforte (Siracusa) — Regio decreto che erige in Ente morale la Società degli Agricoltori italiani con sede in Roma, e ne approva lo Statuto organico — Bollettino settimanale num. 8 delle malattie epizootiche contagiose del Regno fino al dì 22 febbraio 1896 Notificazione — Rettifica d'intestazione.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Fratini Angelo, generi alimentari, Roma — Lavecchia Francesco, Moliterno, Lagonegro — Mollica Raffaele, ... dore, farmacia, Gerace — Pappalardo Acerea, commestibili, Napoli — Rende Luigi e C., mobili, Bari — Valecchi Giovanni, ferramenta, Roma — Viola Carmelo, ... ti, Catania.

Dissesti

Giannini Carlo, Pescara, bottiglieria, ...

Movimento del Porto

Partiti il 24 per Fiume vap. ingl. « Cairo » cap. ... vuoto - per Fiume vap. aust. « Venezia » cap. ... con merci diverse - per New York vap. aust. « ... » cap. Heegling con merci diverse per - New York ... ingl. « Hesperia » cap. Bellen vuoto - per Alessandria ... ital. « Scilla » cap. Di Bertolo.

Arrivati il 24 da Hull vap. ingl. « Rosario » cap. ... con merci diverse e carbone ai F.lli Pardo ... da Genova vap. ital. « Bagnara » cap. ... con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. - da Bari ... » cap. Caputi con merci diverse a G. ... Napoli brig. ital. « Chechina » cap. Bullo con merci diverse all'ordine.

Aste

Il 8 marzo presso l'Ufficio forestale di Vittorio (... nel palazzo Municipale) si terrà l'asta per la vendita di N. 660 piante di abete della foresta demaniale inalienabile Cansiglio, divisa in quattro lotti. (F. P. N. ... di Treviso).

Concorsi

A tutto 31 marzo presso l'Intendenza di Finanza in Vicenza è aperto il concorso per il conferimento della Rivendita di generi di privativa N. 4 in Conco col reddito di lire 60. (F. P. N. 83 di Vicenza).

A tutto 30 marzo presso l'Intendenza di Finanza in Vicenza è aperto il concorso per il conferimento della Rivendita di generi di privative N. 4 in Retzo col reddito medio di lire 100. (F. P. N. 83 di Vicenza).

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Venerdì 28 Febbraio N. 58

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 26,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
P l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IN AFRICA — ANCORA LO SCONTRO FRA STEVANI E SEBAT

La divisione Heusch - Il Re a Napoli

Movimento in avanti del nemico

Morti il giorno 25 — Caputo morto

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

Si ha da **Massaua**, 27 *(Ufficiale)*:

Notizie dal Colle Tzala 26 recano che il nemico iersera si è avanzato senza impedimento, mostrando l'intenzione di attaccarci nelle nostre posizioni; ma poi nella notte si ripiegò dietro Marian Sciaitu, riprendendo le sue posizioni nella conca di Adua.

— Nel combattimento del 25 mattina della colonna Stevani contro la banda di ras Sebat rimasero morti i bersaglieri Ercole Gianni da Quatiordio, Chiumenti Pasquali da Roccadaspide, Petrillo Giuseppe da S. Giovanni a Piro, Asnone Antonio da Torre del Greco, Barotto Marlino da Ivrea.

Rimase ferito il capitano Musso.

— Il tenente Mario Caputo è morto il giorno 25 ad Adigrat, in conseguenza delle ferite riportate al colle di Alequà.

Così la *Gazzetta dell'Emilia* commenta lo scontro vittorioso del colonnello Stevani con i ribelli di ras Sebat:

« Mai Marat è a circa 25 chilometri al nord-ovest di Adigrat, sulla strada di Senafè. La sua importanza deriva principalmente dal trovarsi al punto dove dalla strada che da Coatit e Senafè va verso sud ad Adigrat, si biforca verso sud-ovest quella che va ad Entisciò e che il generale Baratieri prenderebbe certamente se si decidesse a prendere posizione a Coatit, lasciando Adigrat e le posizioni attuali, ciò che però non ha punto accennato finora di voler fare e non farà probabilmente.

La dispersione della banda di Sebat è un altro fatto importante e che migliora le condizioni delle nostre truppe.

Ce ne congratuliamo vivamente con l'ottimo colonnello Francesco Stevani e con gli ufficiali del 7° reggimento bersaglieri da lui comandato, che in Aquila, non avendo potuto seguirlo in massa, aspettano ansiosi le di lui notizie come si aspetterebbero quelle d'un padre. Il colonnello Stevani è un nostro emiliano, essendo nato a Piacenza nel 1841.

Volontario a diciott'anni nel 1859, guadagnò le spalline in pochi mesi e tre medaglie al valor militare, una Perugia nel 1860, una in Calabria contro i briganti ed una a Primolano nel 1866.

Non mancherà presto l'occasione di festeggiare lo Stevani per un'altra onorificenza guadagnata a Mai Marat il 24 febbraio 1896, giornata in complesso non sfavorevole per le armi italiane in Africa. »

Nuovi particolari

sullo scontro Stevani-Sebat

Agos Tafari morto?

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

L'*Italia Militare* stasera dice:

Sappiamo che è arrivato un telegramma contenente maggiori schiarimenti sul combattimento che sostenne il colonnello Stevani. Esso sarebbe in proporzioni maggiori dell'annunzio. Le truppe dello Stevani sarebbero state rinforzate di altri due battaglioni. Le perdite dei nostri e dei ribelli sono maggiori di quelle annunziate. Sarebbe morto Agos Tafari e un ufficiale dei bersaglieri sarebbe posto fuori di combattimento.

Il telegramma ufficiale d'oggi dice che questo ufficiale è il capitano Musso.

Imposte — Niente nuove tasse

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

Le imposte fino al 15 febbraio dettero un introito di 17 milioni superiore alle previsioni.

Smentito che le spese d'Africa obbligheranno il governo a imporre nuove tasse. Si provvederà coi mezzi ordinarii del bilancio e con espedienti di tesoreria.

Si smentisce che si pensi a un prestito.

Crispi — Mocenni — Heusch

Consiglio di ministri

Il Re andrà a Napoli

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

L'on. Crispi ebbe oggi una lunga conferenza con Mocenni. Ha ricevuto in visita di congedo il generale Heusch.

Heusch sbarcherà a Massaua il 10 marzo e la divisione, completamente mobilitata, potrà entrare in campagna nei primi giorni della seconda quindicina di marzo.

Crispi convocherà domani o posdomani il Consiglio di ministri; oggi non si tenne Consiglio.

Il Re domani sera con treno speciale andrà a Napoli. E' probabile che vi andranno molti corrispondenti esteri.

*

Heusch partirà da Roma domani sera e sabato imbarcherà sul *Singapore*. Al Ministero della guerra si dice che le truppe della divisione Heusch potranno riunirsi nell'altipiano alla metà di marzo.

Il generale Heusch sarà accompagnato dal maggiore di stato maggiore Ancilotti, dal capitano Cattaneo degli alpini, dal capitano Rubiolo e dal tenente Franceschi. Per completare lo stato maggiore di Heusch furono chiamati i capitani Mossolin e Deluti.

**

Secondo la *Tribuna*, la partenza del Re è fissata non per domani sera, ma invece per sabato mattina. Lo accompagneranno Ponzio Vaglia, Brambilla, il marchese Corsini, il marchese Santasilia, gli aiutanti di campo di servizio, generale Appelius e tenente-colonnello Greppi.

Baratieri e Baldissera

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

La partecipazione al generale Baratieri della nomina di Baldissera è redatta in modo da fargli comprendere che il Governo non ha voluto infliggergli un biasimo col togliergli la fiducia, ma provvedere alle esigenze militari.

L'invio in Africa di due divisioni, comandate da due tenenti-generali, esige la presenza di un tenente-generale più anziano per il comando supremo delle masse operanti per la necessaria unità di comando e responsabilità.

Altri ufficiali in Africa

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

Gli ufficiali del 31° battaglione d'Africa sono il maggiore Minucci, l'aiutante maggiore Scotti, i capitani Boselli, Sirena, Gorrini e Balducci, i tenenti Martinengo, Neto, Torriani, Bastone, Piccone, Vitagliano, Silvestri e Mondinelli, i sottotenenti Conte, Nasi e Agnoli, i sottotenenti di complemento Neirotti e Polotti.

Del 32° battaglione d'Africa il maggiore Segrè, l'aiutante maggiore Graziosi, i capitani Vignola, Manzoni, Abatino e Filipponi, i tenenti Paini, Perlini, Guerrera, Gianfreda, Corso e Battaglia, i sottotenenti Montanari, Santagostino, Jogozzo, Cantin e Ferrari, i sottotenenti di complemento Chichiarelli e Persiani.

Del 33. battaglione il maggiore Ivaldi, l'aiutante maggiore Curini, i capitani Anielimi, Starace, Gherardi e Allione, i tenenti Galeotti, Taglioni, Casardi, Caruso, Grigi, Brescianini, Arbib e Antoldi, il tenente di complemento Casini, i sottotenenti Poggi, Salli e Mori, il sottotenente di complemento Melegari.

Baldissera è già in viaggio per l'Africa

Zuccaro ci telegrafa da Torino, 27 febbraio, sera:

Un telegramma oggi giunto da ottima fonte da Novara annuncia che da un telegramma privato giunto da Brindisi si rileva che il generale Baldissera si è imbarcato la sera del 23 corr, a Brindisi a bordo dell'*Imalaja* colla valigia delle Indie, ed è partito alla mezzanotte diretto a Massaua con nomina del Governo di generale comandante le truppe in Africa, conducendosi seco il suo ufficiale d'ordinanza tenente Viora.

E' solo per delicatezza da parte del Governo in riguardo a Baratieri e per altre ragioni facili a comprendersi che il governo stesso tiene celata quella partenza, e la missione affidata al Baldissera, quella cioè di *agire colla massima energia* appena sia giunto sul campo della guerra.

*

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

Baldissera a bordo del vapore *India* della Peninsulare ha oggi passato il canale. Sabato sarà a Aden, dove lo aspetta la *Città di Milano* per trasportarlo a Massaua, ove subito assumerà il comando delle truppe e il governo della colonia.

Partenze per l'Africa

Massaua 27, ore 5 p. — Proveniente da Napoli è giunto l'*Indipendente* con a bordo il 26.° battaglione di fanteria d'Africa e una batteria di montagna. Il piroscafo *Gottardo* è partito per Napoli.

Massaua 27, ore 5.30 p. — Provenienti da Napoli sono giunti i piroscafi *Balduino, Perseo, Polcevera* e *Rubattino*, aventi a bordo il primo: il ventiduesimo battaglione d'Africa e ambulanze della Croce Rossa; il secondo il ventinovesimo battaglione fanteria e il quinto battaglione bersaglieri: il terzo quadrupedi, munizioni e provviste; il quarto i battaglioni ventisettesimo e ventottesimo di fanteria, una compagnia del genio.

Il piroscafo *Umberto I* è partito per Napoli.

Napoli 27, ore 3.50 p. — Oggi salpano per Massaua i piroscafi *Adria, Scrivia, Sempione* avendo a bordo rispettivamente il 3. battaglione alpini, una batteria da montagna, il 2. battaglione alpini, il 6. e 7. battaglione bersaglieri e il 4. e 5. battaglione alpini.

Caserta 27, ore 5 p. — Riparti di truppe sono partiti per l'Africa salutati alla stazione dalle autorità ed acclamati dalla popolazione.

Napoli 27, ore 5 p. — I colonnelli Paganini e Troya sono partiti per Massaua.

Nel campo delle ipotesi

Quali speranze?

In un articolo precedente — *Ore supreme* — furono indicate sommariamente le gravi minaccie cui sono soggetti il nostro corpo d'operazione in Africa ed il territorio della Colonia per l'avviluppamento strategico iniziato dal nemico.

Enunciati i pericoli della presente situazione ed invocata l'urgenza dei provvedimenti, non che la unità del Governo, del Parlamento, della Nazione nel compito e nei sacrifizii, dai quali soltanto può dipendere la salvezza dei nostri fratelli e della dignità nazionale, esaminiamo sommariamente *quali speranze* ci possa consentire la presente situazione militare.

**

Gli obbiettivi principali da conseguirsi sono i seguenti:

a) La salvezza del corpo di Baratieri;

b) la sicurezza delle linee di comunicazione con Massaua;

c) la tranquillità delle regioni minacciate di invasione.

Questi tre scopi potrebbero essere simultaneamente raggiunti se un esercito di circa 60 mila uomini, diviso in due corpi, potesse difensivamente afforzarsi sul punto strategico Asmara-Gura-Digsa-Senafè, in attesa di iniziare l'offensiva.

Tale concentramento difensivo non potrebbe effettuarsi prima della fine di marzo, tenendo conto di tutte le esigenze di un grosso corpo di spedizione.

Intanto quali speranze?

Esamineremo in altro articolo quali possono essere, data la presente dislocazione delle forze del nemico, le sue probabili operazioni offensive: qui preme invece esaminare se i tre obbiettivi principali cui precedentemente accennammo, possano, incalzando gli avvenimenti, essere tutelati dal concentramento di tutte le forze disponibili all'Asmara — come si suggerisce da molti — lasciando aperta al nemico la linea *Senafè-Zula* ed anche quella *Digsa-Holu-Archico*, per le quali egli potrebbe avanzare invadendo il territorio, minacciando Massaua e le retrovie del nostro esercito concentrato tutto od in parte all'Asmara.

***

Il fronte Senafè-Digsa-Asmara ha certamente il difetto di una grande estensione, 110 kil. circa, e quello anche maggiore di non avere una *linea di frontiera* collegante le linee di comunicazione colla base marittima.

Questa mancanza di collegamento impedisce la coordinazione direttiva ed attiva dei varii reparti dell'esercito, costringendoli ad una modalità difensiva tattica, non favorita dai vantaggi della correlazione strategica.

L'inconveniente è grave ed irrimediabile, esso è però in parte attenuato dalle considerazioni seguenti:

1. Ciascuno dei reparti dell'esercito dislocati a Senafè, Digsa, Gura, Asmara avrebbe a suo servizio esclusivo una linea di comunicazione colla base marittima.

2. Il nemico non ha facoltà di avviluppamento strategico che dalle ali estreme fortemente protette, ed è perciò costretto agli attacchi frontali.

3. Le posizioni di Asmara e Gura possono, per la fortezza dei luoghi, essere difese da forze relativamente piccole.

4. Il fronte Digsa-Senafè, tatticamente più debole, può essere tutelato da una più valida difesa mobile esplicata dal corpo di Baratieri, già temprato ai pericoli ed alla lotta.

Le considerazioni su esposte non escludono certo la maggiore convenienza difensiva di restringere lo schieramento difensivo al solo fronte *Digsa-Gura-Asmara* favorito da grandi vantaggi tattici quando il corpo di Baratieri, che lotta contro enormi difficoltà, fosse in grado di raggiungere, con una marcia di fianco, così minacciata, la posizione di Digsa; ma ciò è egli molto probabile? quando pure fosse possibile, i vantaggi strategici delle posizioni di Digsa e Senafè dovrebbero essere sacrificati alla prevalenza del concetto tattico? La situazione e gli avvenimenti che si svolgono in questi giorni possono risolvere la questione; ma intanto quali previsioni sono possibili?

***

Il corpo del generale Baratieri se giunge ad occupare Senafè, di fronte ad un nemico vittorioso e quattro volte più forte, avrà fatto miracoli. Prodigiosa invero per ardimento e sapienza ci sembra la sua ritirata da Adigrat con mossa offensiva verso Entisciò, per assicurarsi la strada di Debra-Damos, per coprire a distanza il movimento delle carovane, per poter accettare battaglia senza lo sgomento di esser rigettato su Adigrat, sacrificando l'esercito.

A lui ed ai suoi valorosi quanto sapienti generali che lo coadiuvarono in questo difficile compito dovrà l'Italia la salvezza di molti suoi figli e l'Esercito una pagina di storia militare degna di Federico II, se il corpo di Adigrat potrà giungere ed afforzarsi a Senafè.

Dopo un primo è lecito sperare un secondo prodigio? Tutto è possibile, ma la situazione del nemico è tale che una marcia di fianco, per una strada difficile, da Senafè a Digsa, con truppe logorate e bisognevoli forse di tutto, ci sembra più temeraria che audace. Soltanto una vigorosa cooperazione da Digsa o da Teconda potrebbe agevolare la ritirata da Senafè verso l'Asmara, ma questa cooperazione non potrebbe effettuarsi prima del 10 o 15 marzo, onde le speranze che oggi possono ancora confortarci potrebbero essere le seguenti:

1° Che il corpo di Baratieri possa giungere ed afforzarsi a Senafè.

2° Che la divisione di 10 mila uomini raccolta a Massaua, possa giungere a Digsa e Teconda in tempo per afforzare la fronte strategica ed appoggiare il movimento di concentrazione.

3° Che i rinforzi che partiranno dall'Italia possano giungere in tempo per arrestare il nemico, attuare la concentrazione, ed iniziare l'offensiva onde all'Italia arrida una vittoria che la liberi, speriamo per sempre, dal fato eritreo.

Possiamo sperare seriamente?

E' quello che vedremo dopo esaminata la situazione generale e gli obbiettivi del nemico.

D. BONAMICO

Pubblichiamo anche quest'articolo dell'egregio comandante Bonamico, ispiratosi alle grandi speranze, che tutti dobbiamo nutrire per i nostri fratelli, che combattono nell'Eritrea.

Le ipotesi dell'articolista non fanno una grinza, perchè dell'esercito scioano si ignorano i veri intendimenti, i quali però di tutte le ipotesi, una soltanto potrebbero rendere attendibile, quella cioè della nostra ritirata all'Asmara.

Una cosa sola, mentre viaggiano i nuovi rinforzi e prima di classificare le probabili vittorie dei nostri soldati coll'entusiasmo impaziente di gloria, dobbiamo augurarci, e cioè che da oggi non ci possa sfaggire il vero obbiettivo del nemico stato avvolto fin'ora nelle tenebre.

(Nota del Giornale).

Il generale Valles

Ieri abbiamo detto dei generali Baldissera e Guzzarelli; oggi diamo il profilo di un altro generale d'Africa, il Valles.

Il generale Tommaso Valles è nato a Napoli nel 184'.

Fu educato alla vita militare nel collegio della Nunziatella, che ha dato all'esercito tanti valorosi e valenti ufficiali.

Ne uscì sottotenente di artiglieria nel 1859; dopo la presa di Gaeta passò col suo grado all'esercito italiano.

A 23 anni era elevato al grado di capitano; nel 1877 fu promosso a scelta a maggiore nell'arma di artiglieria. Poco dopo passò nel corpo di Stato Maggiore. Ebbe le funzioni di Capo di Stato Maggiore delle divisioni di Bari e di Verona e nel 1885 fu promosso al grado di colonnello e destinato al comando del 16° reggimento di fanteria.

Dopo il disastro di Dogali ebbe l'onore di esser prescelto fra i molti ufficiali che avevano fatto domanda di essere inviati in Africa.

Ebbe dapprima in sotto ordine il comando delle truppe coloniali; poi, all'epoca della spedizione di San Marzano, ebbe il comando del forte di Archico.

Tornato in Italia, fu capo di stato maggiore al 6.o Corpo d'armata a Bologna, e dopo breve tempo fu trasferito alla Scuola militare di Caserta, colle funzioni di comandante in secondo, che disimpegnò con onore per cinque anni consecutivi.

Nel 1893 fu promosso al grado di maggior generale e destinato al comando della brigata Calabria.

Ora che in Africa si combatte, il generale Valles torna al suo posto di soldato come comandante di una brigata della divisione Heusch.

A lui, come agli altri combattenti, il nostro saluto, il nostro augurio.

Armi e munizioni per Obock

Abbiamo da Berna, 26:

Il Governo italiano avrebbe in mano documenti comprovanti l'invio, via Obock, di armi e munizioni al campo abissino. Il contenuto di questi documenti sarebbe tale da compromettere le relazioni con la Francia.

Il Governo italiano li sottometterà a quelle Potenze, le quali hanno preso parte alla conferenza di Bruxelles.

Abbiamo pubblicata questa notizia, che conferma altre consimili, tal quale l'abbiamo avuta — aspettando la conferma o la smentita da Roma.

A questo proposito nel *Mattino* napoletano, giuntoci ieri, abbiamo letto questo dispaccio da Berlino 25:

« Il Governo italiano ha raccolto sul passaggio delle armi per Gibuti documenti tali che se venissero pubblicati, ne seguirebbe la rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Francia.

Prima di pubblicarli ha voluto sottoporli all'esame delle Potenze firmatarie della Conferenza di Bruxelles.

In questa Conferenza Menelik fu rappresentato dall'Italia, e in virtù di convenzioni speciali l'introduzione delle armi in Abissinia fu subordinata all'approvazione del Governo italiano.

La Francia si troverebbe dunque in flagrante contravvenzione agli impegni assuntisi a Bruxelles. »

Quello che scrive la "N. F. Presse"

Il gran giornale viennese, discorrendo delle condizioni svariatissime del clima e del suolo abissinio, dubita dell'opportunità di dare il comando supremo delle truppe italiane in Africa ad un comandante (*alludendo alla voce corsa intorno all'invio del generale Pelloux*) il quale conosce l'Africa soltanto per averla studiata nei libri e sulle carte topografiche.

E infatti è stato mandato — a quanto pare — il Baldissera.

Gli europei in Africa

Sono oggi di attualità questi appunti tolti da un recentissimo studio dello Stanley sull'Africa.

Le potenze europee conquistarono dal 1885 ad oggi vastissimi territori africani.

Eccone un quadro:

	Miglia quadrate
Stato indipendente del Congo	900,000
Francia	1,900,000
Germania	940,000
Italia	547,000
Portogallo	710,000
Inghilterra	
Comp. Sud Africana	750,000
» Africa Centrale	500,000
» Africa Orientale	700,000
Totale	6,947,000

Nel 1876 lo Stanley era il solo bianco che si trovasse nell'Africa equatoriale. Ora fra lo Zambese ed il Nilo vi sono 2100 europei.

In vent'anni, nel solo Uganda, sono sorte 200 chiese, e 30,000 indigeni si sono fatti cristiani.

Ora nell'Africa equatoriale vi sono soltanto 130 miglia di ferrovie. Ma fra dieci anni vi sarà:

La ferrovia del Congo	miglia	250
id. di Stanley Falls	»	30
id. di Mombassa Nianza	»	660
id. di Shire-Nyassa	»	70
id. di Usambara (tedesca)	»	120
e probabilmente la ferrovia di Nyassa-Tanganika	»	220
Totale miglia		1350

Ciò che sperano i temporalisti

Il giornale inglese *Catholic Standard* scrive:

« Parecchi anni fa il Governo italiano era amico del Negus di Abissinia, e fra i doni fatti dall'Italia al principe straniero vi erano pure parecchi cannoni, quelli stessi che furono presi all'esercito pontificio quando i piemontesi presero possesso di Roma.

« Questi stessi cannoni hanno ora bombardato Makalè (!) e costretta la guarnigione italiana a capitolare, col risultato che l'esercito invadente è stato costretto a ritirarsi oltre i confini, respinto dagli stessi cannoni che gli zuavi pontifici aveano sì coraggiosamente difesi sui bastioni di Roma finchè la perfidia li fece cadere nelle mani degli invasori che entrarono nella città dei Papi per la breccia di Porta Pia. Come un esempio di giustizia poetica questa coincidenza è almeno notevole, e prova una volta più che se « i molini del Signore macinano adagio » nondimeno « macinano assai minutamente. »

Insomma codesti clericali sperano da Menelik la vendetta di Porta Pia e forse la restaurazione del potere temporale.

E infatti un articolone dell'*Osservatore Cattolico* di Don Albertario così ieri concludeva:

« Guardatevi intorno pertanto o cattolici, già che voi soli avete gli occhi aperti e veggenti; guardate, osservate e provvedete. E tenete a mente che se Catone, guardando all'Africa d'allora, veniva quotidianamente conchiudendo in Senato: *Delenda Chartago*, voi, guardando all'Africa d'oggi, dovete quotidianamente ripetere: *Restituenda Roma*!

Ed ecco come la questione africana serve ai partiti extralegali, che vi si sono buttati dentro combattendo, per ora, ad armi pari: i repubblicani (Vedi Comizio di Milano) per abbattere qualche cosa più alto del governo — i clericali temporalisti per fare di Menelik un difensore del Papa Re!

Spetterà al Parlamento mettere per bene le cose a posto secondo verità e giustizia, giudicando spassionatamente della questione, per tarpare le ali alle agitazioni anticostituzionali.

Dissidio fra ministri?

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

Oggi il Consiglio dei ministri venne rimandato, perchè tre ministri, irritati pel motivo che Crispi non li ha interpellati circa la nomina di Baldissera, si rifiutarono d'intervenire.

L'on. Crispi spera col mezzo di amici di ricomporre il dissidio.

Rudinì e Colombo

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

L'*Agenzia Italiana* stasera accenna a un dissidio tra gli on. Rudinì e Colombo. Dice che Rudinì rifiutò di tenere un discorso a Milano. Accettò invece l'invito il Colombo. Le conseguenze del dissidio si vedranno alla riapertura della Camera.

Il Senato in Alta Corte

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

Avendo l'avvocato Bo querelato — come avete già detto — i senatori Allievi e Breda e altri 21 amministratori della Società Veneta e degli Alti Forni, si nominò una commissione senatoriale per esaminare la querela e per fare una specie di istruttoria. La compongono Ghiglieri, Finali, Canonico e De Cesare.

La febbre gialla sulla "Lombardia"

Trenta morti!

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

Il Ministero della marina comunica che telegrammi da Rio Janeiro recano la dolorosa notizia che, malgrado tutte le precauzioni prese, la febbre gialla ha mietuto nuove vittime fra i componenti l'equipaggio della R. nave *Lombardia*. Sono morti al Lazzaretto dell'Isola Grande altri 16 uomini.

A tutto ieri erano inoltre morti 14 dei 25 uomini sbarcati all'Ospedale di Rio Janeiro prima dell'entrata della nave al Lazzaretto. Nessun nuovo caso tra gli ufficiali. Il comando in capo dei RR. Equipaggi a Spezia è incaricato di comunicare i nomi dei defunti alle rispettive famiglie.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

Con decreti di stamane il maggior generale medico Regis è nominato ispettore di sanità — il colonnello medico Goria è incaricato di dirigere il secondo ufficio di sanità — i colonnelli di fanteria Crema, Giletta, Cadorna, Brusatti e Zanelli sono nominati capi di stato maggiore del terzo, secondo, ottavo, nono e dodicesimo Corpo d'armata.

Canda capo di stato maggiore a Roma verrà trasferito al comando del 10. bersaglieri.

Due bollettini

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

Dal bollettino della pubblica istruzione:

Diena, docente di diritto internazionale all'università di Padova, è autorizzato a trasferirsi a Bologna — Zanoni, titolare di navigazione alle nautiche di Venezia, ha l'aumento sessennale — Toniato, titolare di disegno alle tecniche di Vicenza, ha l'aumento sessennale — Martini *idem* Padova *idem* — Bonomi, direttore delle tecniche di Rovigo *idem*.

Dal bollettino giudiziario:

Piumà, presidente del tribunale di Rovigo, è nominato consigliere della Corte d'appello a Casale — Zaro, pretore a San Daniele, ha la conferma dell'aspettativa — Trubiani, cancelliere della pretura di Sanguinetto, è nominato vicecancelliere alla Corte d'appello di Roma — Reggio è nominato notaio a Bardolino.

L'anniversario dell'incoronazione

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

Stamane il Papa ricevette gli augurii del corpo diplomatico per l'anniversario dell'incoronazione pontificale. Lunedì riceverà gli augurii dei cardinali. Dicesi che pronuncierà un discorso.

Incursioni nel Congo?!

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

Lo stato del Congo in seguito alle continue incursioni *(di chi?)* decise di attaccarli alle spalle e sono già iniziati preparativi. Il Re del Belgio si accordò appositamente coi governi inglese e italiano.

In fascio

Piroscafo perduto — Il progetto di reclutamento — Il prefetto Municchi.

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio, sera:

Il piroscafo ellenico arenato — come vi telegrafai ieri — a Brancaleone, si è perduto in seguito a una falla che il mare burrascoso apriva al centro del piroscafo. Chiamavasi *Adelphi*. Aveva un equipaggio di 19 uomini; due sono morti.

— Il Re ha firmato il decreto che autorizza il ministro Mocenni a ritirare il progetto sul reclutamento che ora si trova in Senato allo stato di relazione.

— Dicesi che Municchi resta prefetto a Napoli, non insistendo nel proposito di ritirarsi. Vi confermo che mai egli dette le dimissioni.

L'ORDINE DEL GIORNO DELLA CAMERA

L'ordine del giorno della Camera, già da noi pubblicato, è stato modificato così nei primi numeri:

1. Interrogazioni.

2. Verificazione dei poteri — Elezioni di Verbicaro (eletto Carlomagno) e di Nicastro (eletto Serrao).

3. Sorteggio degli uffici.

Si è aggiunto il n. 2 e l'aggiunta era doverosa trattandosi di due elezioni, per le quali la Giunta per la verifica dei poteri ha da gran tempo concluso per l'annullamento.

Inoltre la Camera, quando non prevedevasi lo improvviso aggiornamento, aveva già deliberato di iscriverle all'ordine del giorno di una delle prime sedute.

LA CRISI DELL'ELOQUENZA RELIGIOSA

I predicatori della quaresima

Les arts ont leur date et leur climatérisme que l'entêtement individuel ne dément pas. L'architecture est morte et l'éloquence aussi. (PELADAN, l'Art idealiste et mystique p. 87.)

E sono morte perchè i tempi e i popoli non ne sono più degni. Ambedue queste arti non sono manifestazioni individuali; i monumenti dell'eloquenza e dell'architettura, se hanno per autore incidentale questo o quel nome, hanno come vero autore una tal data di una certa fede in un determinato luogo. Un'orazione è la sintesi orale di una fede, un monumento è la sintesi geometrica di un ciclo, una casa di un'idea, un tempio di un'ipotesi o di una fede.

Ma oggi l'evoluzione intermittente e frammentaria non produce che incidenze manifestative; non vi sono, in potenza e in atto, che idee piccole e false sopra tutto l'Occidente, che coscienze deboli che dubitano e si affannano, e le ipotesi, per dirla con il linguaggio dell'odierno scetticismo, palesatore di debolezza, non hanno più una elevazione ed una magnificenza sufficienti per divenire oratorie e monumentali. L'arte sublime è la ricerca di Dio, il monumento sorge dalla speranza di trovarlo e di conservarlo, l'orazione erompe dall'entusiasmo di sentirlo e di diffonderlo, ma l'anima moderna gretta e borghese si è dissociata dalle grandi correnti che scendono e salgono dal divino all'umano, dall'infinito al finito, e il popolo che non ha più una religione di Stato, in cui sollevarsi, non merita più l'eloquenza che lo esalti, l'architettura che lo eterni.

Mentre la nostra santa religione cattolica, unica ispiratrice dell'arte, oggi per colpa immensa di chi la costringe alla povertà, e per colpa anche dei sacerdoti, troppo spesso indifferenti all'estetica dei riti, è stata penetrata in tutte le sue funzioni da un senso anti-artistico, per cui più essa non provoca la necessità della pietra sublime e della sublime parola, e si accontenta di templi inetti e profani, di predicazioni ingenue e talvolta volgari.

∴

Ma forse questa morte delle due grandi arti della fede non è eterna, e particolarmente per l'eloquenza, io ritengo, che, se essa ha una possibilità di rinascere, è nel momento d'ora e dal pulpito. L'eloquenza sacra, propriamente detta, è ancor quella che bene o male ha perpetuato quasi fino ai nostri giorni la tradizione dell'eloquenza in genere, spenta irrimediabilmente nelle assemblee politiche, ed è l'eloquenza sacra che ancora conserva latentemente il genio che può ridarle la vita. Poichè, mentre ora un soffio universale di fede, come un immenso spirito vivificatore, pare che sollevi le nuove coscienze, ed un senso di vita pare che frema novellamente a torno ai sacri altari, dove le nostre speranze si rifugiano ansiose nell'attesa, così niuno all'infuori del prete può oggi ascendere alla tribuna, mutata dalli altri il più delle volte in una baracca di interessi.

E però più giustamente che finita si deve dire che l'eloquenza religiosa è in crisi. Crisi che è venuto il momento di sciogliere, se non si vuole che anche questa ultima fiamma si esaurisca nella bruttezza che per tutto dilaga. Ma per tal fine occorre una duplice trasformazione, formale e sostanziale.

∴

Cominciamo a vedere come dovrebbe effettuarsi quest'ultima.

Riguardo alla sostanza, cioè alli obbietti, ai temi trattati e al suo contenuto, l'eloquenza sacra si é così allontanata dalla vita da esserne del tutto fuori. Essa non ha seguito le trasformazioni della vita e dello spirito umano, è rimasta propria ed adatta ad un determinato tempo ed ambiente morale e materiale, che se pur è massimo non è però quello odierno. Anche la fede, che l'eloquenza sacra attinge, non è quella nostra, e pur essendo le due fedi, l'antica e la nuova giuste, sono composte di elementi spirituali tanto diversi, che nulla più han di comune fra loro. E le prediche che ci parlano dell'antica fede, la quale può ben chiamarsi scolastica, esprimono voci che non penetrano nelle nostre anime e non le fanno più vibrare.

Nel movimento generale dello spirito moderno l'eloquenza sacra è rimasta in ritardo; essa si è immobilizzata, come fossilizzata in arcaismi, in ripetizioni, in scolasticherie, è rimasta impigliata nei vincoli dei testi e dei dogmi, vivendo di minuziosità verbali, di superstizioni feminili, perdendo così, oltre che la nozione dell'anima umana, anche la forza sovrumana del sentimento che persuade e trascina nel vortice mistico della fede.

La necessità della trasformazione quindi si impone in modo assoluto, e deve consistere nel riavvicinare l'eloquenza sacra alla vita moderna, nel farla palpitare di quelli immensi spasimi in cui si agita l'anima dei popoli attuali, nell'incarnarla in quella aurora di fede, che nell'oggi illumina alla meta divina le giovani coscienze.

E non si intenda con ciò che io voglia che l'eloquenza sacra s'informi a quel genere di attualità che è in voga nella cronaca dei giornali; se l'eloquenza sacra deve ringiovanirsi e modernizzarsi non deve però diventare attuale, poichè ciò sarebbe anzi causa della sua immediata rovina nella volgarità. L'attualità sarebbe una perenne fonte di pericoli, di peccati e di cose brutte, come in quei tentativi che furono fatti a Parigi dal padre Ollivier, specie di nuovo Bridaine, quel missionario che a metà del secolo decimo ottavo, incendiava e terrorizzava il mezzogiorno della Francia con il suo ascetismo bruciante e la sua parola rude e sublime che turbava sovente le coscienze pure: dal Padre Lemoine, che tramutava il pulpito in cattedra, parlando di comunismo, di marxismo, o pure di ipnotismo, ed ammetteva il dibattito, abbassando la infallibilità e l'assolutezza del sentimento e della fede alla meschinità di una discussione scientifica; e a S. Pietro di Montrouge, dove si instaurò un uso già in onore nel Medio Evo — la conferenza contradittoria — in cui figura *l'avvocato del diavolo*, rappresentato da un sacerdote che formula contro il predicatore le obiezioni della malignità e della ignoranza.

Non sono di questo genere le innovazioni da farsi; per la trasformazione, nel senso da noi sopra espresso, bisogna tener presente che l'eloquenza sacra é un arte, e più precisamente che fa parte della letteratura.

Ora essa deve procedere come la moderna letteratura che trae la sua sostanza ancora incandescente dall'eterna ed instancabile officina della vita; essa deve profittare di quello slancio di spiritualità e di fede che oggi ha richiamato al suo alto onore l'io umano, che ha sollevato in un magnifico decoro di virtù l'anima individuale, per cui si è approssimata la degnità che Dio si palesi nella sua grande idea alle coscienze umane che la invocano e la raccoglieranno.

∴

Riguardo alla forma è pur necessaria una radicale trasformazione nella educazione e coltura delli oratori religiosi. A questo proposito, un illuminato dalla fede cattolica profonda e dall'entusiasmo sacro per l'arte, ha scritto:

Une réforme, qu'imposera probablement le successeur de Léon XIII, sera l'obligation d'apporter les soins profanes aux matières divines. Au théâtre, ce temple laïque, l'acteur se montre l'exécutant d'un illustre partition, de même, le prédicateurs de l'avenir, dressés en un sorte de conservatoire homélétique, réciteront avec des intonations scéniquement apprises les Carêmes des Massillon, les Avents de Boussuet, les sermons de Fénelon, le panegyriques de Fléchier.

Ciò forse, così letteralmente inteso, sarebbe esagerato e artificioso, ma in queste parole vi sono due norme veramente essenziali per l'oratoria sacra.

La prima consiste nell'aggiungere alle forme dei riti tutti quelli insegnamenti e trovati delle arti laiche che in qualche modo possono contribuire ad accrescere lo splendore delle funzioni sacre.

Così che una specie di scuola di recitazione e di *dressage* oratorio che arricchisca i predicatori di tutte quelle arti, di tutte quelle forme necessarie a dare una dizione perfetta, sia dal lato strumentale della pronuncia e della voce, sia dal lato fisico dell'espressione del volto e del movimento del gesto, è più che mai necessaria considerando la poca cura che di ciò si dánno gli oratori sacri di oggi così poco artisti ed estetici.

La seconda consiste invece nella preparazione dell'orazione. Tanto più pensando a quelle altissime e difficilissime questioni, che noi vorremmo che formassero il tema delle prediche nuove, si vede subito la necessità di ritornare ai grandi modelli. Oggi l'artista, per ciò che si richiede da lui, per l'elevatezza e la nobiltà dell'arte medesima, non può più assolutamente essere improvvisatore, e così non lo può essere l'oratore sacro; e come per l'artista si richiede, oltre alle straordinarie qualità dell'anima, un lavoro intenso di studii, di preparazioni, di rifacimenti, così si deve esigere per il predicatore, ed ancor più, se si rifletta che la sua arte è sovrumana. Non improvvisazione quindi mai, ma una elaborazione lunga, amorosa della predica da farsi, e poi imprescindilmente la scrittura della predica, la quale infine dovrà essere recitata con tutte quelle norme e quelli ammaestramenti che testè abbiamo descritti.

∴

Imaginino i sacri oratori Gesù vivente fra noi; essi, che sono i portatori della buona novella, pensino la parola lucente del Cristo nella nostra civiltà, le denunciazioni terribili, profonde contro i nuovi farisei — gli eterni nemici — l'oro nefasto, il principio di autorità sottomesso, le assemblee venali; si esaltino alle parabole intense, alle predicazioni entusiastiche per l'elogio della Bontà, per la gioia della suprema rinuncia, per la magnificazione del trionfo dell'anima!

E si ricordino che la loro missione è quella dell'arte, dell'arte più nobile e santa, che essi sono i primi artisti, e quindi i raccoglitori di ciò che è nell'aria, i profeti delle intuizioni e dei grandi presentimenti inconsci che turbano, a guisa di nembi, la coscienza universale.

m. m

L'ITALIA VENDE UN INCROCIATORE per venticinque milioni?

Secondo i giornali dell'America del sud, il governo italiano ha venduto per la somma di cinque milioni di pezzi d'oro (ogni pezzo d'oro vale cinque franchi) alla repubblica Argentina l'incrociatore *Saint Bon* in costruzione al cantiere Ansaldo di Sestri Ponente.

E la notizia merita tanta conferma quanto è vero che l'incrociatore *Saint-Bon* non è incrociatore, ma nave da guerra di prima classe e in cantiere a..... Venezia.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Alla Camera francese

Combes in ballo — L'interpellanza Deloncle

Parigi 27, ore 7.10 p. — (*Camera*) — Il ministro dell'istruzione *Combes* dichiara di accettare la interrogazione presentata da Pontbiand, sebbene si riferisca a fatti anteriori alla sua entrata al Ministero e sia contraria al regolamento. Combes dice che quando chiese colla lettera pubblicata dai giornali di essere nominato amministratore delle ferrovie dello Stato, non ebbe in mira alcun interesse personale, ma l'interesse della regione che rappresentava come senatore. Soggiunge che egli dichiarò di volere che tale ufficio fosse gratuito e rifiutò qualsiasi medaglia di presenza. (*Duplice salva di applausi a sinistra*). Il ministro conchiude, biasimando severamente gli avversarii politici che sono animati nei loro attacchi infondati da riprovevoli passioni. (*Interruzioni a destra*).

De Bernis presenta una domanda di interpellanza al guardasigilli sull'applicazione del codice penale al ministro dell'istruzione.

Il governo accetta la discussione e la Camera delibera che la discussione si apra subito.

De Bernis, svolgendo l'interpellanza, dice di volere giustizia uguale per tutti; ora il guardasigilli nel processo dei deputati colpevoli ha occupato funzioni sollecitate da Combes.

Il *guardasigilli* risponde che non era luogo a processare contro Combes. (*Applausi a sinistra*).

Dopo alcuni incidenti, *De Bernis* presenta un ordine del giorno chiedente giustizia uguale per tutti. (*Esclamazioni a sinistra*).

A Sinistra si chiede invece che si voti l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con voti 382 contro 93. (*)

Riprendesi l'interpellanza Deloncle sulla dichiarazione anglo-francese stipulata a Londra il 15 gennaio, di cui si occupò la Camera nella seduta del 24.

Develle pronunzia un discorso in favore della dichiarazione.

Destournelle insiste sulla necessità di reclamare lo sgombro dell'Egitto da parte dell'Inghilterra.

Flourens critica la dichiarazione e rimprovera il governo di stendere la mano all'Inghilterra nel momento in cui questa è isolata. Domanda che il nuovo trattato di commercio anglo-tunisino che si sta negoziando venga sottoposto alla ratifica del Parlamento francese.

Berthelot promette di consultare la Camera in proposito e confuta le critiche mosse a Flourens.

Votasi l'ordine del giorne Deloncle, approvante le dichiarazioni del governo, ed è approvato per alzata e seduta.

(*) Come i lettori ricorderanno, il ministro dell'istruzione aveva minacciato il direttore delle ferrovie del Sud di valersi dell'autorità del gruppo politico da lui capitanato, qualora non venisse fatto un posto nel Consiglio d'amministrazione ad esso e ad un paio di amici Ciò, quando Combes era semplice senatore. Eletto ministro, il direttore fu mandato a spasso ed il Consiglio venne disciolto.

Contro il Gabinetto francese
Cortesie franco-russe

Parigi 27, ore 5.40 p. — I giornali giudicano scossa la posizione del Ministero Bourgeois, dopo che la Camera ha nominato una Commissione ostile all'imposta sulla rendita.

Parigi 27, ore 4.25 p. — Secondo il *Matin* lo Zarevich e parecchi granduchi assisteranno con Felix Faure all'inaugurazione del monumento che si farà a Nizza.

La spedizione al Polo Nord

Pietroburgo 27, ore 9.10 a. — L'*Agenzia russa* dice che il suo cosrispondente da Irkoutsk le ha telegrafato che il governatore di Irkoutsk attende la risposta al suo messaggio spedito mediante staffetta a Irkoutsk relativamente a Nansen. Fra nove giorni, se la notizia del ritorno della spedizione polare si confermasse, il corrispondente dell'*Agenzia russa* invierà subito un uomo di fiducia da Irkoutsk a Bustyanski a incontrare Nansen.

Pietroburgo 27, ore 3.20 p. — Da Irkoutsk il corrispondente dell'*Agenzia telegrafica* russa telegrafa: E' arrivata qui il 27 febbraio da Irkontsk persona nota confermante che il negoziante Kouchnarew ricevette effettivamente una lettera da Oustiansk riguardo l'esploratore Nansen. Si attende ora una stafetta mandata dal governatore.

Il dispaccio di recente ricevuto da Jrkoutsk e relativo all'arrivo di Nansen al polo nord, si riferiva, secondo Charles Rabot, a delle notizie in parte vere ed in parte snaturate dalla traduzione.

E' verosimile che la spedizione abbia dovuto visitare la scorsa estate le isole della Nuova Siberia, dopo aver scoperto più al nord una terra sconosciuta.

Quanto all'arrivo di Nansen al Polo, esso è assai problematico.

Altro telegramma faceva cenno del ritorno di Nansen per la via della Siberia. Se questa notizia è vera, essa indica, al contrario, uno scacco della spedizione od almeno la mancata effettuazione del suo primitivo programma.

Del resto, si sa che nel 1893 lo stato dei ghiacci era favorevolissimo alla navigazione; in tali condizioni, forse, Nansen raggiunge il primo anno la terra ch'egli ha scoperto, poi nel 1894 si è spinto verso il polo e nel 1895 ha effettuato la ritirata.

Un simile successo implica un concorso eccezionale di circostanze straordinarie, ma l'audacia e l'energia di Nansen autorizzano tutte le ipotesi. In ogni modo poi, data l'enorme distanza che separa Jrkoutsk dall'oceano glaciale, le notizie ricevute si riferiscono a degli avvenimenti della scorsa estate.

La questione egiziana

Londra 27, ore 10.40 a. — Il ministro degli esteri smentisce la notizia del *Times* riguardo ai negoziati anglo-turchi a proposito dell'Egitto.

I giornali tedeschi discutono le notizie riguardanti le pratiche della Turchia a Londra per l'Egitto.

La *Kreuz Zeitung* suppone che quelle pratiche siano la conseguenza dell'influenza russo-francese a Costantinopoli.

Al contrario, la *Kölnische Zeitung* mette in rilievo la grande attività dell'ambasciatore francese De Courcel a Londra, che fa credere certa l'iniziativa della Francia a questo proposito.

Anche la *National Zeitung* crede saper essere principalmente il De Courcel che ne avrebbe discorso con Salisbury, presso il quale le di lui operazioni avrebbero avuto un certo successo, essendo il ministro inglese disposto, a certe condizioni, di prendere in considerazione l'idea dello sgombro dell'Egitto.

La *National Zeitung* non prende sul serio una tale tendenza di Salisbury, che, secondo essa, avrebbe per solo risultato sicuro d'aggiungere alla disfatta della diplomazia inglese in Armenia un'altra disfatta ancora più grave.

Un grave discorso di Goschen
L'Inghilterra non è isolata

Londra 27, ore 8.10 a. — Goschen pronunziò un discorso a Levves. Dichiarò di essere stupito che un ministro tedesco avesse avuto l'idea dell'invasione dell'Inghilterra. Coloro che desiderano tale guerra furono delusi mercè la formazione di una squadra volante. Il continente sa che evvi un limite di tolleranza. E' falso che l'Inghilterra sia isolata. La sua alleanza fu ricercata ma, soggiunse: Vogliamo mantenere completa la nostra libertà d'azione.

Londra 27, ore 5 p. — Goschen nel discorso pronunciato a Lewes fece una velata allusione ad un uomo di Stato tedesco che non è Bismark e che per molti anni fu perfettamente convinto che per decidere l'Inghilterra a fare la guerra bisognava attaccarla in sua casa. Goschen soggiunse che mai venne fuori dal cervello d'uomo di stato avente responsabilità di governo, idea più pericolosa, più pazza. — Goschen espresse la speranza che coloro che sul continente dividevano queste vedute, siano stati disillusi dalle manifestazioni del sentimento popolare inglese in occasione degli avvenimenti del Transvaal e della formazione della squadra volante. Goschen non nominò l'uomo di stato cui alluse.

Nuovi massacri di armeni

Londra 27, ore 4.30 p. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Nuovi disordini scoppiarono in Marsovan il 14 febbraio. Centocinquanta armeni, rifiutantisi di convertirsi all'islamismo, furono massacrati.

Il *Daily Cronicle* ha da Costantinopoli: Nuovi massacri sono segnalati nei distretti di Sivas e Kharput; mancano particolari.

Sciolte le Cortes
Insurrezione a Cuba — Maceo ferito

Madrid 27, ore 10 a. — Il consiglio dei ministri ha deciso lo scioglimento delle Cortes. Le elezioni dei deputati sono fissate pel 12 aprile. Le Cortes si riuniranno l'11 maggio.

Madrid 27, ore 4.40 p. — Si ha da Avana: Alcune bande di insorti iniziarono nuovamente un movimento verso occidente.

Nelle vicinanze di San José, dove vi furono gli ultimi combattimenti, si seppellirono oltre settanta cadaveri di insorti.

Si conferma che Maceo rimase ferito al braccio nel combattimento di Lomacandela.

Elezioni comunali a Vienna

Vienna 27, ore 4.50 p. — Oggi vi furono 46 elezioni comunali nel terzo Collegio. Vi fu una certa agitazione, ma la calma non venne turbata.

Vienna 27, ore 8.10 p. — Le elezioni comunali, malgrado il concorso straordinario di elettori, procedettero tranquillamente. Nessun disordine. Sono segnalati soltanto alcuni piccoli incidenti. Eccetto nell'interno della città e nel sobborgo di Leopoldstadt ove il risultato è dubbio, tutti gli altri sobborghi elessero a a grande maggioranza come nelle ultime elezioni i candidati antisemiti.

Auguste persone che viaggiano

Mentone 27, ore 9.50 a. — L'Imperatore ha invitato a colazione il prefetto del dipartimento delle Alpi marittime.

Vennero scambiate visite tra gli Imperiali d'Austria, lo Zarevic, l'ex-imperatrice Eugenia e Maria Luisa di Bulgaria.

Il 6 marzo giungerà Faure per assistere, nella piazza di S. Roche, alla consacrazione del monumento. Parleranno, fra altri, il ministro della marina Lockroy, il sindaco Laurenti, ed il deputato del dipartimento Malaussena. L'intervista tra il presidente della Republica e Francesco Giuseppe avverrà nel palazzo comunale. L'abboccamento, cui nessuno potrà assistere durerà 15 minuti. (*Nè più, nè meno! Dopo quel quarto d'ora, siamo sicuri che seguirà la pace universale!*)

Pro domo nostra

Berlino 27, ore 9.20 a. — La commissione nominata dal Reichstag per esaminare i progetti della riforma della procedura penale e civile, ha accolto un emendamento secondo il quale il direttore ed il personale alto e basso di un giornale sono esenti dal prestare testimonianza in un processo per reato di stampa nel caso che ne assuma garanzia il redattore responsabile.

L'insurrezione nel Nicaragua

New York 27, ore 1.15 p. — Telegrafano da Mananga che i conservatori ed una parte dei liberali sostengono il presidente Zelaya, il quale si è proclamato dittatore. Il quartier generale degli insorti si trova a Leon; si crede ad un assalto a Mananga. Questa capitale è difesa da 2000 uomini armati.

Le ragioni delle inimicizie degli abitanti di Leon sono d'indole religiosa, e vi si aggiunge la paura che Zelaya intenda spadroneggiare.

Il materiale da guerra, comperato dal Nicaragua in Germania al tempo dell'occupazione di Corinto per opera degli inglesi, è in mano degli insorti.

Zelaya ha disposto distaccamenti di truppe a 40 miglia ad oriente da Mananga.

Sciopero di minatori

Karwin (Slesia) *27, ore 2.20 p.* — Lo sciopero di minatori cominciato da alcuni giorni ha preso maggiori proporzioni; oggi gli operai di quasi tutti i pozzi di Karwin sospesero il lavoro, così pure fecero gli operai dei pozzi di altre località. Si teme che nei pozzi ove ancora si lavora, lo sciopero si manifesti nel pomeriggio. Vennero presi provvedimenti di precauzione pel mantenimento dell'ordine.

La GAZZETTA è il più diffuso giornale del Veneto

La marina francese

I giornali francesi recano che il nuovo guardacoste corazzato di quella marina, *Bouvines*, in un recente crociera di prova, compiuta fuori Tolone avrebbe dimostrato molta deficienza di qualità nautiche e minacciato di sommergersi, causa il grosso mare incontrato.

Si prevede che anche questa nave, come il *Brennus*, dovrà essere modificata.

Una congiura
per far saltare il palazzo del tesoro a New-York

Si è scoperto a New-York una congiura per far saltare con la dinamite il palazzo del tesoro contenente quattrocento milioni d'oro. L'attentato doveva effettuarsi di notte a scopo di furto.

I congiurati, numerosissimi, speravano di profittare dell'immancabile tumulto che si sarebbe verificato dopo l'esplosione per asportare l'oro disperso dallo scoppio.

Sono stati operati moltissimi arresti. Fu uno dei congiurati che avvertì la polizia.

CRONACA DEL MARE

Suda 27 — E' arrivata la nave italiana *Piemonte*.

Massaua 27 — E' arrivato il *Dogali*.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Disordini universitarii

Palermo 27, ore 11.35 p. — Ieri, mentre il Consiglio Accademico dell'Università si trovava radunato per discutere e deliberare sulla domanda presentata da molti studenti per ottenere una sessione straordinaria d'esami, circa 200 studenti cominciarono a tumultuare nei locali dell'Ateneo, rompendo molti vetri e qualche sedia.

Il rettore fece immediatamente chiudere l'Università, telegrafando l'occorso al ministro dell'Istruzione.

Si teme che, in seguito agli avvenuti disordini, l'invocata sessione d'esami non sarà concessa.

E farebbero benissimo a non concederla!

Il duca d'Orléans a Milano
Il duca d'Aosta malato

Torino 27, ore 3.10 p. — Il duca d'Orléans è partito alle 2,55 pom. per Milano, salutato alla stazione dalla duchessa Elena e dal conte di Torino.

Il duca d'Aosta è ammalato di leggero morbillo.

Scontro nel porto di Genova

Genova 27, ore 6.10 p. — Il vapore greco *Marivaliano*, uscendo dal porto, ebbe una collisione colla nave scuola *Redenzione*. Ambedue riportarono dei danni. Il vapore greco rientrò in porto per riparare le avarie.

Vera battaglia fra operai

L'altra sera, verso le 9, in contrada Chietini, nel territorio di Catanzaro Marina, per questioni d'interesse si accese un grave litigio fra due comitive di operai.

L'ortolano Giuseppe Pisani, di 25 anni, da San Vito, tratta di sotto al mantello una pesante scure, con questa ne dava un tremendo colpo sulla testa al contadino Vincenzo Macri, di 25 anni, che cadeva a terra col cranio fracassato, morendo all'istante.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 4

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Il conte De Rosa avrebbe lasciato l'albergo? chiese la Leontina, forzandosi di mostrarsi calma ed indifferente.

Il portinaio rispose subito:

— Sì, or son due ore scese qui una giovane signora vestita in nero, chiedendo del signor conte. Io credeva fosse un'invitata e mi offersi di accompagnarla nella sala del pranzo nuziale. Ma quella signora repentinamente impallidì, e dopo qualche secondo di riflessione, mi ordinò di far venire il conte fino alla sua vettura. Egli scese subito, scambiò colla signora alcune parole e quindi disse al cocchiere: Conduci mia sorella in via Monte Napoleone, n. 10, il portinaio le consegnerà le chiavi del mio appartamento. Una mezz'ora dopo il conte anch'esso partì in vettura per seguire la sorella nella sua abitazione, a quanto io credo.

Grazie, grazie, sì, la sorella del conte, avevo affatto dimenticato come dovesse arrivare questa notte, ella balbettò mentre si stringeva al braccio di Annita.

Per alcuni secondi restò sopra pensiero, poi si allontanò in fretta dal camerino del portinaio.

— La sorella di Arturo vive a Pietroburgo, ed oggi, oggi stesso ci ha telegrafato, di avere dato alla luce felicemente il suo primo figlio, mormorò Leontina all'orecchio dell'amica.

Comprendi tu perchè il mio cuore si voglia spezzare, comprendi tu perchè io debba sapere che cosa si nasconda sotto tutto questo? Ti prego, ti scongiuro, assistimi in questa angoscia, in questo strazio, a te sola posso affidarmi. I miei genitori non debbono nulla presentire, ne morrei di vergogna, voglio recarmi da Arturo. Prestami il tuo cappello ed il tuo dolman.

— Per l'amor del cielo, che cosa penseresti di fare? la interruppe Annita spaventata. Quale scandalo ne avverrebbe, se tu pure scomparisci!

— Dirai che mi si è stracciato il vestito, che dovetti recarmi a casa, per cambiarlo, rispose Leontina impazientita: Posso io ora preoccuparmi delle convenienze sociali, quando si tratta della pace della mia anima?

Annita comprese subito che non era possibile cozzare con quella decisione. Soltanto era necessario attenuare il più possibile la cattiva impressione che quella nuova scomparsa non avrebbe mancato di produrre negli invitati.

Ella chiamò un cameriere, e gli disse come dovesse accompagnare a casa la sposa, per dare un po' d'ordine alla di lei toeletta, quindi andò a prendere il cappello ed il dolman per Leontina, od ella stessa, dopo essersi avviluppata in uno scialle, accennò ad una vettura da nolo di avvicinarsi. Leontina diede al cocchiere l'indirizzo del conte e cadde semi svenuta sui cuscini del coupè.

Nell'angolo della via Monte Napoleone passò un fiacre presso alla vettura di Leontina.

Il conte De Rosa era il giovane che sedeva dentro alla vettura, il quale faceva ritorno all'albergo dopo avere lasciata Adele.

Egli non certo avrebbe immaginato di essere passato dappresso alla carrozza della sua sposa, che correva incontro alla più fulminante delle rivelazioni.

Relativamente calmo, col sorriso sulle labbra, egli, cinque minuti dopo, entrava nella sala della festa.

Il padre di Leontina senza reticenza gli mostrò tutto il suo malcontento:

— Non parmi molto conveniente, ch'ella così spesso si allontani dalla società!

Il conte strinse le labbra. Era il ricco suocero, che parlava al nobile povero.

— Domani debbo partire con Leontina, ed aveva ancora parecchi ordini da impartire, disse fremente ed in modo risentito. Mi permetta, caro padre, di cercare mia moglie!

— Ho udito or ora, come mia figlia si fosse recata a casa con un'amica, per cambiare la sua toeletta? disse il padre di Leontina. Fareste meglio ad invitare una delle signore per la danza. Ciò dissiperebbe un poco il generale malumore.

Il conte assentì leggermente col capo e sollecitò la piccola orchestra ad intuonare la musica per le danze.

Si avvicinò gentilmente alla più graziosa delle damigelle d'onore della sua sposa, e con essa aprì le danze.

Già era incominciato il terzo ballo, quando Leontina riapparve tra gli invitati: realmente ella aveva abbandonato il suo bianco vestito, la sua corona d'arancio ed il suo velo, un pesante abito di raso nero senza ornamento alcuno, chiudeva le sue snelle forme.

La madre sua, prendendola pel braccio, le mormorò all'orecchio:

— Quale strana ed inadatta scelta facesti con questo vestito che ti rende così pallida. Perchè non prendesti quello di raso azzurro, ch'era stato destinato appunto per quest'occasione?

— Per indossarlo avrei dovuto perdere troppo tempo, — rispose Leontina. — Ti scongiuro, mamma, fa in modo che la festa termini presto! Sono stanca ed indisposta!

— Bisogna lasciar divertire questi giovani — disse la signora Martello, senza dare grande importanza al desiderio della figlia. Se però dopo la mezzanotte tu vuoi scomparire con Arturo, potrò facilmente scusarti verso la società. Si sa già che voi pensate di partire domattina per tempo.

— Sì, sì, partire — via di quà — mormorò Leontina con uno strano ed aspro accento che contrastava colla sua abituale dolcezza.

— Ora il voto ardente del tuo cuore è soddisfatto! disse la signora Martello, sorridendo. La luna di miele incomincia! Possa essa durare eterna! Non dimenticare quanto dovetti lottare col padre tuo per piegare la sua volontà a questa unione.

Il conte si avvicinò in quel momento, ed invitò alla danza la sua giovane sposa. Ella si appoggiò pesantemente al braccio della madre.

— Dispensami, non mi sento troppo bene, sono mortalmente stanca! disse flebilmente.

Egli la guardò stupito. Perchè sulle di lei labbra non trovava il sorriso a lui tanto noto dell'amore? perchè era così pallida? perchè indossava quel nero abbigliamento? il terrore provato alla comparsa di Adele ancora gli tremava nel cuore.

Egli, in ogni lieve incidente inaspettato, vedeva un pericolo, leggeva in ogni volto una minaccia!

(Continua)

Del gruppo opposto Domenico Macri, padre del precedente, alla vista del figlio morto, incitava i fratelli a vendicarlo. Costoro, certi Rosario e Ilario, uno armato di pugnale e l'altro di coltello, unitamente al padre, pure armato di arma bianca, si gittarono su certo Bitteri Pasquale, amico dei Pisani, e con sette colpi lo lasciarono morto sul posto.

Durante la feroce mischia accorsero molte persone; ma il Pisani, armato della scure, riuscì a farsi largo, e finora non è stato possibile arrestarlo. Dagli accorsi invece furono arrestati, dopo non breve e pericolosa collutazione, il padre Macri coi figli.

Investimento mortale

L'altra mattina il treno N. 572 che dalla stazione di Bologna verso le 5 muoveva per Ferrara, investiva presso il bivio fuori porta Lame, uno dei lavoranti che erano addetti allo sgombero della neve sui binari.

Il disgraziato, che era certo Cesare Lambertini di Pasquale di anni 28, abitante fuori porta Lame N. 145, muratore, travolto sotto le ruote del treno, riportava la frattura comminutiva del braccio e della gamba destra nonchè quella delle dita medio, anulare e mignolo della mano sinistra.

Il treno fu prontamente fermato e tutti del personale scesero per prestare le prime cure al disgraziato.

Fu dato avviso del fatto alla P. S. dell'ufficio della stazione e si recò sul posto il delegato Amatori con agenti per le constatazioni di legge.

Il povero operaio fu caricato sopra un cocchietto ed inviato all'ospedale maggiore per le cure necessarie. Fu ricoverato nelle sale del prof. Ruggi ed il dott. Vannini prestò al disgraziato le prime cure, ma tutto fu inutile perchè il Lambertini poco dopo cessava di vivere.

Le indagini della P. S. hanno potuto assodare che del luttuoso avvenimento nessuna responsabilità spetta al personale del treno, ed il racconto fatto dall'operaio Magni Vincenzo di Anzola dell'Emilia, che lavorava assieme al Lambertini sotto la dipendenza del caporale Augusto Biondi dell'impresa Bellizoni, concorda pienamente coi risultati ai quali è arrivata l'inchiesta dell'autorità di P. S.

L'UOMO.... GRAVIDO!

I giornali austriaci hanno da Praga:

Uno studente, Edoardo Schwanda, giovanotto di diciannove anni che fu operato, giorni sono, alla nostra clinica, è morto.

Nell'interno del defunto i medici avevano trovato un corpicino acefalo concresciuto, che si ritenne essere il feto d'un gemello assorbito.

Il giovane non si era mai lamentato di dolori: ultimamente però, essendosi verificata in lui una grande enfiagione del corpo, dovette ricorrere ai medici, che lo liberarono dell'incomodo peso, esprimendo qualche speranza sulla sua vita.

L'operazione era riuscita benissimo.

L'embrione è ben determinato: ha il torso di 15 centimetri, le braccia come alette: ma non ha la testa.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 28 febbraio: S. Cirillo Aless. v.
Sabato 29 febbraio: S. Lan. e Ch. di N. S.
Sole leva ore 6 m. 53: tram: 5 m. 55.

Per i nostri soldati in Africa — Ci si comunica la XV lista di offerte pervenute al Comitato:

Dal Comune di Cona per mezzo del sindaco cav. Vittorio Franzolin furono inviate le seguenti offerte: Cav. G. Metiche L. 20 — Cav. T. Tassi 15 — G. Borsetto 10 — Cav. L. Centanin 10 — Cav. dott. R. Pietra 10 — A. Veronese 10 — A. Franzolin 5 — Cav. V. Franzolin 5 — A. Monaro segretario comunale 5 — G. Franzolin 4 — A. Cavezza 3 — L. Tirabosco 3 — G. Deganello 2 — L. Padovani 2 — A. Penzo 2 — A. Piacentini 2 — A. Berto 1 — F. Canetti 1 — Don Attilio 1 — Don G. Finco 1 — A. Franzolin 1 — A Cappello cent. 50 — G. Cappello 50 — G. Spirito 50 — G. Zamberda 50 — A. Zarattin 50 — In totale dal Comune di Cona L. 115 50 — Da Mestre L. 6 — G. Ongaratto 2 — Don L. Mazzaro 1 — L. Cappa 1 — E. Panciera 1 — A. Triaca 1 — Offerte raccolte in Venezia: Attilio Monti L. 1 — A. Mello 2 — A. E. L. 3 — E. Errera 1 — A. P. E. 1 — N. N. 2 — B.ssa M. L. Cattanei 10 — Contessa C. Nani-Mocenigo Angeli 10 — Carlo bar. Cattanei 5 — A. Loro Cattanei 5 — Dal Club. di Scherma Biasini quale ricavato della Festa d'armi 509 — Liste precedenti L. 4887.49 — XV Lista 670.50 — Totale lire 5557.99.

Eclisse lunare — Stasera spettacolo gratis in tutto il Regno alla stessa ora: un eclisse lunare, che principia poco dopo il levare dell'astro.

Ecco le varie fasi:

Primo contatto colla penombra ore 6.16 — primo contatto coll'ombra ore 7.16 — mezzo dell'eclisse ore 8.46 — ultimo contatto coll'ombra ore 10.15 — ultimo contatto colla penombra ore 11.16.

Grandezza dell'eclisse 0.87 — ritenendo *uno* il diametro della luna.

Questo eclisse merita una speciale attenzione in quanto che si potranno osservare completamente tutte le fasi di un eclisse lunare ad un'ora relativamente molto comoda.

Durante l'eclisse si osservi specialmente il colore della parte oscurata.

Tutto sta che le nubi favoriscano di sgombrare. Speriamolo.

Questa eclisse è visibile nella metà occidentale del Grande Oceano, in Australia, Asia, Europa, Africa, nel Brasile orientale e nella metà orientale dell'Oceano Atlantico.

In questa sera la luna leva alle 5.45 e tramonta alle 6.39 ant. del 29: il plenilunio avviene alle 8.51.

Conferenza — Ricordiamo che stasera nella sala del *Liceo Marcello* il prof. Enrico Castelnuovo tiene la prima delle conferenze per la Lega degli insegnanti, trattando del *Romanzo*.

Veterani 1848-49 — La presidenza del Comitato invita i socii ai funerali del compianto commilitone Barucco Antonio, che avranno luogo domenica alle ore 11 nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo.

Il luogo della riunione è in Barbaria delle Tole N. 6662, ove interverrà la bandiera sociale ed i soci si fregieranno del distintivo sociale.

Echi di un incendio — Ieri l'altro, dopo parecchie cure ricevute a casa sua, fu obbligato di ricoverarsi all'ospedale il ragazzo di tredici anni Carlo Russo, abitante alla Giudecca 567 per contusione grave al ginocchio destro. Il Russo riportò la contusione nella sera dell'incendio alla fabbrica Herion.

Vino e acqua — Ieri alle 3 e mezza pom. il burchiaio Giovanni Ghedini di 58 anni, essendo ubbriaco, cadde in canale dalla peata, legata all'Abbazia in Cannaregio.

Alle sue grida accorsero subito dal vicino sestiere due agenti di P. S. e con l'aiuto di un battellante, salvarono il Ghedin e lo trasportarono nel burchio, dove poco dopo giunse anche il proprietario certo Angelo Vianello.

Nel burchio il Ghedini ebbe le cure indicate dal caso.

Ferimento — Giuseppe Rizzi di 19 anni, gondoliere, abitante in Calle di Mezzo a S. Giacomo 1590 entrò alcune sere fa, alquanto brillo, nel caffè in Campo S. M. Mater Domini. Noioso come tutti gli ubbriachi, cominciò a trattare famigliarmente dando del *tu* all'esercente certo Pietro Galvani. Questi se ne risentì e ammonì il gondoliere. Per quella sera il gondoliere tacque e uscì. L'altra sera a mezzanotte ritornò e riprese il tuono famigliare. Allora l'esercente, secondo le dichiarazioni del Rizzi stesso, gli fu addosso e lo percosse con un bastone cacciandolo dal negozio. Il Rizzi, grondando sangue, fu incontrato da una pattuglia di P. S. che lo condusse all'ospedale dove fu trattenuto.

Le ferite furono giudicate guaribili in otto giorni, salvo complicazioni.

Triste viaggio — Ristabilito il tempo, ieri alle due pom. dalla sala d'osservazione dell'ospitale civile, passarono al manicomio di S. Serviglio, quei dieci mentecatti, inviati qui da Vicenza e dei quali già parlammo.

Povero bambino — Otto giorni sono, il bambino di un anno e mezzo Giovanni Busani, abitante a S. Cristoforo 3147, cadde accidentalmente per terra da una tavola della cucina, dove l'aveva collocato la propria madre. Il bambino fu subito messo a letto e si ritenne che dalla caduta, non avesse riportata alcuna conseguenza. Ieri l'altro però, visto che il bambino era sofferente, fu mandato a chiamare il medico che constatò frattura della gamba destra. Il ferito fu ricoverato ieri stesso all'ospedale civile e ne avrà per un mese.

Una peata affondata — La bufera di ieri l'altro ha fatto affondare una peata carica di dodici tonnellate di carbone, ormeggiata alla *rampada* della marittima.

Il carbone era diretto alla ditta Scipione.

Ieri furono richiesti alla S. V. L. gli attrezzi necessari ed oggi si lavorerà pel ricupero.

Una spilla — Giorni fa abbiamo annunciato essere stata depositata al nostro ufficio una spilla da cravatta, rinvenuta in palazzo Rezzonico dopo il ballo della Croce Rossa. Ieri si è presentato al nostro ufficio a ritirare la spilla il proprietario sig. William S. Hulton, al quale è stata consegnata.

Il *Veniero* è partito ieri per lo Spignon per la prova delle bussole e se nulla sorgerà in contrario, partirà direttamente per Massaua.

All'Ateneo — Ci si scrive per sapere sino a quando durerà all'Ateneo, che dovrebbe essere «una sala di lettura con biblieteca di consultazione» l'inconveniente di quella porta d'ingresso costruita senza dubbio con criterii preadamitici e che fa un chiasso indiavolato, impedendo la «lettura e la consultazione» di cui il manifesto, incollato sull'uscio, mena così gran vanto.

Alla nuova Presidenza rivolgiamo il reclamo, tanto più che la spesa sarebbe meschinissima.

Per gli scultori — E' aperto un concorso fra gli artisti italiani, per un monumento da erigere a Bettino Ricasoli in Firenze in Piazza dell'Indipendenza.

Il monumento consisterà in una statue di bronzo del Ricasoli, alta due volte il vero. Fra le decorazioni del piedestallo dovranno esserci almeno due bassorilievi. La somma pel bozzetto prescelto sarà di L. 28,000.

Alla Congregazione di carità viene aperto il concorso a tutto 15 marzo p. v. alla grazia di fondazione *Pirato Luigi* a favore di *poveri operai dell'isola della Giudecca, esercenti l'industria del pellattiere e altra industria.* E' pure aperto il concorso ad una grazia di lire 33, di fondazione *De Mattia*, a favore di un *artigiano onesto, laborioso e cattolico, abitante per non meno da un anno nell'antico circondario di S. Lucia e nella Calle Priuli.* Le domande dovranno esser presentate fino a tutto il 14 marzo p. v.

Educatorio Rachitici «Regina Margherita» — La spettabile *Latteria di Locate Triulzi* Milano ha fatto dono a questo pio Istituto di un'abbondante quantità della sua rinomata cioccolata al latte. Il dono generoso tornò graditissimo al Consiglio di amministrazione e fu utilissimo per la salute dei bambini malati, che rammenteranno come la beneficenza a loro riguardo, non solo interessi la nostra cittadinanza, ma anche quella sempre munifica della città sorella e la ricambieranno di riconoscenza e preghiere.

Associazione Impiegati civili — Rammentiamo che stasera (28), alle ore 9 pom., avrà luogo l'assemblea per l'approvazione del consuntivo 1895 e che in tale occasione verrà per la prima volta dato attuazione alla disposizione statutaria concernente i premii da sorteggiare fra i presenti.

La Società di M. S. fra uscieri e inservienti terrà domani alle ore 8 1/2 pom. nella sala terrena della Borsa, gentilmente concessa, la sua assemblea generale ordinaria.

Stato civile — Bollettino del giorno 27 febbraio: Nascite: Maschi 6 — Femmine 4 — — Totale 10.

Matrimoni: Martelli Valentino ch. Cesare, impiegato privato, con Schimpff Isabella ch. Alice, maestra di lingue — Gavagnin Natale, gondoliere, con Sigismondi Orsola, cameriera — Prata Augusto, facchino marittimo, con Mazzocut Maddalena, domestica — Tutti celibi.

Decessi: Corazza Giusti Adelaide, d'anni 79, vedova, casalinga, di Venezia — Marchetti Cricola Anna, 63, vedova, casalinga, id — Carrara Gasparinetti Caterina, 45, coniug, casalinga, di Zenson di Piave — Giurin Luigi, 70, coniug, ricoverato, di Venezia — Barusco Antonio, 68, coniug., impiegato daziario, di Treviso — Korompay Francesco, 66, coniug, r. pensionato, di Venezia — Squario Luigi, 61, coniug. in seconde nozze, usciere di Pretura, id — Favaretto Vittorio, 29, coniug, facchino, id — Tosoni Gio. Batta, 25, celibe, apparecchiatore gas, di Tolmezzo.

Più 12 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Il viso e le mani rosse* — Le mani e il viso si curano con fregagioni profumate fatte col seguente miscuglio:

Lanolina grammi 100; Paraffina id. 25; Vanillina contigr. 10; Essenza di rose una gocciola.

E' un rimedio perfettamente innocuo, una vera profumeria che può essere applicata sul viso quando qualche parte si fa rossa oltre i bisogni dell'estetica e della salute.

Per finire — Ad uno spettatore cadde il cannocchiale sul piede di un vicino.

— Signore! Il vostro cannocchiale mi ha fatto vedere le stelle.

— Lo credo: ha delle lenti buonissime.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Uno chi marcia, *altro* ti è chi t'ama,
Chi viaggia ben provvisto il *tutto* brama.

Spiegazione della sciarada d'ieri: ARGO-MENTO.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Bancarotta fraudolenta

(2ª Udienza)

Dalla sede solita del Tribunale il Presidente delibera di trasportare l'udienza nelle ore del pomeriggio nel locale della Corte d'Assise, per lo stuolo dei testimonii, che debbono essere esaminati contro o pro Carestiato e compagnia.

Nel pomeriggio è letta una chiara e particolareggiata relazione del curatore del fallimento avv. A. Diena, ed è sentito nel suo rapporto il cav. Cavedani, tenente dei Reali carabinieri, che sequestrò dei generi nel domicilio di uno degli imputati Carlo Trevisan.

Dopo pochi testimonii, il Presidente rimanda l'udienza alle dieci di stamane.

Tribunale, avvocati e pubblico lasciano l'aula, sperando di non ritrovarla stamane una... siberia.

Presidente: Sommariva — P. M.: Predassi.

CRONACA DEI TEATRI

Stasera al "Goldoni"

«La seconda moglie» di A. W. Pinero

Stasera gli intelligenti sono chiamati ad assistere allo spettacolo forse più interessante della stagione drammatica al *Goldoni:* la recita della nuova commedia in quattro atti di Arthur W. Pinero *La seconda moglie* — nel testo originale *The second Mrs. Tanqueray.*

Chi ha scoperto questa commedia fra le nebbie inglesi è stato Marco Praga, un uomo che, in fatto di commedie, ha buon naso. Egli l'ha poi tradotta e presentata per la prima volta l'anno scorso al *Manzoni*, interprete la Compagnia Andò-Leigheb, protagonista la Reiter. Il successo fu, quanto inaspettato, altrettanto brillante e resistente. Al *Manzoni* venne ripetuta parecchie sere ed ora la stessa Compagnia, tornando allo stesso teatro, ha iniziato le sue recite quaresimali con la commedia del Pinero.

A Torino la *Seconda moglie*, interpretata ancora dalla Andò-Leigheb, piacque assai, senza però sollevare gli entusiasmi di Milano — ma a Genova, in carnevale, la mise in scena il Pasta, protagonista la Tina, e si rinnovarono gli entusiasmi milanesi. Abbiamo — se i lettori ricordano — pubblicato una corrispondenza da Genova, nella quale si diceva che col personaggio di Paula la Tina avea riaffermato il suo talento d'artista.

Stasera giudicheremo anche noi e la *Seconda moglie* e la Di Lorenzo nella parte principale di questa produzione inglese, che giunge a noi preceduta da così lusinghiera raccomandazione.

Le parti della *Seconda moglie* sono distribuite così:

Paula, Tina di Lorenzo — *Mrs Cortelyon*, E. Zucchini Majone — *Elena*, G. Fortuzzi Podda — *Aubrey Tanqueray*, F. Pasta — *Cayley Drummele*, A. Garzes — *Cap. Ugo Ardale*, E. Berti — ecc. ecc.

Augurii a tutti — e il pubblico sa il suo dovere.

Iersera, davanti al solito pubblico affollato, la Tina interpretò la Magda di *Casa paterna*, con brio e sentimento finissimi. Il pubblico la salutò con caldi applausi.

Bene anche gli altri.

Malibran — Ricordiamo che stasera ha luogo il primo spettacolo di gala offerto al pubblico dal Circo Equestre Guillaume. E' una *moda* questa degli spettacoli *high-life* in venerdì, che ha sempre avuto fortuna.

— Domenica alle 2 1/2 il Circo darà una rappresentazione per i fanciulli.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Goldoni — 8 1/2 — *La seconda moglie.*
Malibran — 8 1/2 — Circo Equest. Serata di gala.

NECROLOGIO

Il cav. Francesco Sacchetto

Il nostro corrispondente ci scrive da Padova, 27;

(S.) Quasi improvvisamente, questa mattina cessava di vivere a settantadue anni il cav. Francesco Sacchetto proprietario-editore del giornale *Il Comune*. Lo affliggeva, da molto tempo una malattia grave, ch'egli sopportava con indomito coraggio; ma nessuno avrebbe sospettata così prossima la catastrofe. Francesco Sacchetto era un forte carattere di cittadino e di industriale; sotto la dominazione straniera fece parte attivissima del Comitato segreto padovano ed ebbe dall'Austria persecuzione ed esilio. Dopo il 1866, tornato a Padova, piantò il *Giornale di Padova* che sotto la direzione abile ed energica di Francesco Beltrame, ebbe un periodo di notevole fortuna. Venduto il *Giornale* ad un gruppo di azionisti, nel 1880, Sacchetto lo rifece proprio quando l'*Euganeo* si spense pochi anni fa.

Buono coi dipendenti, cortese verso i suoi redattori, d'indole mite e gioviale, egli lascia i più cari ricordi ed a suo figlio Ferruccio gli esempi migliori.

Al figlio ed alla nuora (una veneziana gentile) le più affettuose condoglianze.

Un dispaccio da Parigi ci annuncia la morte di Arsenio Houssaye. Aveva 81 anno. Colla morte di lui resta vacante un altro posto di accademico.

— Ci scrivono da Belluno essere ivi morta la nob. signora Zuppani vedova del compianto giudice avv. Giuseppe Da Ponte.

— A Mantova è morto il prof. Natale Ferroni — A Milano il dott. Rocco Grifini ispettore del pubblico Macello — A Napoli donna Agnese Cattaneo principessa di Sannicandro nata Caracciolo di San Vito — A Brescia il co. comm. Carlo Castiglioni pres. onorario di Corte d'Appello — A Roma la signora Rosa Balestrieri vedova Pittaluga madre del colonnello attualmente in Africa — A Ottone di Pavia il notaio Ferdinando Rettagliata — A Fossano il capo-tecnico di artiglieria Alfredo Giacchieri — A Reggio Emilia Antonio Scolari ex-tesoriere di Intendenza — A Peschiera il sindaco cav. Eliseo Tomelleri.

A Gratz è morto il barone von Kottiè già intendente generale nell'esercito austriaco — A Wiesbaden la principessa Urusoff — A Rovio (Canton Ticino) il sindaco dott. Andrea Bagutti.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 27 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53,82	54,40	55,28
Termometro centig. al Nord	2.6	3.5	4.6
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	93	71	71
Direzione del vento	NNE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	7	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: — 1.8 - min. di oggi: -0.3

Probabilità: Venti deboli freschi settentrionali nel Nord, intorno al ponente nel Sud; cielo nuvoloso con pioggie e qualche nevicata; qualche gelata nel Nord.

Per Giuseppe De Leva

A Venezia sono molti gli scolari giovani, maturi, innanzi negli anni, dell'illustre storico che morte ha rapito alla venerazione dei dotti, all'amore dei discepoli.

Credo quindi non inopportuno iniziare modestamente la sottoscrizione per concorrere alla erezione del busto con che Padova si accinge ad onorare il caro estinto.

John Nepluyeff, redattore della *Gazzetta* — per riconoscenza al maestro — L. 5.

Adria, 27 febbraio — **Trasloco** — Con decreto del 24 corr. il dottor Domenico Salva, reggente il nostro Commissariato, è stato destinato a reggere quello di Piove di Cadore. La notizia fu accolta con dispiacere dai molti amici che il dott. Salva lascia qui, e Adria perde in esso un egregio funzionario e un gentiluomo perfetto.

Belluno, 26 febbraio — (*G. E.*) **Corte d'Assise** — Circa il 20 marzo si aprirà il Circolo d'Assise. Fra le cause che si tratteranno in questa sezione primaverile vi noto quella a carico di De Piero ex commesso del nostro ufficio di Registro, e dell'ex usciere Ghirianda della nostra Pretura, accusati di peculato e falso. Questo processo desta molto interesse nella nostra città per le persone conosciutissime, in causa delle loro attribuzioni.

Ritardi ferroviarii — In causa del cattivo tempo il treno che doveva arrivare alle 22.50, è arrivato alle tre ant. d'oggi.

Padova, 27 febbraio — **La questione del gaz** — Il Municipio se ne occupa attivamente. Mi consta che, ultimata la perizia dell'officina e della tubatura stradale, la Società ora esercente ha presentato alla Giunta la sua domanda per la cessione del materiale e dei terreni di sua proprietà.

Ma questa domanda si può qualificare addirittura esorbitante e quindi inaccettabile. La Società valutò il materiale stesso ad un prezzo che si può chiamare d'affezione. Prima di concretare le proposte da sottoporsi al Consiglio, la Giunta ha richiesto il voto del direttore dell'officina del gaz di Trieste — un ingegnere torinese che è uno specialista della materia.

Tra breve la grossa questione passerà — per la discussione — al Consiglio comunale.

Pordenone 27 febbraio — (*L. de P.*) — **Grave disgrazia** — Una grave disgrazia ha rattristato l'intera popolazione della vicina Cordinons.

Nella parte bassa del paese denominata *Sclarons*, ove rigogliose sorgenti d'acqua danno forza motrice ad una grande cartiera, ad un molino e all'officina per la luce elettrica del paese, stabilimenti della spettabile Ditta Galvani, vive una piccola borgata addetta a quelle industrie.

Nel pomeriggio di ieri, due giovanetti figli di quegli operai, chiesero ed ottennero come il solito, permesso d'entrare ove c'è la mola per arrotare un coltello: il custode dovette uscire: ed uno dei giovinetti, l'undicenne Paier mise in movimento la pulegia per la mola. Fatalità volle che il disgraziato fosse preso dalla cinghia e trascinato nel giro vertiginoso!

Fu un grido straziante — al quale accorsero la madre, i parenti e molte altre persone.

Il povero giovane s'ebbe staccata una gamba e schiacciato il bacino in modo orribile! — Con tutto ciò visse ancora un quarto d'ora, si può immaginare fra quali dolori!

Non si può dar colpa soverchia al custode dell'officina, perchè quei ragazzi frequentemente entravano colà per lo scopo stavolta fatale.

Rovigo, 27 febbraio — **Promozione** — L'egregio dottor Benedetto Graziani con decreto del 24 corrente è stato incaricato di reggere il Commissariato distrettuale di Adria e a giorni lascierà la nostra città. — Rovigo, nel tempo in cui il distinto funzionario stette suo ospite, ebbe ad apprezzare i suoi meriti non comuni e le sue qualità di perfetto gentiluomo. Dolenti per la sua partenza, ma lieti che egli abbia avuto un attestato di così grande stima dal ministero, diamo al dottor Graziani, colla stampa, un saluto di cuore.

Treviso, 27 febbraio — **Badate ai bambini!** — L'altro ieri, a Fagari, la madre del bambino Antonio Mattiazzo, di due anni, si recava ad attingere acqua, lasciando seduto sul focolare il piccolo Antonio; questi non si sa come, nell'assenza della madre, cadde sul fuoco e riportò così gravi scottature che poco dopo moriva.

Oggi si recò sul luogo per le constatazioni legali il pretore Piccoli assieme al medico giudiziario.

Udine, 27 febbraio — (P. e.) **Partenza per l'Africa** — Iersera col treno delle 5.30 partirono alla volta di Napoli, diretti in Africa, 45 soldati del 15 regg. cavalleria *Lodi* qui di stanza. Essi formeranno parte del corpo dei *conducenti*.

Benchè il tempo fosse orribile — nevicava fittamente e soffiava la bora — molta gente accompagnò i soldati alla ferrovia.

Il drappello era preceduto dalla fanfara del reggimento e seguito dal generale Osio, dall'ufficialità e militi.

Alla stazione furono offerti ai partenti sigari, vino ecc., coi migliori auguri di buon viaggio e di un vittorioso ritorno.

Il tempo — Finalmente, dopo sette giornate addirittura infernali, oggi splende un magnifico sole che speriamo squaglierà rapidamente la neve caduta in questi giorni.

Conferenza — Ricordo che domani sera, venerdì, la gentile poetessa Alba Cinzia Caldi Scalcini parlerà sul tema *La donna nell'epopea omerica.*

— Per la lotteria a vantaggio del comitato protettore dell'infanzia, indetta per la sera del 12 marzo p. v., continuano le offerte di bellissimi doni che si espongono in mercato vecchio nell'ex cristalleria Hoke.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Sarà grato a molti vedere qui ricordato a pubblica lode il **Cav. Francesco Franceschini** nel trigesimo della sua morte.

In Lui pur troppo si spense una vita che, senza vane iattanze, diede al Paese il suo tributo di operosità e di sacrificio. Le due croci che gli fregiavano il petto, erano il premio ambito dell'italianità fortemente sentito, sentimento che gli fruttò anche non pochi guai, fra cui nel 1860 la perdita dell'ufficio che Egli teneva presso l'I. R. Governo a Venezia. Richiamato fra i primi in servizio nel 66, seppe in breve meritarsi la nomina di Consigliere di Prefettura in Verona. Nel 71, non essendo per niente avido di promozioni, rinunziò al posto offertogli di Consigliere Delegato a Campobasso e rimase nella sua Verona sino alla fine della carriera guadagnandosi l'affetto di quanti ebbero a sperimentare la moderazione e la mitezza del suo animo. Nell'84 chiesto ed ottenuto il riposo, tornò a Venezia dove visse serenamente nella domestica pace, conservando pur sempre l'amore della Patria e quella Fede nella quale trovò i migliori conforti durante l'infermità che lo trasse al sepolcro. La morte che lo rapì all'affetto della moglie e dei nipoti, al Paese, agli amici, privò tutti di un uomo esemplare, di un cittadino onesto, di uno di quei tipi di schietta cordialità che vanno facendosi sempre più rari.

Un vecchio amico.

La famiglia ed i parenti del **Cav. Antonio Parpinelli** annunziano addolorati la morte del loro amatissimo

GIOVANNI

avvenuta oggi 27 febbraio 1896 nel Collegio-Convitto del Seminario Vescovile di Treviso, dopo lunga, penosissima malattia, nel XIX anno di sua età.

L'ufficio funebre si farà nel detto Collegio, il giorno 28 corr. alle ore 10 e il giorno dopo la salma sarà trasportata nel sepolcro della famiglia in Basalghelle di Mansuè, ove saranno celebrati nuovi funebri.

La Società edificatrice di case per operai

è convocata in assemblea generale ordinaria il giorno 8 Marzo alle ore 2 pom. in una sala del Municipio. Qualora la seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 15 marzo all'ora medesima; avvertendo che le deliberazioni saranno obbligatorie qualunque sia il numero dei presenti.

Ordine del giorno

Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'andamento economico della Società;
Esame ed approvazione del bilancio 1895 e determinazione della quota di dividendo sulle azioni.
Rinnovazione dell'intero Consiglio d'amministrazione e dei Revisori dei Conti.

Il Presidente **Fornoni**

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 febbraio a L. 110,00

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 al 31 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 110.—

Listini Borse

Venezia 27 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	89 50	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	89 50	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	288 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	108 50	— —
Azioni Acciaierio di Terni val. nom. L. 500	245 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montegnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 1[2 ». 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —,—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Danim.	—	—	— —	— —	2 1[2
Germania	128 10	128 35	— —	— —	3
Francia	112 —	112 25	— —	— —	2
Belgio	111 80	112 05	— —	— —	2 1[2
Londra	28 25	28 30	28 13	28 18	2
Svizzera	111 60	111 85	— —	— —	4
Austria	233 1[2	234 —	— —	— —	4
Banc. Austr.	233 1[2	234 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 1[2 0[0. — Banca Unione coo[p.] a 3 mesi 5 1[4

Roma 27

Rendita per fine 89.45 — Az. [illegible] 615 —
Banca generale 47 — Az. [illegible] 1214 —
Azion[i] [illegible] 46. —

Genova 27

Rendita ital. 5 0[0 89 55
Azioni Banca d'Italia 756 —
Credito Mobiliare it. —
Ferrovie Meridionali 646 —
Ferrovie mediterran. 493 —
Navigazione generale 322 —
Banca Generale — —
Raffineria Zuccheri 199 —
Società Veneta — —
Camb. vist. sc. Francia 112 10
» sconto Londra 28 25
» Germania 138 15

Milano 27

Rendita ital. cont. 89 57
Rendita fine 89 80
Azioni Mediterranee 494 —
Banca Generale 49 —
Lanificio Rossi 1460 —
Cotonificio Cantoni 488 —
Navigaz. generale 3 3 —
Raffineria Zuccheri 101 —
Sovvenzioni 20 —
Società Veneta 34 —
Obbligaz. Meridion. 302 —
Obblig. nuove 3 0[0 280 —
Francia a vista 112 25
Londra a 3 mesi 28 15
Berlino a vista 138 25

Vienna 27

Rend. in carta 100 25
» in argento 101 —
» in oro 122 20
» in corona 998 —
Az. della Banca 992 —
» Stab. di cred. 375 75
Londra 120 65
Zecchini imp. 5 66
Napoleoni d'oro 9 57

Berlino

Azioni Credit. 237 60
Cambio Vienna 168 50
Rendita Italiana — —

Londra

Consolidato 109 9[16
Rendita Italiana 78 3[8

Berlino 27

Mobiliare — —
Austriache 224 60
Lombarde 41 60
Rendita Italiana 80 10

Parigi chiusura

	26	27
Rendita fr. 3 %	101 10	100 90
Id. 3 % perp.	102 75	102 70
Id. 4 1[2 fine	106 20	106 10
Id. Ital. 5 %	79 15	80 10
Camb. s. Lond.	25 23	25 22 1/2
Consol. ingl.	109 7/16	109 13/16
Obblig. Lomb.	350 —	350 —
Cambio Italia	11 1/2	11 —
Rend. turca	22 22	22 15
Banca Parigi	811 25	811 —
Tunis. nuove	500 —	499 —
Egiziano 6 %	523 75	522 50
Rendita ung.	103 12	103 —
Rend. spag. est.	63 03	63 03
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	605 —	605 62
Cred. Fond.	675 —	675 —
Az. Suez	3297 —	3290 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	122 18	120 —
Ferr. mer.	573 —	576 —
Prest. russo	92 85	92 90
Id. portog.	26 1/2	26 7/8

Firenze 27

Rendita per fine 89 57 1[2
Cambio Londra 28 16 —
» Francia 112 05 —
Ferrovie merid. 647 — —
Credito Mobil. — —
Banca Toscana 760 — —

Torino 27

Rendita contanti 89 37
Rendita fine 89 40
Azioni ferrovie medit. 493 50
Azioni ferrovie merid. 646 —
Credito mobiliare — —
Banca d'Italia 759 —
Banca di Torino 477 —
Banca Subalpina — —
Credito meridionale — —
Banco sconto 58 —
Banca Tiberina 6 —
Compagnia Fondiaria — —
Cassa sovvenzioni 18 —
Cambio vista s. Francia 112 17
Cam. 3 mesi s. Londra 28 29

Londra 26

Inglese 109 9[16
Italiano 78 78

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 27 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,44 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.51 — pel 10 maggio 75,58 - pel 10 agosto 76.17 pel future 76,88 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 76.56 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 79.55 - pel 10 maggio 70 55 pel 10 agosto 70 69 pel futuro 71.89

CEREALI - Nuova York 26 — Frumento rosso D. 0 83 — - Granoturco D. 0.39 — Farina extrastate da 2.65 a 2.85 — Nolo cereali Liverpool D. 1 3[4

COLONIALI - Nuova York 26 — Caffè mercato pes. - Caffè Rio fair C. 13 1[8 — Caffè Rio good 12.55 — Zucchero mascabado N 12. 3 3[8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —,—

Londra 26 - Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietola, fermo — raffinati — sost. — in pani, calmo — cristalizzati sost.

PETROLI - Filadelfia 26 — Petrolio Standard White C. 7,05 — **Nuova York 26** - Petrolio Standard White C. 7,10.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 27 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 40,90 — Per marzo 41.10 — A 4 mesi da marzo 41.50 — A 4 mesi da mag. 42.25.

Spiriti — Mercato pes. — Pel corrente fr. 31.25 — Per marzo 31.50 — Per marzo e aprile 31.75 - A 4 mesi da maggio 32.50.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 32 50 — Zucchero Raff. 94.50.

Zucchero bianco — Mercato debole — Disponibile 33.50 — Pel corrente 33 30 — A 4 mesi da marzo 34.23 — A 4 mesi da ott. 31.75.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 18 80 — per marzo 18.90 — A 4 mesi da marzo 19 25 — A 4 mesi da mag. 19.50.

Anversa 27 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 15 1[4 — Per marzo 15 1[4.

Brema 27 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5.70.

Magdeburgo 27 — Zucchero barbabietole 12.42 — Mercato calmo

Marsiglia 27 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 30192 — Vendite della giornata q.i 4500

Duro Tunisi f. 19.75 — Id. 20 — Id. Bona 19.60.

GRANI

Padova 27 — Mercato sostenuto per grani trattati da 2375 a 24 — Offerti invece i granoni da 16 a 17 — Domandate a 15 le Avene fuori dazio comunale.

SETE

Lione 26 — Affari calmi; prezzi sostenuti

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 6	B 19	B 25	Cg. 2100
Trame	» 3	» 37	» 40	» 2840
Greggie	» 33	» 66	» 99	» 7524
Pesate	» 5	» 134	» 139	» 7012
Totali	B 47	B 256	B 303	Cg. 19176

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr. L. 23.35	Chilo 29.500
id.	Splender	» 14 60	» 28.500
Russo	Adriatic	» 23 35	» 29.500

Prezzo corrispondente per litro:
Marca Royal-oil Cent. 67.24 - Splendor Cent. 70.08
Adriatic Cent. 69.61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Montemagno Giuseppe, S. Caterina Villarmosa, mercerie, Caltanissetta — Scarella Eugenio, fotografia, Sanremo — Tonti Nicola, Foggia, vetrerie, Lucera.

Moratorie

Spoleti Paolo e figlio, tessuti, Mistretta.

Dissesti

Morgando Carlo, ferramenta, Torino.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
C. al martedì Milano	6.—	D. Milano	4,45
O. Milano	6,15	M. Padova	7,25
D. Torino (Parigi)	8,45	O. Verona	9,25
O. Milano	12,38	A. Torino (Parigi) 2,40	14,40
D. Torino (Parigi) 2,05	14,05	D. Torino Milano 6,45	18,45
M. Verona 6,05	18,05	O. Milano 9,04	21,04
A. Torino (Parigi) 11,25	23,25	C. mercoledì Genova-Milano 11.45	23,45
D. Udine-Trieste-Vienna	5,05	C. martedì Vienna-Pontebba-Udine	5,45
O. Pontebba Vienna	5,20	M. Pontebba Udine	6.55
T. Treviso (Tram)	8,25	O. Pontebba Udine	9.—
O. Udine-Trieste-Vienna	10,55	T. Treviso (Tram)	11.30
D. Pontebba Vienna 2,20	14,20	D. Vienna Trieste 2,15	14.15
T. Treviso (Tram) 5,10	17,10	M. Trieste Udine 6.20	18.20
M. Ud.-Tries.-Vien. 6,15	18,15	T. Treviso (Tram) 7,25	19.25
M. » » » 10,20	22,20	O. Trieste Udine 10,37	22.37
C. mercoledì Udine-Pontafel-Vienna 12.—	24—	D. Vien-Pont.-Ud. 11,05	23.05
O. Bologna Firenze	4,15	D. Roma Firenze	5,50
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,56
D. Firenze Roma 2,35	14,35	D. Roma Firenze 2.—	14.—
M. Firenze Roma 4,25	16,25	M. Bologna 5.20	17,20
D. Firenze Roma 10,45	22,45	A. Roma Firenze 10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa	5,40	O. Casarsa Portogr.	8,50
O. Portogr. Casarsa	10,40	O. Casarsa Portogr.	13,40
O. Portogr. Casarsa 7,25	19,25	O. Casarsa Port. 10.10	22.15

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6,20 8,28 11,[illegible] 16,20 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 - 9,48 13,14 17,40

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.30 — Arrivo a Venezia 13.15

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 14. - Partenza da Cavazuccherina ore 6.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 11.— 14.— Arrivo a Venezia 9.15 13,15 16.45

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6,30 8 — 9,30 11.— 12,30 14.— 15,30 17.—

Venezia-S. Michele di Murano

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.30 alle 20.— Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.45 a le 20.15.

Giacomo Zavagnin

Anno CLIV — 1896. Sabato 29 Febbraio N. 59

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno Ital. lire 28,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IN AFRICA — LA PARTENZA DEI RINFORZI — IL RE A NAPOLI

PERICOLI

Molte volte sulle colonne di questo giornale abbiamo sollevata la gravissima questione delle spese militari, e sempre all'infuori di qualsiasi influenza di partito o di persone; ma pur troppo, in generale, il patriottico accordo di considerare le cose militari al di sopra delle passioni partigiane da noi non esiste, mentre vediamo con invidia l'accordo vivo e sentito di tutta la stampa francese in quanto concerne la difesa della patria.

* * *

Questa fortunosa compagna d'Africa ha fatto aprire gli occhi anche ai più ottimisti, e pare finalmente che l'opinione pubblica ne sia preoccupata.

Oramai i fatti sono a conoscenza di tutti.

Noi abbiamo i magazzeni militari sprovvisti del materiale necessario per una mobilitazione, e per questa malaugurata guerra africana l'amministrazione militare ha fatto miracoli per sopperire agli urgenti bisogni delle spedizioni.

Il paese si cullò nella sicurezza di essere pronto a una guerra; invece non ha avuto mai un governo forte che si sia imposto alla demagogia piazzaiuola, la quale lo porterà allo sfacelo morale e materiale.

Nel paese, dove il buon senso non manca, l'opinione pubblica deve imporsi ai mestatori — ai falsi patriotti.

La situazione europea è fosca. Francia e Russia con fine accordo cospirano — è chiaro dai loro giornali — ai nostri danni; noi ci troviamo nel sacrosanto dovere di pensare alla difesa.

La campagna d'Africa — che le circostanze ci imposero — ha disorganizzato l'esercito, che si trova colle sole reclute non atte a entrare in campagna, senza quadri, coi magazzeni spogliati e impossibilitati a rispondere ai primi bisogni di una mobilitazione. Se non si provvede urgentemente, ci lascieremo cogliere più che impreparati, disorganizzati.

* * *

Il Parlamento sta per aprirsi, e se l'amore patrio, non è parola vana, si sollevi una voce in quell'aula, che, elevandosi al di sopra delle lotte piccine, grette, partigiane, dica: Bando alle querimonie, alle logomachie, alle lotte partigiane e bizantine; il pensiero sia interamente rivolto alla patria. Forse i momenti supremi sono giunti. Ricordatevi che, se non pensiamo subito oggi, domani non saremo più in tempo!

Se il Parlamento continuerà a perdere il tempo, senza pensare al primo suo dovere, esso non farà che compromettere il suo prestigio.

r. m.

* * *

Le preoccupazioni del nostro articolista sono condivise dall'*Opinione*, la quale ieri stampava questo articolo molto significante:

« Non essendo più possibile di togliere altri uomini dalle compagnie treno, il Ministero della guerra ha provveduto perchè i conducenti dei muli, necessari alle truppe in partenza, siano tratti dalla cavalleria, la quale manderà in Africa circa mille uomini smontati.

Questo provvedimento depauperera i nostri reggimenti di cavalleria di soldati anziani, in un periodo in cui le reclute sono da poco venute sotto le armi.

Le ingenti forze che si mandano in Africa, nonostante i richiami di classi, hanno stremato tutti i nostri reggimenti in modo che deve impensierire.

Ad esempio nella guarnigione di Roma l'11° fanteria conta attualmente in tutto 800 uomini, fra i quali sono compresi i graduati e 500 reclute. Il 5° bersaglieri è addirittura ridotto ai soli coscritti; esso conta 660 uomini in tutto, compresi i graduati e 500 reclute.

In proporzioni analoghe sono ridotti molti reggimenti, compresi quelli alpini, destinati a guardia della nostra frontiera, sicchè le reclute, venute da poco tempo sotto le armi, montano già la guardia. I reggimenti di artiglieria hanno anch'essi dato largo contingente, per costituire delle improvvisate batterie da montagna, dopo che le otto di cui si compone il reggimento relativo sono tutte partite.

Questo stato di cose, che potrebbe aggravarsi ancora più, esige acconci provvedimenti, poichè è impossibile ridurre l'esercito a così misere proporzioni, senza che ne risenta grave danno l'istruzione e senza incorrere, in caso di complicazioni, in pericoli molto seri per la compagine militare. »

Dispaccio di Baratieri
L'esercito scioano sempre in Adua
I ribelli dell'Agamè - A Cassala

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio, sera:

Si ha da **Massaua** 28 *(Ufficiale)*:

Baratieri telegrafa da Sauria in data di iersera:

L'esercito scioano è tutto in Adua coi soliti posti di guardia sulle strade di Abbarima, Mariamsciaitù e Darstaelè. Esso mandò delle colonne a razziare nello Sciré, ad Adiabo ed Adiarbate donde sono attese di ritorno oggi o domani.

La scarsezza dei viveri si va accentuando nel campo scioano.

I ribelli dell'Agamè, dopo la sconfitta del 25 febbraio, si aggirano fra i monti Asimba e Gundagunde.

Oggi i nostri eseguirono una ricognizione con tre battaglioni e una batteria sulla strada del Belesa.

L'Ocule Cusai è tranquillo.

Da Cassala sono segnalati fuori del tiro dei cannoni alcuni grupdi pi cavalleria derviscia. Ad ogni buon fine Cassala è collegata con Agordat anche mediante la telegrafia ottica.

I dervisci sempre intorno a Cassala
L'inseguimento dei ribelli dell'Agamè

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio, sera:

Dicesi che il telegrafo fra Adigrat e Cassala è rotto.

Grossi drappelli di cavalleria derviscia si sono avvicinati a Cassala, mantenendosi sempre lontani dai tiri dei nostri cannoni. I drappelli poi si ritrassero.

La colonna comandata dal colonnello Stevani ebbe l'ordine d'inseguire i ribelli fino alla cattura di Sebath. Parecchi ribelli sono caduti già nelle nostre mani. Sebath ha un numero di seguaci limitatissimo.

Baldissera da Aden a Massaua

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio, sera:

Baldissera non imbarcò nella *Città di Milano* come si è detto, ma giunto ad Aden si è imbarcato sul *Giava* della Navigazione Generale fino a Massaua.

Quando Baratieri sarà informato della comparsa in Africa di Baldissera

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio, sera:

L'*Opinione* dice essere inesatto che fin da ora siasi informato il generale Baratieri della nomina di Baldissera a comandante supremo delle truppe d'Africa. Lo si informerà prima che egli si incontri con Baldissera.

L'*Opinione* aggiunge che Baratieri continuerà ad avere il titolo di governatore della colonia. Si farà considerare a Baratieri esservi ora due corpi quasi indipendenti; quindi per la necessità di un generale di maggiore anzianità della sua si scelse Baldissera, conoscitore dei luoghi e che inoltre la commissione per l'avanzamento ad unanimità lo avea proposto per il comando di un corpo d'armata.

Secondo l'*Opinione* fra Baldissera e il governo vi furono comunicazioni per l'invio in Africa di altri 10000 uomini.

Partenza del generale Heusch

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio, sera:

Stasera parte il generale Heusch per Napoli, insieme al maggiore Angelotti suo capo di stato maggiore, ai capitani Cattaneo, Subioli e al tenente Francesetti suo ufficiale d'ordinanza.

Oggi il generale ha conferito lungamente con Crispi, Mocenni e San Marzano. Stasera alla stazione si recheranno a salutarlo tutti i generali presenti a Roma.

Il Re a Napoli
Il saluto ai partenti

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio, sera:

Il Re resterà a Napoli due giorni.

A Napoli si prepara grandiose manifestazioni di simpatia al Re.

Crispi è partito a mezzanotte per Napoli per attendervi il Re. Vi sarà a Napoli anche il ministro della guerra Mocenni.

Il treno reale si fermerà domani all'arsenale e per la darsena il Re si recherà alla reggia e di qui andrà al porto. Il Re si recherà sulla nave principale in partenza per Massaua, poi saluterà le truppe.

Si dice che il Re a Napoli non si fermerà cinque giorni come hanno annunciato i giornali, ma ripartirà domani sera stessa per trovarsi in Roma la mattina di domenica per la firma reale.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 28 febbraio, sera:

Il ministro della Real Casa ha telegrafato al Re domandando se viene in forma privata e in borghese, dispensando di rendergli gli onori militari.

La prefettura pertanto ha mandato un invito a tutte le autorità, ai deputati e senatori residenti in Napoli di trovarsi alla stazione all'arrivo del treno Reale. Il Re manca da Napoli dal 1893, quando venne cogli Imperiali di Germania. Il popolo apparecchia una di quelle accoglienze clamorose meridionali, che non trovano alcun paragone. Sua Maestà si recherà dalla ferrovia a palazzo Reale in vettura scoperta.

Le carrozze reali sono arrivate oggi.

Alla Reggia vi sarà una colazione alla quale saranno invitati i generali e gli ufficiali superiori partenti per l'Africa, poscia il Re per la porta interna della Darsena si recherà all'Arsenale verso le 2. In Arsenale saranno le autorità militari.

Non sono stati diramati inviti salvo che alla stampa.

Il Re passerà in rivista nell'Arsenale le truppe partenti, schierate sino al ponte dei Cavalli.

Il *Singapore* imbarca i generali Heusch, Valles e Gazzurelli. Il Re si recherà a bordo di questo piroscafo con l'approntata lancia reale, che sarà agli ordini del tenente di vascello conte Cuttinelli, attuale comandante dell'*Atlante*.

Si diceva ch'era stata messa a disposizione del Re la nave ammiraglia *Confienza*, ma la voce fu smentita dal Comando del Dipartimento, ove in questo momento si danno tutte le disposizioni per la visita del Re.

L'ammiraglio Corsi ebbe oggi un lungo colloquio col sottosegretario al Ministero della marina, on. Serra, che trovasi a Napoli da alcuni giorni.

Il Re dopo il saluto ai partenti ritornerà a palazzo reale.

Alla sera pranzo ufficiale di 24 coperti.

I battaglioni in partenza
Come imbarcheranno — Istruzione a bordo

Ci telegrafano da Napoli, 28 febbraio, ore 10.50 p.:

Eccovi l'ordine dell'imbarco per domani: Nel piroscafo *Adriatico* imbarcherà il 31°, nel piroscafo *Enna* il 32° battaglione, la compagnia del genio comandata dal capitano Abruzzese. Sul *Singapore* il 34° e 35°, sul *Paraguay* il 36°, sul *Sumatra* il 33°. Questi 6 battaglioni di fanteria formano i due reggimenti sotto il comando dei colonnelli Aliprandi e Bauli.

Durante la traversata le truppe armate del nuovo fucile a piccolo calibro, di cui ignorano, il meccanismo, si eserciteranno a bordo, mentre i bersaglieri e gli alpini lo conoscono.

Tre nuove batterie per l'Africa

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio, sera:

Si preparano altre tre nuove batterie da montagna: due a Pisa coi capitani Bertolè e Michelini, l'altra a Piacenza col capitano Gargiulo. Gli uomini e il materiale sono pronti. Si stanno provvedendo i muli.

Le batterie partirebbero ai primi di marzo.

I quadri del 34., 35. e 36. battaglione di fanteria d'Africa

Ci telegrafano da Roma 28 febbraio, sera:

Gli ufficiali del 34. battaglione d'Africa sono i seguenti: maggior Rivera, aiutante maggiore Lefevre, capitani Biole, De Vita, Giliberti e Sequi; tenenti Sansone, Fonseca, Jamea, Assum, De Rosa, Musso e Manara; sottotenenti Manenti, Luzzatti, Buonosconto, Lezzi e i sottotenenti di complemento Amoroso e Serpieri.

Del 35. battaglione: maggiore Morozzo, aiutante maggiore Billia; capitani Pappalepore, Radonich, Pollaci e Sali; tenenti Varano, Negri, Giordano, Dezio, Masciarelli, Staro, Tanganelli, Ricciardi e il tenente di complemento Tinessa; sottotenente di complemento Tricarico e i sottotenenti Lauro, Messa e Fronteri.

Del 36. fanteria: maggiore Campanini, aiutante maggiore Rodino; capitani Severini, Silvestri, Angeletti, Castaldi; tenenti Achillini, Guglielmi, Catuzzo, Celoni, Castelfranco, Petri e Piazza, il tenente di complemento Alamanni; sottotenenti Verdesi, Bompard, Cimino, Benadusi e il sottotenente di complemento Pinto.

Chiamata sotto le armi

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio, sera:

L'*Italia Militare* raccoglie la voce che si richiamerà parte della classe 1872 per riempire i vuoti nei reggimenti che diedero maggiori contingenti ai battaglioni d'Africa.

I rinforzi in viaggio

Massaua 28, ore 10.20 a. — Proveniente da Napoli è giunto stamane il piroscafo *Minghetti* con quadrupedi, munizioni e provviste; il piroscafo *Po* è partito per Napoli.

Roma 28, ore 8 p. — Stasera 50 carabinieri partono diretti in Africa per provvedere al servizio di polizia delle truppe in campagna.

Napoli 28, ore 6.30 p. — Stasera doveva salpare per Massaua il piroscafo *Iniziativa* con una batteria da montagna, comandata dal capitano Vallesi, con quadrupedi, munizioni e provviste e più ottanta conducenti. Partirà invece domani.

Il generale Heusch

Ancora quando dolorose esigenze imposero alla Sicilia e alla Lunigiana un commissario straordinario con pieni poteri, la scelta di Heusch per questa regione, apparve felicissima.

Col suo fine tatto il generale, senza dimenticare l'energia e la risolutezza del soldato, vi mise a frutto le qualità del suo cuore, assistito da una chiara, equilibrata intelligenza, e seppe mostrarsi valente e sapiente amministratore.

E quando compiuto il fiducioso mandato lasciò la pacificata Lunigiana, coll'ammirazione generale, lo seguirono le benedizioni di tutti i suoi governati, e, fatto quasi mai avvenuto, la stampa tutta, dalla moderata alla socialista, fu unanime nell'elogiare l'opera sua benefica, a base di raziocinio e di criterio. E di quest'opera gli effetti e la riconoscenza la Lunigiana non dimenticherà mai.

* * *

Oggi che Nicola Heusch salpa alla volta di Massaua per prendere il comando di una divisione nell'Eritrea sta bene ricordare l'opera sua di commissario straordinario, nella quale ultima qualità egli si studiò di estrinsecare le eminenti sue doti civili, per dire che l'opera di lui sul campo di battaglia ci farà ammirare quelle militari, preclarissime, che adornano un generale, che non tentò mai di mettersi in evidenza, non cercò onori, appoggi o incensi, inebbrianti gli spiriti vuoti e pericolosi sempre nelle occasioni supreme.

Da maggiore, Nicola Heusch, nativo di Livorno, fu comandante il battaglione d'istruzione di Maddaloni; da tenente colonnello di quello d'Asti e precisamente in quelli ultimi anni nei quali si formavano ancora dei buoni sottufficiali; da colonnello del 6. alpini passò infine maggiore e tenente generale, sempre ispettore dei reggimenti alpini.

Bel tipo di soldato, di statura media, figura snella, elegantissima, occhi vivaci e abbondanti baffi, seppe unire sempre alla squisita cortesia del gentiluomo l'entusiasmo per le idee alte, nobili e giuste, non disgiunte dal rispetto rigido, costante alla disciplina militare. Dagli inferiori sempre amato e rispettato per l'animo suo equanime e stimato per l'alto suo sapere, mai millantato, e ciò che più importa, per il nuovo comando che va ad assumere in Africa, per la prontezza colla quale sa darsi contezza e padronanza del più difficile dei terreni, che sa sfruttare poi con esatto criterio e senza esitanze.

Di attività straordinaria, seppe dividere il suo tempo fra lo studio e la piazza d'armi e le esercitazioni tattiche, mettendosi alla testa del suo battaglione o del suo reggimento, che chiamava a raccolta improvvisamente e di giorno e di notte per l'esplicazione di un tema non mirabolante, ma pratico, il cui svolgimento, come quelli delle manovre coi quadri scriveva da sè, per intrattenere poi in efficaci conferenze i suoi ufficiali.

* * *

Della sua volontà veramente ferrea e del suo carattere sempre modesto, io ricordo un particolare caratteristico.

Saranno trascorsi sedici o diciassette anni da che avevo la fortuna di essere quasi sempre al fianco di questo superiore esemplare, e precisamente quando nelle stagioni invernali, dopo la pratica delle grandi manovre e delle esercitazioni in genere, con lungo studio e grande amore egli passava delle giornate intere nel suo studiolo sulle carte topografiche, intento ad affidare alla carta i temi svolti, con una calligrafia minuta e rapida.

Un giorno, fosse stato effetto, come credo, della non fallace conoscenza di sè stesso o fosse persuasione di essere suscettibile di perfezionamento nella nostra lingua, ch'ei scriveva ottimamente, si mise in capo di non esserne padrone come avrebbe desiderato. *Noi, toscani*, diceva, *la parliamo per bene; ma non la scriviamo correttamente, se non quando la abbiamo studiata.*

Chiamato forse più dalla fiducia, che aveva in me, che dalla mia molto problematica competenza, a pronunciare il mio parere, non esitai ad appoggiare il suo di ricorrere cioè allo studio dei classici italiani.

Detto fatto. All'indomani comparvero sulla sua scrivania e il *Galileo*, e il *Novellino* e il *Boccaccio* e altri volumi, sulle pagine dei quali quest'uomo, che prossimo ad essere colonnello vedeva innanzi a sè l'avvenire sicuro, consacrò con presti effetti e colla costanza di un ottimo studente alla vigilia dell'esame, delle ore di sonno e delle ore di riposo, che passava in casa sua, resagli carissima da una dotta e amabilissima seconda moglie.

* * *

Orbene, sono certo di essere buon profeta anche questa volta, dicendo che il generale Heusch, il quale all'occasione potrà essere un ottimo governatore della colonia Eritrea, dato che nell'insidiosa Africa dobbiamo rimanere, di cuore ottimo, vigile, energico e risoluto, insomma un valore autentico, saprà rispondere degnamente al nuovo importantissimo mandato affidatogli dal governo.

* * *

Per finire. Il *Corriere della Sera* di ieri reca in nota ad un dispaccio la notizia di dichiarazioni, che avrebbe fatto il generale Heusch intorno ai suoi progetti di guerra nel campo eritreo e soggiunge, il *Corriere*, che l'Heusch le deve aver fatte, ignorando la nomina di Baldissera a comandante supremo delle truppe d'Africa. Ecco; senza essere indovino, metto pegno che il generale Heusch avrà parlato sì del trambusto africano; ma per chi lo conosce non deve aver fatto alcuna dichiarazione intorno al piano di guerra, che può avergli suggerito la esatta conoscenza delle circostanze e dei luoghi.

tv.

La dislocazione della nostre truppe

Prima linea — Nell'Entisciò; generale Albertone con sette battaglioni, 4 batterie, 2 d'indigeni e 2 di bianchi, e un battaglione di milizia mobile.

Seconda linea — Generale Da Bormida e generale Arimondi con sei battaglioni ciascuno, e al centro della linea sei batterie di bianchi.

Il comando al centro generale con sei battaglioni.

Da questo corpo per parare ai pericoli che minacciano la retrovia di Adigrat si è ora distaccata la colonna Stevani a Mai-Marat con tre battaglioni e 4 pezzi; la minaccia su quella retrovia non si ha soltanto dai ribelli.

Corpi distaccati: **Ad Adi Ugri 4 battaglioni bianchi 2400 fucili — Id. a Saganeiti 1 battaglione bianco 600 fucili — Id. ad Adi Carè un battaglione bianco 800 fucili — Id. a Cheren uno squadrone di 70 cavalli — Id. a Cassala 1 battaglione indigeni 1200 fucili — Id. a Cassala una sezione d'artiglieria.**

Totale 5400 fucili.

* * *

Forze già all'Asmara.

Il 21.° battaglione, con 600 fucili. Una batteria da 7 cm., in 6 pezzi, (capitano Franzini) e il colonnello Pittaluga; una batteria di mortai.

Comizii proibiti

Troviamo nei giornali milanesi:

Un decreto prefettizio vieta la riunione che il Comitato repubblicano di Milano aveva indetto per domenica in forma di banchetto al ristorante Eden, al quale avevano aderito oltre trecento persone, fra cui Imbriani, Vendemini, Taroni, Di Laurenzana e altri dell'Estrema Sinistra.

Il divieto è motivato dal carattere dell'affermazione politica, contraria alle istituzioni vigenti, attribuita alla riunione. Tuttavia il banchetto, dicesi, si farà altrove privatamente.

La questura decise di impedire pure domenica la riunione privata dei socialisti con l'intervento dei deputati del partito, a cui si impedì il pubblico comizio.

Notiamo che il *Resto del Carlino* medesimo — un giornale d'opposizione dichiarata, quasi radicale, combatte questi Comizii indetti in limine della riapertura della Camera come inutili e forse dannosi. Riportiamo la chiusa dell'articolo pubblicato in proposito dal giornale bolognese:

Anzi dal momento che siamo in questo argomento vogliamo esprimere sentito e profondo l'augurio che la parte avanzata della Camera non trasmodi nelle prossime discussioni sulla politica coloniale e sulla guerra d'Africa, perchè la giustizia parlamentare scaturirà maggiormente serena dalle pacate discussioni anzichè dalle violenti diatribe dagli sfoghi soverchiamente appassionati.

L'Estrema Sinistra, che mira più d'ogni altro partito dell'opposizione a liberare il paese dalla nefasta dittatura crispina, deve fin d'adesso mettersi in mente che buona parte del successo si raccoglie nella moderazione del dire e nella misura dell'attacco.

Andare al di là, o andare all'eccesso, vale quanto, sia pure inconscientemente e senza volerlo, fare il giuoco di un Governo da cui il paese ripete troppe sventure, troppi danni e soverchie offese ad ogni sorta di libertà pubbliche e di garanzie statutarie.

Così scrive il confratello bolognese — ma, in verità, in quest'ultimo suo desiderio esso ci pare un po' ingenuo, poichè l'Estrema Sinistra trova le sue ragioni d'essere appunto nelle violenze dei modi.

Rendita e cambio

Scrive il *Sole*, un giornale commerciale serio, e ci pare utile riprodurre:

Il corso della rendita è depresso, quello del cambio si è inasprito.

In questi momenti non è cosa da fare meraviglia.

Le incertezze della nostra situazione in Africa sono gravi e basterebbero da sole a nuocere ai corsi del consolidato e del cambio; la speculazione, da parte sua, si aggiunge a deprimere da una parte e ad inasprire dall'altra.

E non è nemmeno da fare meraviglia se la speculazione opera. E' naturale che approfitti dei momenti a lei favorevoli.

A Parigi le ostilità contro l'italiana si sono andate determinando con un crescendo rossiniano; anche Berlino, influenzato da qualche gruppo, non ha mancato di mordere.

Ma noi in Italia dobbiamo guardare le cose con calma e serenità. Non si deve dare maggiore agio alla speculazione di operare.

Chissà, in questi giorni, quante vendite di rendita allo scoperto nella credenza che le cose d'Africa, volgendo alla peggio, provochino corsi anche più depressi così da offrire notevoli differenze di guadagno!

Quanto al cambio, molte ragioni spingono all'incetta, che ne determina l'aumento.

Siccome non si conosce il modo col quale si vorrà provvedere alle esigenze finanziarie della campagna d'Africa così si fanno ogni sorta d'induzioni fra le meno favorevoli.

Gli ufficiosi sostengono che per ora non si ricorrerà al credito. Ma meritano essi fede?

Il Tesoro, lo crediamo, non avrà vere urgenze; tuttavia dei bisogni un momento, o l'altro, ne dovrà avere e forti. Ma il paese, non dubitiamo, se non con entusiasmo, risponderà con patriotismo.

A chi regge il Tesoro sapere scegliere il buon momento per operare.

Non è difficile che la speculazione possa avere la peggio.

Guardarsi sopratutto dalle esagerazioni. Per l'Africa occorreranno molti danari, è vero; ma è altresì vero che non sono pochi coloro che, anche su questo argomento, spropositano.

Ciò che pensa un radicale

L'onor. Socci, uno dei deputati più simpatici dell'Estrema Sinistra, l'altra sera era presente a Roma nella sala della Federazione ginnastica, alla festa data in onore del generale Heusch, che parte per l'Africa.

L'onor. Socci uscì in queste parole:

— *Ogni italiano*, **pel momento**, *deve aspirare alla vittoria delle armi nostre in Africa e, del resto, a Montecitorio si faranno poi i conti.*

Il Socci ha dato così una bella lezione a tutti i chiacchieroni politici che pullulano nel Regno.

Sulle dimissioni di Calenda

Ci telegrafano da Roma 28 febbraio, sera:

Fui io il primo a mandarvi la notizia dell'intenzione di Calenda di dimettersi dopo la morte della moglie. Dopo parecchi giorni la *Giustizia* iersera confermava la notizia; posso ora aggiungervi che Calenda ebbe oggi una lunghissima conferenza con Crispi.

Sembra sicuro che la questione si risolverà soltanto dopo la votazione della Camera sull'Africa.

Smentita della "Gazzetta„ confermata

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio, sera:

Il Ministero della Marina smentisce che l'Argentina abbia acquistato la corazzata *Saint Bon*, che si costruisce nel cantiere Ansaldo, per cinque milioni di scudi in oro. Nel cantiere Ansaldo si costruisce l'incrociatore *Garibaldi* che è destinato a sostituire l'incrociatore omonimo, venduto all'Argentina.

La corazzata *Saint Bon* invece si costruisce nell'Arsenale di Venezia, nè il Governo ha pensato mai di venderla.

Infatti noi aggiungemmo ieri alla notizia della vendita dell'incrociatore: E la notizia merita tanta conferma quanto è vero che l'incrociatore *Saint Bon* non è incrociatore, ma nave da guerra di prima classe e in cantiere a... Venezia.

L'epidemia a bordo della "Lombardia„
Sempre nuovi morti

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio, sera:

Il Ministero della marina comunica che nella giornata di ieri si ebbero a bordo della *Lombardia* altri undici morti di febbre gialla, fra cui il tenente di vascello Formigini, modenese.

Il Comando del Corpo dei Reali Equipaggi seguita a comunicare da Spezia alle famiglie i nomi dei sott'ufficiali e dei marinai defunti.

Insieme al nuovo comandante Breganze sono destinati ad imbarcare nella *Lombardia* e partiranno da Spezia il 2 marzo, i tenenti di vascello Faraforni e Magliano, il sottotenente Cosenza, i macchinisti Lavatelli, Tomadelli il tenente medico Trimarchi e il capitano commissario Masi.

Ripopolamento di acque pubbliche nazionali

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio, sera:

In questi giorni per cura del Ministero di agricoltura, si è dato principio alle nuove immissioni di pesci in acque pubbliche a scopo di ripopolamento.

Si sono così immessi 900 mila coregoni nel lago di Como e 150 mila nel lago di Bracciano, 60 mila trote nel lago d'Iseo e altre 60 mila nel lago d'Idro.

In fascio
La salute di Emilio Baccelli — Giannotti migliora — L'onor. Villa a Torino — Navi in disponibilità.

Ci telegrafano da Roma, 28 febbraio, sera:

Emilio Baccelli, che tentò di suicidarsi, afflitto da pneumonite doppia: lo stato suo gravissimo.

— Giannotti lentamente migliora. Si anno speranze di guarigione.

— Alle ore 3 l'onor. Villa è partito per To-

rino, dopo aver avuto una lunga conferenza con Crispi e Mocenni.

— Le navi *Miseno* e *Caracciolo* passano in disponibilità a Spezia sotto la responsabilità dei tenenti di vascello Pescetto e Nani.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I pasticci francesi

Parigi 28, ore 2.40 p. — Soinoury, l'ex prefetto di polizia, ha finalmente vuotato il sacco. Il divieto di arrestare Arton esisteva davvero. Erano ministri allora Loubet (ora presid. del Senato), Ribot, Bourgeois. (*I due primi erano ministri dell'interno, Bourgeois della giustizia*).

Soinoury ha taciuto fin'ora perchè temeva che lo si imprigionasse, al pari di Dupas, per propalazione di segreti d'ufficio. Invece Bourgeois e Doumer gli hanno dato facoltà di parlare.

Clémençeau e la famosa lista

Parigi 28, ore 9 ant. — E' terminato il processo intentato da Clémençeau contro i falsificatori della lista dei 104 pubblicata dalla *France*. Il marchese di Morès, interrogato quale teste, ha fatto una figura poco felice dichiarando che aveva lasciato la redazione della *France*, perchè era stato respinto un suo articolo contro Clémençeau e Lockroy.

L'avvocato della difesa ricordò a Clémençeau parecchi attacchi di altri giornali, contro cui egli non si sognò mai di protestare, tanto meno di sporgere querela; e volle leggere in udienza gli articoli relativi; — Clémençeau gli rispose che, contro gli attacchi della stampa, egli s'era difeso nel suo giornale. Allorchè Norton e compagni lo attaccarono con false testimonianze, egli si appellò ad un giurì, e Norton fu condannato.

Prima di lasciare l'aula, il marchese di Morès consegnò al difensore Loge un fascio di carte, dicendo forte:

— Ecco i miei articoli contro Lockroy e Clémençeau, *agenti dell'Inghilterra a Parigi!*

Poi uscì in mezzo allo sdegno del pubblico.

In conclusione, il visconte di Colleville si ebbe un mese d'arresti, Calameti quattordici giorni. Dei contumaci, Vitrac fu condannato a quattro mesi della stessa pena.

Un incendio all'ambasciata italiana

Parigi 28, ore 7.10 p. — Nel pomeriggio prese fuoco al camino dell'ambasciata d'Italia ma tosto fu spento. Si tratta di danno insignificante.

La guerra a Cuba
Gli insorti riconosciuti belligeranti

Washington 28, ore 8.30 a. — Alla Camera dei rappresentanti fra gli applausi si è letta la risoluzione della Commissione degli esteri relativamente a Cuba. La risoluzione chiede che gli insorti vengano riconosciuti come belligeranti e gli Stati Uniti intervengano se è necessario per terminare la guerra.

Madrid 28, ore 9.50 a. — Il comandante in capo di Cuba informa che le truppe spagnuole ebbero varii scontri parziali cogli insorti nello inseguirli incessantemente nella loro fuga. Il generale Pral raggiunse in Valle Paila la banda comandata da Maceo, si impadronì mediante l'assalto alla baionetta delle fattorie Diamante, Perla e Julia, dove gli insorti si erano trincerati. Gli insorti si sono ritirati, lasciando sul terreno quarantadue morti e molti feriti.

Le Cortes sciolte — Le nuove elezioni

Madrid 28, ore 7.50 p. — La reggente firmò il decreto che scioglie le Cortes e che fissa le elezioni dei deputati il 12 aprile, quelle dei senatori il 26 aprile. Le nuove Cortes si aduneranno l'11 maggio.

Le discussioni ai Comuni
Massacro di armeni

Londra 28, ore 6.59 a. — La Camera dei comuni approvò con 202 voti contro 65 la proposta di Balfour per consacrare le sedute del venerdì alla discussione del bilancio.

L'associazione anglo-armena è informata da Costantinopoli che tremila armeni sono stati massacrati a Arabkir.

Cantagalli ricevuto dal Re del Belgio

Bruxelles 28, ore 11.55 p. — Nel pomeriggio il Re ricevette in udienza solenne il nuovo ministro d'Italia, Cantagalli, per la presentazione delle credenziali.

Il duca degli Abruzzi

San Francisco di California 28, ore 8 p. — La nave *Cristoforo Colombo* col duca degli Abruzzi partirà il 1 marzo per Santiago, Mazaslan, Acapulco, Portolaunion, San Josè, Corinto (Nicaragua) e Panama. A borto tutti bene.

Lo sciopero dei minatori si estende

Troppau 28, ore 5.30 p. — Lo sciopero dei minatori nel territorio di Karvin si generalizza; i minatori tennero una riunione ove discussero delle misure prese dalle autorità, mostrandovisi favorevoli. I capi operai raccomandarono agli scioperanti di mantenersi calmi. Finora non fu segnalato nessun disordine.

Uccisione di un « pope »

Bucarest 28, ore 3.10 p. — Il sacerdote che ufficiava nella chiesuola del villaggio di Smirdau venne massacrato nell'esercizio delle sue funzioni da una banda di armati.

Sembra trattarsi di vendetta privata. I supposti nemici del *pope* vennero arrestati.

Un vapore affondato

Gibilterra 28, ore 7.25 p. — Il comandante del vapore amburghese *Normandia* proveniente da New-Yorck e diretto a Genova è arrivato iersera annunziante che durante la traversata incontrò il vapore *Saint-Pierre*, che affondava, e ne salvò l'equipaggio composto di 19 uomini.

Vittoria degli antisemiti

Vienna 27, ore 9.10 a. — Nelle elezioni comunali gli antisemiti sono stati eletti in tutti i 46 seggi del terzo Collegio.

Misure straordinarie di polizia per il viaggio di Faure

Sono state prese straordinarie misure di sicurezza pubblica per il viaggio di Faure nel mezzogiorno della Francia. Gli agenti della brigata di ricerche partiranno per la regione, che percorrerà Faure.

Sono imminenti arresti di parecchi anarchici.

Il prefetto delle Alpi marittime ha avuto parecchie conferenze col console italiano a Nizza, per essere al corrente delle mene degli anarchici italiani che vi risiedono.

Il governo italiano ha inviato a Nizza parecchi agenti per funzionare d'accordo con la polizia locale.

Si tratta dell'inaugurazione del monumento che vuole commemorare un fatto non vero, cioè la spontanea annessione di Nizza avvenuta — secondo i francesi — nel 1792 — e che il valoroso Giuseppe Andrè ha battezzato *il monumento bugia*, facendo sopprimere per il suo coraggio il *Pensiero di Nizza*.

Il granduca Giorgio e i *parecchi* altri granduchi russi che accompagneranno il presidente Faure a presenziare l'inaugurazione, non sono obbligati a sapere che la *spontanea* annessione di Nizza alla Francia fu nulla più d'una commedia.

Ma se non conoscono a puntino la storia di Nizza, sanno certamente quella dell'Impero russo, e si divertiranno a raccontare al signor Faure le gesta del maresciallo Souvarov conte d'Italinski e le di lui campagne fortunate contro i francesi in Italia alla fine del secolo passato.

Il divorzio di Napoleone

L'attore Duquesne, il *Napoleone I* di *Madame Sans-Gêne*, si chiama veramente Lochard.

Tempo fa egli fece divorzio, con sentenza che gli impose di provvedere alla ex-moglie una pensione alimentaria di 300 lire mensili. Ma siccome non adempì puntualmente a tale obbligo, così la sua ex-moglie, che è già passata ad altre nozze, gli chiese per via giudisiaria venti mila franchi di arretrato, e fece sequestrare presso i direttori del *Vaudeville* gli onorarii dovuti a Duquesne.

Ieri l'altro la 3ª sezione del Tribunale civile di Parigi si occupò se dovessero essere soggetti al sequestro anche gli onorari dovuti al Dusquesne-Napoleone per la *tournée* di *Madame Sans-Gêne* in Italia, nel Belgio e in Inghilterra.

CRONACA DEL MARE

Bombay 28 — E' giunto il piroscafo *Bisagno*.
Hong-Kong 28 — E' giunto il *Letimbro*.

COLOMBO NON PARLA

Secondo un nostro dispaccio d'ieri, l'*Agenzia Italiana* accennava a un dissidio fra Rudinì e Colombo, perchè il primo rifiutò di tenere un discorso politico a Milano, e l'invito è stato invece accettato dall'on. Colombo.

Invece il *Corriere della Sera*, di ieri, pubblicava nel suo capo-cronaca:

« L'on. Colombo, trattenuto prima a Palermo e poi a Roma da impegni professionali precedentemente assunti, è di ritorno appena oggi a Milano.

« Sarà così difficile che possa corrispondere all'invito fattogli dall'Associazione Costituzionale e dal Circolo Popolare di parlare domenica sulla questione d'Africa; gli mancherebbe assolutamente il tempo di preparare un discorso. »

***

In proposito il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma in data di iersera:

Si dice che Colombo abbia rinunziato di pronunziare un discorso a Milano.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La squadra di riserva

Portoferraio 28, ore 7 p. — Proveniente dalla Spezia è giunta la squadra navale di riserva comandata dal vice ammiraglio Racchia.

Il duca d'Aosta colpito da morbillo
I quaresimalisti nella lotta elettorale di Torino
I funerali dello sbranato dal leone

Torino 28, ore 7.45 p. — (*Zuccaro*) Il duca d'Aosta trovasi da ieri malato. Venne colpito da morbillo, ma fortunatamente di forma benigna.

Oggi la febbre era abbastanza lieve, così che si spera entro sette od otto giorni sia guarito.

Lo cura al capezzale continuamente e amorevolmente la sua sposa duchessa d'Orléans, il cui fratello guarito è partito ieri stesso per la Germania.

— L'esempio energico dato dal prefetto e dal procuratore del Re per deferire ai tribunali parecchi predicatori che in questi giorni per la lotta elettorale inveivano contro il partito liberale non è ancora bastato!

Ieri venne pure deferito il quaresimalista della cattedrale per lo stesso reato.

— Da Vercelli oggi è giunta la notizia che ai funerali del povero Palavera, quel giovane ventenne sbranato dal leone, accorsero tutti i proprietari e garzoni dei baracconi che sono colà ancora per la fiera di San Mattia, nonchè molto popolo.

Sulla fossa vennero pronunciati tre discorsi uno in tedesco, uno in francese ed uno in italiano dai proprietarii dei varii baracconi.

Niente " referendum "

Il Consiglio comunale di Cremona aveva deciso il 30 dicembre p. p. di sentire il voto degli elettori — *ad referendum* — sull'applicazione della tassa di famiglia.

Il prefetto con deliberazione del 24 corrente ha dichiarato il *referendum* contrario alla legge e ha annullato la deliberazione del Consiglio di Cremona.

A suo tempo abbiamo sostenuto anche noi che il *referendum* poteva essere o no sostenibile in massima — ma in pratica, data la nostra legge comunale e provinciale, non era ammissibile.

Curiose mascherate in Sardegna
Simulanti i combattimenti africani
Risse e ferimenti sul serio

La *Nuova Sardegna* di Sassari ci è giunta stamane con due curiose corrispondenze. Eccone la parte sostanziale:

Orano 22 — Sebbene al sotto prefetto sia saltato il ticchio di proibire le maschere, le mascherate si fecero, si intende senza maschera al viso. Ve ne fu una che costò sudori e denari all'organizzatore signor Pietro Cosseddu. Il programma annunziato con grandi manifesti era *un assalto al forte di Makalè*.

Le truppe bianche capitanate dal giovine Salvatore Cossù, dopo un breve giro per il paese si ritirarono entro il forte improvvisato nella piazza S. Croce, indi a poco comparirono gli scioani comandati da Menelik, cioè dal signor Cosseddu, e dai suoi ras.

Appena le truppe, una cinquantina di ragazzi tutti tinti in nero ed armati di bastoni, furono in vista del forte, cominciò l'attacco, con sparo di mortaretti fortunatamente innocui. Menelik essendo riuscito a strappare dal forte la bandiera, i bianchi uscirono dal forte e lì si impegnò una zuffa a corpo a corpo; i combattenti, immedesimati delle loro parti, picchiavan sodo davvero. Nel calore della mischia arrivò Baratieri, cioè il signor Sebastiano Coi, col grosso delle truppe, e fece prigionieri Menelik ed il suo esercito, che venne condotto in un vicino cortile, dove infine fu offerta a tutti una bicchierata.

Tula 20 — Qui si è festeggiato martedì di carnevale con una mascherata, nella quale ha preso parte numerosa popolazione, rappresentante la guerra in Africa fra Menelik, la Taitù ed il generale Baratieri.

Fin dal mattino i tre organizzatori della mascherata, che più tardi divennero Baratieri, il negus e la regina Taitù, ebbero un gran da fare, chiamando a raccolta quanti giovani e ragazzi potevano, che munirono di armi dopo averli, la maggior parte, tinti in nero.

Allorchè tutto fu pronto, abissini ed italiani fecero il primo scontro in piazza Fontana ove furono feriti molti italiani (lo dico sul serio).

Al secondo attacco in piazza *Mesu Idda*, la vittoria arrise pure a Menelik e a Taitù i quali combattevano a cavallo. Una gran folla era presente.

Non così per l'ultimo scontro. Anche in questo, molti *bianchi* furono feriti (sul serio, alla faccia ed alla testa) però questi riuscirono ad impadronirsi di Menelik e di Taitù mentre si recavano ad Axum, cioe alla bettola, per la incoronazione del negus; il quale fu, in pubblico, fucilato, mentre la regina Taitù, fatta prigioniera, doveva pagare le spese di guerra, cioe il vino, per essere rilasciata in libertà.

Adesso i feriti e i contusi di Tula si curano delle ferite riportate.

Carbonizzato?

In una casa campestre di Sassari fu trovato carbonizzato l'agricoltore Tola, sessantenne. Si ritiene che si tratti di un delitto.

Un ammutinamento in carcere

A Palermo ier l'altro nel carcere mandamentale avvennero dei gravi fatti. Alcuni detenuti da varii giorni andavano sobillando ai compagni che il vitto era cattivo e che dovevasi in massa protestare.

Ieri fu preso a pretesto che il pane era cattivo e si principiò da alcuni a gridare:

— Abbasso il capo guardia! Abbasso il direttore!

Le grida furono ripetute da tutte le altre camerate.

In uno stanzone dove erano i detenuti Glisoli Vincenzo e Leonardo Calandra e altri capi della mafia, furono rotti i letti e, delle tavole e dei ferri se ne servirono come armi e come leve.

In numero di una dozzina circa si buttarono addosso alle porte e ai cancelli del carcere tentando di sfondarli.

Accorsero subito tutte le guardie disponibili con i carabinieri, il pretore e il direttore. Riuscirono à calmare gli animi esasperati, promettendo di provvedere.

Furono presi i caporioni della sommossa e vennero messi in cella: d'ordine del prefetto una rigorosa inchiesta venne iniziata.

NECROLOGIO

A Torino è morto il cav. Ignazio Ornago ispettore ferroviario a riposo — A Palermo il maestro Aliano Stroncone professore di piano al Conservatorio — A Bologna il prof. Pietro Gambarini — Ad Ancona Eugenio Zagaglia capo ufficio della polizia urbana al Municipio di Ancona — A S. Savino di Piacenza il parroco don Marco Mazzolini — A Orta il colonnello a riposo comm. Alessio Ragazzoni — A Roma il colonnello di artiglieria Roberto Bazzichelli — A Milano il nob. comm. Azzo Parravicino.

— A Bolzano è morto l'arciduca Alberto Salvatore di Toscana, del quale abbiamo l'altro giorno annunciata la malattia.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 29 febbraio: S. Lan. e Ch. di N. S.
Domenica 1 marzo: II di Quaresima
Sole leva ore 6 m. 52: tram: 5 m. 56.

L'APERTURA DEI MAGAZZINI GENERALI

Domani 1 marzo si aprono i Magazzini generali a Santa Marta. Dev'essere questo un argomento di compiacenza per la Giunta comunale, alla cui energica attitudine, assunta sino dai primi momenti della sua amministrazione, e all'abilità spiegata nelle laboriose trattative coi concessionari e con la Società delle ferrovie, si deve se furono superate le difficoltà che, per dieci anni e più, si frapposero all'apertura dei Magazzini.

Auguriamo che la nuova istituzione, diretta e amministrata da persone pratiche e intelligenti quali il cav. Luigi Baschiera e il cav. Bögnier, dia al commercio veneziano tutti quei vantaggi che può produrre ed effettivamente produce nei paesi dove l'attività commerciale è più viva e feconda.

Sappiamo che il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, d'accordo con la Giunta municipale, ha già proposto quelle modificazioni al proprio Statuto, che le permettano di esercitare, con la maggiore larghezza e speditezza possibili, le operazioni di credito sulle note di pegno rilasciate dai Magazzini.

Se inconvenienti e difetti si avessero a manifestare nei primordi dell'esercizio, sarà agevole di ripararvi mediante i cordiali rapporti oggi fortunatamente sussistenti tra Municipio, concessionari, Camera di commercio e Ferrovie.

SECONDA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE della città di Venezia
Per la morte del Leighton

Appena giunse la triste notizia della morte di lord Frederic Leighton, già membro operoso e veramente benemerito del Comitato di patrocinio della nostra prima Esposizione, il Sindaco co. Grimani diresse una lettera di condoglianza alla *Royal Accademy* di Londra, classica istituzione, della quale l'illustre artista era da molti anni presidente.

La *Royal Accademy* ha risposto manifestando la sua riconoscenza per quest'atto di memore cordoglio.

Nel tempo stesso il nuovo presidente Sir John Everett Millais ha accettato di surrogare il Leighton nel Comitato di patrocinio della Mostra ventura e ha promesso a Venezia tutto il suo appoggio presso gli artisti inglesi.

Ricordiamo che alla prima Mostra, quella inglese era la più bella, la più interessante delle Sezioni straniere.

Il nuovo comandante il dipartimento vice ammiraglio Accinni comm. Federico, giungerà a Venezia oggi alle 2 pom.

Contrariamente a quanto hanno pubblicato altri giornali, il vice ammiraglio assumerà subito domani il comando.

Questa sera al tramonto sarà ammainata, cogli onori prescritti, l'insegna del contrammiraglio Mirabello dalla r. nave *Galileo* e domani, subito dopo l'alzata della bandiera, sarà spiegata l'insegna del nuovo comandante in capo.

Domani 1 marzo, alle 10,30 si troveranno riuniti in via Arsenale vecchio, con la destra in testa e fronte a mare, a cominciare dall'arcata n. 9, tutti gli ufficiali del Dipartimento, non impediti da necessità di servizio, disposti per servizio in ordine di anzianità dei rispettivi capi di corpo e capi di servizio, per ricevere il nuovo comandante in capo del dipartimento.

Indosseranno la gran divisa con sciarpa e pastrano.

Dopo il corpo degli ufficiali seguirà la musica del distaccamento C. R. E.; indi il drappello dei RR. carabinieri; poscia la R. scuola allievi macchinisti; in seguito il Corpo R. Equipaggi e per ultimo gli attendenti e gl'infermieri.

Tutta la gente sarà sotto le armi ed il comando generale della medesima sarà assunto dal tenente di vascello Bracchi cav. Felice.

Sono esentati dal trovarsi sotto le armi unicamente coloro che si troveranno impediti da necessità di servizio.

Squadra olandese — Della squadra Olandese, che si attendeva a Venezia, è arrivata soltanto ieri la corazzata *Piet-Hein*, avendo dovuto trattenersi a Malta la corazzata *Kortenaer*, per riparare un guasto alla macchina.

Salutò il porto con 21 salve d'artiglieria alle 7 1/2 quindi si ancorò alla rada dello Spignon.

Alle 11 proseguì per Venezia dove giunse alle una pom. e si ormeggiò di fronte ai Giardini.

Appena arrivato, il comandante sig. Jausen van Afferden ricevette la visita del console comm. Leopoldo Bizio, salutato, come è d'uso, con tredici colpi di cannone.

Poscia l'ufficialità olandese fece una visita alla R. nave *Galileo*.

Questa mattina alle nove il comandante restituirà la visita al consolato, dopo di che faranno insieme le visite ufficiali al Prefetto, al Sindaco, al contrammiraglio e al generale.

Giunse sulla *Piet-Hein* anche il sig. C. L. Loder direttore delle costruzioni navali e della marina reale neerlandese.

Ospedale dei bambini poveri Umberto I. — Ci si comunica:

Furono versate al *Gazzettino* per l'Ospedale dei bambini poveri dalla signora Regina Romanello vedova Polacco L. 6 — da De Marco Giuseppe e Codogno Vincenzo in morte di un loro compagno L. 1.

Il leone col doge Gritti — Dicemmo già che la Commissione aveva destinato di collocare per prova sul gran verone del palazzo Ducale, prospiciente la piazzetta i migliori modelli doge e leone presentati al concorso.

Ieri alle quattro fu collocato il modello presentato dallo scultore Bottasso.

Moltissima gente assisteva all'operazione di collocamento.

Ci riserviamo di parlarne.

Per i nostri soldati in Africa — Ecco il resoconto dell'introito ottenuto dal casotto e dalla passeggiata di beneficenza, dagli studenti dell'Istituto *Paolo Sarpi* fatta a beneficio dei nostri soldati in Africa: Introito lordo L. 1448.77; spese L. 422.35; netto ricavo L. 1026.42. Il resoconto particolareggiato trovasi esposto nell'albo dell'Istituto. Questa somma verrà depositata presso il *Comitato per i nostri soldati d'Africa*. I suddetti studenti rendono pubbliche grazie ai signori preside e professori dell'Istituto, nonchè a tutte le gentili persone che fornirono strumenti, materiali ed operai ed agevolarono la loro benefica impresa.

A questi bravi giovanotti che seppero raccogliere una così rilevante somma destinandola ad uno scopo così lodevole, le nostre congratulazioni ed una parola di pubblica lode.

Conferenza — Ier sera il prof. Enrico Castelnuovo, nella sala del Benedetto Marcello, inaugurò la serie delle conferenze promosse dalla *Lega degli Insegnanti*. Un pubblico intelligente, composto anche da parecchie gentili signore e signorine, gremiva l'ampia sala.

Il tema era: *Del romanzo.*

L'oratore cominciò ricordando come Ruggero Bonghi, oggi da tutti compianto, mettendo in un mazzo tutti i romanzi, li chiamò la piaga nella fine di questo secolo. E da qui l'oratore comincia una piccola corsa attraverso il romanzo, confutando queste ed altre accuse che crede ingiuste.

Ricerca le origini del romanzo in alcune forme letterarie dei primi secoli della nostra letteratura, allargando poi man mano la investigazione e trattando con pensiero sempre acuto ed originale della satira dolorosa e profonda del Cervantes, notando come il famoso Cid si sia trasformato in Don Chisciotte e Babieca in Ronzinante. Il componimento romantico poi si diffonde in Europa prendendo forme sempre più determinate. E tra gli altri eloquenti esempii rammenta come Voltaire e Rousseau non isdegnino fare del romanzo il tramite del loro pensiero.

Fin dal principio del nostro secolo dunque il romanzo ha vinto. E principalmente per la sua maravigliosa flessibilità che gli permette di rievocare così bene il passato e di rappresentar così fedelmente il presente.

La poesia raggiunge cime più eccelse, ci fa provare emozioni più care; il dramma ottiene dei buoni effetti immediati, sebbene la convenzione gli imponga un numero ristretto di attori. Però il romanzo li vince tutti e due: a lui son dati e il mutar stile, e gli sbalzi ed i contrasti di forma, di idee, che si convengono ai personaggi diversi che rappresenta, rendendo così più efficacemente i diversi modi d'intendere la vita.

Nel dramma poi il bambino, che è un prezioso elemento per l'artista che sappia valersene, non apparisce quasi mai.

E con la parola sempre pronta, imaginosa, evoca potentemente la figura Zoliana di Giovanna Grandgeant che sulla finestra invoca sbigottita e piangente, la mamma sua.

Tocca magistralmente delle ineffabili scene in dolcezza che ci fa provare la Cecilia del Manzoni. E dà ancora esempi più recenti, ricordando come Matilde Serao, Gabriele d'Annunzio, Antonio Fogazzaro sieno riusciti a farci provare tutta la poesia che spira la fanciullezza. Combatte l'accusa di corruttore che fu data al romanzo; e dice come quello inglese abbia una lunga, rispettata tradizione di moralità; come sia morale anche quello russo, più del primo ardito e profondo. Resta quello francese bersaglio di tutti, specialmente per la sua predilezione al dramma domestico, all'adulterio. Ma non a tutti i romanzieri francesi si può muovere questo rimprovero; e d'altronde il romanzo riflette ma non crea le dottrine; e se si è impregnato di certe idee, vuol dire che queste sono nel popolo.

Conchiude inneggiando all'alta idealità dell'arte che per tutti, grandi e piccini, ha un sorriso, che a tutti infonde amore e più vigorosa vita.

La geniale conferenza fu coronata alla fine da un colorosissimo applauso.

Biblioteca educativa del popolo - Generosa elargizione — L'onor. bar. Alberto Treves, oltre ad iscriversi fra i promotori della nuova istituzione, elargì pure generosamente lire 100. La Commissione della Biblioteca porge vivi ringraziamenti.

Nomine — A completare il Comitato direttivo i frequentatori nomineranno uno studente del R. Liceo M. Foscarini, uno del R. Istituto tecnico e due operai del R. Arsenale. Il Comitato direttivo della Biblioteca si è così divise le mansioni, affidando ad alcuni suoi componenti (*Commissione finanziaria*) l'incarico di procurare l'incremento economico della Biblioteca, ad altri (*Commissione per la Biblioteca*) l'ufficio di provvedere i libri e dirigere la gestione della sala di lettura.

Si prega, tuttavia, di voler indirizzare schede, libri, giornali, ecc., impersonalmente, alla *Biblioteca educativa del Popolo* — Venezia.

Associazione impiegati civili — Questa sera alle 9 avrà luogo un trattenimento diviso in due parti come segue: — Parte 1ª Illusionismo: Il

---

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 5

MARIO STREBELLI

ACIDO NITRICO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Più non poteva allontanarsi dalla sua giovine sposa, scrutava nei suoi lineamenti, cercava attentamente nel di lei sguardo d'indovinare il significato di quella tristezza, la circondava di tenere attenzioni.

La società, che nel corso della serata già aveva incominciato a meravigliarsi, dandosi ad osservazioni maligne, vedeva i novelli sposi in un angolo della sala, soli seduti l'uno accanto all'altro confidenzialmente parlando!

Non era cosa naturale ch'essi sdegnassero la chiassosa ebbrezza del ballo? Potevano quelle due anime così teneramente avvinte trovar piacere in quegli istanti, alle sfrenate danze cui si dava in preda una gioventù spensierata, esuberante di vita?

Perciò nessuno si meravigliò quando il conte e la sua sposa, senza congedarsi da alcune, silenziosamente abbandonarono la sala delle danze.

Il conte accompagnò Leontina fino all'atrio dell'albergo, e la fece quindi salire nell'equipaggio de' suoi genitori; prese posto al suo fianco dopo aver detto al cocchiere:

— Al palazzo Martello!

Mentre la vettura silenziosamente partiva sulle sue molle d'acciaio, il conte cercò di attirare fra le sue braccia Leontina. Ella lo respinse dolcemente.

— A casa! disse, mentre si stringeva nel suo gran scialle di seta.

A casa! Ella rivedeva la sua casa, quella casa ove aveva trascorsa l'infanzia, l'adolescenza, dalla quale due ore prima, sotto ai fiori, era partita sposa leggiadra e felice.

I fiori non ancora avvizziti giacevano al suolo, l'umidità dell'autunno, il freddo del pavimento marmoreo, avevano loro conservato gli smaglianti colori e tutto il loro fresco profumo.

Leontina fu presa da un brivido, allorchè posò il piede sopra una delle camelie.

— Appassisce la felicità più presto ancora di un fiore? mormorò.

Al conte non erano sfuggite queste sommesse parole, perchè impallidì. Un presentimento minaccioso di sventura con più forza gli si aggravò nel cuore.

Che cosa era dunque avvenuto? Che sapeva ella? Che poteva avere appreso?

Egli non poteva darsi ragione alcuna di quello strano contegno.

Tacitamente l'accompagnò nell'appartamento che nel palazzo Martello era stato destinato alla giovane coppia.

Un servo li seguì, accese i candelabri della sala e della stanza da letto, e quindi si ritirò. Leontina appena entrata era caduta sopra una seggiola. Nell'atteggiamento della più profonda prostrazione, si sosteneva il bel capo con ambe le mani.

Il conte prese uno sgabello e sedette ai suoi piedi.

— La tua indisposizione dura sempre? le chiese sottovoce. Posso assisterti? debbo far chiamare un medico?

Ella posò su lui uno sguardo grave, espressivo, che gli fece correre una fiamma nelle vene.

— Non il mio corpo, ma la mia anima è ammalata, ella disse debolmente. E tu sai bene, che per ciò non esistono nè medici, nè medicine. Arturo, perchè tradisti la mia incrollabile fede, il mio sconfinato amore?

Il sangue salì tempestosamente fino alle tempie del conte:

— Non ti comprendo.

Ogni altra parola gli restò soffocata sulle labbra dinanzi al volto di lei che esprimeva il compianto per le proprie ferite, ma non la brama di vendicarle.

— Io ho veduto *tua sorella* e le ho parlato in casa tua; ella proseguì sempre molto sommessamente, come si vergognasse delle sue stesse parole. Arturo, tu sei ancora tanto giovane e già hai infranto due innocenti cuori di donna!

— Leontina, ti dico che solo un capriccio della fantasia, un traviamento del cuore mi trassero ad Adele! balbettò egli nascondendosi il volto tra le mani. Non credere, che mai un serio sentimento...

— Non rinnegare quella povera creatura, ella non lo merita, ella è la madre di tuo figlio, disse Leontina con voce tremante. Se ancor lo potessi, se le irrevocabili benedizioni non fossero compiute, io stessa, per la prima, avrei protetto i diritti anteriori che quella donna ha verso di te. Ora è troppo tardi. Nulla posso fare per lei, se non che costringerti a mantenere la promessa di adottare il suo e *tuo* figlio!

Il conte cadde ai piedi della sua giovane sposa.

— Cuor grande! angelo! esclamò entusiasmato, perdona una colpa ch'io ho commessa prima di amarti! Adele è una buona fanciulla, ella mai si frapporrà tra noi per turbarci! il bambino verrà messo in un istituto di educazione. Oh! credimi, il mio amore farà in breve dimenticare i miei errori!

— Il tuo amore? disse Leontina con le labbra convulse, non vi credo più! Vuoi tu negare, che io per te fui solo la ricca erede, che abbandonasti Adele, soltanto perchè considerazioni pecunarie non ti permettevano di sposarla.

— Ella disse questo per vendicarsi, per farti soffrire! bisbigliò il conte con pallide labbra.

— Ella disse il vero ed io conosco il vero! disse Leontina con grande calma. Veniamo alla conclusione a cui ci costringe questa nostra strana, mutata, irremissibile situazione. Ti confesso che non ho il coraggio di presentarmi oggi ai miei genitori, e dir loro: È così, come voi avete profetizzato, io fui tradita, ingannata. So, che i suoi giuramenti d'amore erano tante menzogne! Riprendetevi la vostra disgraziata figlia!

No, io non posso dir questo, dopo averti così a forza bramato, cercato per te la morte, chiamala vanità falsa vergogna, ma io non lo posso! Voglio esser misera, ma non mostrare di esserlo!

Tacque come vinta dall'emozione.

— E che cosa dunque hai deciso, Leontina?

Ella si volse a lui col volto alterato dall'interno affanno.

— Noi partiremo domani come fu stabilito! rispose. Noi trascorreremo la nostra luna di miele all'estero, ove gli occhi curiosi non ci spieranno nella nostra casa, non leggeranno nei nostri cuori! Forse io non sono abbastanza forte, per simulare una felicità che da me è eternamente fuggita.

Il di lei seno si sollevava e si abbassava violentemente; più non aveva la forza di reprimere un amaro singulto!

(Continua)

sig. cav. prof. Gino Monferini eseguirà per gentile accondiscendenza *Un' ora di moderna prestidigitazione* — Parte II' drammatica: La signorina Sinnach Annetta, ed il sig. Rubbi Angelo, ed i consoci signori Damerini Ugo, Oniga Antonio, Grazzi Angelo e Quagliero Salvatore per gentile accondiscendenza eseguiranno le seguenti produzioni: *In barba all'autore*, monologo; *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini* di A. Vaghetti; *Il casino di campagna* di A. Hotzebue.

Cooperativa musicale — Le sottoscrizioni alla costituenda *Cooperativa musicale veneziana* si accettano nella sede della *Società G. Verdi*, ogni giorno dalle ore 10 alle 12, e presso i signori Ettore Brocco in Merceria e Natale Fabbri al ponte dei Fuseri che gentilmente si prestano a dare tutti gli schiarimenti.

Cambiando casa pel trasporto delle masserizie rivolgersi all'Agenzia De Paoli, Piazza San Marco 118-119, la quale ne assume l'incarico a prezzi modicissimi e garantisce i danni per le eventuali cadute in acqua e rotture di mobili, specchi, ecc. Trasporto bagagli in stazione prendendoli direttamente dalle case o dagli alberghi. Spedizioni merci per le Indie, China, Giappone, ecc.

Investimento — L'altra notte alle una il piroscafo inglese *Poñathan*, proveniente dall'America, carico di merci, entrava nel nostro porto senza attendere il pilota locale.

Giunto a metà delle dighe di Malamocco, la barca dei piloti cercava di abbordarlo; ma in seguito alla forte corrente che usciva e la velocità del piroscafo, nessun pilota potè salire a bordo.

Il capitano, non tenendo conto della fortissima corrente, continuò la sua corsa vertiginosa e il piroscafo andò ad investire una delle *boe* della r. marina riportando dei danni, che si ritengono gravissimi, al timone e alla stiva.

E' per lo meno incomprensibile come, di notte, senza alcuna conoscenza delle maree e della loro forza, il capitano abbia arrischiata l'entrata nel nostro porto senza un pilota pratico a bordo.

All' Ospedale — Alle ore sei di ieri l'altro venne ricoverato all'Ospedale certo Zaniol Angelo fu Giacomo, di anni 20, perlaio, nato e domiciliato a Murano con lussazione dell'omero sinistro, giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Il Zaniol dichiarò di essere accidentalmente caduto da una scala, mentre stava per chiudere una finestra.

— Alle ore quattro pom. venne pure ricoverato nel pio luogo il marinaio inglese Palmer Giorgio di Giorgio di anni 21, con contusione all'arto superiore sinistro giudicato guaribile in dieci giorni.

— L'altra sera alle 11 1[2 vennero medicati con lieve ferite alle dita i nominati Olivieri Pietro di Luigi di anni 22 facchino da Venezia, abitante in Campo delle Beccherie N. 775, e Cansio Giuseppe di Luigi di anni 26 facchino da Venezia, abitante in Cannaregio Calle Carrera, N. 1544, giudicate guaribili in due o tre giorni.

Entrambi sono usciti subito dopo la medicatura. Le lesioni furono ripertate scaricando una botte alla Marittima.

— Alle ore 9 1[2 di ieri mattina entrò all'Ospedale certo Livan Giuseppe fu Valentino di anni 46 fornaio da Venezia abitante a S. Salvatore N. 5302 con una lieva ferita al ciglio sinistro riportata in seguito a caduta, essendo ubbriaco.

Appropriazione indebita — Solo ora veniamo a conoscenza di un'appropriazione indebita consumata in danno della ditta Stuchy da un suo agente.

Nello scorso mese di gennaio il sig. Stuchy consegnò ad un suo agente la somma di circa 1500 lire per fare alcuni pagamenti. Da quel giorno l'agente infedele non si fece più vivo.

Il sig. Stuchy non presentò alcuna querela, ma a quanto pare la cosa sarebbe venuta a cognizione della questura che indaga.

Club *Gilet alla greca* — In questi giorni si è costituito il Club *Gilet alla greca* con sede alla bottiglieria *Orfeo* in Merceria del Capitello.

Il Club fra altri scopi ha pure quello di esercitare la beneficenza.

E per la beneficenza abbia vita prospera e lunga.

Piccolo incendio — Ieri sera in casa Bianchi, in rio della Sensa N. 3287 si appiccò il fuoco ad un pagliericcio. Accorsero i vigili ed il fuoco fu spento subito. Il danno sarebbe insignificante.

Scuola libera popolare — In seguito al desiderio espresso da parecchi frequentatori della scuola, si avverte che la lezione di chimica che si tiene alla Scuola comunale a S. Provolo viene per questa sera anticipata di un'ora, e cioè dalle ore 7 alle 8, anzichè dalle 8 alle 9.

Stato civile — Bollettino del giorno 28 febbraio: Nascite: Nessuna.

Decessi: Speranzin Prosdocimo Domenica, di anni 77, vedova, già fruttivendola di Venezia — Lotti Antonia, di 77, nubile, ricoverata, id. — Molin Pradel Levis Rosa, di 74, coniugata, già villica, di Zoldo Alto — Venuto Selle Giovanna Maria, di 66, coniugata, civile, di Venezia — Lovatto Marcon Luigia, di 60, vedova, casalinga, id. Carobba Giuseppina, di 16, nubile, sarta, id. — Pavan Mariano, di 86, celibe, r. pensionato, id. — Zambon Giacomo, di 72, coniugato, muratore, id. — Niero Antonio, di 66, celibe, pescatore di Mestre — Dalla Vedova Marco, di 37, vedovo, fruttivendolo, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5:

CRONACA DEI TEATRI

Iersera al « Goldoni »

« *La seconda moglie* » *di A. W. Pinero*

Appunti

Per inoculare qualche globulo rosso, ossigenato nelle vene del nostro teatro, ci siamo provvisti in Francia, in Germania, in Norvegia. Ed ora collo stromento chirurgico passiamo la Manica. Al di là dello stretto abbiamo trovato una *Zia di Carlo* e una *Niobe*, molto oneste ma molto ridanciane, pudiche ma allegre, rosee e paffute ma senza soverchi appetiti carnali, di quelli che — dicesi — arrossano le guancie delle nostre timide fanciulle. Ci siamo preso tutto, però volevamo di meglio. E l'amico Praga ha trovato *La seconda moglie* del signor Pinero — nella quale dei globuli rossi, dell'ossigeno ce n'è a dovizia.

Veramente il Pinero, con precisione inglese, ha intitolato la sua commedia *La seconda signora Tanqueray*. E il titolo inglese dice di per sè stesso benissimo, che non si tratta *in genere* della seconda moglie — ma *particolarmente* del caso della seconda moglie del signor Tanqueray, un caso non comune, non tale cioè che possa esser preso quasi tipo del genere, come il titolo italiano lascia supporre.

Nè questa è un'osservazione inutile o pedante — io odio la pedanteria; ma un'osservazione che entra nelle viscere medesime della commedia e del caso psichico sceneggiato dal Pinero.

Il quale — e riassumo in una frase sola l'impressione prodottami dai quattro atti della *Seconda moglie* — avendo in mano appunto un caso eccezionale, romantico — o, meglio, una serie di casi romanticamente immaginati e intessuti — è riuscito a mettere assieme una commedia moderna, cioè a plasmare il carattere di un personaggio essenzialmente moderno: Paula Tanqueray.

***

Per dimostrare la romanticità dei casi intessuti nella commedia, basterà accennarli — e si fa presto.

Paula, una donna che ha avuto molti amanti e ha vissuto vita libera e allegra, sposa Aubrey Tanqueray, un uomo sui quarantacinque, vedovo da parecchi anni di una donna fredda, bigotta, con la quale non andava d'accordo, morta lasciandogli una figliuola, Elena, buona, bella, gentile — ma in fatto di pudori individuali e sociali bigotta come sua madre.

Aubrey ha deciso di rimogliarsi anche perchè sua figlia gli ha dichiarato di voler prendere il velo monastico; invece ella — la piccina — dichiara di aver cambiato idea e di voler tornare alla casa paterna proprio la vigilia di trovarvi, oltre il padre, anche la matrigna.

Ed ecco le tre forze drammatiche mosse in contrasto: Paula, Elena, Aubrey, in mezzo alle quali la società caccia le sue massime, i suoi pregiudizii, le sue bizze, le sue recriminazioni. Nel contrasto sta appunto la schietta, la sana modernità della commedia e dei tipi.

Occorrono un'azione, uno sviluppo, una catastrofe. E il Pinero manda a viaggiare l'Elena con un'amica di suo padre. In viaggio ella trova l'uomo fatale — il capitano Ardale — che si innamora di lei, la innamora e la segue sino alla villa di Surrey, ove vivono i Tanqueray. E qui scoppia la bomba: Ardale è stato uno dei tanti amanti di Paula, della matrigna di Elena. Ne succedono violenti scene, come conclusione delle quali Paula chiede pace al sepolcro.

***

Io sento parecchi — che non guardano se non alla superficie delle cose d'arte — sogghignare: Ma tutto ciò, combinato così, in modo che la mano del combinatore si scorge troppo, non si vede che nelle commedie; — e sarà anche vero. Scendendo però più sotto della superficie, prescindendo da certe esteriorità romanzesche, ecco palesi l'acutezza dell'osservatore e il talento d'un interpreto sommo di un cuore umano — quello di Paula.

I casi saranno roba letteraria, saranno avvenimenti per le pagine di un libro di fantasia; la fantasia, il cuore, l'anima di Paula son vivi e veri. La visione di questa donna si delineò chiara, limpida nella mente del Pinero, il quale ha saputo tradurla sulla scena, dandole precisione e calore di linguaggio, sapienza di atti e di movenze, e mettendole attorno la gente che meglio potesse — senza rimanere in embra — lumeggiare lei, che doveva primeggiare e scolpirsi nel cervello delle spettatore. Si direbbe che il Pinero abbia appreso a ripetere sulla scena l'arte pittorica del suo compatriotta, il Leighton: la stessa indipendenza di composizione, le stesse nitidezza di contorni, evidenza di plastica, pastosità di colore. La composizione può urtare contro gli scogli della critica — il resto apparisce immacolato al critico più spigolistro, che sappia però liberarsi da ogni pregiudizio di scuola o di metodo.

***

Un romantico avrebbe fatto di Paula un'eroina simpatica, fascinatrice — di quelle eroine, pericolose per la morale, le quali nobilitano il vizio nelle angoscie del sacrificio. Un artista moderno, il Pinero, ne ha fatto ciò che doveva: una donna seguente il suo istinto, conseguente al suo carattere, vittima di sè stessa e dell'ambiente. Come persona quindi Paula può riuscire antipatica — esteticamente riesce simpaticissima.

Quando Aubrey nel prim'atto dice agli amici di voler aprire il secondo capitolo della sua vita, già ci si mette nella società, nell'ambiente in cui Paula dovrà vivere la sua vita nuova. E nella successiva scena fra lei e Aubrey, il carattere di lei risalta così vivo e forte, che si comprende subito di quale lotta terribile ella dovrà essere l'eroina e la vittima.

— *Ciò che faccio, sposando Paula* — pensa Aubrey — *non nuoce ad anima viva. Potrò provare come sia possibile edificare una vita onorata e felice anche su una miserrima base.*

Paula ha il suo scopo da effettuare: — *A tavola molta gente, la più bella, la più nobile, la più simpatica compagnia*.... cioè, ancora la vita in mezzo ad amici, la comunione degli spiriti, delle allegrezze, delle simpatie, ma in un campo, meno vasto sì, ma onesto e buono. E poi un altro sogno: — *conquistare l'amore di Elena*, sentirsi da lei, da questa cara e *pura* fanciulla, abbracciata stretta stretta e baciata come si bacia una madre! Insomma la riabilitazione completa della donna che ha errato, ma è tornata in mezzo agli onesti, ricca di buoni sentimenti e di oneste energie.

No!..... *L'avvenire non è che un ritorno al passato!....*

Lo sviluppo del carattere di Paula procede condetto da una logica inesorabile.

Paula, Aubrey, Elena vivono soli, troppo soli, nella villa di Surrey. Elena non può amare Paula e non sa fingere. Nessuno si avvicina a codesta casa dov'è entrata la peccatrice..... E il carattere di Paula — amante dell'aria aperta, della libera comunione di idee, di sentimenti, avvezza a vedere, a girare, a conoscere — si fa nervoso, irritabile, astioso, sarcastico, irrequieto.

Ha bramato, ha sognato una vita bella ed è caduta in un'atmosfera, ove imperano le privazioni, le solitudini, i silenzii, i sospetti, il disprezzo. L'amore di Aubrey è troppo poco — ella vuol vivere! E litiga col marito; litiga con Elena; litiga con un'amica che a forza si trae in casa, un'amica che le somiglia e le diviene odiosa; litiga coll'ottima signora Costelyon che viene in casa per portarle via la figliuola. E scopre che questa fugge volentieri da lei — peggio, che Aubrey affida volentieri la figliuola alla Costelyon, piuttosto che lasciarla con lei. Paula apre l'anima a Cayley Drummle — un brav'uomo che vede il vero fin dall'inizio e non è creduto — ed un'amarezza suprema invade l'anima sua: *L'avvenire non è che un ritorno al passato!*

***

In questa condizione dello spirito di Paula, esaltato nella passione e nella lotta contro gli uomini, contro l'aria, contro le cose che la circondano, precipita l'episodio finale — la comparsa del capitano Ardale innamorato di Elena.

Paula lotta ancora; la sua fierezza spera ancora di vincere: il capitano partirà, ed ella potrà sentirsi chiamare madre da Elena. Elena invece aveva compreso. — *Ti avevo letto in viso ciò che tu eri stata!* La vita disonesta lascia dunque sul volto un marchio indelebile; nessuna riabilitazione, mai! Al contrario, verrà la vecchiezza — e Paula, che coll'ingegno e l'esperienza acuiti prevede *ora* l'avvenire così diverso da quello che aveva sognato: vede sè già uno spettro, una rovina, una candela che si fonde! Lei, fatale a tutti, ha seminato intorno l'infelicità, l'infelicità di Aubrey, di Elena, di Ardale, di sè medesima. E nel colmo dell'ambascia e dello sconforto, chiede alla morte l'obblio.

La donna, caduta una volta nel fango, non ne esce mai più!!

In verità, che pochi suicidii sulla scena sono giusti e giustificati come questo!

Allora Aubrey Tanqueray — quasi a conclusione — maledice al capitano Ardale che ha goduto, maledice a tutti coloro che cercano nella donna il piacere sessuale e non altro, maledice a sè medesimo che ha commesso tanti peccati di amore!

E la conclusione è anche più sconsolante, più pessimista dello spirito stesso che ha presieduto alla composizione del carattere di Paula — esteticamente integro e puro in sè e nell'ambiente creatole intorno.

***

E' curioso e anche strano.

Io avrei creduto che il pubblico — elegante e sceltissimo che affollava iersera il teatro dall'alto al basso, un pubblico davvero imponente — comprendesse subito e accettasse con soddisfazione le grandi finezze di osservazione sparse a larghe mani nella dipintura scenica del carattere di Paula, piuttosto che lasciarsi commovere dai colpi di scena romanticì della commedia.

Invece avvenne l'opposto. Da principio la folla parve come stupita del nuovo linguaggio dei tipi originali che vedeva e sentiva. Poi il carattere di Paula si impose, naturalmente, ma senza entusiasmo. La commozione e anche l'entusiasmo vennero alla comparsa nella villa di Surrey del capitano Ardale. Il silenzio si fece religioso, l'attenzione più viva, l'impressione molto intensa — e gli applausi scoppiarono unanimi e calorosi.

Il successo insomma è cresciuto man mano si sviluppava l'azione e si è affermato nel punto culminante.

Io però — ripeto — avrei voluto il mio pubblico.... convinto sin dal second'atto (il più bello certo della commedia) di esser davanti a un'opera di polso di un'autore di talento.

***

Le mie congratulazioni a Tina di Lorenzo. Ella iersera non ha dimenticato mai, o quasi mai, il suo personaggio così complesso e difficile — e lo ha reso con sincerità ed evidenza, felice nei passaggi di sentimento, felicissima in certi slanci di passione e di commozione. Si impose anche lei come Paula del Pinero. Il pubblico la volle salutare più volte al proscenio e le fece festa più fervorosa del solito.

Benissimo la Zucchini Majone — ottimi il Pasta, il Garzes, il Berti, la Fortuzzi. Però io amerei qua e là una maggiore snellezza e, specialmente, un più vivo e forte rilievo dei varii caratteri.

Stasera *La seconda moglie* si replica per domanda del pubblico, il quale — io penso — deve sentire il bisogno di riudire la commedia per applaudire il secondo atto più caldamente di iersera.

TONI.

Malibran — Un bel successo ebbe iersera la rappresentazione *high-life* data dal Circo equestre Guillaume — molti applausi a tutti i numeri del programma, molto pubblico.

— Stasera grande rappresentazione nella quale prenderanno parte tutti gli artisti della Compagnia, nella quale si presenterà ancora l'atleta *Nino*.

— Quanto prima serata d'addio dei *clowns* musicali fratelli Bozze.

— Una di queste sere i *Seleiaiuoli di Parigi*.

Minerva — Al minuscolo teatro, davanti a minuscoli spettatori, da qualche sera le marionette della Compagnia Picchi Cerutti, hanno ripreso con successo le rappresentazioni del ballo spettacoloso *Brahma* — nel quale si vedono cammelli, elefanti, due bande musicali, ecc. Stasera terza rappresentazione.

Domani un nuovo spettacolo *L'ombra di Asbilè* e ancora il ballo *Brahma*.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Goldoni — 8 1[2 – *La seconda moglie*.
Malibran - 8 1[2 – Circo Equest. Guillaume Rapp.
Minerva - 7 3[4 – Ballo *Brahma* e commedia.
Ridotto — Festa da ballo con premi dalle 11 alle 4

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza d'ieri*)

Bancarotta fraudolenta

(*III. udienza*)

Alle 4 e mezza dopo l'escussione di tutti i testi, sia a difesa che di accusa, prende la parola il P. M. Per la pubblica accusa, Arcangelo Carestiato è l'argomento principe e da esso comincia ricostruendo in tutti i loro dettagli i fatti emersi nell'istruttoria, e che sono le conseguenze dirette delle sue imprese commerciali.

Degli altri otto imputati parlerà stamane alle 9 e mezza.

Presid.: Sommariva; P. M. Predassi.

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Presidente, cav. Merati; consiglieri, cav. Ovio, Gialinà, Bonomi; P. M.: cav. Castagna.

Ferimento — Appropriazione indebita — Falsa testimonianza

Canzi Francesco condannato per ferimento dal Tribunale di Pordenone a mesi 6 giorni 20 di reclusione ebbe confermata la sentenza.

— Perecini Gabriele da Vicenza fu per appropriazione indebita condannato a 100 giorni di reclusione e L. 83 di multa, ma la Corte per inesistenza di reato dichiara non luogo a procedimento.

— Gaspari G. Batt., Busellato Giuseppe, Dalle Rive Antonio, villici di Recoaro, condannati dal Tribunale di Vicenza a 7 mesi e 15 giorni di reclusione per falsa testimonianza sostengono a loro difesa l'equivoco sul giorno a cui riferivasi la loro deposizione, ma la Corte conferma la sentenza.

Tribunale militare

(*Udienza del 28 febbraio*)

Il Tribunale è chiamato a giudicare le seguenti cause contro il soldato Vozzella Giuseppe del reggimento cavalleria *Savoia* accusato di furto a danni di compagno — il soldato Buso Luciano appuntato nel 20.o reggimento artiglieria accusato di due distinte appropriazioni indebite per somma inferiore alle lire 50 — ed il soldato Pozzuto Onofrio del 46.o reggimento di fanteria anch'esso accusato di furto.

Presiede il colonnello Croce — P. M. cav. Liberali — Difensori Mayo e De Strobel.

Le cause si svolgono sollecitamente malgrado che gli imputati neghino tutti la loro responsabilità e tentino di farsi credere innocenti.

Ma le prove testimoniali sono tali da persuadere il Tribunale del contrario, per cui vengono tutti condannati, il Vozzella a sei mesi, il Busoli ad otto, ed il Pozzuto pure a sei mesi di carcere militare e agli accessori.

Corte d'assise di Treviso

Mancato omicidio

Per l'onore della sorella

Assolto!

Abbiamo da **Treviso**, 28 febbraio:

(*a*) Oggi alle 4 1[2 dopo tre giorni di dibattimento è terminato alle nostre Assise il processo contro Giovanni Raho di Udine, imputato di mancato omicidio sulla persona del tenente degli alpini, Giuseppe Ronzani di Conegliano, che, avendo sposato col solo rito religioso la sorella del Raho, dalla quale aveva avuto un figlio, s'era rifiutato di mantenere la promessa fattale di contrarre, dopo l'indulto concesso dalla legge, anche il matrimonio civile.

Il P. M. avv. Scarpa tentò abilmente di sostenere l'accusa; gli avvocati Pagani-Cesa e Bertacciolì (questi già principale del Raho) pronunziarono splendide commoventi arringhe.

Ed i giurati, interpretando veramente il voto popolare, assolsero completamente il Raho sia dall'accusa di mancato omicidio, sia dalla contravvenzione per il porto d'arma.

Il verdetto, quantunque atteso e preveduto, venne accolto dagli applausi della folla che stipava l'aula delle Assise.

Il Raho venne immediatamente messo in libertà.

SPORT

Caccia al cervo

Ci scrivono da **Pordenone, 24**:

(*G. P.*) Il cielo promette cose orribili, la neve pende, come la spada di Damocle, sulle nostre teste in quanto al vento la Brughiera di Pordenone ne sembra addirittura la fabbrica. Tutto questo ben di Dio non frena però l'ardore dei cacciatori, e, mentre i pacifici abitatori di quella località ci tengono tutti per tanti evasi da un manicomio, e quasi tutti noi dividiamo, tacitamente, la loro opinione, prendono staffa per seguire l'egregio Master conte Giacomo Durini, la signora Mina Rossi-Guerra, il bar. Bianchi, il cav. Schroeder, il cav. Leonino, i cav. Giuseppe e Gabriele Trieste, il cav. Giuseppe Rossi (trottatore da m. secondo e 3[5 sul miglio inglese), il sig. Kechler, ed il vostro umilissimo nonno.

Il *Miet* è su quel di S. Martino. Verso le due pom. i cani vengono lanciati sulla pista, e ci danno subito un galoppo di circa dieci minuti. Il vento, impetuoso, rende assai difficile il lavoro alle povere bestie, perchè ne trae seco il *Sent*, quindi i nasi affaticano assai a riprenderlo. Il daino ha fatto un grande e bel giro — che cani e cavalieri seguono a tutte le andature fuorchè ad un buon *galoppo* deciso.

Finalmente, quasi a ricompensarci dei molti *cek* — i *cani* — dopo averlo tante volte perduto, ripigliano il *Sent* e lo mantengono sotto al naso per un abbastanza celere galoppo di 30 minuti, dopo il quale saltato una ultima splendida fossa, il daino cede le armi e si dà vinto.

Con buona pace del sig. Aristide Tentori, con buona pace del cielo irato, con buona pace della fabbrica del vento, la caccia fu splendida e, tutti riteniamo, con buona pace anche dei pacifici abitatori di quelle località, Sani, Salvi e catenti all'albergo della Stella d'Oro in Pordenone ove il buon Tita Bornancin fa miracoli per farci pranzare splendidamente.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 28 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,04	60,32	61,27
Termometro centig. al Nord	2,2	3,9	5,4
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	93	71	70
Direzione del vento	SO	NNE	SO
Stato dell'atmosfera	2	2	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: — 7.0 - min. di oggi: -1.6

Probabilità: Venti deboli freschi, specialmente del quarto quadrante; Cielo vario, gelate e brinate nell'Italia superiore e nelle stazioni elevate.

Per il busto a Giuseppe De Leva

Avv. Andrea Bizio, L. 5.

Cronachetta friulana

Udine, 28 febbraio — **Morte improvvisa** — (*P. e.*) Iersera verso le 8 il cav. Carlo Rubini mentre passava per via Nicolò Lionello per recarsi a teatro fu colto da improvviso malore. Entrato nella bottega dei parrucchieri Marcotti gli furono prontamente dati dei cordiali mandando subito pel medico. Ma prima che questi giungesse, il cav. Rubini, colpito da insulto apoplettico, esalava l'ultimo respiro.

Il cav. Rubini in città e provincia era ben noto quale appassionato *sportman*, e benchè raggiungesse la sessantina e di corporatura molto pingue, cavalcava quotidianamente. La notizia dell'improvvisa sua morte si diffuse iersera rapidamente destando profonda impressione. Immaginarsi lo strazio della sua famiglia e dei suoi parenti.

Suicidio — Verso la mezzanotte di ieri certo Buran Antonio, di anni 33, cameriere e custode alla Società dell'Unione, messosi a letto, esplodevasi un colpo di rivoltella alla testa. La di lui moglie nel massimo terrore accorse a chiamar gente, ma ormai il Buran era cadavere. Pare che il Buran, nativo di Motta di Livenza sia stato spinto al suicidio per dissesti finanziarii. L'infelice vedova rimane con due bambini.

— Domani sera nella vicina Gorizia va in scena in quel teatro di Società *La forza del destino*, della quale sono interpreti due nostri concittadini il baritono Pantaleoni ed il basso Montico. Augurii.

Bassano, 27 febbraio — Ieri sera il Consiglio comunale dopo una discussione, che, in sostanza, fu una ripetizione di quella sostenuta a suo tempo dalla stampa, approvò la spesa sostenuta dalla giunta per i solenni funebri ai martiri di Amba Alagi.

Decise poi di riattivare il posto di ingegnere municipale, credendo giunto il momento di accettare il desiderio più volte espresso dai revisori dei conti.

Rinviò ad altra seduta la nomina del presidente della Congregazione di carità e di altre cariche, come anche la decisione sul concorso del comune al mantenimento della scuola d'arco.

E qui crediamo che il Comune debba porsi d'accordo colla Società filarmonica, perchè scuola di musica e società filarmonica si completano a vicenda e l'una non può esistere senza l'altra.

Bottrighe, 28 febbraio — **Incendio** — Ieri verso le ore 7 pom. sviluppavasi il fuoco in un fienile di Rossati Anacleto, tenuto in affitto da Granata Biagio, Le fiamme presero tosto vaste proporzioni, sicchè ai vicini accorsi, non fu possibile che di isolare l'incendio, il quale distrusse l'intero fabbricato con tutto quanto eravi dentro, producendo al proprietario un danno di L. 2000 ed all'affittuale Granata un altro danno di L. 1000 per fieno ed attrezzi rurali distrutti. Entrambi sono assicurati. La causa dell'incendio è ritenuta accidentale.

Cittadella, 28 febbraio — **Partenza di militari per l'Africa - Comitato Croce Rossa italiana** — Riesce di sommo conforto e vi è motivo di aprire l'animo alla speranza di vittorioso successo, se l'accentuarsi di nobili sensi si moltiplica tuttodi incessante. All'appello caldo, patriottico rivolto ai suoi soldati dall'egregio capitano co. Di-Cossato, mentre dava lettura dell'ordine telegrafico allora ricevuto, dopo le 21 del 26 c. m. non otto soltanto, da adibirsi come conducenti i muli, ma tutti in fine, lasciato il letto, avrebbero voluto partire per l'Africa. In alto i cuori e fidiamo nel valore dei nostri soldati.

— Si è per iniziativa del Municipio costituito il Comitato per soccorso ai feriti. L'esempio dell'offerta deliberata d'urgenza dalla Giunta in lire 50 è promettente e sperasi fecondo di buoni risultati. — Informerò sull'esito.

Padova, 28 febbraio — **Funerali** — Oggi, alle ore 14, fu accompagnata all'estrema dimora la salma del compianto cav. Francesco Sacchetto. La bara venne portata a braccia per un buon tratto di via da parecchi dipendenti della tipografia Sacchetto. Sostenevano i cordoni i sigg. cav. Raselli, comm. Vanzetti, Rigoni, Del Vo, prof. Legnazzi, Griffi, avv. Giovanni Indri e Caola tipografo.

Tra le bellissime corone inviate, notai quelle del prof. Carlo Rosanelli, Famiglia Sanmartin, i Redattori del *Comune*, Famiglia Piccini, il figlio, la nuora, comm. Carlo Maluta, Andrea Sacchetto, Famiglia Del Vo, Giuseppe Vigna, Bianca ed Italo Albuzio, Marco ed Amalia Donati, Luigi Moroni, Famiglia Fabbro, prof. Achille Breda e Famiglia Gasparini.

Molte torcie e molti cittadini seguirono il corteo fino a Porta Savonarola dove parlò, commovente, il veterano Griffi.

Rinnoviamo, in questa circostanza, all'addolorata famiglia, condoglianze sincere.

Porto Tolle, 28 febbraio — **Appiccato incendio?** — Ieri notte si appiccò il fuoco ad un grosso cumulo di fieno del compaesano Marcin Giovanni. I vicini accorsero solleciti sul luogo, ma non poterono che isolare l'incendio, impedendo in tale maniera conseguenze più serie. Il danno, assicurato, fu di L. 250.

Vi sono sospetti che si tratti di incendio doloso.

Rovigo 28 febbraio — **Come si trattano i maestri** — Sino dal primo gennaio dell'anno corrente, diversi maestri del nostro Comune hanno il sacrosanto diritto dell'aumento quinquennale sul loro stipendio.

Hanno fatto scrivere al direttore, hanno presentata istanza alla Giunta, si sono recati personalmente dal sindaco, ma quelle poche lire che per qualcheduno sarebbero una vera manna caduta dal cielo, ancora non sono venute.

Ci viene assicurato che l'illustrissimo sindaco sia proprio lui quello che vuole tenere sospesa una tale pratica. E sì che dovrebbe ricordarsi d'essere stato anche lui un maestro elementare!

Verranno spese circa 5 mila lire nella costruzione del velodromo, ma non si trovano lire 400 da pagare puntualmente a chi lavora indefessamente fra i banchi di una scuola.

Vicenza, 28 — **Crisi municipale** — Corre insistente la voce che il dimissionario conte Antonio Porto verrà designato a commissario regio con facoltà di aggregarsi quella persona già componente la sua giunta che più gli parrà conveniente.

Si dice pure che, data questa nomina il conte Porto reggerebbe l'ufficio per poco più di un mese tanto da preparare ogni cosa per le prossime elezioni le quali non avverrebbero al più tardi dei primi di aprile.

Queste voci meritano conferma.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile.

Or volge un mese dacchè sopraffatta dalle insidie di un male indomabile, per lungo tempo sofferto col più cristiano eroismo, spirava angelicamente serena

EMILIA PRUCKMAYER BINETTI

Qual tesoro inesausto di affetti e di virtù fu con Essa perduto non può esprimere che l'immenso dolore del marito e dei figli che, tuttora oppressi come da un sogno angoscioso, invocano indarno le consolazioni di quel sorriso che in Lei rispecchiava una bontà senza limiti.

Nell'animo dei buoni che la conobbero fra le ansie e le gioie di una vigile e feconda attività del cuore e del pensiero tutta — fino all'abnegazione — consacrata al bene della sua famiglia dilettissima, la memoria di Lei, come omaggio perenne alla virtù, rimarrà sempre viva e benedetta.

A noi desolati nel domestico lutto, possa il suo spirito che, ringagliardito nei patimenti di quaggiù, ora partecipa ai gaudii celesti, discendere come raggio di fulgida luce che ci guidi benefico per il sentiero della vita, aspro e penoso senza il conforto della Sua dolce parola, dei suoi ammirabili esempi!

La nuora E. B.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 febbraio a L. 111,70

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 al 31 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 110.—

Listini Borse

Venezia 28 febbraio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0[0 god. 1. Gen. 1895	89 55	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	89 55	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	188 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	108 50	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	245 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0[0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canapa e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[2 0[0.
Cartelle del Credito Fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[2 0[0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 4po 4 0[0 valore nominale L. 500 contanti —.—.
Azioni Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 60

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[2
Germania	137 75	138 —	— —	— —	3
Francia	111 5	111 95	— —	— —	2
Belgio	111 85	111 90	—	— —	2 1[2
Londra	28 18	28 23	28 06	28 11	2
Svizzera	111 35	111 55	— —	— —	4
Austria	233 1[4	233 3[4	— —	— —	4
Banc. Austr.	233 1[4	233 3[4		—	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 - Banco di Napoli 5 0[0 - Banca Veneta di dep. e conti corr. di conv. - Cassa di risparmio 4 1[4 0[0 - Banca Unione coc. a 3 mesi 5 1[4

Roma 28

Rendita per fine 89,90 — Az. [illegible] 650 —
Banca generale — — — Az. [illegible] 1215 —
Azion. [illegible] 46 —

Genova 28

Rendita ital. 5 0[0 89 52½
Azioni Banca d'Italia 741 —
Credito Mobiliare it. — —
Ferrovie Meridionali 680 —
Ferrovie mediterran. 496 —
Navigazione generale 322 —
Banca Generale — —
Raffineria Zuccheri 200 —
Società Veneta — —
Camb. vista sc. Francia 111 85
» sconto Londra 28 21
» Germania 137 87

Milano 28

Rendita ital. cont. 89 50
Rendita fine 89 8.
Azioni Mediterranee 496 —
Banca Generale 48 —
Lanificio Rossi 1460 —
Cotonificio Cantoni 488 —
Navigaz. generale 322 —
Raffineria Zuccheri 199 —
Servizioni 21 —
Società Veneta 24 —
Obbligaz. Meridion. 302 57
Obblig. nuove 3 0[0 284 —
Francia a vista 111 85
Londra a 3 mesi 28 10
Berlino a vista 137 85

Vienna 28

Rend. in carta 100 95
» in argento 100 95
» in oro 122 10
» in corona 101 30
Az. della Banca 991 —
» Stab. di cred. 358 60
Londra 120 70
Zecchini imp. 5 67
Napoleoni d'oro 9 57

Berlino

Azioni Credit. 234 75
Cambio Vienna 168 45
Rendita Italiana — —

Londra

Consolidato 109 13[16
Rendita italiana 79 3[8

Berlino 28

Mobiliare — —
Austriache 274 40
Lombarde 42 —
Rendita Italiana 80 70

Parigi chiusura

	27	28
Rendita fr. 3%	100 90	100 95
Id. 3½ perp.	102 70	102 72
Id. 4 1[2 fine	106 10	106 32
Id. Ital. 5%	80 10	80 60
Camb. s. Lond.	25 22½	25 22½
Consol. ingl.	109 13/16	109 87
Obblig. Lomb.	350 —	352 50
Cambio Italia	11 —	10¾
Rend. turca	22 15	22 20
Banca Parigi	811 —	812 —
Tunis. nuove	499 —	500 —
Egiziano 6%	522 50	526 25
Rendita ung.	103 —	102 87
Rend. spag. est.	63 03	62 97
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	605 62	604 37
Cred. Fond.	6 5 —	677 —
Az. Suez	3290 —	3287 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	120	122 81
Ferr. mer.	570 —	577 —
Prest. russo	92 90	93 05
Id. portog.	26 ¾	26 93

Firenze 28

Rendita per fine 89 67 1[2
Cambio Londra 28 06
» Francia 111 80 —
Ferrovie merid. 5. — —
Credito Mobil. — —
Banca Toscana 738 50 —

Torino 28

Rendita contanti 89 47
Rendita fine 89 50
Azioni ferrovie medit. 495 —
Azioni ferrovie merid. 649 —
Credito mobiliare — —
Banca d'Italia 760 —
Banca di Torino 470 —
Banca Subalpina — —
Credito meridionale — —
Banco sconto 58 —
Banca Tiberina 8 —
Compagnie Fondiaria — —
Casse sovvenzioni 18
Cambio vista s. Francia 111 86
Cam. 3 mesi s. Londra 28 30

Londra 27

Inglese 109 7[8
Italiano 79 3[8

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 28 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75,44 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75.51 — pel 10 maggio 75,73 - pel 10 agosto 76.17 pel futuro 76,74 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 70.56 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 70.69 - pel 10 maggio 70 55 pel 10 agosto 70 69 pel futuro 71.68

CEREALI - Nuova York 27 — Frumento rosso D. 0 83 4[8 - Granoturco D. 0.39 — Farina extrastate da 2.55 a 2.75 — Nolo cereali Liverpool D. 1 3[4

COLONIALI - Nuova York 27 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 13 2[8 — Caffè Rio good nom. — Zucchero mascabado N 12. 3 3[4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 27 - Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietola, pes. — raffinati — sost. — in pani, pes. — cristallizzati calmo

Rio Janeiro 26 - Entrate della settimana sacchi 25.000 — Deposito totale sacchi 160,000 - Sped. per gli Stati Uniti sacchi 24.000 - id. per Amburgo sacchi —.— — id. per Trieste sacchi —.— - id. per il resto d'Europa sacchi 12.000 — Vendita della settimana sacchi —.— - Prezzo del Caffè Rio ord. first scellini 70. 3 Tendenza del mercato fermo — Cambio sopra Londra pence 9

Santos 26 - Entrate della settimana sacchi 26.000 Deposito totale 250.000 - sped. per Amburgo sacchi 6.000 — id. per Trieste sacchi 4,000 - id per il resto d'Europa sacchi 8 000 - Vendita della settimana sacchi 46.000 — Prezzo del Caffè buono ord. scell 66 - — Tendenza del mercato calmo — Spedizione Stati Uniti —.—

PETROLIO - Filadelfia 27 Petrolio Standard White C. 7,05 — **Nuova York 27** Petrolio Standard White C. 7,10.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 28 — Farine 12 Marche — Mercato pes. — pel corrente franchi 40.80 — Per marzo 41.10 — A 4 mesi da marzo 41.30 — A 4 mesi da mag. 42 10.

Spiriti — Mercato pes. — Pel corrente fr. 31.— — Per marzo 31.15 — Per marzo e aprile 31.30 A 4 mesi da maggio 32.10

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 32 — — Zucchero Raff. 34.50.

Zucchero bianco — Mercato in rib. — Disponibile 32.73 — Pel corrente 32.73 — A 4 mesi da marzo 33.60 — A 4 mesi da ott. 31.20.

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 18 60 — per marzo 18.80 — A 4 mesi da marzo 19.10, — A 4 mesi da mag. 19.40.

Anversa 28 — Frumenti — Mercato sost. — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 15 1[4 — Per marzo 15 1[2.

Brema 28 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.65.

Magdeburgo 28 — Zucchero barbabietola 12.25 — Mercato calmo

Marsiglia 28 — Frumenti — Mercato — — Prezzi invariati — Arrivi della giornata quint. 7941 — Mercato nullo.

SETE

Lione 27 — Affari calmi; prezzi sostenuti

Passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzini	B 16	B 20	B 36	Cg. 3 24
Trame	» 3	» 30	» 33	» 2343
Greggie	» 48	» 75	» 123	» 9348
Pesate	» 2	» 136	» 138	» 6927
Totali	B 69	B 261	B 330	Cg. 21612

Mercato del Petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone complete franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 23.35	Chilo 29.[illegible]
id.	Splendor		» 24 60	» 28.[illegible]
Russo	Adriatic		» 23 35	» 29.[illegible]

Prezzo corrispondente per litro: Marca Royal-oil Cent. 67.94 - Splendor Cent. 70.48 Adriatic Cent 69.61

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 25 Febbraio N. 46 contiene; Regio decreto che approva il nuovo Regolamento per il personale degli Uffici finanziarii — Regio decreto che aumenta il numero dei componenti la Camera di Commercio ed Arti di Siracusa — Regio decreto che approva il nuovo Statuto organico della Cassa di Risparmio di Civitavecchia — Regio decreto che approva il nuovo Regolamento sulla tassa di famiglia da applicarsi dai Comuni della provincia di Siracusa — Elenco dei cittadini italiani morti a S. Francisco di California nel 4 trimestre 1895 — Disposizioni fatte nell'Amministrazione carceraria — idem nel personale dipendente dal Ministero di Grazia Giustizia e dei Culti — idem nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze — Rettifiche d'intestazione — Avvisi per smarrimento di ricevuta.

La Gazzetta Ufficiale del 26 Febbraio N. 47 contiene: Regio decreto che dà piena ed intera esecuzione alla proroga al 31 dicembre 1896 vecchio stile (12 gennaio 1897 nuovo stile) dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria — Regio decreto che istituisce varie sezioni elettorali per i Collegi di provi-viri per l'industria della lana e della seta con sede rispettivamente a Schio e Vicenza — Elenco dei cittadini italiani morti a Rio de Janeiro nella prima quindicina di gennaio 1896 — Elenco degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica, rilasciati nella prima quindicina del mese di gennaio 1896 — Elenco degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica, rilasciati nel mese di gennaio 1896 — Avvisi per smarrimento di ricevute — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina — Prospetto delle entrate postali del secondo trimestre dell'esercizio 1895-96 confrontate con quelle del secondo trimestre dell'esercizio 1894-95.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Perio Arturo, osteria, Milano — Biondi e Pompei, osteria, Roma — Caffiero Giovanni, Resina, generi alimentari, Napoli — D'Angelo G. S., rappresentanze, Napoli — Deagostini et Tobaldi, Riveira di Reves, calce, Cuneo — Gasparetti Orsolica, caffè e liquori, Roma — Giulitti Tommaso, Genova — Guidetti Massimo, Terni, cappelli, Spoleto — Jodice e Tarantino, maccheroni, Napoli — Locatelli Enrichetta, lingerie, Milano — Nelfino Giacomo, calzoleria, Genova — Noceti fratelli, conceria pelli, Savona — Passigli Dante, restaurant, Bologna — Rosellini Francesco, Terni, fotografia, Spoleto — Saponara Vincenzo, birraroccie, Bari — Starace Giovanni, bazar, Napoli — Levanti Sansone, mercerie, Roma

Dissesti

Meronio fratelli, Sestri pon., legnami, Genova.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola, minimum C. 50

Diversi

Sange — *Contentissimo l tuo buon ricordo. Vita dura.* Salute ottima. Sei stata crudele risvegliando potentemente le dolci memorie, Fra un mese!

Gelsomino — Carissima, quanta gentilezza nei tuoi scritti! Ho piacere averti resa tranquilla. Trattami confidenzialmente; non siamo due vite che ci ameremo sempre? Non solo al levare del sole, sempre ricorderò te! Scrivi mi fermo in posta, possibilmente, impostando fuori paese. **M.**

Ottobre — Eri tu alla finestra ieri mezzogiorno che parlavi con quel giovane? attenderò stasera una risposta.

Giacomo Garagnin